

Capitolo del Castiglione del 15.

Carol Leopoldo de Mevius

Essenza della Virginità Rubicon

des. Het. *serenissimo*. *dispos. p. res.*

ordini reformationis

() - 2

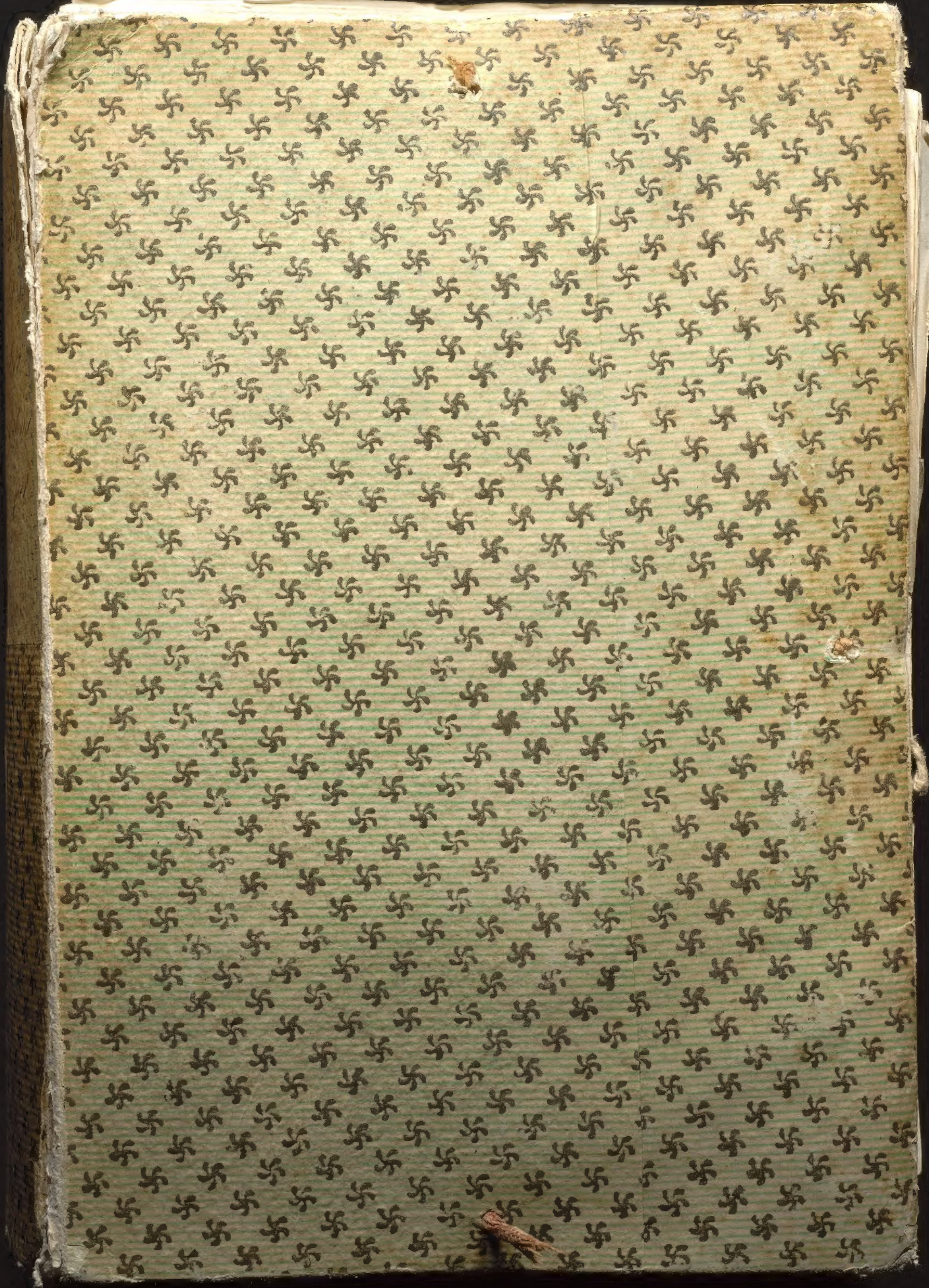


1
Loc. di Leopoldo de' Medici e Strate dalla Segreteria Medica
1. Oldenburg.

constata la mancanza della lettera del 1. Oldenburg
il 11. 3. 70. La lettera manca da molto tempo, come
risulta dalla ricerca numerica in molti.

My





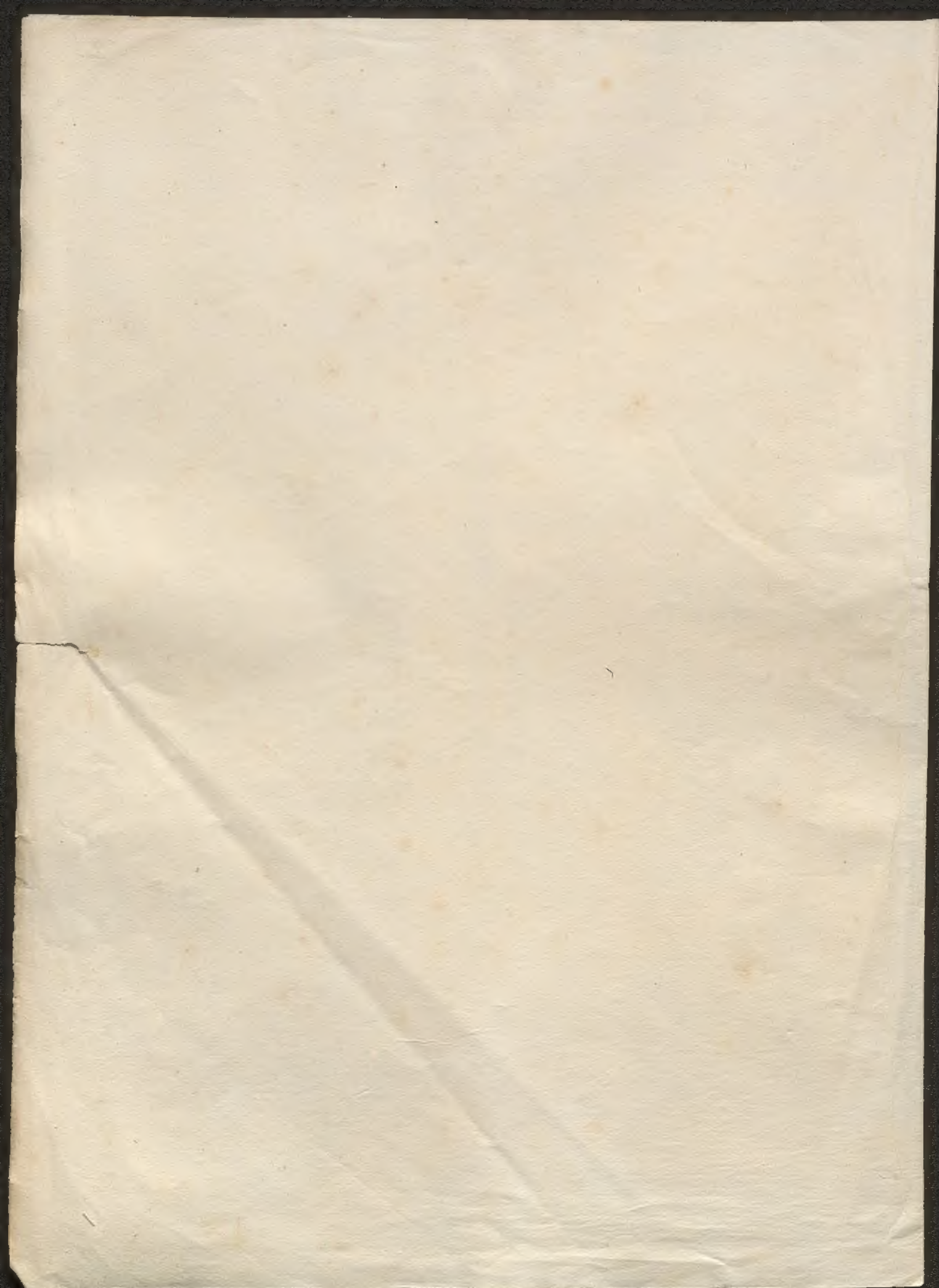


4

O *Ord. di Leopoldo de' Medici estratto dalla Segreteria Medica.*
1. Oldenburg.

instituta la commissione della salute dell' Oldenburg
l' 11. 3. 70. La salute umana in questo stato, come
risultato dalla recente numerazione a vista.

[Signature]



13.
Let. al Card. Leopoldo medici, estratte dalla Libreria Medicea

1. A. F. Layens
2. Lodovico Conte Palatino
3. Lorenzo Lanciatichi
4. Fico Ciro di Corsi
5. Petri

For the use of the ...

1. ...
2. ...
3. ...
4. ...



5
Sereniss^{ma}. Sig. Sig. Pres^{mo}

Non ho stimato ragionevole
che da mano straniera que-
sto parto dell'ingegno mio
sopra l'operazione di Por-
gona fosse presentato all'
A. Vra, mentre ch'as-
sere riferirsi la gloria
di quell'illustre Fenomeno
arrivato in potestà dell'as-
tronomo, col mezzo della sua
celeste sollicitudine, et p-
provvidenza capito in mano
dell'ill^{mo} Sig. Mommorio
Presidente nella Camera
delle richieste della casa
Regia la relatione di quell'
operazione inviataci dal
Sig. Segni, la quale essendo
stata giudicata imperfetta
da alcuni presentuosi, p-
non sapere ridotta al dov-

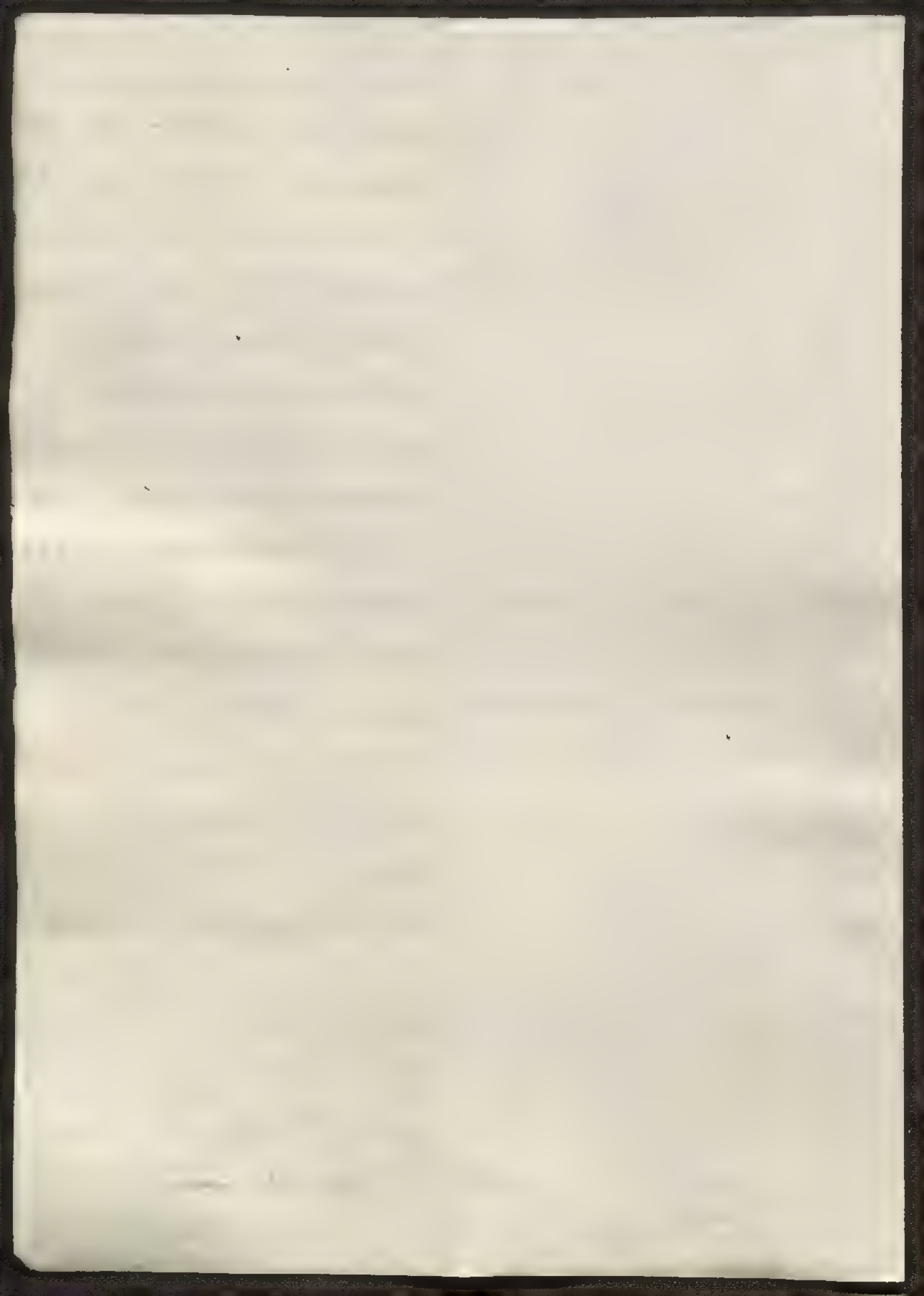
to calculo astronomico: Fui
invitato dal Zelo verso l'
Al. Vra di vindicarla dall'
ombre della lor critica, et
darne al pubblico l'efatto
calculo, comparando l'osser-
vazione colle tavole Ru-
dolfine et anco colle nuove
Ricciolini, accompagnato
d'alcune Riflessioni neces-
sarie per la maggior intelli-
genza della Relazione, et della
natura del Fenomeno Suni-
Solare, conforme si degnarà
l'A. V. vedere nella Copia
che dal Sig. Segni le sarà
presentata; Restarà parimente
servita l'A. V. p.
l'innata sua generosità, et
la nobile inclinazione a pro-
movere l'Astronomia d'ordi-
nare l'istessa osservazione
per l'eclipe Horizontale

6
che io ho scoperto potere
operarsi all'ondici di Xbre
vicino colle precauzioni scritte
te al detto Sig. Segni accen-
nando all' A. V. che se quest'
opera ripontra il di lei
gradimento, farò male le
prospettive di quest' illustre
fenomeno sin' adesso incon-
gnite, et molto curiose. Sotto
il nome glorioso di V. A. alla
quale per non tediavla coll'
annuncio delle feste vicine
et l'augurio d'ogni maggior
felicità, fo' humiliss.^{ma} (live-
renza)

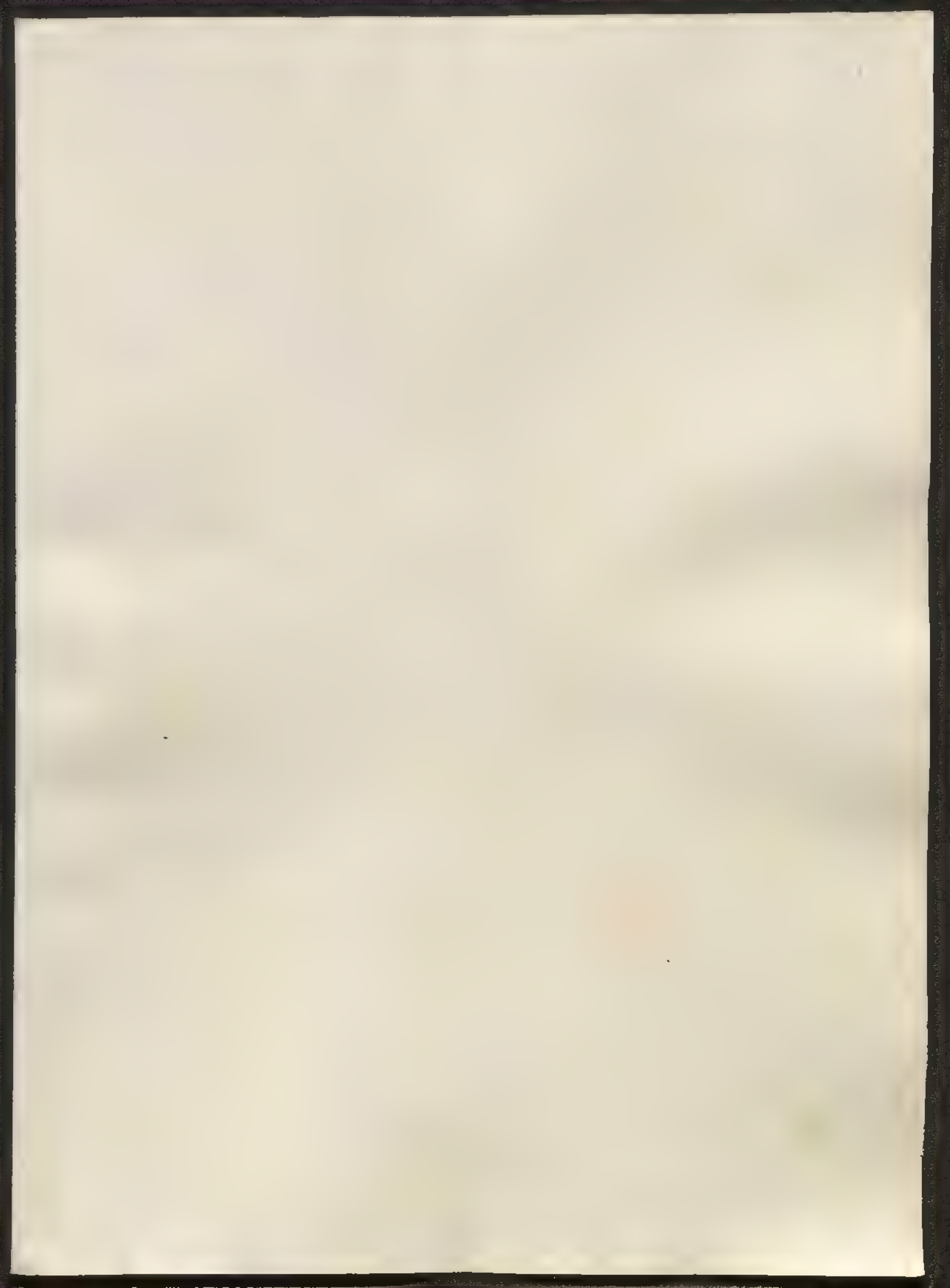
Di Parigi alli 16. di gbre
1666

Di V. A. Ser.^{ma}

Diotij.^{mo} et osequ.^{mo} l'orro
A. F. Sajen.^o ^{avvocato} ~~adunato~~ nel bar-
=lamento







Leica elector

Severus^{mo} Principi Domi-
no Carolo Ludovico Comiti
Palatino Rheni Sacri Roma-
ni Imperij Electori consan-
guineo nostro Coloni^{mo}

Ingenue profiteor quod egre
exoptem ac debeam quanti
faciam celsitudinem tuam,
tuis omnibus Clientibus pate-
facere. Agnosco tamen pre-
cipuum Humanitatis effectus
dum voluisti me reddere cer-
tiorem prout auribus excepis-
se pauca quedam amoris
indicia, que Domino Ezechiel
a Spanheim libenter exhi-
bui; cuius eximia virtus pro-
pria notionem merebatur,
licet mea voluntas eo speci-
pus collimaret, ut animi
observantiam erga te mea

Severus^{mo} Princeps Elector

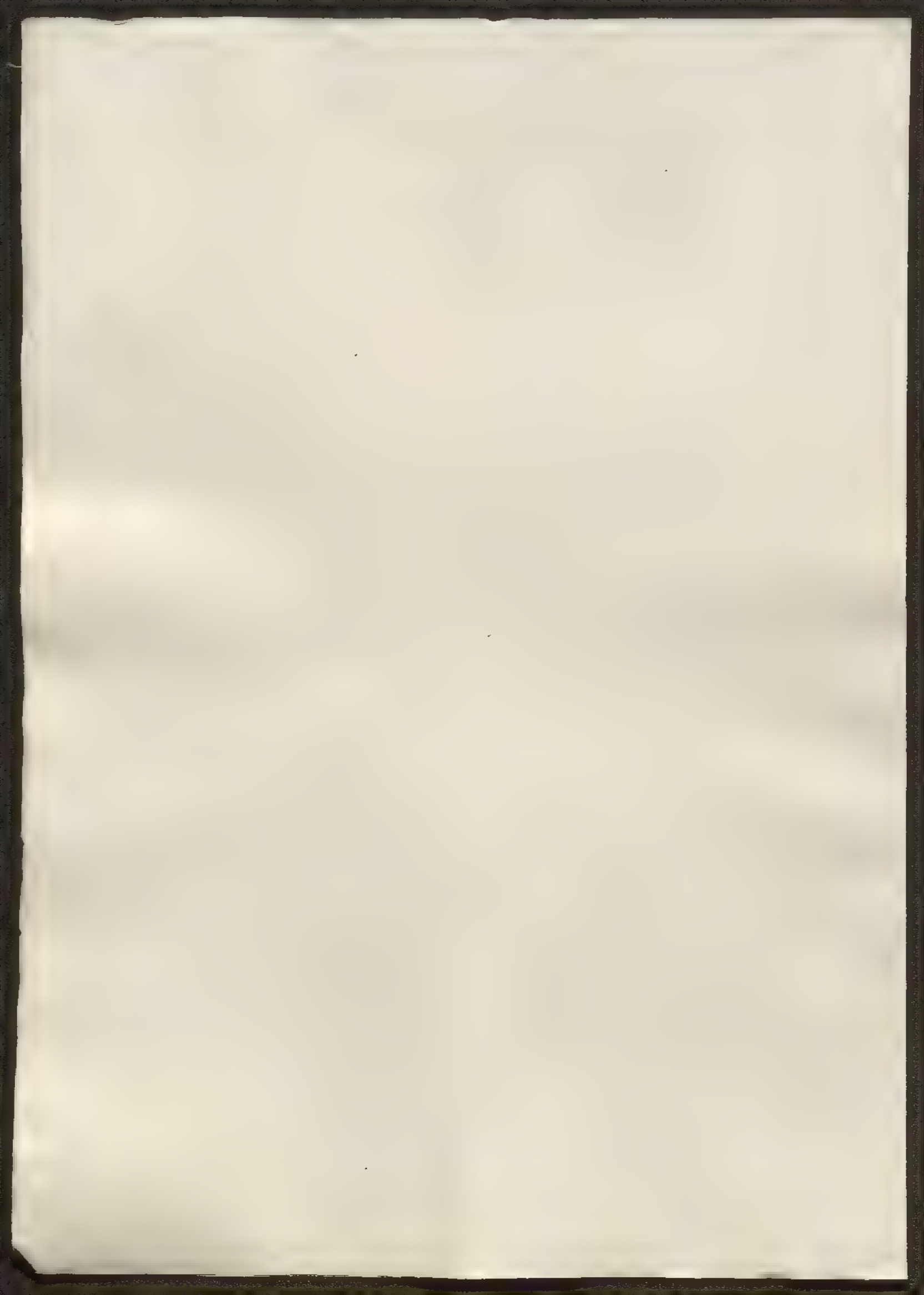
Domine consanguineus
Coloni^{mo}

ad omnia officia obsequenter.
Vivat.

liquido commonstrarem In-
numeras gratias ob id tibi
refereo etiam atque etiam co-
gans ut sepe occasionem mihi
prestes, quo tibi obtemperari
valeam. Ac penitus ex Animo
tue felpitudinis manus oscu-
lor. Florentie, sexto Kalen-
das Januariar. An. Sal. 1661.

^{is}
Celsior^{is} tue Servus

n
li
no
u



7
 Sereniss^{me} Princeps Dn^{us}
 Conyanguine^{us} Col^{le}

Exposuit nobis Consiliarius
 noster Ezechiel a Spa-
 nheim, quam gratiosum ad
 se auditum Col^{le} Dⁿⁱ E^{ius}
 dum Florentia ageret. nos-
 tri intuitu, indulgent^{er} quan-
 taque ipsam benevolentia^m
 complexa fuerit. Argumen-
 to id nobis est, singularis
 sue erga nos propensionis
 et erga eos indulgentie
 qui cultioribus studiis se
 addixerunt. Idcirco etiam
 intemittere volumus, quin
 C^{ol}le V^{ro} hisce significarem^{us},
 quam grato animo eximium
 hoc ministro nostro collatum
 beneficium agnoscamus.
 Perquam omnino curam^{us}

Q^m V^{am} Nos (avaf et ubiq[?]
cognitas Cuius virtutes non in
minori pretio habere, quam
toto animi affectu optamus,
ut similis aliqua Nobis in
his partibus nascatur occa-
su, quâ grato aliquo argu-
mento parata nostra studia
ei approbare queamus; quam
Tutele, Altissimi etiam atq^{ue}
etiam Commendamus. Vastant^q
Heidelberg die 16. Septem-
bris 1661. 8

Carolus Ludovicus Dei gra-
tia Comes Palatinus Rheni,
Sacri Romani Imperij Ar-
chi Thesaurarius, et Elector
Dux Bavarie

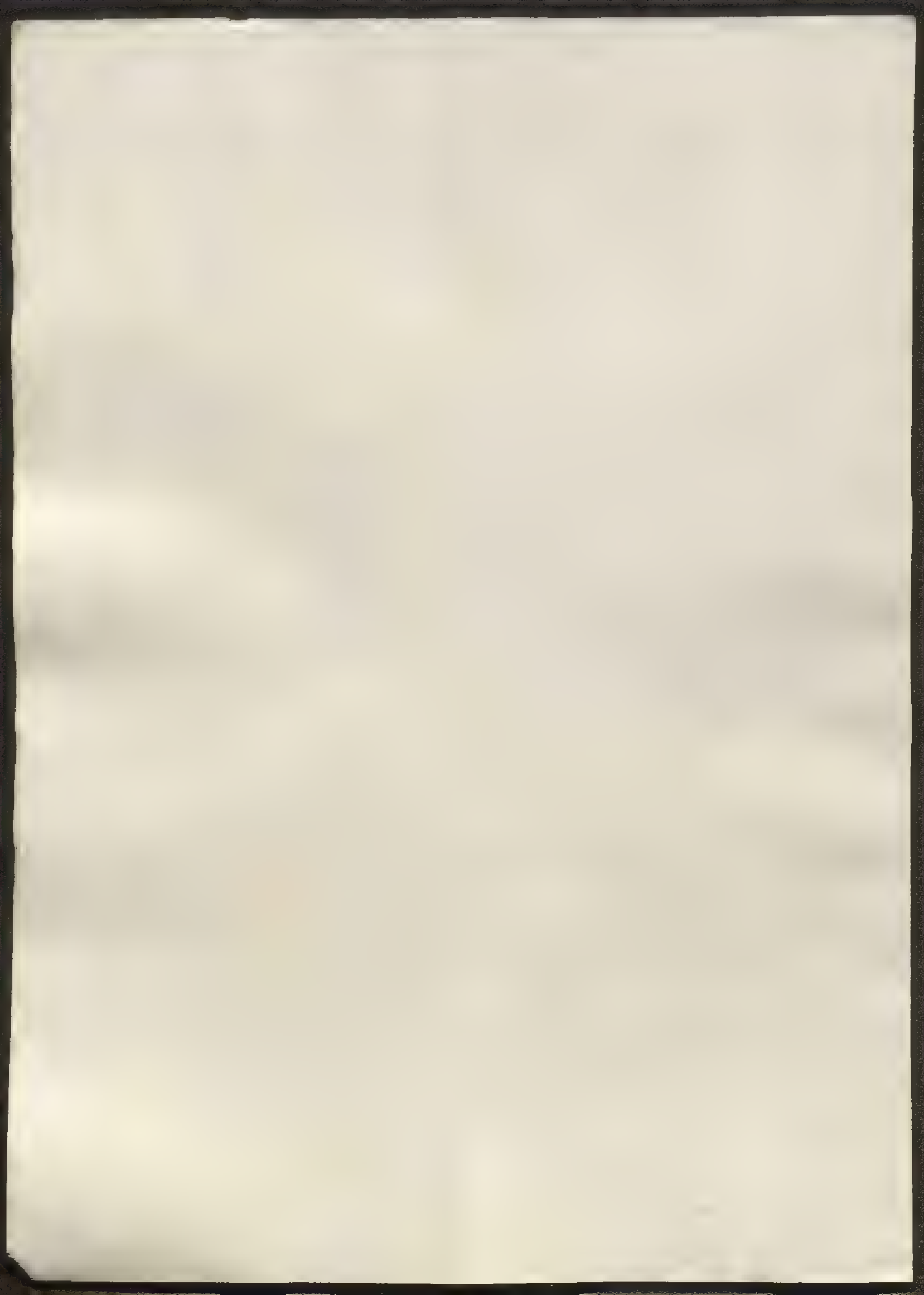
C. d. m. v. r. d.

ad officia parat.

Carolus Ludovicus 88

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200

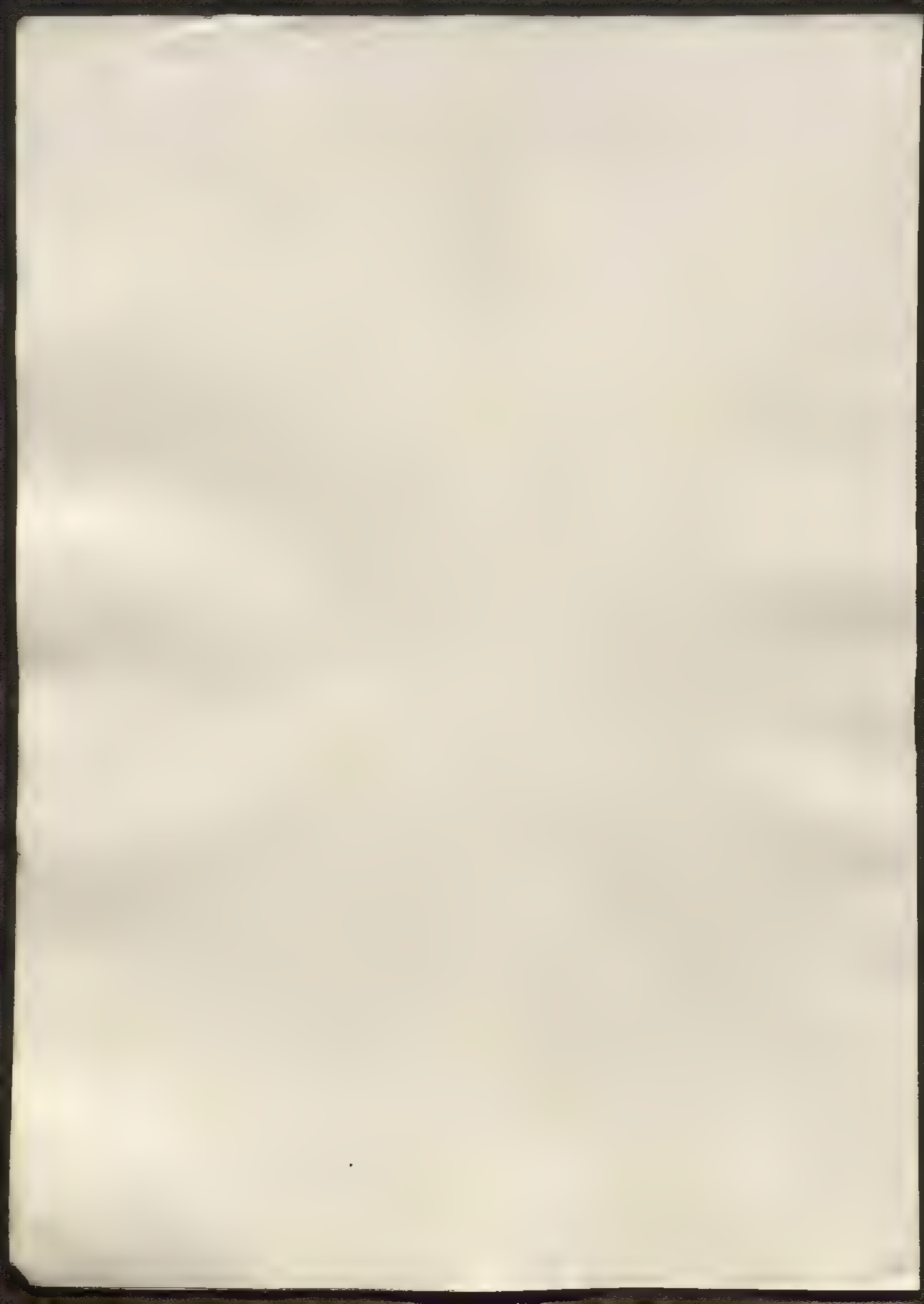


Per il Sereniss. P.^{re} Leopoldo

Al Sermo C.^o Palatino
del Reno Carlo Lodovico
De Aprile 1661. Di Firenze

Ch'è reputo non men tenuto, che
ambizioso di poter manifes-
tare a tutti i Dipendenti di
V. A. la stima ben grande
nella quale tengo la sua per-
sona; È stato però effetto del-
la sua propria umanità (e
sempre compiaciuta di farmi
particolare attenzione delle
mie dimostrazioni usate
da me verso il Sig. Ezechiel
a Spanheim le di cui virtù
meritavano anche l'esser da me
considerata con qualche par-
zialità, benchè il mio prin-
cipale oggetto fosse di fare
apparire a V. A. segni della
mia operanza; Io levando

infinite grazie: del Sud.
officio, et la prego a favorirmi
spesso delle occasioni di Ser-
viola, e con tutto l'animo ba-
cio a V. A. le mani. —









Indice dell'istoria della Reale
Società di Londra
Parte prima.

Del Premio, e Disegno del Discorso, e spione
prima: pagina prima:

Della Divisione del Discorso. c. 2. p. 3.

Della Filosofia dell' Oriente. c. 3. p. 5.

Della Filosofia della Grecia. c. 4. p. 6.

Dell' Origine delle sette filosofiche. c. 5. p. 8.

Della Filosofia de' Romani. c. 6. p. 9.

Della Filosofia della Chiesa primitiva. c. 7. p. 10.

Della Filosofia de' scolastici. c. 8. p. 15.

Del Ristoro delle lettere. c. 10. p. 11.

Della Recuprazione dell' Greco dagli
antichi. c. 11. p. 13.

Della Religiosa controversia, et Arti di
Politica. c. 12. pag. 15.

Della Filosofia de' Moderni Dogmatici. c. 13. p. 28.

Delli effetti cattivi della Filosofia
Dogmatica. c. 14. p. 32.

De' rivivatori delle Lettere antiche. c. 15.
pag. 34.

Degli esperimenti moderni. c. 16. p. 35.

Delli Chimici. c. 17. p. 37.

Di quelli, che hanno trattato de' miracoli
particolari. c. 18. p. 38.

Della Filosofia sotto la Chiesa Romana. c. 19. p. 43.

Dell'Accademie moderne dei Linguaggi
Ses. 19. p. 39.

Di una Proposizione per un'Accademia della
Lingua Inglese. Ses. no. p. 40.

Della Filosofia degli Arabi. Ses. 11. p. 45.

Della Dignità della Reale Società in
rispetto degli Antichi. Ses. 111. p. 46.

Parte Seconda

Della Divisione della Narrazione. Ses. p. 52.

Delle Radunanze all'Exonia. Ses. n. p. 53.

Della prima Radunanza a Londra. Ses. 3. p. 57.

Dal principio della Reale Società. Ses. 4. p. 58.

Di un modello perfetto del suo Disegno. Ses. 5.
pag. 61.

Che li membri della Reale Società possono
essere ammessi di qualsivoglia Religione,
Nazione, o Professione. Ses. 6. p. 62.

Che la maggior parte sono gentiluomini. Ses. 7.
pag. 67.

Della dignità della loro numerosità. Ses. 8. p. 71.

Della maniera della loro Inquisizione. Ses. 9.
pag. 76.

Delli loro Instrumenti. Ses. 10. p. 80.

Della materia che trattano. Ses. 11. p. 81.

Del loro metodo dell'Inquisizione. Ses. 111. p. 83.

Della maniera della loro perquisizione delle

- cose remote s. 13. pag. 86.
 Della loro radunanza ogni
 settimana fef. 14. p. 91.
 Delle cirimonie usate nella
 loro adunanza fef. 15. p. 93.
 Della Proposizione d'esperimen-
 menti fef. 16. p. 95.
 Del loro Giudizio del fatto fef.
 17. p. 99.
 Della loro congettura intorno
 alle cause fef. 18. p. 100.
 Di quel che fanno nel mi-
 glioramento d'esperimenti
 fef. 19. p. 109.
 Della regola del lor discorso
 fef. 20. p. 111.
 Della lor regola del legi-
 stro fef. 21. p. 115.
 Della Ragion della tardan-
 za in pubblicare gl. Ist-
 oria fef. 22. p. 120.
 Della terza parte della nar-

razione *sef. nn. p. 100.*

Della reputaz^{ione} e com^{missione} denza che ha la real Società da Paesi lontani
sef. n. 3. p. 104.

Dell'avaloramento che la real Società a ricevuto a
Casa *S. n. 4. p. 109.*

Dell' medesimo ricevuto dal
la Casa reale *sef. n. 5. p. 133.*

Dei loro Concii e Statuti *sef. n. 6. p. 144.*

Dell' esempio di S. M.^a nelle
le Promozioni d'esperimen-
menti *S. n. 7. p. 149.*

Dell' Senio della Nazione *sef. n. 8. p. 150.*

Delli Soggetti intorno ai qua-
li sono stati impiegati
S. n. 9. p. 153.

Delle loro domande, e dire-
zioni *sef. 30. p. 155—*

Nelle risposte date da
 Cav. Filiberto Vernatti
 Residente in Batavia in
 Java maggiore ad alcune
 domande inviate colà d'
 ordine della Società Re-
 ale p. 7. 158—

Un metodo da comporre un
 Istoria della diversità de
 tempi 7. 173.

Un Schema, che rappresen-
 ti in un'occhiata tutte le
 osservazioni intorno le mu-
 tazioni de tempi per un
 mese 7. 179.

Nelle Direzioni per l'osserva-
 zioni degli Eclissi della
 Luna pag. 180.

Un discorso del Sig. Nooks
 intorno l'osservazione degl'
 Eclissi della Luna de' Sa-
 telliti di Giove pag. 183.

D'una proposizione da far
vino pag. 193.

Delle relazioni delle cose di
natura e d'arte, che
hanno ricevuto pag. 195.

D'una relazione del Pico Te-
noriffe pag. 200.

Degli Esperimenti che hanno
provato def. 33. p. 215.

Del Fuoco ibid.

Dell'aria pag. 217.

Dell'acqua pag. 219.

De metalli, e pietre pag. 221.

De Vegetabili pag. 222.

D'esperimenti medicinali, et
anatomici p. 223.

Delle qualità sensibili
pag. 224.

D'altre qualità ibid.

Di luce, e suono pag. 225.

De muovimenti ibid.

D'esperimenti chimici, et

meccanici pag. n. 106.

D'esperimenti intorno al peso de corpi accresciuto dentro del fuoco pag. n. 108.

D'esperimenti d'una Pietra chiamata Oculus Mundi

pag. n. 30

D'esperimenti intorno al pirtiramento dell'archibazo pag. n. 33.

Risposta ad un'Obiezione intorno l'incertezza d'esperimenti pag. n. 43.

Istrumenti, che hanno inventati. l. 36. pag. n. 46.

Del loro repository, e Pallevia Libreria: l. 37. n. 51

De loro discorsi e Theorie l. 38. pag. n. 53.

Dell'istone che hanno cadunate l. 39. p. n. 57

Historia della Fattura di Sai.

le di pietra pag. 1160 —
Storia intorno la fattura
di solvere d'occhi bui ¹¹⁷⁷ f.
Apparato all' storia delle
Pratiche comuni di tìn-
gero pag. 1184.

Storia della generazione dell'
Ostriche, verbi vulgarmente
chiamate Ostriche di Col.
cheffe pag. 307.

Conclusione della parte
Seconda. f. 40. f. 311. —

~. Parte terza ~

Del soggetto e divisione della
terza parte f. 10. f. 311.
Che gl' Esperimenti non fan-
no ingiuria all' educazione
f. 11. pag. 311.

Di Grammatica e Rettori-
ca pag. 314.

Di Filo'sofia morale f. 315.

Di Istoria *ibid*

Di Matematica *ibid*

~~Di Matematica~~

Di Metafisica, e Logica *pp.*
306.

Di Filosofia naturale
pag. 307.

Esperimenti non sono pueri-
coli all'universo *tes. 3. p. 308.*

Dell'avantaggio d'un'educa-
zione *mentale 1. 4. p. 309.*

Dell'uso d'esperimenti alla
vita pratica *tes. 5. p. 331.*

Esperimenti son liberi dal-
la colpa d'altra sorte
di ~~alt~~ letteratura *ibid.*

Obiezione p^{ma} contro la
letteratura, che è cagione
di divertiti dispute *p. 6. p. 330.*

La 2^a che consumi troppo
tempo *tes. 7. p. ibid.*
La 3^a che fa gl'animi

- nostri romantici) / 8. p. 334.
La 4^a che è la causa di pre-
funzione) o' tina) / 8. q. p. 335.
La 5^a che la di Lei compia
· senza) divertisce) l' uomo dal
· negozio / 10. pag. ibid
La 6^a, che fa) riguardare) all'
uomo il tempo passato, e
trascurare il presente / 11.
il. pag. 337.
La 7^a che è un impedimen-
to all' uso, e pratica / 11.
11. pag. 338.
Esperimenti son necessari per
la cura delle passioni dell'
animo / 13. pag. 341.
Esperimenti non destruggeran-
no la dottrina della Verità
/ 15. pag. 348.
Esperimenti non sono ingiuriosi
al culto divino / 16. n. 349
Esperimenti non pregiudica-

nò alla Dottrina dell'

Evangelio *ps.* 17. *pag.* 351.

Esperimenti non sovvertono (a)

Dottrina della primit.^a chie-
sa *ps.* 18. *pag.* 353.

Esperimenti non distruggono

la Dottrina delle Profetie

e Prodigj *ps.* no. *p.* 358.

Esperimenti son ben'adequa-

ti alla presente condizione

di nostra nazione *ps.* 11. *p.* 361.

Esperimenti non pregiudicano

alla mortificazione *ps.*

11. *pag.* 365.

Esperimenti non son peri-
colosi alla chiesa angli-

cana *ps.* 13. *pag.* 369.

Esperimenti sono vantaggiosi

all'arti meccaniche *ps.*

14. *pag.* 378

Che l'arti manuali possono

ancora esser migliorate

1. *sef. n. 5. pag. 381.*

che l'arti meccaniche possono essere avanzate dalla materia nuova d'America *sef. n. 6. pag. 383.*

Dalla materia nuova del mondo *sef. n. 7. pag. 384.*

Dalla trasplantazione *sef. n. 8. pag. 385.*

Dalla materia antica dell'arti *sef. n. 9. pag. 387.*

Dall'allargamento di civiltà *sef. 30. pag. 388.*

che le arti meccaniche non sono
esser migliorate da altri
che da medesimi meccanici

sef. 31. pag. 390 -

che le arti meccaniche possono
esser avanzate dagli esperimenti, *sef. 32. p. 393.*

che l'invenzioni di nuove arti
meccaniche non faranno in

giuria alle vecchie fef.
33. pag. 398.

Effuerimenti sono uao. Rudis
atto per Cavalieri fef. 34.
pag. 403.

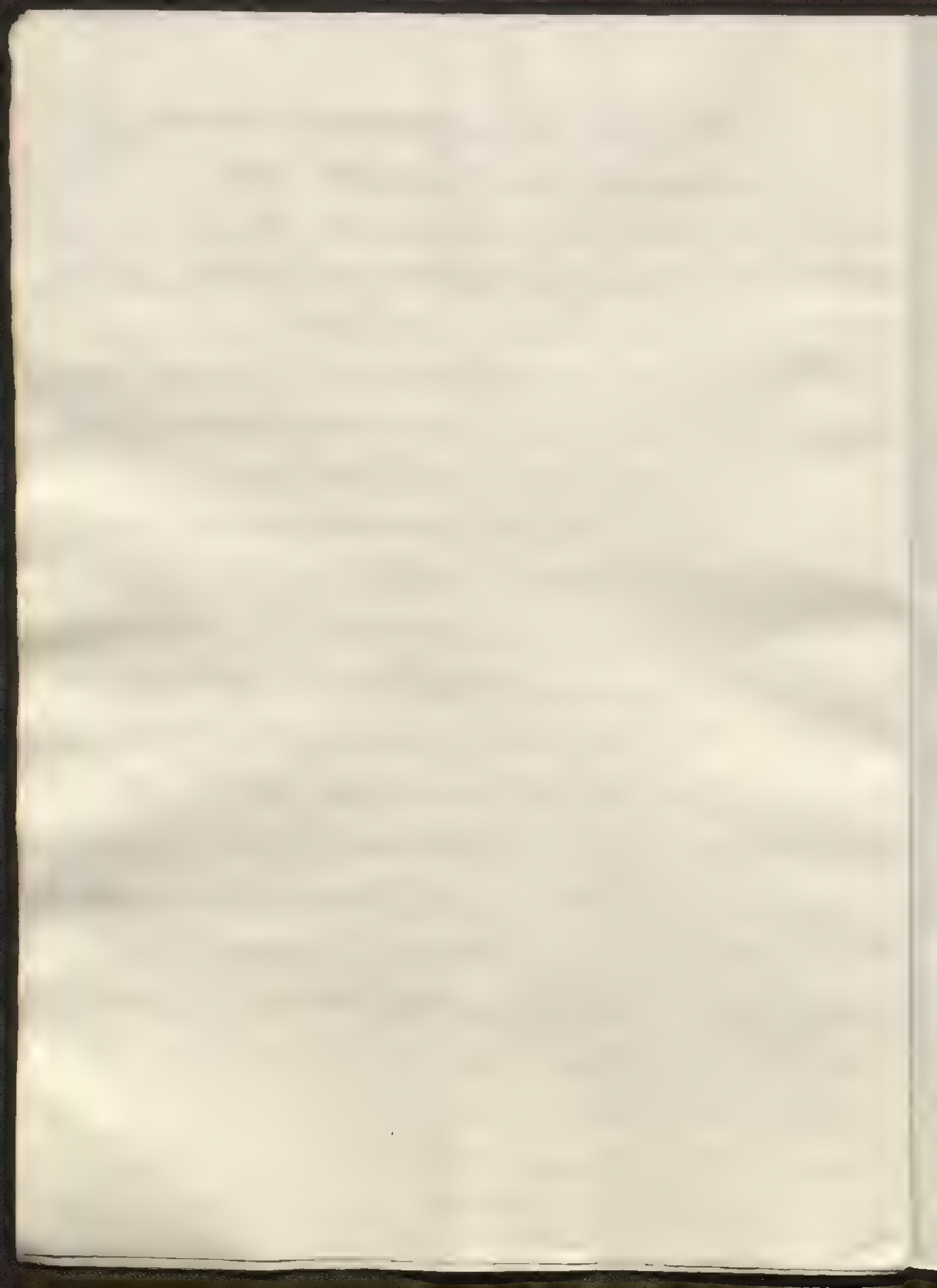
Effuerimenti l'avanno di gran
profitto a virtuos fef.
35. pag. 413.

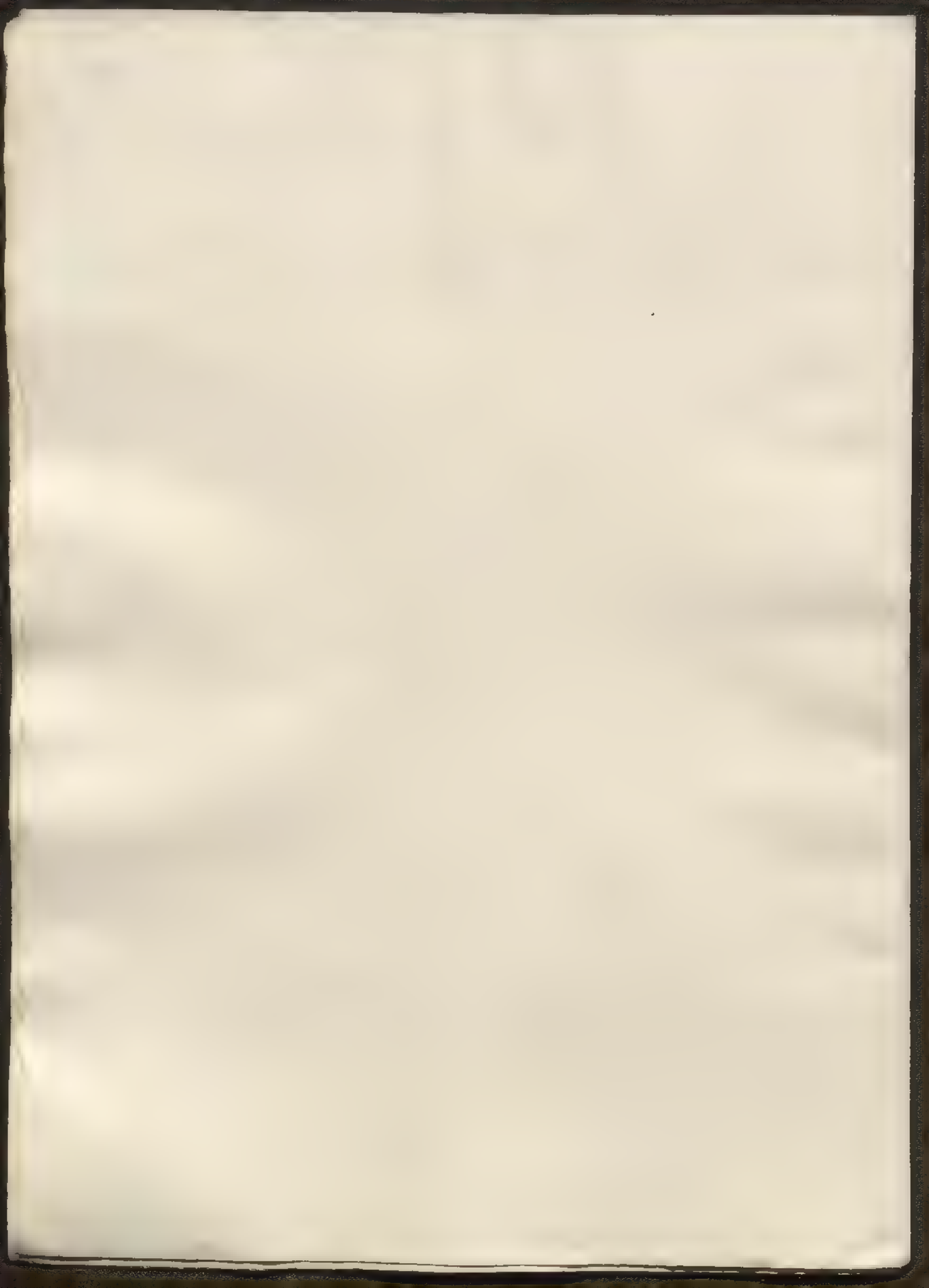
Effuerimenti avvantaggiosi
agl'interessi di nostra
nazione fef. 38. pag. 419.

Effuerimentati effuerenza non
sarà d'impedimento all'ob-
bedienza fef. 39. pag. 427.

(raccomandazione) Generale
del Regno fef. 40. pag. 430.

Nomi dei Compagni della
real Società pag. 431.





Serenissime Princeps

Generosa et magnifica Augustissimi Regis nostri, et Celsitudinis tue instituta solidam, et utilem excolendi Philosophiam, amice adeo conspirant, ut equum omnino videatur amicam, plane, et auctam inter utrumque cetum consuetudinem stabilire. Et sane respenitius inspecta, tam arduum est tamque operosum hoc consilium, ut ad felicem eius executionem non unius alteriusve Regionis, sed universi Orbis viri sagaces et industrij coeant mutuasque sibi operas prestent. ita ^{ne} ~~esse~~ ^{ne} ~~esse~~.

Non quippe hic agitur de

excutiendo aliquo textu
Aristotelis, aut platonis,
non de indagandi unius al-
teriusve Phenomeni Causis
sed de evolvendo expli-
candoque univ. Nature
volumine, et de Sapientis-
simi Authoris recondita
ibi mente, quantum qui-
dem fecit intellectus hu-
manus ritè investiganda.
Non equidem studia pla-
citare Sectarum, non dis-
putationum estus, non dicen-
di artes, non Syntagmatum
prepropera compaginatio,
rem ~~con~~ confecerint: selecta
omnino requiruntur, et reveren-
tius solertiam Nature con-
sultorum per universum or-
bem confederatio; sedulagut
et indefessa ipsius Naturæ

per observationes, et Expe-
rimenta caute et crebro sum-
pta ~~perfectis~~ percontatio.

Agendum igitur, Inelyte
Princeps incipiamus nos,
jungere studia, utque alia-
rum Sentium Philosophi-
sua iungant nostris cordati
suadeamus. Ingenia consi-
lia, omnes et opera conso-
ciemus omnes, nec omittamus
quicquam, quod facere eo
possit, ut Naturæ humane
recuperemus dignitatem, et
primævum ipsi in subiectas
creaturas Imperium post-
liminij quodam jure res-
tituamus. Sufficiat. Juvasse
hactenus in aliorum verba;
nostras met, deinceps men-
tes, manus et oculos usur-
pemus. Isti mordicus he-

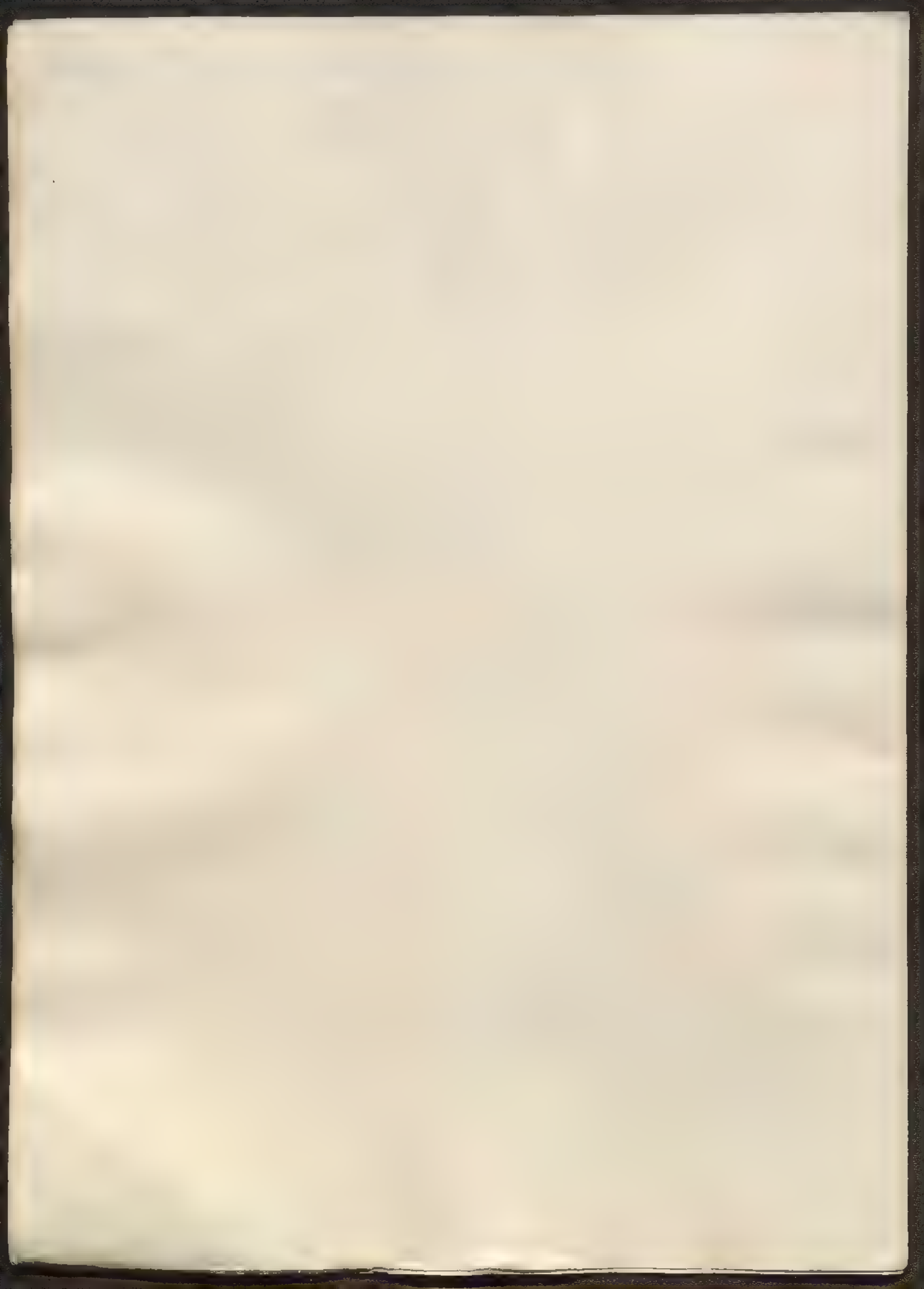
riamus Philosophiæ, quæ
nitatur Experimenti Natu-
ræ non commenti cerebri quæ
probari possit, et in vitæ
humane commoda traduci
non ei, quam fides incipit,
et loquacitas consummat.
Advoceamus hæc in sem
Aliorum Principum, et
Heroum auspiciis, mun-
ficentiam cohortationes nec
ad hæc deputamus provincia,
quin in omnibus mundi plagis
Studia resonent Experimen-
talia, audiatq. universus
orbis Theatrum nobile
in quo Supremi conditoris
effusa sapientia poten-
tia et benignitas indies
ab omnibus in vitæ hu-
mane usus amplissimos
exploretur, et mortalium

omnium oculis exposita
Summi Laudem præconij
vehatur. Presto sunt
hanc in sum opere quales
cumque nostre; nec de
tua magne Princeps,
Potiusque Tui Philosophantis
generoso commercandi
animo quicquam dubita-
mus. Facta est mea, coe-
ptis ut faveat Divinum
Numen ex animo equidem
comprecamur. Deus O.
M. Celsitudinem tuam
in ampliorem genuince
Philosophiae cultum sos-
pites, quam diutissima;
Ita vobis nomine
Reg. Societatis

Indini die 16. Nov. 1667.

Celsitudinis Tuae
Humillimus, et obsequens
Henricus Oldenburg
Soc: Reg: creatus.

Quaerit Instituti Regiae
Societatis ratio, quae studia,
qui progressus, et conatus, ex
ipsius Historia nuper hic
in lucem emissae, Celsitudini
T. vobis. Ut eam Amplissimi
Equitis Fictii, Regis nostri
ad aulam Florentinam
Prætoris manu offerendam
Serena fronte excipias V.
Celsitudo, demissa rogamus.

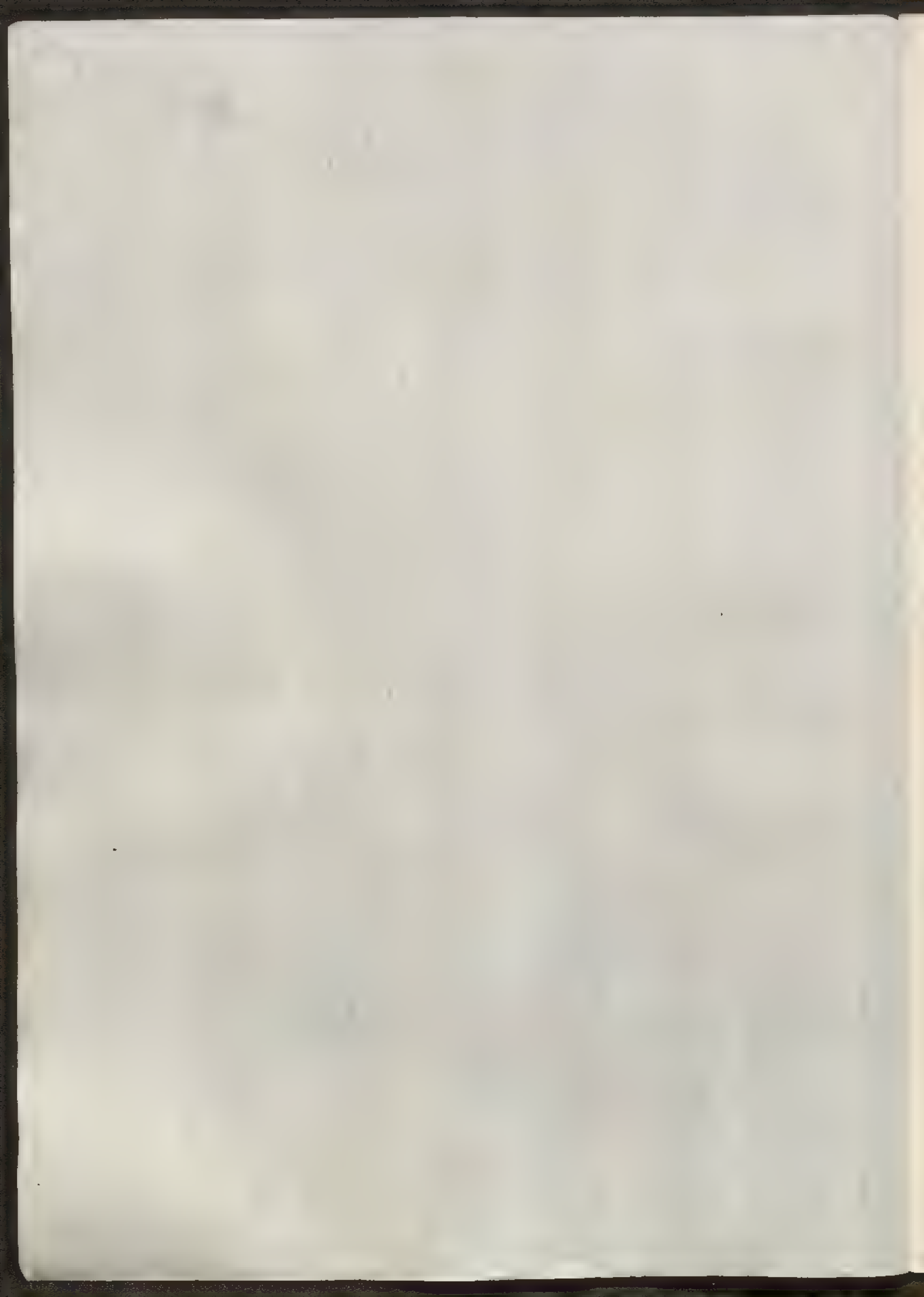


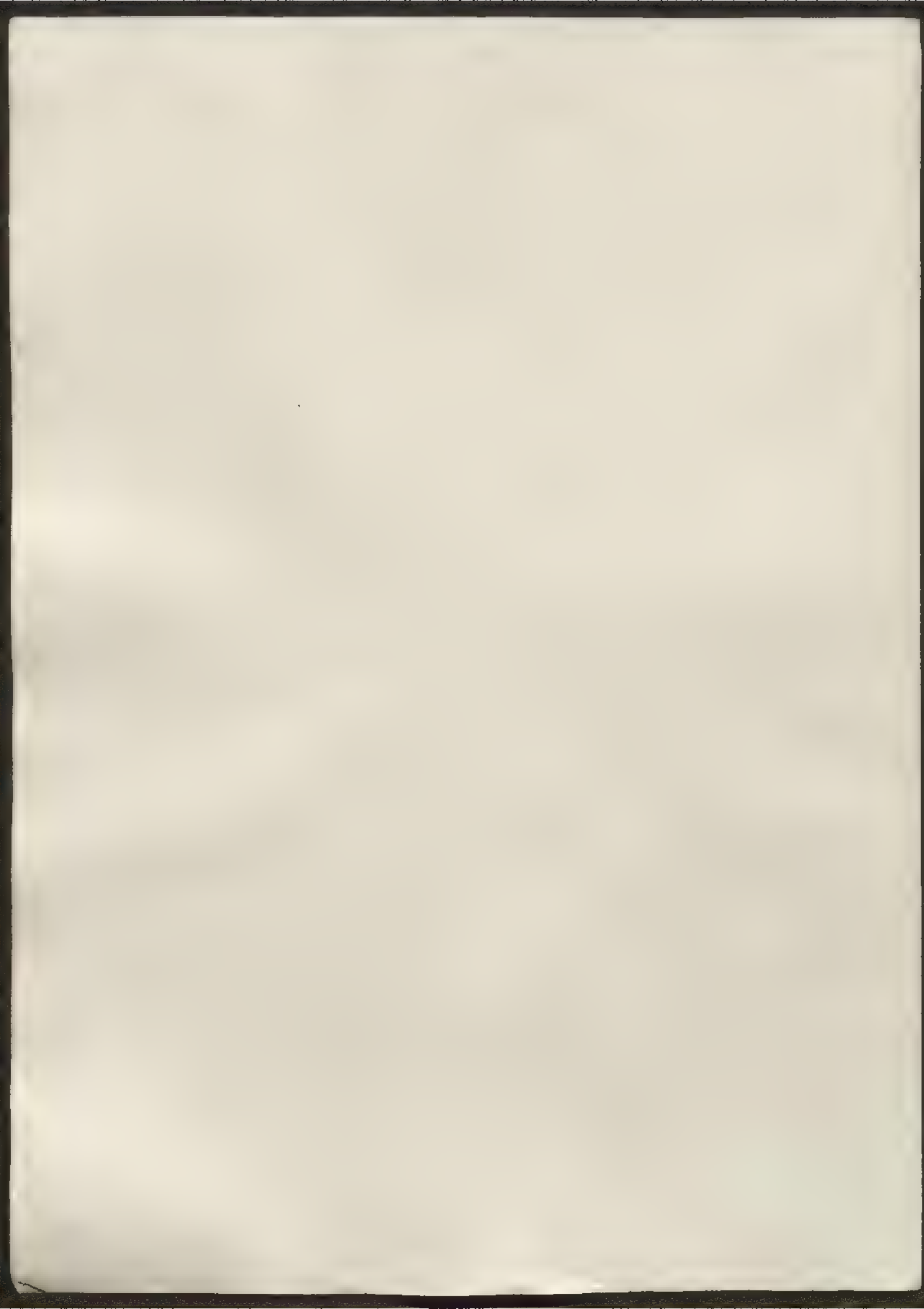
Sereniss^{mo}: Sig.
 Principe mio Sig.

Per il Sig. Priore Lucel-
 lai frammesso a V. A. S.
 una Scatoletta di meda-
 glie Statemi date in
 confuso senz'alcuno af-
 fortimento. (ujuterò
 mia somma fortuna)
 e non più ciranno del tutto
 indegne del suo aggradimento
 mentre se valendomi di
 questa congiuntura 3 (ape-
 gnare a V. A. S. la
 mia obbligata osen-
 vanza. Resto confer-
 mandomi

Di V. A. S.

Firenze 11. Apr. 1660
 Umilis^{mo} Deot^{mo} B^{mo} Lerd.
 Lorenzo Panciatichi.





774
 Serenis^{mo} Sig. Ppt.
 mio Sig.

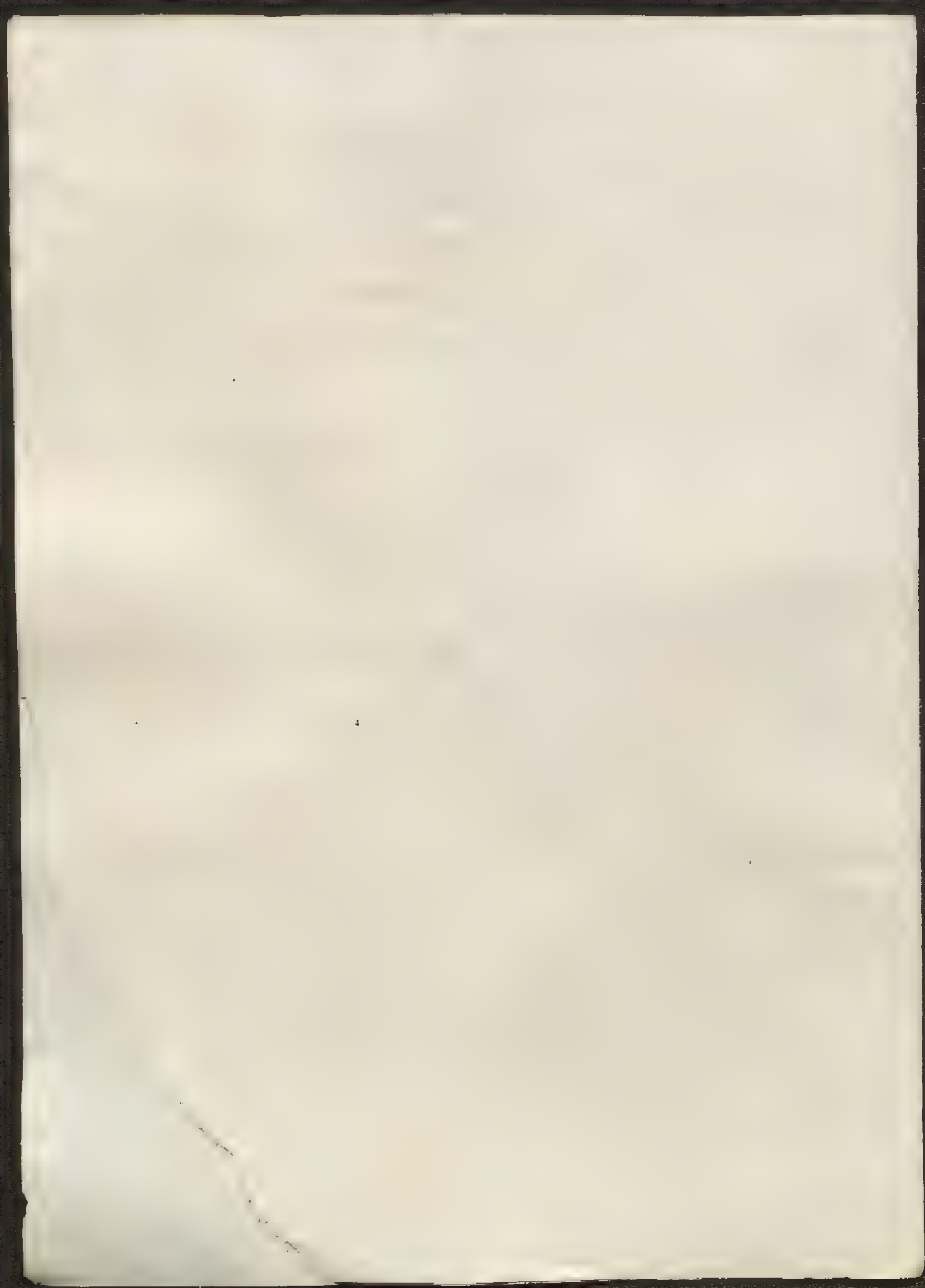
Elle ha sempre V. A. S. con
 sì obblighanti maniere
 dato animo a picorrere
 con ogni più secreta
 confidenza alle sue be-
 nignissime grazie, che
 niuna congiuntura mi
 pareva impropria di man-
 tenermi in questo for-
 tunato possesso. Con l'
 occasione però della di-
 gestata salute del po-
 vero Sig. Franco Condi-
 nelli, addisco di rappre-
 sentare il vivo deside-
 rio che averei di sotte-
 nere nella sua carica
 di Bibliotecario del
 Serenis^{mo} S. Duca. La
 propria inclinazione del

genio che hò di fare
fra Libri e l'ambizio
ne di qualificarmi con
qualche carattere di
Servo. Attuale della
Sereniss^{ma} Casa preva
gliono ad ogn'altro il
quarto della propria
inabilità e l'esperien
mentata i vantaggi che
io hò nell'autorevole Pro
tezione di V. A. S. me ne
porge più giustificato
motivo. Attendo così dun
que dalla medesima
la sua approvazione
per potermi in ciò
regolare. E con la
direzione e il consiglio
de suoi comandamen
ti con che rassegnan
dole la mia umiliss^{ima}

devozione restò
 Di V. A. S. alla quale
 trasmetto il titolo d'un
 Libro uscito di nuovo
 alle Stampe —

Firenze 30. Gen. 1664

Devoti. ^{mo}Umili. et ^{mo}Obb. ven
 Lorenzo Panciatichi



Reverendissimo ^{mo} Sig. (Prin-
cipale) Sig.

Rappresentai a V. A. con ogni
reverente confidenza
i motivi che m'indu-
cevano a supplicare
la benignità del Ser.^{mo}
Gran-Duca per essere
onorato del titolo di
suo Bibliotecario po-
testandomi precipamen-
te di non voler depen-
dere da ~~nessa~~ altro pro-
tezione che dall'auto-
revoli raccomandazio-
ni di V. A. Il rispetti-
sentimenti vengo ora
a confermarli con la
presente, soggiungen-
do inoltre che mi
parrebbe far torto

alla generosa tua in-
clinazione a favorirmi
in ogni congiuntura se
io anche in tale affare
adopterò altri mezzi
che quelli che mi può
suggerire il suo Patro-
cinio col quale sem-
pre sì altamente ha potet-
to me e la mia Casa.
ma perche intendo es-
sere altri concorrenti,
io le rinnovo con ogni
efficacia le mie istan-
ze acciò sopano senza
precedente impegno per-
venire in tempo, tanto
più che io sento con
mio estremo piacere che
~~lei~~ V. A. sia presto
venire a questa volta.
E se alla sua partenza

ella giudicasse oppor-
 tuno che io tenessi ri-
 cordato il negozio al
 sereniss.^{mo} Fran.^{co} Duca,
 io farei ricorso quando
 ciò venga da Lei ap-
 provato al Conte Bardi,
 della cortezia del qua-
 le non ho prometteomi
 molte amorevoli ef-
 fusioni del suo affetto.
 Condoni V. A. la mia
 temerità a scrivendola
 alla dovuta confidenza
 che debbo avere nelle
 sue grazie, non tanto
 per la lingua e fedel ser-
 viti di mio Padre quan-
 to per le sue benigne
 dimostrazioni d'avere
 aggradito in ogni
 occasione la Singo-

lavora del mio obsequio
col quale facendo a V.
A. Amici^{mo} reverenza
per fine mi sottoscrivo

Di V. A. S.

Firenze li 3. Febb.
1664. ab Inc.

Amici^{mo}: Scioj^{mo}. ebbell^{mo}. Ser
Lorenzo Panciatichi

Reverendissimo^{mo} Sig. Principe
Mio Sig.

Col Sig. Marchese Cer-
bone del Monte Son-
rimasto in appuntamen-
to di quanto per adesso
occorre dirigerlo agli
spazi della Galleria
seguendo il concetto
del sig. Conte del
Mastro, col quale mi
sono anche abbozzato
per cercar di ritrarre
benche con grande sten-
to, stante le imper-
fezioni della sua memo-
ria quel tanto che egli
non ha messo in carta.
Ho di più fatto reflec-
sione al fatto e mi par-
rebbe, che si potesse

megliorare il suo pen-
siero in molte cose
aggiungendoli più chia-
rezza per l'intelligenza
e più vaghezza alla Pit-
tura medesima. E ben
vero che di questo non
si farà innovazione.
Se non venga ciò appro-
vato da V. A. al ritorno
della quale io la infor-
merò del tutto. Del mio
negozio io non replico
cosa alcuna a V. A. per-
sistendo nella delibe-
razione partecipata
dal Sig. Commo. Gal-
ilei, di non voler con-
correre con alcuni se
cio non mi venga espe-
samente da lei coman-
dato. Del resto il mio

principal motivo era di
 conseguire con tal con-
 giuntura l'onore dell'
 anticamera del Ser.^{mo}
 Gran Duca e di abili-
 tar mi con questa intro-
 duzione a poterle pen-
 dere qualche servizio
 fuor della Patria. Pre-
 vando però dopo l'
 aggiustamento d'al-
 cuni miei affari do-
 mestici di poter ve-
 dere un po' di mondo
 ma giacchè la fortuna
 non vuol favorire il
 mio desiderio io mi
 soddisfaro' meco me-
 desimo d'aver avuto
 questi lodevoli sen-
 timenti quantunque
 mi sia stato negato

l'adempimento. Con
chi facendole ^{me} umili
reverenza per fine mi
Sottoserivo

Di V. A. S.

Firenze li 24. Marzo
1664. ab. Inc.

umili. ^{me} Devot. ^{me} Bott. ²²²² ed
Giovanni Panciatichi

Severij: ^{ms} (ig) Pring.
mio Sig. —

El' è capitato il libro del
Bonini intitolato l'
Ateista convinto, e
quanto ho potuto vede-
re è apai curioso con-
tenendo un libalone
di varie cose, e soprat-
tutto maneggiando la
satira con gran liber-
tà. Pare che il suo
genio, sia mordace af-
fai, e non sa raffrena-
re il prurito del dir male
con quel savio precetto,
che insegna parere
personij dicere de vitijs
— perche nomina senz'
alcun riguardo Personag-
gi eminenti, e di grado

e per Letteratura. Par
la di cose filosofiche,
di speculazioni Geome
triche di Medaglie d'
alchimia e mostra di
aver veduti gl' autori
più celebri che tratta
no di queste materie.
Vede il Gran Duca e
la Serenissima Casa di
Toscanà dimostrare i
dovuti sentimenti di ve
nerazione, e di stima e
discorre con queste pice
parole di questa Corte.
se la curiosità anche
ti spinge nella Regia
di Fiorenza la ritroverai
una nuova Atene,
et avresti occasione d'
inchinare nel Trono la
maestà Dominante in

quei serenif^{mi}, ed appa-
 gar altresì il tuo eru-
 ditif^{mo} intendimento
 nella lettura d'infiniti
 testi di Scienze e di
 discipline ritrovati da
 un'Accademia di Sapien-
 tissimi Filosofanti.
 Io l'ho di già commesso a
 Venezia per V. A. e
 spero che le debba
 riuscire una farragi-
 ne di cose a' suoi dilet-
 tevole. Se la gazzet-
 ta erudita di Francia
 peggiora a propor-
 zione ogni settimana
 come ha fatta la pas-
 sata non credo che
 la sia più per vale-
 re la Brigada del Legger-
 la. non vi è cosa alcu-

na pellegrina non vi
si trova curiosità rimar-
cabile, i giudizi sono or-
dinari e senza proposito
come ella aveva opera-
to nella nuova edizione
di S. Cipriano con le
note del Rigallio, e
del Priorio, avendovi
quivi fatta una dicevia
sopra questo ~~el~~ Padre sen-
za alcun giudizio e dette
maliprimo le cose ordi-
narie, e triviali. Il
Cardinal Pallavicino
ha ricevuti i Sonetti del
Sig. Prior Pucella, al
quale molto tempo fa
gli aveva fatti chieder
re per mezzo del Sig.
Piodolfi, e ne fa un
giudizio onorevolissimo

confessando, che niun
 Poeta vivente l'accol-
 ta più a Maestri della
 Poesia Toscana di lui
 e se in alcuna cosa gli
 dovesse riprendere sa-
 rebbe che gli Amatori
 gli paiono un poco la-
 civi e che in alcuni
 altri non approva la
 mescolanza del genti-
 lesimo con gl'Angeli
 et altri pensieri cava-
 ti dalla Teologia Cri-
 stiana, scrivono di Vien-
 na, che dalla Porta
 l'hanno donati all'Im-
 peradore i libri della
 famosa libreria di
 Budon, e che a quest'
 effetto S. M. Cesare
 abbia spedito a quella

volta il Sig. Pietro
Lambecio. Questo è un
letterato mio amicissimo
nativo d'Ambergo nipote
di Mons. Olstenio. Con
ch'è per non m'abusare
della benigna sofferen-
za di V. A. resto sa-
ciandole umilmente la
veste, e supplicandola
de' suoi comandamenti
accio' inutilmente non
porti il titolo d'essere

Di V. A. S.

Firenze 6. Marzo

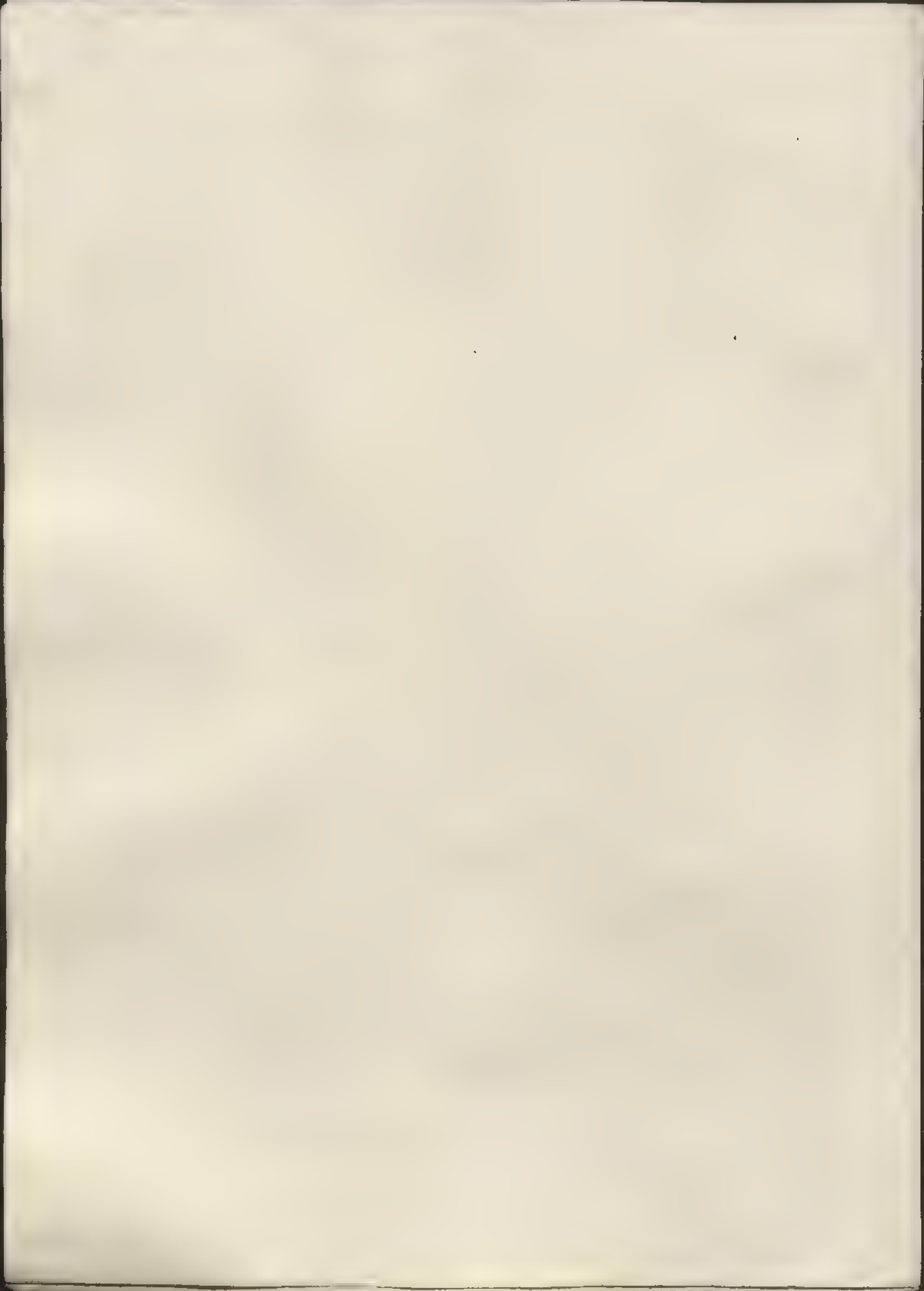
1665. al N.^o


alla quale soggiungo che fra i manoscritti più
famosi della sudd. Libreria veggionsi che vi era
il quinto Concilio generale.

Devotiss.^{mo} Obblig.^{mo} et humiliss.^{mo}
Lorenzo Panciatichi

-
o
e
n
re
n
a
)

o
r.
i
i
x



Ciceronis: ^{mo} Sig: (Trin):
 mio Sig: 

Il Sig: Vangerseil di
 Norimberga, et il Sig:
 Adriano Valisio fanno
 stampare insieme l'op-
 servazione sopra il fram-
 mento di Petronio. Stam-
 pato in Padova per
 mostrare che non sia
 di Petronio, et il Sig:
 Scheffer ha fatto Stam-
 pare in Upsalia un com-
 mentario in difesa del
 sudd. frammento, dove
 intende di provare che
 non sia altrimenti apo-
 crifo.

I nove primi tomi de Con-
 cilij del P. laqueo sono
 affatto terminati il

duodicē^{do}mo, il tredicē^{do}mo, et il quattordicē^{do}mo
sono cominciati a Stam-
parsi. ha lasciato il
decimo e l'undecimo p
che egli dice che sem-
pre se ne scoprono de
novi, e questi due volu-
mi si Stamperanno
gli ultimi.

Il Sig. Ojevio fa stampa-
re il Theocrito con le
note del Porzio e v'
include molti Scoliaſti
antichi ed uno in par-
ticolare che era appor-
to al Sig. Vopio e non
era stato pubblicato.
In Parigi il Palleo ha
meſo in luce i suoi
Libri cioè de Grif
folij Sancti Ignatii

De operibus Dionysij
dicti Areopagite et de
cultu imaginum.

Wal. sig. Bigot. "inten-
do come il libro del sig.
Redi, è stato stimato
dotto e curioso al mag-
gior segno et il me-
desimo avvisa che un
Inglese fa stampare
un libro contro a detto
discorso et operazioni
sopra le Vipere

Il nostro coltellini fa
stampare un libro d'
un medico s'anesse che
di corre sopra il mal-
di Pietra. L'autore
s'è chiama Livorio Ret-
torio, e pensa di de-
dicarlo al Papa.
Ho veduto un libro curioso

del quale io trascrivo
a V. A. tutto il titolo.
Gammalogia sive Gam-
marorum vulgo Cancro-
rum confederatio Physica
Philologica Historico-
medico-chimica In
qua præter Gamma-
rorum singularem na-
turam, Indolem, et mul-
tivarium usum non mi-
nus reliquorum crustaceorum
instituitur tractatus ad
normam Collegij Naturæ
curiosorum Plurimis in-
ventis Secretioribus Na-
turæ, artisque locuplet-
tata a Philippo Jacobo
Sacho Vratislaviæ 1665
l'ho comme so questa era
a Venezia, e nello scar-
tabellarlo ho operato

che discorrendo dell'
 Osservazioni sopra le
 Vipere, non fa menzio-
 ne mai del Sig. Redi
 ma sempre Nomina
 l'Accademia filosofica
 di Firenze.

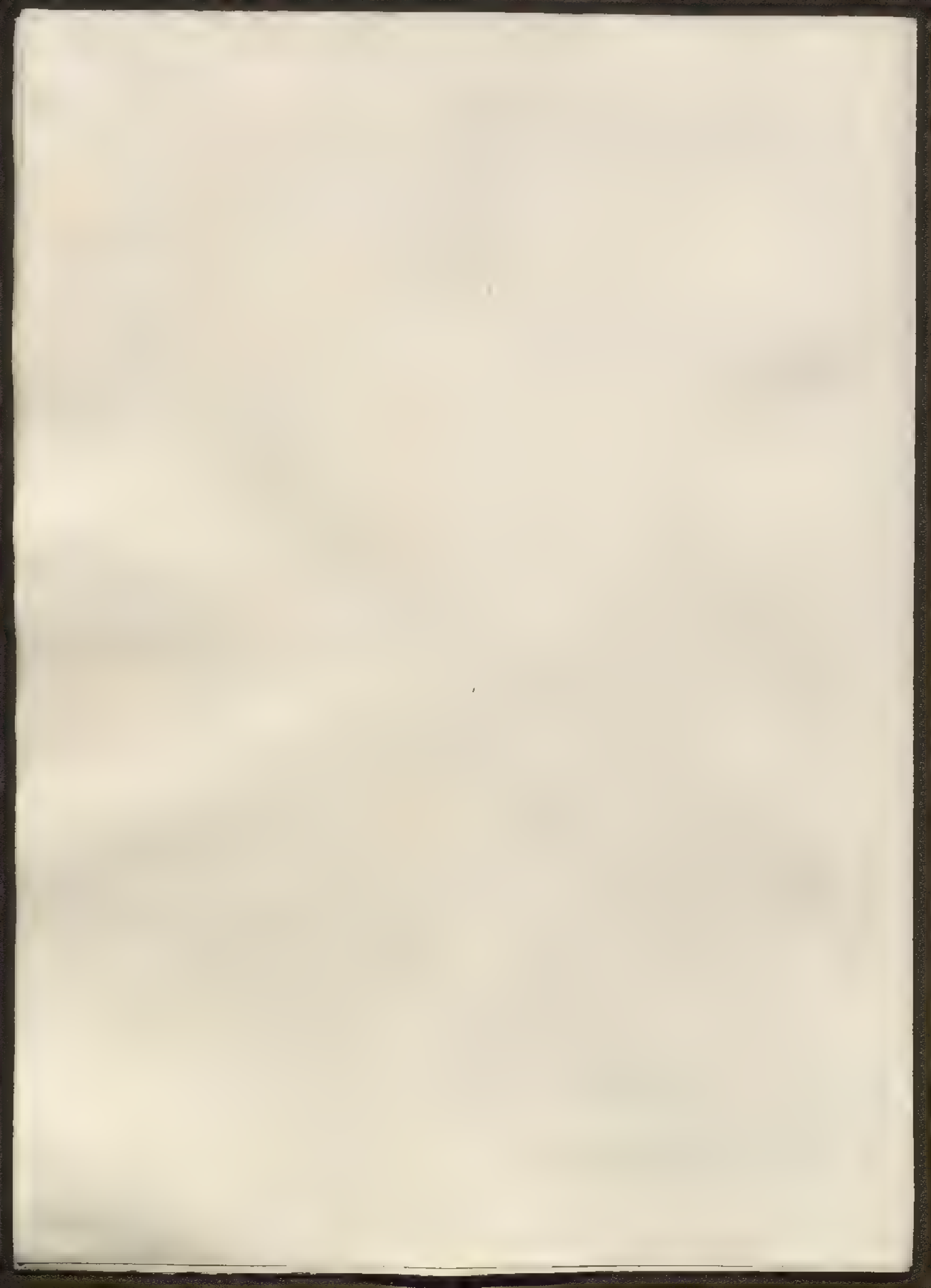
In esecuzione de' coman-
 damenti di V. A. S. in
 questa sera fatta una
 sessione sopra la descri-
 zione dell'epidemie et
 si accelerava la publicazio-
 ne d'essa. Io osi facen-
 do un catalogo de' set-
 tevati viventi d'Europa
 et ho principiato da
 quelli che sono in
 Italia. a suo tempo
 lo parteciperò a V.
 A. alla quale rasse-
 gnando il mio umiliss.

Simo spequio resto con
fermandomi

Di V. A. S.

Firenze li 13. Mayo
1665. al In.?

Devotij. ^{mo} Belg. ^{mo} et ^{mo} long. ^{mo} v. ^{mo} ^{mo} ^{mo}
Lorenzo Panciatichi



Sereniss^{mo} Sig^l Pring^l
mis Sig^l—

Il martirologio di successi
sivà stampando con
gran celebrità et avvisa
no che ne siano già
tirati quaranta fogli
s'aspetta in breve un
libro intitolato il Crist
tiano interiore a imi
tazione della Perfezio
ne Cristiana del Sig^l.
Cardinale Pallavicino
di Roma, avremo la
futura settimana le Po
epie di D. Virginio Cesa
rino, del rimanente non
vi è novità rimarcabile
Spero bene che la pos
sima ci potrà servire
di molte curiose notizie

d'Almagna e d'Olanda
con che rendendole ami-
lissime grazie del copio-
so regalo che m'ha fa-
vorito di coteste Bricche
resto rappegnandole la
mia devotiss^{ma} operan-
za con la quale mi
sottoscrivo

Di V. A. S.

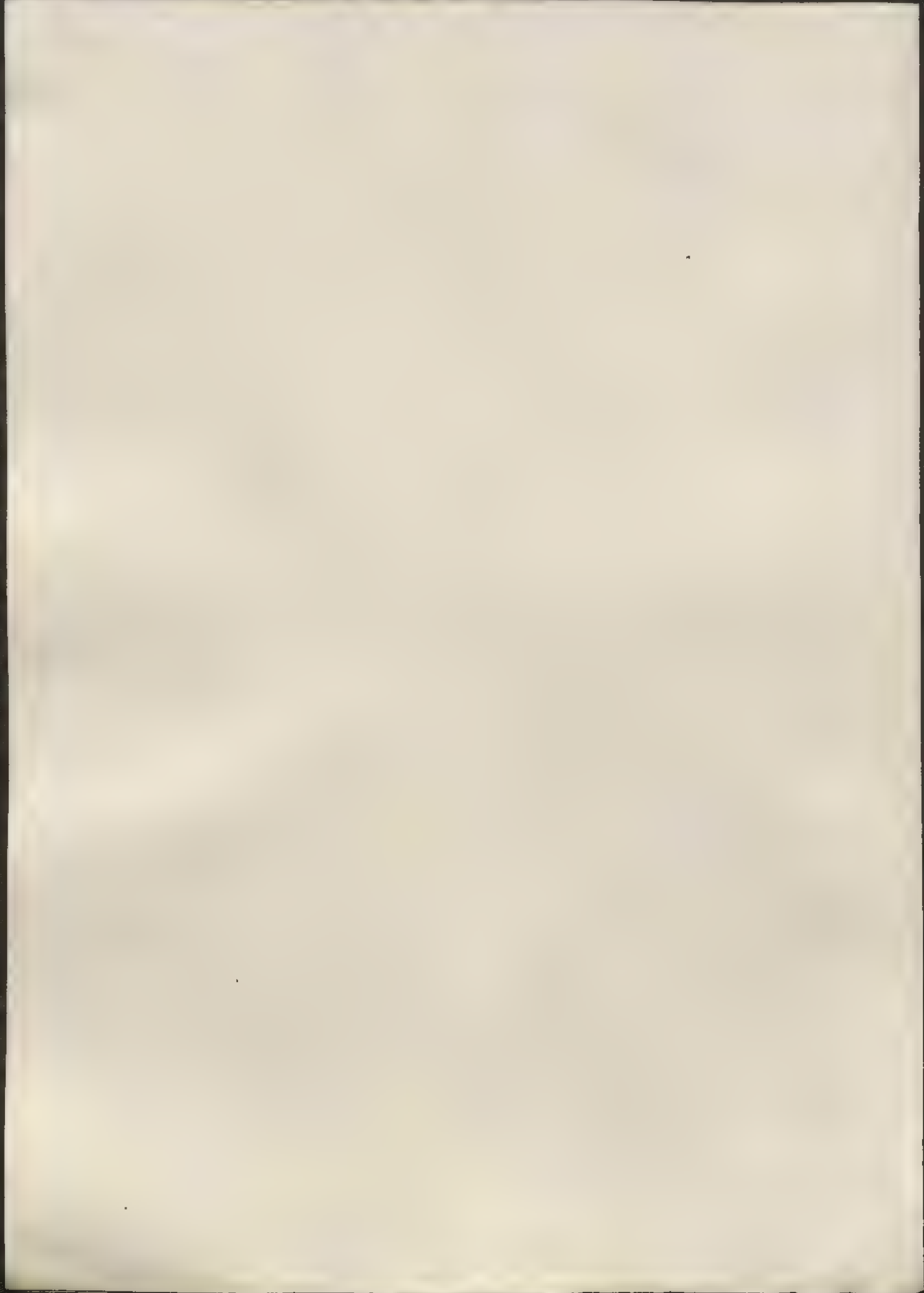
Firenze li no. mzo
1665 —

Umiliss^{mo} Devotiss^{mo} S^{vo} S^{vo} S^{vo}
Lorenzo Pantabichi

eda
i
is
a
he
C
n

r

d
w
i
i



Severis Sig. Prins.
Mio sig.

Hanno stampato in. Plan:
da la Relazione della
Corte di Roma d'ange.
lo Correro insieme col
Conclaver del presente
Pontefice, et un Dialogo
del Tevere e di Roma,
Satirico asai, e pieno
di mille falsità. A
Venizia e' dispiaciuto
~~che~~ fortemente che la
Relazione vada fuori
Sotto nome del Correro,
e si e' veduto in questo
proposito una scrittura
ra molto Curiosa. In-
fatti questa Ricena-
dello stampare va sem-
pre aumentandosi e
dubito che ella non abbi

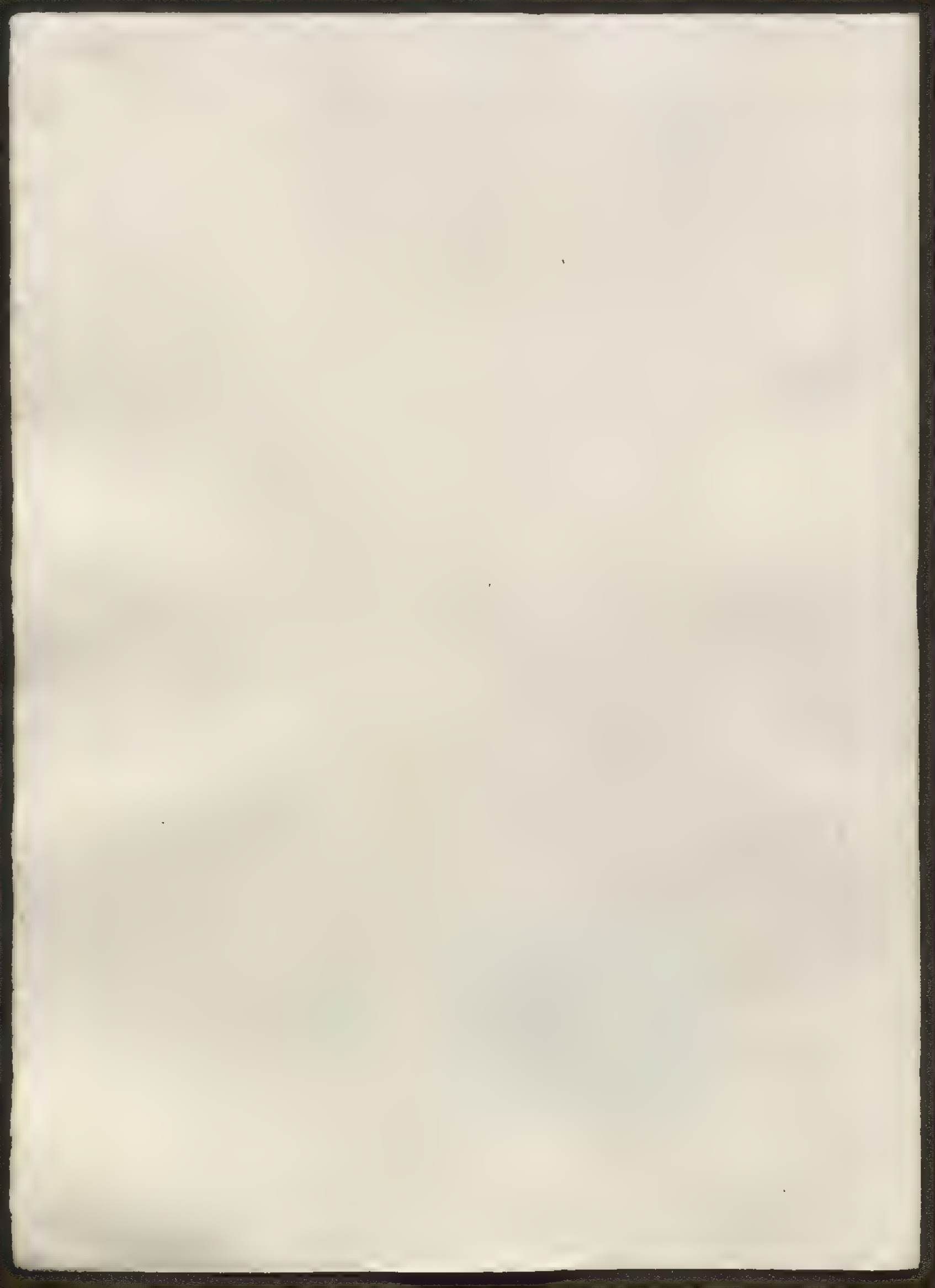
una volta a gravissime
effetti molto scandalosi.
Incluso io le trasmetto
il titolo d'un libro che si
stampa in Livorno a c
cioè V. A. resti servita
d'accennarmi se da
chi ha cognizione dell'
Autore si crede che l'
Opera debba corrisponde
re a quello che si promet
te nel sudd. titolo espres
segnando a V. A. la mia
ossequiosissima devozio
ne resti

Di V. A. alla quale soggiungo
come l'autore dell'ateis
ta convinto è fuggito di
Roma

Firenze 13. mag 1665. abf.

Deotij: Bbb^{mo}. et humiliss^{mo}
Lorenzo Panciatichi.

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100



Sereniss^{mo} Sig.^{to} Princip.
mio Sig.

Ho consegnato al Santacci
di Dissenja un libretto
preso per V. A. dell'effe-
meridi di quest'anno
insieme con due lette-
re curiose del P. Riccioli
e del Casini. P'auto-
revole giudizio, di V.
A. è abile con la sua
affezione di qualificare
per dottissimo Monsi-
u d'Orbelot l'enzialora
attestazione, ma è
ben vero che l'impresa
che ha alle mani di
voler formare un Lexico
Zoroastrico mi pare un
poco astrusa e da non
riuscione con grand'onore.

V. A. Sai meglio di me
in quante favole sia
~~raccolta~~^{tro} la notizia che
abbiamo dalle Storie
di Zoroastro e delle sue
opere. Il P.^e Bipellio
nella prima Deca Illustrium. Qui-
naurum ne discorre a
lungo, e Sir Enrico Otfrido
prova chiaramente
che quei frammenti che
noi abbiamo delle sue
opere de quali tanto si
vagliano i Cabalisti,
siano mere imposture
sognate dagli
ostici, e da
seguaci di Simon Magico
Mago di Menandro, e
di Carnocrate, e mani-
festamente lo confessa
Porfirio nella vita di Por-
~~finis~~^{finis} Plotino, onde

mi pare un'asprato af-
 fai scabroso per non di-
 re impossibile il rintra-
 ciare in che lingua abbia
 scritto, non si potendo
 sapere se per eper Bat-
 triano Sc. ia valuto dlla
 lingua Persiana o Cal-
 dea mi rimetto però a
 chi di questa materia
 n'averà più fondamen-
 tale cognizione e pas-
 sato di qua un caval.
 Penovese nobile del
 Caste. Franzone racco-
 mandato al masliate
 chi dal P. Aprozio
 Ventimiglia, questo è
 un letterato gentil.^{mo}
 Sà tutti i Poeti Tos-
 cani a mente ancora
 il Sapo è innamorato.

del Chiabrera, il quale
vuol stampare con una
edizione pieniff^{ma} Nè ho
ritratto molte notizie
(letterarie) quali a suo
tempo comunicherò a
V. A. per non tediare
da vantaggio con la re-
sente e rassegnandole
il mio devotissimo osse-
quio per fine mi con-
fermo

Di V. A. S.

Firenze li 17. marzo
1666.

Devotiss^{mo} 222 et Umil^{ss} ser-
vorenzo Panciatichi

Sevenish: Sig. Ana.

Ohio 1877.

Olli fu recapitata la Benign.
 di V. A. de n. g. del giorno
 giovedì a quattro ore di
 notte, e subito per esse-
 guire con la dovuta
 prontezza gli ordini in-
 giuntimi questa mat-
 tina sono stato dal
 chocchini Stampatore
 il quale mi rappresen-
 ta di non avere più che
 250. esemplari di carta
 scelta; Io lo ho soggiun-
 to che V. A. mi coman-
 dava che ne ne fus-
 sero consegnati trecento
 et egli mi ha replicato
 che il Sig. Aldo non glie
 ne aveva ordinati tan-
 ti, e che V. A. non ne

voleva più che dugento,
ma perchè i fogli erano
più citi meno di quel
che si patteggiò quando
V. A. gli fece sforsare
gli scudi venti era
dovere che ella ne do-
vesse aver dieci d'av-
vantaggio.

Di questo trattato io non
ne sono informato di più
di quel che me ne ab-
bia dato (come il Soplo.
sig. Paolo, col quale
arei ben caro intendere
come V. A. rimase d'ac-
cordo per valermene quan-
do occorra per buon ser-
vizio della medesima). In-
tanto ho stimato espe-
diente di farmi con-
segnare tutti quelli che

5
ha di carta scelta,
benche' il Cocchini c'
avesse qualche ripugnanza
avendone come egli dice
pomepi dieci o dodici di
quella qualita' ad al-
cuni che gli ne ave-
vano fatta particolare
istanza. Ho fatto inter-
dere a Paolo Cencini
che ordini la spesa
per mandare a Roma
et il tutto s' eseguirà, e
perche' ciò s'acqua con
puntualità io medesimo
mi voglio trovare a ve-
derla accomodare, e con-
segnare al Procaecio.
Nell' istessa conformità
ci contenteremo per man-
dare 2 centesimi a M.
Parenti del Poeta defunto

attendendo frattanto l'
avviso a chi vadano di-
retti e se parva v. A-
giacchè non abbiamo il
numero intero degl' exem-
plari di carta scelta
se ne potrebbero a que-
sti mandar cinquanta
degli ordinari, e così non
ce ne mancherebbero
per trasmetter gl' altri
nei luoghi già desti-
nati nella sua libreria.
Ho fatto riflessione circa
le legature, e non m'
è parso che ci ~~fosse~~ sia
nel mestiere, e brajo più
a proposito di Stefano
perchè dove la morte
del Pontino non vi è
chi legghi in oro con
qualche l'indura se

non questo, il quale
 è caro e pigro al mag-
 gior segno. Gli ho par-
 lato chiaramente che
 se ne devono levare una
 gran quantità e che
 se non si riceverà
 piacere grande si faran-
 no legar fuori di qua
 in 'ha' glomefo di farmi
 ogni facilità, ma se
 ancora non ha speci-
 ficato che cosa inten-
 da io sarei d'opinione
 di farli legare tutti in
 quel guiso che i fran-
 cesi chiamano marble
 con un filetto d'oro, ef-
 fendovi nel prezzo po-
 chi prima differenza et
 apparendo molto più no-
 bili che quelli legati

in cartappecora). Per
ora della dispenza man-
do a V. A. due esempla-
ri delle dette Poesie
legati da detto M. Ste-
fano in fretta apicci-
vandola che ne gl'altre use-
rà più diligenza e racian-
dole umilijm^{te}. La vostra
resto

Di V. A. S. la quale supplico
ad avvisarmi se riceve
l'Offemerdi

Firenze li 31. Marzo
1666

Devot^{mo} P^{re}l^{ato} et Umil^{issimo} servo.
Giovanni Pantia di Chi.



Sereniss. Sig. Princ.
mis Sig.

Si fece scrivere la delcrizione
no dell' esequie del Re
di Spagna, et ogni cosa
parva aggiustata e com-
puta, ma m'è sopravvenuta
questa cosa una difficul-
tà, perchè quale mi pa-
re, che bisognerà muta-
re un medaglione.

Questa volte circa la
battaglia di Praga che
non seguì a tempo di
Filippo Quarto, ma un
anno innanzi la morte
di Filippo terzo suo Pa-
dre. Etti questo scrit-
tolo anche quando io
riveddi l'orazione del sig.
Bartolommei, ma u'è l'
apertione d'alcuni non

ci feci caso. Ho ricon-
trato dopo gl'istorici
di quei tempi, e trovo
che Filippo terzo morì
nel 1611. e la vittoria
di Praga si riportò
il dì 6. di giugno nel
1621. Si vedrà di muta-
re, e di farne un'albro
ma non ci sono trop-
pe azioni segnalate
da V. A. occorresse
qualche cosa si compi-
cia d'avvisarlo quanto
prima. Intendo che
in Pinerolo abbiano
stampati gli amori
del Duca di Mantova.
Nella Gazzetta di Francia
non vi è novità pimar-
cabile, tutte le nuove
son vecchie apai et

il più curioso libro del
 quale fanno menzioni e
 un mese che mi è pervenuto.
 Questo tratta della somiglianza
 che è tra il corso dell'acqua del mare
 e la circolazione del sangue.
 Le ragioni sono bizzarre, e
 l'argomento è capriccioso nel
 fine à' come di quel nuovo
 modo che hanno trovato di
 medicare in Inghilterra con
 i chiazze nelle vene alcuni
 liquori purgativi. In Francia
 il Sig.^o Valsio ha mandato
 fuori un libretto stravagan-
 tissimo contro il cretoso
 frammento di Petronio. Vuole
 che Petronio visse a tempo
 di Antonino che fuo della
 Gallia Narbonense e che il
 frammento sia supposto

e pretendere di provarlo con
motivi falsi e frivoli. Se
V. A. ne dipendeva più esat-
ta contezza l'avrei che
io prontamente la serviro
d'ogni più preciso raggua-
glio. Una fierissima po-
condria derivata da mille
agitazioni d'animo mi fa pi-
solvere di ritirarmi in cam-
pagna per alcuni giorni, lar-
cervi ^{il} tanto ordine alla mia
partenza che sopavverendo al-
cun comandam^{ti} di V. A. mi. la
subito trasmesso in chianti dove
io fo conto di andare mentre
confermandole il mio ^{stato} uvert^{ti}.
opequo p^{er} fine mi fo coiro
Di V. A. A.

Firenze li 31. Marzo 1666
Dev^{to}. Obed^{to}. et humil^{is}. Serv^{to}.
Lorenzo Panciatichi

Serenis^{mo} Sig^o Princip.
mio Sig^o.

Accluso trasmetto a V. A.
la Nota de medaglioni
fatti nell'esecuzione del
Re di Spagna accio V.
A. c'ononi di porre
un'altro da sostituire a
quello della battaglia di
Praga; Io non mi traf-
ferisco altrimenti in Cam-
pagna per eseguire con la
dovuta puntualita' i co-
mandamenti di V. A. in
ordine a quali sto atten-
dendo la risposta di due
mie insieme con l'avvi-
so del recapito de due
libretti delle Poesie di
S. Ciro consegnati per
via della Sig^{na} al
Confessore della Serenis^{ma}
Principessa. Da una Let

tera del Sig. Bigot ab-
biamo avute molte noti-
zie, & lettere delle quali
ragguagliero V. A. con più
comodo. Intendo che il
P. Arosio vuol regalare
al Verenis^{mo} Principe le
Vite de Poeti Toscani.
Scritte da un tal Fiholi
e mi vien riferito che è
un'opera curiosa, ne V.
A. si vaglia dell'Arosio
ne farcela mostrare
la Capetta de libri, &
mandare a Roma Farà
accomodata domattina avan-
ti desinare, et io Stefano la
vedrò consegnare al suo
caccio. L'altra pure per
Venizia s'è ordinata ma
non si spedisce fin tan-
to che V. A. non avvisa
a chi si deve indiriz.

gare e quanti esemplari ella
 comanda che si mandino a
 Parenti dell'autore di carta
 ordinaria. Ho parlato oggi
 a Stefano Librajo per con-
 to delle legature e mi ha
 risposto che l'ordinare in
 cartapeccora filettate d'oro
 le farà per una lira l'
 una e quelle in cuojo
 alla francese con un sem-
 plice filetto d'oro le farà per
 quattordici craie e per due giudi
 farà anche d'oro le motte et
 il corpo del libro come quei
 due che ha legati in fretta
 per V. A. Il prezzo non solo
 non mi pare esorbitante ma
 a buonissimo mercato e cre-
 do che oltre l'ambizione
 di servir V. A. anche il bi-
 sogno cooperi a far qualche
 facilità straordinaria con

tro il suo solito. Stavasi
tendendo i suoi ordini e con
forme quelli risponderò a que-
ste proposte; Il libretto che V.
A. desiderava per quel piccolo io
consegnerò al Porcaccio di Pisa
Prendo anche ardore d'inviarlo
a V. A. l'acclusa copia d'un vigliet-
to del Cardinal Pallavicino di-
retto al Sig. Ridolfi che presentò
a S. E. alcune Septine del Sig.
Priore Rucellai (e veramente)
mi piacq. galante e scritto con
una graziosa vivacità. E confer-
mandole la mia umilissima devo-
zione pe, to con farle opequis-
sima, le venera, e li
n. Apto 1666

Di V. A. S.

umilissima Devotissima e + Obbediente
Lorenzo Panciatichi

59

Severini^{mo} e Q. Sig.^{mo}

Le ritorno la lettera del
Sig. Bigot disciferata
quale parra molto cu-
riosa a Cardinali fran-
zesi.

Preterai due anni già alcu-
ni dialoghi del Prior
Quellai a cotesto Emi-
nenti^{mo} Franzone sup-
plico V. A. Q. se discor-
rerò mai di questo par-
ticulare con S. E.^{va} a
richiederghene.

Oggi parlerò al Sig. Amba-
circa la scrittura della
Trinità de Monti, e
domani comincerò a scu-
ter la polvere supplico
l'A. V. a ricordarsi dell'
istanza che fa il Bi-

Biblioteca di S. Agos-
tino che è un Padre
molto degno e porta
una istanza apai i agio-
nevole sono arrivate a
Firenze alcune barona-
te di Firenze delle qua-
li questi sono i titoli
La Vita di varj autori, o
vero Raccontanza di varie
opere Politiche ~~moderne~~ mo-
dernis^{me}, sopra le cor-
renti, et emergenti af-
fari, et interessi di tutti
li potentati d'Europa
che regnano al presente
in 17. Si contengono nel
presente libro le seguenti
cose.

Istruzioni a Mons. d'an-
gelo Nunzio in Toscana
(La monarchia di Spagna

calante) e crescente
Istruzione agl' Ambasciatori
che assistevano in Roma
per la maestà del Re
cattolico

Relazione dell' accidente
occorso in Roma tra il
Papa, e il Duca di Crichi
e quanto perciò seguì tra
il Papa, e il Re di Francia.

Forma del Governo Sepu-
itico e la maniera
che usano i Sepuiti
per ridurre la Cor-
Compagnia ad una per-
fetta Monarchia.

Lettera anfitologica ^{per persuasione} d'un
Sepuita ad un Caval-
lino discepolo.

Risposta del Caval-
lino discepolo al Sepuita
maestro

Il Lamento de Monaci e
Frati contro la Corte
di Roma.

Risposta della Corte al
Lamento de Monaci,
e de Frati.

Il proceppo della Critica
contro gl' Autori di que
sti tempi

Viaggio degl' Affari corren
ti di T. P. d'Austria, col
ritratto della sua
vita.

Vita del Duca Valentino
ristampata con giunte
con che facendole umili
prima riverenza mi
confermo.

Di V. d. L.

Umiliss.^{mo} et Ossess.^{mo} servo
Lorenzo Panciatichi

Estratto della Lettera
del Sig. Bigot

Ci è una quistione tra i ca-
nonici del Duomo di Pa-
rigi, la Festa dell'as-
unzione di nostra Don-
na e questo è il punto
Innanzi a cinquant' an-
ni a questa festa si leg-
gevano dopo prima nel
Capitolo le parole del
martirologio d'usuardo.
V. Se può leggere dopo
questi D. Canonici le
tralasciarono ~~che~~^{per} in luogo
di queste parole legge-
vano un sermone sopra
questa Festa, attribuito
falsamente a S. Prola-
mo, adesso, che il libro
manuscritto del detto

Capitolo è tutto questo
vogliono i detti. Si farlo
di nuovo trasferire.
Alcuni hanno ~~proposto~~
proposto di ripigliare per la
Festa dell'Assunzione
le parole d'Uguardo e
tralasciare il sermone
di S. Pirólamo. Questa
risoluzione è stata fatta
dal Capitolo e dal
diacono. Dopo sono sta-
ti alcuni canonici, i quali
manevano nel capitolo
a tempo di questa reso-
luzione, che reclamano
contro d'essa, e dicono
che le parole d'Uguardo
sono poco rispettose,
conforme alla creanza.
Il sig. Poli canonico ha
fatto stampare un libretto

in difesa d'Uguardo, e
 mostra che la più gran
 parte de' Capitoli di
 Francia non leggono al-
 tro. il libretto è curioso
 fra poco si deve ristam-
 pare più ampio. Il Sig.
 Canonico deve ancora scri-
 vere per Uguardo subito,
 che escirà il libretto con-
 trario. Il detto Sig.^o Toli
 è autore del libretto af-
 fa. finito e stampato
 Sono parecchi ^{anni} ~~anni~~ il
 Sig.^o Blau de le for-
 mandis hovi (canonici
 in ot.^o quest'ultimo li-
 bro si deve ristampare
 fra poco, e ne manderò
 una copia a V. Vorrei
 che ella mi scrivesse
 sulle questioni che si

propono muovere di qua
quando ella scriverà al
Sig. Panciatichi mi farà
favore di pervenire in mio
nome, e sapere da lui
se vi sarebbe alcuna cosa
da potere avere un
esemplare del Breviario
de' Canonici di S. Pietro
ella sa che è diverso da
quello che si dice adepto
Romano eov il Breviario
de' frati Francescani,
e quello de' Canonici di
S. Pietro è l'antico e
più antico apai de
frati Francescani.

Severif. ^{mo} Sig. V. M.
mio. ^{ig}

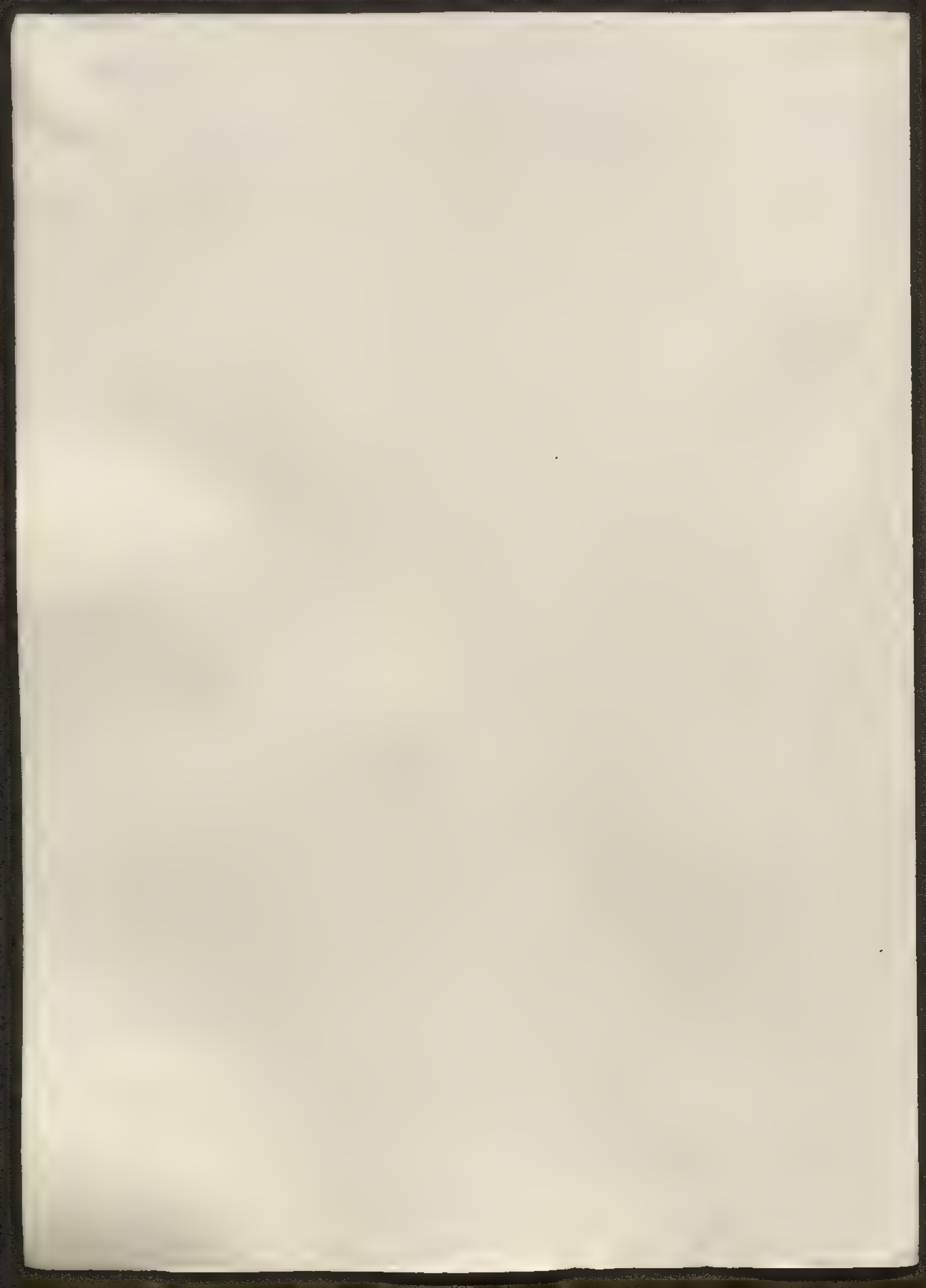
La Carta per Roma è sta-
ta consegnata al Proca.
e quella per Venezia è
all'Ordine per i piedi
ogni volta che giungono
gli ordini di V. A. a
chi si debba indirizzare.
Ho finalmente conse-
gnato alla Posta il Libro
che desiderava perche
s'include nel Picodella
Corte. Conosco che ^{con} trop-
po importuna frequenza
incomodo V. A. con le
mie lettere, ma per sicu-
rita d'averlo a quell'
ambiziosa volontà, che
avrei di testificarle
anche in queste piccole
congiunture la piuma

che ho'eguale al de-
bito di servirla, e
facendole per fine
umilissima reverenza
mi confermo

Firenze li 3. apto 1666

Di V. A. V. la quale supp-
plico a ritornarmi se
se ne è servita il fi-
bro del Bernagervo
sopra la Casa di Co-
reto

Devotiss.^{mo} Off. et Umil.^{mo} ser.
Lorenzo Panciatichi



770
Serenif: e fed. Sig.

Chi ha visto il Principe
 Lodovico che s'è tratte-
 nuto qui tre giorni sola-
 mente a perdersi che Tra-
 polino tanto Principe e
 Bavon Tedesco non è tan-
 to ridicolo nell'abito e
 nel portamento. Voleva
 vedere il Couriere a me-
 za notte. Spese mille
 Scudi in gioie false,
 riceve il Residente di
 Vienna. Alla Seggetta,
 e mangiò a cena venti-
 quattro aranci di Porto-
 gailo. Monsieur di Gau-
 son ha avuto il governo
 del Berij vacato per la
 morte del Marecial di
 Sculemberg. L'Abate
 di Montignj Elemosiniere

della Regina è stato
fatto il vescovo di Léon
in Bretagna, mercoledì
parte di questa volta,
monf. Magalotti con
l'abate Bardi suo fra-
tello, e viene a levare
un reggimento d'italiani
monf. e hitrij compierà
la carica di quel marinaio
di Cerac, e si dice che
il Re partirà nel Jan-
dra il giorno 13. del cor-
rente. Ser. stetti col
Sig. Abb. Seguin che
fa umiliss^{ma} reverenza
a V. A. et io rassegnandole
il mio devotiss^{mo} ossequio
mi confermo

Parigi 3. aprile
Di V. A. Q.
Umiliss^{mo} Servo
Lorenzo Panciatichi



Severini: ^{mo} Sig. Pro.
Mio Sig.

Ho consegnato questa mat-
tina al Sig. Commo.
Palilei, un involto dove
sono venti esemplari
delle Poesie di G. Piro
in carta scelta e do-
dieci in foglio ordinario
che devono servire
per Pisa, Benchè
V. A. non abbia spe-
cificato di che carta
volea la prima, narri-
ta dei venti che si
debbono mandare in
Francia; Ho nondime-
no giudicato opportuno
mandargli di carta miglio-
re in riguardo del Paese
dove si stampa con

tanta equisitezza.
Mi sono abboccato col
Sig.^o Castellano Pani
gai in ordine all'invia-
re quelli di Venezia
e abbiamo concluso che
la congiuntura più
propia e l'occasione
migliore sia l'inviar-
li al Sig.^o Marchese
Ferdinando Colloredo
che si ritrova a Vene-
zia, al quale scrive
detto Sig.^o Castellano
perche siano di lì
recapitati al Sig.^o
Carlo di Persi. Et al-
tr' che chiede V. A.
si legano con ogni
prontezza, e procu-
ro di trasmetterli do-
mani i sei di.

Severis mi Principi.
M'accupi la comparsa
de due inviatili tre
giorni sono, e facen-
dole opequiosissima
riverenza Resto

Di V. A. S.

Firenze li 5. Aprto
1666

Deo^{mo} Off. et Alm. Serv.
Lorenzo Panciatichi

THE FIRST PART OF THE HISTORY OF THE

REIGN OF

HENRY THE FIRST

severij. ^{mo} Sig. ^{to} Prap.
mio Sig.

Non è stato propitabile
che prima di questa
sera si finiscano di
legare i sei libri che
ti devon dare a ^{mi}severij
Principi benchè io
hoais abbia vegliato
tutta la notte volen-
do in questi mostrare
gli sforzi della tua
Perizia. Mi giova spe-
rare che non abbiano
a restare deffranda-
te le tue speranze
pavendomi che le le-
gature siano piecite
inde apai e poco
inferiori a quelle di
Francia. Li ho subito
fatti consegnare al

Sig.^{to} Commendatore
Galilei, perche con
la più sicura, e spon-
ta, occasione si traf-
mettano a V. A. alla
quale rassegnando la
mia ossequiosissima
devozione mi confer-
mo per fine.

Di V. A. S.

Subito che sono ter-
minati gli altri sa-
ranno inviati pari-
mente a V. A.

Firenze li 7. Aprte
1666

Devotil. Off.^{no} et Um. Serv.
Lorenzo Panciatichi



Servizi Sig. Pont.
Mis. Sig.

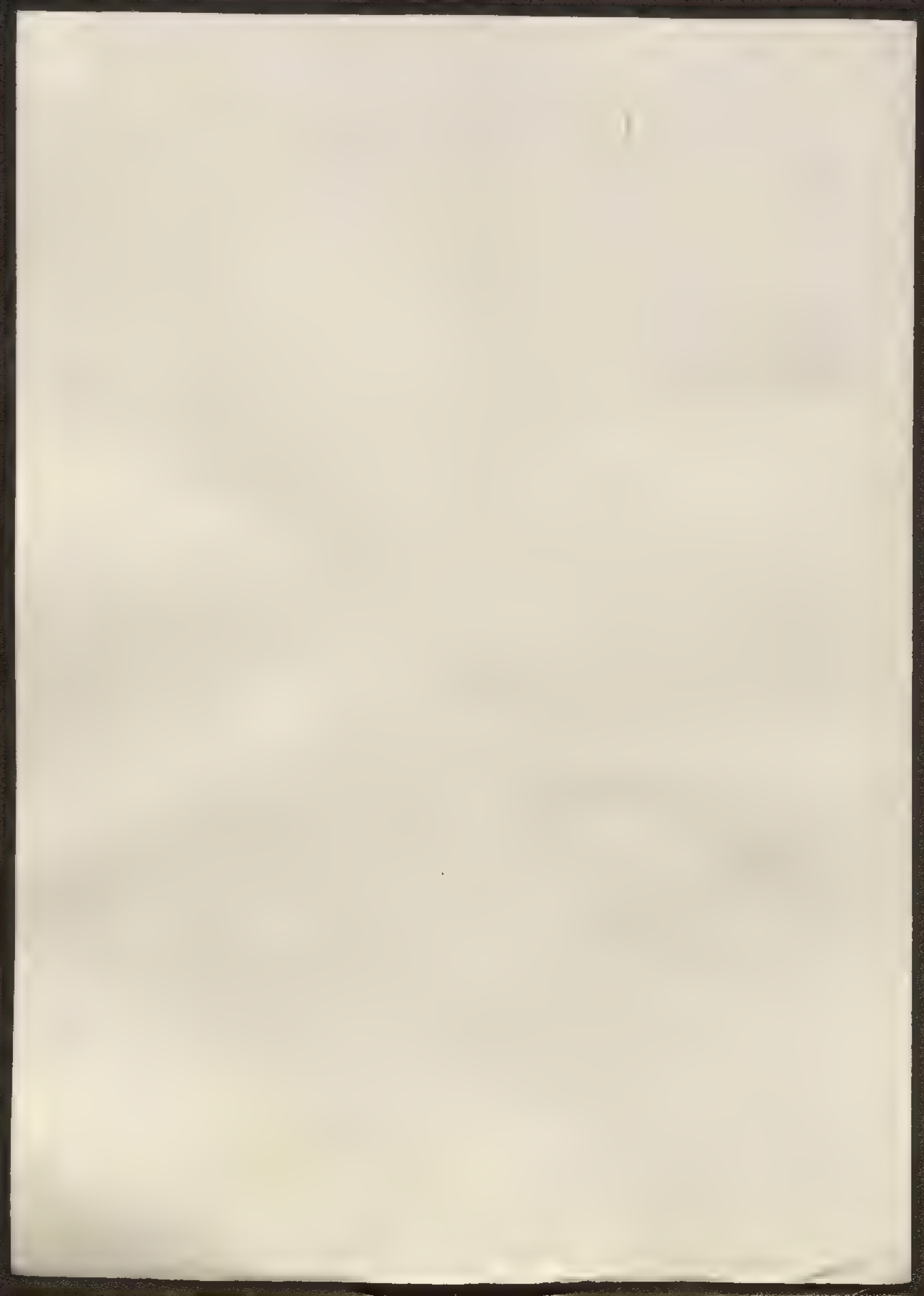
Conforme il concetto nel
quale son rimasto col
Sig. Castellano Anigai
approvato da V. A. s'è
consegnata la cassetta
de' Ceato libri per i
St. Parenti de' S. Piero
e s'è indirizzata al
Sig. March. Ferdin-
ando Colloredo a Ve-
nezia, per che di là
sia trasmessa al Sig.
Carlo di Pers; lunedì
invierò a V. A. Sei
libretti legati alla no-
bile, e di mano in ma-
no, che resteranno le-
gati si trasmette-
ranno nuovamente

gl'altri per la miglior
occasione. Le scrivo
di Letto dove dopo una
tregua di pochi giorni
m'hanno di nuovo con-
finato i miei soliti
dolori. E senza più,
facendo a V. A. umiliss.
f. ma reverenza. Fine
resto

Di V. A. L.

Firenze li 10. apte
1668

Humiliss. Serv. Off. serv.
Lorenzo Panciatichi



Severij^{mo} : & c. ? P. d.
mio Sig.^{to}

Credo, che questa Sera sia-
no stati consegnati al
sig.^{to} Comm.^{do} Galilei sei
altri di quei libretti
di F. Ciro legati nobi-
lmente. Non lo scrivo
a V. A. con asseverativa
certezza perche non
uscendo di letto non che
di casa io non posso av-
visargliene di sicuro ma
su' l'aspezione de' li-
bri io posso credere che
facilmente ciò sia se-
guito. Con questo sup-
posto non mi pare che
io debba inviarne a V. A.
legati in simil forma
Se non due altri e sei
di Legatura ordinaria

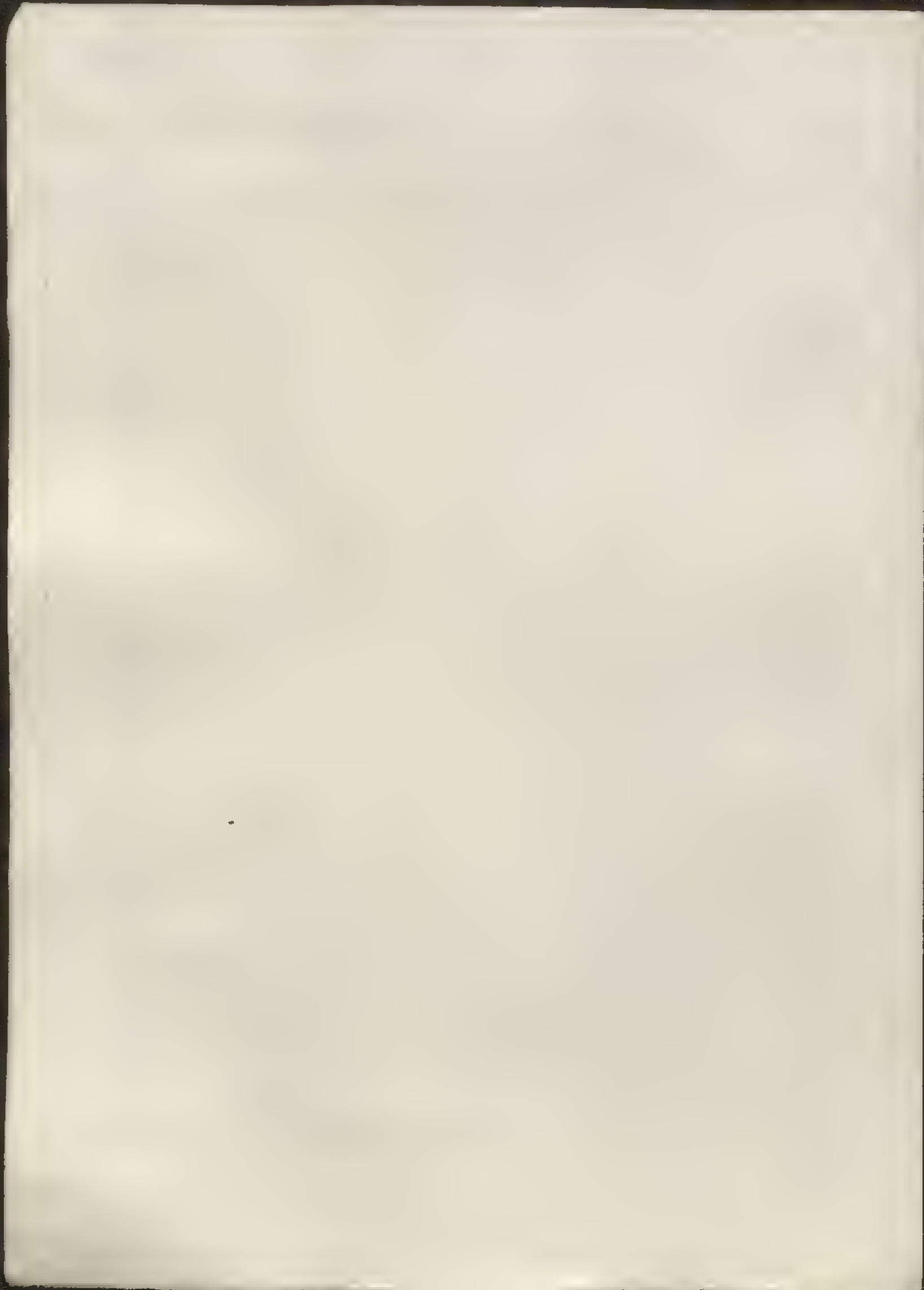
che devono servire per
Siena. Resti per tanto
servita di darmene qual
che cenno più spesso
come ancora del numero
degli esemplari in carta
ordinaria che vuol ri-
gliare dallo stam-
pore pavendomi, che
oltre a Centoquaranta
di carta scelta per
compiere il numero che
ella ne voleva di tre-
cento, io ne deva far
mettere da banda
dei carta ordinaria
160. Oh che bell'
Epigramma e quello
dell' Cusio sopra Du-
chetto chiaro, puro la-
tino concettoso mira-
bile. Il Praxiano

4
hà mandato un Pane-
giroico Sopra il Rè di
Francia in Septine
Con che inchinando
mi profondamente
a V. A. mi scrivero

Di V. A. S.

Firenze li 10. Aprile
1666

Devotij, Obedi^{mo} et Umil^{ss}o
Lorenzo Panciatichi



Serenif. Sig. Pr.
mio Sig.

Non ebbi fortuna di potere
sabato mattina rappresentar
e in persona a V. A.
i miei umilissimi ossequi
benchè due volte io mi
lasciai; rivedere alle
Sue Stanze; onde avrei
cavo d'intendere se (e)
fuvono recapitati i quat-
tro libretti ^{legati} et i dodici
sciolti che ella
pesto servita di farmi
chiedere. Fede l'udito
ordine che fuvono ^{legati} quel-
li del Borelli conforme
ella comandava e se
altro le occorre mi ono-
ri d'avvisarmelo che ad
un minimo cenno volero
a cotesta volta e non

Si maraviglia se le (ri-
poste) che io ordino in
Casa circa all'esperer in
Villa sono ambigue ed
all'usanza del Billone
perche qui non ci voglio
esper per tutti avendo con-
tinuamente la vaghezza
visite con mia grandis-
sima Suggerione circa
notizie Letterarie si ri-
traggono da una lettera
del Sig. Bigot le pre-
senti.

Il Sig. Spanemio è parti-
to di Parigi fa presen-
tamente ristampare il
suo Libro de Prestantia
numismatum — molto più
copioso della prima edi-
zione e vi aggiunge
molte figure di meda-
glie. In breve Stam:

però un'altra Opera
de Primatibus Civitatum.
La seguente settimana
il Sig. Menagio man-
derà i primi quattro to-
gli delle sue Origini
Toscani.

Hanno ricevuto il solito
Donativo Regio da
S. M.^a Cristianissima
oltre il Sig. Tati il
Sig. Ferrar di Pado-
va, il Sig. Pronovio ed
il Sig. Reinesio in Bre-
ve si crede che di nuo-
vo lo sia per avere
il Sig. Allazio

Il Sig. Cinzio tra poco
manderà fuori il suo
Prudezio. E' uscito in
Olanda un Libretto in-
titolato Compelle in-
trare, l'autore è un-

Sociniano, il quale scrive non ci esser miglior rimedio per conciliare le diverse Sette che l'abbracciare il Socinianismo.

Sono pochi giorni che è uscito in luce il quarto volume delle Lettere del Lanovio al Potestato Papale in 8.^o Il detto Sig. Lanovio per quanto ha accennato al Sig. Bigot ne vuol fare ancora un quinto volume e crede di avere spiegata e finita in tutte le sue parti questa materia contro il Belarmino, il Baronio, et altri.

Oggi il marchese Revini m'ha dato un sonetto spagnolo, quale non traf-

metto a V. A. per essere
scritto con bellissima
ortografia; Solo le tra-
crive (infrascritto schizzo

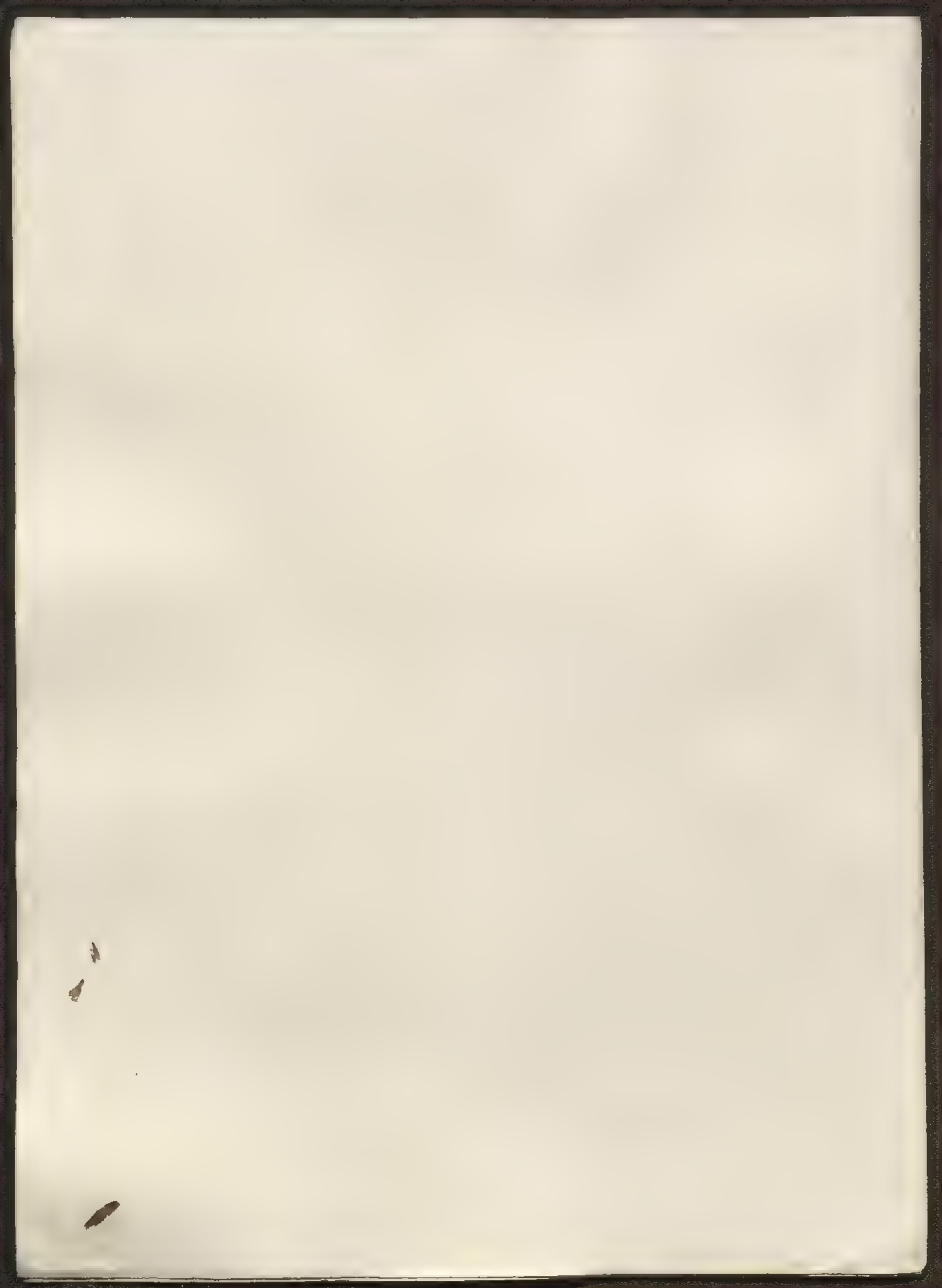
così come necessitan de que l'eden de sacramento:
Baptismo pido et P. Confesor
Confirmacion et Conde de Castiello
Penitencia pido et Duque de Osuna
Comunion et Marquez de Cytona
Extrema Uncion rido la Monarquia
Franc pido et **Pobiermo**
Matrimonio rido la S^{ma} Infanta
con che rassegnandole
la mia devotiss^{ma} opera
per fine mi confer-
mo

Di V. A. S.

Talla Torre degli Agli
li 9. Maggio 1666

Amilij^{mo} - Serd
Lorenzo Panciatichi





Le due Septine del Sig.
Cavaliere son tali, che
se il mio Animo fosse
capace di porre affe-
zione a questo genere
di Poesia elle voltran-
rebbero; ma come ac-
cennai a V. innanzi
di leggerle io sento
una certa natural vio-
lenza che mi necessita
ad abborrir la Septina
quasi più crudel ti-
ranna verso i figliuoli
d'Apollo, che non fu
Giunone verso i figlioli
di Giove. Sipi più cru-
dele pe'occhi nè dopo
l'esecuzione delle pro-
dezze da lei prescritte
maggiori in Numero e
non minori in ardua

ella si placa, ma gli
lascia inremunerati si
di piacere, ~~che~~ come di
gloria.

1.
2.
3.



61
Sereniss.^{mo} Rev.^{mo} Ppe

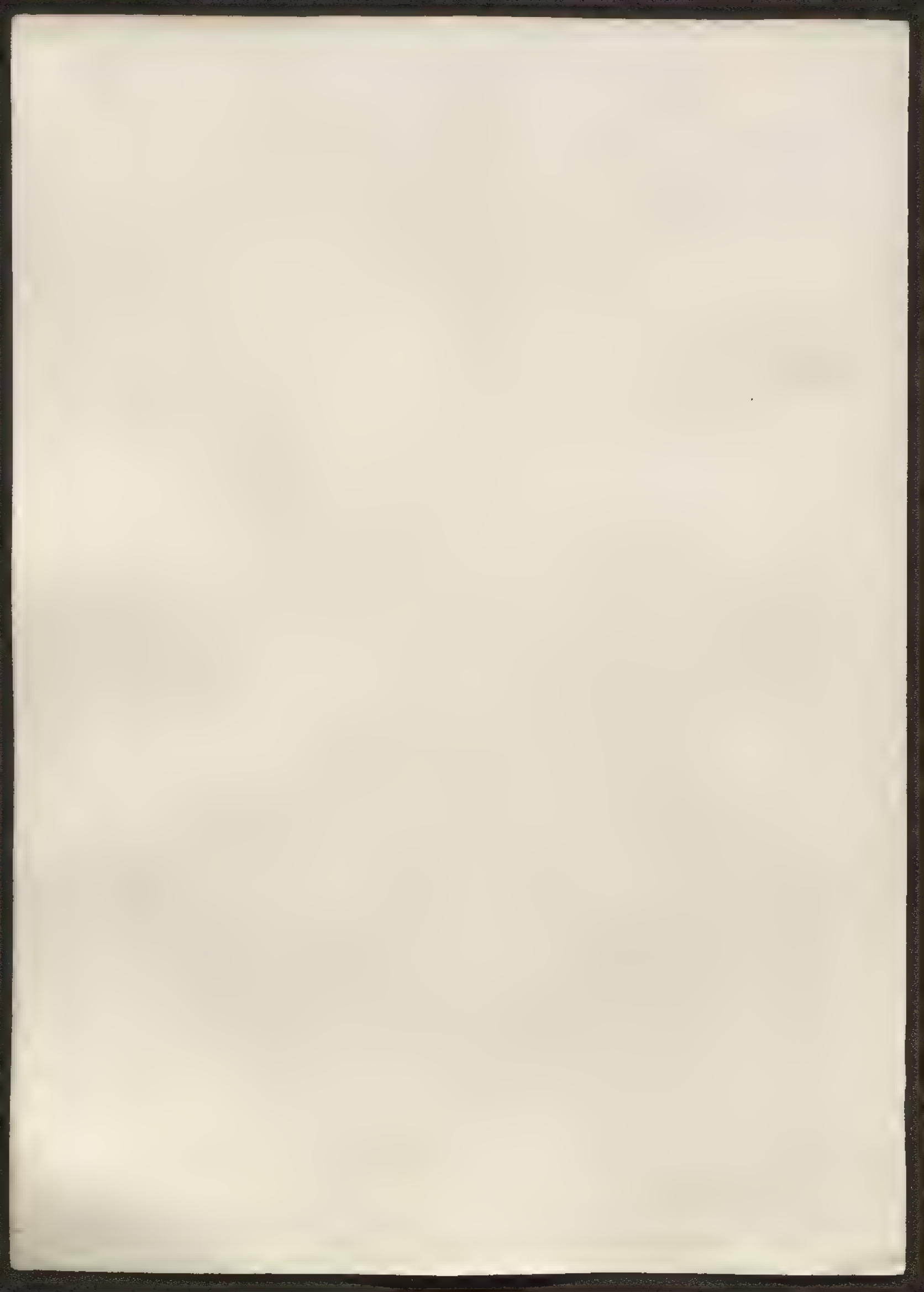
La Benignità dell'Emi-
nentiss.^{mo} Pelicciolo mi
ha violentato con tutti
gl'Impulsi della sua
autorità sempre obbli-
gante a trasferirmi
per alcuni giorni alla
sua chiesa d'Uoline
per conferirmi quivi
con quiete i suoi eru-
ditiss.^{mi} studi, sono con
la presente per darne
quest'amiciss.^{mo} cenno
all' A. V. S. non tan-
to pel preciso sodis-
facimento del mio debi-
to quanto per prova-
armi di questa congiun-
tura che mi dà cam-
po di capegnare

a V. A. il mio umiliss.
opsequio col quale mi
sottoscrivo D

Di V. A. S.

Venezia 7. Lugl.
1668.

Devotiss. Off. et Umil. Serv.
Giovanni Panciatichi



Severij: ^{mo} e ^{no} il
Sij.

Con un viaggio feliciss.^{mo}
e con un'allegria incre-
dibile abbiamo fatto in
sestanta ore il nostro
passaggio da Livorno a
Napoli, dove arrivam-
mo serà a ore 11. e vi
abbiamo trovato il du-
cale Pontificio che
portano in Magna Mon-
Nunzio Marc'ott. Go-
deva della comodità
di quest'imbardo in-
fino a Barcellona il
Marchese Corfini con
tutto il suo seguito, e
veramente la congiun-
ta per lui non si po-
teva desiderare più
favorevole. Io poi a

quest'ora suppongo che
sia seguito l'arrivo in
Cotesta Città di V. A. R.
e se a misura de miei
voti l'avrà V. A. R. avu-
to pòpero, io non avrò
che bramar da vantag-
gio, mentre supplico
dola della continuazione
del suo benignissimo
Patrocinio con farle
umiliss^{ma} ^{reuerenza} mi la prego

Di V. A. R.

Marfilia n. 20re
1670—

Umiliss^{ma} Servo
Lorenzo Panciatichi

he

-

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

,

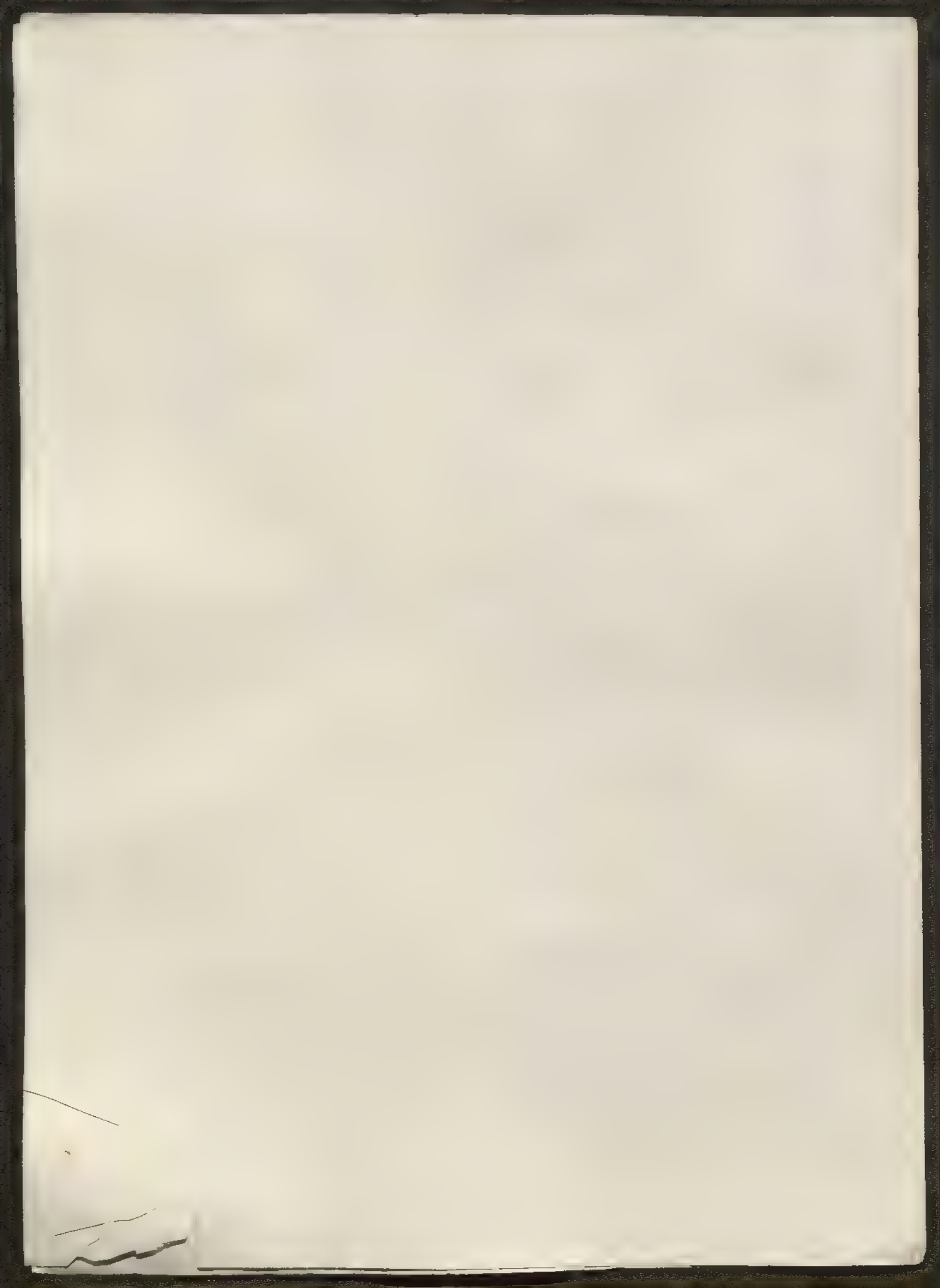
,

,

,

,

,



Severf. Rev. Sig.

Arrivammo ieri in questa
Città con prospera Salu-
te e con grand' allegria
e l'abbiamo partorito per
Parigi dove si crede
che giungeremo a mezzo
questo mese. Ho qui
trovato il P. Bertet
il Sig. Anipone et
altri meranti di li-
vri nostri corrispondenti
i quali vivono amorizio-
si al maggior segno di
meritar la fortuna di
Servir V. A. Q. Starò
attendendo quelle let-
tere per gl'Crediti di
Parigi con un ossequio
e impazienza, deside-
rando sola ogn' altra

cosa di farmi cono-
cere per servo. attuale
di V. A. R. che è il più
florido carattere che
si possa bramare in
questo mondo: E (av-
viandole la mia ope-
ruiosa servitù con
fare umiliss^{ma} re-
verenza mi confermo

Di V. A. R.

Lione il 8 Bre 1670

Amilij^{no} Servo
Lorenzo Panciatichi

le
i
e



Sereniss^{mo} e Rev. Sig^{to}

Arrivammo Lunedì a
Parigi con ottima salu-
te, e con una continua
allegria e subito ho
avuto fortuna d'intro-
duermi nella padronanza
di questi eruditi i quali
mi hanno onorato con
maniere molto obligan-
ti. Il Sig. Bulatou
fa umiliss^{ma} reverenza
a V. A. e vuole ricor-
rere alle sue grazie
che ella l'onori del
suo Patrocinio in una
sua controversia sette-
raria col P.^{re} Angeli.
Dal Sig. Caprellano
mi sono state fatte
rimo, branze di singo-

l'avif-^{me} stima veſto la
Perſona di V. A. e certo
che egli ha particolar
Ambizione di far giuſti-
tizia in tutte le occa-
ſioni al ſuo grandif-^{mo}
merito, ſto attendendo
il favore delle ſue ^{que} ſenſi
Lettere per queſti Lette-
rati e ſe non fuſſe trop-
po ardore lo ſaremmo
accompagnato da una
Dozzina di quanti per
queſte dame accio' la
generoſita' di qualche
regalo ſupplisca al
mancamento della mia
ſinduca che ſe eſſe
piu' ſforzata che na-
turale non m'apre
troppo la ſtrada a me-
ritar la loro grazia

ho di già cominciato
 a mettere insieme p.
 e. d. qualche Libro
 raro e curioso et il
 simile farò se mi
 verrà la congiuntura
 di medaglie e di altre
 antichità con la dire-
 zione tanto accerta-
 ta di Mons.^r Sequin
 e rassegnandole il
 mio umiliss.^{mo} omaggio
 per fine mi sottos-
 crivo

Di v. a. R.

Parigi 17. 8bre

1670

Humiliss.^{mo} Servo

Lorenzo Panciatichi



Severij. Rev. Sig.

Prendo ardire di trasmet-
tere a V. A. R. l'acclu-
so foglietto di nuove
Letterarie raccolte da
me in queste padu-
range di Letterati dove
sono stato accolto con
molta cortesia et ono-
revolezza. Le 'Politi-
che si riducono alla
Partenza del Re da
chambray per L. Per-
mano dove giungerà
Sabato ~~seguente~~ et all'
arrivo del Cardinale Mal-
lacchino seguito questo
giorno. Il Delfino sta
meglio ma però è molto
affaticato dalla sua
quartana, e dalla

Polvere Stepa che
ha preso più volte
si discorre a pai della
Lorenza et varij varia
dicunt concludendo.
aliena' acquirere -
(legiam laudem esse.
Con chi sapendole
il mio Umiliff. Opegnis
vesto.

Di V. A. R.

Parigi 14. Sette 1670

Umiliff^{mo} Seruo
Lorenzo Panciatichi



41
Serenità e ^{2no} Sig.

Urendomi Madama la Ru-
chea di Vitri donato i
accluso libretto stampa-
to ad esso, e molto stima-
to per la lingua sendo
adesso d'inviarlo a V. A.
in cui quale Significo
come per Domenica vie-
ne appuntata al Sig.
Marchese la Sua Au-
dienza a S. Romano, sono
stati assegnati ~~sono sta-~~
~~te ad~~ le guardie al Pua
Mazzarino ne a si curati
della Sua Persona, che ave-
va dato nelle i travagan-
ze del Principe Ranfilo
guastando a maledizione
tutte le Statue ~~della~~
levar loro le parti ver.

gognose le mammelle,
et ad alcune anche le
teste che gli parevano
anzi lascive, che no'.
Dei quadri poi n' ha'
fatto il flagello et una
Sfortunata Regina Sa-
teirina, e divenuta S.
Agata Senza Poppe, et
a una Santa Maria Mad-
dalena scollacciata di
Guido ha fatto porre ad-
dopo una cosa da Cam-
era e s'è valuto per que-
sta manifattura d'un
Pittor da Sgatelli. S'
Re per rimediare a
quest' inconveniente farà
portare tutte l'altre
statue et i quadri che
non sono stati maltrat-
tati alla nuova Galleria

del Louvre e tutto per
 lo migliore. Abbiamo qui
 in Parigi la Contessa di
 Montefi, che se ne va
 in Fiandra e la Re-
 gina si è abbozzata seco
 nel Convento del Carmine.
 Il Re spigne in persona
 quattro Reggimenti, e
 il comando dell'Infan-
 teria resta in mano del
 nostro Monsieur, Raga-
 lotti. Si ritrova qui ma-
 lato il Sig. Jacopo mar-
 rucelli con febbre conti-
 nua e con gran catarro
 sul petto, sono già quat-
 tro giorni, e non si man-
 ca da tutti noi d'assistere
 con ogni puntuale sol-
 lecitudine, ma questi
 medici bestiali gli

hanno voluto cavare tre
Libbre di Sangue, e
non lo nutriscono che con
semplici Brodi con che
~~rapp~~ognando à V. A. R.
il mio Umiliss.^{mo} ossequio
resto

Di V. A. R.

Parigi 31. 8bre
1670

Umiliss.^{mo} Servo
Giovanni Panciatichi

Severiss^{mo} et Re^{do}. Sig^{to}.

Rappresentai a V. A. R.
con ogni più rispettosità
e supplicazione due ordinari
Sono il pensiero che
avrei di conformarmi
circa il proseguimento
del mio viaggio alle
risoluzioni che inten-
deva pigliare il Sig.
Marchese Bartolommei
dopo che avesse termi-
nate le sue Incumben-
ze, ora variando egli
disegno, et invece di
partir qui l'invece
risolvendo d'andare in
Francia per fare il
Carnevale in Brussel
io ho deliberato ogni
volta che V. A. m'

onori della tua per-
messione di fermarmi
qui in Parigi fino a
tanto che la stagione
migliora, mi dia più
facilmente tempo di
portarmi in Inghilterra
d'onde poi dopo aver
visto l'Olinda e la
Fianora per la più cor-
ta me ne ritornerò a
coteſta volta ſuppongo
che V. A. approverà que-
ſta riſoluzione comin-
ciandoci di refleſſere
all'occaſione che avrò in
queſto tempo a informarmi
bene di queſta gran Corte
e d'approfittarmi ancora
nelle cognizioni ſittuarie
con la frequente conver-
ſazione di queſti eruditi.

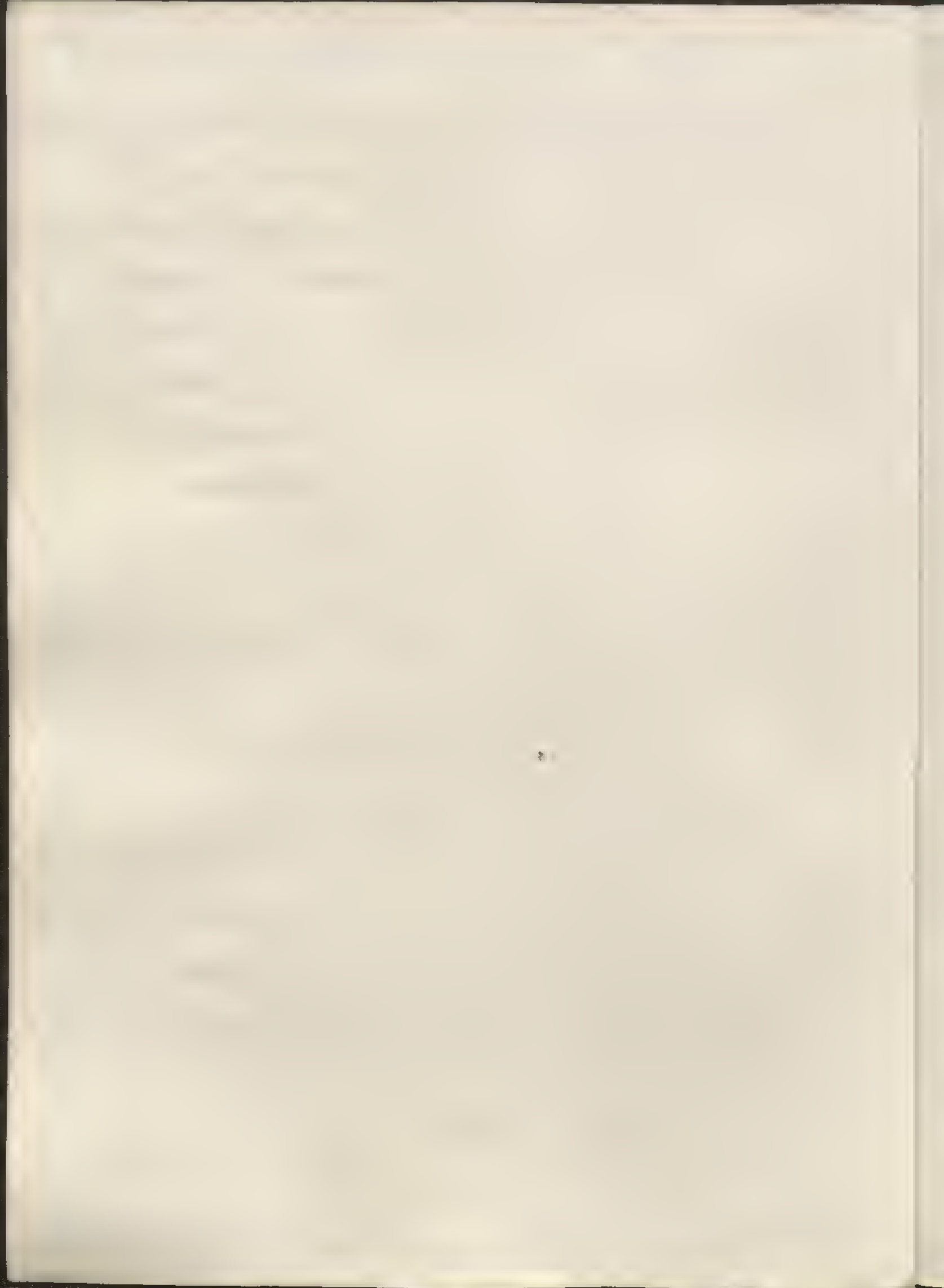
Questa mattina Mons.
Berli in Compagnia di
mons. Siquita hanno por-
tato al Sig. marchese
il regalo, che gli fa
il Re consistente in un
ritratto Smaltato di
S. M. fatto tempestato
di Diamanti a foggia
di Fiorello di valore
circa di 500. Doppie.
Da Mons. Nunzio col
quale ho particolar
confidenza ho avuto un
affettuosa prima lettera
che si e' cominciato
di scrivergli il Sig.
Cardinale Ruffini in
mia raccomandazione
ho ritratto che nell
audienza che ebbi
dal Re Martedì

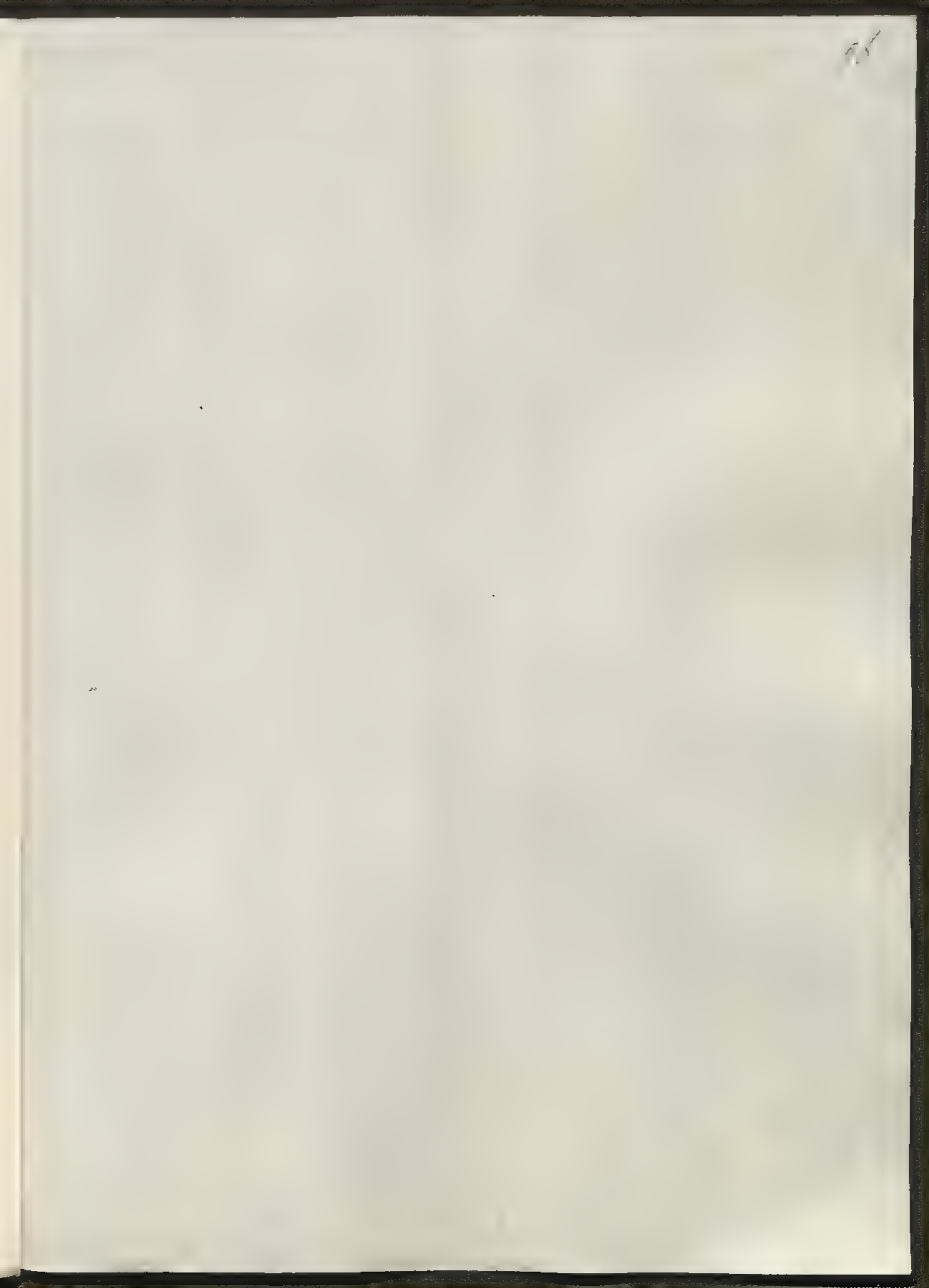
mattina trovò S.
m.^{te} molto alterata,
forse per il poco qu-
to che ha avuto in
vedere i Principi
del Sangue si risen-
titi per il Paventato
del Conte di Lautsmta.
e che dovendo il Nun-
zio a Nome del Papa
portare qualche in-
stanza circa la resti-
tuzione della corona
o almeno in ordine
a ritirare le truppe
da quello Stato non
ebbe alcuna risposta
di sua soddisfazione
anzi si dichiarò di
non voler sentire
parlar più di questo
negozio nel quale

era tanto impegnato
che non si poteva
fare alcuna innovazio-
ne anche l'indisgratz
ebbe una risposta si-
mile e si crede che
non si verrà a conclu-
sione alcuna. Se V.
A. vorrà vedere qualche
nuova Letteraria (es-
ter) servita di farsi
mostrare dal Sig.
Magliatechi una
mia nella quale ho
inclusi due titoli
di libri e citi adagio
alla luce con che
facendole l'umil^{me} serven-
gami sottoscrivere.

Di V. A. Q.

Parigi 16. Aprile 1670
Umiliss^{mo} Servo
Lorenzo Panciatichi







79

Serenis^{mo}, e Revd. Sig.

Non di vajo la Duchessa
di S. Simone, et il Si-
mile fece il figlio del gran-
gravio d'Alafia, il quale
non ha voluto mai per-
cedere alla madre, ca-
varsi sangue con sodi-
fazione di questi medici
che attribuiscono il tutto
a questa repugnanza to-
talmente contraria al loro
uso di sciattare il Pa-
gente fino agli ultimi
deliqui. Belle fonti qua-
drano la commedia fat-
ta con Domagnac a chi
correva più a cavallo pel
Bosco di Bologna fino
al Palazzo di Madrid
Al Broggio Imbasciadore

d'Olinda sono finalmen-
te state negate tutte
le condizioni de' tele con
suo estremo rammarico.
Per l'altro stetti a sen-
tire il Panegirico di:
Francesco Saviero recita-
to dall' Coadiutore d'Or-
Arles - al quale interven-
ne la Regina con tutta
la sua Corte e per essere
il più bel Préleto di Francia
mi piace che avesse fortu-
na di muovere tutte le
Dame al maggior segno.
Si stampa qui in Parigi
il Glossario Greco latino
raccolto da Carlo Casto,
e Pietro Pellegrin Abate.
Questi servita d'accennar-
mi se ha fra suoi in-
dici di Medaglie il

Catalogo delle medaglie
 d'oro che erano già del
 Duca d'Orleans Padre
 della nostra Serenissima
 celsa Supplico ancora V. A.
 ad avermi se avrete gusto
 di comandare il ritratto del
 Porcino fatto da qui me-
 desimo e * in fino a quanto
 mi desse facoltà di pen-
 dere per averlo dal Sig.
 Maresc. Pucci che è
 arrivato qui. Stamatti-
 na d'Inghilterra m'è
 stato mostrato un' instru-
 mento Mattematico che
 porta al Sereniss. P.
 Duca cioè macchina
 Cyclogica trygonome-
 tica, qua tribus datis pe-
 liqua omnia in Triangulo
 Planis quesita unico in-

tratti' expediantur. Con
che, regnandole il mio
Umili^{mo} ofsequio mi con
fermo

21. 21. 21.

Parigi 5. Xbre 1670

Umili^{mo} Servo
Giovanni Panciatichi

Sereni, e Rev. ²⁴ 19.

All'arrivo della Corte in
Parigi che sarà Romani
credo che il Sig.^o Mar.
che si terminerà le sue
funzioni, avendo animo
dopo di passare l'inverno
in Parigi per attendere
che la stagione più
mite, renda ancora più
facile il traghetto del
mare per veder l'Inghil-
terra, e l'Olanda, vo-
lendo poi, fatto questo
piccolo giro ritornar
preziosamente in Italia
io andrò secondando le
sue deliberazioni Giovan-
domi di credere che
questi si conformeranno
ai reveriti cenni di
V. A., i quali sempre

regoleranno ogni mio in-
ferno conforme alle pre-
cise obbligazioni che ten-
go di non avere altra vo-
lontà che quella che
dipende da suoi autore
volissimi comandamenti.
Ho partecipata la benigni-
tua a questi V. V. e riveriti
i quali confusi della
memoria che V. A. con-
serva della loro parzia-
lissima devozione mi han-
no imposto che io le ne
parli con le più reveren-
ti espressioni un umilissi-
mo rendimento di grazie at-
testando che non ave-
ranno mai più il loro
ricorso nel mandare alla
luce le loro condite
fatiche che nella bontà
e protezione di V. A.

Il Sig.^o Buddialdo in specie
 et il Sig.^o Caprellano si
 professano con ispeciale
 devozione tenuti alla
 Clemenza del suo Patro-
 cinio, e con proprie for-
 settere patificheraano all'
 A. V. l'opsequia loro pic-
 noscenza. Procurero di
 non perdere il tempo inu-
 tilmente, frequentando que-
 ste adunanze più celebri,
 e mi vorò esercitando nella
 Sorbona nello studio della
 storia Ecclesiastica con
 qualche applicazione
 benchè per la mia ina-
 bilità ne retragga poco
 profitto. Ringrazio il
 Cielo che questa mia pi-
 troverà V. A. affatto li-
 berata dalla sua indige-
 nzione apicurandola

della particolar conten-
tezza che n'è risultata
non si lieto avviso a tutti
quelli che hanno in vene-
razione l'infinito suo me-
rito, et a me in specie
che tutta la mia vita
mi deggio sempre dispo-
ner meritare il titolo di
epere

Di V. A. S.

Parigi no. 17 Fr^o
1670

Amilij^{mo}. Serro
Lorenzo Panciatichi

Sereniss.^{mo} e Reo. Sig.^{mo} ¹⁰¹

Il Re ha detto e: sua boc-
ca che il giorno ns: d'
apte vuole partire.
Diana con $\frac{m}{30}$. Fanti
e $\frac{m}{4}$. cavalli ad effetto
di terminare le forti-
ficazioni di Poncherchen
di Tournay e d'ath dove
sarà ancora suanare
una montagna che domi-
na quella Piaggia, al prin-
cipio di Marzo cominceran-
no a sfilare le truppe
per quella ~~Piaggia~~ volta
e si crede che il comando
dell'armata sarà confe-
rito come l'anno passa-
to a M. de Pegulain
chiamato altrimenti le
marquis de Lauzun.
E restato concluso il

matrimonio del Duca
di Auer con Madam^e
di Sange nipote di
Mad^e Montadpan, et
oggi la sposa si bat-
tezza, e domenica si
faranno le Nozze. Ha
il Re con dimostrationi
molto amorevoli testi-
ficato al detto Duca il
suo aggradimento nel que-
sto matrimonio, e si tien
per certo che piaverà
i suoi Sovrani discor-
rendosi ancora che il
Padre della sposa ave-
rà una Cavica confide-
rabile. Il Cardinali
Maldacchino si è fiera-
mente Degnato con il
Conte Cicolani sua fa-
migliata, l'origine del

di gusto e stata una
 disputa seguita tra
 il detto Ercolani et un
 tal Fiorio Senovese, che
 pretendeva di servire
 S. C. di maestro di casa
 onde volendosi inter-
 porre il Sig. Cardinale
 per aggiustare questa
 pendenza e non si con-
 tentando di ciò il Conte
 che si chiamava molto
 offeso dell'altro perche
 s'era ingervito nell'ordi-
 nare le fioree quali
 erano state prima com-
 messe alla sua cura se
 vennero a ricalcare su
 questo fatto, e prooro-
 nero vicendevolmente in
 parole accerbissime e
 dopo un lungo contrasto

l'Ercolani e scì di casa
del Cardinale. e si pi-
parò da Monfig. Nun-
zio. Questo accidente
si racconta alla Corte
come cosa molta curio-
sa, e le frange che
vi si fanno sopra sono
aprai galanti, ma non
già troppo plausibili
nel Collegio Cardinaliz-
gio e per la Nazione
Italiana. L'Ercolani
quando sarà in Italia
si vuol fare con il
Pio. Il Cardinale
dice cose i' trane di
qui, e bada a gridare
chi ha più cervello più
n'adopere, ma questo
è un punto difficil-
simo a risolvere, ne

25
più può decidere così
per fretta. Monsieur
Navajo poi si vorreb-
be liberare dalla sug-
gezione di tenerli in
Cassa l'Ercolani, e ne
questo può gli riesce
sicché l'intrigo di
questa Commedia non
può esser più imbarazzato
et alla tavola del Ma-
riscal di Pramont se-
ne fanno di bellissime
scene. Ser mattina par-
ti per Portogallo Mons.
Navajo che ha rice-
vuto da questi ministri
tutte le soddisfazioni
immaginabili con spi-
gizioni larghissime
della Protezione del
Re in tutte le sue

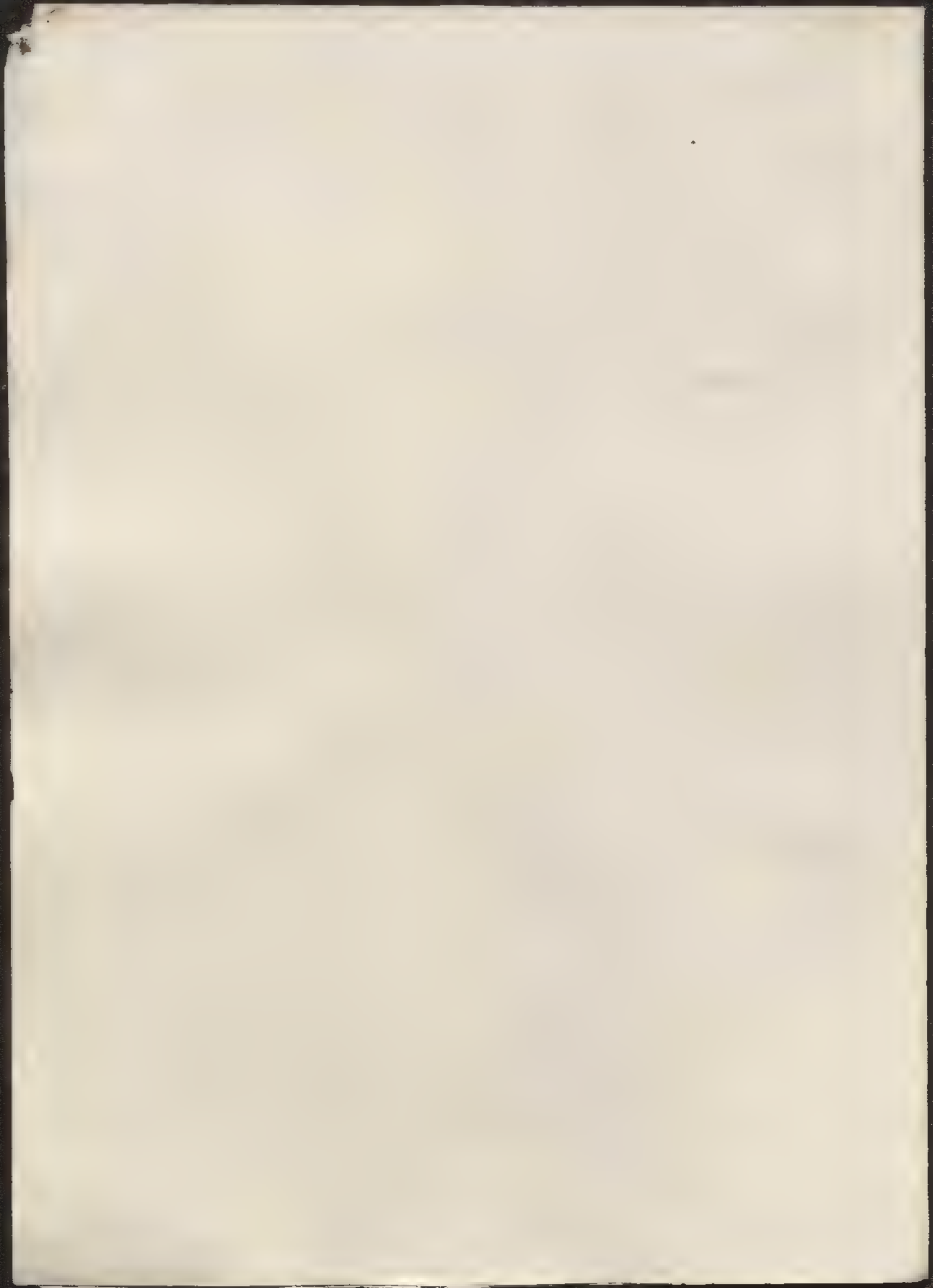
occorrenze.

Il Sig.^o Marchese mar-
di con la visita del Du-
ca di Guisa terminerà
le sue funzioni, et io
confermandole il mio
amili^o :^{mo} opequo (Ugo

Di V. A. Q.

Parigi in. Xbre
1670

Amili^o :^{mo} Levo
Giovanni Panciatichi



^{mo}
Sereniss. e. Red. Sig.

Averà V. A. inteso il ma-
trimonio di Madamoiselle
col Conte di Lauson te-
nuto per fatto e concluso
da lunedì fino a venerdì.
Fu disciolto jeri e mon-
sieur il Prihaire di Condè
che stette due ore dal
Re discorrendo di questo
affare ha dato l'ultima
mano a quest'atto con
le sue rimostanze al-
tretanto efficaci quan-
to rispettose e reverenti.
tutte le istanze che egli
rappresentava al Re in
ordine a questo parti-
colare erano dirette a
suplicar S. M. che
si dichiarasse apertam.

Se questo matrimonio
seguiva con sua soddi-
fazione o no. Se ci con-
correva il suo gusto il
negozio era stabilito
che non v'era chi ne
meno per immaginazione
si volesse opporre all'adem-
pimento de suoi coman-
damenti Reali & poi
S. M. si mostrava o
indifferente o poco so-
disfatta, veniva ancora
ad essere obbligata di
far giustizia al sangue
Reale intaccato nota-
bilmente con lo scan-
taggio d'un Parentado
d'una Cugina d'un Re
maritata ad un privato
Cavaliere di Guascogna
Chere più d'ogni altro

interpretato il Re a
 sostenere il posto de
 Principi del suo sangue
 perchè il lor lustro è
 un riflesso della sua
 propria grandezza.
 La reputazione di tutti
 loro era in buone mani
 perchè era venuta pro
 tetta dalla sua auto
 rità, e doveva esser
 a cuore a lui che ave
 va sì gran parte di
 i popoli riguardi nel
 favorirla, e che ave
 va obbligo di mantenerla
 anche per mantenimen
 to della sua Maestà.
 Si mosse il Re a que
 ste ragioni e subito
 fece chiamare il Conte
 di Lauzon, egli disse

Il vostro parentado è
diffatto ma i vostri avan-
zamenti sono apicurati
per sempre, perchè
io vi prometto di volerli
promuovere in tutte le
occasioni. Parlo poi
in simil tenore a ma-
dame de la quale non
si volle acquietare a
sue ragioni non mostrò
d'aver timore di qualche
parlata più severa, ma
sempre si lamentò della
sua cattiva fortuna, si
querelò de' suoi pochi
amorioli, e piangendo
si portò al Luxemburgo
dove si mise in letto
ne ha voluto vedere
che il nuovo conte
di Lauzon il quale fu

137
Subito ~~spedito~~ a pen-
graziarla della volontà
che ella aveva avuto
d'inalzarlo ad una feli-
cità così grande. Ella
voleva andarsene oggi a
Dombes, ma il Re non
ha voluto, che ella esca
di Parigi. Monsieur
in quest'emergente ha
fatto una pochissima
figura perche preten-
dendo di persuadere
il Re con forme af-
fai risentite a non
voler firmare il con-
tratto del matrimonio
ha piuttosto impugna-
to più il Re a voler
lo fare, e non è sta-
to chiamato al consi-
glio che si fece in

ordine al parentado
predetto e non l'è fat-
to conto di lui in cosa
alcuna. Si dice dal-
le Persone più sen-
te che l'animo del
Re sia stato comba-
tuto al maggior segno
volendo per una parte
favorire il Conte. E
per l'affetto ^{che} gli porta
come ancora per esser
dipendente interamen-
te da Madama de
Montespanne dall'altra
dubitando che questo
sfregio che veniva a
farsi a tutti i Princì-
pi del sangue non
desse troppo negli occhi
al mondo il quale subi-
to avrebbe parlato

105
di quelle cose che
egli ha stimato bene
di sopprimere, ma pu-
re si è levata ad ogni
altro riguardo la pas-
sione che mostravano
Conde Madama, e gl'
altri Principi i quali
non hanno preter-
messa istanza che
stimasse fruttuosa
e diligenza che po-
tesse servire a dis-
ciogliere questo trat-
tato. Questa mattina
io sono stato al se-
nar del Re, et ho
visto il partito di
Lauson molto afflitt
riconoscendosi benif-
simo ~~non poter~~ non
tausser, Albret, Gregu

Ghettrij e Rineet tutti
di sotto l'ozia et il l'è
medesimo era apai so-
pesò, ma la nostra
buonissima e prudenti^{ma}
madama 'la Douairera
— m'è parso risur-
citata da morte a vita
non si potendo fare
ad intendere quanto
l'avesse disturbata
questo accidente e que-
ta cosa ha detto in
mia presenza al sig.
marquis che ella non
si alterava niente
la donazione che ma-
demoisella voleva fare
al marito ma solo
la considerazione che
una Principessa che
aveva recusato le

Nozze de' Principi e Potentati d'Eu-
 ropa dove per tanto
 abbassarsi e che egli
 sentiva questo colpo
 anche più per il sen-
 timento che ne avreb-
 be avuto la nostra Se-
 renità. Franchese
 alla quale ella porta
 tanto affetto. Io confe-
 so a V. A. che chi non
 ha visto la Sollevazio-
 ne che ha portato que-
 sta gran novità alla
 Corte non potrà mai
 immaginarsi una con-
 fusione, né una agita-
 zione maggiore, et io
 che mi son trovato
 in casa Mons.^r Nunzio
 dall' Imbasciator

di Venezia con il Du-
ca di Guines con ma-
dama di Cheurosa et
al Luxemburgo. Dove
era tutto il Mondo n'
ho più tracciate di bel-
lipime Notizie che
con quest'occasione son
venute al Palio. Chi
faceva Lauson Contes-
tabile che diceva che
si chiamava ~~deve~~ ^{essere}
il Duca di Montpensier
che il Sig. di Tom'bes
ne ci mancava chi ap-
preva che sarebbe
stato Duca di Lorena.
Fui per l'altro dal
P. Cosimo il quale per
ricevuto umilmente V. A. e si
dichiava di vivere ambi-
gioso della sua Prote-

~~de' quali sono alcuni~~
~~per i quali sono bene e così~~

gione. Tal medesimo intesi
 come il Cardinal di Buglione
 parla con tanta venerazio-
 ne del merito di V. A. di-
 cendo che in Conclave non
 desiderava altra conver-
 sazione, che quella di
 V. A. benchè i loro par-
 titi sieno differenti.
 Il Sig. Marchese per
 i briganti delle sue in-
 cumbenze non ha fatto che
 la visita del Duca e di
 Madamoiselle di Guisa.
 Supplico V. A. a perdonar-
 mi se sono stato tanto
 stolto facendo di quelle
 concioni che metteva
 in bocca a Basadonna
 Spolito Buondelmonti

ma l'apicuri che non
ho giocato d'intenzione
avendo ritratti quei sen-
timenti del P. di Jonde
da uno che gli ha sen-
titi di sua propria bocca
con che, rassegnandoli
il mio umilissimo ope-
quio resto

Di V. A. R.;

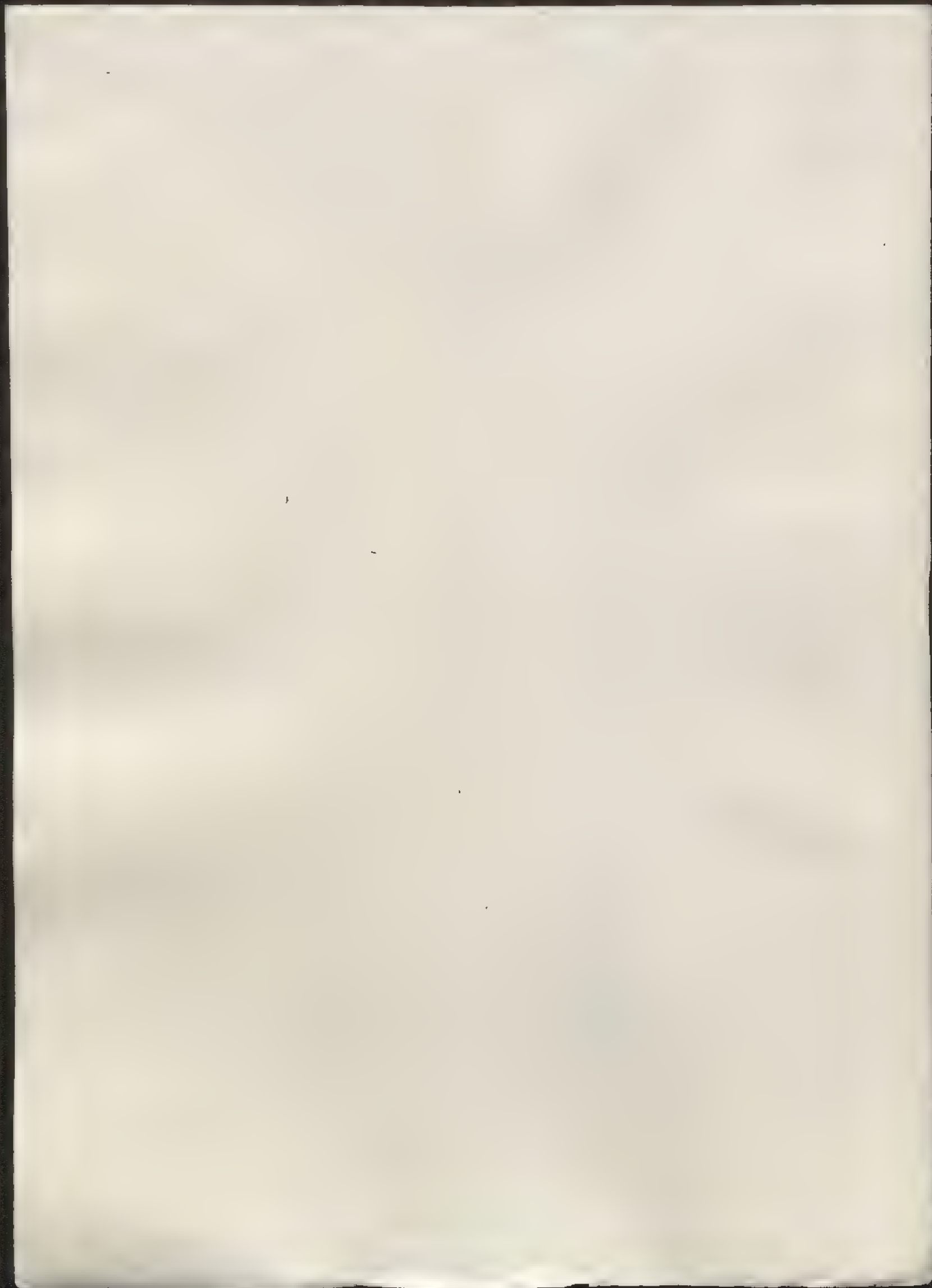
Scrivo sempre male ma
stafuro perumamento
per aver grandissima
fretta.

Parigi 19. Xbre
1670.

Umilij^{mo} Servo
Lorenzo Panciatichi

⁵
Annali Pisani di Mon.
Paolo Tronchi Pisano
Dottor di Legge e Proto-
notario Apostolico Cano-
nico e Vicario Generale
di Mon. Arcivescovo di
Pisa divisi in 4. libri
ne quali si contiene pro-
citamente l'istoria della
Repubblica di Pisa
con gli Strumenti e do-
cumenti pubblici a quel-
la appartenenti e con l'in-
dice copiosissimo Tomi
2. dati in luce per pub-
blico beneficio dagli Ere-
di dell'Autore. Con due
aggiunte del Dottor
Gio: Pagni Pisano,
una per gl'Annali e
l'altra di tutte l'is-
crizioni antiche che
sono p^{er} la Città. ~~in fine~~

In Livorno 1666. app-
presso Sio: Vinzo Buon-
figli in 4.



Sereniss^{ma} e Red.^a &c.

Orò l'arcivescovo di Parigi
e circa il suo successore
si fanno per Parigi
differenti discorsi. Van-
no in predicamento l'ar-
civescovo di Roano, il Vef-
covo d'Orleans, e secondo
alcuni il Cardinal di Ba-
glione. Tra gli seculari
vi è chi dà l'arci-
vescovato al Cardinal di
Geny con fare il paren-
tado della sua nipote
col Conte di Aulson ma
ipoi sensati si ridono
di questi fatti supposti
e credono che il Vescovo
di Chartres conseguirà
questo posto. L'esper egli
d'ottima natura e l'
affetto, che porta il Re

al maresciallo di Ville-
roy suo Fratello facilita
no questa credenza benchè
ancora non ci sia maggior
riscontro di certezza, Vin-
dignatz ebbe poca soddi-
sfazione nella sua secon-
da Audienza e ritirò più
sotto voce adeguata alle
speranze che vegliavano
della restituzione della
Lorena circa l'istanza
de Principi dell'Imperio
il Re mostrò di farne
poco conto. La carica di
Cancell. dell'Ordine vacata
per morte dell'Arcivescovo
predetto è stata conferita
al Marchese di Luvoe
Figliolo di Terrere... Il
Commendatore di Cenf
suo Fratello jeri nella
chiesa de Jesuiti pre-

dico' al Re, e alla Re-
 gina con mediocre applau-
 so. Mademoiselle Segui-
 ta a far la malcontenta
 e non ha voluto ve-
 der a conto alcuno Mada-
 ma et ha' fatto intendere
 a Madama di Juiffa
 che non si pigli la briga
 di farle visita alcuna
 Il P. Bertet fa umilissima
 reverenza a V. A. R. e mi
 vuol condurre dal Car-
 dinal di Buglione.

Questa mattina il Sig. Chape-
 lein mi ha' mostrato il
 supplemento di Livio ma-
 nuscritto fatto dal Sig. F.
 Francismio il quale vuol
 fare stampare qui in
 Parigi il Sig. Guadagni
 Montausier. Stetti per
 l'altro a Issi con l'ab.

Sire per parlare con mon.
Thevenot il quale ricorda
a V. A. il suo umilissimo
ossequio con renderle infi-
nite grazie della benigna
memoria che conserva
di lui con che facendole
umiliss.^{ma} (e reverenza) mi con-
fermo

Di. V. A. Q.

Parigi, 2 Settembre 1671

umiliss.^{mo} Levo
Giovanni Panciatichi

115
Serenisimo e Reale Sig.^a

Orribilissimo è stato l'accidente occorso alla Principessa di Condé, la quale martedì passato fu ferita sopra la Poppa destra da un suo Lacchè, ma si spera però che non abbia ad esser cosa di conseguenza, stante che la ferita non isfonda ne penetra troppo addentro. Suggerisca bene questo caso gran materia di discorrere sopra le circostanze del ~~caso~~ fatto che si racconta in più modi, e per investigare i motivi di un tale eccesso non mancano varie interpretazioni. Si cono che il delinquente sia

Stato preso e che ap-
lutamente sarà straj-
cinato domani o doman
l'altro a coda di Cavallo
et altri son di piacere
che alla Personatol (uo-
per molte cagioni non
se n'abbia a di correre
Serjeva si fece la pro-
va del balletto, che piuf-
ci benissimo e domandose-
ra si rappresenterà
la prima volta. Mercoledì
il Re con tutta la Corte
si porterà al bosco di
Vincennes. dove si fa-
ranno Balli, e masche-
rate diverse con varie
mutazioni di comparse,
e di gale.

Questa mattina sono sta-
to a visitare il Sig.

Duca di Montaupier
che è uno de più con-
diti signori della Francia
e m'ha fatto grandissime
cortezie. V. A. non mi
favorisce d'^{accennare} ~~avere~~ cosa al-
cuna della Provvisione della
quale questi Ministri et in
specie il nuovo Ambascia-
dore per gl'interessi del Re
suo Fratello si mos-
trano poco soddisfatti. Circa
il libretto di Porfino non ho
campo di poter trattare
cosa alcuna perche il Pa-
dvone non se ne vuol
differire, e n'ha rifiutato
somme considerabili.
All'Accademia de Pit-
tori Monsieur Brun-
sepe un dotto discorso
sopra una Tavola del

Possino e potesse dimo-
strare che il Pittore al-
legoricamente avesse vo-
luto esplicare in quel
quadro (che rappresentava
il rapimento al pie-
lo di S. Paolo) tutta la
dottrina di Pianjenio.
E viva la Irrancia che
vuole infino che i pittori
siano Teologi. Con che
facendole devotij: ^{ma} peve-
renza mi confermo

Di V. A. Q.

Parigi 16. Febro 1671

Umiliss^{mo} Servo
Lorenzo Panciatichi

Serenif.^{mo} e Re^{mo} Sig.^{le}

Unodi stetti con monf. Nun-
zio al gran galletto, il q^{to}
più a benif.^{mo} e certo
la ricchezza degl. Abiti,
la quantità degli istrumen-
ti, e per la vaghezza dell'
dⁿⁱ la festa tutta insieme
è degna del Re. Seripoi
Madama la Douairera ci
favorì d'una sua muta
e dell'assistenza del sig.
Conte di L. Meme per
vedere la caccia che si
doveva fare nel bosco di
Vincennes ma stante il
rigore della giornata af-
fai fredda, non si gli
dicò a proposito di dar
quest' incomodo alle Dame
le quali erano tutte ves-
tite da Amazzoni con

giustacori da uomo con
pennucche, e Capelli adon-
nati di suolazze di raf-
tri, e di piume vaghiissime;
Il giorno si passò tutto in
allegrie, et in giuochi aven-
do la mattina il Re' desi-
nato con 30. Fame, e dopo
fatto rappresentar una
tragedia bellissima et ap-
presto si danzò fino alla
mezza notte. Per godere
di questi Regij divertimen-
ti io stimai bene il peso,
una continua agitazione
et una folla si sepante
e si grande che la furia
di quella sera che s'entrò
in Conclave mi pare a
comparazione di queste
una promenada quiet^{ma}: del
Sig. ^{mar} ~~Castelli~~ & Strade

115
di Pya; tre volte quattro,
e sei mi ritrovai ributtato
dagli Archibugien della Gua-
dia, Betti senza Cappello e
senza Scorajolo con i Palzoni
a mezz'aria et il Sig. Duca
di Crignè e di Montauzier
furono i miei Angeli tutel-
lari che mi cavarono da quel-
le angustie e liberandomi
da quel Purgatorio effettivo
per d'onde uscito godei vera-
mente una visione beatifica.
In questo punto arrivò il
Sudd. Sig. Conte per ricon-
durci a Vincennes dove tutta
la Corte sarà mascherata
con abbigliamenti e com-
parse superbe io mi
rimetto un'altra volta a
queste pericolose tempe-
ste, e giaccia al Cielo

che io n'efca a Salvamento.
Iacta est alea Bisogna pi-
parare questo Rubicone. Si
~~con~~ conclude il Parentado
del Figlio di S. Agnaro con
una Figlia di Moss. Colbert
e l'arvivero di Noano e
tato conferito a un Fratello
del Marscial di Franca. Per
l'ordinario che viene mandor
a V. A. L. un'alleluia sopra
questi nuovi vescovi et arvi-
vescovi della quale complean-
rà che Pasquino parla ben-
jimo la lingua Franzese. Con
che facendole Umilij. reve-
renza mi confesso.

Di V. A. R.

Panig' n. 3. Deno 1671.

Umilij^{mo} Servo

Lorenzo Panciatichi

Sereniss^{mo} e Re^{mo} ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰ ³¹ ³² ³³ ³⁴ ³⁵ ³⁶ ³⁷ ³⁸ ³⁹ ⁴⁰ ⁴¹ ⁴² ⁴³ ⁴⁴ ⁴⁵ ⁴⁶ ⁴⁷ ⁴⁸ ⁴⁹ ⁵⁰ ⁵¹ ⁵² ⁵³ ⁵⁴ ⁵⁵ ⁵⁶ ⁵⁷ ⁵⁸ ⁵⁹ ⁶⁰ ⁶¹ ⁶² ⁶³ ⁶⁴ ⁶⁵ ⁶⁶ ⁶⁷ ⁶⁸ ⁶⁹ ⁷⁰ ⁷¹ ⁷² ⁷³ ⁷⁴ ⁷⁵ ⁷⁶ ⁷⁷ ⁷⁸ ⁷⁹ ⁸⁰ ⁸¹ ⁸² ⁸³ ⁸⁴ ⁸⁵ ⁸⁶ ⁸⁷ ⁸⁸ ⁸⁹ ⁹⁰ ⁹¹ ⁹² ⁹³ ⁹⁴ ⁹⁵ ⁹⁶ ⁹⁷ ⁹⁸ ⁹⁹ ¹⁰⁰ ¹⁰¹ ¹⁰² ¹⁰³ ¹⁰⁴ ¹⁰⁵ ¹⁰⁶ ¹⁰⁷ ¹⁰⁸ ¹⁰⁹ ¹¹⁰ ¹¹¹ ¹¹² ¹¹³ ¹¹⁴ ¹¹⁵ ¹¹⁶ ¹¹⁷ ¹¹⁸ ¹¹⁹ ¹²⁰ ¹²¹ ¹²² ¹²³ ¹²⁴ ¹²⁵ ¹²⁶ ¹²⁷ ¹²⁸ ¹²⁹ ¹³⁰ ¹³¹ ¹³² ¹³³ ¹³⁴ ¹³⁵ ¹³⁶ ¹³⁷ ¹³⁸ ¹³⁹ ¹⁴⁰ ¹⁴¹ ¹⁴² ¹⁴³ ¹⁴⁴ ¹⁴⁵ ¹⁴⁶ ¹⁴⁷ ¹⁴⁸ ¹⁴⁹ ¹⁵⁰ ¹⁵¹ ¹⁵² ¹⁵³ ¹⁵⁴ ¹⁵⁵ ¹⁵⁶ ¹⁵⁷ ¹⁵⁸ ¹⁵⁹ ¹⁶⁰ ¹⁶¹ ¹⁶² ¹⁶³ ¹⁶⁴ ¹⁶⁵ ¹⁶⁶ ¹⁶⁷ ¹⁶⁸ ¹⁶⁹ ¹⁷⁰ ¹⁷¹ ¹⁷² ¹⁷³ ¹⁷⁴ ¹⁷⁵ ¹⁷⁶ ¹⁷⁷ ¹⁷⁸ ¹⁷⁹ ¹⁸⁰ ¹⁸¹ ¹⁸² ¹⁸³ ¹⁸⁴ ¹⁸⁵ ¹⁸⁶ ¹⁸⁷ ¹⁸⁸ ¹⁸⁹ ¹⁹⁰ ¹⁹¹ ¹⁹² ¹⁹³ ¹⁹⁴ ¹⁹⁵ ¹⁹⁶ ¹⁹⁷ ¹⁹⁸ ¹⁹⁹ ²⁰⁰ ²⁰¹ ²⁰² ²⁰³ ²⁰⁴ ²⁰⁵ ²⁰⁶ ²⁰⁷ ²⁰⁸ ²⁰⁹ ²¹⁰ ²¹¹ ²¹² ²¹³ ²¹⁴ ²¹⁵ ²¹⁶ ²¹⁷ ²¹⁸ ²¹⁹ ²²⁰ ²²¹ ²²² ²²³ ²²⁴ ²²⁵ ²²⁶ ²²⁷ ²²⁸ ²²⁹ ²³⁰ ²³¹ ²³² ²³³ ²³⁴ ²³⁵ ²³⁶ ²³⁷ ²³⁸ ²³⁹ ²⁴⁰ ²⁴¹ ²⁴² ²⁴³ ²⁴⁴ ²⁴⁵ ²⁴⁶ ²⁴⁷ ²⁴⁸ ²⁴⁹ ²⁵⁰ ²⁵¹ ²⁵² ²⁵³ ²⁵⁴ ²⁵⁵ ²⁵⁶ ²⁵⁷ ²⁵⁸ ²⁵⁹ ²⁶⁰ ²⁶¹ ²⁶² ²⁶³ ²⁶⁴ ²⁶⁵ ²⁶⁶ ²⁶⁷ ²⁶⁸ ²⁶⁹ ²⁷⁰ ²⁷¹ ²⁷² ²⁷³ ²⁷⁴ ²⁷⁵ ²⁷⁶ ²⁷⁷ ²⁷⁸ ²⁷⁹ ²⁸⁰ ²⁸¹ ²⁸² ²⁸³ ²⁸⁴ ²⁸⁵ ²⁸⁶ ²⁸⁷ ²⁸⁸ ²⁸⁹ ²⁹⁰ ²⁹¹ ²⁹² ²⁹³ ²⁹⁴ ²⁹⁵ ²⁹⁶ ²⁹⁷ ²⁹⁸ ²⁹⁹ ³⁰⁰ ³⁰¹ ³⁰² ³⁰³ ³⁰⁴ ³⁰⁵ ³⁰⁶ ³⁰⁷ ³⁰⁸ ³⁰⁹ ³¹⁰ ³¹¹ ³¹² ³¹³ ³¹⁴ ³¹⁵ ³¹⁶ ³¹⁷ ³¹⁸ ³¹⁹ ³²⁰ ³²¹ ³²² ³²³ ³²⁴ ³²⁵ ³²⁶ ³²⁷ ³²⁸ ³²⁹ ³³⁰ ³³¹ ³³² ³³³ ³³⁴ ³³⁵ ³³⁶ ³³⁷ ³³⁸ ³³⁹ ³⁴⁰ ³⁴¹ ³⁴² ³⁴³ ³⁴⁴ ³⁴⁵ ³⁴⁶ ³⁴⁷ ³⁴⁸ ³⁴⁹ ³⁵⁰ ³⁵¹ ³⁵² ³⁵³ ³⁵⁴ ³⁵⁵ ³⁵⁶ ³⁵⁷ ³⁵⁸ ³⁵⁹ ³⁶⁰ ³⁶¹ ³⁶² ³⁶³ ³⁶⁴ ³⁶⁵ ³⁶⁶ ³⁶⁷ ³⁶⁸ ³⁶⁹ ³⁷⁰ ³⁷¹ ³⁷² ³⁷³ ³⁷⁴ ³⁷⁵ ³⁷⁶ ³⁷⁷ ³⁷⁸ ³⁷⁹ ³⁸⁰ ³⁸¹ ³⁸² ³⁸³ ³⁸⁴ ³⁸⁵ ³⁸⁶ ³⁸⁷ ³⁸⁸ ³⁸⁹ ³⁹⁰ ³⁹¹ ³⁹² ³⁹³ ³⁹⁴ ³⁹⁵ ³⁹⁶ ³⁹⁷ ³⁹⁸ ³⁹⁹ ⁴⁰⁰ ⁴⁰¹ ⁴⁰² ⁴⁰³ ⁴⁰⁴ ⁴⁰⁵ ⁴⁰⁶ ⁴⁰⁷ ⁴⁰⁸ ⁴⁰⁹ ⁴¹⁰ ⁴¹¹ ⁴¹² ⁴¹³ ⁴¹⁴ ⁴¹⁵ ⁴¹⁶ ⁴¹⁷ ⁴¹⁸ ⁴¹⁹ ⁴²⁰ ⁴²¹ ⁴²² ⁴²³ ⁴²⁴ ⁴²⁵ ⁴²⁶ ⁴²⁷ ⁴²⁸ ⁴²⁹ ⁴³⁰ ⁴³¹ ⁴³² ⁴³³ ⁴³⁴ ⁴³⁵ ⁴³⁶ ⁴³⁷ ⁴³⁸ ⁴³⁹ ⁴⁴⁰ ⁴⁴¹ ⁴⁴² ⁴⁴³ ⁴⁴⁴ ⁴⁴⁵ ⁴⁴⁶ ⁴⁴⁷ ⁴⁴⁸ ⁴⁴⁹ ⁴⁵⁰ ⁴⁵¹ ⁴⁵² ⁴⁵³ ⁴⁵⁴ ⁴⁵⁵ ⁴⁵⁶ ⁴⁵⁷ ⁴⁵⁸ ⁴⁵⁹ ⁴⁶⁰ ⁴⁶¹ ⁴⁶² ⁴⁶³ ⁴⁶⁴ ⁴⁶⁵ ⁴⁶⁶ ⁴⁶⁷ ⁴⁶⁸ ⁴⁶⁹ ⁴⁷⁰ ⁴⁷¹ ⁴⁷² ⁴⁷³ ⁴⁷⁴ ⁴⁷⁵ ⁴⁷⁶ ⁴⁷⁷ ⁴⁷⁸ ⁴⁷⁹ ⁴⁸⁰ ⁴⁸¹ ⁴⁸² ⁴⁸³ ⁴⁸⁴ ⁴⁸⁵ ⁴⁸⁶ ⁴⁸⁷ ⁴⁸⁸ ⁴⁸⁹ ⁴⁹⁰ ⁴⁹¹ ⁴⁹² ⁴⁹³ ⁴⁹⁴ ⁴⁹⁵ ⁴⁹⁶ ⁴⁹⁷ ⁴⁹⁸ ⁴⁹⁹ ⁵⁰⁰ ⁵⁰¹ ⁵⁰² ⁵⁰³ ⁵⁰⁴ ⁵⁰⁵ ⁵⁰⁶ ⁵⁰⁷ ⁵⁰⁸ ⁵⁰⁹ ⁵¹⁰ ⁵¹¹ ⁵¹² ⁵¹³ ⁵¹⁴ ⁵¹⁵ ⁵¹⁶ ⁵¹⁷ ⁵¹⁸ ⁵¹⁹ ⁵²⁰ ⁵²¹ ⁵²² ⁵²³ ⁵²⁴ ⁵²⁵ ⁵²⁶ ⁵²⁷ ⁵²⁸ ⁵²⁹ ⁵³⁰ ⁵³¹ ⁵³² ⁵³³ ⁵³⁴ ⁵³⁵ ⁵³⁶ ⁵³⁷ ⁵³⁸ ⁵³⁹ ⁵⁴⁰ ⁵⁴¹ ⁵⁴² ⁵⁴³ ⁵⁴⁴ ⁵⁴⁵ ⁵⁴⁶ ⁵⁴⁷ ⁵⁴⁸ ⁵⁴⁹ ⁵⁵⁰ ⁵⁵¹ ⁵⁵² ⁵⁵³ ⁵⁵⁴ ⁵⁵⁵ ⁵⁵⁶ ⁵⁵⁷ ⁵⁵⁸ ⁵⁵⁹ ⁵⁶⁰ ⁵⁶¹ ⁵⁶² ⁵⁶³ ⁵⁶⁴ ⁵⁶⁵ ⁵⁶⁶ ⁵⁶⁷ ⁵⁶⁸ ⁵⁶⁹ ⁵⁷⁰ ⁵⁷¹ ⁵⁷² ⁵⁷³ ⁵⁷⁴ ⁵⁷⁵ ⁵⁷⁶ ⁵⁷⁷ ⁵⁷⁸ ⁵⁷⁹ ⁵⁸⁰ ⁵⁸¹ ⁵⁸² ⁵⁸³ ⁵⁸⁴ ⁵⁸⁵ ⁵⁸⁶ ⁵⁸⁷ ⁵⁸⁸ ⁵⁸⁹ ⁵⁹⁰ ⁵⁹¹ ⁵⁹² ⁵⁹³ ⁵⁹⁴ ⁵⁹⁵ ⁵⁹⁶ ⁵⁹⁷ ⁵⁹⁸ ⁵⁹⁹ ⁶⁰⁰ ⁶⁰¹ ⁶⁰² ⁶⁰³ ⁶⁰⁴ ⁶⁰⁵ ⁶⁰⁶ ⁶⁰⁷ ⁶⁰⁸ ⁶⁰⁹ ⁶¹⁰ ⁶¹¹ ⁶¹² ⁶¹³ ⁶¹⁴ ⁶¹⁵ ⁶¹⁶ ⁶¹⁷ ⁶¹⁸ ⁶¹⁹ ⁶²⁰ ⁶²¹ ⁶²² ⁶²³ ⁶²⁴ ⁶²⁵ ⁶²⁶ ⁶²⁷ ⁶²⁸ ⁶²⁹ ⁶³⁰ ⁶³¹ ⁶³² ⁶³³ ⁶³⁴ ⁶³⁵ ⁶³⁶ ⁶³⁷ ⁶³⁸ ⁶³⁹ ⁶⁴⁰ ⁶⁴¹ ⁶⁴² ⁶⁴³ ⁶⁴⁴ ⁶⁴⁵ ⁶⁴⁶ ⁶⁴⁷ ⁶⁴⁸ ⁶⁴⁹ ⁶⁵⁰ ⁶⁵¹ ⁶⁵² ⁶⁵³ ⁶⁵⁴ ⁶⁵⁵ ⁶⁵⁶ ⁶⁵⁷ ⁶⁵⁸ ⁶⁵⁹ ⁶⁶⁰ ⁶⁶¹ ⁶⁶² ⁶⁶³ ⁶⁶⁴ ⁶⁶⁵ ⁶⁶⁶ ⁶⁶⁷ ⁶⁶⁸ ⁶⁶⁹ ⁶⁷⁰ ⁶⁷¹ ⁶⁷² ⁶⁷³ ⁶⁷⁴ ⁶⁷⁵ ⁶⁷⁶ ⁶⁷⁷ ⁶⁷⁸ ⁶⁷⁹ ⁶⁸⁰ ⁶⁸¹ ⁶⁸² ⁶⁸³ ⁶⁸⁴ ⁶⁸⁵ ⁶⁸⁶ ⁶⁸⁷ ⁶⁸⁸ ⁶⁸⁹ ⁶⁹⁰ ⁶⁹¹ ⁶⁹² ⁶⁹³ ⁶⁹⁴ ⁶⁹⁵ ⁶⁹⁶ ⁶⁹⁷ ⁶⁹⁸ ⁶⁹⁹ ⁷⁰⁰ ⁷⁰¹ ⁷⁰² ⁷⁰³ ⁷⁰⁴ ⁷⁰⁵ ⁷⁰⁶ ⁷⁰⁷ ⁷⁰⁸ ⁷⁰⁹ ⁷¹⁰ ⁷¹¹ ⁷¹² ⁷¹³ ⁷¹⁴ ⁷¹⁵ ⁷¹⁶ ⁷¹⁷ ⁷¹⁸ ⁷¹⁹ ⁷²⁰ ⁷²¹ ⁷²² ⁷²³ ⁷²⁴ ⁷²⁵ ⁷²⁶ ⁷²⁷ ⁷²⁸ ⁷²⁹ ⁷³⁰ ⁷³¹ ⁷³² ⁷³³ ⁷³⁴ ⁷³⁵ ⁷³⁶ ⁷³⁷ ⁷³⁸ ⁷³⁹ ⁷⁴⁰ ⁷⁴¹ ⁷⁴² ⁷⁴³ ⁷⁴⁴ ⁷⁴⁵ ⁷⁴⁶ ⁷⁴⁷ ⁷⁴⁸ ⁷⁴⁹ ⁷⁵⁰ ⁷⁵¹ ⁷⁵² ⁷⁵³ ⁷⁵⁴ ⁷⁵⁵ ⁷⁵⁶ ⁷⁵⁷ ⁷⁵⁸ ⁷⁵⁹ ⁷⁶⁰ ⁷⁶¹ ⁷⁶² ⁷⁶³ ⁷⁶⁴ ⁷⁶⁵ ⁷⁶⁶ ⁷⁶⁷ ⁷⁶⁸ ⁷⁶⁹ ⁷⁷⁰ ⁷⁷¹ ⁷⁷² ⁷⁷³ ⁷⁷⁴ ⁷⁷⁵ ⁷⁷⁶ ⁷⁷⁷ ⁷⁷⁸ ⁷⁷⁹ ⁷⁸⁰ ⁷⁸¹ ⁷⁸² ⁷⁸³ ⁷⁸⁴ ⁷⁸⁵ ⁷⁸⁶ ⁷⁸⁷ ⁷⁸⁸ ⁷⁸⁹ ⁷⁹⁰ ⁷⁹¹ ⁷⁹² ⁷⁹³ ⁷⁹⁴ ⁷⁹⁵ ⁷⁹⁶ ⁷⁹⁷ ⁷⁹⁸ ⁷⁹⁹ ⁸⁰⁰ ⁸⁰¹ ⁸⁰² ⁸⁰³ ⁸⁰⁴ ⁸⁰⁵ ⁸⁰⁶ ⁸⁰⁷ ⁸⁰⁸ ⁸⁰⁹ ⁸¹⁰ ⁸¹¹ ⁸¹² ⁸¹³ ⁸¹⁴ ⁸¹⁵ ⁸¹⁶ ⁸¹⁷ ⁸¹⁸ ⁸¹⁹ ⁸²⁰ ⁸²¹ ⁸²² ⁸²³ ⁸²⁴ ⁸²⁵ ⁸²⁶ ⁸²⁷ ⁸²⁸ ⁸²⁹ ⁸³⁰ ⁸³¹ ⁸³² ⁸³³ ⁸³⁴ ⁸³⁵ ⁸³⁶ ⁸³⁷ ⁸³⁸ ⁸³⁹ ⁸⁴⁰ ⁸⁴¹ ⁸⁴² ⁸⁴³ ⁸⁴⁴ ⁸⁴⁵ ⁸⁴⁶ ⁸⁴⁷ ⁸⁴⁸ ⁸⁴⁹ ⁸⁵⁰ ⁸⁵¹ ⁸⁵² ⁸⁵³ ⁸⁵⁴ ⁸⁵⁵ ⁸⁵⁶ ⁸⁵⁷ ⁸⁵⁸ ⁸⁵⁹ ⁸⁶⁰ ⁸⁶¹ ⁸⁶² ⁸⁶³ ⁸⁶⁴ ⁸⁶⁵ ⁸⁶⁶ ⁸⁶⁷ ⁸⁶⁸ ⁸⁶⁹ ⁸⁷⁰ ⁸⁷¹ ⁸⁷² ⁸⁷³ ⁸⁷⁴ ⁸⁷⁵ ⁸⁷⁶ ⁸⁷⁷ ⁸⁷⁸ ⁸⁷⁹ ⁸⁸⁰ ⁸⁸¹ ⁸⁸² ⁸⁸³ ⁸⁸⁴ ⁸⁸⁵ ⁸⁸⁶ ⁸⁸⁷ ⁸⁸⁸ ⁸⁸⁹ ⁸⁹⁰ ⁸⁹¹ ⁸⁹² ⁸⁹³ ⁸⁹⁴ ⁸⁹⁵ ⁸⁹⁶ ⁸⁹⁷ ⁸⁹⁸ ⁸⁹⁹ ⁹⁰⁰ ⁹⁰¹ ⁹⁰² ⁹⁰³ ⁹⁰⁴ ⁹⁰⁵ ⁹⁰⁶ ⁹⁰⁷ ⁹⁰⁸ ⁹⁰⁹ ⁹¹⁰ ⁹¹¹ ⁹¹² ⁹¹³ ⁹¹⁴ ⁹¹⁵ ⁹¹⁶ ⁹¹⁷ ⁹¹⁸ ⁹¹⁹ ⁹²⁰ ⁹²¹ ⁹²² ⁹²³ ⁹²⁴ ⁹²⁵ ⁹²⁶ ⁹²⁷ ⁹²⁸ ⁹²⁹ ⁹³⁰ ⁹³¹ ⁹³² ⁹³³ ⁹³⁴ ⁹³⁵ ⁹³⁶ ⁹³⁷ ⁹³⁸ ⁹³⁹ ⁹⁴⁰ ⁹⁴¹ ⁹⁴² ⁹⁴³ ⁹⁴⁴ ⁹⁴⁵ ⁹⁴⁶ ⁹⁴⁷ ⁹⁴⁸ ⁹⁴⁹ ⁹⁵⁰ ⁹⁵¹ ⁹⁵² ⁹⁵³ ⁹⁵⁴ ⁹⁵⁵ ⁹⁵⁶ ⁹⁵⁷ ⁹⁵⁸ ⁹⁵⁹ ⁹⁶⁰ ⁹⁶¹ ⁹⁶² ⁹⁶³ ⁹⁶⁴ ⁹⁶⁵ ⁹⁶⁶ ⁹⁶⁷ ⁹⁶⁸ ⁹⁶⁹ ⁹⁷⁰ ⁹⁷¹ ⁹⁷² ⁹⁷³ ⁹⁷⁴ ⁹⁷⁵ ⁹⁷⁶ ⁹⁷⁷ ⁹⁷⁸ ⁹⁷⁹ ⁹⁸⁰ ⁹⁸¹ ⁹⁸² ⁹⁸³ ⁹⁸⁴ ⁹⁸⁵ ⁹⁸⁶ ⁹⁸⁷ ⁹⁸⁸ ⁹⁸⁹ ⁹⁹⁰ ⁹⁹¹ ⁹⁹² ⁹⁹³ ⁹⁹⁴ ⁹⁹⁵ ⁹⁹⁶ ⁹⁹⁷ ⁹⁹⁸ ⁹⁹⁹ ¹⁰⁰⁰ ¹⁰⁰¹ ¹⁰⁰² ¹⁰⁰³ ¹⁰⁰⁴ ¹⁰⁰⁵ ¹⁰⁰⁶ ¹⁰⁰⁷ ¹⁰⁰⁸ ¹⁰⁰⁹ ¹⁰¹⁰ ¹⁰¹¹ ¹⁰¹² ¹⁰¹³ ¹⁰¹⁴ ¹⁰¹⁵ ¹⁰¹⁶ ¹⁰¹⁷ ¹⁰¹⁸ ¹⁰¹⁹ ¹⁰²⁰ ¹⁰²¹ ¹⁰²² ¹⁰²³ ¹⁰²⁴ ¹⁰²⁵ ¹⁰²⁶ ¹⁰²⁷ ¹⁰²⁸ ¹⁰²⁹ ¹⁰³⁰ ¹⁰³¹ ¹⁰³² ¹⁰³³ ¹⁰³⁴ ¹⁰³⁵ ¹⁰³⁶ ¹⁰³⁷ ¹⁰³⁸ ¹⁰³⁹ ¹⁰⁴⁰ ¹⁰⁴¹ ¹⁰⁴² ¹⁰⁴³ ¹⁰⁴⁴ ¹⁰⁴⁵ ¹⁰⁴⁶ ¹⁰⁴⁷ ¹⁰⁴⁸ ¹⁰⁴⁹ ¹⁰⁵⁰ ¹⁰⁵¹ ¹⁰⁵² ¹⁰⁵³ ¹⁰⁵⁴ ¹⁰⁵⁵ ¹⁰⁵⁶ ¹⁰⁵⁷ ¹⁰⁵⁸ ¹⁰⁵⁹ ¹⁰⁶⁰ ¹⁰⁶¹ ¹⁰⁶² ¹⁰⁶³ ¹⁰⁶⁴ ¹⁰⁶⁵ ¹⁰⁶⁶ ¹⁰⁶⁷ ¹⁰⁶⁸ ¹⁰⁶⁹ ¹⁰⁷⁰ ¹⁰⁷¹ ¹⁰⁷² ¹⁰⁷³ ¹⁰⁷⁴ ¹⁰⁷⁵ ¹⁰⁷⁶ ¹⁰⁷⁷ ¹⁰⁷⁸ ¹⁰⁷⁹ ¹⁰⁸⁰ ¹⁰⁸¹ ¹⁰⁸² ¹⁰⁸³ ¹⁰⁸⁴ ¹⁰⁸⁵ ¹⁰⁸⁶ ¹⁰⁸⁷ ¹⁰⁸⁸ ¹⁰⁸⁹ ¹⁰⁹⁰ ¹⁰⁹¹ ¹⁰⁹² ¹⁰⁹³ ¹⁰⁹⁴ ¹⁰⁹⁵ ¹⁰⁹⁶ ¹⁰⁹⁷ ¹⁰⁹⁸ ¹⁰⁹⁹ ¹¹⁰⁰ ¹¹⁰¹ ¹¹⁰² ¹¹⁰³ ¹¹⁰⁴ ¹¹⁰⁵ ¹¹⁰⁶ ¹¹⁰⁷ ¹¹⁰⁸ ¹¹⁰⁹ ¹¹¹⁰ ¹¹¹¹ ¹¹¹² ¹¹¹³ ¹¹¹⁴ ¹¹¹⁵ ¹¹¹⁶ ¹¹¹⁷ ¹¹¹⁸ ¹¹¹⁹ ¹¹²⁰ ¹¹²¹ ¹¹²² ¹¹²³ ¹¹²⁴ ¹¹²⁵ ¹¹²⁶ ¹¹²⁷ ¹¹²⁸ ¹¹²⁹ ¹¹³⁰ ¹¹³¹ ¹¹³² ¹¹³³ ¹¹³⁴ ¹¹³⁵ ¹¹³⁶ ¹¹³⁷ ¹¹³⁸ ¹¹³⁹ ¹¹⁴⁰ ¹¹⁴¹ ¹¹⁴² ¹¹⁴³ ¹¹⁴⁴ ¹¹⁴⁵ ¹¹⁴⁶ ¹¹⁴⁷ ¹¹⁴⁸ ¹¹⁴⁹ ¹¹⁵⁰ ¹¹⁵¹ ¹¹⁵² ¹¹⁵³ ¹¹⁵⁴ ¹¹⁵⁵ ¹¹⁵⁶ ¹¹⁵⁷ ¹¹⁵⁸ ¹¹⁵⁹ ¹¹⁶⁰ ¹¹⁶¹ ¹¹⁶² ¹¹⁶³ ¹¹⁶⁴ ¹¹⁶⁵ ¹¹⁶⁶ ¹¹⁶⁷ ¹¹⁶⁸ ¹¹⁶⁹ ¹¹⁷⁰ ¹¹⁷¹ ¹¹⁷² ¹¹⁷³ ¹¹⁷⁴ ¹¹⁷⁵ ¹¹⁷⁶ ¹¹⁷⁷ ¹¹⁷⁸ ¹¹⁷⁹ ¹¹⁸⁰ ¹¹⁸¹ ¹¹⁸² ¹¹⁸³ ¹¹⁸⁴ ¹¹⁸⁵ ¹¹⁸⁶ ¹¹⁸⁷ ¹¹⁸⁸ ¹¹⁸⁹ ¹¹⁹⁰ ¹¹⁹¹ ¹¹⁹² ¹¹⁹³ ¹¹⁹⁴ ¹¹⁹⁵ ¹¹⁹⁶ ¹¹⁹⁷ ¹¹⁹⁸ ¹¹⁹⁹ ¹²⁰⁰ ¹²⁰¹ ¹²⁰² ¹²⁰³ ¹²⁰⁴ ¹²⁰⁵ ¹²⁰⁶ ¹²⁰⁷ ¹²⁰⁸ ¹²⁰⁹ ¹²¹⁰ ¹²¹¹ ¹²¹² ¹²¹³ ¹²¹⁴ ¹²¹⁵ ¹²¹⁶ ¹²¹⁷ ¹²¹⁸ ¹²¹⁹ ¹²²⁰ ¹²²¹ ¹²²² ¹²²³ ¹²²⁴ ¹²²⁵ ¹²²⁶ ¹²²⁷ ¹²²⁸ ¹²²⁹ ¹²³⁰ ¹²³¹ ¹²³² ¹²³³ ¹²³⁴ ¹²³⁵ ¹²³⁶ ¹²³⁷ ¹²³⁸ ¹²³⁹ ¹²⁴⁰ ¹²⁴¹ ¹²⁴² ¹²⁴³ ¹²⁴⁴ ¹²⁴⁵ ¹²⁴⁶ ¹²⁴⁷ ¹²⁴⁸ ¹²⁴⁹ ¹²⁵⁰ ¹²⁵¹ ¹²⁵² ¹²⁵³ ¹²⁵⁴ ¹²⁵⁵ ¹²⁵⁶ ¹²⁵⁷ ¹²⁵⁸ ¹²⁵⁹ ¹²⁶⁰ ¹²⁶¹ ¹²⁶² ¹²⁶³ ¹²⁶⁴ ¹²⁶⁵ ¹²⁶⁶ ¹²⁶⁷ ¹²⁶⁸ ¹²⁶⁹ ¹²⁷⁰ ¹²⁷¹ ¹²⁷² ¹²⁷³ ¹²⁷⁴ ¹²⁷⁵ ¹²⁷⁶ ¹²⁷⁷ ¹²⁷⁸ ¹²⁷⁹ ¹²⁸⁰ ¹²⁸¹ ¹²⁸² ¹²⁸³ ¹²⁸⁴ ¹²⁸⁵ ¹²⁸⁶ ¹²⁸⁷ ¹²⁸⁸ ¹²⁸⁹ ¹²⁹⁰ ¹²⁹¹ ¹²⁹² ¹²⁹³ ¹²⁹⁴ ¹²⁹⁵ ¹²⁹⁶ ¹²⁹⁷ ¹²⁹⁸ ¹²⁹⁹ ¹³⁰⁰ ¹³⁰¹ ¹³⁰² ¹³⁰³ ¹³⁰⁴ ¹³⁰⁵ ¹³⁰⁶ ¹³⁰⁷ ¹³⁰⁸ ¹³⁰⁹ ¹³¹⁰ ¹³¹¹ ¹³¹² ¹³¹³ ¹³¹⁴ ¹³¹⁵ ¹³¹⁶ ¹³¹⁷ ¹³¹⁸ ¹³¹⁹ ¹³²⁰ ¹³²¹ ¹³²² ¹³²³ ¹³²⁴ ¹³²⁵ ¹³²⁶ ¹³²⁷ ¹³²⁸ ¹³²⁹ ¹³³⁰ ¹³³¹ ¹³³² ¹³³³ ¹³³⁴ ¹³³⁵ ¹³³⁶ ¹³³⁷ ¹³³⁸ ¹³³⁹ ¹³⁴⁰ ¹³⁴¹ ¹³⁴² ¹³⁴³ ¹³⁴⁴ ¹³⁴⁵ ¹³⁴⁶ ¹³⁴⁷ ¹³⁴⁸ ¹³

quali gli sarebbero sem-
pre Stati a cuore quan-
to quelli del proprio Del-
tino. Col ritorno del Cor-
riere indito all'Impero
dal Coli Vindigraz non
intende e per gli Stati in-
giunta nuova commissione
per la restituzione della Co-
rena, onde meglio scaya
alcuna conclusione, il so-
faddetto inviato partirà
da questa Corte. La Duches-
sa della Valiera ha in-
dito a Roma per la licen-
za di poter in abito di
secolare ritirarsi a vivere
in un convento di religio-
se Cappuccine. Il Re
è a Varsaglia dove si
tratterà fino a Domeni-
ca, e gli ultimi giorni

del Carnevale) Si faran-
no due superbissimi Bal-
li nel Louvre con gran
concorso di Maschere et
il secondo giorno di Quare-
sima tutta la Corte si
porterà a S. Germano.

Sal P.^{re} Valtibio Sono sta-
to pregato ad inviarti l'
accelerata scrittura men-
tre al. A. facendo umili.
fina reverenza mi confer-
mo

Di V. A. R.

Parigi 30. Febo 1671

Umili.^{mo} Servo
Giovanni Panciatichi



Sereniss^{mo} e Rev^{mo} Sig^{no} ¹²¹

Si dice che il Re abbia
donato al Conte di Lau-
son cinquecento mila
Franchi, e che madama moi-
selle tratti adesso di darli
la Contea d'Eu per con-
stituirli un fondo d'en-
trata di 30 mila Scudi,
pare che sempre le dif-
fidenze di questa Corte
con quella di Roma vada-
no aumentandosi, e che
questa penitenza di spe-
dire le Bolle dell'Arcio.
di Parigi stante la giu-
risdizione dell'Abbadia
di S. Remo possa mag-
giormente ~~irritare~~ ^{inasprire} l'ani-
mo del Re per altro irrita-
to per diversi motivi. Si
Spedisce Mons^{re} di Vergier

inviato al Vescovo di Muf-
ter, et a Principi di
Brancque per l'emergen-
ti che corrono in quei pae-
si. C'è qui un agente
del Duca di Lorena, che
vorrebbe intavolare qual-
che progetto per gl'Inter-
essi del suo Sig.^{to} ma
non s'egli è per ancora
voluto dare audienza,
l'indisignas ha sentito
molto al vivo la vir' nostra
che ha dato l'Imprimatore
al Re intorno alla Lorena
parendo che questa faci-
lità che ha mostrato
S. M.^{ta} Cesareas di non
volere più insistere nel-
le rimostanze già fat-
te per la restituzione
di quello Stato, passi

con poco decoro di fetti
 i Principi dell'Alma-
 gna, la forte il primo
 giorno di Quaresima si
 porterà a S. Romano
 con che facendole umi-
 lissima reverenza mi
 confermo

Di V. A. Q.

Parigi 6. Febb.
 1671.

Umilissimo servo
 Lorenzo Pantiaticchi



Severij, ^{mo} e Re: ^{mo} ¹²³ Lig?

Parigi in Febbo ¹⁶⁷⁰
 Per solennizzare le nozze di
 madam: d'arceuf all'
 Hostello di Giulia Dome-
 nica sera si fece una su-
 perba colazione dove in-
 tervenne il Re, e la Regina
 con tutta la Corte, Dopo
 nella gran sala ci fu il
 Ballo, che durò fino a
 mezzanotte. Il Re vi
 si trattenne poco forse
 perchè non vera chi più
 gli piaceva; Martedì
 'giornal Cour' si fece la
 gran mascherata, che più
 ci bizzarra, e magnifica al
 maggior segno. La quan-
 tità delle maschere, e la
 ricchezza delle loro comparse
 non si può immaginare

non che descrivere. Il
Re si trasferì mercoledì
a Vevaglies, dove sono el
leone trattenuto otto giorni
si porterà a S. Bernano.
Vicono, che S. M. non ritor-
nerà a Parigi per dimo-
rarci gran tempo fin tan-
to che il Palazzo del Lou-
vre non sia finito. Ma-
dama della Valiera entrò
il primo giorno di quaran-
ta nelle Cappuccine, e Ma-
dama Massarina, presen-
tamente si trova in Parigi
in casa di Mons. Colbert
e non vuole dare orecchio
agl'aggiustamenti col Du-
ca suo marito dichiaran-
do che non può mai con-
descendere a ritornar ve-
co conforme potrebbe

che fupe di ragione ma
 che ella non ha' già pen-
 gnanza d'abitare col fra-
 tello. Hec est vera fra-
 ternitas, et c.^a Il P. Bon-
 delouy nella chiesa di No-
 stre Dame predica con un
 concorso grandissimo, e con
 un applauso universale.
 Il Vescovo masqua^{ne} anche
 egli tira di gran mondo, ma non
 predica che tre volte la set-
 timana. Il Re ha fatto inten-
 dere alla Valiera, che ella es-
 ca di quel convento e vadia a
 varlaglia con che facendole
 umilij: ^{ma} ^{re} restò

Di V. A. R.

Umilij^{mo}: vero Servo
 Lorenzo Panciatichi



125

Sereniss^{mo}, e Reo^{mo} Sig.^{ca}

Subito dopo la morte del defu-
 nato Arcivescovo di Parigi
 La Sorbona, elesse per
 suo nuovo Procurator il Car-
 dinal di Buglione il quale
 si portò dal Re per dar-
 le parte di quest' elezione
 con supplicarlo del suo se-
 ggio consensito al che rispo-
 se S. M. che gli dispiace-
 va di non poter appro-
 vare quanto aveva in suo
 favore operato la Sorbo-
 na per che questa Sacra
 era da lui destinata al
 futuro Arcivescovo venen-
 doli rappresentato che
 per camminare d'accordo
 nelle dottrine Ecclesiast-
 iche tornava bene che
 l'Arcivescovo pro tempore

fupe anche Provvedito-
re di quell'universita:
Riunse nuova al Cardi-
nale questa repulsa,
e per rimovere l'ani-
mo del Re da questa
deliberazione gli sog-
giunse che i Cardinali
Richelieu e Mazzarini
avevano goduta questa
onorevolezza, e che
ciò non era mai seguito
alcuno sconcerto, ne di-
crepanza veruna con i
papa e Arcivescovi. Sog-
giunse il Re che l'au-
torità che avevano gli mi-
nistri non passava in esem-
pio, ma che presentemen-
te si sarebbero dati de
casi in contrario e che
per cautela voleva che

si procedesse in questa
 forma. Dicono che il car-
 dinale quando sentì ^{venirsì}
 preparamente ^{venirsì} denegata
 questa grazia da lui
 desiderata con ogni pre-
 mura piangere in pre-
 senza del Re, e che si
 licenziasse senza poter
 proferire parola. Crean-
 do che il ^{medesimo} ~~card.~~ arcie-
 vescovo di Roano, poi elet-
 to arcivescovo di Parigi
 avere dopo la destinazio-
 ne già fatta dalla Sorbo-
 na insinuato questi contrari
 sentimenti nell'animo
 del Re, si è doluto di lui
 pubblicamente, ne ha
 voluto pagar seco officio
 alcuno di congratulazione,
 si è astenuto di trattar

peco fin tanto che a per-
suasione del Vescovo D'Or-
leans che l'ha' s'incevato
da parte dell'arcivesco-
vo medesimo si e' dis-
posto / quindici giorni
sono / di rimuovere alme-
no in apparenza, e nel
costetto del mondo que-
ste sue imprezioni. Cre-
do bene che anche in
de stesso si sia affatto
desingannato di cio' aven-
do poi toccato con mano
quando nelle Collazioni
delle Badie che ha dato
il Re non ha potuto
consequir cosa alcuna
che i ministri, i quali
non veggono con buon
occhio la sua casa, son
quelli che apertamente

lo tengono addietro e che
 gli attraversano tutte
 le sue pretese.
 Volendo monsignor Nunzio rin-
 novare qualche istanza
 al Re sopra gli affari
 della Corona, Monsieu-
 re (ione) l'ha dissuaso
 assicurandolo che non av-
 rebbe ritratto da S. M.
 altra risposta che quella
 che si darà al Conte di
 Vinditsgraz nella sua
 prima audienza, cioè che
 il Re non vuole che il
 Duca di (orena) ricono-
 sca da altri, che dalla
 sua mera generosità la
 ricupera il suo
 Stato il quale non gli
 si renderà prima che il
 Duca non faccia le debite

sommipioni e che non ap-
picuri S. M. della sua Fe-
de per il futuro. Resto
già accordato il parentado
del Duca di Vantadour con
Madam.^{le} della Mothe
Resto terminato l'aggiu-
tamento di Madama Ma-
gamina col Duca suo
marito il quale gli dà
licenza che ella possa
dimorare in Roma dan-
doli a questo fine 124.
franchi l'anno e dieci
mila scudi per il viaggio.
Seni la Duchessa Letta
a Varsaglia per render
grazie al Re della Pro-
tezione che aveva avu-
to de suoi interessi e
S. M. le promette una
Galea per portarsi in

Italia a tempo nuovo
Si spera da questo mon
Nunzio che la Bolla
del Papa sarà final-
mente ricevuta qui in
Francia non ostante la
repugnanza mostrata di
questo Reo in volerla
accettare et il princi-
pal capo di questa oppo-
sizione è stato il Coadiu-
tore di Rem.

Il Delfino ha avuto un
poco di flusso e qual-
che giorno di febbre,
e alla sua Corte è se-
guito un poco di dispa-
re tra il Duca di Mon-
taupier et il Vescovo
di London, pretenden-
do questi di coprire d'
avanti il Delfino come

fa' il Duca predetto.
Invierò a V. A. R. una sele-
zione dei Vini migliori
che si bevono in Francia
insieme con qualche
avanzo cucinativo ben-
che fino ad ora non ab-
bia sentito cosa che me-
riti di pagare i Monti
e facendole riverenza umi-
lissima mi confermo.

Di V. A. R.

Parigi no. Febb.
1671.

Umiliss^{mo} Servo

Lorenzo Panciatichi

129
Serenif, ^{mo} e ^{mo} ¹²⁹ ~~Fig~~

La Duchessa mazzanina
partì alla volta d'Ita-
lia e Nuov gli verrà
dietro parlandosi di
già che la sua sposa
sia per entrare in con-
vento senza aver perso
il suo bel fior vergi-
nale. Nella Lorenza si
discorre in varie manie-
re. I più vogliono che
si negozierà affai ma
che in effetto non si con-
cluderà cosa alcuna.
Stetti l'altra ^{sera} ~~matte~~
in una conversazione
dove era Vindi/gratz
il quale parla con gran
libertà, avvedendosi be-
nissimo che questi mi-
nistri l'aggirano. Egli.

^ Solo su i generali mi
accennò

Stette all' audienza del
Re mercoledì ma circa
la risposta che egli re-
spose da S. M. il Nun-
zio non mi ha voluto
dire e particolar venno
che le proposizioni fat-
te dal Re per la resti-
tuzione della Corona al
Principe Carlo sono efor-
bitanti. mi confessò bene
in confidenza che qua-
si cammina a gran passi
alla rottura con Roma,
e che se queste Lettere
che s'aspettano per pri-
mo ordinario non modi-
ficano un poco questi
umori alterati fra un
mese noi vedremo gran
cose. In questo punto
mi vien detto ^{che} il Re

abbia risposto di non aver mai avuto intenzione di ritenere la Lorena ma di restituirla ad un Principe che ne sia degno con le condizioni accordate nel trattato de Pirenei e che vindiſgratz, Medice, Reſera a Vienna per quest'effetto.

Mons. Ranyer nostro accademico mi ha mostrato una traduzione in lingua nostra, che egli ha fatto d'un discorso di Mons. Pelliffone recitato nell'accademia Reale con l'occasione dell'ingresso che fece in quella il nuovo arcivescovo di Parigi.

Questo è piuttosto un Pa-
negirico sopra il Re
dove si parla con gran
libertà della repara-
zione, che fu obbliga-
to a fare Papa Alef-
sandro dell'affronto ri-
ceuto dal Duca di Cre-
qui, e del miserabile
Stato nel quale per la
propria direzione della
francia si trova pre-
sentement la Monar-
chia di Spagna. Ora
avendomi soggiunto
Raynier che egli ha
pensiero di dedicare
questa tua traduzione
all'Accademia della Crus-
ca, io ho giudicato be-
ne di dare questo
cenno anticipato a

a V. A. R. perche ella
vegga, se per altro el
la giudica che non
sorni bene che un di-
corso dove s'entra in
questi particolari sia
indirizzato alla nostra
accademia che ricono-
ce V. A. per suo prin-
cipal Protettore, e se
io potessi con bel modo
rimuoverlo da questo
mio pensiero, con ad-
durre qualche altro
pretesto. N'attenderò
da V. A. quanto prima
qualche risposta se
però ella comparisca
in tempo da poter
far l'effetto che io so-
pongo, perche egli
mostra d'aver gran

fretta di Stamparlo
et io lo vo' trattenendo,
dalla mia partenza di
cotta lasciai in mano
di Mons^{re}. Soldani la
scrittura per termina
re quella benedetta pen
denza con mio fratello
simepa liberamente in
V. A. Io la supplico umil
mente a comandare la
spedizione, mentre fa
cendoli devotiss^{ma} reverenza
mi Sottoscrivo

Di V. A. Q.

Parigi 17. Febr. 1671

Amilij^{mo} l'ero
Lorenzo Panciatichi

[illegible]



Severini: e Res. Sig.

Non si parla che del
viaggio del Re che dico-
no restar stabilito il
giorno 15. d'Aprile et a quest
effetto il Conte di Guono
partirà la seconda fe-
sta di Pasqua alla vol-
ta di Francia per dare
una rivista alla truppa
e per ordinar quant oc-
corre. Partiranno per-
tanto le carrozze che
devono servire nel suo
~~quello~~ viaggio per Ita-
lia madama Mazzarina
alla quale di nuovo ver-
ranno proposti nuovi
partiti per fermarla in
Francia anche senza ob-
bligarla a convivere col
Rea suo marito. Abbiamo

il Sig. Cardinal Mal-
dachino fievamente in-
colleva con Madama di
Varck, la quale la se-
ra di Caonvale spendo
a Cena in Casa di . . . E.
dopo aver bevuto fu-
riosamente si sgravò
dei pregiati liquori,
con un grandissimo strop-
cio d'acqua d'angeli
nella Cabinella d'argento
del Sig. Cardinale il q^{to}
la mattina volendosi ser-
vire per farfi la barba
questo sorpreso di quest
orimpensato favore da
lui prima non subodo-
rato e benchè il fatto
stesso non dia per. . . .
so buon odore nondimeno
è divulgato per tutta
la Corte. Un Can

132
quasto ha' morso alla
Corte cinque Figlie d'
onore della Regina le
quali per consiglio de
medici sono subito sta-
te condotte al mare.
Mi ritrovai l'altra
mattina alla chiesa di
Nostra Dame alla Predica
a vedere un poco di con-
tesa che ebbe Monsig.
Nunzio col Principe di
Mekelburg. il quale o fus-
se per ignoranza, o per
bestialità si messe
con la sua sedia alla
man dritta di Monsig.
che fu' obbligato a le-
vare del suo luogo, e
a pigliare un altro
superiore per non per-
dere la sua preceden-
za. Con che facea-

dole' umiliss^{ma} reverenza
per fine mi sottoscri-
vo

Di V. A. Q.

Credo che Ranyer non
dedicherà più il suo
discorso all'Accademia
e tornerà bene così

Parigi 13. marzo
1671

Umiliss. Servo

Lorenzo Panciatichi

Dopo essere stato meglio
in a Vunrei per ve-
dere la funzione dell'
ordine della Pirattiera
mi portai a Oxford
dove la cortese asis-
tenza del Dottor Prece
Presid.^o della Maddale-
na mi fece vedere tutti
quei Collegi, quelle nume-
rose Biblioteche e quei Pro-
fessori così celebri, e tan-
to nominati per tutta
l'Europa. Tra questi il
Pocchio et il Vualij mi
hanno fatte straordina-
rie accoglienze et ho avu-
to campo col lor mezzo
di considerare con ogni
comodità tutte le rarità
più singolari de ma-

nus corti del Scedano
del Digbi e del Conte
di Pembroc. in quel
tempo che io stetti alla
corte fui continuamente
trattato da quei ~~Prin-~~
~~ci~~ Cavalieri con eccel-
so di cortesia et intro-
dotto nelle conversazio-
ni de primi sig.^{li} del
Regno. Credo che a far-
mi godere grazie così
segnalate oltre le pac-
comandazioni autorevo-
li di molti miei amici
d'Italia, e di Francia
abbia molto contribuito
la considerazione vantag-
giosa dell'operaio Vas-
sallo del Duca il quale
in queste parti viene
acclamato con sentì-

menti opequiosi di vene-
razione, e di stima.
Con che a V. A. R. facen-
do Umiliss^{ma} Reverenza
mi congedo

Di V. A. R.
Dal Sig. Perrieri in questo
giorno sento la nascita
d'un nuovo Principe, e ne
godo a quel segno, che la
bontà di V. A. può superarsi

Londra 15. Mag. 1671

Umiliss. Servo

Lucrezio Panciatichi

of the
 of the
 of the

of the
 of the
 of the

of the
 of the
 of the

of the
 of the
 of the

of the
 of the
 of the

of the
 of the
 of the

of the
 of the
 of the

of the
 of the
 of the

Sereniss^{ma} e Rev^{ta} Reg^{ia}.

Per la morte del piccol
Duca di Cambudg fi-
glio di questo Duca di
Vorck... L' unforza ser-
pe più la voce, che cor-
re per questa corte che
questo S. A. R. si app-
parare alle seconde
nozze; ogni volta però
che il Re non si dis-
ponga di sposare, e
con una nuova moglie
non si conseguirà la me-
desima fortuna in ave-
re successione che egli
ha incontrato con tan-
te sue Dame. La Re-
gina si trova in onora
per solennizzare la
Pasqua della Pente-
coste con l'apertura

deila nuova Cappella
del suo Palazzo di Som-
merfetauf, dove ella
è tornata ad abitare.
Il Re domani parti-
rà di Vifner per fare
un piccolo viaggio per
la Campagna circonvici-
cina e tutti quei Signi
che hanno le case in
quei contorni si prepa-
rano di trattarlo con la
dovuta magnificenza.
Il Re di Svezia ha
fatto battere una me-
daglia quì in Londra
in memoria dell'aver
ricevuto il giorno della
nascita del Re d'In-
ghilterra l'ordine della
Gerarchia si vede in
essa collocata l'effigie
di S. M. a Cavallo con

queste parole. Carolus
 XI. Rex Sued. Sue nob.
 ord. Periscelid. in au-
 gurat. e nel rovescio vi
 sono due cifre intre-
 ciate insieme et amen-
 due coronate che vo-
 glion dire Carolus Rex
 alludendo a i nomi de
 due Re con le parole
 intorno concordia Regis
 Salus Populi. Mi Lord
 Filippo resta scandaliz-
 zato al maggior segno
 della Corte di Roma &
 il suo pensiero che ella
 dimostra di zelare sopra
 la protezione dei Catto-
 lici di questo Regno as-
 serendomi che di Roma
 gli viene scritto che al
 falso avviso che era uno
 del discacciamento di

questi buoni Cattolici
per la morte della Du-
chessa di York la quale
s'è resa all'ultimo della
sua vita della nostra
religione invece di
contristarsene a Roma
più tosto se n'erano ral-
legranti parendo loro di
liberarsi da questo pen-
siero. Questo buon Ca-
valiero et esemplar re-
ligioso m'ha conferito que-
sto con le lagrime
agl'occhi e veramente
ha qualche ragione di
dolersene. Ho trovato
dubio qualche Libro et
altre curiosità che io
mi piglio la permisso-
ne d'inviar costà in-
dirizzandole a V. A. R.
per mettermi a coperto

degl' intoppi che si
 riscontrano con codesti
 Inquisitori e Spies,
 che al mio ritorno ave-
 rò a partecipare di
 belle notizie, tanto più
 che una corrispondenza
 reciproca che Mons.
 Carcaville m'ha pre-
 gato a tener seco per
 mandargli i libri d'
 Italia che gli manca-
 no, e per fargli copia-
 re alcune scritture mi
 frutterà in contraccam-
 bio una vantaggiosa co-
 municazione di tutte
 le nuove Lettere d'
 Europa. Fra una o ot-
 timana io Penso di ri-
 passare il mare e di
 pendermi in Fiandra
 d'onde poi mi porterò

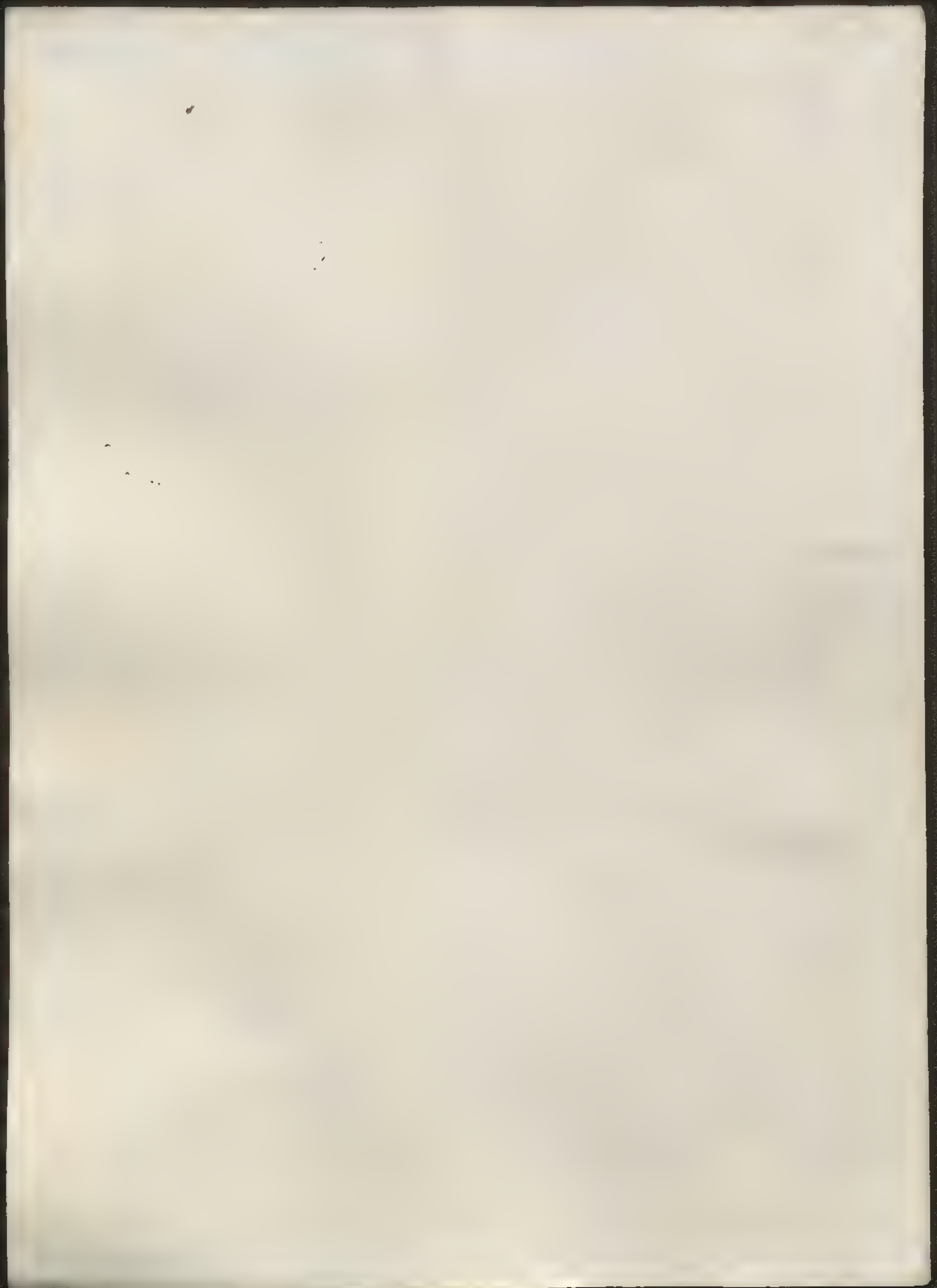
in Flanda, e presto m'
incamminerò per codesta
volta, affine di potere
con l'onore di vedere
in persona a V. A. R.
il mio osequioso rispetto.
confermarmi sempre
Di V. A. R.

Oggi il Sig.^l Boile m'ha
invitato a vedere al-
cune sue esperienze
nuove, e curiose.

Londra nn. Aug.^l 1671

Amilissimo Seruo

Lorenzo Panciatichi



Sereniss^{mo} e Rev^{mo} Sig^{no}

Dopo aver fatto quasi tutto
il giro della Fiandra mi
trovo in questa Città con
ottima salute aspettando
di vedere una famosa
Proceffione che si fa
ra qui Domenica per
pigliar poi il Cammi-
no di Louanio e di
malinèr, e dopo tras-
ferirmi in Anversa,
Spero che per tutto
agosto avrò vista l'
Blanda e che al prin-
cipio di Settembre po-
trò pensar ad incammi-
narmi per codesta vol-
ta, dove il debito Re-
sècio di rendere in
persona a V. A. gli atti
del mio umilissimo

opsequio mi servirà
di stimolo ad acce-
lerarmi l'esecuzione.
Qui si travaglia incef-
santemente per met-
tersi in istato di dife-
sa contro gl'insulti de
Francesi, che con i lo-
ro preparamenti, e con
le nuove loro inge-
losifcono tutto il mondo.
La Vigilanza di que-
sto Sovratore non
può essere nè più at-
tenta nè più resolu-
ta per accudire alle
occorrenze di questo
Paese, e di già dalli
tre membri di questi
Stati fu accordata, a
V. C. per il manteni-
mento di queste regie
Truppe una somma

di 1200000 fiorini e
per facilitarne la rip-
cospione, hanno tutti i
nobili, per altro esen-
ti ceduto per qualche
tempo ai propri loro
privilegi, per i quali
erano affrancati da
simili imposizioni.

Ritiratosi Domenico pa-
fata l'Armata Fran-
cese da Ath alla rife-
ra di ^m5 fanti res-
tati a spianare una
eminenza che domina
la città, andò ad
acquantarsi nelle
terre conquistate il
Reggimento Regio in
Gallard, e la guar-
nigione di quella Piaz-
za, è stata traspor-
tata a ardres. Su

quest'arrivo tutta
questa cavalleria
ordine di S. E. s'è
ritirata a i suoi quar-
tieri di prima, aven-
doli S. E. fatto pa-
gare qualche danaro,
attendendosi anche qua-
di ritorno da Lucembur-
go il Barone di Loui-
gni

Conche rassegnando
a V. A. R. il mio umi-
liss^{mo} ossequio resto

Di V. A. R.

Bruxelles 17. Luglio
1671

Umiliss^{imo} servo
Lorenzo Panciatichi

Sereniss^{mo}; e Rev^{mo}: Pr^{mo}

Con estrema mia soddisfazione godei per due giorni in Lovanio la conversazione del P. Lugo il quale porta una singolar venerazione per il merito di V. A. R. e m'hai incaricato di rassegnarle per sua parte la sua devozione e di presentarle un suo libretto scritto da lui in occasione della disputa con i Sepuiti intorno alla Contrizione et attrizione. Tra poco darò fuori il terzo, quarto, e quinto volume de Concilij, et hai anco pensiero di rispondere ad alcune impertinenze scritte dal Canovio nelle sue

Lettere. Io credo certo che
farebbe un gran vantaggio
per la Corte di Roma
che questo buon Padre
s'impignasse a Scrivere
contro gl' eretici sì come
egli si è offerto, e special-
mente contro Marc' Anto-
nio Dominij, ma bisognerebbe
assegnargli qualche
piccola pensione, e chiamarlo
a Roma dove po-
trebbe godere d'un Orto
Letterario, senza l'aggres-
sione di coro, e d'altri
impieghi fratreschi. Egli
però non parla in questa
forma, ma si lascia inten-
dere con somma et esem-
plare modestia. A Bru-
ssel si vendevano fra
poco tutte le medaglie
del già marchese d'An-

drato. Sono moltissime
e di tutte le sorte ma
tanto confuse, non si
può rinvenirne la serie
ne investigarne la qua-
lità, m'è stato speso
il catalogo, che subito
farò tenere a V. A. R.
tra quattro, o cinque gior-
ni partirò per amster-
dam dove attenderò i pi-
giatissimi ordini di V.
A. R. per rimostrare in
tutte le occasioni l'ambi-
gione ossequiosa che ho
d'esser sempre

Di V. A. R.

Anversa 24. Luglio
1671

Umiliss^{mo} Servo

Lorenzo Panciatichi

1. The first part of the paper is devoted to a general discussion of the problem.

2. In the second part, we consider the case of a single particle.

3. The third part is devoted to the case of a system of particles.

4. In the fourth part, we consider the case of a continuous medium.

5. The fifth part is devoted to the case of a system of continuous media.

6. In the sixth part, we consider the case of a system of particles and continuous media.

7. The seventh part is devoted to the case of a system of particles and continuous media.

8. In the eighth part, we consider the case of a system of particles and continuous media.

9. The ninth part is devoted to the case of a system of particles and continuous media.

10. In the tenth part, we consider the case of a system of particles and continuous media.

11. The eleventh part is devoted to the case of a system of particles and continuous media.

12. In the twelfth part, we consider the case of a system of particles and continuous media.

13. The thirteenth part is devoted to the case of a system of particles and continuous media.

14. In the fourteenth part, we consider the case of a system of particles and continuous media.

15. The fifteenth part is devoted to the case of a system of particles and continuous media.

16. In the sixteenth part, we consider the case of a system of particles and continuous media.

17. The seventeenth part is devoted to the case of a system of particles and continuous media.

18. In the eighteenth part, we consider the case of a system of particles and continuous media.

19. The nineteenth part is devoted to the case of a system of particles and continuous media.

20. In the twentieth part, we consider the case of a system of particles and continuous media.

Severij^{mo}. Revd. Sig.

Sono molte settimane che
~~io~~ io mi ritrovo senza l'^{me}
onore delle Benignit:
di V. A. R. non avendo
conforme il preciso mio
debito mancato di raf-
segnarli da Calef, da
Bruselles, e d'Anversa
gl'atti del mio reveren-
tiss^{mo} osequio. Da questo
Sig. Blau come ancora
dal Plumyer, e dall'Éz-
zevir ricevo mille favori
e son condotto da loro
a vedere le cose più ra-
re di questa Città. Ser-
in casa il Sig. Roeten
Cens. Scapino e Consi-
gliere d'Amsterdam mi
furono mostrate molte
^{curiosità}
~~cose~~ naturali, e mani-

fatture dell'Indie.

Oggi mi trasferirò a ve-
dere il Gabinetto del Sig.
~~La~~^{Sott} Amsterdam il giovine
che ha compilato un'is-
toria naturale degli inset-
ti (speculata) sul fonda-
mento delle sue nuove
operazioni. M'è stato
anche mostrato da un
tal Lorenzo Vander-hem
un Atlante che consiste
in 30 volumi, dove agl'in-
dici del Blau tutti
miniati e illuminati pie-
camente d'oro, et accres-
ciuti di molte carte
vi saranno aggiunti gli
altri che seguono com-
posti di carte partico-
lari di paesi lontani,
di Coste di Città, di Porti
di Fortezze, e di navi.

gazioni) fin' ora non mai
 Stampati. Il Blau manderà
 presto alla luce il comento o
 dir meglio l'opervazioni del
 Bovalino sopra tacito aven-
 do di già fatto venire di
 Venezia il primo Volume
 che gli mancava, et il trat-
 tato sopra i benefici Ec-
 clesiastici di S. Paolo
 Sorcia si pubblicherà
 presto dall' Ezzevir con
 molti ^{me} lettere del det-
 to Padre scritte ai primi
 Letterati di quel tempo
 circa le novità politiche
 di questo Paese si crede
 che fra poco i Regi Stati
 proibiranno tutti i vini
 di Francia e forse anche
 la Cava e le Castagne
 amando meglio divenire
 alle dimostrazioni

più aperte di rottura
che consumarsi con le spe-
se, e con le continue ap-
prensioni che da loro
la Francia, sicché presto
si vedrà l'efito di queste
sospensioni e vi sono
molti, che separatamente
giudicano che questo totale
interrompimento di commer-
cio pregiudiciale ad ambe
due le parti sopra aprir l'
adito ai trattati di un nuovo
et intero aggiustamento con
che rinnovando a V. A. R.
la memoria o pegno della
mia umilissima devozione
resto

Di V. A. R.

Amsterdam 8. Agosto 1671

Umilissima
Lorenzo Panciatichi

Reverendissimo e Rev. Sig.^{mo}

Monfr. de Harlay de Cham-
vallon Arcivesc. di Poano
è stato eletto Arcivesc. di
Parigi et il Re l'ha di-
chiarato ancora Prove-
ditore della Sorbona co-
me era il suo antecessore
non ostante che quei
Dottori avessero eletto
questa carica il Cardina-
le di Buglione. Abbiamo
il nostro R. Cosimo Vesc.
vo di Cambrai in lingua
d'oca ma non ande-
rà così presto a ripedere
dovendo questa quaresima
predicare al Re. Ho so-
no stato due volte per
pellegrarmi seco al suo
convento, ma non ho avu-
to per ancora fortuna

di rincontrarlo. Si va se-
parando il gran balletto
che sento riuscire bellis-
simo per tutti i Conti
ma in specie per il con-
certo degli istrumenti che
cava maraviglioso. ma
madama di Pusa è gravida;
e madama la Dorniera
per questo duplicato con-
tento della gravidanza delle
due sue figlie è tutta
piena di giubbilo. La
Corte piglierà per qual-
che giorno il piccol duolo
per la morte del Princi-
pe di Baviera. Domat-
tina il Cav. Bosueil
Ambasc. di Malta, fu
con numeroso corteggio
alla prima audienza del
Re che prima appieno
l'oddisfatto del garbo

della disinvoltura di
questo Sig^r per il quale
il Re ha una grand'in-
clinazione avendogliela
testificata in diverse
congiunture. Il Duca di
Alvergne vuol meglio alla
sorella, che alla sposa
et in ordine a questa cari-
tà fraterna c'è seguito
qualche accidente assai
curioso con che rassegnan-
dole il mio umilissimo os-
sequio resto

Di V. A. R.

Parigi 10. Xbre 1671.

Umiliss.^{mo} Servo
Lorenzo Panciatichi



Severis? Red. Sig.

Dall'accluse di S. Pompeo
Pianani di Brusellj
e del Can.^{co} Harnart
d'Anversa V. A. R. (es-
terà facilmente per
l'usa dell'obsequio
e pronta attenzione
con la quale i Redetti
Sig.^{ri} procuravano di
servirla di tutte le
sorte che rincontrer-
anno in quei Paesi
et io son più che cer-
to che dalla sceltzza
del loro buon gusto,
e dalla loro industriosa
sollecitudine se ne
ritrarrà un ottimo ser-
vizio con piena sodi-
fazione di V. A. R.

resta che si mandi ai
detti sig.^{li} un'istruzione
più distinta e che per
V. A. resti servita di
parteciparmela con-
forme al suo gusto et
io non mancherò sub-
ito d'inviarla perchè
essi possano comincia-
re la loro diligenza.
mi scrivono d'Amster-
dam che l'Elzevier
comincia a stampare
tutte le note margina-
li del Ploucquet fatte
sopra gl'annali del Ba-
ronio. Io veddi l'origi-
nale di quest'opera
nella Libreria pubbli-
ca d'Amsterdam e
senza commendare da
tutti la dottrina che

Il ~~libro~~ contiene in
 dette osservazioni ben-
 ché molto repugnava
 alla credenza della
 chiesa Cattolica. Il
 P. Le Coq della con-
 gregazione dell'Orato-
 rio di Parigi vuol
 fare una raccolta di tutte
 l'opere di Gregorio Tu-
 ronense confrontate con
 vari manoscritti, e
 vi aggiungerà di più
 alcune sue note anche
 il P. Crevier del me-
 desimo ordine, farà
 tra poco stampare tut-
 te l'opere di S. Leone
 Papa con molte lette-
 re che non erano più
 state pubblicate. Un
 P. Gesuita fa un

Epitome di tutta la
Storia Bezzantina no-
tando solamente le cose
più rare e più degne
di memoria con che la-
tificando a V. A. A. il
mio umilissimo opeguio
col fare devotissima
reverenza mi confermo

Di V. A. A. la quale sup-
plico di ritornarmi l'
acclusa lettera

Firenze 8. Agosto
1671. al S. A.

Umiliss^{mo} Servo
Lorenzo Panciatichi

Sereniss^{mo} e Red^{do} Sig^{to}.

Alla fine del mese di Renno
 uscirà alle Stampe il
 Duodecimo Tomo del mer-
 curio dell' Ab^b. Sivi e
 poi dopo immediatamente
 si metterà sotto il tor-
 chio il quattordicesimo
 ove sarà la Pace di
 Munster con tutto quel
 trattato pieno di curiose
 e secondate notizie. Il
 P. Bertet scrive contro
 il Cartesio per ordine
 di tutta la sua Religione
 che vorrebbe affatto sop-
 primere quella Filoso-
 fia. In Londra si fa
 una belliss^{ma} edizione
 d' Isamblico confrontato
 con tutti i manoscritti
 d' Inghilterra e di Francia

a Liono hanno stampa-
to un tomo di' trattati
apoi i' ingolar del C.^o
Teofilo Rainaldo che
non sono compresi nell'
opere già pubblicate di
Venezia mi scrivono ef-
fere u' cita una storia
delle Guerre di Polonia
che mi viene apai lo-
data march. mi scrive
e' più stimabile per
la puntualità de' rag-
guagli che per la gius-
tezza dei giudizj. Quà
noi stampiamo la tra-
duzione d'Orazio del
nome, e non sarebbe
gran fatto, che uscisse
fuora un galantissimo
libretto tradotto dal
francese.

Al Sig. Cammillo Cappa-
 ni che m'arriva e per
 arrivata una capetta
 d'Inghilterra diretta
 da mè, a V. A. R., ho
 di già replicato che me
 la mandi qua, stontam
 conforme alla permi-
 sione di cui mi favori
 V. A. promendomi d'aver-
 la subito che Sara
 esportata nel laz-
 zaretto, per avervi quel
 poco di bagaglio che
 io portai di Francia
 in Inghilterra, e due
 occhiali con quattro
 vetri, che mi furono
 comessi da un mio
 amico, il quale ne ha
 grandissima fretta, con
 che augurando all'

d. V. R. nel principio
del nuovo anno tutte
le poffenità che sono
dovute al suo gran me-
rito, con forte umiliff.
reverenza per fine mi
fcrivo

Di V. d. R.

Firenze n. 6. d. Bre'
1671.

Umiliff.^{mo} Servo
Lorenzo Panciatichi

57
Serenif. e Red.^{mo} Sig.

Arrivai lunedì in questa
Città dopo un viaggio
non solo sofferoso, ma
di più delizioso per l'
amenità della stagio-
ne per la buona com-
pagnia e per la como-
dità degl'alloggi a
segno che m'è parso
piuttosto di villeggiare
in Toscana che d'at-
traversare l'alemania.
A queste mie soddisfaz-
ioni ha molto contri-
buito il grandissimo
giubbilo che ho rice-
vuto in seniore dalla
Serenif.^{ma} Arciduchessa per
la buona nove della
Salute di V. A. R.

la quale mi giova spe-
rare, che si vada ogni
giorno più ^{consolidando} ~~confidando~~
come io non manco di
porgero al Cielo i miei
voti; fra pochi giorni
spero che potrò in per-
sona esercitare con
l'Al. V. R. gli atti del
mio umile ^{mo} ossequio
quale conformando
con ogni più profondo
rispetto mi ratifico

Di V. A. R.

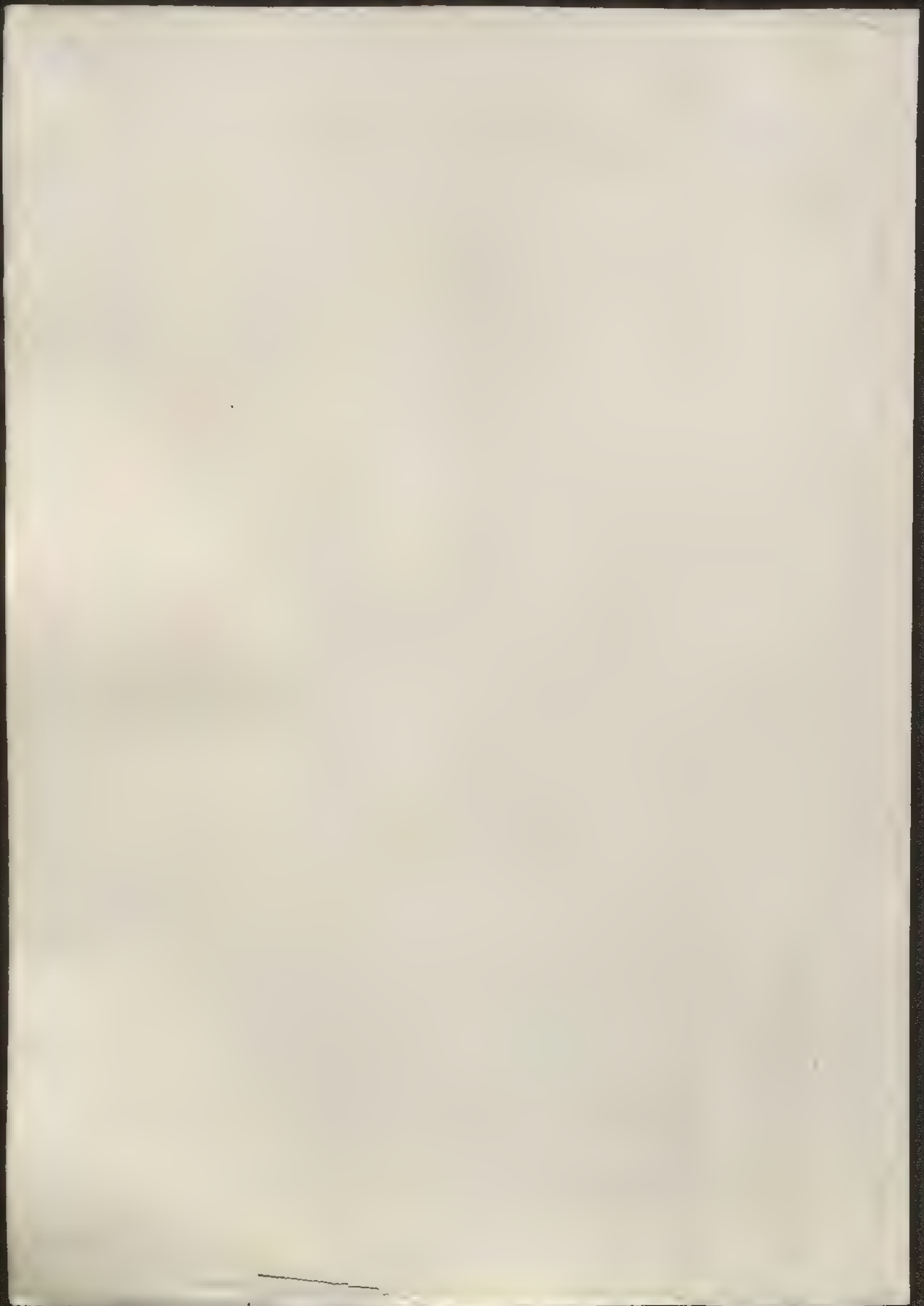
Venezia ns. 8bre

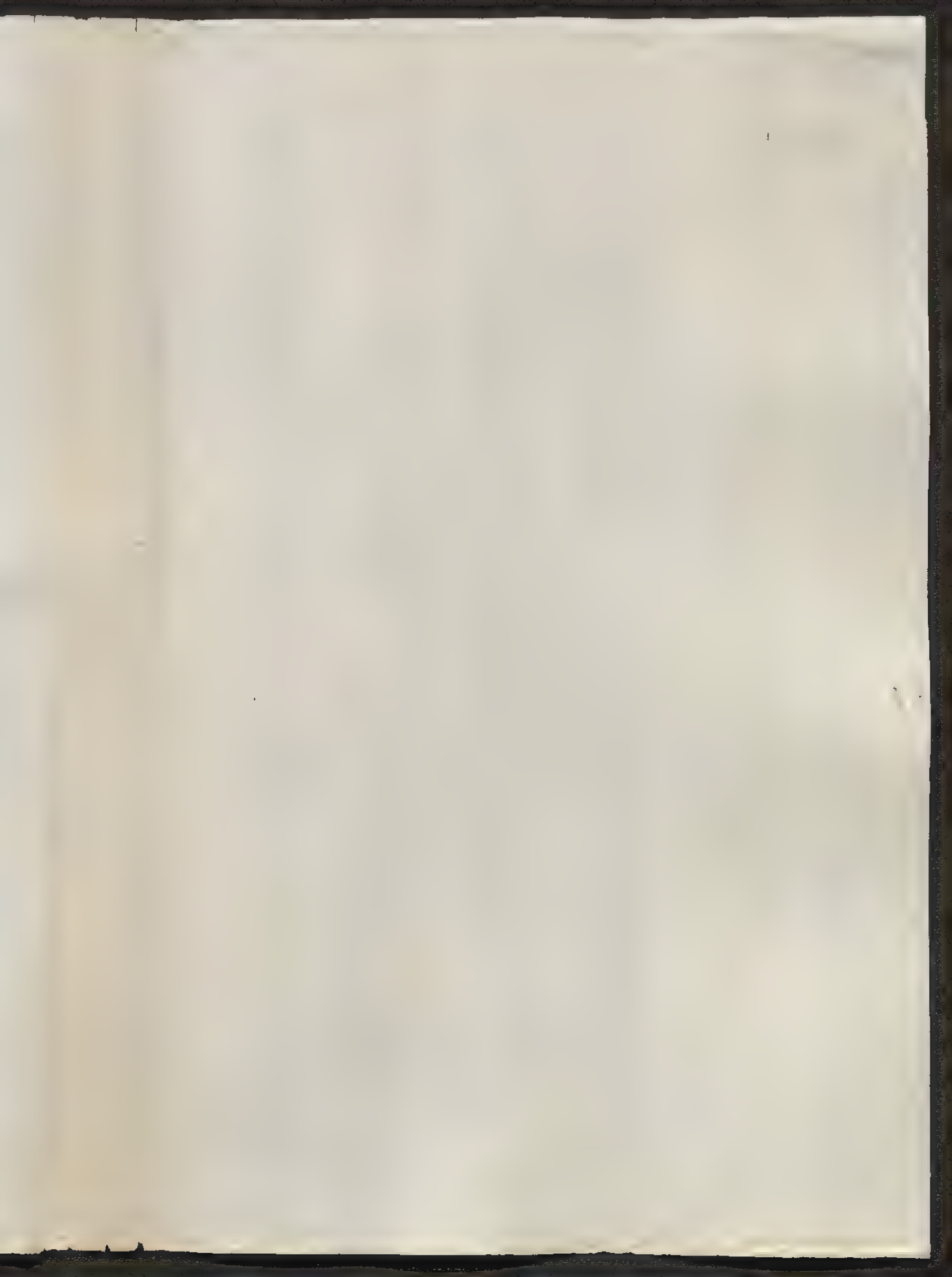
1671

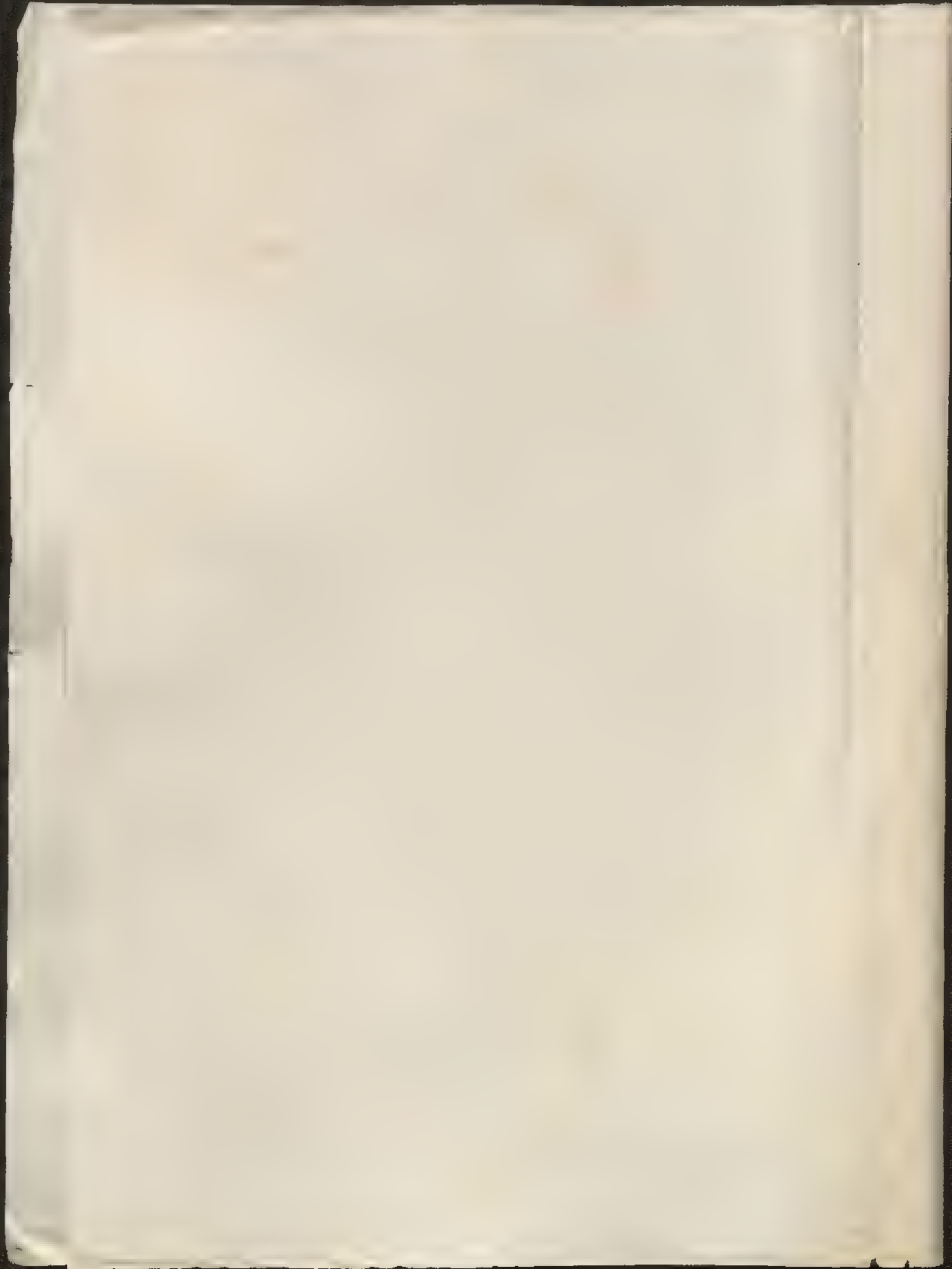
Umiliss^{mo} Servo
Lorenzo Panciatichi

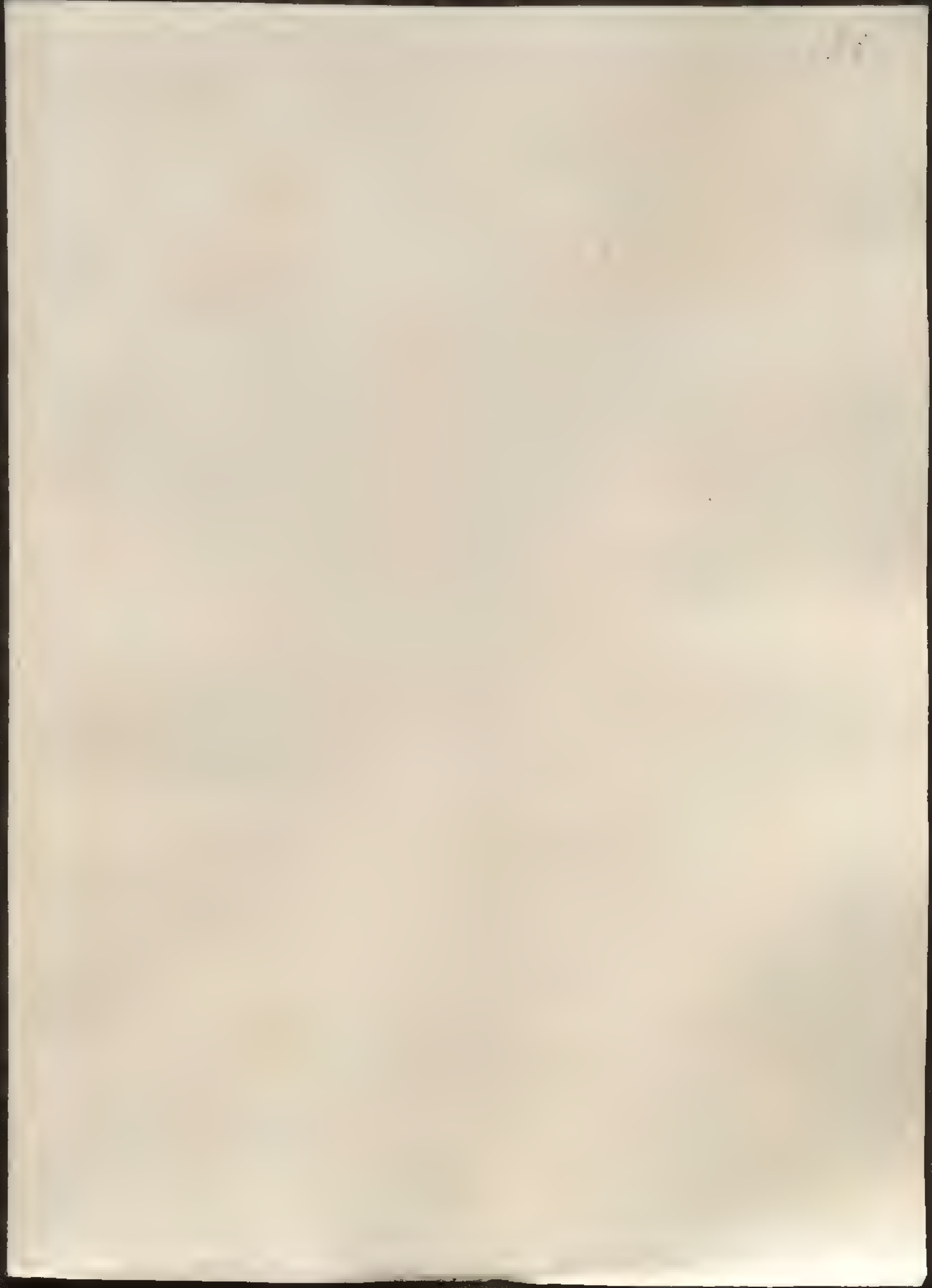
he
ui
to
'
ei.
ui.
un
r
)
o

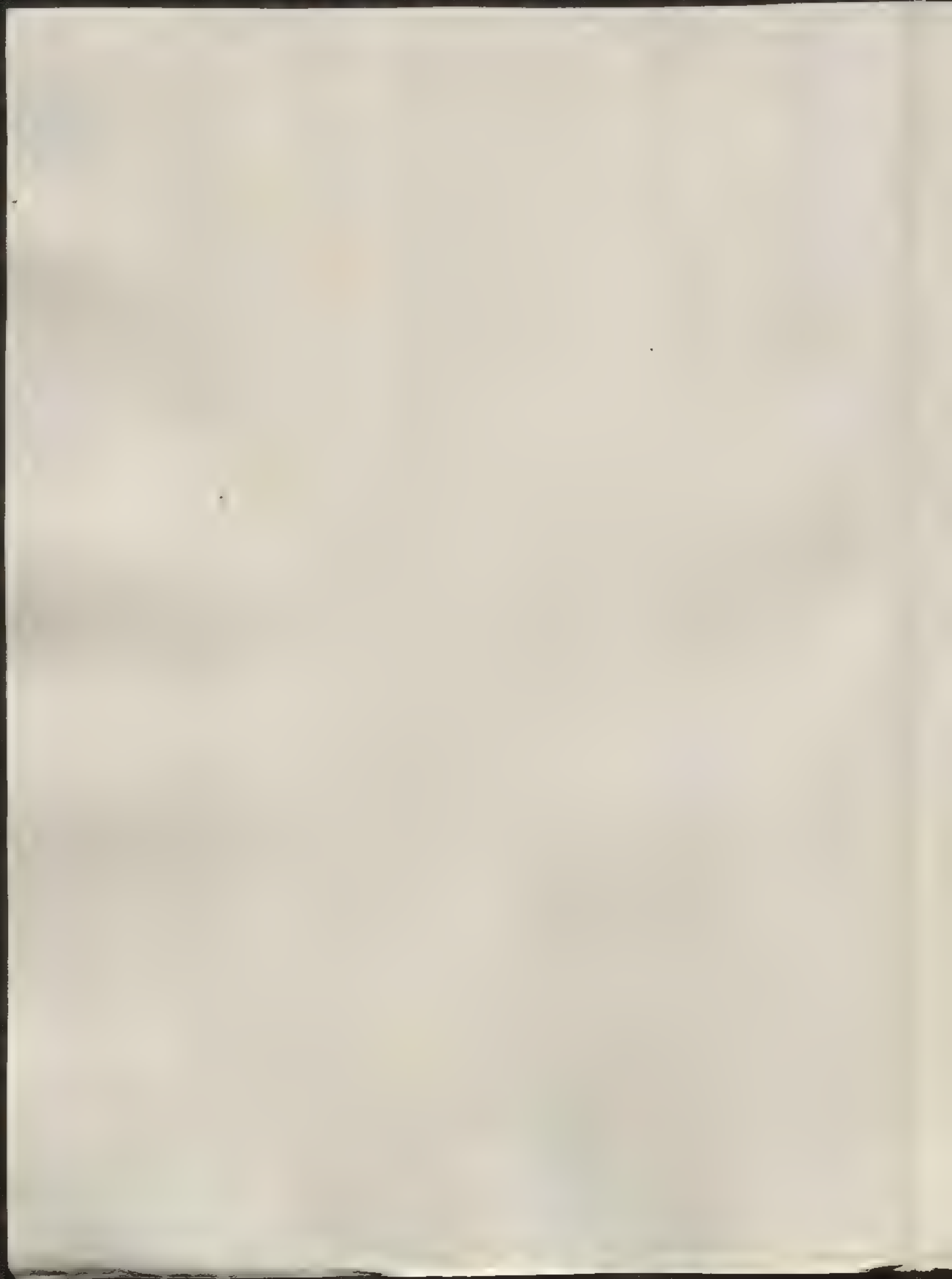
li











100
Ceneri Alcega

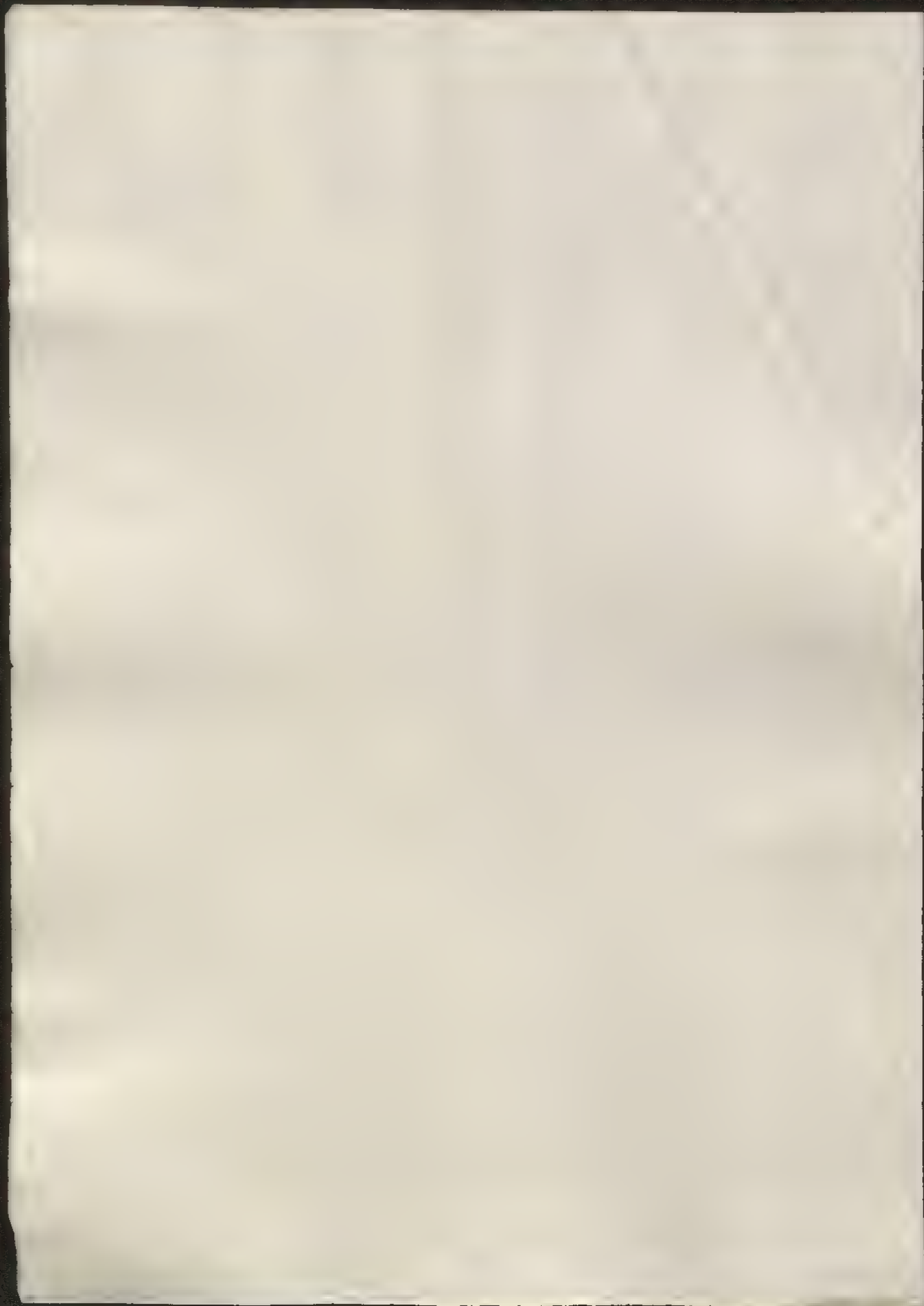
Al Cenni perveniti di
V. A. Se ne vengono
spontaneamente i miei ver-
si, vengono a far parte
della molta devozione d'un
animo riverente, e la
poza attitudine d'un in-
gegno incrudito. Se pur
saran stimati non del
tutto indegne d'esser tra-
messi ove disegna V. A.
meritiran forse questione
pervenir giudicata la loro
freddezza cui con fa cuole
ad un clima gelato. Io non
ho fatto mai professione di
poeta e nel comporre non
mi son proposto altro fine
che il proprio gusto. Da sì
picciola applicazione non
sapeva sperare sì gran

fortuna che l'Vncino
grande mostri di si deuo,
e di vederli e di farli ve-
dere. Son pochi scelti
fra molti ne forse anco i
men mali; perche' avendo io
da un tempo in qua' perduta
il gusto ne la Poesia non
so come poter fidarmi d'
avere conservato il giudi-
zio. Prendo ardire d'inviar-
li non al .ij.^o di Panigai
che me ne fa motto ma di-
rittivamente a V. A. ambi-
zioso di riceverla con tale
opportunità e con sacra-
menti di nuovo, come faccio.

Di Pers gli 16. 2^{bre}
1651.

Umiliss.^{mo} Servid.
fra Ciro di Pers

2)
te
=
)
ü
io
to
n
M
H
är
ii
=
=
=
ü
n
o
2
1



Sereniss^{ma} Altezza

Con vana fatica haverci
 invocate le muse, se al
 le mie istanze non fossero
 stati congiunti i Comandi
 di V. A. e come potevo an co-
 tesse, che Toscani sono, non
 obbedire ad un Principe di
 Toscana? m'hanno dettato
 frettolosamente due Sonetti
 et un' Ode, e la Macchia del
 la Regina di Svezia, ma
 come quelli che erano forte
 stanche dal lungo cammi-
 no m'han fatto compor ver-
 si affaticati e lontani per
 avventura da quella natu-
 ralezza che solo a me cre-
 dere si poteva. Sull'Espon-
 de dell'Arno. Sovramen-
 te lascio capitare le mie
 composizioni a Firenze con

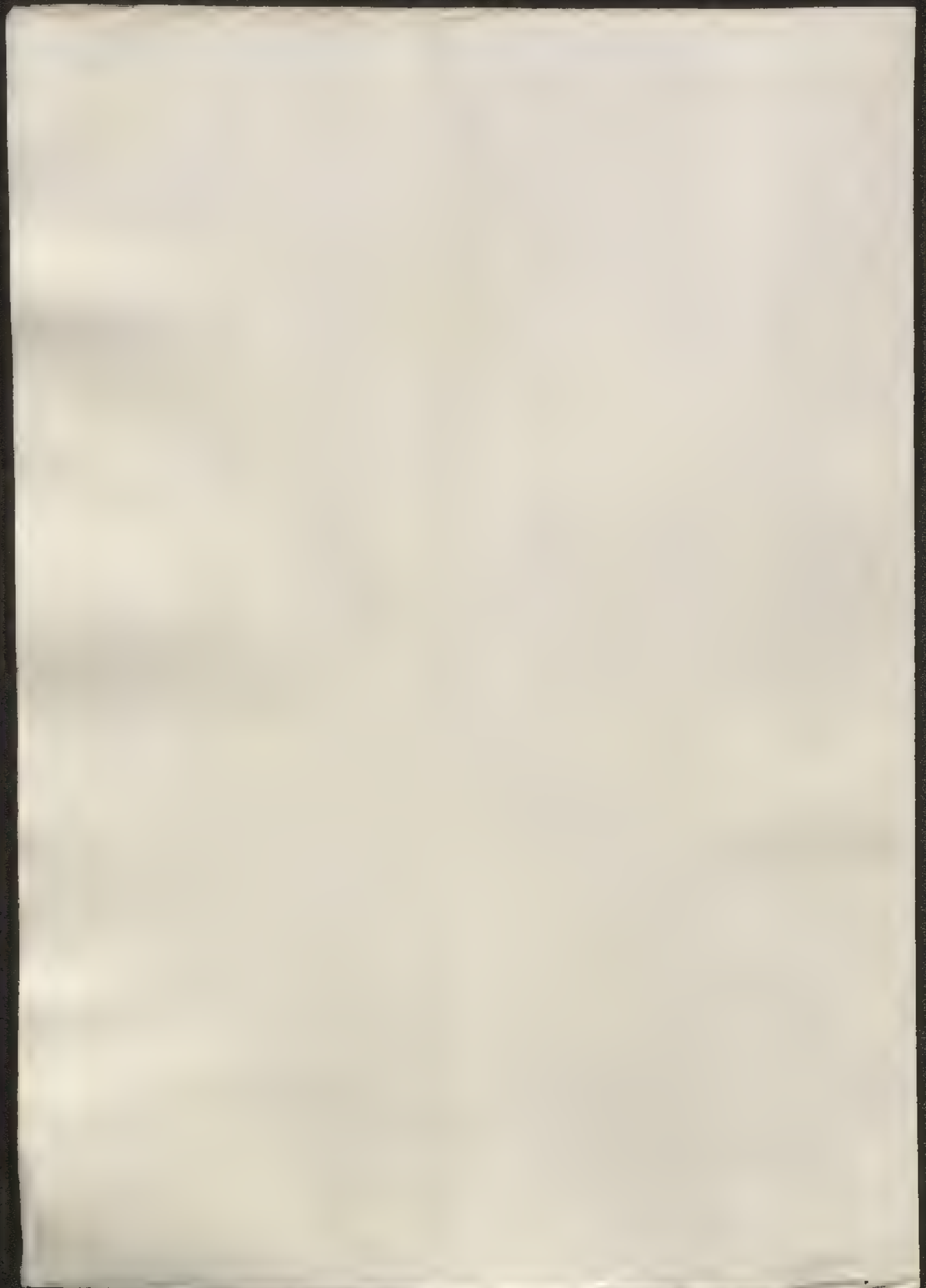
piu cuore che l'albero,
tuttavolta pontamente
obbedendo bramerò sempre
di farmi conoscere da V.
A. più che per buon Poeta
per suo

Di Prof. li 18. sord.
1652

Umiliss.^{mo} Servit.^o
Fra Gio: di Prof.

re,
,
2)
,
,
ta

}



Sereniss^{ma} Altezza

Avendomi la Somma benì-
gnità di V. A. Sereniss^{ma}
fatto degno della Sua
buona grazia, della quale
più mi regio che d'ogn'
altra mia miglior fortu-
na de' 50 anni all'ocasio-
ne faomene onore con
essa, onde sarò forse
degnata di scusa la mia
arditezza che riverente-
mente l'avanzo a suppli-
care V. A.: Ma che res-
ti scovita di comandare
che venga a suo nome
levato al sacro fonte
un nipote che oggi mi
è nato acciò che egli
con li albi auspicii
colato alla cristiana

milizia) habbia a pender
pi più capace dell'ef-
fetto de miei voti che
fra le possessoria maggior
gli augureranno che possa
un giorno attualmente
servirla e testimoniare
anco dopo la mia morte
che io sarò stato al mon-
do. di V. A. Am

Di Pers gli xi.
Ago. 1660

Umiliss^{mo} Servo
Fra Ciro di Pers

1840

er
/
e
n
la
)
e)
)
m



Severij. Altezza

Il Sig. Niccolò di Panigaj
 È stato oggi ad onorare
 la mia casa col levar al
 sacro fonte p nome di V.
 A. Ma il mio nipotino
 ed io che sommamente
 mi flegio d'aver ricevuta
 una così pignardevole
 testimonianza dal be-
 nigno gradimento della
 mia Servita, poverente
 porto quei rendimenti di
 grazie che più divoti possono
 provenire da chi sopra ogn'al-
 tro sopraambice d'essere di
 parere Di V. A. Ma
 Perf 14. magg. 1660

Umiliss.^{mo} Servo
 frafio di Perf

1874

1875

1876

1877

1878

1879

1880

1881

1882

1883

1884

1885

1886



Sereniss^{ma} Altezza

Io non penso di pù scir importuno a V. A. ma mentre le porgo occasione d'esercitare la sua benignità onde vengo umilmente a supplicarla di degnarsi d'integporre la sua autorevole intercezione presso alla San^{ta} di N. S. per impetrare un canonicato d'aquila che all'avviso di questa sarà certo vacante. mentre si trova nell'estremo punto di della vita il Sig.^{ro} Pompeo Frangipani che lo possiede e questo è la persona del Sig.^{ro} Alessandro de St. di Brabamilo nipote. La grazia

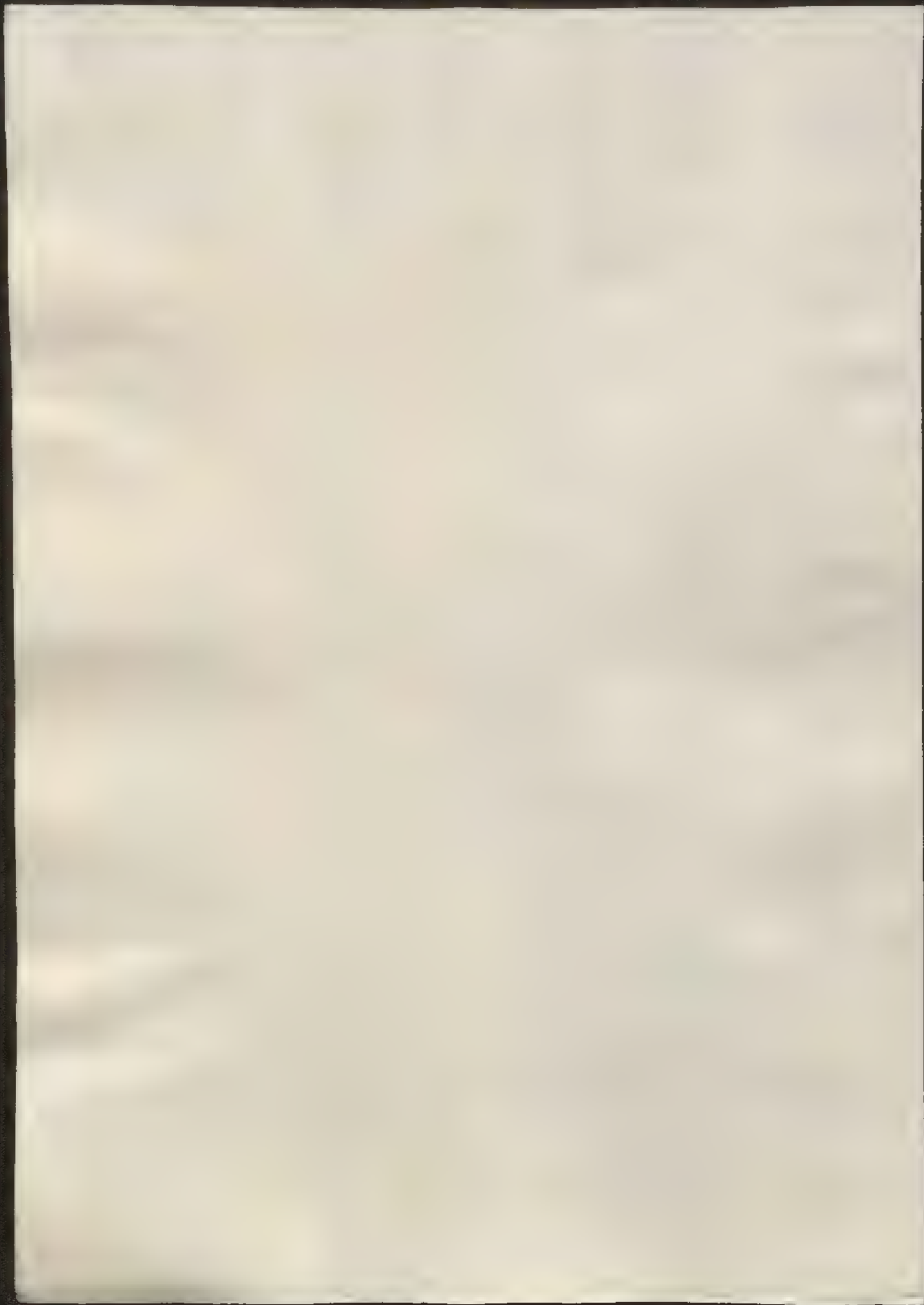
Sarebbe singolarissima
di gran sollievo ad una
casa numerosa di ben
otto fratelli, et io per
aver quest'onore di far
conoscere al mondo quan-
to venga gradita la mia
scrittura pervenire dalla
incomparabile bontà
di V. A. Se non alla
quale inchinandomi
resto

Prof a V. sore
1661

Amil. f. ^{no} servo

Don Piero di Prof

)
w
/
m
s
n
a
a
n



Severin^{na}: Altezza

Per qualche tempo ho lusingato il mio desiderio con la speranza di potere esser di persona ad inchinarmi a V. A. Ma come più volte ne ho fatto proponimenti, ma ora, che con l'età si sono accresciute in me l'indisposizione del corpo in maniera che m'è convenuto abbandonare affatto questo disegno, m'ho lasciato sorprendere da un'altra brama, che è stata di poterla almeno vedere in ritratto, il che come sia penetrato a notizia di V. A. posso dire di non saperlo, come anco

proprio dire, che per me io
non sarei mai stato addi-
to di richiedere un così
segnalato favore. La
benignità di V. A. ha vol-
suto che io ne rimanga
consolato e gratiato: et
io sopraffatto da tanta gen-
tilezza non trovo parole
bastevoli per esprimere
quell'umile rendimento di
grazie, al quale io mi co-
nosco tenuto onde ser-
bando nell'animo sempre
piacente la memoria d'un
onor sì grande, che mi vien
fatto da un sì gran prin-
cipe, godere di vedere ogni
giorno l'immagine di chi
potrebbe illustrare il
nostro secolo quand'anco
non avesse con le virtù

166
incomparabili congiun-
ta l'altezza della nascita
e della fortuna. piace
pure alla Divina M^{te}
di conservarla in una
lunga e continuata pro-
spertà con quegli ingran-
dimenti che desidera
anzi per più dire che
merita V. A. Ma della
quale tanto m'onore in
potermi chiamare

Perf n. 166n

Umiliss^{mo} servo
fr. Ciro di Perf

1. The first part of the paper is devoted to a general discussion of the problem.

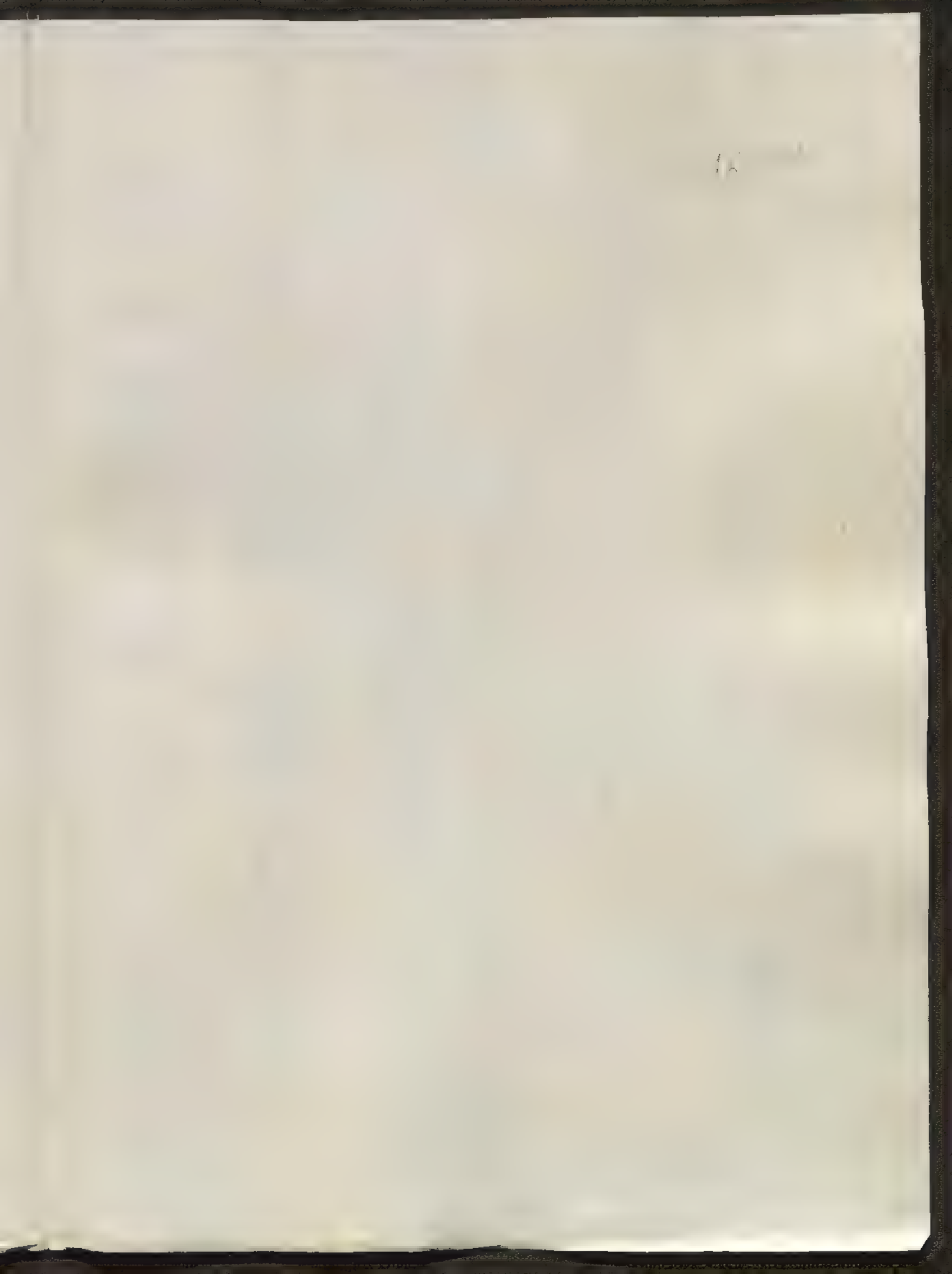
2. In the second part, we shall consider the case of a homogeneous medium.

3. The third part is devoted to the study of the properties of the solutions.

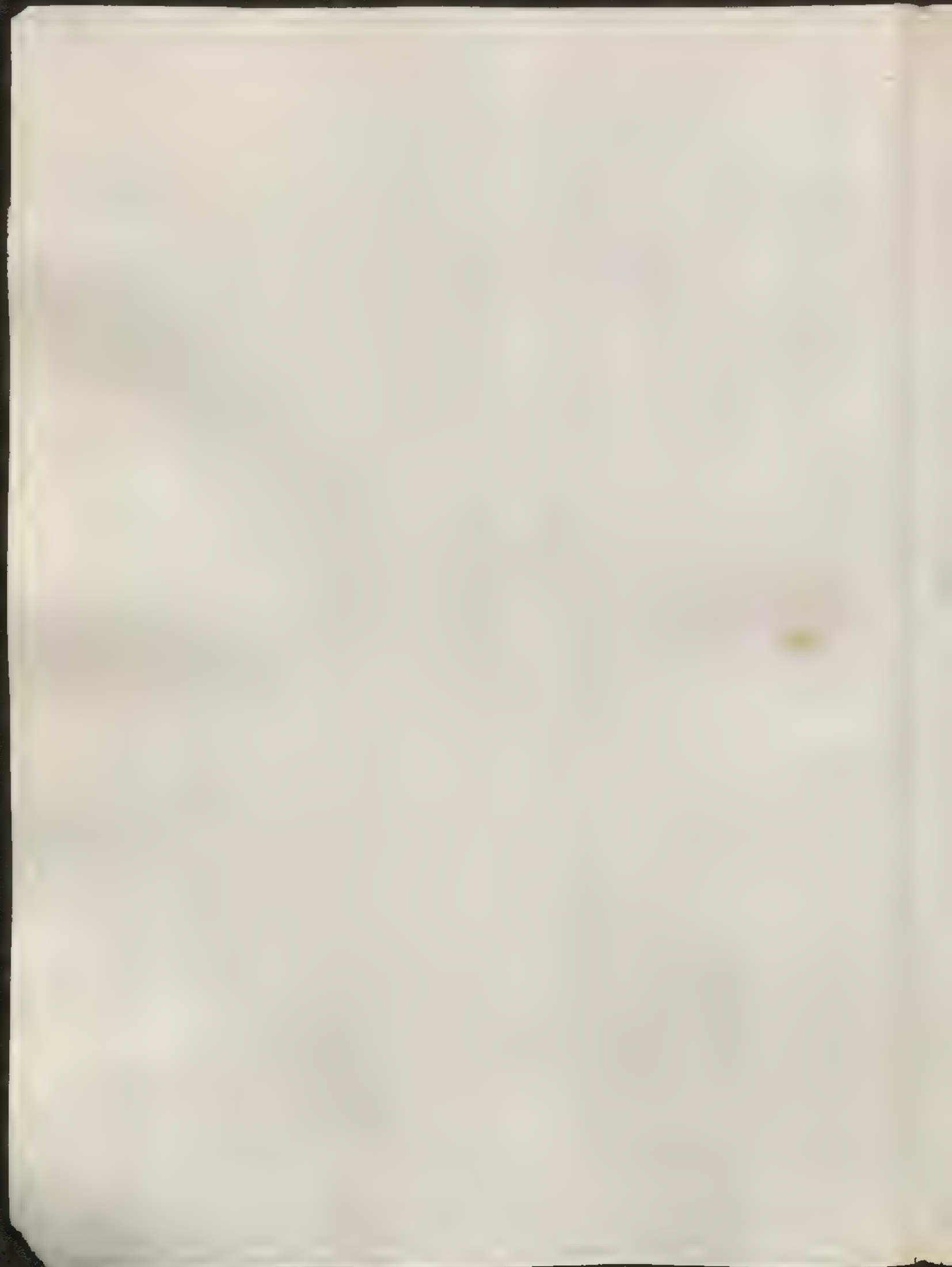
4. Finally, in the fourth part, we shall discuss the numerical results.

5. The last part of the paper is devoted to a conclusion.

6. The following table gives the values of the various parameters.







Puisque V^{otre} Altesse me fait
toujours l'honneur de se sou-
venir de moy dans la distribu-
tion des livres quelle envoie
en cette ville, et que mess^{rs}
Thevenot, et Jaunal me l'ont
fait paroitre. Il est bien
raisonnable que je continue
aussi mes tres humbles recon-
noissances et que je lui offre
avec tout les respects que je
lui dois les petits ouvrages
que les diverses occasions font
sortir de ma plume; je ne
dout point que mon^s. The-
venot n'ay autrefois envoye
à V. A. mes tres humbles remer-
ciemens de l'Appollonius,
quil m'en donna de sa part,
et quil ne les aye accompa-
gnés de quelques dissertations

latine, et d'un discours fran-
çois sur les inondations de
la riviere de Seine que je
avois fait imprimer, et que
je le priay d'envoyer a V. A.
Ce qui m'a fait escrire a mon
le Marquis Duvazzo quelle ne
s'en rapporvenoit pas lors
quelle luy en parloit a Pise
au moy de Janvier. ainsi quil
me l'a escrit. Si toutes fois
V. A. ne les ^{auroit} aussi passez
ou quilz furent exgavez a
son premier commandement je
luy en f'aray tenir des autres
cependant je la supplie
tres humblement d'avoir agre-
able se que j'ay escrit sur
le sujet des Cometes bien
differentement au moins de
tout ce qui en avoit et est
~~reste~~ ^{reste} jusques au present, si
ce n'est pas plus veritablement

127
Mais en ces Matieres il faut
mieux hasarder, de dire, quel
~~que~~ ^{aux} choses de nouveau appres
avoir refuse ce qui ne paroit
pas vray semblable, que de ne
rien produire de tout j'en
laisse le jugement a V. d.
qui doit servir de regle a
celuy de tous les Savants, et
a toute la Posterite comme
l'honneur de ses commende-
ments m'en servira ~~je~~ tou-
jours pour luy témoigner
avec toute sorte de respect
que je suis

De V. d.

a Paris 7. Aoust 1665 Le tres humbl. et tres obeiss. serv.
Petit

et Intendant de fortification
de Sa Maj.^{te}



Pour satisfaire a l'honneur
 des commendemens de V. A.
 je luy envoy le Petit Discours
 que je fis en l'assemblée
 de cette Ville sur le sujet
 des inondations de la Seine,
 et comme cestoit plustost
 mon jugement des Proposi-
 tions que quelques particu-
 liers avoient fait que le
 mien propre pour y remédier
 V. A. ny trouvera pas la matière
 traitée dans toute son Estenduë
 comme jeus ~~pu~~ faire si j'en
 eus en le temps et la liberté
 Mais comme Mess^{rs} les Gouver-
 neurs ~~prevost~~ des Marchands
 et Eschevins de Paris ne
^{avoient} m'~~avertis~~ prié que d'exa-
 miner le plus raisonnable
 moyen de ceux qu'on leur

avoit proposé je n'eus voulu
pas dire d'avantage et particu-
lièrement devant une assem-
blée de Personnes qui n'agissoient
que par le sens commun et non
pas en Geometres. Ainsi V. A.
n'y trouvera aucun raffinement
de mathématique quoy que
toutes mes conséquences, et le
jugement que je faisois de
ce travail fut fondé sur les
mêmes principes que ceux du
Livre de la direction de l'eau.
Je rends très humblement grâces à V.
A. de la première partie du
traité des Comètes du 7^e April
quelle m'a fait l'honneur de
m'envoyer. J'attends avec
Impatience la seconde, et son
sentiment sur les micras tant
pour la Phisique des Comètes
et des macules solaires, que
pour l'Astronomie quand

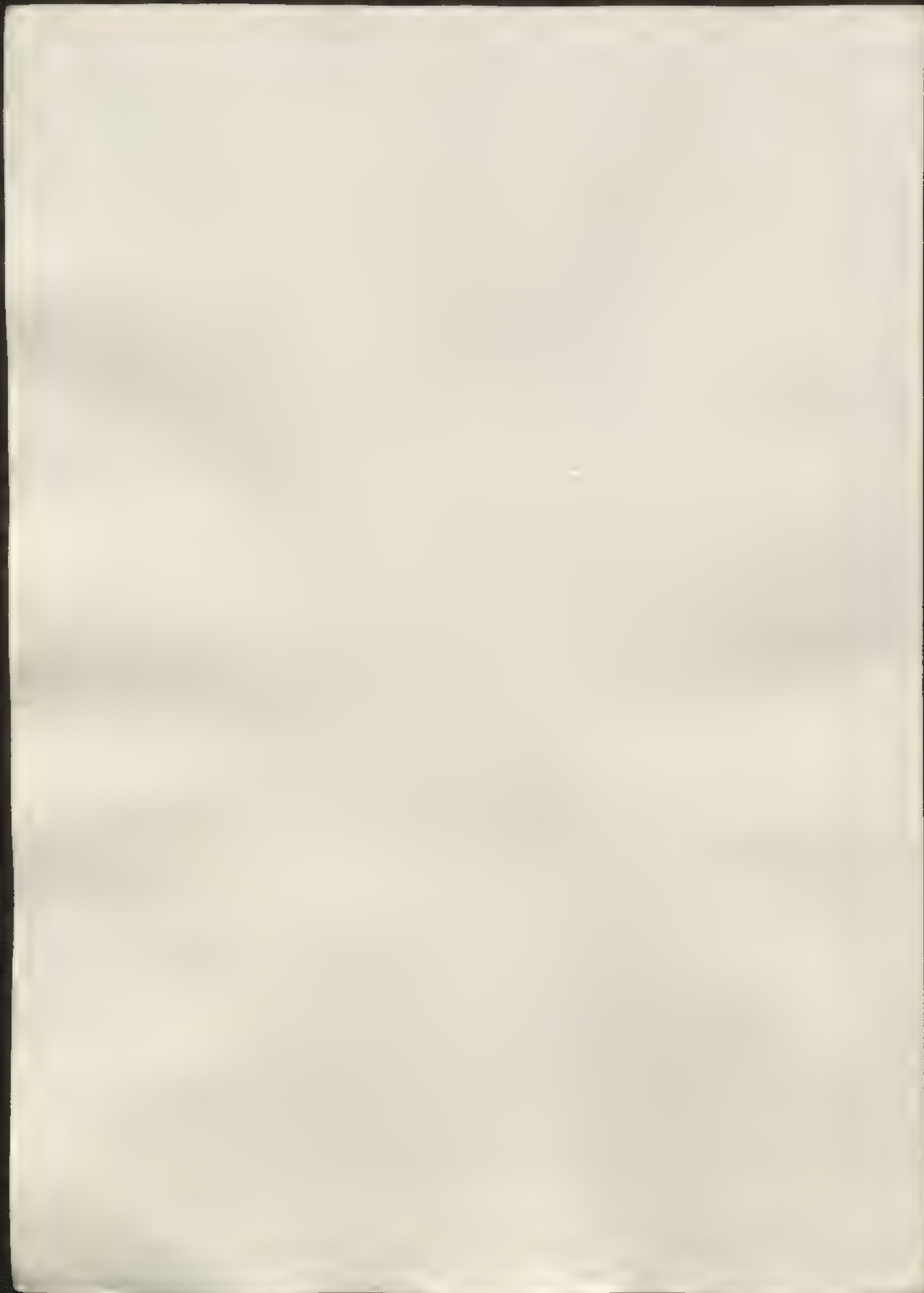
Il aura vu mon livre que je
luy ay envoyez par la voye
du Marquis Puzozzo. Au reste
je croy que V. A. ne sera pas
marié de sçavoir l'expérience
tres certaine que j'ay fait
encor deppuis peu de jours
de la ~~declinaison~~^{declinaison} de la cala-
miste. C'est qu'ayant deux gran-
des aiguilles aimantées et
Ay appliquay. Aronnay celles n'avoient
aucune declinaison sensible
ou que tout au plus Elles ne
declinaient de la dit ligne que
15. au no. minutes vers le Levant,
conformement à ce que j'ay
fait imprimer Il y a 5.
ans avec quelques Disser-
tations, que C. A. a deu
recevoir suivant l'ordre
que j'ay avois donné. Et
comme je ay marqué pre-
cisement que l'aiguille
touchée de la Calamiste

verifie un ligne meridienne mite. le jour de l'Equinoxe derriere des aiguilles

declinera dans peu de temps
vers le Couchant. Je sçay
bien ayse, quel'on verra,
si je aurai bien deviné,
et si mes conjectures touchant
la cause de le changement
ont quelque apparence.
Ces dissertations sont a la
fin du ~~livre~~ intitulé. Astro-
nomia Physica Journ. Bapt.
Dukourel. Parisij 1665.
in Palatio sub magno
Caesare. Il y a beaucoup
de choses assez curieuses.
Mais je m'apperois que
je abuse de la patience
de E. C. A. et qu'il est temps
de finir par mes tres hum.
vostres respects, et par les
assurances, que je suis
De v. C. A. v.

A Paris le m. Octobre 1665

Vostre humble et tres obeissant
serviteur
Petit



2
n
ent
on
.
nt
-
.
)
da
if
W.
a
im
.
n
a
/
e
s



Monseigneur

L'agrément que V. A. m'a
toujours fait l'honneur de
me témoigner pour mes petits
ouvrages, excusera la liberté
que je prends de continuer
à les lui offrir avec mes très
humbles respects. La question
qui s'est mise dans Rome
et qui s'est résolue, par
tout sur la célébration de
la fête de Pâques de la
présente année, et les deman-
des qu'en ont fait mon
S. nos prélats, et la plus
part du monde m'ont obligé
de répondre par ce petit dis-
cours, où j'ai tâché d'éclair-
cir toutes les difficultés que
le ^{Mgr} levera demain auroit
exciter. Si V. A. me fait en-

corps l'honneur de l'agréer
Elle m'obligera d'autant plus
à demeurer avec toute sorte
de respect.

Monsieur.
Se. V. A. R.

À Paris le 16. Avril 1666.
Le très humble, très respectueux.
Petit.

En attendant avec Impatience
la continuation du traité du
Capini sur les Comètes, et son
sentiment sur mon livre dont
il ne m'a point fait encore de
Réponse. Je prends la liberté
de lui envoyer ce petit dis-
cours par l'adresse de V. A. ce
qui je la supplie Instantem.
d'avoir agréable.

re

f

e)

g.
D.

)

shy

at

)

te

e,

}



Monseigneur

J'ay reçu tant de témoignages de Bienveillance de V. A. par les Lettres quelle m'a fait l'honneur de m'écrire, par les Livres quelle m'a envoyez et par l'estime quelle fait des mes petits ouvrages que si je lui Voulois faire des remerciemens proportionnez a toutes ces faveurs, il me faudroit autre papier les bornes d'une simple Lettre qui n'a pour but, que de vous rendre mes tres humble actions de graces, et vous renouveler mes devoirs respectueux.

J'ay lu avec plaisir la citation du P^r. Riccioli sur la feste de Pasques et quand V^{re} altesse ne m'

auvoit pas fait l'honneur
de m'écrire qu'il en estoit
l'auteur sous un nom sup-
posé, je le sçay fort bien (à c-
conu à son stile) et à la
manière de traiter le matiè-
re; Mais tout ce qui m'ay à
pleu d'avantage c'est qu'il m'a
les raisons et les passages des
auteurs en nous nous sommes
rencontrés / comme aussi n'
avons nous qu'une mesme
chose à prouver. Nous avons
en tous deux une mesme, et
nouvelle pensée pour répondre
à M^{rs} Levré et à ceux qui
attaquent la réformation. Reg-
nante en leur disant qu'il
confondent la plaine (une avec
le quat^{or}zième jour, comme il
montre en la page 13, et moy
en la meme page de mes
observations. Dont j'ay d'

177
autant plus de Satisfaction
que quelques uns de nos Sa-
vants auroient trouvé à peindre
que je me fesse servir de cette
distinction qu'ils appelloient
une Évasion de Subtilité.
Mais puisque Elle est confir-
mée par un si grand homme
je la tiens maintenant déci-
dée et de font la question
de si (reste) nous sommes si mal-
heureux à Paris que quelque
desir que nous ayons de voir
les beaux ouvrages qui s'im-
priment en Italie, et quelque
Lettres que nous ^{en} écrivions à
Lyon pour les faire venir
nous n'en pouvons avoir. Il y
a plus à trois mois que je
mande son astronomie
sans la recevoir; et j'aurois
esté ravi d'apprendre par
les tables les éclipses, & autres

aines de Lune, et de Soleil
que je me prepare d'observer
et d'on envoyer ensuite les
observations a V. A. pour tant
de belles choses qu'elle m'a
envoyé, et que nous n'aurions
point veu icy sans la libe-
ralité, magnifique, lors que
j'aurois leu le Livre du M^r
Borelli, je luy en diray mes
sentiment. Cependant je la
suyplee tres humblement de
me continuer l'honneur ines-
timable de sa Bienveillance
et de recevoir mes tres humble
respect, et protection d'étre
eternellement.

Monsieur
De V. A.

A Paris le 11. Juny 1666

Le tres humb. tres obf. et tres obf. Serv.
Petit

Io ho ricevuto tante dimostrazioni dell'affetto di V. A. nelle lettere, che Ella mi ha fatto l'onore di scrivermi nei libri, che Ella mi ha mandato e nella stima che Ella fa delle mie piccole opere, che io sono debbe ringraziarla a proporzione di tutti i favori, mi bisognerebbe trapassare i confini d'una semplice lettera, che non ha altro fine se non di venderle i miei humili^{ss} ringraziamenti e di rinnovarli i miei rispetti ossequi. Ho letto con piacere la descrizione del R.^o Piccioli: opera fatta di Pasqua e S. V. A. non mi aveva fatto l'onore di scrivermi ch'ne fusse

L'autore sotto un nome
supposto, io l'avevi molto
bene riconosciuto al suo
stile et alla sua maniera
di trattare le materie; ma
quel che mi è piaciuto più
è che oltre le ragioni, et i
paraggi degl' autori, dove
noi ci siamo riscontrati
come ancora noi non ave-
vamo che una medesima cosa
a provare) abbiamo avuto tutt
un medesimo, e nuovo pen-
siero per rispondere al Sig.
Levea, et a quelli, che at-
taccano la riforma Grego-
riana, dicendo loro che con-
fondano il plenilunio con
il decimo quarto giorno co-
me egli mostra nella faccia
decima terza, et io nella
medesima faccia delle mie
operazioni, delle quali

ho tanta maggior soddisfazione, che qualche deo de' nostri virtuosi averebbe trovato a dire, che io mi fusse scritto di quella distinzione che chiamavano una evasione di sottigliezza; ma poichè ella è confermata da un sì grand' uomo la tengo adesso per decisiva di tutta la questione; nel resto siamo così disgraziati a Parigi, che per qualsivoglia desiderio che noi abbiamo di vedere le belle opere, che si stampano in Italia, o per le molte lettere che ne scriviamo a Lion per farle venire, non ne possiamo avere. Egli è più di tre mesi, che ho mandato a chiedere la sua astronomia, senza ricevuta, et ave-

rei auto cavo di calcolare
dalle sue tavole le vicine
Eclissi della Luna, e del Sole, che
io mi preparavo d'osservare, e do-
po inviarmi l'osservazione av. a
per tante belle cose, che ella
mi ha mandato e che noi non
avremmo vedute qui. Senza
la sua magnifica liberalità.
Quando io avevo letto il libro del
sig. Borelli gli ne dissi i miei
sentimenti. Intanto la supp-
lico humilmente di continu-
armi l'onore inestimabile della
sua benevolenza, e di ricevere
i miei humilissimi ossequi, et vos-
tre festazioni d'ipuro eternamente

Di V. A. Mio sig.

Di Parigi li 11. Giugno 1666

L'Amilij. Boff. et Boff. Serd.
Petit

1777



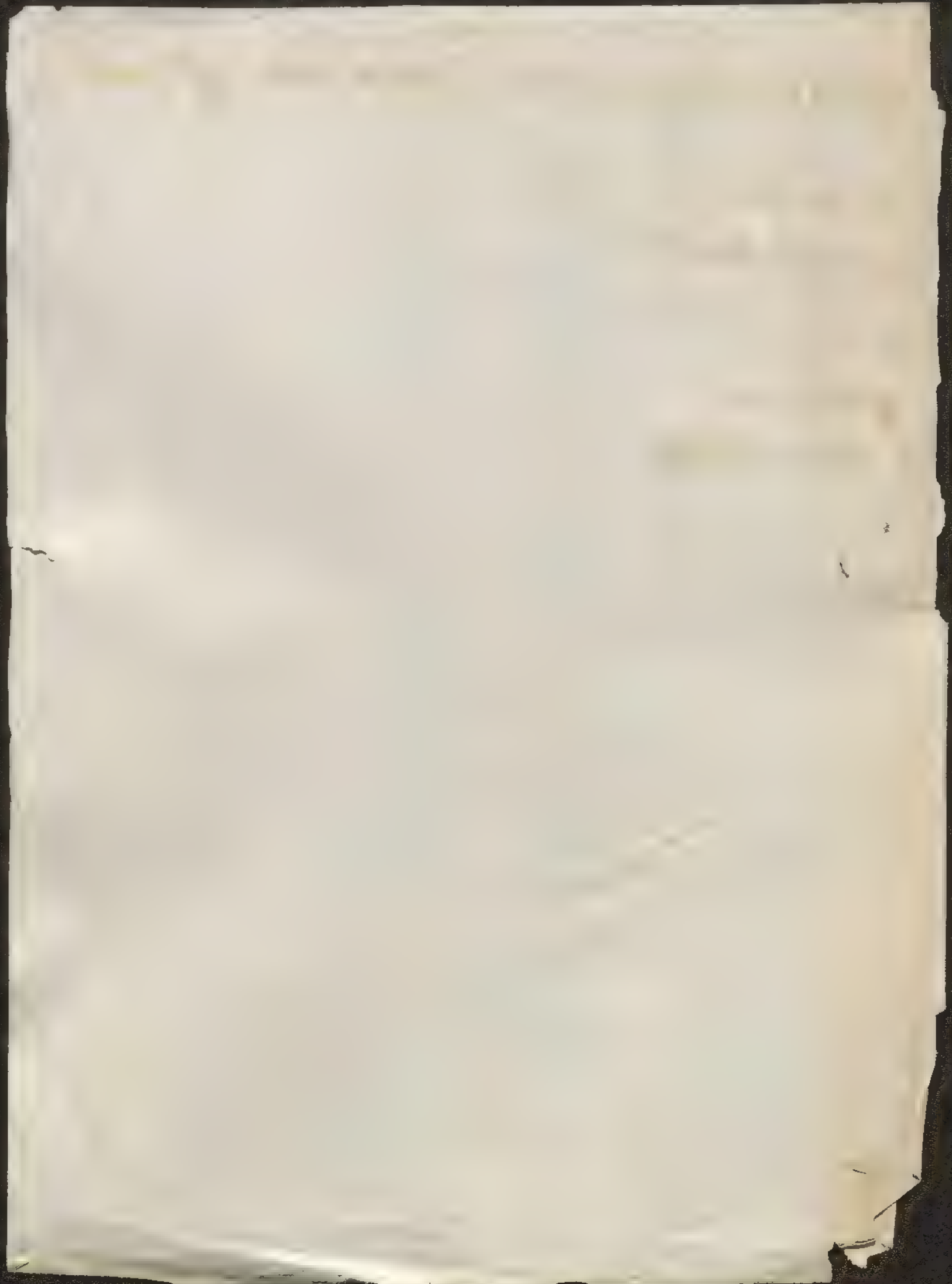
1744

125.

R.

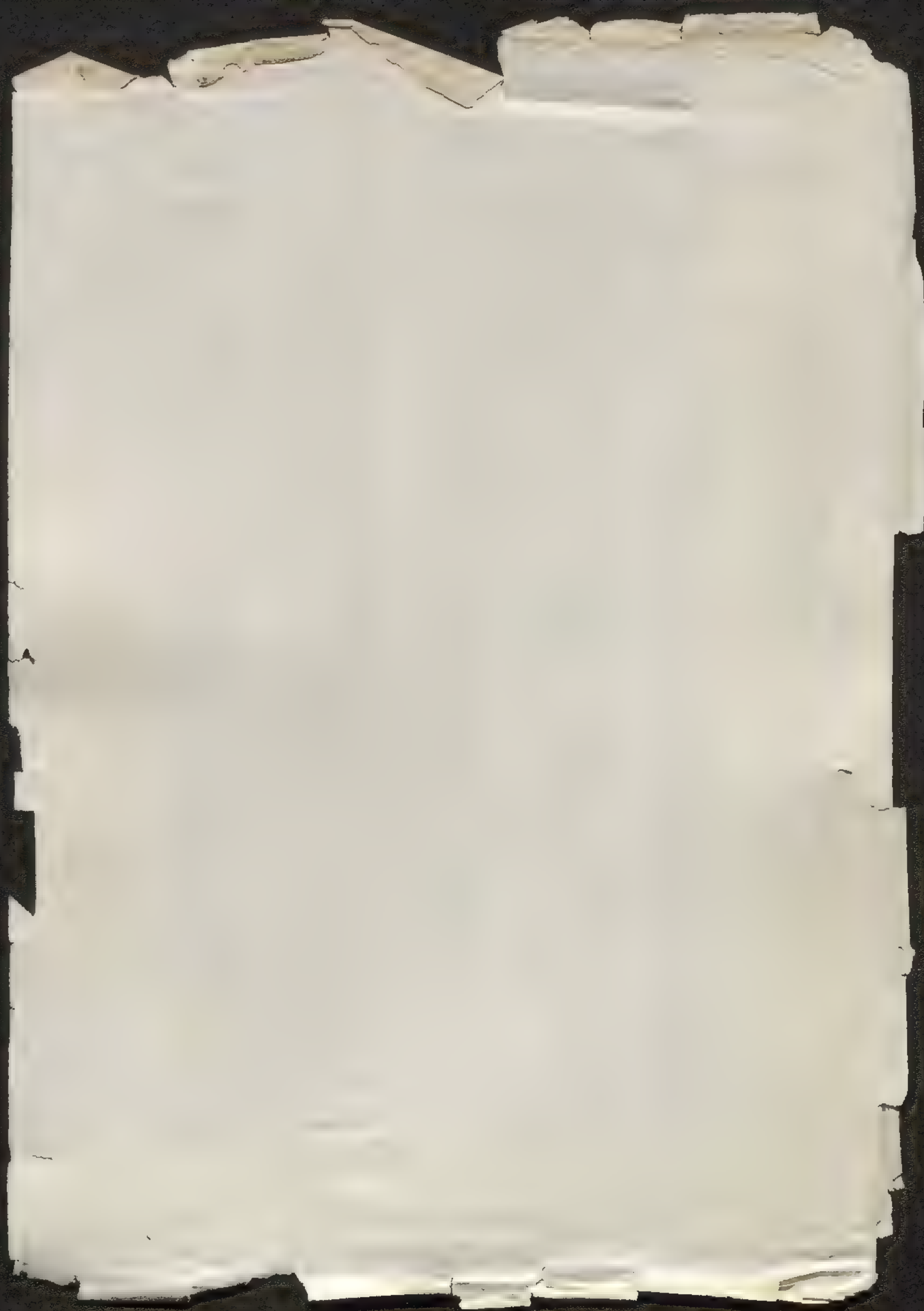
lett. al Card^{ale} Leopoldo medico estratto dalla seg^{fia} medica

1. Michelangelo Ricci
2. Carlo Renaldini
3. Francesco Redi
4. Peter val
5. Donato Rosetti



114
Ricci N. n.

n. B.



Roma 10. Luglio 1660.

Al sig. Michel Agnolo Ricci

Risponde ad una lettera
nella quale segli era
mandata copia dell'
esperienza del fumo
discendente nel vuoto,
accio egli la mandasse
in Francia al sig.
Severot.

* che alcuni hanno creduto

Altra. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

Non prima dell'incendio di
una nuova maniera in
cui di si. con la stessa prima
esperienza. Del primo
defendente in quello spazio
cubiato dall'argento vivo
non, o con qual fondamento
essere vano, e verone non
fu in tempo, che io la potessi
mandare in Francia per
corriere di questa settimana
requira senza dubbio il
prossimo Lunedì seguente.
Eoderà il sig. Severot in
vedere un'esperienza spi-
gentile, come gode ranno
anche gli altri sig. di
quell'Accademia; tanto
più che porta in conseguenza
la bramata comunicazione

dalla quale è una caparra,
tre coristi, e quei vigi, da
continuarsi poi, come spero
un profitto delle buone lettere,
e un vicenda vole soddisfazione
ed amore. Sfidarmi, che le
indisposizioni accennatemi
da V. abbiano sì lungamente
travagliato il Sig. Principe
e rimino, e prolungata l'aspet-
tazione di questo, che ora si è
stabilito da Sua Maestà
dalla cui benignissima
intenzione i virtuosi di
Francia riconfermeranno il
frutto, e l'onore di questa
nobile comunicazione.
So che in tale affare, lo più presto
portate le altrui istanze,
che interposta la mia
intercessione, come confa-
nevole della propria debolezza,
questo non tedimeno confuso
in vadarmi a parte di
tanto onore. Ho scritto
l'annessa al Sig. Principe

183
e di faromi a rendergli
le grazie dell'istesso merito
co' quale le ho ricoruto
segretario C. A. T. a voler si
degnare di presentarmi la.
Ciò sarà un rendermi più
obligato a servirla, finché
io non ne possa essere, ne
più volenteroso, ne più
disposto, avendo in me medesimo
una particolar divozione
al suo merito, e un gran
sentimento di gratitudine
verso gli affetti della sua
corresia, che me gli fa
partecipare con espressioni
di tanta gentilezza.
Chi provasse in quello spazio
una fiamma in vece di
fumo, credere che mostrasse
qualche bella apparizione,
mentre però avanti
di accendere la fiamma
non si riempisse tanto
di fumo, che ingrossasse

quel merco. Alla dignità
del Sig. Borelli non
mancherà in vanissimo
ignorimentarlo, ed io ne
sentirei volentieri a
suo tempo la riuscita.
Mi dispo anche di supplicar
la Vostra Signoria in mio
nome a voler il me-
desimo Sig. Borelli, a qui
resto facendole umile
riverenza

Di V. M. M. M.

Roma li 10. Luglio 1666.

Dev. obbt. servo.
Michele Ang. Ricci

Roma li 10. luglio 1660.

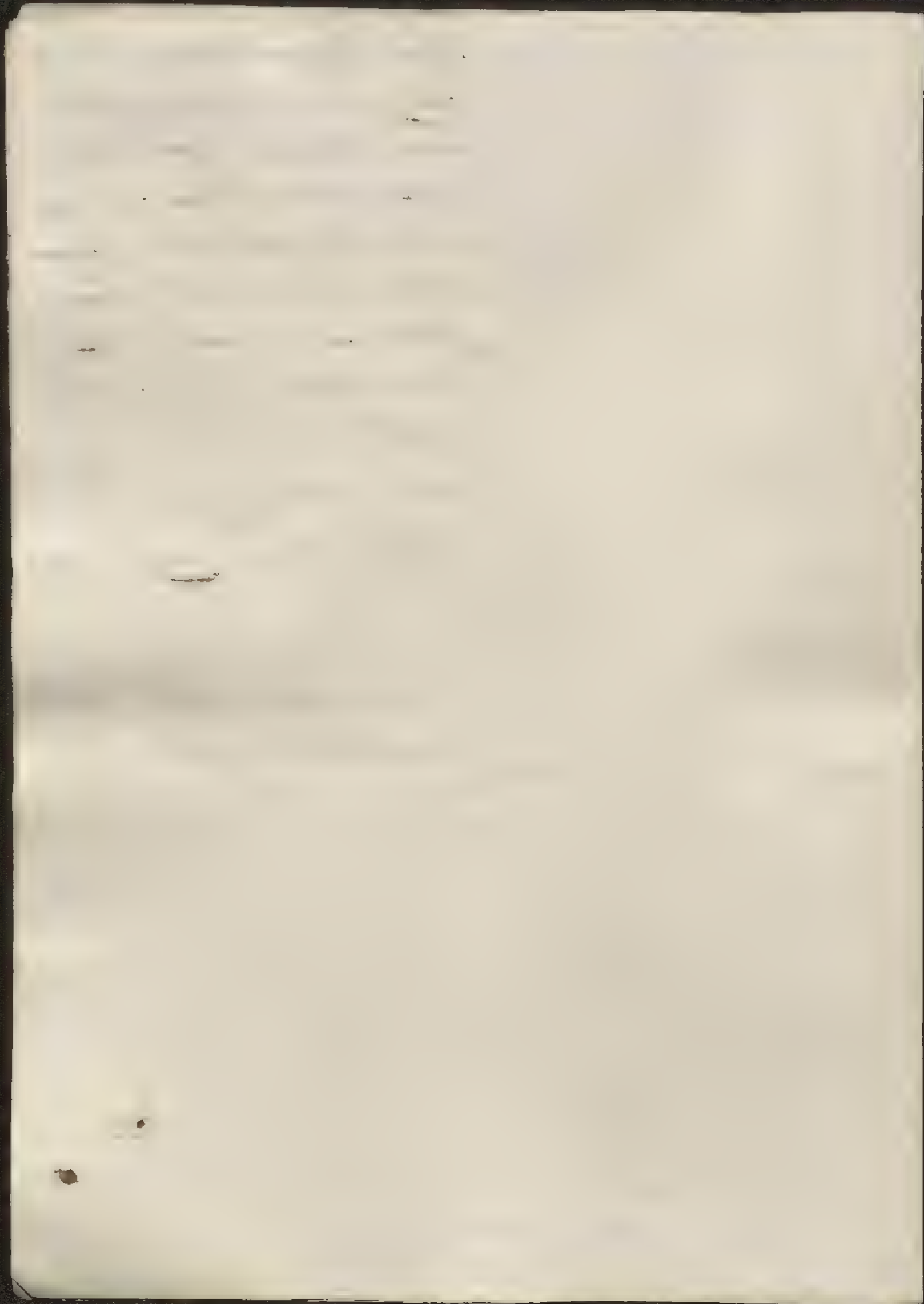
Sig. Michel Agostino Ricci

Rendegrarie a v. st. jila
prima osservazione
inviata dall'Accademia

partecipando da
lui in Francia
al sig. Tavenos

La protezione, che la ferma:
sua Casa in ogni tempo
è tenuta delle buone
Lettere, e dei Professori
di quelle, mi fece sperare
di vedere un giorno uniti
col mezzo di una virtuosa
comunicazione cotesti
sig. intendenti delle cose
naturali con quei della
Francia; et avendone
più volte scritto al sig.
Boralli per servire il
Sig. Tavenos, che me
l'incaricava, ora sento
finalmente, che l'A.
Vra. ferma: essendoci
liberata dalle indugi.

zioni, che l'impedivano,
è degna di promovere
nella opera, e vuole che
sida principio con tras-
mettere in Francia una
geniale osservazione
fatta da costui sig.
la quale appunto in questo
ordinario ricevo per parte
di V. Alterra Sermad. con
le lettere del sig. Lorenzo
Magalotti. Non posso
esplicitare a V. Alterra
quanto io dico di onori,
e quanto lo stimeranno
quei sig. di Francia,
che ne vivevano
ambiziosi: ma ben
posso renderla certa
che è onorato fra gli
altri un servo, che
formalmente brama
la proprietà della Sermad.
sua casa, verso la quale



22
a cospetto della Academia
e si dichiarò non meno
pronto a farlo, di quel che
sia ambizioso di mostrarsi
con puntuale ubbidienza
il suo divotissimo ossequio
come scriverei egli stesso
a trad. Alcega. Il
suo è d'otto in ogni
scienza, e si più amante
il suo sapere col candore
de costumi.

Parlandogli io di quel suo
sistema di Saturno, mi
ha ingenuamente confessato,
che egli non lo difende
vero, ma l'ha appena pura
ipotesi delle molte, che
possono salvare l'appar-
renza fin qui dagli
astronomi sperata
in quel pianeta.

187
L'ingegnere è ingegnoso, si sa,
e a prima vista di qualche
forte di soddisfazione, ma
aggiudicarlo meglio, biso-
gnerebbe sentire dal padre,
com'egli unisca questo
sistema con gli altri,
e che determinasse la
proporzione de' moti fra
di loro, e l'accelerazione
di ambedue i moti rotati,
perchè temo che si
incontreranno più diffi-
coltà, che altri non creda.
E poi si aggiungesse,
che quella varietà de'
moti rendesse il calcolo
più faticoso di prima,
non pochi si diminuirebbero
al certo la loro aspettativa
tanto ingegnosa. Quel
che appare e non è
che il padre introduce

ma la novità di salire
una sola antica opinione
di saturno intorno
la terra, cioè, moti retti
nel Cielo, e accelerati
come par che in voce
accennasse, al modo
de' gravi cadenti, uno
con la direzione, che
passa pel centro dell'
universo, e fuor, e l'altro
fuori. Scendendo sa-
turno da quel moto
verso dall'apogeo verso
il centro del mondo
il moto di lui si accelera
e proseguendo tuttavia
il viaggio verso il med.
centro, si va dopo
ritardando. Ancora
il moto circolare da
~~avanti~~ a (retrocedendo)

188
in Saturno la fa' ora
men veloce, ora più,
or egualmente, che il
moto diurno del primo
mobile. Dovrà che
duranno ai fisici da
pensare. Quel moto
finalmente composto
dai tre moti di Saturno,
che il Padre chiama
simplicem, et circulari
affinem, non confonda
nostro con unie di corpi,
e debito far in tutto sia
vero. Propongo al Padre
medesimo queste mie
tumultuarie oblique
notioni or ora
affine, che ci me la
sciolga, e le rappresento
anche vivamente
all' A. V. ora ferma.

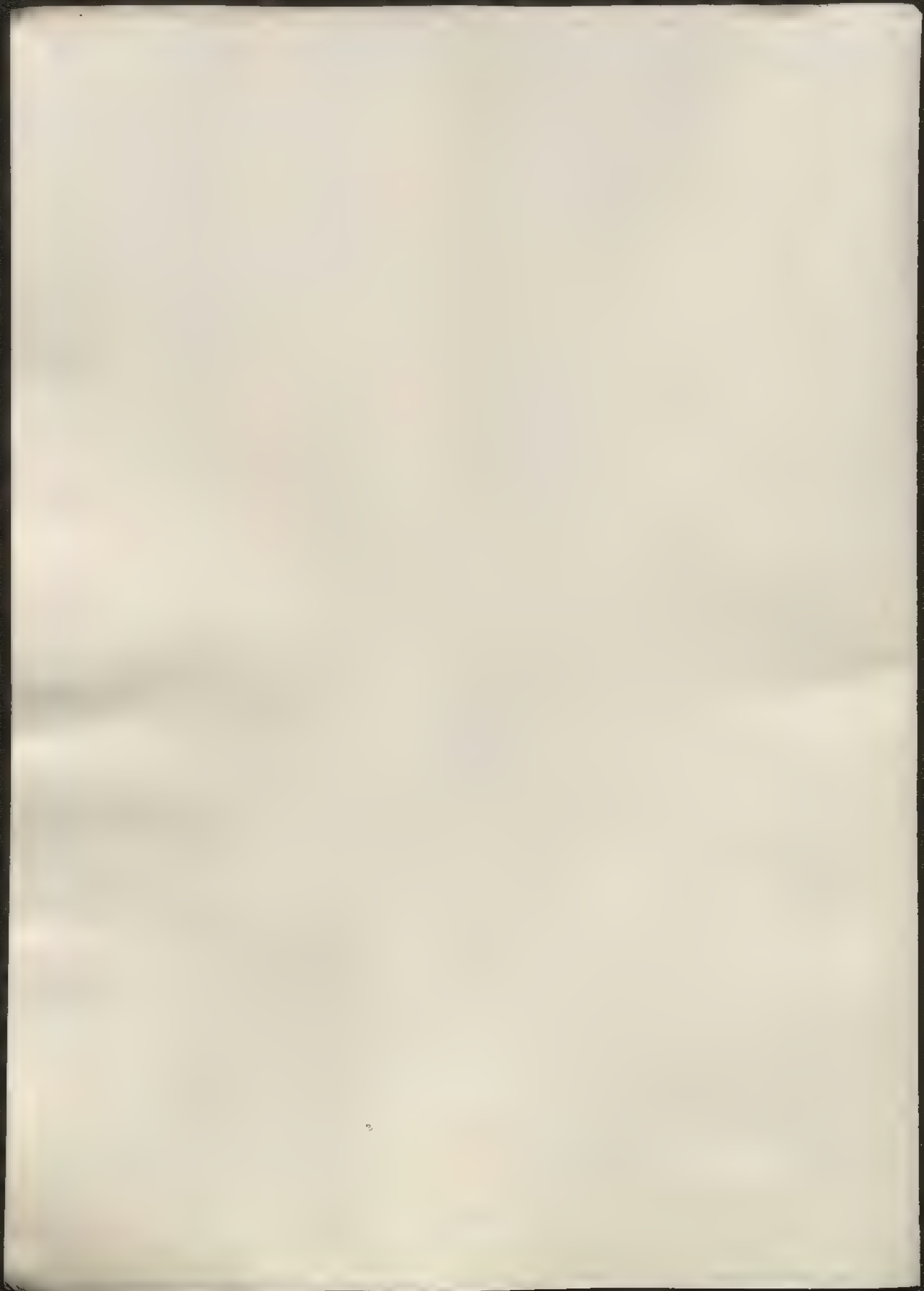
era d'sequio de' suoi anni,
ma con un crescente
timore, sapendo di par-
lare con Principe, che
può meglio di me
giudicarme, e par-
contenermi ne' limiti
che mi prescrive la
mia condizione, m'è
dispiaciuto

Di Vra. M^{te} Maria Teresa.

Roma li 16. Luglio 1660

V. M^{te} Philip. 666. servit.
Michael Angelo Ricci

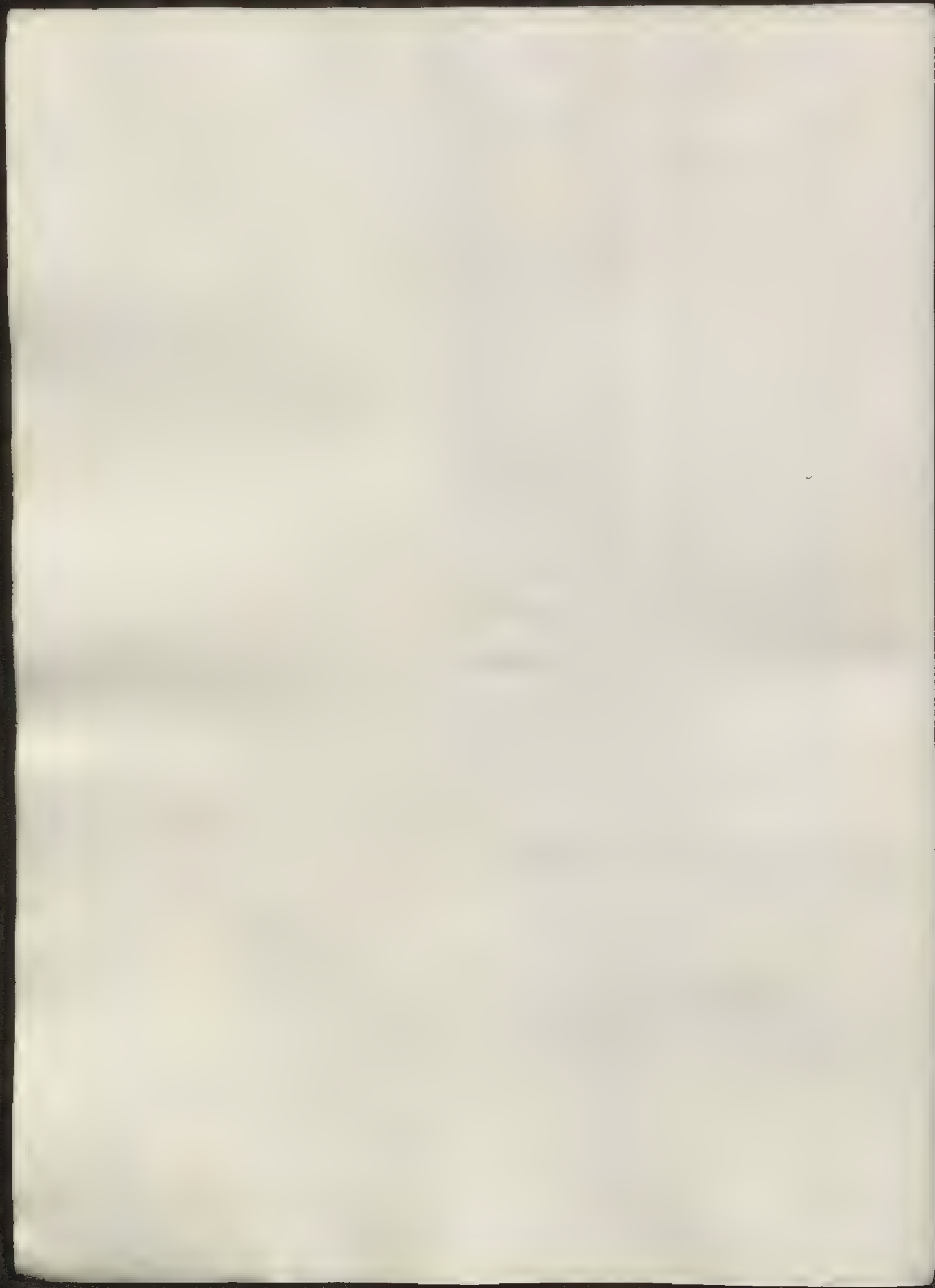
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
84



il suo piaga, honorarmi
con questa nuova occasione
di farvi alla magnanimità
del genio di lei, che sempre
gode accogliendo sotto
l'ombra del suo patro-
cinio uomini di talento.
Io poi humilmente
la supplico a credere,
che nessuno fra servi-
tori di Vra. Altorra
ferma: desidera più di
me la sua soddisfazione,
e il suo servizio come
Di Vra. Altorra ferma.

Bologna li 11. agosto 1660.

Vostro. Obbt. servo.
Michele Angelo Ricci



Roma n. agosto 1660

Sig. Michel Agostino Ricci

accompagna una lettera
del Sr. Fabri, quale
manda inclusa con
la presente

¹⁹²
Il Padre Onorato Fabri,
che mi va sempre
onorando con nuove
maniere, ha voluto
darmi da inviare a
V. una sua lettera,
per farmi seco acquista-
re il merito di servirla,
e in materia da lei
tanto gradita, quanto
è la comunicazione con
questo soggetto, che è
veramente degno
della stima di ognuno.
Io siccome godo di
questa opportunità di
riverirla, così la prego
a volermene supplicare

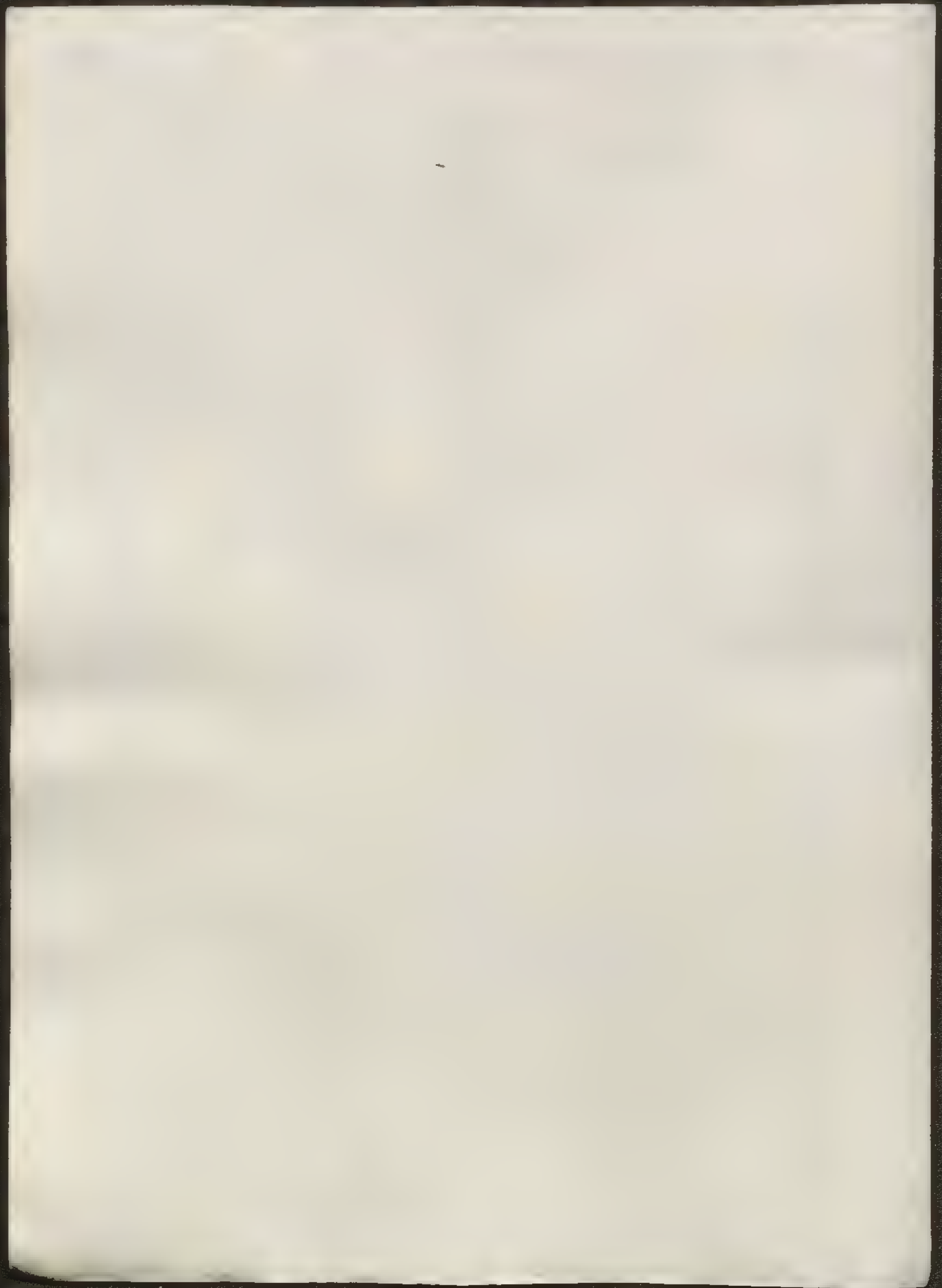
il contante con l'onore
di qualche suo comando, e
circonstantemente le
bacio le mani.

Di V. M. M. d.

Roma n. 29 agosto 1668

Dev. obbt. servo.

Michele ing. Ricci



Roma li 9. agosto 1666.

Serenissimo Principe

196

Mostre Eaver accennato
 le sue difficoltà al Sr.
 Fabri, in materia del
 suo sistema. Dice non
 commoversi per quelle
 il Sr. dalla sua opinione.
 Suppliva l. c. di qualche
 notizia delle nuove
 osservazioni da
 farsi in Saturno.

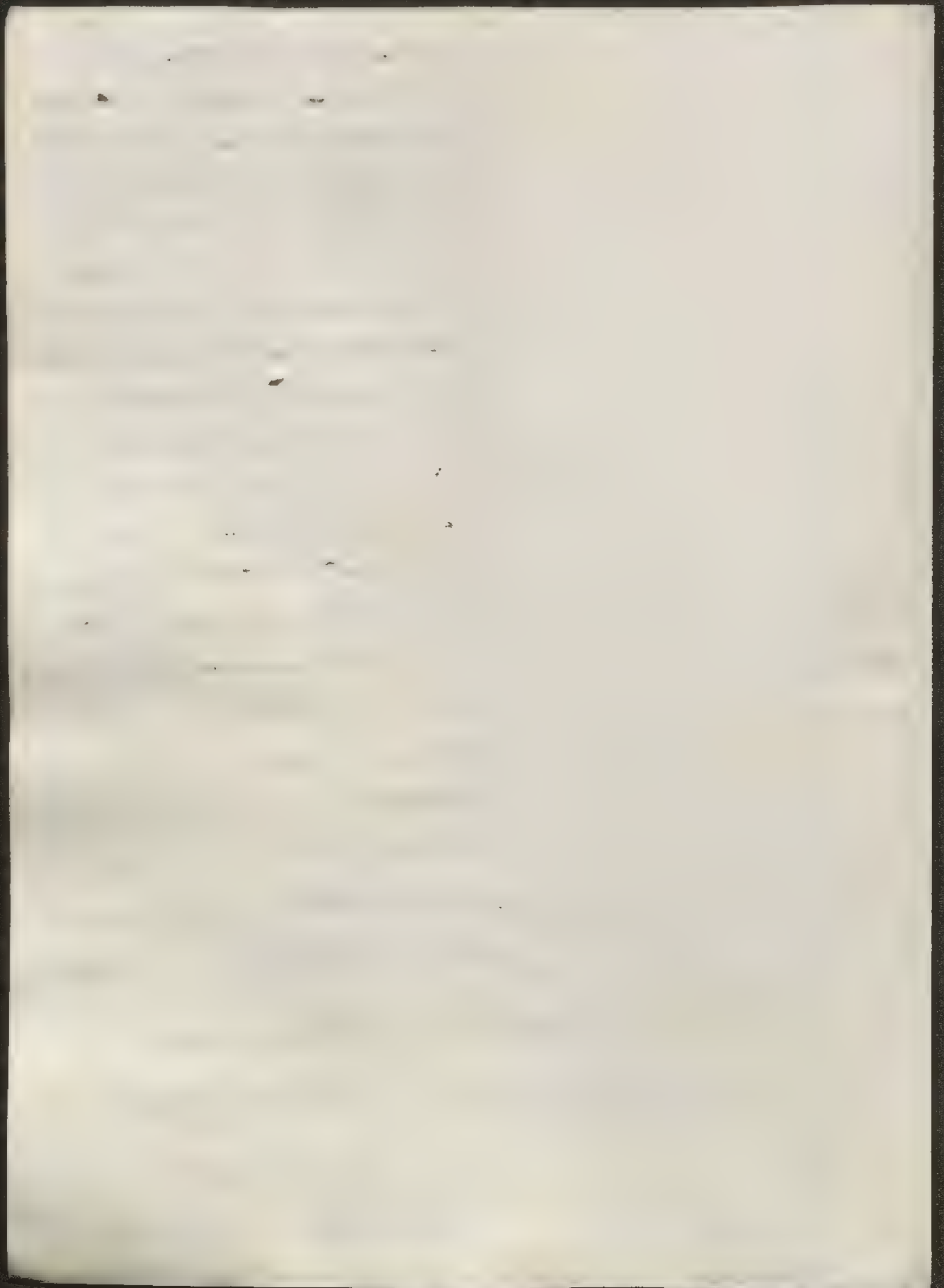
Non si commove e accenna
 il Sr. Fabri per esecuzi-
 zioni, che si fanno al suo
 nuovo sistema, ora che si
 piglia ogni cosa in buona
 parte, per esser di natura
 dolce, e cortese, e che egli
 ancora fidandosi nella
 prontezza, e fortiglienza
 del proprio ingegno, stima
 di poterle tutte risolvere.
 Mi ha promesso di ragio-
 nare un dì sopra le
 difficoltà, che io gli ho
 proposte, ed intanto
 avendome accennato
 qualche principio, duoto
 torto, non ha per

confarteli così felicemente,
come si crede. Ma le mie
considerazioni sono di
poco, o niun peso, e non
toccano punto del princi-
pale, cioè, delle apparenze
di saturno e di' suoi
compagni, sopra le quali
che l'ora altera ferma:
abbia cosa rilevante da
opporre al parere del
Padre Fabri. Circa
queste osservazioni io
devo riferirmi all'altra
diligenza, poichè la mia
debbe essere complessione mi
obbliga ad una gran
cura, e non patisce lo
stare di notte al
sereno, mirando il cielo.
E che da costui sig:
faranno fatte con

195
ogni accanimento, et io
riputarei grande onore
il poterle sentire, benchè
non ardisca tanto che ne
suggerisca l'et. l'ora: ferma;
così vanno le scienze
aumentandosi; mentre
gli amatori del vero si
uniscono ad osservare, e
esaminare le cose della
Natura. Faccia a Dio
di conservarsi con pro-
pria l'et. l'ora: ferma
l'ora: ferma; che si
sanzionamento protegga
le buone lettere, onde
ognuno resta obbligato
a desiderarlo nel pubblico
bene siccome lo desidera
particolarmente, anche
per motivo di un mio desiderio
il
Di l'ora: l'ora: ferma.

Roma li g. 29 d'ago 1660.

Unilip. obbt. feria,
Michel Angelo Ricci



Roma li 16. Agosto 1866. 190

Sig. Michel Agnolo Ricci

Accusa la comparsa

della Lettera pel

Pad. Fabri. etc.

Dice il ricapitolatore

... tanto quanto conviene
 Onore che V. Ma. Ma.
 ferma: mi è dato, con
 inviarmi aperta la Lettera
 pel Padre Fabri, ne
 ad altro fine era ciò
 necessario. Sapendo io
 molto bene qual sia
 lo stile della sua persona
 benigna verso gli
 uomini di Lettera
 e della condizione, che è
 il Padre Fabri. Il
 quale, per la sua
 modestia e modestia,
 e se ancora l'eccesso
 degli onori fatti gli
 da V. Ma. Ma. ferma:
 dice di non aver
 potuto leggere la Lettera

di lei non arispiro.
Gli farò questo uno
pronto a corrispondere
maggiormente al
criccio, che se la della
sua sufficienza, onde poi
costi. sig. dell'acca-
demia, ne riporteranno
il frutto abbondante
di vari suoi pensieri.
E io che bramo le
dote, e le virtù del
Pad. Fabri godo
vedendole qualificate
con la benigna
protezione di
Vra. Maestà, che è
tanto ambiva, e
senza più resto
Di Vra. Maestà ferma;
Roma li 16. Agosto 1660.

U. milib. obbl. servit.
Michel Angelo Ricci



S.V.

Roma 19. agosto 1860. Ilmo. sig. mio, e nei Gf. ¹⁶ ¹⁸⁶⁰

Sig. Michel Angelo Ricci

Rispondo ad una Lettera
dove s'egli diceva la causa
dell'indugio delle
scritture. Sul sistema
di sabato, a conto di
replicare alcune
esperienze più
esattamente

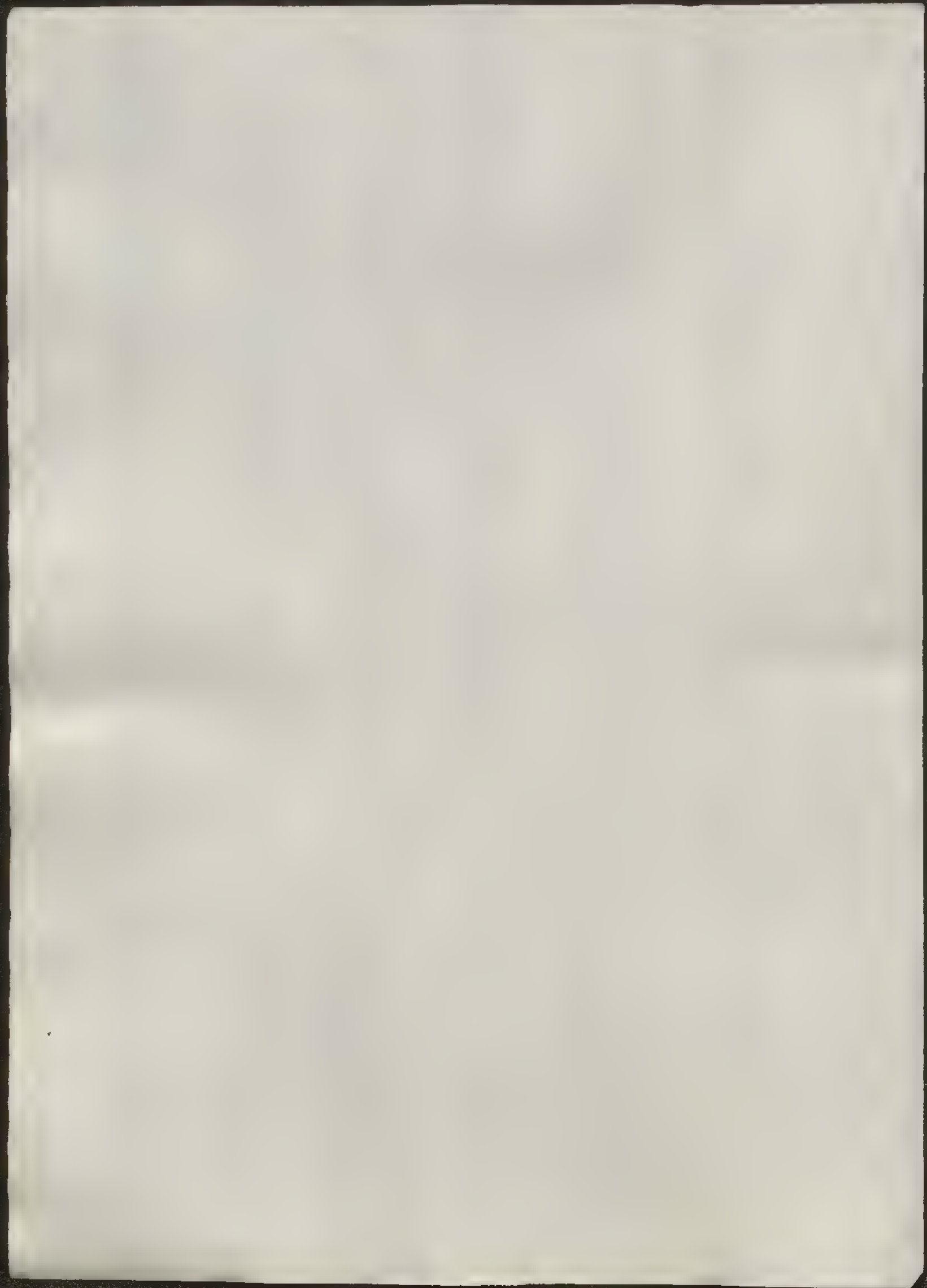
Devono le persone intan-
danti, comunicando
tra di loro, procurare
il profitto, ed anche la
ricreazione, così se
non si gravi con
sollecitare la scrittura
da inviare al Padre
Fabri, ma con suo
grande agio, e come
trattenimento virtuoso
se la compie. Ignificai
subito al Padre quel
ch'ella mi comando,
acciocchè non aspettasse
invano la Lettera, che
il medesimo Sig. Principe
ermio gli prometteva
la quale pure sarà

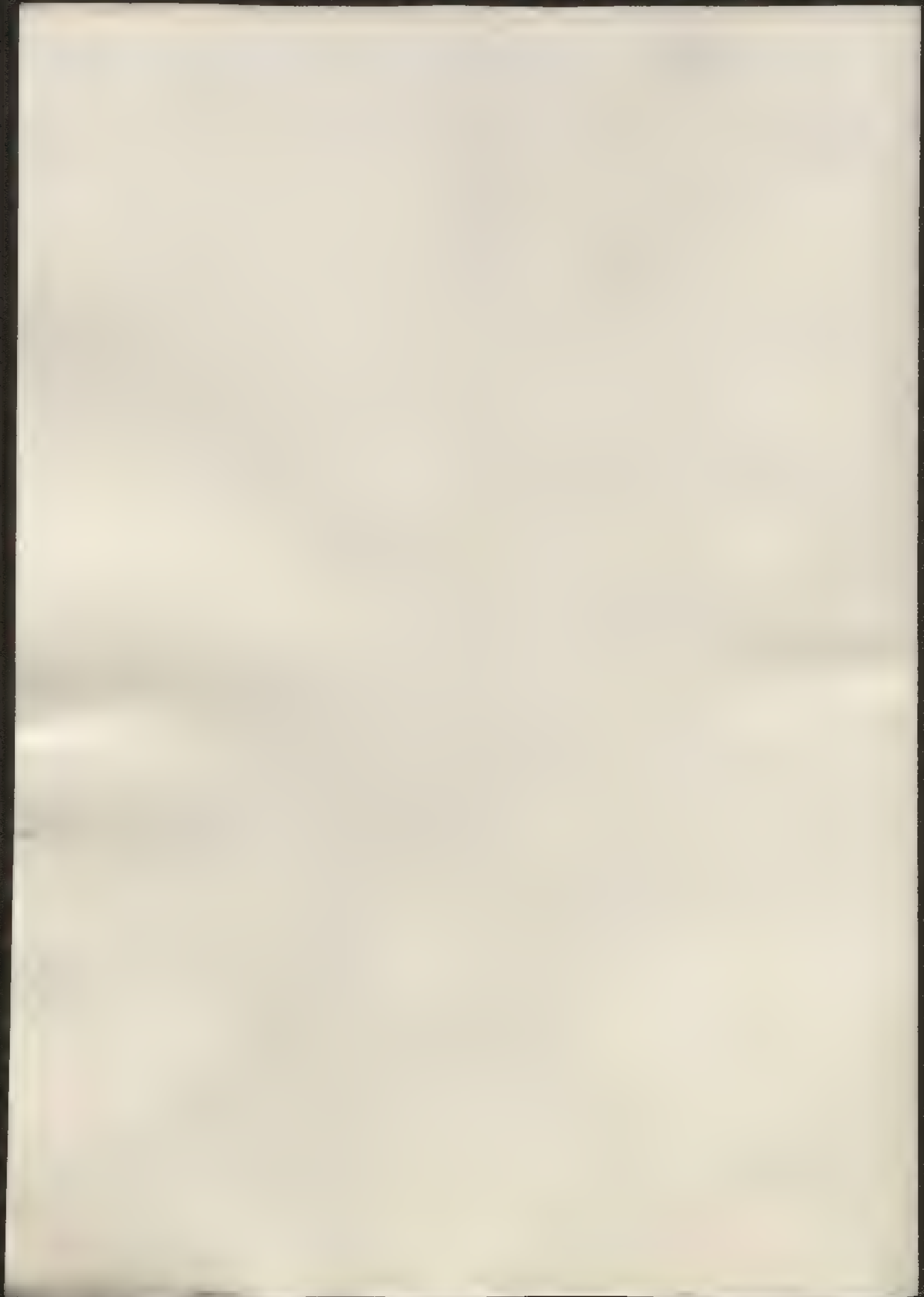
in tempo l'ordinario
venturo, ed intanto io
benedico la mia opera
vasta, e presto
Di V. Illma.

Roma li 16. agosto 1660

Deo et ^{San}to ^{San}to ^{San}to
servio:
Michael Augustini







Lana nn. 275 to 1800.

S. Michel. Hyradio Ricci

Dice daver ricevuto
il solico per l'ora. fuori

l'opone un'istituzione
fatta da lui di tempo
contro. Saveri dei

movimenti fatti
di Saturno. Comanda
l'opera. e. it. di

commercio. e. par. di
de. Macdonia ad alcuni
visti. 51

Ho potuto con la bellissime
scrittura inviartemi da
V. pascere la mia curio-
sità, ma non avarla
perchè mi danno accefo
più il desiderio, e fatto
invidiarla lei la for-
tuna di esser presente
a vedere sì pellegrine
opervazioni, e sentire i
ragionamenti, che vi si
fanno sopra da cotesti
Sig. la virtù de' quali
ogni giorno la scuopro
maggior. L'ultima
dimostrazione, che sa-
rà il Sig. Borrelli nel suo
Discorso non l'ho con-
siderata per mancar

nel piègo del Signore Fabri
la 5.^a figura, che serve
all'intelligenza di quella:
ma nel resto mi piono
i due discorsi molto accurati,
e forti, ed io da vero caro
di saperne gli autori
per riverirli, e ringraziarli,
siccome suppongo B. C. A.
a voler fare in mio nome,
e particolarmente col
Sig. Davi mio Sig.
del quale prima avevo
notizia per fama, ed
ora per l'auto di gentilezza
usatommi col mezzo di
V. S. serviremo ciò che
risponderà il Sr. Fabri
che mi ha promesso di
scrivere per oggi, e
mandarmi la lettera.
A quel che vedo egli

203

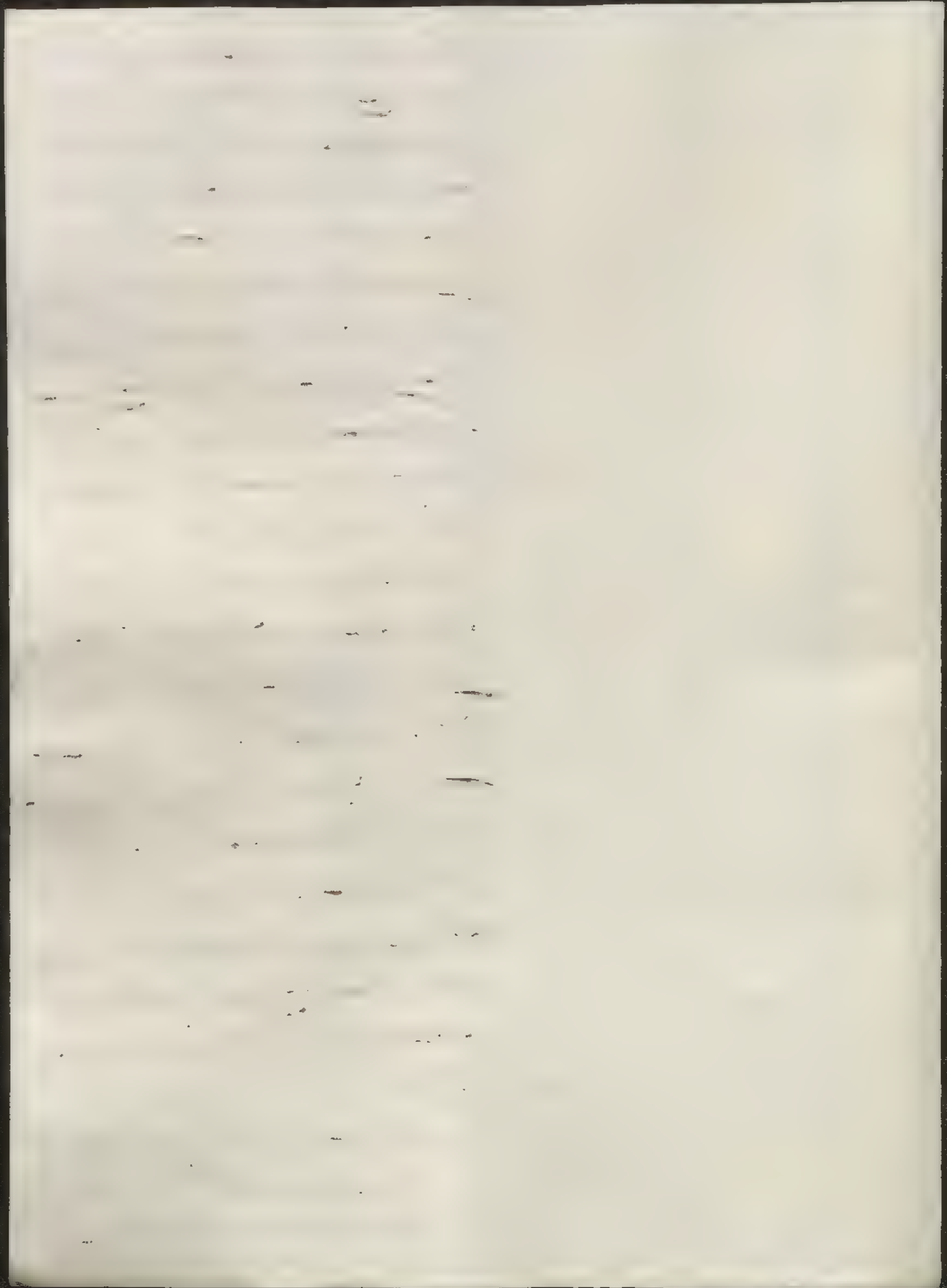
De rebus inanis et de
...
e gliene di questa prima.
Io gli opposi, che non mi pareva
una proposizione del foglio
39, dove dice che il moto
di Saturno di tre moti di saturno
è un *simplex circularis affinis*,
perchè questi tre moti a suo
parere, non si fanno in un istante,
per conseguenza non possono
descriver linea simile alla
circolare, che è in un solo pieno.
Egli dopo avervi pensato molti
giorni, me la ripose, che nel
medesimo luogo dice, omisso re-
motu recto. Ma se lascia di ragionare
del moto dalla Tramontana all'
Austro, nel formare la seguente
figura del suo libro, non lascia
di parlare nell'annunziamento di
quella della Linea, che saturno
circumina, poichè dice *Ex tribus*
motibus etc. E poi saturno, secondo
la sua posizione, io primo che faccia
una circolo intorno una Cosa,
fintanto che i due moti retti
seguono la direzione verso la
medesima parte del Polo artico
ed antartico. Imperocchè i due
moti retti portano il corpo di

Saturno, una retta, che è qua-
l'angolo delle linee di direzione di
quei due moti, e questa retta, o' sarà
eq. udipante, o' inclinata all'asse del
Mondo, credo tuttavia, che quadri
meglio al 1.º. favor il porta inclinata,
aggiungovi il 3.º. moto diurno circolare
e formerà un arco intorno l'asse del
Mondo, e avendo la retta per l'asse, e
il pianeta, e un' altra porta la su-
perficie di cui, che si vira. Non
credo d'ingannarmi, che la mia
prova dimostri, e conchiuda, e pure
il 1.º. la sfugge, onde io, ricorren-
za ne troqui. Ripeterò, e tanto
qualche giorno a comunicargli
la dimostrazione incistami da 8.
che intanto si andava facendo
capace con la Lettera dei
figli, che ella gli ha mandati,
e a suo tempo le avviserò il
successo. Ad Eustachio diedi
le due osservazioni di Saturno
e gli riuscirono poco favore-
voli al suo parere. Uscì
far nuove osservazioni
chiarissime, e il 1.º. favor
l'india, e altro verso, di
maniera che si può
perare, che i carrafini

204

finalmente a trovarvi
vivo. Qui vi sono dieci
fornaiieri viraucosi amici
del sig. Borrelli, del quale
mi portarono Lettere
e qualche altro gentilissimo
curioso delle Matematiche
e di questa Specolazione
profonda, ma non ardisco
senza licenza del signor
sig. Principe comunicare
quello che è proprio d'Es.
Sopra di ciò disignificarmi
qualche cosa, e supplicare
della anche a tenero
ricordata la mia servitù
al sig. Viriani, e sig.
Borrelli, ed al sig. Carlo
Dati assicurarlo della
mia devozione, resto &c.
facendo simile riverenza.
Di. Et. Plana.

Roma li 11. agosto 1662
Devot. serv. &c.
Michel Angelo Ricci



Roma 11 Agosto 1660.

M. Michel Angiolo Ricci

fa il giudizio dei due discorsi
inziati al Sr. Fabri a sigillo
volante sotto sua cognome.

Da assai il concetto di salutare
eziandio con la forza, l'apparenza
di fatto non tradisce l'intenzione.
Stacanti. Dice non potersi
concludere nulla di certo,
né nell'una, né nell'altra
Ipotesi. Che il Padre Fabri
si provvisoriamente cedendo
al caso, e aver nondimeno
operato al contrario, offrendosi
sottomesso alle difficoltà
proposte da lui, con
un menzolino di rifugio.

ere nro. Principe

E grazia, che io ricevo da l'ora?
Liberta. Serma: in questo
ordinario è inno forza di
inclinare non meno la mia
volontà. All'opsequio, che
intende. All'assenza delle
varie controversie nei
Discorsi, che ella si è de-
gnata parteciparmi. Gli
ho letti ambidue attenta-
mente, e mi sono parsi
appoggiati a poche ragioni.
Il 1. è di persona grave, e
circospetta. Il primo entra
francamente nella
matéria, e giudica di tutto,
parte dimostrativamente,
come in rifiutando alcune
apparenze di Saturno
dite per vere dal Sr. Fabri,
e parte probabilmente.

A. non vado però, che finora
si poteva dire altro, se non
che il Sig. Ugonio non sia
convinto dall' ^{esse} Dr. Fabbri
di falsità; ma che ne meno
ci costi asserir vero il di lui
sistema restandovi pure
aperta la via alte. Gran
diletto ha poi recato all'animo
mio l'esperienza, che mostra
la fascia intorno il globo
formato a simiglianza di
Saturno ora in forma di
dieci globi separati, ora
nella sua naturale figura;
pensiero de' più ingegnosi,
e peregrini, che uidi mai.
Lo dissi al Dr. Fabbri
prima di consegnarli il
prego del Sig. Lorenzo
Magalotti, e mi rispose,
che il Divino avrebbe
voluto provar tutto
questo, e quel che mi
immagino a me stesso si
arrmano alla difesa.

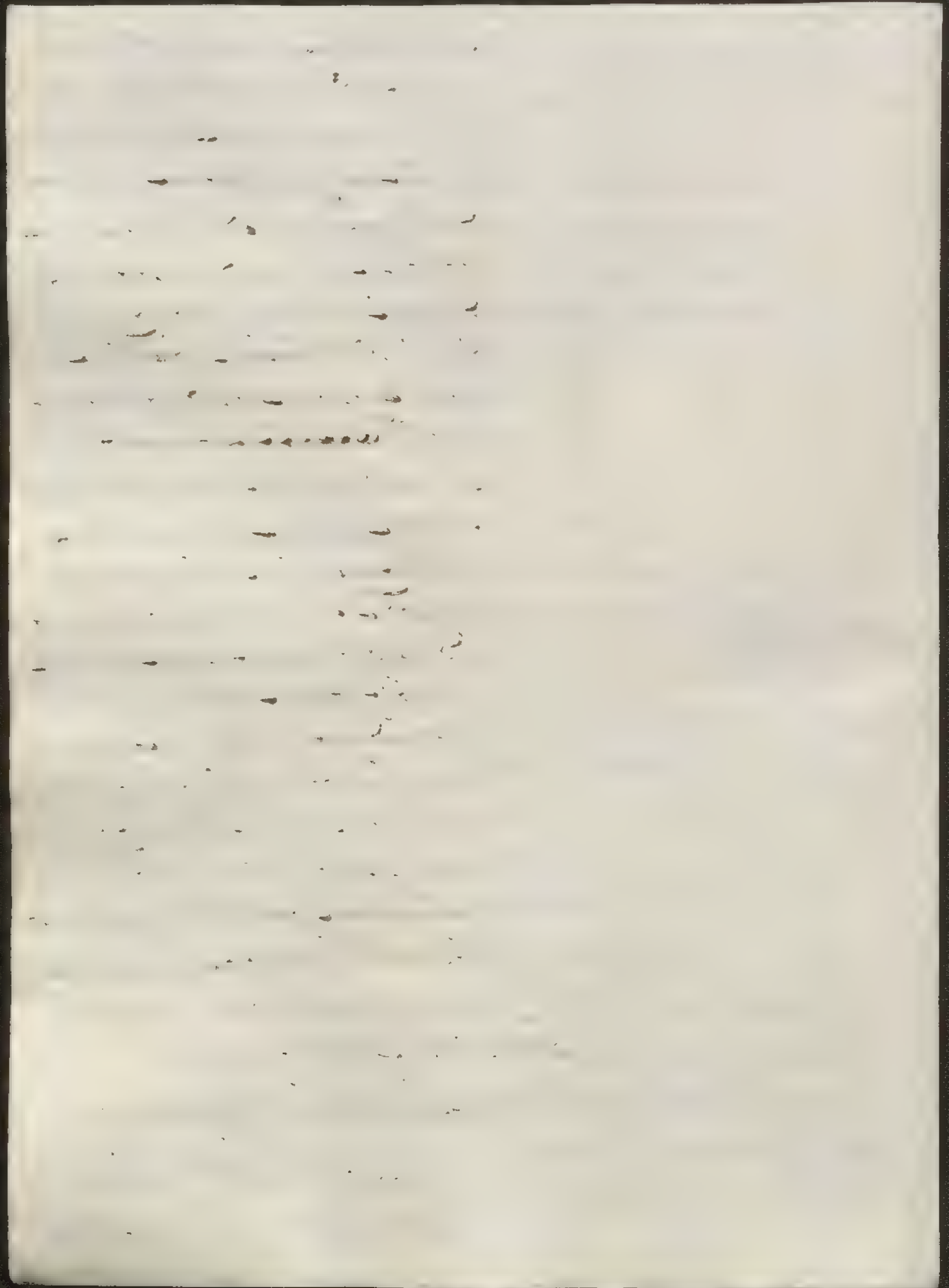
206

Si dichiara però il Padre di
voler cedere alla verità,
ma intanto, che durano
in lui le impressioni prodotte
dall'impegno, e da combattere
co' io mi riterrò un poco di
farli la dimostrazione
del. sig. Bonelli, della
quale a parte mi dà favorito
il sig. ~~Alberti~~ Lorenzo.
Anche io vossi finalmente
sentire, come sciogliesse
l'obiection mia intorno il
corpo di Saturno, che al certo
è dimostrativa, e mi avvidi
ch'egli stava tutto sul
difendersi, e scusarsi con un
mero subterfugio, il quale
scrivo al sig. Lorenzo
non esser più lungo, e non
abusarmi della benignità
di Vra. Altezza, a cui
umilmente m'inchino.

Di Vra. Altezza ferma.

Roma li 11. agosto 1660.

Vostro obedi. servo.
Michelangelo Ricci.



Illmo Sig. L. Sig. Preflmo

Hando a V. un grossopieg
del P. Fabri dove legge-
rà le difese che fa del
suo sistema contro i ra-
gionamenti del Sig.
Borelli e Sig. Dati da
quali si conoscerà in qual
che parte convinto. Egli è
con la solita felicità del
suo ingegno dice quello
che il suo mai dire in
sua difesa, ed in poche ore
ha tirato giù tutta que-
sta lunga apologia. Re-
stante tuttavia come ella
vedrà da esaminarsi al
cuni punti di quei di
prima, et altri di nuovo
ne porta il Padre mentre
altera quel suo sistema

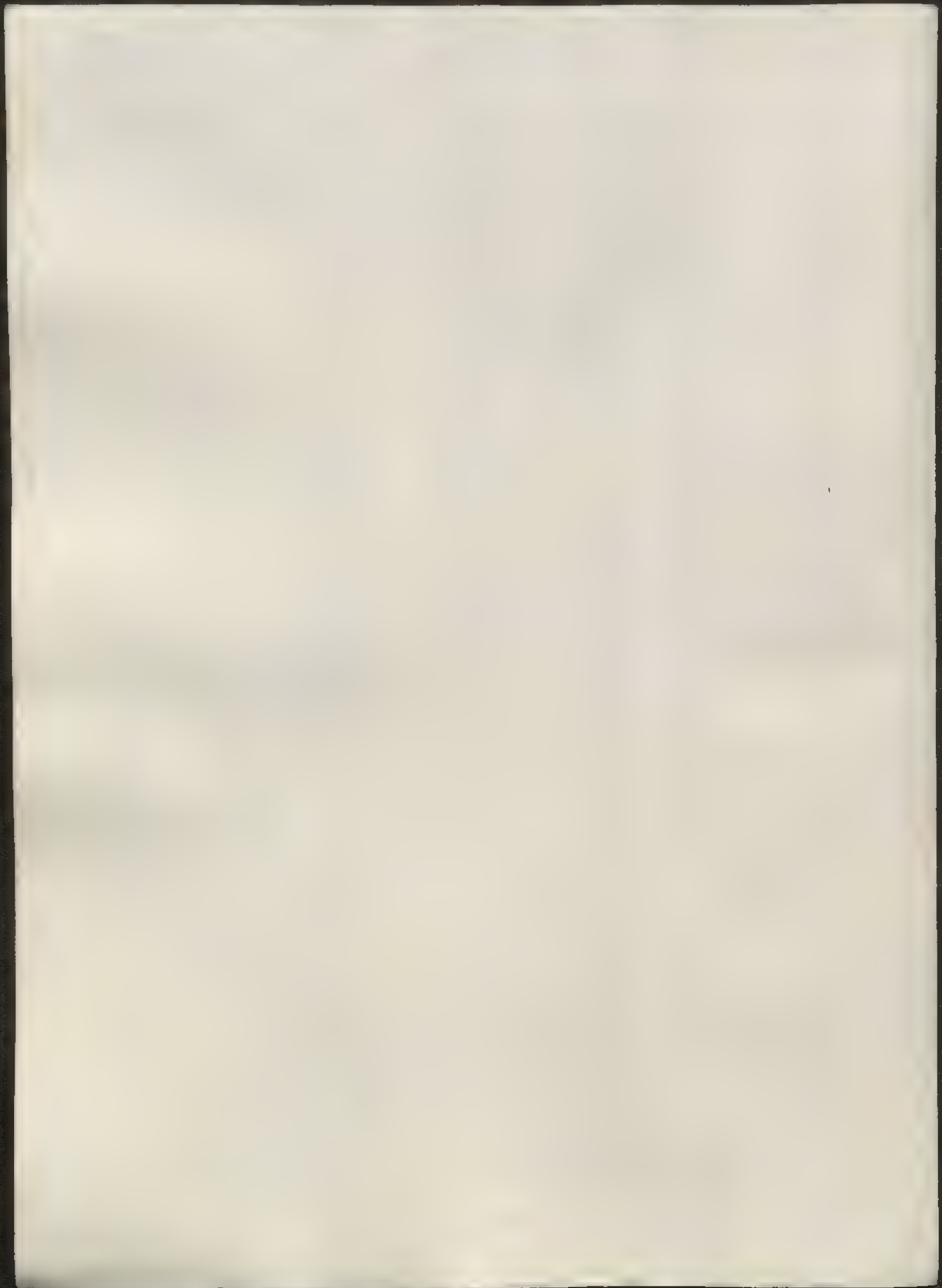
Roma li 30. apr. 1660. Sig.
m. D. Ang. P. Ricci accompagna
il piego e la Lettera del P.
Fabri scritta sotto di 16. apr.

per sottrarlo dai colpi
di cotesti signori che for-
temente lo combattevano.
La contea di R. nobili
ingegni è spettacolo de-
gno del sig. Principe se-
renissimo e da bramarli con
lodevole curiosità da chi
unque ha intelligenza di
questi studi: et io che
la somma benignità del
sig. Principe, e col favo-
re di V. ne sono spetta-
tore riconosco l'onore che
mi si fa, e ne confero in
me medesimo i dovuti senti-
menti d'opsequio, et umilmen-
te la reverisco. Roma li
30. Agosto 1660

Di V. Illmo

Devotiss^{mo} et Obed.^{to} Serv.
Michel' angl. Ricci

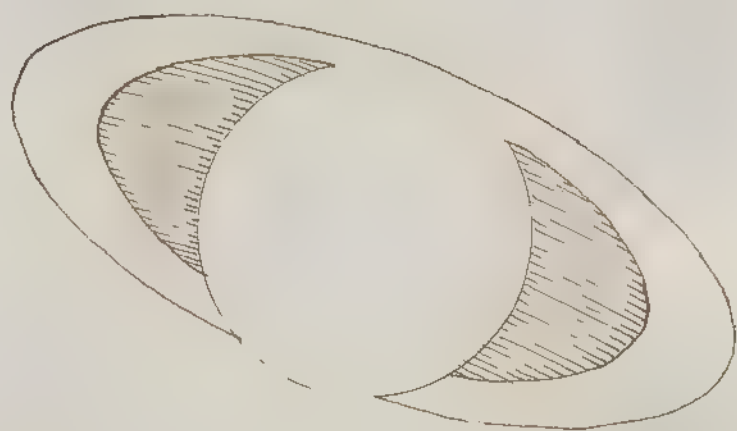
1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100



Illmo Sig. mio, e ²²lt. Zit.

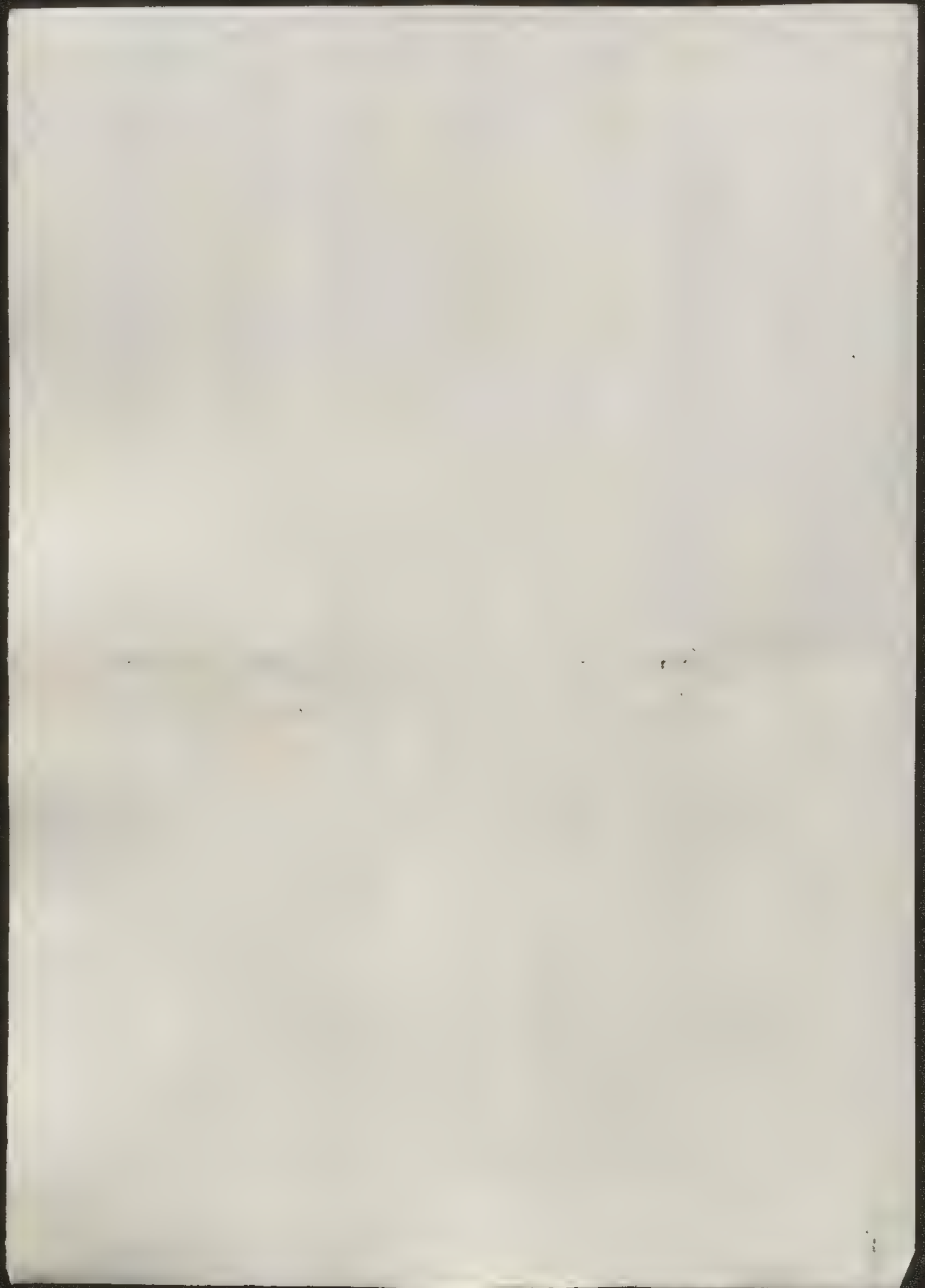
Non si meravigli V. che do-
no avevo data intenz.²
di mandar la scrittura po-
mesami dal P.^o Fabri, io
non l'abbia adempito; per-
che egli non la perfezionò
in tempo et io vedendo l'
ora esser tarda, volli as-
sicurar almeno che venisse
costa il mio piego; ne di-
disi la promessa fatta nel
dubbio che potesse soprav-
venirmi la scrittura che io
disegnavo incidendo sub-
bito in un'altra mia. P.
ho' mandata poi la set-
timana seguente, e con-
segnatala come soglio
ordinariamente al Sig.
Monanni et ora le

inviò la risposta del
medesimo Padre in propo-
sito della dimostrazione
della quale V. mi favori
a parte, et insieme man-
dò un'osservazione di Saturno
che ha fatto il Vivini.
Ella prudentem^{te} mi persua-
de lo star adesso sul pun-
to di Saturno che in Bre-
ve s'occulterà et io ne
ho pregato il Vivini, e
non prendo questa vera
impedimento alcuno si-
cchè principio alle osser-
vazioni delle particola-
rità che V. scrive, so-
ffr^o me vorrei avere qualche
bella curiosità da inviar-
le. Si di questo come d'
altro ne servirò al genio
di Sua Altezza Sereniss^{ma}.



compagnia

Custachio Divini a n. 26^{to} 1660 con
l'occhiale di Palmi n. 4. con la Lente
vede Saturno in questa Figura con la
Stellina compagnia.



e di lor altri miei si-
gnori, ma la povertà
de miei talenti, dove ef-
fer da loro compatita.
Forse allora, che si es-
amineranno con più agio
i concetti del P. Fabri
mi si ecciteranno le spe-
cie, e proporrà qualche
cosa al loro esame; ed in-
tanto mi confesso mor-
tificato pel soverchio
onore fatto a quella
mia bagattella de moti-
ci da S. Alt. ^{ma} e Veresp.
come da cod. altri ^{Sai} Sig.
che l'hanno udita. Si-
ferirò finalmente il
comunicare a questi
virtuosi le Scritture
fino a tanto che coman-
di altrimenti S. Altezza

e applicando V. a river-
ire in mio nome il Sig.
Viviani Sig. Fabi e Sig.
Borelli, similmente la ri-
verisco

Roma li 6. Feb. 1660

Sig. Michel' angl. Ricci ac-
compagna la risposta del P. Fabi
all'ultimo foglio inviato intorno
all'Illuminazione della Faccia
del Saturno, manda un disegno
dell'istesso Saturno osservato in

Roma dal Viviani =
entrovi il disegno.

Roma gli 6. Feb. 1660

Di V. Almo la quale
io ringrazio della S. fi-

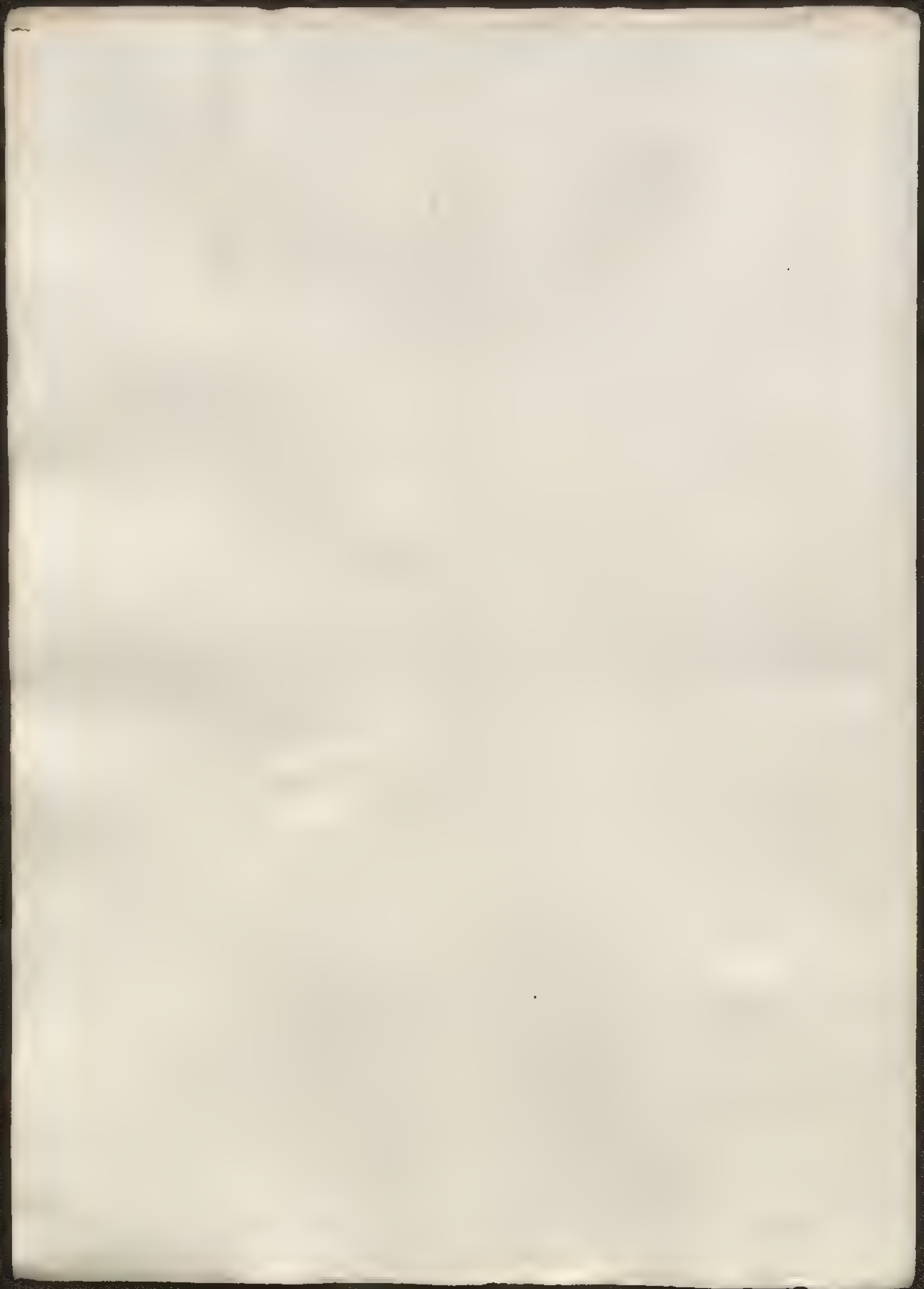
Deotti, et Bobb. scd.
Michel' angl. Ricci

serietà molto. ...
 Divini che V. or. Al. Terza. Terza. ...
 una più particolare osservar: intorno: ...
 e figura delle parti lucide, e scure con le
 altre particolarità da osservarsi in Saturno,
 tanto diligentemente notate dal sig. Lorenzo
 nella sua or. e si sarebbe dato principio
 infero, e si sente col muoversi. ...
 non ci fosse impediti. Mando però al
 sig. Lorenzo l'osservar: che si riceve in
 del corrente, nella quale si scorge l'omero
 maggiori, e le faccie lucide un poco
 differenti da quel che mostra il disegno,
 di cui mi favorì con l'ultime. ...
 il med. sig. Lorenzo; e andrò continuando
 poi con le osservar: che si faranno più avanti,
 insieme con quello che la comodità dell'
 ingegno del Fr. Fabbrì sempre andrò
 producendo, nel qual Fr. Fabbrì non è
 il potente. ... che ha di servire con
 la comunicar: e de' suoi be' consigli. ...
 curiosità di V. or. A. Terza: ...
 officio varranno per indurlo, in osservar: ...

213
cenne a. Vtra. A. Sermad. alla quale
umilmd: m'inchino. Romali 6. 1666.
1666.

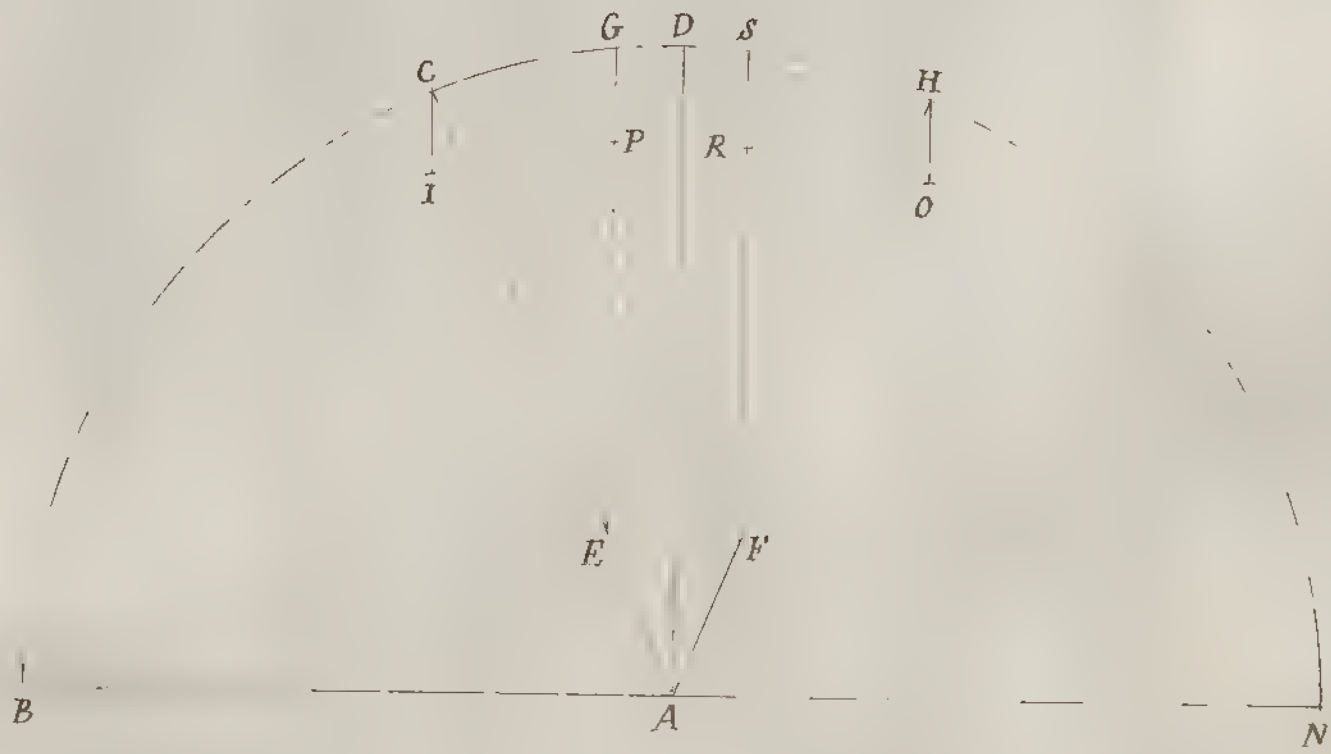
Di Vtra. A. Sermad:

Umilp. ed obb. Servit:
Ca Michel Angelo Ricci



Negaverat Eustachius pag.
 128. Annuli Saturni super-
 ficie ad nos obversam a
 Sole aliquando non illumi-
 nari idque iuxta regulas
 opticas. cum enim annu-
 lum solidum eo modo quo
 a me descriptus est in pi-
 ma descriptione convexa
 scilicet superficie a pe-
 ripheria circuli genita
 terminatum cum maxima
 declinatio predicti annuli
 a plano visuali (Sic
 enim vocari planum ra-
 dijs visualibus termina-
 tum in extremitates ma-
 joris diametri apparen-
 tis ellipsos incidenti-
 bus) sit tantum grad. 13.
 30. quod autem de simili
 annulo, et superficie

convexa Cystachy lo-
quatur ex pag. 17. mani-
feste constat, at si pla-
num annulare ad instar
horizontis in locum an-
nulari solidi substi-
tuatur negari non po-
test, quin aliquando illa
annuli plana facies
que oculis nostri obi-
icitur nullo Solis lumi-
ne illustratur, sed oppo-
sita que oculis non ra-
tet, ut pectus a doctis^{mo}
Lynceo demonstratum est.
sed H hoc alio modo magis
sensibili exponam et
nonnulla inde observa-
tionibus, ni fallor re-
pugnantia supposita
illa hypothesis annu-
lari deducam, sit





centrum terrae ac mundi ^A
 nam pervinire est ut
 jam ante monui si-
 de mobilem ~~terra~~ ^{visu} immo-
 bilem terram suppona-
 mus | sit ergo centrum
 terrae et universi A.
 ex quo describatur qui-
 libet circulus meridia-
 nus B.M., sit axis mun-
 di, B.N., radius equa-
 toris A.D. angulus de-
 clinationis eclipticae C.
 A.D. versus austrum et
 huic equalis H.A.D.
 versus Boream, sit A.
 C. distantia Saturni a
 terra. sit A.E. distan-
 tia solis, ita ut AC sit
 octupla vel decupla
 A.E. sunt enim super
 hoc diversae sententiae

Sit demum annuli Sa-
turni planum plano
equatorij semper paral-
lelum ut CI. G.F., D.R.,
H.O. hi positi nonnul-
la certa sunt 1.º annuli
Saturni alteram faciem
semper ad austrum al-
teram semper ad Boream
spectare; 2.º quandiu
est in arcu C.D. faciem
borealem ad nos esse ob-
versam australem vero
quandiu est in arcu D.
H. 3.º Si Sol sit in
C. id est in maxima de-
clinatione versus aus-
trum et Saturnus in
C. faciem annuli bo-
realem a Sole illumina-
ri ut patet; ducatur
E'F. parallela A.D.

217

certum est. 4.^o eandem
faciem borealem illumina-
ri a Sole in E. quamdiu
Saturnus est in arcu
C. G. in arcu vero G. H.
facies australis annuli
a Sole posita in E. il-
lustratur, cuncta hec
certissima sunt, ex his
autem deduco.

I. Toto illo tempore, quo Sa-
turnus est in arcu. G. D.
et Sol in E. faciem an-
nuli ad terram obversam
a Sole non illuminari
borealem scilicet nempe
borealis obvertitur aus-
tralis illuminatur illa
igitur que illuminatur
non videtur.

II. Si Sol constitutur in
E id est in maxima

declinatione boreali
Saturni faciem borealem
illuminabit per totum
arcum C. S. australem
vero per arcum S. H. Si
cuti positus in E illumi-
nat australem per totum
arcum H G. et borealem
per totum G C.

III. Hinc Sole posito in E. Saturnus
solitarius Satellitis def-
titutus apparebit per
arcum G. D. Scilicet a
n 4. Piscium circiter ad
initium arietis et posito
Sole in F, per arcum D.
S. ab initio arietis ad
septem grad. circiter.

IV. Hinc Saturnus annulus vi-
deri potest, et non vide-
ri, etiam si in eodem ce-
li puncto collocetur

immo et in arcu v. g.
in G non videbitur Si
Sol sit in E videbitur
Si inter E. F.

V. Angulus sunt maxime Saturno
posito in C. cum maxima
latitudine australi,
Sole vero posito in F ma-
xime lucide primum
quidem quia radij visu-
ales secundum vero quia
Solares in planum annu-
li minus oblique incidunt
idem dico de Saturno
collocato in H. cum
maxima latitudine bo-
reali et Sole posito
in E

VI. Sole posito in E et Satur-
no inter G & D annulus
projicit satij longam
umbram in Saturni

discum, nempe est
corpus opacum et facies
illustrata a sole oculis
non subijcitur, per se
cum diameter annuli sit
longe major diametro
Saturni.

VII Immo ducto radio visuali
per extremitatem cavita-
tis annuli quædam ~~linea~~
nula falcata nigra in
Saturni disco videretur
idem dico de ^{arcu} axe DS.
Et posito sole in F.

VIII. Ex hac hypothesis decre-
torium argumentum pro
adstruenda, vel destruen-
da terre mobilis hypo-
thesi ducitur, si enim
terra sit in E. solsti-
tio scilicet ~~optima~~ æstivo
sol in A. Saturnus in

Et videbitur Saturnus
 solitarius sine anulis
 at si terra sit immo-
 bilis in A. et Sol in
 F. solstitio scilicet ef-
 fectus facies borealis
 annuli a Sole illumi-
 nabitur sed hec observata
 est ad oculum igitur
 facies annuli videbitur
 eodem dieo de terra po-
 sita in F. et Saturno
 in S. et hec pro hac
 vice sufficiant.

1871

1872

1873

1874

1875

1876

1877

1878

1879

1880

1881

1882

1883

1884

1885

1886

1887

1888

1889

1890

1891

1892

1893

1894

1895

1896

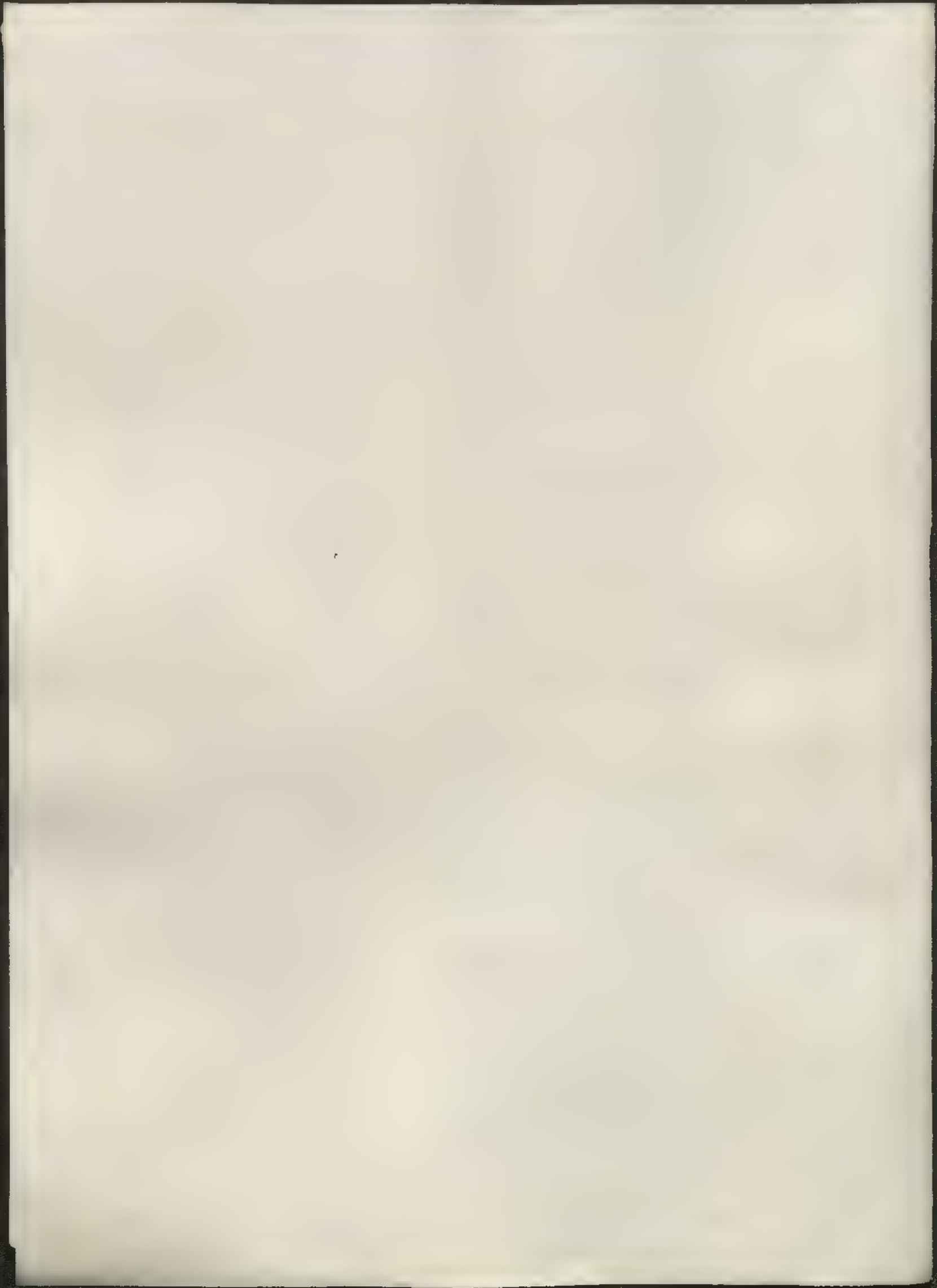
1897

1898

1899

1900

1. 1
 2. 2
 3. 3
 4. 4
 5. 5
 6. 6
 7. 7
 8. 8
 9. 9
 10. 10
 11. 11
 12. 12
 13. 13
 14. 14
 15. 15
 16. 16
 17. 17
 18. 18
 19. 19
 20. 20
 21. 21
 22. 22
 23. 23
 24. 24
 25. 25
 26. 26
 27. 27
 28. 28
 29. 29
 30. 30
 31. 31
 32. 32
 33. 33
 34. 34
 35. 35
 36. 36
 37. 37
 38. 38
 39. 39
 40. 40
 41. 41
 42. 42
 43. 43
 44. 44
 45. 45
 46. 46
 47. 47
 48. 48
 49. 49
 50. 50
 51. 51
 52. 52
 53. 53
 54. 54
 55. 55
 56. 56
 57. 57
 58. 58
 59. 59
 60. 60
 61. 61
 62. 62
 63. 63
 64. 64
 65. 65
 66. 66
 67. 67
 68. 68
 69. 69
 70. 70
 71. 71
 72. 72
 73. 73
 74. 74
 75. 75
 76. 76
 77. 77
 78. 78
 79. 79
 80. 80
 81. 81
 82. 82
 83. 83
 84. 84
 85. 85
 86. 86
 87. 87
 88. 88
 89. 89
 90. 90
 91. 91
 92. 92
 93. 93
 94. 94
 95. 95
 96. 96
 97. 97
 98. 98
 99. 99
 100. 100



Illmo Sig. mio e
Prone Cps. ^{mo}

Roma li 13. Feb. 1660

Sig. mich. angl. Ricci dice
confrontare le nostre con le
loro operazioni di Saturno
eccettuata l'ombra orientale
l'attribuisce all'occhiale apai
corto. manda in che a una set-
tera del Padre Fabri co' disegni
dell'apparenza riscontrato nella
macchina de' sei Pianeti: fa
un'obiezione contro il sistema
di Saturno del P.^o Fabri.

La Figura di Saturno del
la quale V.D. con l'ul-
tima sua m'ha fauo-
rito concorda molto con
quella che qui ne ab-
biamo notato: se bene
la picciolezza dell'oc-
chiale rispetto al bisogno
non ci lascia veder quell
ombra nella p.^a superiore
che può col tempo dar-
ci qualche lume per
la verità: se in diver-
si tempi si andava of-
servando. Ben possono
lor altri Sig.^{ti} assicur
il mondo con le loro ope-
razioni poichè hanno
tutti li requisiti per

farle bene; senza an-
dar più titubando come
in p.^a Si è fatto fin'
ora che l'uno condanna
l'altro d'Illusioni in
questo punto

Mando a V. qui aggiun-
to il piego del P^{re} Fab-
bri che tenta ingegno-
sissimamente al suo
solito di salvar le
apparenze con sette
globi compresi quel di
Saturno; invenzione mol-
to più strimabile allora
che avrà dato il moto a
quei globi e fatto che
componino tutte le cose
per me favori di mo-
strarmi queste operazio-
ni e con tal'occasione
si passi ad altri ragio-
ni.

namenti de quali piglierò
 avviso d'accennare una
 sola cosa a V... Il Padre
 come V. Sa, nel suo
 sistema fa che il punto di
 la mediocr distanza divi-
 da in mezzo lo spazio tra
 l'apogeo e il perigeo sic-
 ché scendendo il Pianeta
 di moto retto consume-
 rà equal tempo a cala-
 re dall'apogeo a quel
 punto, che da questo
 medesimo punto al peri-
 geo, e perche la sta-
 gione a suo parere vi
 fanno quando il Pianeta
 è giunto al punto del-
 la mediocr distanza
 ne segue che il tempo
 della retrogradazione
 sia equal al tempo

nel quale Saturno è
diretto, il che repugna
et io non so come
risolvere questa mia
obiezione. Non pos-
so per più lungo
trovandomi occupato.

Facciami grazia di
riverir cotesti Signi
che ne la supplico
e particolarmente il
Sig. Borelli, la cui
indisposizione l'ho sen-
tita apai, et a V. fo
umile riverenza

Di V. Illma

Roma li 13. Set.

1660

Devotiss^{mo} et Obligatiss^{mo}
Mich. Angelo Ricci

Sereniss^{ma}: Principi.

Per gl'onori che giornalmente
mi vengono da V. A. Ser^{ma}
e particolarmente in questo
ordinario non so come
meglio portarmi verso la
Somma Sua benignità che
manifestandole i miei
di riverenza, co quali sem-
pre io gli ricevo. Deside-
ravo molto di poter com-
municare a qualche amico
virtuoso le dottrine spe-
culazioni di cod. Scis^{si} et
intendere per mio profitto
quel che operavano i
medesimi nel Cielo e l'
un, e l'altro si è degnato
concedermi V. A. Ser^{ma}
e di più che io possa
godere del disegno

di quell'ordigno ingegno-
sissimamente trovato dal
Buoni senza il quale
nulla valeva l'accrepore
gl'occhiali poichè resta-
vano senza di ~~esse~~ esse
inutili per le grandi dif-
ficolta' in adoperarli.
adesso gran novità per
le cose del Cielo, veden-
do sotto la protezione di
Vra Altezza uniti sog-
getti di valore con ap-
plicazione, sapere, e in-
strumenti proporzionati
a quell'impresa, e che
finalmente l'abbiano a
discernere e conoscere qua-
li sono le vere apparenze
di Saturno e con altre
di nuovo fatte più accu-
ratamente stabilirli

il vero Sistema degli
 Occhiali, che noi qui
 usiamo il maggiore
 è di palmi 14. e ben
 ch'è nel suo genere sia
 esquisito, non mostra
 tuttavia quell'ombra
 che nell'ultime operazio-
 ni hanno avvertita, co-
 testi Signi; così fra
 l'incertezza delle obser-
 vazioni, e per l'imper-
 fezione degl'istrumenti,
 ma in primo luogo per
 la tenuità de' miei ta-
 lenti non ho saputo tro-
 vare, che opporre al
 Sistema Ugeniano, oltre
 quello che ha detto il
 P.^o Fabri, che in alcu-
 ne cose s'ovvenga nota-
 bilmente l'apparenza

presente di Saturno
favorisce la posizione
d'Ugenio ma stimò
che incontrerà delle dif-
ficoltà gravi quando si
andava operando tri-
corpo e se ne siti
diversi corrisponde a
quello che l'Ugenio n'
ha scritto, et in vero
non si può negare che
non abbia dell'inver-
sibile apai quell'anello
staccato d'ogni corno;
e che portato in giro
con Saturno vada obli-
quamente al circolo del
suo corpo; per ora cre-
derei che fosse di qual-
che conseguenza l'oper-
vare Saturno di mattina
quando il sole e noi

423
l'abbiamo, per copiar di-
re in faccia e di' Rea
che resta in mezzo tra
il Sole, e noi notando
il Cono dell'ombra, che
mutava sito, e faceva
due differenti apparen-
ze.

Il Padre Fabri si dichia-
ra obligatissimo agli onori
di Vra Altezza Serena
e manda nel pugno del
Sig.^o Lorenzo il modo di
salvare con sette globi
le apparenze, resta solo
che nel descrivere il
viaggio che devono fare
et in mutando sito quei
corpi egli salvi quel
che fa di mestiere. All
uigenio mandò il Sig. Pietro
d' Eustachio un amico

mio col quale io dispi-
che doveva l'Ugenio scri-
vere cautam[ente] senza in-
giuriare nessuno, ne toc-
car del moto della terra
o altro che dia motivo
di proibito alle Cogniz[ioni]
di Roma, il che impedif-
ce che non sia veduto
il libro, e pregiudica an-
cora alla reputazione
della causa. Non so
poi se l'avrà avver-
tito, ma l'Ugenio dovrà
farlo potendosi ben sod-
disfare per altra via;
E qui col dovuto ossequio fi-
nisco, e resto

Di V[ost]ro alt[er]o. Serv[ant]e.

Roma 13. 20bre 1660
Amilij et Bolog[ie]. Serv[ant]e.
Michel' angl. Ricci

Roma 13. Febre 1660

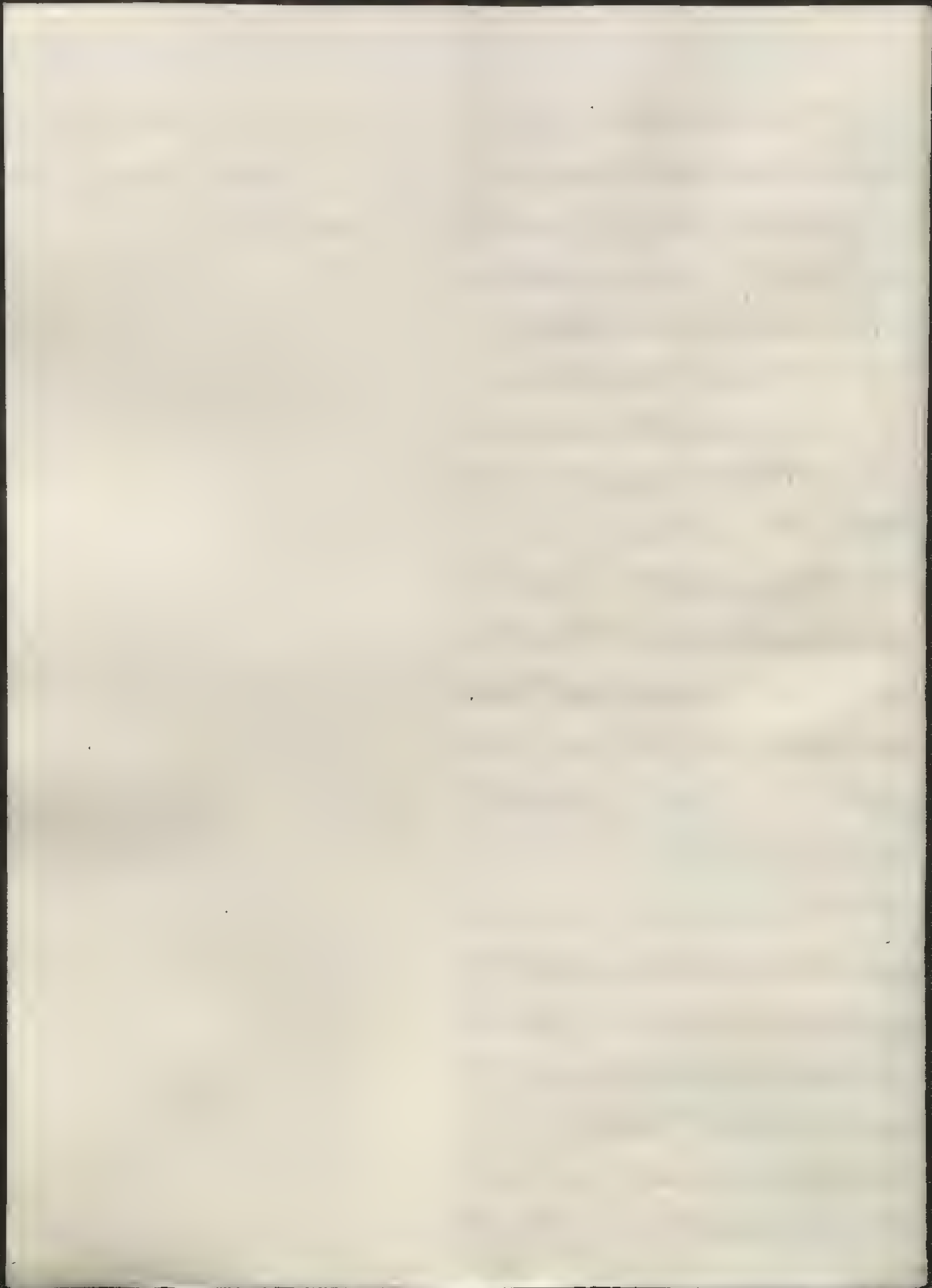
vissoste di contenga
nei limiti di disputa
virtuosa

Sig.^{re} Michel' ang. Ricci
ringrazia l'Alty. S. della
Licenza di poter confe-
rire ad altri virtuosi i
di corpi dell'accademia
e del disegno della macchina
per sostenere l'occhiale inven-
tata dal Buoni

Nell'Obiezioni contro l'Ugenio si
rimette a quello del P. Fabri.
monia egli d'avvantaggio alcune
particolari che giurano più la
parte fisica che l'astronomica
di quel sistema

Vice mandare nel solito piego
dell'accademia le tavole dell'
apparenza di Saturno rappre-
sentate dalla macchina in-
taurata dal P. Fabri

Vice essersi adoprato con amici
dell'Ugenio a fine che ci nelle



Illmo Sig.^o Mio e
Pne. Op.^{mo}

Non poteva S. A. S.^{ma} pigliar risoluzione migliore per il buon progresso dell'Accademia che levarsi dalla disputa intrapresa, nella quale io conoscevo due grandi pregiudizi per l'investigazione della verità cioè l'impegno che aveva il P.^o Fabri d'impugnare tuttavia l'Ugenio e difender se stesso, e l'andar vagando per così dire senza restringere ad un punto la controversia. Nelle lettere del P.^o Fabri ora veduto V.D. com'egli toccava molti capi, ciascuna

Roma no. 26^{to} 1660

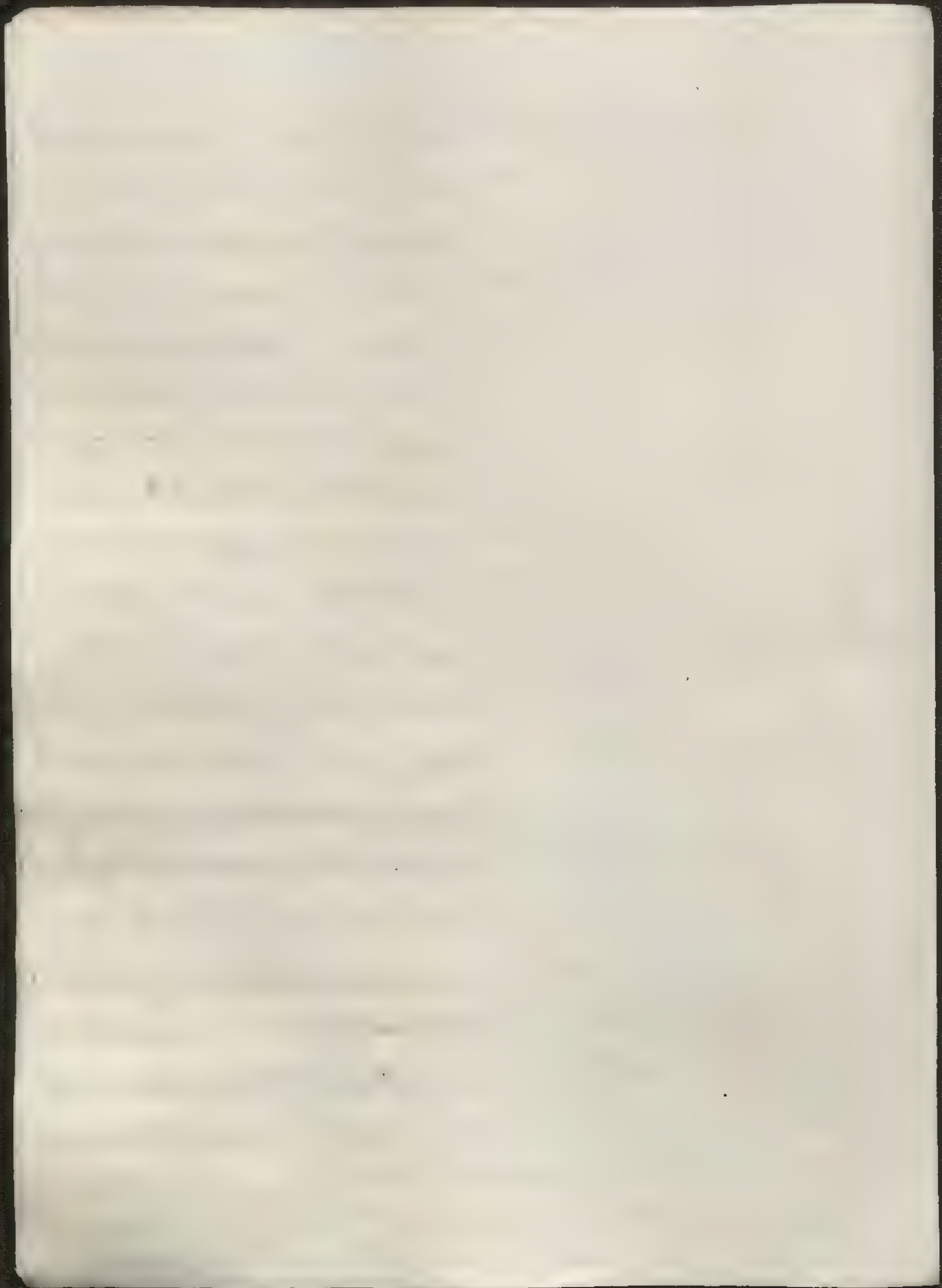
Sig.^o Michel.^e angl.^e Ricci approva la risoluzione presa di troncare il filo alla disputa sostenuta fin' ora col P.^o Fabri ne dà i motivi intenzione in breve le riposte dell'esperienza mandata in Francia manda una sua speculazione sopra la misura del moto, e del tempo de' gravi cadenti.

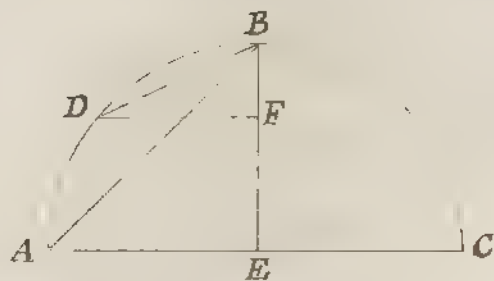
Entrar la figura con sua dichiarazione

dueno de quali merita-
va un lungo, e partico-
lare esame, et alcune cose
detto più con fine di
difenderli che di cerca-
re il vero; ma in avven-
nire sarà il caso molto
diverso, perochè fuor
di quella materia il Pr.
si trova senz'impugno,
e si potrà quando bisogni
richiedere il suo pae-
re strettamente al pun-
to senza che loro Sig.
s'obbligino a replicare
se a loro non piace.

Hò noi ammirata la be-
nignità singolarissima
et il tratto del Sig. Prin-
cipe in questo partico-
lare per disimpegnarli
con soddisfazione di lor

altri sig.^{li} e con onore
 del Padre. Per conto
 della pipposta di Francia
 spero di averla in breve
 e quel gentiluomo Fran-
 gese che mi favori di
 mandarla mi fa così
 sperare. Mandò qui
 aggiunta una mia ba-
 gattella che al certo
 non la distoglierà da
 suoi studi poichè la bre-
 vità e la facilità della
 cosa poco tempo richiede
 ma l'ale argomento al mol-
 to desiderio che ho di ser-
 vire al suo genio applicato
 tutto alle virtù, giacchè non
 ho fortuna di servirlo in al-
 tro et a D. si umile reverenza
 Di D. Illma
 Roma li no. 20. 1660
 Devotiss^{mo} et obbligatiss^{imo} servit.
 Mich.^{le} angl.^o Ricci





Nel mezzo cerchio $A.B.C$
 sia il semidiametro $B.E$
 perpendicolare al diame-
 tro $A.C.$ orizzontale, e preso
 ad arbitrio il punto D nel
 la circonferenza, l'appli-
 chi l'ordinata $D.F$, e si
 tirino le $A.B$, $D.B.$ dico,
 che un grave il quale
 da $B.$ scenda in E nel tem-
 po $A.B.$ scenderà lo spa-
 zio $B.F.$ nel tempo $B.D.$
 perche prese $A.B.$ $D.B.$
 per i tempi $B.C.$ $B.F.$
 gli spazi passati, e i
 quadrati de' tempi

[cioè $A B g.$ a $D B g.$]
Sono in ragione dellis
spazij passati dal grave
cadente cioè come $EB.$
a $BF.$ [il che si prova
facilmente con l'8.^o del
6.^o]. e questa è la pro-
prietà del moto accelera-
to de gravi cadenti. Quod
Dunque il circolo ci serve
per facile misura del moto
e del tempo de gravi ca-
denti senza ricorrere
alle tavole usate d'
P.^e Tabboni nella Teorica
de Pianeti, e questo mi
ho fatto applicare e tro-
var questa bagattella
Anco il grave mosso per la
periferia $B D A.$ scende
con l'istessa maniera di
gravi cadenti mentre

nel moto si regola con
 la misura de tempi $A.$
 $B.$ $DB.$ cioè delle sottese
 e non degl'archi $A.B.$ B
 $D.$ che sono misura del
 moto circolare equabile.
 e quindi si raccoglie
 in che il P. Fabri sia
 diverso dagli altri che met-
 tono gli epicicli perche
 questi fanno scendere
 il pianeta secondo la
 proporzione de tempi
 regolati et in propor-
 zione degl'archi et il
 Padre secondo le sot-
 tese



Sereniss^{mo} Principe

E' ~~Il~~ Ufficio degno della generosità di V. Al.^{te} Seren.^{za} il proteggere gli studi indirizzati all'inchiesta del vero non meno con la sua somma scienza di quel che faccia con la sua molta autorità et appunto mi pare opportuna la deliberazione presa di troncar la disputa col P.^{re} Fabri poichè si vedeva ogni dì pullular com' idra nuovi capi d'obiezioni e difficoltà et invero dov'entra il probabile resta gran campo agl'ingegni sottili di formar et evolvere

dispute ritrovandosi
alla fine sempre nei
termini di poter incomin-
ciar di nuovo la questio-
ne. Io per me avendo
conosciuto il sistema del
P.^{re} Fabri essere un in-
gegno capriccioso e quello
dell'Ugenio è vero o che
al vero molto s'avvici-
na, ma col bisogno di
più accertate osserva-
zioni per stabilirlo
o instaurarlo poche ore
ho consumate nell'uno e
nell'altro differendo que-
sto a miglior tempo e
quello tralasciandolo
per attendere a più
fruttuose speculazioni.
La via dell'esperienza
stimata da V.^{ra} Alz.

Serenif^{ma} e con rag-
gione pieve di mag-
gior utile e diletto
tanto più a chi ha
la perspicacia l'in-
telligenza e l'amore
della verità che in
vra d'altz^a Serenif^{ma}.
per raro esempio s'
ammirano; perchè di-
rettamente porta alla
verità che si cerca
e bene spesso a capo
dell'altre se ne in-
contrano. Resta an-
che il modo di eser-
citar l'ingegno del
Padre Sabboni con do-
mandargli il suo pa-
re sopra l'esperien-
ze medesime e po-
trà dabo più strit-

tamente, e liberamente in questo, dove non hai l'impegno che prima avea nella difesa del proprio sistema pubblicato al mondo con le stampe. Ardisco poi d'aggiungere qui un disegno di Saturno fatto dal Sig. Felice Buzio intendente della prospettiva e del ~~dis~~ disegno; ma per dir il vero l'occhiale nostro è troppo piccolo per il disegno e non mostra l'ombra veduta con l'occhiale di vna altra sonda conchiudo che le operazioni di costui Sig. si devono

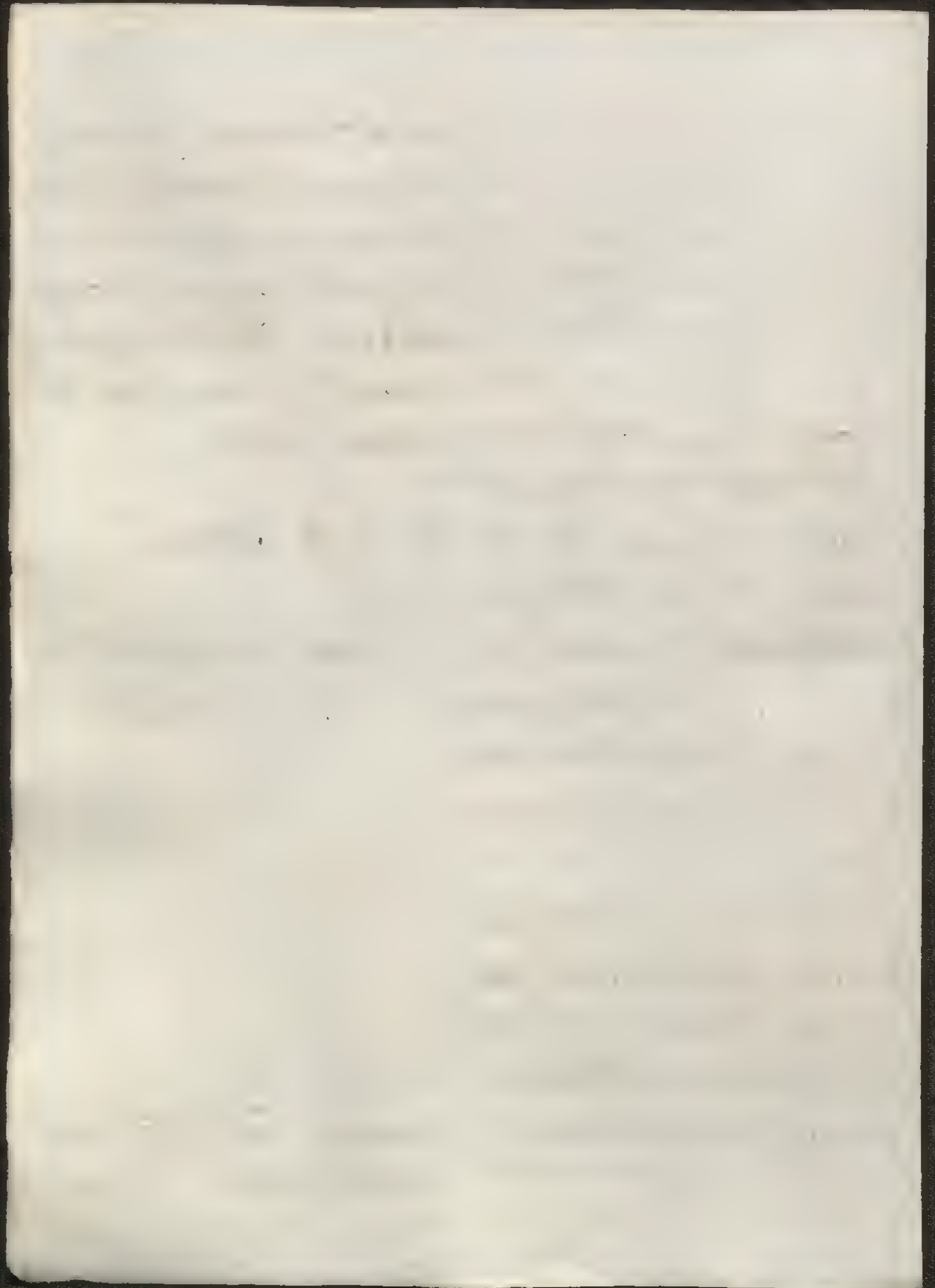
no Stimare le uni-
che per di'correre fon-
datamente delle cose
del Cielo; e qui ricor-
dando a v^{ra} Altezza
Serenif^{ma} il mio umile
opegnio re pto

Roma li no. 2 br^e 1660
Sig^{ro} mich^{le} angl^o Ricci
Soda la resolutione di v^{ra} A. Di V. A. Serenif^{ma}
in ordine al troncar la disputa
col Pr^o Fabbri, proponendo spe-
ranze di maggior utile da questo com-
mercio impiegando il P^{re} in altre mate-
rie nelle quali ci non sia già impe-
gnato

Roma li no. Settembre
1660

Manda un disegno fatto diligen-
tamente delle osservazioni fatte
in Roma di Saturno. Dice non
esser si osservata quell'ombra
orientale veduta in Firenze

Umilis^{ma} et Obbl^o Serv^o
michel angl^o Ricci



min
zò
lo
El
ic
llo
he
i
n.
L
u
re
e
uy
i
i
ri.
e
a



Illmo Sig.^{ro} Mio e Pron
Colmo

Credo d'aver ottenuto dal
P.^{re} Fabbri la tregua de
siderata da V.^{ra} e da
Cod.^{re} Sig.^{ro}, almeno per tut
to il mese d'ottobre. Gli
ho significata l'assenza
di A. A. V.^{ra}, e come i Sig.^{ri}
dell'accademia godono
con tal occasione un poco
di quiete, ancor io gli ho
soggiunto in breve mi
trasferirò al luogo mio
consueto di Trascati
tratteneomici forse forse
un mese, e mezzo sicche
mi par conveniente che
si sospenda per ora lo
scrivere di materie da
occupar la mente in
questi giorni destinati

Roma li 17. 2bre 1660

Sig.^{ro} Mig.^{ro} Ang.^{ro} Ricci Dice aver
ottenuto la tregua nella nostra
dissputa dal P.^{re} Fabbri, e tutto
il mese d'ottobre nel quale do
vevano correre le vacanze
dell'accademia.

Dice d'aver divotito il filo della
comunicazione litteraria col P.^{re}
Fabbri avendolo ridotto al modo ^{della} ~~degli~~
nostra accademia, et impugnato
a pensare a qualche esperien
za da proporre nel piastimento
di esse dopo essere scorsi le
vacanze

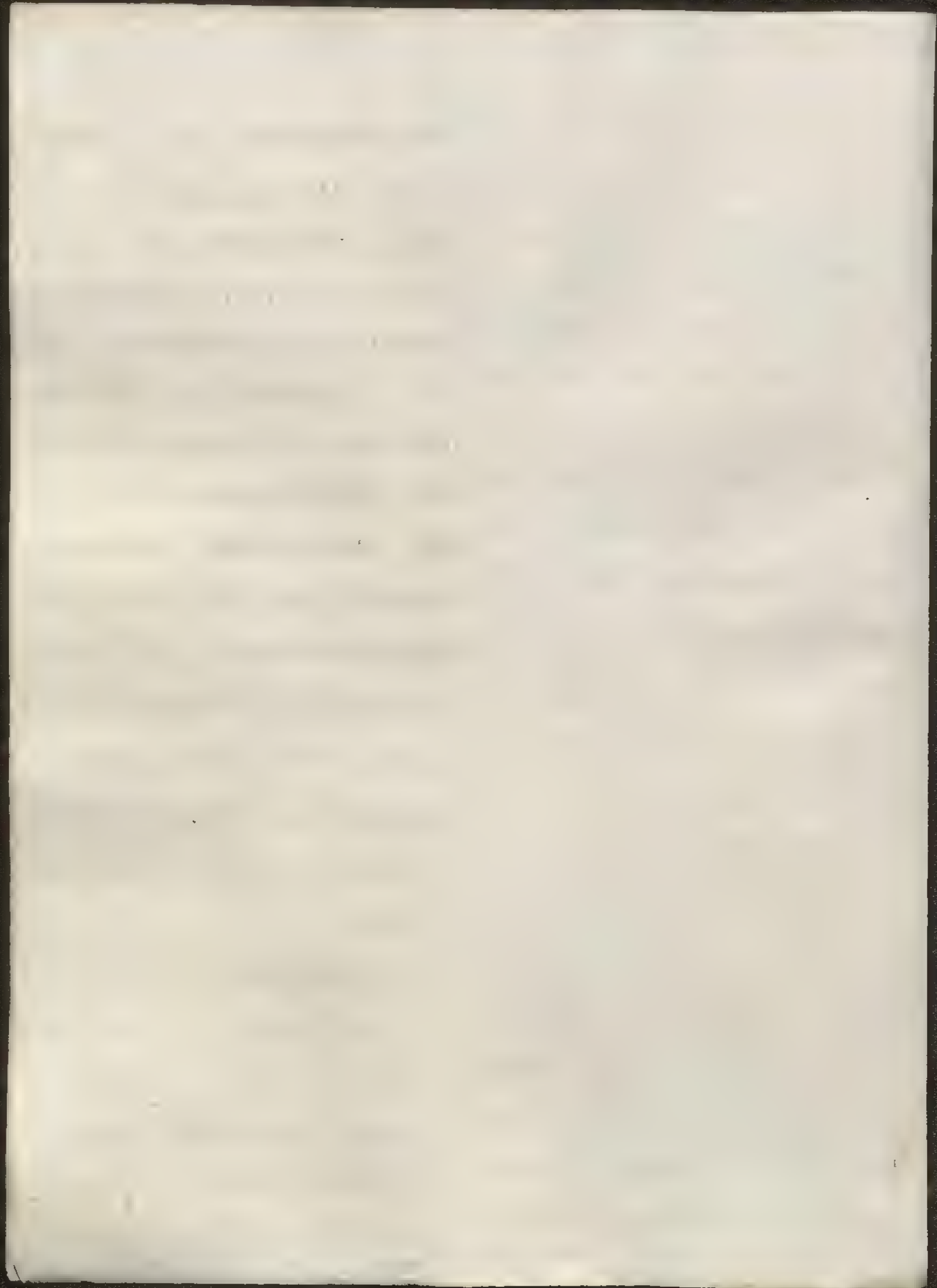
da ogn'uno alla ricrea-
zione et al sollievo dell'
animo. L'ho poi pregato
a voler andar scrivendo
qualche bella esperienza
da inviare al Sig. Prin-
cipe nel mio ritorno at-
teso che S. A. grandemen-
te se ne compiace et il
Padre in questo ha con-
desceso. Dunque D. Je-
si Scrivita scrivendo al
Padre di non gli dar
motivo per nuova dispu-
ta [tenche alla Sua
prudenza faccia ingiuria
con suggerire cosa veruna]
e nella medesima confor-
mità mostrare che io am-
qualche vacanza tanto più
per la scomodità di
ricever, e mandar lettere

da Trascato a Roma.
 Così conseguiremo il
 fine bramato del disim-
 pegno, et a suo tempo
 vedrò per quanto posso
 di ridurre il Padre
 Fabbrì al modo della
 loro Accademia che è
 di camminar piccina-
 mente per la via es-
 perimentale. Ella mi
 continui l'onore de
 suoi, nell'esecuzione
 de quali io non farò
 apparire maggiormente
 d'essere

Di V. Illma

Roma li 17. 20. 1660

Severij et Bolog. ¹⁶⁶⁰ Serd.
 Michel'angl. Ricci



Illmo Sig. mio Pn^o
Oford^{mo}

Da quello che scrivi a V.
l'ordinario papato ave-
rà inteso, che per un
mese il Padre Fabbri
s'asterrà di scrivere a
loro sig.ⁿⁱ di materia di
studi, restando propo-
sto che questi sono tempi
da picciarsi con le cac-
cie, et altri papatempi
di Villa, e pigliarsi
vacanza degli studi or-
dinari. Ancor io fra
due ore voglio andarme-
ne fuori a Frascati, e
servirò ciò di Scusa se
talora V. vedrà tardar
le mie lettere perche
non sempre s'incontra
occasione sicura per

Roma li 4. 8bre 1660

Sig.^o Michel.^o Angl.^o Ricci dice
d'aver impetrato dal P.^o Fabi
questo mese intero di vacan-
ze, e di voler egli medesi-
mo far comuni quelle che
correvanno per la nostra ac-
cademia con portarsi alla
sua villa di Trascatti =

inviarle in Roma. q.^a
ringrazio dell'onore che
ha fatto V. a quella
mia bagattella, e veggio
chiaramente che loro
sigs.ⁱ amano d'usar
meo più la loro gen-
tezza, che la critica
non meritando esat-
ta stima, quanto mos-
trano di farne. Favori-
cami di ringraziar anche
il Sig.^o Borrelli della corte
se memoria che tiene di
me, siccome la supplico,
et insieme de suoi coman-
di per meritare l'empium
col servirla il titolo di
Di V. Ill.^{mo}

Roma li 4. 8bre 1660

Devotiss.^{mo} Obbl.^o Serv.^o
Michel.^o Angl.^o Ricci

la

he

r

o

o

r

=

))

a

-

r

he

te

r

r

n

ü

o



Severis^{mo} Principe

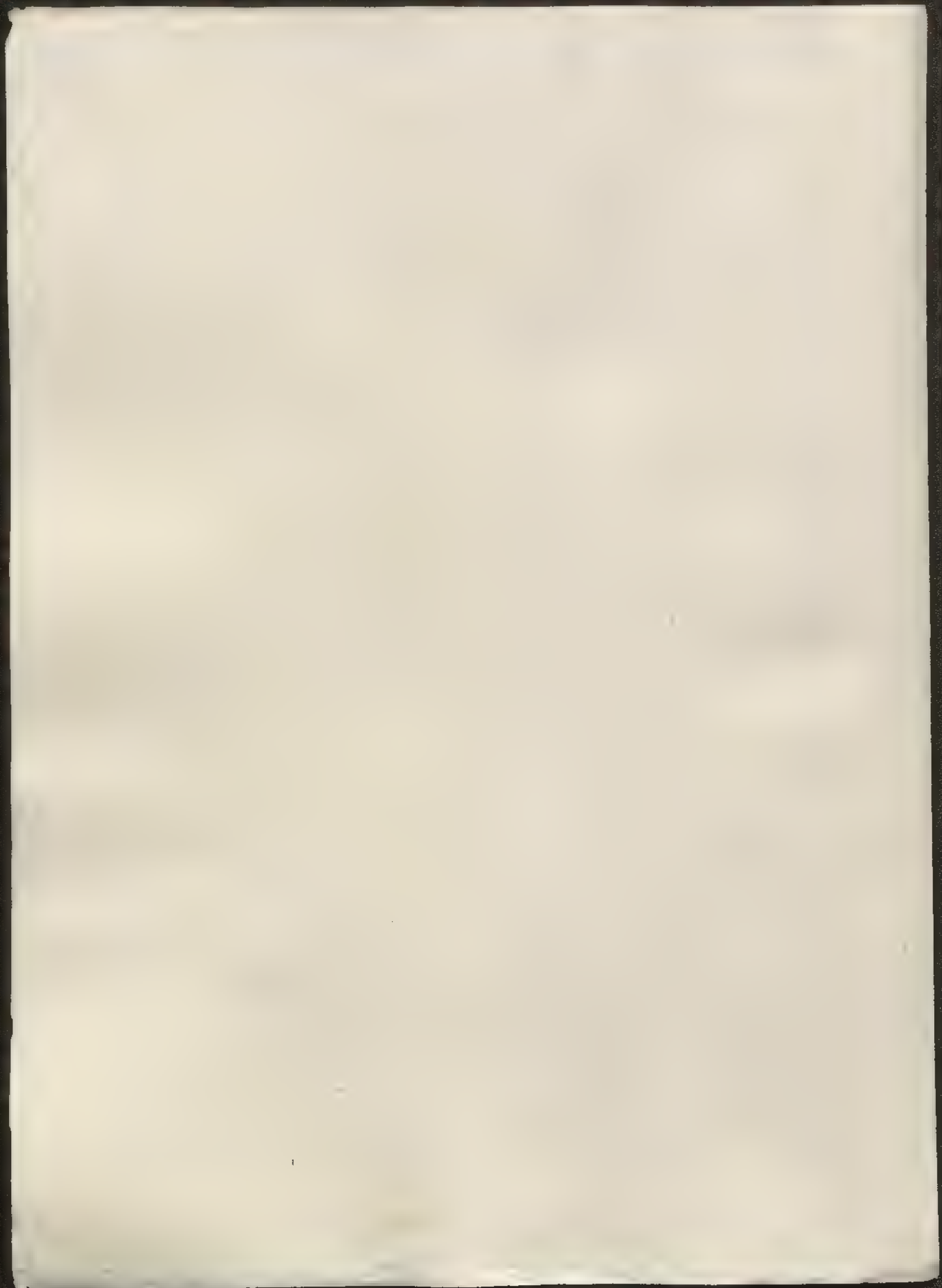
Mi pare in ogni modo di
vedere nel Padre Fabri
mancato un'cos'èmpeto d'
impugnare il Sig. Agnino;
forse che egli s'accorge
di poter esser fortemente
ribattuto dall'avversario
siccome credo che vedrà
posto nelle Scritture del
le quali Vra Altezza
Severis^{ma} si degnarà
venirmi in quest'ordinario
spiacemi bene che per
un pezzo io non potrò go-
dermi atteso che i nostri
librai poco attendono a
far venire libri di questo
genere e per altro verso
v'andrà del tempo si-
ma che io la possa avere

Roma li 4. 8bre 1660
Sig.^o Michel. Angl.^o Ricci
Avvisa aver finalmente
il P.^{re} Jabbon incominciato a
desistere dall'impugnarlo, e
l'Ugenio =

de per avventura il
Sig.^o Ugenio non ne man-
dare più copie ad un
gentiluomo oltramontano
dal quale restai per fa-
vorito dell'altro libro con-
tengono. Quest'è infeli-
cità de' Studi matematici
a che pochi ci attendo-
e fra questi pochi non
è molta comunicazione.

Quanto vi è di buono de-
vono tutti i virtuosi piccor-
celo dalla benigna protezio-
ne di V. Alty. Sereniss.^{ma} alla
quale Dio conceda lunga vita
e grandezza proporzionata a
quella dell'animo suo regio
e del suo merito, e con umile
ossequio mi ricordo
Di V. Alty. Sereniss.^{ma}
Roma 4. 8bre 1660
Michel. Angl.^o Ricci

10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100



Illmo Sig. mio, e
Pne Cotmo

Sarà questa solo per accu-
sare a V. la ricevuta
d'un suo pigo che hà
dentro tre nobilissimi
di corpi intorno la appa-
renza di Saturno e pen-
dere a V. Amilissime gra-
zie d'avermi fatto degno
di godere delle specola-
zioni e proprie e degl'
altri due Sig. Dati e
Borelli. Non mi sten-
derò adesso sopra di esse
perchè il tempo non me
lo permette avendo altre
lettere da inviare in
Roma per uno che deve
presto partire a quella
volta. Scrivo con questi

occasione al Sig.^o Princip.
Severini.^{mo} e gli mando un
Pieg.^o del Sig.^o Severini
il quale giubilava per la
nuova del Commercio set-
terario delle due acca-
demie, che da tutti quei
Sig.^{ri} di Francia era
tanto desiderato, e mi
promette un discorso, et
una lettera diretta al
Sig.^o Principe in ringra-
ziamento dell'onor rice-
vuto a nome di tutta l'
accademia. Al Sig.^o
Falconieri ho mostrato
le Scritture conforme il
comando del Sig.^o Prin-
cipe, e di V.^o e gli ho
raccomandato a far co-
star in fede. Tengo
ancor lettera del Sig.^o

Viviani mio Sig. a cui
 risponderò per l'ordinario
 seguente. Supplico V. S. a
 volerlo pervenire da mia
 parte insieme col Sig.
 Dati et il Sig. Borelli la
 cui lettera sto aspettando
 con impazienza di desi-
 derio trovando partico-
 lar soddisfazione il mio
 intelletto ne suoi ragio-
 namenti. Se preghi poi
 del Sig. corpo di D. e del
 Sig. Dati piglio tempo
 a scrivere qualche cosa
 con migliore opportuni-
 tà. Al Prd Fabri par-
 teciperò dopo la scrittura
 e forse al mio ritor-
 no in Roma se non mi
 comandano in contrario
 per accompagnare l'

Trafcati li 14. 8bre 1660
Sig. Miel. Angl. Ricci
accusa la ricevuta del piego
con la copia delle scritture
inviata all'Ugenio, e all'
Cinzio

Dice aver ricevuto un pie-
go per S. A. con la risposta
del Sig. Devenot

Penso d'indugiare al suo
ritorno in Roma a comuni-
care i discorsi ^{laddetti} ~~Andriani~~ al
P. Fabri, e n'accenna il
motivo //

esibizione di questi scrit-
ti con alcune considerazio-
ni che lo pitardino dall'
impugnare in essi ciò che
vedrà repugnare a proprii
sentimenti; Non posso eser-
cizio lungo. Riverisco V.
e mi consono

Di V. Illma

Trafcati li 14. 8bre
1660

Devotiss. et obbl. Scrd.
Miel. Angl. Ricci

Sereniss^{mo} Principe

Finalmente è venuta la
risposta del Sig. Teverot
in proposito dell'esperien-
za da me inviata per
comandamento di V. A.
Sereniss^{ma} e d'aver tanto
solenzato ci dice essere
stato cagione la solenne
entrata della Regina che
ha tirato a sé la curiosità
di tutto il Regno e diver-
tito ancora que' signi della
solita applicazione de' loro
studi. Hanno poi traor-
dinariamente unita l'ac-
cademia a fine di parte-
cipare l'esperienza gra-
ziosiss^{ma} come la chiama
il Sig. Teverot a quei
signi li quali vogliono

provar di nuovo l'effe-
rimento e quanto prima
mandare all'A. V. Sema
sopra di quella un Viscorso
et insieme rappresentarle
il gusto universale, la
riverenza e l'ossequio, col
quale hanno ricevuto e
l'arrivo ~~l'arrivo~~ e l'onore della co-
municazione da tenerli
fra le due Accademie. In-
tanto il Sig.^o Teverot
a V. M. S. scrive l'annesso,
et a parte mi approva i sen-
timenti, e proprij e di quei
Sig.^o pieni d'ossequio, ed
obbligazione alla singola-
rissima benignità di V.
A. S. che stimano per
vero Protettore del-
le buone Lettere a
cui ^{mi} ricordo con la

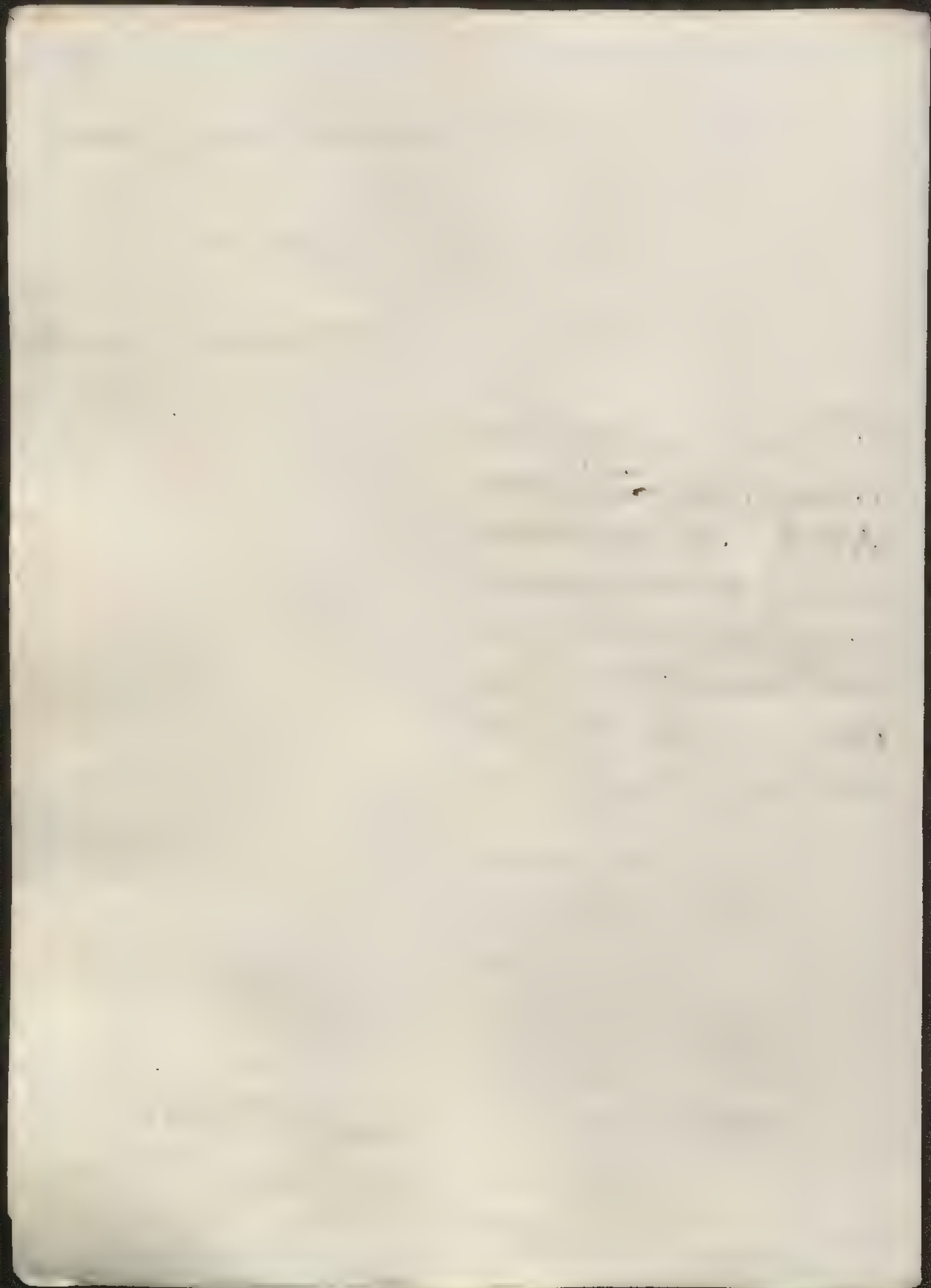
dovuta sommissione)

Di V. A. Ser.^{ma}

Frascati li 14. 8bre
1660

Frascati li 14. 8bre 1660
accompagnata ^{una} lettera
del Sig.^{ro} Shwenot scrit-
ta a V. A. in ringrazia-
mento della prima offe-
renza mandatale da con-
ferirsi a quei Sig.^{ri} dell'
accademia Fiorentina

Amilij, et Bbb.^{no} 1. 1. 1.
Miel. Angl. Ricci



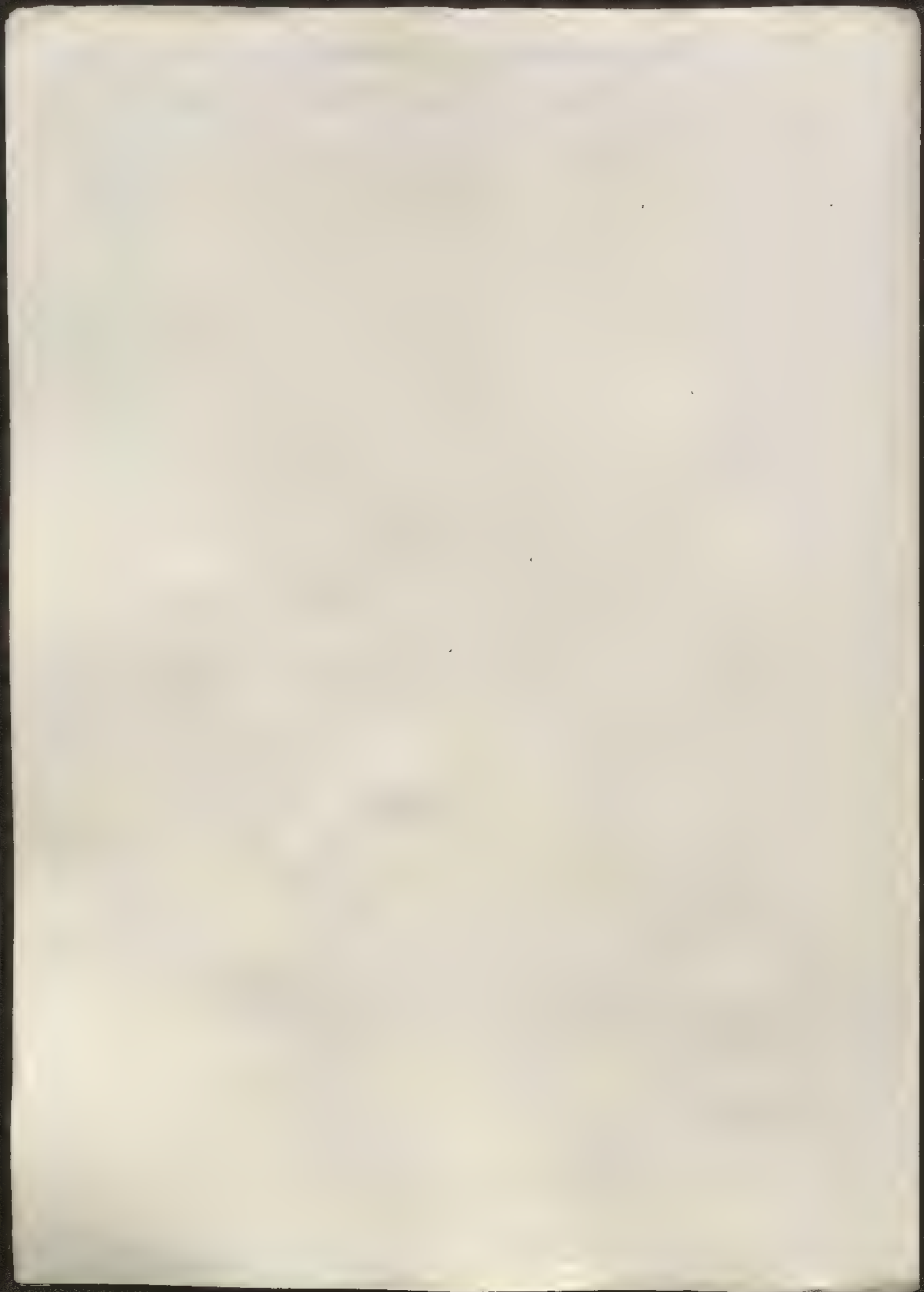
Daria
 reg. vecchia
 di S. C. R.

La speranza che mi dava il sig. avventur
 con l'ultima sua, di farmi avere quanto
 prima una citazione di que' sig. sopra
 l'esperienza che a loro invia, così con an.
 dandomelo V. Alzera sermò; e mi ha capita
 di i. a. d. indugiato qualche ordinario a
 scrivere, volendo. Invece nell'istesso tempo
 a due cose, non potendo a V. C. Alzera
 duplicato incomodo con le mie lettere. Ma si è
 le novità devono colà tuttavia durare, e
 impediscono il radunarli. Accadendo, di ciò
 intanto rappresento a V. Alzera col dovuto
 e seguito gli obblighi miei, e la continuazione
 delle mie grazie, e ultimamente perché mi
 a. d. concepito di poter imparare dalle
 loro, e ingegnose scritture di così alta
 fare il sig. Ugenio; il quale dovrà non
 far capitare anche in Tomole che riprova
 al P. Fabre, avendo come P. C. Alzera
 dico che egli è l'apostolo più facile in senso.
 Un Gentiluomo forestiero amico del sig.
 Ugenio e mio di cui si è scritto, e si è
 Fabre n'ha dato qualche inclinazione col mettere
 nella p. 2.ª del Libro un Pantheon

che da l'apolo; al penitente.

Non qui abbiamo ^{l'avuto} due novità nate: una del
Tevere che si mandava la sera più di quel
che fece il 42, e pochi palmi meno del 78.
Sotto Clemente Ottavo, ed io che ero a Frascati
nell'alto, notai che ~~tutta~~ la Campagna era
tutta allagata verso Fiumicino, dove il Tevere
sbocca nel Mare. Del 78. il P. Don
Benedetto Caselli avvisa che: Le quelle
parti non uscì del suo Letto; dal che si
argomento che vi abbia operato a fare l'impe-
dimiento del Mare in questa volta, ed il
guernimento: cresciuto nella bocca di Fiumicino
— altra novità la significo a V. et. sermo p ordine
del S. d. Fabri med.; che n'è testimonia;
ed è una gran mascello, nella quale ogni
dento sarà di lunghezza ^{non} mezzo palmo;
e questa si è trovata nel cavarre a S. Pietro
in l'arcano tra certa massa di sabbia
sotto il terreno vergine; il che da suppone;
sarà materia o specolare p cose si fig.; o
a me di s'idero che serve almeno p etale
testimonio dell'ossequiosa rinascenza
di servire con qualche curiosità al genio

246
di V. Alcega. sermā; i cui lingua, ric-
conuileto m' inchino. Roma an. g^{ra}. 1600.
Di V. A. sermā. Unilph. et Obbl. servit.
Ga Michel Angelo Ricci



Esprava
dalla
zia
fig. vecchia
di S. A. R.

È l'estabilimento della Serma: Casa di V. ex.
con la nuova prole, e la sua recuperata salute
dopo l'indisposizione, mi hanno dato sì
forte motivo di allegrezza, che l'ossequio
mia servitu non sa contenersi in modo
di non rappresentarla qui a V. Altezza Serma.
È interesse de' suoi serviti, e della Repubblica
letteraria, che li propiaghi, e li felicitisi una
famiglia, che sempre ha tenuta protezione
delle buone lettere, e non commemorare altri
titoli, per quali deve ognuno bramare, e io
specialmente: che ~~me~~^{mi} ho l'obbligazione per
continua grazia che da V. ex. S. ricevo.
Ma in questo ripongo che V. ex. S. si sia
degnata fare che il sig. Lorenzo Maddaloni
mi confermi nella notizia ~~che~~^{che} della sua
infinita benignità verso la mia persona, piena
perciò di obblighi, e di mortificaz.; e che
io possa leggerlo, come bramavo, la risposta
del sig. Ugento, che è veramente gagliarda. Il
Dietrich mi dice che da Parigi gliene scriveva
un amico, ma non gli aveva ancora mandata
la scrittura, della quale egli non mostra
temore, e quel che poteva altri, lasciando

quanto al resto del sistema, che il S. Fabbri
li aiuta con l'armi sue. Ma ci sia poi
che vedendo il libro del sig. Ugenio parlar
ben altrimenti, e vedendovi come ha veduto
E. C. S., una chiarissima riprova delle di
sue osservaz.ⁿⁱ; et il S. Fabbri ha deposto quell
impeto contra il sig. Ugenio che mostra nel
libro pubblicato sotto nome del Divini,
e ragiona del sig. Ugenio con molto rispetto;
sicché può essere che finisca qui la contesa;
e si può bene a noi moltiplicare scritte
con poco frutto di chi le vede. E. C. S. non
osservato che la disputa nell'ist. conta di
occhiali; giacché ognuno vanta i suoi,
e nega i pregi, e le osservaz.ⁿⁱ fatte con quelli
de' l'altro; e forza che si decida col solo
paragone fatto in un med. luogo da persone
indifferenti; e circa la fascia di saturno
bisogna aspettare che ritornino i tempi,
in quale le osservaz.ⁿⁱ replicate con altri
nuovi che si faranno, porteranno alla luce
di vero incertamento, che ne copriremo
il vero, o il più verisimile. Intanto con que
che abbiamo discorrono ingegnosi, e stimanti.

248

cortesi *fig.* Accademia di E. A. ne' loro
Discorsi, da quale potrà molto cavare
il *fig.* Ingenio illustrare, e difendere la
sua posizione.

Quanto alla gran mascella, mi dice il *S. Fabbri*
che è lunga mezza braccia, e forse più, non
assicurandosi egli che quella sia l'intera,
e sono i denti mezzo palmo l'ogni verso, e
tirano più al cubico, che al dente rotondo
acuto, e canino. Io non l'ho potuto vedere,
perchè l'avevano portata a Palazzo dal
fig. Cardinal Chigi, ma questa descrizione
persuade che sia forse di qualche Cavallo
marino, come accenna E. A. S., e così lo
giudica il *S. Fabbri*.

Dal *fig.* Lorenzo Magalotti gentiliss. e dottissimo
ho fortuna d'imparar molte cose, di quelle
che nell'Accademia di E. A. S. si vanno
giornalmente sperimentando degne di esser
pubblicate con le stampe, acciocchè il
P.ondo ne riporti frutto, e ne renda
l'approvato servizio all'ingegno, ed all'
accumera di cose. *fig.*, e in primo
luogo alla magnanimità di E. A. S.

che ne sono gli Autori, e qui restò
col solito obsequio

Di D. A. Berna. Roma li 13. Xma. 1666.

Unilip. et obbl. servit.

C^a Michel Angelo Picc

*

Lettera: L. 1. inc. 1. v.

249

Estratta

Da: il

eq: vecchia

ai

L. et. L.

L'encore m'ha dal. il. Lorenzo Magalotti che
 V. Ch. era. e. m. d. considerava. l'armonicon
 c'è del l'ista, che quella notizia che
 abbiamo, non era che nelle mani del Padre
 Antonio Santini Sarnasco, io promettevomi
 molto dalla gentilissima natura di questo
 Padre, e dall'amorevolezza che sempre m'ha
 dimostrata, intrapresi di procurarne una
 copia a V. Ch. Sarnasco; ed ebbi inteso che da lui.
 Ma riflettendo meglio il Padre alla cosa gli
 parso dover di attestare a V. Ch. Sarnasco.
 il proprio desiderio conprivarsi del suo manoscritto
 medesimo, e donarlo a V. Ch. Sarnasco, la quale
 io dissi al Padre, per indurlo a darmene copia
 che voleva pubblicarlo con le stampe, come
 appunto si faceva per ordine di V. Ch. Sarnasco.
 ultimi. Per il Sarnasco, e veramente credi
 che tale la mente di V. Ch. Sarnasco. E seguito
 dunque come dissi, ed il Padre lo consegnò
 a V. Ch. Sarnasco con mio particolare
 contento, preggiandomi di aver potuto
 servirlo V. Ch. Sarnasco, a cui umilmente m'inclinò
 Di V. Ch. Sarnasco. Roma li 3. Gen. 1681.
 V. Ch. Sarnasco. V. Ch. Sarnasco.
 Da Michelangelo Ricci



Estratta Giacchè non si trova. trada ch'ero pos-
 dalla
 sia
 leg. vecchia riverire Et. di persona, e dirle alcune
 di l. et. R. poche volevo, nascendo impedimenti
 or à lei, et ora a me, come domattina
 che sono obbligato di scrivere al sig. Cardinale
 Azzurro, mi richiedo di scrivere ciò che a
 bocca di lei dovevo. Primieramente l'Harmonia
 micor celeste del Pisto il Padre Santinip-
 favorire la mia intercessione l'ha donato
 al sig. Principe, e subito lo consegnò al sig.
 Monanni Mastro delle poste. Questo giorno
 io venni a significarlo a Et. non mi par-
 conveniente che arrivasse al sig. Principe il
 libro, e che ella non si mostrasse informata
 del negozio, come se non avesse operato cosa
 alcuna, mentre non aveva l'incombenza del. et.
 et, la veramente cooperato sostituendo me
 in suo luogo, e a questo con reiterate istanze
 la supplicano a volermi prescrivere il luogo
 e tempo, dove potessi parlarle; e con tal
 occasione non sarebbe mancata altra
 materia da inserir nel discorso, o filosofia,
 o matematica. Oggi appunto il Padre
 Fabri mi ha detto, che vorrebbe che

gacepimo insieme qualche altro congruo
e che gli ha molte sperazioni. Sopra la
famosa esperienza del Torricelli con
l'argento vivo.

Manda poi a E. S. lo scritto di Ugenio, e mi perdoni
se l'ho ritenuto troppo, essendo stato la mia
una pura inconsiderazione: che se potesse bisognare,
avrebbe anche motivo di non lo mostrare,
ne che andassi in volta come già osservammo.
S. F. Fabri me lo domanda, e così propi
espediente di rimandarlo a E. S. acciò che
faccia quel che comanda di esso, se bene
credo che non vi sia che temere del
gentilissimo P. Fabri.

Con maggior comodità le accennerò ancora
qualche particolarità sopra il sopradetto
Manoscritto del Vita che E. S. le sopra
scrivere al sig. Principe.

Finalmente devo dire a E. S. che un suo servit.
avvisato che il mio andava al Paese
da suo Padre ^{in persona} assistergli, mi si offerse
per venire a servire. E di più che lui
era già accomodato con E. S. e egli mi
disse che ella l'aveva preso il pensiero

di favorirlo; e accomodarlo con altri
perchè appreso di se lo teneva per modo
di provvisione ecche V. M. ne avrebbe
parlato. Io però con esso lui non ho voluto
trattare né di pigliarlo, né di ricusarlo,
ma seguendo il ragionamento che riferito
fin tanto sentivo. Ella voleva l'opprobrio
comandarmi cos'aluna, perchè proponendo
V. M. affidato, come ne ho necessità, cederti
ai suoi ^{cenni} ammi fuor di questo caso io non ho trattato
né trattare di pigliarlo, mentre è così bene
accomodato con persona, e al conat. E
la me riveriti. Le ho voluto rappresentare
il fatto sinceramente; acciocché non seguisse
qualche inconveniente, cioè a dire che
il servit. avesse potuto fare apparire a
V. M. la cosa altrimenti, onde ne derivasse
in me colpa, o mancamento. Et a poltami;
pregli come che io non abbia parlato,
che io non sono che per volerla servire, o
servirla io med.^{no}. Ma di questo ho detto
troppo. Sape ad altro. Vediamo per cortesia
di far questi congressi col Pre. fabbri,
e potendosi noi esser insieme concorreveremo

prima il modo, perchè cielcano più
fruttuosi. Le devo dire anco degli
affittatiz. Non son più lungo ma resto
Di V. Mma. Di Casa li 3. Genn: 1661.

Dev. ed Obblma. Servit:
Ca Michel Angelo Ricci

Estratta dalla *grava* Malattia di mia Madre che poi
 andò al Cielo, mi venne consegnata di maniera
 che si richiedeva, e la messa verso di lei, e
 la necessità di provvedere a diversi affari
 domestici, che non mi permise l'ordinario
 passato di scrivere a V. C. A., onde io ne
 restai con somma mortificazione. Dal sig.
 Lorenzo Magalotti vinsi la prudentissima riflessione
 che fu V. C. A. intorno il Manoscritto del Pietra,
 e quanto a me io concorro nel di lei sentimento
 benché io non abbia veduto più d'occhio di quel
 che comporta il brevissimo tempo di un miserico
 che l'ebbi nelle mani. Il P. Santini l'ha
 tenuto sempre in tanta gelosia, che non ha
 voluto mai prestarlo a nessuno, ed io non glielo
 chiesi ne meno, solo a riceverlo in favori, ma
 non impetrarlo con altrui dispiacere. Un
 pozzo fa mi disse un letterato mio amico che il
 Padre Du Sui già Procurator Generale dei
 Certosini aveva l'Indice di tutti i Libri
 della Libreria Reale di Francia, fatto con
 accuratezza, e che metteva ancora la censura
 di molti Libri. Se dopo la morte del Padre
 l'aveva quell'Indice restato in potere di questi

Religiosi v'è di farmi ridito a poterlo
considerare, e. correre, e. curare qualche
notizia del manoscritto perduto, e la trovia
bontà del Padre Mesfenne che in quella
Libreria Romana Egli l'abbie. Del. successore
ne darò parte a suo tempo all' A. D. Serma.
e non m'è lasciar maniera di esercitar seco
il mio umile ossequio, con cui a D. A. S.
m'inchino. Roma li 14. Genno. 1661.
Di D. Altare. vna.

Umiliss. e. obblat. servit.
Carlo Michel Angelo Ricci



25

Espressa
dalla
mia
vecchia
di
I. et. L.

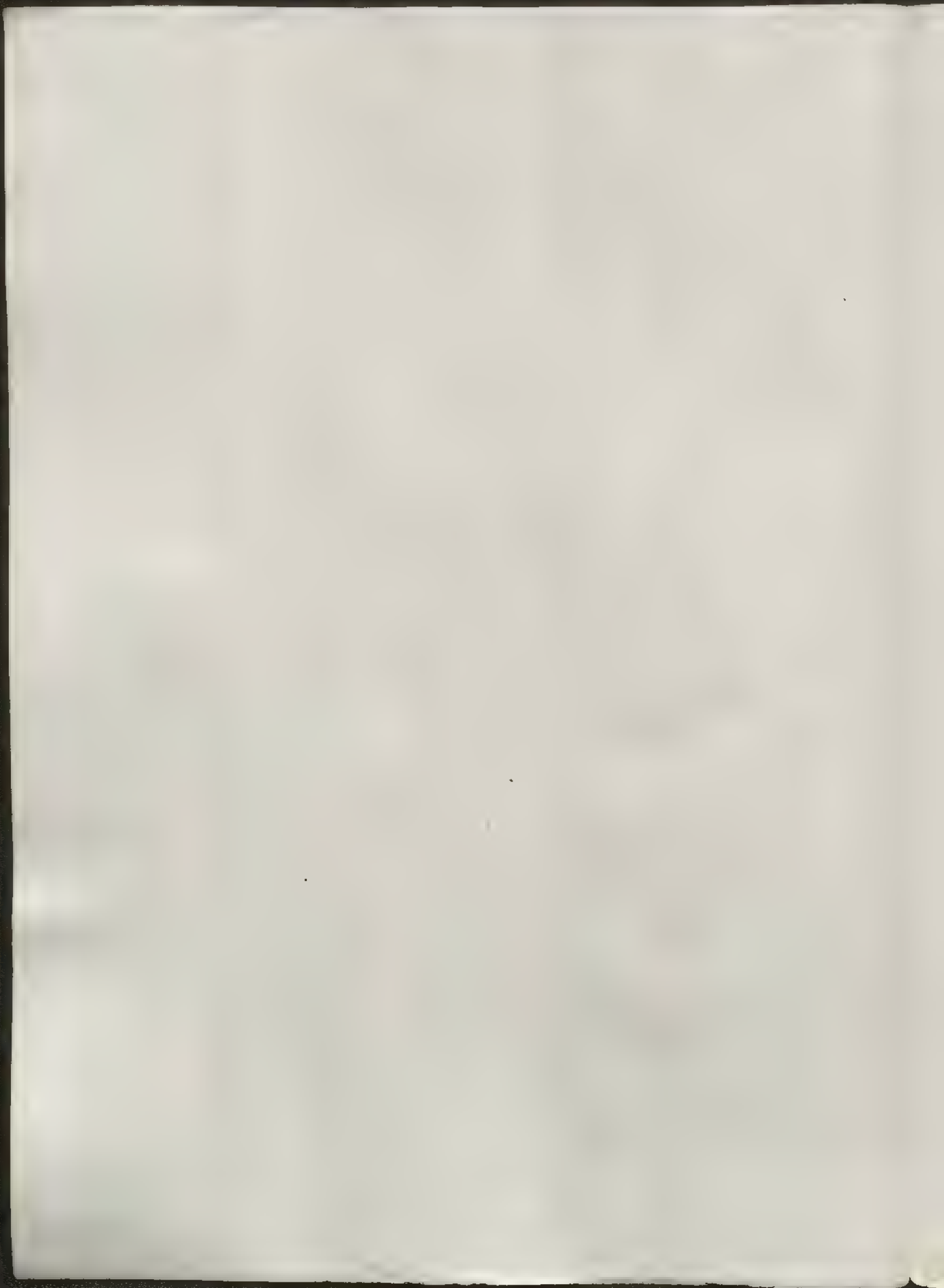
Sermio Principe

Picco in ogni tempo le grazie di E. et. Lermio:
con molta confusione, come sopra fatto
dalla sua incomparabile benignità: ma
ora particolarmente: che leggo i sentimenti
col quale si è degnata di onorare la Morte
di mia Madre, di essendoci consapevole della
fortuna che io godevo fra gli altri umili
servitori di E. et. L. si reputava allarmata:
obbligata alle sue grazie nella mia persona.
Questa perdita non solo mi ha fatto provare
gli effetti di un intenso dolore, ma ne provo
ancora notabile pregiudizio per la mia quiete,
tanto necessaria agli studi, avendomi lasciato
Eruditi molto fastidi.

L'Indice poi della Libreria Pontana mi è stato
promesso; ma ora il P. Procuratore de' Cerrosini
l'ha prestato ad un altro, ed a questo che gli ha
preso. Subito che io l'abbia significherò a E. et. L.
quel che se ne può cavare in proposito del
Manoscritto del Piesà, per rendere questo obsequio
a' cenzi di E. et. L., a cui umilmente m'inclino
Di E. et. L.

Roma li 2. Febb. 1661.

Umiliss. et Obb. Servo
G. Maria Cingolacci





Esstratta
dalla
pia
reg. vecchia
di
A. L.

Sereniss. Principe

227

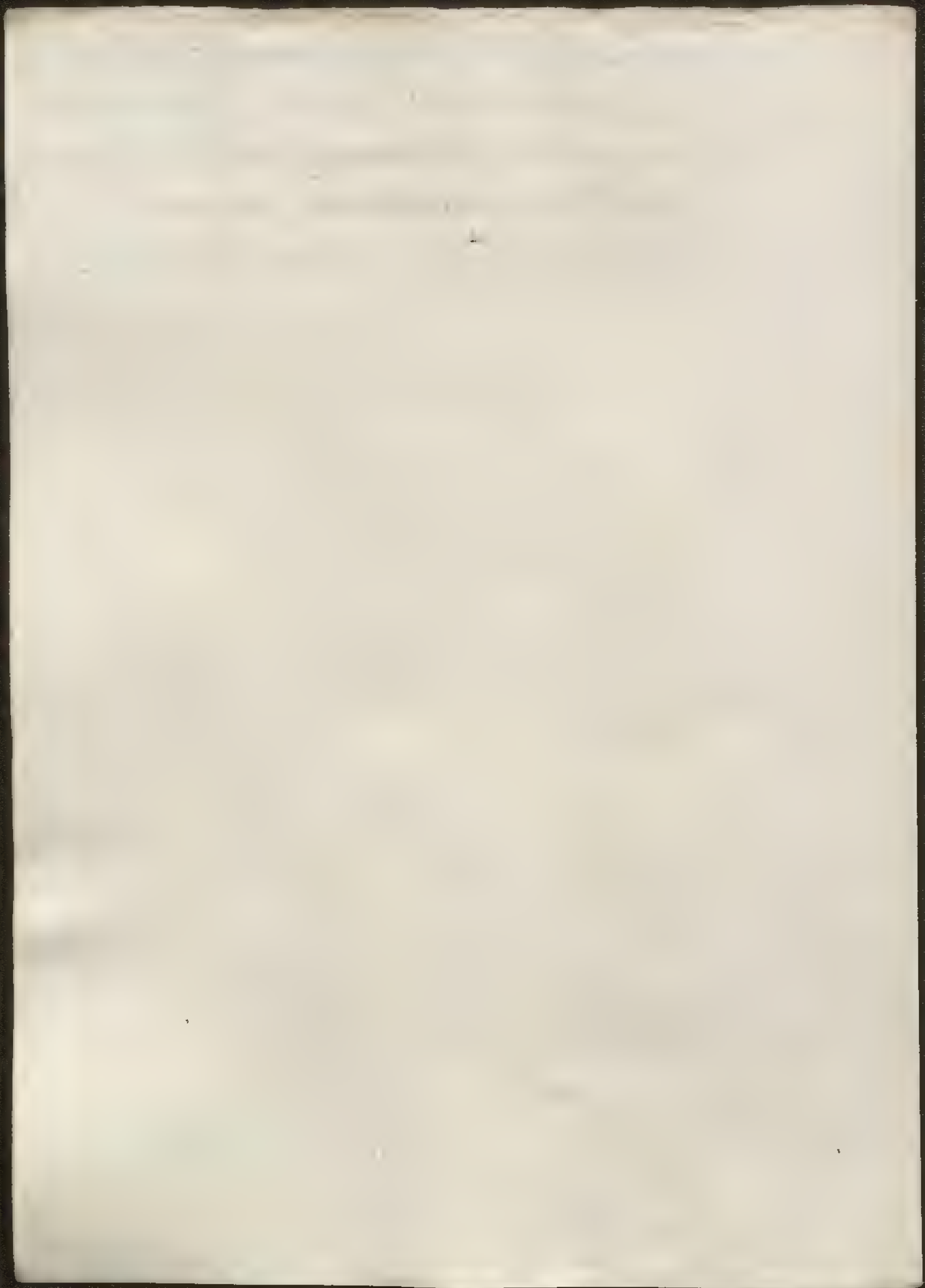
Insi dal sig. Abramo Ecchellense quel che
desidera il sig. Gio: Alfonso Borelli, e perche
si aggiunge all'appropria mia professione di
servire lui l'autorità di E. A. S. che mi
comandava di farlo, non ho trascurato diligenza
veruna per ottenere l'intento, ma con poca
fortuna. Imperciocchè ne alla Libreria
Vaticana, e Barberina, ne a quella degli
Altaretti, e de' PP. dell'Oratorio, ne in altro
fuori di Roma celebri, delle quali ha l'Indice
e Catalogo de' Libri il sig. Leone Alario,
~~non~~ si trova niente manoscritto di Eutocio
se non all'Escuriale di Spagna. Di Aben
Nadir arabo Scrittore il Vossio ne fa
menzione, pigliandolo dal Messenagino; il
sig. Alario mi ha mostrato un Catalogo di
Libri arabi che Giacomo Golio portò dall'
Oriente in Lida, e gli posò nella pubblica
Libreria dell'Accademia di quel Luogo,
come dice il Golio nel med. Catalogo, pubbli-
cato da lui con le stampe; e quindi si legge
di Aben Nadir con queste parole = *Cap. 7.^a*
" Bibliothecae Arabicae conscriptae ab Aben Nadir.
" Continet aut. ea pars l'itase Catalogum

„Liberorum Philosophorum, Mathematicorum,
„vel aliorum Artificum, qui ad 400. a
„Mukammede annum vixerunt. Item
„tractatum de variis Indor. Religionibus
Colevavillig: i. Sorelli ancora che si osservasse in
Cappo un non so che: ma io non seppi vedere
i Proghi precisi, ne il punto che vuole
egli sapere. Finalmente: domanda esempi
di Scritti dal Greco tradotti nell' Arabo
attribuiti falsamente ad altri, cioè ai loro
veri autori. Giovanni Dee, scrivendo
al Sommarino, ne tocca qualche cosa, e
la di lui lra: è stampata nel principio
dell' Epistolo. De superficies Divisionibus
ascribit a Macometto Bagdedino. Il sig:
Mazio in questo proposito mi disse, che
usando gli Arabi d'incominciare il Libro
col dento di qualche celebre scrittore,
n'è seguito alle volte che questo nome
soltanto la p.^a parola del Libro è stato
preso per nome del vero autore.

Spiacemi che la mia poca fortuna non abbia
favorita l'applicazione mia in uisitare
a G. C. H. e levare all' sig. i. Sorelli, sino a

258
farrei aver le notizie, come le desideravamo.
e supplico l' A. G. S., che li degni almeno
riconoscervi la prontezza del mio obsequio,
e da G. A. S. profondamte. m'inchino
Di G. A. S. firma: Roma li 14. Marzo 1661.

Unilist. co 566. 1. Servit.
Ca Michel Angelo Ricci

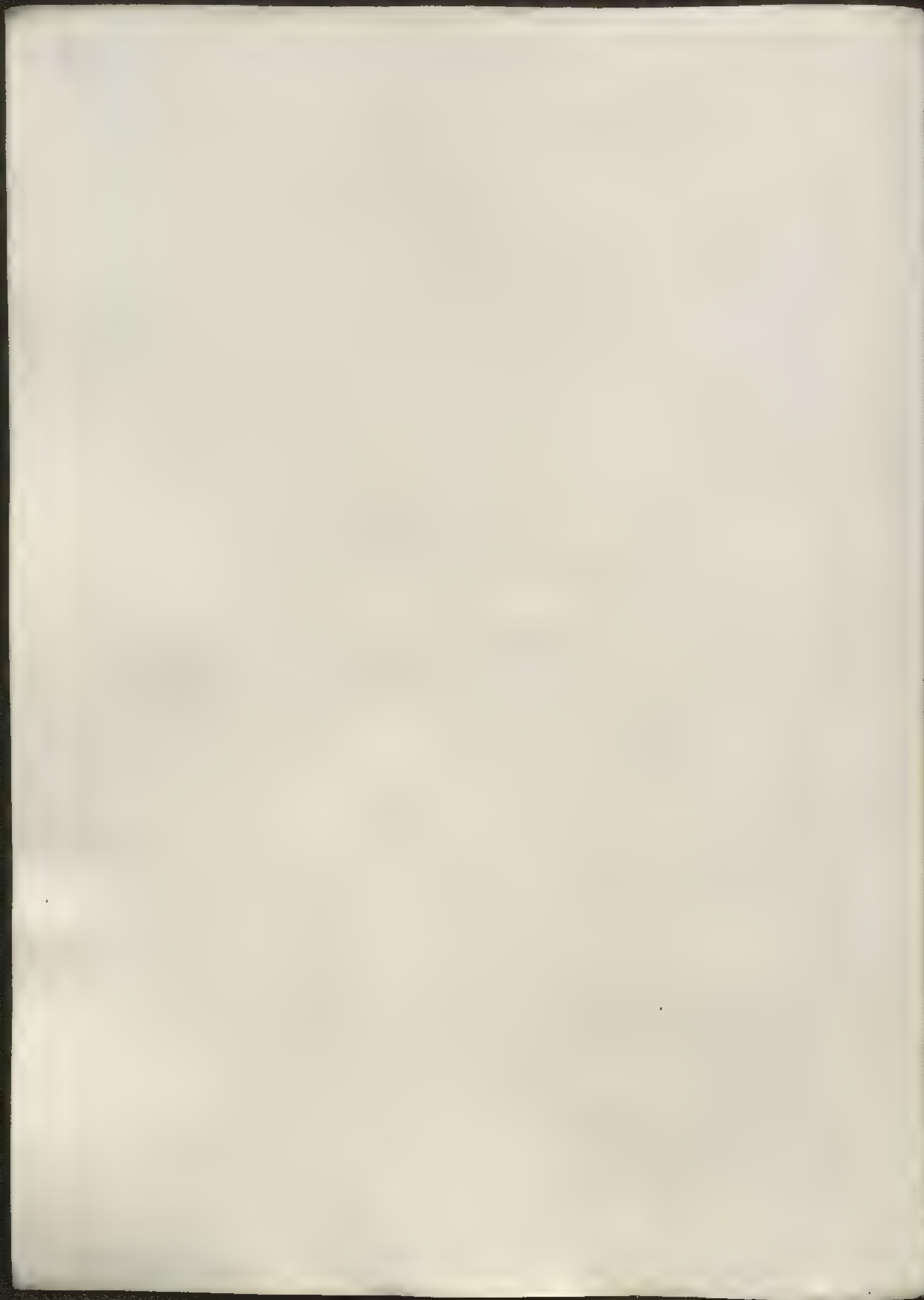


Estimata
Dalla
Sua
Sag: vecchia
ai
S. A. S.

Serenissimo Principe

259

Per parte di S. A. S. il Sig. Astram
Eccellente mi ha dato alcuni fogli
dell'Apollonio che appunto compiscono il 6.
Libro. Riesce l'Opera regna della prot. 7.
di S. A. S., e non dubito che i professori di
questa materia non sieno per gradirla al
maggior segno, essendo il soggetto sollevato
e nobile, e le osservazioni fatte dal
Dottor Gio: Alfonso Borelli abai accurate
e ingegnose; e quel poco che ne ho
potuto vedere, mostra chiaramente il bisogno
di riformare la definizione delle sezioni
Coniche data da Commandino, Widergio,
e altri. Non men chiamando: io vedo ne
med: fogli le mie obbligaz: alle grazie
di S. A. S., che si è degnato onorarmene;
e men mortifico. Risposi alla richiesta
del Sig. Borelli, come S. A. S. mi comando,
a cui serui con equal prontezza, e ossequio
sotto l'ubbidienza in ogni occasione, con S. A. S.
umilme: m'inclino. Roma li 18. Marzo. 1674.
Di S. A. S. Ma: Umiliss: ed Obbligatiss: seruo
Gio: Michel Angelo Ricci



Estratta
 dalla
 Riccia
 seg. vecchia
 2.

Almo. lig. miedroni Lmo

24

Didi ier l'altro il P.^{re} Fabbrì, et avendomi
 salutato in nome di D.ⁿⁱ, parvenni che
 non ricevesse il Saluto con la solita ilarità
 sua, ma con faccia tale che mi diede
 grave indizio di covar qualche cosa nella
 sua mente intorno l'antica controversia
 tra il sig. Nizario, et lui. Sentii poi da certi
 amici comuni ch'egli ha in ordine un
 non so che ~~per~~ mandarlo in luce, del quale
 n'ha ottenuta già l'approvazione dal
 Maestro del Sacro Palazzo, e ne sollecita
 la stampa. Gli ho data la scrittura del sig.
 Borrelli, come D.ⁿⁱ mi ha comandato, e dicovo
 non giunga tardi, sperando l'Opera sua finita,
 non può tuttavia se non giovar molto. Io
 vuole dar luogo al vero, come ha tanta
 capacità per intendere, e per conoscere.

Picaro tre: del liq. Vgerio cortesip. al maggior. cano,
 e si mostra desideroso di continuar meco il
 commercio di tre. Dice che in Olanda
 s'è veduta una Cometa verso Oriente, nei
 tempi p. l'appunto che la vedemmo in Roma
 Noi: e che in Parigi dov'egli tuttora è

Finora non hanno potuto operare
essere stato il Cielo quasi nuvoloso. Il Sig.
Tevnot mette in ord. alcune esperienze e fatto
in quell' Accademia mandavmelo che io
trasmetta al. S. A. Serma; e mi parla di
que' Discorsi inviati al Sig. Gaenio da
lor altri Sig. Accademici con la lode che
meritano, mostrando che sieno stati mo. to
stimati, e approvati. Ammirano amodo
e godono straordinariamente de' progetti che
hanno in Italia, onore che le proviene
da lor altri Sig. e dalla protez. del Sig.
Principe, la cui generosità e virtù inalzano
alle stelle.

Io devo mandare a S. Et. una copia di certo
Catalogo de' Libri Arabici, ma non è stato
possibile di averla in tempo, perchè il Sig.
Leone Alario, che dovea darmi il foglio
da copiare, si è trovato occupato dal nuovo
Ufficio di p.^o Custode della Vaticana, e
non avea quella Carta alle mani,
sicchè il tempo anche a lui è mancato.
Farò attendendo a suo tempo il favore dell

102

scritture accennatemi, ed intanto mi

gratifico
Di G. F. Alma:

Roma li 18. Aprile 1661

Dev.^o Officio. Loris.^o

Ca Michel Angelo Ricci

Elavira

Servus Principis

262

Estratta
 Dalla
 vita
 di
 S. C. 12.

Sermo. Principale. 263

Da molti giorni in qua mi trattengo un
 poco di ricreare: e trascurati dove non è la
 S. Incontra talora che manca l'occasione
 sicura di mandar lre: o di riceverle da
 Roma. N'è stata una che F. Cristoforo. ormai:
 l'degno di scrivermi più ordinari, or ora
 inesperto: di quel che in qua mi comanda
 terro ricordato al F. Gabri, o al sig. E. barchi
 il far nuove osservazioni a c. nuovo, e
 al mio ritorno vi assisterò; e gli servirò in
 quello che mi sarà permesso, offrendo loro
 la comodità d' un letto alto in mia casa:
 e ogni altro che egli mi comanderanno. Il
 F. Gabri già: ha in proposito di spedire, e
 me lo conferma con un suo biglietto. Scrivami
 ultimando: nel quale m'invia di mandare
 al sig. Lorenzo Magalotti quattro copie del suo
 Libro stampato adesso contro il sig. Vigenio;
 e io lo servo. Mi giura di non volerlo terminare:
 e per altro edificarli. Vigenio cioè che valse:
 ma gli è parso tanto grave il servirli, e toccare
 insieme col sig. E. barchi in alcuni punti,
 con egli crede, o torto, che non ha potuto
 contenerli; e gli ha particolarmente: eccitatosi

Quia
-eq: vecchia

Dr.
Child?

e l'incontrato loro che manca l'occasione
 sicura di mandarli, o di riceverli a
 Roma. Nè si una che S. C. si era. Ormai.
 il degno di scrivervi più ordinari, o se
 in alcuni di quel che in questa mi comanda,
 terro ricordato al P. Gabri, o al sig. E. baci
 il far nuove osservazioni a C. Atene, e
 al mio ritorno vi assisterò; e gli servirò in
 quello che mi sarà permesso, offrendo loro
 la comodità di un letto alto in mia casa,
 e ogni altro che essi mi comanderanno. Il
 P. Gregorio ha in proposito di spedire
 me lo conferma con un suo biglietto. Scrivete
 ultimando; nel quale mi immeddi mandare
 al sig. Grego Magalotti quattro copie del suo
 Libro stampato ed edito contro il sig. N. Genio;
 e io lo servo. Mi giura di non volerlo terminare.
 replica altro, e dice il sig. N. Genio che è che si è
 meglio partorire grave il sentirsi toccare
 intimo col sig. E. baci in alcuni punti,
 con egli crede, certo, che non ha potuto
 contenere; egli ha partito. Amato: eccitavo

il celo quello che, scrive il. A. il genio del
moto della terra. Dura forse il libro con. e
materna da consigliare a costesti. Per. edio
correi che parimente a me fosse occasione
di esercitare in qualche cosa il mio spaguo
verso l. A. E. Loma. Come ne. loro
ambizioso, con. il spumando: me. Cerin. no
Di B. C. A. Loma. Francia linn. Maggio 1661

Indirizzo. et. Edm. Loma.
Ca Michel Angelo. Loma

1. 100
 2. 100
 3. 100
 4. 100
 5. 100
 6. 100
 7. 100
 8. 100
 9. 100
 10. 100
 11. 100
 12. 100
 13. 100
 14. 100
 15. 100
 16. 100
 17. 100
 18. 100
 19. 100
 20. 100
 21. 100
 22. 100
 23. 100
 24. 100
 25. 100
 26. 100
 27. 100
 28. 100
 29. 100
 30. 100
 31. 100
 32. 100
 33. 100
 34. 100
 35. 100
 36. 100
 37. 100
 38. 100
 39. 100
 40. 100
 41. 100
 42. 100
 43. 100
 44. 100
 45. 100
 46. 100
 47. 100
 48. 100
 49. 100
 50. 100
 51. 100
 52. 100
 53. 100
 54. 100
 55. 100
 56. 100
 57. 100
 58. 100
 59. 100
 60. 100
 61. 100
 62. 100
 63. 100
 64. 100
 65. 100
 66. 100
 67. 100
 68. 100
 69. 100
 70. 100
 71. 100
 72. 100
 73. 100
 74. 100
 75. 100
 76. 100
 77. 100
 78. 100
 79. 100
 80. 100
 81. 100
 82. 100
 83. 100
 84. 100
 85. 100
 86. 100
 87. 100
 88. 100
 89. 100
 90. 100
 91. 100
 92. 100
 93. 100
 94. 100
 95. 100
 96. 100
 97. 100
 98. 100
 99. 100
 100. 100



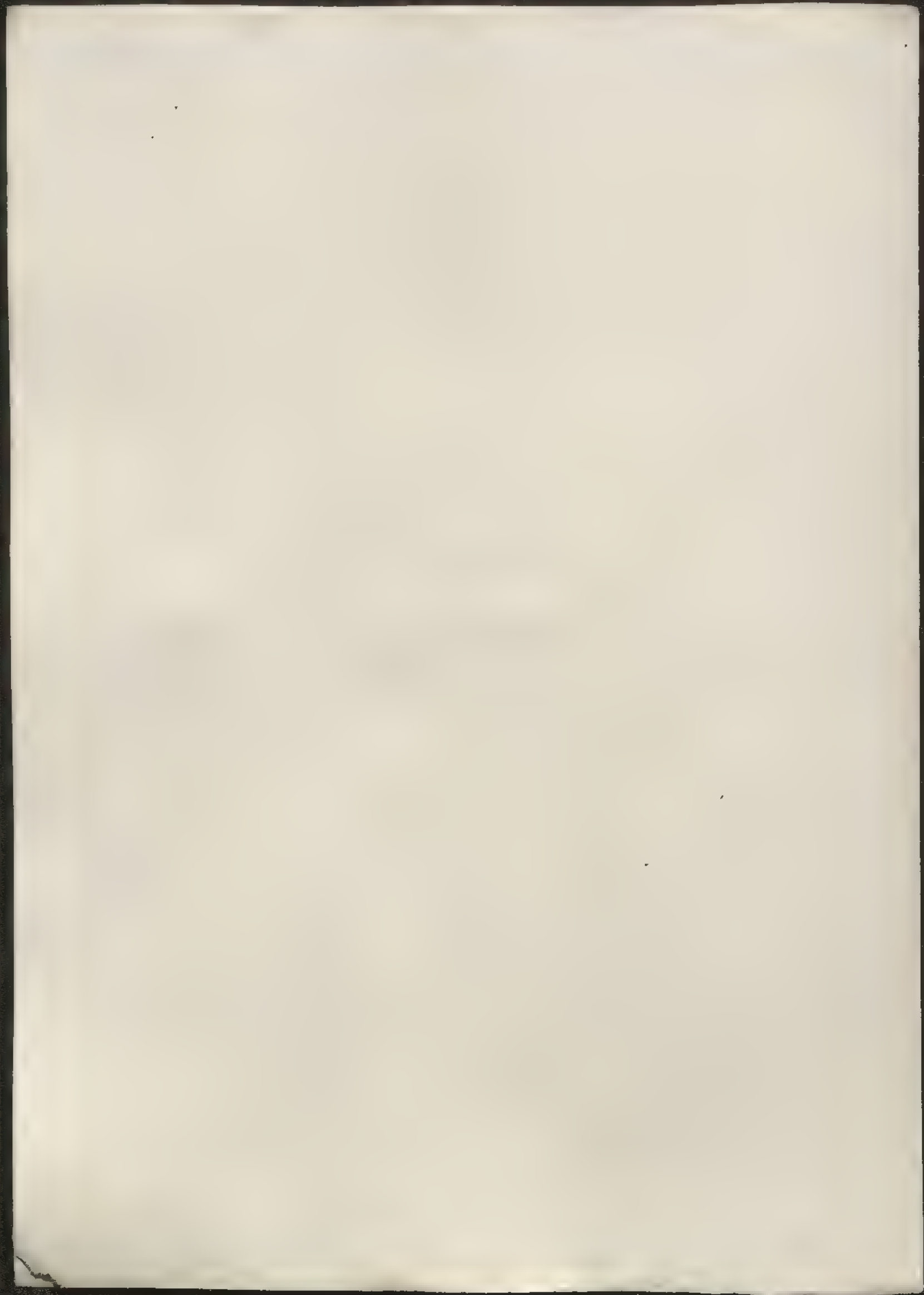
E. m. m. a
da la
zia
seg. vecchia
di

crem. s. T. encipe

265

L. c. t. L.

Benigno. T. m. a. s. m. o. l. a. s. e. m. a. T. a. s. a. d. i. L. c. t. L.
onorato Giovanni de' i. i. n. u. o. s. i. , non le adra
parar nuovo che amica in es. a. r. i. c. o. v. a. r. s. e
anche il s. i. a. c. t. b. a. n. o. P. i. o. b. e. l. i. o. , gentiluomo
del sig. Card. E. s. p. a. c. c. a. d. i. n. a. t. i. o. n. e. I. n. g. l. e. s. e.
Profesor di Rettorica in questo studio della
Sapienza, Oratore, e Poeta, intendente di
Medicina, e pratico di molte lingue: La
qual varia letteratura lo rende stimabile
pur a p. a. i. e. d. a. g. n. o. d. e. l. p. a. t. r. o. c. i. n. i. o. d. i. E. c. t. L.
Ha voluto far a me godermi quest' onore
col mio mezzo prestare a E. c. t. L. s. e. m. a. d. i. l. l. u. o.
s. f. e. q. u. i. o. , e. i. n. i. a. r. l. e. i. l. p. i. e. g. o. q. u. i. a. g. g. i. u. n. t. o.
con un suo libro che pu. b. l. i. c. o. i. n. t. r. e. l. l. i. a. d. i. e. t. r. o.
dedicato all' E. c. t. L. s. e. m. a. d. i. l. l. u. o. d. e. l. s. i. a. L. E. u. c. a. ; p. a.
il quale mi faro. e. c. i. t. o. d. i. a. g. g. i. u. n. g. e. r. e. c. o. n.
a. l. t. r. o. p. i. e. g. o. d. i. s. i. m. i. l. t. e. n. o. r. e. , d. e. l. m. e. d. s. i. a. P. i. o. b. e. l. i. o.
perche E. c. t. L. m. a. b. b. i. a. d. a. f. a. v. o. r. i. a. , l. i. c. o. m. e.
u. n. i. l. f. a. i. m. a. n. d. o. l. a. s. u. p. p. l. i. c. o. d. i. c. o. m. a. n. d. a. r. c. h. e. s. i.
f. a. c. c. i. a. c. a. p. i. t. a. r. n. e. l. l. e. s. u. e. m. a. n. i. , e. r. i. c. o. r. d. a. n. d. o.
all' E. c. t. L. s. e. m. a. d. i. l. l. u. o. c. o. n. o. g. n. i. r. i. c. e. r. e. n. z. a. l' o. b. b. l. i. g. a. t. i. o.
m. i. a. f. a. v. o. r. i. a. , p. r. o. f. o. n. d. a. m. t. e. m. e. l. e. i. n. c. l. i. n. o.
Di E. c. t. L. s. e. m. a. d. i. l. l. u. o. T. o. r. n. a. l. i. n. s. L. u. g. l. i. o. 1661.
U. n. i. l. f. a. i. m. a. n. d. o. l. a. s. u. p. p. l. i. c. o. d. i. c. o. m. a. n. d. a. r. c. h. e. s. i.
C. M. i. c. h. e. l. a. n. g. e. l. o. P. i. c. c. i



E tratta
dalla
zia
Sag. vecchia
di
S. A. R.

sereniss. Principe

207

Non credeva il Sig. Albano. Ghislasio di
aver luogo tale nella memoria di S. C. A. R.
come ha poi conosciuto di avere, da quello
che ella, ⁴beha. ²è ³degrata di scrivere li
di comandare a me che gli ¹scrittura ²in ³no
nome. Si è restato egli per tanto con particolare
ammirazione, e con obbligo infinito a S. C. A. R.
confermando, e nel concetto d'aver altre
volte infinuato agli, che la benignità di S. C. A. R.
superava l'aspettar di ognuno.

Dell' Apollonio con impaziente cuore, lui n'ero
richiesto, e potrò dar questa buona nuova,
che si è pubblicato, ed io ricavar la d'ora
dell' C. A. R. ¹serm. di averne una copia
oro. Tho, per la quale con la dovuta riverenza
gliene accuso e mi obbligar. Qui da certi
giorni in qua, pioiamo acqua, e venti, che
hanno temperato i calori dell'estate, e lo
costi riesca simile la stagione, sarà molto comodo
nel riapimento dell' accademia l'applicare
agli studj dell' esperienza, e della geometria,
e a S. C. A. R. ¹serm. profondando in inchino.

Di S. C. A. R. ¹serm.

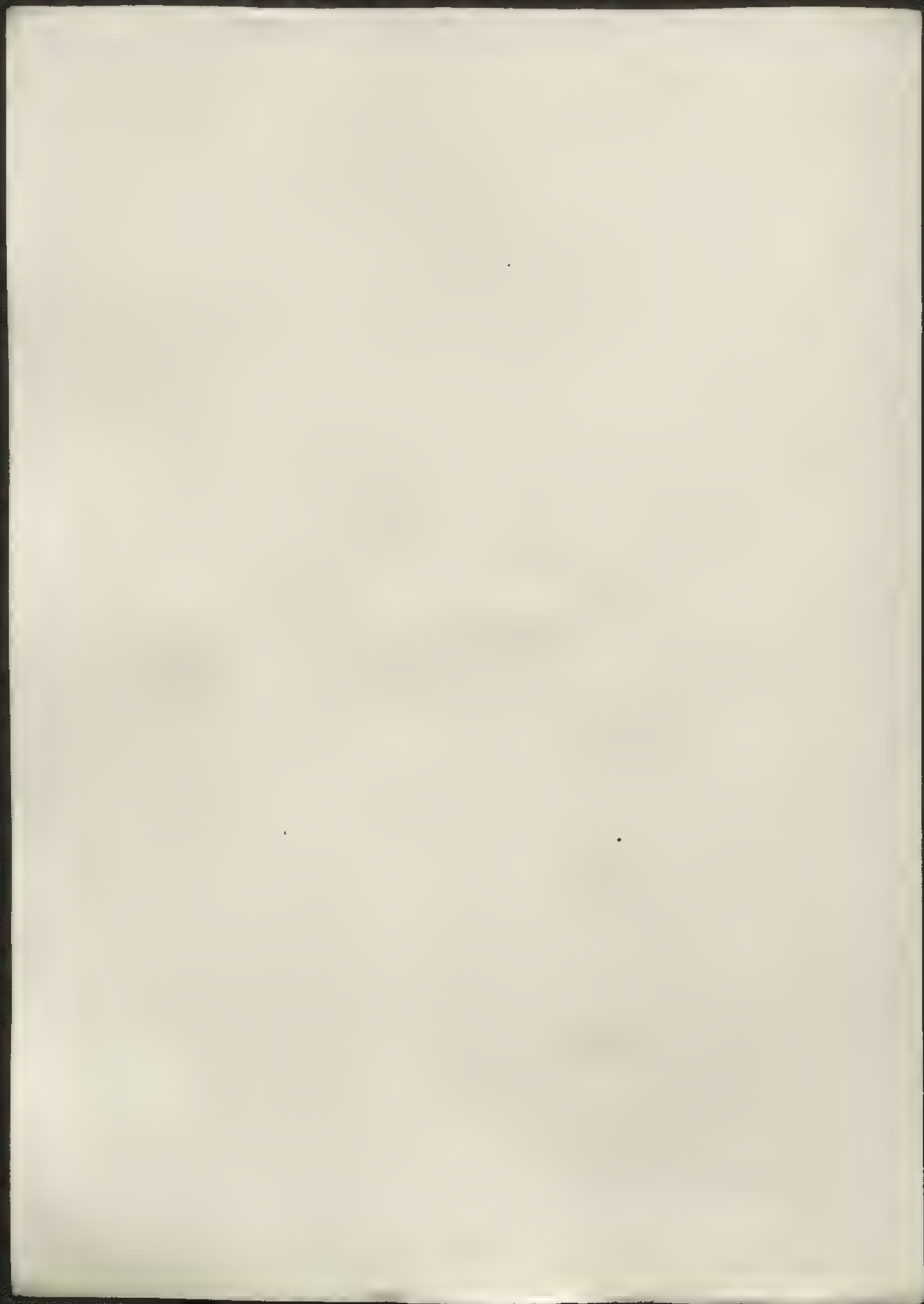
Roma li 5. agosto 1661.

Unilpmo. et obliquo. servat.

Co. Michel Angelo Ricci



100



Erstmal
dalla
Kia
ad: vecchia
di
I. st. R.

Armenio. Principe

259

Corrispondono nella stampa dell'Apollonio,
che E. C. A. S. 17 farmi grazia, sic degnara
mandarmi, alla magnificenza de' Principi
che n'hanno procurata l'ediz: la justumita
dell'argomento, l'accuratezza delle note fattevi
la stampa bellissima con i caratteri uniformi,
e chiari, e la carta buona col margine largo,
che sogliono, come ben sa E. C. A. S., concorrere
a satisfar pienamente i curiosi e lettori.
Devo in questo confessar liberamente: a E. C. A. S.
di farvi non ordinario compiacimento,
perche in una tal opera resterà eterna memoria
della protezione che E. C. A. S. e la sua serma. Casa
continua alle buone ed: Pro mo et
avidamente: trascorso, e trovo in ogni parte
l'opera eguale a sermed: e sempre degnaissima.
Voglio Dio compiera mano felicitare Principi
tanto benefici alla virtu: e io cosi di cuore
offerisco i miei voti al Sir. Vasto: come
sono mille titoli, e ora per dono del libro,
del quale ha voluto onorarmi

Di E. et. Berna. L'infinito ed eterno.
Di P. et. Berna. Michelangelo Ricci
Roma 29. Ag. 1661.



Estrema Scrittura Principale

21

Dalla mia Non doveva il P. Maestro Belli partire
già. di Roma prima di Natale, e però si era
sag. vecchia. dato il tempo di servizio G. C. A. e dalla
S. A. R. Cong. ottenuta la licenza del Priipil lig.
P. Borelli, ma l'accidente del fratello del Padre
ha portato che egli sia improvvisamente
partito mercoledì mattina verso Perugia,
e trovandosi alla morte di lui che intendeva
esserli molto vicina. Questo farà differire
un poco, non potutavi mancare d'inviarlo
istanto al Padre per via sicura il piego di
G. C. A. e supplicarlo unitamente per la licenza.
Doverdolo io fare non solo giustificare al
comando di G. C. A., ma per inviare ancora
il sig. Borelli in tutto quello che può
facilitare, e promuovere gli studj non
tanto profittevoli al pubblico.

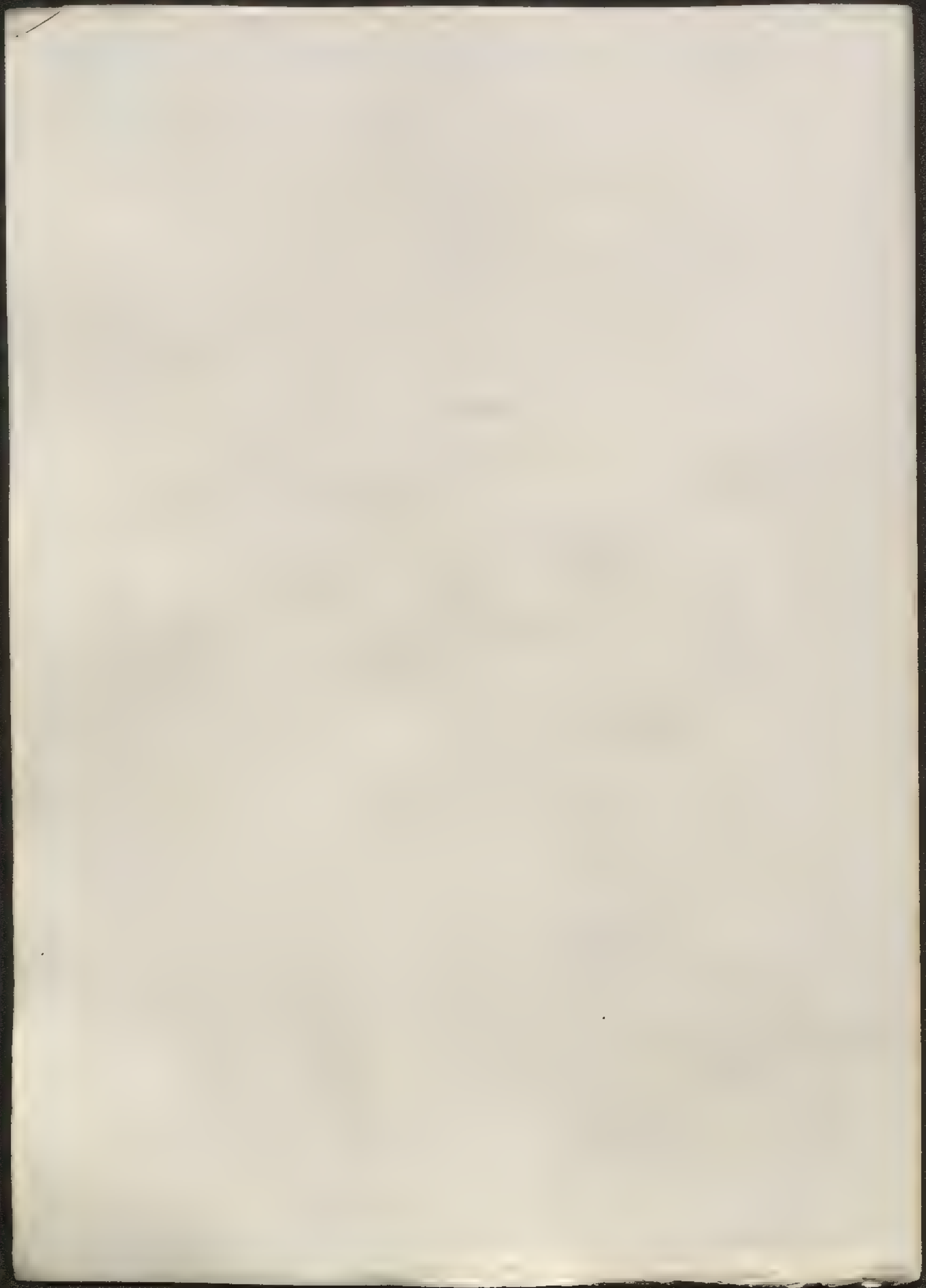
Quanto all'Apollonio, non è gran tempo che
intesi dal med. Padre in buona congiuntura,
inse che egli lo desiderava, e che ne voleva
supplicare l'et. E. R. dopo aver veduto
il mio esemplare, del quale si degno la

Di. E. et. terra: Romae in. Anno. 1661.

1 миллиметр 0,001 метра.

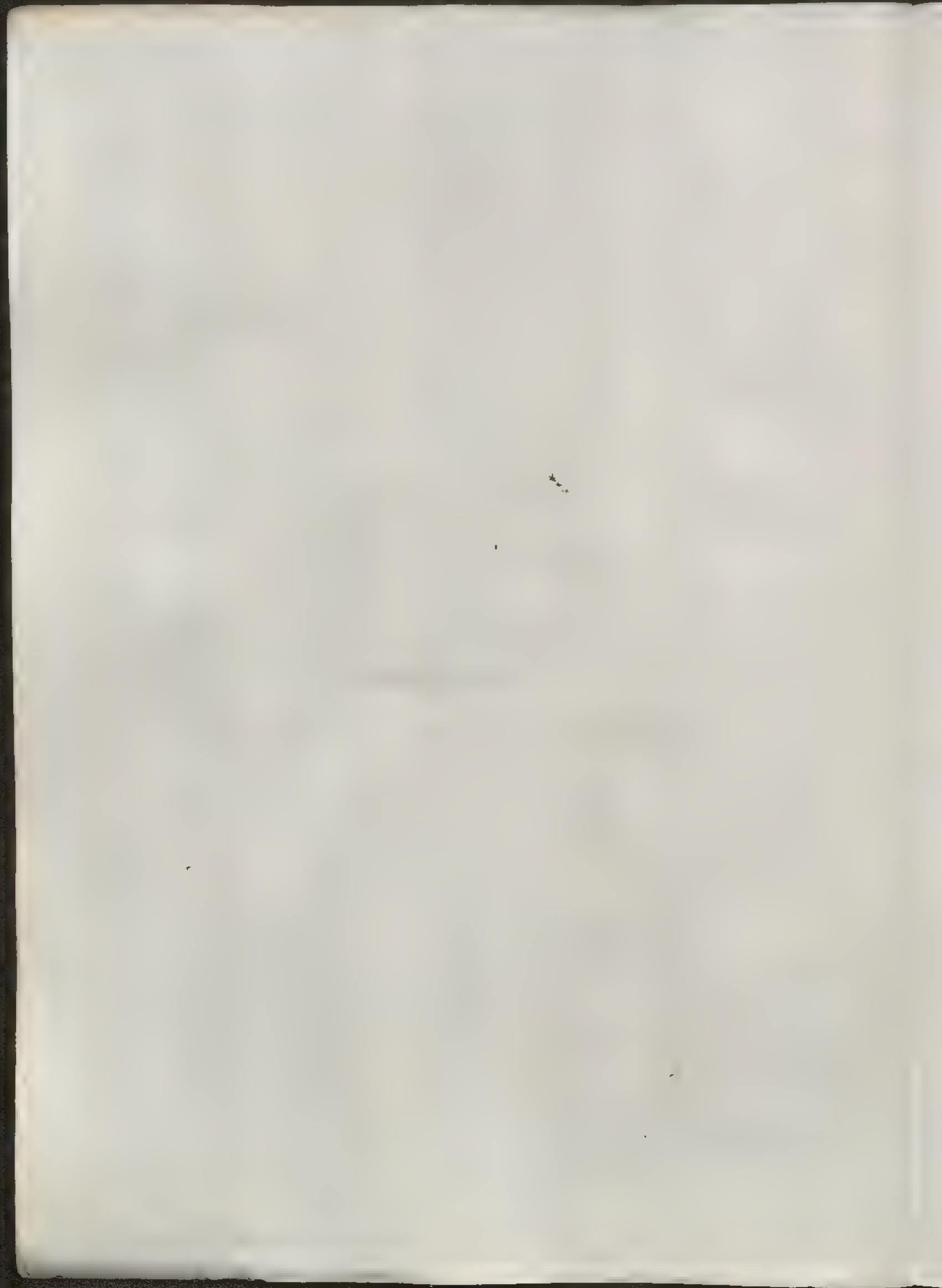
Da Michel Angelo Ricci

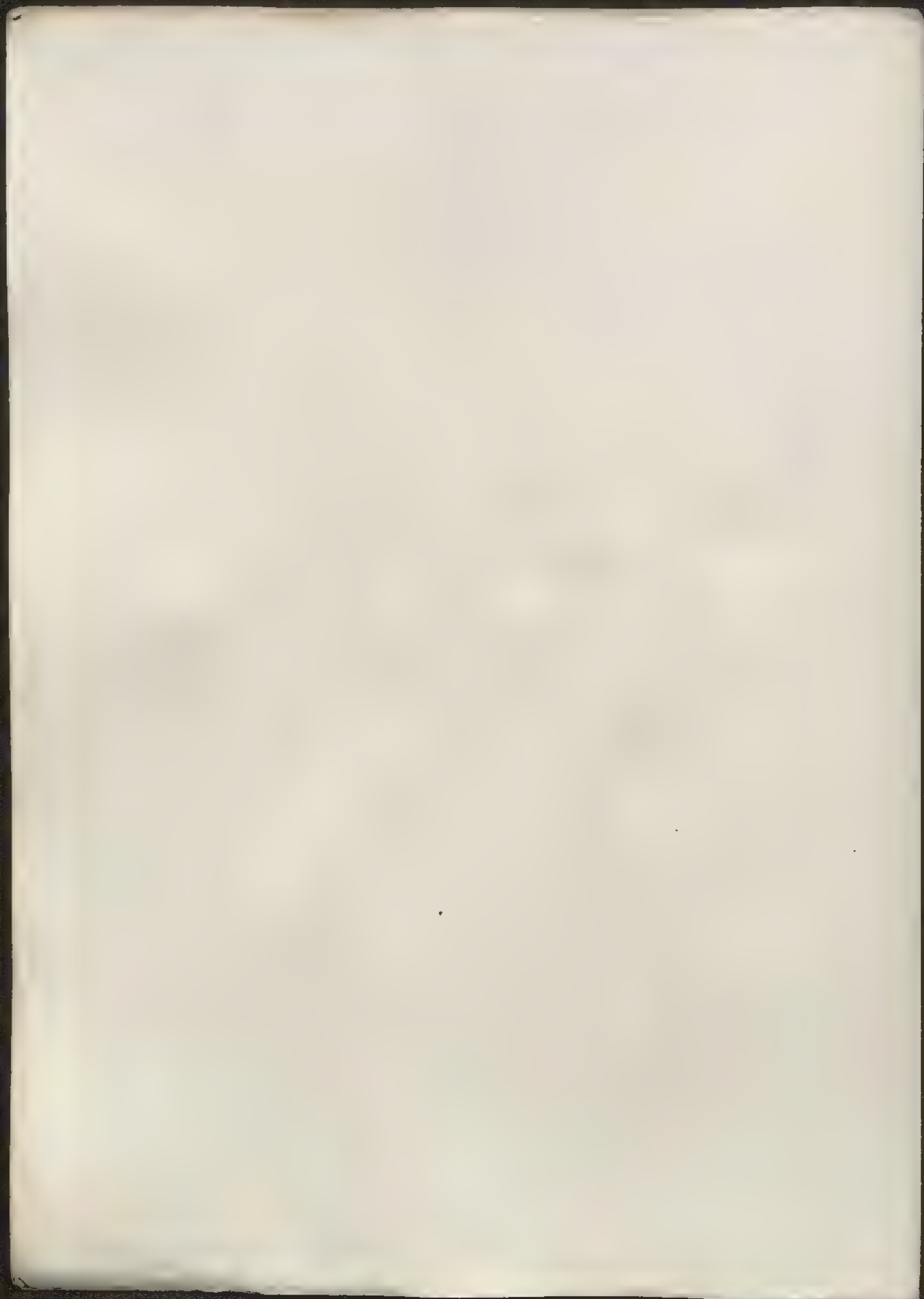
2)
62)
6

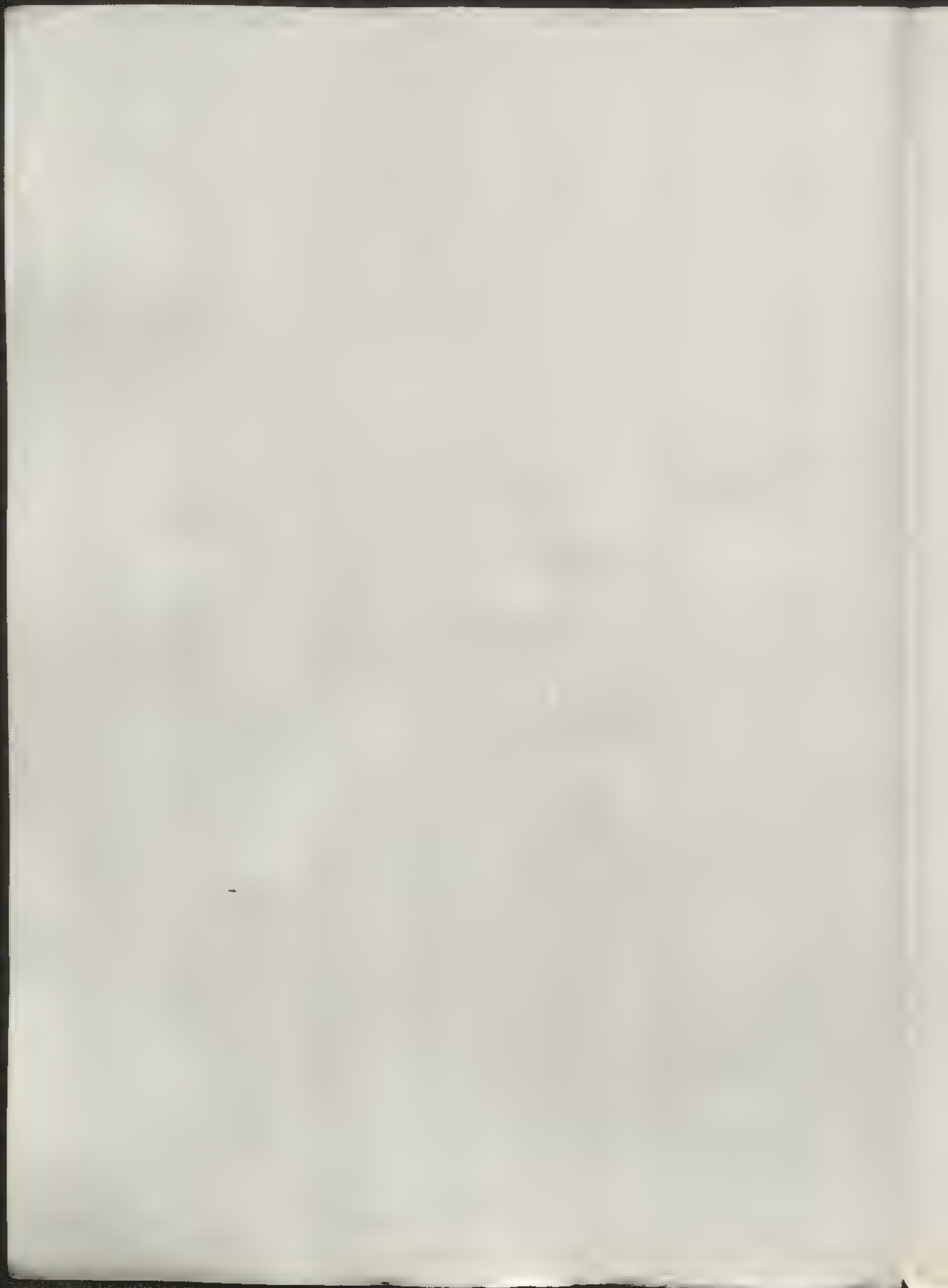


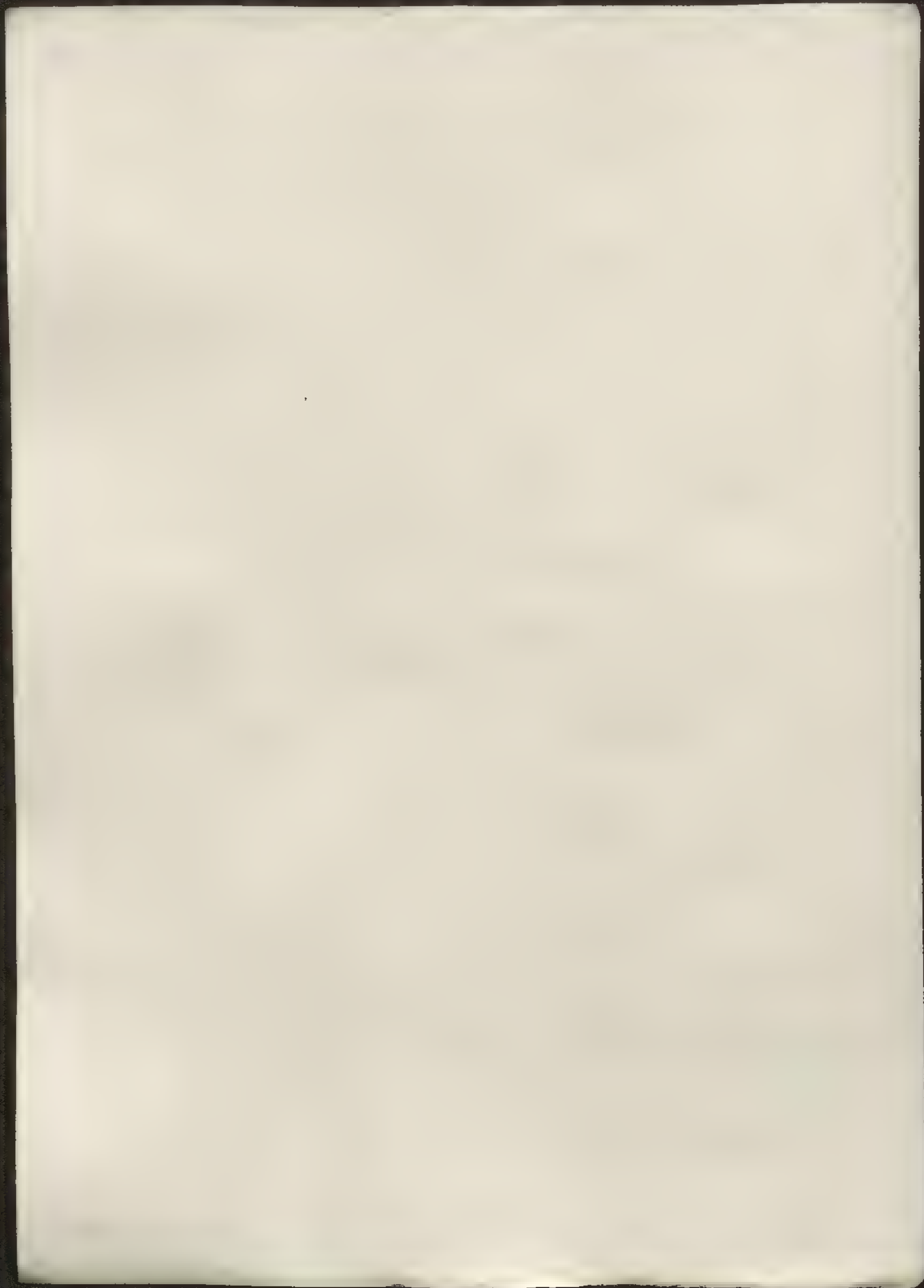
100

*Vinitissimo al G^{ro}. M^o. Loris.
Il Michael Angelo Ricci*









S.
Estratta
dalla
eg. l'ecchia
di
A. R.

Am
Erenio. Principe

277

Il sig. Candido del Buorio, per mezzo del
quale E. C. A. S. è degno d'inviami una
sua lra; essendo verissimo: conforme al suo
nome nel candore, e nella bontà de' costumi,
e molto intendente ancora delle cose
fisico-matematiche, mi ha fatto gustare
una si giusta concezza: che ora mi duole
di perderla. Ho pregato di voler preservare
a E. C. A. S. questa mia, con la quale io le
rinnovo il mio ossequio, significandole insieme
di aver avvisi di Parigi dal sig. Erenio
che il sig. Ingenio sta sul punto di pubblicare
un suo trattato della Dioptrica, nel quale
si crede che egli debba superare ogni
altro scrittore di tal materia che abbia
stampato fin ora. Dico che il sig. Ingenio
ha scritto costà credo all' A. l' lra: se
muta mi fare nel sistema di Saturno, ed
invia una risposta all'ultima scrittura
del F. Fabri. Che il mio sig. Ingenio,
meo sig. di Parigi, e d'Inghilterra aspettano
con sommo desiderio il libro dell'esperienza

fuori nell'Accademia di P. et. e che
questi Inglesi formano di sopra il Statuto
della loro Accademia, favorita dal Re
con molti privilegi, e che sono tutti i
intenti all'investigar: delle cose della
natura. Finalmente: dice il sig. Severaco di
aver ordinato molte relazioni de' paesi
lontani, le quali si stampano, e presto
si potranno pubblicare. et V. et. S. che è
tanto gran Protettore delle Scienze. Ved.
si devono questi, e simili avvisi, e confido
che la benignità di lei sia propiziosa,
come un effetto della mia divota, ed
umilissima: osservanza che vorrò osservare
modo di esercitarsi, et a P. et. profondando.
in inchino

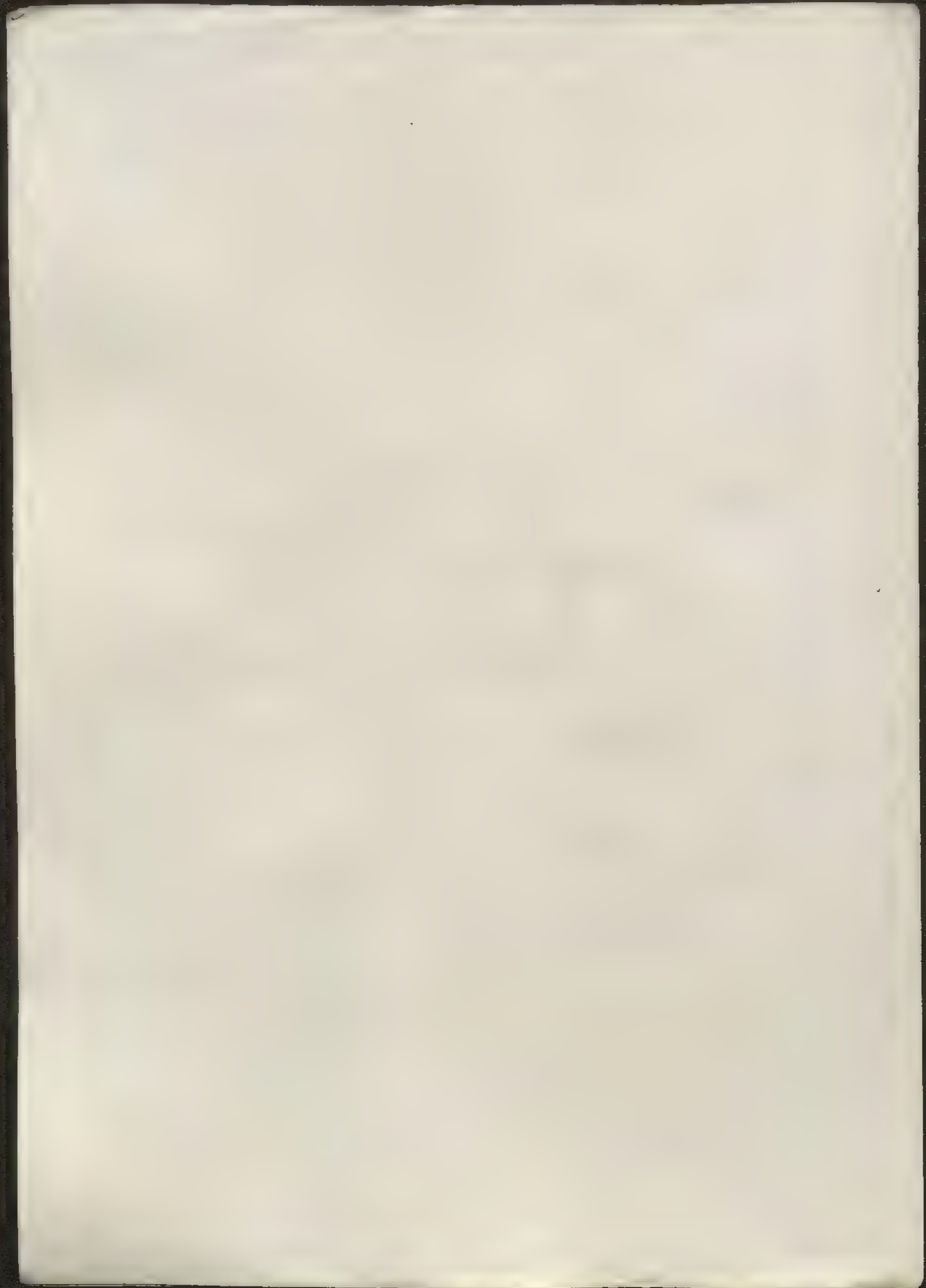
Fornalini. 17. Feb. 1661.

Di P. et. Lermia:

Umilissimo ed Obbligato. Servito:

Dr. Michel Angelo Ricci

22.



Estratta
dalla
mia
libr. vecchia
di
S. A. S.

Serenissimo Principa

29

Intesi appunto ieri che era giunto qua-
l' sig. Lorenzo Magalotti, conforme doveva
per quanto V. A. S. liera degnata accennarmi
nella sua; e dove avergli dato qualche giorno
comodità si agiusar molte cose, com'è solito
di chi arriva di nuovo in una Città di
Negoci, e faccende, qual'è Roma; i andrò
a riceverlo, e supplicarlo che voglia comunicarmi
le tante buone sperienze, e godere delle
grazie che mi fa l'A. E. S. di imparare
delle belle cose da' sig. Accademici di E. C. R.;
osservate nella natura, fuggendo in questa
maniera il rimprovero che Aristotele a molti
fa, i quali considerano sì poco le cose fatte
dalla natura con ammirabile magistero
pure si pigliano diletto nell'opere degli scultori,
e pittori, e l'imitar: di qualche cosa naturale,
in cui l'artificio è sempre incomparabilmente minor.
Quanto al libro della Dioptrica, e delle Relazioni
di paesi lontani, ne scriverò in Parigi al sig.
Devenot, acciocchè l'A. E. S. resti servita; e
faccia dar fuori al sig. Ugenio l'altro
notizie del suo sistema Saturnio; e

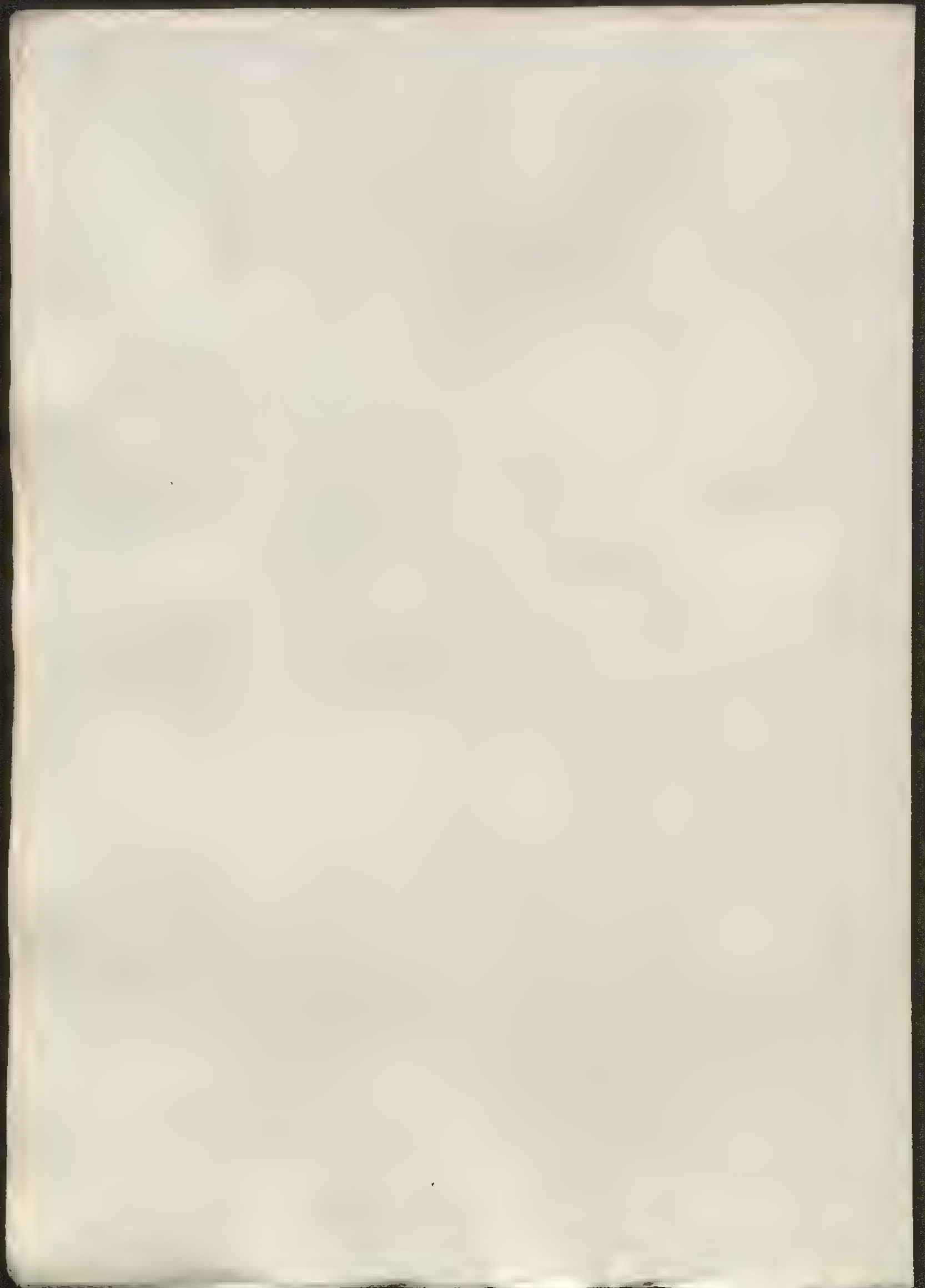
pregando Dio in questi santi giorni che
lungamente ci conservi Principi così magnanimi
e protettori delle bone tre; col dovuto ossequio
mi sciorio

Di V. A. S. Roma li 24. Aprile. 1662.

Similissimo Ed. Mo. Seru.
Da Michel Angelo Ricci

ing,
is

re,
the



S.
Sfratta
Dalla
Rice
- 17: vecchia
di

Il. mo. Sig. e. fond. mio. E. mo.

311

S. A. H.

crede al Renaldini

Infine. è persuadermi non posso che nell'
esperienza, dalle quali ragioneremo e di
passati, ci abbia che fare la pressione dell'
aria. Preghiamo che la canna ^{D. Vetro} A B. sia
lunga un pollice, e che abbia
nel suo fondo B un sottilissimo foro
il quale si riempia di acqua, e
immerga la parte B della canna
nel vaso C D. pieno di olio prima; e poi
sotto l'olio di vino rosso.



Prima l'aria ambiente il lino del tubo. Si temerà
similitudine: l'olio; onde uscirà fuori l'acqua
il vino entrerà; quando la parte B del tubo
e ciò non accadrà quando è nell'olio. E
può attribuire alla pressione dell'aria, che
è sempre la medesima, ma sen, è alla
compressione de' liquidi. Sostenerli e premurli.
Non importa niente all'aria che liquidi
siano nella canna, purché non po' li vidi di lei,
perché allora non lo potendo reggere tutto
è forato l'argento, e l'acqua si riempie a cedere
ed uscirà infino a tanto che, si riduca
alla solita altezza di un pollice, e un po'.

3 di braccia 18. in circa; nella quale
altera il peso assoluto dell'argento, e dell'anna,
suo. e per uguale al peso assoluto dell'aria
esterna, e prominenti che gli contrasta l'uscita.
Imaginiamoci dunque 4 B di venti braccia. D
acqua che la riempie, certo è, che non si reggerà
sta: ma solo presso a braccia 18. uccidendo
il restante, o che nel vaso C sia da B o
o dell'argento, o del vino, con ella, a modo d'aria,
ma essendo del vin grosso che è meno grave
in specie dell'acqua, e che. è accordato. in q^{ta}
e a pari nell'istesso tempo pel sottilissimo. B
B. l'acqua uscirà della canna, e entrerà
il vin grosso, mantenendosi nella canna come
una mole che sia giusto contrappeso all'aria
esterna. L'istesso avverrà in tutt' i liquidi
che, parimente. è accordando ad entrare e
uscire in uno stesso tempo parte del' uno,
e parte dell'altro, quando quel della canna
è in specie più grave dell'altro nel vaso
ma se in ciò avranno discordie, c'è da
ciascheduno de' liquidi nel luogo suo
(E non si farà gr^o. giorno) fuorchè. è. to
il liquido della canna, se era ^{più} denso

premente, e che allora n'uscirà il sopranfatto
e resterà solo il liquido nella stessa altezza,
che acquaglia il peso dell'aria.

Fin qui abbiamo supposto che la parte B sia sopra la canna, e immerga
nel liquido, tagliante del vaso E D. ma si varia
questo ancora, quando la parte B sta fuori del liquido
nell'aria; o vero se la canna non è piena e non ha
nello spazio vuoto lasciato dall'argento, o dall'acqua nulla
e non si può esperienza se la D. Porricelli siam lecito
di chiamarlo così, e chiamarla, benché in tutto vuoto
non sia. Imperciocché l'aria dilatata o gli altri
dell'acqua salita in quel voto, premotto, e contrastano
al liquido l'uscita della canna, come fa l'aria
l'aria; il qual liquido se peserà più del l'ambiente
il quale è nel voto, e verserà intanto che ne resti
solo in altezza che nel peso l'acquagli. se poi col
liquido della canna si accorderanno questi altri
cui che sia nel voto, ad uscire intanto che ne resti
nel voto B. e farà pure il vuoto, come nei l'acqua
e ne. in 20. so dicemmo; ed essendo in 10. tra l'a.
gravita in specie del liquido molto maggiore
quella che ha l'ambiente nel voto, finirà di
uscir fuori il liquido della canna, e vi entrerà l'aria
gli altri dell'acqua, o altro che stava nel voto,
ferma di ambiente. In somma in tutti i casi
avverrà un simile effetto, e per quel che si è detto
non pare.
e per la sua perspicacia, e per l'uso in questi
naturali, e per la ragione di giudicare e di

obbligherà certamente di più con la sua cen. ura
Della quale io la supplico facendomi cono. cere
la verità. S'io forse m'inganno, che onorandomi
di approvare: e di loce, a lasciarli in errore.
Al suo scilicet. vocabolario della lingua e gli altri
due libri gli custodirò come devo, e ne goderò
intanto l'uso, conformi l'intento di lei, che è
di farne questa droria. L'opera è piena
e ricca di vocaboli del buon secolo tuttavia
conviemmi di qualche cosa, con la quale
si potrebbe molto utilmente ampliare. Ma non
mancherà tempo di ragionare al di lei
ritorno. Aspetto nova del suo felice arrivo
costà, e Nostro sig. le conceda quella
prosperità che merita, e che di vero cuore
io le desidero, come veramente

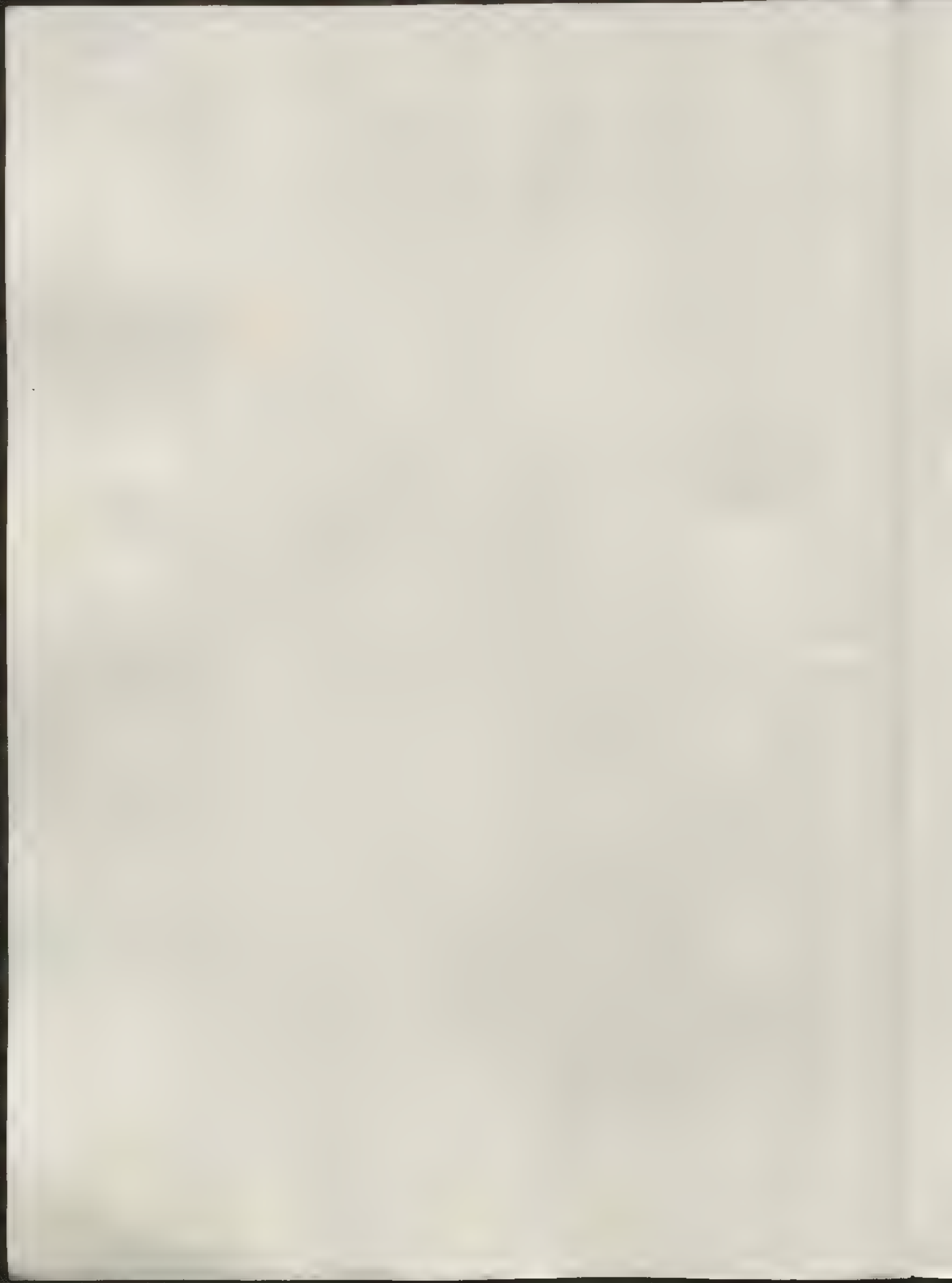
Di S. M. M. M. M.

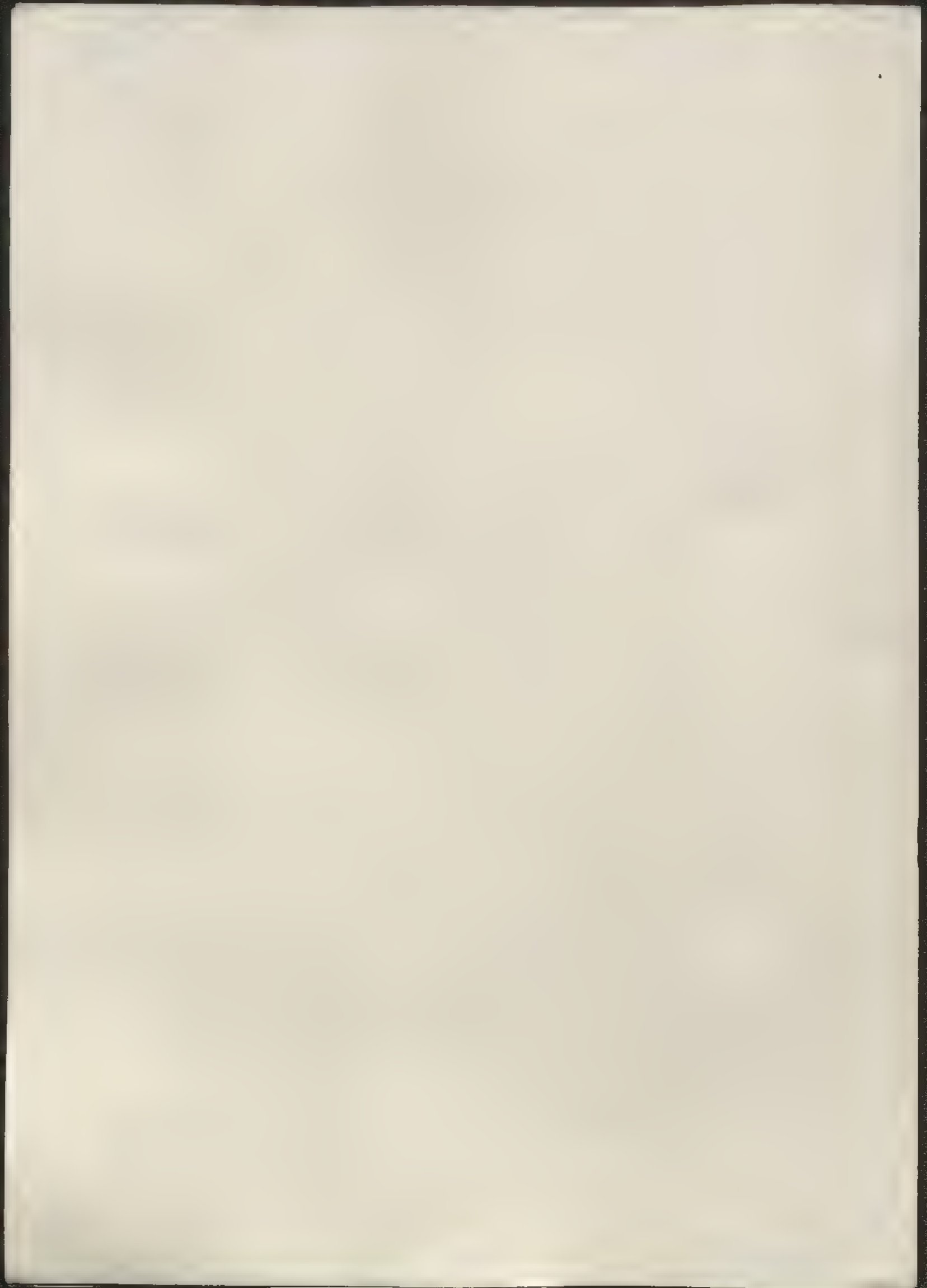
Dev. co. M. M. M. M.

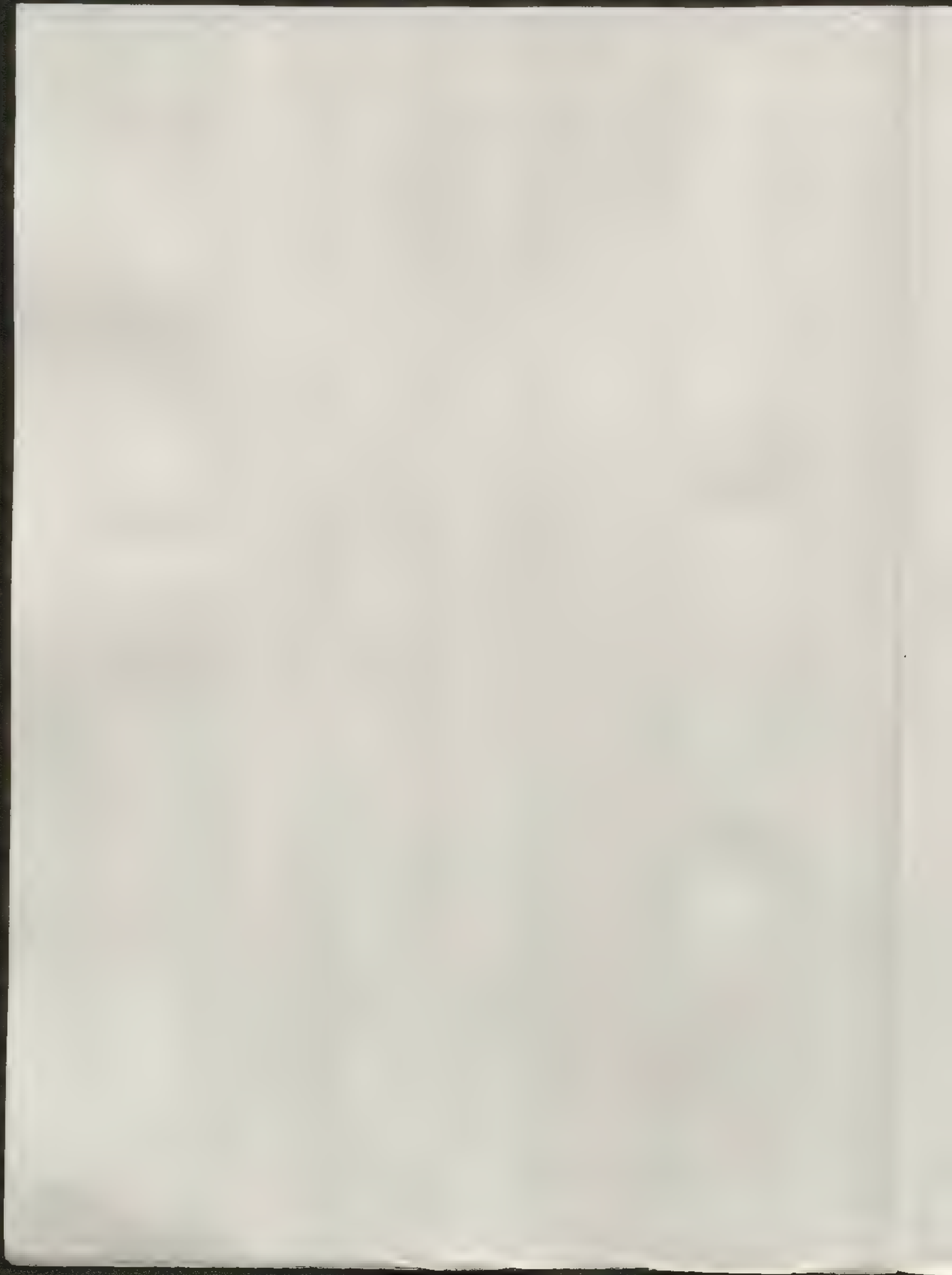
Roma li 4. Feb. 1663.
Michel Angelo Ricci

253

[illegible]









S.
Estratta
dalla
sua
vecchia
di
A. V.

Sereniss. Principe

287

Lo fatto consegnare a. V. M. Monanni di scriver
del l'esperienza col. opuscolo a. V. S. S. econoo
che mi hanno comandato. Ho da esso con
impetanza, e brama di godere degli altri
giacchè in essi mi apparo l'ito sommamente
e compiacio. E' lo che in tutte le parti
della filosofia avessimo tante osservazioni
e praticate con esattezza di questa sorte. E
certo che nascerebbe in molti l'appetito della
verità e trascurate le inutili sottigliezze, e diffin
rie, attenderebbero con profitto maggiore a
legger il libro della natura. Ma non è opera
questa da potersi sperare che dalla gente di
V. S. S. e di Principi suoi pari. Si è tuttavia
fatto assai, e V. S. S. n'ha dato un grand'esempio.
Delle acque correnti, delle quali Polerio E. S. S.
con le lre. precedenti, di accennarmi che ne
aria stampato un Trattato, n'ho particolare
curiosità, e le avessi l'agio, e la convenienza
di girare a proposito di farei volentieri delle
osservazioni, parimenti diligente, e di util
materia, e che possa agevolmente ridursi a
misure, e proporzioni geometriche, e quindi
portano poi seco l'evidenza, e la verità.

Ma in questo Trattato vi l'ava già avvertuto più
di quello, che io saprei mai confidare, man-
tando la loro di V. Ch. così buon giudice in
queste materie, e che è certo sempre da virtuos
di molto valore. Ed uno ad uno ho avuto
fortuna oramai di conoscerli tutti, e riverirli
e ultimando: il Sig. Vincenzo Viviani, con cui
e ho già gli anni addietro commercii a Firenze,
ma la presenza mi ha fatto concepire più
altamente: del suo talento. Potremmo sperare da
sue specolazioni degne di grande applauso,
ovvero ne' miglior anni, averci in tempo
alcuni mesi, e l'ora opportuno di parlarne;
e qui rinnovando il mio ossequio a V. Ch. . .
profondamente: m'inclino

L. i. V. Ch. l. Roma li 18 Luglio 1603.

Amil. p. co. P. B. M. S. S. S. S.
G. a Michel Angelo Sica

il
er:
oi
e/
r
ki
m
i
-
ra
'ore
y
n-
.
e;
.
ze

2. 5. 18



S. Maria
dalla
Grav.
leg. vecchia
di
S. A. R.

Severipoli: Principa.

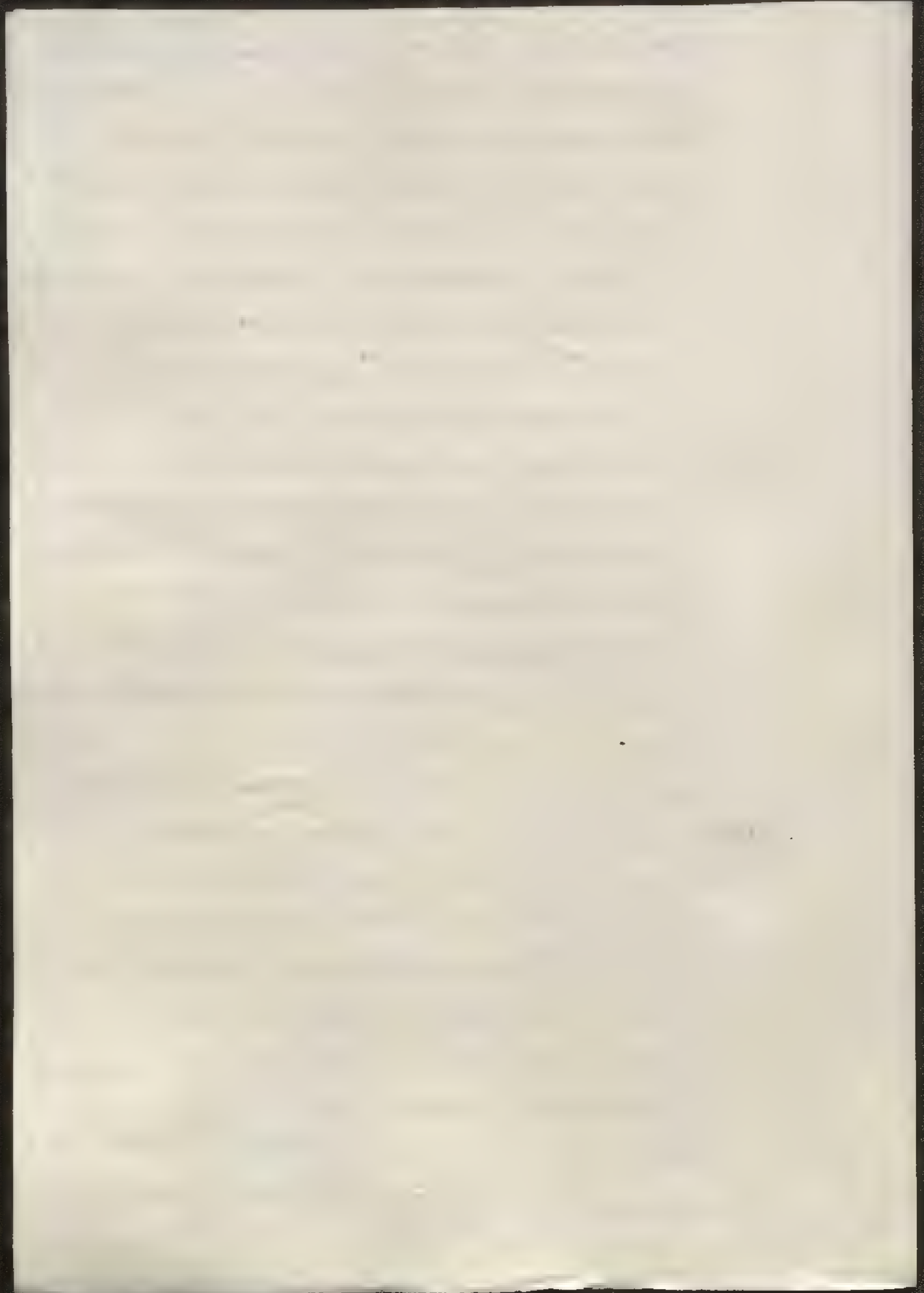
249

Piccola via del sig. Viviani il commandante.
di S. A. R. intorno alla via da mettersi col
loro dell'esperienza; e di alcune affezioni che
fuori di S. A. agli mi accenna, io crederei che
tutto ci si possa fare, fingendo uno di scrivere
a qualche amico, e introdusse a dargli
avviso del loro nuovo modo di fare, e di
del soggetto di esso, che è la famosa osservazione
dell'arteria viva. Stenuso a quel altezza di
circa di un braccio, e un quarto. e in amari
la cagione di effetto si curioso, e strano. aggiunga
poi che il sig. Torricelli pensò di poter asserire
ragioni di questi effetti e di ogni altro da
Filosofi comunemente attribuito alla forza del
vacuo, con l'ipotesi sola che l'aria brama, e
gravita verso il centro. E per questo a molti
nobile il pensiero, ma l'assunto a prima faccia
impossibile per alcuni capi principali, i quali
sono; che fatta l'esperienza in una, senza sia
chiusa, non ha luogo il Cilindro dell'aria, albo
quanto è l'atmosfera: che nel succhiare che
fa la tromba. l'acqua delle cantine, o de' pozzi
come ancora nell'uso delle ventose, e nel
suggerire il sangue, non si conosce proporzione
d'aria sufficiente al bisogno. E si vada mostrando
gli altri aumenti di maggior acuità,

te' quasi ad ognun si pote' sovvenire. e a tutti
risponde secondo i principj del sig. Torricelli,
citando il Libro quando s'ha fare di Sig. Bagnò
di portare qualche esperienza, e che quivi ognun
la veda. Dove incontro difficoltà che non si
toglie così facilment. con i principj del sig.
Torricelli, si vaglia dell'altro strada, dopo
aver accennata quella del sig. Torricelli
e dica che nell'Accademia di P. A. si sono
tenute due, o tre vie differenti da salvar
questi effetti: ma egli vuol mo, trovarsi un modo
con quanta verisimilitudine. Ossia di correre
secondo il concetto del sig. Torricelli proposto nel
Accademia tra gli altri a fine di trovar il vero:
ma qual sia, non finalmente il sen, o proprio
de' sig. Accademici, si rifera o spiegarlo a
pena della sua più felice, ovvero al. id. careo
di essa Accademia. Non vorrei poi che
intitolasse Accademico, ma solo che accennato
di sur tale, come ho fatto io qui, nel ch. correre
ed i pasquai, e levar ogni ombra, cioè
l'Accademia abbia parte in questa, co. d. m. n.
Queste cautele sembrano a me necessarie per
diventare gli Giurisperiti del. o scrivere contra
il Libro de' sig. Accademici, e quindi co. a. r.

parere mio, di convenevole, e la gravità dell'
Opera, e di que' ^{che} si a nome de' quali si
de fuori, e principalmente il patrocinio che
E. C. A. gli presta, lasciando soggetto alle opposizioni
indifferente di coloro che non sapranno intendere
ne meno quello che vi si pretende, ne formar
concetto di quel modo di operar dell'aria,
o cedendo, o pianendo, o ogni verso, e questi
sono i primi a stampare. Così molti si
riteneranno capaci, o almeno soddisfatti nelle
obiezioni che incontrano, e si terranno di
contraddire al libro, come ad opera contenente
cose ammirande, inverisimili, e false. Ho
conosciuto qui, e prova che le ordinarie
difficoltà di sopra accennate a tutti fanno
forma di persuasione, e nessuno a riuscire,
senza l'aiuto di chi gli spiana la strada.

Questo era il mio pensiero, e seguendo i cenni di E. C. A.
con un mio frequente rappresento alla di lei
pride, e prima censura, e valledaromi di
corteo del Trattato geometrico, e pratico delle
acque, il quale sotto il patrocinio di E. C. A.
come nella sua è degna di accennarmi,
li stampa, questo
Di E. C. A. L. ⁱⁿ ^{mi} ^{si} ^{ad} ^{Stm.} ^{cris}
fina il 13. luglio 1663.
Michel Angelo Ricci



Espressa
dalla

sereniss. Principe

271

gia
leg. Vecchia

di
... C. L.

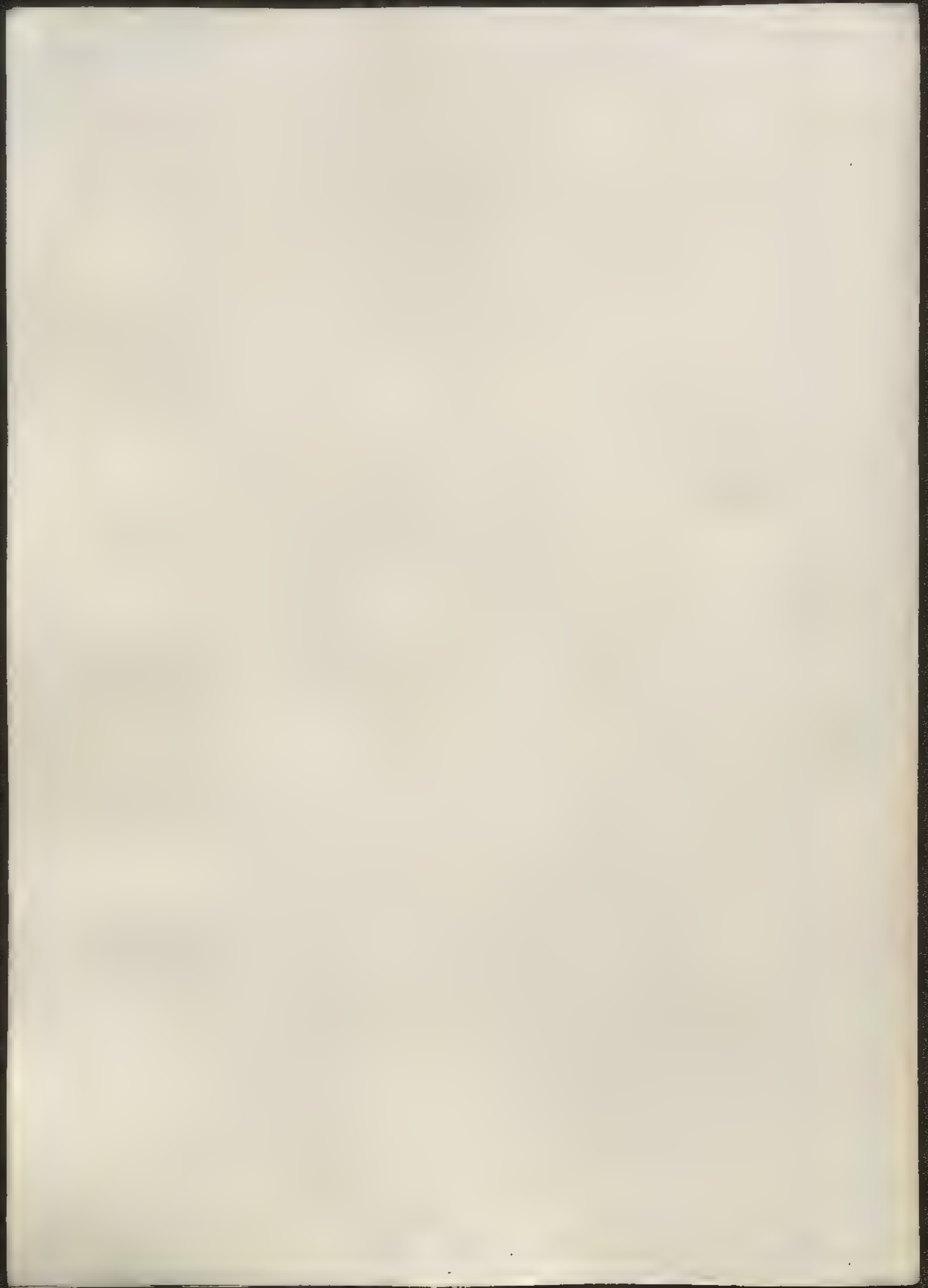
Non comporta lo stato, e: tutta condizione
di D. C. L. che io parli di corrispondere an-
che grazie conferiva, nella sua terra mia
me ne somministra il modo. Privatorem ista
copiare, come disse a me all'Imperatore
interesse munifico: tua beneficia, us
majestate praeclarent, ita munus non res cum.
Ma non tralascio di rappresentare a D. C. L.
il mio gran contento di vedermi onorato in que-
sta di un luogo nell'Accademia della Crusca;
e sarebbe stata eguale in me la confusione al
piacere, per la cognizione che ho della mia
debolezza, e di poter poco reggere al paragone.
E non istimasi che abbiano voluto cortesi, e
me principalmente onorare la qualità di simile
il mio D. C. L. il cui amorevole patrocinio mi
apporta continuamente nuovi favori. A D. C. L.
Dunque che n'è la propria cagione, rendo umilissi-
mamente e prego Dio che voglia sopra la disposizione
del nostro Principino aggiungere sempre altre
prosperità maggiori alla sua ser. Casa, e con
ogni ossequio a D. C. L. mi inchino
Di D. C. L.

Roma li 13. Agosto 1663.

E restituito es. 20. mo. 1663.

Ca Michel Angelo Ricci



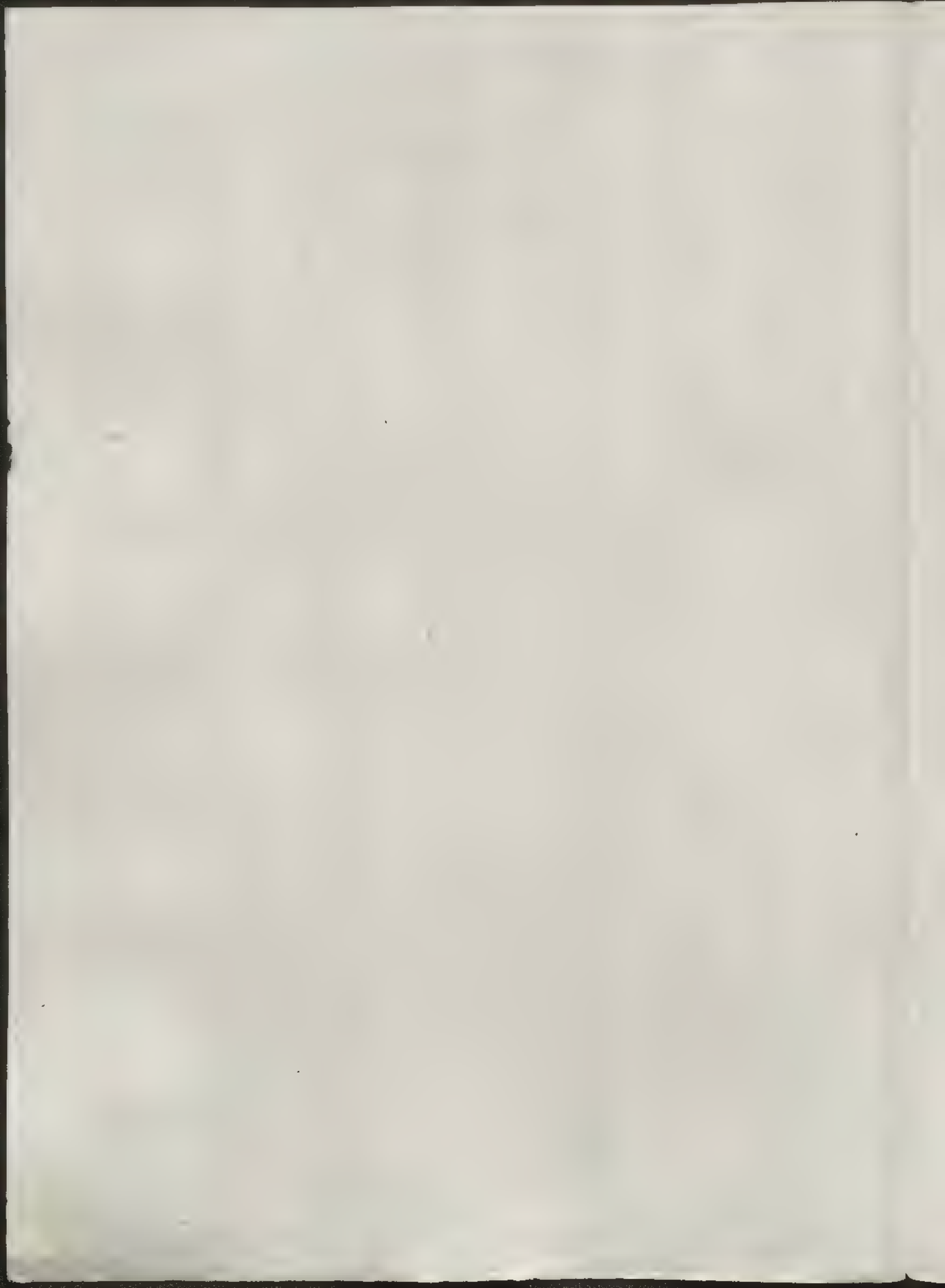


Espressa
dalla
mia
fig: vecchia
di
1. c. t. 1.

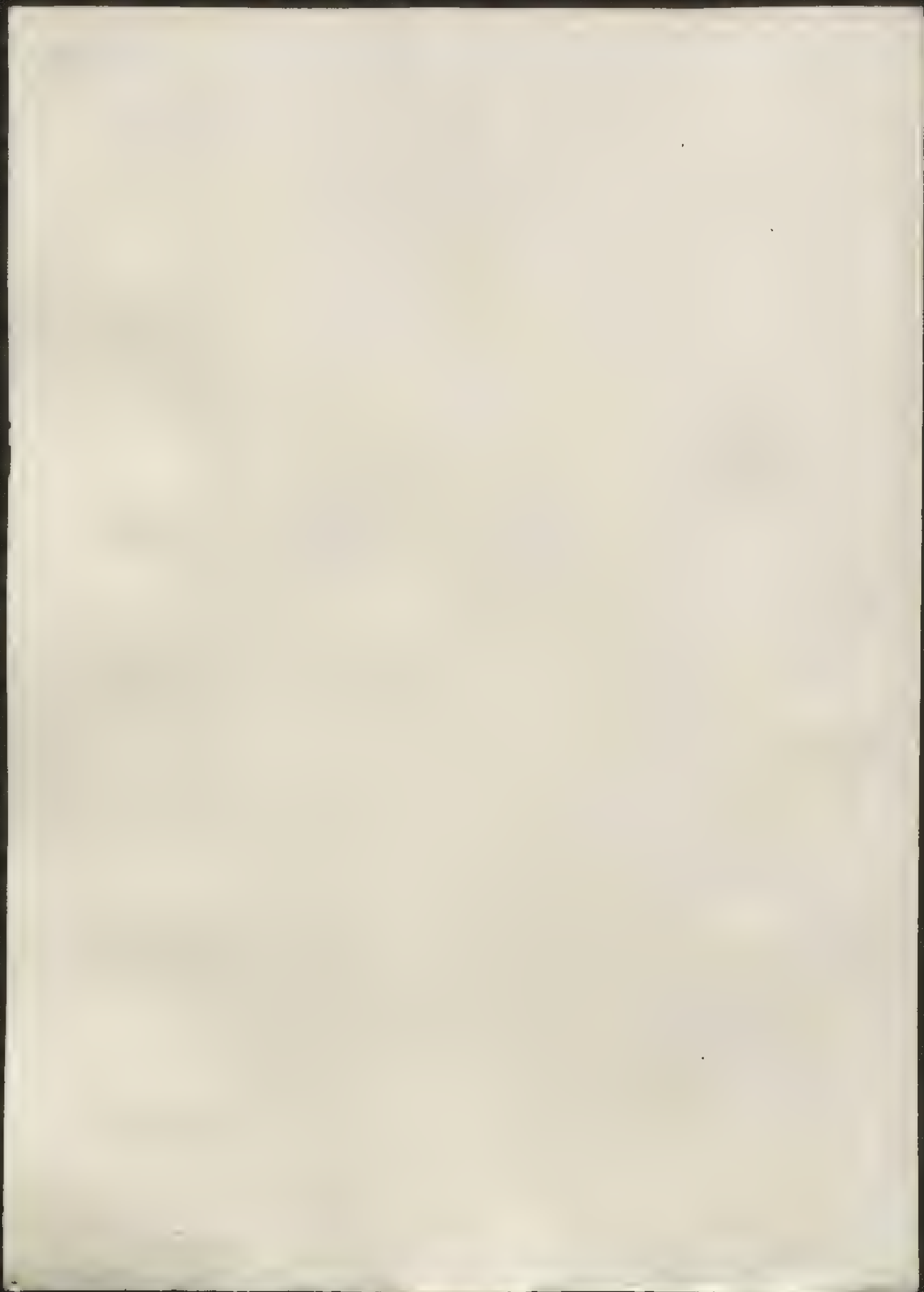
Severissimo Principe

28
E passato a Frascati il 1. di Aprile. anno 1711.
Cioè di Firenze in tempo che io pensavo
d'invio a V. C. T. 1. a qui annosa osservar
datami dal P. Antonio Kirker e non
in c. n. a; e dicendomi il P. di volerlo per
costi quanto prima, l'ho supplicato a volere
in mio nome rassegnare a V. C. T. 1. il mio umile
rispetto e presentarlo questo mio piego. E quanto
l'operazione, la vera, e curiosa, e degna di
essere aggiunta all'altre che nell'Accademia
di V. C. T. sono state si giudiziosamente
avvertite, con additarne la sua vera cagione,
e qui a V. C. T. 1. profondamente m'inchino
Di V. C. T. 1. Frascati il no. Aprile 1711.

Umilissimo ed Obbligatissimo
Da Michel Angelo Ricci



2-14



Espresso
dalla

Sermo: Principe

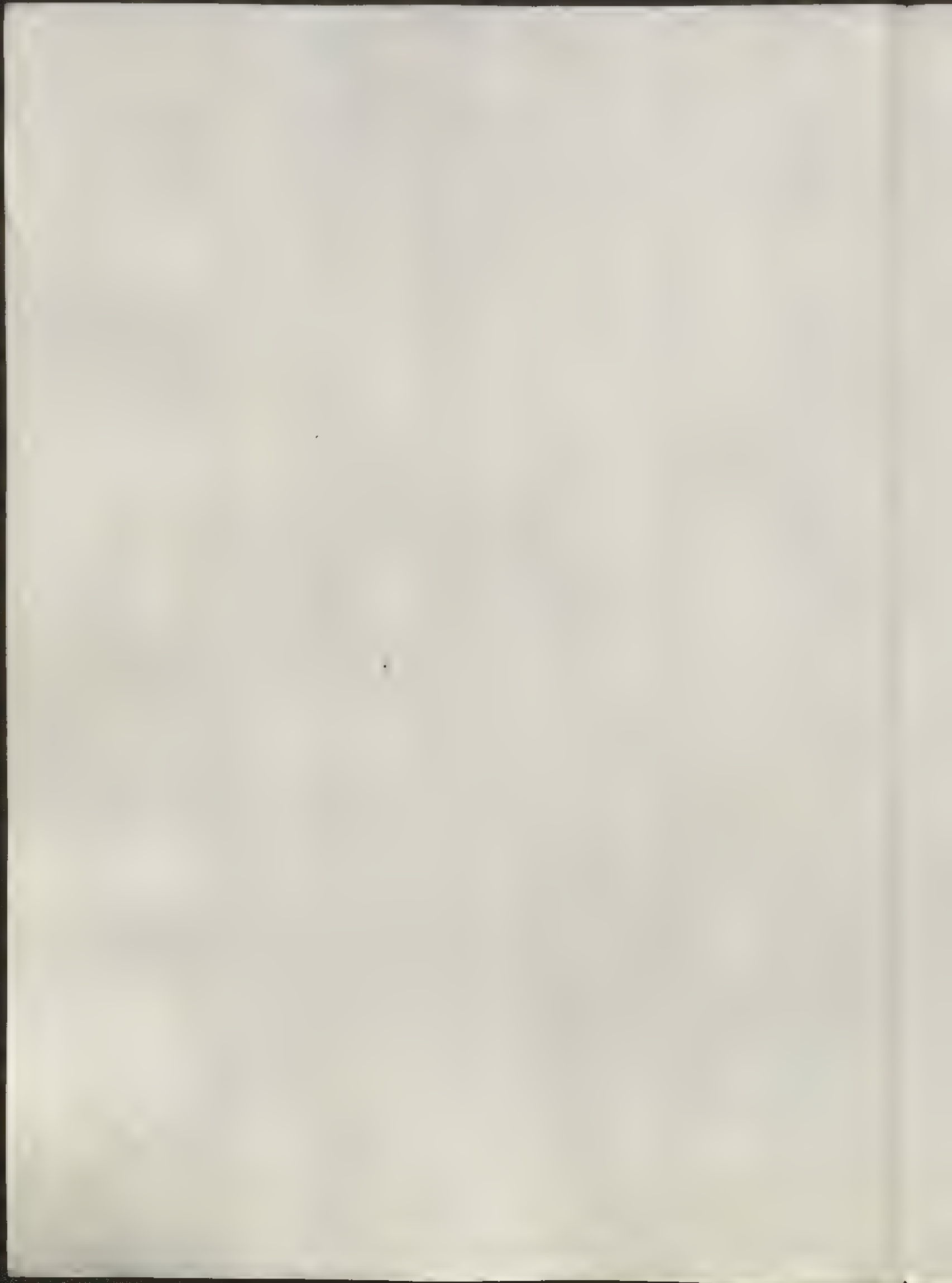
295

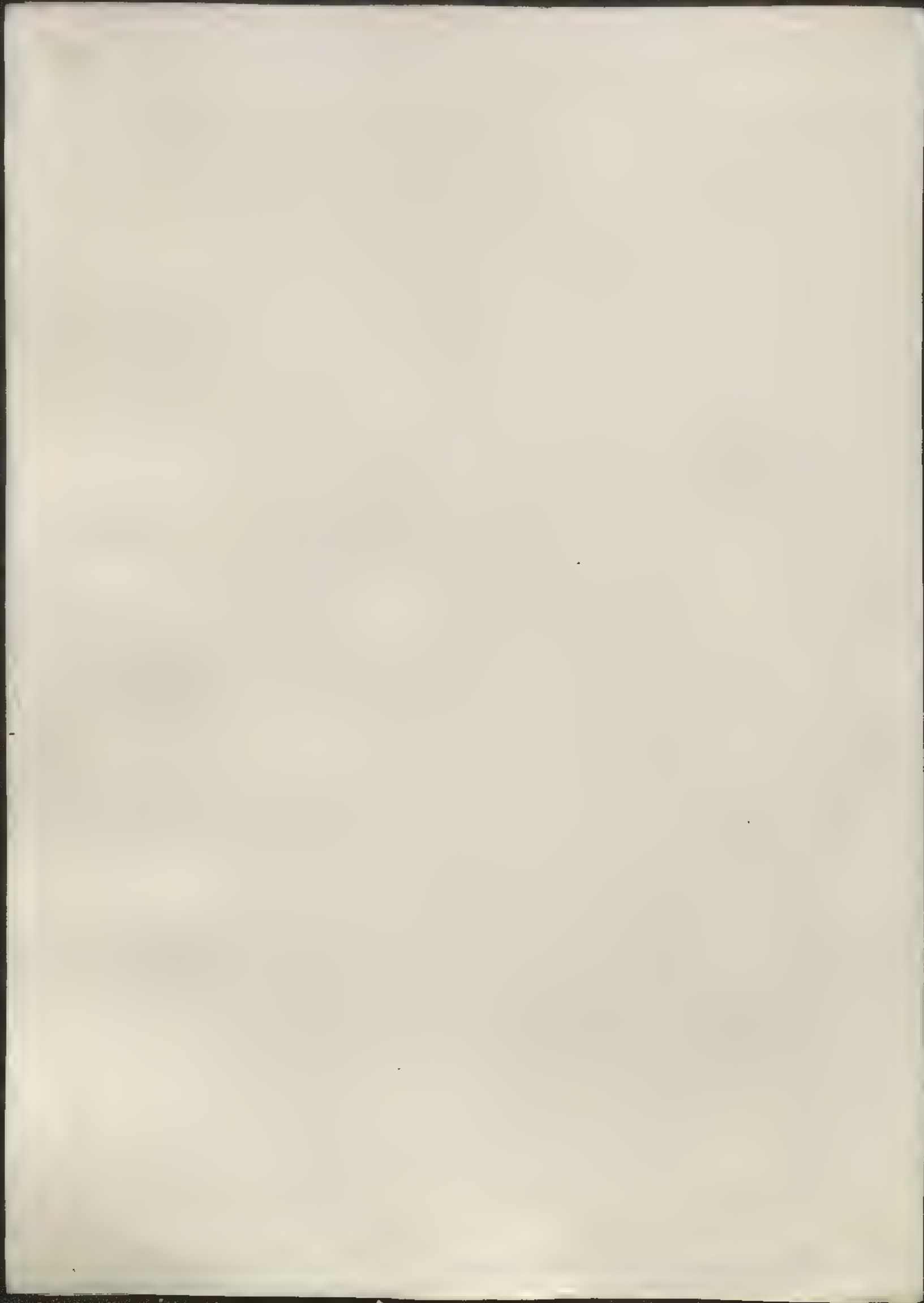
La nuova della Cometa è venuta qua in
Frascari, dove mi ritrovo a dipinto, come
figura: ma non posso finire a' c. r. e.
particolarità del lito e altro, merche non
hanno, che io, in via / osservata persona
della professione; e poco, e direbbe ancora
il. a. per il. i. in ecc. S. A. aveva, pro. e.
da Roma venne ieri uno da me il quale
mi porta nuova che ella non si vede.
Dopo l'anno otto di c. r. e. Cometa si vide
in apparenza, come di fiamma, che, sollevata
sopra l'Orizzonte, spariva, e ciò qualche
ora, mentre il declino e l'assorbimento da
vapori grossi, certi. In cui miei. Hanno
ben più veduta, dopo mezz'ora di notte.

Quanto a que' virtuosi. In cui. che devono essere, orbi
in Roma, fra dieci giorni io farò di ritorno
e gli servirò quanto, e istenderanno le mie
deboli forze, bastandomi qualunque piccolo riposo
che habbiano con l'A. G. I., non che i suoi comandamenti
possano darmi a mostrar col levare, e l'essere
che devo, e porto all'A. G. I., a cui profonda
mente mi inclino. Frascari li 18. ott. 1663.

Di G. C. I.

V. mil. ed obblato
Ca. Michel Angelo Ricci





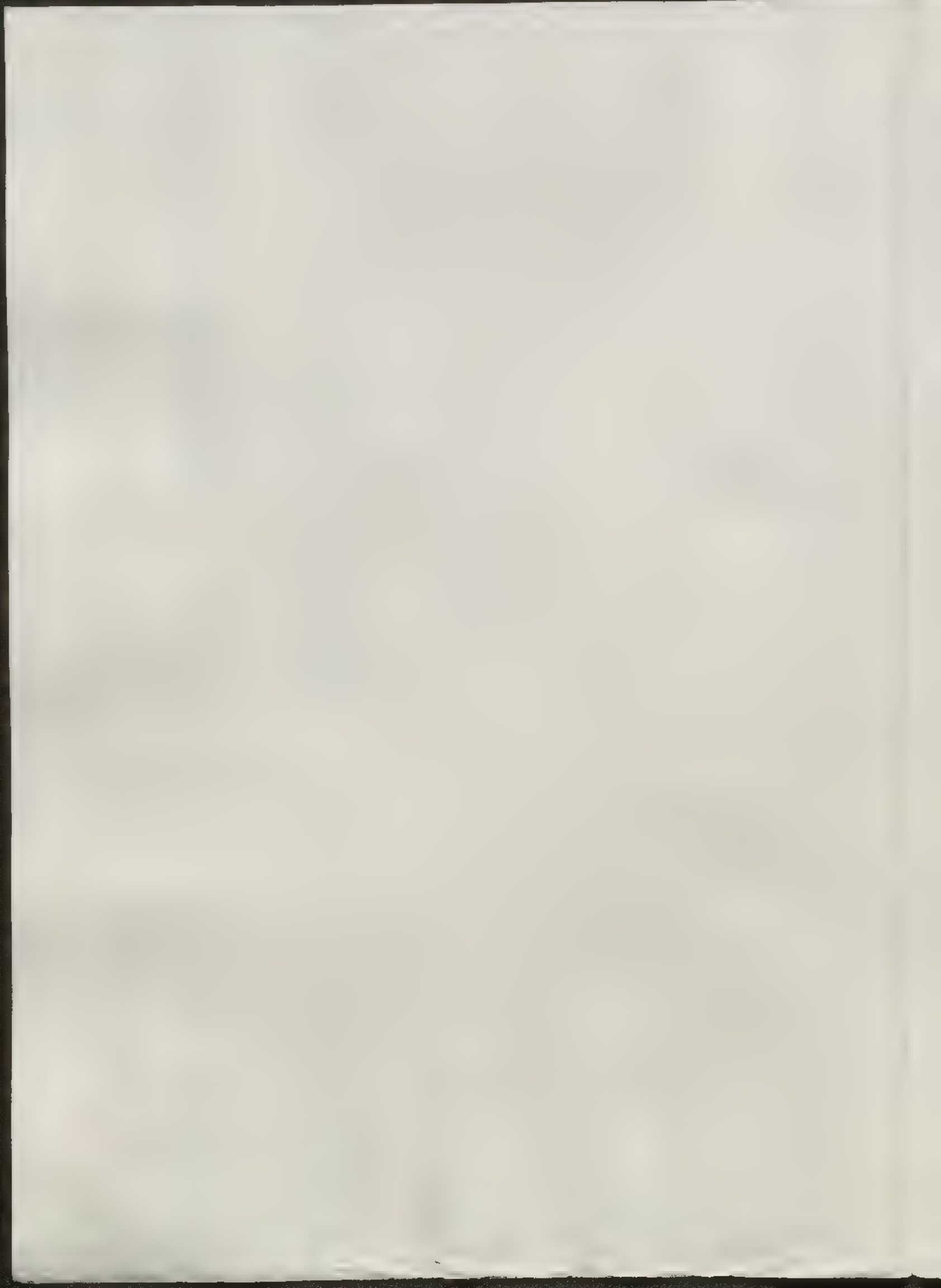
Quasi in un momento il Pido che era sì chi-
stificata con la tempesta, si vide molto
con la sua massa di mercurio, e di olio del
comune, e di quelli amici miei che erano
a' severamente: non avevano parlato. Era l'aria
che scesa tra vapori, appariva di grandezza
maggiore, e di luce molto appannata, e proseguendo
era il suo corso, in poco spazio di tempo vanne-
va e si perdeva di vista.

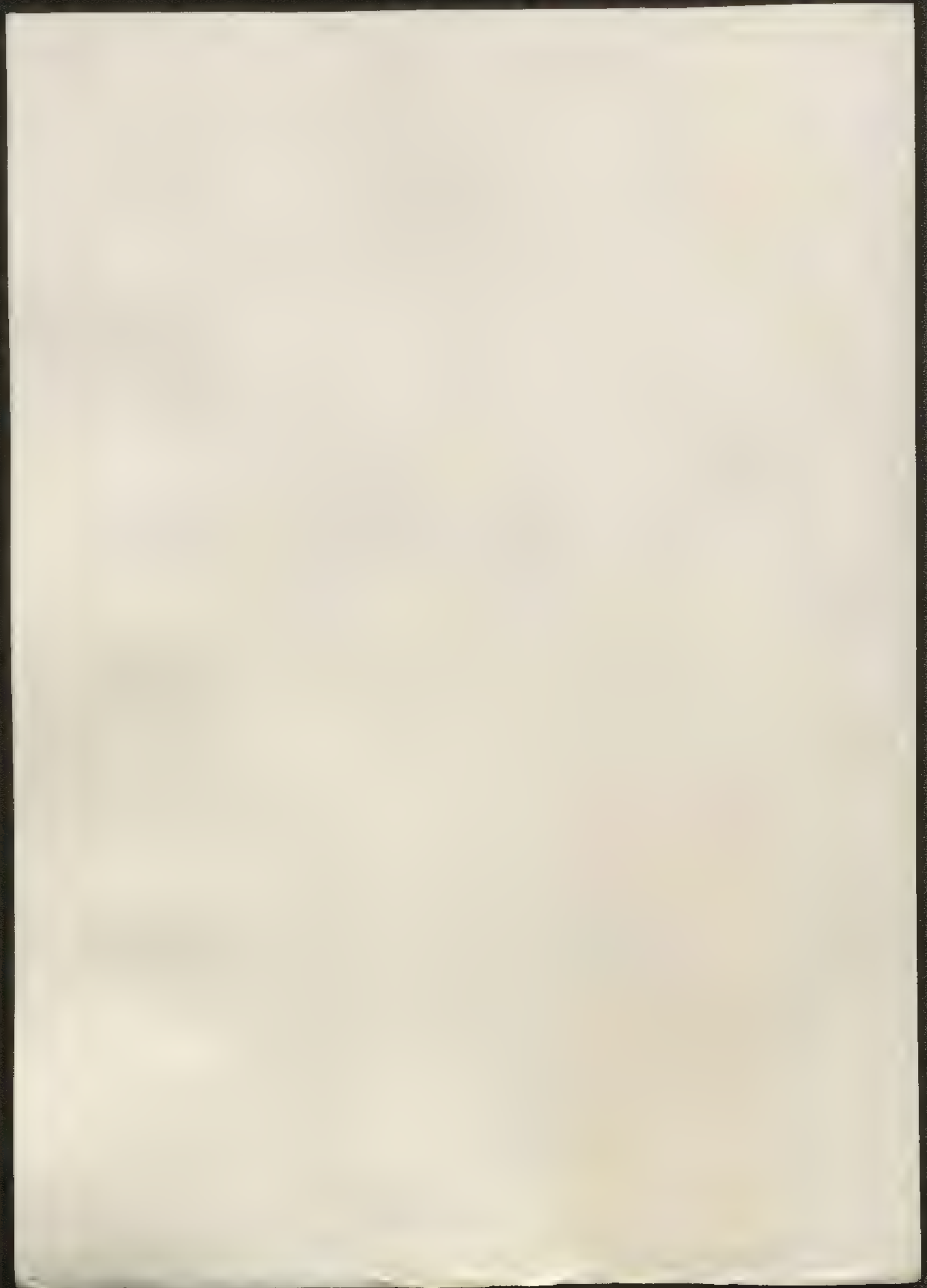
Mi capitavano per alcuni giorni sotto l'Eligione
di varj lontani, delle quali a G. A. . . già
libri, che si stampavano in Francia; ora ho
fatto consegnare a G. A. una copia di 1.^a parte
del lib. Monanni, la quale ho spedito G. A. . .
a volerla ricevere, come piccolo tributo della mia
utilissima servitù.

G. A. V.
 G. A. V. inchio, e Venis, a quel che intendo, sono
 na, non di qua, menti ero in fra' cati, e non erano
 presto. E' onnamente: o desidero, e godere della
 ero virtu e correfia, e in farvi in o spaua d'
 enni di G. A., a cui mi riconosco obbligo;
 e ne che quest' amore, e profondamente: me le
 inchino
 Roma. li. 1. 1. 1603.

24.11.11

Michelangelo Ricci.





Flaminio
e della
via
di
S. A. V.

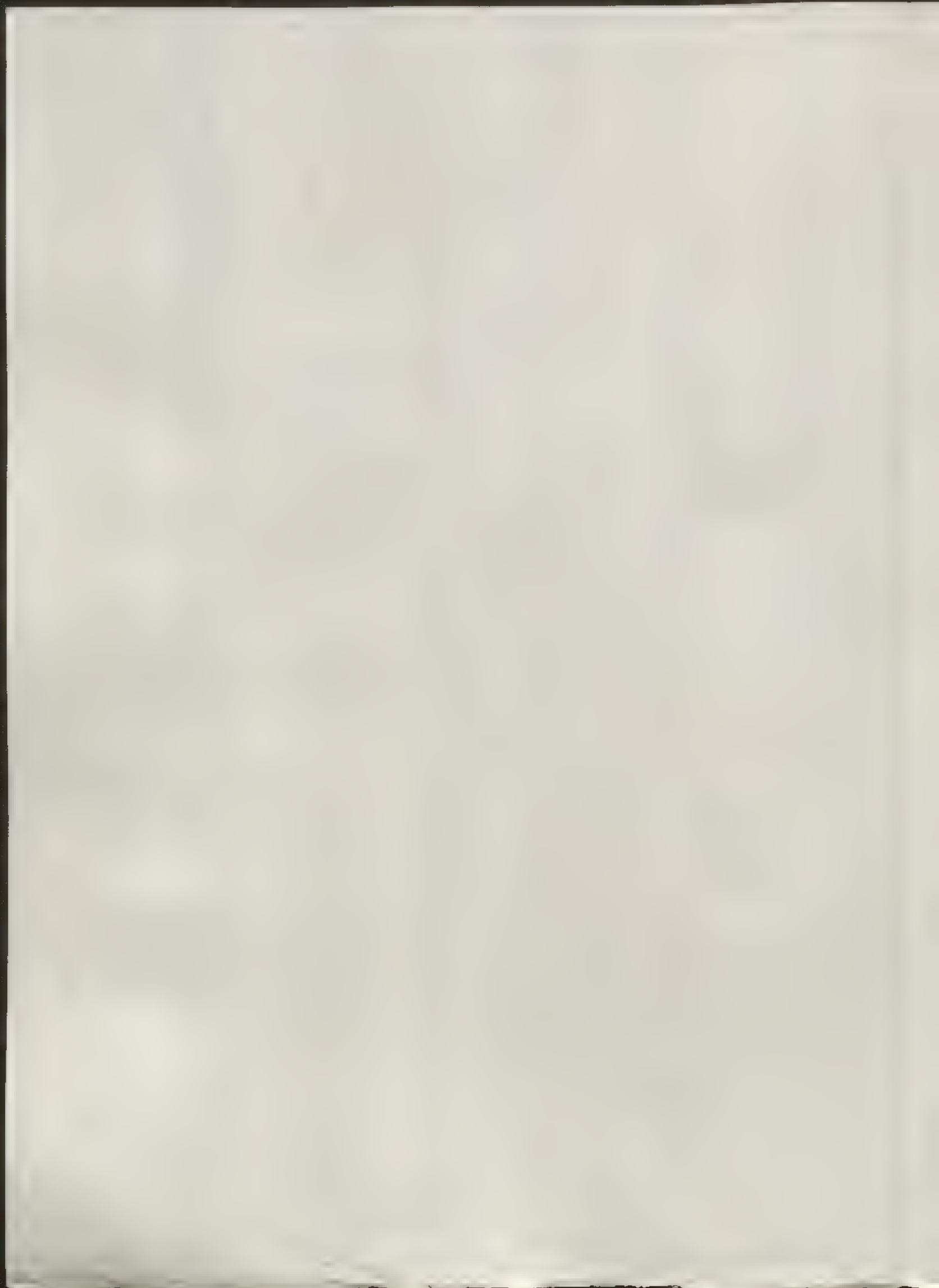
Severissimo Ufficiale

111

Il Signor Martino Foglietti giovane Amburghese
curioso, erudito, e d'intelligenza molto universale,
dovendo nel ritorno alla sua patria pagare la
fiorenza, ha voluto che io lo servissi di una
via: a L. C. S. S. Ed. e ha particolare attenzione
di essere amico di uomini di buone lettere, a cui
qualche piccola notizia e la corrispondenza,
ma l'ha molto maggiore di poter godere
dell'ombra del patrocinio di L. C. S. che non
il Mecenate.

Ho il piacere di supplicarla umilmente: a volerle
compartire gli effetti della sua incomparabile
benignità, com'è solita di fare, e di tanto a
propria generosità con tutte le virtù, si
sia L. C. S. S. profondamente m'inchino
Di V. A. S. Roma li 18. Nov. 1603.

L'infelice e obbediente
Michel Angelo Ricci





Eltona
dalla
zia
vecchia
di
S. A. S.

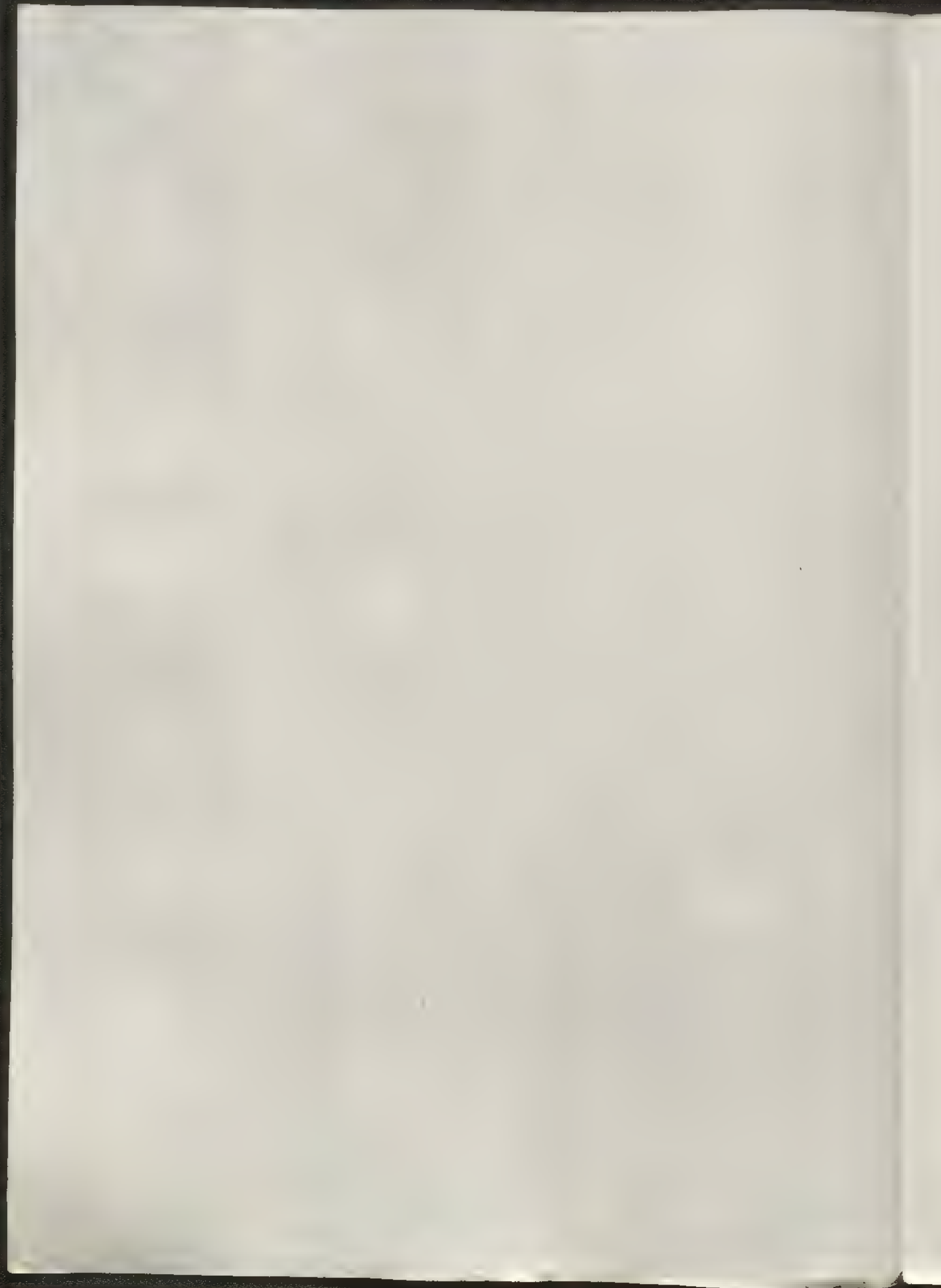
Onore. Principe

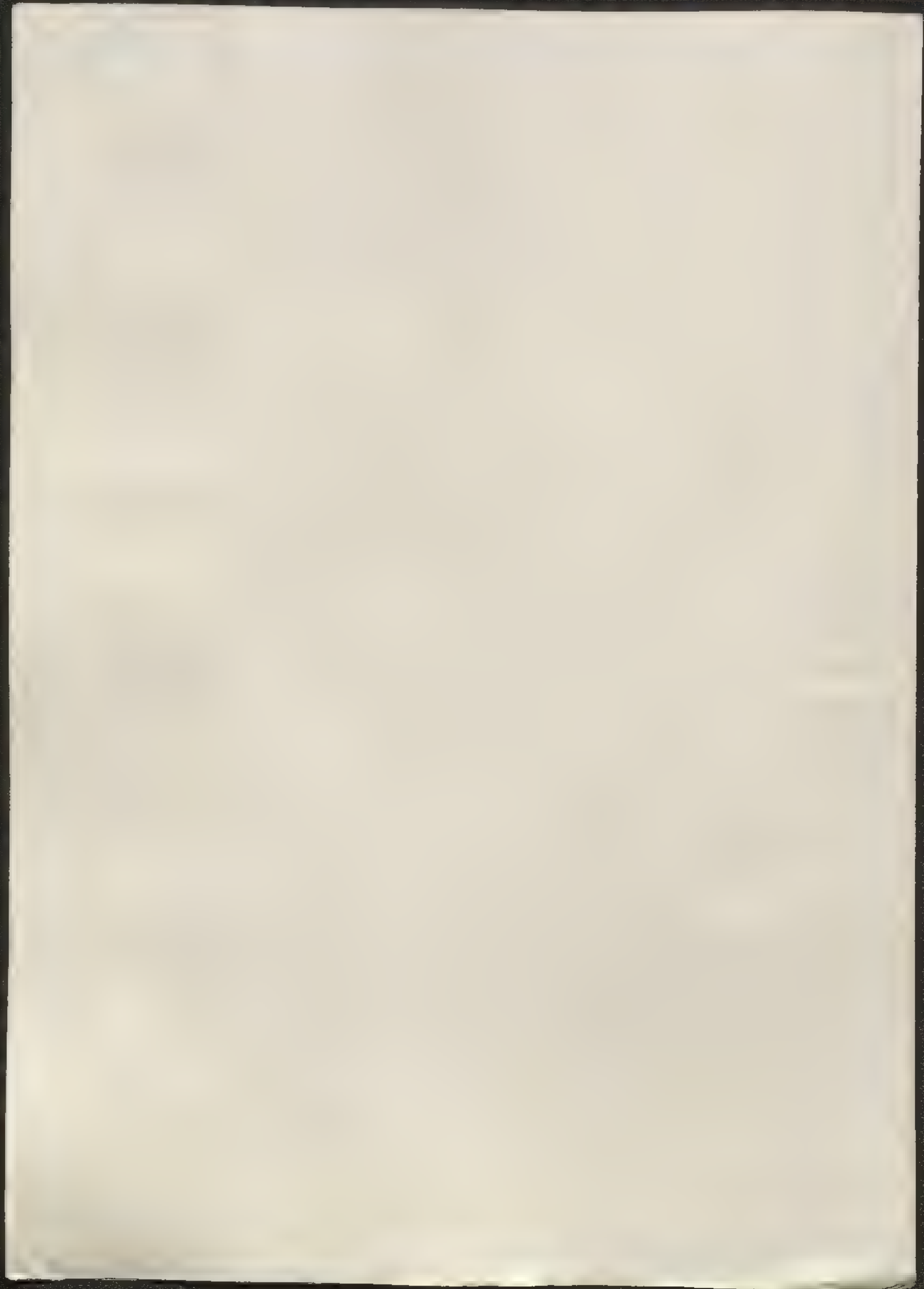
11

Si avessi avuto fortuna di servire al
V. S. A. S. Giulio, Cavaliere di varie virtù e
gentilezza ed al Sig. Dottor Semj, come è
dotto, come ho avuto l'onore di conoscerli
per grazia fatta da S. A. S. in me
corrisponderei sommamente, perché avrei
non solamente mostrato di comandamento
di S. A. S. il dovuto obsequio, ma per propria
mia edifica: ancora di servire a lei
l'interesse di questa sorte. Almeno mie
occupazioni di questi giorni, e la brevità
del tempo che sono dimorati in Roma e non
avermi chi comandato cosa alcuna
sono stato cagione che io gli veggio ora partissi
con mia mortifica: e con rammarico di
non averli serviti. Supplicò umilmente. E. C. S. S.
avete si degnate di credere, quanto qui si
significo, esser vero, poiché almeno mi
consolero quando si ha certo che non riceva
pregiudizio il credito dell'obsequio, e pronta
mia levata con la speranza di essere in
altra congiuntura più felice, S. A. S.
profondamente mi inchino. Roma, 1603.

Di S. C. S.

Michel Angelo Ricci



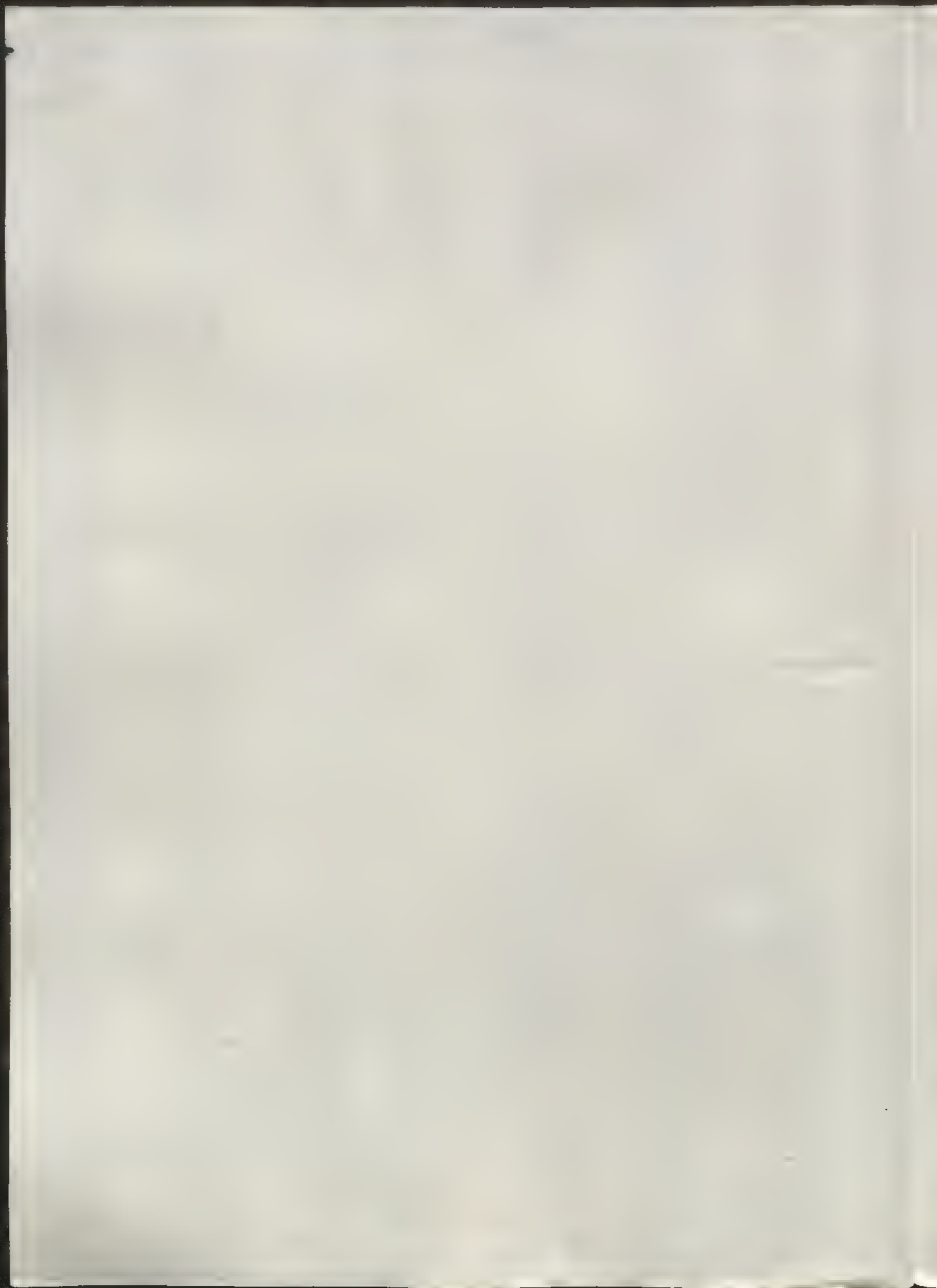


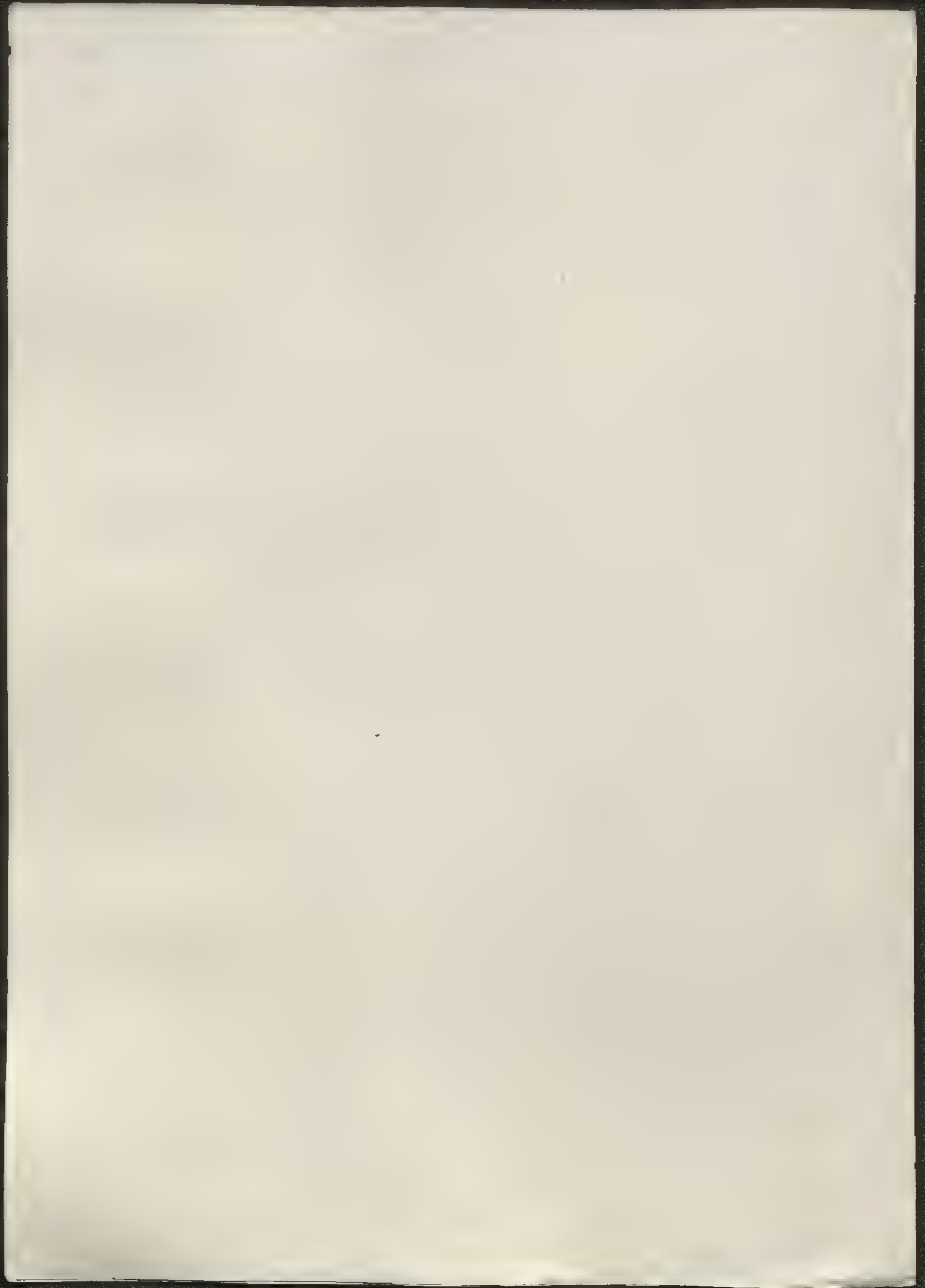
Elmora
Dati
Cia
ed. vecchia
di
C. L.

verri: (cancie)

215

La notizia di lei. Conoscere. mio es. tima di
non accre, per mai. fatto. all'ed. di. red. d. d. d.
della verità. ma. c. u. i. o. i. n. u. e. a. m. e. r. a. s. a. s. i. n.
vero. y. u. a. s. i. e. r. o. d. i. g. a. d. i. s. t. i. n. t. e. i. o. c. o. m. e. s. o. s.
l'af. f. a. n. t. o. i. l' a. t. t. o. d. i. n. a. m. e. i. l' r. a. c. c. o. n. t. o. c. i. t. a. n. d. o. n. e.
g. l. i. a. u. t. o. r. i. a. l' a. u. t. o. r. i. t. a. d. e. l. l' a. u. t. o. r. i. t. a. s. o. i. m. i.
p. a. r. t. i. c. o. l. o. s. t. a. m. i. n. a. v. i. a. c. h. e. n. e. l. l. a. m. a. t. e. r. i. a.
n. a. t. u. r. a. l. e. c. o. m. e. n. a. t. o. n. o. s. t. r. o. d. e. l. M. o. n. d. o. i. n. d. i. a.
r. a. g. i. o. n. a. r. e. n. o. n. s. t. a. m. e. i. a. l. s. u. o. i. s. t. a. n. d. o. n. e.
v. e. r. o. m. a. d. d. a. l. l' e. d. i. t. t. o. a. n. c. o. r. a. c. h. e. a. m. o. s. i.
s. e. m. b. r. a. n. o. s. a. i. m. i. l. l. e. a. c. c. i. o. c. h. e. n. a. p. i. u. i. n. t. e. n. e. i.
e. l. a. v. i. a. l. a. m. n. a. t. e. e. r. i. p. r. o. v. a. t. e. y. t. i. l. l' e. d. i. t. t. o.
i. n. q. u. i. s. t. a. l. e. s. a. l. s. e. r. i. t. a. n. o. n. s. e. n. g. a. d. i. c. t. a. m. e. n. t. o.
n. e. l. l' u. s. o. d. e. l. l' i. n. t. e. l. l. e. s. s. o. A. t. t. e. n. d. e. r. o. d. i. n. g. u. e.
d. a. l. l. a. s. e. r. i. g. n. i. t. a. d. i. l. e. t. t. o. i. l' p. a. r. e. r. e. d. i. c. o. s. a. i.
i. d. i. i. n. t. e. s. s. i. o. p. d. i. r. m. e. g. l. i. o. q. u. e. l. l. o. c. h. e. i. n. t. e. n. g. a.
m. e. d. a. n. t. a. m. i. s. t. r. a. t. o. i. n. t. o. r. n. o. i. l. l. e. t. t. o. d. e. l. M. a. r. e.
e. d. a. l' a. r. g. e. n. t. o. v. i. v. o. e. s. u. m. m. i. n. t. o. n. e. l. l. a. s. u. p. p. l. i. c. o.
i. l. p. a. r. t. i. c. o. l. o. s. t. a. m. i. n. a. v. i. a. c. h. e. n. e. l. l. a. m. a. t. e. r. i. a.
P. a. v. a. l. i. e. r. F. i. n. c. h. i. o. e. D. o. t. t. o. r. S. a. i. n. g. i. n. g. u. a. l. i.
g. e. s. t. e. l. a. t. r. a. d. c. h. e. p. o. r. o. d. i. l. e. t. t. o. m. i. t. i. d. a. t. a.
i. n. l. a. m. a. t. o. r. o. e. c. o. n. f. i. d. o. c. h. e. m. i. a. v. e. r. a. n. n. o. f. a. c. t. o.
l' o. n. o. r. e. d. i. i. n. t. e. s. t. a. r. e. d. i. l. e. t. t. o. i. l' p. a. r. e. r. e. d. i. c. o. s. a. i.
s. l. a. u. d. a. t. o. r. a. m. o. d. a. m. e. n. t. e. m. e. l. i. n. c. h. i. n. o.
i. l. l. e. t. t. o. i. l' p. a. r. e. r. e. d. i. c. o. s. a. i. l' o. n. o. r. e. d. i. i. n. t. e. s. t. a. r. e.
i. l. l. e. t. t. o. i. l' p. a. r. e. r. e. d. i. c. o. s. a. i. l' o. n. o. r. e. d. i. i. n. t. e. s. t. a. r. e.

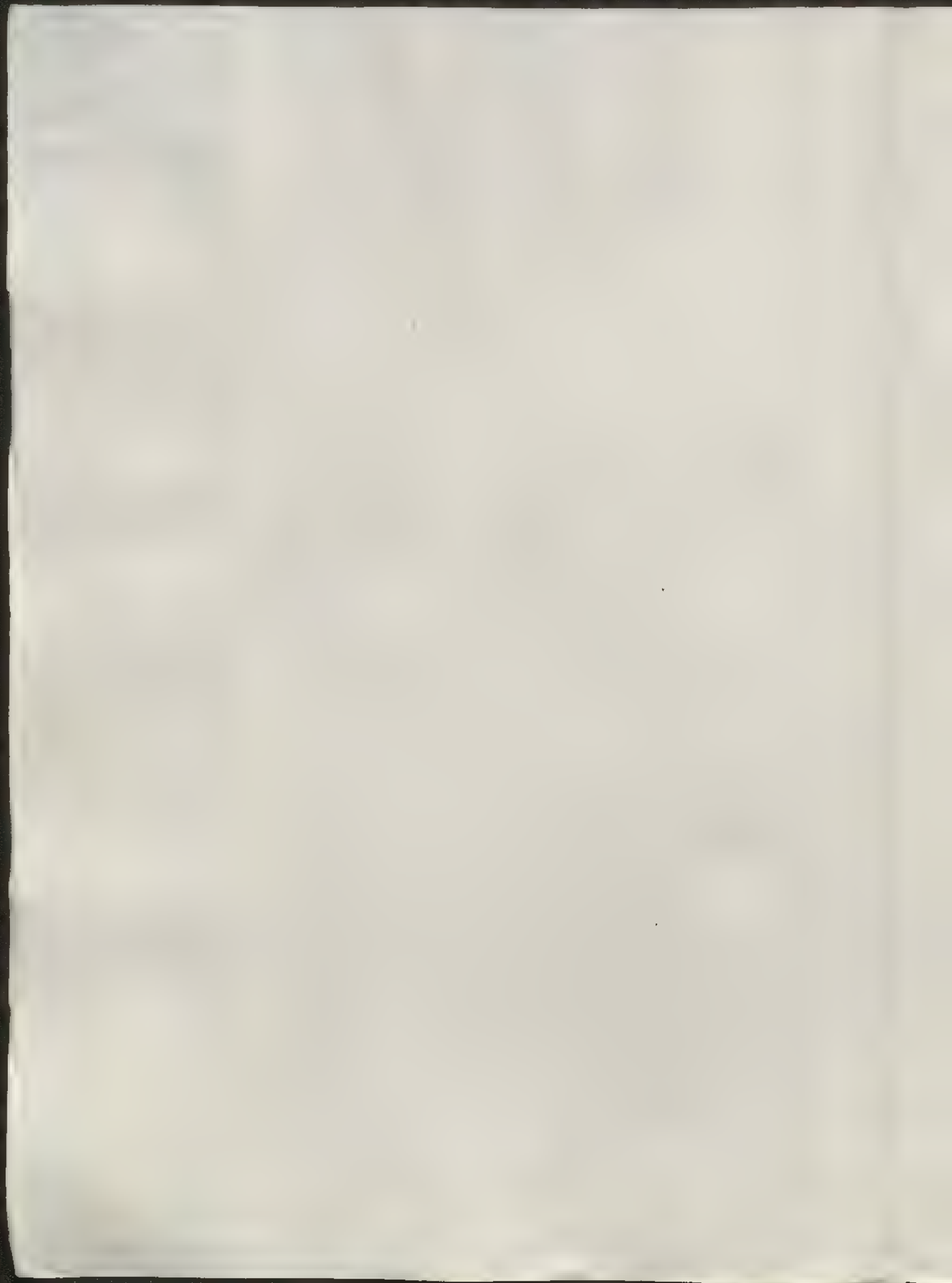


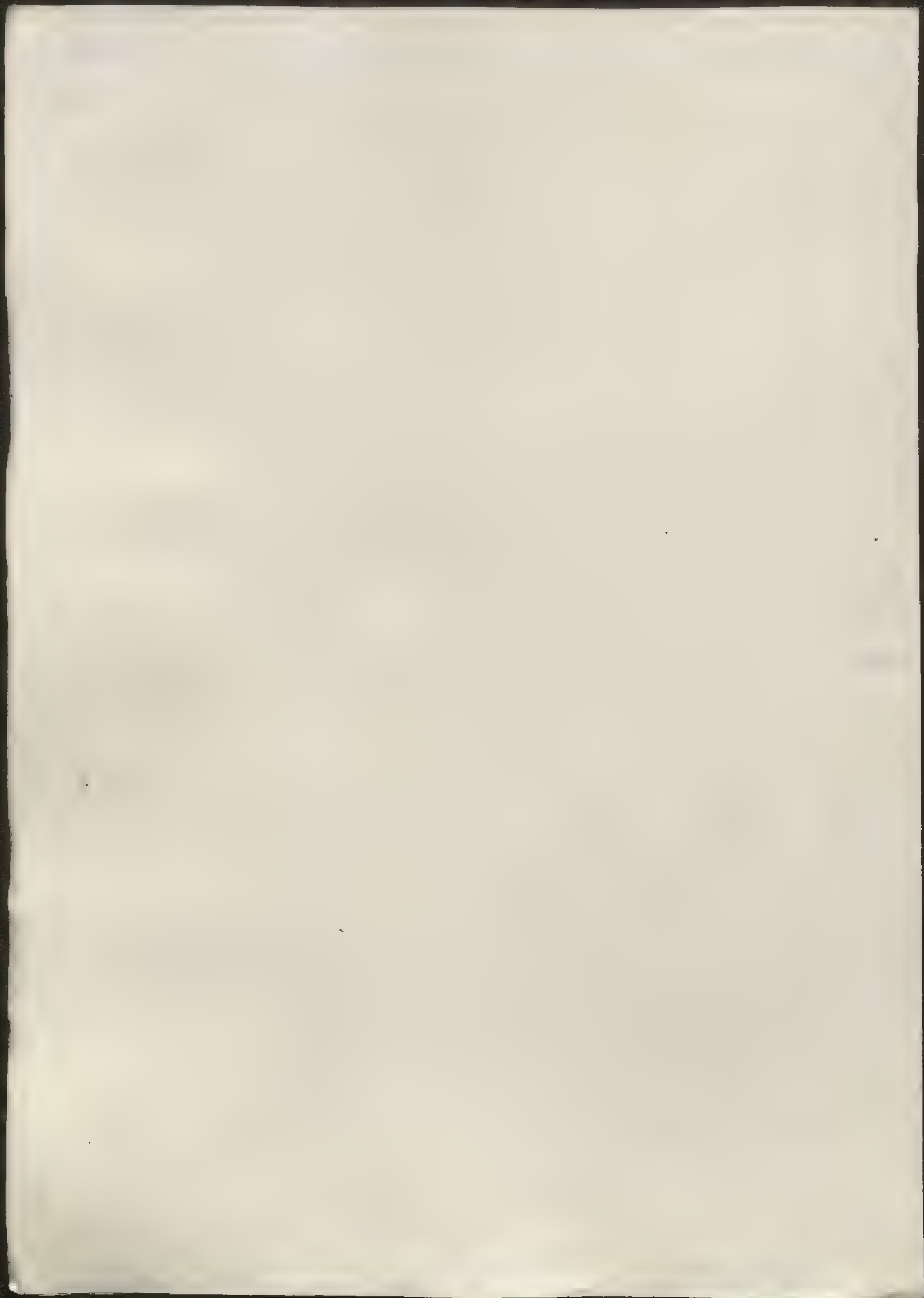


" (Sua)
" via
" col. occ. (via)
" di
" Cr. L.

Non prima di ieri: tutto mi è stato
piego: ecc. &c. &c. &c. &c. &c. &c. &c.
Il Granario al Tenore, tutto il
del Mesopotamo: i che accenna a P. C. &c.
non essere incolpato dell'altri negligenza.
Sento che l'esperienza del presente vivo piomante:
non risponde alla Teoria: che ne da l'Autor
del F. Kircher, e mi supplico che altri si
arrischi adire con santa franchezza ciò che
si potesse riprovare con facilità, e certezza
da ognuno.

Mi fu significato, mesi adietro che si studiava costui
ordine di E. A. in accrescere il vocabolario della
lingua. - Impresa è degna, ed i avrei qualche
mia consideraz. da proporre, ma ciò, non
benne altro se che alla vivacità dell'ingegno
de' la. Accademici ed al. erudit. loro diligente.
più giunger cosa nuova in questo giorno. non
servirà a meno. - mostravo quanto io rimanesco
in ogni possibile maniera desiderare il vostro mio
talento insequio di E. A. l. alla quale con coo
Dio felicità molti anni prospera. : anno, e
vantaggio de' virtuosi; e hois. suoi, che vivono
otto la di lei benigna protez. : ora E. A. : profon-
damente mi inclino Roma li 4. Genn. 1664. :
Di V. C. L. L. : Michel Angelo Ricci





E. strada

eremita di S. Maria

397

S. Maria

S. Maria

ed: vecchia

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

S. Maria

... omnia ...

... argento vivo ...

... argento vivo ...

... argento vivo ...

... argento vivo ...

... argento vivo ...

... argento vivo ...

... argento vivo ...

... argento vivo ...

... argento vivo ...

... argento vivo ...

... argento vivo ...

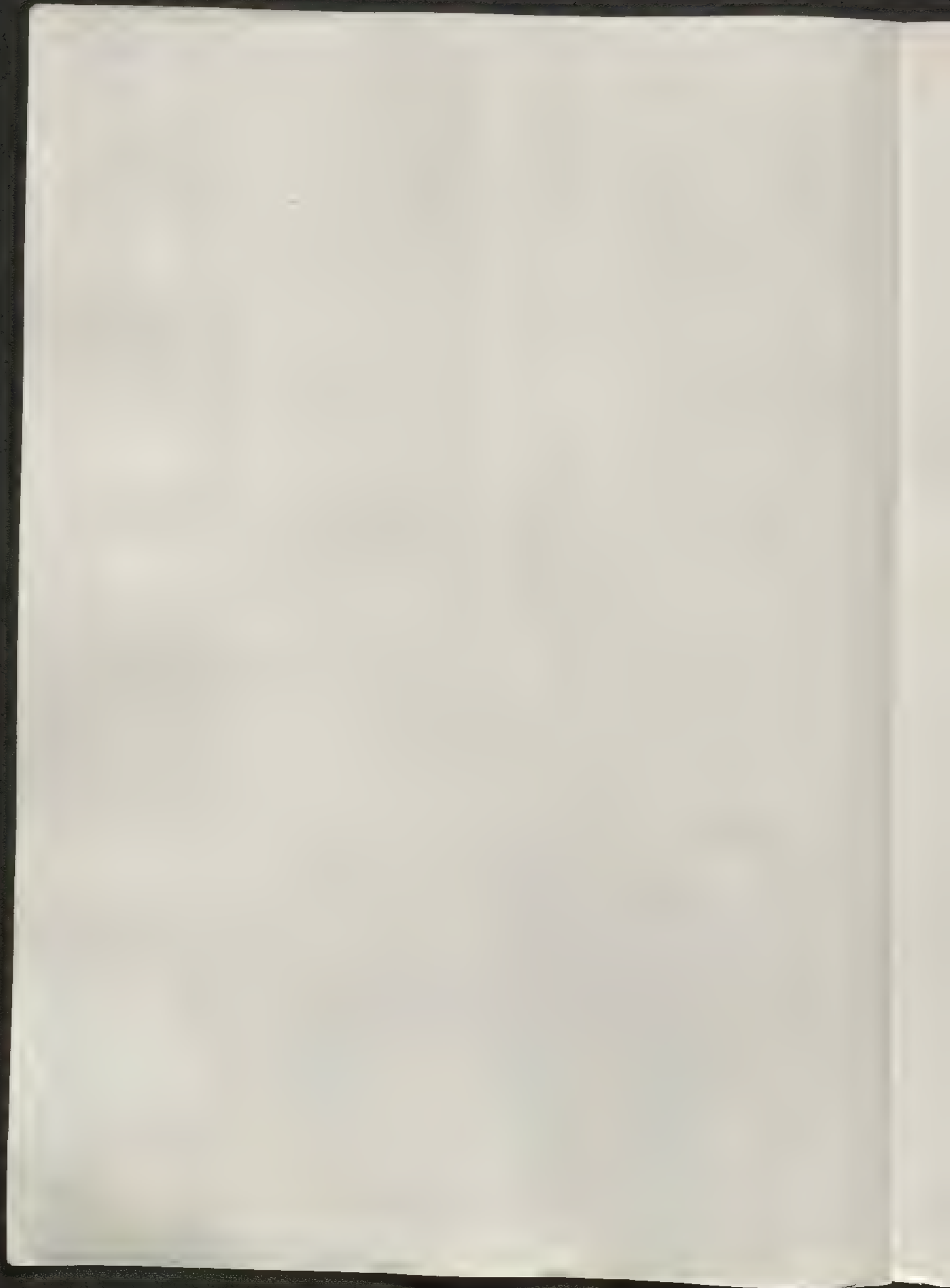
... argento vivo ...

A. N. L'argento vivo ottenuto non riceve alterazione
da cosa venena, la quale non muta il peso
dell'argento, o dell'aria che è il suo equivoce-
nante, e non potendo operar questo in se stesso
e rifiuto del Mare, non è maraviglia che
non cagioni quell'ulceramento, ed al bastamento
segnato, come si descrivea colui di Venezia.
Aggiungo qui per brevità a S. C. A. I. il seguito delle
mie considerazioni sopra il Vocabolario
similmo: la supplico a volersi degnare
di rendermi cortesi fig. della mia
vicinanza, con la quale io comparisco dinanzi
a loro con rispetto imparare che si
avverrà di queste cose alla somma
condizione loro notifs. et a S. C. A. I.
profondando in inchino

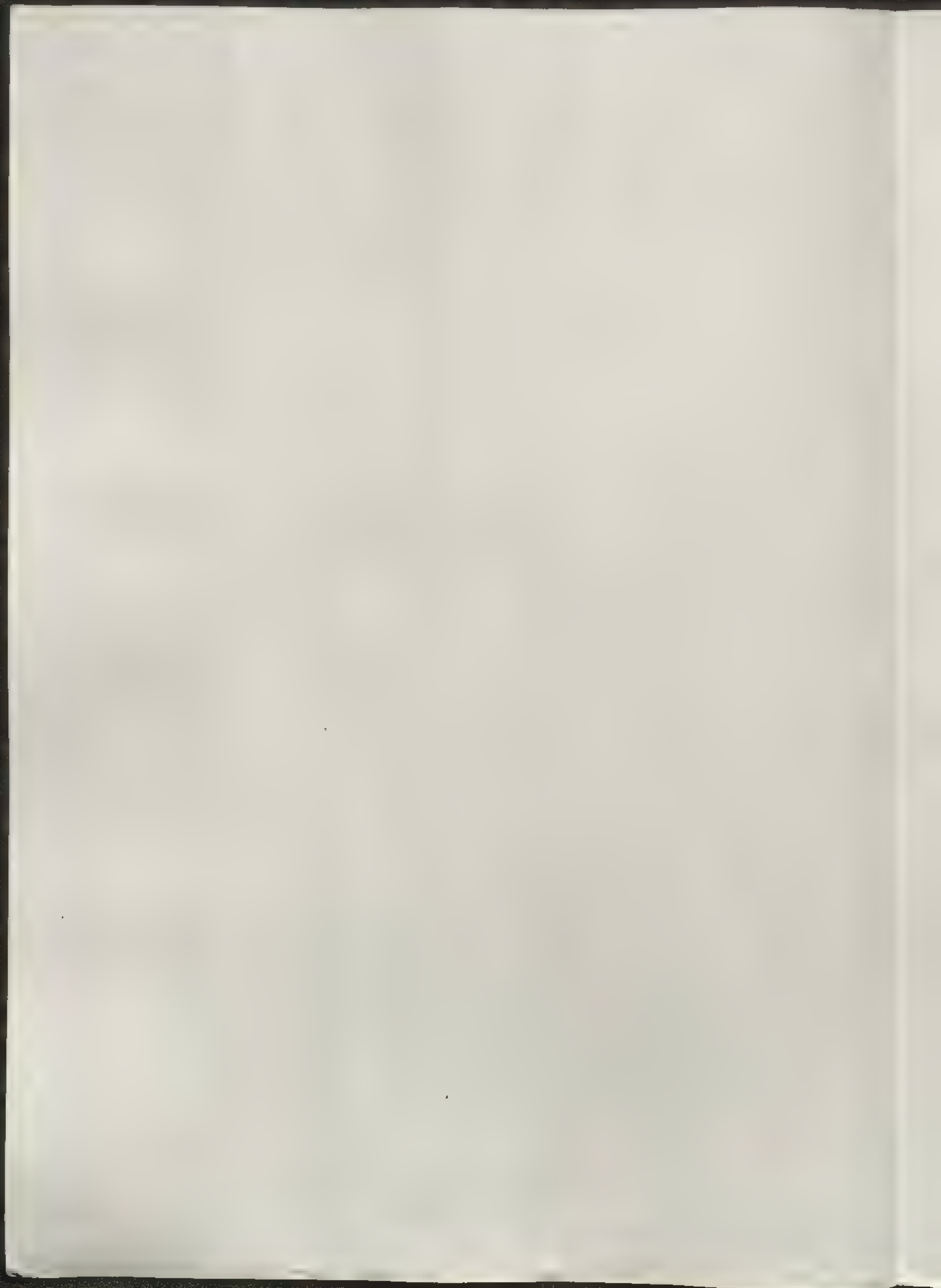
S. C. A. I.

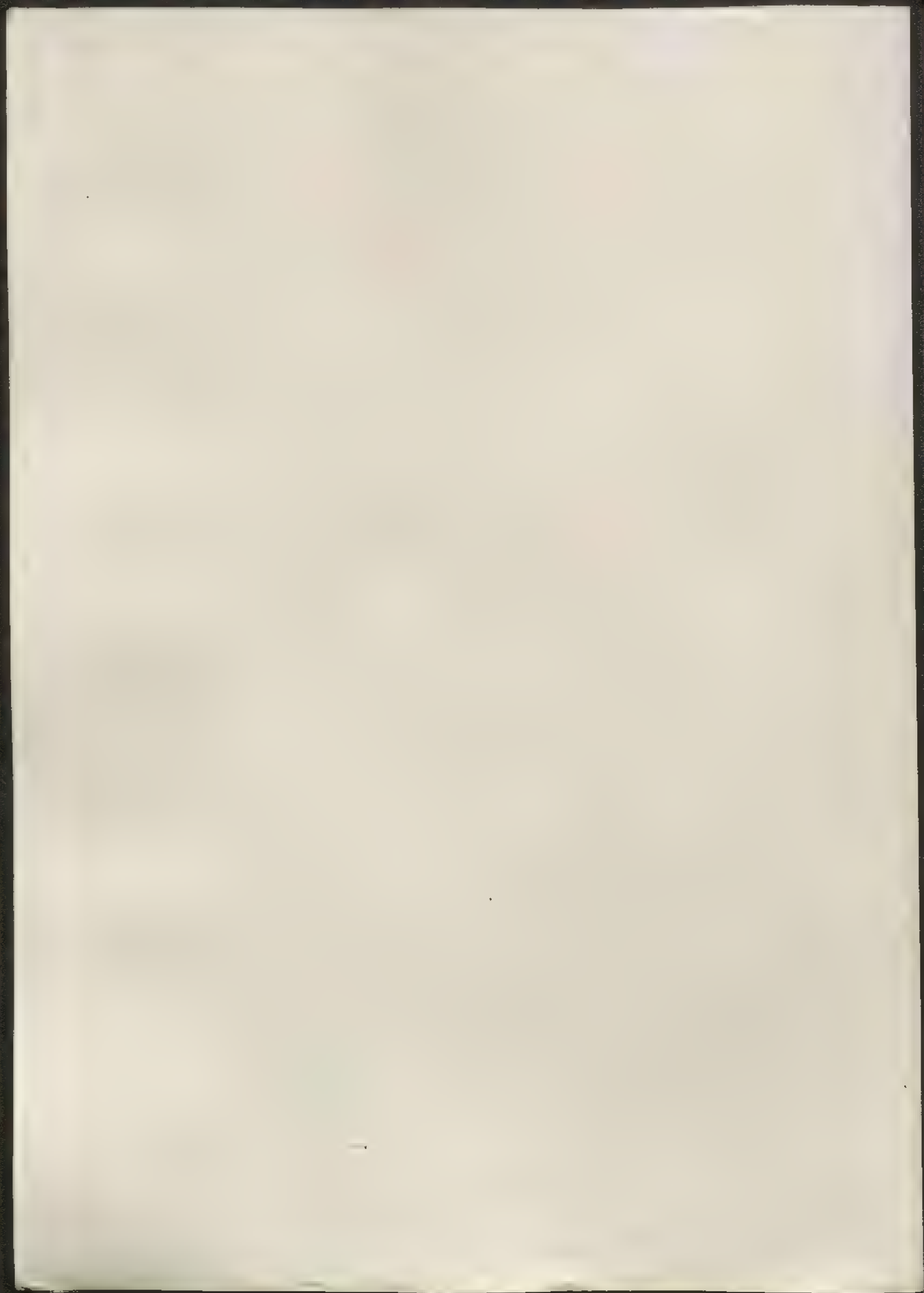
Roma li 11. Genio: 1664.

V. M. S. D. G. B. L. S. C. A. I.
Pa. Michel Angelo Ricci









Cincinella. Sta di Genova per trascuratezza
 inavvertenza mi refero ieri l'altro il peggio
 che G. C. L. L. era degnata di scrivermi da
 Pisa fin sotto i dieci di Marzo, dove legge
 che il Giovane Ambrogio era passato in
 Germania senza presentarsi a G. C. L. L. e
 mandarmi l'ordine perche egli era ambizioso
 del patrocinio di G. C. L. L. Forse non era
 fido, della compagnia costretto a vigilare il
 più diritto cammino: Dice di volere, di
 fare da' suoi Accademici Lincei: nel qual fine
 ha raccolto in forma quant'era, potesse
 ritrovare in questo proposito, e continuare
 l'indigenza fino che finalmente con la sua
 altre notizie che si mancano a lui.
 Ne' giorni adietro si dice che il suo amico
 mio amico, non si senta di voler non torce
 ancora che ogni provincia si firi. E
 inter con una sua proprietà, la quale non
 crede ommittendo, se bene, stana e non si
 perche mi vien detto da l' persona onorata
 e da altri. Questi non hanno senso
 e d'essere. Per la nota Manicragami, im.
 tutto il tempo suo per sperare e certitudine

De. J. M.

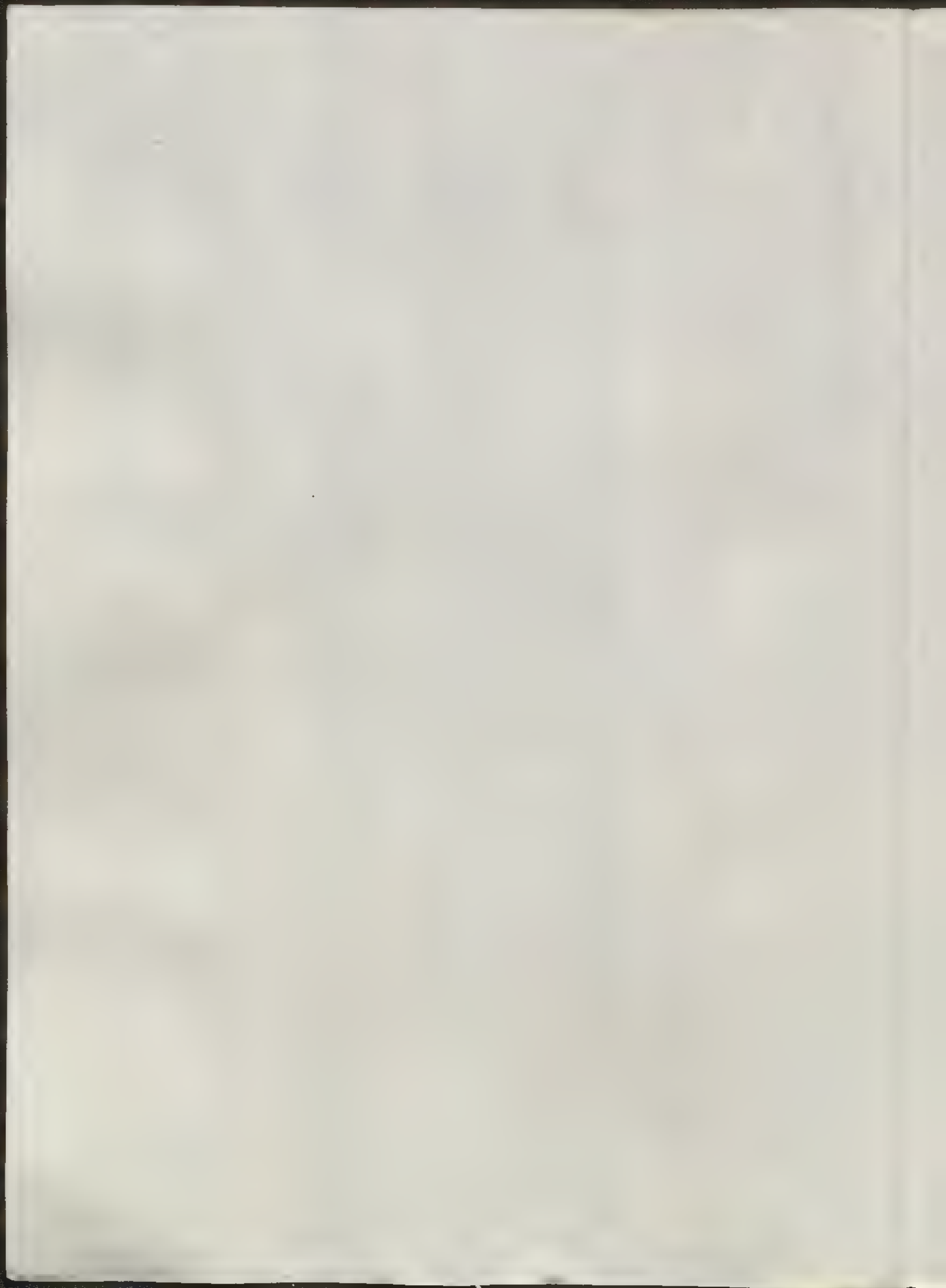
Dai pregi Bramontani non ricevo arisodanno
inquire di Massimaria, o filosofica...
Accademia nuova. era in Napoli
intendo che sia quale si dice. Poche cose
oggi che abbiano la generosa inclinazione,
come ha D. A. di animare, e proteggere
i talenti, e gli studi suoi, e necessario
dimento dell'onore e della fama, e anno
mandato, e con qui con unile ossequio
a D. A. S. m'inchino

Di D. A. S.

Roma li 13. aprile 1664.

Il milisimo ad Alt. no. 1. 1664
G^{ra} Michel Angelo Ricci







Stimata

Carissima Francia

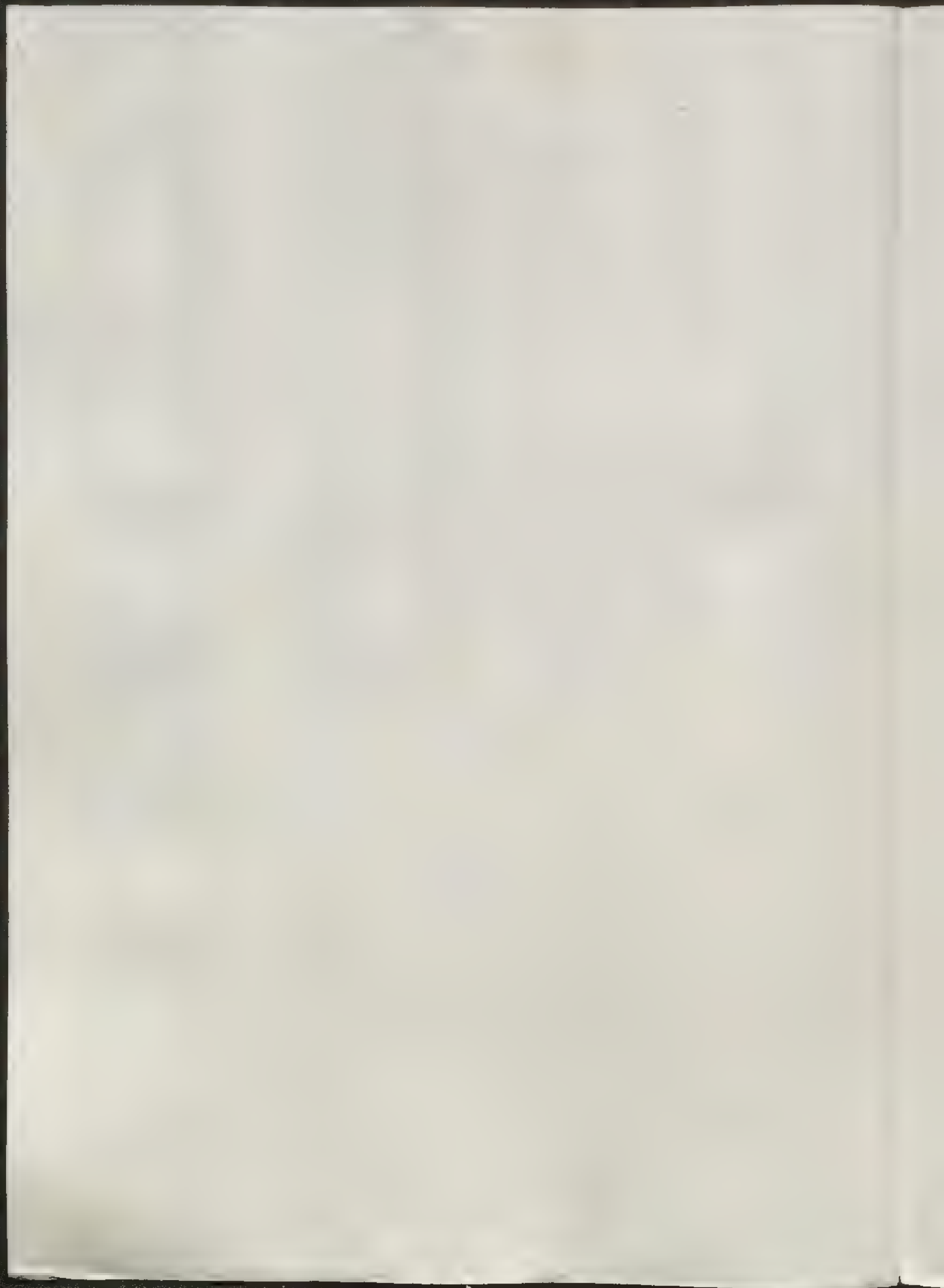
213

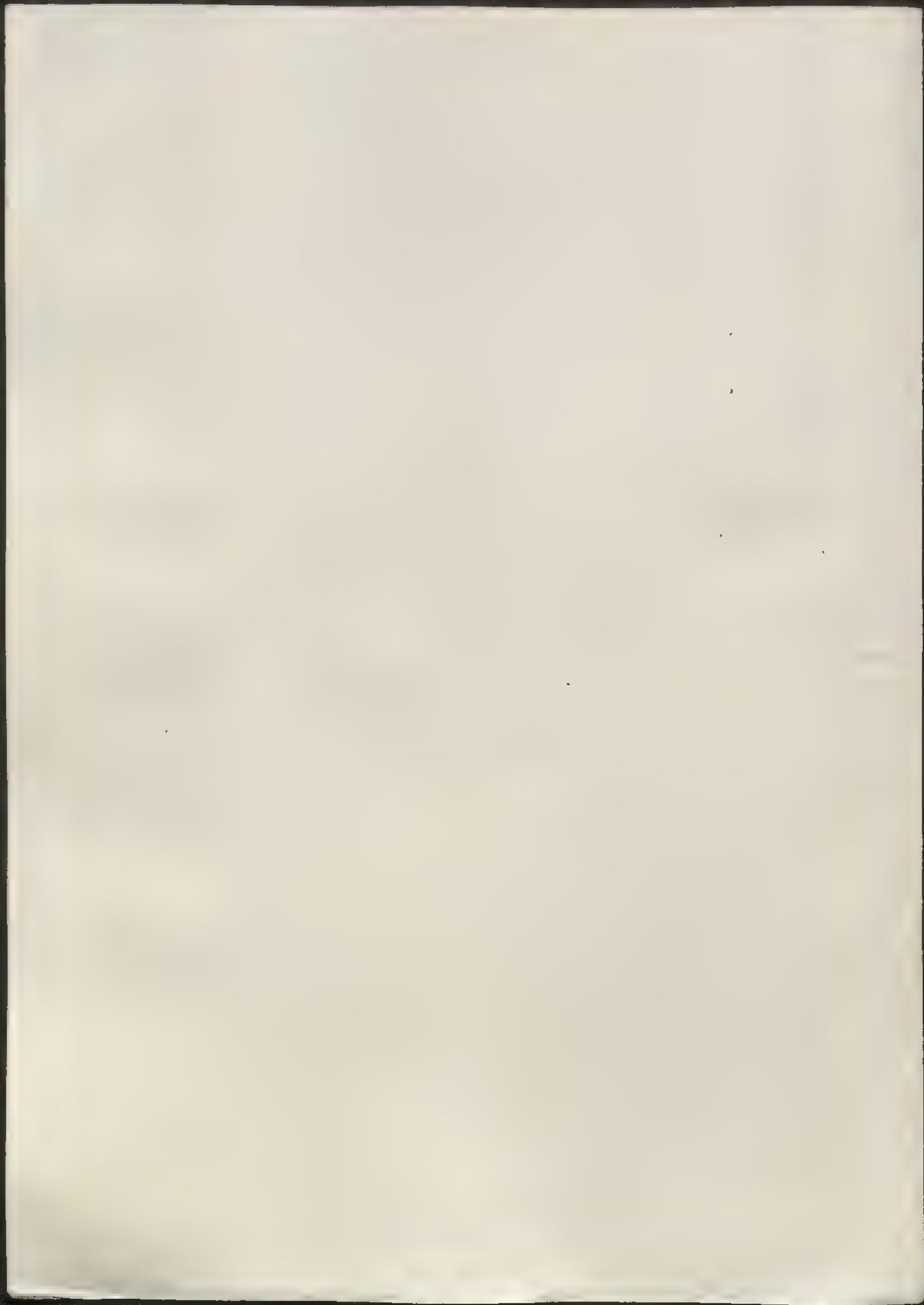
Salva
dia
et ecclesia
di
S. A. S.

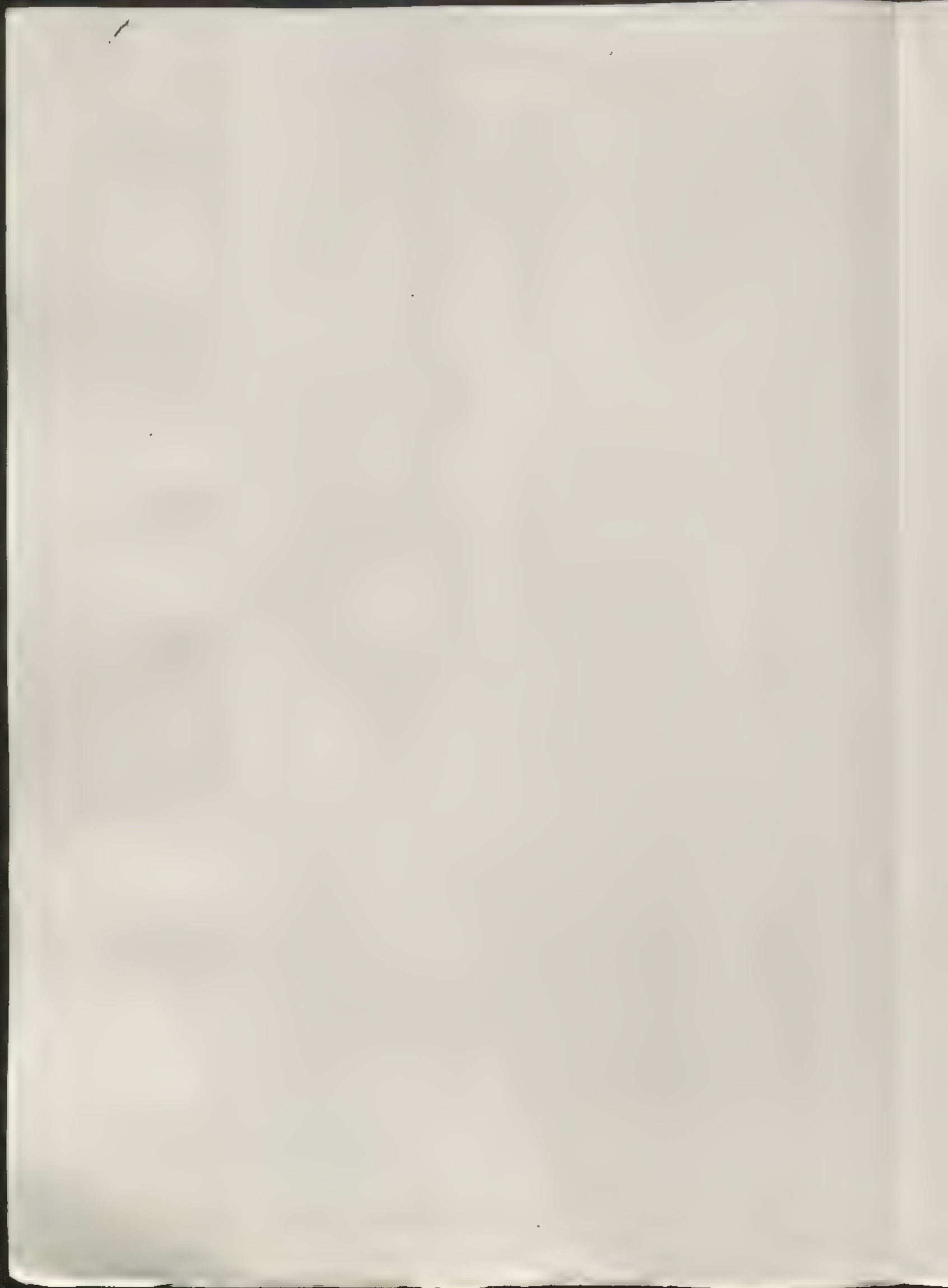
Onne l'istesso che ho detto in precedenza
in Roma, come ho detto a me stesso
e a tutti i miei amici. Ho fatto un
lungo viaggio fatto per altre cose. Ho
visto e promesso di fare in un poco di
tempo in Venezia, con venute di cose, di persone
di cose naturali, e con tutto, che, e via
di esperienza.

E ho aspettato con desiderio, e con
equa parte, per il successo venuto. Ho
avuto a presentare a S. A. S. come
Alcuno di questi istessi, e ho
S. A. S. mi ha dato un, ho visto con
me stesso non con, ma, tra l'istesso
viaggio, e ho visto con, e ho
qualche Ministro, e ho visto, e ho
indagato, e ho visto, e ho
non, e quando mi ho voluto in servizio di quelli
che vogliono dedicare se stessi, e i loro virtuosi
a S. A. S., ovvero vivere sotto l'ombra
dei suoi patrocinio, dove tanto mi compiacio
non, e anch'io ho visto, e ho visto, e ho
V. A. a cui profondamente mi inchino.

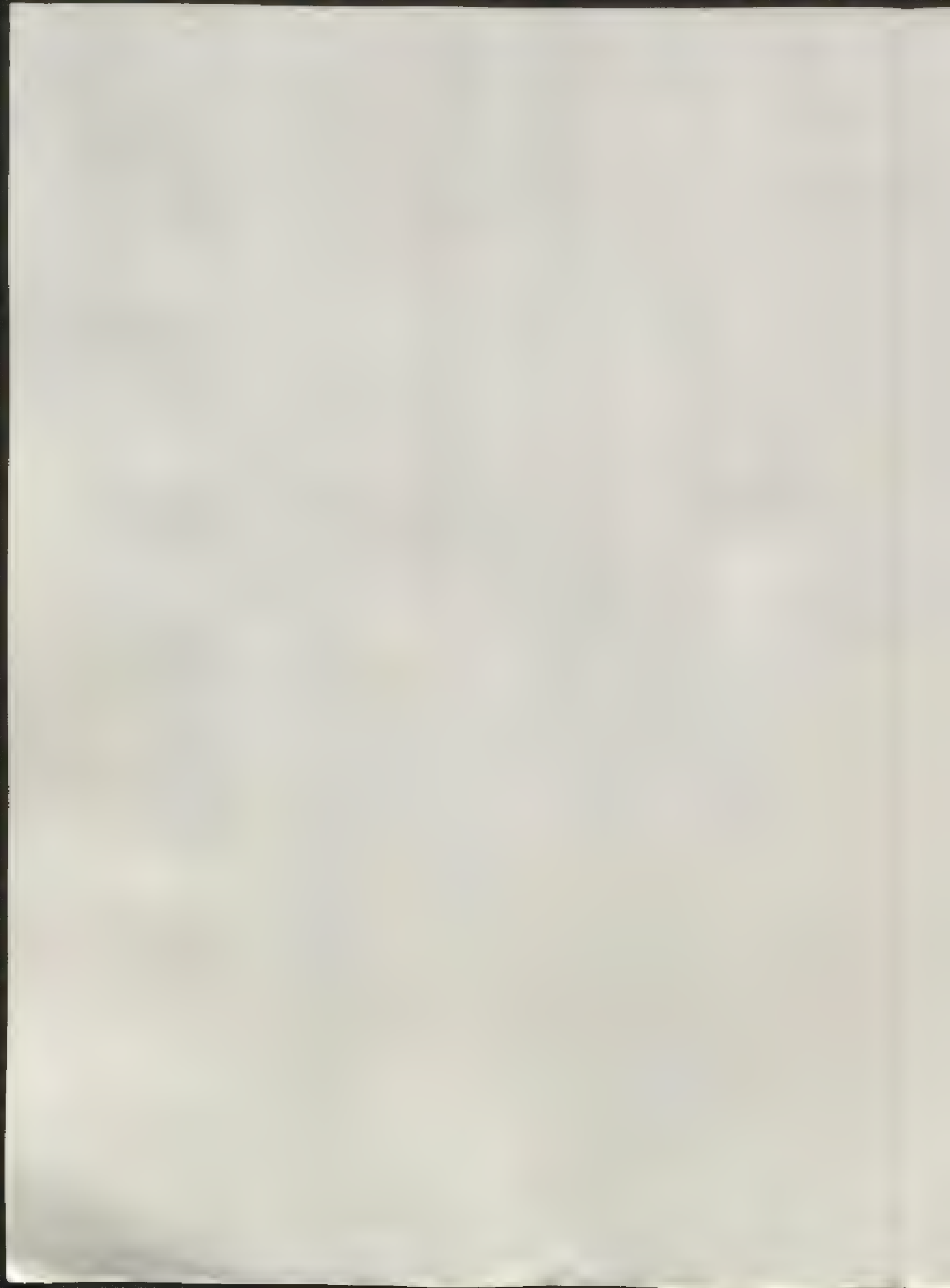
Da Roma, il 5. d'ottobre 1644.
L'umilissimo ed Obbedientissimo
Michel Angelo













Dalla
 mia
 vecchiaia
 di
 1644.

Alla Vostra Eccellenza, Euerua Buon Principe di questa
 Città, a pro. di aver fatto fuori il più presto possibile
 Prodomus universalis Astronomiae restituta,
 del quale una copia dice di aver inviata a
 V. S. I. ora si presenta al questo. La risoluzione
 un talor, che il Proccaccio mandare a V. S. I.,
 non avendo potuto aver in tempo dal Segretario
 da mandarlo in questo ordinario. Il Proccaccio
 ha consumato gli anni suoi paghi. E non
 con altro fine che d'intendere la verità e
 giovare al Mondo, e che ne avventura. In
 alcune cose non è giunto al fine. Ma non
 tuttavia stima, e onore. Ma la sua anima
 intenzione di applicar l'aver. Si è aperto mezzo
 di aver l'ambig. che questo libro venga
 nelle mani di V. S. I., col quale si
 che può aggradire anche. Si è detto. Ma
 sempre con ammirazione applicar l'intenzione
 alle sue lode, e desiderio di. Aperto il vero.
 Proccaccio di proteggere. Proccaccio mi soni il libro
 giorno, intendendo le protenzioni di que
 Virtù, e Proccaccio da lui medesimo di farsi ingegno
 a scrivare a V. S. I., non già perche l'abbia
 trasgredito i termini della mia giovinezza.

nell'opequid d'oro. B. c. f. l. col' l'overchio
arrire, magg. l'ombra che ne potesse nascere,
non supplico un'ultraprima: l'c. f. d. a c'essarmi
e c'laro ne, c'nto a. n. è, c'nto rammarrico, e c'nto
non ebbi altro fine che del sicuro ricapito
di quelle scritture, delle quali era molto
geloso l'autore. Regna in me sempre un
buono compiacimento di essere c'nto
da B. c. f. della sua protezione con equa
premura di non me ne renderi indegno,
o col' l'overchio arrire, o colla negligenza
in esercitare tale obba il mio poco tal c'nto
inopequid de' suoi c'nti, e qui c'nto
Di B. c. f. l. Roma li 18. Luglio 1714.

Vnilessimo ed Obbligatissimo
Michel Angelo Ricci

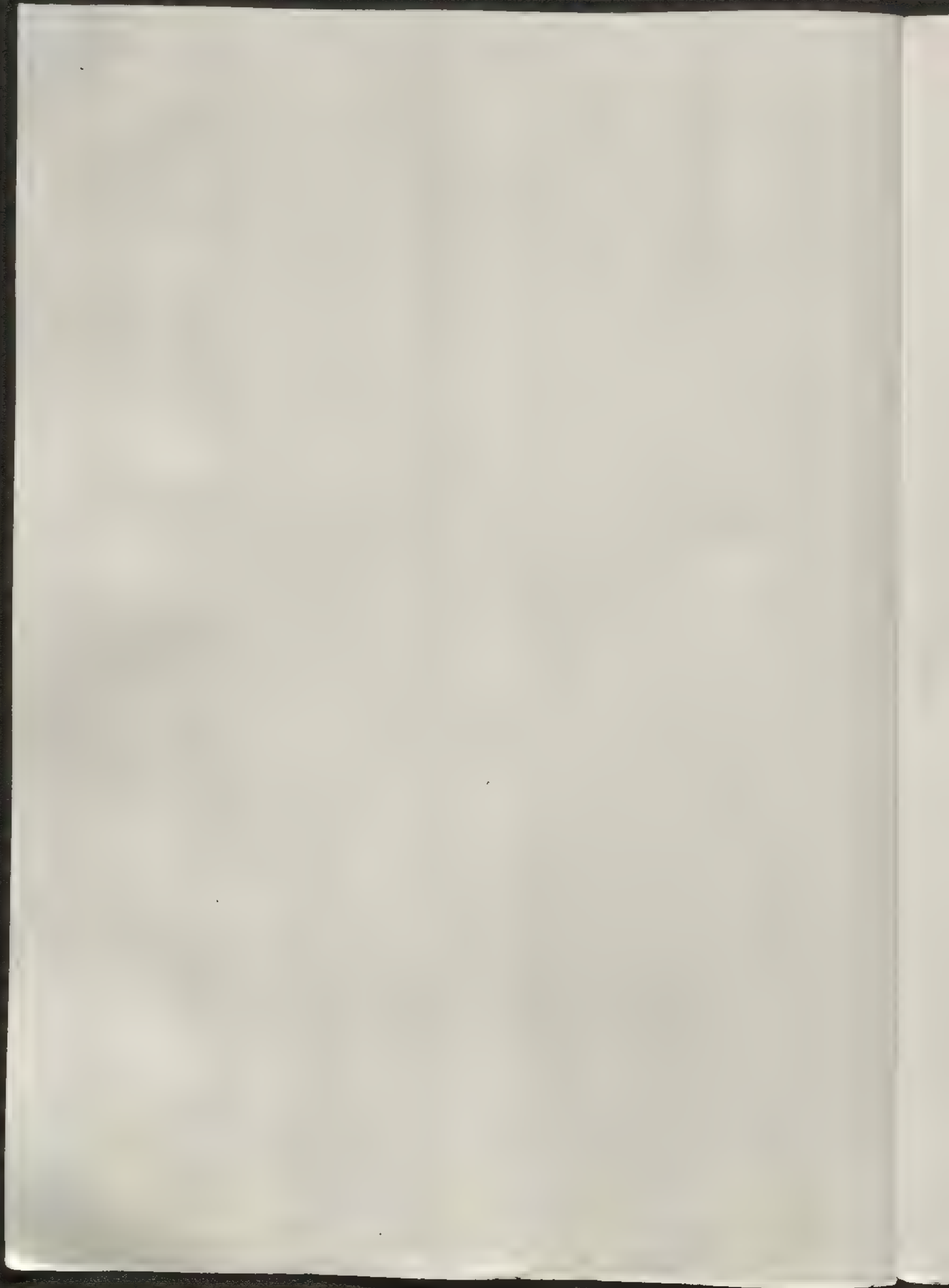


S.
Citrona
sua
zia
di vecchiaia
di
di
di

era in principe

223

Tale il sig. Caspini che degli Bechiani io
come si è. c. t. nella forma che feci,
pigliare le brighe, le quali ogni di
reggiò multo. Intanto che il cuore fuori
senza, e contra la pretesa eccellenza dei
seduzione dei Campani, e conora il...
del sig. Ugenio, il quale, prima che
osservare di Saturno che non può solitarsi il
Campani evidentemente. E non ha riprovare
imprezzo. Anche il P. Piccolo col...
aspiri vogliono in Roma stampare una risposta
al Dialogo del sig. Levana. So che siamo a
concordia fra tutti, e specialmente tra i suoi, e
io ^{fin} cominciato a trattare. Aggiustamento
fra il sig. Levana, e il sig. Caspini, senche
finalmente la loro contesa, come E. c. t. ha
potuto vedere, riesce inutile al Mondo, sapendo
quel che hanno detto fin ora per terminare il
perito ^{ca} nella controversia, che non si può decidere
chi delli due è inganni, e chi dica il vero.
Vorrei che si attenesse concordemente alla ricerca
della verità, siccome costò tutto il senno, patrocinio
di E. c. t. e pratica, da cui a. s. indurò a suo tempo
la grazia del Dio che mi scrivo, e mi, e via inferno.
Un profito a. s. con umile spregio a E. c. t. in inchiesta
di E. c. t. Roma a. s. il 10. 1664. Ca. V. m. l. ad G. B. m. l. v. s. s.
Michel Angelo Ricci





Espresso
sulla

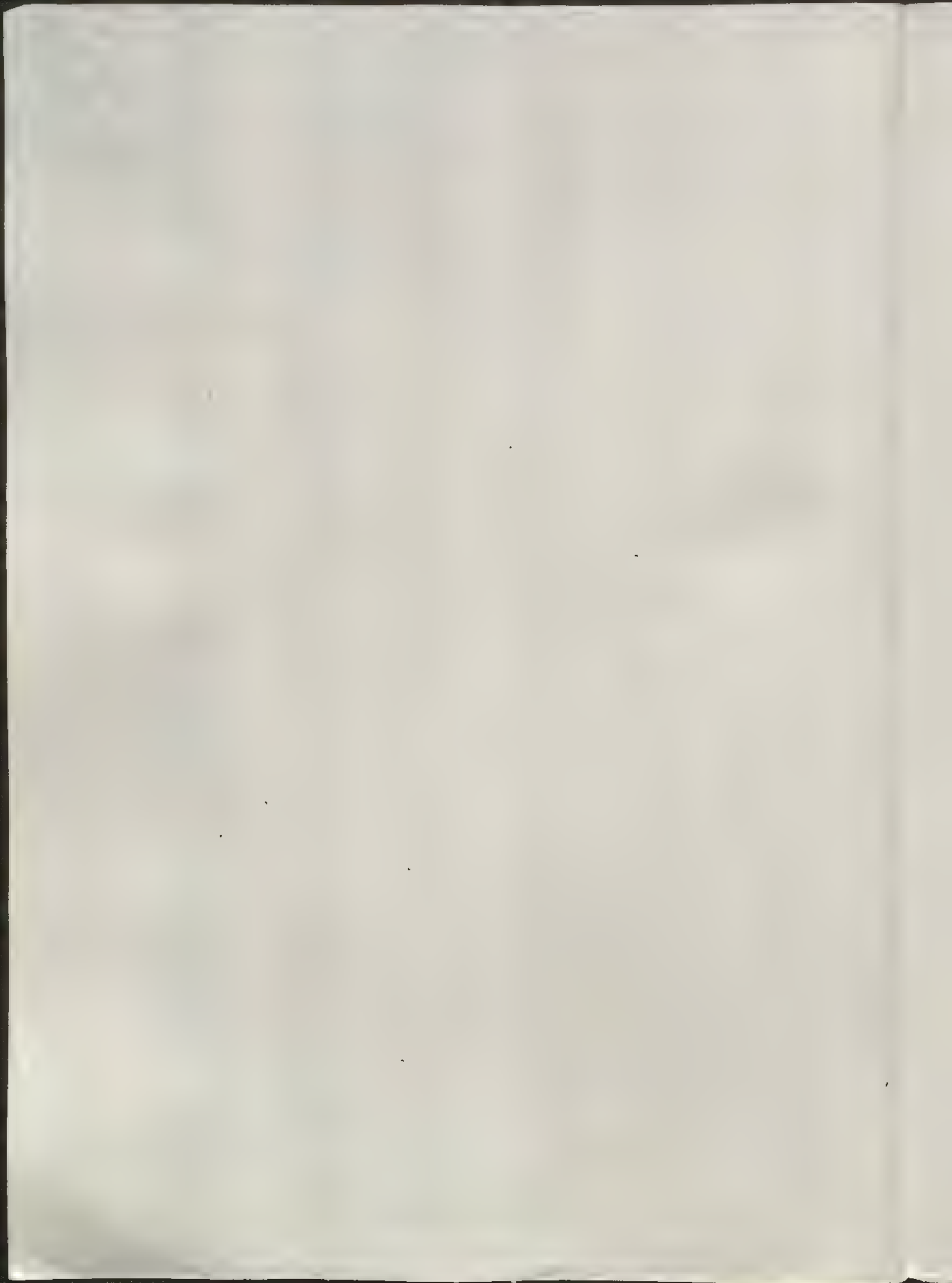
verissimo. Firenze

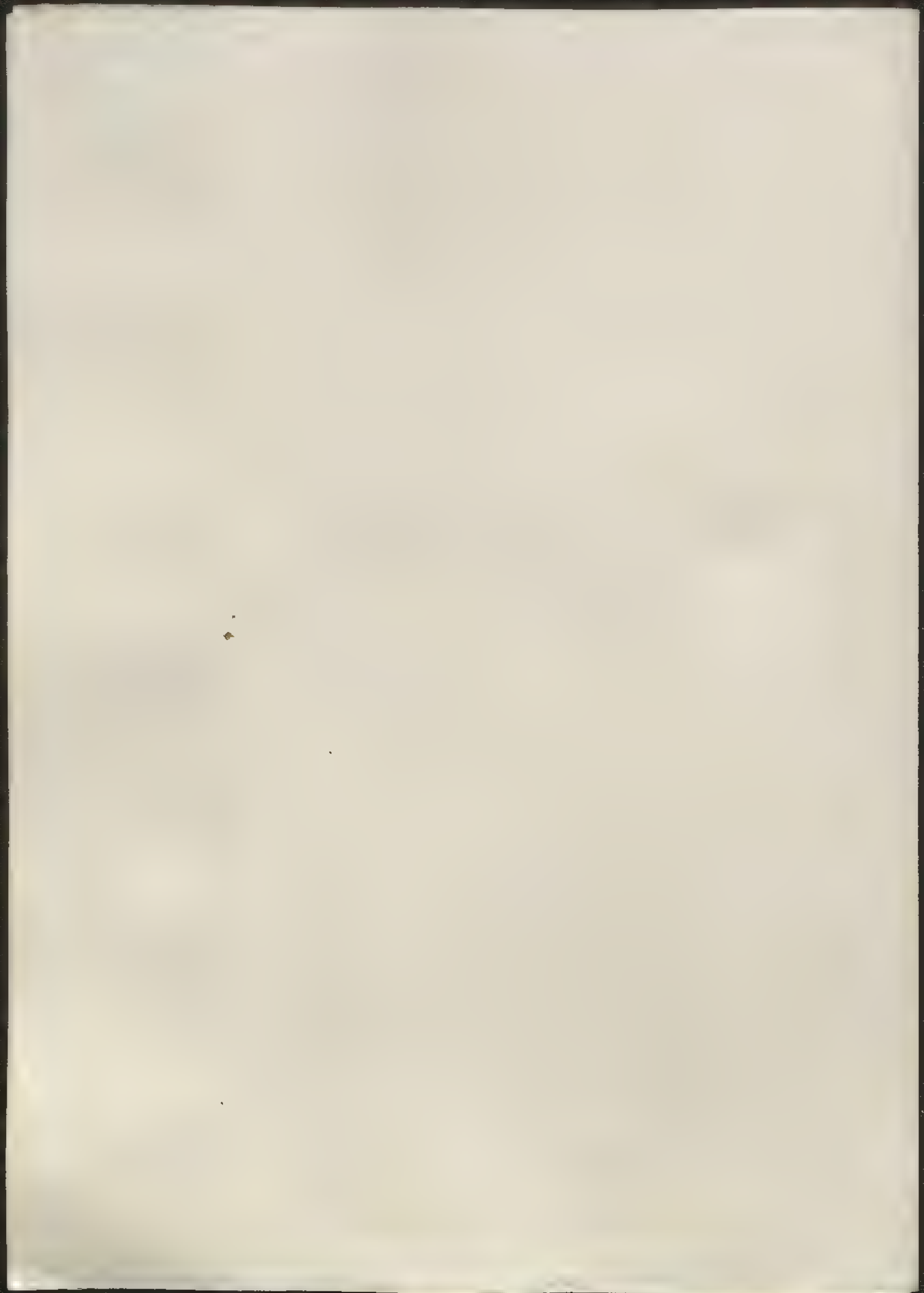
1773

zia
del: vecchio
di: et. h.

ing. scione di quello che V. et. l. i. e
degnata di comandarmi, ho partecipato ad
alcuni virtuosi e bellissimi ^{me} osservar. in via terra
e incominciando dal sig. Capini. Ho indotto
a scrivere cose da lui notate in questo med.
proposito. Si contengono nel foglio che qui
aggiunto mando al V. et. l. i. A. et. l. i. e
virtuosi Francesi che sono stati a favorirne
l'armata, debbano che gli amici loro in
Parigi non sieno defraudati di cose nobili, e
cuiusque notizie: ma in questo non farò niente
V. et. l. i. non me lo comanda, non
sapendo qual sia il sentimento suo circa
il pubblicarlo fuori d'Italia. piacerà di
modo che sieno nati di sparere. et. c. et. h. i. e
virtuosi, e la discordia che. et. h. i. e
due di questi Romani partiti di averla quasi
sfinita. Al sig. Capini lessi quanto di
lui V. et. l. i. aveva fatto grazia di scrivermi
e io l'ho con particolare obbligo. e riverenza
alla benignità di V. et. l. i. che ognuno sa come
per vero. Meconata de' tempi nostri. et. h. i. e
V. et. l. i.

Roma li 14. 2da: 1774 Michel Angeo Ricci



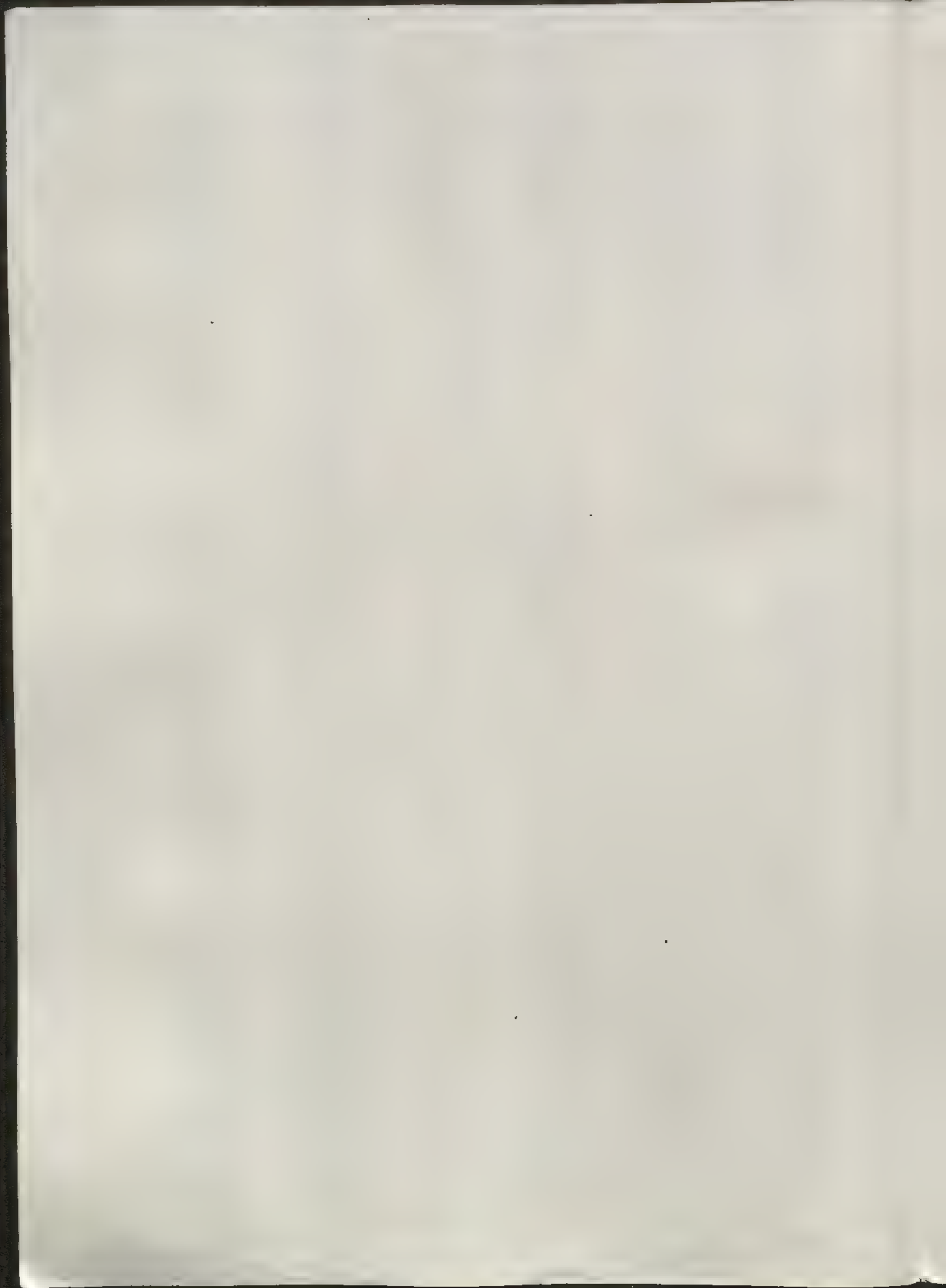


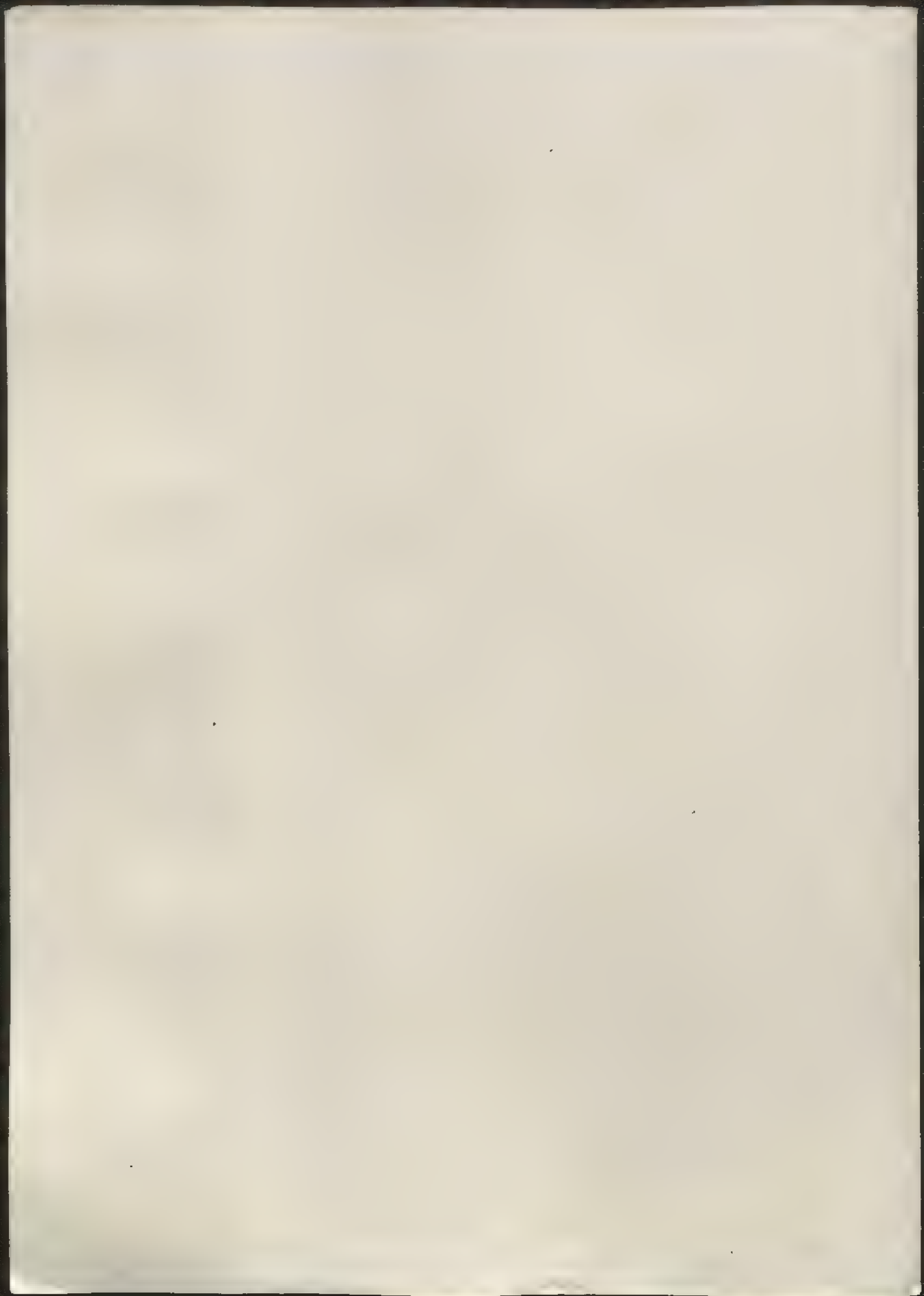
40

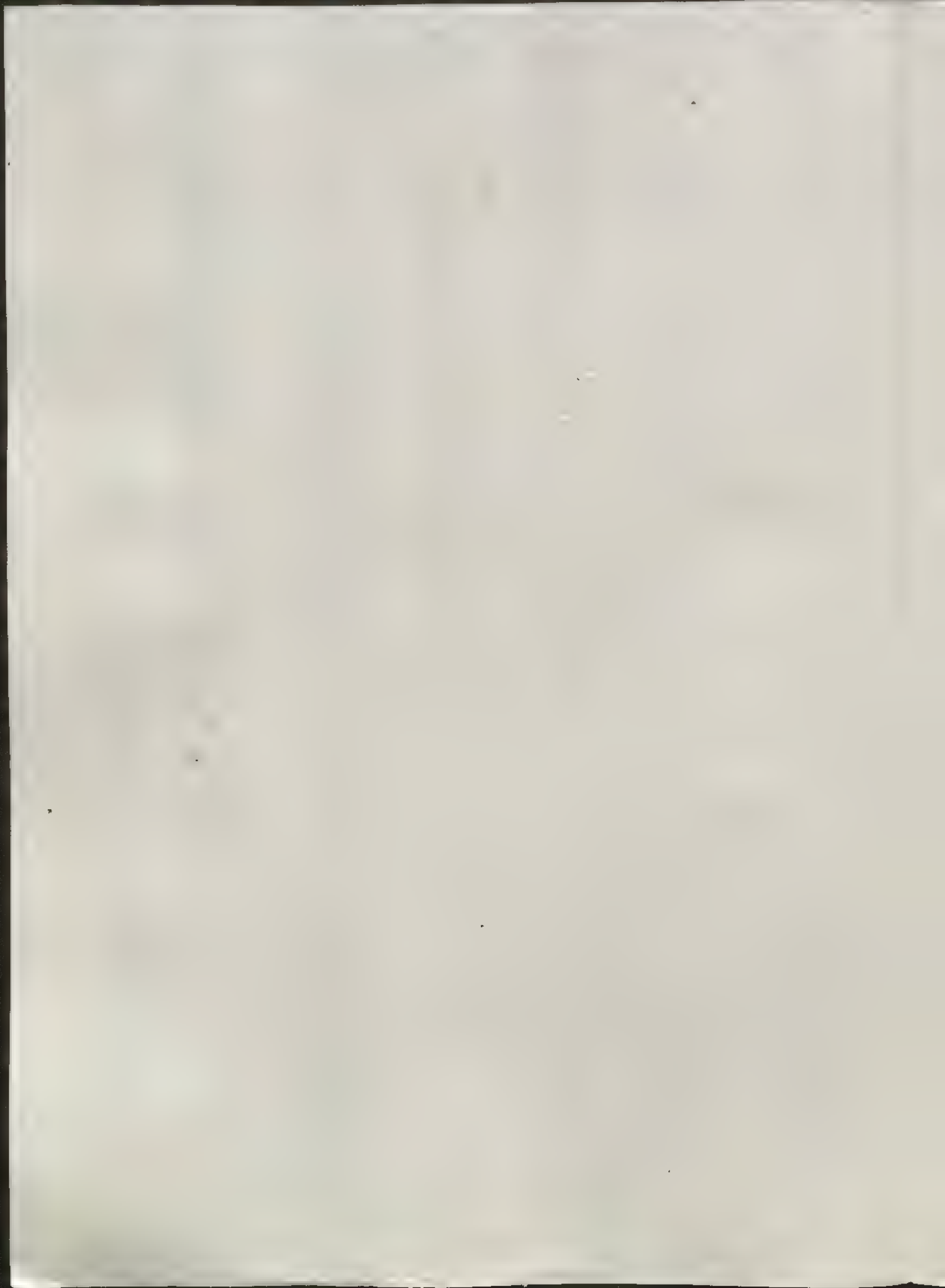
No. mio ritorno in Roma ho ricevuto il
la prego, vi. Libro che V. ec. s. i. ha degnato
inviarmi; dove ho ritrovato metodo chiaro, e
dottrina ista che può apparare la curiosità
di ciascheduno intendente, con obbligarlo a
rendere la dovuta lode, che non sia finora
uscita di simile argomento opera migliore.
Qualcuno m'ha incontrato difficoltà nella
facciata iv., parendogli che l'acqua
spinga indifferentemente: sopra verso; e
che principalmente. In questo luogo la
macchina dell'istesso si appoggia indebolita
di esso govini: ma non lo vedete tanta
guina. E ho dato una copia per parte di
V. ec. come il sig. Onorio Falconieri mi ha
imposto; al sig. Francesco Cervera, il quale è
a V. ec. in rendimento di carie l'anno in ista:
il che esultando: il libro ci è stato, ed io confesso
di averne sentito particolar gusto in leggerlo
e parimente in riceverlo dall'incomparabile
benignità di V. ec., che non cessa mai
d'obbligarmi, e farmi grazie; alla quale
confermando il mio obbligo, e scriverò, profondamente.
Mi inchino
Londra li 17. Nbre. 1684.
Il milite. ed Abate. servit.
Da Nicke e Angelo Ricci

M. inclans
D. C. C. L.

1. Longa li 17. Nbre. 1504. 2.
2. Milip. ed. 30. mo. jervo.
Da Nicche e Angelo Nicci









S. Emma
dalla
via
con vecchia
di
...

...erissimo (francese)

Ho considerata la creatura come ...
mi ha comedito eppoi d'ine ingenuamente ...
mio cuore. E' mo che non ...
verche' volano che l'acqua stagnante ...
sotto al ... male ne tirajo vasi dove hanno
a sai voi credi. 19. Michelini non dice ...
nelle allegazioni portate ... critico, d'essere
esser rochi, sima, e minima, e qua e' come ...
superficie al solido, cosi la resistenza degli
ordini e quella del fondo, e mostrando che
si avvera prova si trova che la giudica ...
quali una Dimostrazione, qua si dichiara
apertissimamente: esser questa la sua opinione.
Orami diceva uno di questi fig. che si trovano
adesso nel ... Michelini ammetta una
sensibile resistenza degli argini, agio averla
cosi chiamando: negato, e un dire che ...
l'ultimo si contraddice. L'argomento per ...
l'ordinem non convince i migliori di costoro
che oppongono verche' non concedono, che in
quella forma l'acqua di sotto serva come di
siano inchinata alla superiore. E finalmente
l'ultima opposizione l'intendono ancora diversamente
da quel che lo critico suppone. Dicono che
l'acqua non ha le sue parti unite come il
solido e che si muovono con disordi, e ...

noti, e da più parti; per la qual cosa non
ha luogo nell'acqua in considerazione del
centro di gravità, e non osservano queste leggi;
Il si dice inoltre che uno abbia fatto una
certa esperienza per mostrare la forza, e l'acqua
fa contro gli argini, e gli altri sene compiacciono
apai. Però che uero la descrizione per
servire l'A. V. ferma:

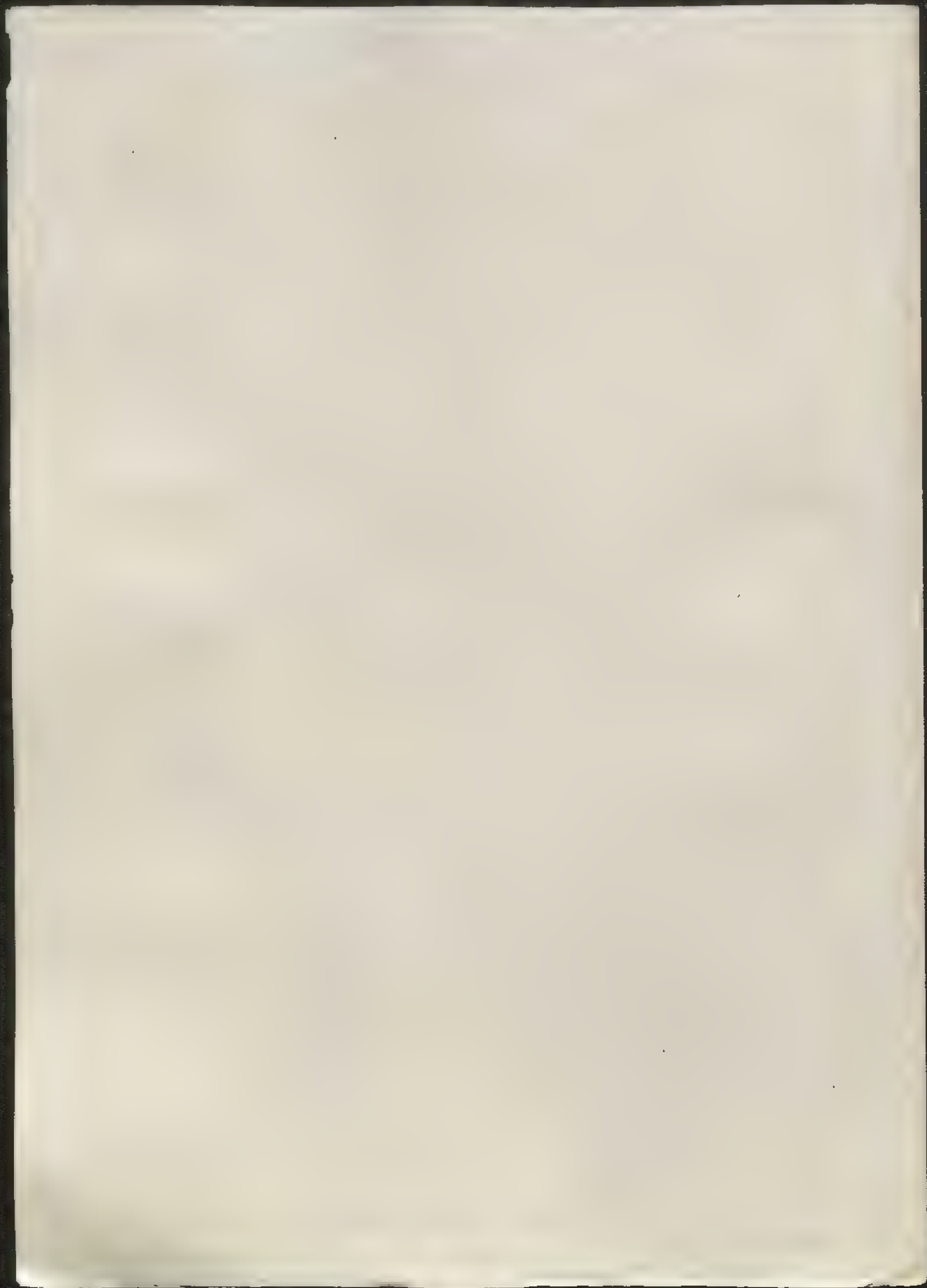
Al Sig. Abate Bonini ando alla sua residenza di
Telese, e quanto prima gli invierò il libro
ed il onore che V. et. gli fa nella mia trad.
dove parla di lui; che son certo che sene glorierà,
come suo ognuno, che è degno di partecipare
e le grazie di V. et., e l'ombra della protezione
sua.

Tendo infine a V. et. l'umiliss. grazie della cortesia
che li è degnata parteciparmi, e nella vicinanza
del l. Natale pago il consueto tributo, e di seguito
ed annuncio felice a V. et. l. a cui profondamente
m'inclino. Al Sig. Don Matteo Campani, proo-
in mia presenza l'occasione ist. di V. et. emi
fecce mirare coi lumi una figurina di Fainora
in carta pecora miniata, e faccia tutti i suoi
Credo che a V. et. non dispiacerà l'osservarlo
di V. et. l. Roma li 15. Dicembre 1644.

Di V. et. l.

l'umiliss. ed obbediss. serv.
Ca' Michelangelo Ricci

u;
(
ua)
no
(
u
/
(
ne
u
na)
is
h.
o
ri
(
e



Esulta
dalla
tua

Reverendissimo Principe

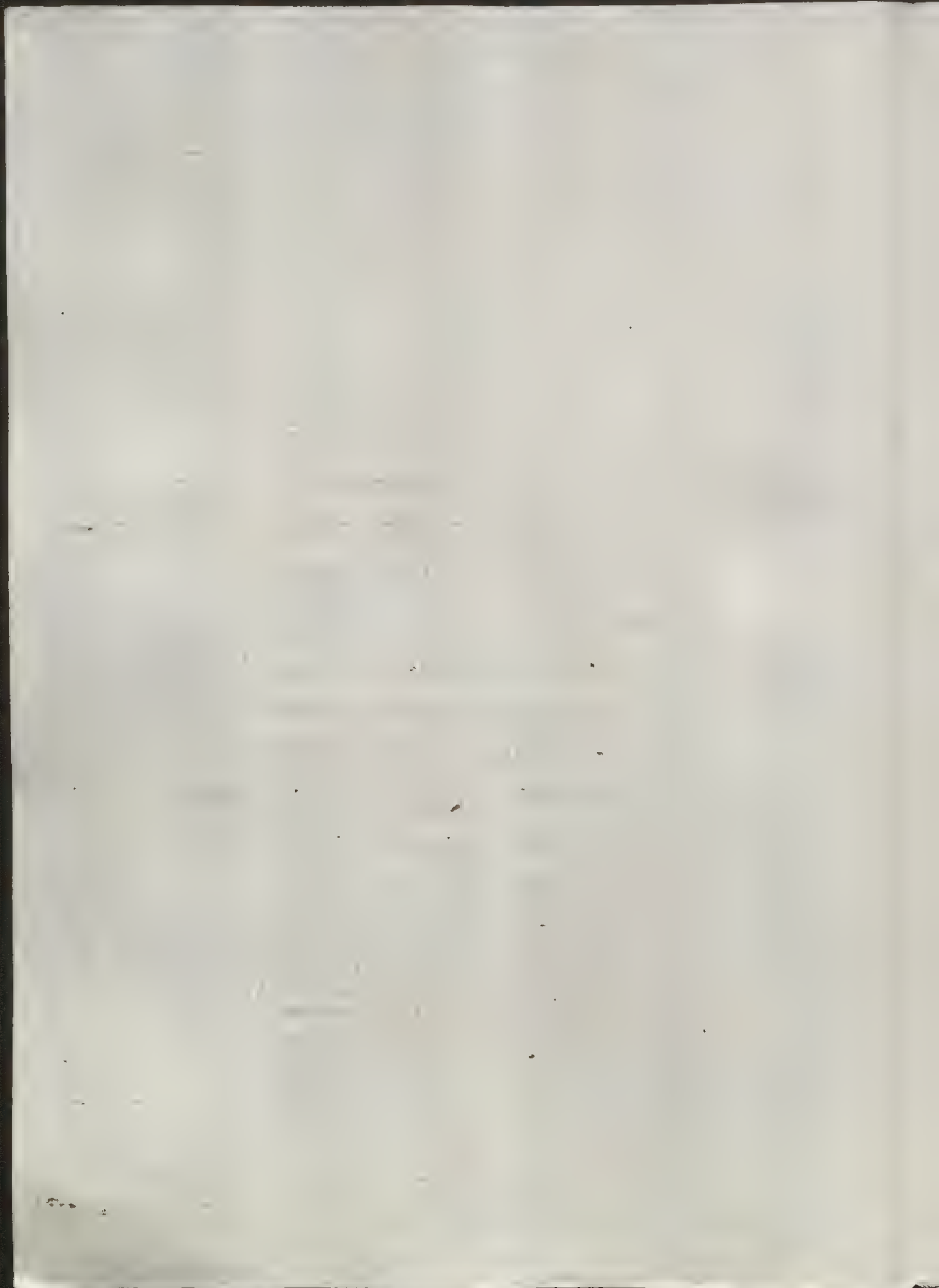
227

Fig: vecchia
Si
S. A. M.

La Cometa succumbendo: armata da materia
si raginare di curiosi di questa Città.
ne mondo a V. Ch. S. l'osservar. del Torre
Fabri, alla quale volevo unire l'altro dei
Fig: Casini, ma intendendo che egli pensa di
pubblicarla con le stampe. La Cometa non
appare di una med: ma singolar, ma varia
qualche volta. I suoi moti, oltre il comune,
e ordinario da Oriente, e Occidente sono due,
uno retrogrado contro l'ordine de' segni,
e l'altro verso Austro, al quale si va tuttavia
accostando.

Il Fig: Lettera poi mi ha consegnato un suo, e ho
stampato ad esso, acciocchè per via sicura io mandi
a V. Ch. S. come da lui med: intenderà col piego
mi aggiunto, e il libro lo farò dare al Fig:.

Monanni che per la p: occas: lo possa inviare.
med: Adro Fabri, che a V. Ch. fa mille sp: reverenza,
dice di aver considerato attentamente: il l'oro della
direz: de' fiumi, e che egli approva ogni cosa
francamente: e ricordò nel punto di metter poche
la resistenza delle sponde all'acqua stagnante
che in re racchiudono; del qual soggetto ne scrissi
un al: teo: ordinario papato a V. Ch. S. e si tu
sa in prova che sia poca quella resistenza, che
si ha: Giusio: non perduta la causa, con che resti
a V. Ch. S. da l'invio: ed obbligo. Sicut
Michel Angelo Ricci





È tratta
dalla
Cia
eg: vecchia
di
A. A.

Severino il Principe

M. P. Onorato Fabri che mi si è dato le sue
osservazioni piniarle a G. A. S. come feci
l'Ordinario passato, mi ha dato di poi il testo
qui aggiunto dove ha corretto le prime e
quali aveva scritto con molta fretta... e ora
in alcune parti dalle osservazioni degli altri
e nell'altra del polo di Roma non concordà
con l'opinione comune... si possono tuttavia
sufficientemente: raccorre i tre moti della
Luna, de' quali avrà già scritto G. A. S.
dalle osservazioni di Roma, e dalle osservazioni
costi con la solita diligenza.

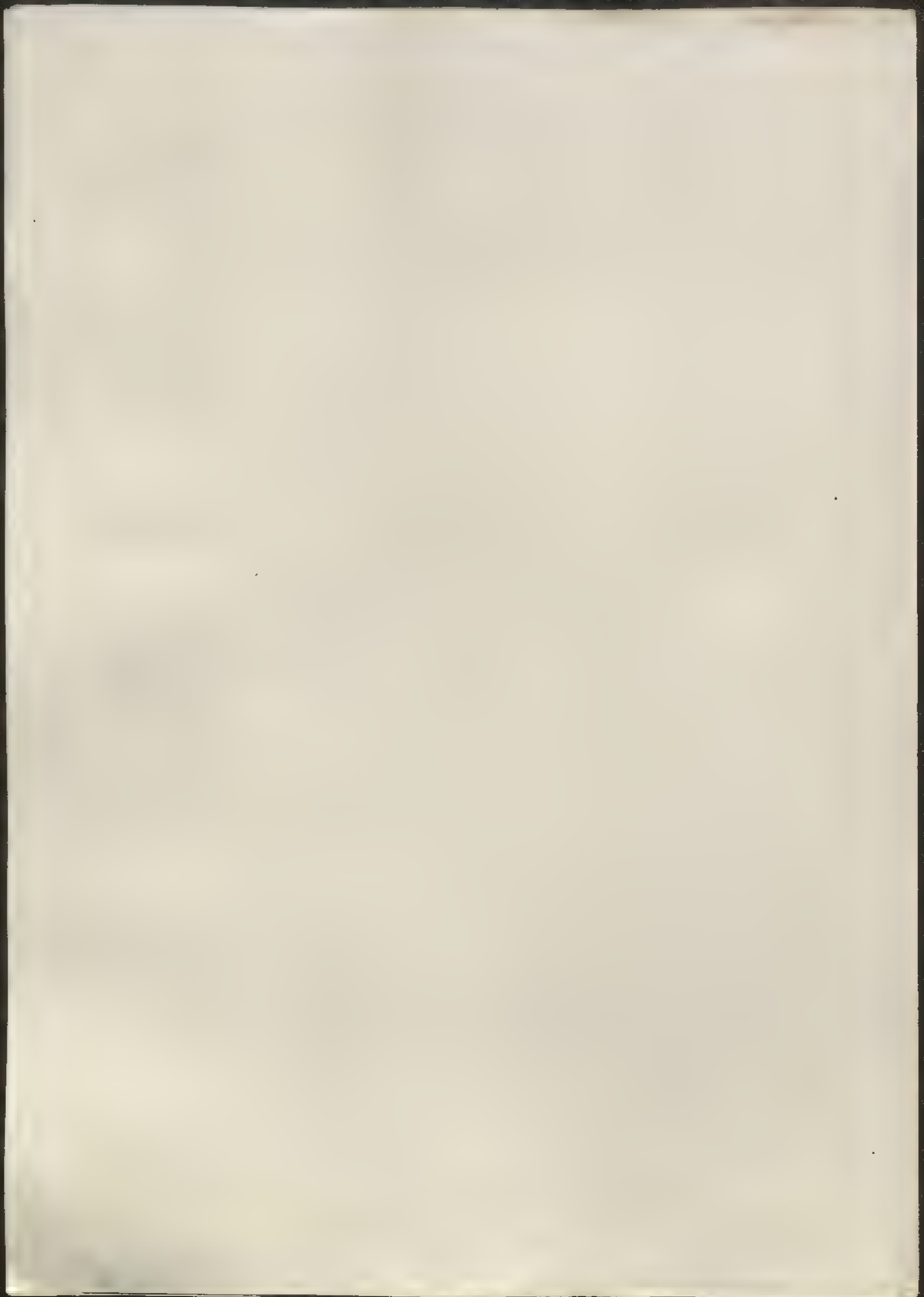
Circa il Libro de' fiumi, si direa G. A. S. con la
dovuta sommissione il parere mio, non entrare
a far difese, o apologie, ma solo descrivermi
qualche esperienza come che avessero costoro
per virtù di questo loro volere confermare
l'avverità della poca resistenza, che si fa
all'acqua fluente usale alle sponde dei vasi
che la contengono: poi soggiungere che si è trovato
l'acqua, come lo dicono i Matematici, per
tutta omogenea, e che sarà find'ora: in caso
metafisico e G. A. S. una volta me l'avevo
avverta che non faccia forza alcuna alle
sponde, e così vien salvato il Libro con la
distinzione dell'acqua usale, e dall'altra

confidava libera da morte qualia che
in fatti all'ha longore, e qui questo

D. G. C. L.

Roma li 30. Xmba: 1664.

Un millesimo ad Emma. Per me
Da Michel Angelo Ricci



359

[illegible]

commercio di tre, e il sig. Galeotti mi ha
favorito di mostrarmi l'accurata opera
della nuova pianeta mi tagli da B. et.
in ordine di parteciparmi. e non merito
ch'ella tenga questa memoria di me, e che
mi faccia una simil grazia: ma B. et. gode
di serbare la sua benignità verso di tutti.
B. et. è vero che nel numero degli altri suoi
suoi non ha B. et. nessuno, a cui io ceda
in riverenza, e ossequio, e qui resto
Di B. et. l.

Roma li 13. aprile 1752.
Vostro fedel. ed obbl. servo
G. M. Michel Angelo Ricci

5
e
c
n
c.
e
c
2

13



S.
E. tratta
dalla
qua
eg. vecchia
di
c. l. -

... erenjo: Principe

337

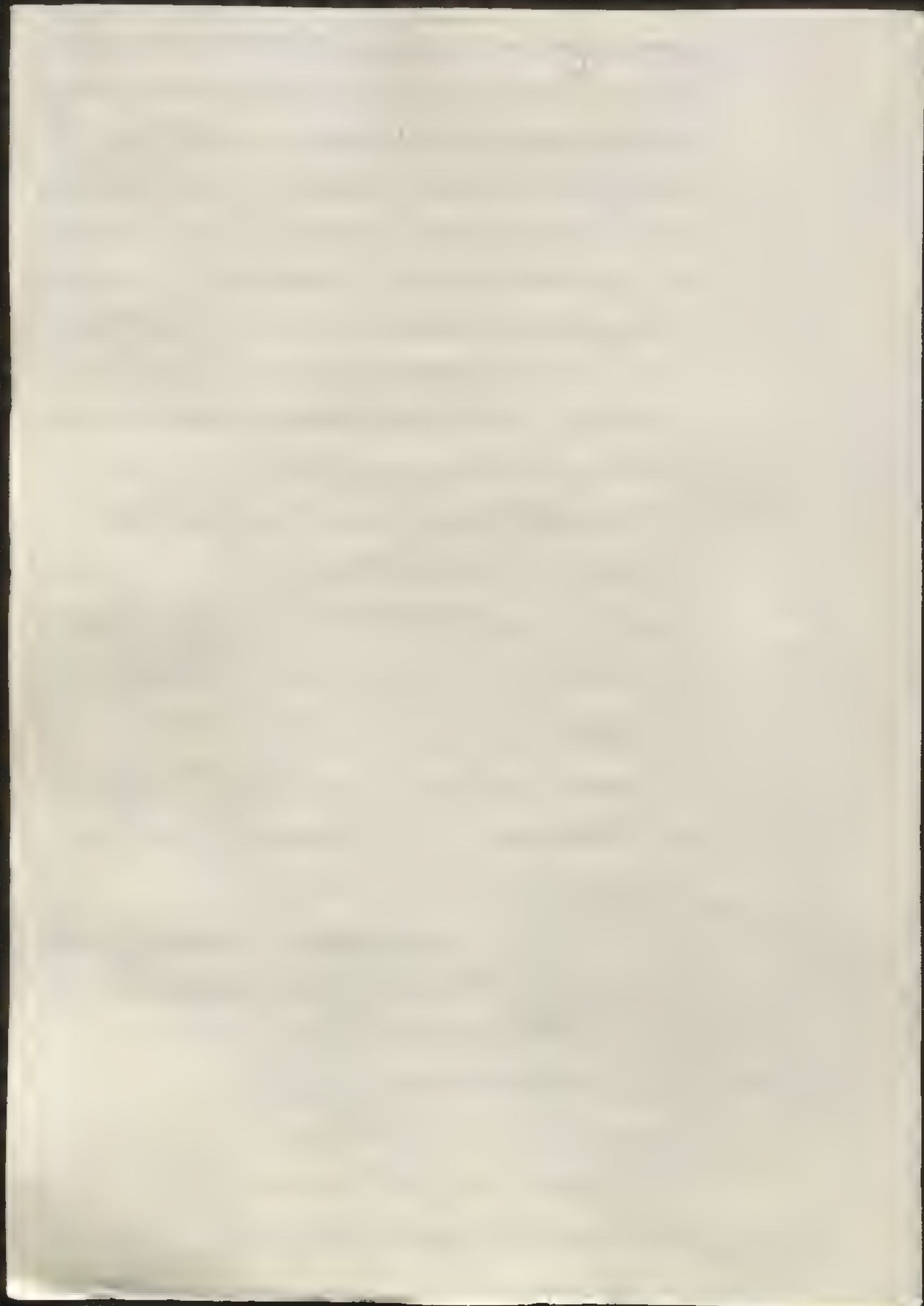
La nuova espressione che V. S. ... si degna
farmi della sua somma benignità e della
generosa inclinazione a parteciparmi le sue
grazie in ogni tempo, ed occasione, ha raddolcito
l'animo mio, che è torto, patito da' miei amici
l'avere in oltre modo amareggiato; e se mi fosse
lecito spiegar ogni cosa a V. S. in que-
sto che si moverebbe a degno: certo alcuni che
sono stati occasione di maraviglia, me arca-
con tutto che io mi sia portato, amore con animo
pieno di riverenza verso ognuno, e nella umana
e civile conversazione io non saprei di che
riprendermi, che abbia una minima ombra
di volontario, e grave mancamento. Ma non
voglio con importune querele abusarmi della
benignità di V. S.

L'occasione di osservazioni venute da Parigi
nella parallela concordano con altre in Parigi
partecipatemi da un amico di, l'ora. ora
per l'apparenza sparsa preboil. Singolo di
Andromeda, non mi sono paruti i suoi moti
moti da amore e la novità veduta, i suoi
verisimili, salvansi con quello che si dice
dice l'Es. l'ora: l'averà y l'ordinario che
saga il libro del sig. Cassini l'ora la serie
delle Comete, nel quale potrà trovarsi di

aver fatto assai e ogni volta che riduca fatto
calcolo certo il moto delle Comete da noi
vedute. Fin'ora non so che dire del Libro
perchè non mi ha comunicato se non un
Problema che serve al suo intento, il quale
avendomene egli detto il contenuto, glielo
disolsi andandoci in carrozza, e determini-
marlo ancora, senza metter penna in carta,
così a memoria, come ho qualche volta usato
per scherzo con qualche amico, volendogli
accertare se l'ha facilità, con la quale l'ho
maneggiato in altri tempi la Cometa.
Questo però fuori dello scherzo, e come a
ragione V. C. T. S. chiamerò vostra giovinezza,
così non crederei che fosse in tutto degno di
biasimo in certa congiuntura, una delle
quali mi si rappresentò la settimana passata.
Furono da me quattro Matematici insieme,
due di Germania, un francese, e un nostro
Italiano, e di quei Tedeschi si dichiarò uno
di non aver incontrato in Italia persona da
conferire le materie dell'Algebra, della cui
perizia si pregiava singolarmente; ed avendo
inteso che io me professavo, mi propose
un problema geometrico da correre, e
esperimentare con ogni disegno, quanta

protettore io de' fini nell' *Matematica*.
Fra mi pare di veder posta in cimento a
mia riputazione e degli altri n^{ri}. paesi
cioè, degli Italiani, e la mattina seguente
ero in ord: col problema risoluto più ament
e ampliato assai più di quello che mi era
stato proposto, e mi rallegrai di inter-
vincer me il orgoglio di quel non Tedesco,
il quale pareva di trionfar sopra noi altri
Italiani. Ma poco dopo far' io più gloria
della mia Italia. A. D. C. si riserva
questa gloria che sotto il patrocinio suo
crescano le onore: a confusione degli
emoli n^{ri}: ed io prego il Sig: che le conceda
e prosperità, e vita più bene comune,
e grazia più a D. C. S. con unile speranza
mi inchino Roma li 12. Aprile 1605.
Di D. C. S.

in l'istinto: ed *Adm. scott.*
Michel Angelo, Vice



2. 2nd, 3rd, 4th, 5th, 6th, 7th, 8th, 9th, 10th, 11th, 12th, 13th, 14th, 15th, 16th, 17th, 18th, 19th, 20th, 21st, 22nd, 23rd, 24th, 25th, 26th, 27th, 28th, 29th, 30th, 31st, 32nd, 33rd, 34th, 35th, 36th, 37th, 38th, 39th, 40th, 41st, 42nd, 43rd, 44th, 45th, 46th, 47th, 48th, 49th, 50th, 51st, 52nd, 53rd, 54th, 55th, 56th, 57th, 58th, 59th, 60th, 61st, 62nd, 63rd, 64th, 65th, 66th, 67th, 68th, 69th, 70th, 71st, 72nd, 73rd, 74th, 75th, 76th, 77th, 78th, 79th, 80th, 81st, 82nd, 83rd, 84th, 85th, 86th, 87th, 88th, 89th, 90th, 91st, 92nd, 93rd, 94th, 95th, 96th, 97th, 98th, 99th, 100th, 101st, 102nd, 103rd, 104th, 105th, 106th, 107th, 108th, 109th, 110th, 111th, 112th, 113th, 114th, 115th, 116th, 117th, 118th, 119th, 120th, 121st, 122nd, 123rd, 124th, 125th, 126th, 127th, 128th, 129th, 130th, 131st, 132nd, 133rd, 134th, 135th, 136th, 137th, 138th, 139th, 140th, 141st, 142nd, 143rd, 144th, 145th, 146th, 147th, 148th, 149th, 150th, 151st, 152nd, 153rd, 154th, 155th, 156th, 157th, 158th, 159th, 160th, 161st, 162nd, 163rd, 164th, 165th, 166th, 167th, 168th, 169th, 170th, 171st, 172nd, 173rd, 174th, 175th, 176th, 177th, 178th, 179th, 180th, 181st, 182nd, 183rd, 184th, 185th, 186th, 187th, 188th, 189th, 190th, 191st, 192nd, 193rd, 194th, 195th, 196th, 197th, 198th, 199th, 200th, 201st, 202nd, 203rd, 204th, 205th, 206th, 207th, 208th, 209th, 210th, 211th, 212th, 213th, 214th, 215th, 216th, 217th, 218th, 219th, 220th, 221st, 222nd, 223rd, 224th, 225th, 226th, 227th, 228th, 229th, 230th, 231st, 232nd, 233rd, 234th, 235th, 236th, 237th, 238th, 239th, 240th, 241st, 242nd, 243rd, 244th, 245th, 246th, 247th, 248th, 249th, 250th, 251st, 252nd, 253rd, 254th, 255th, 256th, 257th, 258th, 259th, 260th, 261st, 262nd, 263rd, 264th, 265th, 266th, 267th, 268th, 269th, 270th, 271st, 272nd, 273rd, 274th, 275th, 276th, 277th, 278th, 279th, 280th, 281st, 282nd, 283rd, 284th, 285th, 286th, 287th, 288th, 289th, 290th, 291st, 292nd, 293rd, 294th, 295th, 296th, 297th, 298th, 299th, 300th, 301st, 302nd, 303rd, 304th, 305th, 306th, 307th, 308th, 309th, 310th, 311th, 312th, 313th, 314th, 315th, 316th, 317th, 318th, 319th, 320th, 321st, 322nd, 323rd, 324th, 325th, 326th, 327th, 328th, 329th, 330th, 331st, 332nd, 333rd, 334th, 335th, 336th, 337th, 338th, 339th, 340th, 341st, 342nd, 343rd, 344th, 345th, 346th, 347th, 348th, 349th, 350th, 351st, 352nd, 353rd, 354th, 355th, 356th, 357th, 358th, 359th, 360th, 361st, 362nd, 363rd, 364th, 365th, 366th, 367th, 368th, 369th, 370th, 371st, 372nd, 373rd, 374th, 375th, 376th, 377th, 378th, 379th, 380th, 381st, 382nd, 383rd, 384th, 385th, 386th, 387th, 388th, 389th, 390th, 391st, 392nd, 393rd, 394th, 395th, 396th, 397th, 398th, 399th, 400th, 401st, 402nd, 403rd, 404th, 405th, 406th, 407th, 408th, 409th, 410th, 411th, 412th, 413th, 414th, 415th, 416th, 417th, 418th, 419th, 420th, 421st, 422nd, 423rd, 424th, 425th, 426th, 427th, 428th, 429th, 430th, 431st, 432nd, 433rd, 434th, 435th, 436th, 437th, 438th, 439th, 440th, 441st, 442nd, 443rd, 444th, 445th, 446th, 447th, 448th, 449th, 450th, 451st, 452nd, 453rd, 454th, 455th, 456th, 457th, 458th, 459th, 460th, 461st, 462nd, 463rd, 464th, 465th, 466th, 467th, 468th, 469th, 470th, 471st, 472nd, 473rd, 474th, 475th, 476th, 477th, 478th, 479th, 480th, 481st, 482nd, 483rd, 484th, 485th, 486th, 487th, 488th, 489th, 490th, 491st, 492nd, 493rd, 494th, 495th, 496th, 497th, 498th, 499th, 500th, 501st, 502nd, 503rd, 504th, 505th, 506th, 507th, 508th, 509th, 510th, 511th, 512th, 513th, 514th, 515th, 516th, 517th, 518th, 519th, 520th, 521st, 522nd, 523rd, 524th, 525th, 526th, 527th, 528th, 529th, 530th, 531st, 532nd, 533rd, 534th, 535th, 536th, 537th, 538th, 539th, 540th, 541st, 542nd, 543rd, 544th, 545th, 546th, 547th, 548th, 549th, 550th, 551st, 552nd, 553rd, 554th, 555th, 556th, 557th, 558th, 559th, 560th, 561st, 562nd, 563rd, 564th, 565th, 566th, 567th, 568th, 569th, 570th, 571st, 572nd, 573rd, 574th, 575th, 576th, 577th, 578th, 579th, 580th, 581st, 582nd, 583rd, 584th, 585th, 586th, 587th, 588th, 589th, 590th, 591st, 592nd, 593rd, 594th, 595th, 596th, 597th, 598th, 599th, 600th, 601st, 602nd, 603rd, 604th, 605th, 606th, 607th, 608th, 609th, 610th, 611th, 612th, 613th, 614th, 615th, 616th, 617th, 618th, 619th, 620th, 621st, 622nd, 623rd, 624th, 625th, 626th, 627th, 628th, 629th, 630th, 631st, 632nd, 633rd, 634th, 635th, 636th, 637th, 638th, 639th, 640th, 641st, 642nd, 643rd, 644th, 645th, 646th, 647th, 648th, 649th, 650th, 651st, 652nd, 653rd, 654th, 655th, 656th, 657th, 658th, 659th, 660th, 661st, 662nd, 663rd, 664th, 665th, 666th, 667th, 668th, 669th, 670th, 671st, 672nd, 673rd, 674th, 675th, 676th, 677th, 678th, 679th, 680th, 681st, 682nd, 683rd, 684th, 685th, 686th, 687th, 688th, 689th, 690th, 691st, 692nd, 693rd, 694th, 695th, 696th, 697th, 698th, 699th, 700th, 701

[illegible]

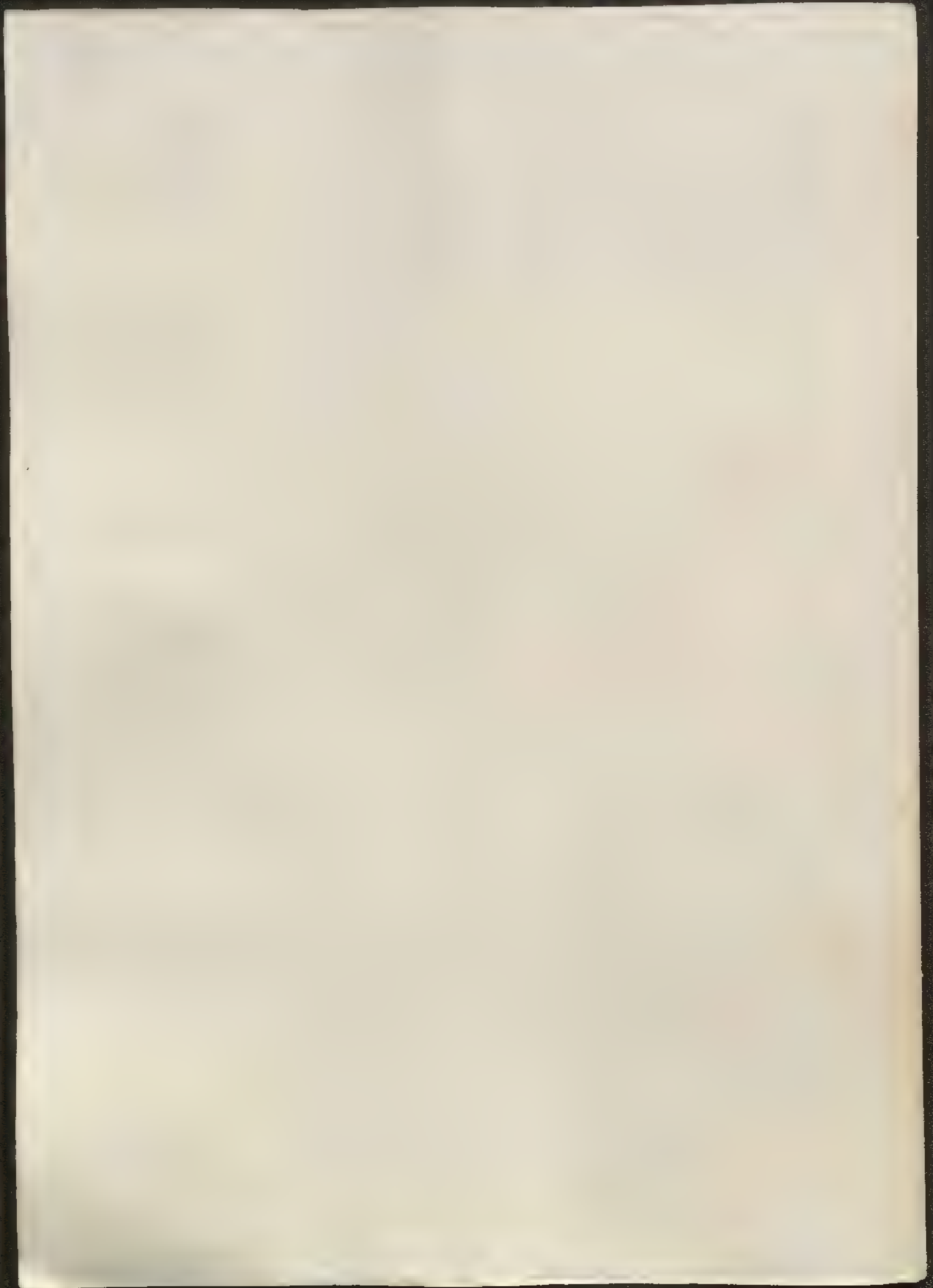
partecipare la scrittura med: a l'vniuersa -
grazia D. A. S. alla quale profondamente mi
inchino

Di D. A. S.

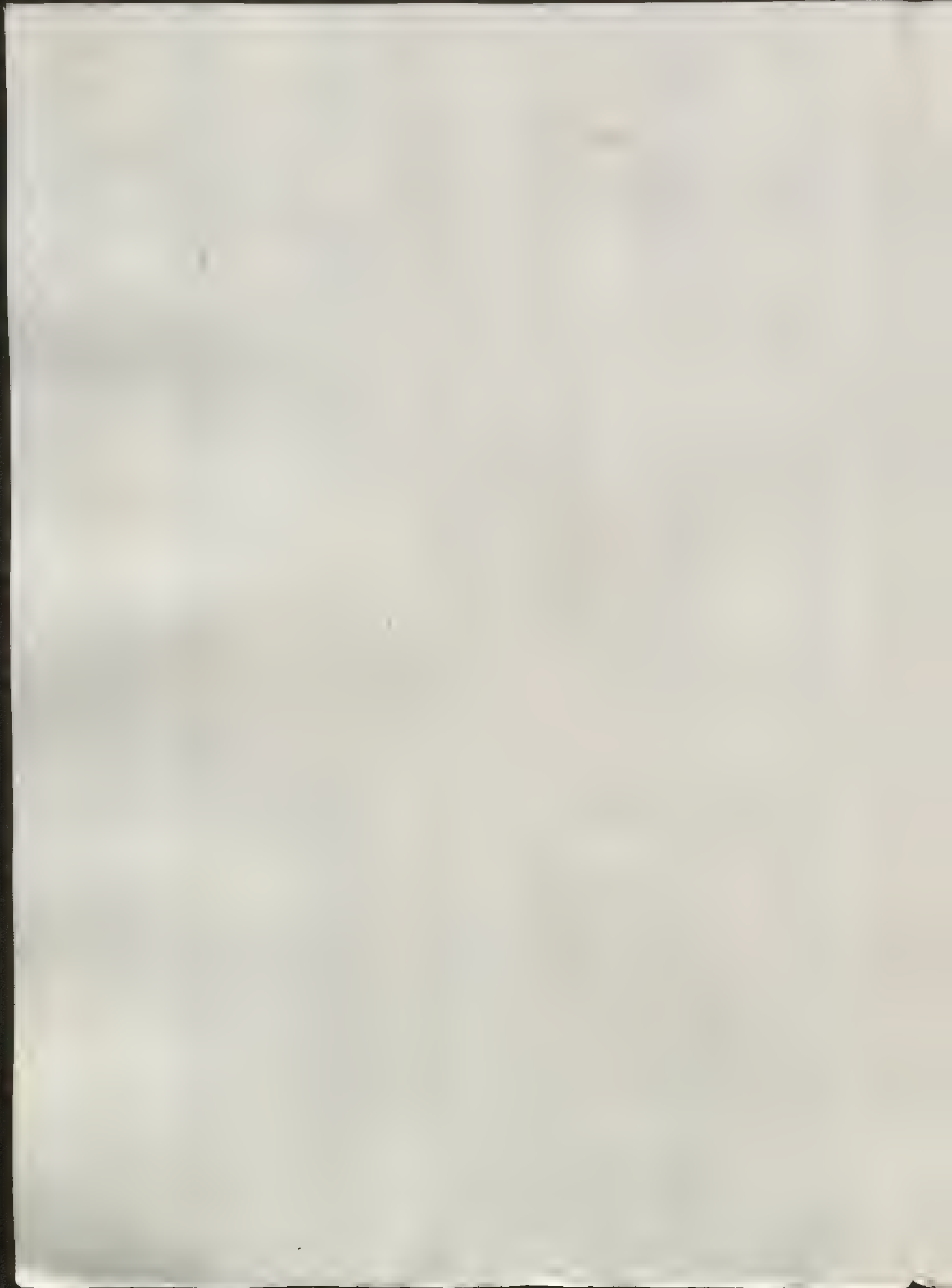
Donati 5. Maggio 1665.

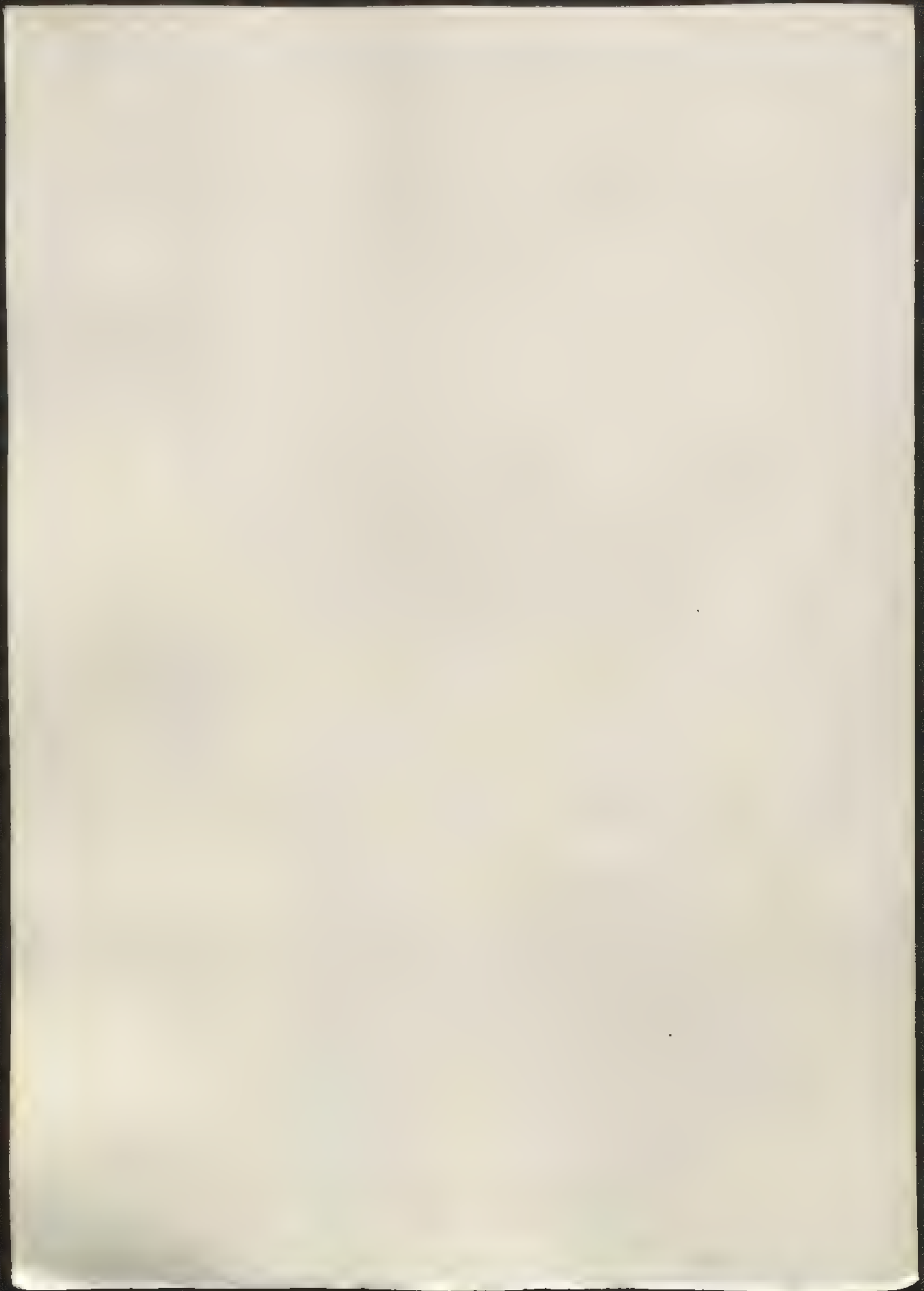
Amatissimo et carissimo mio, carissimo:

Da Michel. Angiolica



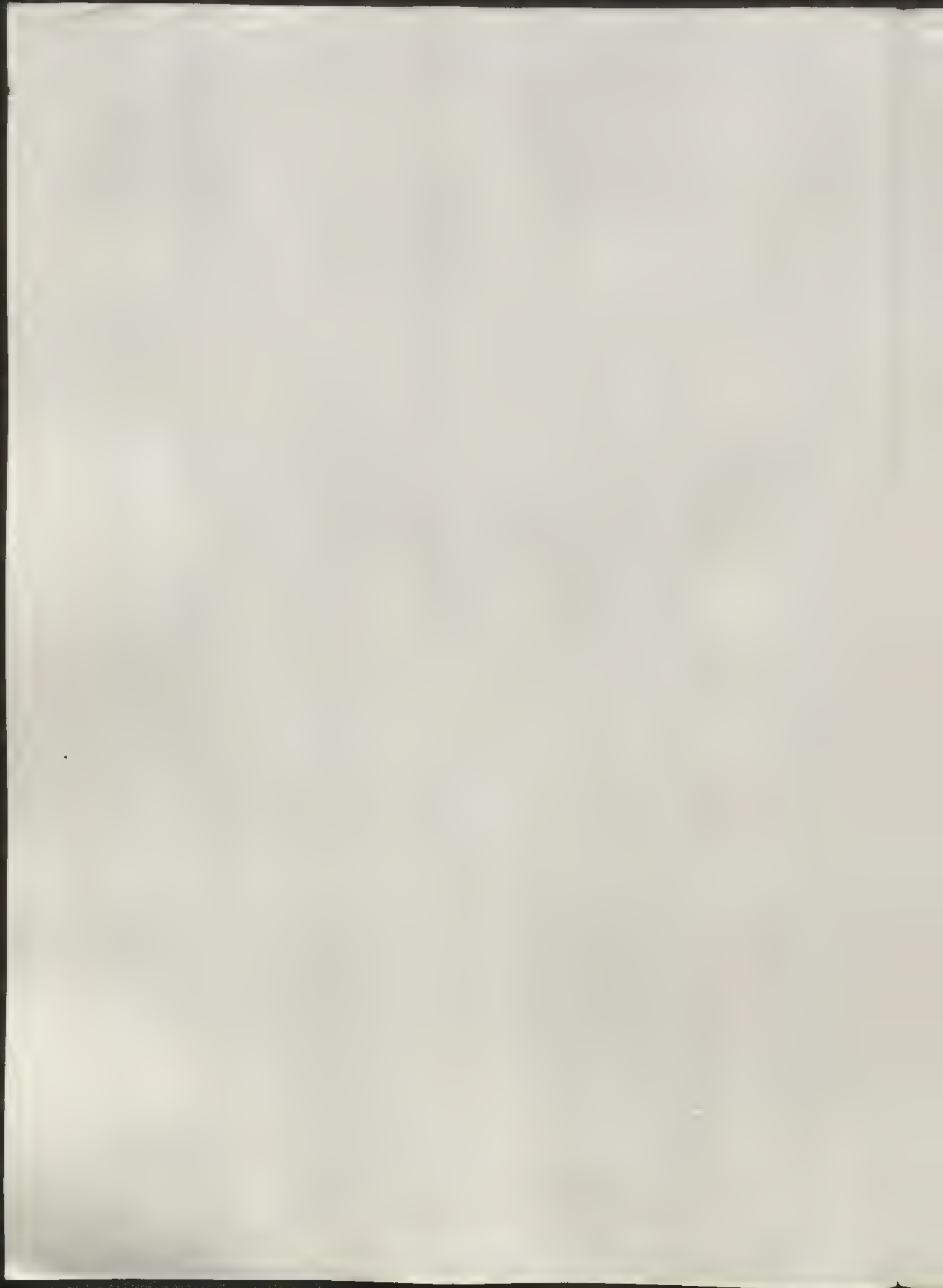


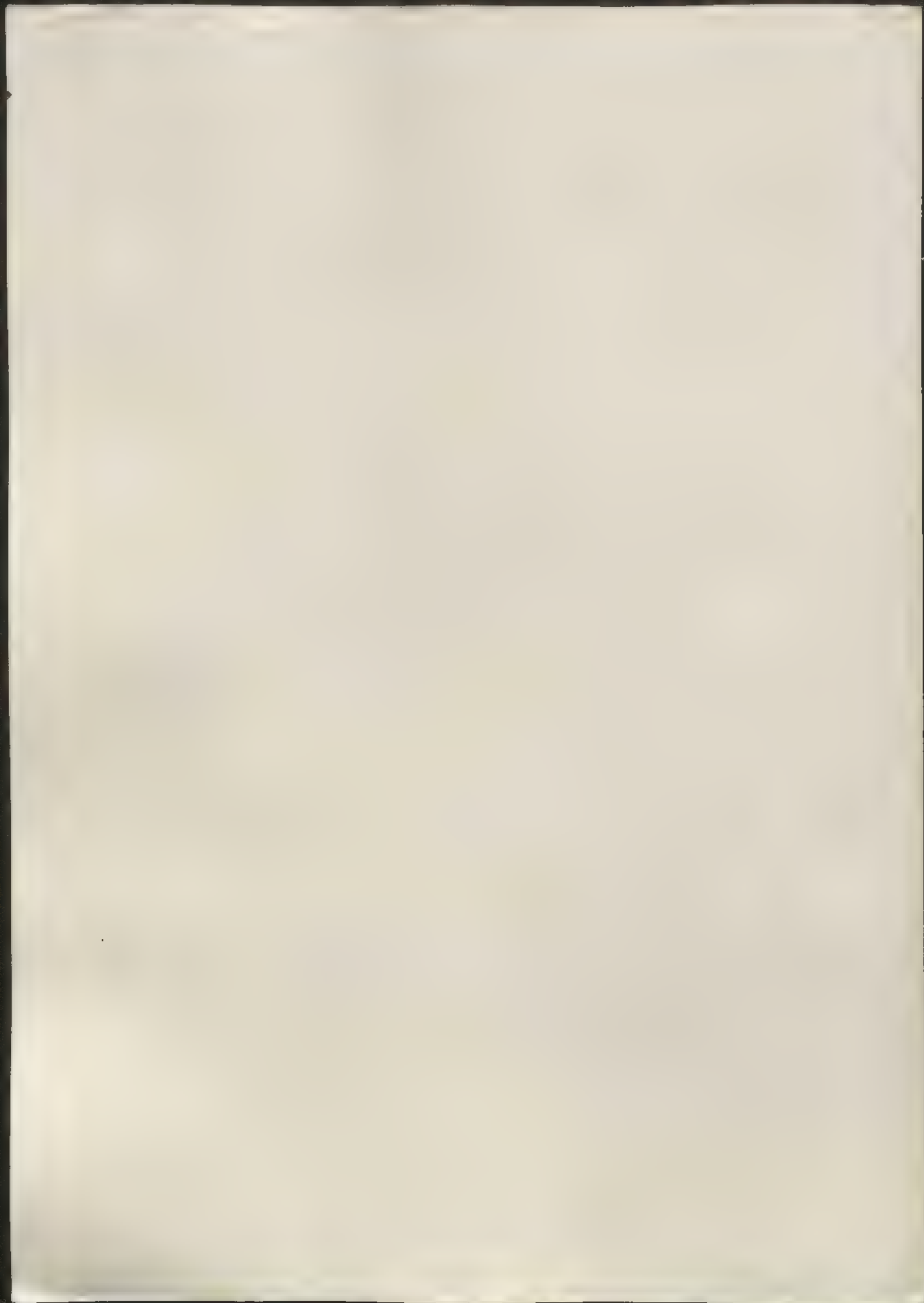




[illegible]

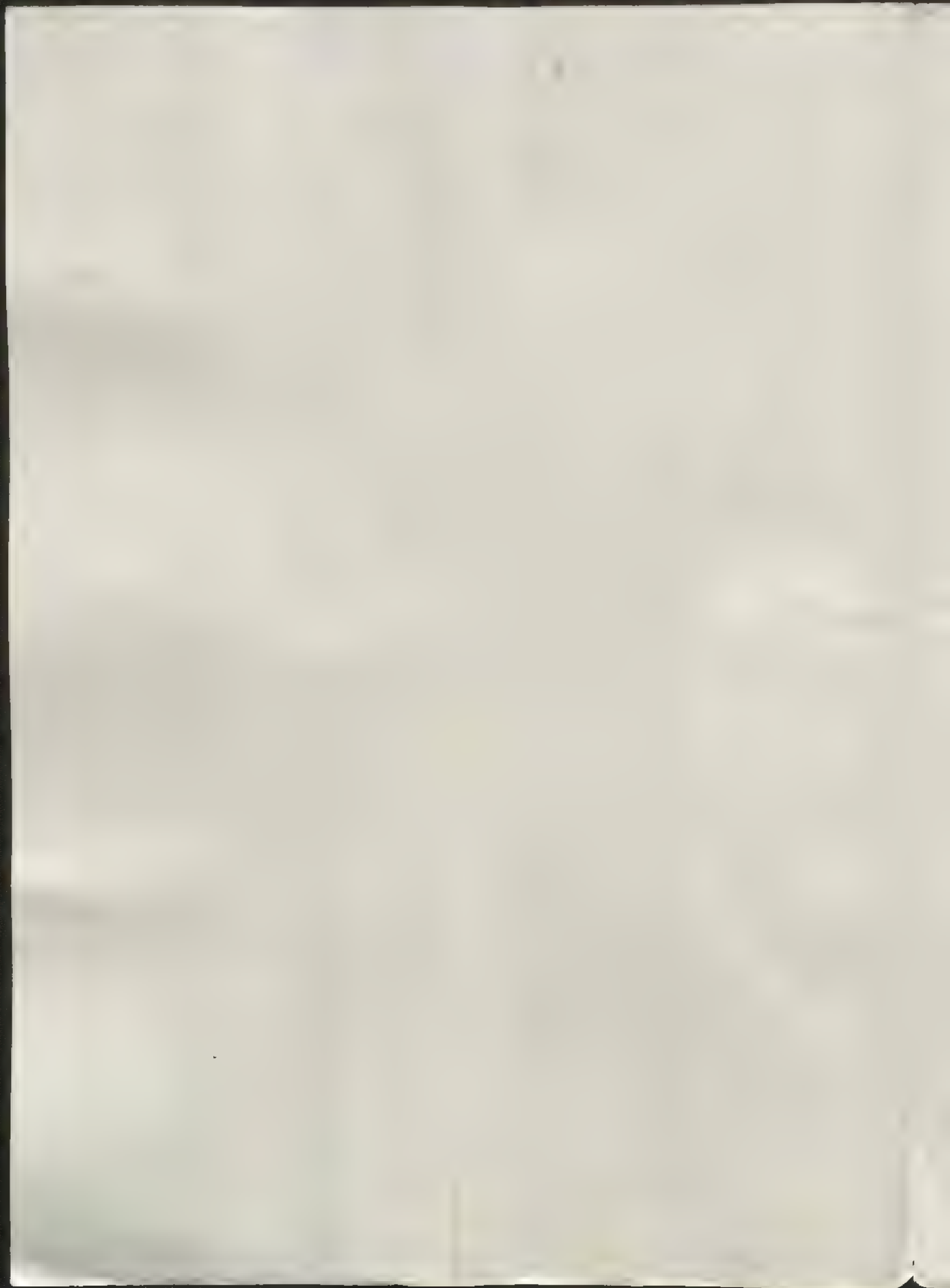
Io godo di vedere questa bella conversione: e di
 rinvio. E d'essi, gente come s'è ne l'arrivare
 in Roma, e d'otto negli occhi della sorte
 dove ha incominciato a provare: e di
 in ogni foci e in ogni fondamento della
 città: e di loro qualità degna, e sempre
 più: e di loro la gran copia di. E di
 P. e L. in radunarsi costì all'ombra della
 sua corte: e di quelli con le fatiche loro illustri
 e di loro in odori: e di loro, o come di
 P. e L. e di loro profondamente. In inc. in
 Roma. In no. In no. In no.
 In no. In no. In no.
 In no. In no. In no.
 In no. In no. In no.



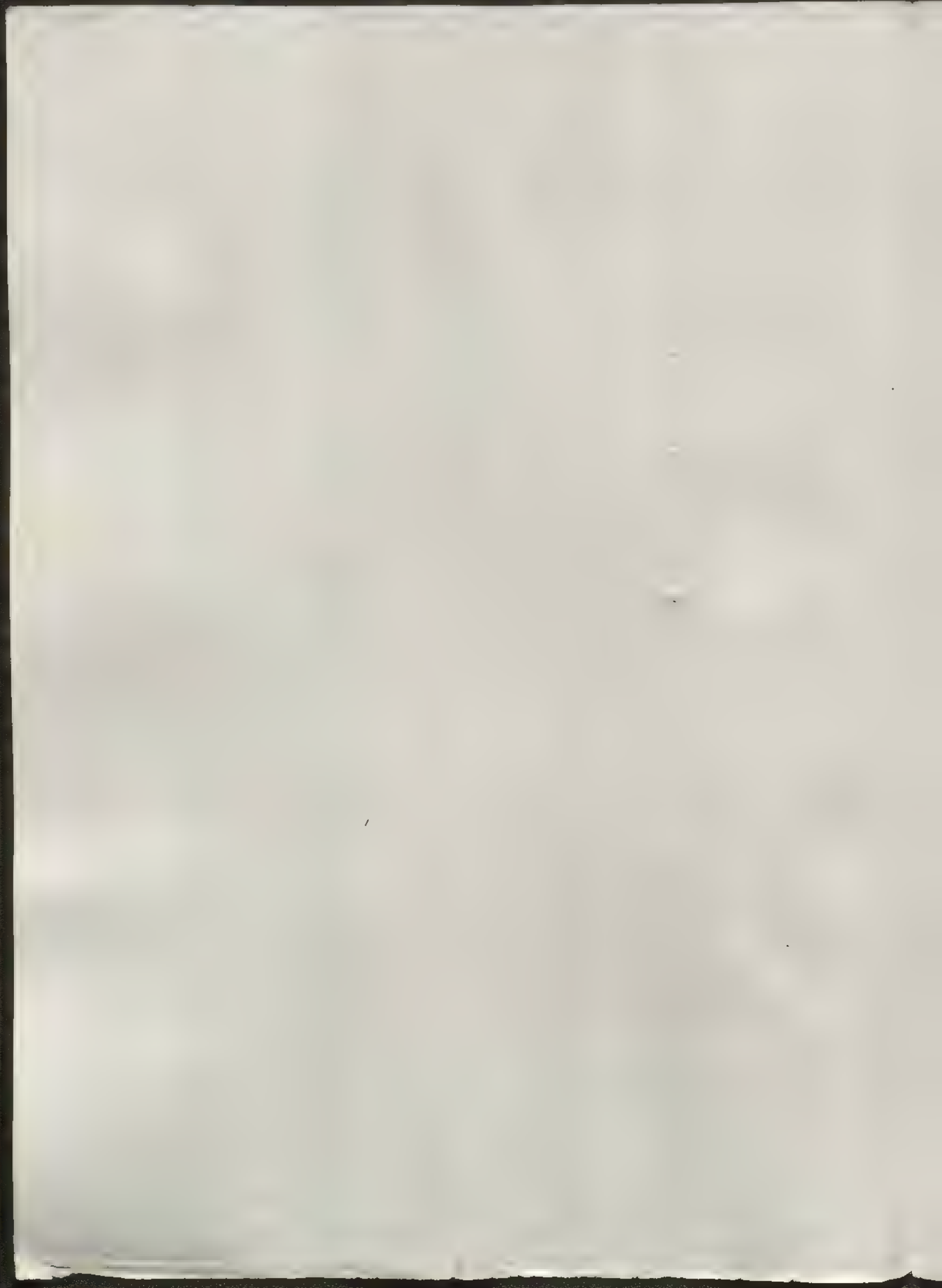


Don Matteo Campani dopo la publicaz.
della sua opera intorno l'amore de' Fiorentini, Medici
della quale opera si era inviata una copia
a G. C. è stato convertito da un amico di
alcune parole che potevano nuocere
la sua agli emoli suoi e. leggendosi coniglio
dell'amico la fatto stampare: il p.º stile
con qualche poca mutazione. Ma copia di
questo con resto della tra. mi ha portata il med.
Don Matteo, perché l'inviasse, e me lo
a G. C. occasione da me prontamente
accettata, rimovendo a G. C. memoria
nel mio stile e percuo e portarlo in qualche
principio d'anno l'augurio di prosperità, e
di quell'altazione di: è dovuta a: ecc.
gran merito e che meco ce sia mano tua.
L'istesso è che hanno fortuna di cono, cerca
diverirlo, e qui a G. C. profondamente: mi
inchino.
Di G. C. S.

Ma il 4. genn. 1666
l'infelice d. d. d. d. d.
Michel Angelo Ricci







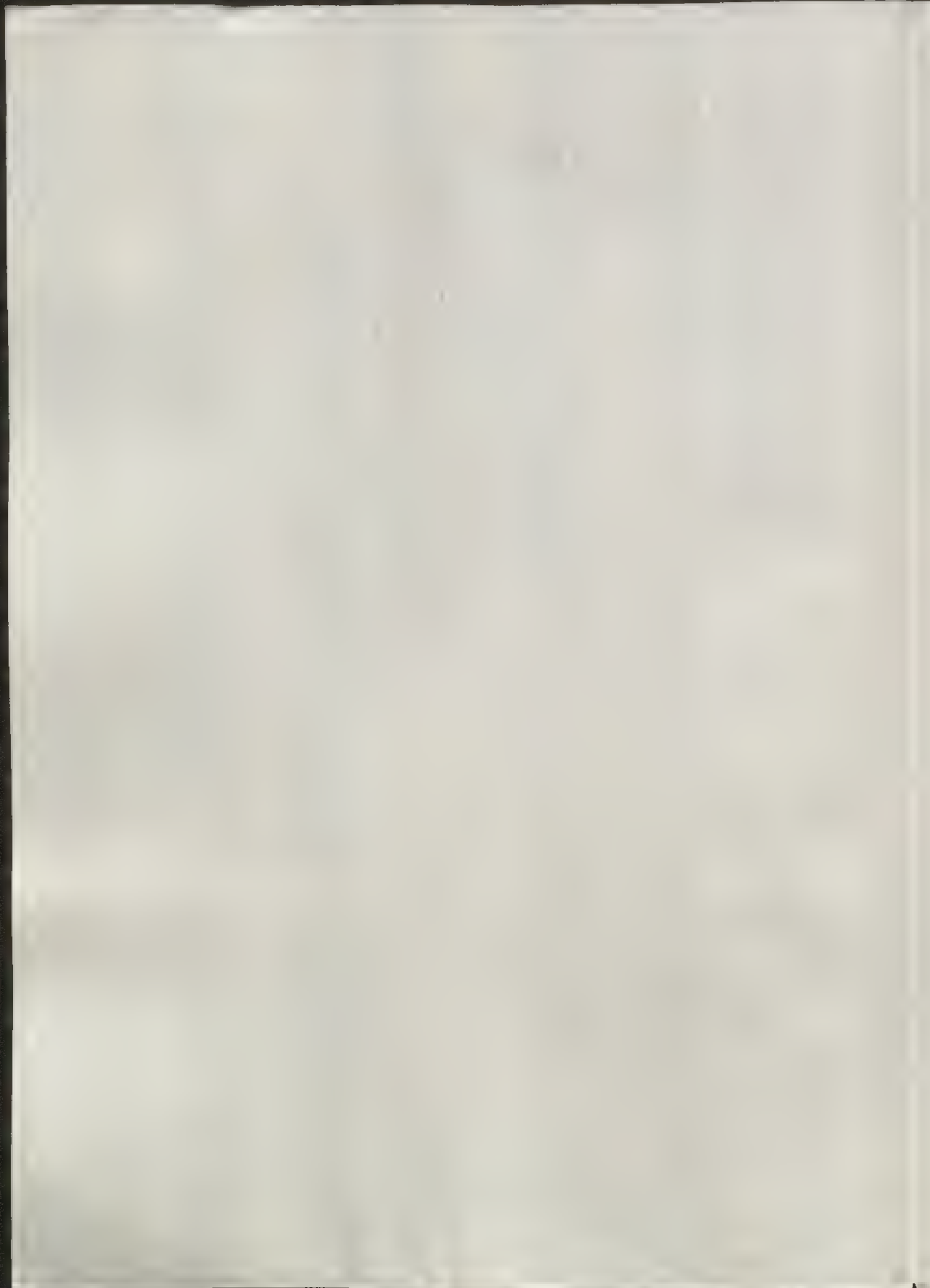


mana
da
cia
di
Crist.

Mano a G. C. R. S. qui aggi. il foglio con
le figure che il Dr. Camerari vinto dal
deficiente pu. sica quanto prima si faccia
la trad. non s. e. di altro che, e finisse.

Non è raro che l'opera vederlo e che non si faccia
applicazione della trad. intendere, e concepire
il tutto. E' comandato a lui l'averla servata
mentre di nuovo nel Cielo, e mi ha risposto
di no. e da noi una trad. io, tanto che si
arrivare in occasione da noi. E' mossa
della quale. Tradiziona co. te. in Roma, ed in
Londra, e di Francia, e di Flandra non ho
avuto ne. e. alcuno di cambiata, ma mi s. s.
si mostrano desiderosi di, e noi da noi
Londra. E' applicato ^{quel ch'} quanto intendere
cose anatomiche, e da noi fuori le 2. parte
delle lezioni di paesi lontani da noi,
M. S. Fabri o po. avere, stampato in L. e. e
i suoi Dialoghi. S. p. e. che si sa, e si sa
tanta diligenza che si sa, e si sa
avere da un amico mio. E' e. e. e.
e non ho di che scrivere la cura. io di. e. e.
alla quale con ogni spequio in. e. e.

Mano a G. C. R. S. qui aggi. il foglio con
le figure che il Dr. Camerari vinto dal
deficiente pu. sica quanto prima si faccia
la trad. non s. e. di altro che, e finisse.





[illegible]

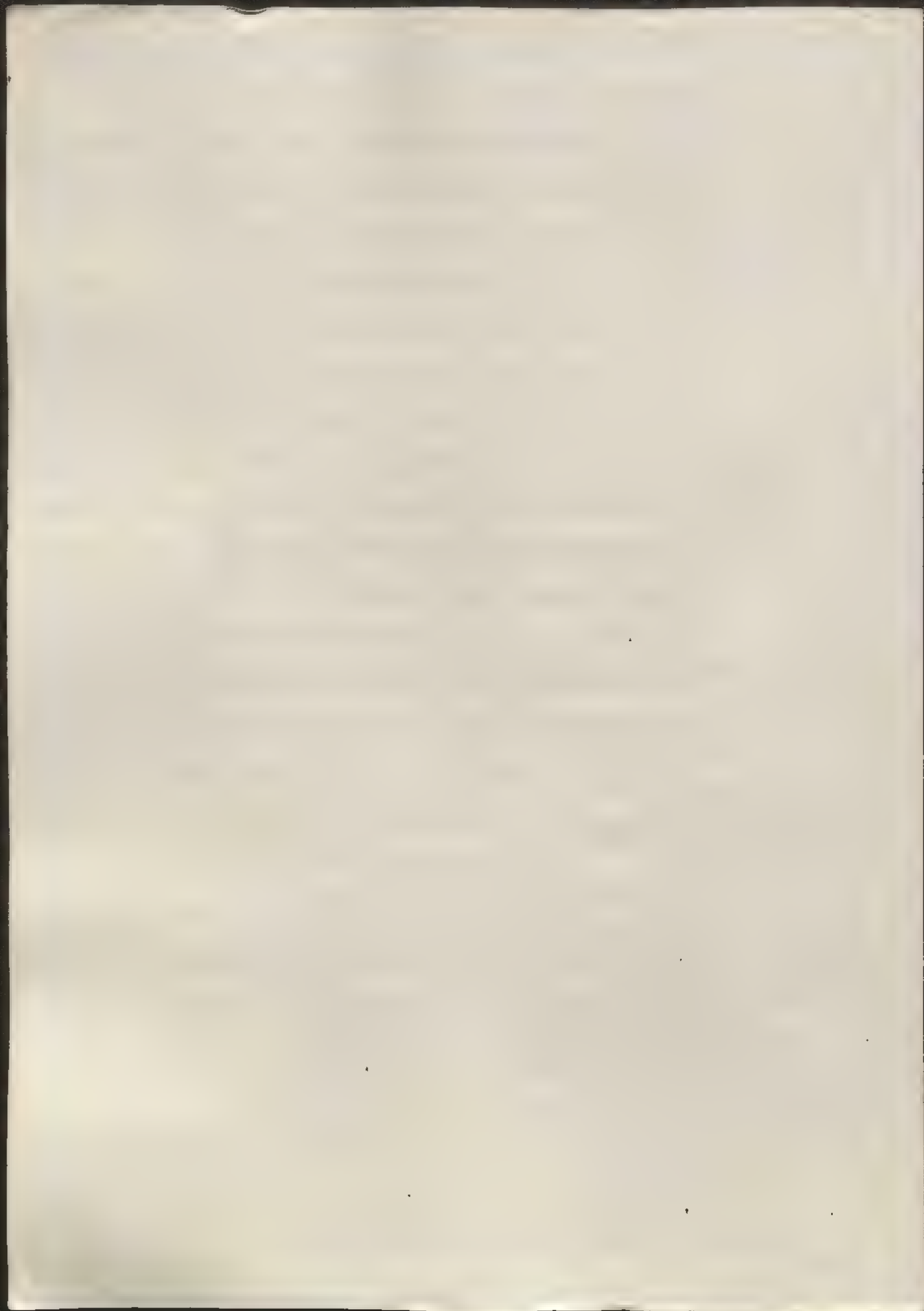
in Accusationem, aut illud proxime sequitur,
aut precedit. Per ille Equinozio di Primavera
e il perillunio è avanti, la Luna nuova
appartiene all'anno precedente, e viene dopo,
all'anno corrente. Et nell'anno 1550
la mattina del no. abbiamo l'Equinozio, la sera
il plenilunio, e però la Luna di Marzo è la
Pasquale, e col novilunio incomincia il 1.
Mese, chiamato dagli Ebrei Nisan. l'anno
ancora, che dall'istoria ecclesiastica si
accoglie aver il suo principio nell'Equinozio
di Primavera.

Resta una difficoltà, che l'Equinozio fu nel 14. di marzo
del Calendario Gregoriano, 15. di marzo
della Luna precede questo giorno. Ma
l'et. è degno di riflessione a quel che si fece
nella riforma, ed è che presero la grandezza
dell'anno secondo vuole Tolomeo, che in que
tempe era comunemente ricevuta, e l'Equinozio
suo, la grandezza determinarono. e intercalato
da farsi, acciocché non si partisse dal 14.
l'Equinozio. e dichiararono poi, che accresceva
l'anno per minor di quello che avevano
supposto, e riformato. Gregoriano, si levò un
giorno, o più giorni di nuovo, e restituirono l'Equinozio
al 14. e fu per maggiore grandezza dell'
anno. intercalato per uno, o più giorni. Adde

350
 Del sì che l'Equinozio è corso un giorno
 come tutti i solcatori migliori, e che
 l'Equinozio non si trova, e comunemente
 si chiama in questo modo. L'anno in cui
 che non lo fa altro. Dunque siamo nel
 caso che si deve levare un giorno, e qui
 si dice che il giorno del no. di Marzo diventa
 anche il giorno 11, nel quale l'Equinozio
 è la 14. della Luna in questo anno.

Non ho voluto in Roma scoprire i miei sen-
ti-
menti circa V. S. A. ho accennato di rimettere
in Marzo la Balqua, e l'Equinozio di me,
come determinò il Concilio Niceno, e Gregorio
Decimotercio, e supplico umilmente V. S. A. a
tenermi in fede, ed a scusare il mio ardire. E di
questo la supplico, e segna i giorni. Quando
ella comandi che più di se amò. L'una
opera qualche punto di questa materia, e
farò tutto volentieri, quanto la V. S. A. vuole
che mi onori sempre in ubbidienza ai suoi
comandi, ed esercitar seco il mio ossequio, con
quale, e so, facendole umilissima reverenza,
e umilissimo la ringrazio del bellissimo
scritto inviandomi Roma il primo di Marzo 1666.
D. S. C. A.

1 mile per 60 mins. Servant
in 7.10.1890 to Ricci



Ofenava
dalla
guia
lag: vecchia
di
c...

(nuo
serenità. Sencire)

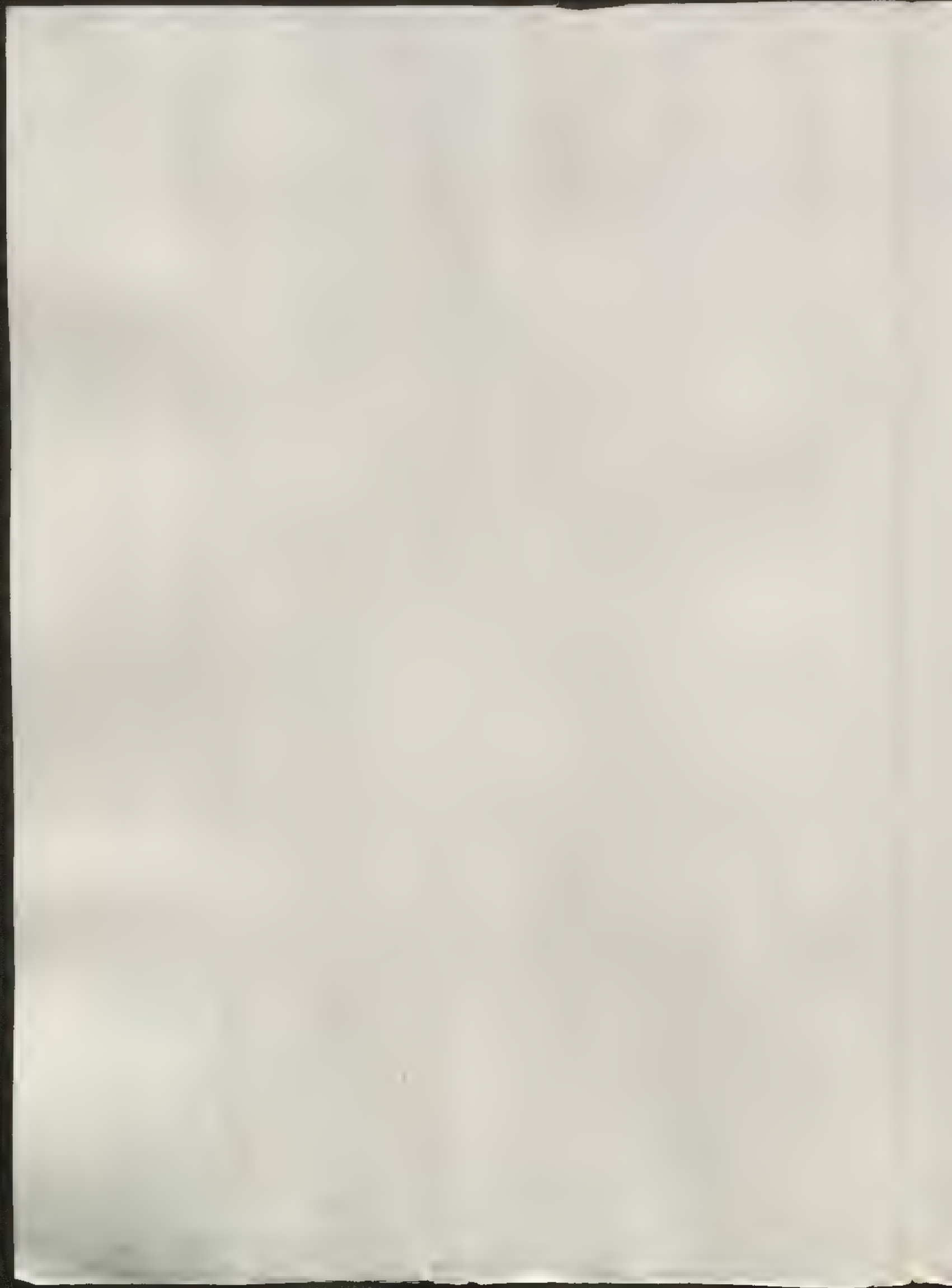
117

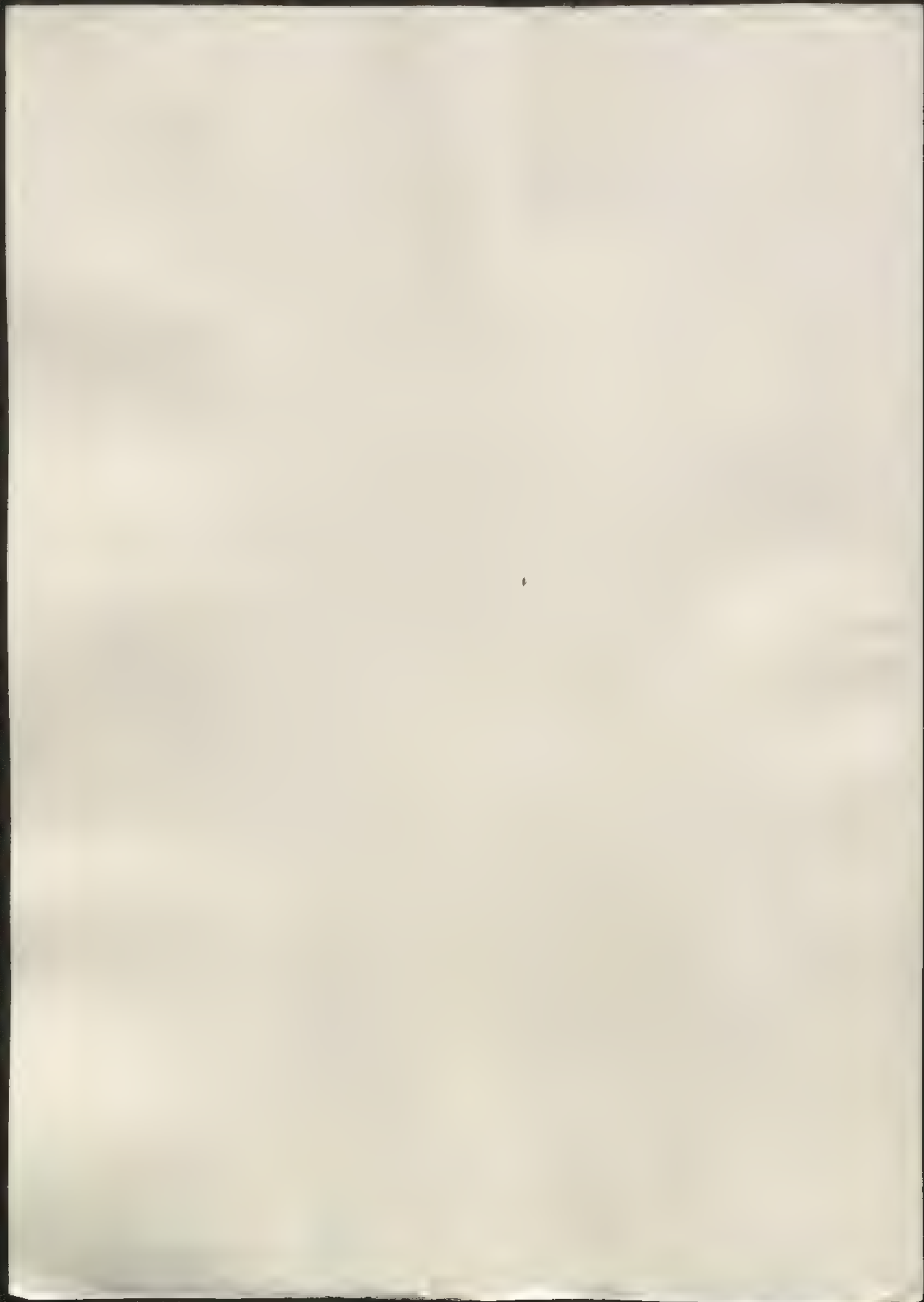
Di tran. un'ra eccede il merito di la i bonas
edell'invergiore, l'onor cre' e'. H...
li è degnata fare alle mie considerazioni
mandate, e me ne compiacio molto di giorno.
Adesso che ho sentita la prudentissima censura
di V. C. I. mi vien detto che Gerolamo ne
sia partito con un Prelato del preloso corona
nella Pasqua di quest'anno e che a obbia
desso di espressioni e cose che lo hanno vi
ma che non era in tempo di porvi rimedio.
Sono cose in questo modo. Sogunto varie scritture
prima parte, e l'altra ma piglierò l'ordine
di affermare a V. C. I. che gli Autori
mostrano di non aver pienamente, o studiato
compreso la materia; e che più forte i primi
a tenera qui che non meno informare me. E
dall'impero giornale, e dal non capire bene e
difficoltà, all'equale restano a Toddiere.
E ancor bene come sa V. C. I. in un finis negocio
comune a tutta la Cristianità, due tempi che i
si. o. j. e. i. l'aria. povera a che si me non
leggeri, e dov'incinano col parer loro
eozio, e regolare col sentimento dei più
comerice. **Padre XIII** gario dei poriti, e
a V. C. I. profonda riverenza

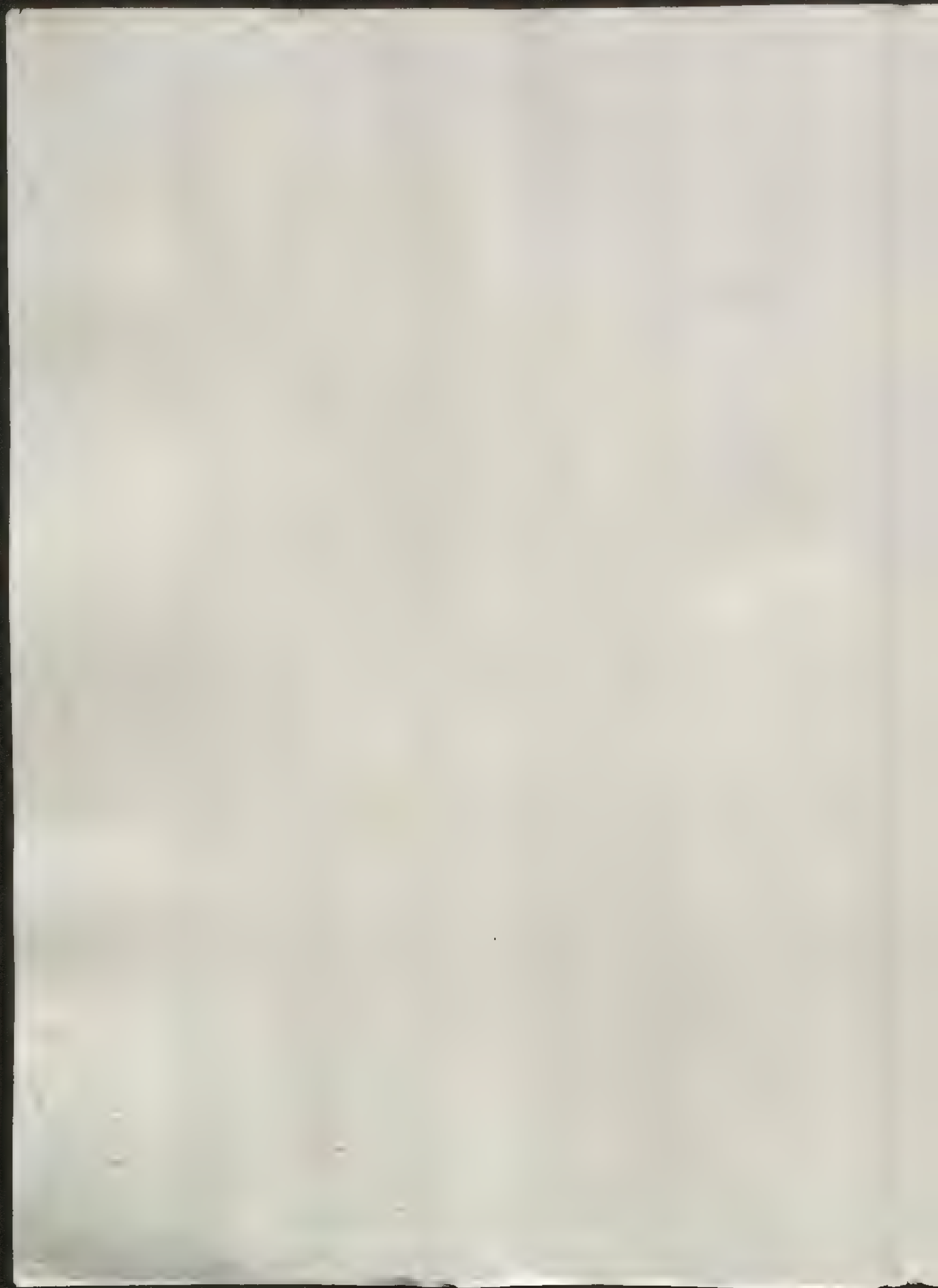
Di V. C. I.

Roma li 14. Marzo 1676.

Da V. m. l'io. ad O. l'io. l'io.
Michel Angelo Ricci









S.
Statta

sereniss. Principe

51

dalla
cia
ed. eccell.
di
A. K.

Dalla lettura del Giornale che trovo in mane
ho vanto da Francia mi nacque curiosità
di veder l'Opera di Morin Petit, della quale
V. C. si mi ha fatto grazia e credevo di trovarvi
maggiore condizione, e motivi nuovi e forti
quelli che Galilino, Clavius, e gli altri difensori
del Calendario Gregoriano diedero in luce. Ma
non corrisponde agli ^{encomij} che le si danno:
ma ciò mi fa credere che per giustificare i
miei ricorsi non ho nella stampa del Giornale
francese, si sia fatto questo opuscolo d'accordo de
genti e da qua convinto il Sig. ... e ora,
chiunque non aderisce ai sentimenti: loro
senza che sieno conformi alla riputazione
della S. Sede, e all'autorità di Gregorio XIII.
Anche finalmente la V. C. che non si muove
aloro, e non che nell'anno corrente, e
convinto a essere un giorno per mantenere
ne' di Marzo l'equinozio, come è, e Gregorio
avvagnache l'anno tropico è minore di quello
che segna, e i Correttori, e non basta e van
un giorno dal 1700. conforme ordine Gregorio
che pure l'equinozio resta fuori del suo.
Deputato V. C. a vedere l'Etemeridi dell'anno 1700.
secondo il Calendario di Giulio Cesare
che ogni 4. anni facea bisesto, e per sé è
e febbraio di giorni 29. Ma l'anno 1700

equando la riforma di Gregorio, s'è fa de 118. e
pure l'equinozio a Primavera si fa di no.,
e non ai 21. di Marzo. Adunque è tempo
che il sommo Pontefice usi l'operazione
ordinaria con una giunta, rimedio
veramente opportuno, e che giustamente si possa
chiamare parte della correz. Gregoriana giuda
fatta suamente: che ciò è seguito per i Principi,
Allora che si trovava l'anno minore dell'
alfonsino supposto. Delui. la B. C. che fusano,
e Claricaperanno. Dodicono. Ma quello che
ricordo dell'arguto mi fa per altro verso gran
forza. Egli segue Longomontano che po. è
l'anno di giorni 365. h. 5. m. 48. 55". Edunque
con questa grandezza di anno l'equinozio
anticipa, ed esce fuori de' m., ne basta levarli
un giorno all'anno 1200. Quanto più intia più
in sentenza di Ticone che fu l'anno minore
del S. Riccioli. Del sig. Caspini, che mi
invece 77. indubitate l'anno opera di giorni
365. h. 5. m. 48. 38", e dico che le osservazioni
più certe lo mostrano chiaramente.

E qui noto vi passaggio che non è vero che la
grandezza dell'anno gli astronomi oggi
la facciano tanto poco minore dell'alfonsina,
e non influisca nella correz. Gregoriana
ne meno che il sig. Caspini ha del numero
77, quale Monsi Perillocchi: ma non 80

35 luglio, perché il 1.° di Dicembre ancor egli lo
cita come difesa, ora di una grandezza di
tutto affatto diversa da quella che scrive
mercuramente: il med. 1.° di Capiti. E poi
comune l'opinione di Tione, e di coloro,
che tra moderni sono i più celebri, che
l'anno sia molto minore dell' Alfonsino.
Ne veggio che scrivano a niente all'Autore
in proposito di quello che si controversa e
condizioni all'egli porta, perché si disputa
blando: qual fatto li mente di Gregorio,
e questa si raccoglie a via senza da quel
poco che si vede in ogni Breviario sul principio
intorno l'anno, e sua correzione, con aggiungervi
quel che poco dianzi dicevo dell'equinozio
ordinaria. Per trovar la Luna 14.° serve l'Equinozio,
l'Equinozio l'abbiamo sempre ai 21. usando
il modo 1.°: e con queste due cose sapremo il
5.° Mese, nel quale viene la Pasqua.

Nell'opera può nascere qualche difficoltà o si teme...
l'anno Lunare appariva diverso da quel che ora
terminiamo; ma spesso ancora vi è la sua equinozio
ordinaria nella correzione di Gregorio, simile
all'alba del sole che dicevo per l'equinozio:
ma perché l'opinione comune degli astronomi
non ci porta novità quanto alla Luna, come è
nel sole, però dobbiamo continuare l'uso dell'
Equinozio e correggere l'anticipazione dell'Equinozio.

In overetti Clasio, ne Monni perio, ne gli altri
difensori del Calendario, che non, e ha da
equitar l'opinione di pochi astronomi, ma il
consenso comune, e dell'omaggior parte; e però
hanno convinti da quella ragione che le
opinioni degli astronomi sono varie, e che la
Chiesa non è per oia immutata d'incostanza, non
deve regolarfi con le tavole astronomiche, ma
con cicli, e pigliar due, e tre giorni naturali
per un dì: giorno politico al quale si affigge
l'equinozio, cose signifianti alla ragione, ed
alla mente di Gregorio XIII
Ho mandato il libro al sig. Levea, e nel ^{in co} suo ritorno a
Roma lo piglierà, e inviarlo a V. C. A., alla quale
tendo unito: grazie si di questo, come dell'altro
del sig. Bonelli nel quale manca il 2° foglio
delle figure, e vi è il p. duplicato, sicché ne
più bello mi è convenuto restare. Ho potuto
mentre di meno vedere la franchezza folta da
Autore che scrive da Maestro, chiaro, e do
e che non va copiando i concetti altrui.
^{Supplisco} Ho unito il V. C. A. a susfare la proliptica
della vita, mentre con ogni spregio mi
confermo. Inscritto li 3. Giugno 1600
Di V. C. A. /
Unilip. a 88. no. 1600.
Da Michel Angelo Ricci

Strada
dalla
giao
sag. vecchia
di

Serenissimo Principe

363

S. C. A. R.

Per l'albergo mia da Roma il piego di
V. C. A. con l'indegnissima maniera di persona
eccelsa non mi è arrivato in tempo di
servirmene e me ne dolgo grandemente.
Spero che altrove l'avranno coniderata
onorati da S. C. A. med. all'invenzione della
quale a me ha fatto grazia, e per conseguenza
che potranno trovare quelle cure e notizie
che si bramavano. Qui abbiamo quasi ogni
giorno le nuove, e secondo l'etere del
Fabrizio Giustiferri di misurare la terra con alcune
altre cose naturali, un'operetta del Sig. D. Matteo
Cantelmi sopra la famosa esperienza del
vivo, ed una difesa del Cardinale Gregoriano contra
il Sig. Franco Leona, col nome di Michele
Manfredi, la quale però si sono, e facilmente
dalla dottrina, dallo stile, e per lavoro del
Ricordi si può intender. Nell'ultima lettera che
scrissi a V. C. A. si disse anche di
io sentivo intorno la controversia corrente del
Calendario, a fine che S. C. A. sia con la somma
... e per la sua e maturità di giudizio da le consiglio
e per tutte le contraddizioni che da tutti si fanno
uscendo, contra il modo mio. E l'affezione non
mi indanna, ma che è molestia al loro cuore
e parere del Sig. Leona che non intanto meco, e accorda.

Ne in questo desidero altro che la verità, e però cauto.
e parca: ne parlo, e suggerir le cose.
Ho fatto aggiustare i fogli al Libro del ^{Libro} Borelli, e ora
andare leggendo con più gusto, inarché io vedro
continuando: come vogliono le cose massime.
P. C. T. però mi ha molto irritato con l'acceso della
benignità usarmi in mandarmi alla mod.
fogli. Ma ne confondo al maggior segno, e liene
facendo mille grazie. I libri che non mi
di sopra gli avevano inviati a P. C. T. l'ho tutti
mandati, e perciò non la serve di una copia di
ciascheduno.

A darci la tua perdita, e della tua fama nella
del ^{Libro} Borelli: e tu, mio zio, non puoi passarti senza
mio dolore, e rispetto particolare. Delli C. T. B.
alla quale prego Dio che conceda a tutti la
prosperità, e ritorno della presenza, e affezione
con unile e spesso me le inchino

Di P. C. T.

Roma li 11. Giugno 1600.

Mil. fr. ad E. Borelli.

Michelangelo Ricci

d)

he.

e)

oo.

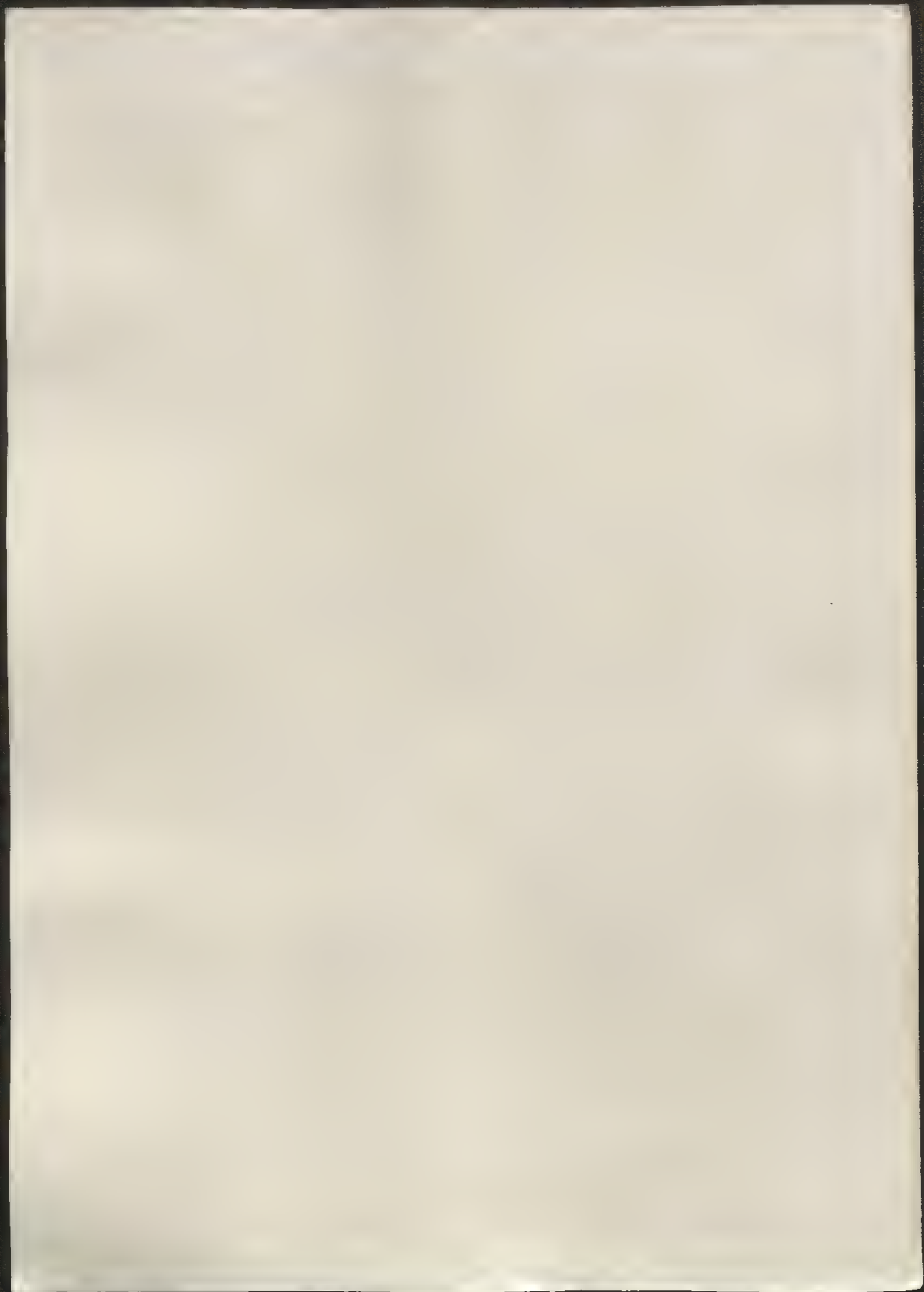
i.

el

e)

ni

ra



Stromata

Lettere. Principio

335

Galla
era
eg: vecchia
di
S. C. A. R.

Dopo che non è di ventura di ricevere in
tempo l'invenzione ingegnosa di osservare
l'eclisse dei di passati, ed osservare o pregare
amici che osservassero ciò che S. C. A. R. micommarca
afine di supporre questo difetto in qualche parte
all' A. E. invio il foglio mandatommi da S. C. A. R.
Montanari dal Bologna sopra la med. ^{med.} Eclisse,
che forse non è che l'addossamento della curia, ista di S. C. A. R.
che non fosse stata la faccia della Luna da imminente
eclisse offuscata. Spero che nell'altra Eclisse
avremo miglior fortuna, seppur più comoda
come si significava: maggiore che si ha di
osservarla. Ho veduto una scrittura non ancora
stampata, contra il Sig. Caspini, quanto alle ult.
osservazioni di Giove, e di Marte, e modesta, e
ben portata, ma poco vi è da imparare come non
la controversia principale. L'uno, o l'altro è, e non
il p. ad avvertire null'altro nel Cielo. Quei
zinzari ogni giorno di cose, et empiono i
fogli d'inutili aggiunte, abbandonando il
fondamento della verità, e rompendo l'amizizia, e il
commercio letterario.

Quello che mi fa aver bene di tanti disparei è
vedere alcuni malcontenti di essersi me, non
triste. Non è proibito di disputare gli altri cominciano
stimando ciascuno alla propria riputazione
negliario almeno una dichiarazione di S.

...ano, e non si vedono che la risposta degli
avversario porta loro nuova materia di
giustificazione.

Nel racconto dell'esequie di Filippo IV. io con mio piacere
veduta la magnificenza reale di quelle,
la molteplicità delle invenzioni, e iscrizioni
fatte con decoro, e condenti, e sentenze gravi
quali, non essere tutto ciò che è da considerarsi
mobiliti. Come, piena di senno, e splendore.
A. G. A. S. quando similissime grazie che
sia si degnata a onorarne, e col solito obsequio
mele inchino

Roma ling. Giugno 1666
Di G. et. S.
I similis. ed. Ottimo. crit.
Da Michel Angelo Ricci

Dopo la Lett. di
Michel Angelo
Ricci Del
F. ng. Giugno
1666

Observatio Lunaris Eclipsos die 16. Junii 1666.
habita Bononiae a Gemiliano Montanari
Archigymnasii Bon. Mathem. Prof. & M. J. J.
J. D. Abbate Arolo Ansonis de Lancroetensi
D. Doctore. Fo. Bas. 2. J. J. J. J. J.

Die Suprad. superante solis Occasus paravimus
in speculo editore domus in eae, unde nobis iterum
Horizon, antea, Horologium exacti & penduli
ponderi Oscillationibus temperaturum, quae tamen
Oscillationes non uni scrupulo 12. respondere. si
60. ex ipsis, ut ex rotarum dentibus numeratis se-
dimus, respondebat scrupulis 1. 17. 55. 20. in quibus
familis, ut eas a dato tempore probe numerare
initium numerat. jussimus eo commensuro quo et
Horizontem subire, quod satis evidenter adnotare
licuit, tum institutus finem observare. Jam
se ab Horizonte emergere, quod quidem eodem
momento, imo aliquanto citius. & Refractione
spectamus, debuisse contingere, sed a vaporibus
nebulis, quae aliquot eadem dentis circum septentrio
impediti fuimus eam conspiciere quousque octo
circa gradus ab Horizonte ipso elevata. tunc
tunc enim coepit quasi per se, ut antea
p. observatio quae sequitur.

Post Hora 0. 51. 55. ab Occasu 77. Telescopium 20. saltem
Officiis ab ipso praedicti, manu mea tamen innotuit
(cui oculum vitrum addidimus, ut videtur, innotuit)
in loco distabat unc. 3. p. manu. Roman. 1. J. J. J. J.

reticula instructum, sphaerovatum diametrum appa-
rentem. Lineae continere intervalla, fibrum
reticulae praedictae $11 \frac{2}{3}$ quota v.° pars diametri
obs^{cur}ata erat, tunc non licuit certificare, nebulis
obscuratibus, licet oculis nudo quanta, quo paulo amplius
pars judicaretur.

2. Hora 0 57. q ab occasu perspicua, Lineae sunt intervalla
ex p^{ar}te: $q \frac{1}{2}$ circiter adeoque pars obscurata interv. $n \frac{1}{3}$
hinc v.° primae observationi vixum fiditum, propter
nebulas adhuc occurrentes.

3. Hora 1. n. 10. Pars Lineae lucida fuit interv. $q \frac{1}{4}$ hoc est
pars obscura interv. $n \frac{5}{12}$ minus dubia.

4. Hora 1. 6. 14. Pars Lineae obscura fuit interv. $n \frac{1}{3}$ fere

5. Hora 1. 10. 8. Pars Lineae obscura fuit interv. $1 \frac{1}{4}$ tunc v.°
imo aliquanto ante ^{iam} coepit ^{apparere} totus discus vixum ex-
tremus y Telescopium, licet vix obscuratus.

6. Hora 1. n. 16. Pars Lineae obscura interv. 1. circiter

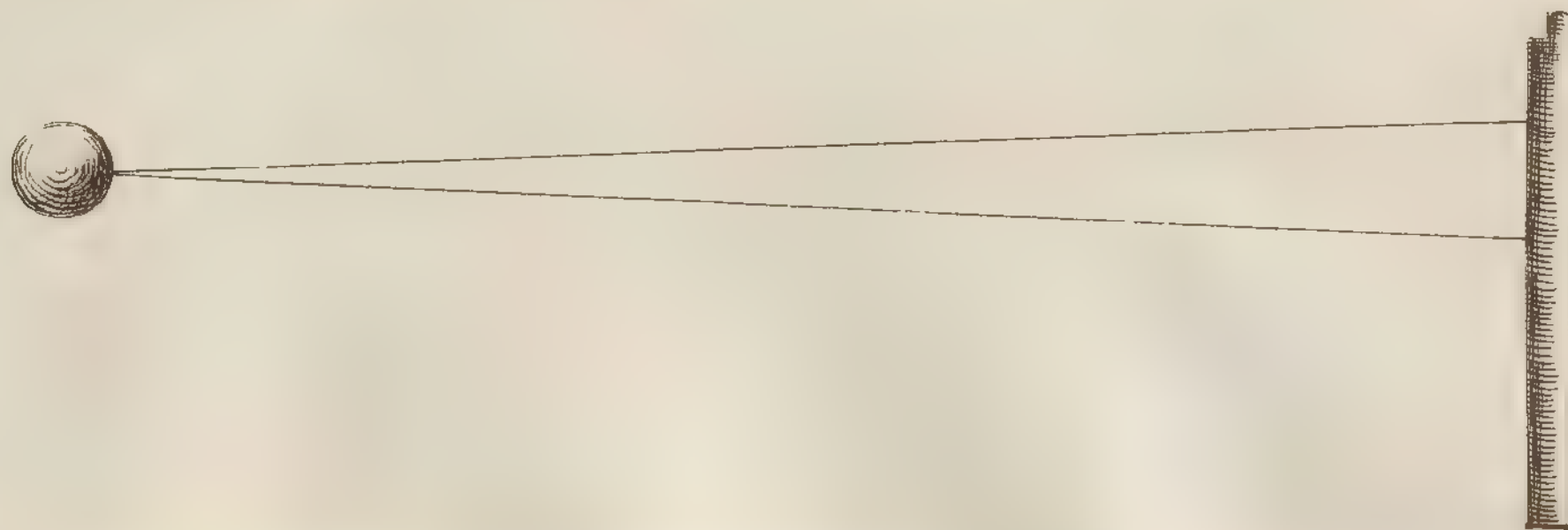
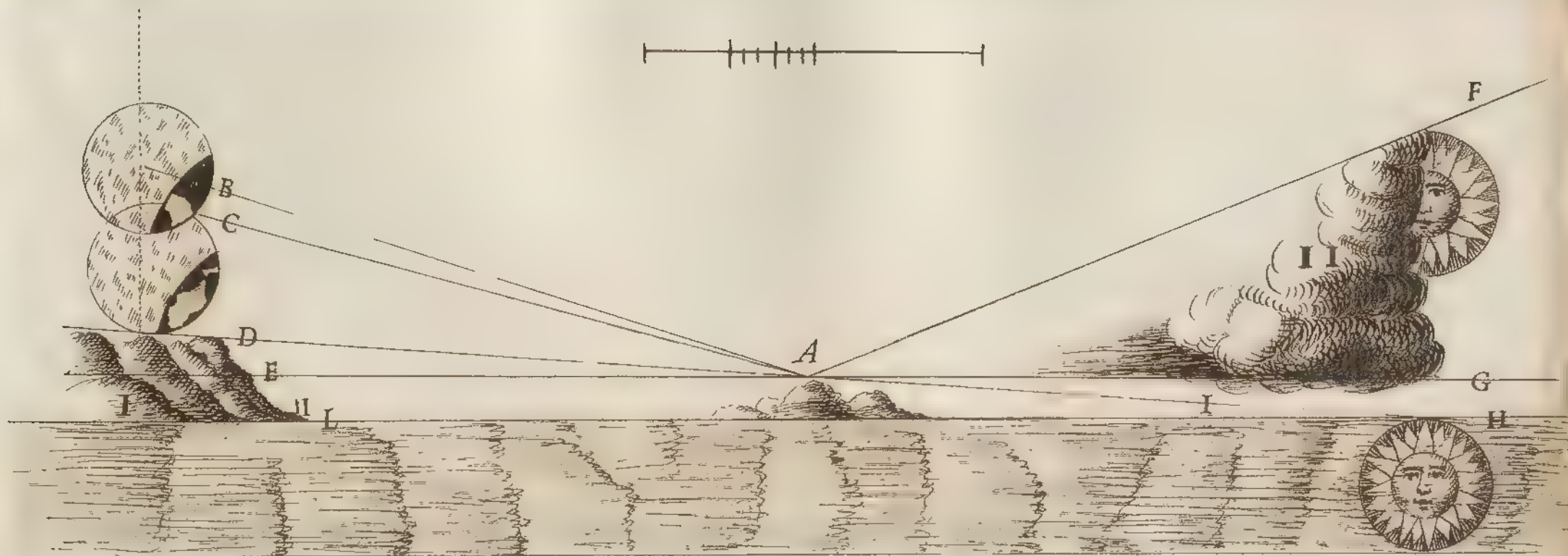
7. Hora 1. n. 44. Pars Lineae obscurata interv. $o \frac{3}{4}$

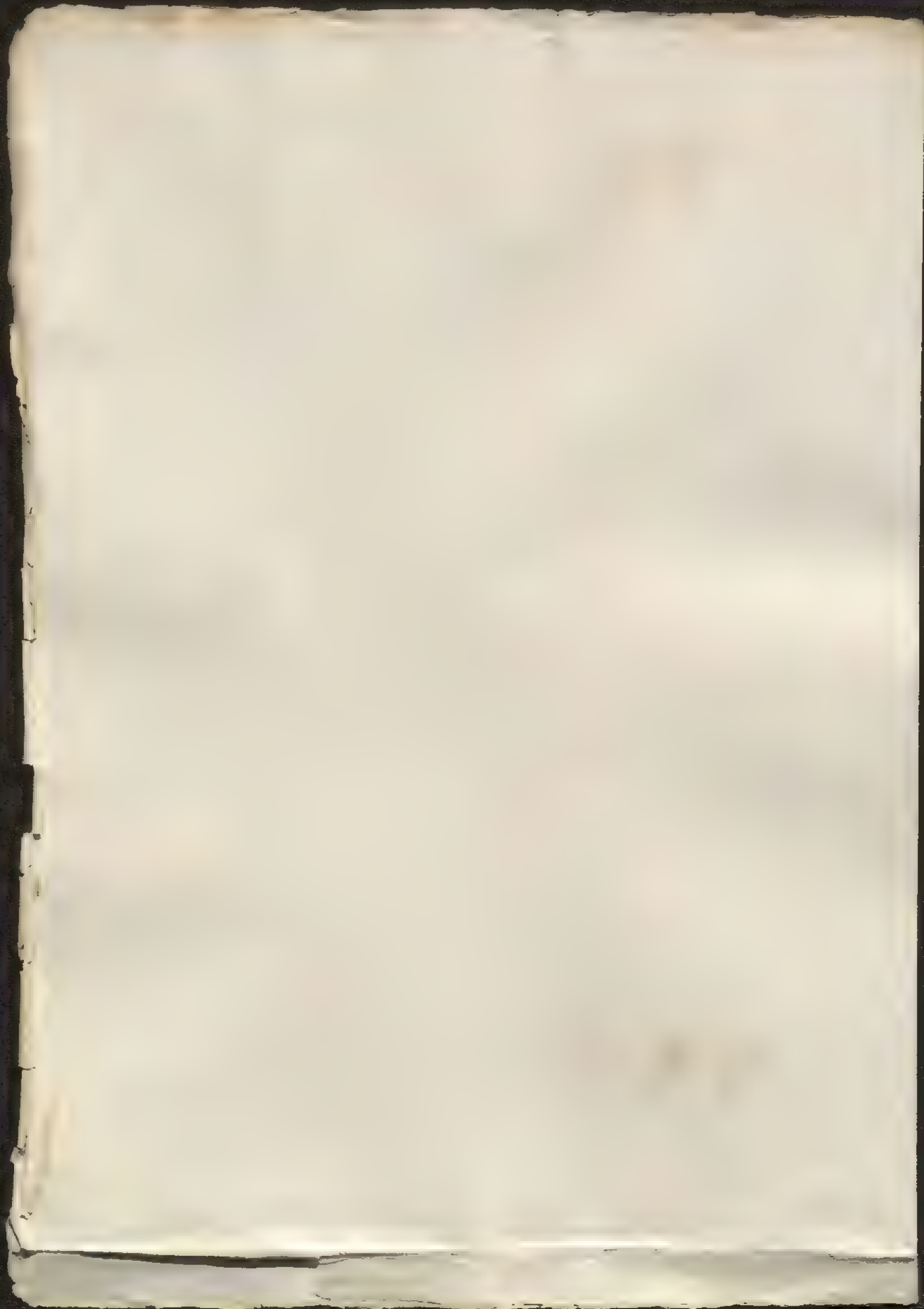
8. Hora 1. 4. 12. Pars Lineae obscura interv. $o \frac{1}{2}$

9. Hora 1. 10. 37. Non erat amplius determinabilis pars obscura
sed tamquam membra vix quaedam in deorsu
in ea parte, ita ut extremum tantum Lineae maculas
obtegeret, quin exasb. conspicerem

10. Hora 1. n. 51. adhuc extrema omnium macula inter
inferiores brevis, reliqua defectiva.

11. Hora 1. n. 3. 46. Apparet vixima omnia maculae,
quaedam circa locum nudi oculi. S. Nicius et
Simado adnotant Petavius, et Furnerius, licet eam
maculam satis evidenter agnoscerim eam quam
in telescopio mea apud Ephemeride Italiae.





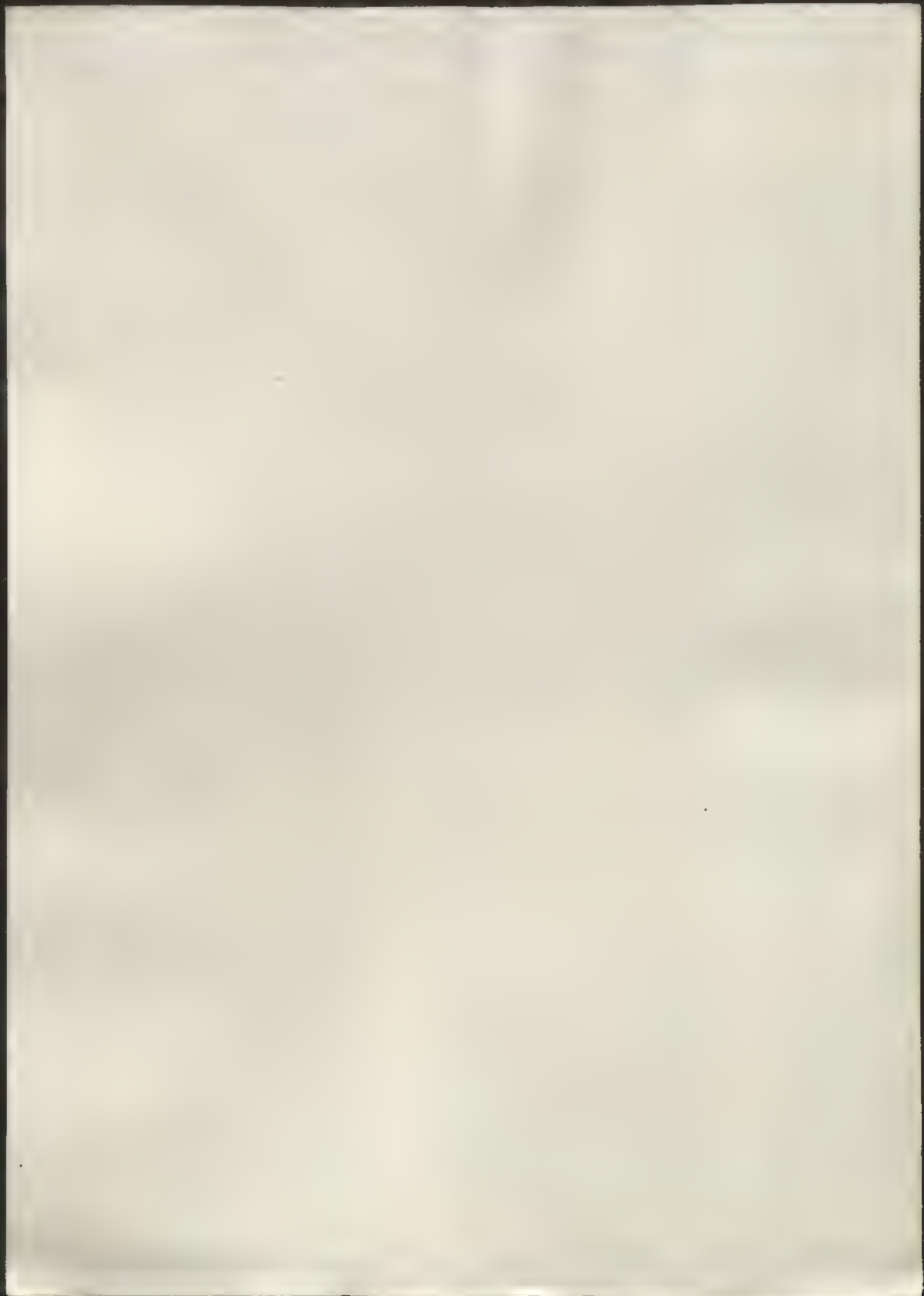
reperitur prope Amum, & sequens Trias
Secundae Generis, & quae triplicem quoddammodo
cavitatem praefert, fere rursus modo

Jam vero, ut de initio Eclipsionum non est inquirendum, cum. id. non potest nostro facilius, id. ea de medio nihil certe nobis comparari tam quia id non initio lubricum propter est modum yalia et hoc, et indagatio, tum etiam quia certiores circa initium medium observationes habere nequimus. De initio Nebulis, et de oppositis, adeoque tunc ab observatione p^a ad n^a visa sit. ... per 3. in ... aⁿ vero ad 3^a decrescere, nihilominus. ... prioris illi observationi, non eo usque me acquiescere ut de medio audeam pronuntiare, nisi forte ad alios, aliorum locorum ubi puriore Horizonte me protulerint observationibus confirmem. eoque magis quod parva admodum videntur dimidia duntaxat. Sexto de medio auspicandum esse et id finem quo spectat ea est umbra, nemine ac albina, fumositas, incertitudo, ut nonum certi etiam de eo statum posse confidere. Historiam observationum, fideliter narrare, ut sibi quisque satisfaciat, eundem erit. In hac imago caritatis etiam videtur, quae. ... speciem, sique eius similitudinem admittit, quae ratione. ... de Anno 1004. et servaverim in Eclipsionum. Unde cum caperetur in unum.

re. id sciret nihilominus; id ad oculum, ad Telescopium
latius, utere ubique illius Luminis, qui tamen
in hac Eclipsi non utique apparebat initio;
Deo post detectum Luminem, qui paulo ante
universam observationem apparuit, uterique
expectavi, ut maxime si nunc per Eclipsin occurreret
detegere eam universam densitatem non solum
quae raritatem occultabat, sed secundam etiam
maie scilicet superfaciei Lunaris maculae orbem
obtineret observans, quae veritate, plusquam digitum
Lunaris disci occupabat, cum Luminis apparuit?
Reliquam fortissimam, siue dilutionem universam
nunc faciens, ob quam tametsi, tunc minus luminis
detegere. tamen omnes illius partes distinctas ac
certi permittentem, neque vero inficiari, ut piam,
quin si clariore Coelo, ut alias observationem
paragere licet, sed multo distinctius, ac certius
deum, ac penumbrae confinio, reliquisque
Phenomenis judicari poterit.

Quia porro intervalla Lunulae nostrae, non precii, et respectum
digitis Lunaris disci, sed paulo majora erant, si
cui placuerit, poterit ea ad digitos reducere, ut si cum
cuiuslibet intervallo Dig. 1.1. 43, et sic maior oblatas
quae nobis conspicua fuerit, nimirum observationis
terricae erit Dig. 11. nq. circiter. ex decim, quae
maior quam Lunulae Santhegianae existens.

ma
2.
C
C
O
C
is
.
5
e.
2



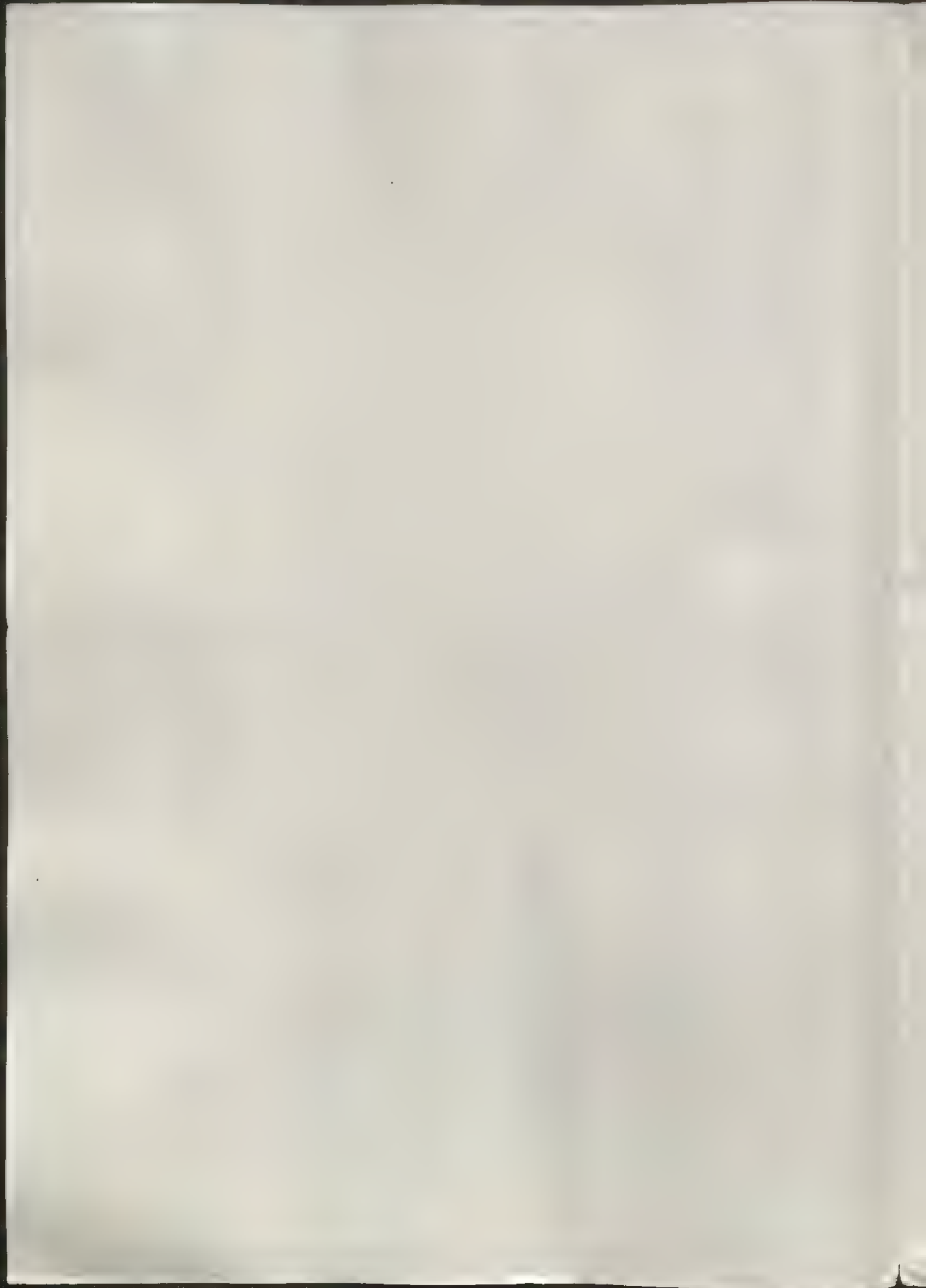
Estrema
dalla
via
leg: vecchia
di
S. A. V.

Serenissimo Principe

171

Al Sig. Niccolò. tenore, eccellente anatomista,
e versato in tutte le parti della Matematica,
e meritevole, per aver speso a S. C. A. S. S.
desidero rifare a mano i suoi talenti.
Dove possono essere più conosciuti, e graditi.
E si riportarne quel premio che è proprio della
virtù, cioè, la prima, e la seconda di coloro che ne
sono giudici competenti, qual è S. C. A. S. S.
per l'universale perizia, come per la protezione
che viene da l'virtù, e in da ciascuno e gloria
nel aspetto del mondo aver luogo sotto l'ombra
della protezione di lei. Ha voluto il suo. Sig.
che lo serva di queste poche righe. Ha
presentare a S. C. A. S. S. Sapere egli con quanto
famiglia alla sua e miei pregi, e onore e
mie suppliche, anzi bene spesso con eccesso
di generosità, e generosità e, e vanto, e
obbligarmi, e a S. C. A. S. S. profondamente

Mi inclino Roma li 11. Luglio 1666
Li S. C. A. S. S. in illo. ad obliando. curis.
Ca Michelangelo Ricci



Logio la Camera del Ricci del d.
n. Regio 1866.

Die July n.º 1866.

- Hora 10. 11. 30. Horol. cum pendulo Initi-
tium Eclips.
Hora 10. 30. 0 Digni obscurati tres precise
Hora 10. 44. 0 Umbra lune fuit in Centro
Hora 11. 0. 0 Digni obscurati 12 $\frac{2}{3}$
Hora 11. 2. 30 Digni obscurati 10. precise
Hora 11. 17. 8 Digni obscurati 10 & Pars
obscura coepit statim decrescere
Hora 11. 20. 30 Umbra lune emergentis
fuit in Centro
Hora 11. 24. 30 finis Eclips.

Observationes de Roma

2

Die Julii 2.^a 1666

Hora 10. 12. 30. Horol. cum pendulo finitum Eclips.

Hora 10. 30. 0. Digiti obscurati tres precise

Hora 10. 44 0. Umbra Lunae fuit in Centro

Hora 11. 0. 0. Digiti obscurati $8. \frac{2}{3}$

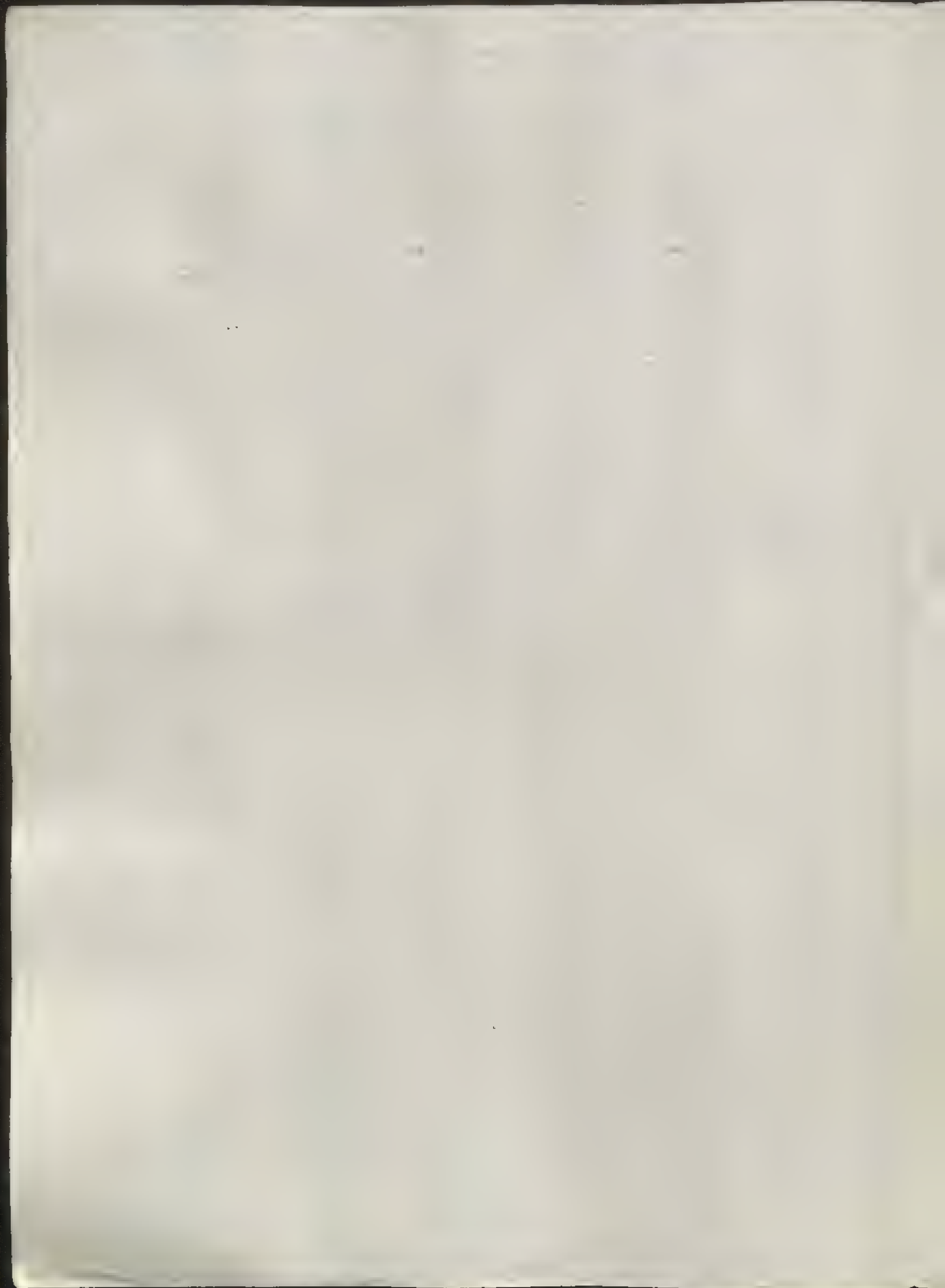
Hora 11. 2. 30. Digiti obscurati 10. precise

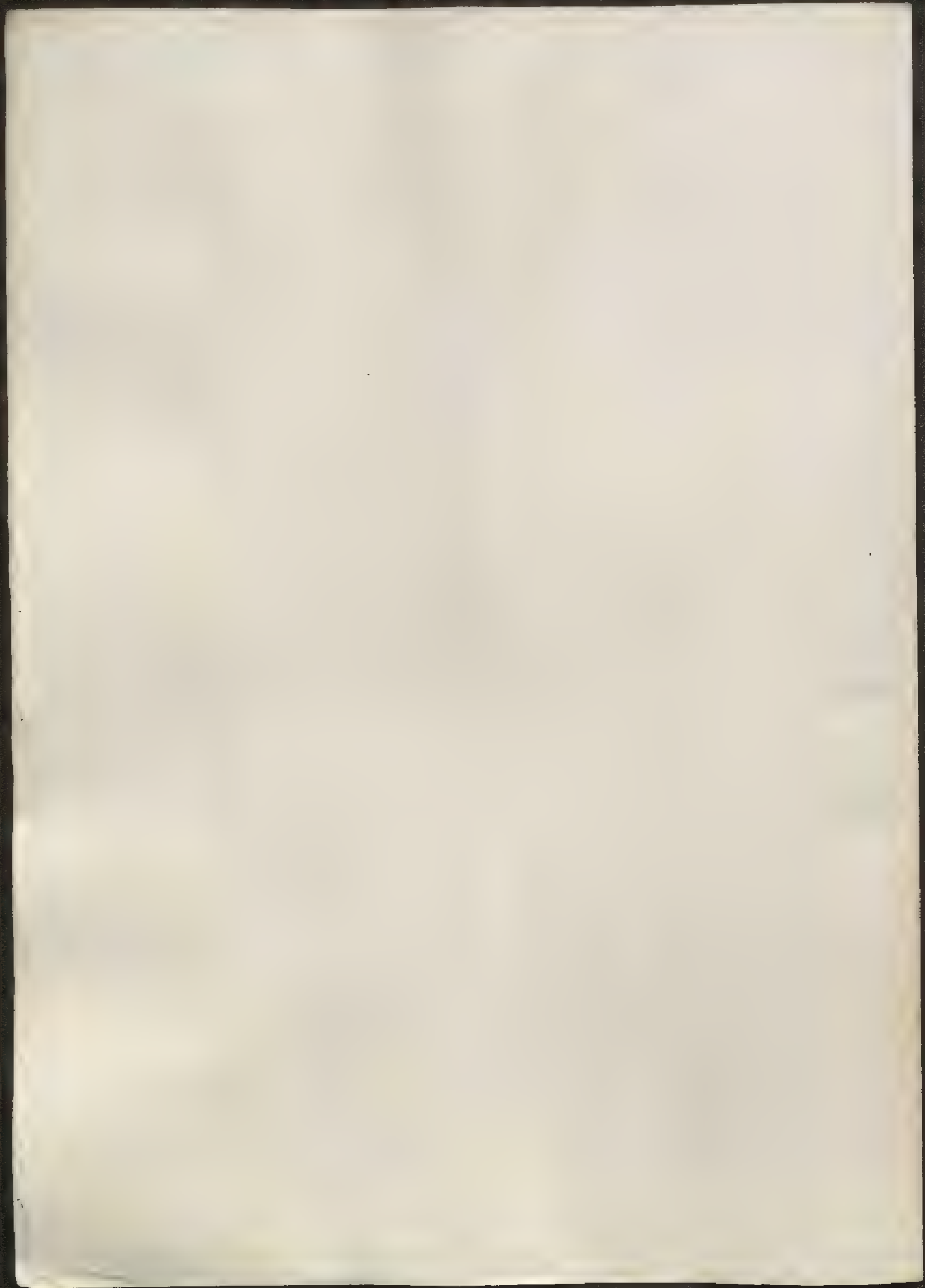
Hora 11. 17. 8. Digiti obscurati $10 \frac{1}{2}$ Pars obscura
coepit statim decrescere

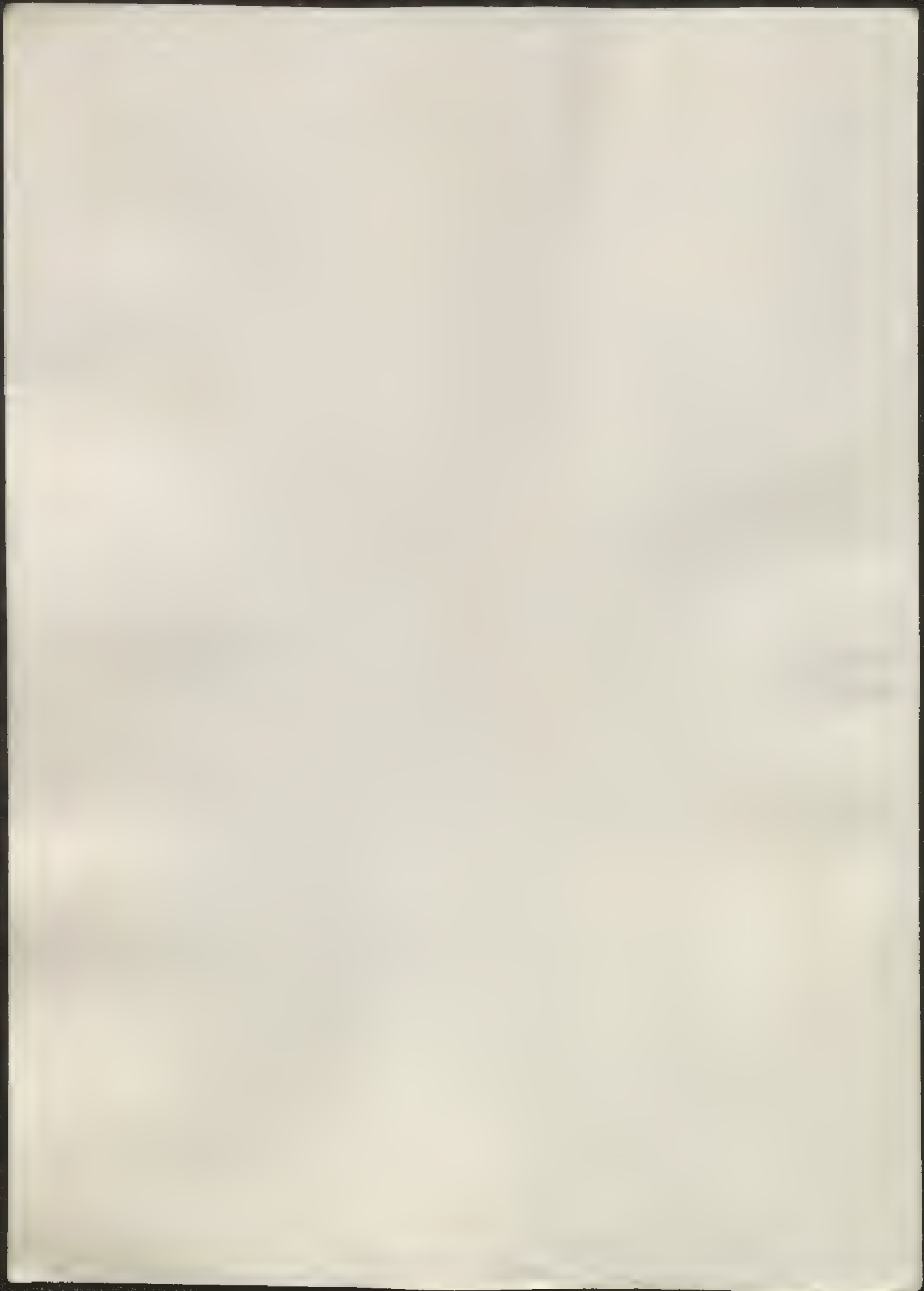
Hora 11. 46. 30. Umbra, sine emergentis fuit in Centro

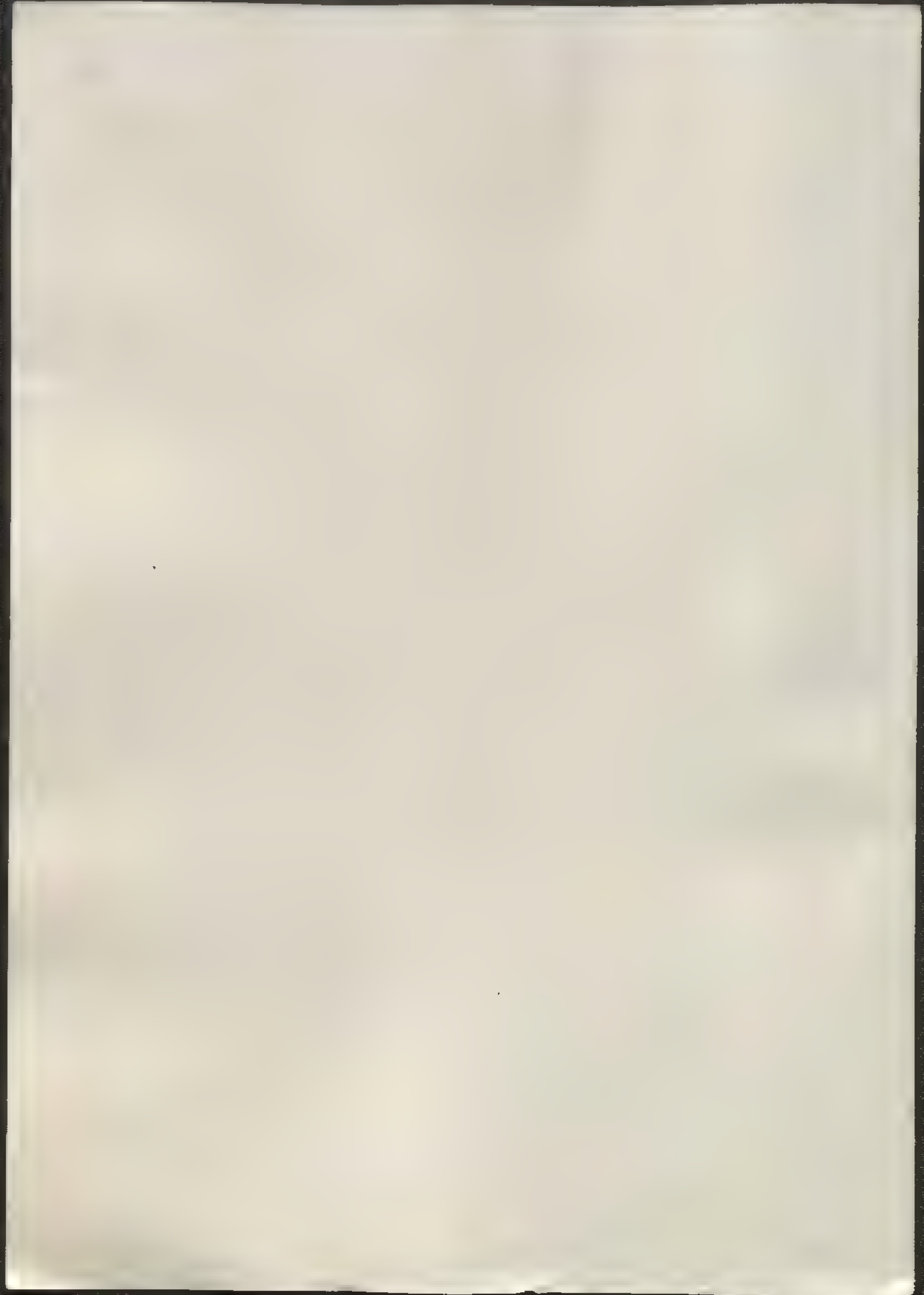
Hora 11. 14. 30. Finis Eclips.

Observationi di Roma









Stimata
Dalla
sua
vecchia
di
1. c. 1. 1.

Severino il Principe

311

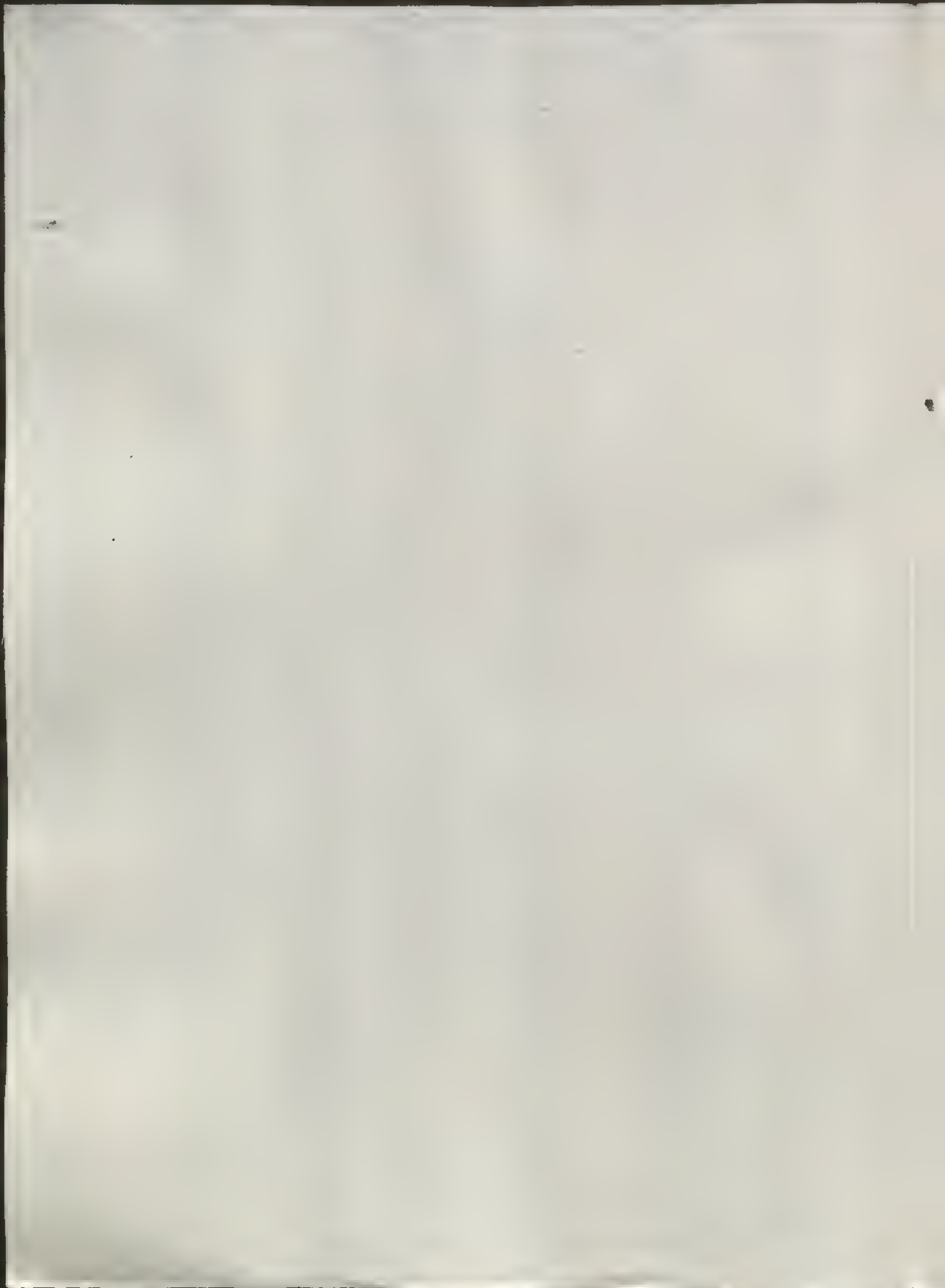
È venuta in luce la Scrittura contra il sig. Casini,
della quale scrissi a V. C. 1. e qui aggiuntava
gliela invio. Per quello che in questa lettera c'era
ho veduto in altre tre uscite, sopra il sig.
Casini rispondere qualche cosa in sua giustificazione;
e io vedo accesa una contesa di poco frutto, e
mio credero, la quale non è per finire si facilmente:
— a curio, a 8, notazione dell'Eclissi, e non
— la somma diligente, ho veduto con mia
gran gusto, e da V. C. 1. in verso un milis. quare.
Non è stato poco aver trovato in cotesto, e ha
comodità di osservare tanto, mentre che altronde
la caligine, e le nuvole hanno impedita l'osservazione.
Devo anche significare a V. C. 1. con quanta confusione
e sospiro io abbia letto nella ltr. di V. C. 1. 1. quello
che, presentarmi con eccesso, mi, e via, e c. su i
delle suggerisce l'incomparabile sua benignità
verso la mia persona, e dell'ammovibile memoria
che ha fatto di me il sig. Principe, il quale si
deve molto pregiare della stima, e protezione
di V. C. 1. 1. a cui profondamente mi inchino

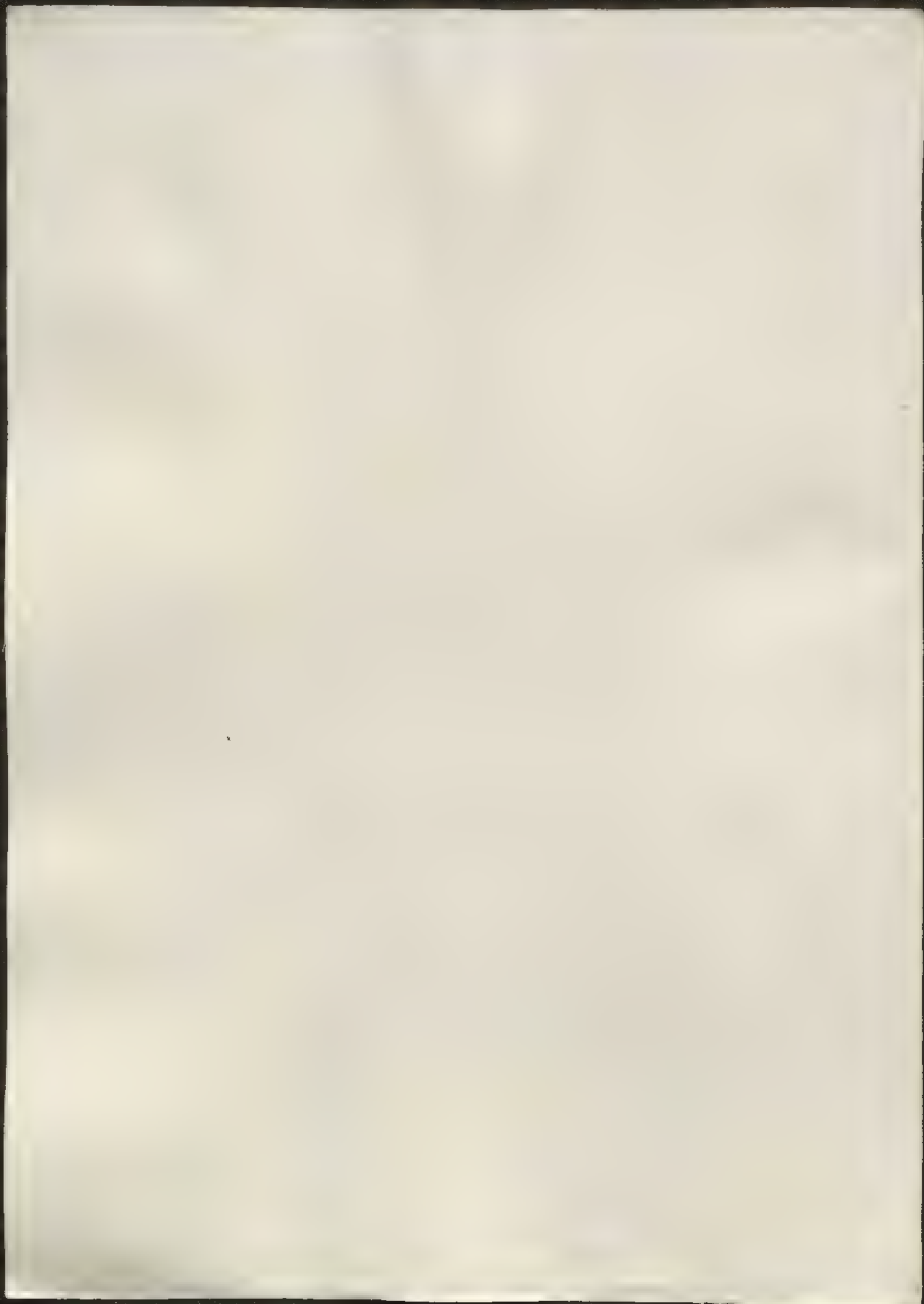
Di V. C. 1. 1.

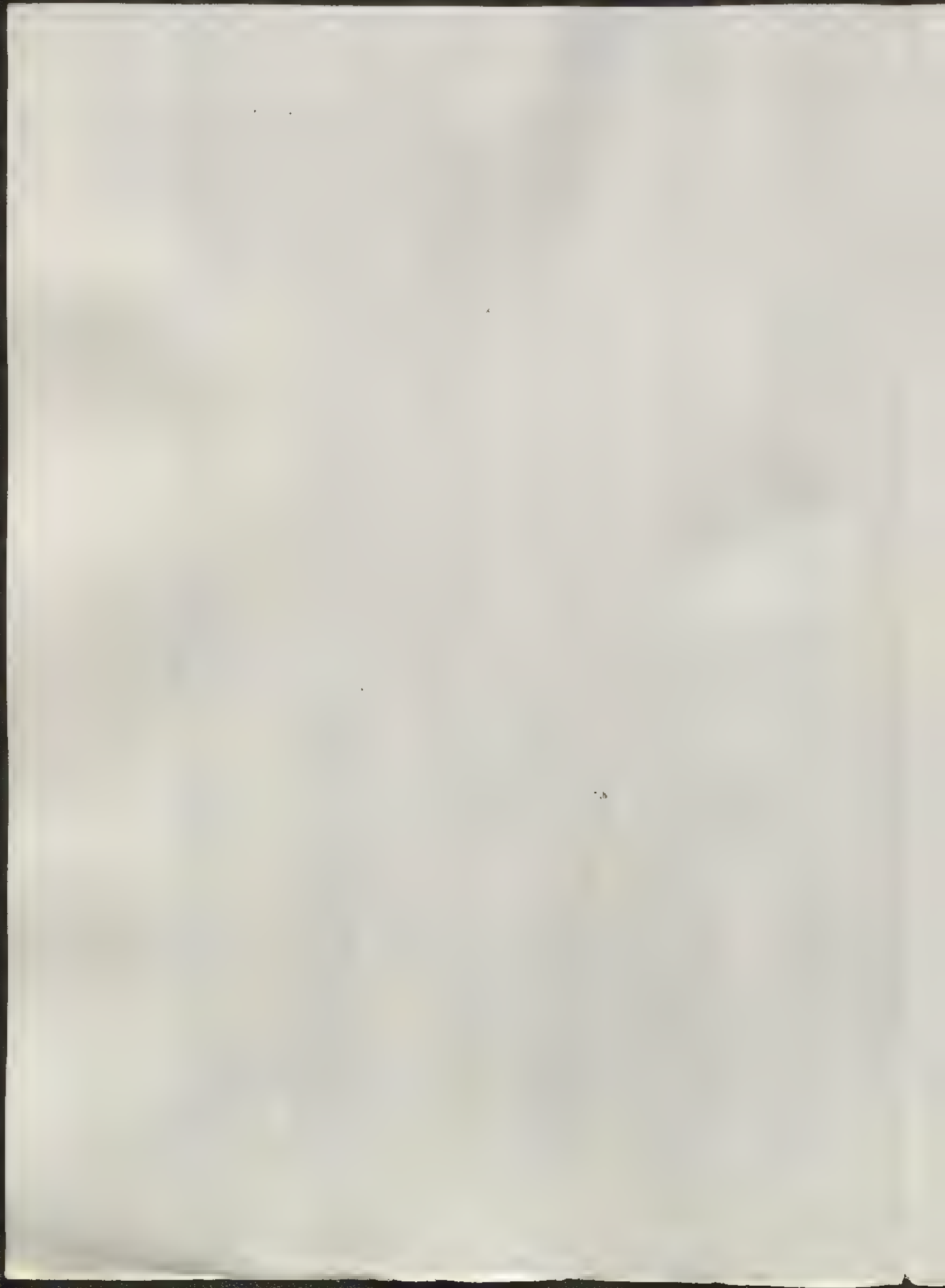
Donato sig. luglio 1666

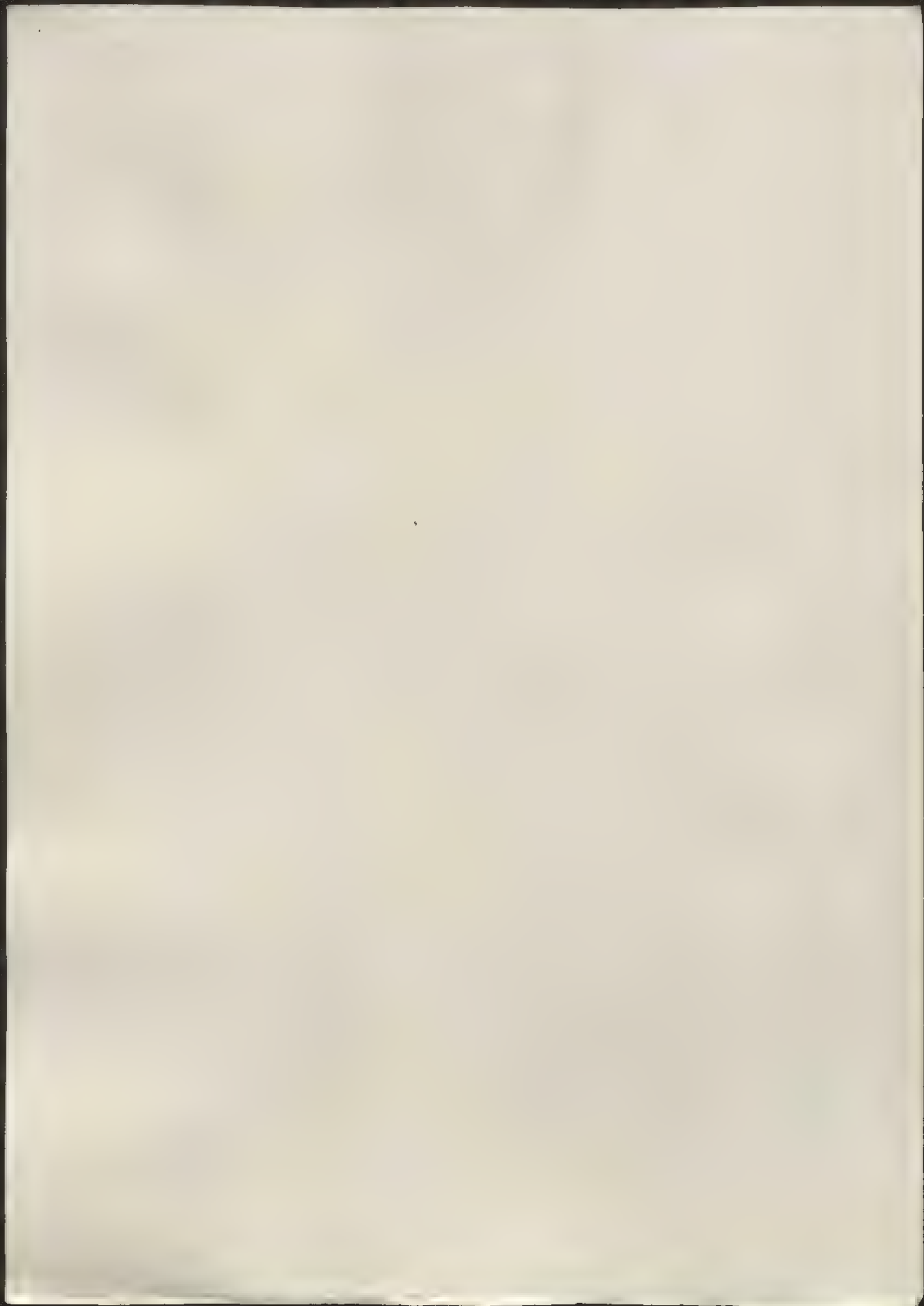
milis. ed. Bolmo. Serot.

Michael Angelo Ricci









S.
Storica
dalla
Pia
seg. vecchia

Serenissimo Principe

20

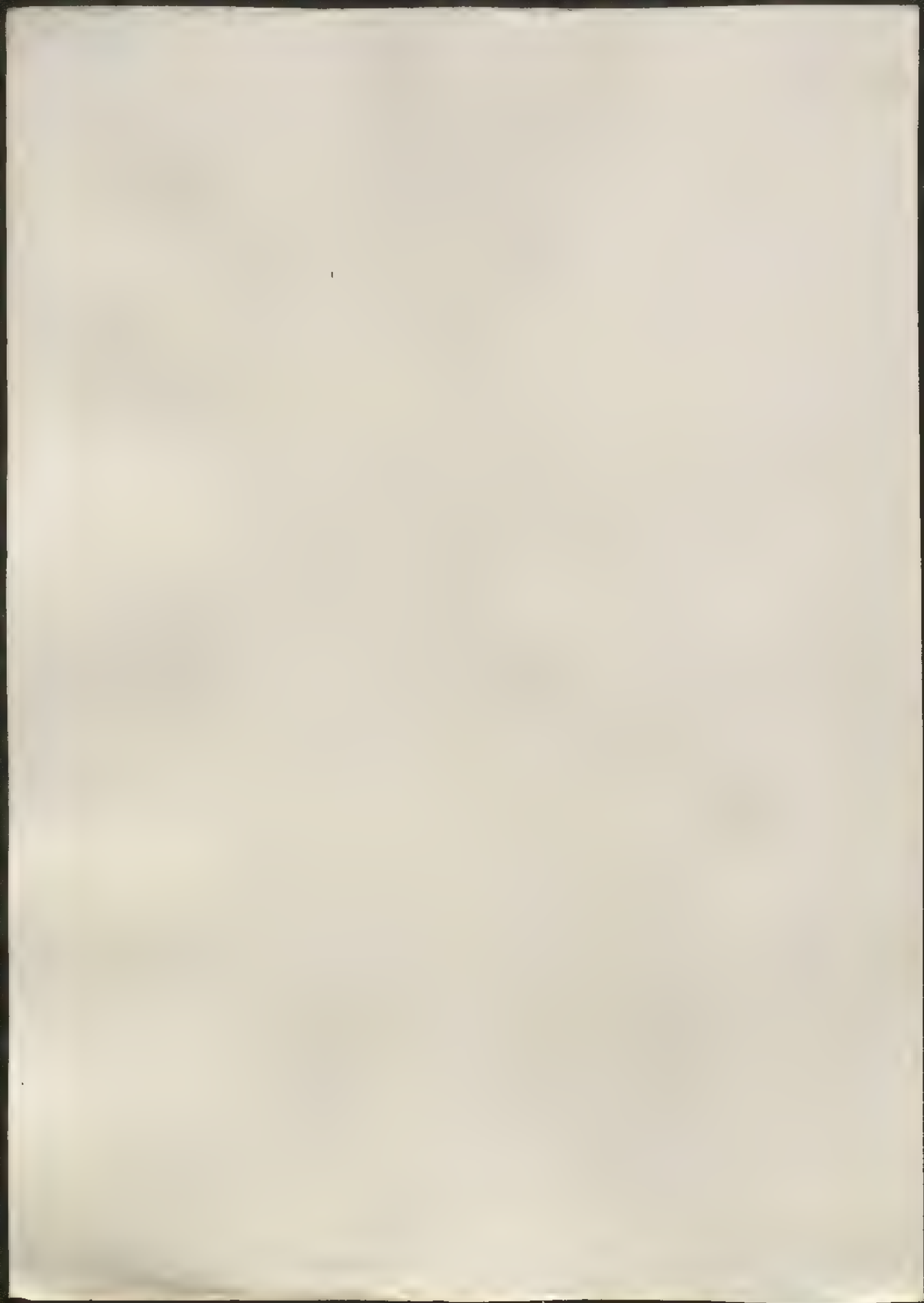
Di
C. R. V.

Quell'agguento che tanto giudiziosamente ha
notato G. C. R. V. si pretesse di fare nel mio libro, e
cioè, di camminare più o meno ordinario e mostrand
più metodi, con i quali possono inventarsi, e
dimostrarsi altre infinite proposizioni. Al 3.
di parlare del massimo solido fatto nella linea
divisa come 2. a 1. da l'massimo quadrato
che nasce dalla sezione della linea in due
parti eguali, e l'occupando al massimo che
si genera nella linea divisa in ragione di
3. a 1, e di 3. a 118. Il 4. cilindrica, da
determinar l'equazioni, e i problemi propri.
Il 5. parlare di tangenti. Il 6. da qualche cosa
di così dire, e proposizioni altrui, come io mi
ciglio della costruz. usata da Apollonio nel
libro 3. di coniche, e la riduzione all'unica forma
dell'infinite iperbole, e l'ipotesi, io fatto nella
parabola, e in altre proposizioni con somma
facilità levandomi dalla sua costruz. dimostrando
con mutar pochi, e me parole, che in l'accanto
alla pag. 11. E le bene io so di non meritare
lode con le quali G. C. R. V. mi onora, avve-
tutaria l'aver la trovata a qualcuno che dopo
me l'averà scoperta alla sua perfezione. E
prelo grandissimo intendere che G. C. R. V.
da onorato con tanta benignità questi miei
fogli, degnando i miei fogli di lode.

comunicarle a persone virtuose, e sapienti, viene
unmiso ^{per} grazie: ma la pratica e cognizione della
mia debolezza mi fa tuttavia temere, con
agitazione dal pubblicare alcune a loro, e co. e
intorno le Matematiche, e di varia erudizione
ecclesiastica, e profana, essendo molto difficile
il diffondere, come lo V. et. alquid del secolo,
critico, e erudito, a cui bisogna scrivere cose
nuove e non ordinarie, e ripeterne lode, e non
biasimo di Uomo intemperante, abutente,
e borio, e licenzioso, come dicea Cicerone, e
a V. et. I. profondamente m'inclinio
Di V. et. I.

Frascati li 11. Ottobre 1700

Umilissimo, e obbediente servitor
Ca Michel Angelo Ricci



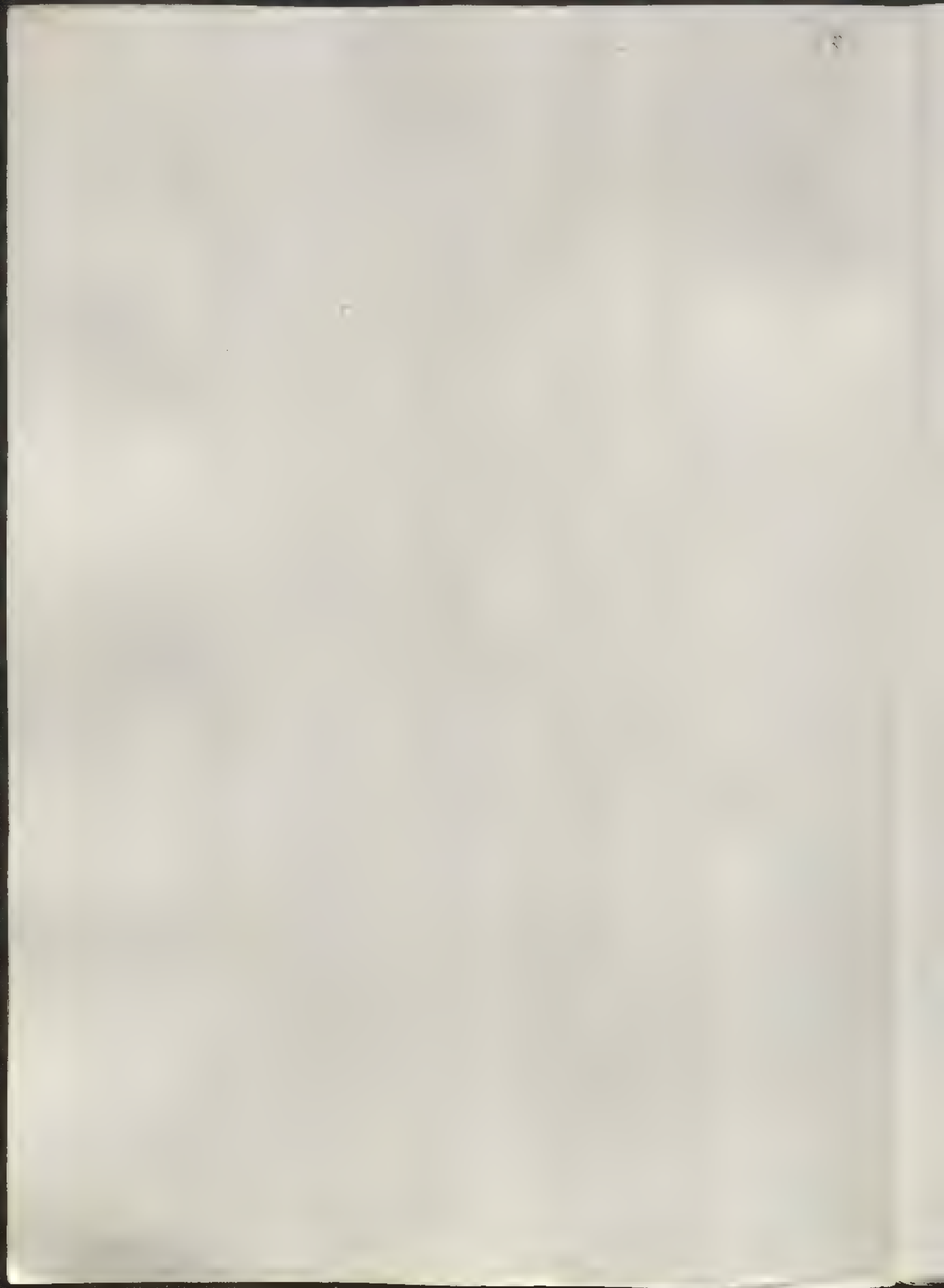
Estrema
dalla
Qua
leg. vecchia
de
S. C. V.

Serenissimo Principe

383

Signor Abate Falconieri con l'ultime sue
tre mi significa l'applicazione di S. C. V.
a farvi sempre nuova grazia, e mandare
il mio libretto a diversi sig. e virtuosi; a
messi di quali ho potuto finora inviarlo
perche lo stampatore dopo di avermene
dato alcune poche copie, ha trattenuto il
restante sino a giorni passati. Di due
che ebbe subito ... sig. ... gradi, ne mando
... no al sig. Cardinal Saracino e l'altro a ...
... che a quest'ora era nella
mari del ... Caravaggio in Milano. Con
questo ordinario ne mando una dozzina, e merca
di S. C. V. con l'altra aedirvi. La bato appreso
che io sarò ritornato in Roma da parte ne
manderò ancora per cotesti sig. e virtuosi della
professione. Ma che grazia vi si rendereva S. C. V.
non per ... al debito, che non lo ...
di farlo ne potendo lo fare, amando di essere
obbligato. con S. C. V. ma per dimostrare
il sentimento del mio cuore, e un tale ...
con questo ...
Di S. C. V. ...
Falconi li 26. Ottobre 1661

milano 26. Ottobre 1661.
Ca. Michelangelo Ricci





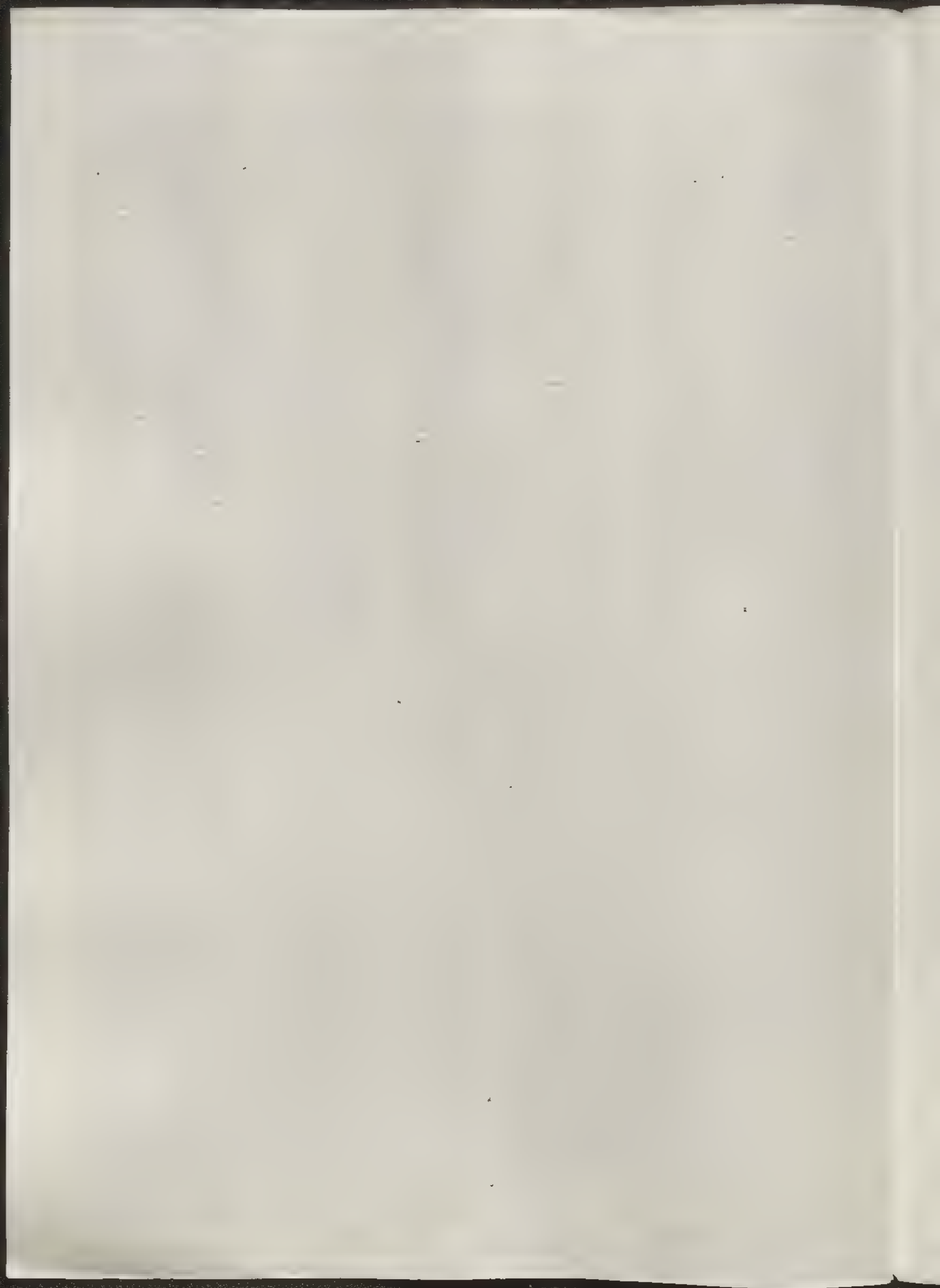
Scrittura
dalla
mia
vecchia
di
...

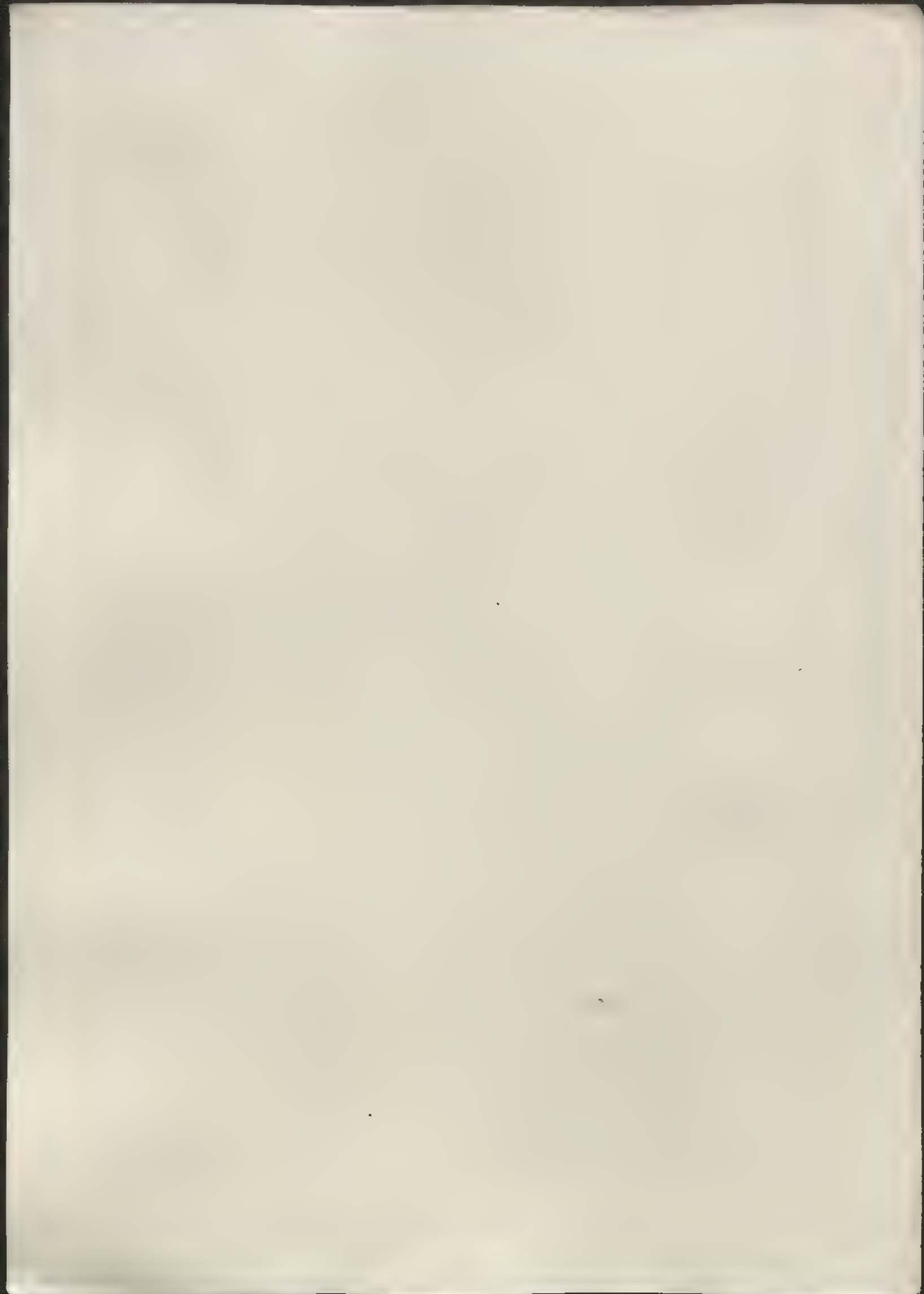
Serenissimo Principe

311

Feci consegnare al Sig. M. Manni alcuni
quaderni e mezza dozzina di miei Libretti, che
mi favorisse, inviarli a S. A. Oggi altri
dodici gliene ho dati. Ma di più a S. A.
che io non avevo avuto altro fine in stamparli
che di sottoporre alla censura degli Intendenti
cui miei concetti per me si stoffano e vero. E
mi fa somma grazia in comunicarli a persona
di valore, quali sono i corrispondenti di lei
in tutta Europa. Vorrei bene che
sidero degni di tanto onore, e che regolino
alla stampa, ne mi, sin raphro indigne di quel
benigno patrocinio, sotto il quale, e adde
tanti uomini di virtù, e di merito. Inge. acc.
E qui con Padre Marino che ha stampato in
Francia un libro marinarico, e sarà in
vile, lo fa fare. E così al Libro di
M. Cerio, il Sig. Severi dice averlo mandato
adrittura a S. A. alla quale senza più
mi inchino con ogni ossequio
D. G. C. L. Roma. 10. 10. 1666

Il più felice ed affettuoso
Da Vostro fedel servo e amico
Giovanni Maria Vico

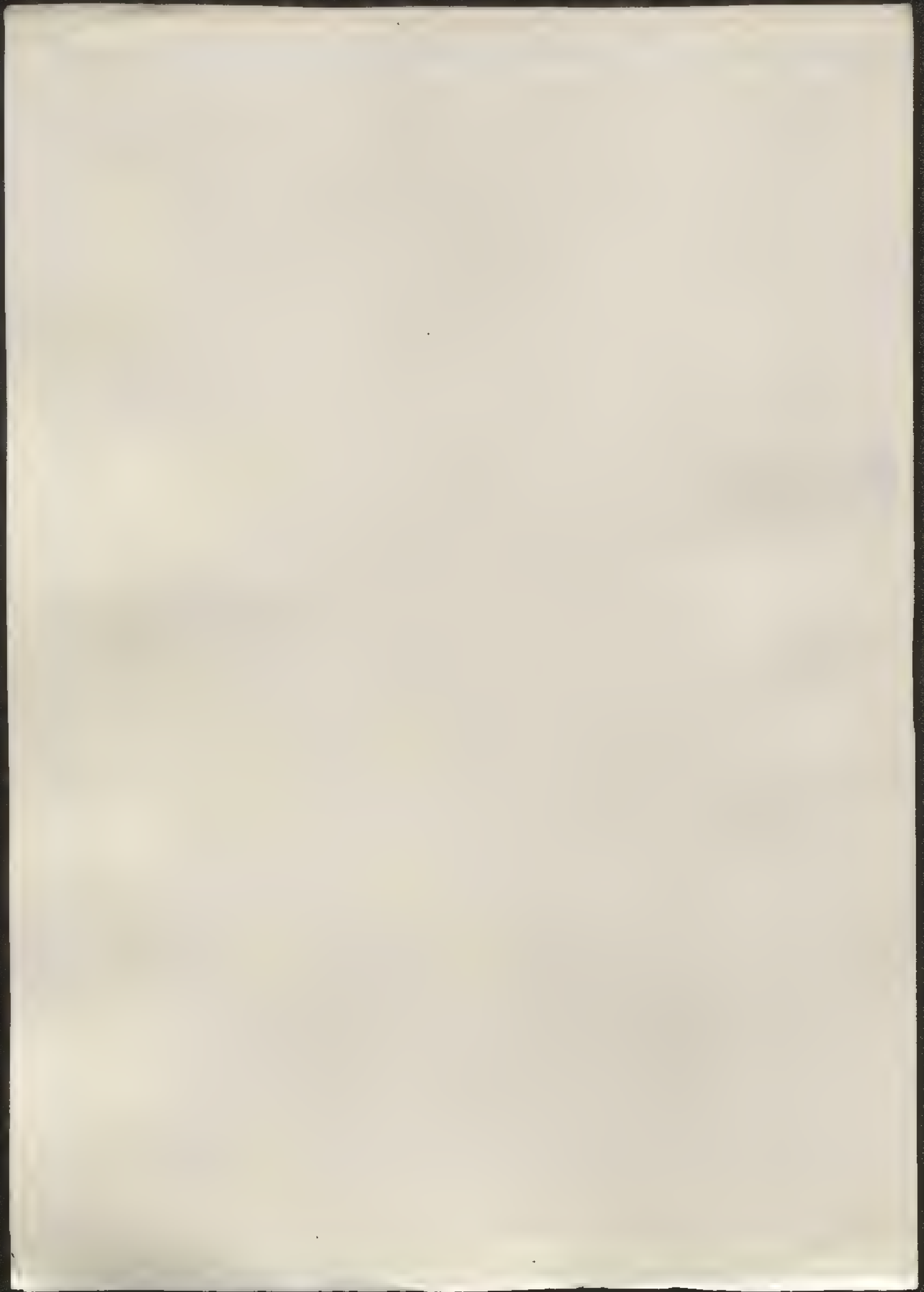




^{S.}
Estratta dalla
Copia
della vecchia
di
S. A. S.
e crenipimo e rimane
io che l'critica S. A. S. del 1770. 11. 11.
Sig. Levere, che glielo aveva inviato e dirittura il
che il medesimo Sig. Levere mi recide dal
mio servizio, per il quale io l'avevo. Il Levere
e anche io di persona, a restituire dono teneri
Mesi 25. e 1. di libro. Speri di aver mandato
quel servizio a S. A. S. io che solo di questo
libro gli avevo parlato, e fatto parlare. Ma
che il Sig. Levere le aveva mandato il libro
di M. Levere, e non un suo libro, che diceva
composto di nuovo. ed averlo inviato manifestato
ad un suo amico, perchè a S. A. S. lo comunicasse.
Egrisi S. A. S. l'aveva di mio equivoco che
unmilitarmente nella Supplicio. Il libro
lo ho consegnato con questo al Sig. Morandi
per parte del Sig. Levere, e mia le re
cendo le dovute grazie.
circulare all'Elogio di uomini Letterati di Roma
Crasso, ed ove parla del Galilei mi ha
mossa a compassione il vedere che egli distingue
le stelle medicee da stanni giornali. che
nel catalogo dell'opere stampate dal Galileo
e che non una gran parte che rappresenti
il Galileo tanto timido in dar fuori i suoi
primi carimenti circa la ipotesi matematica

quali vuol che ^{egli} cavasse da ciò alcagnino
da. Giorgio, dicendo il benedetti che gli aprì
la strada più che ogni altro, e forse fu, l'ho
a lui scorta nel suo filosofare, come avrai ben
notato B. e T. paragonando i concetti dell'uno
e dell'altro, che son tanto conformi. L'ho
bastardo, che non mi par vero, e dice qualche
altra cosa di lui poco sostenibile. E c'è bene
quanto ai libri, stampati egli non è degno
di scusa, perché facil cosa gli era il tradurre
ne' due Tomi stampati in Bologna, ma
però scusa in altro, non essendovi però
di questo grande Uomo la vita bene, e
copiosamente scritta da nessuno. Io ora
te ciò che ho scritto al sig. Viriano di
^{questo} ~~questo~~ la sua e qui ricordando a B. e T. l.
il mio dovuto obsequio, notandamente
mi te inclino
Di G. C. T. Roma li 14. Nov. 1668

L'infinito e l'infinito
di Michelangelo Ricci



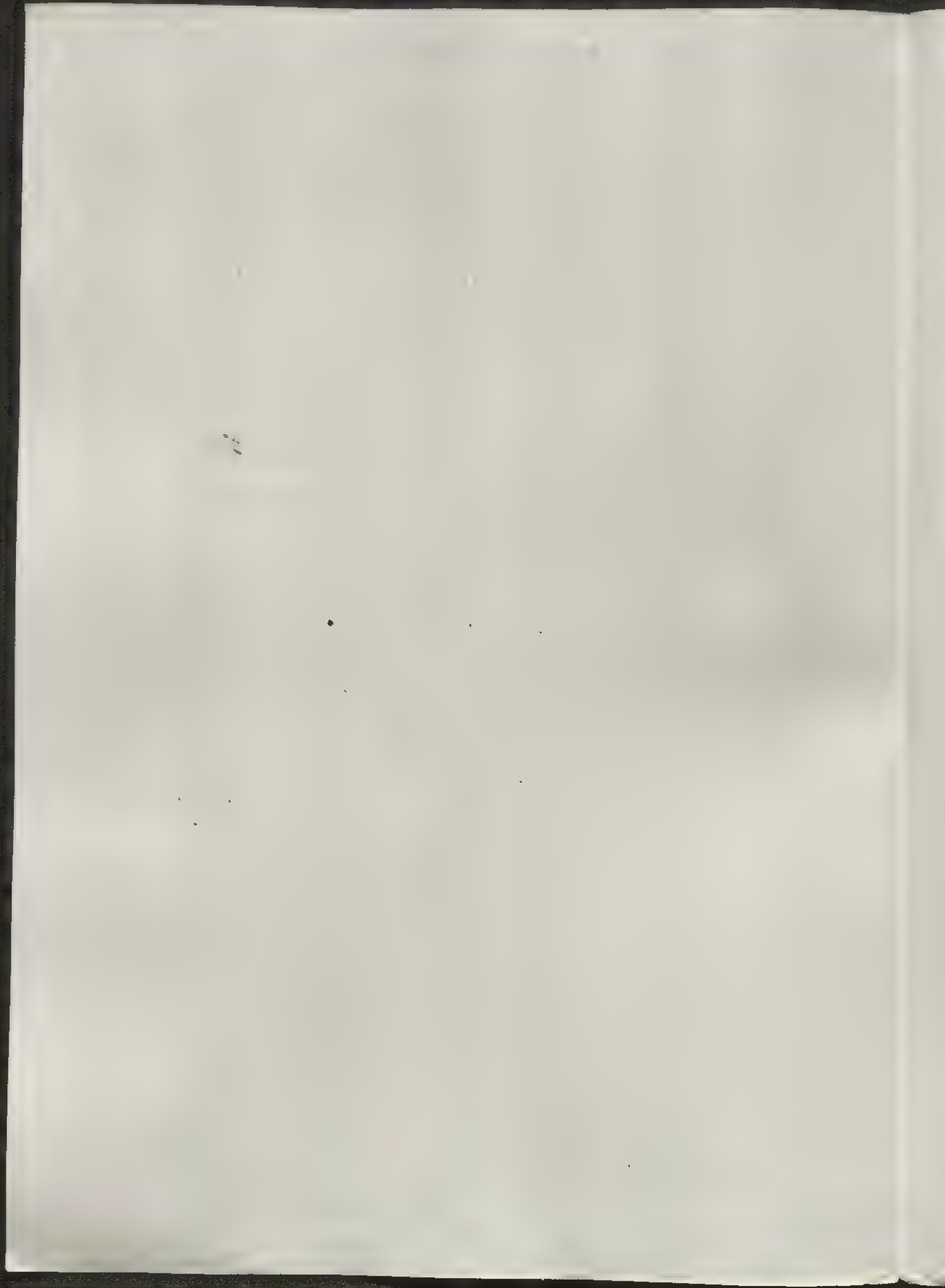
5.
C. trana
Dalla
C. via
Sed: ecclesia
A. P.

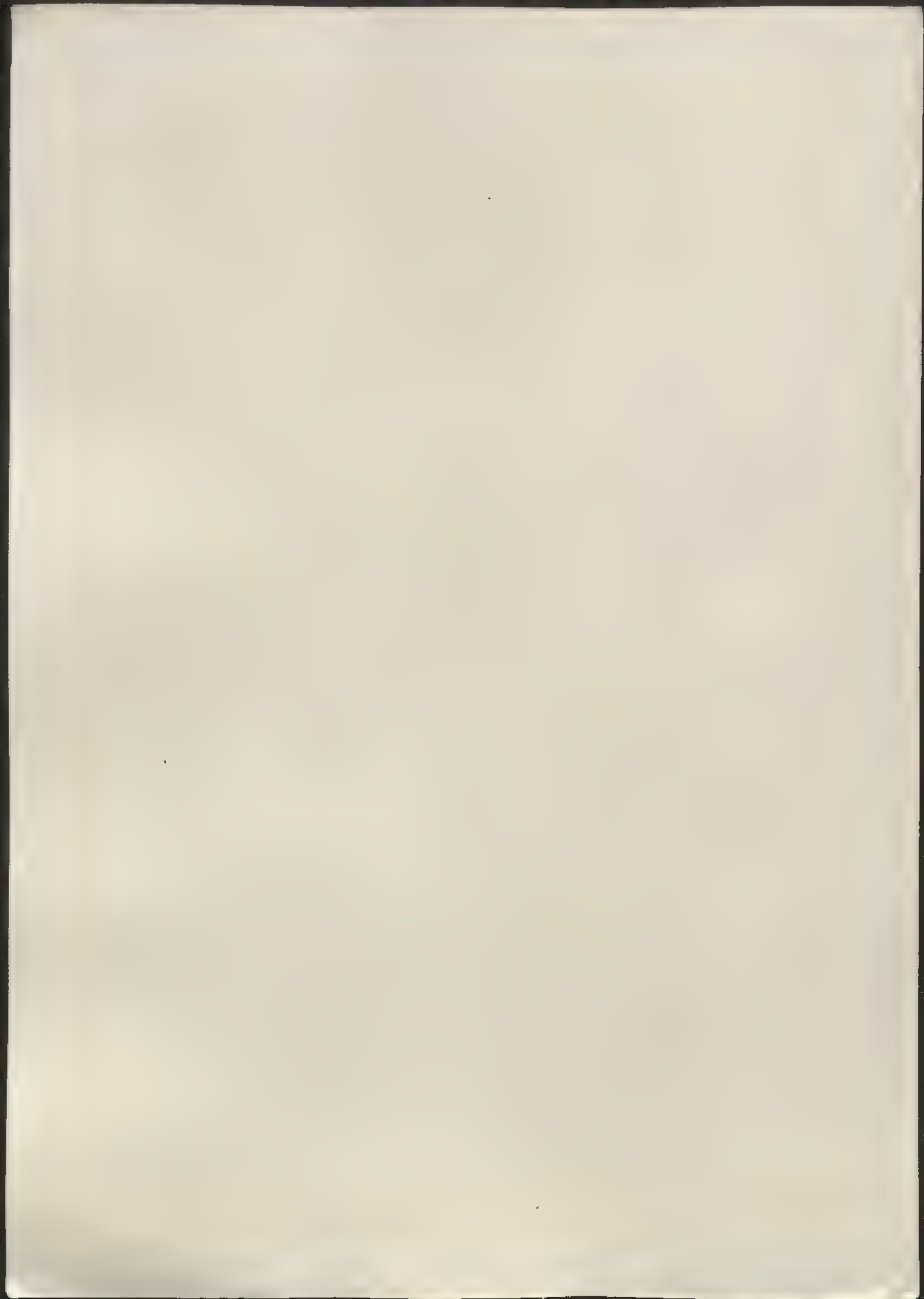
Severissimo Principe

389

Ha mostrato il sig. Chimerelli nel libro
di cui S. A. I. si è degnata onorarmi
la fecondità del suo ingegno, scrivendo sopra
un tema, e fertile argomento così diffusamente
e amore, e con cosa nuova, e gravosamente
al suo proposito. Questa è una di quelle
professioni, delle quali si pregiava i Francesi,
e non si può negare, come ben fa S. A. che
si amano più di noi, e con le stampe
abbiamo preso gran possesso nel concetto di
tutti: ma il sig. Chimerelli si da a
come, e per ingegno da loro gareggiare
con quelli, ed io me ne compiaccio (in d. ar. m. 22).
Ho questa nuova obbligazione alla benignità
di S. A., che fa sempre a me nuove grazie
e mi dà materia da approfittarmi. Con
que sentimenti di riverenza, e di ossequio che
devo, gliene rendo umilissime grazie,
e con più profonda mente inchino
S. S. A. I. Roma li 14. Nov. 1711

Umilissimo ed obbediente
C. M. de' l'angelo Ricci





S.
Estratta
Dalla
Biblioteca
di
S. A. V.

Scrittura di

avanti per la ventura ancor vivi matre de
scrittori, e amici del sig. Galilei, ecc.
notando. Somministrar materia al
Viviani da scrivere una vita compita
sicché V. S. applica l'animo a farlo
uscire in luce; e se fosse vivo il buon sig. Raffaello
Magistri, poche ci potria dire di perfetti
devi, e invenzioni che si farebbero a fare.
Pure si potria dar notizia di questi nominati
ne' Dialoghi del sistema. E de' movimenti
itali edire qualche occasione che l'autore
di comparti; e si parimenti de' V. S. brevemente
e accennar brevemente l'augmento di esso
e paragonandolo con altre V. S. la mura nel
medesimo soggetto, far che apparisca il pregio
del sig. Galilei, o nell'invenzione, o nell'uso.
Certo si tratta dagli altri, e il suo giudizio
nello scegliere da chi scrisse prima di lui,
il tutto dal cattivo. Non mancherà al sig. Viviani
materie, né ingegno, e V. S. che l'applicherà
con l'autorità sua al lavoro e potra dare
col suo prudentissimo parere indirizzo bastante.
V. S. a scusare il mio ardire che la
trama di veder si possa la memoria di quel
buon vecchio, tanto benemerito della Repubblica
letteraria, mi fa uscire forse troppo. Non devo
trascurar nelle vicine se si di ricordare a

Per il mio spoglio, e per muniti con
felicissime, e significare ancora il nuovo
impiego di Qualificatore del 1.º Officio
Cavaliere da Sua Santità. Forrei che mi
porgesse modo di mostrarmi maggiormente
col servito.

Roma li 20. d'Feb. 1666

Umilissimo co' Obbligo. Servito.

Paolo Rubino. Angelo C. Ricci

2
1
-
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100



S.
Estratta

Reverendissimo Francesco

393

ella
vecchia
di
S. A. C.

Sull'inc. di, et amore papato mi feci grazia
il... Abate Grad. di Innoce. a. S. S. Gracile
Bullando l'aservazione mia... metrica
pregando... l'aservamento del... rare...
Dopo tanto Mai gli invia lo scritto, da
quasi a V. C. S. l. mando copia, e la supplico
umilmente d'aggrarsi di considerare...
sieno le difficoltà che egli propone, nate quasi
tutte dalla poca notizia del l'Algebra Speciosa,
della buona Geometria, e pur egli è... altro
un bravo Astronoma, e Geometra ancora
come, a V. C. S. e me, sono l'opere di lui.
Quo quello che nota sopra l'ultima dimostrazione
della parabola, viene in conseguenza del...
che egli fa, che io dimostri per via indiretta
deducendo ad impossibile; e però dice che io
dovevo provare tutto quello che perimento
dimostro Apollonio nella 33. del p. 1. libro de
Conica. Ma dove l'ho mai dimostrato
per via indiretta? Una semplice Figura
della pag. 95. è bastante a convincer ciascuno
che io dimostro direttamente la tangente dell'
infinita parabola, e so per costruy. DA - ad
AF = come il numero minore dei due dati
e nonanti alla differenza loro. Non sono
dunque obbligato a provarlo. ma bensì da
questa costruzione devo inferire che la FC =
sia tangente, e l'inf. co.

finalmente: riprodo che non sono obbligato, con egli
vuole, a dimostrare che la metà AE sia
seguita in proporzione di 2 a 3, perché ciò
per costruzione in virtù dell' antecedente
Eritima che insegna a farlo.

Mi corregge poi dicendo che si esprime la quantità
quinta, cioè, *quintupla*, e non il *quadruplicato*,
come dice io. Eppure il Bizio, e gli altri Autori
dell' *Algebra*. Deciso, ne primi rudimenti, pongono
il *quadrato Cubo* per 5: *quinta*, e non per 6:
come il Sig. Bullialdo pretende leguando: Bizio
e altri che non hanno trattato dell' *Algebra*
Deciso, ma della *numerica* solamente.

In questi dell' *Parabola* ancora equivoca, quasi che io

Il ben detto nel dimo. bri, od obbia caminare per via indiretta;
fine d' aver cavato l'ho fatto, e ho messa nella d. costruzione
dalla costruzione, e l'ho fatto, e ho messa nella d. costruzione
demonstrazione della d. linea AE per calarmi della
34 del pmo d' apollo. Dottrina di' massimi, e fanno apparire l'utilità
no, ma potendo portar che per altro potrei valermi della medesima
la cosa più nobilmen figura di Apollonio, della sua costruzione, e
te, cioè d' una di dimostrazione, mutando qualche parola
retta, e ho fatto, e la serva all' universale Teorema della
tangente di tutti l'infinito *Paraboli*.

Domanda perché il diviso AE in ragione di
2 a 3, piuttosto che di uno a 4 = la 3. et.
che non sono tenuto a dar questa ragione
Sapendo che la mia costruzione mi serva
all' intento: ma tuttavia chi segue l'istraccia
della mia dimostrazione facilmente il conosce.

Porta in oltre di più casi, ne quali dubita come
 vada seguita l'AE = nell'iperbola, quasi che
 non abbia io data la regola generale, che
 va, ed è in ragione de' numeri esponenti
 e dignità che formano i prodotti diametrali
 BI 3 = in AI 2 = BD 3 = in AD = 2 = E che questi
 gli suppone il fig. Bulliando essere BI 4 =
 in AI 2 = BD 4 = in AD = 2 = e la dignità
 dell'ordinato LI 6 CD 6 =, l'AE = dovrà
 segarsi in ragione di 2 = a 4 =, che sonogli
 esponenti, e la medesima dimo. strar. camina.
 C'è però con obligazione al fig. Bulliando che
 propone con tanta modestia le sue difficoltà
 e penso che egli non professi queste materie
 Algebriche, e Geometriche misce, ne deve
 suo d'ora, avero sapere ogni cosa. Ricorro alla
 somma benignità di S. C. e la supplico a
 degnarsi d'illuminarmi, e in ciò io mi vanto
 che la sua verità è quella che io cerco, e d'ora
 S. C. A. stia il suo prudentissimo, e prudentissimo
 giudizio sopra il fig. Bulliando, e in ciò.
 Dottor Borallio consumarsi in queste
 professioni, il parer di quali riveri, lo
 sempre comisi conviene.

L'occasione ancora mi ricorda di significare a V.
 S. C. la nuova Cavica di Consolatore del
 Sant'Offizio conferitami da V. S. C. signori,
 e a ciascuna qualità si aggiunga i suoi onori.

I parenti
 dovendo che
 leggersi. C. C.

Suoi, tra' quali benedirò m'è toccato luogo
molto inferiore, e riguardando il mio merito
non sono però degl'ultimi nell'ossequio,
e nella stima della protezione di S. C. R.
a cui profondamente m'inechino
Roma li 21. Febb. 1662.

L'umilissimo ed ossequioso
Michelangelo Ricci

Esatta
dalla
sua
leg. vecchia
di
A. R.

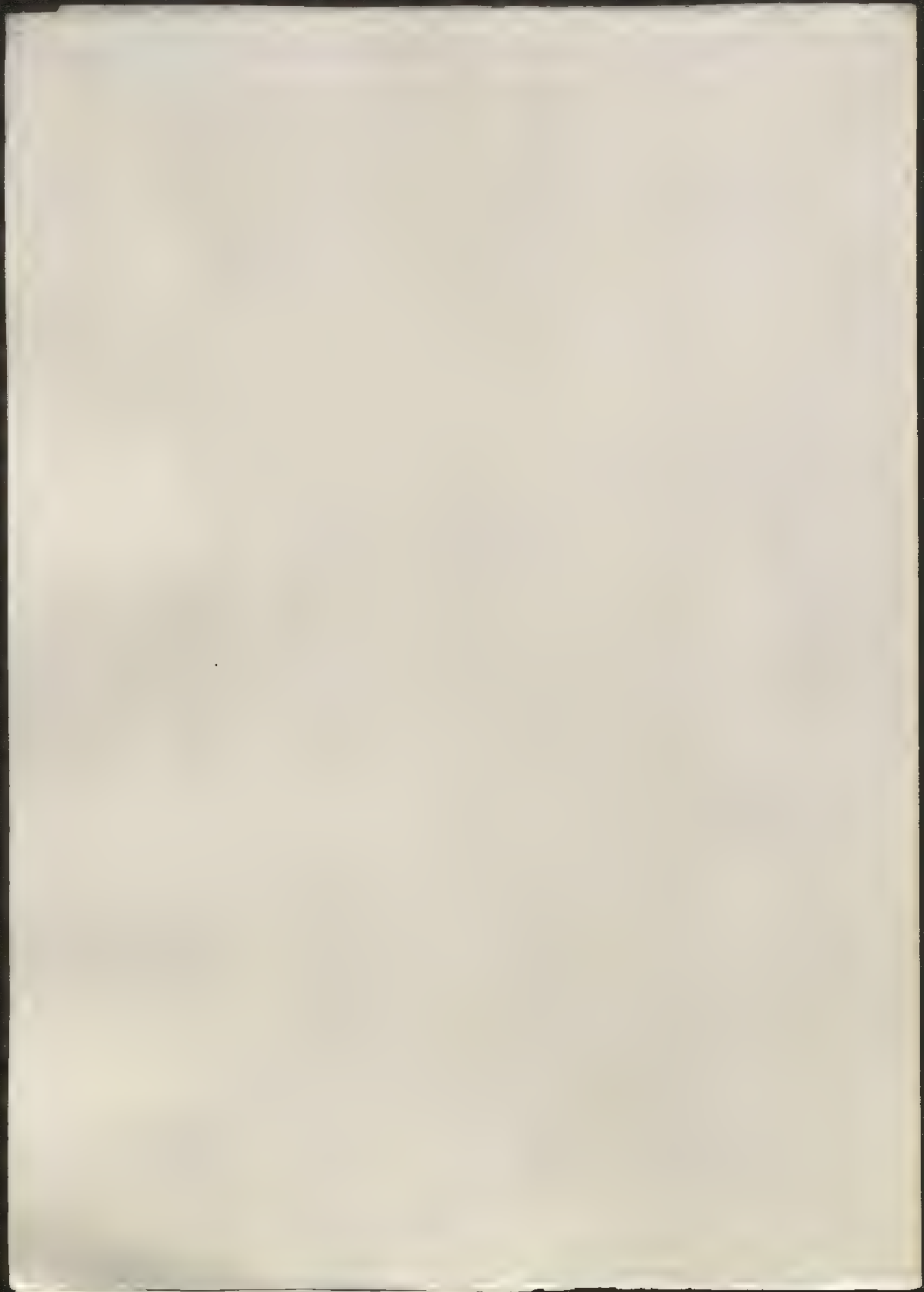
circumferenza (tenere)

395

È più giusto vero quello che G. C. ha fatto
della sua prudenza considera nel sig. Bullando
il quale avendo detto di lui che è Anticontra
nella Comunità non ha mai notato in allora
che venne colta il D. sig. Bullando in tempo
che era vivo il Corricelli, e non ne fu più rimesso
allontanato molto dalla medesima. E non meno
giudica e ritrova in altri notabili errori del
paragone. E questo solo doveva farlo avvertito
che non erano possibili questi errori puri
in persona che aveva dimostrato gli errori
e i difetti di lui al signor Corricelli, e non
avvertendo in se conveniva o che più massimamente
vedesse il proprio delle mie dimostrazioni, o che
parlasse con altri più intendenti di lui,
di questi in Parigi ve ne è un gran numero. Quando
il sig. Corricelli ha detto che il sig. Bullando che
voleva dire il suo parere lo ha fatto insieme a lui
il sentimento di quella cosa il sig. Corricelli ha
avuto, per aver un giudizio certo della verità
ma non del sig. Bullando, ne potrei varo, io
potrei mai penetrare che opinione ha di lui
della mia. E l'occasione di questa materia ha
che ne fa l'onore che mi fa G. C. e
la lingua che mi dà con l'istesso
che i suoi cammini bene e i suoi
hanno detto sempre il sig. Dottor
Dottor sig. Dottor Coricelli, sig. Coricelli,

e altri Matematici. dove si dice quali non ho
 sentito ancora che abbiano esaminato la novità
 principa e che accennano di volerla bandire e
 trattarne di telamento in altro luogo, ed è la loro
 infinita di Conici. E di, i quali legati con un
 Piano ora danno una delle infinite o parabole
 o curva dell'infinita Ellipse, o Parabola. Dove li
 vede infinitamente ammassa la materia de'
 Conici, tanto stimata dagli antichi Geometri.
 Il sig. Conce, orrendo di Marciano ha fatto stampare
 l'albero della famiglia, inferendovi molte virtù
 autentiche rustiche, le quali oltre la curiosità
 pochi si dilettano di certe notizie istoriche, mostrano
 la servitù che gli Antenati loro hanno prestata
 sempre alla Casa di F. et. e però non vorrà
 che i suoi serviti con inviaione di F. et. una copia
 consegnata l'abbiano al sig. Monanni. E dopo
 l'empireo impiegarmi in quelle cose che
 concernono il servizio di F. et. o l'interesse che
 dovranno le porre, e qui a' 18
 F. et. S. Roma li 22. Marzo 1667.

Multiplico ed Edito. Conf.
 Ca. Michel Angelo Ricci



S.
S. Anna

Carissimo Francesco

Dalla
vecchia
di
c. b. c.

Desidero molto di sentire il giudizio che farò
della mia Espositazione. Maresmiani, Frangini
e della Geometria, e dell'Algebra veramente
hanno con' i ragli altri il sig. di Savarini,
il signor de' Cavalli, e simili: ma non o da me
posso cavare il vero lor sentimento, perche
tutto non si lascia portare da diversi rispetti;
come altre volte ho veduto a tempo del
Corricelli, e c. A. L. n'averà memoria, che
danno. Nesi e tanti compariva qualche lettera.
Dove si dichiaravano di aver inventato tutto
invero prima. E' avragia che G. C. L.
mi esibisce con eccesso di tanta vanità,
Memento non d'arrivare il vero, e vero, e similmente.
ne la supplico per mia quiete e riposo a disporre
con l'autorità sua scoprire quello che ferie
dice dagli Studenti e dicano pure liberamente.
E' hanno qualche cosa da correggermi che
altererebbero con obbligazione.

Cheri sig. Borelli ci lasci mi dispiace, ommamurò
potria far prova dell'aria di Roma, se gli
Giudice bona della sua indisposizione e: non
mancherà di esser in quel creduto; Qu
cali, aria tuttavia viene a G. C. L. che in
potrebbe valere in ogni occorrenza. E in
gran virtute e mio sono e tanto amico,
non vorrei averlo tanto distante, che: aria
quasi un perdita, per la difficoltà del commercio

di lettere. Quant'io goderei di scrivere a l'
virtuosi ^{agente} di S. C. con trattenere in Roma,
e si potesse il sig. Borelli, ed è convegni alla
Ma. Santa (c'è dopo un'ultima gratia d. c. r.)
sulla certezza che mi da intorno la mia
estensione de' Conici, che a. r. avere del sig.
Civiani sia utile, e ben fondato. E lo. n. s. in
di sentire che ne diranno i frangenti.
Al sig. Conte di Masserano diedi il piego di S. C. S. e
l'ha ricevuto col dovuto spoglio, col quale io me
gratifico. Roma li 4. Aprile 1662.
Di S. C. S.

Umilissimo, ed Ob. Servit.
D. Michel Angelo Ricci

2)



Esstratta

Leveniprimo (trancare)

391

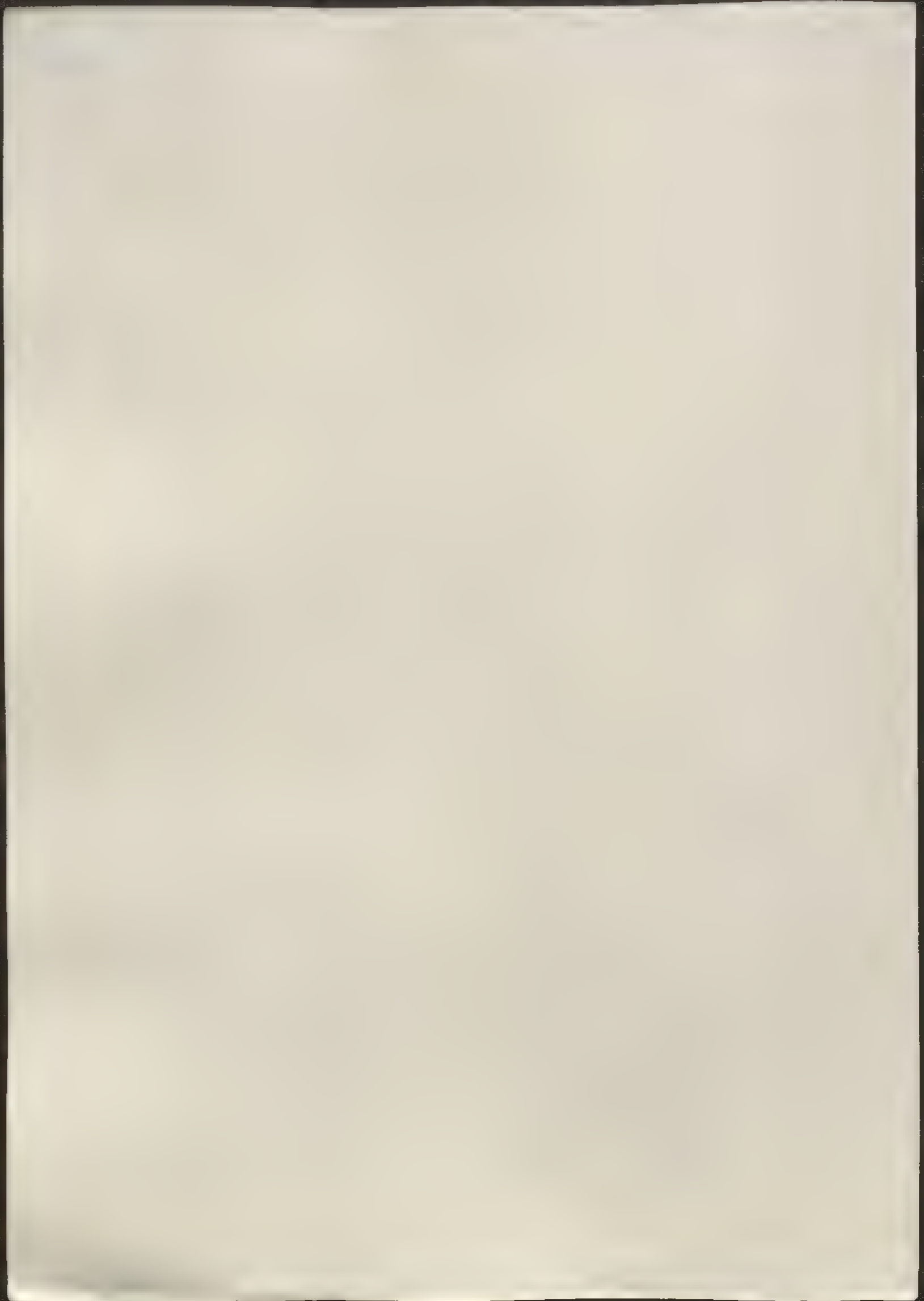
Dalla
Pia
Seq: vecchia
di
S. C. T. V.

sono molti anni che non è capitato in questo
parvi soggetto simile al. id. Niccolò Stanoni
de' cui. libro mi ha fatto grazia S. C. T. V.

concorrendo in lui una gran perizia, ediligenza
nell'operare, ingegno e fantasia chiara;
non è maraviglia poi che abbia sì belle
invenzioni, e le spieghi con tanta chiarezza
facilità, come in questo nuovo libro il. C. T. V.
Ed io mi valleggio che, sia uscito in luce costui in
confermazione di quel ch'io soglio dire, che non
abbia l'Europa, ne il resto del Mondo tutto
suolo, e China più fecondo, e propizio alla
virtù della Toscana. dove abbonda l'ingegno
costudio la comunicazione e quello di cui si
valtoni talenti, e avvicino la benigna intelligenza
de' parenti di S. C. T. V. e della sua. come. C. T. V.
C'è ancora di poter predire che vedremo presto
momenti di. sulla parte di. filosofia con
l'essenzia della dottrina del moto de' moti
e l'essenzia a metodo geometrico del Galileo,
com'è ridotto la matematica de' mat. e. e della
serone. ha trovato molti che. C. T. V. hanno
ampliata, e promossa. Se di minor pregio si chi
in altro genere, e l'onore de' suoi. C. T. V.
ple. filenobile e la rara maestria di intrecciare tant
varie. C. T. V. con. C. T. V. e. C. T. V. e. C. T. V.

il. id. 30. mar. 1667 parmi soggetto da. C. T. V. e. C. T. V.
C. T. V. e. C. T. V. e. C. T. V. e. C. T. V. e. C. T. V.
non si chi di. C. T. V. e. C. T. V. e. C. T. V. e. C. T. V.
C. T. V. e. C. T. V. e. C. T. V. e. C. T. V. e. C. T. V.





estratta
dalla
dia
ca. ecc. ma
di
M. L.

Leonebino (Francisco)

Creazione del nuovo Pontefice benedetto IX.
ha dato materia al sig. Giacomo Albano
Giuseppe di comorre. Da me qui si giunse
mandando a E. C. S. in lieme con un'altra, nella
sua ecc. pregiato a sua santità dieci anni prima
della dignità infiducia. Ha voluto che i suoi scrissi
in questo, e che si pubblicassero E. C. A. del suo umile
sequio. ma primo superfluo ogni ufficio
aprimo la rinascenza della cognizione e la bene e tu na
E. C. S., e che tanto gode in proteggere la virtù
di unguella vede, e con la più serena
Credo che oramai verrà qualche rivista da Francia
di quello che E. C. A. S. si degnò di scrivere a me di
biare i casi di que' virtuosi intorno il mio
libro e comento. Un'impinante. Significo
E. C. S. ad onorarne a suo tempo acciò che io
non una volta a pubblicarmi. Ho detto il vero,
che ha aggradiato ai suoi uffici e poco a poco
perché venendo approvato mi farebbe un'idea
dai fiori qualche altra cosa e ne ciarrebbe di
alora. Delle materie scientifiche e matematiche
non tanto nuove che non, ho veri inviti
venuta a notizia di E. C. A. S. Ho che M. Doudran
l'ama il tipico geografico del Savari amliato
corretto in molti luoghi e il ha. Suono di si qui
la stampa due E. C. S. de' suoi lontani e questo
Di E. C. S. S.
romalia. 1815

in. 1815
M. Doudran
M. Doudran



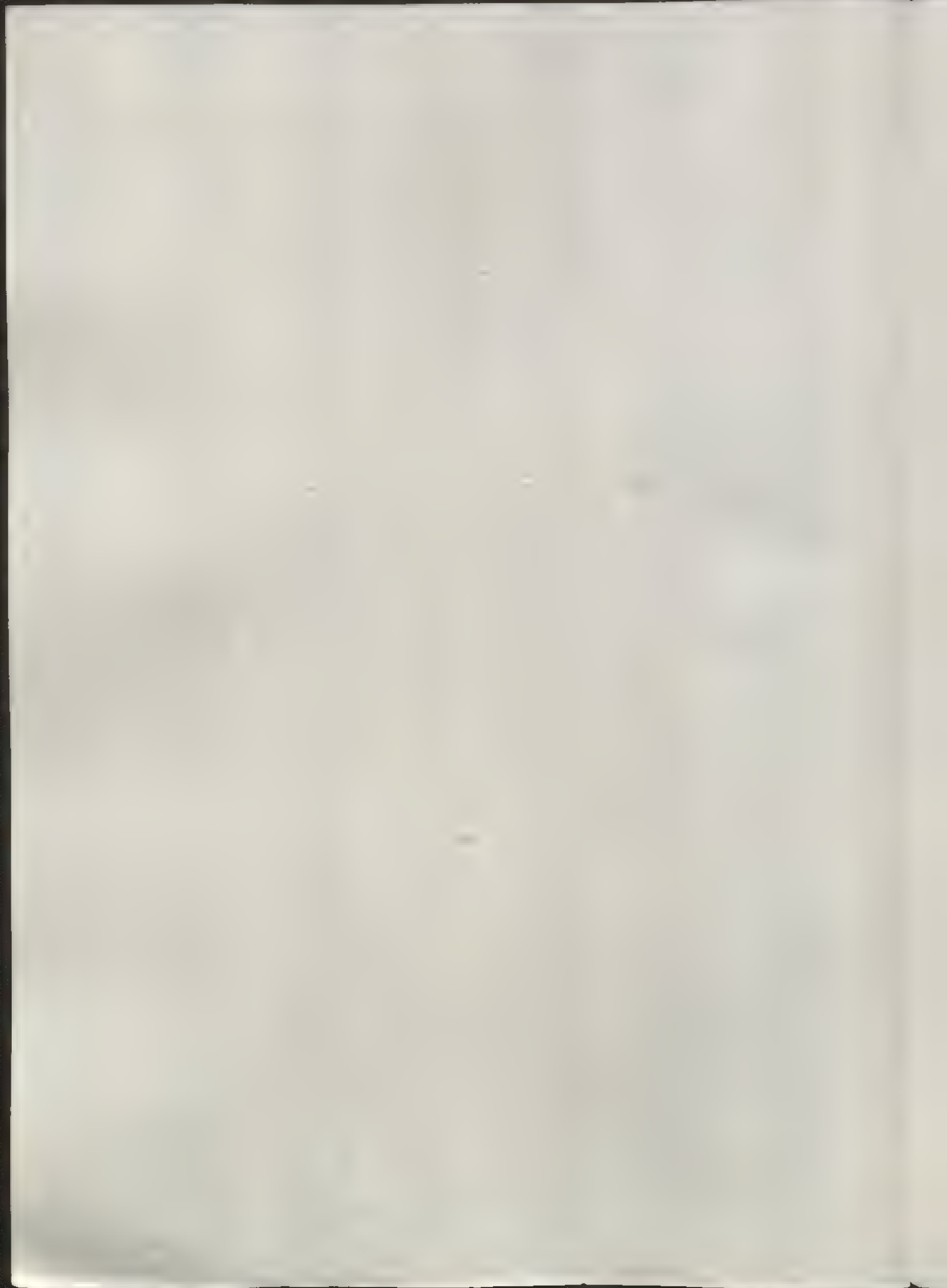
S.
Marta

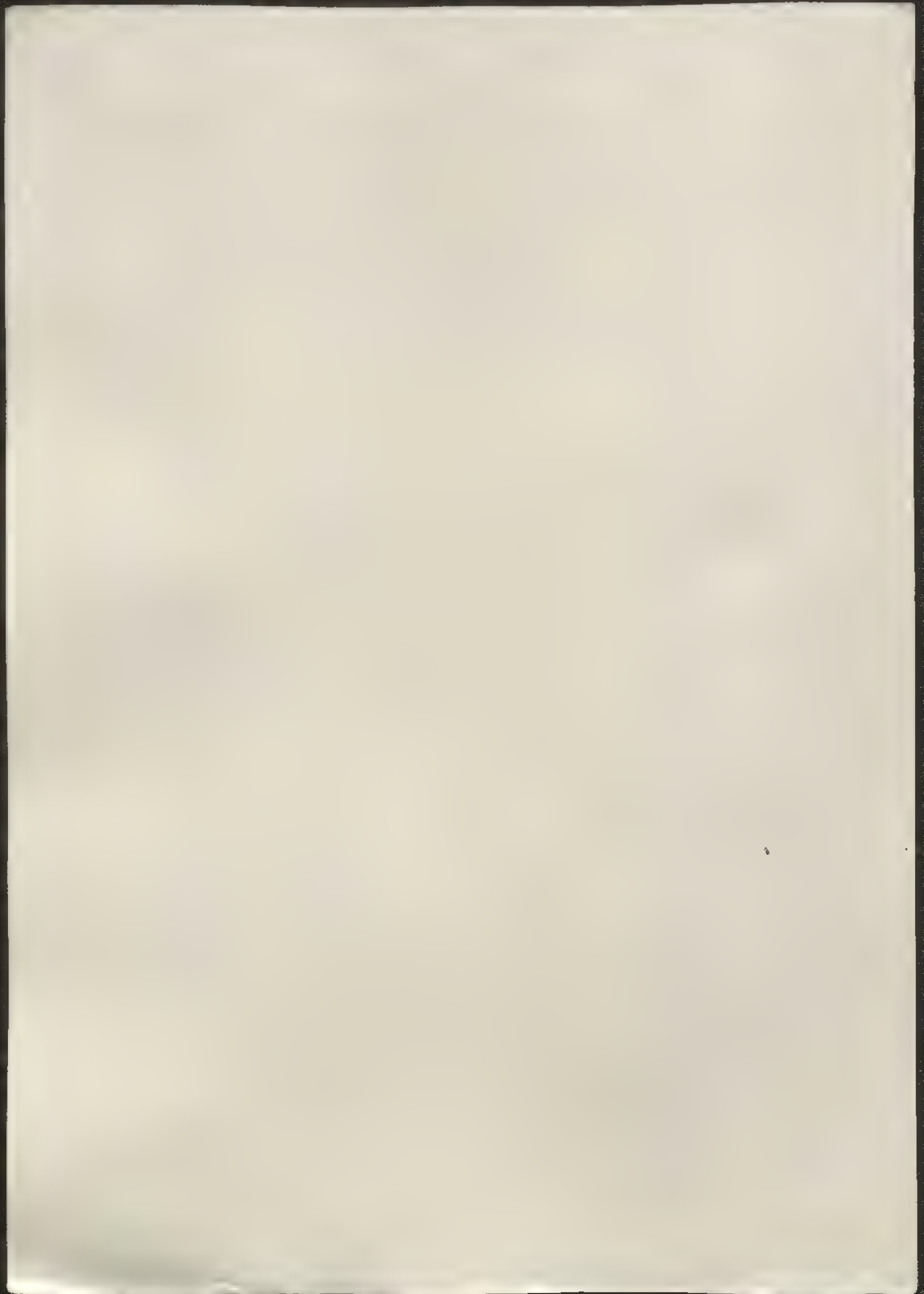
l'eminissimo Principe

403

Dalla
zia
sig. vecchia
di
S. C. S.

Non potevo desiderare più onorevole Baristoz
dal mio Povero, di quella che hanno l'aver
que' virtuosi Francesi, e t. A. Mi degnata
inviarmi. Mi da grand'animo a speculare
qualche altra cosa di simile argomento, mentre
vedgio agguadare a' miei, e continuare
la pubblicazione. Dimostrerò se inventate già
come altre volte ho significato a S. C. S.
quali poco più di una pubblicazione darò di bisogno.
Ma le nuove occupazioni mi tolgono
affatto il tempo, ed in otto giorni di Congrega-
mi, non toccare una p. benignità l'ingolare
di Moro: sig. che mi dictano giovedì mattina
legretario di casa, come sta di dieci sig. Carlo A.
cinque Prelati, due Geologi, ora l'Indulgenza
e facce l'eliquia; l'altra dipende da quella
del Concilio, che prima difficile in persona ha
deputati alcuni, e fra questi me, i quali
congregati in casa del sig. Cardale. Brancaccio
dovremo di me il nostro parere in voce, e, uscito
da portarsi a Moro: sig. e l'essenza e ragione ha
fatta qui ricezione della legazione nuova,
ma p. debito annuncio all'eminissimo. Erviti mia
con S. C. S. perché sapia, fin dove si estende la mia
poca abilità, che ambisco in ogni parte in spequio de'
cenni di S. C. S., alla quale rendo umilissime grazie
dell'agguanto foglio inviandomi con tanta benignità
e mi assicuro sempre l'eminissimo, ed S. C. S. mia
S. C. S. Michel Angelo v'è





405
 Serenissimo Principe
 Dalla
 Sua
 Majestà
 ...
 Ricevo per le mani del Sig. Abate Falconieri
 l'Opera dei percussioni, della quale S. M.
 ha voluto onorarmi, e la cui ista mi sembra
 a leggerla prefatando, noiche l'argomento è
 bello, e addo, e veggio che il Sig. Autor, è
 incamminato per la buona strada, com'è stato
 sempre suo costume. Ora sto disponendo io cos'è
 la mia nuova Congregazione, la quale radunerò
 nel fine del corrente, e il tuo impedimento non viene.
 Qui all'udienza di Nostro Sig. e piglierò gli
 ordini opportuni, et tra l'altro si a' loda
 l'antichità rappresentata, e per bene d'imporre
 il legato alla Cong. in quelle materie che
 toccano gli abusi, o disordini d'Indulgenze, e
 reliquie, e la santità similamente conosci
 a me facoltà d'imporre dovunque io giudicherò
 e' opportuno. Per la mia parte non si trovano
 gran novità che non ne sono amico, ne' istante
 che dico occasione alla gente di dar di più
 dalla verità, e dalle leggi che noi siamo,
 di altra simile materia. Abbiamo già per
 indubitata la facoltà del Sommo Pontefice
 in dar le Indulgenze, e la revocazione che
 deve alle, e dar le in que, icche, e me' morto
 da trattarsi nella Cong. e que' disordini che io
 conosco, cercherò di levarli. Ma che...
 le ne accorga, e quanto io potrò.
 Del Concilio Universale fatto di nuovo in Francia

non s'è uno gran caso, avendo, come V. A. S.
avrà veduto, molte ragioni contrarie. E che di là
si tira contro il culto delle Immagini, dicendo
qualcuno che è un Concilio particolare che può
errare; Altri che solo vieta le pitture in mani
ma non le altre nelle quali ^{si fanno} resta il culto, e
la venerazione; e vogliono che in quei tempi
temperò che i Gentili non facevano culto
alle loro Immagini, che però credevano e ai
dèi potevano trasportare e sottrarre alla volontà
di coloro, ed in prova di questo mostriamo che nelle
parti di Spagna in quei tempi avevano delle
statue di santi. Altri stimano che senza danno
il culto si mantenga: Ordinano che non si facesse
vittima de' santi, perché le circoscrizioni de'
tempi richiedevano di allontanarsi più che si
poteva dall'Idolatria, dalle statue, e immagini,
come il comunicare i saci, porre le boccie
ancora del vino, i vasi loro, ne venivano i vasi, e
come cattivo, ed illecito. V. A. S. comanda
che io più diffusamente risponda in que' su
prossimi l'abbiderò prontamente. E che
ella quanto supremazia sia l'autorità che ha
meo, o quanto io sono

Di V. A. S.

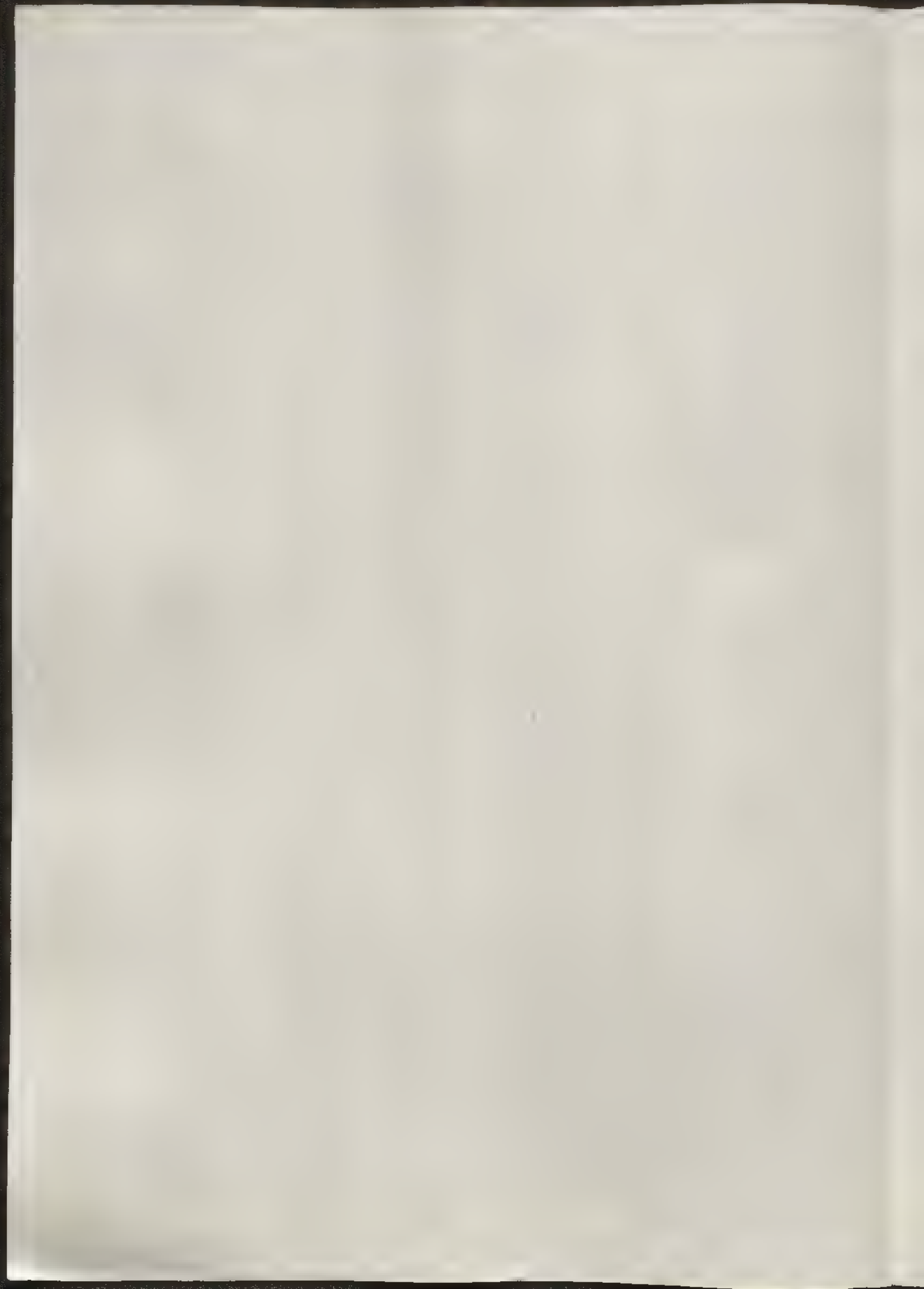
Roma 29. Agosto 1602.

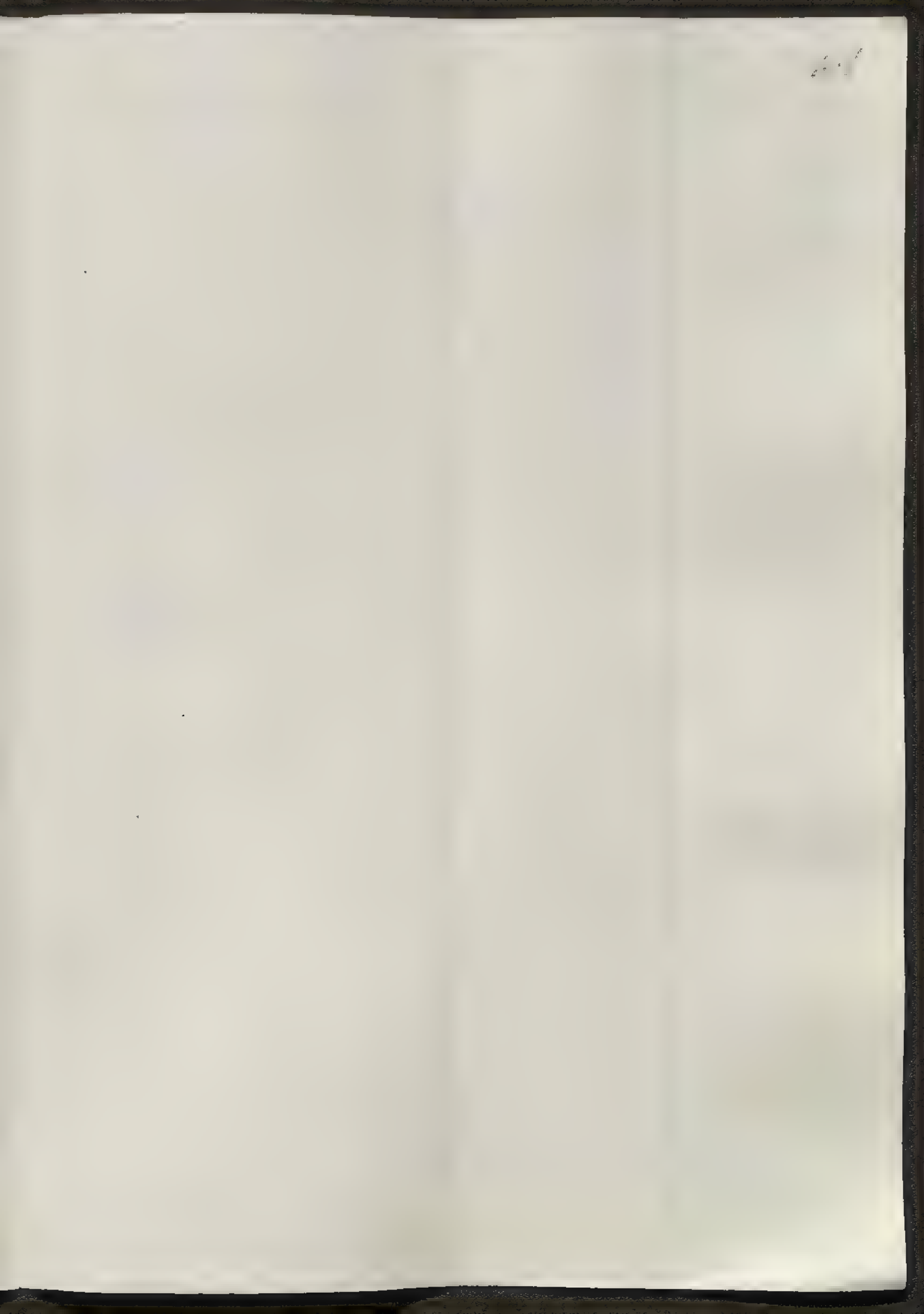
Unito: ed Obbedito
Di Michel Angelo Ricci

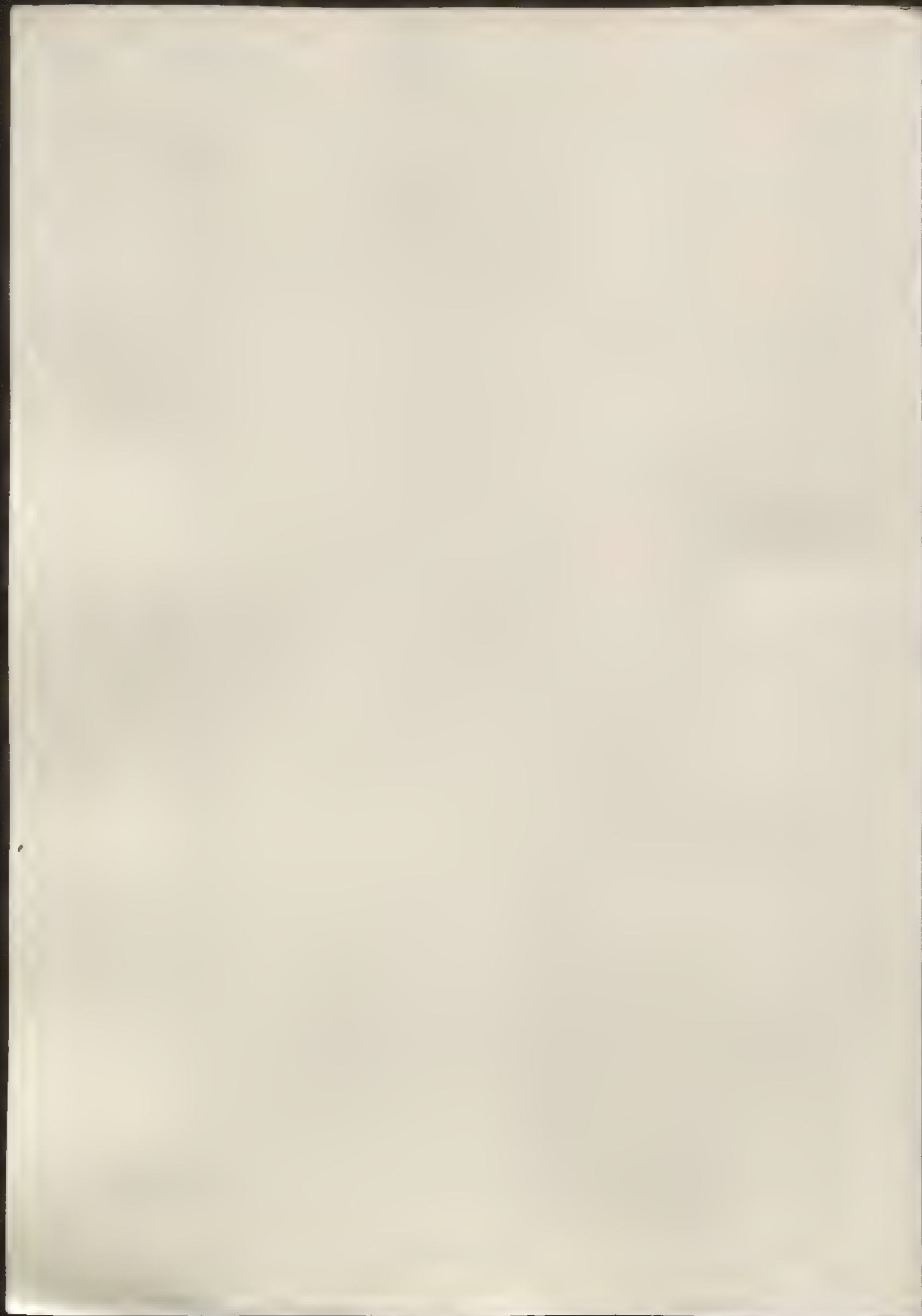
162



[Faint, illegible handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is written in cursive and covers most of the page area.]





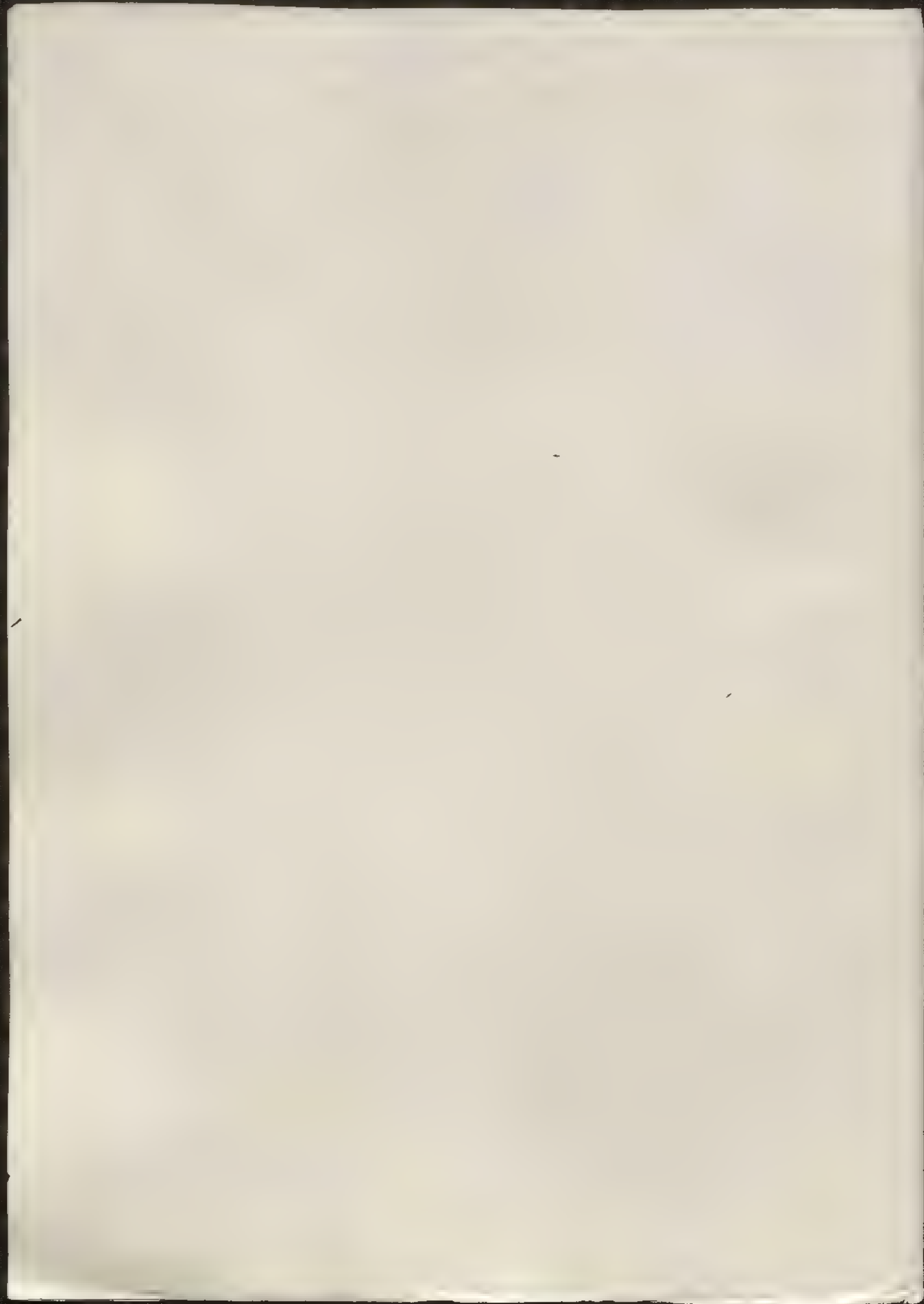


Voluntariamente
Del giornale 4.

...amento mi sono
... l'acquisto fatto del sig.
... non dubito che degli altri virtuosi
ancora l'istruiranno alla fede. e alla carità, come
con la dottrina. l'acquisto della protezione di
un pari di S. A. in quello che per ora si legge
temporale di via di ... secondo il suo
grado. Ne l'istruirli si fa con la stessa
... bene. E per questo, che è venuto a leggere
... di averlo incominciato a leggere
... la lettera indirizzata a ... e con
... e per ora con molto magistero. Non
credo che si giudicherà diversamente dagli altri
nell'opera medesima; e del modo di portar le cose
... e significa che quelle esperienze
... e si fanno però fatte un tempo
... che non può altri averle se si ha.
... a qui il virtuosismo. E si firmate ho fatto sapere
quanto sospeso giocare dalla protezione di S. A.
... pigliano animo in avanti. e si fatica in
... se medesimi qual'apporto. e così
... e così. E così. E così.

gratias agere mihi v' est. resumo, et m'prie
! tammodi divergentia, et di' offequio. et con
tra i' m'io. g. et benefactori, et cui. et m'prie
profundamente m' inclino
D. G. A. S. Roma li 28. M'io. 1662.

I' m'io. et obsequio. et m'prie
Da Michel Angelo Merce



Stratta

Sermone Principale

21

alla

la

ed: vecchia

di

... ..

Corre voce che S. A. ... me rochi di
sia pvenire in Roma; non ho voluto
tuttavia differir fino all'ora, ma presentando
subito il primo giornale de' letterari in cui ho
avuto questa mattina, dove si fa menzione
del loro dell'esperienza che quella che
non inagaitamente onorare la nostra: Italia
ingenera di letteratura. Conviensi questo
tributo d'equivo S. A. ... come a primario
Mecenato e protettore de' virtuosi ingegni
che rafficano in: la mia deliberazione, e
pregando il Sig. Fazio che dia felice viaggio
a S. A. ... e profonda

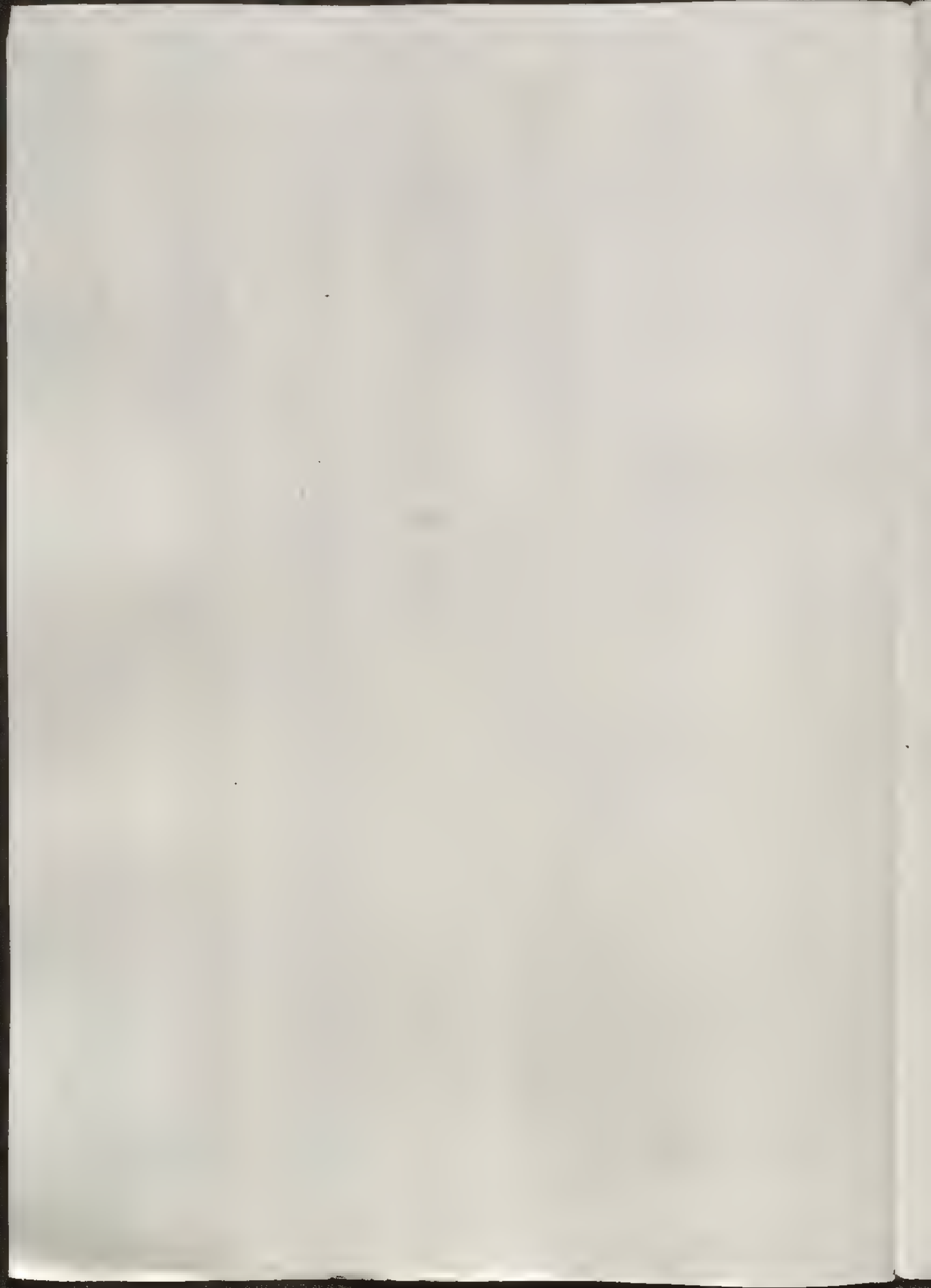
reverenza

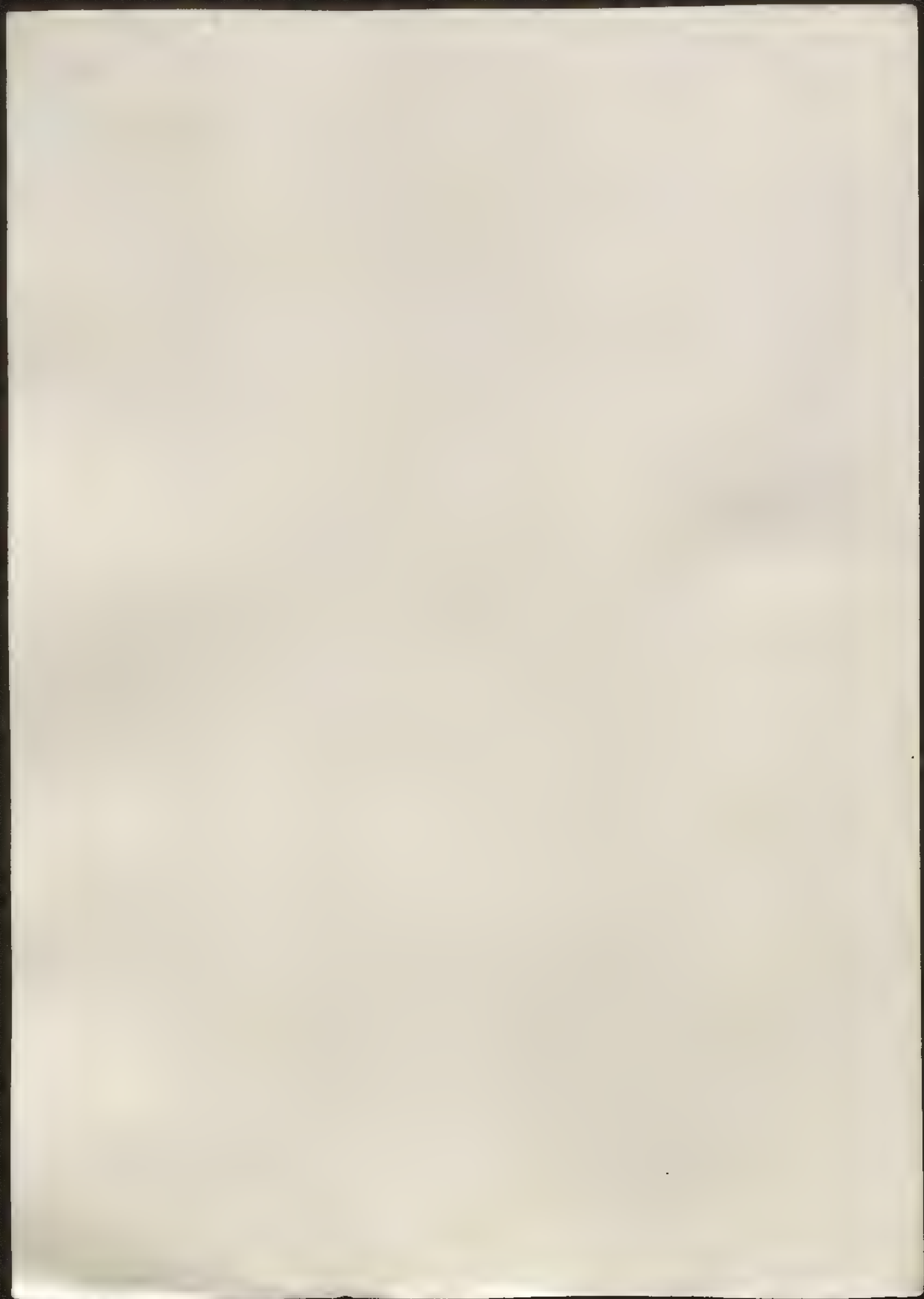
... ..

... .. 25. feb. 1608.

... ..

... ..



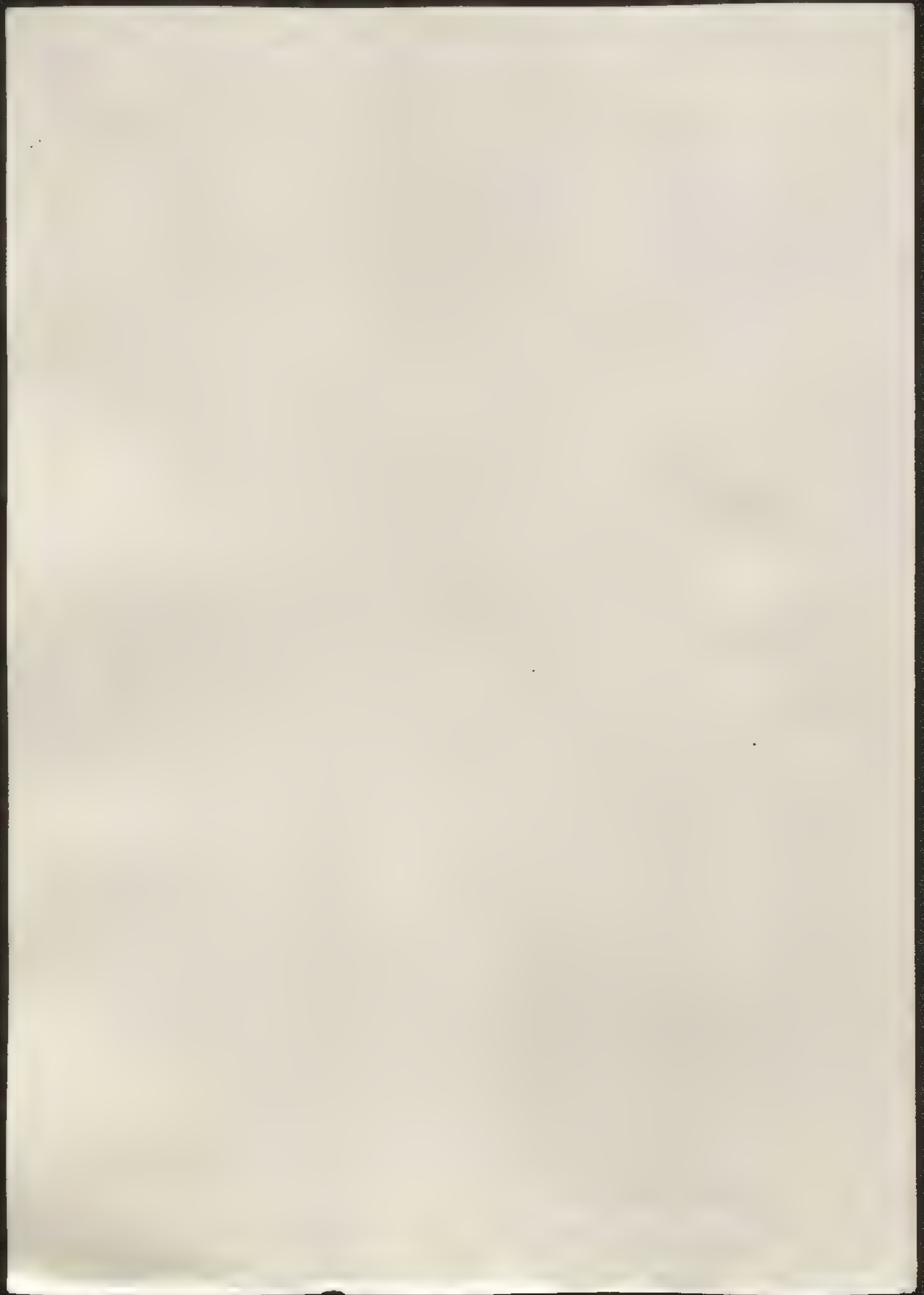


Stima
dalla
zio
leg: eccola da E. A. S. si è degnata mostrarmi prima
di
S. A. M.

Sermo. Principe

413

Benche' il Filosofo nel 1.° libro del 1.° libro di
S. A. S. si è degnata mostrarmi prima
di
S. A. M. nel principio Trivoli l'ipotesi, co
invariabile per natura navigazione la
diversa longitudine de' paesi, ne' i moti so
tumida modesta la proposizione con l'aria,
che non gli da l'animo di affermar niente di
certo senza l'esperienza, e che si trova di un
confarsi molti modi, de' quali spera che alcuno
sia riuscito, e non dice più che debba esperi
rissimamente, co' invariabile assoluto: il moto
de' noi Trivoli, ma così giusto in mare, come
in terra, il moto de' Trivoli adattare a
nostri Trivoli ordinari. Con queste restrizioni
può farla plausibile l'invenzione dell'Uomo,
ma vengo non sia grave il moto il mare
l'agitazione straordinaria del Mare e l'oscilla
re del Mare l'oscilla necessaria per la
misura del tempo, e non sequenza uno de' due
longitudini che dal tempo si va a raccontare.
Il Blancani racconta che ne' principi
che apparisce l'anima alle cose matematiche
non si potesse girare la diversità de' suoi
longitudini con un Trivolo: ma che si fosse
chiamato di un altro, non a lui conosciu
to, e si può andare dicendo de' suoi
iniprodurlo di tempo, faccia. ai Trivoli.

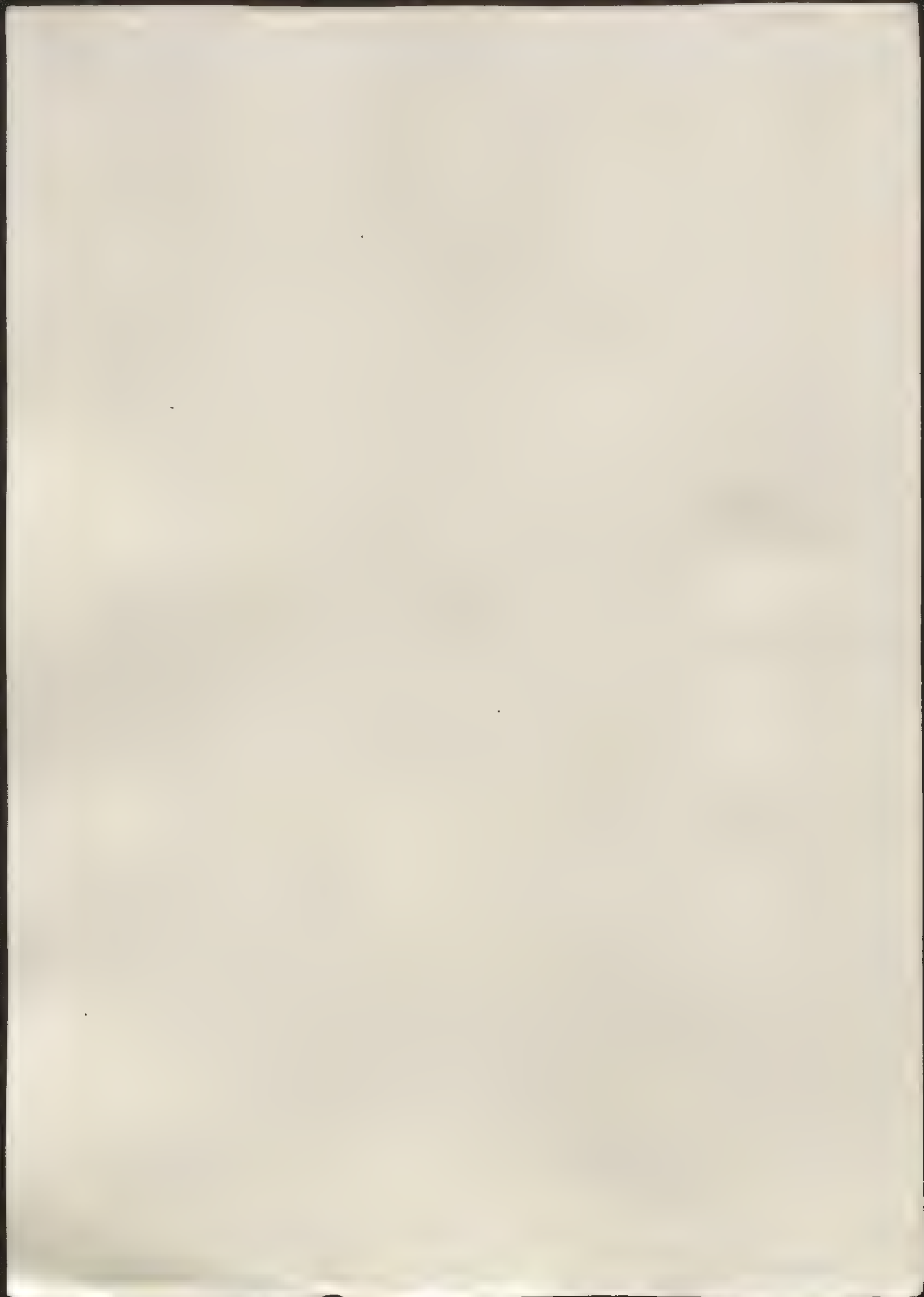


45

Di Capa lig. Guano 1608;

Voulte ad 866 m. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838.





Christina

Sermone: Sanguine

44

Salda
ia
co: eccellua
Di
A. R.

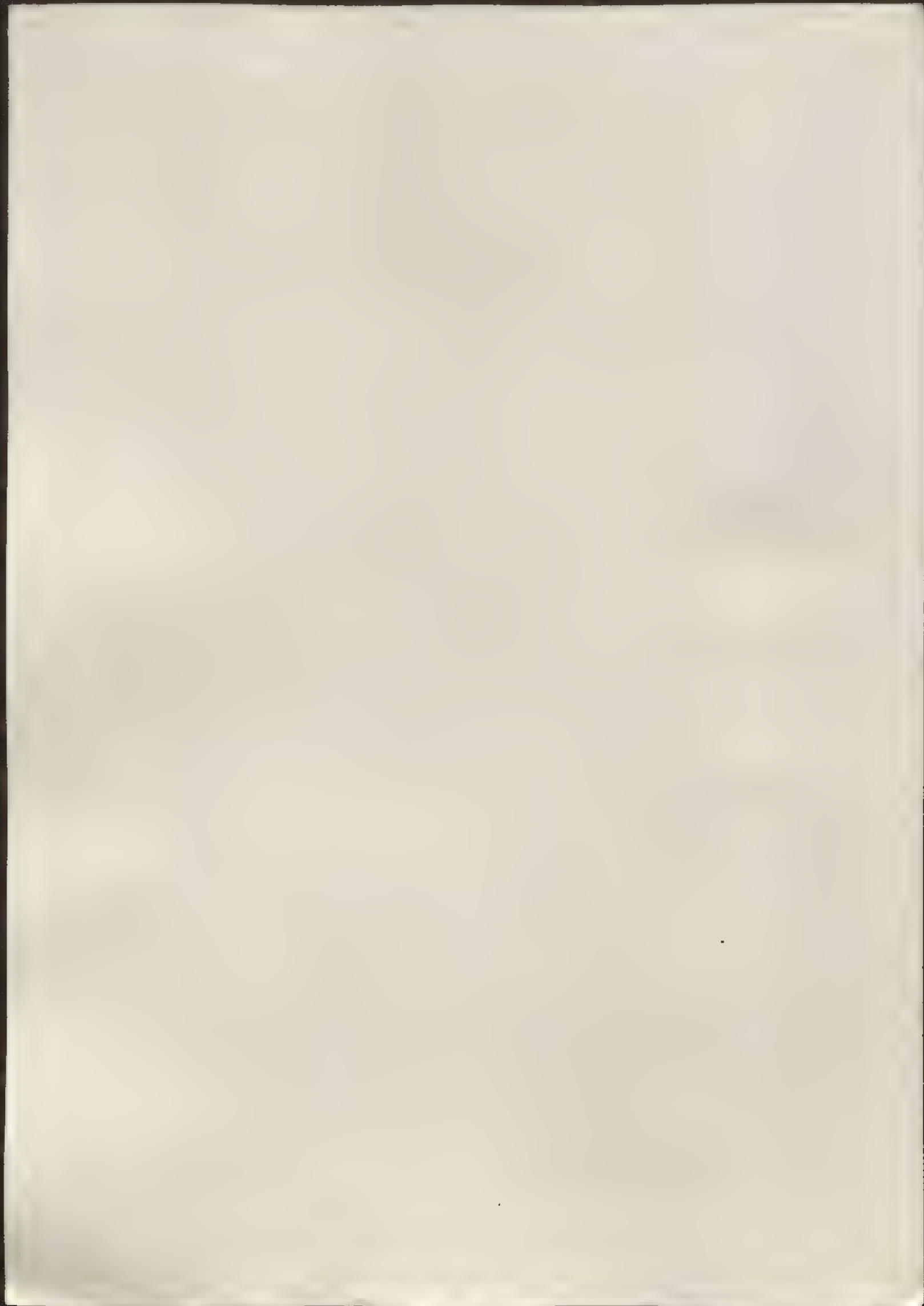
Significai l'ordinario passato al Signor
quello che mi aveva immedito di dire
insecuzione de' centri di crisi di S. A.
opera il suo libro stampato con commendare
l'ordine S. A. med: in que l'ordinario
prontamente ubbidisco, e parmi che potrebbe
dire in queste, o simil forma.

Avendo nel mio libro che intitolai Antiqua
Sifico Matern. ragionato del globo terra ora
come di un corpo animato, e mostrato ancora
di credere che non sia impossibile che sia
parimente animato il mondo tutto. mi dico
essendone di meglio dichiararmi e dire
che io prima con tal ipotesi poter far come
le apparenze che vediamo nel mare co' suoi
flutti, e riflussi de' venti, e molti altri
altre comuni alla natura: tuttavia non
pretando per bolla d'acqua che per una matassa
se un capriccio di medesimo non finisse
e via l'antica sentenza di coloro che dicevano
la terra, i Cieli, e il Mondo animato.
Tuo es. si tenta cadere in ogni istante una simile
di ritrarsi, ed accomodare la cosa a suo modo,
perche abbia un leno simile a questo. Perche
io l'ho con questo il suo libro pieno di novità
ingegnosa e la spero una simile

mirabile ma B. A. T. ogni sì sentire; e
tenere in sé un mio pensiero intorno questo
oggetto ed è, ch'egli inclina a dir cose nuove.
Storici agano che molti frivoli pigliavano
in mal'uso, e glielo censuravano; ed è ancor
facile a contraddire agli altri, sicché, basterà
contro di molti, e perora la pazienza, ci tenno
resisterò l'innocenza, e l'apologie. Alla somma
vindicata di B. C. T. scrivo questo, perché non è
perduto un ingegno che può farsi grand'onore,
e annuò agli altri la strada di trovar belle
cose in natura, come la incominciato. Impari
la spesa del Galileo, che par tante contraddizioni,
e molto più a dirlo, per cono questo, e quel. C.
Di Francia non ho molto da considerare circa
questi tuoi, e stiamo aspettando il che. E mi
grazias d'invia, con che mi ricordo
B. C. T. Roma il 27. Agosto 1688.

Il millesimo sevo, e l'indito
Michel Angelo Ricci

س
ل
ر
و
ن
ن
ن
ن
ن
ن



Non ho trovato ancora veruno di buon giudizio
 che si sia dedicato nella discussione della
 questione proposta da V. E. S. intorno il anno
 1. A. M. che si prova in certi tempi passando, come
 da Napoli a Roma, o di qua andando a Napoli
 e similmente venendo a Roma da Frascati.
 Chiamo persone di buon giudizio coloro che non
 si contentano di giustificarsi con dire che sono
 qualità occulte dell'aria, o con risposta simili
 che non contengono altro che tardie, e non concevi
 adeguarsi alla difficoltà. Ma per motivarne
 qualche cosa, io credo che vi concorrano vni. cause.
 Due cose, una si è la condizione del terreno
 malsano e che manda fuori vapori, miasmi
 e simili. l'altra è la mala disposizione di coloro
 che partiscono, i quali non tutti egualmente ne
 soffrono i danni. E noto che da Napoli
 a Roma, e da Roma a Napoli più manifesto è
 il pericolo, forse per la lunghezza della strada
 tutti della condizione sopra che io dicervo. Ma si dice
 un Medico che negli Infermi per la sopradetta
 ragione di aria pericolosa, aveva egli osservato
 debolezza di forze, e come una offuscatione
 del vigor vitale, che io attribuirei ad un
 effetto molto simile: ne si vede in coloro che
 scendono nelle Cave profonde di certe miniere
 che dalla grandezza dell'aria putrida, e miasma

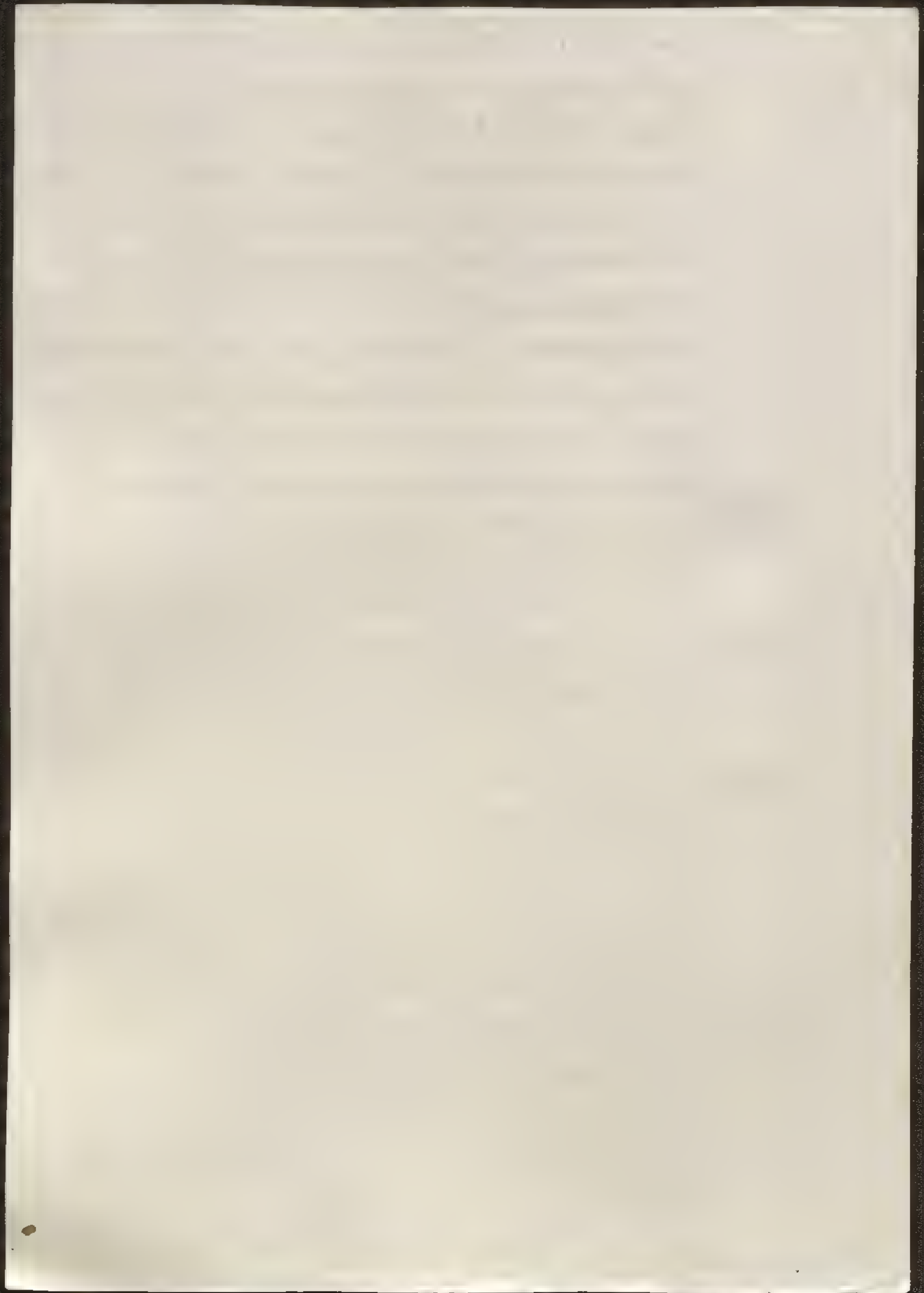
offocare, e lo dobbiamo credere a quello che
racconta, sugna fino la fiamma delle cucine.
E' vero molto intendere la cagione di affetto
si serano. E' osservare ciò che operi negli interni
questa mutazion di aria, la quale non senza
cagione è meno dannosa la notte che il giorno,
onde si procura di non pigliar bene i viaggi
e si sa che il freddo impedisca l'evaporar
che dalla terra attrae il caldo de' raggi solari.
Confesso di non differir a pieno ma i re
ubbidire ai comandamenti dell'et. e' tra.
ho proposto queste mie congettura
Del libro stampato dal sig. Chiodi non può dirsi mo. so,
perchè questi i filosofi amici miei non so
hanno avuto ancora, ma io me ne sono
compiaciuto sommamente, perchè l'operar
sono fatto con diligenza, e con giudizio.
vi si apprende la verità. Merita che l'Autore
promuova l'Opera, ed a beneficio de' suoi
operi la generazione de' libri che ce
stassano i libri, perchè ce ne possiamo guardare
e cerchi di rimuover due obiezioni comuni
contro la sua dottrina, spiegando come le lane
siano in terra nascoste in tanto numero senza
esser vedute, e come i topi si ritrovino in mari
nella galera. S'attiende che restano convinti
dal due le due obiezioni, e restano a chi
vuole persuadergli la sentenza de' sig.
Chiodi. Piaci per con mia gran con
1

il Sig. e Niccolò. Tenore che non l'avevo più
diverito doppo che è fatto Cardico, e nel suo
ritorno da Napoli mi ha pervenuto che
potremo averlo in Roma per molti giorni.
Adami la sua modestia, sincerità e
l'intelletto che sia chiaro e ricco di scienze e di
altre belle notizie. Il Sig. Borelli ha rivolto
a buon segno l'Opera del moto degli animali,
ed io glielo scrivendo che non si diversifica
soltanto la pubblicazione, che è quanto mi
occorre, mentre resto con divoto e seguio

Di B. C. A. I.

Roma li 17. d'Aprile. 1765.

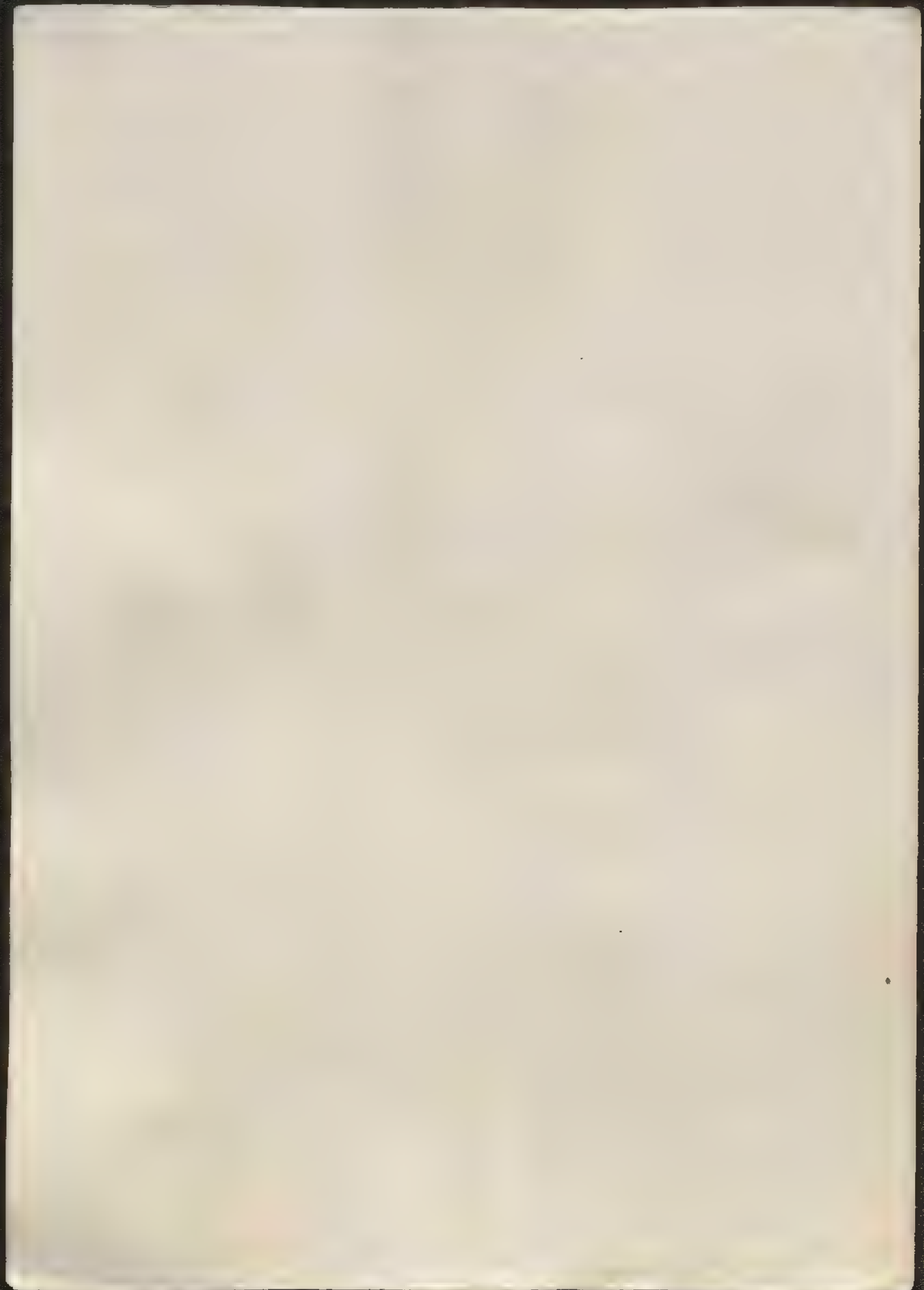
Il m. l. f. ed. B. C. A. I. Borelli.
Così Michelangelo Nicc



per renderle più facili a capirsi da coloro che
ci contraddicono, anzi forse apparivano in certi
tempi, ne' quali si crede da loro che nascano
improvvisamente le Erbe, o per tutto il terreno, e
farle vedere quivi nascoste; notando povera a
costoro che le Erbe che avevano dell' Erba,
e degli scremonsi, non sono veramente e di
quelle nate dalla pioggia caduta allora.
Questi giorni vanno mi ricordano, di offerire a Dio
i miei voti, perchè d. e. t. gli conceda
per lungo tempo felici, siccome ho fatto
con tutto il cuore, ed a d. e. t. profondamente
m'inchino.

Di G. C. S. L. Roma li 25. Aprile: 1668.

Simili. ad 56. l. m. s. c. m. v.
Ca' Michelangelo Ricci



S.
Strada
Dalla
quasi
eq: vecchia
de
A. S.

errito: Principe

142

2. n' ando pochi giorni sono il sig. Tommaso
Cornelio della volta di Napoli, regredito
dal sig. Principe Borghese con una collana
di oro, ed altro che può ascendere alla somma
di quattrocento scudi, a quel che ho inteso
da certi amici del sig. Tommaso, e miei.
Binterrogai prima che si partisse di ciò
che C. A. S. desiderava sapere intorno il
non cavar sangue ne meno in occasione di
scaramia, ed egli francamente rispose per
vero, ma non aver però alcuna ripugnanza
di cavarlo, stamente astenersi, perché gli si
di guarire senza cavar sangue, i suoi malati.
Lascio il sig. Principe in affai buono stato,
ma per quel che da altri ho udito, mi resta
un poco di malinconia che l'affligge, e che
^{altro} nel corpo è sano.

La morte del sig. Chimantelli dev'esser grave ad
ognuno che ama le buone let., e quali egli
promoveva tanto felicemente, ed avendo io
pensato, proibire al comando di C. A. S.
ne segua l'indisposizione, come di filosofia, di
Matematiche, inordinanti, non mi è avvenuto
ancora nessuno che possa, o tener deguamente
alcuna di queste ^{cosse} ~~queste~~ ^{scienze}, ed andranno sempre
più mancando gli uomini e non si vedranno
più pochi che in Italia vi sono ripigliando
il commercio letterario, come a tempo del

Stupio

servire, e dei Magistri, e c. Veroi tutti i
virtuosi, e iq. et amici tra loro, e i costumati.
e vero se non li applicano giovani con
fervore, e che siano di talento proporzionato
a questi studj non meno utili, che curio e
dilettabili. spero con la venuta in Roma
del nuovo Bibliotecario Vaticano, cioè del
Sig. ~~Prof.~~ di aver a rinnovare in parte i
virtuosi, e profittabili trattamenti, de
quali godevo già, stando in Roma. e
Vedi Magistri, e Torricelli, co' quali ho
frequentemente con mio sommo contentamento,
imparando, e ammirando la savità di quella
conversazione, in cui non veniva mai dissenso
o discordia, ma ciascuno modestamente
proponeva i più nobili suoi concetti, e
esamodagli altri con indicibile profitto
comune. Il Sig. Augustin mi è stato
con cui G. A. S. ha degnato commendarmi
di servirlo in quelle materie, dov'egli si
distingue più curioso; e ora che incominciano
i giorni a esser più lunghi e doro di più
tempo di servirlo, et ho già viverio più
tosto che è stato da me in Casa, e a
viverio. Sodo che egli è venuto e tutto
applicato ad avventarsi anche più nelle
Matematiche, e nelle notizie ricercandoci.
Sendo a G. A. S. umilissime grazie non, e c.

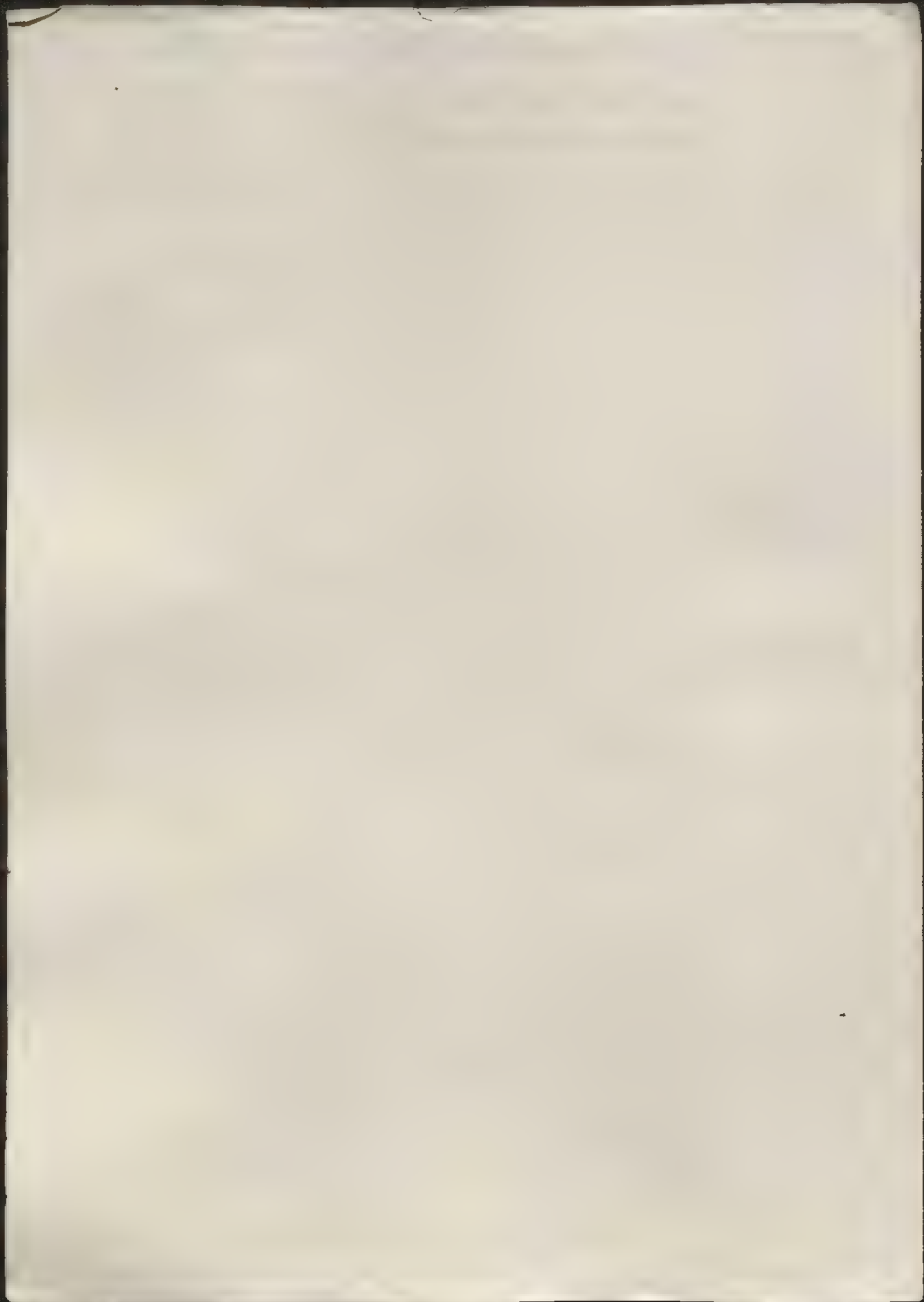
...comandando; che in tempo: e da me
...amore, ma per il suo ricordo di
materia geniale, cioè, di una a l'ordine
ad un virtuoso, come è il sig. Luigi, e ora
A. A. L. prof. in medicina.

Di B. A. L.

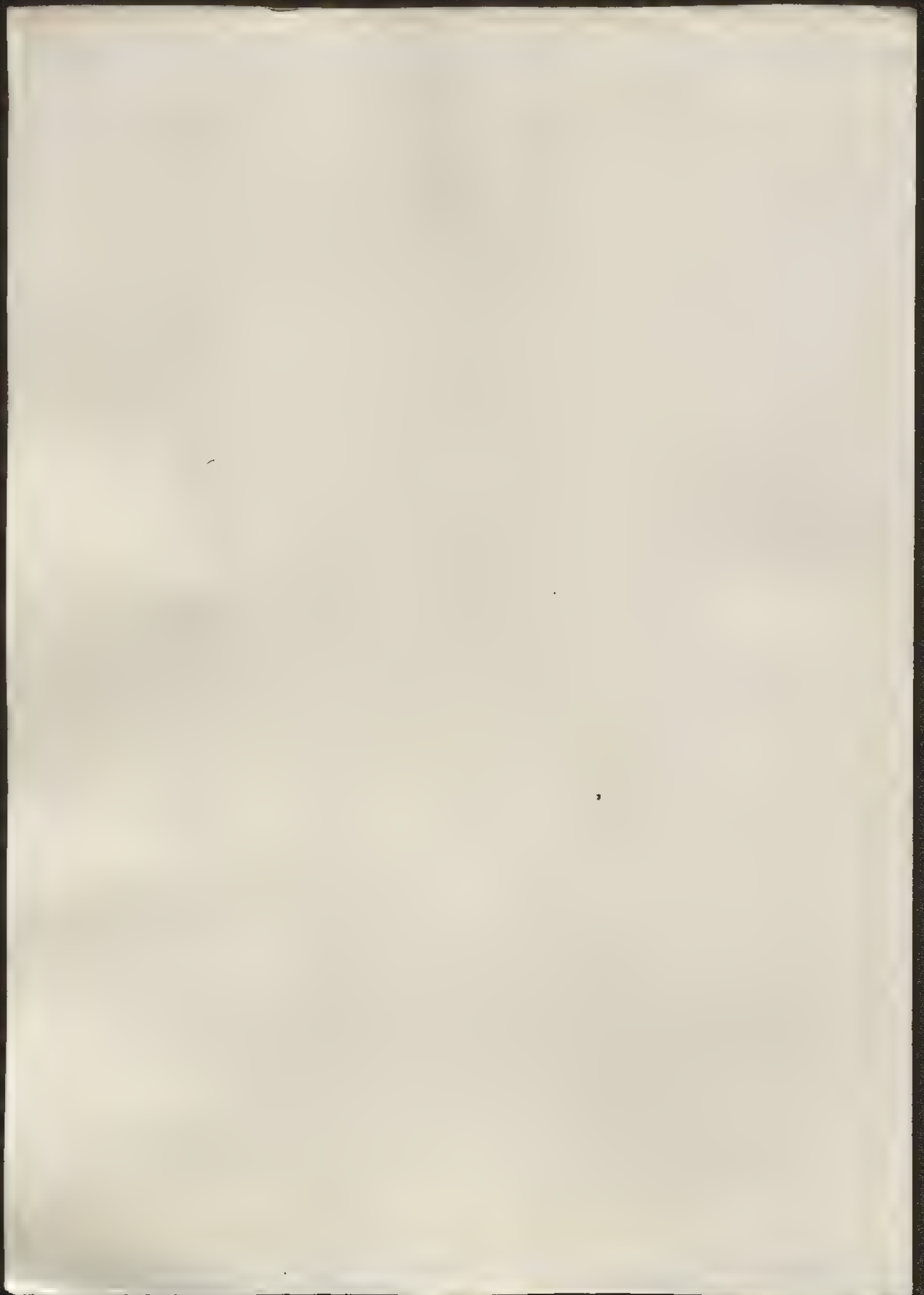
Roma li 4. Febb. 1669.

Unilist. ad Ottavio. L. L. L.

Da Michel Angelo Ricci







È stata
dalla
mia
seq: eccellenza
di
A. L.

Carissimo Francesco

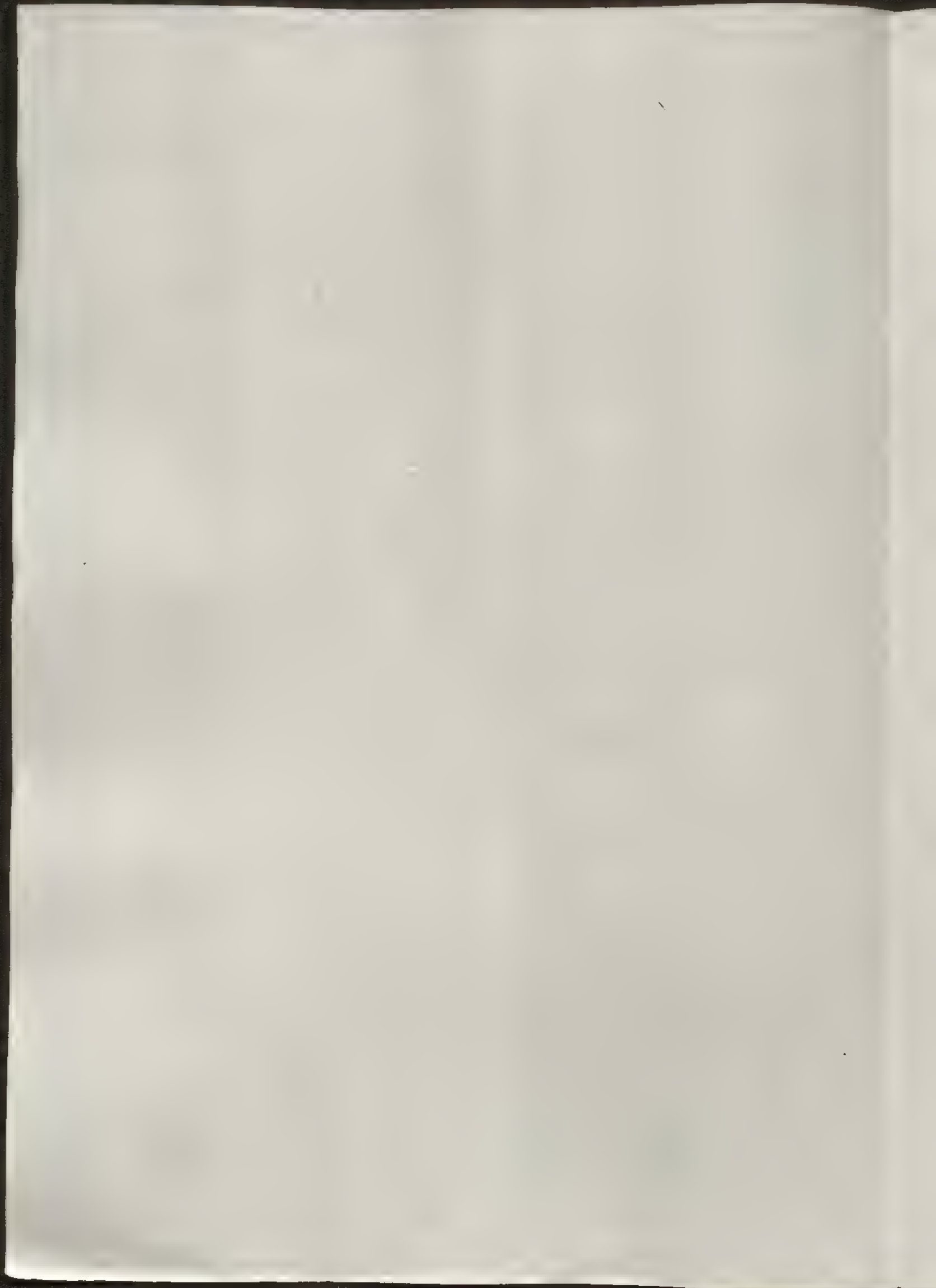
101

Il signor Costa il. l. d. d. d. Cristiano. Ho
suggerito che voglia presentarsi questo mio
piego al V. A. L. e accompagnarlo con le
dichiarazioni del mio umile servizio, e della
memoria che serbo delle grazie singolarissime
che V. A. L. ha degnata di farmi in ogni
tempo. Ebbi fortuna di conoscere questo
Cavaliere con occasione di trovarlo col
Sig. Senore col quale ero venuto in Roma,
e veramente l'ho trovato di tal capacità
e di così buon giudizio nelle lettere di nostra
lingua, e quel che ^{mi} importa di costume
innocente, e gentile, che mi sono pregato
spai di questo nuovo acquisto. Il Sig. B. A. L.
adeguarsi di ricevere, e gradire l'umile
che le porterà in mio nome dell'umilissima
e obbligata servitoria mia, che sono sempre
con nuovi titoli

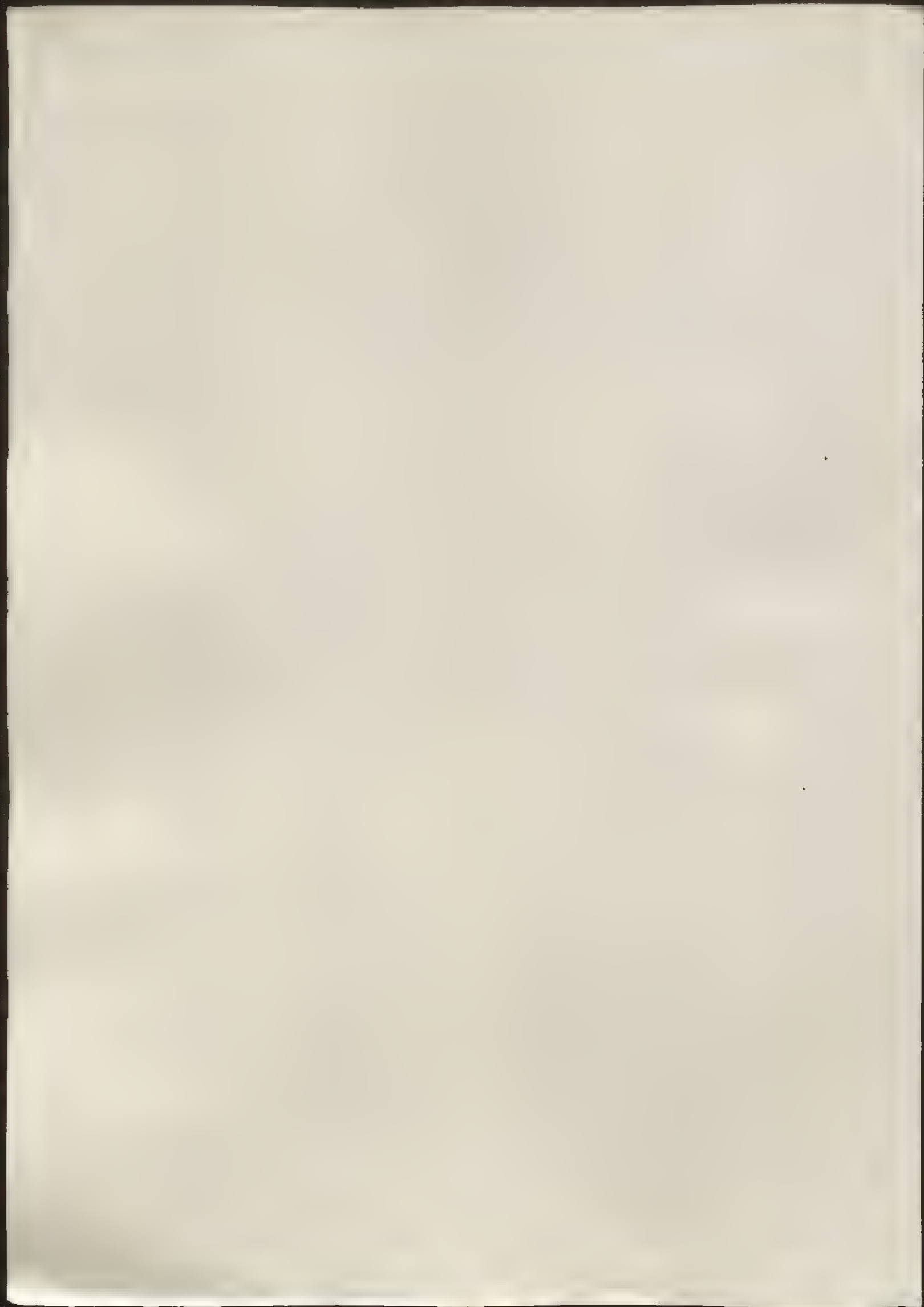
Di V. A. L.

Roma li 29. Aprile 1609.

L'umilissimo et obbediente
Da Michel Angelo Ricci



44



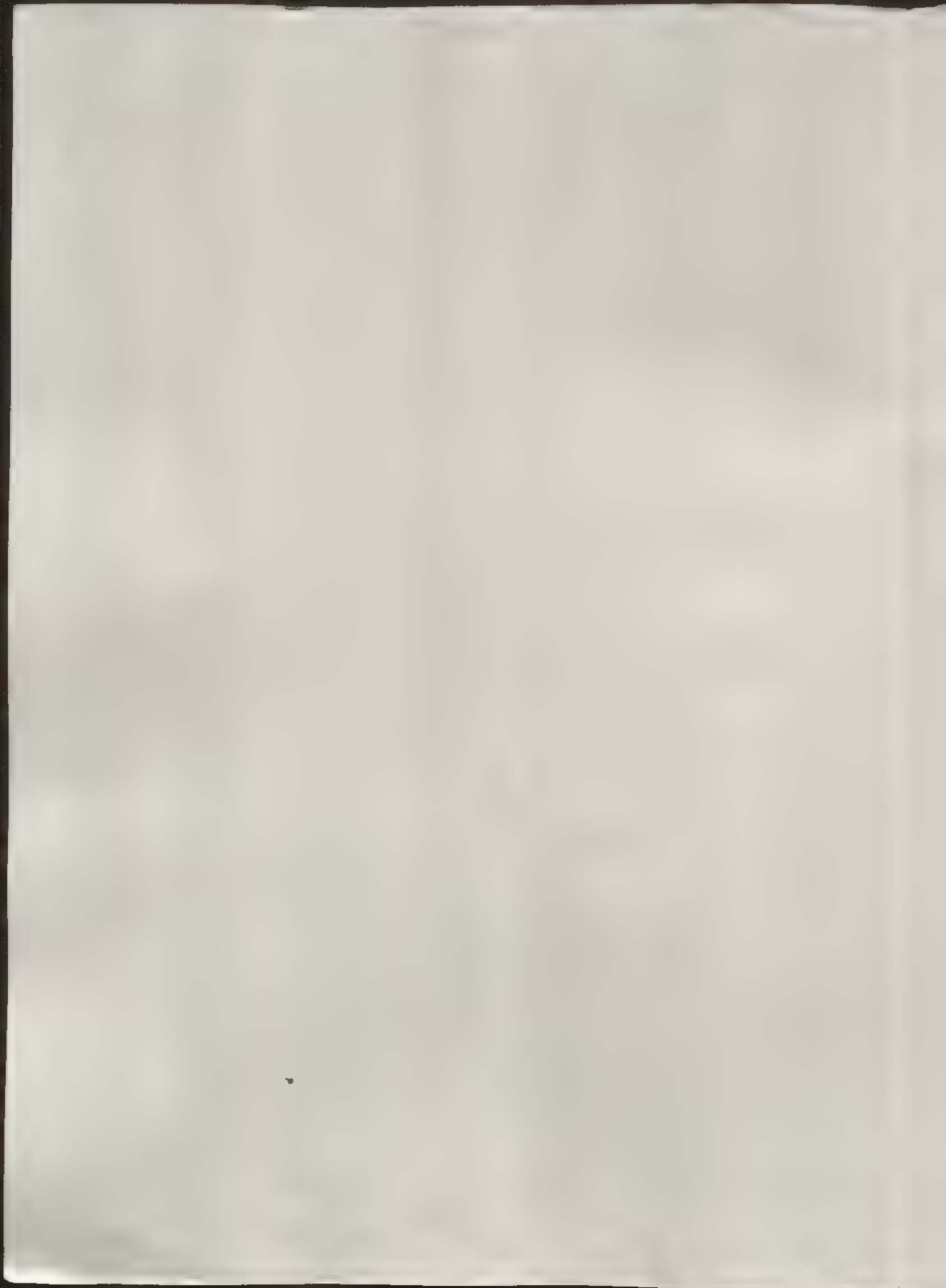
12240

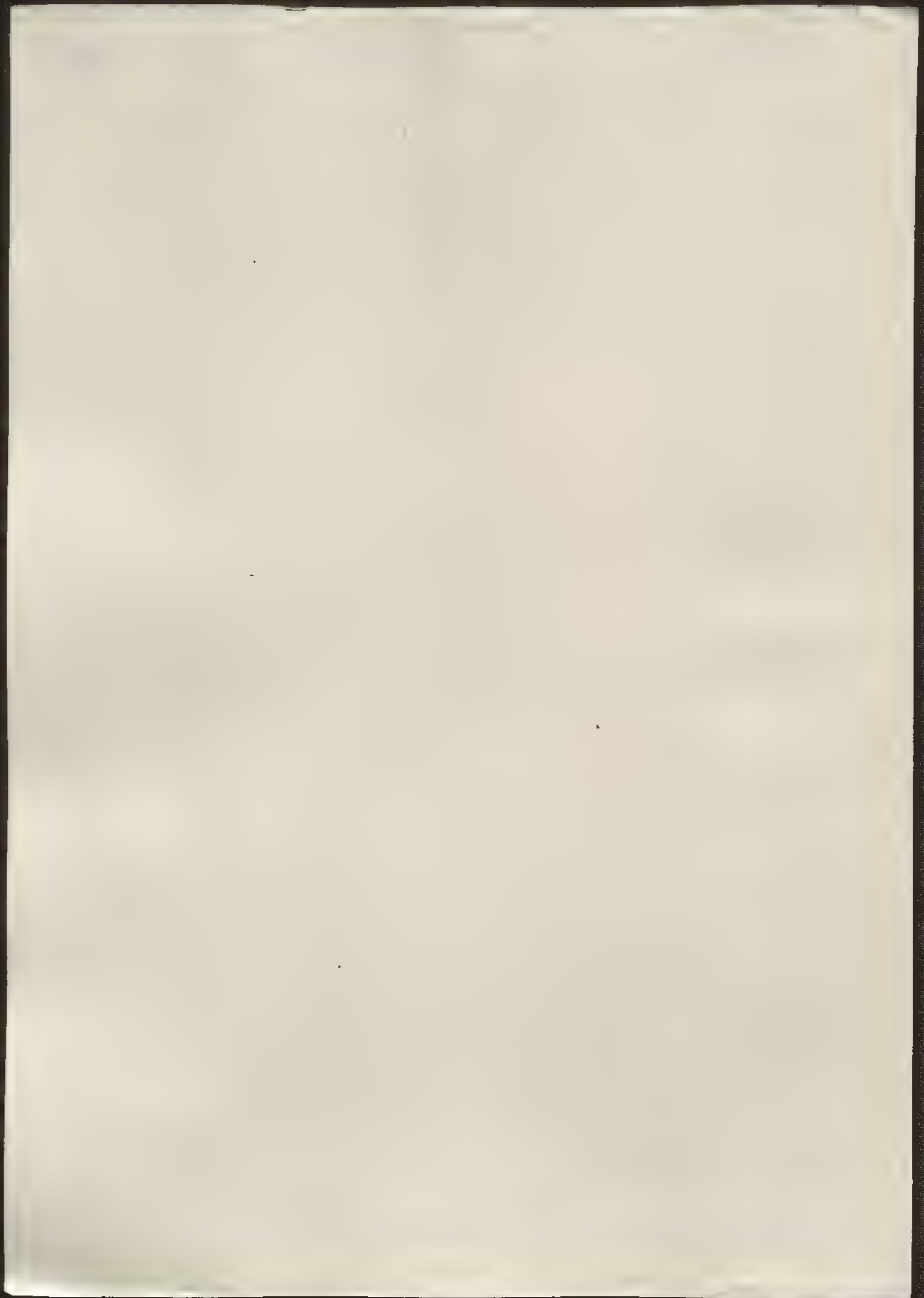
Sumo: Principe)

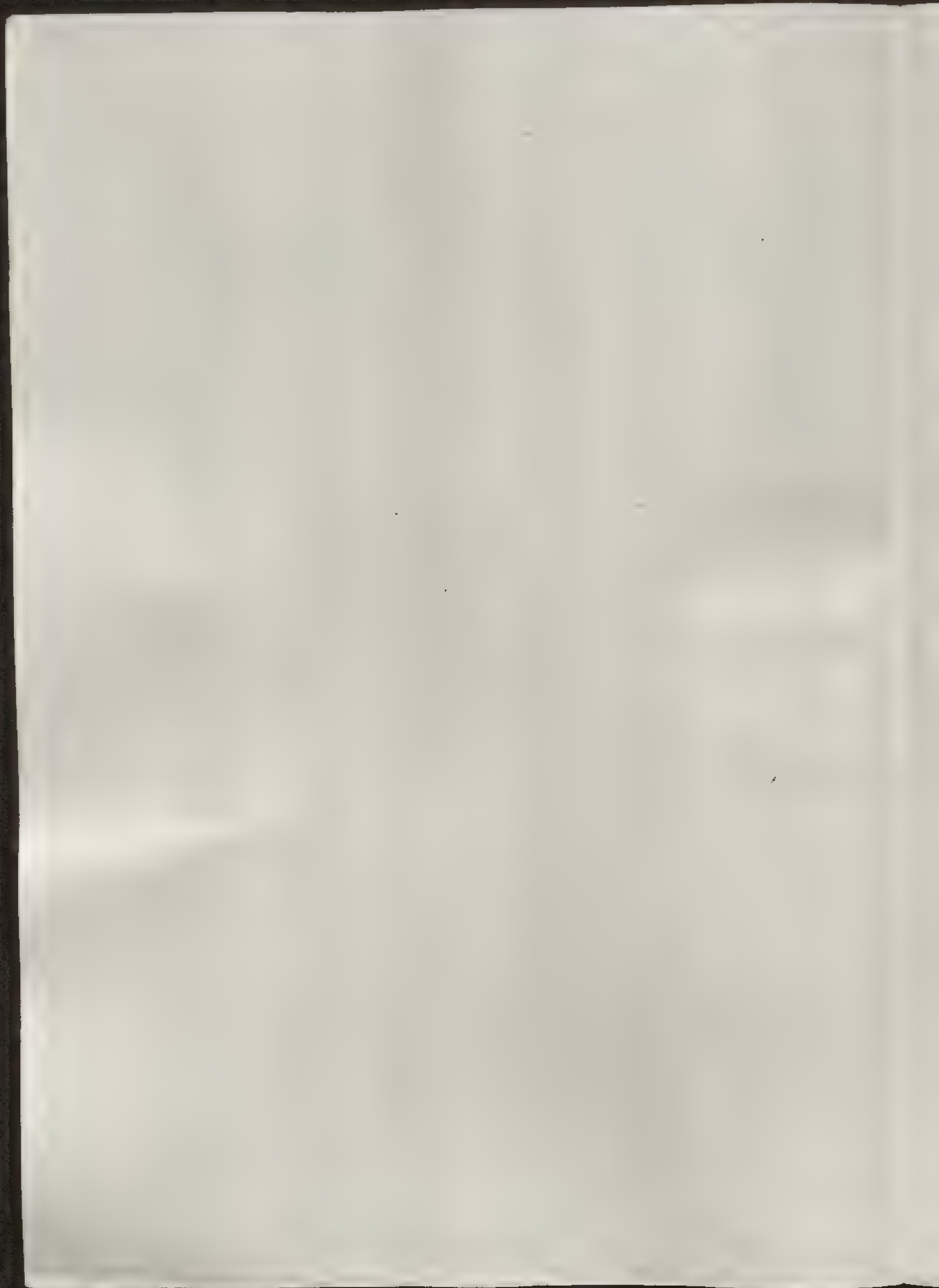
421

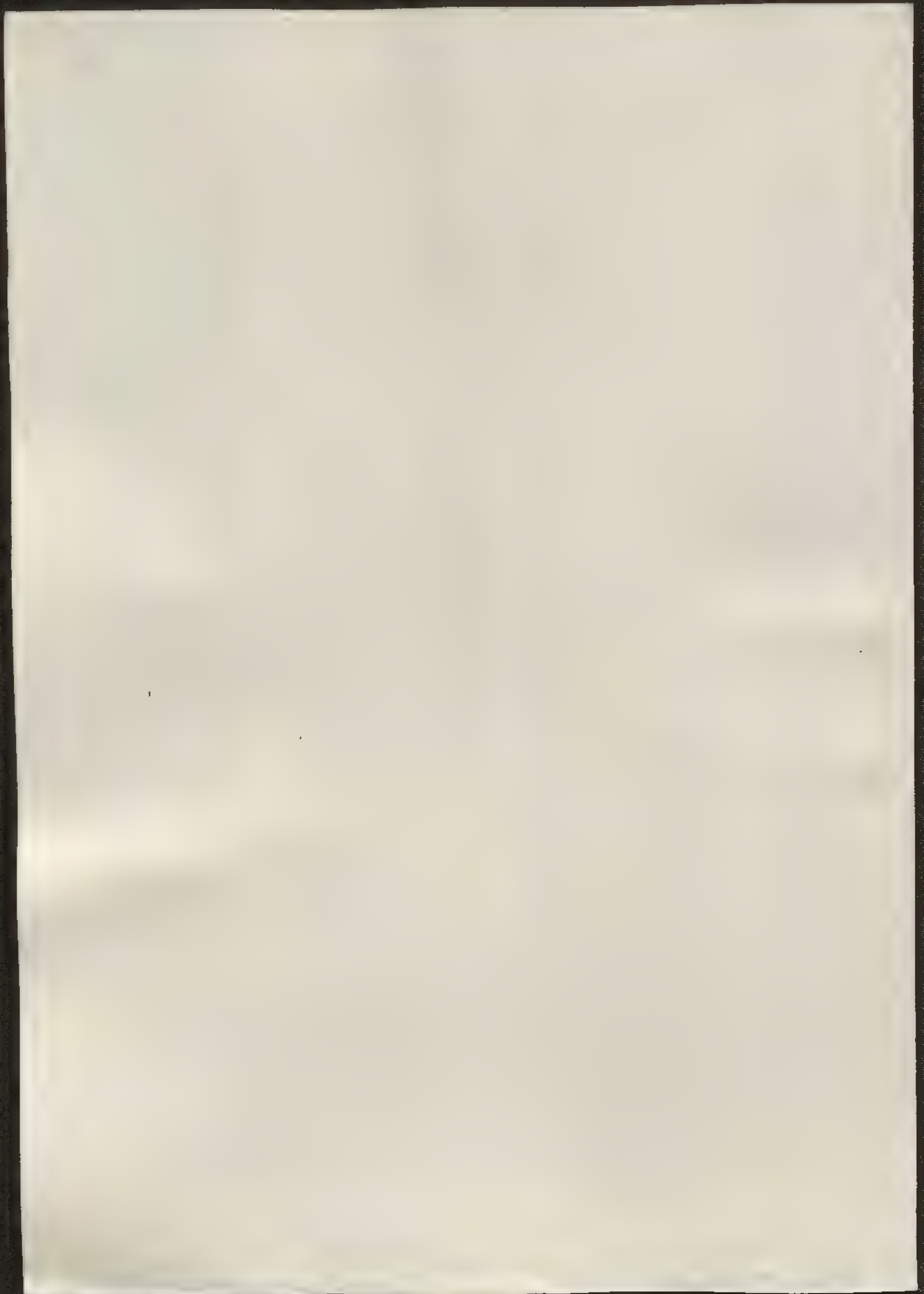
dalla M. Maestà de' V.oi. comandamenti. S. C. R.
 ed eccelsa in una materia, nella quale non desidero
 di servire, quanto i miei pochi talenti si
 estendono, e veder la protezione del Principe
 applicata a premuover gli studj di coloro
 che ci danno, peranza di non mediocre
 riuscita. Poiché finalmente non è men
 necessario alla Repubblica, e al Paese
 il virtuoso, che tutti altri servizi, i quali
 non sogliono tribuare la cura della maggior
 parte de' Sign. ne' loro domini. Vorrei
 acuto ancor fortuna di vedere il
 signor, che mi lasciò il piego di S. C. R.
 non acendomi trovato in Casa; ma gli
 offrirò la prontezza di una volontà tutta
 inclinata a reverir, e servire la virtù
 negli altri o che la possiedono, o che mostrano
 grande abilità, e studio in acquistarla.
 E tanto più servirò il Sign. tantin, dove si
 aggiunge al motivo della sua patria la
 abilità l'autorità de' comandi di S. C. R.
 con profondi: m'inchino, ringraziandovi
 umilmente della sua donissima del Sign. di
 Di S. C. R. Roma li 24. Nov. 1670.

*Multiplicato Ed. And. 1807.
Da Michelangelo Ricci*



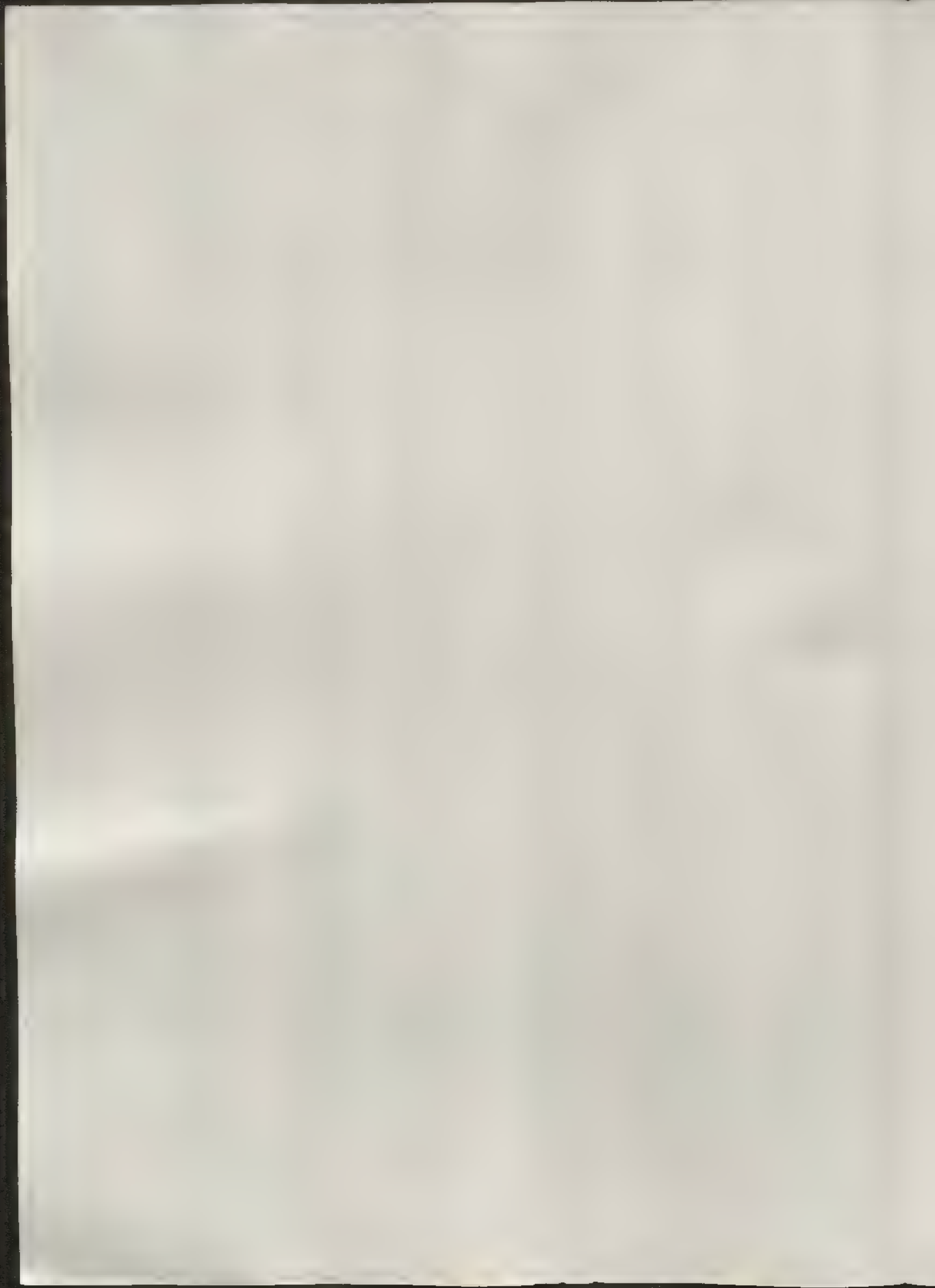


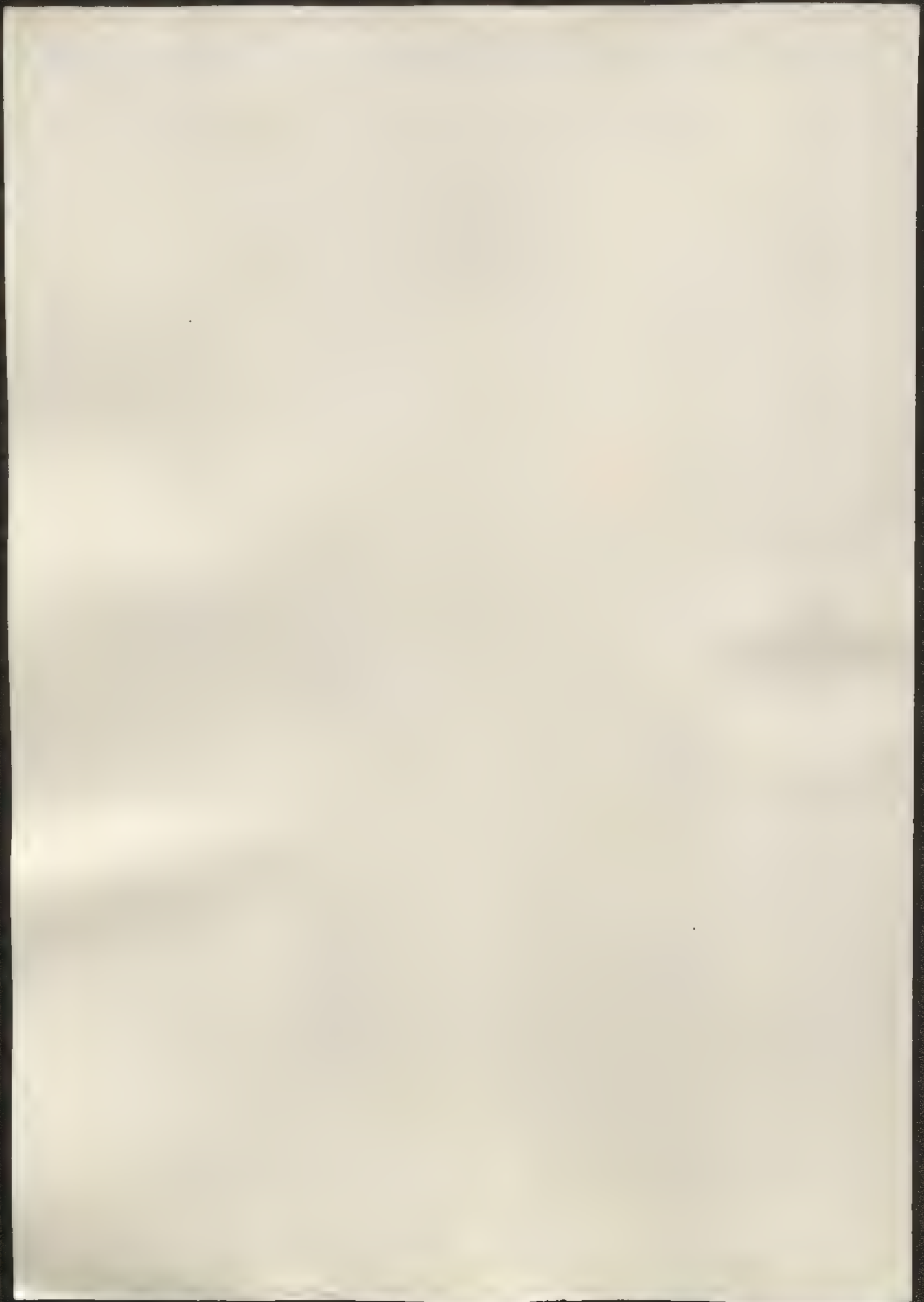




Strada Carmo. e. Dom. (Bonaparte) 462
Dalla Nonosio e invimere con che giunto il 10
leg. vecchia si è visto il piego, che d. S. S. si è degnata
di inviarmi col. a curiosissima relazione, pi-
S. S. S. gliandone congedando della sua, la cui
di S. S. S. che da nostro lig. di vero cuore
le da liero e prego. Ritrovandomi io don-
ieri in qua fuori di Roma, invio al S. S.
Mastro dei... l'alzo la Relaz. med.
acciocché nel p. S. S. S. la faccia stampare
e, talora se comunicerà l'ultimo a tutti
i S. S. S. di Europa, offrendo materia degna
della loro curiosità. Dopo che S. S. S. è stata
co. breva ad ammirare cose più gravi per che
in Italia sono interdetti tutti, e poco di nuovo
si veda, uscendo quasi ogni cosa da Napoli, Roma
e da Francia, onde per l'altro ebbi la Relaz.
di S. S. S. molto chiara, ed ingegnosa con alcune
opere di erudizione ecclesiastica più propria
del nostro Stato. S. S. S. sia quello che ci
confermi l'augurio in prospera famiglia
S. S. S. a cui pro indanto. mi inchino
Di S. S. S. Carmo. Frascati li 7. Maggio 1797

Vnilepinto ad S. S. S. S. S.
Da Michel Angelo Ricci





P. S.

Servo. e Domino: sig:

10

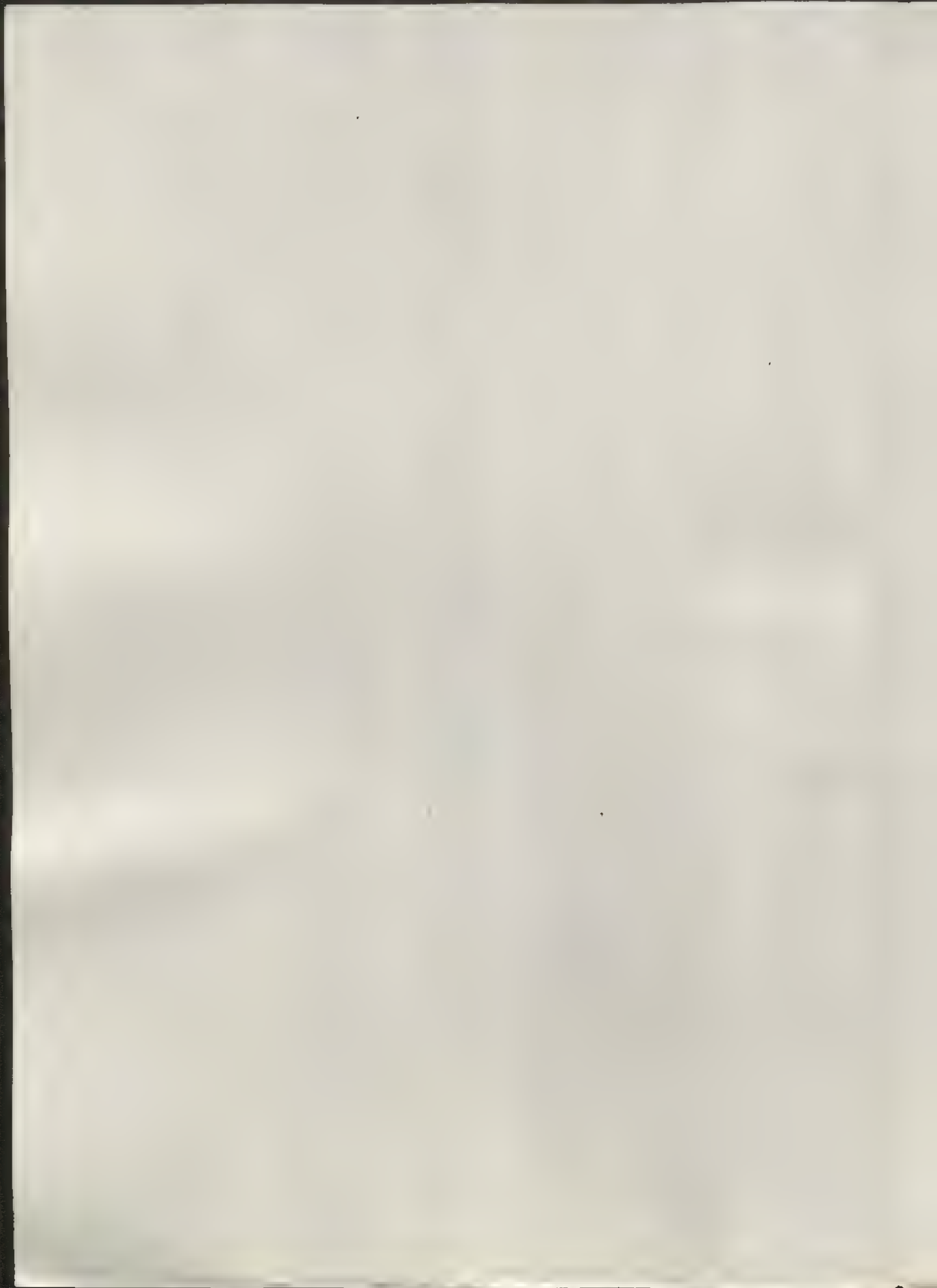
Dalla
Giacca
vecchia
di
S. A. M.

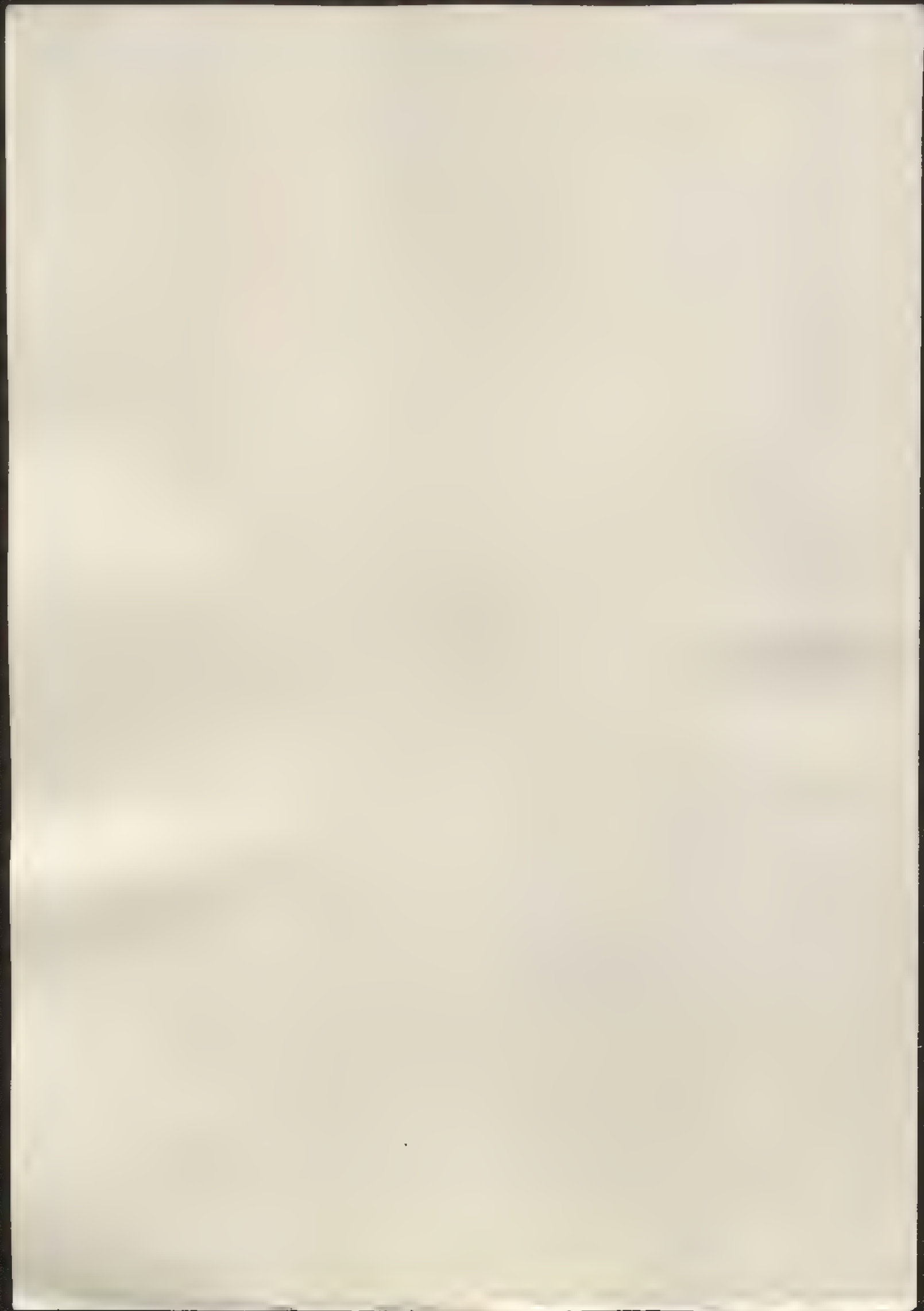
Molto grato, a mi pare l'Opera di nuovo
uscita in luce dei Santi Padri, intanto
degli Apostoli, e M.^o Gregorio, come
avrei potuto vedere con le sue note erudite,
con altre diligenze, e averla l'ha invidiabilmente
più illustrata. Di ciò caviamo delle migliori
notizie della dottrina, come dei Libri
Sacri, e dei Sacramenti, e della liturgia
e della disciplina ecclesiastica, dalla quale
si apprendeva tanto bene in quei primi secoli.
Tenta ora il med.^{mo} Gregorio di pubblicare altri
scritture greche ed a tal fine ha scritto qua,
che nella Libreria si cerchi di ritrovare
qualche cosa di buono, e si stia lavorando.
Ma se tutti desiderare un'altra via, di
giornare ai cattolici, ed agli eretici, e dico, i sacri,
cioè, dar fuori gli antichi Libri Sacri della
Chiesa Orientale, ed de' Moscoviti, ed altri,
con porvi di stesamente: come si è travagliata M.^o
ed amministrate i sacramenti, da che
si vorrebbe arguere luce per l'indir. ecclesiastico.
Ho voluto comunicare a V. S. sinceramente
questo mio desiderio, che forse, o costui, o altro
avrà persona che vi possa applicare l'animo
ed incamminar l'Opera, ed io intanto prego. V.
Maesta che feliciti in ogni parte. V. S.

Coma 13, N. 1672

P. E. A. Burma.

Ca Michel Anais, Ricci





Esamina
dalla
Pia
Leg. vecchia
di
A. L.

Benigno: e il D. M. S. G.

431

Non è affatto nuovo che sono le Osservazioni
dell'ultimo Eclipse Lunare che, per comando:
di V. A. ho comunicato al Sig. Aurout, e
che, rendendo meco umilissime grazie, come
parimente della benignità, con la quale si
ricorda della ^{nostra} mia divozione, e l'aver
Egli crede, che la Luna sia esistita per
qualche tempo tutta eclissata, e ho pregato
avoler mettere in carta le sue Osservazioni, e
considerazioni fatte, le quali, si pubblicheranno
quanto prima nel Giornale di Luglio, che
vuole il Sig. Nazario anticipatamente dar fuori,
e porvi le Osservazioni fatte in Firenze, in
Roma, in Bologna, e quelle di Napoli ancora,
che possono poco tardare a comparire a noi.
Queste grandi Eclipse meritano maggior
diligenza, e come vani apportano più di
curiosità, e possono servire ad emendare il corso
della Luna, da noi, perfettamente non compreso
ancora.

Il nome del fiume, che si chiama Meloria, che si
dichiama allo stretto di Nigola, e della nuova
città, che si chiama Nigola, non ho mai vista
la nuova Temola, ma che si unisce al continente
dalla parte verso il mare, e che parso lo stretto
di Nigola, che trova un grande lago di ghiaccio
e l'acqua è dolce. Ho visto la Temola, e la
nuova Temola, e da lì, dove si unisce come
mostra la figura, che qui aggiunga l'immagine.

In virtuoso mio amico dice, che si appia il modo di
farvi in Italia l'acqua di S. Lento ancora che sia
uscito in Inghilterra un bellissimo libro di cucina
il tale da tutt'è vegetabile, e di Cornaro il libro
mi è capitata un'Opera in 4°, che tratta dell'
anima de' Bruti, della melancolia, e mali. peranti
al cervello, e di Nervi.

Per le cose dell'erudizione, la ora ho avuto un libro di tanta
indue grandezza, e di cui è il titolo, (Antiqua)
Canonum S. Synodorum, et Conciliorum a v.
Eccl. graeca receptorum. Ha varie note, e
molte cose, che non hanno finora veduto la
luce della stampa, com'è l'Opera di Marco
Blasius. Moreover questo avviso l'arrivo, ista
del Padre Maestro Noris de Studi del mare
giocavano anche nuove scritture pinte, e ligate
alcune cose della Biblioteca Ecclesiastica, e l'origine,
e mutazione di molti riti: ma saranno
per avventura già pervenuti alle mani di
V. C. A. essendo vi costi più comodità di commercio
in Inghilterra. Apriti con ingenuità i miei
senzi all'Adre Noris dicenti che si partisse
di Roma, e quanto poteva sperare dalla benigna
protezione di V. C. A. del Sereno Sig. Gran Duca,
li commodità de' suoi studi, come, si godimento
delle puerili fatiche, e tenza V. C. A.
quanto si soddisaccia un irrufo allora che cada
le proprie invenzioni, e considerazioni apparsi
ad un Principe, che consca, e sia giudice
competente dell'attribuzione, poichè egli è

il Mondo gli concilia stima, e gloria singolare.
Stacarmi nel Padre l'ingegno unito col giudizio,
e l'uno, e l'altro con la modestia, e virtù religiose.
A noi dovemo con desiderio l'Opera del Padre
e l'altra del sig. E' viriana, cui è soggetto d'ogni
di molta lode. Da Parigi affretto quattro volumi
in foglio di varie relazioni, e viaggi miseri
insieme del sig. Severo, e vi sono delle
notizie utili, e curiose.

Io poi sento gli incomodi dell'età, e della poca complessione
che l'ho affaticata più del dovere, e se bene cado
studiando varie cose, mi sento tuttavia mancare
una certa vivacità nel inventare, o inventando
materia, che non sia facile, e che possa in breve
tempo giudicarsi: ma come uno che deva lasciar
presto il luogo dove è, per andare alla patria,
mi emettono improprie e cose occupazioni
grandi, perandomi conveniente affrettare
a cose dell'altro mondo, e prepararmi a quell'
importante ^{passaggio} viaggio, che tutti far dobbiamo.
Questo è lo stato mio, giacché l'c. c. + mi comanda
che gliene scriva, e sono di sempre in tempo
eccitandomi a pregare, benché io sia impotente.
Il sig. Duja salute di l. c. +, che in oltre
contribuisce al servizio di Santa Chiesa, e al
decoro del sacro Collegio, e per il bene della contraria
della sua singolar benignità agli uomini
alle virtù, e agli studi, de' quali mi aggio
Roma bisogno grande, trattando si dicessi

Domatiz. 2. 1074.

20
multip. ad Almo. Mart.

Dr. Michel Angelo Ricci

Walla

como: e como: não:

dalla lista sollecitando il Sig. Duroni: il quale
 già vecchia immislimamente curasse E. C. che mi ha
 di in buona forma le osservazioni, che s'è fatta
 l. C. S. ultima eclisse, somare con alcune sue
 ponderazioni, dalle quali pensa poter conchiudere
 che fosse totale; non stante un certo chiarore,
 che appariva subito ch'egli dava le sue;
 Li univano con le altre osservazioni di Napoli,
 e di Bologna, e si pubblicherà il giornale, che
 manderò a E. C. per servirla con ogni prontezza
 che si possa di correre sopra, e ordinare la verità.
 Mi ha fatto poi E. C. una grazia singolarissima
 con inviarmi la nota di quei Libricuristi
 che mi aveva, e quindi io la compila, con la quale
 mi sono guidato, e ho comprati quei che non avevo.
 Mi ha lasciato perole che non ci dar niente
 di nuovo, e l'Etimologico della lingua Anglica
 che non intendo, ma è notato nel foglio di E. C.
 io gli ho, e vi andrò il Canone canonico egiziano, e
 gli ipotesi matematici, che sono quattro
 stampati in un volume in 4.^o De Poematum
 causa del l'opio real ha promesso un libro
 Francese, che l'ha. Quando mi capitano
 Libricuristi, e buoni per alcuni giorni ne so
 allegro, e contento, poichè alle occasioni sono
 di grande aiuto.
 Due altri libri mi sono paruti curiosi, e utili
 stampati nuovamente in Germania, che alla

curiosità di t. e t. non giungeranno forse nuovi;
In Supplemento della Astrologia di Gio: Starano
fatto da Gio: Gottofredo Cleario, ed è il suo titolo,
Abacus Astrologicus, e l'intenz. sua nominar
con ord. l'Alfabenco i Padri, ed altri Dottori edir
l'età in cui vissero, la patria, e condizione loro;
qualche cosa delle opere ancora, che scrissero.
altro Libro in 4. De Scyptis, et Scyptoribus
anonymis, atque pseudonymis Syntagma
Vincenzij Flacij, che dà mille, e cinquecento Libri,
e senza nome del suo Autore, o falsamente attribuiti
altri, gli restituisce al vero Autore. E' questo
di questi Libri dilecti, e non chiede grande
applicaz.^{ne} ma recano quell'utilità, che si è.
Se non allegare contro gli Ebrei un Libro
del 8. secolo, o altro posteriore, l'opera di S.
Agostino, o di S. Cipriano, o di altro antico Padre, il
cui errore è stato attribuito; e t. e t. si ricordano
che questa è la maniera più ordinaria, con la
quale combattono i nostri Giudei dalle
terme di provere, che certe opere convincenti
a favor nostro; non sieno de' Padri della Chiesa
primitiva, ma di altri, che vissero più secoli dopo.
Ho sentito dir qualche cosa della vicenda, e dello spirito
de' costumi ^{qui} Principi, e non dubito punto, che
non sieno, e degenerato dai suoi maggiori.
E' però a noi che pigliamo genio agli suoi maggiori
che non potranno tanto profittare in essi, in
altre occupazioni potranno con l'autorità,
con la stima, e con gli altri i nostri, e
te quali abbondano la Toscana, e l'Italia.

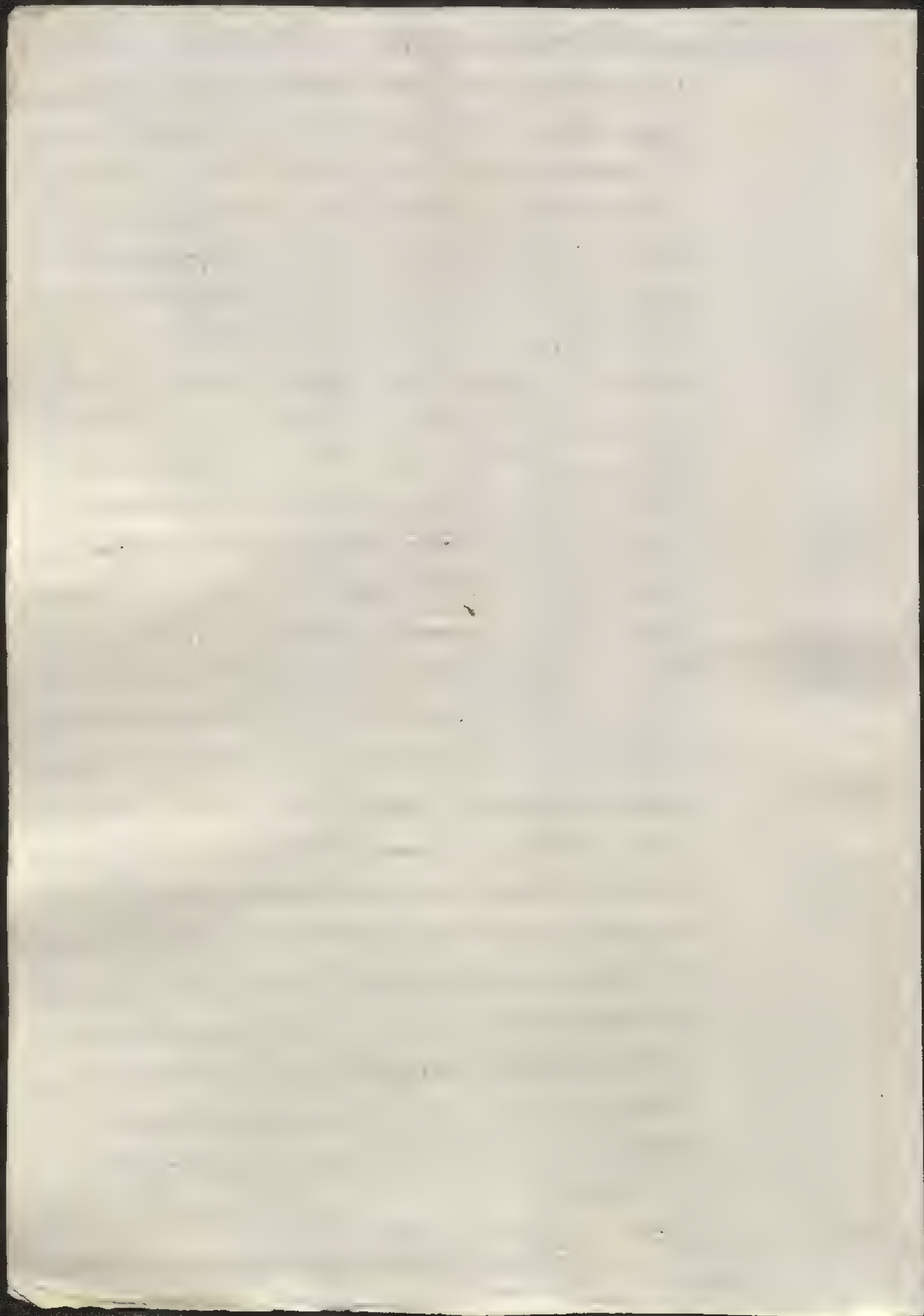
440

Circa il sale de' vegetabili, non èffermi, e non di
cavarlo generalmente da tutti; ma si è suggerito
a noi da un l'istesso amico quel che ne scrive
l'Auttor Inglese, che disse a T. A., e l'Amico
l'ha sentito celestiale dagli altri; ma il
male è che stanno le belle invenzioni de'
nostri ingegni. Italiani nascono gli Ottomani
con somma facilità le pubblicano con la
stampa; e comprano appresso al mondo
inventori di molte novità che all'Italia
sono, per così dire, antiche. Sal'è questa del
sale de' vegetabili trovata, e praticata così
che si dovrebbe dar fuori con altre osservazioni
particolari, che di tempo in tempo si vorrebbero
inserir nei Giornali, quando T. A. così
comanda se, ritenendo le altre, che hanno
avuto a far da se con Speretta, o con l'istesso.
T. A. anche per farmi grazia a me che sono
tanto obbligato. civit. suo. i vada perando
certe occupazioni, che le nuotano, come
quelle che vogliono grande applicazione di
mente; poiché l'età stessa spesso offende gli
occhi con mandarci rumori non conosciuti,
e incopia, e anch'io lo vado provando
che ho debbole vista ed a tre mesi in qua l'occhio
diritto parisce via del solito, e facilmente si
stanca. E qui con simile ossequio resto

Di T. A. R.

Roma li 21. agosto 1684

il milist. ed. Obblato. Loro.
Ca' Michel Angelo Ricci



Dopo la *Lex. del Ricci* del Di-
ni. agosto 1674.

Dei due Libri de quali da noti-
zia il Sig.^{lo} Ricci, è molto tem-
po che se ne aveva cognizione,
ma non si sono mai compilati, e
le seguenti Ragioni

1. Il primo, cioè quello dell' *Oleario*, e
in Supplemento ad uno de' più
Scioechi Libri che sieno usciti
in questo Secolo, cioè all' *Etimo-
logia del Gerardus*. Perchè ha
la detta *Etimologia* non occorre
altro, ma chi non l'avesse, può
vederla tra gl'altre cose che di es-
senza il dotto *Ladus* Labbe. Oltre
al trascriverla il *Bellarmino*, e diversi
altri, non vi è pagina, e non di-
verso, dove non siano errori. Era
vaghiando ad un altro il suddetto *De-*

rardo uomo assai d'otto, come di-
mostrano le sue vaste Opere con-
tro di noi, e tra' Luterani. Si du-
rà fatica a contarne che s'quat-
tro più di esso famosi. La Latio-
logia però è una Scischipima
fanagoria, essendo degna solo di
qualche scusa, per esser Opera
postuma, ed averla scritta l'
autore per uso suo proprio, e
non perchè fosse Stampata, se-
condo che scrivono l'emendissimo
Bosis, e diversi altri. Or chi
avrebbe mai consigliato il Ser.^{mo}

al Rev.^{mo} Ladrona a comprare
un Supplemento ad Opera tale?

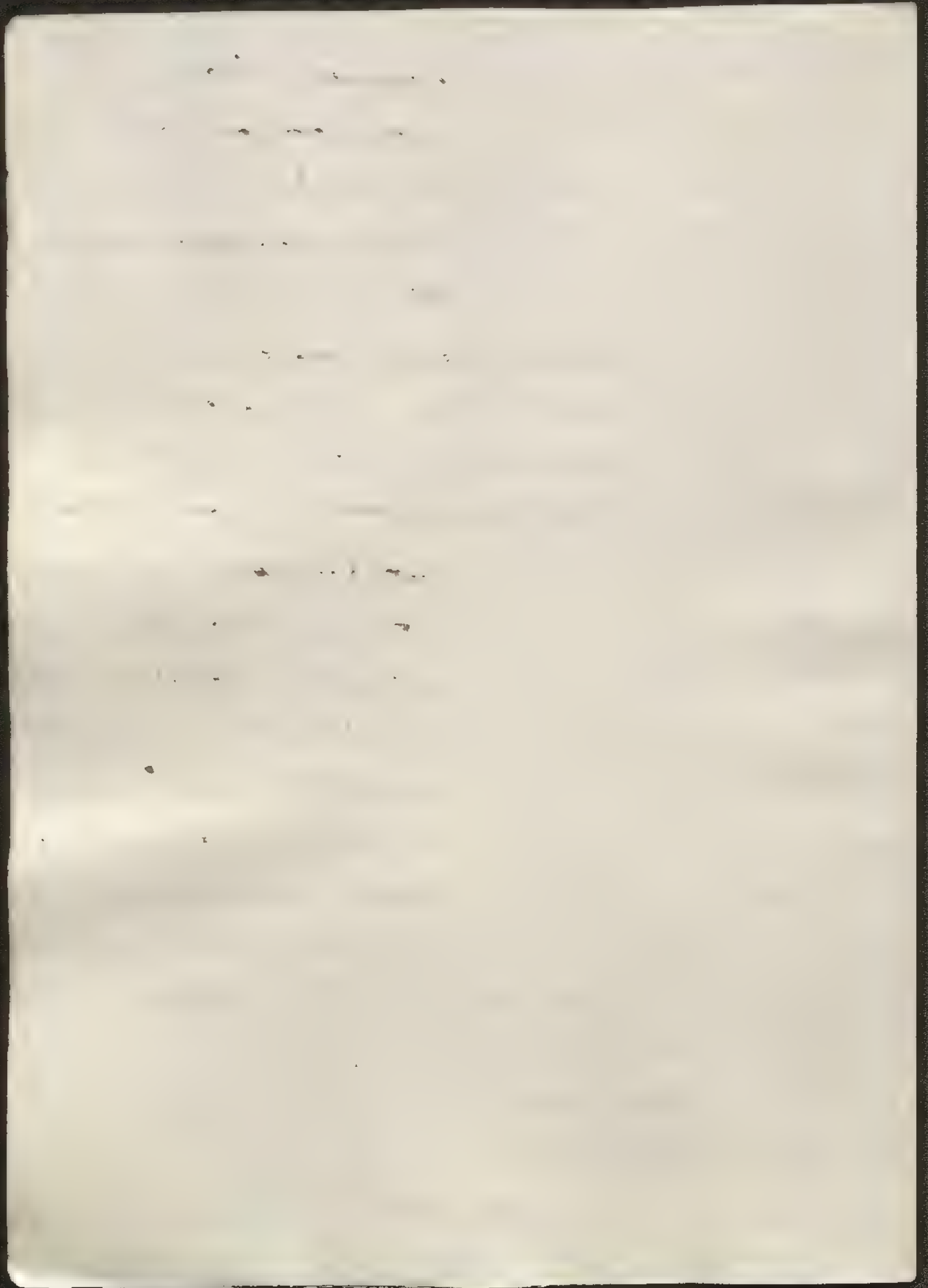
Il secondo cioè quello del d'acis,
non si è comprato, perchè l'Au-
tore istesso vuol mandarlo a

S. A. R., della quale si professa
e gloria, di esser unilipimo ser-
vitore. Finqua' agli anni passati,

è presente a S. C. R. un Doe-
metto, intitolato Atlantos, poema
composto da esso nell'età di quin-
di'anni, come si cava da seguenti
versi

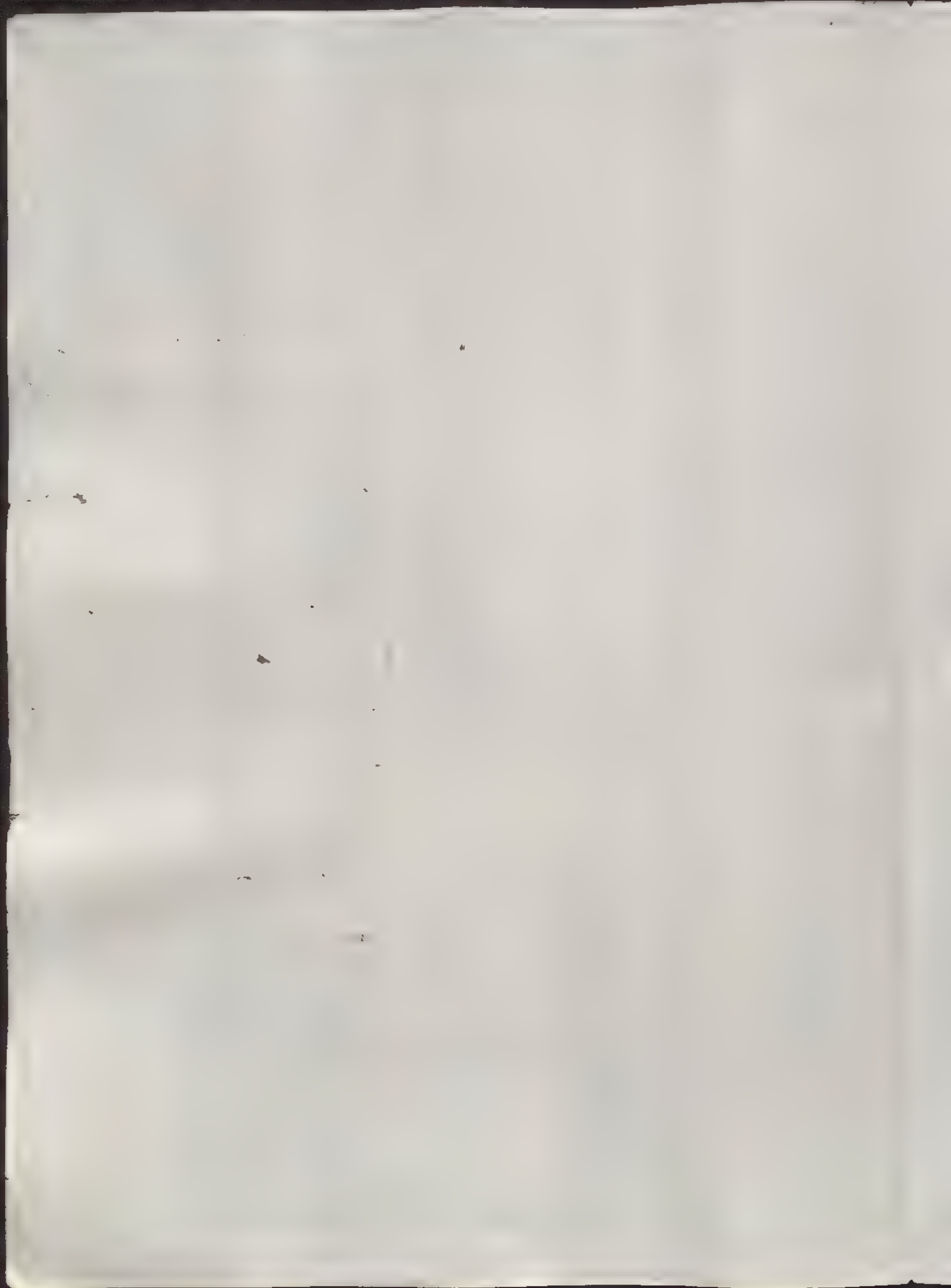
Pro quoque Castalij undant quibus na fluenti;
Cernere Siquorum nec dignantur lumina, mites
Este Neonius nec, vidite lente tribusque
Solites a lustris fructum sperare selecta

L'istesso Doemetto fu stampato
in Amburgo l'anno 1659, e dopo
ristampato in Blanda con l'altre
Poësie del medesimo Laccio, che
sono cose assai ordinarie, come
si crede che sia il libro che adesso
ha dato in luce, e che il Sig. Ricci
l'aveva di vero avuto da S. C. R.
et c.

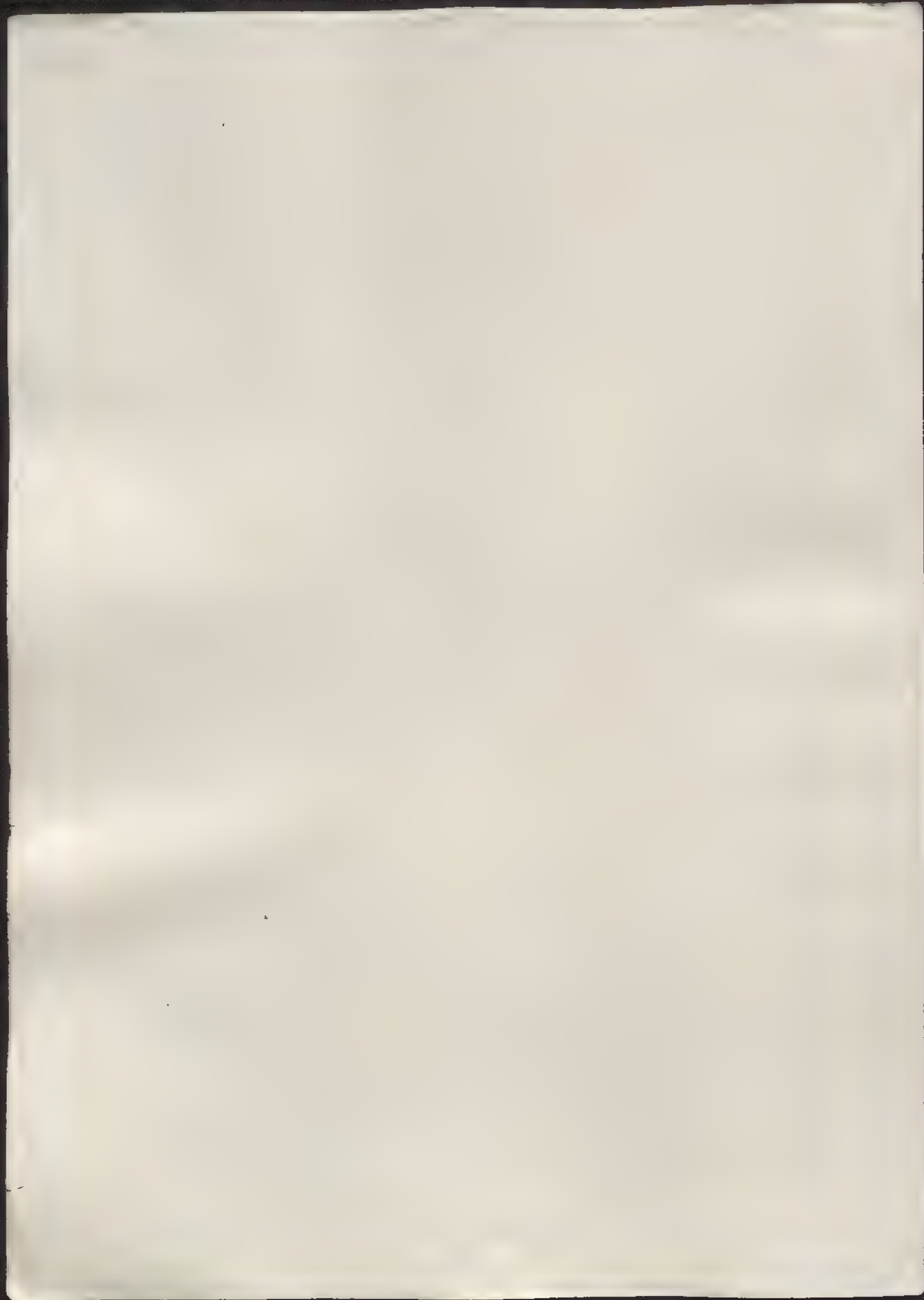


Dopo la Lett. del Ricci del
 dì 11. agosto 1674.

I Sali di vegetabili si fanno
 con la loro cinere della qual
 cinere con acqua si fa un
 casso il quale il quale l'anno colato
 per carta e l'ugante si ride
 a una l'omina chiara.
 Questo l'anno si mette in un
 di vetro e si fumare con la de-
 bita proporzione. E si trovano
 cristalli del sale nel fondo del
 vaso, e attaccati alle pareti
 del detto Sale.



25



Espressa
dalla
rice
leg: vecchia
di

Lettere al Domino: 19

443

S. A. R.

Molto facile: sperando che V. A. lo
conosca, e per me da un altro ale. da
vegetabile, e non da archi, eolia, e via, e
in occasione di averlo a. n. idare: ma, forse
altre cose e degno di tutto l'ingegno di questa
sagacia. Peggio e difficoltà che vi, incontrano,
e trovo maniera così spedita, e, e via, e
conviene che V. A. comandi, e p. obbligarli
libero nel Giornale.

Al Placcio, e l'atto onore: in questo. Opera nuova, e
sia dimostrato giudizio in talora delle notizie
prese dalla trivio lettrata, che ha fatto, una
e non nella critica, o se si giudica da ciò che
dico simile congettura, e un libro più di quello
e di quello, e che che richiedeva una, o ma
maturata, e un'opera, e alla, e a, e, e, e
finora fare, molto ben dire, e, e, e, e
citare gli Autori, i quali dicono che un, e, e
attribuito, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e
o che manifestano l'Autore di, e, e, e, e, e
alla luce, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e
e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e
di, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e
cento, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e
qui, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e
e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e
e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e
e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e
e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e, e

temo, ne' quali alcuni Padri, e Visitatori
horivano et alcune gravate con, dice or e)
possono cagionarsi, che talvolta, inno in prelo
con altre di gioco, simili austeri.

E' capitato ad un Sig. Vittoria Bizantina, ridotto in
otto volumi in 4.^o dal Presidente Coulin,
contenente quel che intendendo con lingua Greca
pubblica, bella. primo a par che l'istoria
contenuta in que' termini, e groffi e stumi
egli l'abbia continuata, e molto abbreviata,
il che non avevamo ancora nessuno che
l'avesse fatto.

di Sala che P. Anspachera di Fiorenza portava
qualche cosa di nuovo, e curioso, poiché in quelle
parti abbondano di soggetti che scrivono, e di
stampatori, che pigliano sopra di loro la spesa
e stampano, e ristampano sempre di nuove
cose. Mi fu detto che volevano dar nome
all'istituto del Bibliotecario di Francia, e primo
Re di Francia dove credo che vi sia qualche
cosa di poco questo della Corte Romana.

E di ieri quel giovane fiorentino che prodia nel l'uminario
che venne a favorirmi a Casa, e domandai
quali fossero gli studi suoi, e mi rispose
dalle matematiche, alle generali l'ho imparato.
Ha veduto Cristiano de' Commandino suol
parte di quello che gli anni ora ha
si stampato sopra dall'Urbano tradotto in

222
Piero, gran carra di Archimede, e gli ho
desso di ampliare alle meccaniche
di fondo lo stato, e di rimediare le
opere, che gli restano da Galileo, da quale
imparerà, e di correre l'edimento, e di
saminare le cose naturali con suo profitto.
E contro la scusa con la intima di L. Ferraro,
come fare con ogni altro, che vi sia
il sacrocinio di V. C. +, alla quale obedi-
ramente mi inchino

Di P. C. +. Roma.

Roma li 4. d'Aprile. 1674.

Il milisimo G. M. Re.
Da Michelangelo Ricci



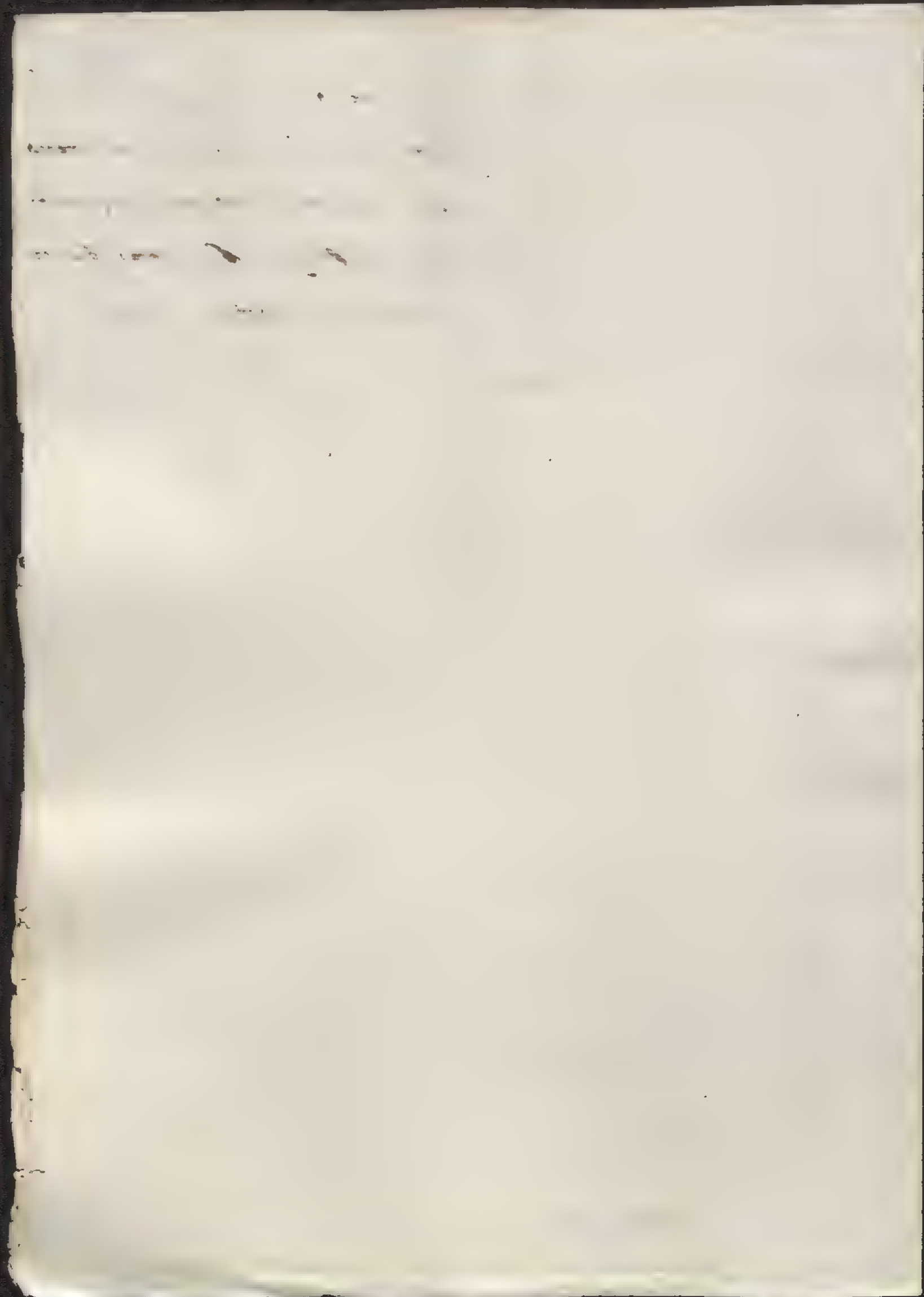
2^o ord. la ^{ca} C. del Viceri
 Fe' 4. Settembre 1674

Capitolo di Lettera Franzese
 di M.^r Jumentin

C'è stampato il Libretto già molto
 tempo fa' promesso del plogu
 o del culto della Madonna, et
 un altro de heresi dominatione
 Episcoporum. I Capitoli et i
 grati cominciano a importare
 impazientemente l'autorità
 Episcopale così despótica, che
 li tiene così bassi, e che vuole
 esercitare sopra di loro un
 autorità assoluta. E' uscito
 finora un avvertimento della
 Beata Vergine a suoi devoti
 indiscreti che e' un'opere
 galantissima con una Epistola
 del Vescovo di Tournay che

giustificia. L'approvazione di
detto Libro. Ne'è pubblicata una
risposta alla controversia del
Cardinal Rivellin. La vita di
Padre Savonarola in tre parti
e sotto il Torchio, e sono volumi
assai piccioli. In Alemagna
anno stampato un Libro de
-ructoribus anonymis et che
ridara l'istoria de' Libri che
non anno punto di nome, o vero
che anno un nome diverso da
quello che portano nel titolo;
per esempio Svedia in questo
Libro che Joannes Salli che ha
scritto contro M.^r de Thou era
il Padre Machaux Diepuita.
Il Catalogo d'Exon sarà stampato
per tutto Settembre, ma
l'antichità di quell'università
non sono finiti di scriverli.

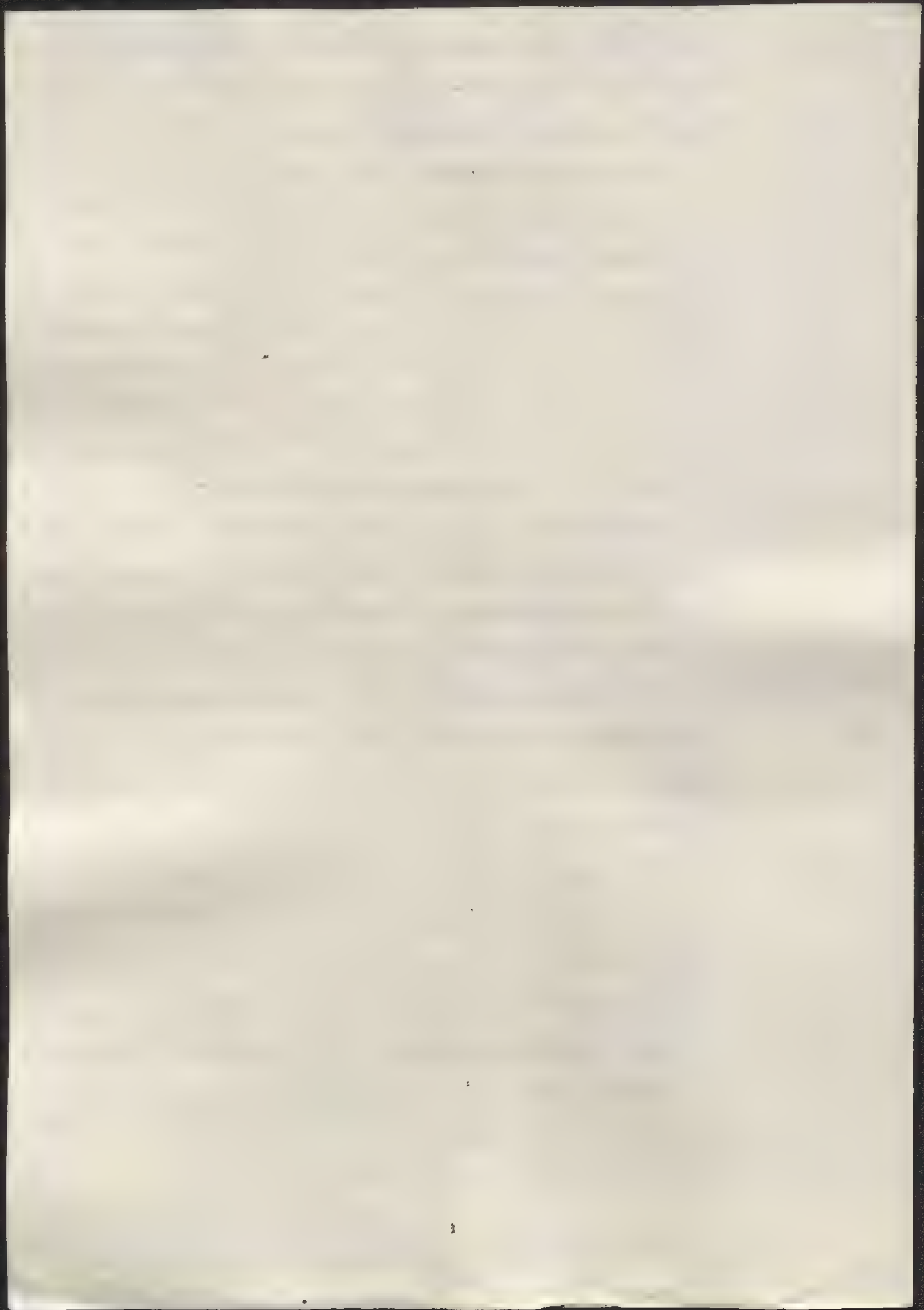
Un Medico ha composto un Li-
bretto de' respirationes in Utero,
et in Ovis de' Kimo, et de' Rachiti-
de'. M. Boyle, Romæ, 1780
un altro opuscolo curiosa.



[illegible]

450
mi farò con legnare insieme con questo mio figlio
all'Id. Monanni, il quale cortesemente mi
ha esibito in nome di E. C. F. il Portinari, la
sua: ma per essere una piccola somma, non
ho accettato; ed al certo non l'ho
molto più che mi farei vedere obbligato a
questo mentre non sono obbligato a E. C. F.
che mi fa di continuo godere degli effetti
della somma, sia ordinaria, sia straordinaria
come degli altri giornali: e con ciò che, vivendo,
se in quelli che mando a E. C. F. devo accennar-
ne cose, una è che li due giornali di Savona
e di Genova del 1661. non sono usiti, perchè in
Francia ne meno uscì giornale in quel tempo,
il cui ristretto si era per ogni cosa
nel nostro Italia. E siccome è che il
nostro giornale del 1661. per errore ha nel
titolo, questo invece di, et cetera.
E questo mi che, forse non ho scritto ancora E.
C. F. della città, nelle quali dev'essere
il ristretto delle innovazioni circa il
cavato da legittimi: ma quando verrà
operato acciocchè sia ristretto del giornale
in quella forma, che per E. C. F. comanda
a cui l'ho già di fondarmi, e di fondarmi.
G. C. F. Summa. Giornali 21. ottobre 1674

Michele Angelo Ricci



Per contraddire a lui e, fatto, stampato, in quel '60
danno un *Protesto*, in cui senza nome di lui
lo ha fatto col titolo, *Jesus Christi mortua
maxima salutaria de cultu dilectiss: marie
debito exhibendo*, e ciò che l'Autore del primo
fa dire alla Madonna, che avverte i suoi
devoti degli abusi introdotti nel culto, che a
lei si dà, l'Autore del secondo lo fa dire
a un peccatore e l'introduce in forma di
Dialogo e lo fa domandar *Grati* e *rispo*,
come deve portarsi in quelle cose, che si introducono
per abusi. E bene i libri sono piccioli, e
non s'ha da non considerarsi molto.
E sodotinuaria che se io andavo crescendo a pari,
perchè di qua, e di là si vanno interessando
persone di credito, e di valore, Dottori di
università, e discorsi principali, come quei
di *Torrai*, e *Monsignor Abbi* sono, le
opere sue. L'Autore del primo, libro ha dato
fuori un *Trattato*, meglio dichiarava
quel che aveva detto, e che sentiva da molti
biasimare, come capace di turbare gli animi
de' più semplici fedeli, e di diminuire il
culto della *S. Vergine*, e non io saputo, che
aloro si usciva, salvo il nuovo *Libro*
significavami da *E. C. F.* y farmi grazia
del progresso del culto della Madonna, che
non ho saputo a qual partito, li accetti.
Del *Padre Macedonio*, che batteva contro

il Padre Maestro Noris: ma non si è 452
finito parlare, che l'aveva ancora contro
al Padre Sugo. Perdeasi con l'ar-
-bitrio di contraddizione, credo che abbia
risposta a' suoi timori a questo. Io che ne
il Padre Maestro Noris, ne il Padre Sugo
hanno paura di lui, che faranno, come il
fig. Card. Ugoni non li è mosso il
libro, per avergli contro dal S. Macedo, fino
che dagli uomini suoi non faranno
questo via finati, perché il foglio è contro
conchiama di contraddire S. A. la che è
atto di gran prudenza, ed in affari corte
e riflette hanno divertito uomini di valore
e di marcia deguissime, che hanno abbandonato
il difenderli da cui loro opponeva; eccettuato
il caso, in cui l'opposizione fatta cade su
il punto principale, ed importante, ed è
che allora non è diversione inutile, ma è
conseguenza non giusta del pubblico la disputa.
Mi ha detto confidatamente un amico, che si
sono dichiarati: al largo di non chiamare a
Roma il Padre Sugo, la cui persona (e che)
utile agli interessi della Sede Apostolica
stando in Francia: ma che volendo essi
venire a questo, sarà per via di farvi
la: onde verissimi non: il fare, che mal-
volentieri veriva, e forse in quei casi.
E' un giorno che arriva a farsi, e i

Philippe Coste. Paris.
Michelangelo Ricci

5.
Estratta
dalla
Cia
deg. vecchia
di
C. V.

Como: Vdmo. Sig:

[illegible]

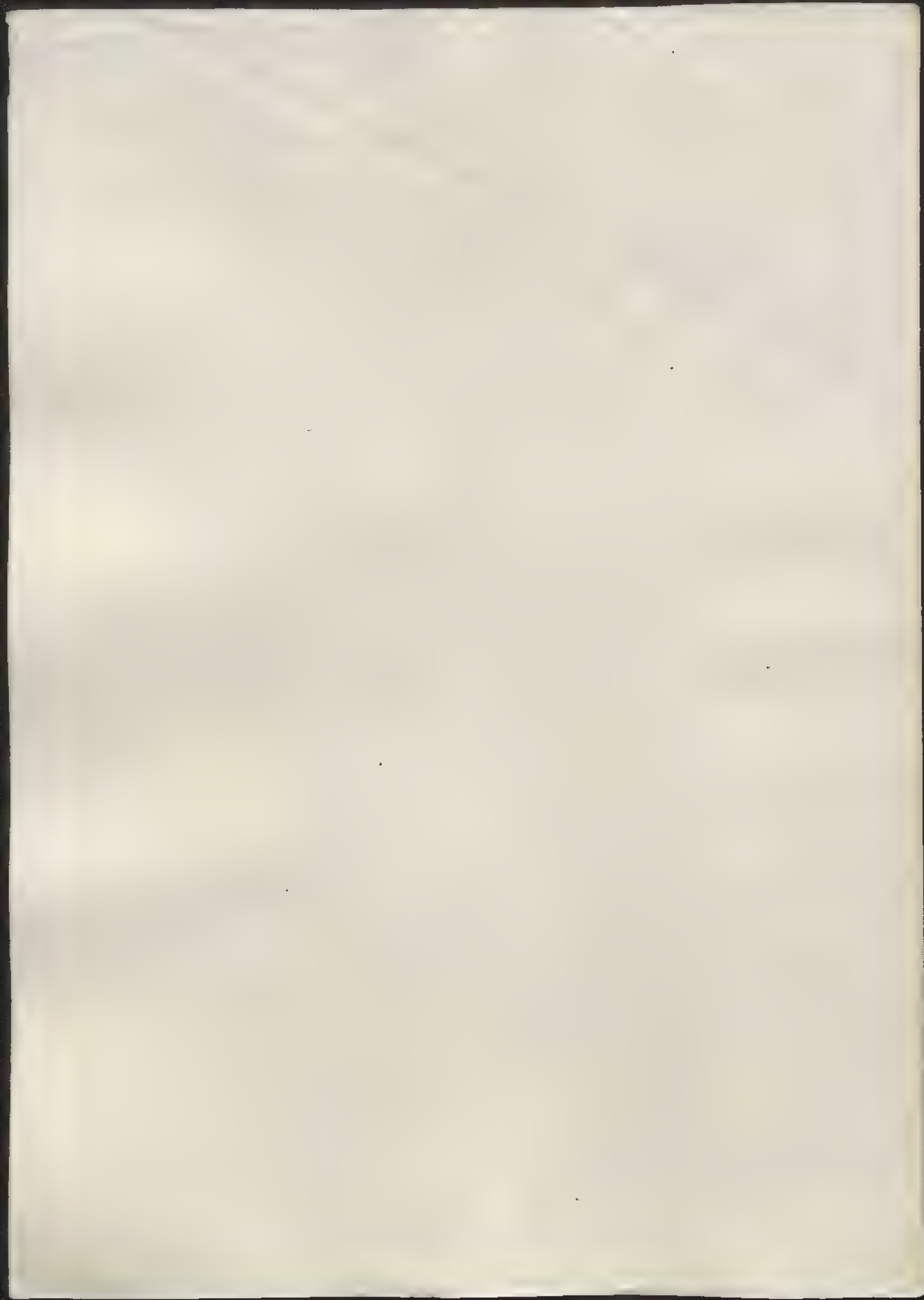
Aspidomargit.

Si trovano di Roma, che sono arrivati in
anni Primari, e frasi sono in 12.
che è una raccolta di lettere intorno la
Religione degli Indiani, e un altro in 4.
stampato in Parigi, di viaggi fatti in Africa,
e in America, e vi è l'istoria di Rodolfo
e Eudrio in foglio greco-latino con le note
del Vossio, che solo rimaneva a comparire
traduzione de' primi Storici Ecclesiastici,
Eusebio, e Gerolamo.

e Rivero ancora a suo tempo la grazia, che V. A.
 mi fa, jutar, cioè, del llo prudentissimo parere
 di un orre e di altri suoi di nome ultimamente
 pubblicati inorno della B. ^{il culto} Vergine; ^{il culto} di
 de quali credevo di avere adito con li altri
 Libri, che sono arrivati, ma non me ne
 fanno menzione, onde io torno non i fin
 con gli altri; il che mi lascia tanto vi-
 vacce. E il desiderio di entrare il conto mio
 quando V. A. ne farà grazia; a cui
 intondamente mi inchino.

D. G. C. Linnæi. Fragorabilis. Carta. 1674.

Scutellaria globosa Torr.
Scutellaria angustifolia



S. ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰ ³¹ ³² ³³ ³⁴ ³⁵ ³⁶ ³⁷ ³⁸ ³⁹ ⁴⁰ ⁴¹ ⁴² ⁴³ ⁴⁴ ⁴⁵ ⁴⁶ ⁴⁷ ⁴⁸ ⁴⁹ ⁵⁰ ⁵¹ ⁵² ⁵³ ⁵⁴ ⁵⁵ ⁵⁶ ⁵⁷ ⁵⁸ ⁵⁹ ⁶⁰ ⁶¹ ⁶² ⁶³ ⁶⁴ ⁶⁵ ⁶⁶ ⁶⁷ ⁶⁸ ⁶⁹ ⁷⁰ ⁷¹ ⁷² ⁷³ ⁷⁴ ⁷⁵ ⁷⁶ ⁷⁷ ⁷⁸ ⁷⁹ ⁸⁰ ⁸¹ ⁸² ⁸³ ⁸⁴ ⁸⁵ ⁸⁶ ⁸⁷ ⁸⁸ ⁸⁹ ⁹⁰ ⁹¹ ⁹² ⁹³ ⁹⁴ ⁹⁵ ⁹⁶ ⁹⁷ ⁹⁸ ⁹⁹ ¹⁰⁰ ¹⁰¹ ¹⁰² ¹⁰³ ¹⁰⁴ ¹⁰⁵ ¹⁰⁶ ¹⁰⁷ ¹⁰⁸ ¹⁰⁹ ¹¹⁰ ¹¹¹ ¹¹² ¹¹³ ¹¹⁴ ¹¹⁵ ¹¹⁶ ¹¹⁷ ¹¹⁸ ¹¹⁹ ¹²⁰ ¹²¹ ¹²² ¹²³ ¹²⁴ ¹²⁵ ¹²⁶ ¹²⁷ ¹²⁸ ¹²⁹ ¹³⁰ ¹³¹ ¹³² ¹³³ ¹³⁴ ¹³⁵ ¹³⁶ ¹³⁷ ¹³⁸ ¹³⁹ ¹⁴⁰ ¹⁴¹ ¹⁴² ¹⁴³ ¹⁴⁴ ¹⁴⁵ ¹⁴⁶ ¹⁴⁷ ¹⁴⁸ ¹⁴⁹ ¹⁵⁰ ¹⁵¹ ¹⁵² ¹⁵³ ¹⁵⁴ ¹⁵⁵ ¹⁵⁶ ¹⁵⁷ ¹⁵⁸ ¹⁵⁹ ¹⁶⁰ ¹⁶¹ ¹⁶² ¹⁶³ ¹⁶⁴ ¹⁶⁵ ¹⁶⁶ ¹⁶⁷ ¹⁶⁸ ¹⁶⁹ ¹⁷⁰ ¹⁷¹ ¹⁷² ¹⁷³ ¹⁷⁴ ¹⁷⁵ ¹⁷⁶ ¹⁷⁷ ¹⁷⁸ ¹⁷⁹ ¹⁸⁰ ¹⁸¹ ¹⁸² ¹⁸³ ¹⁸⁴ ¹⁸⁵ ¹⁸⁶ ¹⁸⁷ ¹⁸⁸ ¹⁸⁹ ¹⁹⁰ ¹⁹¹ ¹⁹² ¹⁹³ ¹⁹⁴ ¹⁹⁵ ¹⁹⁶ ¹⁹⁷ ¹⁹⁸ ¹⁹⁹ ²⁰⁰ ²⁰¹ ²⁰² ²⁰³ ²⁰⁴ ²⁰⁵ ²⁰⁶ ²⁰⁷ ²⁰⁸ ²⁰⁹ ²¹⁰ ²¹¹ ²¹² ²¹³ ²¹⁴ ²¹⁵ ²¹⁶ ²¹⁷ ²¹⁸ ²¹⁹ ²²⁰ ²²¹ ²²² ²²³ ²²⁴ ²²⁵ ²²⁶ ²²⁷ ²²⁸ ²²⁹ ²³⁰ ²³¹ ²³² ²³³ ²³⁴ ²³⁵ ²³⁶ ²³⁷ ²³⁸ ²³⁹ ²⁴⁰ ²⁴¹ ²⁴² ²⁴³ ²⁴⁴ ²⁴⁵ ²⁴⁶ ²⁴⁷ ²⁴⁸ ²⁴⁹ ²⁵⁰ ²⁵¹ ²⁵² ²⁵³ ²⁵⁴ ²⁵⁵ ²⁵⁶ ²⁵⁷ ²⁵⁸ ²⁵⁹ ²⁶⁰ ²⁶¹ ²⁶² ²⁶³ ²⁶⁴ ²⁶⁵ ²⁶⁶ ²⁶⁷ ²⁶⁸ ²⁶⁹ ²⁷⁰ ²⁷¹ ²⁷² ²⁷³ ²⁷⁴ ²⁷⁵ ²⁷⁶ ²⁷⁷ ²⁷⁸ ²⁷⁹ ²⁸⁰ ²⁸¹ ²⁸² ²⁸³ ²⁸⁴ ²⁸⁵ ²⁸⁶ ²⁸⁷ ²⁸⁸ ²⁸⁹ ²⁹⁰ ²⁹¹ ²⁹² ²⁹³ ²⁹⁴ ²⁹⁵ ²⁹⁶ ²⁹⁷ ²⁹⁸ ²⁹⁹ ³⁰⁰ ³⁰¹ ³⁰² ³⁰³ ³⁰⁴ ³⁰⁵ ³⁰⁶ ³⁰⁷ ³⁰⁸ ³⁰⁹ ³¹⁰ ³¹¹ ³¹² ³¹³ ³¹⁴ ³¹⁵ ³¹⁶ ³¹⁷ ³¹⁸ ³¹⁹ ³²⁰ ³²¹ ³²² ³²³ ³²⁴ ³²⁵ ³²⁶ ³²⁷ ³²⁸ ³²⁹ ³³⁰ ³³¹ ³³² ³³³ ³³⁴ ³³⁵ ³³⁶ ³³⁷ ³³⁸ ³³⁹ ³⁴⁰ ³⁴¹ ³⁴² ³⁴³ ³⁴⁴ ³⁴⁵ ³⁴⁶ ³⁴⁷ ³⁴⁸ ³⁴⁹ ³⁵⁰ ³⁵¹ ³⁵² ³⁵³ ³⁵⁴ ³⁵⁵ ³⁵⁶ ³⁵⁷ ³⁵⁸ ³⁵⁹ ³⁶⁰ ³⁶¹ ³⁶² ³⁶³ ³⁶⁴ ³⁶⁵ ³⁶⁶ ³⁶⁷ ³⁶⁸ ³⁶⁹ ³⁷⁰ ³⁷¹ ³⁷² ³⁷³ ³⁷⁴ ³⁷⁵ ³⁷⁶ ³⁷⁷ ³⁷⁸ ³⁷⁹ ³⁸⁰ ³⁸¹ ³⁸² ³⁸³ ³⁸⁴ ³⁸⁵ ³⁸⁶ ³⁸⁷ ³⁸⁸ ³⁸⁹ ³⁹⁰ ³⁹¹ ³⁹² ³⁹³ ³⁹⁴ ³⁹⁵ ³⁹⁶ ³⁹⁷ ³⁹⁸ ³⁹⁹ ⁴⁰⁰ ⁴⁰¹ ⁴⁰² ⁴⁰³ ⁴⁰⁴ ⁴⁰⁵ ⁴⁰⁶ ⁴⁰⁷ ⁴⁰⁸ ⁴⁰⁹ ⁴¹⁰ ⁴¹¹ ⁴¹² ⁴¹³ ⁴¹⁴ ⁴¹⁵ ⁴¹⁶ ⁴¹⁷ ⁴¹⁸ ⁴¹⁹ ⁴²⁰ ⁴²¹ ⁴²² ⁴²³ ⁴²⁴ ⁴²⁵ ⁴²⁶ ⁴²⁷ ⁴²⁸ ⁴²⁹ ⁴³⁰ ⁴³¹ ⁴³² ⁴³³ ⁴³⁴ ⁴³⁵ ⁴³⁶ ⁴³⁷ ⁴³⁸ ⁴³⁹ ⁴⁴⁰ ⁴⁴¹ ⁴⁴² ⁴⁴³ ⁴⁴⁴ ⁴⁴⁵ ⁴⁴⁶ ⁴⁴⁷ ⁴⁴⁸ ⁴⁴⁹ ⁴⁵⁰ ⁴⁵¹ ⁴⁵² ⁴⁵³ ⁴⁵⁴ ⁴⁵⁵ ⁴⁵⁶ ⁴⁵⁷ ⁴⁵⁸ ⁴⁵⁹ ⁴⁶⁰ ⁴⁶¹ ⁴⁶² ⁴⁶³ ⁴⁶⁴ ⁴⁶⁵ ⁴⁶⁶ ⁴

Quanto all'Africa, si racconta un viaggio fatto
nella costa di sopra dal grado 13. di latitudine
longitudine fino al 3. della parte del Sud
e si fanno descrivendo molte cose più conformabili
alla religione, costumi, de' luoghi. Hanno
fatto ancora un'Esplorazione dalla Gambia di
Siopia, che il Padre Batistiaere Felle
Fulva, compie in lingua Proughele,
e si vengono dell'origine del Cile, del Nari
e del Persiani varie notizie.

Libro. Libro è in 12. Stampato pure in Parigi
quest'anno col titolo, la Religione degli
Hollandesi; Ma per incominciare da questo
capo a dirne il mio parere, non è molto adatto
il titolo all'argomento dell'Opera; imperocchè
si pretende qui provare, che la guerra che
poco fa il Re di Francia ha fatto agli Hollandesi;
non era per la religione; e conseguentemente
che quei della stessa Religione, riformata
non avevano giusta ragione di unirsi con gli
Hollandesi per difenderli, ne i loro proprii
di regno e milizia alla; e finalmente
che di Berna d'impedire con tanta premura
che il Reggimento, che avevano conceduto
al Re di Francia, non servisse contro agli
Hollandesi. Questo è lo scopo dell'Autore, che ha
disteso il ragionamento suo in sei lettere
le quali ora compongono l'Opera, e in esse
si mostra che la ribellione degli Hollandesi
non si può dire di Religione
ma per mantenere certe loro prerogative
temporali, e che volendo qualcuno impegnarsi
e non uscire dalla ribellione, i Hollandesi
l'Esclusa, e gli Europei de' Principi, come
più opposti alla stessa Religione, che giustamente
e giustamente si facevano gli pagani
ma che nell'introduzione de' quegli
corvi. Permesso in Olanda fosse la
Libertà, e ancora la nostra stessa Religione,
e per ultimo, che nel 1583. quando era già

favorevole con pubblico Decreto. E' in questa
negli anni con eccitazione di ogni sorta fatta
della nostra Religione, non fu posto in
esecuzione si fatto Decreto, ne allora, ne poi.
Dal che raccoglie, che tali Giudei non hanno
non abbiano Religione, mentre lasciano
tutta la libertà di coscienza; e va toccando
i diversi capi di Errori, che vi sono, con
tutti tali Dogmi, che insegnano, e condonano.
Perciò dunque il dire della Religione degli
Ebrei non è scopo principale del Libro
ma un mezzo da provare il suo intento
non mi pare che il titolo dell' Opera, e
conveniente, la quale è anche di tal condizione,
che darà una rivista, e più facilmente
che non, e nulla serve, ed è di Dogmi di quegli
Ebrei che seconda notizia conosciuta.
Il Libro è piccolo e di carattere grosso
che presto si legge tutto.

Devo rispondere al Padre Maestro d'Orsi che
mi ha onorato con una sua manifestissima
ira; e mi ha di scrivere con ingenuità
il mio sentimento, che attenda a gli suoi
luci, che sono di gran pubblico, e
sederà gloria eccelsissima sopra ogni
protezione della sua virtù. E' un mori
eccitarsi contro il Padre di quello che aveva
l'ordine di Sant'Antonio, ma che andava facendo
alcuno appreso coloro, che, anno di

condizione ecclesiastica, da poi che hanno
scritto, che tanti Autori Cardinali sono stati
dell'istessa opinione, e fra gli altri Monsignor
de' Buzio, che l'ha pubblicata in Roma, e in
Lione, e con approvazione Monsignor de
Sodani nella gloria della Chiesa, che vive
in France, anche egli sostiene l'istesso, e porta
qualche cosa di buono in questo proposito.
Vede quanto poco s'è inteso: in Italia
si tradano all'condizione Ecclesiastica, perché
non s'è ancora da tanti stampata, Ercelli,
Cardini, e l'aggiunta, e l'inglobare. Non
c'è da fidarsi della povera: ma certissima
cosa, che ella non è nuova, come altri
pretendeva, e il D. C. T. che ha il buon gusto
di una buona materia, e notissima, e qui co. docu-
e sequi mi confermo
D. F. et. Roma: Roma li 13. d'Aprile: 1674.

V. M. L. et. F. M. L. et. F. M. L. et.
Dei M. L. et. F. M. L. et. F. M. L. et.

Strada
dalla
Ria

Luomo: e l'admo: sig:

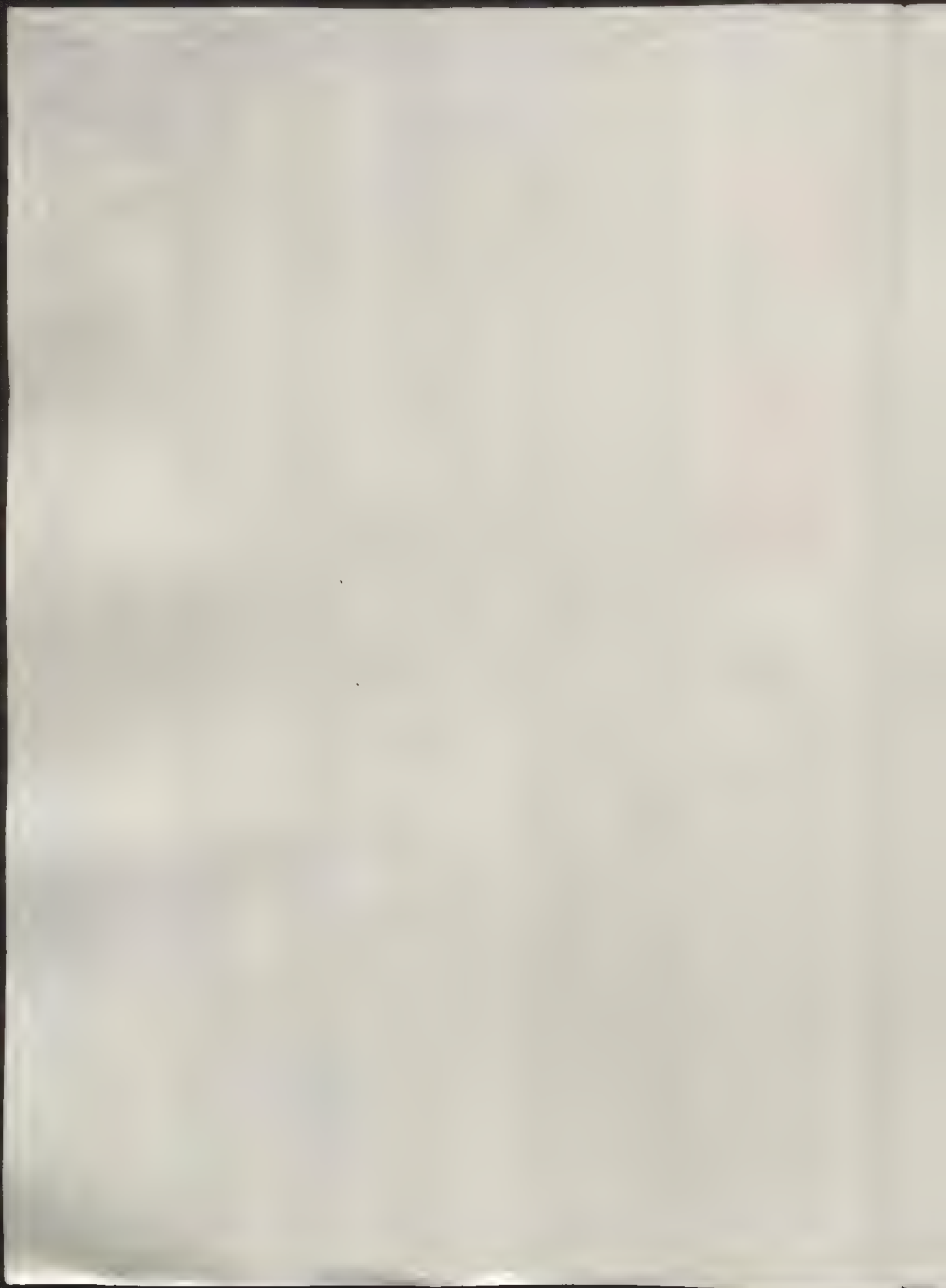
111

co: vecchia
Se
c. 4. 1. 2.

Circa. Ho in questi giorni avrei potuto inviare
al: c. c. c. Giornali, e fra essi quello di Luigi
con osservazioni dell'Eclissi, che G. C. A. è
degno di mandarmi, ed alcune altre che non
potuto avere: ma c. V. V. V. e però sono andate
indagando il loro via di qua e di là in pubblica
ma: e la casa del medesimo sig. c. V. V. V.
e: l'abilità di l'apiaz: e l'ordine delle
virtuose curiosità, che intervengono giornalmente
quattro foli ne sono usate, i quali ho fatto
consegnare al sig. Monanni y G. C. A. delle
notizie le: libri, che pur ne sono capitati
molto, niente scrivendo a G. C. A. lasciando
le sue sant'occupazioni y occasione dell'ordine
sacerdotale che ha preso e firmo debito della
mia riverenza il non impedirlo: ma con
umilissimi al sig. Paolo C. A. V. V. V. e per
in questi anni giorni di Natale, e quando
in lungo ferie di anni: ma vera prosperità
di anima, di sanità corporale, e con ogni
ossequio mi si legio

Di G. C. A. Roma. Roma 25 Dec: 1674

Il milisimo ad Roma. Roma
Ca' Michel Angelo Ricci





È strano
Dalla seg.
eccellua
di

Scemo. e. P. domo. sig.

1. 4. 1. 2.

È finalmente uscito il 5. giornale de' cicerari
con le osservazioni, che V. ec. fece grazia
di inviare, intorno ai due fatti, e credo che
l'eclissi dell'altra sera resterà sulla mensa
al sig. e Nazario l'eclissi di, figlio paterno,
le osservazioni, e lo stimolerà forse a darle
fuori: negli altri giornali quanto prima.
Già qui aggiunto a V. ec. mondo nuovo 5.
fervida, come già promisi, e vi si vede il debito
della mia frequenza, e obbligata per ora.

Quanto ai libri, sento che in Francia è uscita una
nuova edizione di Prospero di. e. ec.
Manno, e di P. domo. studiato. V. ec. Prospero,
V. ec. diligente, se cosa alcuna vi fosse non
più stampata, e con ragione perché molto
poco abbiamo di lui, che sia indubitato, e
certo, e se quel libro è così dir niente di
più di quello che sappiamo, bisogna che si
diffonda nella parte critica e di fronte anche
le opere stampate con autorità Manno, e critici
e ne avventurarsi a farlo da correggere
nel testo, e da migliorarlo. M. e. V. ec. firma
che nella stessa lettera di Prospero a
Agostino. e. prater, e. ec. del 17. e. ec. e. ec.
includendosi nel fine di. Mario, non vedeva
andare quella parola, e. ec. e. ec.
e. ec. e. ec. Mario a. Agostino.

è l'istesso argomento. Questo con antichi
manoscritti si potrà chiarire; o con altro
verisimile congettura.

Potrei molto contribuire in l'edizione di S. Leone,
perchè Gio: Basso: Mari vi fabricò sopra,
e nella sua morte lasciò più fogli di varie
lezioni, ed importanti a restituire. In
alcuni fogli il vero senso, in altri a migliorarlo
con una copia di esenre compendi dal Grasse.
Ho parimente l'opera in 8.^o del med.^{esimo} anno
con note marginali del Vossio non già dell'
eretico, ma del cattolico: ma non so più come
e comunicare tutto questo, non come secondo
quello che lavoro intorno tal Opera, e temendo
che non facciano l'onore a se fatta. Sarebbe
qual'ope meritano di farsi qualche lettera
di nuovo, e intendo che sia bella, e corrisponda
allo stile, ed al credito grande di S. Leone.

Gra. libri venuti da Inghilterra vi sono le
Istorie Cronologiche di Guglielmo
Beveragio stampate l'anno 1672. a. in 4.^o
con l'aggiunta dell'Aritmetica
Cronologica, e mi è piaciuta la maniera di
spiegare usata dall'autore. E ne ho già
con alcune avvertenze, che servono di
regime alle regole cronologiche, e
qualche proponendo. Segue quanto più

460

l'uso delle Tavole, perche dice di avervi trovati
degli errori, e anche appropriarsi i Autori
più accreditati, o perche si finino di a l'or
a qual danno la cura di formarle. Non
temersi dal timore de' tanti caldi occhi nel
copiare, e di esaminare si facciano gli errori
e però iniqua regola da conseguire il fine
intento senza riversi di Tavole.

E si trascurano ancora diverse questioni, che
sono inconfutabili, e difficile la cronologia
e riduce il tutto ad una mirabile facilità.
E dell'aritmetica, non vi sono le maniere di
scrivere i numeri usati da quasi tutte
le principali nazioni del mondo, che
non è curiosa cosa, e nuova. Quanto
importa saper bene la Cronologia bene
cosa è. e t. ^{che} ^{che} allora o ^{che} bisogno, o
mai, e variazioni, piglia di esaminare quello
che scrivono gli Autori di storia, trovo
a migliaia di errori ne' tempi, i quali spesso
in conseguenza portano la diversità nelle
persone e ne' fatti, che in que' diversi
tempi non si possono verificare.

E' n' altro scritto in 12. v. che due anni sono
in Parigi dell'esposizione del 17. ^{avvenimento}
proprio di Gio: Batta. Tiers e' ^{avvenimento} a
prima faccia l'argomento pare sterile,
e niente dimeno trattato con tal erudizione

ecclesiastica, che merita di esser lode.
e Non farò più lungo p non fediar V. A.
la quale con tanto benignità mi ascolta
con, averse dalle sue molte occupazioni
non, ricordando il mio umile, che non
mi capogno, i miei
Di V. A. Perma.
Roma li 14. Gennaio 1675.

Umilissimo & fedelissimo servitor
Michelangelo Ricci

Quota Lettera del Di 14.
Gennaio 1675.

Confrontan i miei auris-
con quelli di V. ^{circa} le nuove ediz-
zioni di S. Prospero, S. Leone,
e di Teodoro Studita, e vedrem
quello ci apporteran di nuovo
che non sia per anco a nostra
notizia, e se addurràn cose
che convincin, cavate dai ma-
nuscritti sopra la famosa let-
tera di S. Prospero &

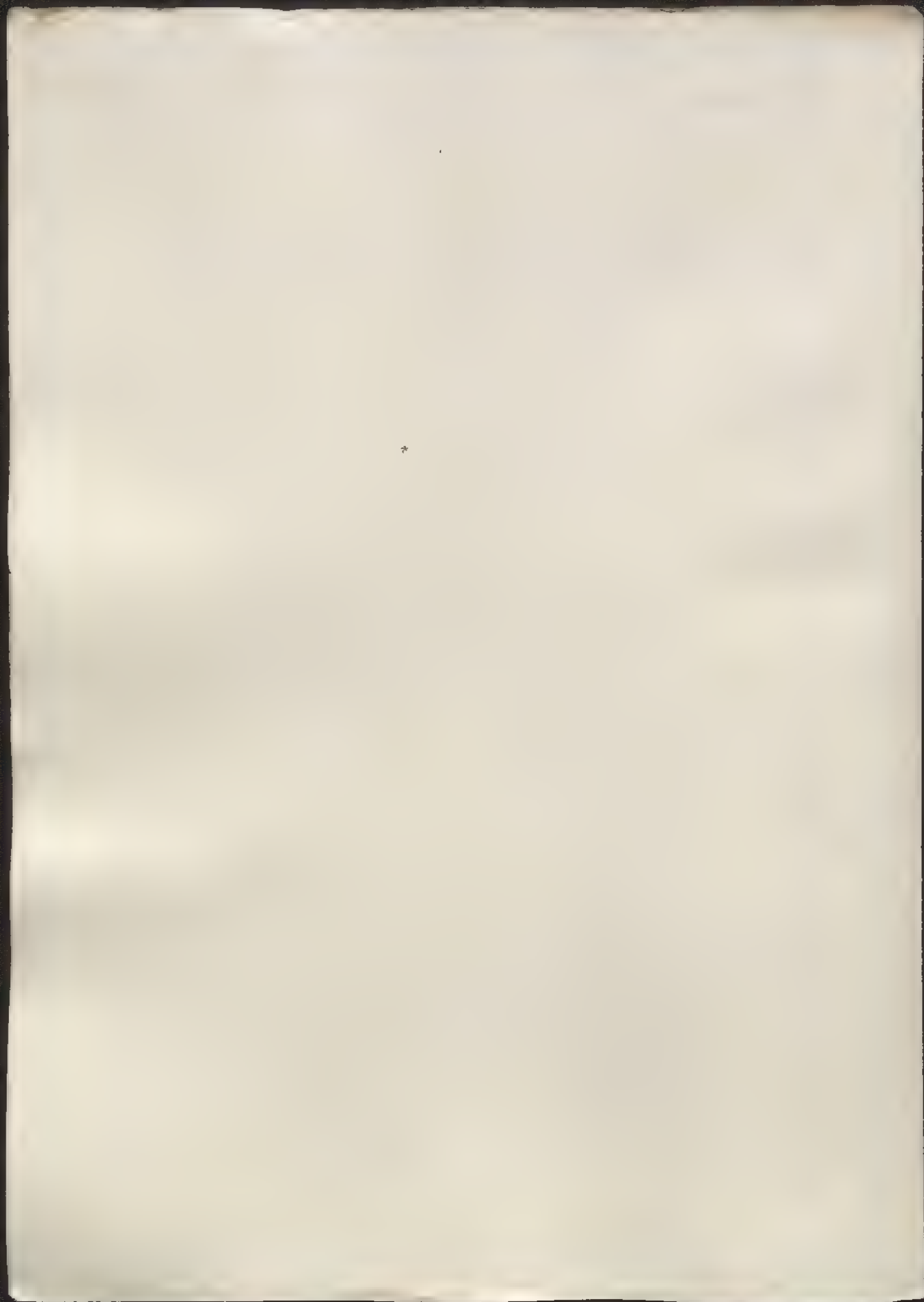
Consideri V. Se lei pare che
io dia cenno a qualche mio ami-
co a Parigi, che si potrebbe
contribuire di qua per l'edi-
zione di S. Leone, ma che chi
ha i manuscritti, e le fatiche
che vorrebbe, che fusse fatto
l'onore, che merita a chi vi
ha sopra tanto studiato, par-
lo del Mar.

Nell'altri libri che V. tratta

molto aggiustamenti al
Suo Solito, già mi eran com-
parsi un tempo fa.
Una Balletta me n'è ve-
nuti pochi giorni sono. Se
vi conoscerò, che vi sia cosa
degnà della partecipazione
di V.S. non lascerò di comu-
nicargliela.

l
m

22



Al. Legnido. e' Medici

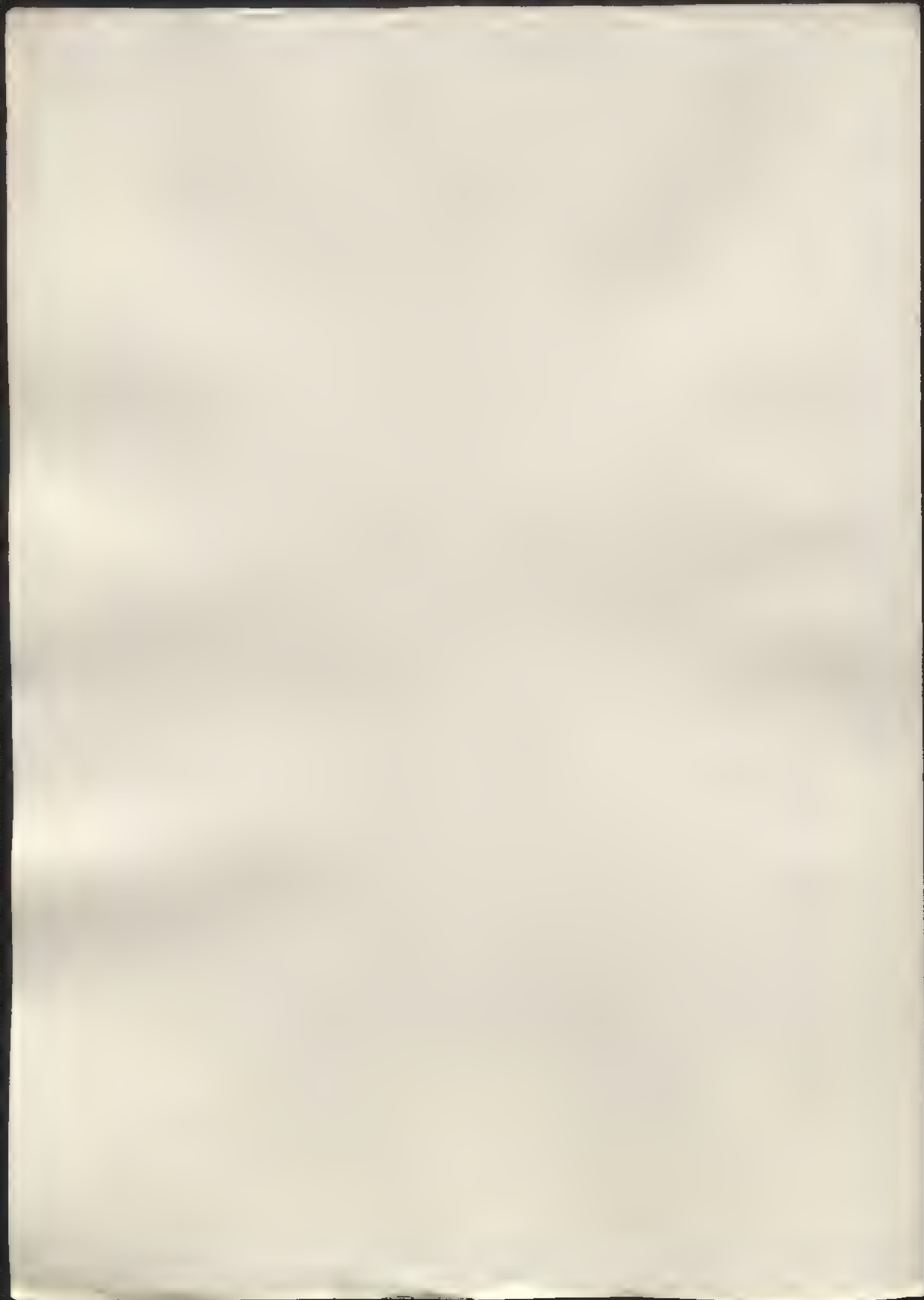
Dono la Lettera del
Di 14. Maggio 1675.

Se V. A. R. si degnarà di mandare tra un solo quarto d'ora un suo Staffiere, io in questo mentre Scriverò alcune curiosissime nuove Letterarie, da poterli aggiungere alla Lettera. Volevo farlo oggi, ma al solito è stato da me il Padre Nori, e cento altri tutto il giorno. Ho ricevuta la nota della Balla, e son libri ottimi, ma non vi è nulla di nuovo, e però è tanto più necessario. Due ore fa, ho avuta l'inclusa Lettera di V. A. R. dell'ottimo, e dottissimo Sig. Mengoli, e le fo umilissima riverenza.

Approvo il tutto, e solo accenno, come benche Teodoro Studita sia Santo celebrandone i Preci la Festa agl'undici

di novembre, contuttociò, co-
munemente da tutti si dice
Teodoro Studita non S. Teo-
doro Studita

111



Dopo la Lettera del di 14.
Gennaio 1675.

Il Padre Parnier con l'occasione del fare stampare l'Opera di non so che antico Padre, vi fa infine annostazione contro il P.^{ro} Nori. Rispondo però con ogni modestia e non ha nè meno pensiero di nominarlo.

La Figliuola del Sig. Tanquil Tabro, ha fatto stampare Callimaco Greco, e Latino, in 4, con sue note. Inoltre questa Sig.^{la} vi ha anche aggiunto un Indice di tutte le voci Greche usate da quel Poeta.

Il Sig.^{ro} Altaferra ha fatto stampare un suo libro intitolato Monasticon, con edizione al suo solito, Sagra, e Profana.

Il Padre Don Luca d'Acheri

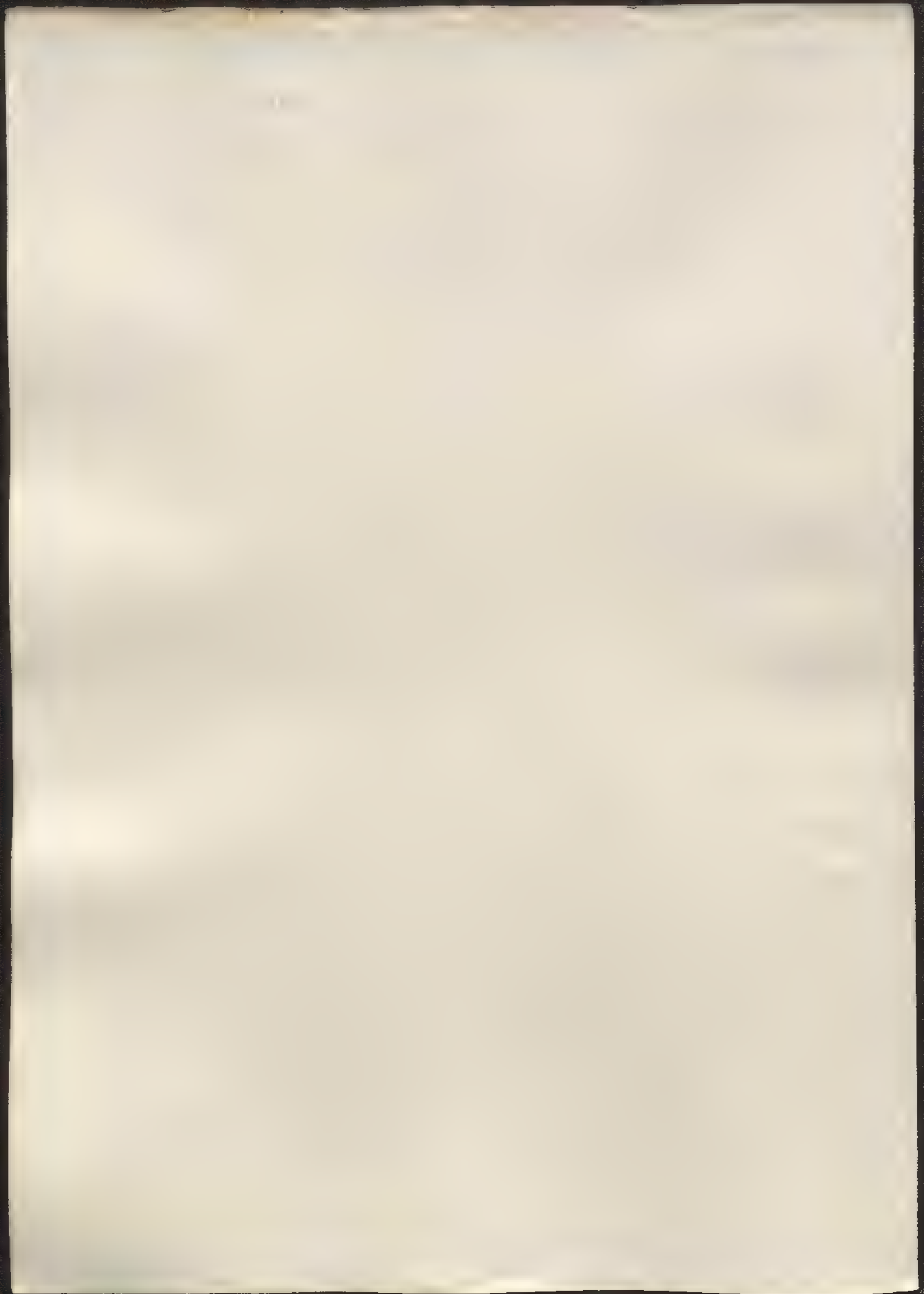
ha pubblicato il Tomo duode-
cimo del suo Specilegio, e pre-
sentemente fatica per man-
darne in luce un'altro volume.
Di giorno in giorno s'aspetta
la vita di Pietro Castella-
no, scritta già da Pietro Pal-
landio, e adesso data in luce
dal Baluzi

In Parigi si ristamperà fra
poco il libro delle Liturgie del
Sig. Cardinal (Bona) con addi-
zioni nella materia del Pane
Fermentato

L'istesso Libraio Billaine ha
pensiero di far ristampare in
Parigi in un Tomo in foglio tut-
te l'Opere del Sud. Sig. Card-
nale, fuor del libro delle Litur-
gie, e della Salmodia

I libri della Balla che as-
petta S. A. R. non son nuovi,
ma necessari come l'Opere di

466
Irene Carnotenze di Pui ber-
to di Teofane di Pio: Gèroso
limitano, e simili.



S.
Storata
dalla
Dio
deg. vecchia
di
...

Terzo e l'anno: 1747

407

A costui, che per ordine di G. A. si trovava
nell'isola, quando fu nel mese passato, non è
mancata veruna delle comodità necessarie
perchè riuscisse a fare il suo, e da G. A. si
... Augurio, ed io ne rendiamo umilissime grazie,
che l'isola è degna di comunicare la sua storia
d'osservazione: ma il sig. Augurio non è stato
l'isola di Polonia, che gli ha fornito
ordinari strumenti per l'osservazione, che
allora gli era tutto desiderio, e si applicava a
osservare, e nel cielo non vi fu cosa che
impedimento. Ha tuttavia considerato varie
... e, le quali ha posto nel foglio, che qui aggiungo
inviato a G. A.; e intanto procurerò dal sig. Dottor
Borrelli qualche altra osservazione. Di qui
non farò G. A. intendere, che qui non si ha notizia
di questi. Indirò l'Astronomico, e l'Almagesto
e ci si vedano le pagine che si siano da lui
osservare senza aver chi gli abbia, e, Augurio,
e non è il tempo di osservare, come sono il, l'isola,
e il sig. Borrelli non vuole avere y. l'isola,
e occhiali e altre cose che in tali
occasioni si richiedevano. Però niente di meno
che da varie parti: l'isola è tanto, che si sa
a certificarci di quello che si desidera.

Quello che mi occorre intorno a l'isola e l'isola
l'isola si chiama a G. A. off. l'ordinario di
l'isola, e l'isola di Genova. Così si pro- no,

perché è d'oro rappresentar una Quaresima
che i giorni passati fu mossa in Roma, e non
di scorria quasi di altro da ogni sorta di persone,
e di. E basti per concludere il Giubbileo colli
leguattro Chiese, parte oggi a Vespero, e
parte domani, finendo alcuni, che nelle
prediche sempre un giorno s'intenda
comprendere i primi Vespri. Di tal l'intento
erano i Penitenzieri di S. Pietro, alcuni i Penitenti
emolli i religiosi, come secolari. Perchè
non si può dirsi per indubitato, che nella vigilia
della Trinità il giorno si deve intendere
da una mezza notte all'altra mezza notte,
e non vola che si propo il dubbio in una
Congregazione in Palazzo, e che si dice il 3. anno
tanto, e si sempre ributo, come io dicevo.

! Tommaso nella 3.^a di 80. art. 8.^o S. Bonaventura
nel 2.^o delle sentenze alla dist. 13.^a di 80. art. 8.^o S. Bonaventura
nella Chiesa Romana incominciò il giorno
dalla mezza notte, e non come gli Ebrei,
e i Greci, e altri, che da un Vespero all'altro
che dal nascer del sol, e che dal occaso,
cioè periscono e si, non per ragione. Sopra ciò
non c'era una, e indubitata, e. S. Bonaventura
e della ragione di tal conto non si può dirlo
neque nella mezza notte, neque da una mezza
notte all'altra, e di grazia. Incominciò il giorno
e nel 100. consulto de off. e potest. Predicando
abbiamo, Ricad enim secundum consuetudinem

[illegible]

2. ^a ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰ ³¹ ³² ³³ ³⁴ ³⁵ ³⁶ ³⁷ ³⁸ ³⁹ ⁴⁰ ⁴¹ ⁴² ⁴³ ⁴⁴ ⁴⁵ ⁴⁶ ⁴⁷ ⁴⁸ ⁴⁹ ⁵⁰ ⁵¹ ⁵² ⁵³ ⁵⁴ ⁵⁵ ⁵⁶ ⁵⁷ ⁵⁸ ⁵⁹ ⁶⁰ ⁶¹ ⁶² ⁶³ ⁶⁴ ⁶⁵ ⁶⁶ ⁶⁷ ⁶⁸ ⁶⁹ ⁷⁰ ⁷¹ ⁷² ⁷³ ⁷⁴ ⁷⁵ ⁷⁶ ⁷⁷ ⁷⁸ ⁷⁹ ⁸⁰ ⁸¹ ⁸² ⁸³ ⁸⁴ ⁸⁵ ⁸⁶ ⁸⁷ ⁸⁸ ⁸⁹ ⁹⁰ ⁹¹ ⁹² ⁹³ ⁹⁴ ⁹⁵ ⁹⁶ ⁹⁷ ⁹⁸ ⁹⁹ ¹⁰⁰ ¹⁰¹ ¹⁰² ¹⁰³ ¹⁰⁴ ¹⁰⁵ ¹⁰⁶ ¹⁰⁷ ¹⁰⁸ ¹⁰⁹ ¹¹⁰ ¹¹¹ ¹¹² ¹¹³ ¹¹⁴ ¹¹⁵ ¹¹⁶ ¹¹⁷ ¹¹⁸ ¹¹⁹ ¹²⁰ ¹²¹ ¹²² ¹²³ ¹²⁴ ¹²⁵ ¹²⁶ ¹²⁷ ¹²⁸ ¹²⁹ ¹³⁰ ¹³¹ ¹³² ¹³³ ¹³⁴ ¹³⁵ ¹³⁶ ¹³⁷ ¹³⁸ ¹³⁹ ¹⁴⁰ ¹⁴¹ ¹⁴² ¹⁴³ ¹⁴⁴ ¹⁴⁵ ¹⁴⁶ ¹⁴⁷ ¹⁴⁸ ¹⁴⁹ ¹⁵⁰ ¹⁵¹ ¹⁵² ¹⁵³ ¹⁵⁴ ¹⁵⁵ ¹⁵⁶ ¹⁵⁷ ¹⁵⁸ ¹⁵⁹ ¹⁶⁰ ¹⁶¹ ¹⁶² ¹⁶³ ¹⁶⁴ ¹⁶⁵ ¹⁶⁶ ¹⁶⁷ ¹⁶⁸ ¹⁶⁹ ¹⁷⁰ ¹⁷¹ ¹⁷² ¹⁷³ ¹⁷⁴ ¹⁷⁵ ¹⁷⁶ ¹⁷⁷ ¹⁷⁸ ¹⁷⁹ ¹⁸⁰ ¹⁸¹ ¹⁸² ¹⁸³ ¹⁸⁴ ¹⁸⁵ ¹⁸⁶ ¹⁸⁷ ¹⁸⁸ ¹⁸⁹ ¹⁹⁰ ¹⁹¹ ¹⁹² ¹⁹³ ¹⁹⁴ ¹⁹⁵ ¹⁹⁶ ¹⁹⁷ ¹⁹⁸ ¹⁹⁹ ²⁰⁰ ²⁰¹ ²⁰² ²⁰³ ²⁰⁴ ²⁰⁵ ²⁰⁶ ²⁰⁷ ²⁰⁸ ²⁰⁹ ²¹⁰ ²¹¹ ²¹² ²¹³ ²¹⁴ ²¹⁵ ²¹⁶ ²¹⁷ ²¹⁸ ²¹⁹ ²²⁰ ²²¹ ²²² ²²³ ²²⁴ ²²⁵ ²²⁶ ²²⁷ ²²⁸ ²²⁹ ²³⁰ ²³¹ ²³² ²³³ ²³⁴ ²³⁵ ²³⁶ ²³⁷ ²³⁸ ²³⁹ ²⁴⁰ ²⁴¹ ²⁴² ²⁴³ ²⁴⁴ ²⁴⁵ ²⁴⁶ ²⁴⁷ ²⁴⁸ ²⁴⁹ ²⁵⁰ ²⁵¹ ²⁵² ²⁵³ ²⁵⁴ ²⁵⁵ ²⁵⁶ ²⁵⁷ ²⁵⁸ ²⁵⁹ ²⁶⁰ ²⁶¹ ²⁶² ²⁶³ ²⁶⁴ ²⁶⁵ ²⁶⁶ ²⁶⁷ ²⁶⁸ ²⁶⁹ ²⁷⁰ ²⁷¹ ²⁷² ²⁷³ ²⁷⁴ ²⁷⁵ ²⁷⁶ ²⁷⁷ ²⁷⁸ ²⁷⁹ ²⁸⁰ ²⁸¹ ²⁸² ²⁸³ ²⁸⁴ ²⁸⁵ ²⁸⁶ ²⁸⁷ ²⁸⁸ ²⁸⁹ ²⁹⁰ ²⁹¹ ²⁹² ²⁹³ ²⁹⁴ ²⁹⁵ ²⁹⁶ ²⁹⁷ ²⁹⁸ ²⁹⁹ ³⁰⁰ ³⁰¹ ³⁰² ³⁰³ ³⁰⁴ ³⁰⁵ ³⁰⁶ ³⁰⁷ ³⁰⁸ ³⁰⁹ ³¹⁰ ³¹¹ ³¹² ³¹³ ³¹⁴ ³¹⁵ ³¹⁶ ³¹⁷ ³¹⁸ ³¹⁹ ³²⁰ ³²¹ ³²² ³²³ ³²⁴ ³²⁵ ³²⁶ ³²⁷ ³²⁸ ³²⁹ ³³⁰ ³³¹ ³³² ³³³ ³³⁴ ³³⁵ ³³⁶ ³³⁷ ³³⁸ ³³⁹ ³⁴⁰ ³⁴¹ ³⁴² ³⁴³ ³⁴⁴ ³⁴⁵ ³⁴⁶ ³⁴⁷ ³⁴⁸ ³⁴⁹ ³⁵⁰ ³⁵¹ ³⁵² ³⁵³ ³⁵⁴ ³⁵⁵ ³⁵⁶ ³⁵⁷ ³⁵⁸ ³⁵⁹ ³⁶⁰ ³⁶¹ ³⁶² ³⁶³ ³⁶⁴ ³⁶⁵ ³⁶⁶ ³⁶⁷ ³⁶⁸ ³⁶⁹ ³⁷⁰ ³⁷¹ ³⁷² ³⁷³ ³⁷⁴ ³⁷⁵ ³⁷⁶ ³⁷⁷ ³⁷⁸ ³⁷⁹ ³⁸⁰ ³⁸¹ ³⁸² ³⁸³ ³⁸⁴ ³⁸⁵ ³⁸⁶ ³⁸⁷ ³⁸⁸ ³⁸⁹ ³⁹⁰ ³⁹¹ ³⁹² ³⁹³ ³⁹⁴ ³⁹⁵ ³⁹⁶ ³⁹⁷ ³⁹⁸ ³⁹⁹ ⁴⁰⁰ ⁴⁰¹ ⁴⁰² ⁴⁰³ ⁴⁰⁴ ⁴⁰⁵ ⁴⁰⁶ ⁴⁰⁷ ⁴⁰⁸ ⁴⁰⁹ ⁴¹⁰ ⁴¹¹ ⁴¹² ⁴¹³ ⁴¹⁴ ⁴¹⁵ ⁴¹⁶ ⁴¹⁷ ⁴¹⁸ ⁴¹⁹ ⁴²⁰ ⁴²¹ ⁴²² ⁴²³ ⁴²⁴ ⁴²⁵ ⁴²⁶ ⁴²⁷ ⁴²⁸ ⁴²⁹ ⁴³⁰ ⁴³¹ ⁴³² ⁴³³ ⁴³⁴ ⁴³⁵ ⁴³⁶ ⁴³⁷ ⁴³⁸ ⁴³⁹ ⁴⁴⁰ ⁴⁴¹ ⁴⁴² ⁴⁴³ ⁴⁴⁴ ⁴⁴⁵ ⁴⁴⁶ ⁴⁴⁷ ⁴⁴⁸ ⁴⁴⁹ ⁴⁵⁰ ⁴⁵¹ ⁴⁵² ⁴⁵³ ⁴⁵⁴ ⁴⁵⁵ ⁴⁵⁶ ⁴⁵⁷ ⁴⁵⁸ ⁴⁵⁹ ⁴⁶⁰ ⁴⁶¹ ⁴⁶² ⁴⁶³ ⁴⁶⁴ ⁴⁶⁵ ⁴⁶⁶ ^{467</}

P. G. A. Pma.

Li 2. 1003. 9675.

Unilifimo, ed Oltimo. Per. 17.

Michel Angelo Ricci

Narrò li suoi verisimilmente credere che più equiva-
nelle altre parti dell'Opera. Non è vero che il
troppo timido. In questo fatto, niente di meno lo d. m. d.
D. A. perché si dega considerarlo, e poi secondo
la sua singolarissima prudenza operare. Il mio timore
consiste nel perico. è, che altri dica, non si avrà
avere le note del Mare, che sia la nuova nave,
e gran parte; e la qual cosa si curerà la, e così cam-
minar il negozio sotto la protezione che l' A. ne
prende, che so certo che tutto camminerà bene.
Da. 19. Delle si sono fatte certe osservazioni del Vecchio
giusto, che, uno care, e degne, che siano ben ponderate.
Qui aggiuntale mando a l' A. a cui farò ogni minima
cederanza. Il Sig. Aquila, e il medesimo Sig. Borali
sono allo nuovo. Il Signor Fabris darà un ottimo
esempio agli altri con rispetto e modo, e camminerà
al l'adro e viri, e si accadrà la sua cura, e tutto
di ordinario che non convenga con l'equità
l'aver fatto, non, e crede gran d'opera nella
co' di quod di, in un modo, mentre che la ragione vince,
e si diffonde con i tuoi, e questa in occasione
uso il buon sapendo intuire le occasioni, come
la l' A. e altri gli hanno cori, e so non
travandolo, e s'è fermato, e così lode.
Il Tomo 12. del libro d'Alcherj mi sarà rarissimo,
quanto ai nostri. Librari verrà, e l'edito e gli
scelta di cose rare, e profittevoli, e malamente
ai viri, e si, che si diletano di condizioni rare.
Così, e così con questo questo l'Opera nuova dell'Alcherj
che mi, l'argomento, che ha preso trocena, e non, e
che dirò, e grande, al l'ondanza di condizione.
E quanto alla vita di Pietro l'Abelano, vi m'è, e a

[illegible]

L'avevuto che mandò il Vintif. ed altri
microscopio con un foglio di carta da
scrivere.

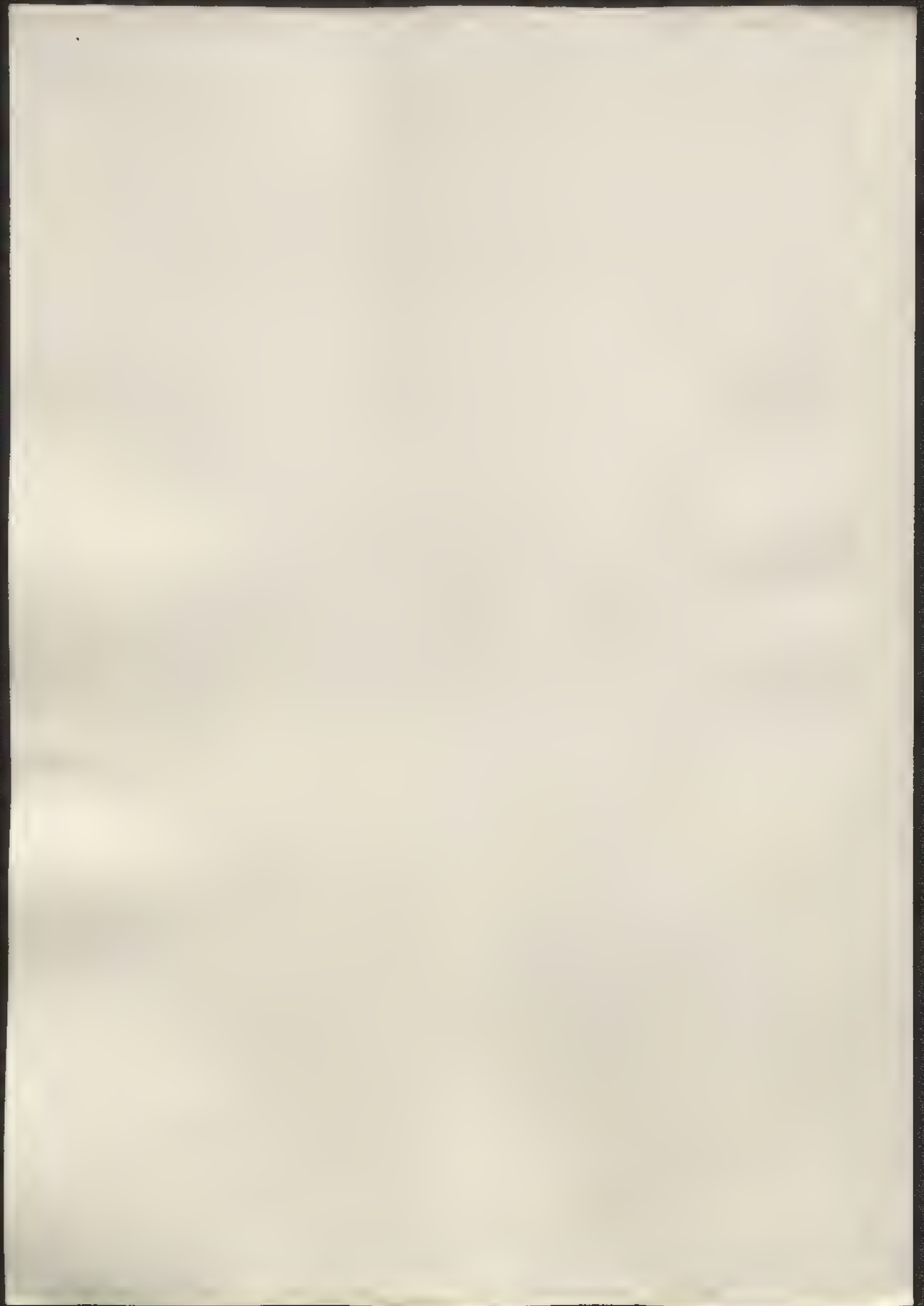
Dopo la Lettera del Di-8.
Febbraio 1675.

Di nuove Letterarie è qua
 capitato Sinodicon Parisien
 fatto Stampatore dal Gesu.
 Arciof. di Parigi in Ottavo.
 In Geneva hanno ristampato
 in Foglio il libro dell'Hoppe
 nian, E una favragine, ma
~~non~~ vi son molte cose.

L'autore e Zuignian e po
 l'opera e empia apai

Intorno alla vita del Cas-
 tellano è verissimo quello che
 scrive, cioè, che l'Baluzzi
 nella prefazione fa le sue
 proteste, ma però V. oper
 vi, che avendo esso scritto nel
 le Note che Margherita
 sorella di Franco P.^o era
 stata per qualche tempo
 della religión reformata
 glie l'hanno fatto leva

re, onde hã havuto a (ij-
tampare la Pagina).



al Sig. Canonico Cecilio Segrario
 di S. A. R.

473

dopo la Cenera del di 8.
 Febbrajo 1675.

Questo è quello che a carte
 157. aveva scritto il Baluz-
 zi di Margherita, sorella di
 Francesco I.

Navarre, Regina, Margha-
 rita Francisci Primus Regis
 soror, femina excellentij in-
 genij, et ingentis virtutum
 quæ cum per multos annos a
 novis de Religione opinio-
 nibus non abhoruisset, tamen
 moriens Ecclesie Catholice
 se reddidit anno 1549.

E' qua' capitato il seguente
 libretto Stampato galanti-
 simamente

Antonini liberalij transfor-
 mationum congeries. Abraha-
 mus Berckelii emenda-
 vit. Lugd. Batav. 1674, in 12.
 l'edizione del Xilandro, come
 ella s'era rarissima

Il medesimo Berkelio fa
ristampare nobilmente in
foglio Stefano de Urbibus,
o per dir meglio il suo ab-
breviatore con la sua tra-
duzione, e annotazioni pie-
nissime. Ella ben sa, che
tanto l'edizione d'Aldo,
come quella del Xilandro eran
Greche solamente senza tra-
duzione. Sarà opera gran-
de, poichè i fogli stampa-
ti fino ad ora, che son ve-
nuti qua, arrivano fino al
la pagina 328. inclusivo
e solamente è alla lettera

A di Stefano a carte 321.

promette il Berkelio di fare
stampare la Grecia antica
del Palmerio, che fu uomo
molto erudito come dimo-
strano le sue esercitazioni
Il Sig. Pronovio farà Stam-
pare Cnea Tactico con

474

Sue annotazioni, avendo tro-
vato da empirare le *Lagune*
che si trovano in tutte l'ediz-
zioni.

Ha quà mandati per saggio
alcuni Fogli delle dette sue
annotazioni Manoscritte, che
sono eruditissime

Non so le codesti *Arti*, che
disputano intorno alle Navi
abbiano veduto il seguente
Libro del Sig. *Meibomio*
Harci Meibomij de Fabrica
Trirerium Liber. Amstero-
dami 1671. in 4.

Contro di esso uscì quasi su-
bito il seguente libretto di
quattro soli fogli, che proba-
bilmente non sarà costà ca-
pitato, che è facile, che sia
o dello *Scheffer*, o di qualche
suo *Discepolo*

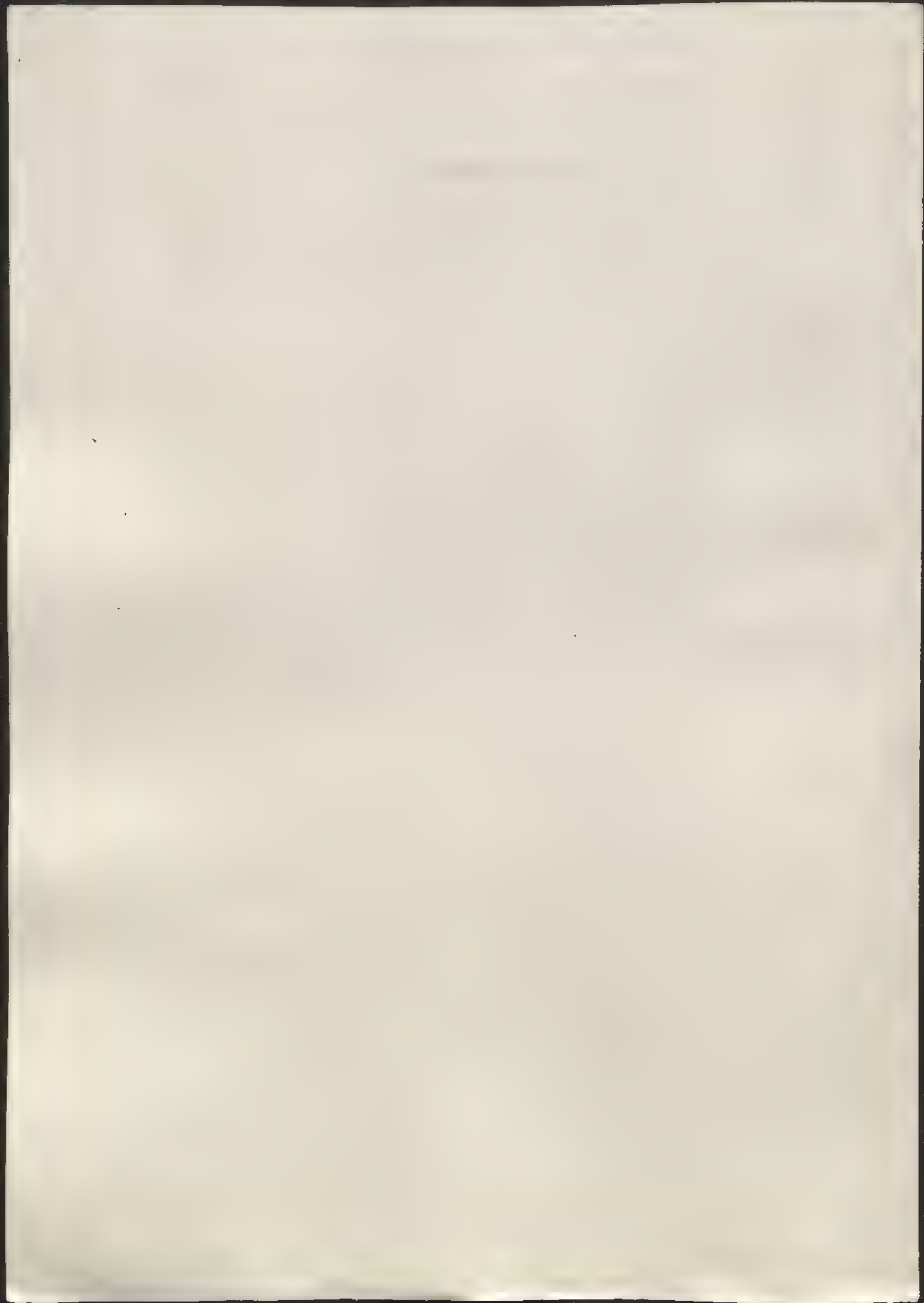
Constantini Opus de Fabrica
Trirerium Meibomiana

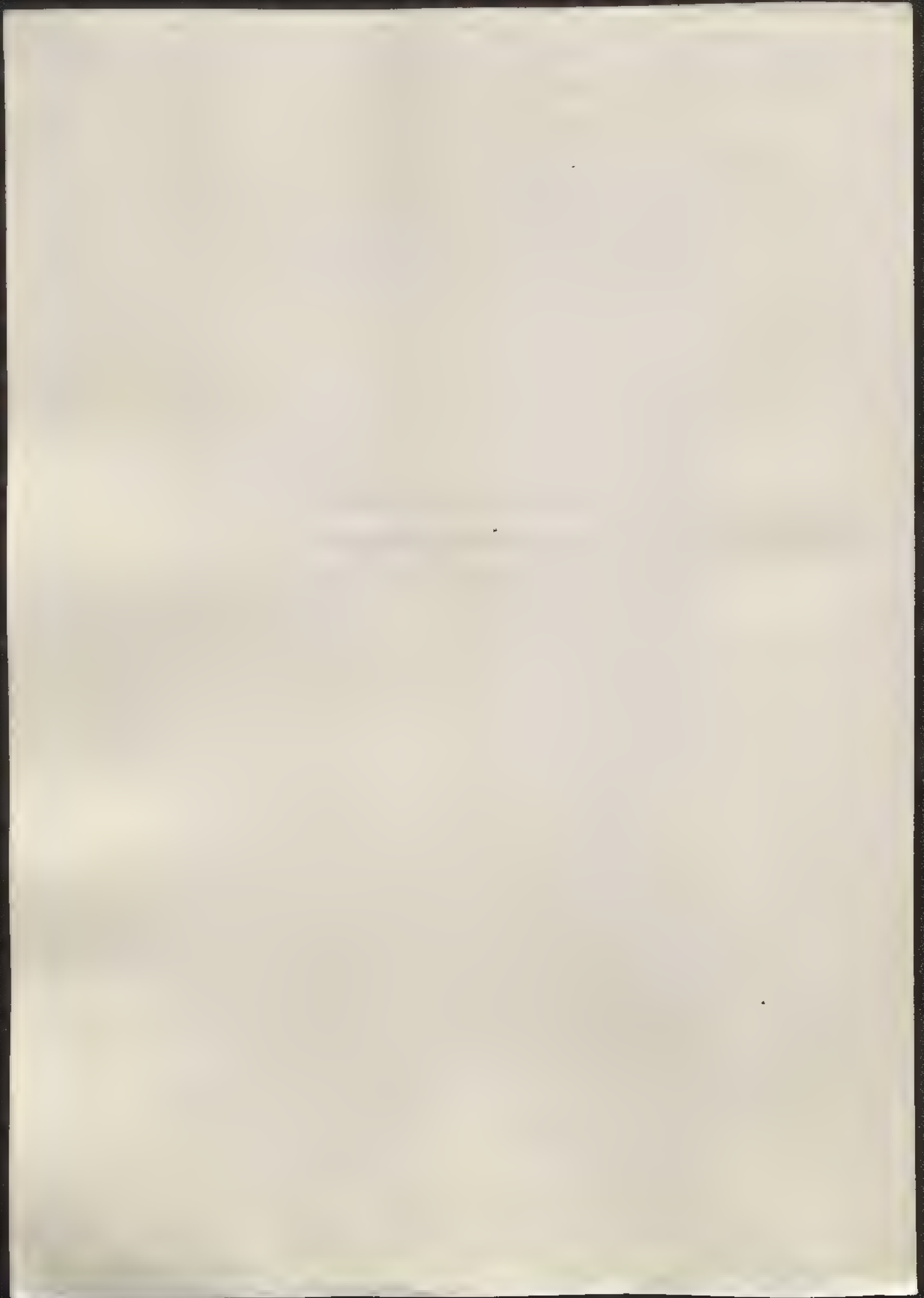
Epistola per Brevis ad amicos
cum. Eleuteropoli 1677. in 4.

[illegible]

490
 Al Signor Donni. Erudito tra uomini
 di buon senso. E l'ampio di nuovo
 in questa terra, incognito da anni giurmai
 nel vostro tempo, cioè, al giugno e luglio
 e l'istesso Ordinario l'invia in nome
 con un foglio datomi dal Signor Bonelli
 acciò che io lo mandi al V. S. A. Continuo la
 figura di una nave con tre ordini di imi
 un superiore al Vostro, e se che non si
 è paravano per impossibile, e almeno esso
 non è nulla, ma il Signor Bonelli con
 un disegno della nave, acuto al V. Accademia
 delle Scienze di Bologna, ha pensato
 di dare un modo della nave, più, e più
 forte delle altre, e più comune, e più
 veloce, e di minore spesa. In questa maniera
 si è fatta una nave, si è mostrata, e si è
 appreso agli antichi, in, e in, e in, e in
 e dare di più ordini di imi, e in, e in
 V. S. A. e in, e in, e in, e in, e in, e in
 E qui si è detto, e si è detto, e si è detto
 Di V. S. A. Roma. 26. Feb. 1675

*Multipino, co. Ottm. terris
van Glickele, madoe Pic*



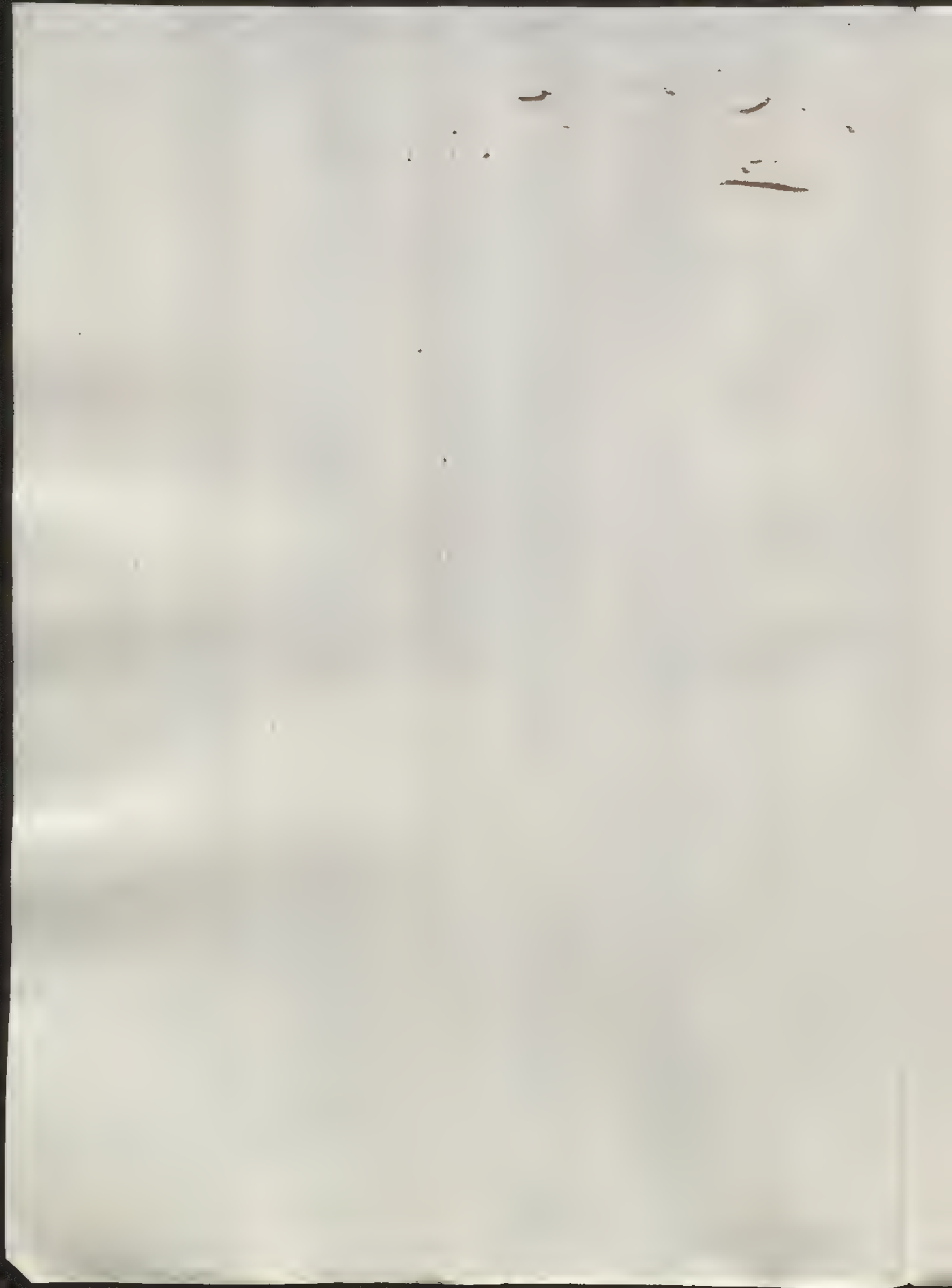


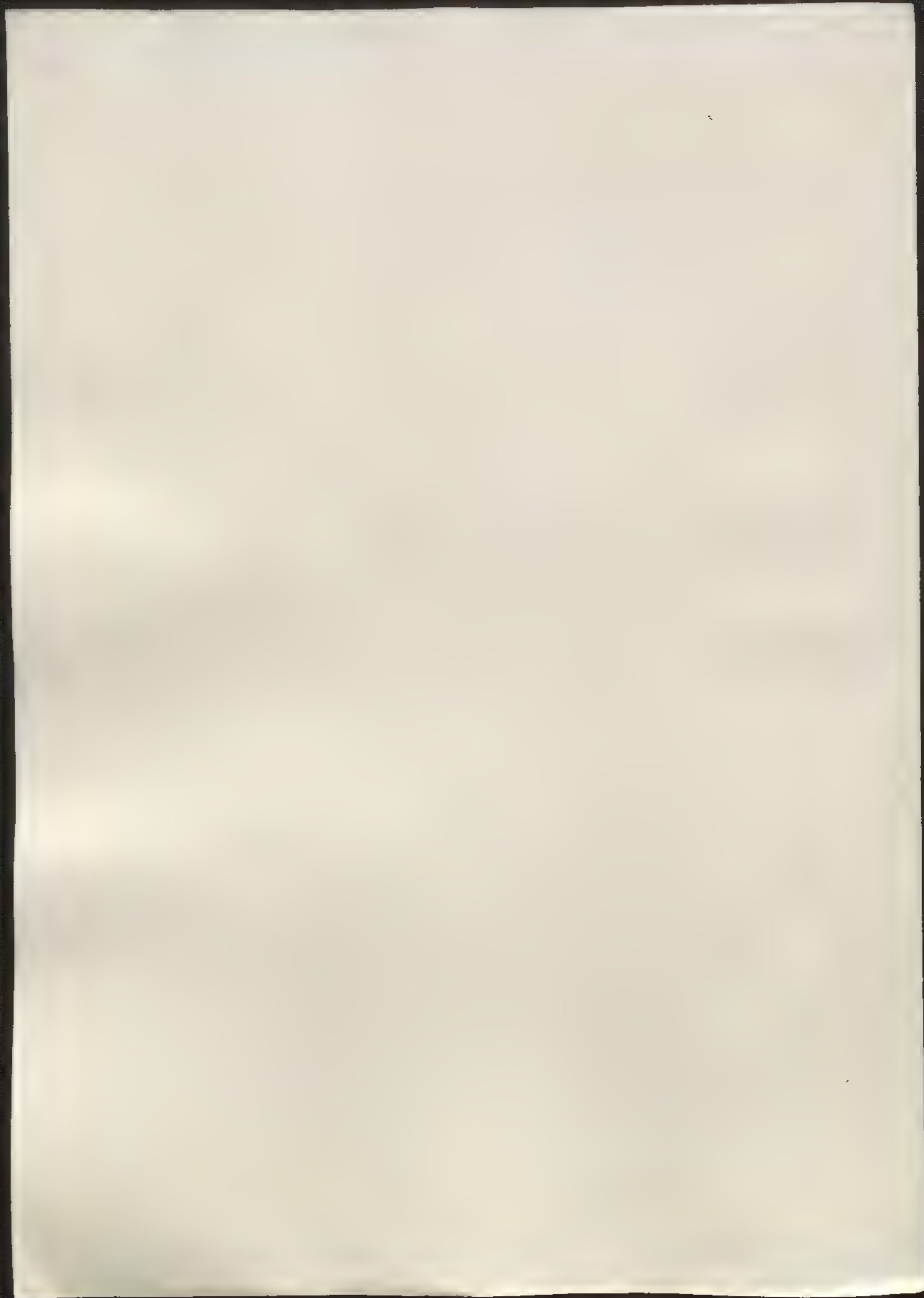
In via Lett. del Ricci
 del dì 16. marzo
1625.

489

Più sensibile mi è stato l'esser
 privo delle Sue Lettere
 mentre n'è stata cagione
 la indisposizione di V. Non
 devo già lasciar di rallegrar
 mi di sua ricuperata Salute
 la quale prego a V. perfetta
 per lunga Serie d'Anni
 Nel pondeudo dunque all'altro
 cose che sono nella Lettera
 Sua, le dico che mi pare gran
 Cosa, che al 1.^o Gardi Bona.

Oltre all'Antonino Liberale
 che mi son fatto imprestare
 la ringrazio del libro che m'
 invia del P^{re} Chabillon, e
 quando io havrò un poco di tem-
 po d'avanzo li darò una risposta





Dono la Lettera del Ricci
Del dì 16. Maggio 1675.

È gran cosa che al sig.^{to}
Cardinal Bona parese tan-
to nuova, e tanto strana l'
opinione di VV. poichè non
solamente la tengono l'Otter-
gero a carte 91. del suo opus-
colo de Scriptor. Supposit. Ro-
berto Loco alla pagina 409. e
410. della sua Censura. Scripto-
rum Veterum ed altri dottissimi
Protestanti, ma inoltre la scri-
vono come sogliam dire a set-
tere di Scatola diversi nostri
Cattolici che vanno per le ma-
ni di tutti. Ne nominerò due
Il Postorino nel primo Tomo
dell'apparato Sagro a Carte
568.

In Canticum Canticorum, et
cat. Sciendum est hunc Com-
mentariu non esse Gregorij Ma-
gni quippe cuius tum Esopo

fitio in canticum (Canticorum, tum in alia quædam post obitum Gregorij magni fuerunt (ut Io. Diaconus scribit) ab invidijs prius concremati, quod editi.

Il Dottissimo Pamela nella Prefaz.^a al Lettore dell'appendice delle Opere di S. Gregorio Tomo Secondo, &c.

Commentarius in Cantic. Canticor. qui extat sub Gregorij titulo, nusquam illi sed ubique in cunctis Codicibus solidò adscriptus reperitur

Non lo già perchè l'ingenuo osipino benchi ^{sic.} per altro detto Padre (Abbeo Sciro) del detto loco a carte 391. Idem quoque Explanationes in Septem Psalmos Penitent, et in Cantica Canticorum labefactare contendit propter insulsi pima rationes. que

aliae exponuntur. Circa ⁴⁸² 23
Salmi. Penitenziali; va bene,
ma intorno alla Cantica il Cocco
non ne apporta ragione alcuna,
ma solamente l'autorità
d'altri. Nuove Letterarie ce
ne sono moltissime, una delle
più considerabili è, che gli
Eredi del sig.^l Tevarzio anno
mandato in Olanda per fare
stampare il suo Antonino, ed
il suo manilio. Saranno apo
lutam. libri eruditissimi; si
perchè tale era il detto sig.
Tevarzio come ne fanno fede
i suoi eletti, il suo Staggio,
e l'altre sue opere, come
anche, perchè sono trenta,
o quaranta anni, che ci la
vorava sopra.

Tra gli altri, sono anche
qua capitati, i due sequen
ti libri.

Des. Craspi Noterodami,

gravissima Epistola ad
Christianissimum Galliarum
Regem Franciscum I. nostris
temporibus maxime accomoda;
Cum ejusdem Erasmi elegan-
tissima Disputatione de Bel-
lo: Annotationibus Historici
illustrata. Accedunt excerpta
ex opere Jo. Palatii Venetici
titulus fecit: Aquila inter
filia, cum censura in istum
Auctorem. Trenopoli Ann. 1674.
in 10. ~

Inclusæ Bibliothecæ Norimber-
gensis memorabilia hoc est na-
ture admiranda Ingenij huma-
ni Artificia, et Antiquitatis
monumenta. Quæ in illustri
Noricorum Universitate. Jo.
Jacobus Leibnitzius. Idibus
Junij 1673. Solemniter recen-
suit additis annotationibus
necessariis. Accedit christo-
phori Arnoldi U. C. de Sty-

445
Driosophia, hoc est, Uonij
pulchralibus in Agro Anglo-
rum. Norfolciensi, reperi-
tur. Epistola gratulatoria. Nor-
berge, apud Endteros in 4. 1674.
cum figuris

A carte 44. vi. Si fa menzio-
ne con le sequenti parole di
un foglio volante, che l'anno
passato fu mandato ancora
qua. Hec dum charte man-
do inventum Brandenburgicum
sive Andree Mullen. Freissen-
hagis. Prepositi. Berlinensis
propositio Super clave Si-
nica ab amicissima manu in
manum accipio, quo vir, com-
mentarijs suis de monumento
Sinico et alijs erudito Orbi
celestri, Sinicorum characterum
lectionem facili, et facilius
quam alius Scripturę, et pediti
totamque legendi rationem,
exactissimę cognosci posse. V.

10. promittit.

Sarebbe una gran cosa, se
il sig.^o muliero non ci burla
spendo quella lingua con ra-
gione stimata difficilissima

Altro all' Antonino Liberale
mando a V. due Fogli del
Compendiatore di Stefano,
del medesimo Berkelio, che
V. possa vedere la differenza
delle Sue annotazioni, poi-
che se all' Antonino Liberale
son brevi e secche, al Com-
pendiatore di Stefano son
piene ed erudite. Potrà con
Suo comodo rimandarli, se
non guastar l'opera, ma non
ce n'è fretta alcuna.

of

f

d

n

e

ti

ue

to

2



la scrittura delle sue mani. Ma di quel
fatto di Giovanni Diacono debbono ver-
rte di più, e non. Hanno però, e non
merito di farlo vedere in. Ad ogni, che
vibe circa anni 50. dopo, e non meno
delle Opere di Gregorio, è trascritto de l
Anno miano ne l'Anno 1500. e non ne
parole. Super librum Heliconis, e di tutti
i libri Canticum Canticum quam mihi
sunt, moralis per se opus, e non ex ordine
naturae, e non le ha riferito. E non
ha le sue edizioni seguenti. Ferrer e alla
Opuscula edidit e egregia, ad ad manus
nostra nonum per murens. Palcholi
e accolta che altri. E non gli ne ha
voluti, e non ne ha. E non ne ha
giudizio. Et. Adolfo dobbiamo credere
mi che a Giovanni Diacono, e non a
tanti anni dopo. Gregorio e. E non
e non pure Giovanni e primo di. E non
che prima di abbasato ma per la
o immaginazione di ad. E non
al incirca del secolo, e non, e non
da Roberto Cocco, cioè, che non
ne l'Anno, e non per Gregorio e non
in mano di. E non. E non
e non, e non. E non
l'Edizione de l'Gregorio fatta di ordine
de l'Anno V. e non, e non di mano di.

est: terra composita de confidantibus et
dilectis. et. amantibus rebus et
personis.

immenso lo gironi il tuo meritarlo da
 tutti, e nel poco che ne ho veduto,
 e di molte bellezze, che meritano la
 tua e nostra, e de' suoi giudizii, e
 della tua virtù, e della tua bontà,
 e della tua più alta e più grande
 e non ho fatto.

2. acciò. Esserai de' quali V. et. mi ha fatto
 grazia, mi ha fatto nuovi, e più simili
 e non a' miei, e a' miei, insomma, e a' miei
 che io finiva. Opera di Dio, e di Dio
 Comendatore e credo tutto con Dio
 che V. et. Comendatore mi ha fatto
 di che me, e di me, e di me, e di me
 e di me, e di me, e di me, e di me
 di V. et. Comendatore e di me, e di me, e di me, e di me

1. *Thymus* *officinalis* L.
 2. *Thymus* *serpyllifolius* L.

Topica Lettera del Ricci
del dì 19. d'Aprile 1675.

Debbono tutti i letterati
 rallegrarsi, che finalmente
 sieno una volta dopo tanto,
 e tanto tempo escite l'opere
 di S. Massimo. Quel Padre
 che le mandava fuora, si
 guardevole si per la Dottri-
 na, come per la bontà della
 vita. Scrive quai con grandis-
 simo suo dolore, che dubita-
 va, che non si finissero di
 stampare mai, e che lo Stam-
 patore, quando ne fossero sta-
 ti impressi due tomi, voleva
 cominciare a vendergli così
 spezzati, e del danaro, che
 ne cavava, servirse ne per
 stampare il terzo. Ad ora è
 veduto, che all'istesso Padre
 Combefis, è convenuto il man-
 dar fuora ultimamente il suo
 Basilio di Seleucia senza

il detto Greco per non avere lo Stampatore voluto far la Spesa, dal che si può congetturare che tutto il Mondo è scese. Il detto Padre Combesi è veramente dotto ed intelligentissimo della lingua Greca, ma ha uno Stile intralciatissimo, ed oscurissimo, e qualche genio a censurare gl'altri, come V. ben sa.

Nuove Letterarie al solito ce ne sono quasi infinite.

Non occorre che V. s'affatichi nel mettere insieme le varie Legzioni del Sig.^o Canonico Mari, sopra S. Leone, poichè sono più mesi, che l'edizione di Parigi in quarto è già nuova.

È stata Stampata la Vita del Padre Girolamo Savonarola, scritta già dal Pico Nicotè, suo grande amico, che andava attorno manoscritta.

484

Il Padre (De) Bupier, scrive
di avermi mandata la sua
miscellanea Poetica, impres-
sa adepo in Lione.

Avendo quel Dotto Sig.^o che
faceva stampare San Gregorio
magno finita l'Opera, adepo
lavora l'opera Sant'Ambrogio,
collazionandola con manuscri-
ti.

Il Padre Mainbourg dopo l'
istoria del Arrianismo, ha dato
fuora quella degl'Iconoclasti.

Il Sig.^o Baluzzi, scrive, che he-
no stampati quaranta fogli
de suoi Capitolari, & degl'an-
tichi Re di Francia. Saran-
no due Tomi in foglio.

L'opera del Padre Guarnier, dee
essere a buon porto, poichè
scrive a un mio servidore, che
in breve glie la manderà.

Un Professore d'Argentina ha
dato fuora una dissertazione

de. Nummo Diocletiani

Isiaco

Sento, che si sia per ristam-
pare l'empia, ma arguta Moria
d' Erasmo con le solite anno-
tazioni del Listrio, e con bel-
le figure, cavate da disegni
d'un celebre Pittore contem-
poraneo del medesimo Erasmo
per appendice vi sarà la Nave
Stultifera del Brant, con
figure, e nuova versione in
prosa

In Parigi hanno Stampato
una raccolta d'alcuni Opuscoli
di Pietro Morino, che nacque
in Parigi, ma visse quasi sem-
pre in Italia: Fu come V.D.
Si con altri impiegato costui
nell'edizione della Bibbia
Greca di LXX, come anche de
concili Generali e di alcuni
Santi Padri, che uscirono dalla
Vaticana.

47
Il Sig.^l Patino scrive d'aver
mi mandato il suo Svetonio,
Stampato adepo in Basilea
ed illustrato con medaglie, ed
annotazioni.

Il Sig. Previo in una sua
elegantissima Lettera, scrive
tra altre cose questa settimana
avun mio Servidore le se-
quenti notizie Letterarie.

Specimen Annotationum Da-
vidij Blondelli in Annales
Baronij, quorum marginibus
sunt adposite, faxo quoque
brevis ut videas. Sed editor
non est huic provincie par.
Que vidi folia erant imperi-
tissime descripta et

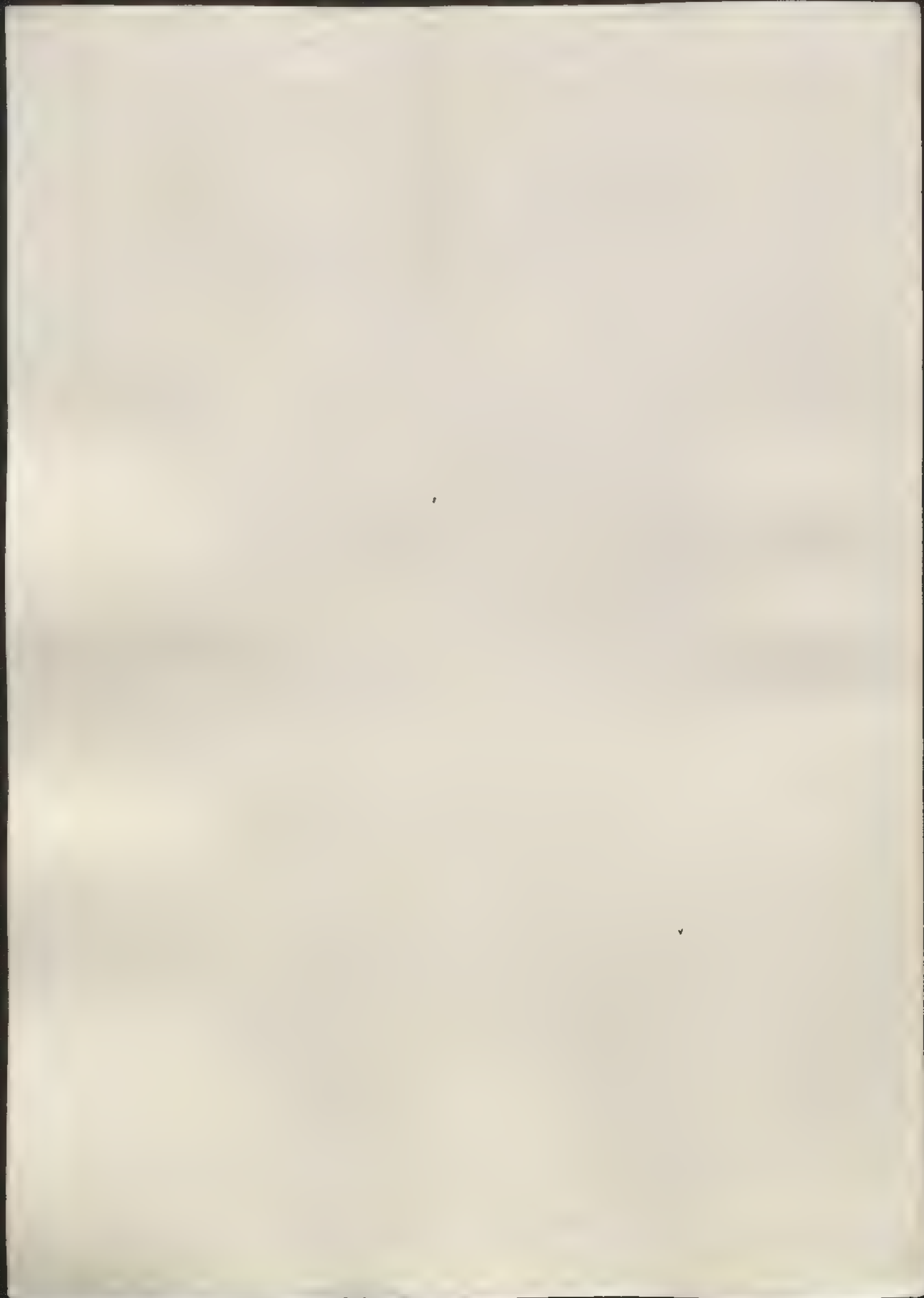
Cisbertus Cuperus Daventrien-
sis humaniorum Litterarum Doc-
tor, antiquam Harpocratiōis
icunculam, que in Cimelijs Me-
tiani servatur ut, et ἀποθέων
Homeri in Columnensium Pri-

cipum agro erutam illustra-
vit Commentario. Harpocrati-
onem paucos dies in publico ver-
fabatur Sequitur Homerus

50

n
r
è
ty
.
w
.
)
-
.
hi
g
.
.
i
l
.
.
a)





Dom il di 19. maggio
1675.

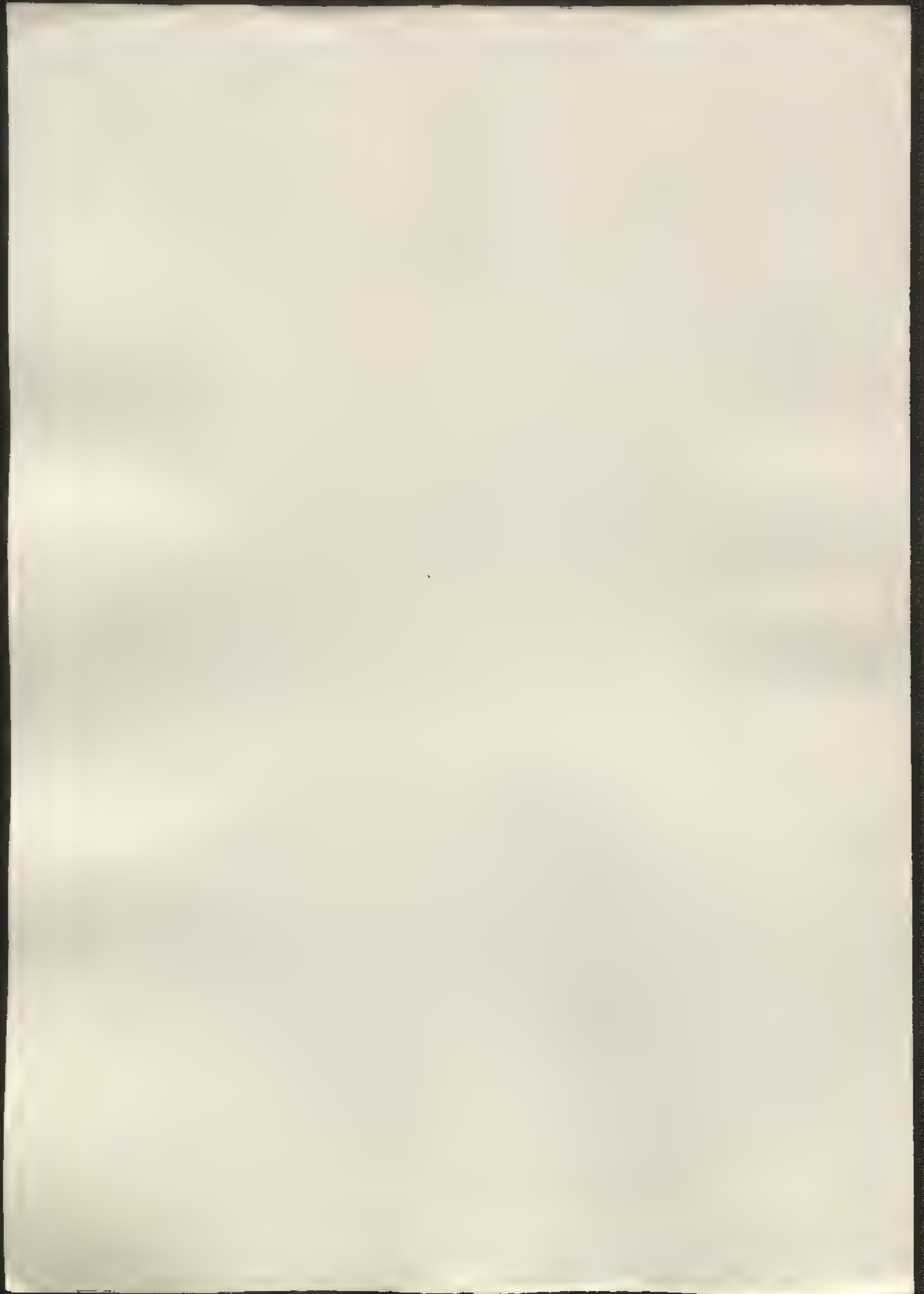
Da una lettera di V. de ng.
 del papato, seppi, che erano
 finite l'Opere di. .? massimo
 in tre Tomi. Io nella mia
 risposta, come potrai vedere
 me ne rallegrai, ma insieme le
 scrissi di maravigliarmene, &
 che il medesimo Padre Combesij
 aveva scritto quà, che lo Stam-
 patore, come ne erano imprefi
 due tomi, voleva cominciare a
 venderli così a pezzi.

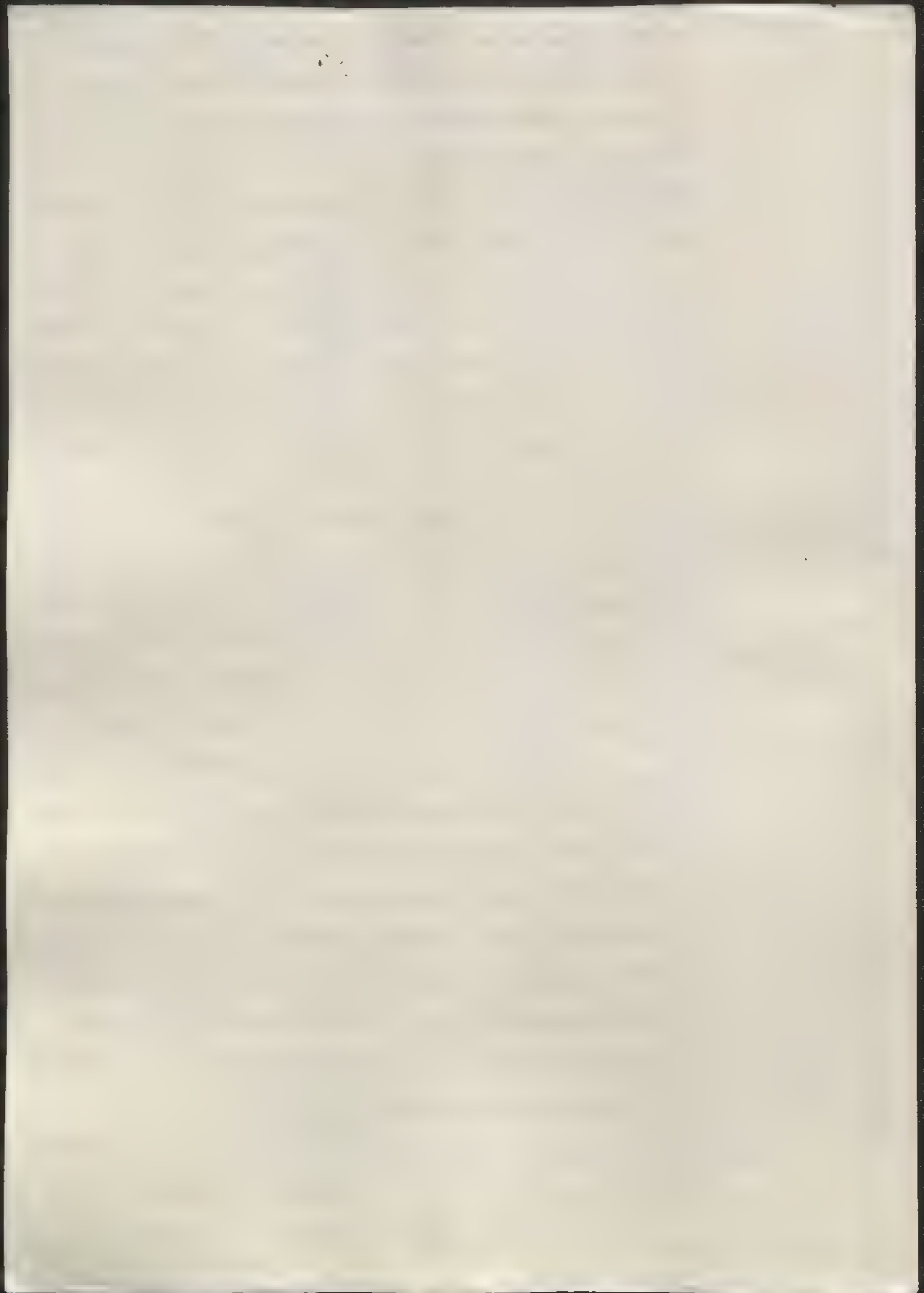
Mando a V. un Opuscolo dedi-
 catomi adesso dal 'sig.^o Men-
 goli, che come V. ben sa, è
 non meno dotto, che modesto, e
 di ottima ed esemplarissima vita.
 In Brusselles sento che sieno sta-
 te Stampate l'Opere di San-
 Francesco Borgia in un tomo
 in foglio. I Padri Prebiteri
 non si mostrano soddisfatti.

di questa edizione per esser
fatta senza le loro licenze
Il Sig.^o Tom.^o e l'unc. Kero Ret-
tore della Scuola di Pef
vuol far ristampare Antonino
liberale, per confutare stimo
l'emendazioni del Sig.^o Berkelio
Questo mese avrà finito il . 17.
Blaeu di mettere all'ordine
la sua nuova Stamperia, che
già gl'andò male per l'incen-
dio. . . a questi principi comin-
cerà con solamente tre, o quattro
torelli, e finirà prima di alcuna
altra cosa di far ristampare
il Trozzio, sopra la . . . scrittura
con molt'addizioni {
l'ottimo e doto S.^o Adro. Cape-
brochio, scrive qua, che già i
Carmelitani esclamarono la
disperanza del lor primo Fon-
datore S.^o Alberto, inferita nell'
arte. E però dotta e modesta
come V.^o avrà veduta.

177

er
let
o
ro
to
o
n
o
n
n
o
a)
a
n
)





Dogiata ^{gras} Ca. del Vicini
 De' 4. Giugno 1675.

Per risposta della dotta, e
 giudiziosa Lettera di V. le
 avviserò alcune notizie letterarie.

Sento, che in Venezia sieno
 per ristampare in un corpo
 tutti i libri di Andrea Bacci.
 Non solo vi metteranno le sue
 due Opere de Thermis, et de
 Vinis, ma ancora i suoi Opus-
 coli, come del Tevere, delle
 Femme, dell'Unicorno, come
 V. Sa. erano i detti libri as-
 sai rari, e molto cercati, onde
 non si può se non lodare il
 pensiero di ristampargli tutti
 insieme.

La disputa tra il Padre ma-
 cedo, e il Sig. Sparaviero, comin-
 cia a esire da termini dell'
 onesto, come V. operava dall'
 incluse Scritture. Atto che

non le sia per riuscir dif-
cavo il vederle, e per ciò le le
mando. Bramerei bene di riva-
verle per sperci qua' alcuni,
che bramano di leggerle, ma
però può rimandarle doppo,
che le avrà non solamente ve-
dute V. ma anche tutti i suoi
amici, non ne avendo fretta alcu-
na.

E' qua arrivata la lettera del
Sig.^{ro} Obrecht, della quale me
gare, che già io le scrissi,
ed il seguente è il titolo di es-
sa. Occorrendo le la manderò.

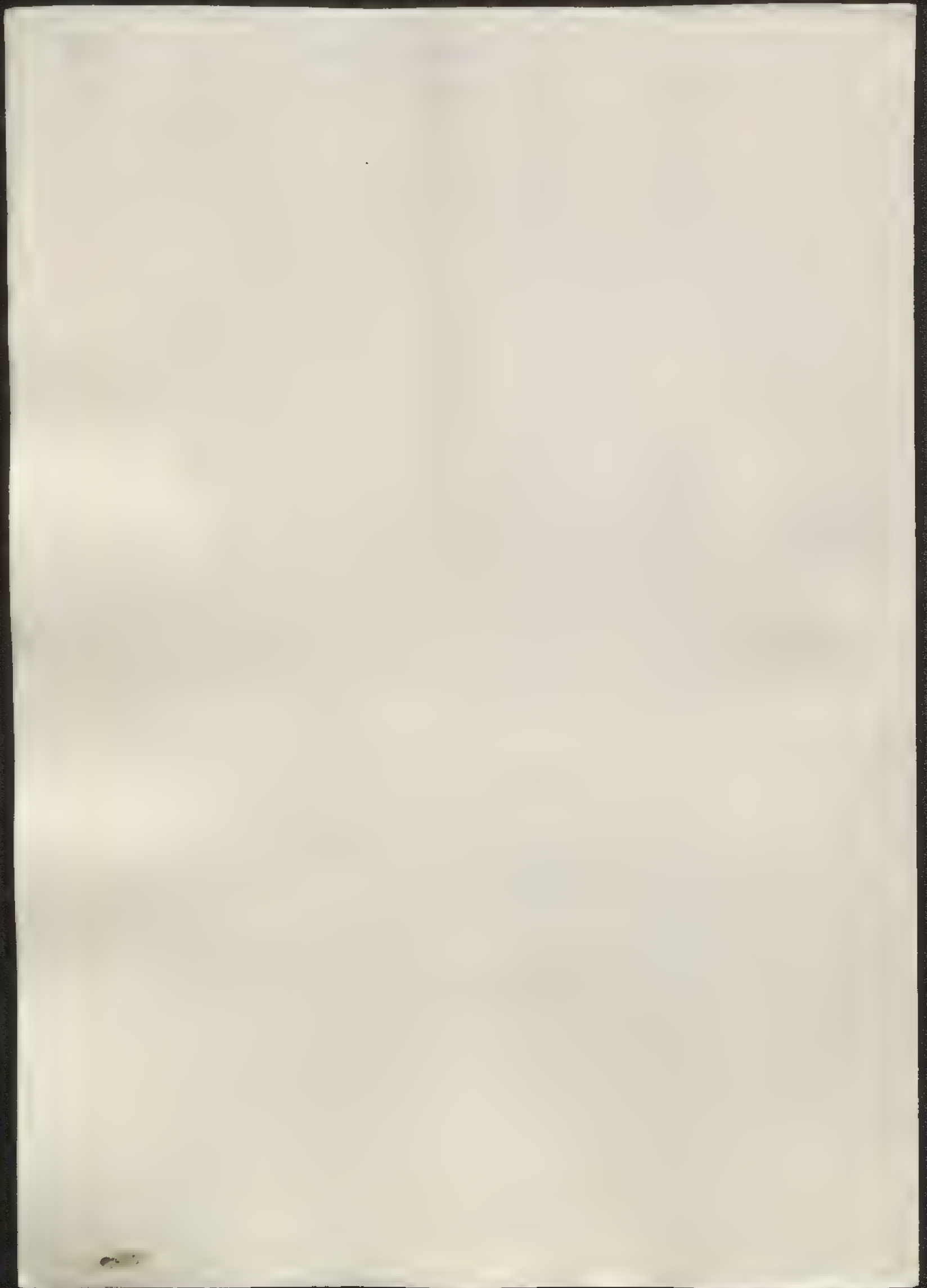
Ulrici Obrechtii de Nummo
Domitiani Isiaci ad amphissi-
mum virum Eliam Brackenhof-
ferum Reip. Argentor. XV. virum
Epistola. Argentorati apud
Zetznerum 1675. in 4. Sono pochi
fogli, ma è vero dotta ed erudi-
ta. Questi antiquari fanno
a Lodovico, poichè il detto

498
I. Obrecht a carte 8. ^{nome}
na con gran lode il Sig. Pati-
no, ed esso Sig. Patino cita con
gran Lode il Sig. Obrecht
alla pagina 416. del suo ve-
tonio: E però meglio, che fac-
ciano così che che si vadano
lacerando all'usanza del Padre
Macedo, e del Sig. Spavanti.
Nell'ultimo catalogo di Franco-
fort, sono diversi Libri curiosi,
cosa, che in riguardo delle guer-
re non averci creduto. Già
stimò, che V. l'abbia avuto,
e però non mi allungherò in
torno ad esso. —



S. A. M.

... messo nelle mani di S. E. l'armatore, in
comandato, i due fogli de' ...
... avendo egli considerato, ...
... da rileggerlo a quante ...
... rendendo un ...
... fatto, di ...
... documento morale di ...
... verità, ...
... poichè si ...
... uomini, ...
... per ...
... che fanno ...
... Bacci ...
... il pregio dell'opera ...
... che ...
... come ...
... comuni ...
... secondo ...
... hanno ...
... Libano in 12, ...
... e li ...
... altri ...
... nelle mani ...
... di ...
... dell'origine de'
... Ecclesiastici ...



Donna ^{Car}ter: Del Ricci
De' n. Luglio 1675.

Fodo che tanto i Fogli del
Padre. Macedo e del Sig.
Sparavieri, come le notizie
letterarie le Sieno State gra-
te, ed ancora io aspetto in bre-
ve quel trattato di Fra Paolo
e la nuova edizione delle
Opere di S. Anselmo.

al solito le avrò alcune al-
tre novità letterarie

A un mio servidore è stata
mandata una carta stampata,
nella quale si contengono; Li-
bri manuscripti venales, qui
in libr. et Nicol. Nittershusio-
rum Bibliotheca extant. Tra
epi ve ne sono de curiosi, come
per esempio i seguenti.

Volumina quatuor Epistolarum
partim à Conr. Nittershusio,
partim ab alijs doctissimis Viris
scriptarum

Seculus primum, de Scrip-
tibus Ecclesiasticis, Accepere
Conr. Rittershufii Perventio-
nes duae, de Bibliothecis insti-
tuendis; et de Scripioribus se-
legendis.

Sono questi manoscritti in mano
del Genovese di Niccolò Rittershu-
fio, mercante, che non si cura
delli Studi, e gli vuol vendere
spezzatamente.

E qua' venuto il Catalogo di tutti
i Manoscritti della famo'sa Bi-
blioteca di Augusta, fatto da
Antonio Reifero, e Stampato
adesso in 4. summi Theophile
Reibeli Typo Jacobi Koppma-
jeri. Non è un nudo catalogo
poichè il detto Reifero a molti
libri aggiunge qualche sua
breve Annotazione, intorno ad
essi, a loro Autori, in oltre vi
sono due appendici cioè,
Appendix prior, eorum, quorum

Scripta primis ab inventione
Artis Typographice anni sunt
impressa usque ad initium se-
culi post decimum sexti, ubi
simul ea etiam exhibentur de
quibus non constat, quò precise
anno sint impressa. a carte
93.

Appendix posterior, eorum qui
vel ortu, vel officio, et munere
publico Augustani in Patria,
et alibi Scripta publicaverunt;
Item qui partim manuscripto
Codices in Bibliotheca edide-
runt, partim typis Augusta-
norum sunt usi. a carte 119
Il Sig. Stornio, ha mandata
qua una esercitazione de cle-
psidrarum, tum vulgationibus,
tum rarioribus quibusdam item
que nonnullis aliis horum si-
milibus Phenomenis, et effecti-
bus, horumque omnium genuinis
causis, et ceteris. Scribo, che

in breve ne invierà un'altra
della medesima materia, e che
ha sotto a torchi le sue espe-
rienze Matematica, Fisiche.
In Blanda si ristampa l'ope-
ra del Vopio, e de Vitijs Latini
sermonij con grandissime ad-
dizioni.

M. Padoz macedo mi ha man-
dato il suo microscopio morale
che adesso ha fatto stampare in
Padova. In fine di questo libro
vi si legge. *Clencluf Librorum*
S. Francisci a. Augustino Ma-
cedo in lucem editorum. Notato
tempore, designato loco. Tra
libri confecti, et in lucem eden-
di vi si leggono a carte nni. i.
due seguenti.

Habet pre manibus librum in-
scriptum: Prosper redivivus con-
tra Narratorem. Urget alium;
cujus titulus est. Accipiter, sive
paravenus. La frenij, & lumen.

vestitus, depilumatus, et ⁵⁰⁵ viginti
quinque errorum convictus.

Il primo è contro il Padre Norij,
e siccome S. Prospero come
V. ben fa' Scrive contra col-
latorem, così Scrive epo con-
tra Narratorem.

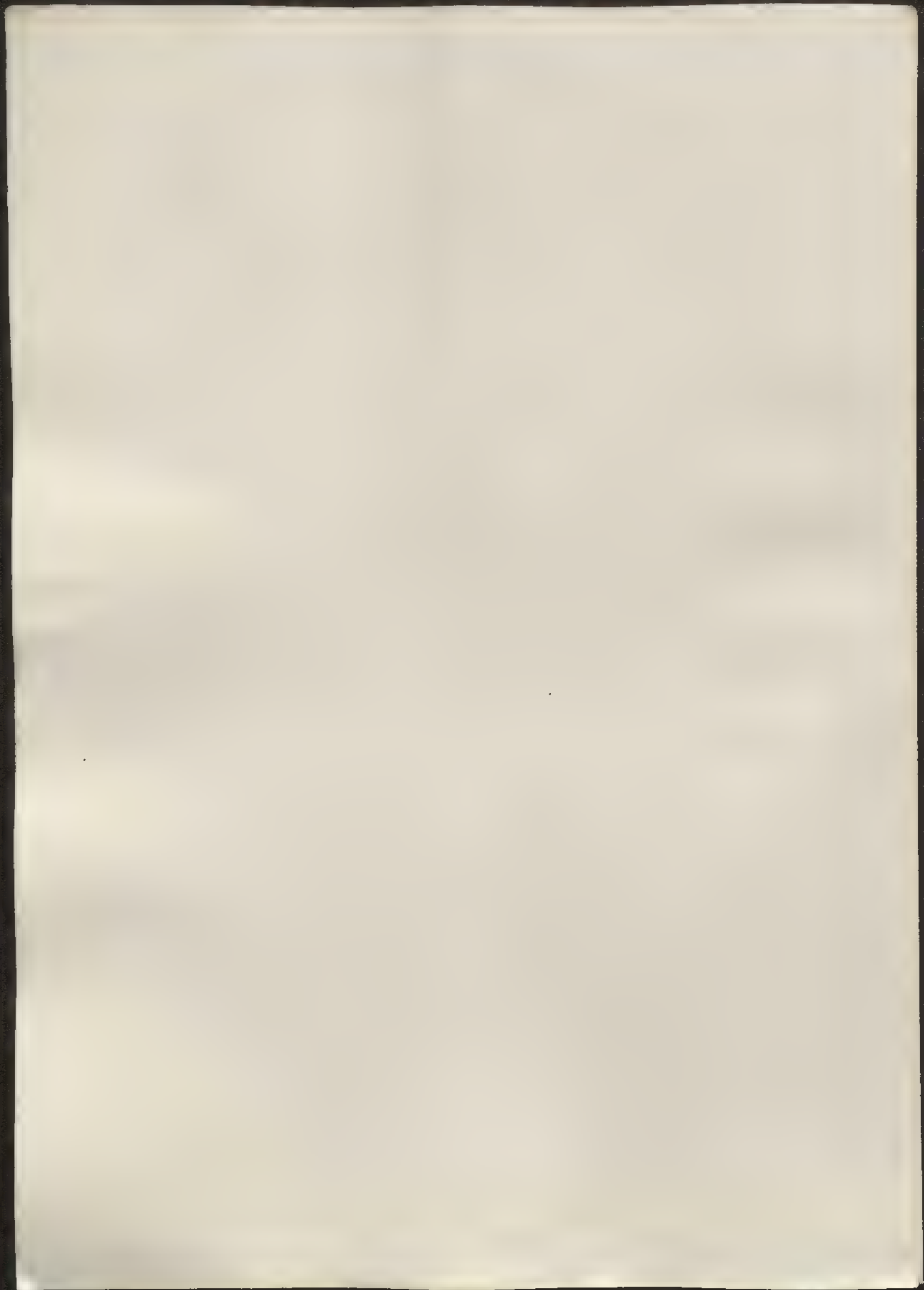
Nel Secondo contro il Sig. (V)
Spavien. per quel Raffrenij
plumij vestitus, intende sen-
za dubbio del Sig. S. Ferrarj
umanista di Padova, e d'ap-
punto Raffrenij è l'Anagram-
ma di Ferrarj.

Anche nel prologo dà qualche
sferzata al P. Norij senza
però nominarlo alludendo a
quello che l' detto Norij ave-
va scritto di epo nell' adven-
toria a carte 17.

Il sopradetto P. Norij oggi
finisce di fare Stampare le
sue due dissertaz. l'osadua
mie medaglie.

Anche il Sig.^o Dati, fa
qua stampare in un foglio
una parte de Capitolarj di
Cosaro, perche posiano inse-
rirsi nella Collezione del
Sig.^o Baluzzi. —

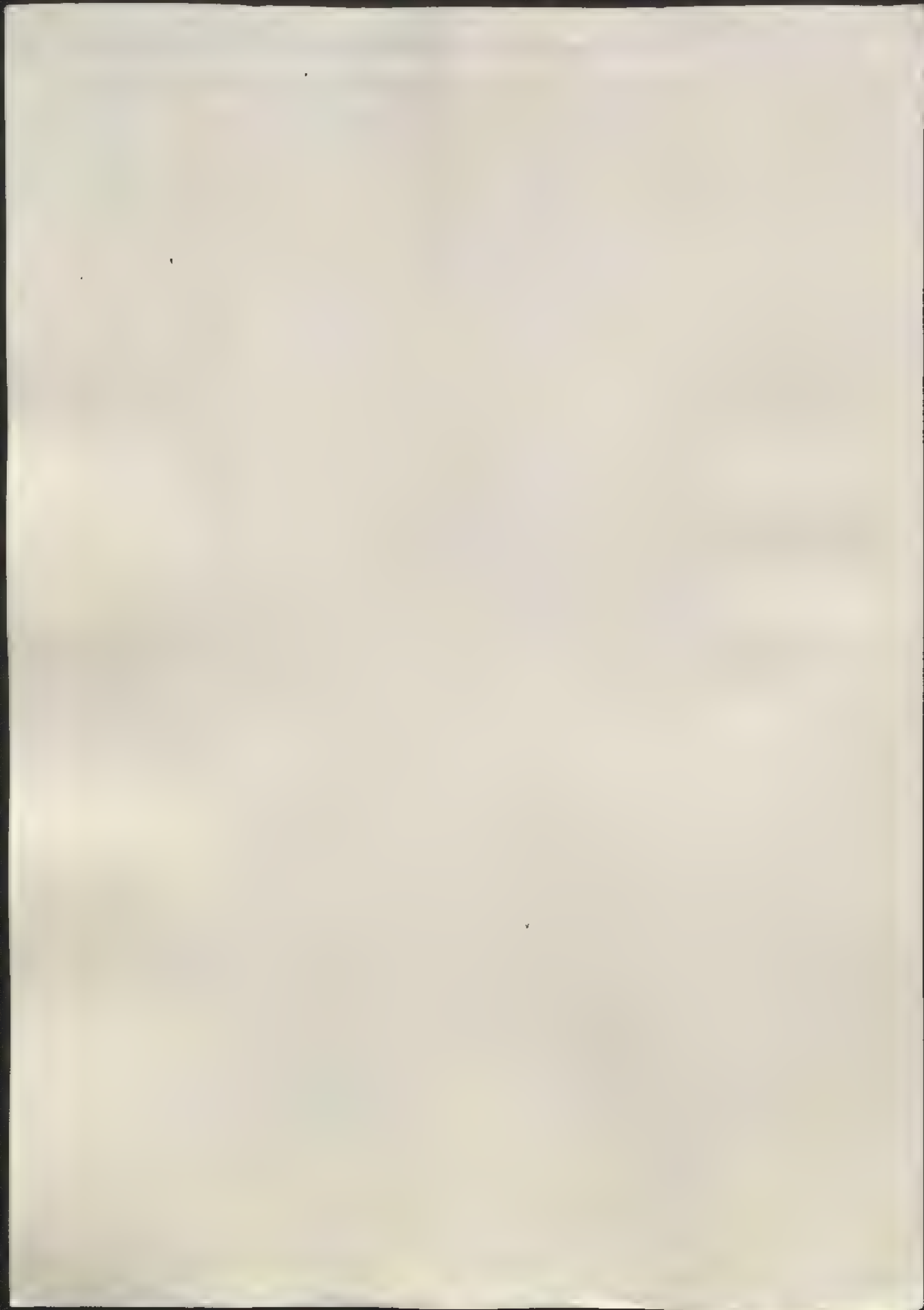
to
)
-
th
le
-
no
lu
a)
re
th
i
a)
i
u
o
th
o
d
i
n



— E se dello studio canteranno qua, e là, che hanno
spirito di indagine: ma da S. Pietro nuovo e dal
Padre Macido, che hanno contro a questo, e quello,
non: Dominando con loro, non ne sanno le cose
leggere, tanto aborrisco queste cose, come se
credo, che l'idea di un corso del tempo di un giorno
in studio di cose migliori.

Si fa allegro in tanto, che hanno alcuni S. Pietro e S. Pietro
il S. Pietro in cui si è veduto, e si è visto, e si è visto
giudizio, e nobile maniera di scrivere, e si è visto
concetti. Mi per me, e S. Pietro, e S. Pietro, e S. Pietro
qualora si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto
di una, e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto
S. Pietro, e S. Pietro, e S. Pietro, e S. Pietro, e S. Pietro
senza il nome del S. Pietro, e S. Pietro, e S. Pietro
continuamente a studiare nello studio, e si è visto
e nuovo, e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto
e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto
della memoria, e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto
della memoria, e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto
lingua greca, e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto
della lingua, e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto
ingegno chiaro, e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto
e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto
qualche manoscritto greco con la prima, e si è visto
e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto
conservano.

Si fa in tal modo il desiderio di vedere, e si è visto, e si è visto
del Padre, e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto
che faranno degli uomini, e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto
e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto
il Padre, e si è visto, e si è visto, e si è visto, e si è visto.



Sono la Lett. ^{2a} del Ricci
 de' 17. Luglio 1675.

La cagione che hà mosso V.
 a non comprare l'opere di
 Fra Paolo ristampate in
 12. hà ritardato ancora me
 dal provvedermene. Qui in-
 clusi troverà i frammenti de
 Capitolarì di Gotario dati
 fuora dal Sig. Dati che
 mi accenna di desiderare
 di vedere. Con tale occasio-
 ne mando anche a V. il Se-
 condo numero dell'Arithmetica
 Reale del Sig. Mengoli, aven-
 dolo già tra mezo il primo.
 Il Libro del Sig. Olimpio Ricci
 mi sarà gratissimo ed essendo
 approvato da V. non può
 se non essere d'intiera per-
 fezione

Questa settimana ho avuto
 di Venezia buon numero di
 Libri nuovi. Per lo più ben

chei avepero titoli a'pai spe-
ciosi, ma non riusciti cose
a'pai ordinarie. E Scriverò
di cinque o sei solamente
che fino ad ora si son potuti
riconoscere con più accuratez-
za degl' altri

i Boecleri Commentatio post-
huma de Scripturibus Grecis
et Latinis, ab Homero, ad initium
seculi post. Chr. nat. decimi
sexti Argentorati 1674. in 8
Fanno non piccola ingiuria
alla memoria di quel Dotto,
Uomo, con lo Stampare questi
suoi Libri postumi.

A mesi passati ebbi alcune
sue annotazioni al Libro Stam-
pato Sottonomie d' Apolito a
Lapide, che sono di poco mo-
mento, e non migliore è adesso
questo libretto. E' degno di
qualche scusa il Boeclero, che
fece questa Scrittura ad is-

101
tanza) del Barone di Boi-
neburg, pel suo Figliuolo, il
quale gli scrive anche (come
si può vedere da quella parte
della sua Lettera, che è infe-
rita nella Prefazione) di vo-
lerla nella maniera, che es-
sa fece. Non saperei già
come mi scusare il Sig. Obre-
cht, che pure oltre a Stretto
Parente del Boeckers è uomo
erudito (come tra le altre cose
dimostra la sua Lettera de Num-
mo Romitiani Jacco, della qua-
le già scrissi a V. S.) che l'ab-
bia fatta stampare in quella
maniera, oltre all'aver cosa ec-
cepima, trascurandosi in essa
molti Scrittori famosi, e di
quelli, che parla bene. Questo
non facendo menzione di diver-
se loro opere, delle migliori
edizioni, vi sono anche er-
rori solennissimi, e che in

niuna maniera possono sal-
varsi. E' poi tanto trascurato
che mette talvolta un solo au-
tore per diversi, in più luo-
ghi, onde D. Leggerà nel Seco-
lo duodecimo, alla pagina 97-
Mattheus Parisiensis, simplex
Stilo, probitate eximius, pruden-
tia, et iudicii, non inops scriptor,
candidus liber, verax

Doppo nel Secolo XIII alla
pagina 101. Scrive

Mattheus Paris. novissima edi-
tio Londinensis, cum Slopavio
Watsij, scriptor miri candoris,
libertatis, et veritatis studiosis-
simus, et quo historia carere
nequit

il stesso potrei. Scrivere di
Gottfrido Viterbiense, che si
trova ~~trova~~ alla pagina 98, e
alla 100. e di altri ancora.

Benchè il Sig. Barone di Boi-
neburg gli avesse scritto, Hic

309

non opus multa Critica,
Sed unicâ indicinâ, ubi talia
jam tum tractentur, con tutto
ciò dove a carte 31. parla di
Demetrio Falereo, era pur dovere
con due soli parole toccare,
che il Valerio, il Vossio e prima
di chi il nostro Corbinelli con
forti ragioni non istimano quel
aureo Libretto de Clocuzione
per suo Anche a carte 76.
dove parla di Cusubio Eme-
se no, e delle Omelie ad esso attri-
buite, bisognava accennare che
son di altri Scrittori, ed il
medesimo potrei scrivere di
molti altri

Pli errori, che sono in questo
Libretto son tanti, che non si
scriverebbero in parecchi Vo-
gli. Per isfuggire la Lun-
ghezza ne noterò due, o tre, o
lamente. Parlando di Cusubio
Cesariense, Scrive a Carte 68.

Præterea scripsit præpara-
tionis Evangelicæ, et Demon-
strationis Evangelicæ nobilif-
simâ Opera pro veritate Chris-
tiane Religionis contra Ethnicos.
P. Roberti Stephani. Præcæ
editionem, cum versione nova
Vignerij edita. in 4. Paris.
Fr. Lat. Tralascio, che scri-
va Vignerij in cambio di Vigerij
giacchi lo suppongo errore
di Stampa, ma come mai si
può salvare, che esso dica, che
tanto l'opera de Evangelica
preparatione, come l'altra
de Evangelica Demonstratione
sieno tradotte dall'eruditissi-
mo Padre Francesco Vigerio.
Se il Boeclero avesse letta
la sola prefazione de libri
de Demonstrat. Evangelica, a-
vrebbe veduto, che son tradot-
ti da altri.
A carte 73. dove registra

quel giudizio del Panegirico
di P. Etaziano Porfirio al
gran Constantino & del Tamo
sempino e. Dottissimo Marco Vel
sevo, piglia un equivoco, poichè
quel giudizio non è del detto
marco Vellevo, ma di Paolo.

Ne tempi, che fioriscono gli
Scrittori piglia di grandissimi
bagli e tal volta è, ridicolo
nel citare, come alla pagina
60. che intendendo del Padre
Ladevo, il qual però come V.
Sà non fu il primo a castrar
marziale, scrive.

Mattheus non improbandis in
stituto obscenā omisit.

Per epemi allungato nel detto
toccherò gl'altri brevisimamen
te.

n. Hankius de Romanorum rerum
scriptoribus Liber secundus
et 8. Lipsie. 1675. in 4.
Sia avvisò V. Veduto il primo

che fu Stampato l'anno 1669
In questo Secondo ^{to} libro
l'istesso metodo, e dalle sue
seguenti parole ed. potra
conoscere il suo scopo, e quello
che in esso si contiene.

Quibus hac in parte satis
factum, potissima prefator
inquitur à primo Secundus
differat liber. Hujus par
prior quinquaginta scriptores
de quibus nichil in illo dixi
mus exhibet, posterior centum
scriptores quos ille continet
varijs additamentis plenius
illustrat; utraque sive cor
pus univrsum, seu partes
singulas intuearis in talem
reducta formam quae tum
lectioni succundior tum in
quisitioni faciliore serviat,
nisi quod totus ille Liber se
cundus, cum primi quoddam
supplementum sit, hujus

511

distratti, exemplaribus,
editionis reservatas novae, no-
tuitur unum opus ordine
quidem pluribus omnino par-
tibus commodiore dispositis
dare. sed inhumanum erat
codicis veteris prope totius
neglectis, auctoris emporibus
solis conspiciere. Pochi han-
no tal dispersione, che tutto
il giorno ristampano i lor
libri con due, o tre sole pa-
gine di giunte. Dà qualche
speranza di seguitare con
altri libri e particolarmente
con uno de Precarum perum
scriptoribus. Queste farra-
gine come, ed. &c. talvolta
sono utili.

3. Bartholini Acta medica,
et Philosophica Hafniensia
vol. 11. Hafniæ 1675. in 4.
Anche di questi atti, avrà
ed. veduto il primo volume

Si contiene in questo Secondo.
alla loro usanza tra le operazio-
ni mediche, e Filosofiche

che fu Stampato l'anno 1673.
medesimamente in 4. una
simile miscellanea di Oper-
vazioni mediche, e Filosofiche
vi cacciano infino a carte 55.
e 56. il Compendio della Vita
di Santa Brigida

4. Hallerwordius de Historicis La-
tinis. Picilegium Operum majori
premissum et 8. E' Stampato
in Sena due anni sono, ma
l'ho avuto solamente adesso.
scrive di voler dare in luce
un Supplemento a libri del
Vossio de Historicis Latinis,
e che ci lavora sopra che in
vero è una fatica desiderabi-
lissima ma non s'è già quanto
è s'è abile a farla bene, es-
sendo in questo libretto di gran-
dissimi errori. Non solamen-
te trascura molti Storici, e
diverse edizioni delle più sti-
mate, ma inoltre bene spesso

512
erra nel tempo che fiorivo
no, mettendone anche alcuni
per manoscritti, che sono stan-
pati più volte &.

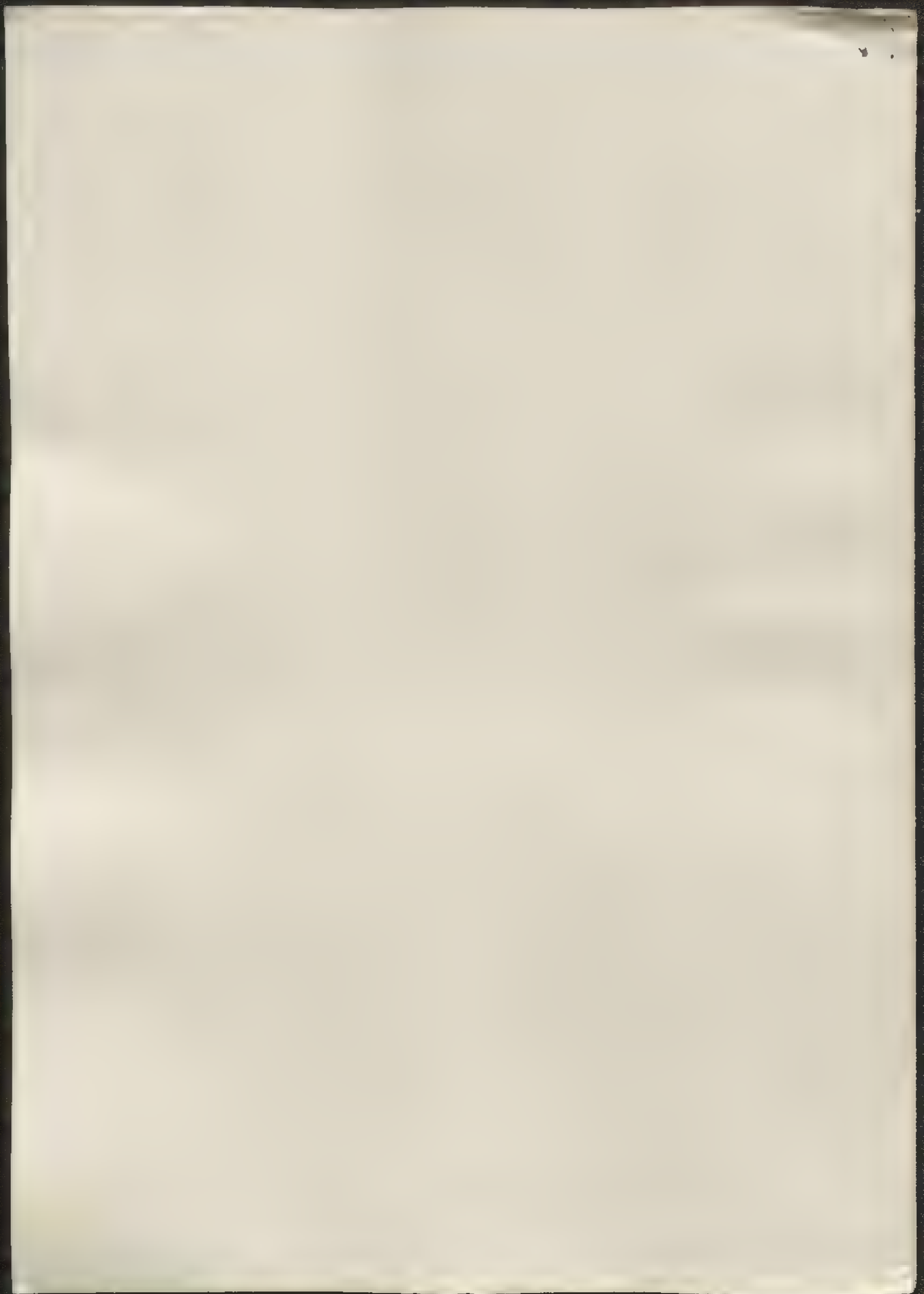
A Carte 35. Scrive, che il
Padre Pietro Maturo pub-
blico in Norimberga l'anno
1484. la Cronica del nostro
S. Antonino, quando che l'et-
to Padre Maturo morì nel
1611. di anni 66. alla pagina
104. afferma che il libro del
nostro Boccaccio de' casi degl
uomini illustri non è mai es-
cito in luce, e pare che ne sono
più edizioni. Si in lingua
latina, come Toscana.

5. Schickardi. *De Regum. & Re-
gum cum Animadversio-
nibus et notis Jo. Benedicti
Carpzovij. Lipsie 1674. in 4.*
Son certo, che il libro dottissi-
mo dello Schickardo &c. benchè
fosse raro a' suoi tempi, per

avere della prima imprezio-
ne, onde le accennerò sola-
mente intorno alle note del
Carprovis, che sono dotte, e
curiose, essendo esso versatissimo
fino nella lingua, ed antichità
Ebraiche, e Rabbiniche
come anche avrà V. protuto
operare dalle altre sue
opere. Non ci è dubbio, che
sia in esso molta farragine,
ma come sopra ho scritto, e V.
ben sa, da queste farragini
si ne cava molto utile. Inoltre
essendo esso Protestante vi in-
ferisce molte cose contro di
noi, e bene. Spesso sproposi-
tamente, come alla pagin.
n. 77. n. 45. ed altrove del no-
stro Machiavello alla pagin.
n. 17. Scrive la solita scioc-
chezza detta da molti Eretici,
e da qualche nostro Cattolico,
e per voler provare il fatto

513
di Alessandro III. ributta-
to non che dal Cardinal Ba-
ronio, e da altri nostri Catto-
lici anche da più sensati
suoi Protestanti, come dal
Remo, dal Ruperto, e simili,
si serve a carte n. 30. dell'
autorità d'un solo mendacis-
simo Rabbino, cioè di David
Tanz, nel quale come V. avrà
veduto son mille vanità, ed
inezze. Scrive qualche cosa
di curioso intorno al libretto
dello Spenceo de Urim et
Thummim ed altre materie



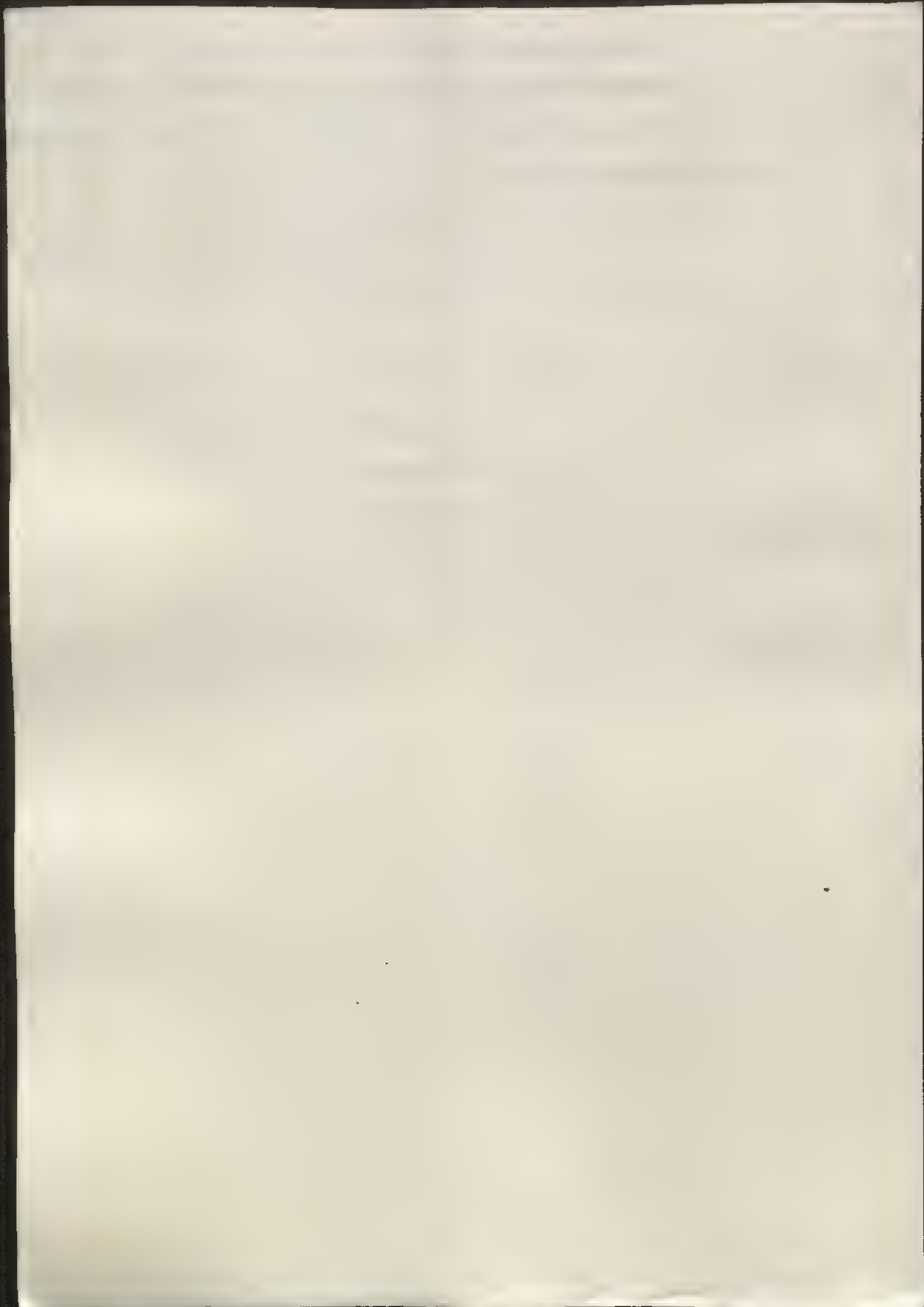


Esportata
dalla
pic.
leg. vecchia
di
L. A. N.

Sermo. & Predm. fig.

515

[illegible]



dov'edere nella *Avvicina*. ma y mezzo di *mi*
 procurò d'indovolo a *vi* b'ò un *il* *mondo* *...*
 quatt'acavità *in* *gli* *altri* *...* *...*
 certo i *...* *...* *...* *...* *...* *...*
 avvicina a *...* *...* *...* *...* *...* *...*
 e questi che sono *...* *...* *...* *...* *...*
 consumare i *...* *...* *...* *...* *...*
 De *...* *...* *...* *...* *...* *...*
 foglio, e l'altra in 4 *...* *...* *...* *...*
 nelle quali di *...* *...* *...* *...* *...*
 del *...* *...* *...* *...* *...* *...*
 all' *...* *...* *...* *...* *...*

Non posso immaginarmi, quello che il fievole nobil
fatto, già siccome, le vada migliorando il tutto
con varie lezioni, o le fa note, o pure con commento.
E però utilissimo, in qualunque maniera, e faccia
illustrare, e dichiarare quel gran fil. b. o. s. a. Traton.
Ho particolar cura, di veder l'Opera di Eu. nerio
Palma contra il Padre e Vorij, che adamente
li raccogliera con ben osservarla da chi ella in
venisse. In questo, la gran parte, l'imitazione, e
della prima, nella quale sono le Opere del
Padre e Vorij; e sento, anche il giudizio di qualche
uomo, l'inflessibile, de' migliori, che io conosco in
questa parte, il quale si compie molto nella
corruzione di lui, e nello stile, nuovo, e quanto
grave, e aggiungendo le due nuove Dissertazioni
mi è piaciuto l'osservare come l'ha mostrato al
Mondo l'opificio delle tante medaglie, e di un

inutile occupazione de' Principi, e di' Regi, massime
facendosi con quella gelata, e quindi, che si
farà C. A. non si sa se sarà conate quelle importanti
notizie, che C. A. ha per l'istoria sacra, e profana
e che per quanto non meno oscura di importante.
E all'acquisto fatto da me de' libri di nuovo,
dirò poi, quando molti e col debito ossequio a
C. A. mi inclino. Roma li 17. 26. 1675.

Di C. A. a Roma: L'infinito e di' Regi
Da Michel Angelo Ricci



Dono la ^{qua} ~~lettera~~ De' 17. Settembre.
1675.

517

E più che vero ciò che V. S.
 scrive intorno alla ristampa
 di molti libri ma circa all'
 Opere del Salmasio, e del
 Meurfio, non credo che ci sia
 Persona alcuna che abbia
 diletto o affetto alle lettere,
 che ardentemente non brami
 benchè ne abbia molte, di
 non le veder ristampate, e
 particolarmente con quelle
 addizioni. Almeno tal de-
 siderio regna in tutti coloro,
 che sono quì, che pure ne
 hanno la maggior parte delle
 prime impressioni. In queste
 cose però ogn'uno ha il genio
 a suo modo

Quel che V. S. non s'è immagi-
 narsi intorno a che cosa abbia
 fatto l'eruditissimo Sig. Frevio
 sopra Ciccone lo potrà vedere

dall'inclusa carta di sua
mano. Quando l'avrà veduta,
vostre rimandamela. Fui
già da esso trasmessa ad un
mio confidente che gli mandi
i libri, che scrive in epa
di desiderare.

Le l'opera stampata sotto no-
me d'Eucherio Palma capi-
teva prima qua, che costà,
io non mancherò d'inviarla.
Come si vedrà si potrà giu-
dicare. frattanto ho scritto
che mi sia mandato liberato
Cartaginese del Padre Parnier
nel quale quant'intendo, pre-
tende d'abbattere intieramen-
te l'istoria del Quinto Sino-
do del med. Padre Noris.
non può negarsi che il detto
Padre Parnier non sia un
uomo condottissimo e poco im-
portante cosa che ne nomi
e nelle sedi di que l'escor-

520

dell'Africa pigliate degl'
equivoci

Al solito Ci avrìero' qualche
novità letteraria tra le molte
che anche questa settimana
ce ne sono.

Il Sig.^o Patino, mi ha man-
date le sue quattro Relaz-
zioni. Le quali ben
che sieno due anni, che fu-
rono stampate, io non avevo
vedute. Inferisco in esse diver-
se erudizioni, e curiosità let-
terarie, e nella terza alle
pagine 159. 160. e 161. parla
della morte d'Erasmo che si
trova in Basilea con i dise-
gni d'Albrecht. Riferisce in-
torno a quei disegni delle cose
curiose, ma poco più. Ho an-
che osservato nelle dette Re-
lazioni più d'uno errore, che
qui sarebbe superfluo lo
scrivere.

Il Sig. Velschio, mi ha man-
dato d' Augusta le sue Oper-
vazioni Tifico-mediche, escite
appunto adesso in luce, e pe-
sentemente lavora sopra la
sua Istoria Letteraria de Tur-
chi, che non può far di meno
di non riuscire opera curiosa.
Prima però darà fuori al-
cune Tavole Astronomiche
equinozziali, simili a quelle
del HUGH: Nelle suddette
Operazioni Tifico-mediche
a carte 119, citando i Saggi
di Naturali Esperiense, cam-
bia dal Ser.^{mo} e Reo.^{mo} Prin-
cipe Cardinal Carlo di gloriosa
memoria a me.

Il Sig. Cavalier Sandrart, ave-
va cominciato un' opera nobi-
le, e grande della Pittura con
grandissimo numero di dise-
gni rari e preziosi, per eser-
morte, ed aver lasciata la

cura di finirla ⁵²¹agl' Eredi,
Stimo che non siamo p ve-
derla se non tra molto tem-
po.

Ho avuto questa settimana
eziandio il seguente libro, del
quale le manderò il titolo in-
tiero perche facilmente la
notizia di esso le riuscirà
più grata di quella de so-
radetti altri.

Origenis Dialogus contra Mar-
cionitas, sive de pietate in
Deum fide. Exhortatio ad mar-
tyrium. Responsum ad affri-
cani Epistolam de historia
Iulianae. Graece nunc primum
in MM. Codicibus prodeunt.

Versiones partim corriguntur
partim novae adiunguntur. Ad-
diti Notae Indices, Sectio-
nibus variantibus et coniec-
turis. Opera et studio M. S. O.
Rodolphi Wetstenii, Bratoriae.

in accademia Bafilienſi Pro-
feſſoris. Baſilee 1675. in 4.
oltre ad una lunghiffima Pre-
fazione del Sig. Wetſenio, vi
ſono le ſue annotazioni, e le
vari lezioni del dialogo con-
tra Marcionitas, cavate da
tre manſcritti e traſmeſſi
di Londra dal Sig. Pale; In
fine vi ſono anche alcune an-
notaz. del Padre del detto
Wetſenio. Il Sig. Patino ac-
carte 150. delle ſue Relazio-
ni, dopo di aver parlato del
Wetſenio Padre ſoggiunge.

Il a un fils qui ne l'eſt pas
moins que luy, dont la jeunefſe
eſt ornée d'autant de ſciences
et de belles qualitez qu'on en
pourroit ſouhaiter dan un
grand Theologien.

Dalle dette Annotazioni ſi
vede, che è un dotta giovine
ma poteva traſlaſciare d'in

522
scrivere in esse molte empie
cose contro di noi. Oltre a
diversi errori, che vi sono chi
potrà mai sopportare, che
volendo esso mandar fuori que
sti libri di Origene, non pro
curasse di vedere l'edizione
di Parigi di Penebrando delle
Opere del detto Origene? Non
c'è dubbio che se l'avesse ve
duta la versione del Perizonio
del Dialogo contro i Marcioniti
che si trova a carte 497. del
primo tomo e quella di Beniziano
Henrico della risposta alla let
tera di Africano, che è alla
pagina 58. dell'appendice
del secondo, gli avrebbero da
ta materia di accrescere, ed
in alcune cose migliorare le
sue annotazioni.

Sà V. la Controversia tra
l'Sig. Donato e il Ministro
Claudio intorno al luogo

di Prutmaro, nell'edizione
zion, di S. Matteo cioè. E
sia stato corretto da Suterani
nell'edizione del 1530. Il Sig.
Wetsenis a carte 79, delle sue
dette annotazioni scrive d'aver
con suo Padre collazionata
diligentemente la detta edi-
zione con quella di Argentina
del Wimpelingo del 1514, e met-
te la varietà che vi ha trovata.
Vi sono anche altre curiosità
ed alle pagine 98, n. 16. (pro-
mette alcune altre opere)

man

ur

te

e

)

ur

o

),

-

)

lle

)

p.

j

a

-

fa

-

ve

?

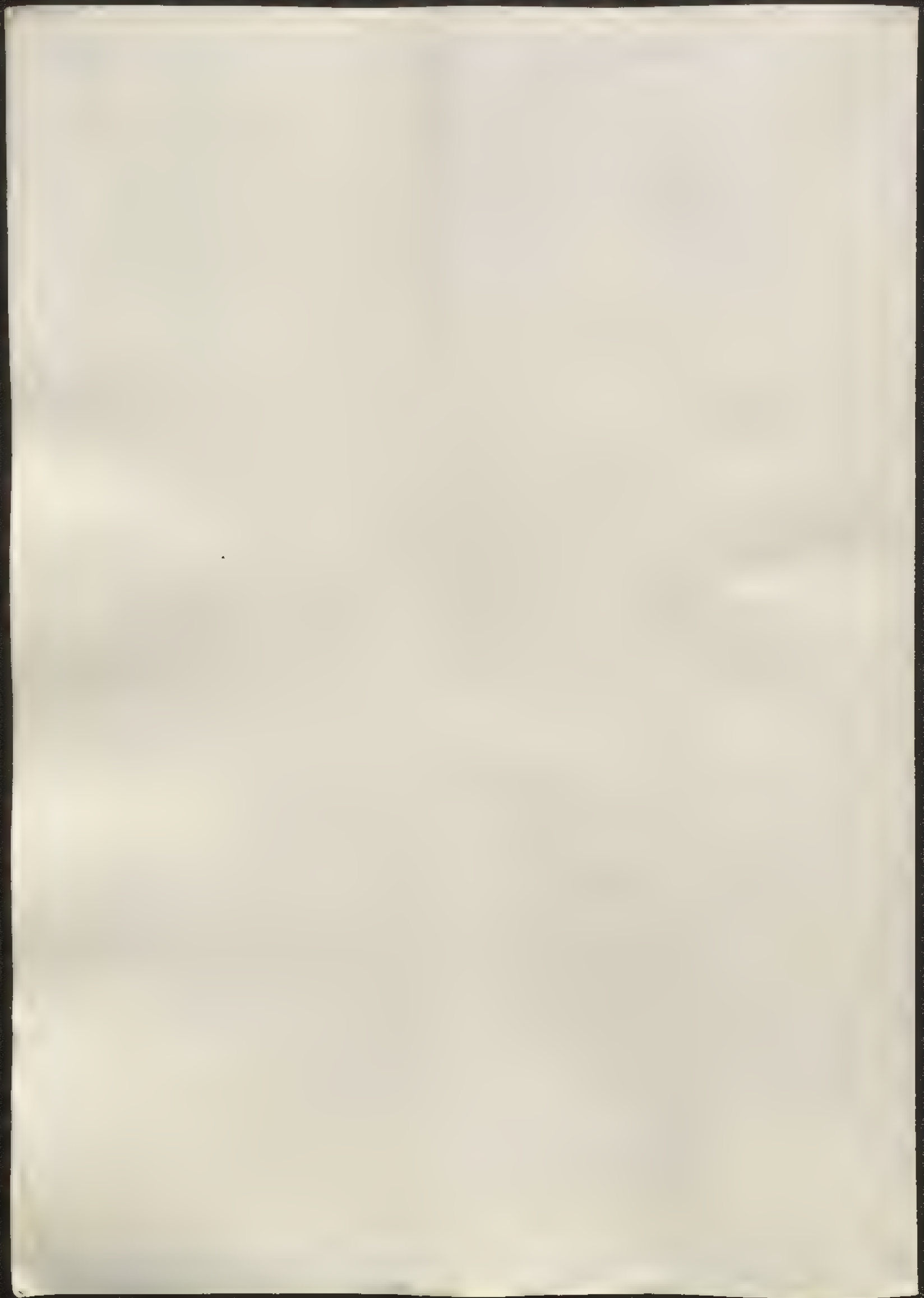
-

n

=

ur

-





Espresso
dalla
Pia

Armo: e Armo 19.

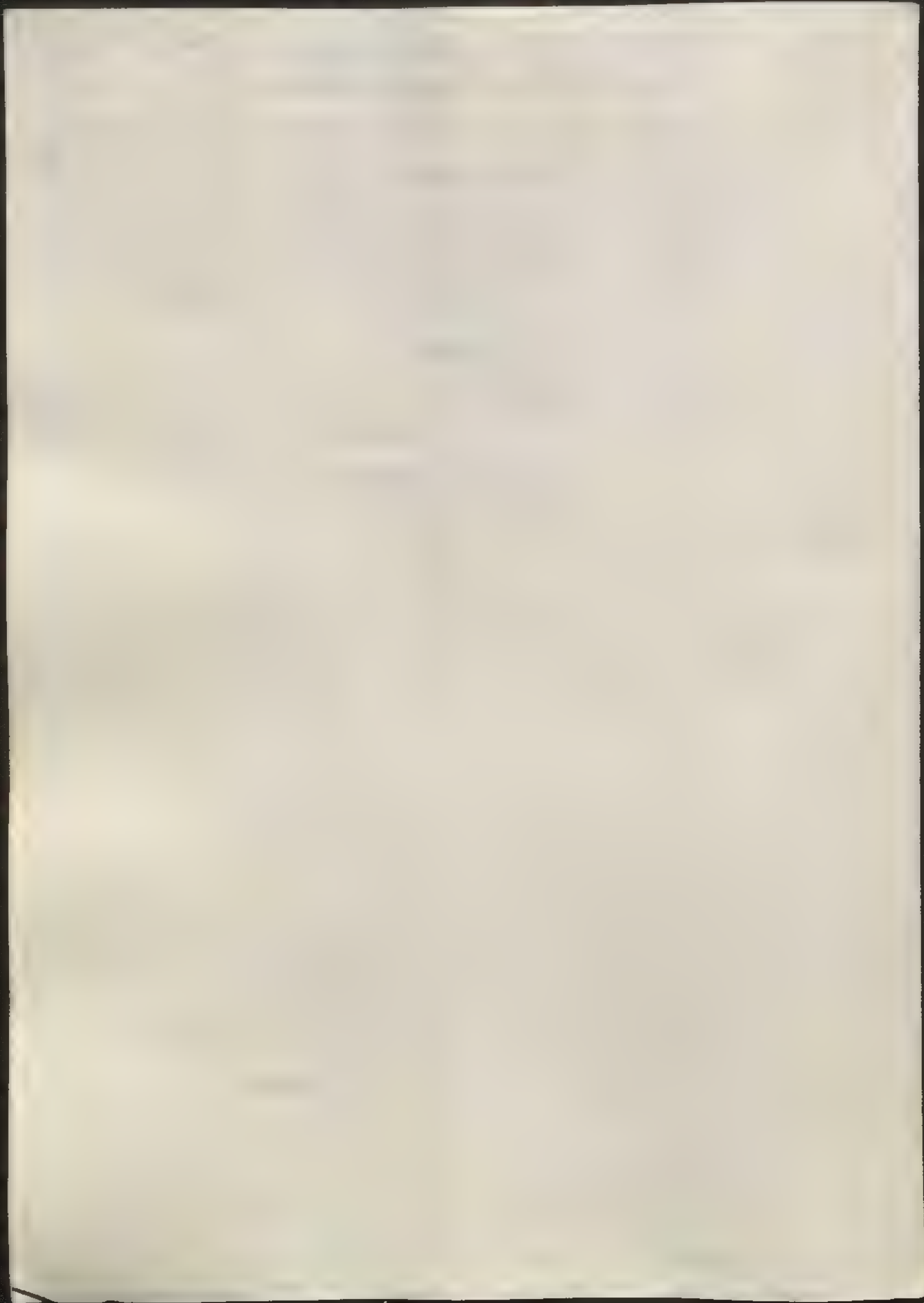
125

Con molta mia satisfazione ho ricevuto il foglio
che mi ha dato la Signora. in nome del Signor
il quale illustra con tante sue Note ed altre
diligenti, che vi si è notabilmente e con
Cicerone, ed adorno unibegli, e di si le traslate
di vari autori e pregi, sicché sarà come un
suo Ciceroniano. Vedo che egli non si vale
di alcuni buoni scrittori, che pure hanno
prima copiato gli indizi, ed hanno pubblicato
note, e commentato sopra le Orazioni di
Cicerone ma perche non rispondendo a
che gli basta quel che vi pone, e che i lettori
possono anche consentirne, in questo non insisto,
dicendo solamente, che loderei il merito del libro
se si stampava varico, che per me a Cicerone
il Lessico Ciceroniano di Enrico Stefano che
ordinò per la ^{sta} Giustiniana e le parole e dice che
Cicerone ha usato nel suo Oratore, in in loco
quello che ha tradotto dal Greco e ne fece un
libro in 8°, utilissimo per chi vuole a
tradurre in Italiano dal Greco. Comandando poi
al. et. il foglio medesimo come mi ha comandato,
gliene rendo umilissime grazie.

Ho le Relationi del 1. anno, dove anch'io nota
l'agguato &c. ciò che dice di Erasmo, & a (ora)
l'eleuazione con P. C. F. &c. acia menoa
Stuvado.

Intorno che venisse forlasi conosciuta la musamaglia
di Antonio Biale. Il trionfo di Stefano

de' libris della nuova edizione greco latina
con altri diversi libri. ma quasi a' limaco
dato fiori dalla - in - ia di Panagioti Gavi
dici E. c. t. già la grazia di Tevismen
si vede, ubito che ella parrecchia di quell' Annunzio
di stile, che ebbe suo padre uicché. in - ia - ia
male Vulcanius, Epime Vulcanius, e co' i dialetti
letterari, che a correggendo con una somma
franchigia, quasi maestra in quel genere, e
non si assina, parlando di S. Epifanio, di arie,
Gualtiero Epiphanius, e citando che
abbia citato Callimaco in un paragrafo,
che nelle opere di lui non si trova. l'edizione
è bellissima con note erudite, ed ella dimostra
quandisima la sua, e purizia della lingua greca,
e latina, e promette di molte opere, che si debba
publicar con note suo padre, e pure dico di
celebri, ed antichi scrittori. la sua è intesa
e si può gl'io in apprendere ad illustrare.
Il padre, che dà a fiori l'opera sua sopra
Geruliano de' prescriptionibus, dove c'è un
largo campo di mostrare la sua erudizione
ecclesiastica.
Del libro del padre Gammier, erudito veramente,
come E. c. t. dice, ed il dotto Ecoluccio,
mi pare il parlare come gli eruditi, e dotti
con la stessa erudizione del titolo. -
Stimo anche quella del padre e doni come
che la E. c. t. con buon - ia, e virtù



Lettera ^{del} Ricci
 De' 28. febbra. 1675.

I Libri, che V. Scriver di
 aver ricevuti e qualche
 tempo, che ebbi ancor io, e
 circa a quello del Padre Lu-
 go Sopra Tertulliano è in-
 tieramente finito di Stampa-
 re, non vi mancando se non la
 lettera dedicatoria al Sig.
 Cardinale Altieri.

Al solito le Scriverò qualche
 novità letteraria di molte, e
 molte, che anche questa Set-
 timana ci sono.

La Moria d'Erasmo con le
 figure d'Holbena, della quale
 fa V. menzione nella sua let-
 tera, se Stampa presentemente
 a Basilea. Sento che sieno
 p. aggiungervi la Narrago-
 nia di Bastiano Brant, con
 nuove figure, e con nuova ver-
 sione, ma però in prosa, non

in versi, come le antiche
Qui incluso le mando il terzo
numero dell'Arithmetica Rea-
le del Sig. Mengoli.

Si Stamperà tra poco a Pari-
gi il Penitenziale di Teodo-
ro, cavato dalla libreria del
Sig. Juano. Era come V.
Sa, Greco d'Origine e viveva
in Inghilterra. Si può
tra vedere la disciplina del-
la Chiesa Greca onde desi-
dero di vederlo in luce quanto
prima sia possibile. Se la
memoria non m'inganna il
Sig. Pearson nel suo dottis-
simo libro contro l'Allego,
scrive, che se ne trova an-
che un'esemplare nell'Acca-
demia di Cantabrigia.

Adesso, che è quasi finita di
stampare la raccolta degli Ist-
torici Bizantini, il Re ha
dato ordine, che sieno ristam-

525

pati tutti gl' *Ittonici* di
Francia, cioè i cinque vo-
lumi altre volte stampati
del *sig.^o Puerce* tano ed altri
stampati *pezzatamente* in
qua, e in là.

Il *sig.^o Cinfio* ha ultima-
mente dato fuori il suo *Vir-
gilio*, ma fino ad ora quà non
è capitato. Son però certo,
che sia, per mandarmelo.

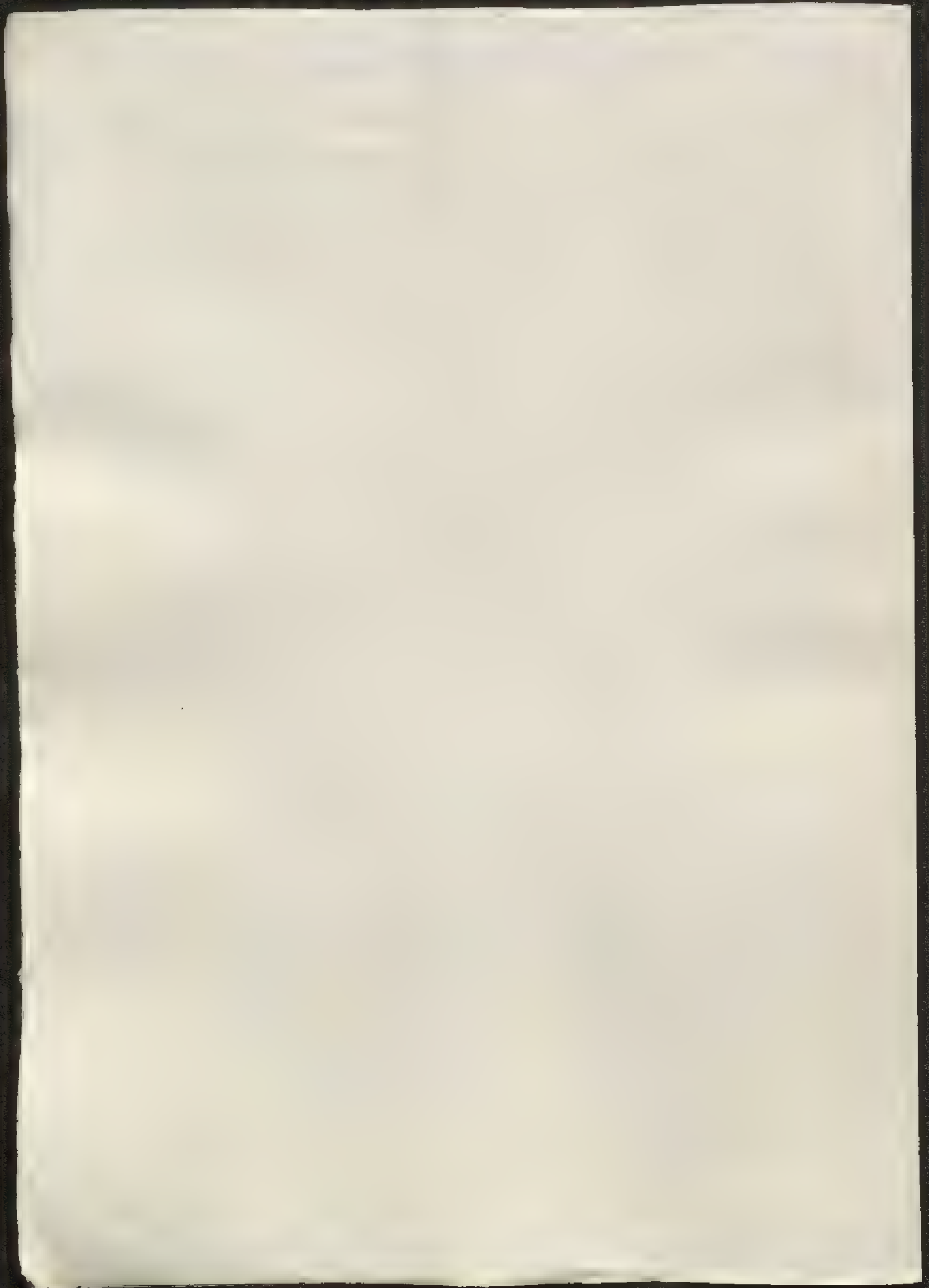
Il *sig.^o Grevis* ha pensiero
d'illustrare il frammento di
Stefano de Urbibus, con sue
annotazioni e *Stimo*, che il
sig.^o Gronovio sia ancora spo-
per aggiungerci alcune sue
fatiche).

Il *sig.^o Baluzzi* scrive, che
già che alle *Deftedi* (Paf-
qua) sia per finita l'ediz-
zione de suoi *capitolani* in
due tomi in foglio.

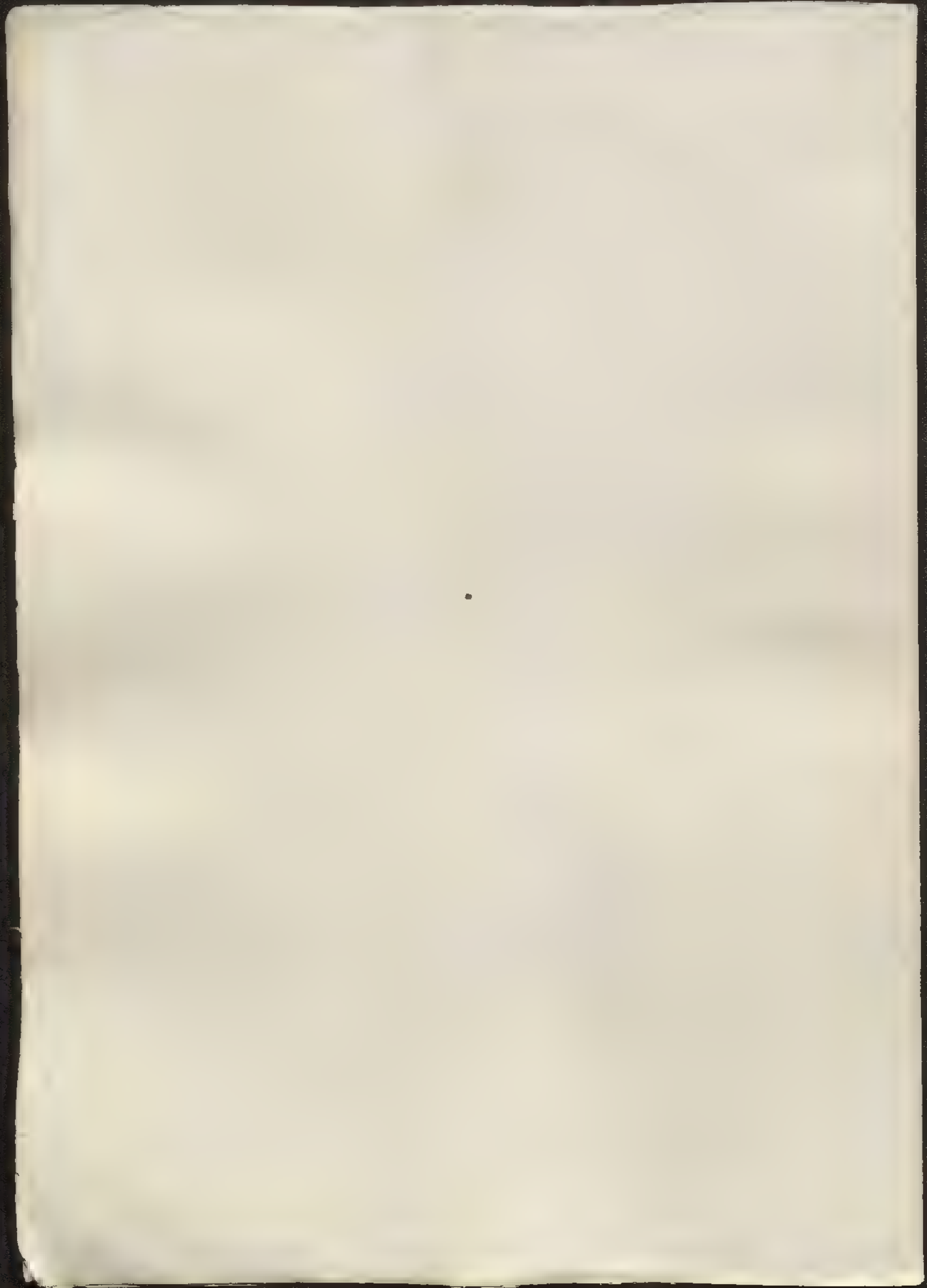
Il *sig.^o Arrigo Valesio* è am-

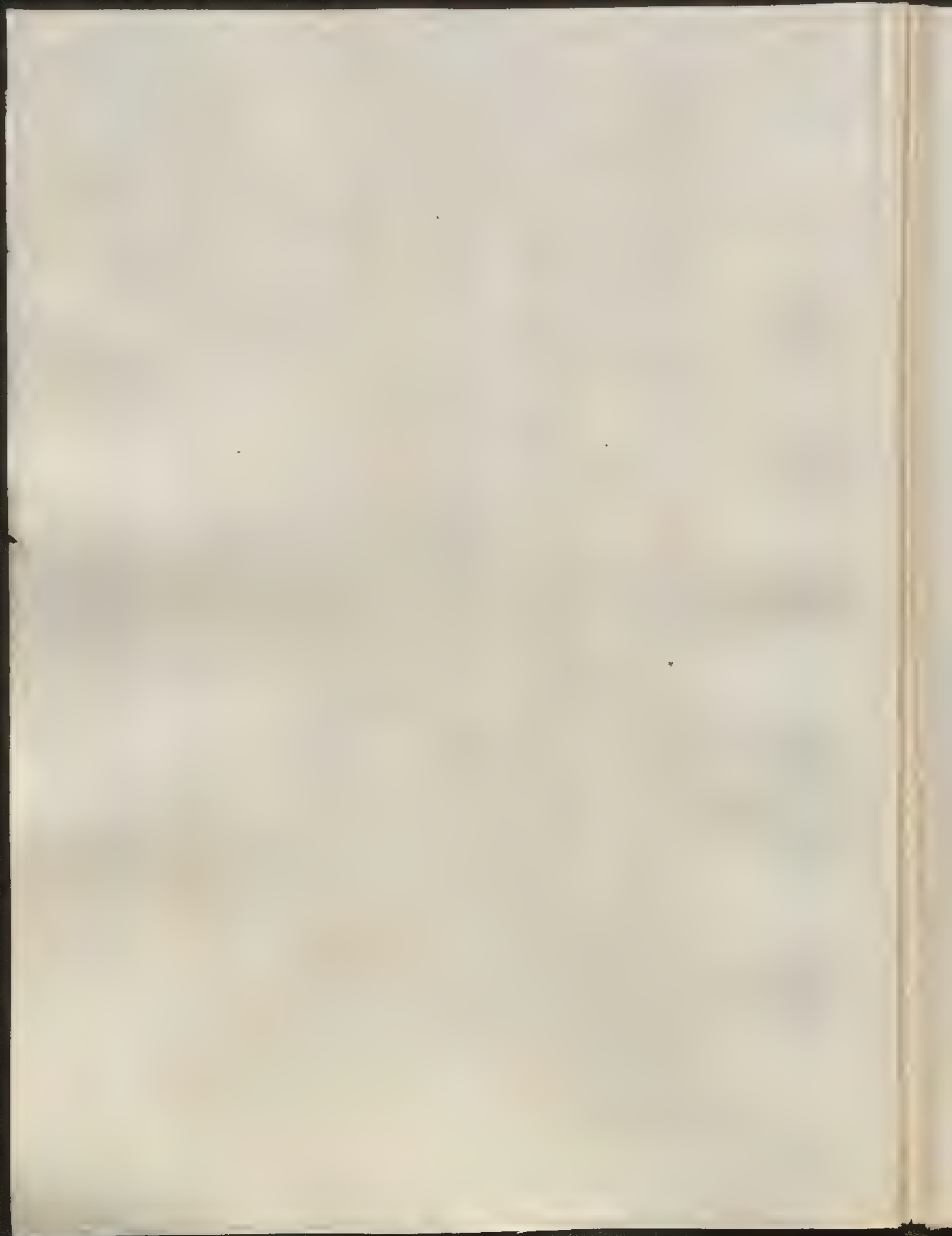
malato gravissimamente, e
non si crede, che sia per qua-
rire, veramente la sua morte
sarebbe di non piccol danno
alla Repubblica, e tuttavia
essendo come V. Sa. de più
dotti, che abbia la Francia,
E' morto in Amsterdam il Sig.
Andrea Frisio, che io molti
anni sono conobbi, qua il qua-
le come lei, notissimo faceva
ristampare tanti, e tanti li-
vri, e con tanta galanteria di
figure. I due ultimi, che ho
avuti fatti ristampare da
esso sono stati il Pignoria
de Seorij, al quale aggiunse
Jrto Popma de Seorij Seorij
e la Pinnaftica del mercu-
riale, e l'uno, e l'altro avvie-
chiti con nuove figure.
Inoltre pretende anche di
avergli corretti, e partico-
lamente il Mercuriale

da infiniti errori, ⁵²⁹ che si
trovavano nelle edizioni an-
tecedenti secondo che esso
scrisse.



a.
r
o
l
l.
a
oo
l
-
Mo
o
l
y
-
a.
ca!
di
s.
-
n.





Al. Leonardo da' Medici

Se^{ono}: Sig. Frin^e 9^a

Avendo fatto riflessione a quell' esperienza della palla agghiacciata con gl' istrumentini del caldo, e freddo, come anche della palla riscaldata dubito, che se sia trascurato una diligenza cioè d'impedire l'aria, che raffreddata, onde fatta più grave non cade su lo Strumentino di sotto, o pure lo circonda come la riscaldata fatta più leggera non vada a riscaldar lo Strumentino di sopra, di modo che da noi non si possa concludere la diffusione de corpuscoli caldi, e freddi; per ciò supplico V. A. S. a voler far reiterar questa esperienza in modo che si tolga questa difficoltà; ma, e meglio lasciarci intendere, farci un poco di dichiarazioni nella

quì acclusa figura
Prendo la Palla A. B gli Stru-
menti C. D. E. F. mentre l'acqua
sia agghiacciata, lo Strumenti
no sotto opera più, cioè più si
costringe, che quello di sopra non
perchè si fa effusione de cor-
pusculi, li quali s'espurgano ra-
dino all'ingiù onde più opera
il freddo all'ingiù, che all'in-
contro il caldo, perchè
i suoi corpusculi son più leggeri
e radino all'in su / ma perchè il
freddo della Palla raffreddando
l'aria ambiente, e pendendola
più grave, fa che queste parti
più gravi descendino, onde le
parti più fredde attaccando lo Stru-
mento E. F. non è meraviglia che
lo rendino più raffreddato sicché
l'acqua dentro di esso più si
costringa.

All'incontro sendo riscaldato, e
riscaldando l'aria la rendono

più leggiero; sicché questa
 andando all'insù et attorniaando
 lo Strumento C.D, maggiormente
 lo riscaldano di quello posino fa-
 ro allo Strumento E.F. converreb-
 be dunque far in modo, che gli
 Strumentini potessero lavorare
 per quel poco freddo o caldo che
 gli venisse comunicato da quelle
 parti (o loro oggetti) della cal-
 la con proibir il moto dell'
 ARIA ambiente a tutta la palla
 il che credo si conseguirebbe
 con fargli una vestitura di
 legno grosso, e con i cannelli
 di 12, e di 18, ne quali
 si ponessero gli Strumentini,
 quali cannelli haverebbero a chiudersi
 e lasciar aperto la parte
 verso la palla, ne ho fatto un
 poco di schizzo. mostrando
 la metà della camigia dove
 entra la palla, et i. Strumentini.
 Il Sig.^o Borelli mi ha parteci-

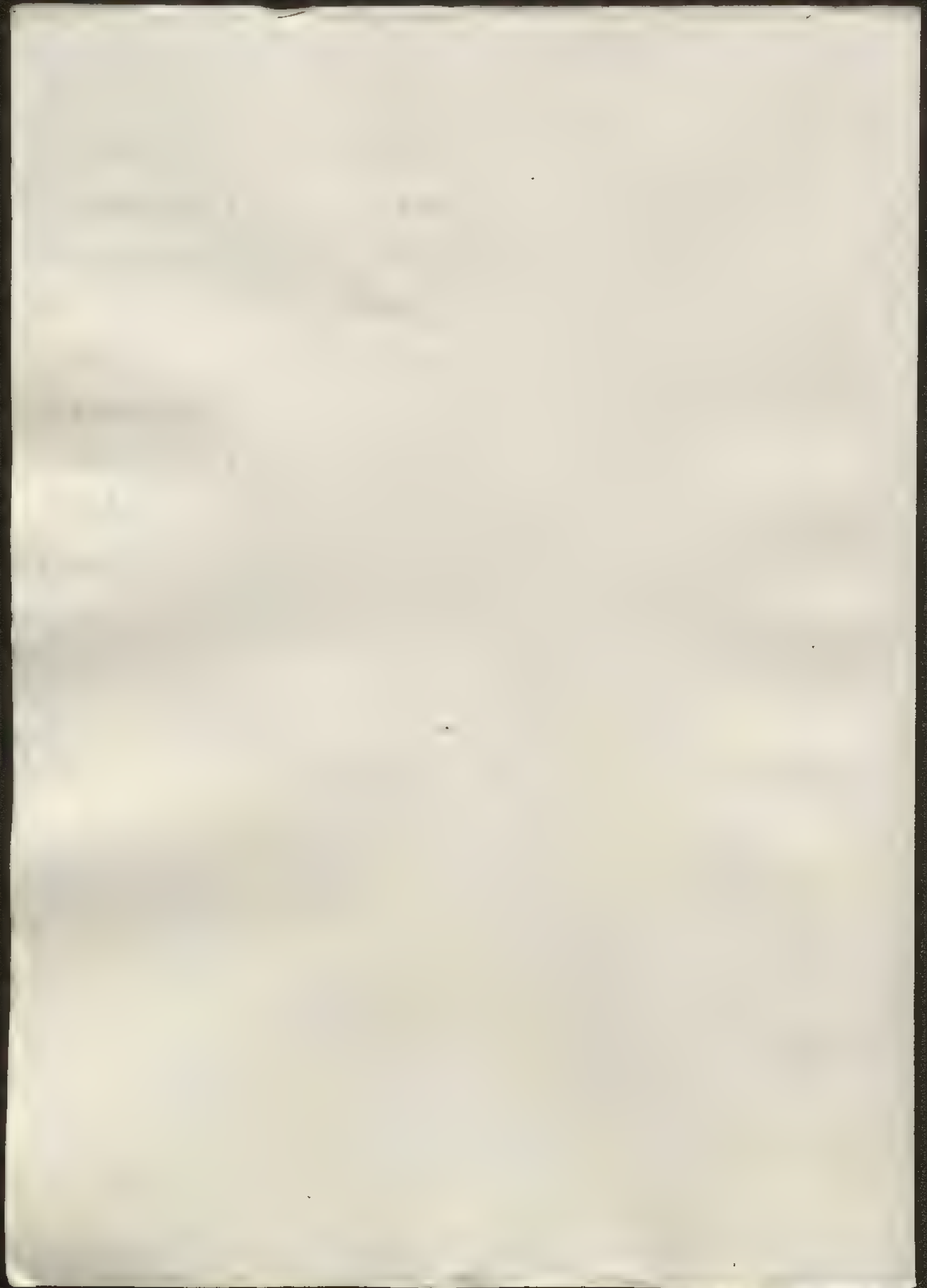
patò una di V. A. S., nella
quale significa la speienza
dell' Anello riscaldato, ci
sento qualche difficoltà, et è
che quando si pone riscaldato
nel mano mentre gli occhi più
di quello faceva postori freddo,
oppure c'è allora vizioso quasi
calzante, io temo, che quel ca-
lore non attenui l'aria, di modo
che posis quell'anello meglio gio-
care, che quando l'aria non te-
nue; Sappiamo, che quando l'
aria è più crassa, i chiavistelli
delle porte giocano meno ne-
l'oro, e tegni, che quando l'aria
sia pura, e ben tenue, se poi
fosse una differenza molto ma-
giore, ora non avrei che dire,
solo che l'intrusione de corpus-
culi ignei è tale, che deve
dilatarsi per ogni parte, e sic-
come dilata per un verso non
sò per che non habbino a di

537

l'atar per l'altro, tanto più
che la figura, dalla quale si
potrebbe sperar qualche cosa
non giova per ciò che quei punti
interni si rendono minori, onde
il cerchio interno scema di Dia-
metro. Di questa cosa scrissi
nel ho parlato al medesimo sig.
Borelli; e qui supplicando
V. A. S. a ricordarmi della
lunghezza per fine le faccio
Devotiss.^{mo} et humiliss.^{ma} riverenza

Pisa li 11. gbre 1657.
Di V. A. S. ^{me}

Devot.^o Humil.^o et c.
Carlo Cinaldini.



al
ti
ti
non
tra
li
in
he
e



Lettere di Carlo Gual-
dini scritte a S. A. S. mo

Ser.^{mo} Sig.^{ro} Inj.^{to}

il Card.^o Leopoldo

Invia a V. A. S. una lista più

estratte dalle originali
esistenti nell'Archivio
di Palazzo Vecchio

copiosa di quella, che di già
le trasmisi havendomi aggiunto
alcuni libri, che da qualche Me-
dico mi vengono rappresentati
per più opportuni a quanto S.
desidera; fra quale ci sono le
opere di Teofrasto Paracelso, e
altri, come l'A. V. potrà vedere
alla fine di questa lista. Da
questi libri andrò cavando quan-
to occorre; resterà dunque che
l'A. V. Ser.^{mo} facci grazia inviarmi
questa nota dove più le parra
espedito ad effetto, che altro
non si servino dei medesimi.

Gravado notando le cose del
cabeo.

Finirò quell'esperienza della
velocità del vento incominciata
co'li subito che il tempo lo per-

metta, e che sia venuto il Bin-
dolo somigliante a quello del
Sere. Granduca; del quale mi
vorrei parimente servire nell'
esperimentare se il lume si
diffonda in tempo o pure in in-
stante con fare un fuoco in cima
alla Verucola, che di notte possa
esser veduto di qui facendo in
modo, che egli possa coprirsi,
e scoprirsi a proprio piacere
operando p. segno comune tan-
to a chi si ritrovi colà su, quan-
to a chi stia qui in Pisa il
nascer e tramontar d'una Stei-
la, come sarebbe la Luna. Que-
sto sarebbe di grandis.^{mo} momento
nelle cose fisiche come V. A. Da
se medesima può molto ben com-
prendere e qui p. fine. le faccio
Humil.^{iss.} Ser.^{va} (Reverenza)

Pisa 15. gbr. 1656.

Di V. A. Servo

Humil.^{iss.} Devot.^{iss.} et Oblig.^{iss.} Servo.
Carlo Rinaldini

Librorum Index

- | | |
|---|---|
| <p>Plutarchi opera omnia</p> <p>Seneca opera omnia</p> <p>Plinius</p> <p>Pabeus in Meteoris et de magnete</p> <p>Silbertus de Magnete</p> <p>Apandi opera omnia</p> <p>Cardanus de rerum varietate
et rerum subtilitate de veneni</p> <p>Mersennij opera omnia</p> <p>Corimbricenses</p> <p>Septalius in Problemate Aristotelis</p> <p>Cartesij opera omnia</p> <p>Caligeri exercitationes et Comen-
taria in Aristotelem de Historia
animalium</p> <p>Roberti Tind opera omnia</p> <p>Repta in Meteoris</p> <p>Galilei opera omnia</p> <p>Fernandez in Meteoris</p> <p>Novus de Machinis Philosophia
auctores Lucchius optica Philoso-</p> | <p>phia ejusdem</p> <p>Querse Philosophia</p> <p>Chastri Philosophia</p> <p>Guui Philosophia</p> <p>Maignan Philosophia ejus-
dem optica Torana</p> <p>Christiani Baponi Philosophia</p> <p>Compuensis Philosophia</p> <p>Joannis de Sancto Thoma Philo-
sophia</p> <p>Marsilij Ficini opera omnia</p> <p>Mirandulanj opera omnia</p> <p>Adae contravertie</p> <p>Poncy Philosophia</p> <p>Thiconi opera omnia</p> <p>Chircheius de Magnete</p> <p>Ejusdem ars magna lucis et umbræ</p> <p>Senetti opera omnia</p> <p>Carleton Philosophia</p> <p>Porta magia</p> <p>Poncy del Taponi</p> |
|---|---|

Divi Thomae opera omnia.

Aristotelis opera omnia cum co-
mentariis diversis

Lucretius de rerum natura

Agrippae opera omnia.

Bonamicus de alimento

Platonis opera omnia.

Architettura d'acque

Plotini opera omnia

Vetruvius

Philosophia Francisci.

Avicennae opera omnia.

Galeni opera omnia

Sabarellae opera omnia

Poncinati Metaphisica

Suarez. Metaphisica

Pasqualis Metaphisica

Tartaretus opera omnia

Taumaturgus

Eustachius a Sancto Paulo

Ferneli opera omnia

Von Alepio Piamontese

Mendoza Philosophia

Scoti opera omnia

Anquilonis opera omnia

Puerorum in Mechanica Aristotelis

Economus de Simidi Secretis

Philippi Uladi liber de Secretis

Mattiae Uladi opus chemicomedicum

Busvaldi Colli opera chemica

Teozihausti paracepsi opera omnia

Secreti del Zappata

Secreti del Faloppio

Secreti del Veccherj

Theatrum Chemicum

Speculus peregrinorum questionum

No.

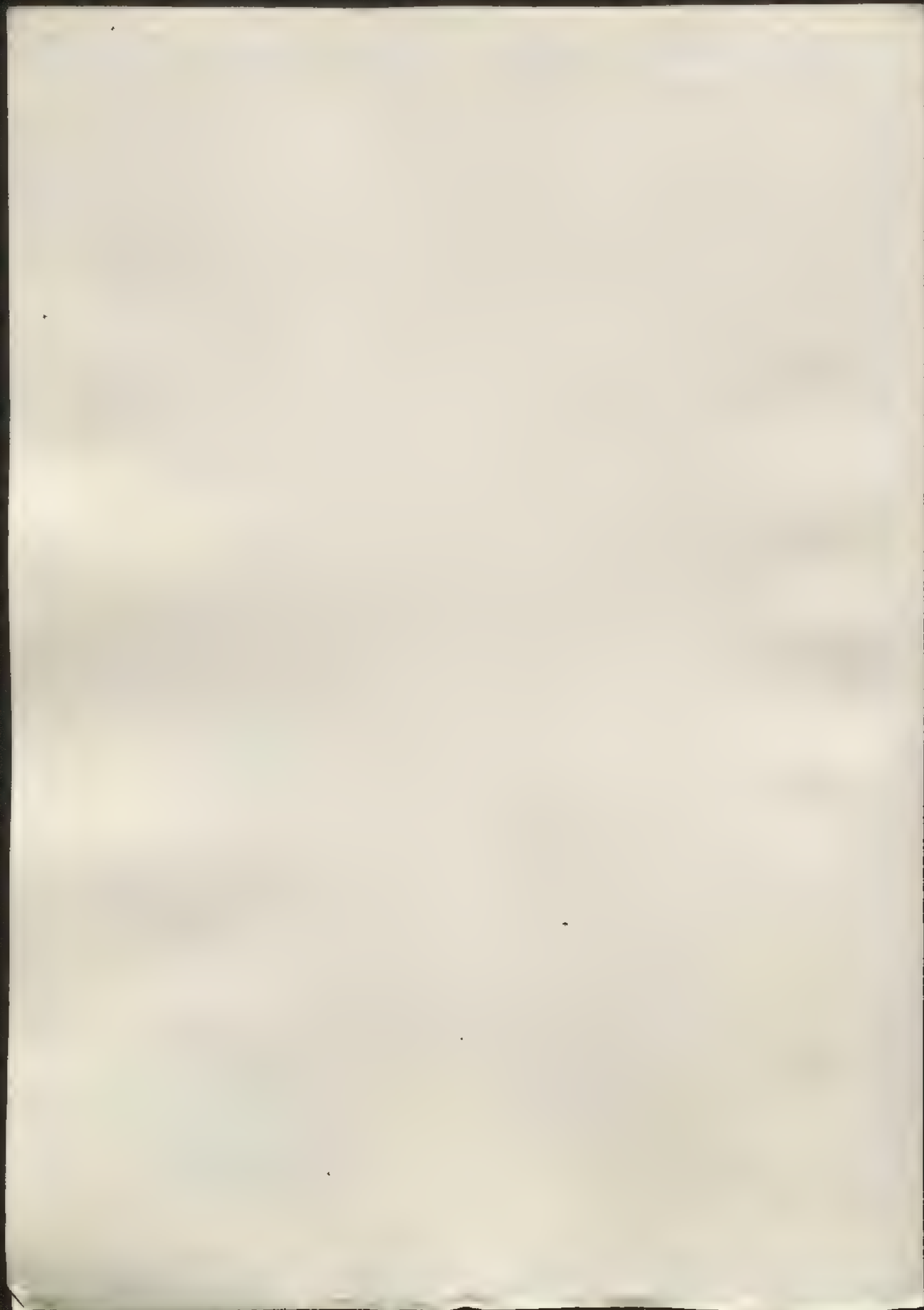
1

ed

)

ia

S





S. V.
all' *U. S. Leonardo da' Medici*

540

Ser.^{mo} Pupo

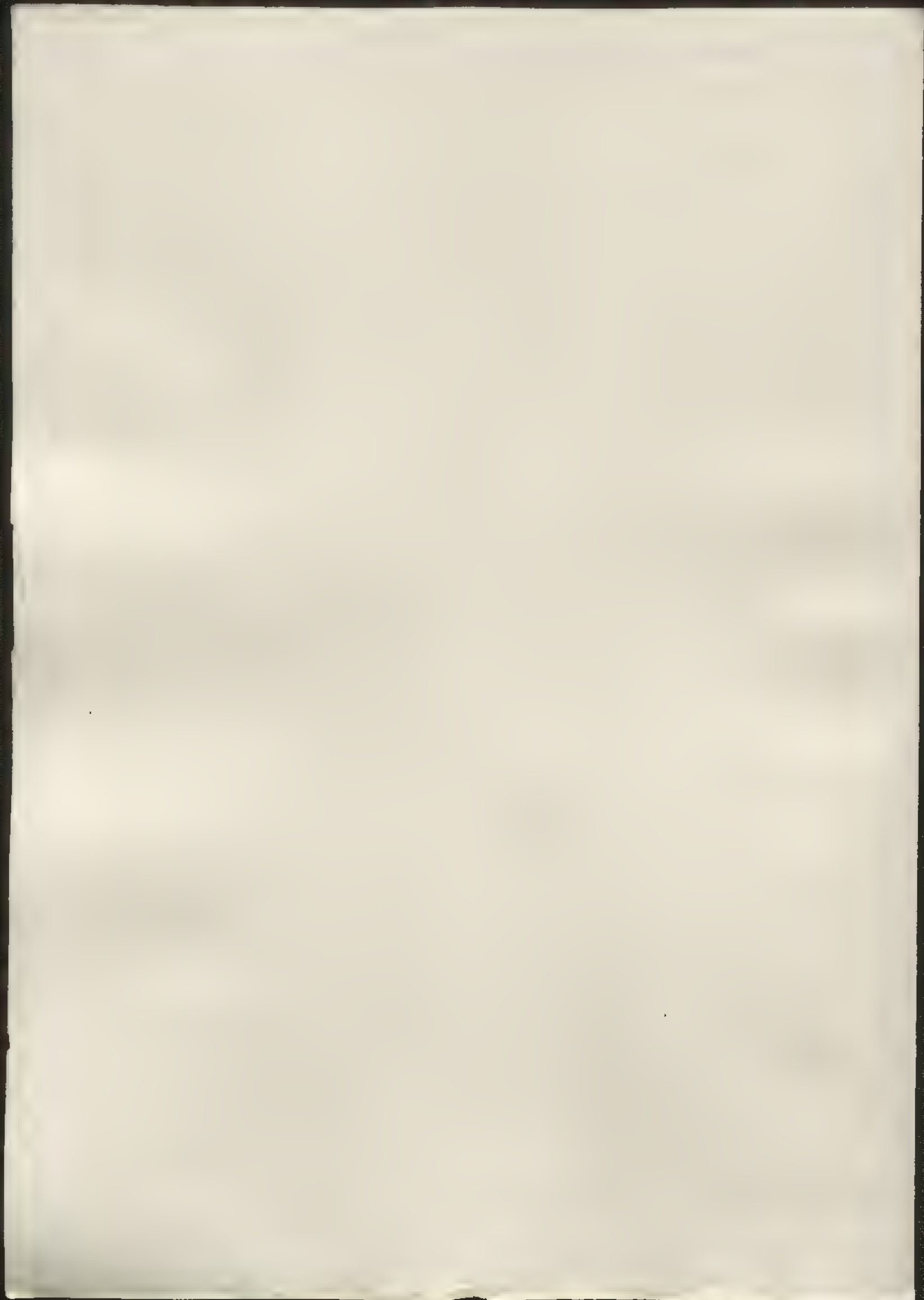
Sapendo che V. A. V. comandava, che io facessi diligenza per trovar tutto, che appreso di me fosse, che appartenesse a cose dell' A. V. S., non ho mancato servirla, et ho ritrovato i libri che ora gl'invio cioè i Dialoghi del Galileo Galilei con le macchie Solari del medesimo, l'opuscolo del Galileo do l'invio a V. A. S. non altro ci resta per tutta la diligenza fatta, che l'opera dell' Amico, ma come che scrivo la fisica et in quell'Autore non molte opinioni, dalle quali si cava non poco frutto, ho creduto che la benignità dell' A. V. S. sia per promettere, che da me possa adoprarsi, e perciò non gli ho inviato. Si et

e quanto per hora devo si-
gnificare all' A. V. S. alla
quale per fine faccio humil.
Reverenza —

Il p. l. n. s. del 1660,
Di V. A. B.

Humil. Dissol. Ill. Sero
Carlo Pinatolini

54



Sermo Injuncto

Inriso a V. A. S. la risposta
 el Volialdo, giacchè è degno
 significarmi, che m'averebbe
 onorato farglicela trasmettere
 come lo ne supplico.

In questa risposta procuro ad
 diffare a quella tale qual è la
 difficoltà che egli faceva circa
 alla mia opinione dell'aggrava-
 mento dell'aria, e gl'accenno la
 mia interpretazione. Sopra Archim.
 Rispondo a quanto egli dice degli
 Eclissi, e specialmente intorno
 all'equazione del tempo.

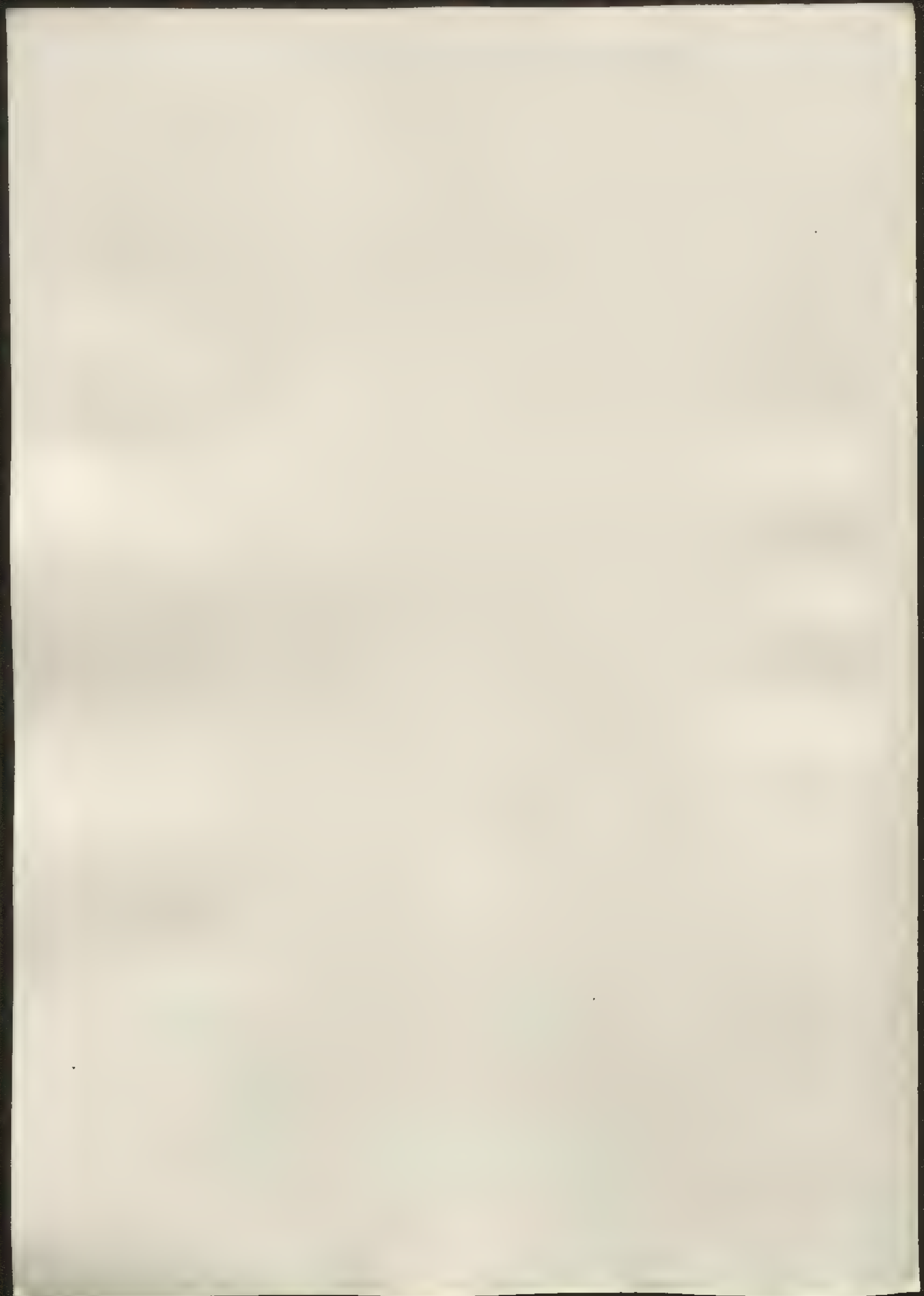
Torno a proporgli il medesimo
 problema Geometrico, perche
 lo comunicò parimente con
 Monsi di Roberval, e gli è ne
 soggiungo un'altro forse di
 non inferior condizione.
 Per fine m'egli esibisce con quel

poco che io vaglio servirlo
in tutto che egli mi crederà
valvole. Il tutto di buon'ani-
mo, perche m'avveggo, che tan-
to fui, quanto che il Roberval
son uomo di gran valore
e con questo a V. A. A. faccio
devotif.^{ma} et humil.^{ma} (reverenza)

Pisa gli 30. Genno 1660
Di Vra A. Ser.^{ma}

Devotif. et Humil. Ser.
Carlo Rinaldini

)
 L
 an
 al
)
)
)
)



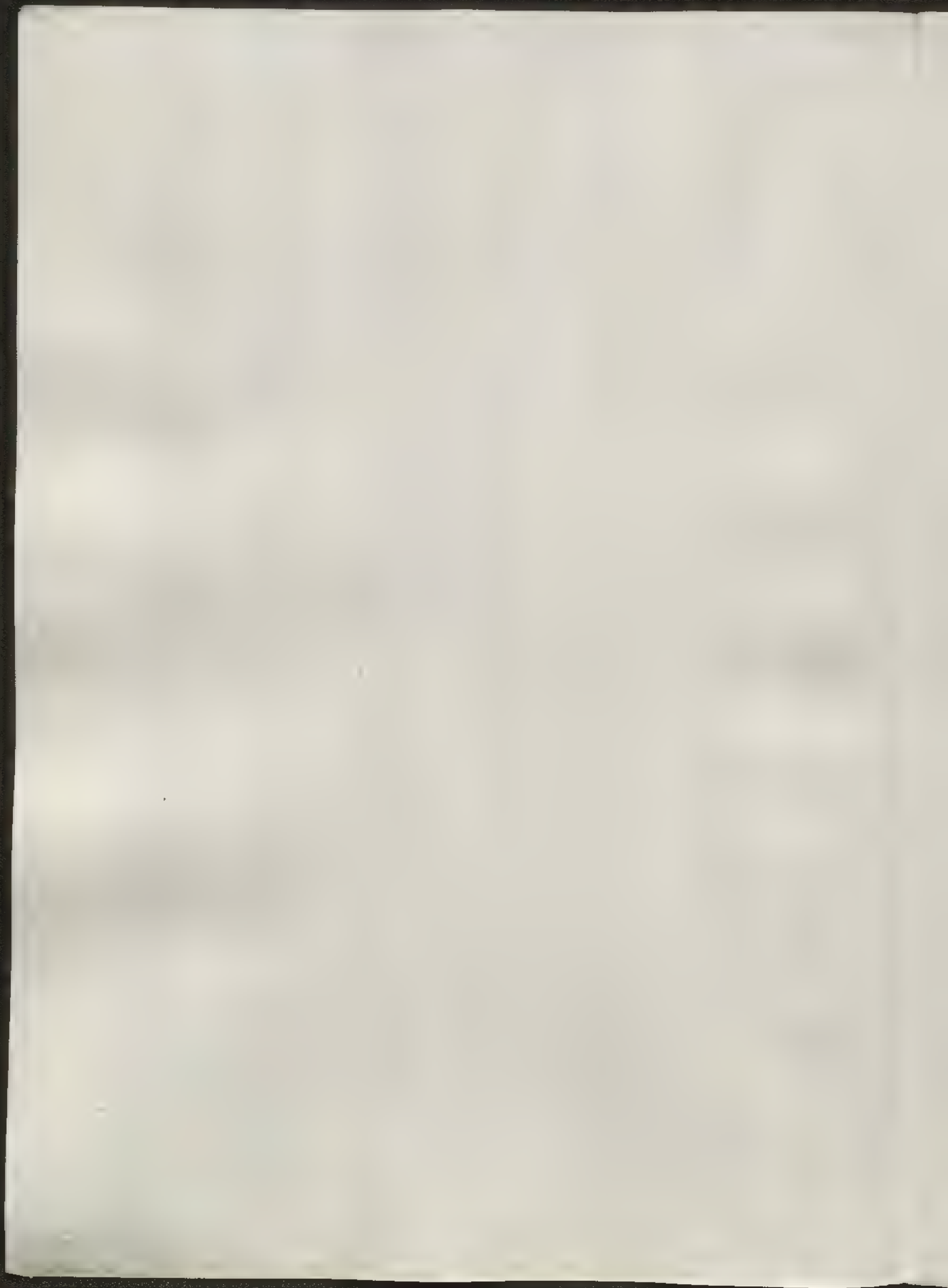
mo
C. B.

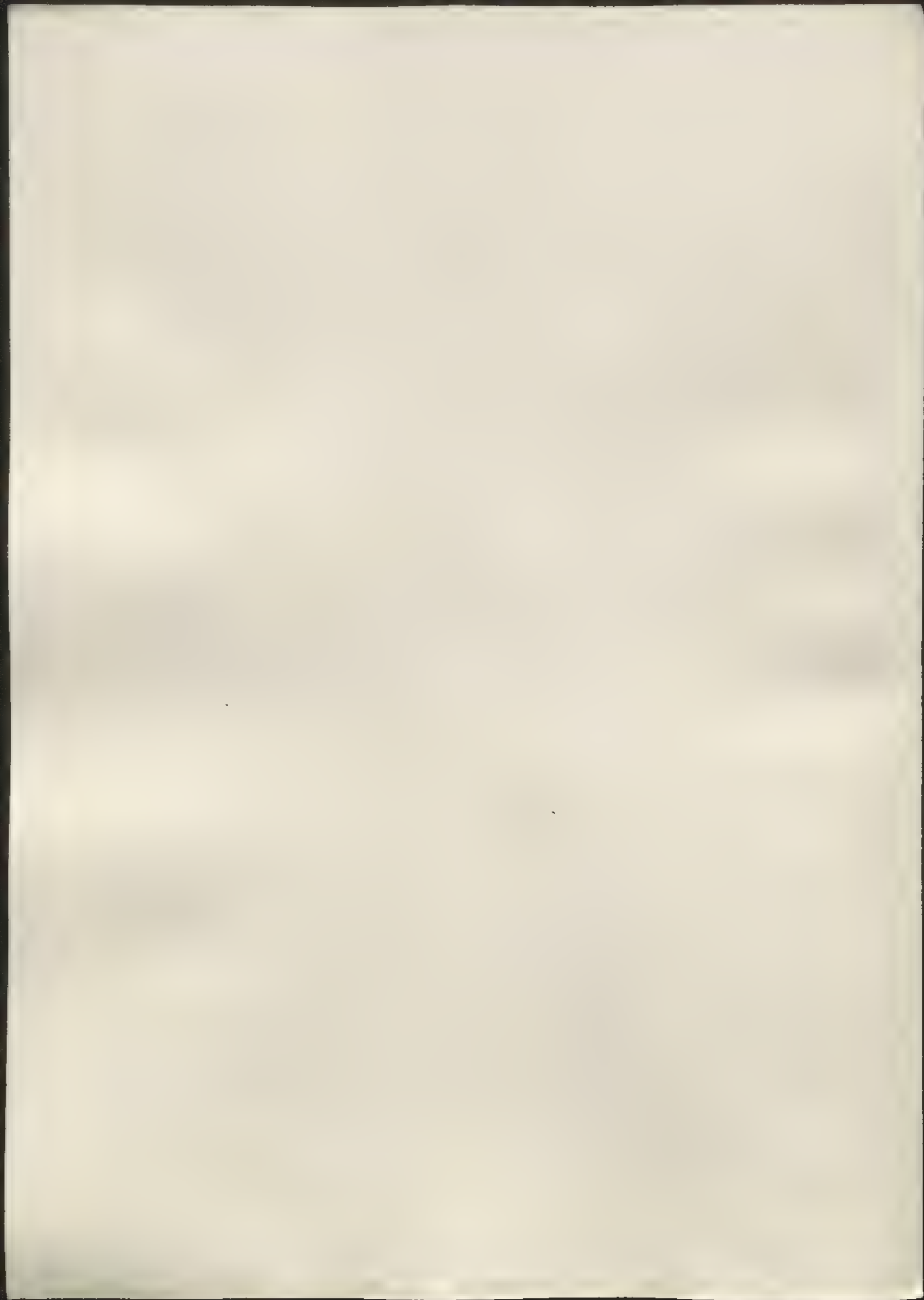
Di questi giorni ricevendo lettere
 da Bologna in proposito
 della Cattedra ordinaria di Filoso-
 fia, venne richiesto se quella
 fosse veramente per darli a
 suo tempo, io non sapendo, che
 rispondere ne diedi parte al
 Sig. Auditore, dal quale mi
 venne imposto, che ne scrivessi
 come faccio a V. A. S. per ave-
 re qualche notizia; resta dun-
 que che V. A. S. mi facci onore
 di comandare ciò che le pare
 più expediente, e qui *per fine*
 umilmente m'inchino

Di V. A. S.

Pisa n. Anno 1663

Humiliss. Devot. Serv.
 Carlo Rinaldini





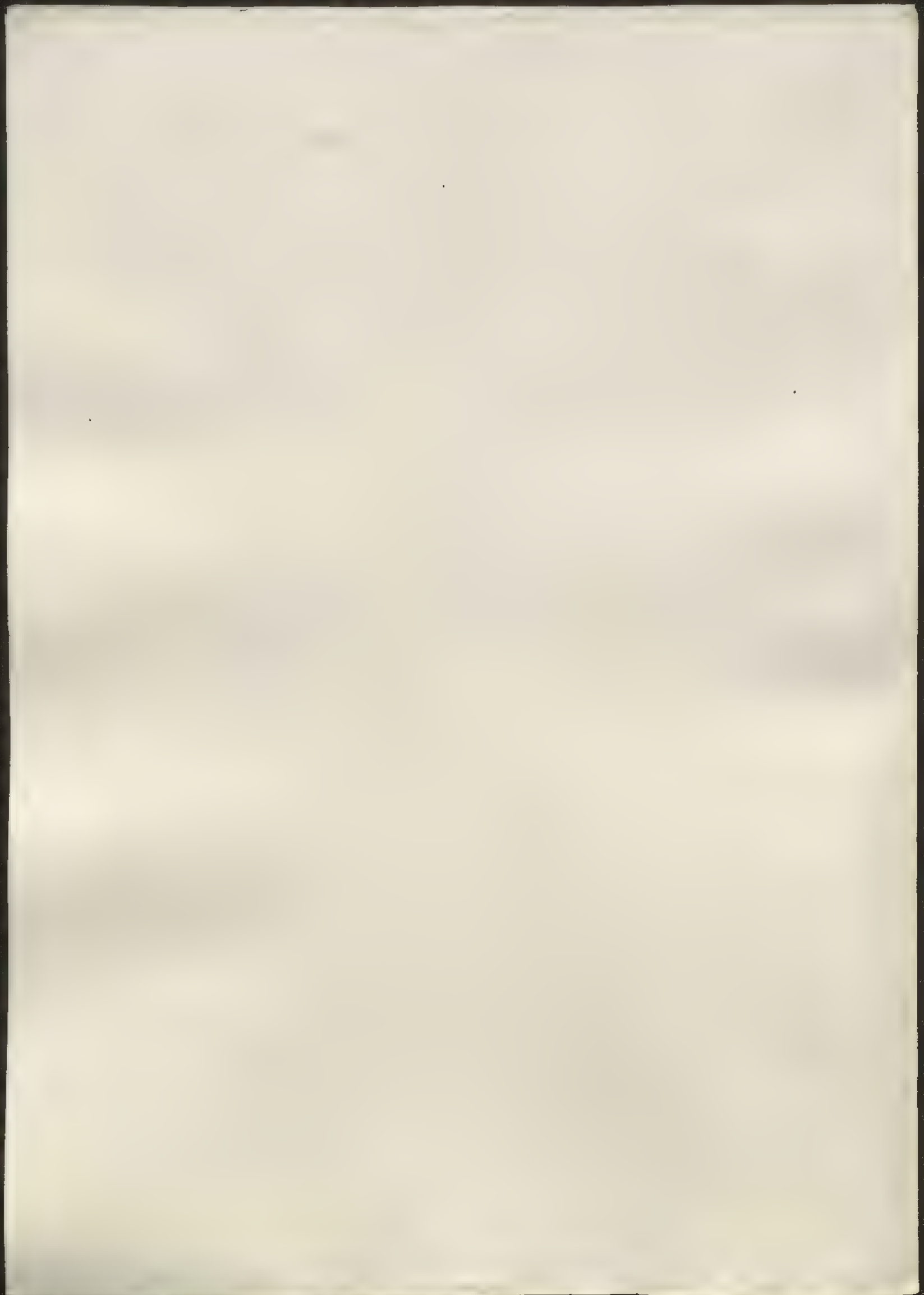
Ricordo per il seren^{mo} Principi Leopoldo
di Toscana

Si desiderava dalla somma bontà,
e Bontà di S. A. S., che
si compiacia scrivere di nuovo
al Sig. Niccolò Pario, ad ef-
fetto, che con ogni diligenza
e studio particolare dire avanti
la causa del Reivano Barto-
lomeo Vincini, che verte fra
esso, e Mons^{re} Hippoliti in Roma;
E perche questo negozio ricerca
assistenza non ordinaria accio
la lite non vadia straordina-
riamente prolungata, però si
supplica S. A. a voler degnarsi
di stimolare il Sig. Niccolò Pario
con qualche modo speciale di
raccomandazione, a difenderlo, e
patrocinare la sudd. causa
poichè mediante la solita effi-
cacia di S. A. si spera, che

il Sig.^o Niccolò interverrà tutto
quei offizi necessarj et opportu-
ni, che si ricercano per ottene-
re, come si spera buona giusti-
zia, che del tutto.

to
—
o
to

517



Di inclinazioni al Sig. Fabrizio Sig. mio Colono / 546
Decimi

Si farà grazia dire a S. A. S. che scriver la Stampa in mezzo foglio non essendo necessario il foglio intero; Ben è vero che facendosi tirare dicevo che in tutta sopra seicento, si potrebbe far settecento, et il foglio dovrà esser grande come questo stampato e conseguentemente il mezzo foglio, come il mezzo del medesimo. Avverta però che in Roma non ne siano stampati da vantaggio nascostamente ad utile dello Stampatore, o tiratore, che dir vogliamo, e qui la Reverisco ricordandole, che è sia sopibile, al ritorno di questo presente placaccio ne venghino venticinque stampate, e il rimanente segua col ritorno del Porcace

cio prossimo seguente Le
Lava propitile

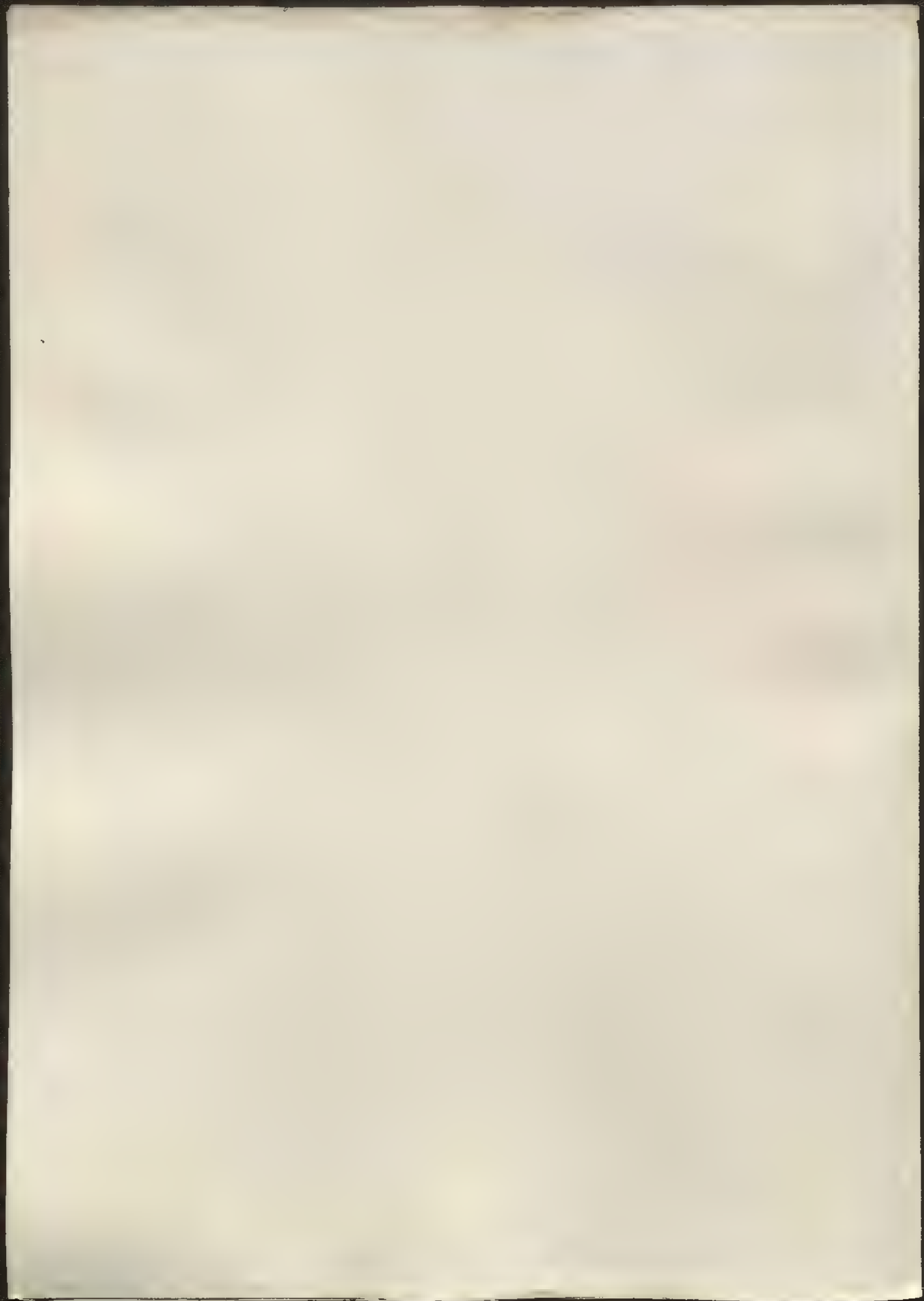
Di W. mio Sign.

Di Palazzo Vh 13. Aug.
1665

Unsero.

Carlo Rinaldini

549



Uto. ^{re} W. et Ecc. Sig. Ossj.

Con la papata avvisai a V. Ecc.^a
 come era stato osservato
 quanto mi veniva riferito, che
 la linea D. A, era posta
 diretto con la linea A. I. ma
 che questo mi pareva strano
 ciò hò preso expediente di farne
 scriver a Livorno dove si trova
 chi fece l'osservazione, e da
 lui credo per sabato ne senti-
 rò la risposta; Ma perchi il
 medesimo osservatore nel fine
 della sua relazione l'avanza
 con dire dall'osservazione fatta
 potersi comprendere, che la re-
 frazione sia molto minore di
 quanto asserisce ilicone, ciò
 fo le hò scritto potersi dubitar
 di questo fatto, o diciamo di
 questa quantità di refrazione.
 Da due giorni in qua vi hò

fatto qualche riflessione, e
ancora non mi determino come
farò per far in breve e darne
aiuto a V. Supponendo in quell'
altezza, et in quella distanza dal
cielo, la parallaxe del Sole
58. minuti secondi, e della
Luna nella medesima altezza,
et in quella tal distanza dalla
terra poco più di 61: cioè cir-
ca Septantuno minuti primi.

Ma di ciò con altra mia dirò
a lungo, et è per bene perspi-
tere in questa materia con ri-
terate considerazioni, che mol-
to importa, e quando dall'osser-
vazion fatta non si avesse altro
che quell'altezza della Luna
ad ogni modo, questo ci puol
somministrar materia a
discorrere.

elli convien dire che quando
in quella mia, ^{che è} ~~è~~ dice
ritrovarsi, preso il sig. Capini

55

Io dico ch' il Maurolico aper-
riva la proporzione tra l'aria
et il creftallo efer come 8. ad 3.
e deve intendere com' io inten-
do con gli lui tra l'angolo di
inclinazione, e non dell'inciden-
za con quello della refrazione
ma perche' s'acciapi compa-
razione tra l'angolo dell'in-
clinazione con quello della re-
frazione, o tra l'angolo dell'in-
cidenza col medefimo angolo
della refrazione prender la po-
porzione dall'effperienza non
mi pare il dovere, conciofia
che da quella puo' ben cavarsi
motivo da' filosofare, ma non
già da' stabilire una pccisa
proporzione per ciò dovendo
dimoftrar quel Teorema, che
in quella lettera accenno' mi
è parso gettarmi, ad altro prin-
cipio, il che ho voluto Signi-
ficar a V.D. perche' lo confe-

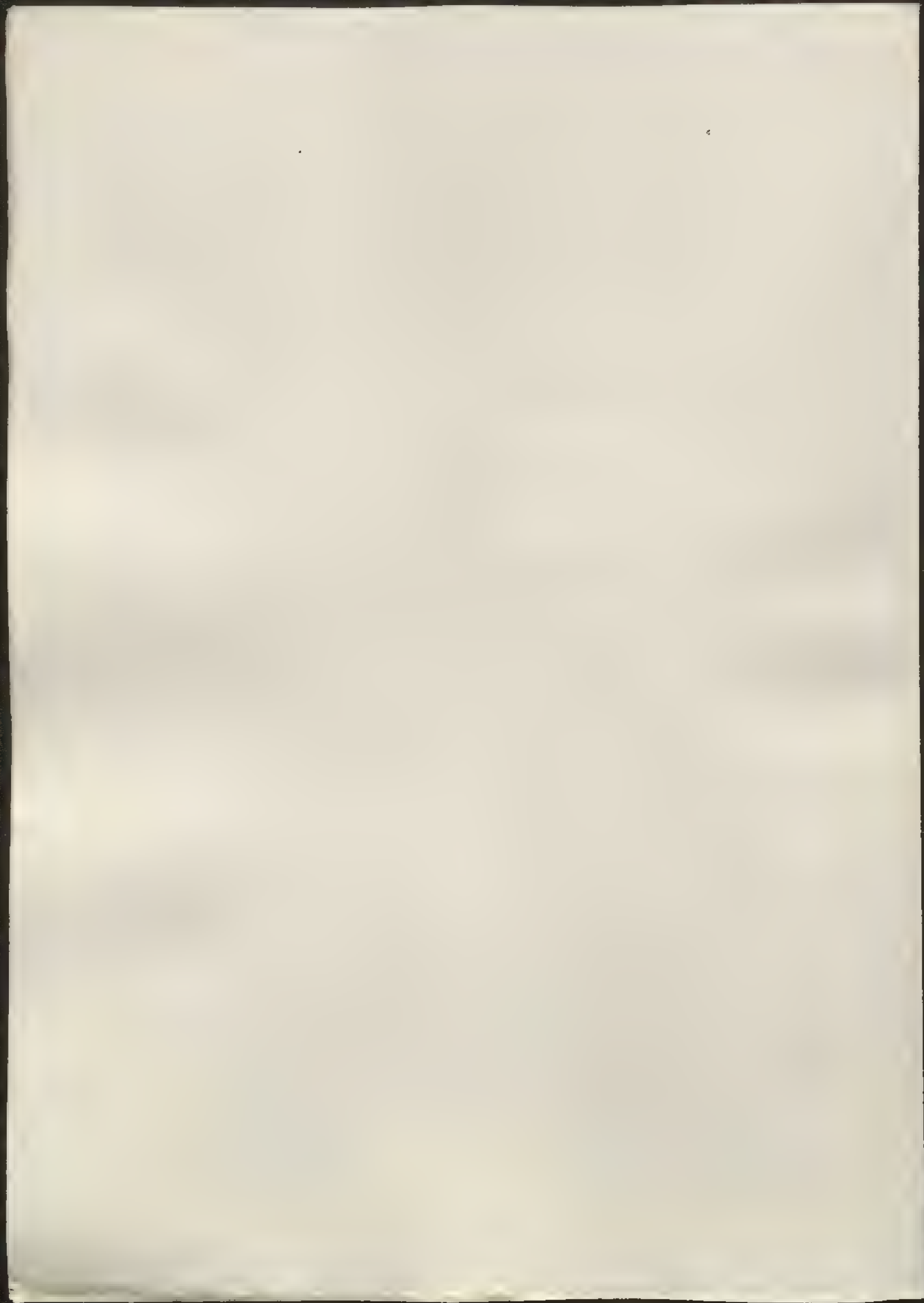
rischi anche al sig. Capini
ad effetto, che non credino da
me. e però stato detto che il
maurilio parli della pro-
porzione tra l'angolo dell'
incidenza e della refrazio-
ne, per ciò ^{chi} come di più deve
intendersi tra l'angolo dell'
inclinazione e della sua re-
frazione: gl'angoli poi di
~~refrazione e angoli~~ inclinazio-
ne vengono dal sud. propri
quelli che sono formati da
raggi retti con la linea per-
pendicolare, come in quel
luogo viene avvertito dal
Clavio nell'ua annotazione;
questo m'occorre ora dire, men-
tre p. fine la poverisco con tutto
l'affetto

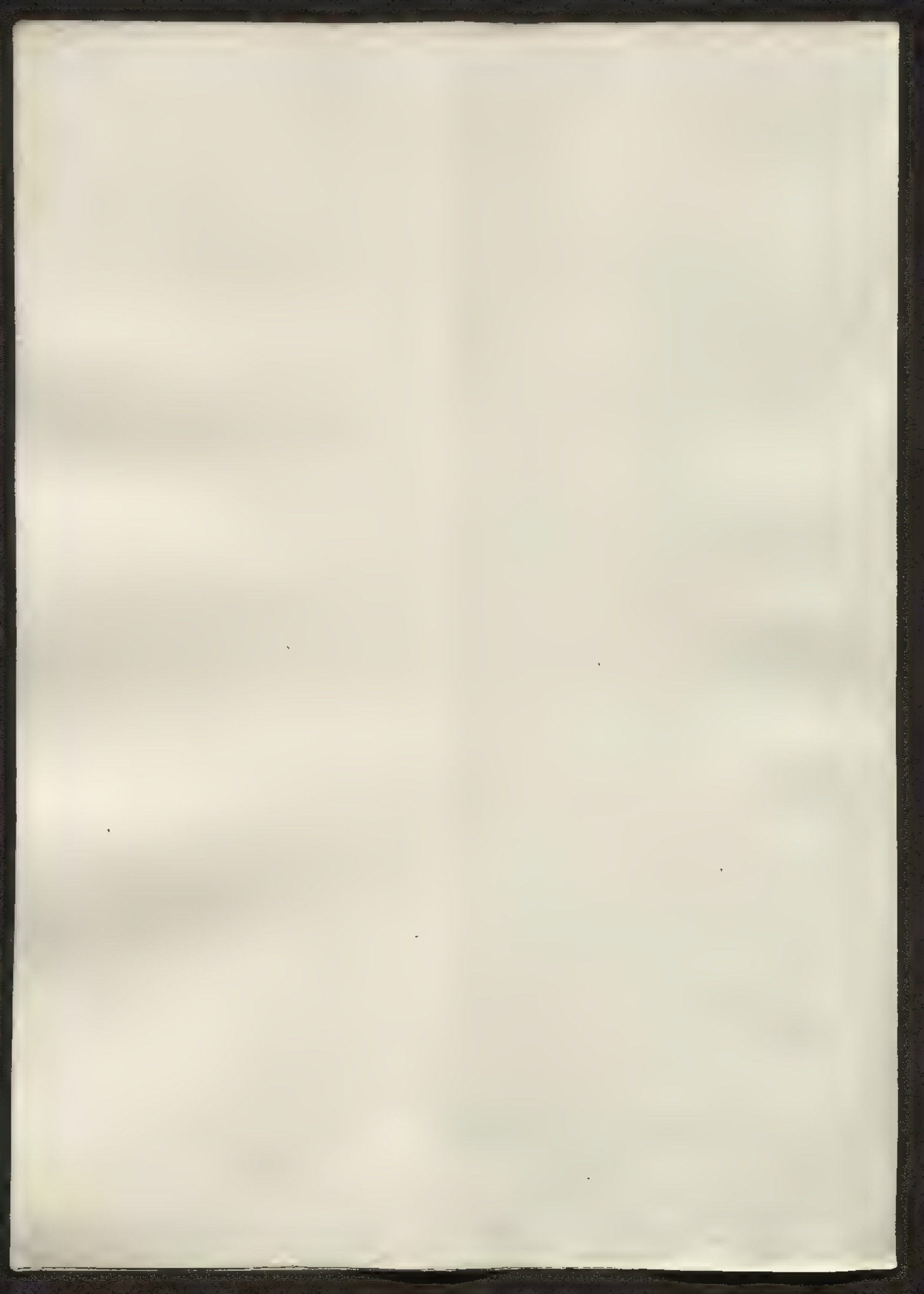
Di V. M. L. M. L. M. L.

Firenze 17. Agosto 1666.

Obb. . vero vero

Carlo Rinoldini





Per osservare la Cometa

Prima con Strumento qualsivisia idoneo si pigli l'Altezza di essa sopra l'Orizzonte

Poi l'operi in che arco Verticale ella si sia, il che si conseguirà facilmente mediante la Bussola, o altro modo. Il luogo sia noto il tempo preciso dell'osservazione, sia cognito il Luogo del Sole nel Zodiaco, e sia cognita la lunghezza della Notte.

Pongasi il grado del Sole nel Oriente, et osservi il grado dell'equatore, che gli corrisponde, e di qui incominci a far calar l'Equatore dalla parte d'Oriente, tanti gradi, dando ad ogni grado quattro minuti di tempo, quanto importa la differenza tra il tempo dell'oper-

vazione, et il tempo del nas-
cer del Sole e così, fermando
il Globo celeste, s'osservi nella
quarta dell'Altezza, o ver' arco
Verticale il punto del Cielo,
che corrisponde al grado dell'
altezza della Cometa preso nel
l' verticale)

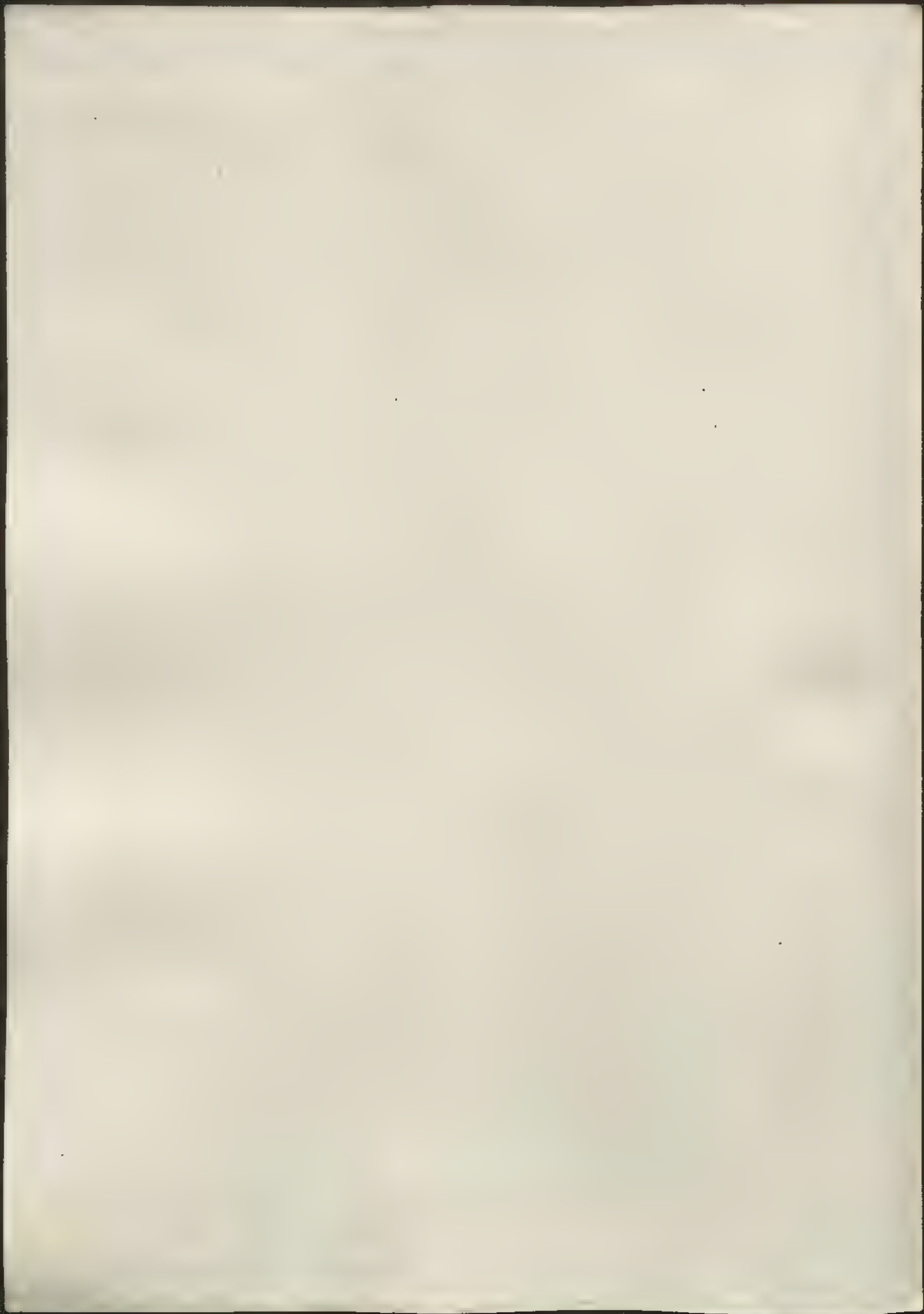
Quel tal punto del Cielo, e il luo-
go di essa Cometa, il quale si
riduce poi al Zodiaco, come
è noto agl' Astronomi.

La Stenditura de' raggi, quando
visti, si comprende dall'an-
golo dell' Instrumento posto all'
occhio, si che le linee, che con-
tingono l'Angolo vadino a ter-
minare agl' opposti estremi de'
raggi, per ciò intendendo che
s' incominci dal corpo della

Cometa all' estremità delli
detti raggi, da quali si
forma o coda o Barba &
conciò si chi i gradi dell'

555
arco al quale è insistente
l'angolo rappresentavano i
gradi del Cielo &

Int^{no} et Humif. Serd' di V. A. S.
Carlo Rinaldini



all' *Università di medicina*Ser.^{mo} Sig. Principe

Dopo molti giorni di viaggio
giunsi in Padova, dove, o sia
stata la qualità dell'aria, o de
vinò in breve spazio di tempo
ne ho' pitvato singular benefi-
zio, che e' d'essermi liberato af-
fatto dalla fluxion del Catarro,
dal quale venivo molestato gra-
vemente nelle fauci, sentendo
mi in modo di poter affaticar
la testa niente meno di prima
al dì 6. del corrente o' fatto l'
ingresso nell'Università con
gran concorso, e al dì 9. ho' fatto
la prima lezione de Celo, tal'
ependo la materia corrente con
non minor auditorio. Dall'una,
e l'altra azione, credo non aver
ne pitvato biasimo, e per conse-
guenza non aver d'emeritato al
tutto di gloriarmi e per servid.

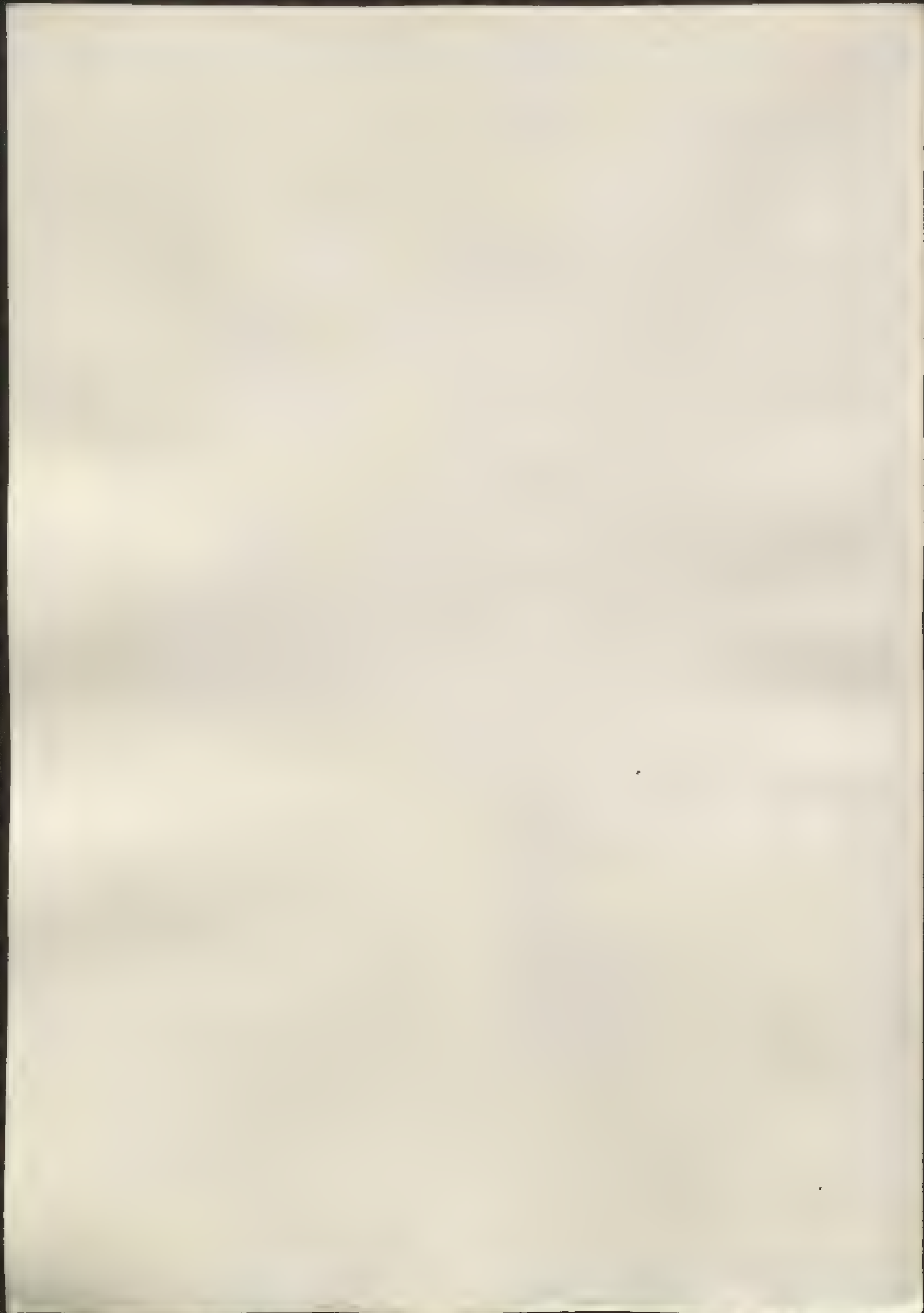
della Ser.^{ma} Casa di V. A. S.
alla quale mi è parso obbligo
darne parte, Sapendo quanto
contro ogni mio merito si sia
degnata sempre tener protezio-
ne di me, com'anche perche sa-
pendo l'A. V. S. dov'io mi ritrovi
poscia al solito della sua gene-
rosita farmi partecipe de suoi
comandi da me tanto riveriti
quanto si deve a proporzione
dell'obbligazione infinita che
tengo all'umanita di V. A. S.
alla q^{ta} augurando felicissime
queste Feste del Santis. Natale,
per fine umilmente me le
inchino

Di V. A. S.

Padova 15. Xbre 1667.)

Humiliss. Oblig.^{mo} Serv.^{to}
Carlo Pinaldini

la
n'



Sereno Sig.^o

Vengo tributario d'ossequio a
 V. A. col Secondo Tomo della
 mia opera Mathematica; ma
 perche in consapevole della de-
 bolezza delle mie forze, sono
 adeguate alla grandezza della
 materia da me intrapresa a trat-
 tare; non posso se non con mol-
 ta ragione temere d'aver ma-
 lamente adempito le mie parti,
 ed in conseguenza di dover essere
 poco gradito. Nulla di meno co-
 me che V. A. S. non ha mai
 tralasciato d'esercitar atti
 di Clemenza, cosi mi persuado
 che ora non sia per essere dipe-
 mila a se stesso, onde io possa
 sperare perdono di qualche
 fallo, nel quale per mia debolez-
 za io sia incorso. Fra tanto
 supplico l'Al. V. S. a ricordarsi

che lo vivo Servitoro; perciò
desideroso de suoi darmé pive-
-ritipimi comandamenti; con che
a V. A. S. faccio humilissima
riverenza

Di V. A. S.

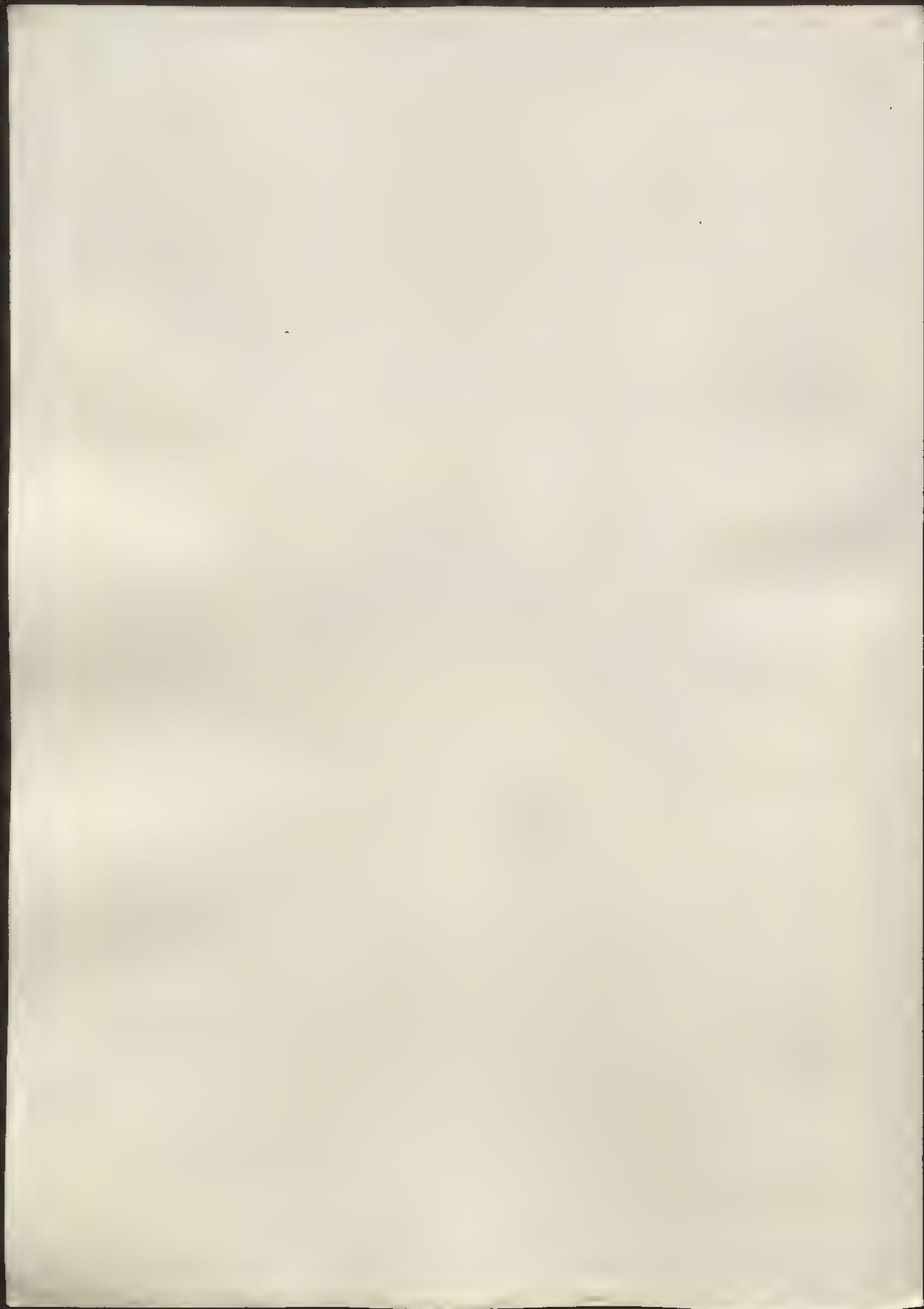
Padova li 14. Novbre 1670

Humil.^{mo} ex Coll. Ferd.
Carlo Gualdini

re,

re

—



Ser.^{mo} Sig^o Cardint

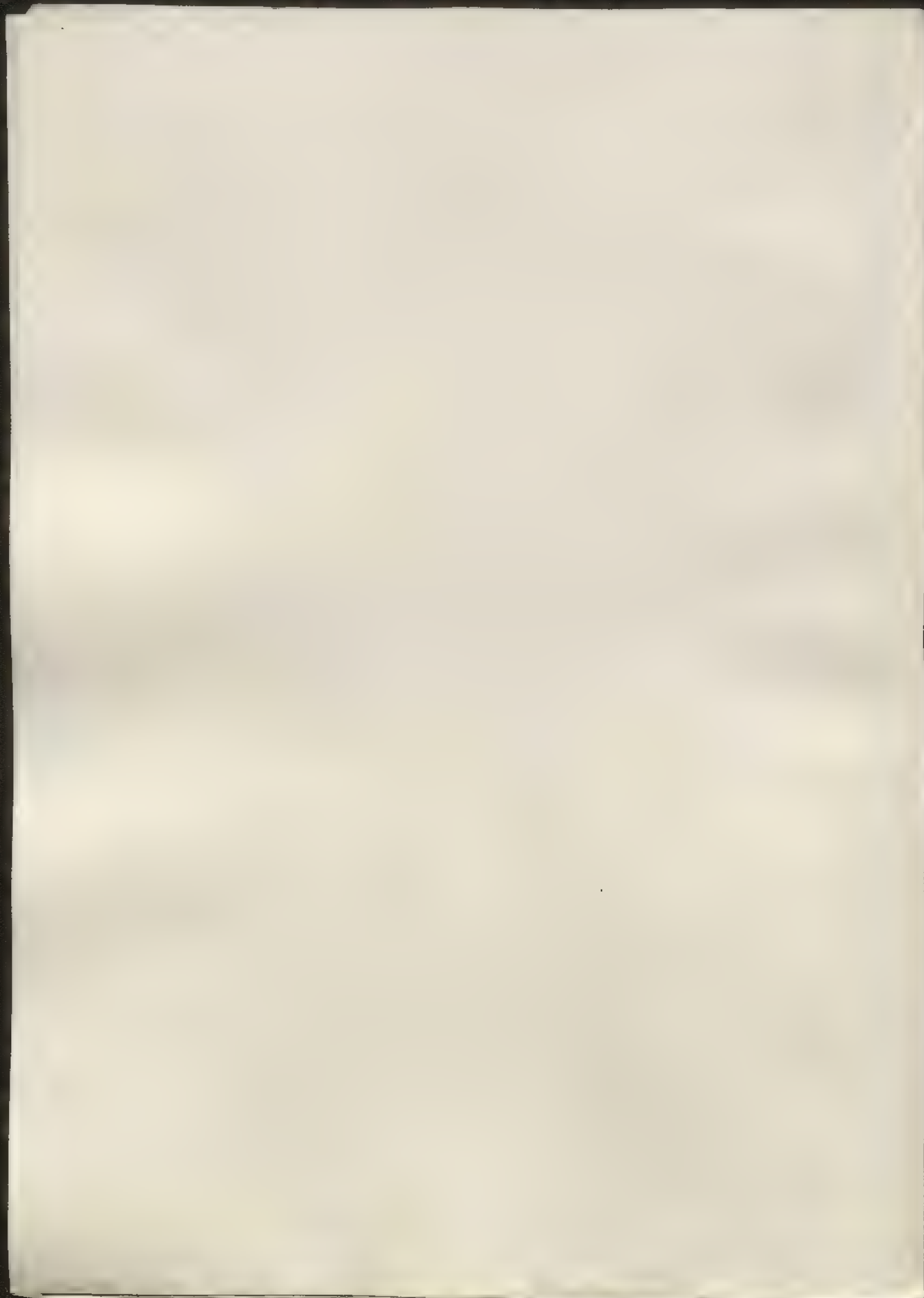
Venendomi significato dal Sig^o
 Magliabechi com'egli ha recapitato, et a V. A. S., e al Sig^o
 Duca il mio nd. Domos e che
 dall'uno, e dall'altro sia stato
 molto più gradito di quello com-
 porti la qualità dell'opera, non
 potrei se non con aperta nota
 d'ingratitude ne parlar tacita-
 mente l'espressione, che ne faccio
 con la presente a V. A. S. di quegli
 obblighi, che al maggior segno le
 ne professo (aonde) rendendole
 umiliss.^{me} grazie, la applico a
 degni continuarmi la sua vali-
 ssima protezione et accettare
 alla giornata quei piccoli tri-
 buti d'opere, e rendita, e car-
 ga del mio talento e pospono ve-
 nir somministrati, assicurandola
 che da me non si mancherà

in ogni tempo, e congiuntura
di farmi conoscere per Servitor di
singular dizione alla Serena
Casa di V. A. S. alla quale man-
dando l'accluso fronte spizio del
3. Tomo per attestato della mia
continuata, e sempre maggior
opervanza con questa le faccio
umili ^{me} riverenza

Di V. A. S.

Padovagli nr. Seno 1671

Humil' et Obed. Serv.
Carlo Cinaldini



Ricevo due libri per mezzo del Sig.
Paolo del Sera, de gl' ^{li} A. R.
Si è compiaciuta per sua sin-
golar bontà favorirmi. Non m'
affaticherò nel darle atteso alla
grandezza dei miei obblighi, stan-
do attendendo poterlo fare con mol-
to rilievo, se non a proporzione
di quanto devo, almeno di quanto
posso. Solo questo parmi dover
soggiungere, che la mia persona
et ogn'altra cosa da me dipendente
sta in tutto, e per tutto ^{all'} assoluta
disposizione di V. A. vivendo co-
sempre, benché lontano costantij
simo servito della serenissima
Casa dell'A. S. alla quale giun-
gerò questo d'avvantaggio che se
le pare farmi grazia ricevere quel
libro con il mio secondo tomo delle
opere Mathematiche in quel nume-

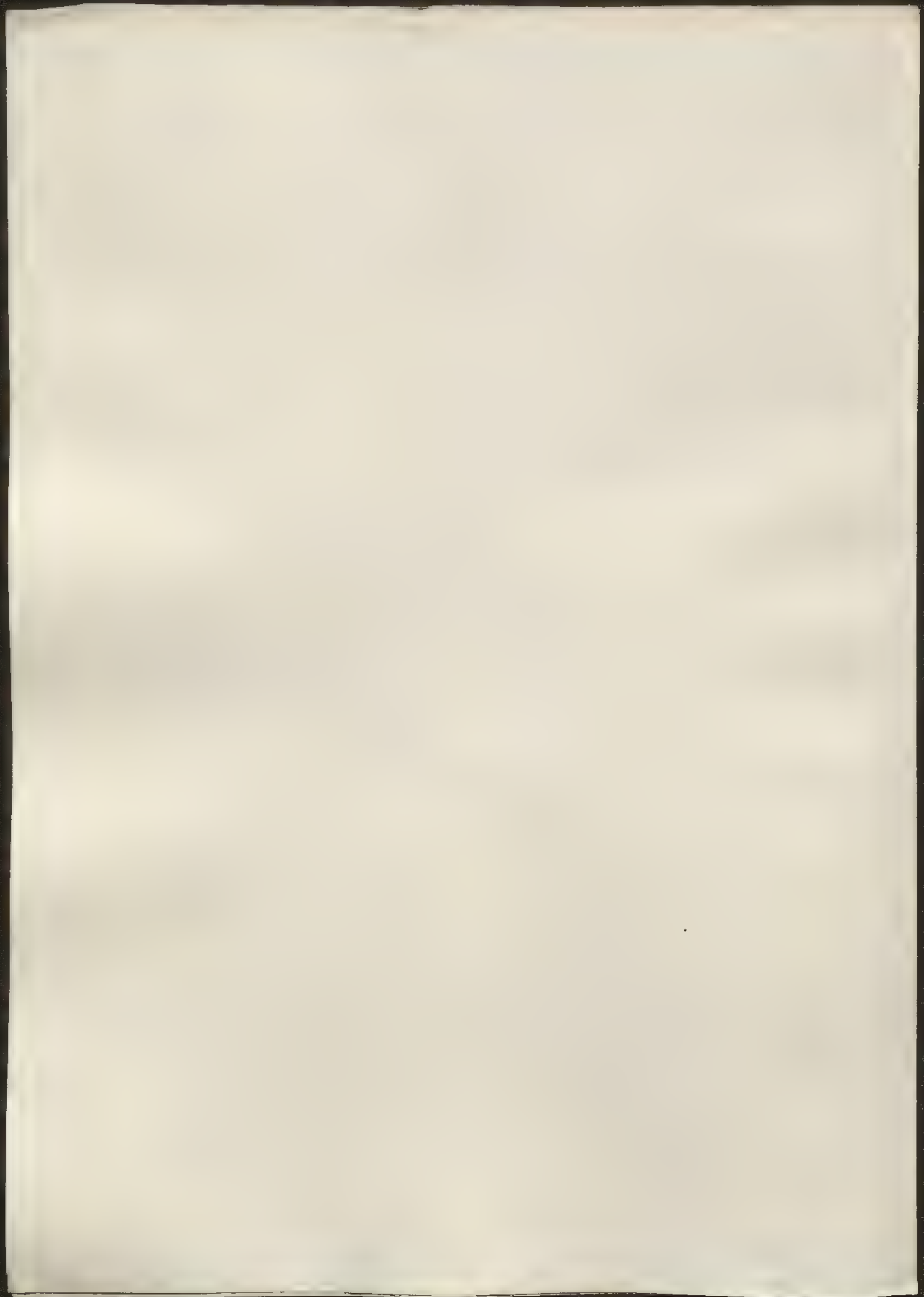
ro, che le piacereà per farmi ono-
re di mandarlo a' suoi amorvoli
servitori, son pronto ad inviargli
ad ogni primo cenno di V. A. S.
alla quale *ffine* diotam *mi in-*
chino

Di V. A. Geo.^{ma}:

Padova *pmo* apto 16711.)

Humil. et Olig.^{mo} Servit.
Carlo Rinadrini,

v
li
o
i



al V. Leopoldo de' medici

Sermo, e Respo: Sig.^{no}

Sento quanto V. A. S. mi fa onore
 significare con l'umanissima
 sua delli 7. Corro, alla quale ris-
 pondo, che io non o' regalato ne-
 meno del mio n.º. Tomo, onde non
 puol accadere d'incontrarsi ne me-
 desime, quando venghino trasmessi
 a chiunque sia se poi il numero
 da me inoltrato non le paia suf-
 ficiente, ad un minimo cenno le
 ne farò capitar costì degl'altre,
 assicurando V. A. S. che mi strin-
 gerò infinitamente onorato, quando
 vedrò, che le mie debolezze ven-
 ghino dalla singolar bontà dell'
 A. V. gradite. ... **Ma** sarò fuori
 dell'istituto di V. A. S. il far
 altrui partecipe di questi li-
 bri, per ch'ancor'assente in-
 tendo continuar il Servizio della
 sua Serenissima Casa.

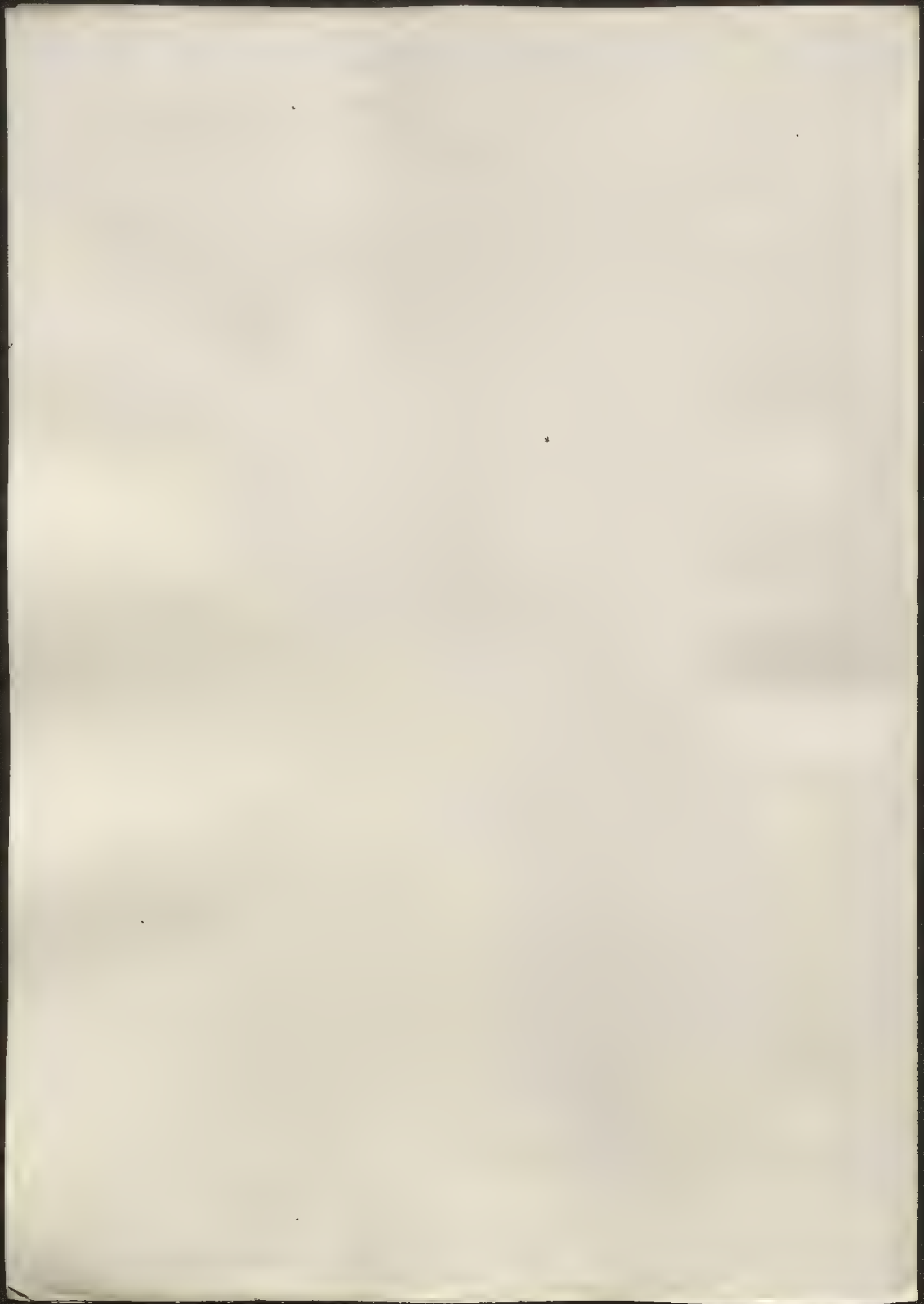
Devo Soggiungerle) ch'io ben
ch'io sia intento a ridurre in fine
la Filosofia naturale, et anco
il 3.^o Tomo delle Mathematiche
non tralascio un trattato Astrono-
mico, qual faccio, che Special-
mente sia Commentarij in ^{Septem} ~~sette~~
~~ra~~ Stelle errante, dove fa bi-
sogno ad imitazione d'altri Scrittori
di queste materie, adoprare tempi
cospicui negli esempi, che si ado-
rano come sono le nascite de Prin-
cipi grandi, e pare a V. A. S. che
io mi vaglia di due 7 lo meno della
Sua Seren. Casa, m'onori trasmet-
termeli, 7 che io sono 7 adoparli;
credendo, che quelli, siano per ap-
portar non piccol Splendore
all'opere, del che il Padre
Inquisitore, che in breve sarà
coffi, sendo di partenza li 15.
del Corrente le ne dirà qualche
cosa, con l'occasione di poterla
umilmente in mio nome, e qui

525
rapegnando a V. A. S. la devo-
ta et umil. Serviti per fine
resto

Di V. A. S.

Padova 13. magg. 1671

Humil. et Olf. Servite
Carlo Cinaldini



M. P. Leopoldo de' Medici

Ser.^{mo} e Rev.^{mo} Sig. Arn.^o l'admiss.^o

Una questione seguita qua a due
per parte, tra quali il Sig. Vial
Viali con la morte d'uno delli
medesimi, ha dato motivo a ma-
levoli di travagliar fievamente
tutti de questa famiglia con molti
falsi supposti prepo la giustizia,
e per cio' anche il Sig. Abbate
Felice latore di questa il quale
opendo maggiormente travagliato,
per temo di non aver scappato
nella buona grazia di V. A. Rev.^{ma}
e del Ser.^{mo} Pranduca stante il
non esser venuto costà a tempo de-
bito, per cio' mi ha pregato che io
voglia attestare a V. A. (ma come)
faccio con la presente, che quanto
di sopra ho detto, e da lui mede-
simo le sarà in voce espresso, sia
totalmente vero, al che mi sono
facilmente indotto, conoscendolo

Dr. V. A. Rev.^{me}
Padova 16. g^{to} 167n

Amilij et off. Servo.
Carlo Rinatini

m

)

.

l

l

-

o

)

-

l

e

l

u

.

.

o

.

n

.

u

-

l

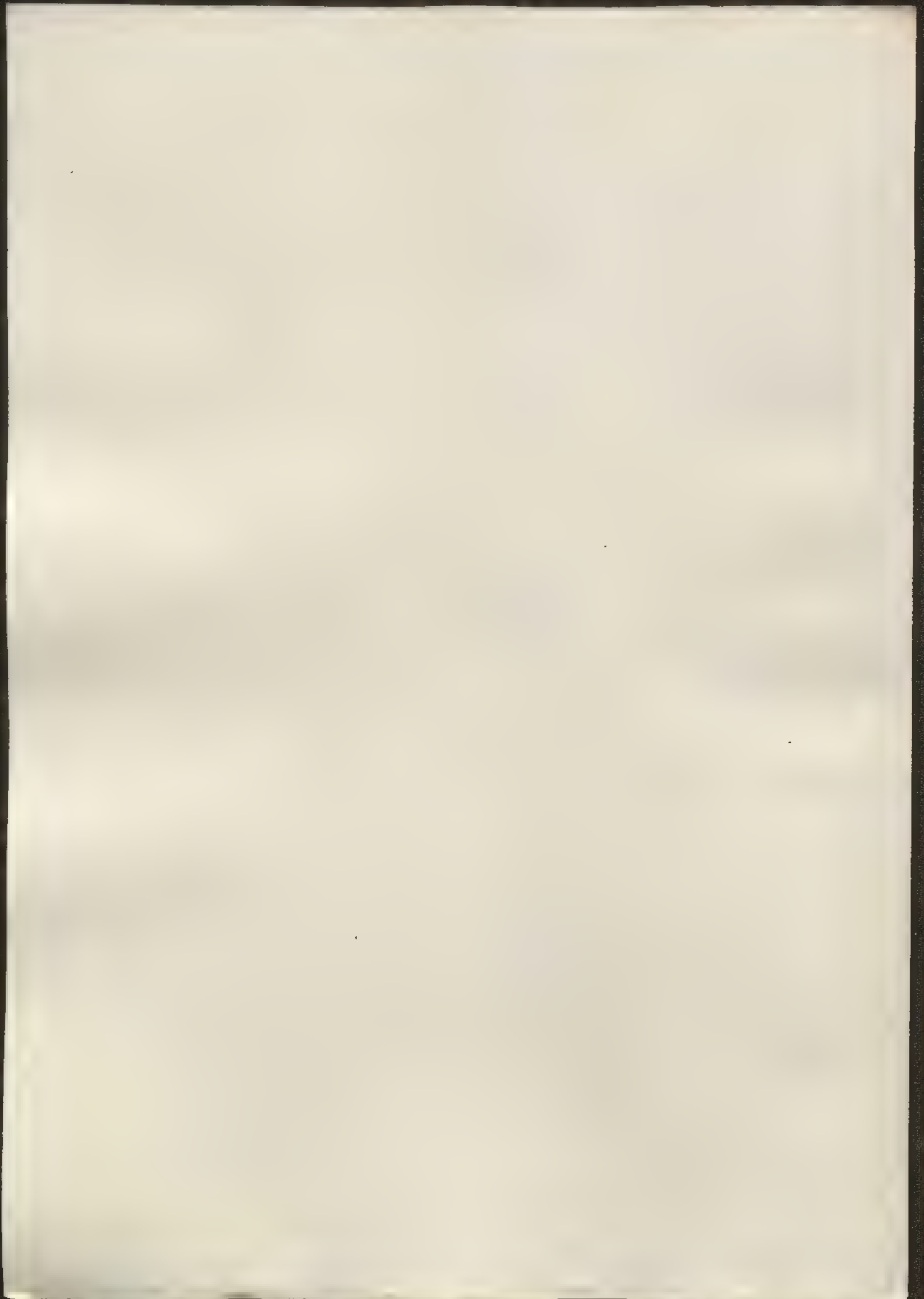
e

l

.

.

)



Ser.^{mo} Sig.^{to}

Benche' la singular Clemenza
 di V. A. ^{Prima} mi potesse rendere
 ardito a Supplicarla, che m'ono-
 rase interporre la sua autorevole
 protezione presso il Ser.^{mo} Fran-
 Yuca accio' io rimanesi reinte-
 grato nell'antico Servizio della
 Sereniss.^{ma} Casa; nulla di meno
 consapevole de' miei deboli talen-
 ti, mi parve ricorrere agl'uma-
 nipimi uffici del ^{Primo} Card.^o Bar-
 bario, accio' dove io mancassi di
 merito, venissi assistito dal favo-
 re dell' Emin.^{za} Sua, dalla di cui
 benignita' sendomi stata letta
 la favoritif.^{ma} risposta di V. A. S.
 non posso traseuar senza nota
 d'ingratitude il render all' A. V.
 umiliss.^{me} grazie per la protezione
 che Si compiace prender di me'.
 Io certamente necepsitato da quello

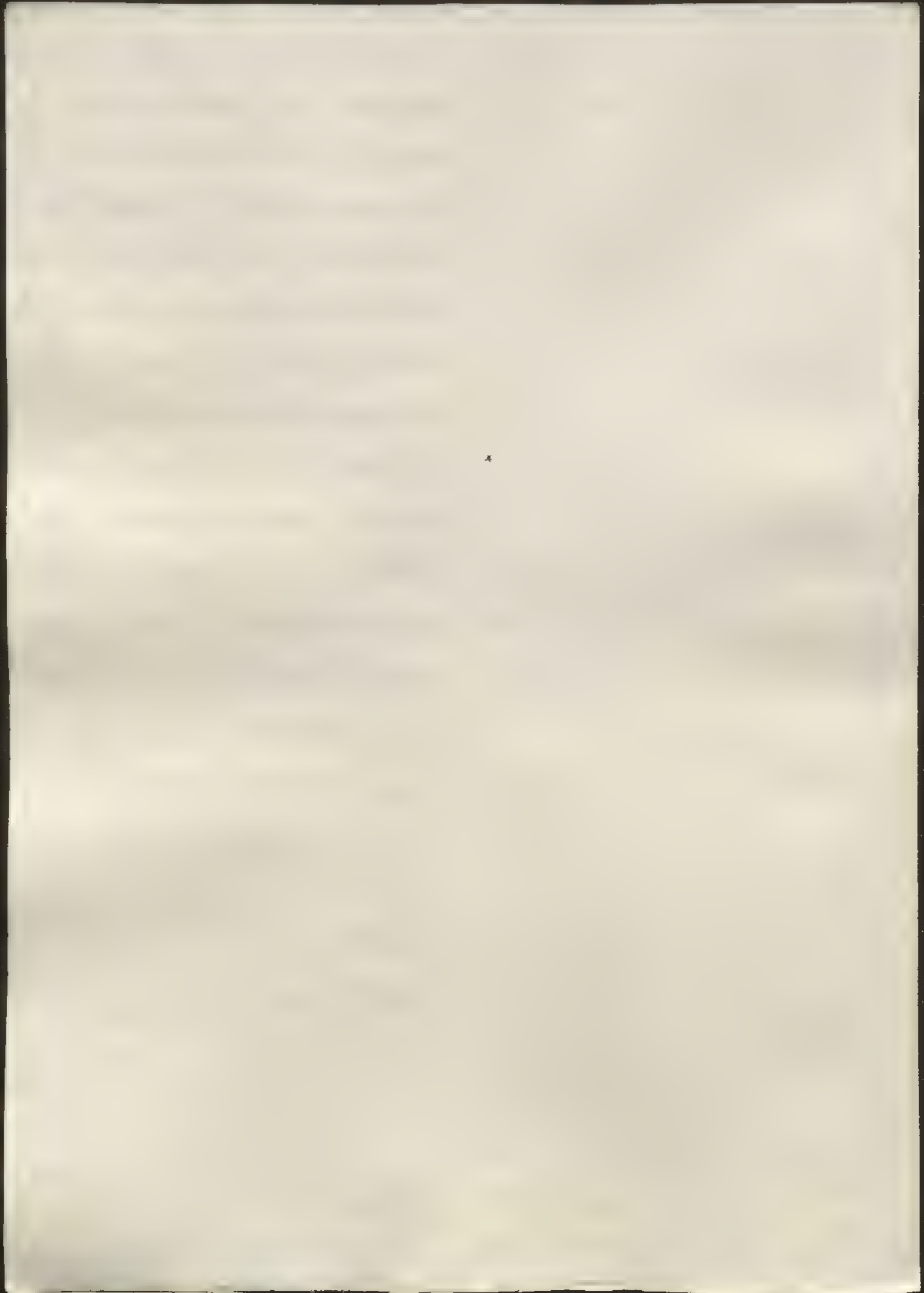
Stimulo, che puol far chi ogni
huomo Zelante della propria repu-
tazione, prenda risoluzione anco
per altro di vantaggio, e benchè
chiede bina grazia di venir qua
a quest'impiego per fermarmi il
corso di sei anni, quant'è una
Condotta, non fa però ch'io non nu-
trissi nell'animo sempre il ser-
vizio di cotesta sua Serenità, e
per ogni rispetto, e specialmente
per le infinite obbligazioni, che
a quella professo, che per ciò da
qualche tempo in qua trovandomi
aver finito la mia condotta, e con-
sequentem. libero di me medesi-
mo come procurai facile giunger
le mie suppliche per mezzo dell'
Emf.^{mo} Barberigo, così ora sono
da me stesso a far il simile
che V. M. m'onori proteggere
accio' io rimanga consolato, desi-
derando impiego tale, che mi
prometta applicar la maggior

parte del tempo al dar in luce
molt altre mie fatiche sotto il
glorioso Nome della Sua Severiss.
Casa, come Sarebbe (quando però
alla bontà del Sereno Gran Duca
non parrebbe impiegarmi fuori della
Sfera di ~~lettere~~) la lettura delle
Mathematiche nello Studio di
Pisa, con l'onor d'insegnar a S.
Principi non altrimenti, che
fo ebbi in ciò d'assistere all'A.S.
perchè in tal guisa meno distratto
potrei in breve dar fine al tutto;
che è quel tanto di che devo
supplicar umilmente l'A. V.
alla quale per fine devotam.
m'inchino.

Di V. A. Roma

Padova pms Piug. 1674. —

Obligato et Humil. Serv.
Carlo Renaldini



Prendo volentieri qualunque con-
giuntura per aver occasione di ri-
durre a memoria a V. A. R. il mio
umiliss.^{mo} ossequio

Si trova qui chi intaglia di Bulino
in rame, di modo che si può dire
sopra il mediocre; ma in legno con
tale, e tanta eccellenza, che in oggi
credo non s'abbia pari. Questo di
buona voglia si absentarebbe di
qui, ogni qual volta fosse altrove
occasione per lui d'operare
aggiungendomi, che con somma
sua contentezza verrebbe in cod.
parti, onde io volei in tal caso
procurargli l'autorevole prote-
zione dell'A. V., come faccio ri-
verentemente con la presente
tanto più volentieri, quanto so
che l'omiglianti soggetti sono
dall'A. S. benignamente graditi.

e che vedendo i di lui lavori
sarà per rimaner pienamente
soddisfatta mentre per esperienza
mi è noto con quanta delicatez
za egli intaglia, i Figure mathe
matiche, e d'ogni altra sorte,
e perche a mio credere questi
sono huomini che apportano qual
che lustro al luogo dove. Sono
ciò mi son fatto ardito notificar
lo a V. A. Rema.

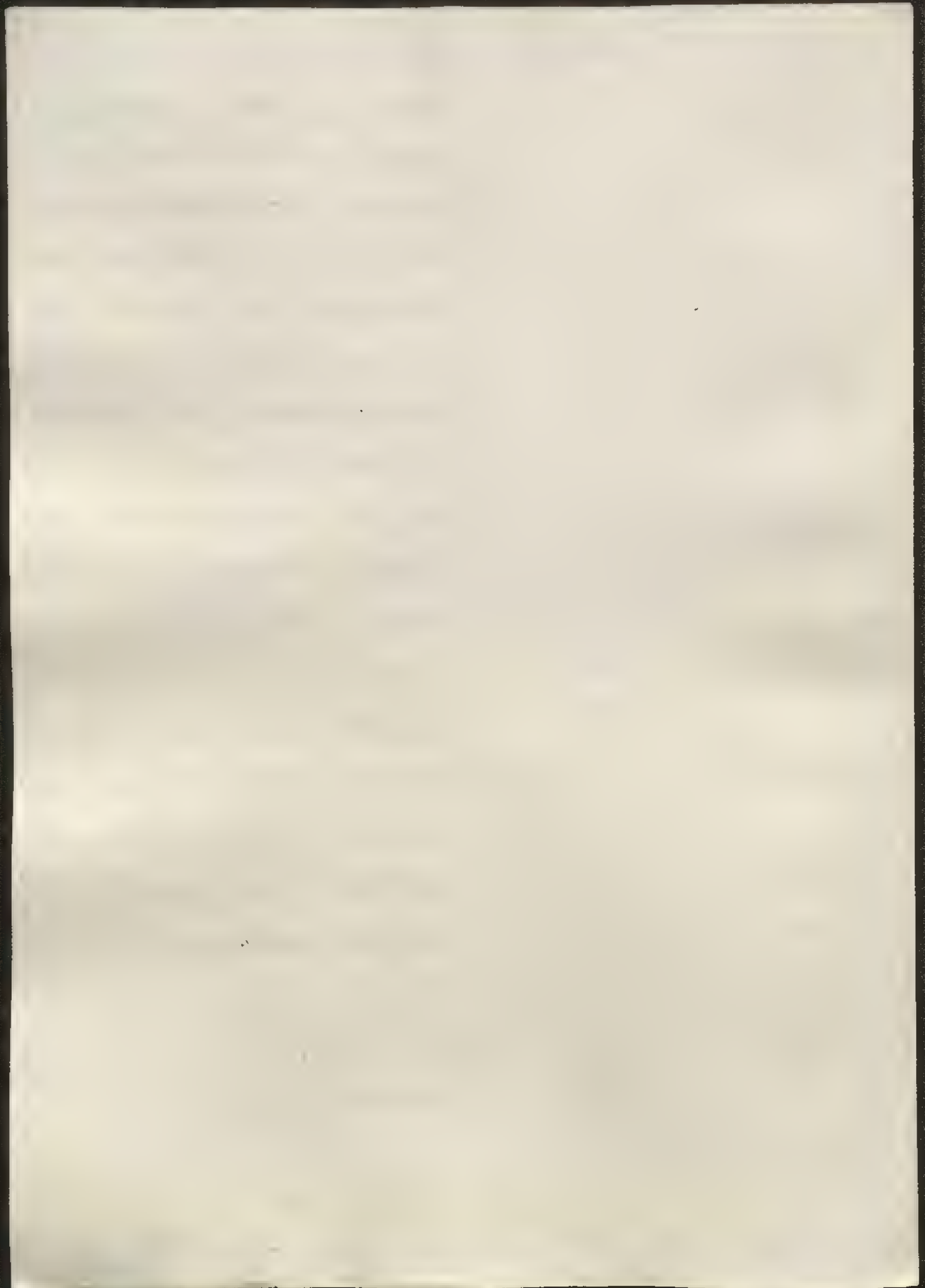
Con quest'occasione mi sento for
zato reiterar le mie suppliche
presso V. A. S. perche mi onori
della Sua protezione per farmi
rimaner consolato col ritorno co
sti all'antico servizio della Sua
Ser.^{ma} Casa, non restringendomi alla
picchia fra della Lettura, ma qualun
que servizio, al quale mi conosces
se l'A. S. abile per il. ^{mo} evenis.
Il. Joan. Princeps, si. ^{mo} non sup
plico vivamente con ogni umiltà
l'A. V. bastandomi aver adempito

571
qui la parte alla quale ero
tenuto di civiltà e convenienza
dovuta a chi ha stimolo di ri-
putazione. Confesso la mia im-
portunità, ma spero trovar per-
dono presso l'incomparabil Cle-
menza di V. A. C^m, la quale sa-
rà comprendere, che il tutto so-
cede dall'ardente desiderio, che
ho di vivere e muovere al ser-
vizio dell'Altezza Vostra, e dalla
brama, che tengo esser in posto
di goder più tempo di quello
io mi abbia per compir le fatiche
consacrate, tanto Mathematiche
quanto Filosofiche al nome glo-
rioso della Casa Serenf. di V. A.
alla quale umilmente m'inchino

Di V. A. R^{ma}

Padova gli 13. Lugl. 1674

Devot. Humilij. Serv.
Carlo Rinaldini



S. V.
al. P. Leopoldo de' Medici

322
Ser.^{mo} e Rev.^{mo} Sig.^o (Cardinale)

L'Intagliatore da mè proposto a
V. A. R. è tale quale lo descri-
si, torno a dire che in legno non
credo habbia pari; Il di lui pen-
siero era d'absentarsi di quaggiù
il modo di vivere da questi Paesi
et hora mi do' a credere più che
mai, sendochè appunto jer
sera l'altra gli fù ammazzato
un Cognato, al quale avevo dato
la Sorella per moglie, non sono
sei mesi, de quali accidenti
quà ne succedono alla giornata
hora non so' quel che sia
fare, stante che la Sorella gli
dovrà tornare a Casa e starvi
sin che nuovamente l'aggiunga.

Se V. A. R. con la sua singu-
lar bontà mi permette che io
parli ingenuamente, le dirò quello
havevo pensato d'accordo con esso

Lui. mentre mi ricerca il ri-
tornar costì pensavo condurlo
meco, perche sarebbomi cura
dargli le spese e che quando
non avesse da lavorar z gl'altre
egli lavorasse per me; già che
credo dover far intagliar molte
centinaia di figure per non dir
qualche migliaio, ma come non
ho fermezza di ritornar al ser-
vizio del Ser.^{mo} Stan. Duca non
l'ho potuto risolvere. Supplico
V. A. di voler parlare con S.
A. S. perche mi onori di qual-
che impiego domestico, che pur
credo potrei servir in qualche
cosa al Ser.^{mo} Stan Principe e
Ser.^{mo} Principe Francesco, che
i servizi come questo, che tengo
qui sono pieni di distrazioni,
e di molte turbolenze. Io non ho
bisogno d'altro che provvisione
quanto basti, quiete che ne avan-
za, perche la Filosofia l'ho

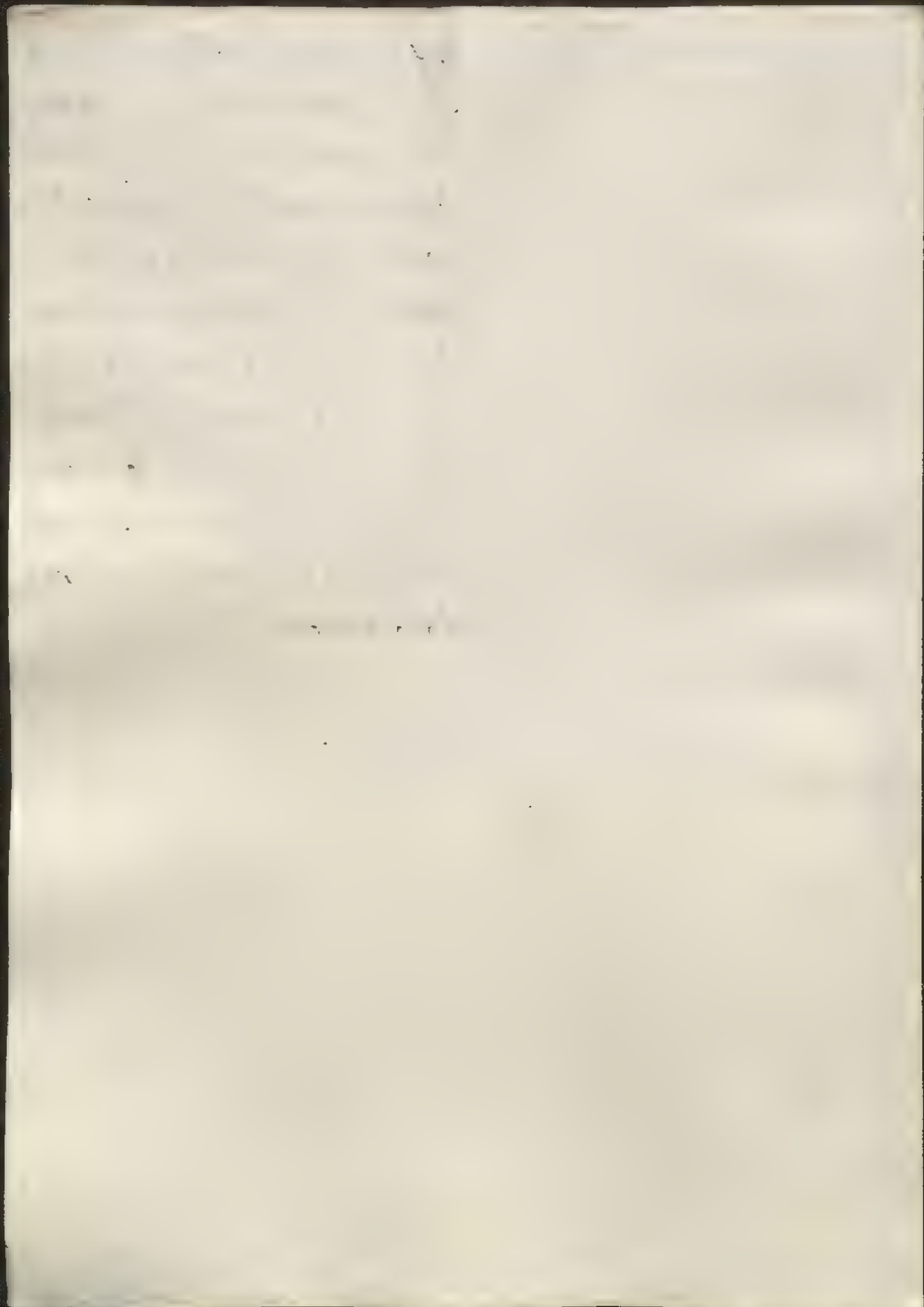
trattata a segno, che credo
non sia per dispiacere al
lo Stile, come per la moltitudine
delle cose nuove, e ben fon-
date se non m'inganno. Ho
preso ad oro tutto il corso, e
sono giunto a più dei due ter-
zi dell'Opera nelle cose di ma-
tematica, ho un infinitate di
proposizioni dimostrate, delle
quali ne ho ridotte gran parte,
ma non avendo tempo se non
interrotto dove poter operare,
non so come finire. Torno a
dire, che ho bisogno di quiete
onde son forzato raccomandar-
mi al D. d. S. per che dispo-
ga il Ser.^{mo} Gran-Duca a far-
mi conseguire l'intento; perche
vedrà che non gli farò disonore,
e questa speranza tanto più de-
vo farla, quanto che il Sig.
Abb. Paulucci già Lettor di
Legge C.^{ca} in questo Studio, et

• hora eletto Auditor della
Quota di Roma, sendo andato
a Venezia ha ricavato dal Sig.
Gius. Vani, uno de riformatori,
che a Settembre metteran-
no in Senato le ricondotte tra
le quali e la mia, onde ciò se-
guendo, m'impegno, altr. bi-
anni; Non è dubbio, che ri-
conducendomi mi daranno ac-
crescimento di provvisione, anzi
me l'hanno fatto dire p bocca
del Sig. Provd. Sagredo, al
quale dispero per riferir le
di loro parole lo riconosceremo
conforme al suo l'altre, e come
forastiero, ma io non vado die-
tro tanto all'interesse, quanto
al mio intento, che egli e con
l'ozio e quiete limare le mol-
tipime composizioni, che ten-
go per dar fuori quanto prima
Sotto gl'auspicij di cod.^{ra} or.^{ma}
Casa, alla quale mi conosco

infinitamente obbligato. V. A.
Mi perdona della lunghezza,
mentre per non più tediarla
le faccio umiliss^{mo} inchino. Dopo
lo seguito l'accidente del
Cognato (all'intagliatore) non
gli ho parlato (e non alla). Fug-
gita nella chiesa del Santo
che fu Jeomattina; lo viddo,
e sentì di nuovo il suo pen-
siero, e ciò che conclude e ne-
daro avviso a V. A. S^{ma}.

Di V. A. S^{ma}
Padova li 17. Lugl. 1674.

Deosf' umil^{is} et oblig^{is}. cord.
Carlo Pinatini



ad
o
tri
le
te
in
on
r
n
tico
l
l
in
le
e
hi
go
io
hi
e
an
o



Ser.^{mo} e Neo.^{mo} Sig.^o Card.

Mi sono abboccato con l'Inta-
 gliatore, il quale mi ha detto
 fargli bisogno presentemente
 trasferirsi a Venezia per suoi
 interessi, e che poi tornando qua
 sarà egli per far ogni mio vo-
 lere, di modo che V. A. R. può
 supporre, che egli saprà ac-
 commodarsi a quanto gli suggerirò,
 che è quel tanto devo significar
 all' A. V. R. in questo proposito.
 Circa il mio interesse già credo
 d'essermi espresso bastevolmente
 con la papata, ch'io non mi res-
 tringo alla lettura di Risa aven-
 domi. Significato il Sig.^o Aud.^o, che
 S. A. R. si sia per quella impe-
 gnata, ma che con molta mia
 maggior soddisfazione vorrè
 al servizio domestico del R.^{mo}
 Sig.^o Principe di Toscana, e Ser.^{mo}

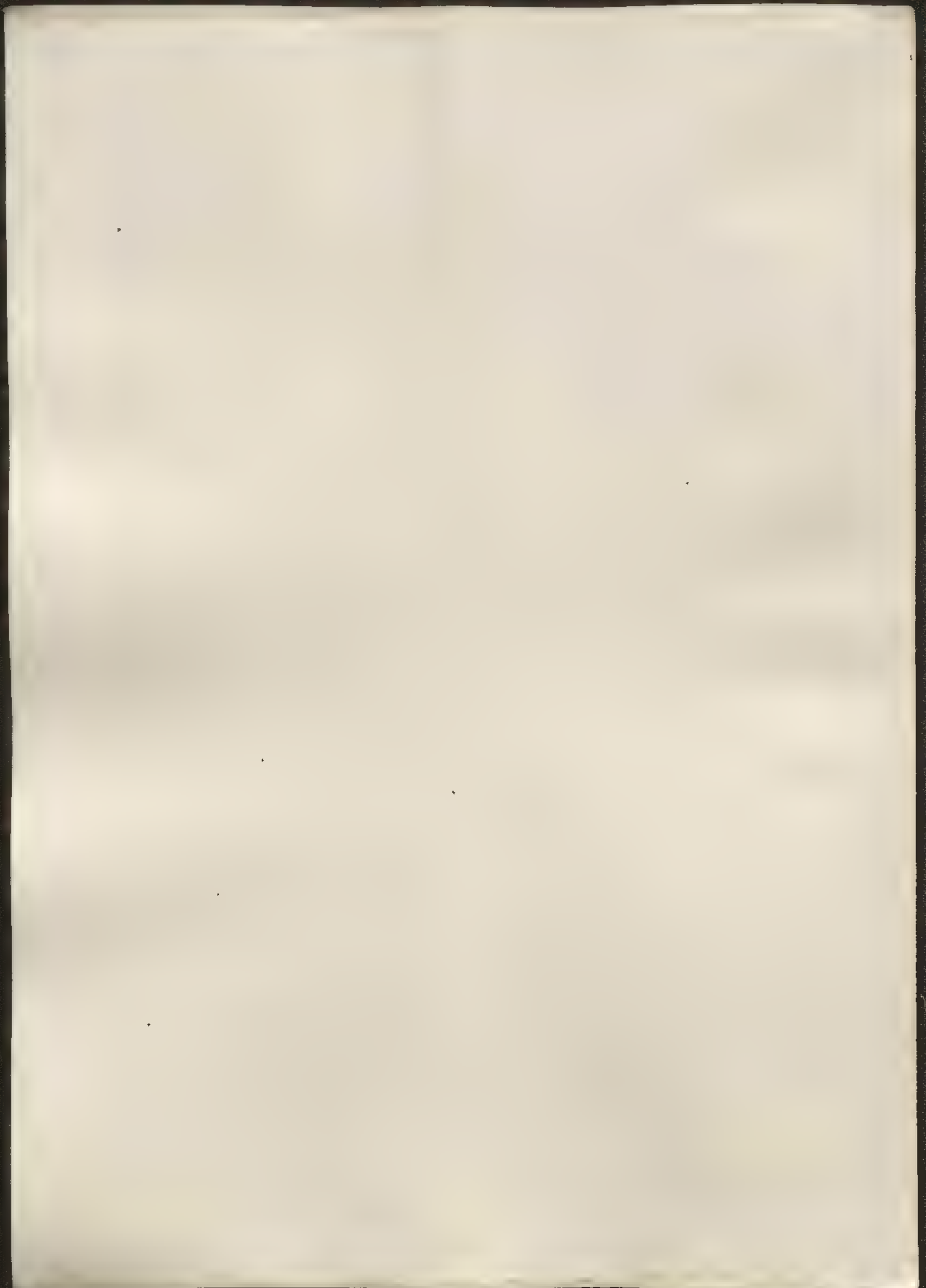
Sig.^{to} Principe Francesco
gl'onestissimi fini da mè R.
gnificati a V. A. R. quale sup-
plico riverentem, che quando
vegga non ci. Sia (ilcontro, me-
no dia qualche notizia, pche in
queste angustie di tempo io pos-
sa prender adequate misure
alle mie risoluzioni, quali sem-
pre da mè saranno stimati
dover esser dipendenti da voler
dell'A. V. R. alla quale p fine
faccio humil.^{mo} inchino

Di V. A. R.^{ma}

Pad.^a 3. Agosto 1674.)

Deotij. Ollg. et Amic.^{mo} cod.^o
Carlo Rinaldini

o
-
-
o
o
e)
n
of
o
n
i
o



all' V. Capitolo de' Medici

514

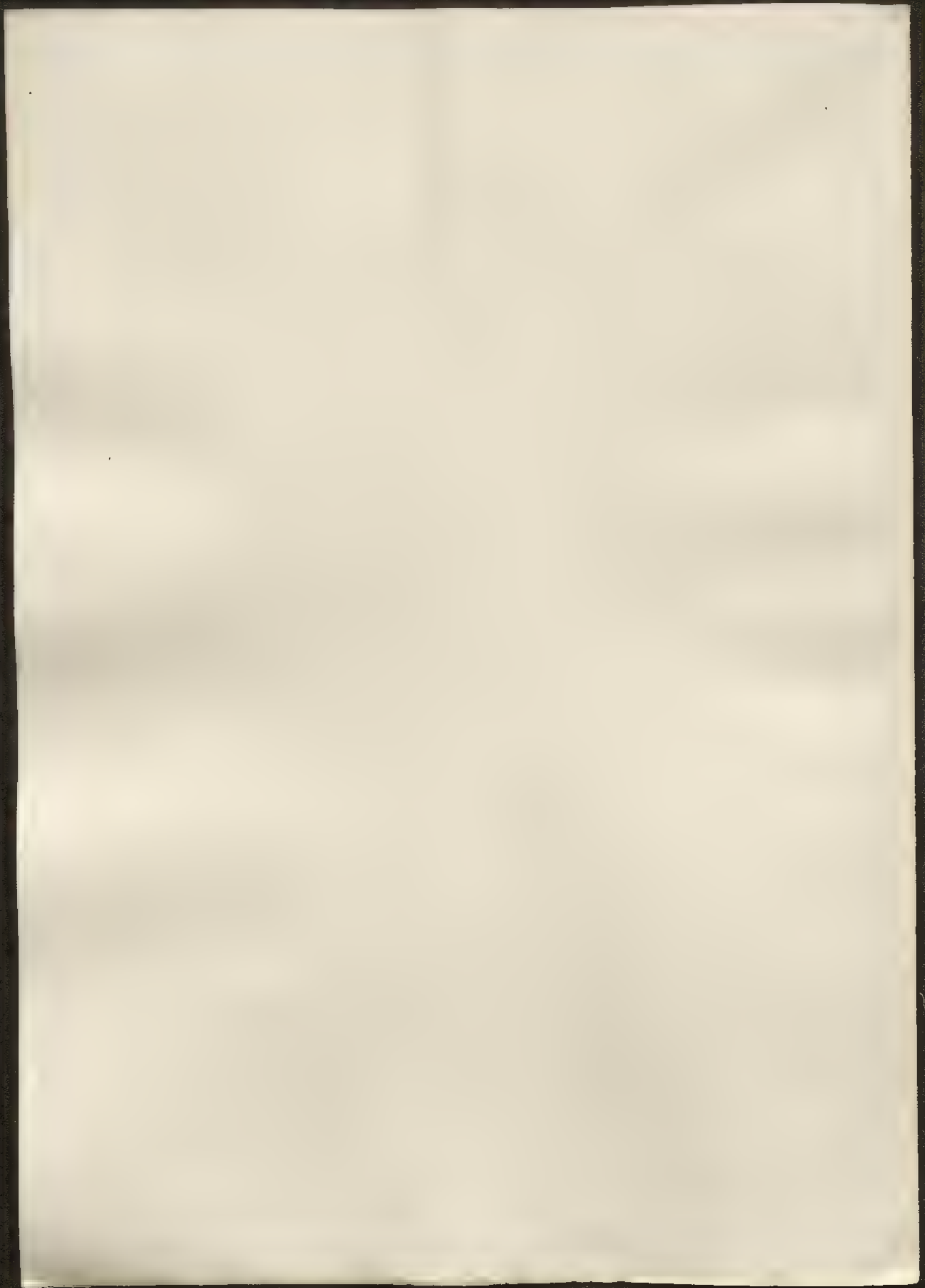
er^{mo}, e N^{mo} Sig^{mo} (ne) (ad)

Come sempre mi son riputato
^{l'omina}
~~comune~~ mente favorito dalla
 singular bontà di V. A. Ma
 così di presente al maggior le-
 gno per l'ingenuità con la qua-
 le mi scrive, del che riverente-
 mente le ne supplicai et io cor-
 rispondendole con umiliss^{mo} ohequis
 le ne rendo le dovute grazie, aspi-
 curandola, che di qui stendo spi-
 rito a farle conoscere, e qui, e al-
 tre quanto siano grandi gli ob-
 blighi, che io professo all'it. (1).
 Ma, che come si può. (2) e
 ser in breve, così maggiormente
 te mi consolo per il comprimen-
 to di che non altro rimane-
 rendomi, che l'onore de
 sui pregiatissimi comandi
 questi attendendo e fine
 le faccio umiliss^{imo} in

chino

Di V. A. Nema
Padova no. Agosto 1674.

Oblig.^{mo} et Umiliss.^{ima} ord.
Carlo Minaldini



all' V. Legato de' medici

Ser.^{mo} e Res.^{mo} Sig.^{to}

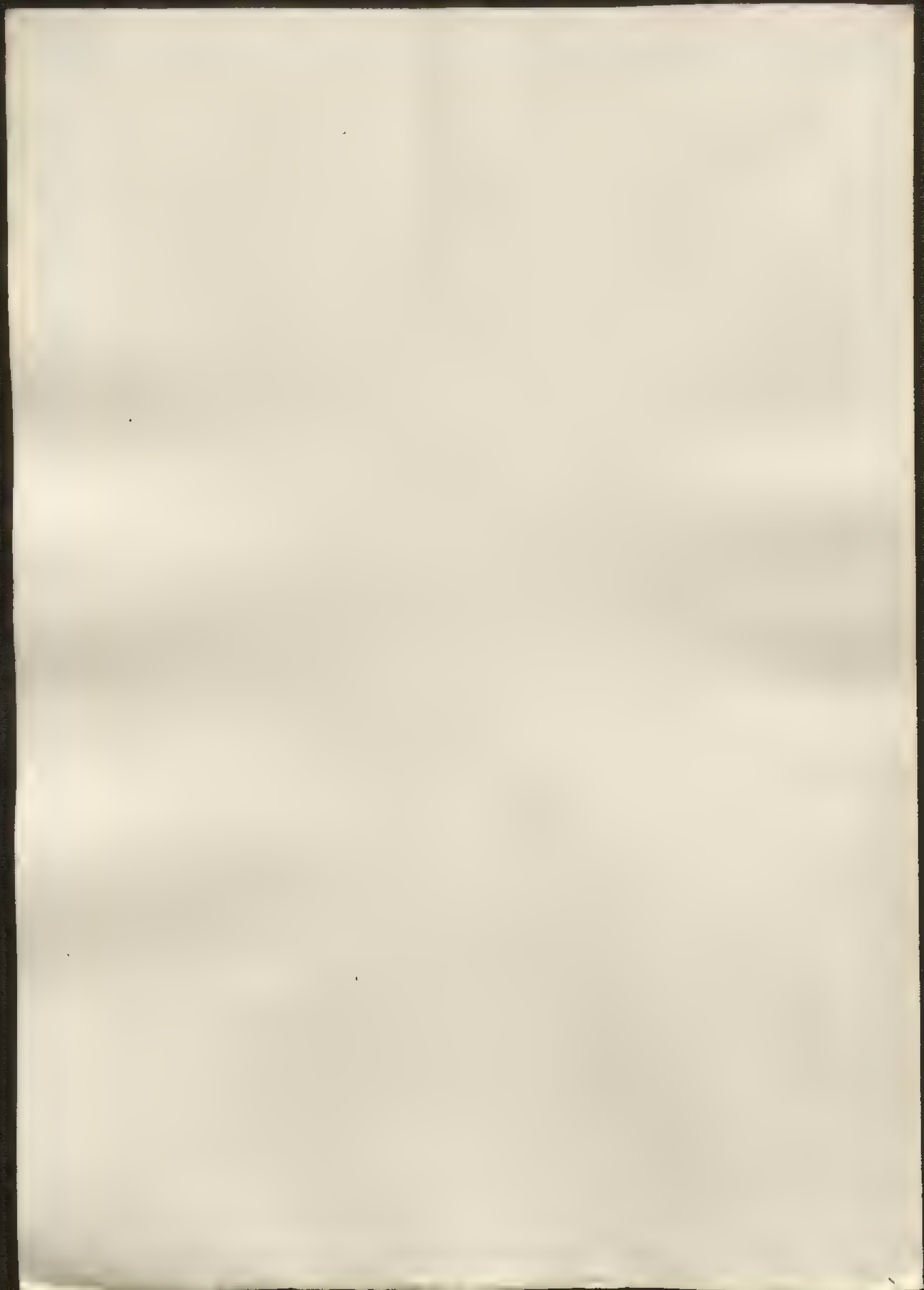
Subito ricevuto l'umanissima
 di V. A. (Ma mi son porta-
 to all'abitazione del Padre
 Inquisitore per ricapitar l'
 acclusa^{ma} avendo pitratto, che egli
 Sabato prossimo parti di qua
 voglio credere per cotesta volta
 non mi è stata favorevole la
 fortuna di poter servire l'A.
 V. Ma conforme alle mie ob-
 bligazioni; che perciò le ri-
 mando la medesima, ~~con~~^{con} suppli-
 carla mi vogli far grazia fre-
 quentarmi dovunque io sia l'
 onore de' suoi comandi, e gli
 come che sempre mi saranno
 di grand' onore, così parimen-
 te di somma consolazione
 che spendo quel tanto di che
 devo supplicar l'umanità
 dell'A. V. Ma per fine

le faccio umilij.^{mo} inchino.

Pi. V. A. Amm.

Padova li 11. 2bre 1674

Deosf. Umilij, et obliq. in
Carlo Pinatolini



S.V.
all'U. Legato de' medici

552
Ser.^{mo} e Rev.^{mo} Sig.^{re}

Per esser questa Posta fallace
molto, e per ciò smarendosi molte
Lettere, giacche V. A. R.^{ma} mi
significava il suo interesse, e
ciò l'acclusa tra me pami, e il
Padre eletto Inquisitor di costà,
esserle di qualche premura, per
ciò ho stimato bene darle avviso
con la presente, come l'ordina-
rio prossimo passato il dì 11.
di questo le rimandai la ad-
ditta acclusa in conformità del
commandamento dell'A. V. R.
avendo saputo che il Soprad-
detto Padre era partito di qua
il Sabato il dì 15. per del
corrente onde, Le vorrà questa
d'avviso all'A. V. R. alla qua-
le non ho che di più soggiun-
gere, solo che qua siamo sul
fine del robe, e pure non si

Sente ne per mè, ne per alcun
altri novità alcuna, Segno evi-
dente, che questi ~~St. Aff. S. S.~~
non s'avischiano in Senato, ra-
manicato di qualche loro deli-
berazione ne tempi a dietro; Io
però non dismetto l'intrapresa
fatiche, non mi tornando conto
perder il tempo, quale sempre
spenderò volentieri in ese-
cuzione de comandamenti di
V. A. ^(17^{ma}) alla quale ~~per fine~~
umilmente m'inchino

Di V. A. Am^a

Padova li 28. Iord 1674

Devotiss.^{mo} Oblig.^{mo} et Amis.^{mo} S.^{co}.
Carlo Rinatini

ru

la

o

)

s

e)

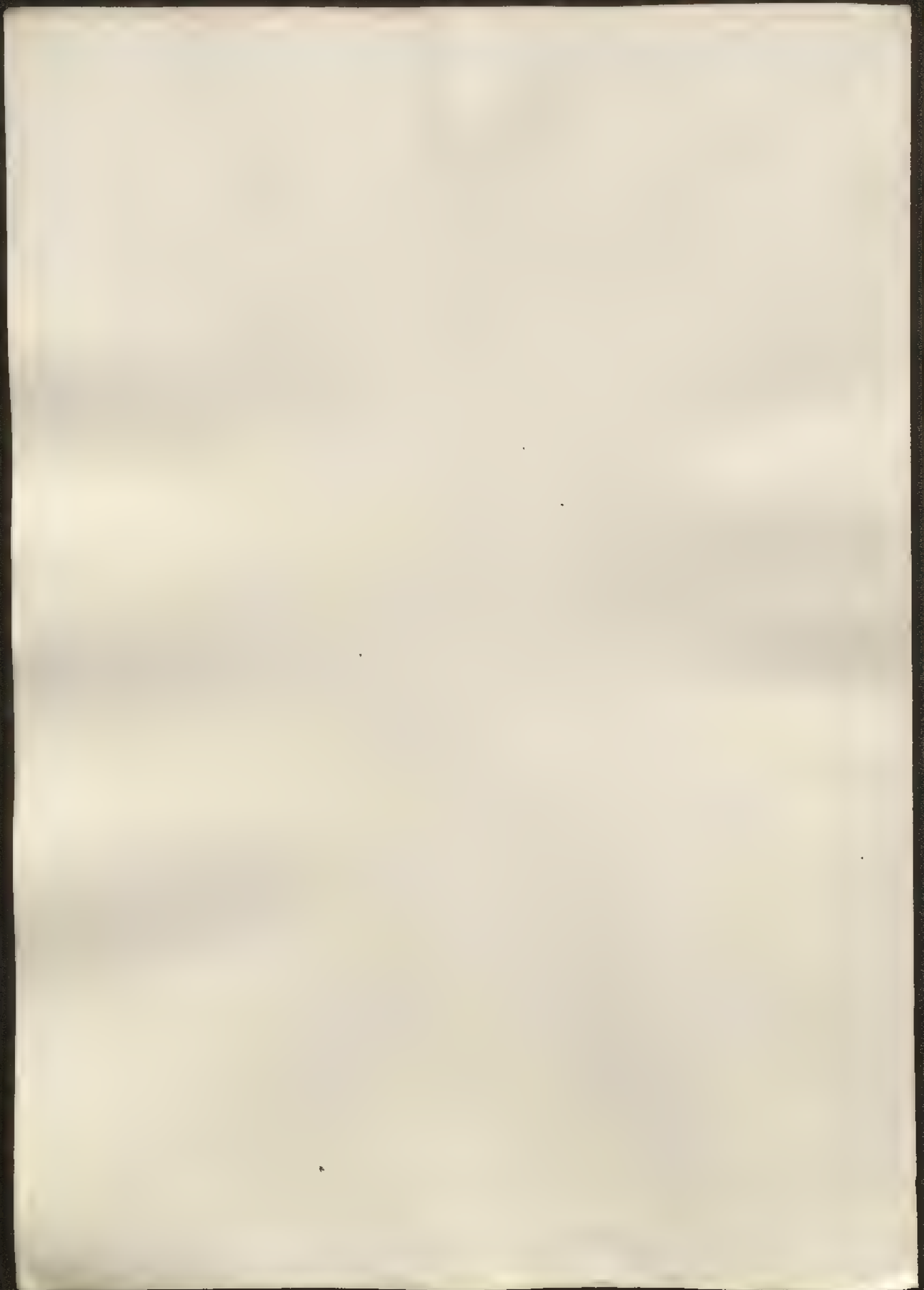
,

.

)

,

,



al P. Leonardo de' Medici

Ser.^{mo} e Rev.^{mo} Sig.^{ro}

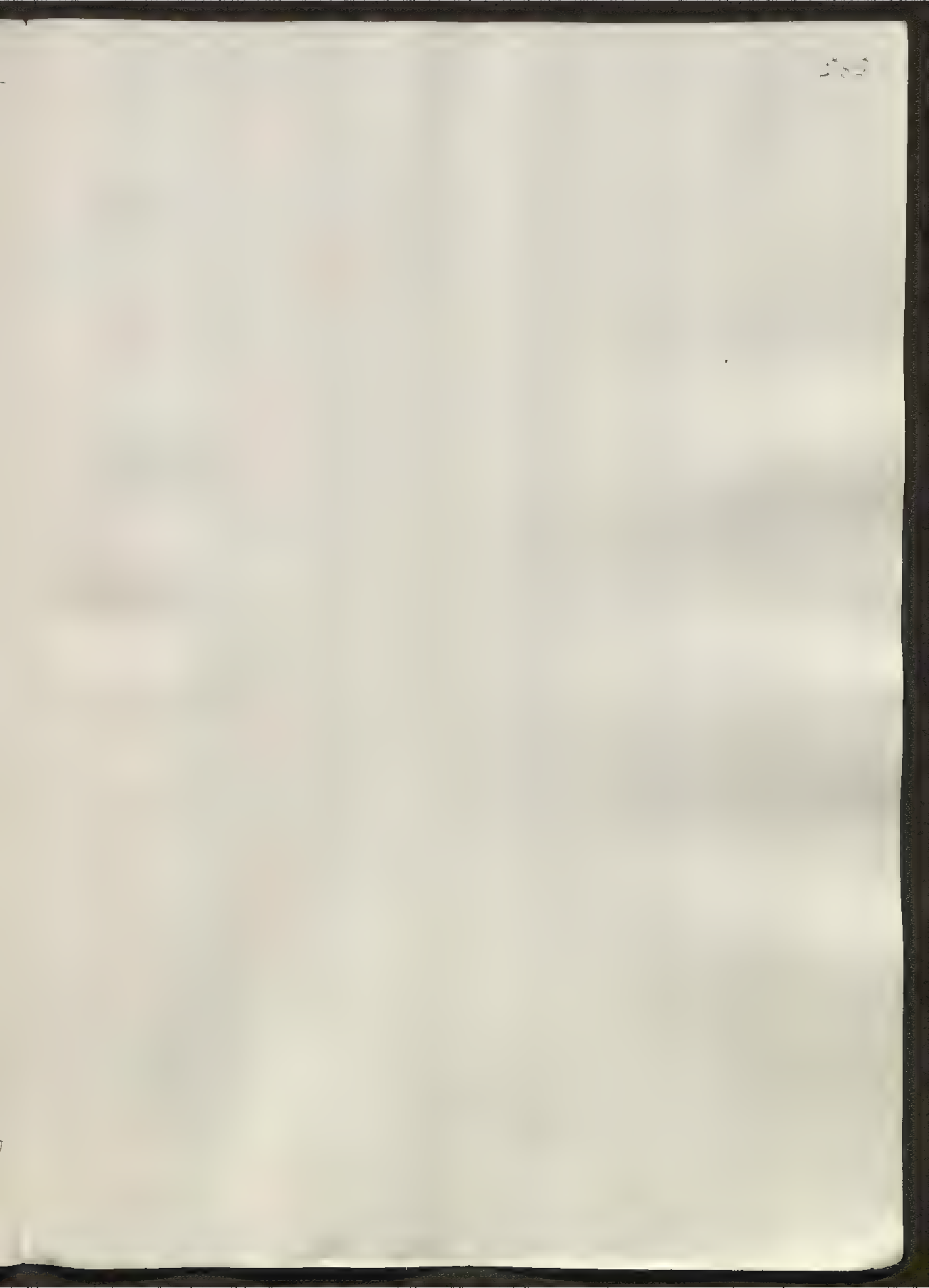
534

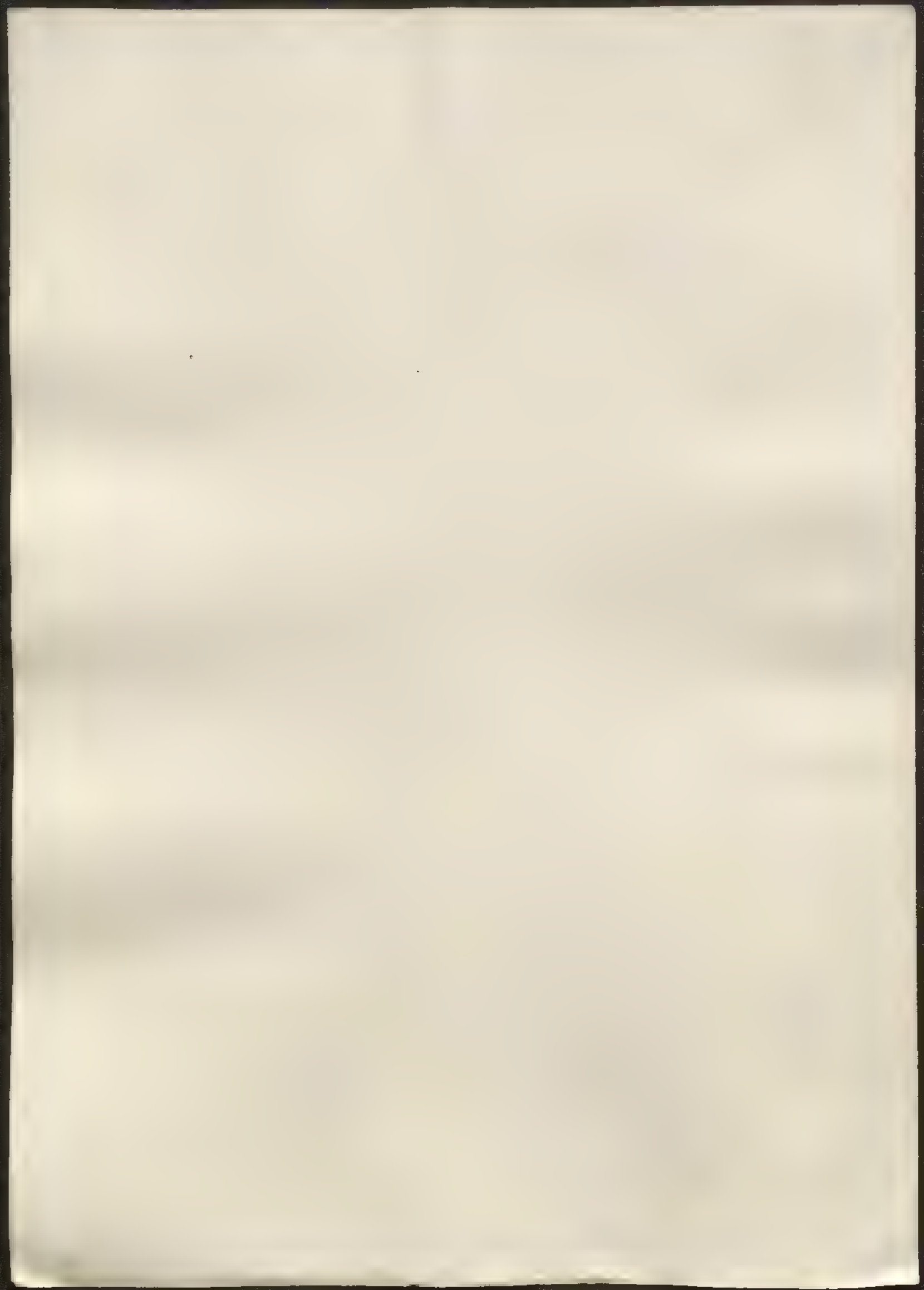
La venuta costì del Sig. Viali
 mi dà occasione di prestar i
 miei dovuti ossequij a V. A. R.
 e di ridurle in memoria il de-
 siderio, che tengo di ricevere l'
 onore de' suoi favoritissimi
 Comandamenti; fra tanto non
 posso lasciar di supplicarla
 che havendo come credo meda-
 glie di Personaggi, e costumi de
 quali s'iano noti per l'istorie
 come sono quelli degl'Imperad.
 mi favorisca farne disegnar
 alcune con diligenza a penna
 quante a V. A. R. piaceranno
 di grandezza quant'una Piastra
 di costì, per che le farò intagliar
 qua, per servirmene in un trat-
 tato fisico, che è de conjunc-
 tijs animi moribus ex corpore
 Condoni al mio troppo ardire

del che umilmente suppli-
candola per fine le faccio
devotiss^{mo} inchino

Di V. A. Roma
Padova li 18. Gen^o 1675)

Humilis et obseq^{uo} servit.
Carlo Rinatoini





Per^{mo} = e Res^{mo} : Sig^{mo} =

All' humanif^{ma} di Vra Altezz.
 Res^{ma} risponderò con dire che
 sono indifferente quant' a
 soggetti circa l' essere Antichi,
 o Moderni, premendomi più che
 di loro se ne abbia quanto più
 si può, minuta contezza cir-
 ca le di loro qualità, inclina-
 zioni, e costumi, e per questo
 ciò, che importa all' abito del
 Trattato; onde mi persuado
 si potrebbe indifferentemente
 prendere gli esempi dagli an-
 tichi e Moderni, ma degli uni
 e degli altri quelli, e che le
 loro qualità siquandevoli han-
 no lasciata a' Posterì maggior
 nome; o siano stati per valor
 di essere, o d' armi, o d' altra
 condizione per la quale si siano
 resi degni di memoria, e che

però gl'istorici non hanno fatto
menzione di loro. Appontai i
dodici Cesari per cagione d'
esempio a V. A. ^{ma} ~~per~~ essendo
eglino stati soggetti (riguarde-
voli, e suoi degni di quella me-
morìa) che di loro ne hanno fat-
to gl'istorici, tra quali in pri-
mo luogo Svetonio Tranquillo.
Così parimente potrebbe pren-
derci di qualche altro antico.
Tra modernis a mio credere sa-
rebbe uno. Il Luca Alessandro
Tamese, il quale per l'eroiche
virtù ha reso immortale il pro-
prio nome così d'altri, de gl'
H. A. ^{ma} ~~per~~ sarà più consa-
vole di me, non mancandole spe-
cialmente tra i maggiori della
sua casa scritte i soggetti che
sarebbero al par d'ogn'altro.
Ma il tutto è haver distinta
notizia tanto della condizione
del corpo, oltre a quello, che

58⁸
nella faccia per il ritratto
vede, quanto dell'inclinazio-
ni, costumi
Vorrebbero esser di grandezza
non soverchia, ma ne meno
piccolo che in loro non si pos-
sino scoprir distintam^{te} le
parti del volto, onde se le
medaglie non sono di grandez-
za opportuna fa di mestie-
re il ridurre, a me parrebbe
la grandezza qui acclusa o in
profilo, o in maestà e per con-
venevole

Questo è un trattato che inse-
risco nella mia Filosofia na-
turale con molto gusto, perchè
somministra occasione di belle
e varie erudizioni. Egli è però
di non poca fatica, richieden-
do la mente molto applicata
mentre non si vuol staro sa-
zi principi generali e comuni.
Quando a V. A. l'ha uisato

farmi grazia di quella' Gal-
tra, ch'io feci fabricar cotti-
con l'oro mobile mi sarebbe
di gran comodo per poter pe-
tevar con quella' molte e spe-
rienze, che mi fanno bisogno
nel Trattato del moto che
però la supplico con tutto l'
ossequio com'anche a volermi
condonare se troppo ardisco.

E con questo all' Ill. Vra L. ma
faccio humiliss.^{ma} reverenza

Di Vra L. Ma
Padova pmo Marzo 1675

Devotiss. Amicis. et Schol. in.
Carlo Linacchini

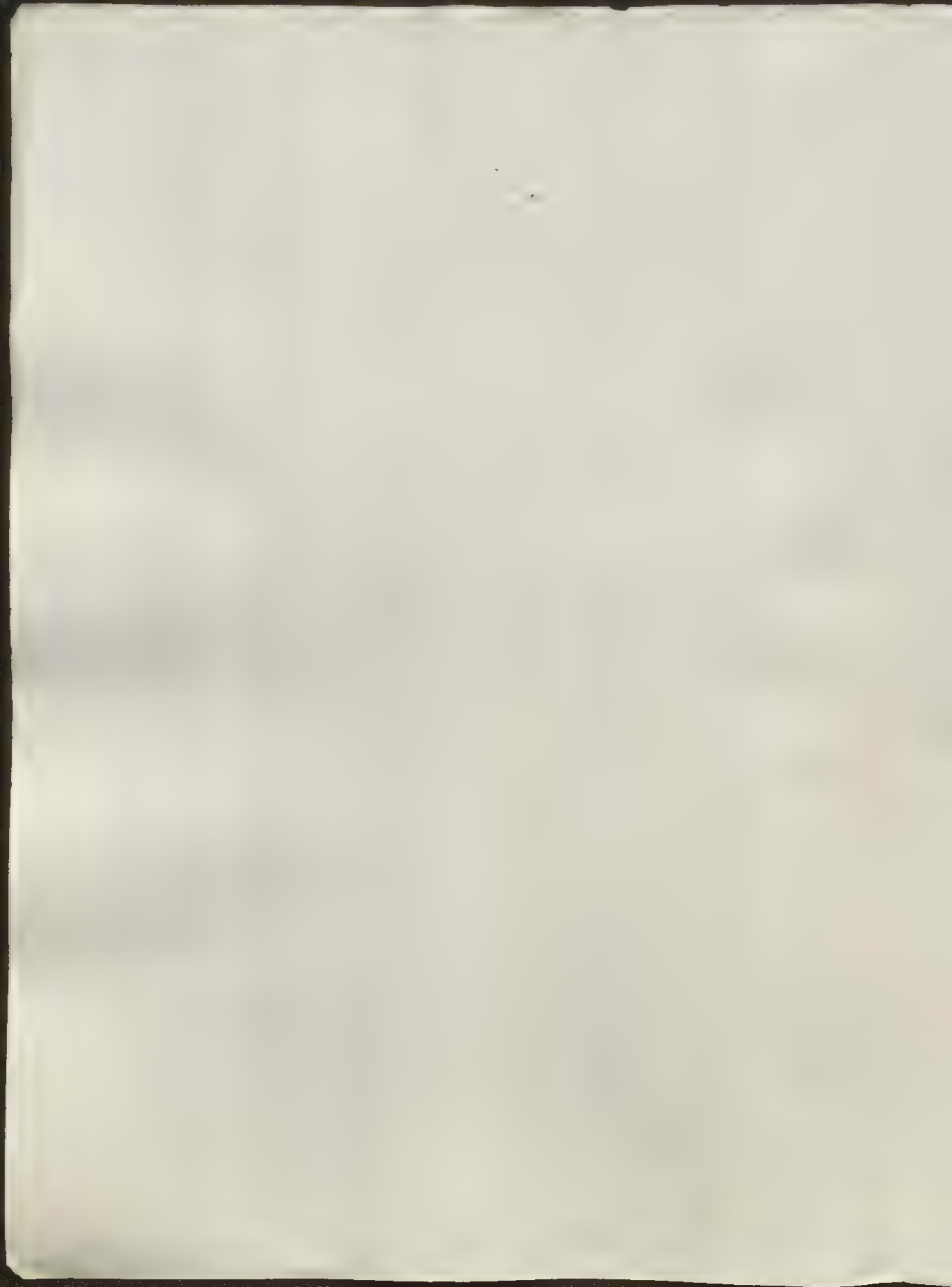
all' Ill. ^{se}condo de' MediciSer.^{mo} e Rev.^{mo} Sig.^{re}

Son sicuro, che i Personaggi
de quali V. A. ^{ma} significa
volermi mandar i ^{ritratti}. La
ranno di grandissimo propo-
sto; nulla di meno tra essi de-
sidero siano anche i dodici
Cesari, perche sono eglino. tra
ti d'inclinazioni, talenti, e
costumi a par manifesti, oltre
che danno occasione di molta
erudizione, ch'essendo quello di
chi per hora devo supplicar
V. A. ^{ma} restavo facendolo
umiliss.^{mo} inchino

Di V. A. ^{ma}

Padova li 11. Marzo 1675

Devot. et Obed. Serv.
Carlo Zinaldini





S. V.

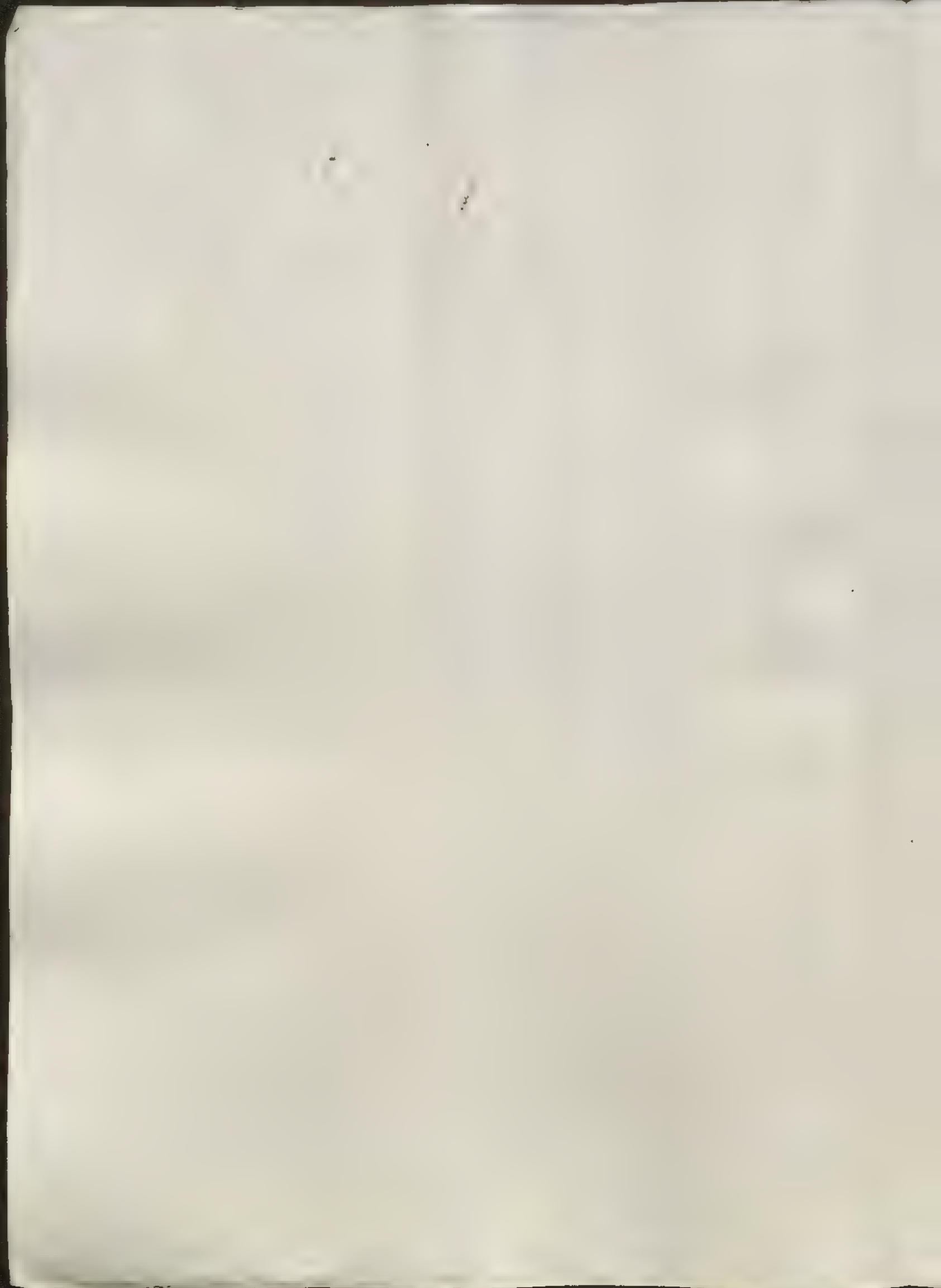
al V. Regimento de' medici

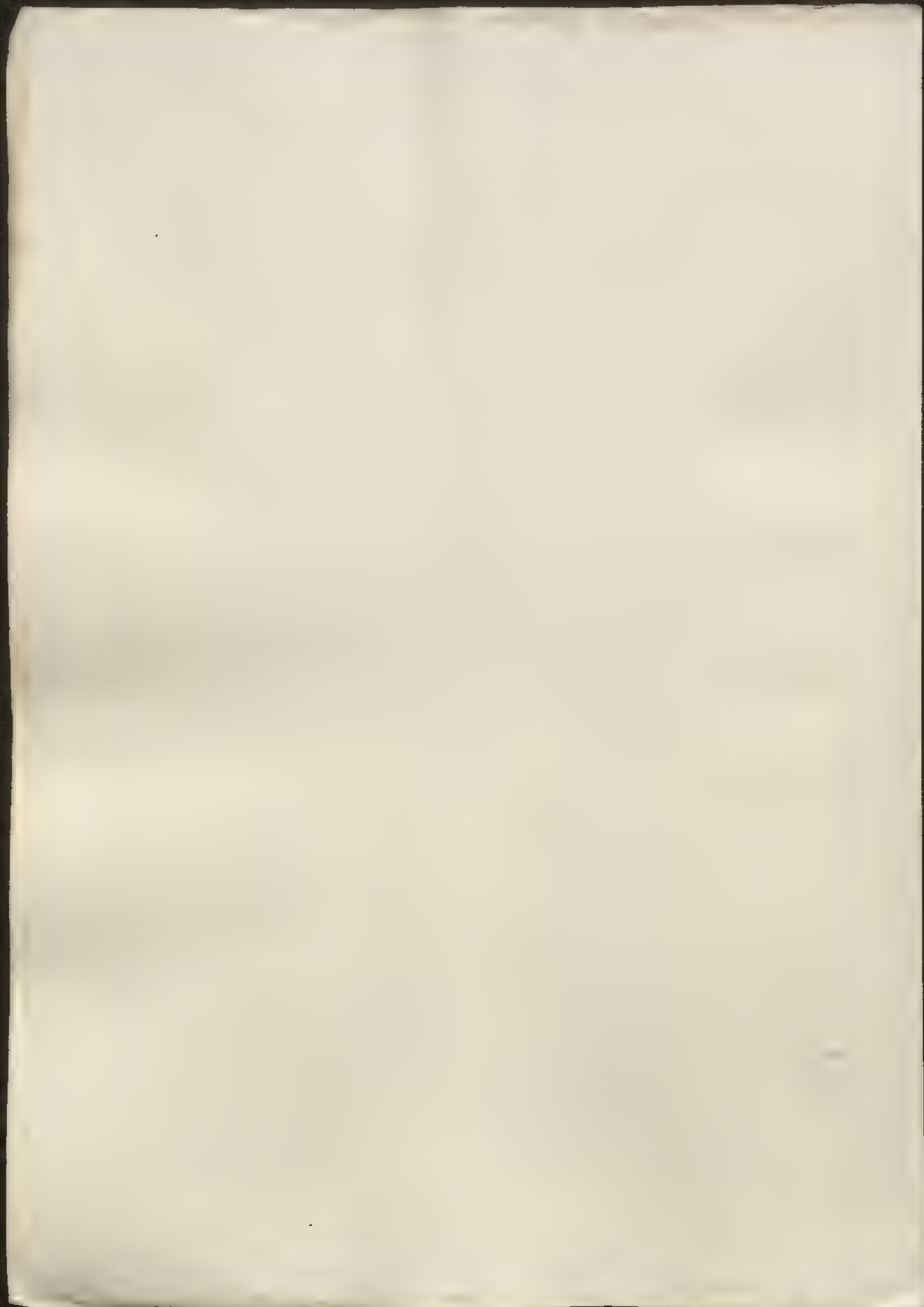
570
Ser.^{mo}, e. Rev.^{mo} Sig.^{re}

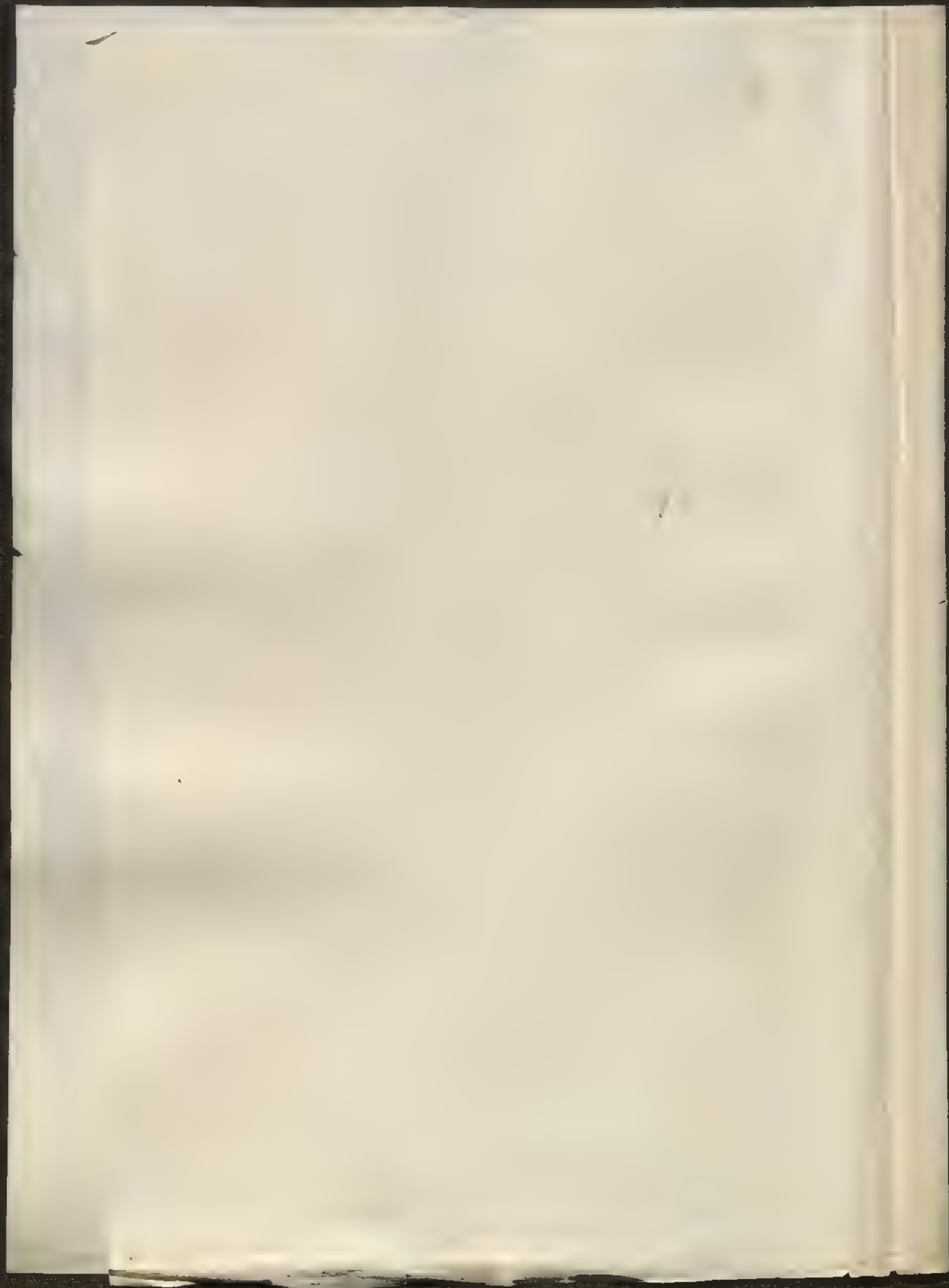
Non posso far di non molestar V. A. Ma con ridurle in memoria il desiderio che io hò di codesti disegni di Medaglie con la Ballistras supplico V. A. Ma a condonarmi il riguardo del bisogno io ne tengo che esser quel tanto mi occorre fine, resto con farle umiliss.^{ma} riverenza

Dr. V. A. Ma
Padova gli 14. Aug. 1675.

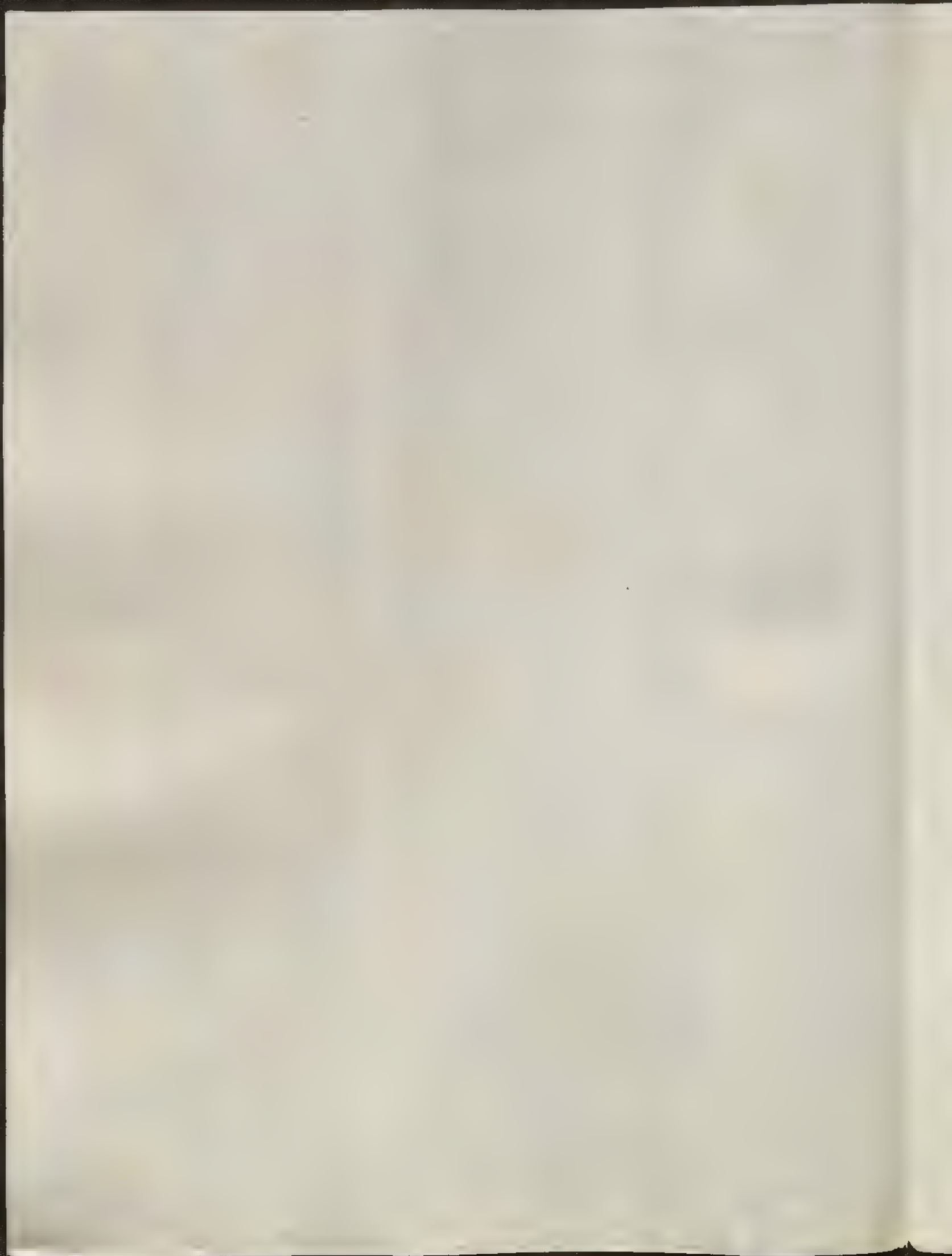
Scoss. Abbes. Umiliss. Serv.
Carlo Rinaldini







11
12



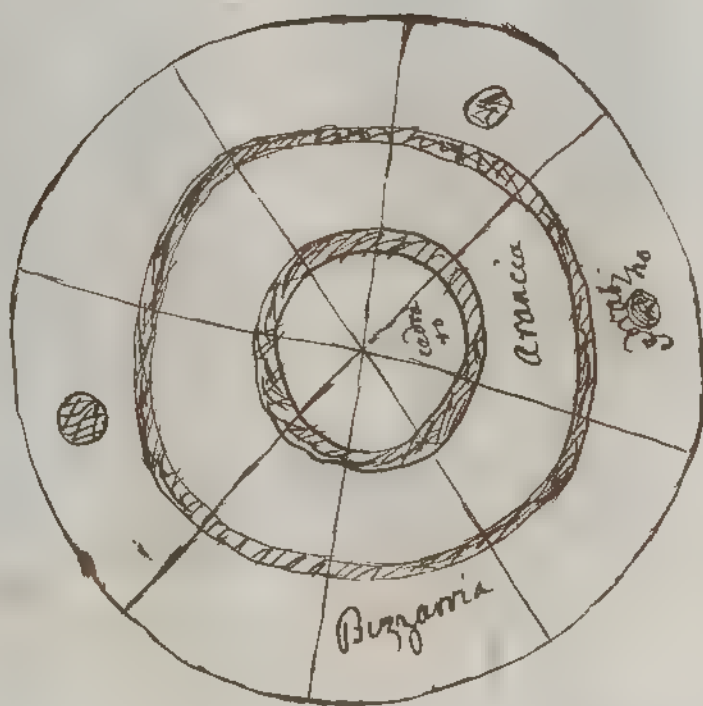
Sereniss.^{mo} e Ill.^{mo} Sig.
Principe Cardinale

Io non ho mai avuto ardire
d'Importunar V. A. Ill.^{ma}
col venire con mie Lettere
a facciarle umilment
la veste, ma ora mi fa
animofo una strana e
nuova nuovissima curiosi-
tà da me trovata nel
delizioso Boschetto de Ce-
drati dell' A. V. Ill.^{ma}. Io
faceva certe operazioni
intorno agli Agrumi, e con
la mia solita in queste
cose facciatiss.^{ma} fac-
ciataggine segui il giar-
diniero che volese ac-
comodarmi di alcune Biz-
zarrie, ed egli amorcol-
mente mi fece il servizio.

Nel far notomia di
queste Bizzarrie io ne ho
trovata una totalmente
nuova e p^{er} quanto io non
sapere non operata giam-
mai da coloro che la fab-
brica de Pomi si son messi
a descrivere.

Questa era una Bizzarria ef-
ternamente fatta a Bri-
ce, o, a fette alternative
irregolarmente di cedrato
e di Arancia. La tagliai pel
mezzo e cercando una cosa
ne trovai un'altra, la qua-
le io la credo un puro scher-
zo della natura messa in
ruzzo dal caso. Voglio dire
che in vece di tagliare
un sol Pomo mi avvidi
di averne tagliati tre
incastrati a capello uno

Apollonius





100

dentro all'altro. Il primo pomo che conteneva nel suo seno gli altri due stava perappunto come son fatte l'altre ordinarie Bizzarie. L'altro Pomo che succedeva era un'arancia schiatta tanto nella buccia quanto nell'agro. Il terzo ed ultimo Pomo situato dentro all'arancia era un cedratino ben fatto senza punto di mescolanza di arancia).

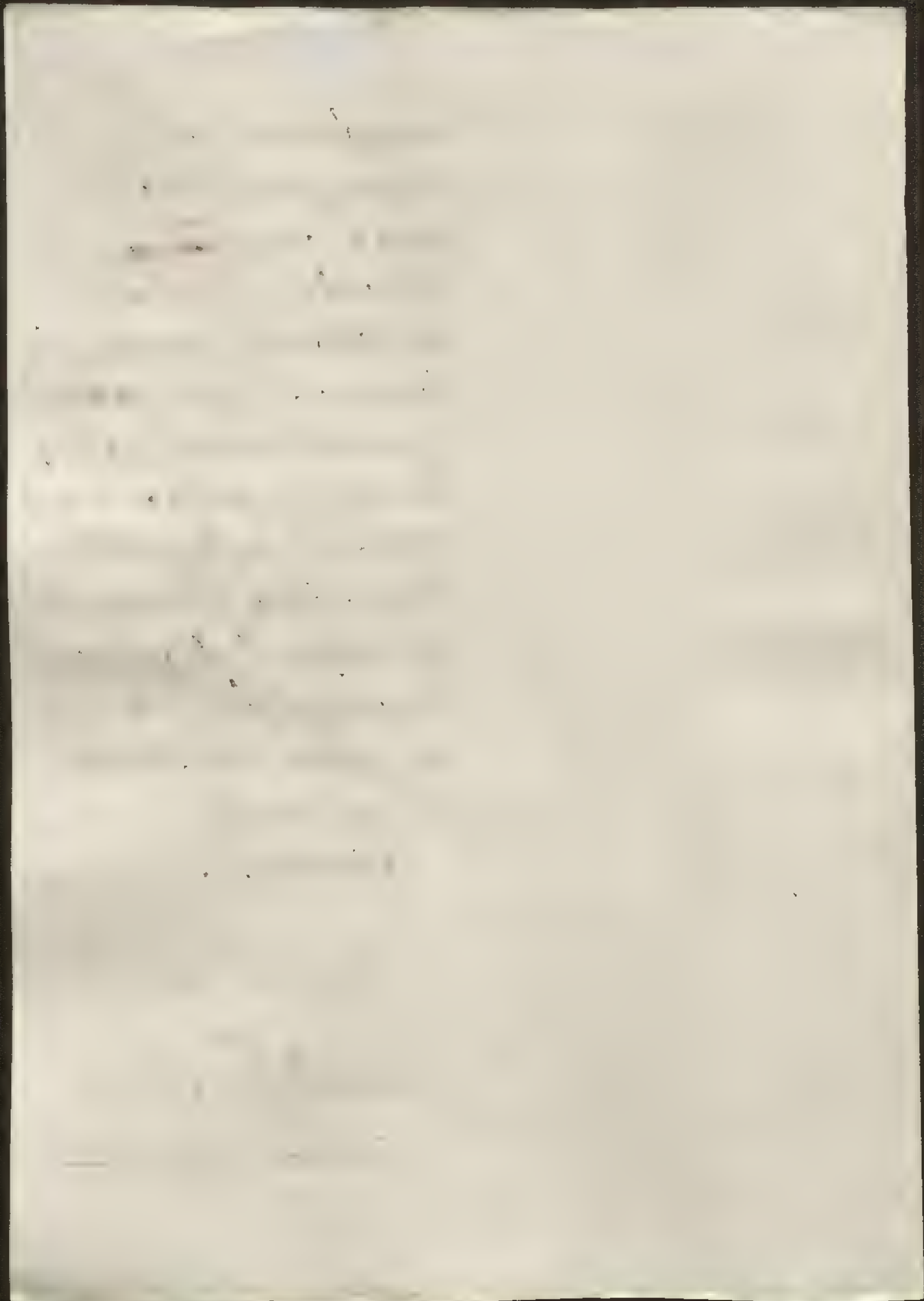
Ciascuno di questi tre Pomi aveva otto casellini o scompartimenti di agro dentro a tre casellini dell'agro della Bizzaria, vedevansi tre cedratini lunghi e sottili

la base de quali si appoggiava all'interna base della Bizzarria accanto al gambo e andavano a terminare sempre appoggiandosi vicino al fiore di essa Bizzarria. Questi tre cedrini dentro di loro non avevano agro di sorta veruna, ma invece di agro una midolla bianca. Questo è uno Strano pomo che ne dice V. A. S.^a. Forse un fiore Doppio ha partorito questo Pomo. Ah che è più miglior consiglio il dire col Sapientissimo Democrito e replicarlo con Demetrio, che in queste ed

in infinite altre Sue
Operazioni Natura-
amat oculat^{ari}~~ari~~. V.
A. L. vede. I Giardini
de' Principi grandi po-
tecono sempre ~~qualche~~
qualche novità! ed io
le mando questa come
cosa Sua e flego il Bene-
detto Iddio che voglia
felicitar V. A. S. con
lunghezza di vita ac-
coppiata con sanità
E le fo' umilij: ^{ma} (riverenza
Castello 13. Seno 1674.

Di V. A. Sma

umilij: ^{ma} Servo
Franco Redi



11
0

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28



Particolarità osservate da Francesco Redi intorno alle goccioline di vetro che scappano in qualsiasi parte tutte quante. R. Tritolano

1. Ho osservato che ogni sorta di vetro o di cristallo di qualsiasi colore o bianco o rosso o turchino o verde o giallo o puro è il caso per fabbricar quelle goccioline.
2. che per far queste goccioline basta gettar con destrezza il vetro fuso e infocato subito cavato dalla Pila della fornace bastando, farlo colare nell'acqua ne importa se quell'acqua sia fredda, o calda ancor che forse saja che ^{vuol dire}

- acqua è tiepida le goc-
ciole vengano fatte meglio
e con maggior facilità
3. che fatto colare il vetro nel
vino, nell'aceto nell'agry-
so, nell'olio, nell'acqua
salata e nell'acqua tor-
bida di pena le gocce
venghon bene e fan-
no lo stesso effetto dello
strissarsi di quelle fab-
bricate nell'acqua pura.
4. che nel fabbricarli le goc-
ciole nell'acqua e nei so-
rammentovati liquori
non ogni volta che vi
si getta il vetro fuo pie-
con fatte tutte bene. Im-
perciocchè alcune so-
piano spontaneamente
in minuzzoli nel liquore
stesso avanti che ne sieno

avate, alcune si sprez-
zano subito che si fran-
giori del liquore. altre
scoppian poco dopo che
ne sono state tratte
fuori; altre indugiano a
scoppiare qualche ora
e qualche giorno dopo che
ferono fabbricate altre
indugiano de mesi, ed
io avendo a questi gior-
ni in mano una scatolella
chiusa venuta d'amburgo
e donatami il Ser.^{mo} Prin-
cipe di Toscana improv-
visamente ne scoppio
una con gran romore
dentro la scatolella

5. ho fatto fabbricar gocciole di
diverse grandezze e gros-
sezze di legno che una
delle più grosse pesa

- diciotto danari, e tutte
fanno l'istesso effetto. Se
non che si scorga maggio-
re la violenza dello scop-
piare nelle grosse, che
nelle piccole.

6. Tanto nelle gocciole maggiori
che nelle minori ho notato
che la codetta loro sia
di differenti lunghezze
ed ogni gocciola si stri-
cola, e spezzata sia ver-
so la punta della codet-
ta, ancorche sia molto
lunga purchè la codetta
non sia soverchiamente
sottile, ma lo meno gros-
sa quanto uno spago da
lettere — Una gocciola
che aveva la codetta lunga
venghi dita traverso si
stritolò quando fu rotta

60

alle ventidue dita; un'
altra si stritolò alle di-
ciotto la terza alle quin-
dici dita e la quarta
alle dieci

7. Ho stemperato con acqua in
un vaso ~~di~~^{il} gesso da forma-
re cui ho fatto dentro una
gocciola lasciando fuori
la codetta. Dopo che il ges-
so si è fermato ho cotta la
codetta quindi raschiato
gentilmente il gesso che
grossissimo era intorno al
corpo della gocciola l'ho
trovata tutta in bricioli
senza perder la figura.
E se talvolta ho spezza-
ta la codetta in tempo,
che il gesso non era an-
cora ben fermato la vis-
senza dello stritolamento

ha fatto aprire, o scro-
polare il gesso.

8. ho immerso nel piombo strettissimo
e soffreddo le goccioline la-
ciando fuor la codetta, la
quale (rotta) dopo che il
piombo fu affatto (raffred-
dato, si stritolò ancora) il
corpo delle goccioline, come
potrei vedere dopo aver
fatto legare il piombo. Due
volte s'è mi è avvenuto
di non trovarvi stritolamen-
to, ma ^{forse} questo fu' effe-
tto del troppo caldo del piom-
bo non ben soffreddato.

9. Ho spezzato de' fili di vetro
e delle codette delle goc-
cioline in quei luoghi dove
non eran pulighe almeno
visibili e sempre e se-
guito l'effetto dello strito.

lamento.

10. Ho consumato con la ruota
da arrostar i ferri le
culatte o le bafe delle goe-
ciolè, operandole di ma-
no in mano che si consu-
mano, ed ho trovato di
aver consumate molte pu-
lighe senza che le gociolè
si rompesero e non di ra-
do ho veduto ^{bulla} ~~la~~ culatta
consumata e spianata
tre o quattro buchi appi-
d'è pulighe. Egli è
ben vero che quando si
arriva a qualcuna delle
pulighe più grosse le goe-
ciolè si spezzano, ma non
si spezzano in quel punto
quando apparisce il primo
foro della puliga ma
beni quando la puliga

e quasi finita di esser
consumata. quest'ultima
particolarità p'ò ha' biso-
gno di migliore e di più
lunga considerazione e più
esatta e replicata'.

11. Ho consumata a mano sopra
una pietra altre delle
suddette culatte delle
goccioline ed è seguito l'
istesso effetto dello scoppia-
re com' ho detto al N. 10.
ancor che con gran soavi-
tà, e lenchezza facesti quel-
la opera.

12. in questi avviciamenti, e sfre-
giamenti nelle pietre ho
operato che nel consumarsi
il vetro delle goccioline
egli di quando in quando
scoppietta dalla culatta
e se ne staccano scagliette

di vetro (rimanendo luf-
tra di liscia) qualche
parte di epa culatta

13. In questi istefi arruotamenti
le pinorene che le gocciolo
le hanno la stessa durezza
di vetro, tanto nell'
interno, quanto nell'ef-
terna superficie, o co-
perta).

14. Invece, e tenute le gocciolo
un ~~tempo istefo~~ terzo d'
ora nella Camera della
tempera della fornace
in luogo dove non pos-
sano infocarsi, elle perdo-
no l'effetto dello strito-
larsi, e ritornano nelle
condizioni del cristallo, e
del vetro ordinario.

15. Lo stesso avviene se si ten-
gano qualche poco posa.

- te sopra i carboni accesi.
16. E pur ancora lo stesso accade se si tengano sopra la fiamma della candela.
17. Non v'è già così se si bollano per lungo tempo ai scrosci nell'acqua, in modo però che sempre stieno coperti da essa acqua. Imperò che sempre conservano la stessa potenza di stritolarsi ad ogni minima rottura della codetta. Ma se in quel vaso dove bollono rimangono per fortuna all'asciutto e stanno qualche poco di tempo a quel caldo, perdono il potere di stritolare e solo si rompono come il vetro ordinario.
18. Se si mettano le goccioline sul mattonato del focolare, ed

abbiano intorno corona di non
molti carboni accesi, conser-
vano la virtù dello *Stritolay*.
19. Con filo d'ottone aggiustato nell'ar-
chetto e con lo *Imeviglio* ho volu-
to far segare delle goccioline nel
mezzo del lor ventre, ma sempre
appena il filo di ottone è en tra-
to nel vetro che le goccioline sono
scoppiate in minuzzoli.

20. ho fatto fare a mano alcune goccioline
di vetro senza tuffarle in verun
liquore ed ho osservato che ave-
vano le stesse pulighe o conca-
ritadi che si veggono in quelle
colate nell'acqua.

21. Mi è paruto sempre che nello scoppiare le
goccioline i minuzzoli di esse schiz-
zano dogn'intorno, ma che la maggior
spinta e forma in faccia verso la
culatta & la lunghezza.

21. Tutto quello che di sopra ho detto delle

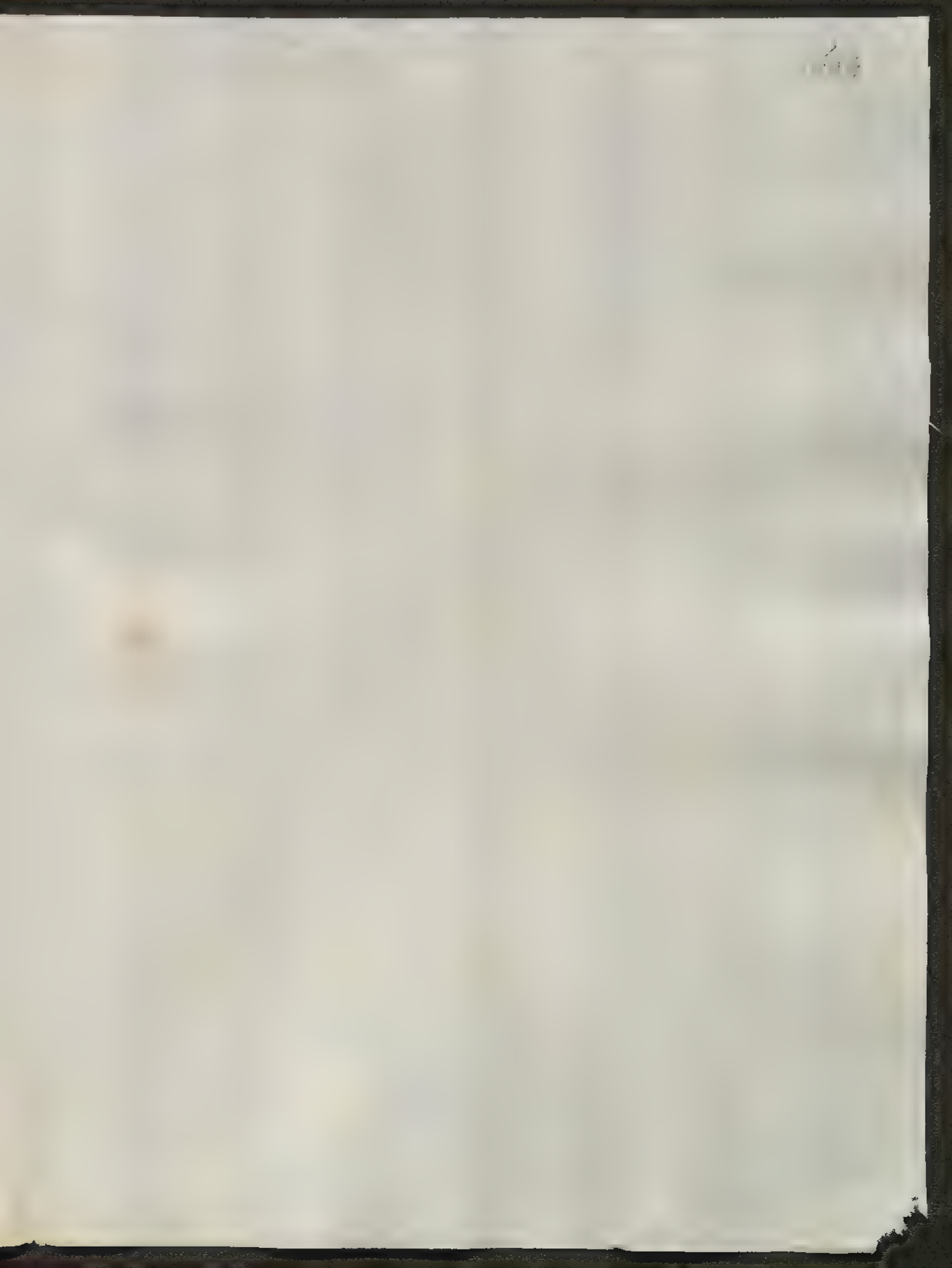
gocciolo lo afferra ancora de fili
o vermiccoli.

n. n. de fili ho osservato, che con più
son grossi, e con più an-
no maggior resistenza al
comporsi, più facilmente
vanno in minuzzoli tutti
quanti.

n. 3. Quando i fili son sottili e capil-
lari, copo dire non si stri-
tolano in tutta la lor lun-
ghezza, ma solamente
due o tre, o quattro dita tra-
verse.

Tralascio altre particolarità
non aver potuto certifi-
carmene a mio modo in così
breve spazio di tempo.

2





1

Monseigneur

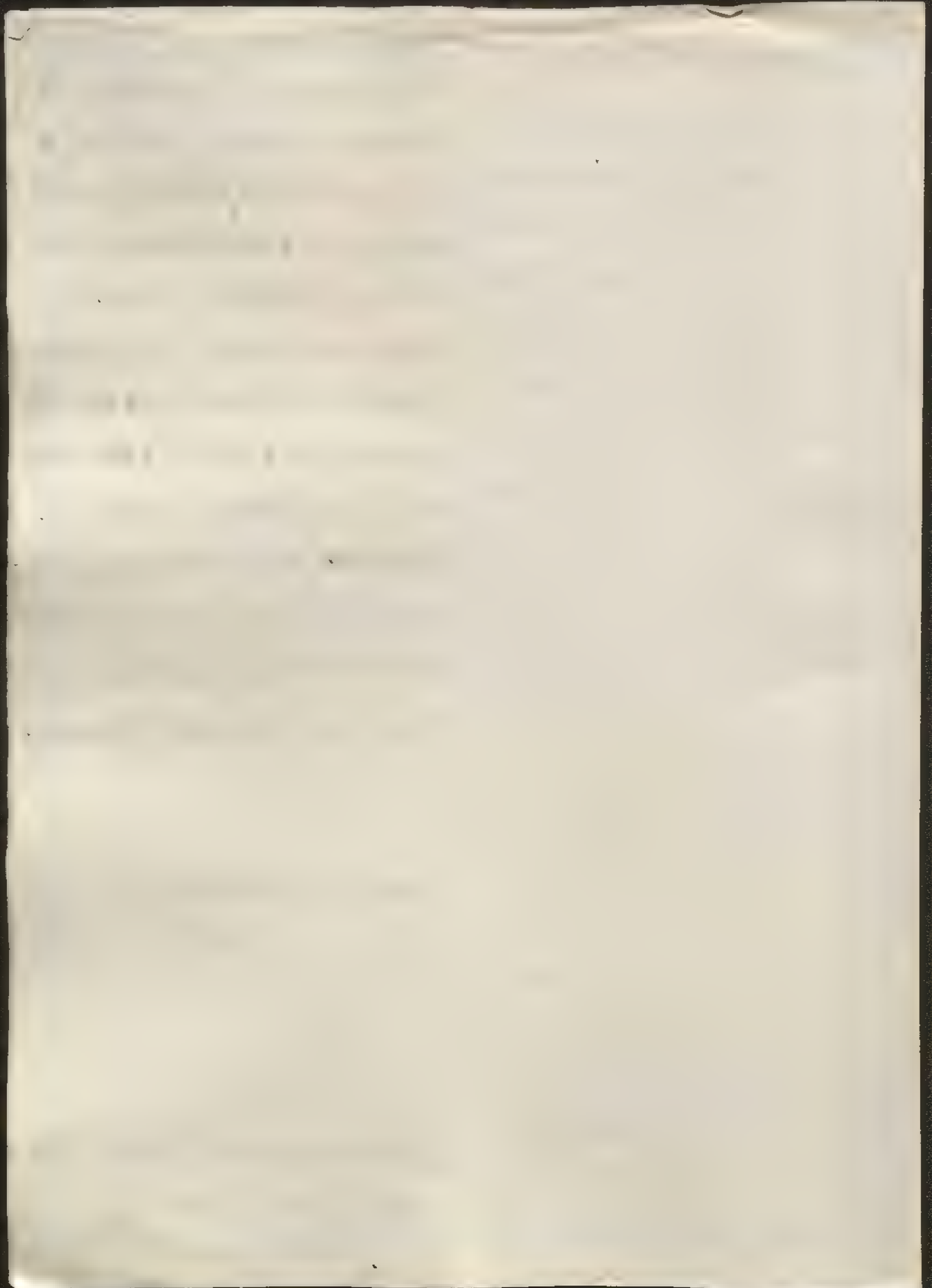
J'étois dans une profonde
méditation. Sur le motif
qui pouvoit avoir porté
votre Altesse Sérénissime
à honorer, non seulement
de présent, mais encore
de ses Lettres, une Personne
de si peu de considération
que moy, mais ayant appris
de la voix publique, que ce
motif ne vient que d'une
pure bonté jointe à une
vertu toute accomplie avec
une parfaite connoissance
des Sciences, qui produit
en votre Altesse Séréniss.^{me}
une affection sincère pour
toutes les personnes vertu-
euses, et particulièrement
celles qui font profession
des Lettres; ma méditation

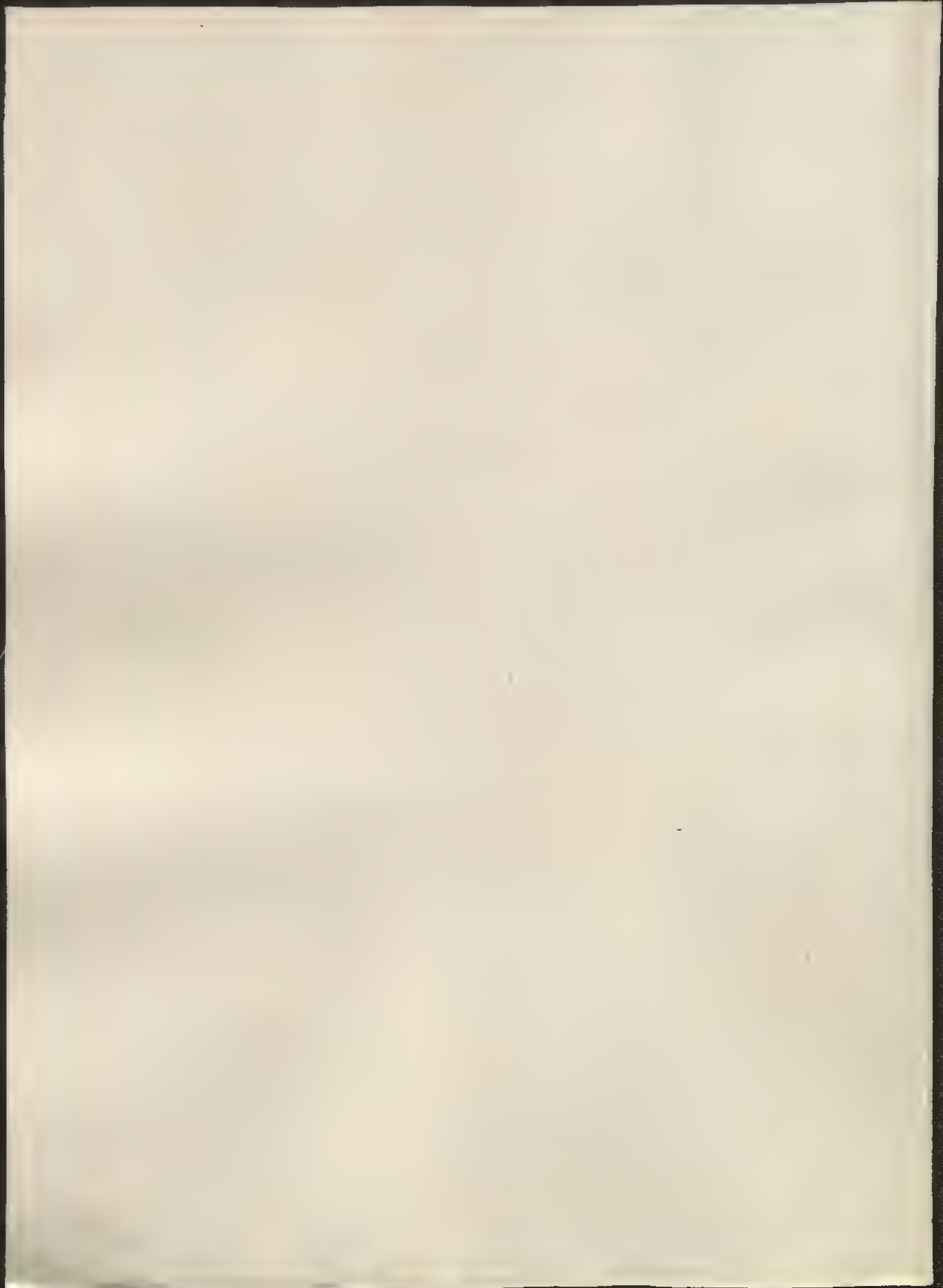
S'est changé en une grande
admiration, qu'un Prince
ait encore ajouté à sa
haute naissance ces perfec-
tions héroïques; ce qui est
si rare, que dans la longue
suite des siècles passés il
s'en rencontre fort peu de
semblables. Ces réflexions
ont fait naître en moi
ce que j'auray sans
doute, dans tous ceux qui
les feront; c'est un respect
tout entier, et une vénéra-
tion singulière que j'auray
tout ma vie pour un objet
si élevé, et si accompli.
Monsieur Bigot m'a fait
savoir la volonté de votre
Altesse Sérénissime, de lui
écrire mes sentiments sur
quelques livres; j'obéiray
aussi tôt, que mes occupations

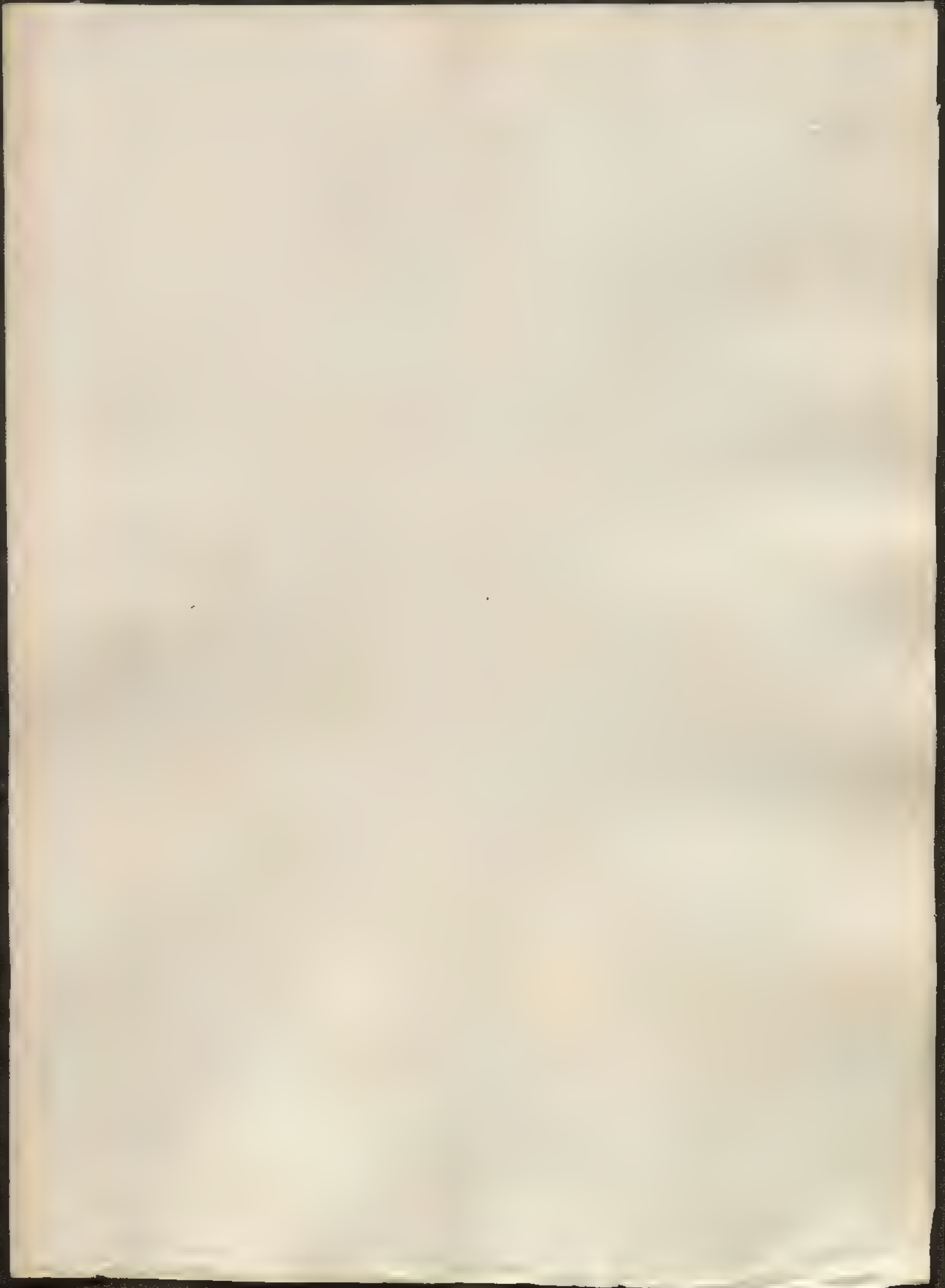
m'en auront permise la
lecture: car à présent j'
en ay de neapaires publi
ques et particulieres, qui
ne me laissent qu'à si
point de temps; et cette
sorte de lecture veët du
temps avec de l'attention
et des reflexions solides.
Cependant je prieraï Dieu
pour la prospérité et santé
de votre Altesse Serenissi
me, de laquelle je suis

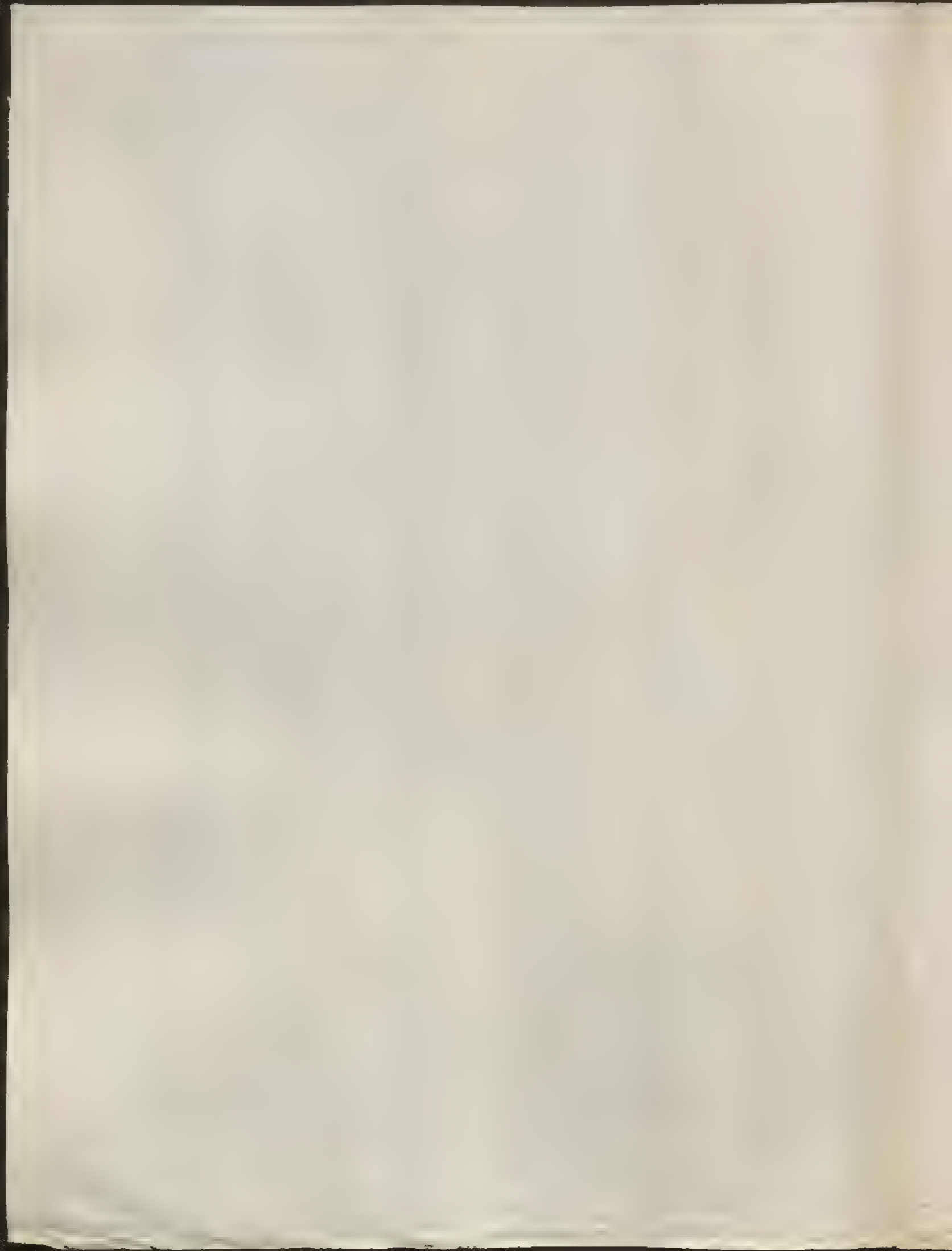
Paris 15. Juiller
1667.

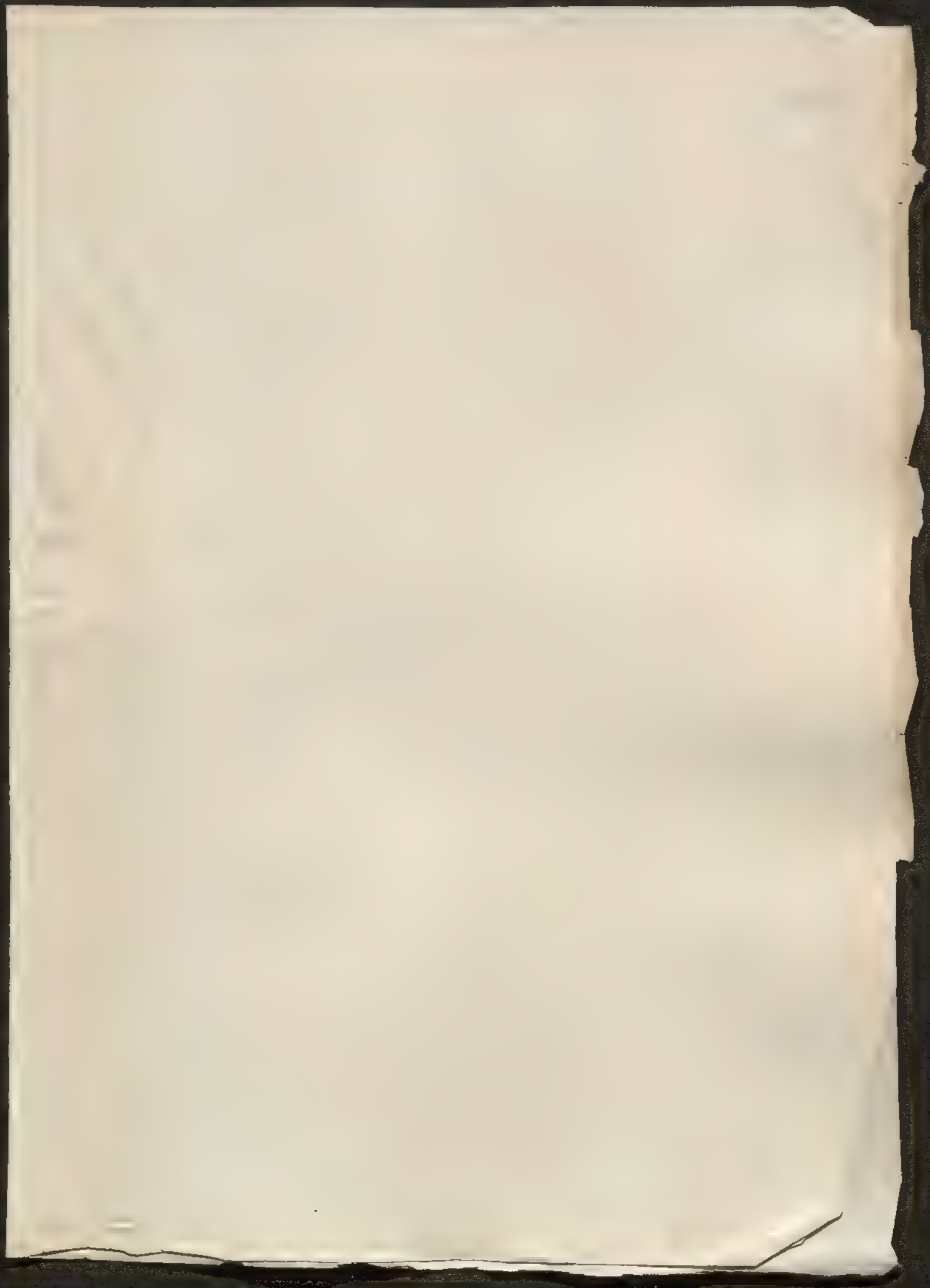
Le tres humble et tres obeis
sant Serviteur
Roberuat





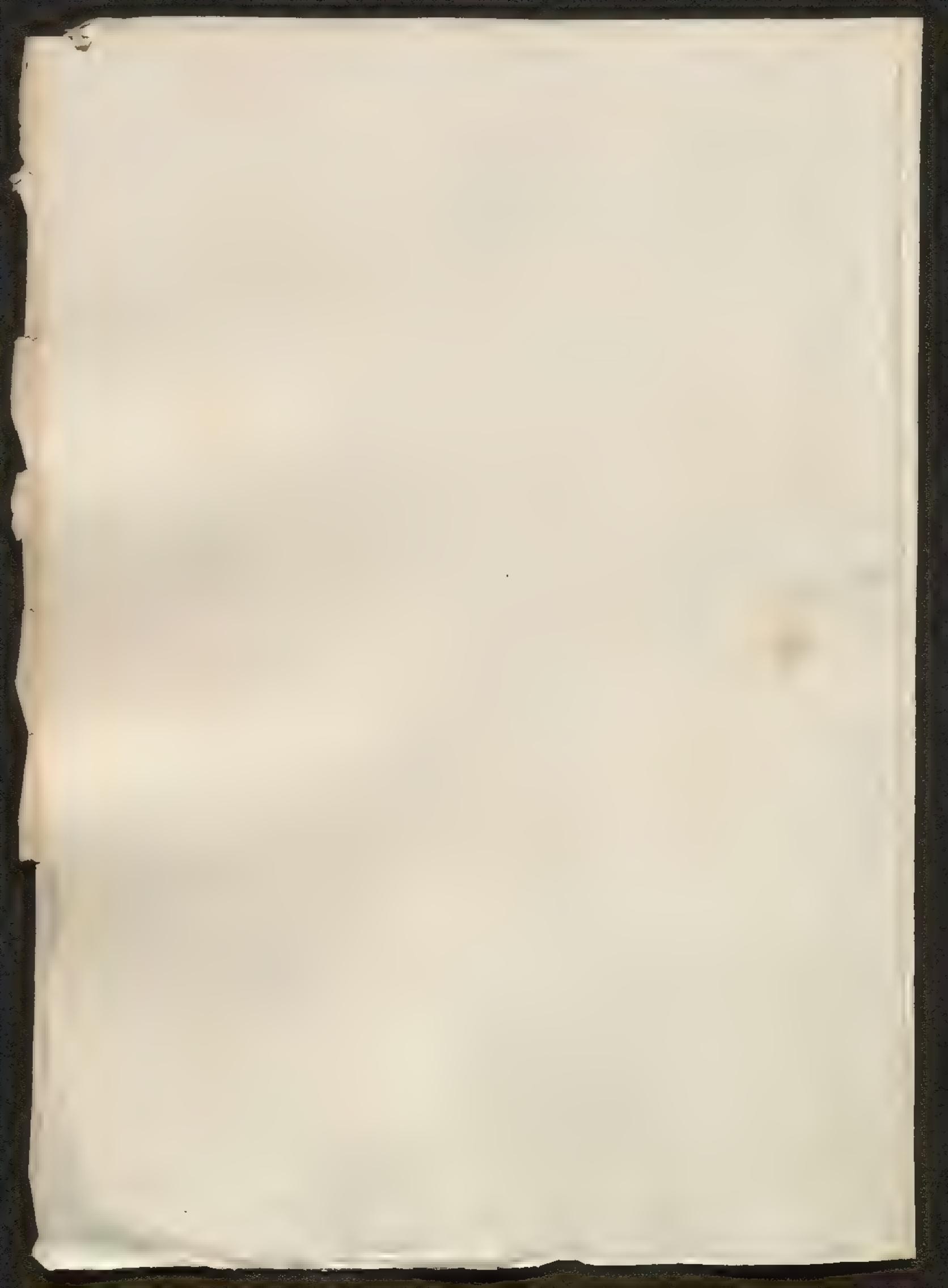








609



278.

12

Ser.^{mo} Fran. Duca

L'havere, esperimentato in più e diverse occasioni la parzialità, che di mè tiene il Sig.^o Dott.^o Borelli, mi fa sperare, che con il suo sicuro appoggio non sia per essermi difficile il reggermi in una delle Cattedre Logicali di Pisa. Per lo che supplico V. A. a concedermi questo campo, ove per corrisponderle a una tal grazia io sia tenuto impiegar nelli studi tutto mi steso, et ove animato dall'impareggiabile protezione di V. A., ardirò dire che sarà infallibile l'adempimento del mio debito. Anco a questo gnò ho differito il ricorrere all' A. V., perche mi ero persuaso, che sempre sa

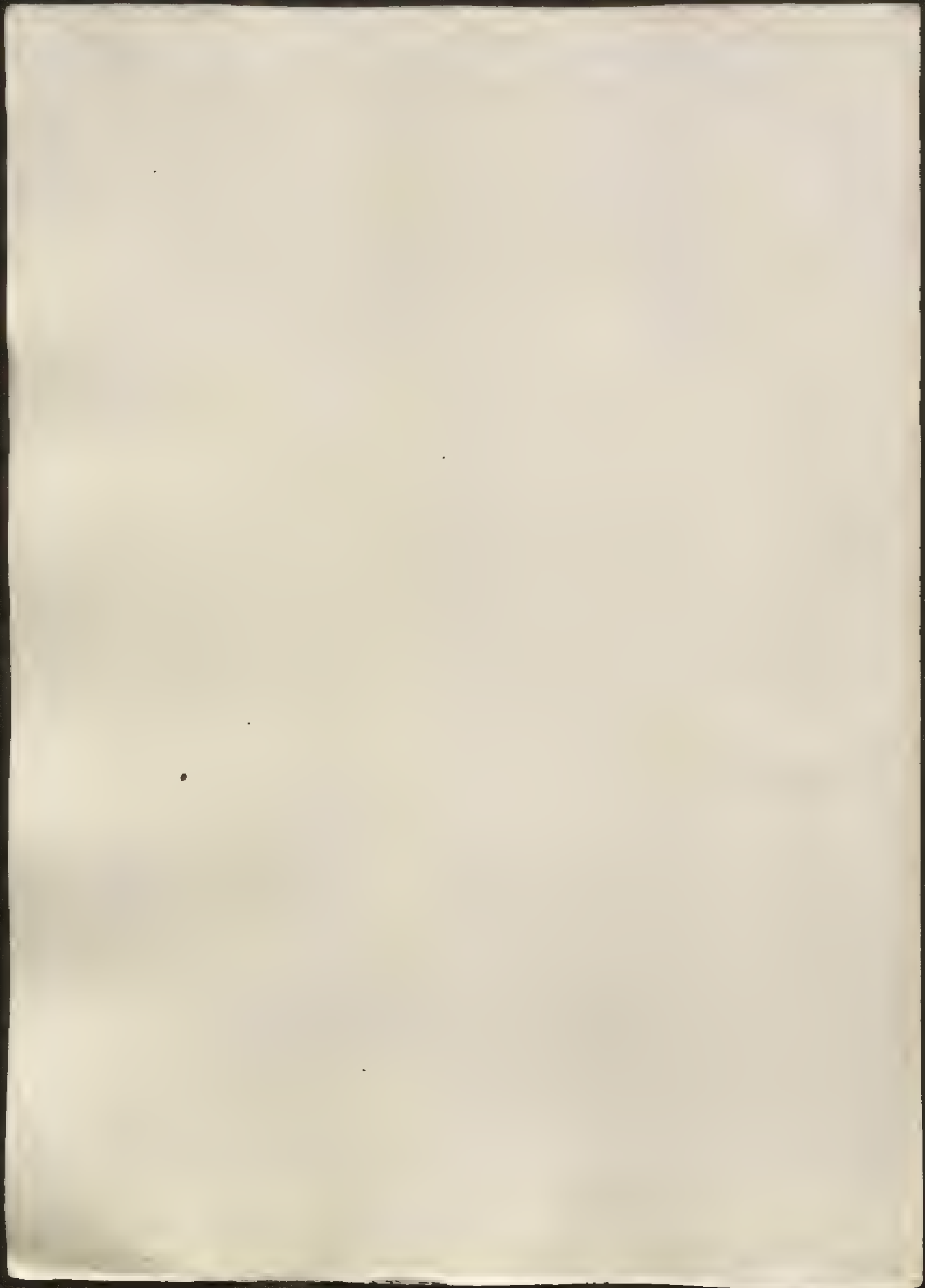
tebbe stato fuor di tempo
sino a che il S. D. Bellini
non mi avesse accennato il
tempo; E non prima d'adesso
ricevo Sue lettere, in una delle
quali mi si dà motivo di di-
che'ararmi pronto ad addot-
torarmi ogni volta che V.
A. me l'imporrà, e nell'al-
tra, che è arrivata l'hora
che mandi calde preghiere
a V. A. che è

Di V. A.

Livorno 9. Agosto 1666.

Devotiss. Serv.
Donato Ropetti

to
le
li
-
-
)



Ser.^{mo} Principe

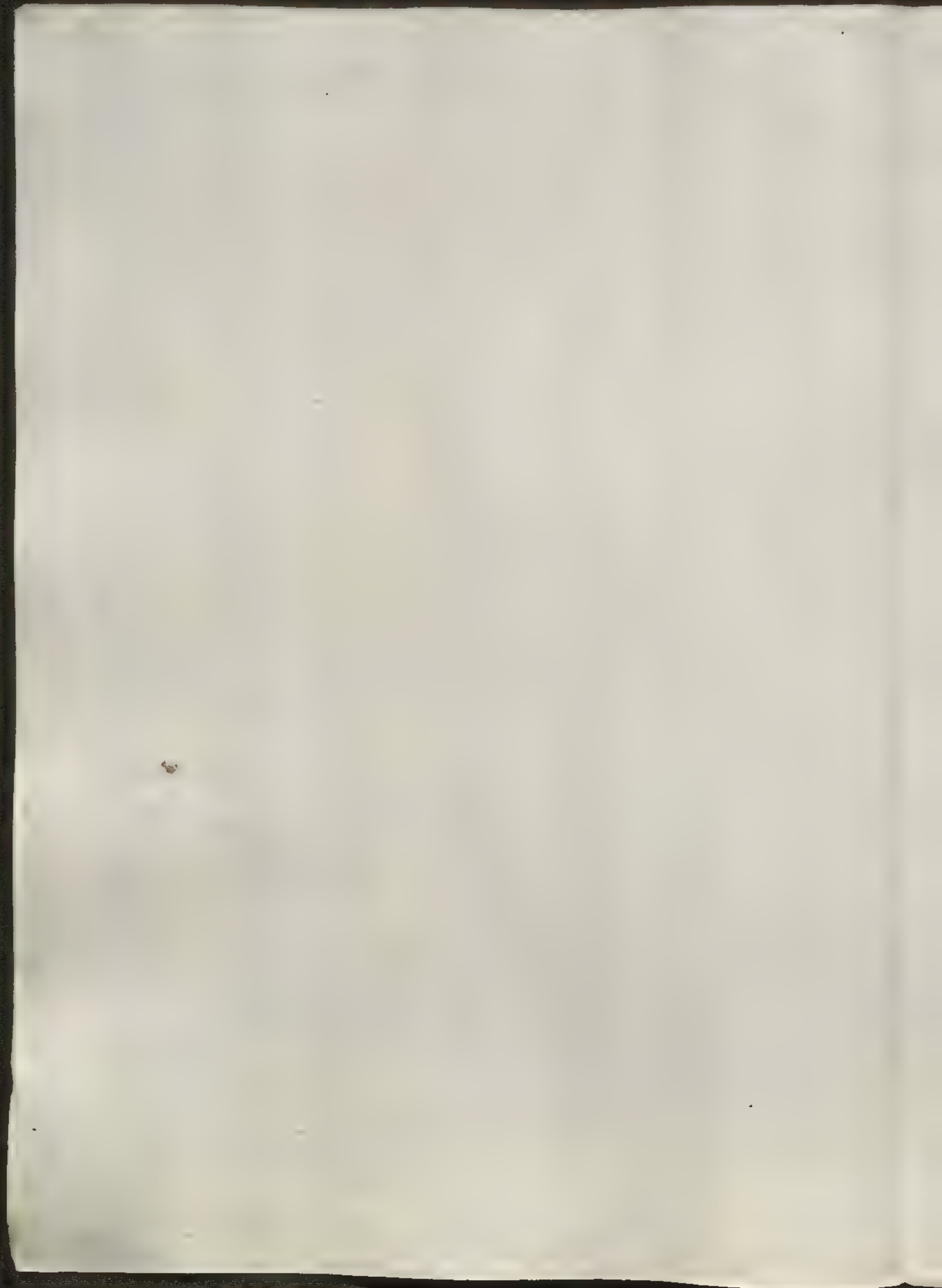
Desiderando io estremamente
che quello sin' ora ho letto
qui in Livorno privatamen-
te, et pub.^{te} per grazia di
V. A. in Pisa di Logica sia
bastante per dichiararmi abi-
le a passare alla Cattedra
di Filosofia Straordinaria.
Rever.^{te} ricorro alla beni-
gnità di V. A. Supplican-
dola che pesti servita cre-
dere, che con tale impiego
sia p' essere più secondo all'
intenzione dell' A. V.; et più
corrispondente al nome di
questa insigne Università chi
è.

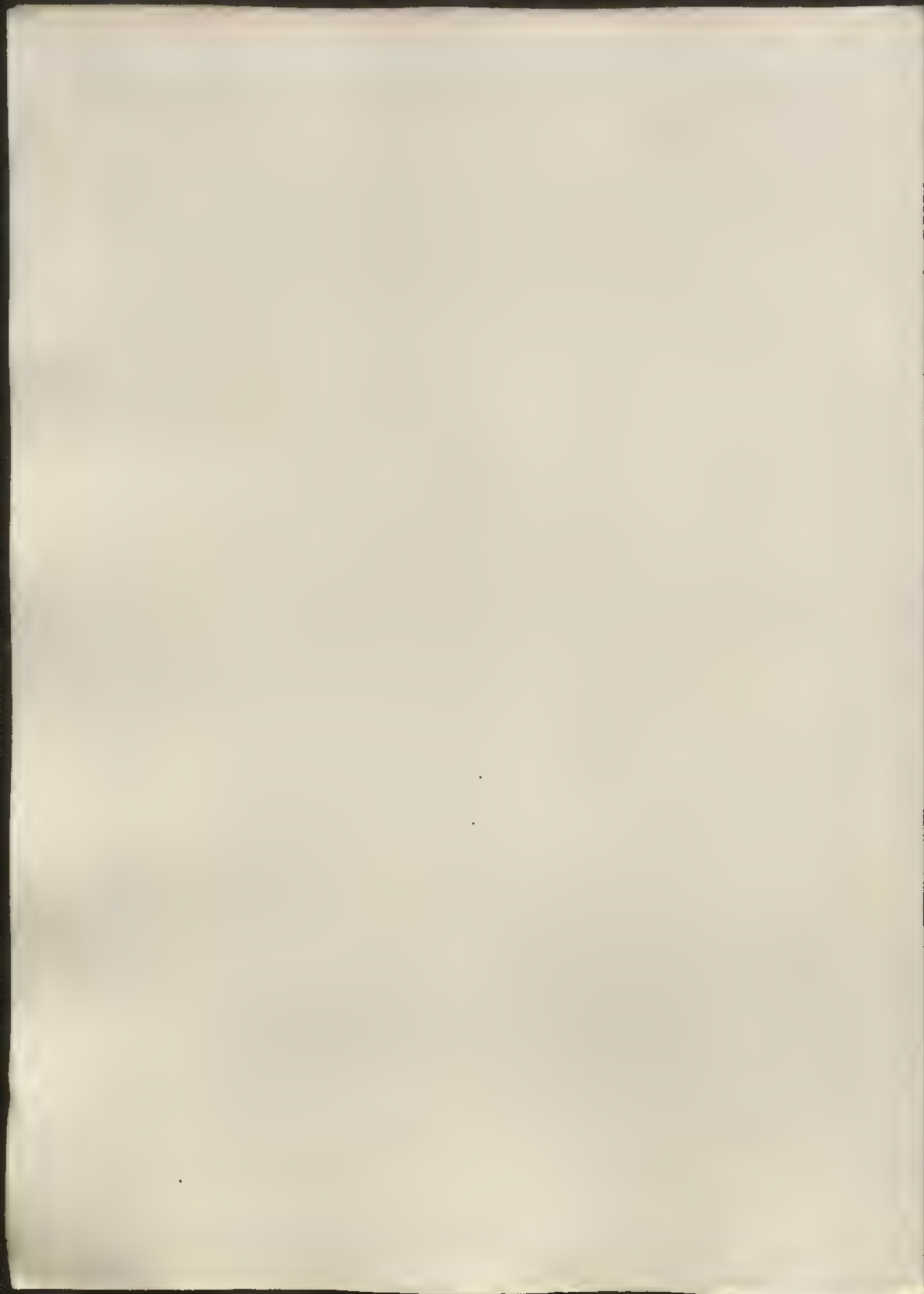
Di V. A. Ser.^{mo}

in Livorno 11. Lugl.^o 1667

Humil.^{mo} Ser.^{te}

Donato Rosetti





Il voler contrastare al proprio
genio Ser.^{mo} Principe, e il ten-
tare un' Impresa che poche
volte riesce. Quando i mesi
addietro supplicai l'Al. V.
a farmi mutar Cattedra, non
fu l'ambizione al maggior gra-
do, ma il vedermi quasi che
chiuso il passo per ben servi-
re in Logica dalli Studij Fi-
sico-matematici, che da loro
ne per momenti mi permettono
l'allontanarmi. E poché il de-
siderio fa sperare per tutto
l'estate da me, bandì l'Ente
di Ragione. Inteso però che
il Sanissimo giudizio di vva
Altezza aveva nelle Letture
vacanti eletto, a chi mi pro-
feso non eguale, volse di nuovo
darmi alle Lezioni da farsi.

ma che vale il volere, ove
l'impossibilità s'opponesse? Il
D. Bellini sotto il dì nn. Agto
m'indisò i pensieri Fisico-ma-
tematici, e presi dal D. Mon-
tanari, i quali a viva forza
mi portarono alla mia Sfera
nella quale raggiaratomì tro-
vai, che le ragioni del D. Etto
Dottore, e di tutti gli altri che
sin'ora scrissero sopra le stes-
se cose non erano convincenti
e che repugnavano all'esperie-
rienza; per lo che stesi alcu-
ni miei pensieri Fisico-mate-
matici, con i quali appoggia-
ti ad un sol principio quasi
che dico dimostrato, salvai
non solo il Salire dell'acque
et altri liquidi alle sponde
dei vasi e ne i cannelli et al-
tri luoghi angusti; ma anco
perchè nei vasi si arginino a
linea curva, et apportai le

ragioni fisiche della ⁶⁵pro-
porzione, con la quale s'alzo-
no nei canelli, e prochi e
fascelli et altri galleggianti
faccino tutte quelle strava-
ganze, che ci addita la serie
delle medesime esperienze. Stam-
pate in Bologna. Con quest
occasione mi si aprì il cam-
po di dire, che i sensi, et
organi esterni dell'animale
non siano 5. ma 11. che con due
soli moti il perpendicolare,
et orizzontale si salvino tutti
gli effetti degl'atomi, e come
un mobile in uno istante pos-
sa muoversi con 17. moti diver-
si, et altre cose, forse sin
ora non toccate da altri.

Pensai metterli alle stampe
non ad altro oggetto, che per
mostrare, che se non attendeo all'
universalità non perdevo il tem-
po in cose infruttuose, e che

avevo più che bisogno di
un protettore, che mi difen-
desse l'opera, la Lapai in fi-
orno sotto il torchio con il suo
Serenif.^{mo} Nome e spendomi ser-
vito di quella permission na-
turale, che sia lecito nelle
necessità il servirsi dell'al-
trui anco contro la volontà
del proprio prosepore. Prima
che io potesse ripigliare i no-
minati studi di Logica, fui
chiamato in Pisa alla Cattedra
alla quale credei poter servire
almeno con il vegliar la notte
per non parere addormentato
il giorno. Altro intoppo però
mi si è attraversato Serenif.
Principe, et in modo, che conos-
co una difficoltà insuperabile
una certa impossibilità, che
non mi vuol Logico. Quattro
giorni sono in Casa del D. Bel-
lini mi capitorno alle mani le

due lettere del ¹¹ P. Tavi^o, tra
delle quali la Seconda ^{ff}
quei suoi Sifoni mi profondo
sotto terra, ove non trovai, ne
sifoni, ne quel fuoco, che dice
con la prima lettera; ma ben-
si ebbi fortuna di trovarvi un
vaso semplicissimo, ma più che
prezioso. Questo vaso lo portai
nel mio Studiolo, et esamina-
tolo con l'aiuto delle dimos-
trazioni Geometriche ho tro-
vato la cagione vera, e necessaria
del Flusso, e refluxo del mare;
come corrisponda al moto Lu-
nare, per che in alcuni Luo-
ghi cresca più, et in altri me-
no; perche in un luogo dur-
rà più, et in un altro non tanto;
perche dove cresca più, e do-
ve meno s'inalzi, perche nel
medesimo luogo non sempre
arrivi alla med^a altezza; ^{ff}
che il mar Caspio, ancorché

disgiunto dall' Oceano abbia
le onde Salze, e tutte le altre
proprietà di questo. D'onde
abbino origine i fonti, i fiumi,
et ogn'altro Sorgente d'acqua
dolce, et anco in mezzo al mare,
perche le correnti del mare
sempre corrinno per un verso; qual
sia la vera origine de' venti;
perche alcuni Caldi, alcuni
freddi, altri Sani, altri mor-
bosi, perche quando più, e
quando meno gagliardi, e
alle volte Stepi, alle volte a
cuffi che j' come si faccia
fipi, e perche una volta duri-
no più dell' altra la causa
dei mongibelli, delle Genov
del Vesuvio, e suoi tempi
interrotti; La causa dei Ter-
remoti; e finalmente con que-
sto avdov' tanto, dimostro, e fo
toccar con mano quanto si pos-
sa desiderare nell'investiga

Discorso delle distinzioni
et applico al mio vaso, et medito
il mio vaso,

zione intorno alle cose sopra
accennate, e quello, che mi
pare più ammirabile, che
a tante cose serve un sol prin-
cipio, una sol figura, et una
sola dimostrazione. Si che V.
M. consideri come io sopra con-
tinuare queste lezioni logiche.
Parlo di divisioni, e penso
al mio vaso, se tratto di ar-
gumentazione. Per lo che co-
noscendo io impossibile il po-
ter corrispondere alla Cattedra
di Logica supplico l' M. Vra
a promettermi, che io legga
in Cattedra queste materie, qua-
li per e per dimostrate come
tricamente voglio sperare che
siano per e per più che vo-
lentieri udite, o pure dispen-
sarmi per qualche tempo,
sino a che ripuliti i suoi
scritti sopra inviarli a
Livorno per congiungerli

con gli altri, chi è

Di V. A. A.^{ma}

In Pisa 16. 9^{bre} 1667

Humil. Devot. et obli. serv.
Donato Ropetti

2.
o
n
u
-
o
-
a
'
-
-
w
e
'
'
1
)
)
el
'e



2:9



160

Ser.^{mo} e Rev. Sig. P.^{re} Zardo

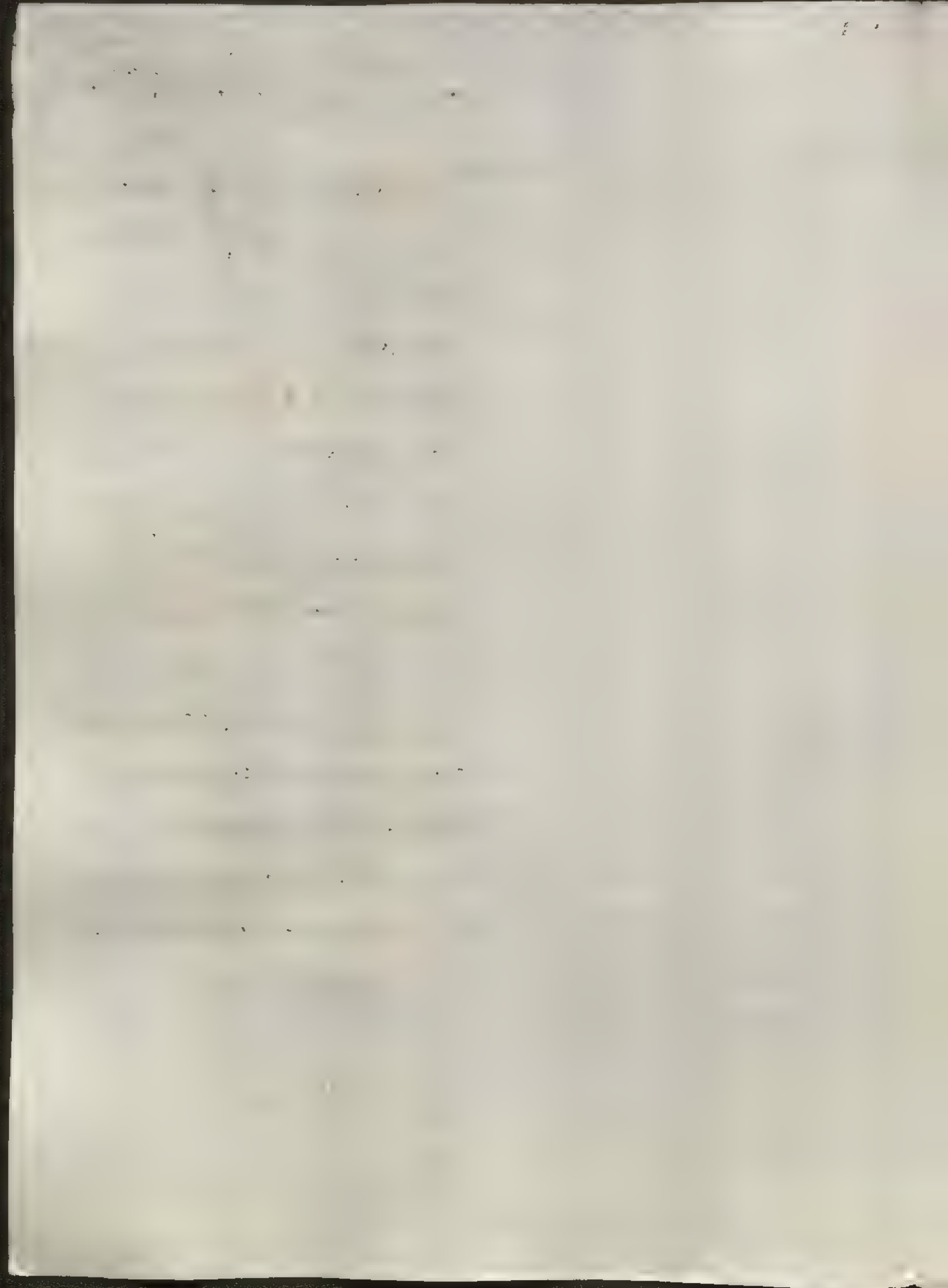
Il copore, che temeo alla presenza di V. A. R. nel presentare io stesso all'infinito merito dell'A. V. questo vil dono ho pensato fuggirlo con il raccomandarmi alla penna, ma non ho già potuto liberarmi da quella confusione, che mi averebbe annodato la lingua nel supplicar l'A. V. a ricevere il libro a darli benignamente un'occhiata, et a gradirlo compatendo; poichè ancor lontano appena permette, che a man tremante si possa sottoscrivere

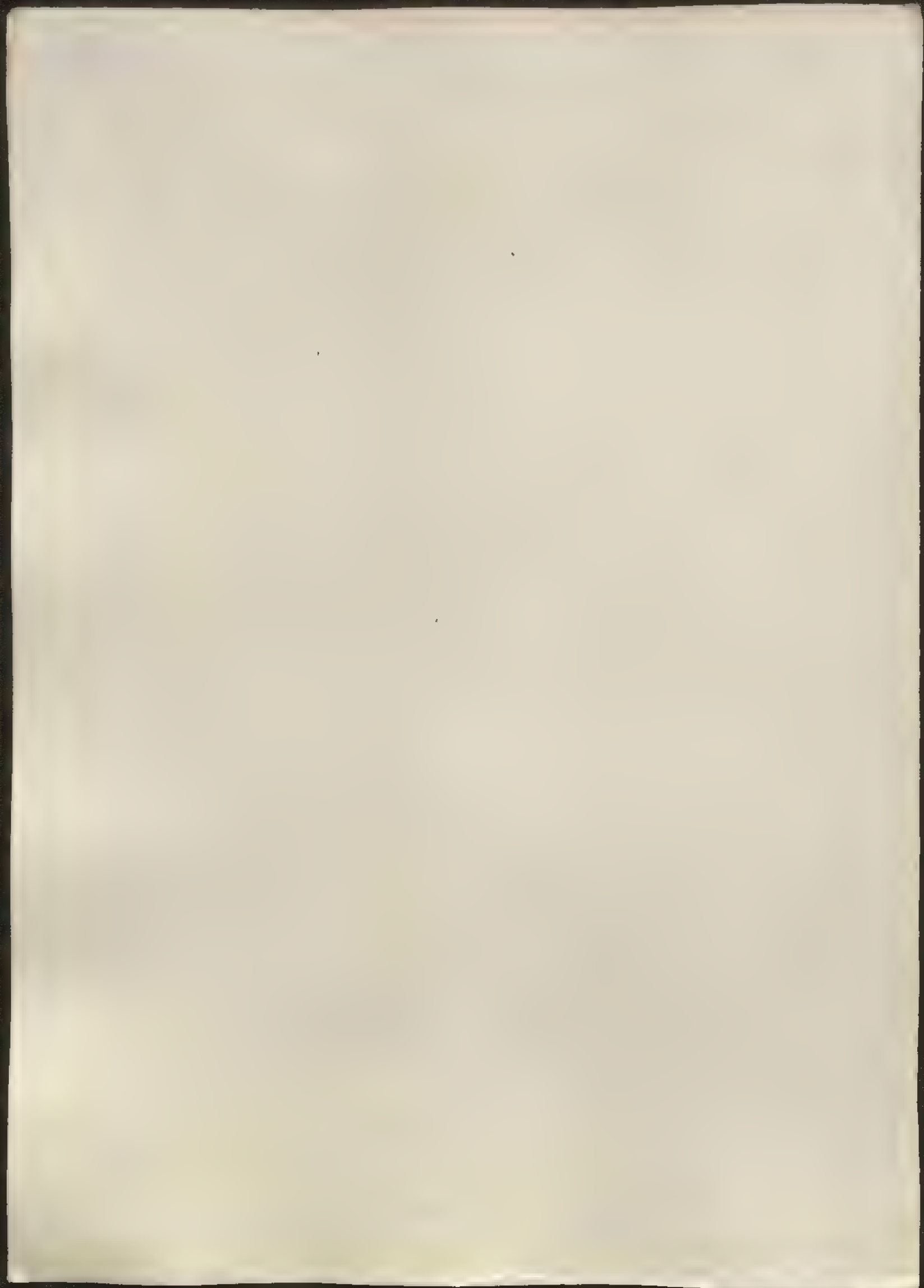
Di V. A. R.

Livorno 1^{mo} Febr. 1668

Humil. Devot. et Obed. Serv.

Donato Rossetti





Alto della ... scos. e ... (Inge. Carlo)

Tornato a Livorno, et in-
tendendo da quest' Inquisi-
tore, che più non si di-
corra della proibizione del
mio Libro, vengo a renderne
infinita grazie a V. A. E.
et intanto supplico l' A. S.
a darmi licenza, che io pos-
sa pretendere la vacante
Cattedra Ordinaria di Filo-
sofia promettendo a V. A. di
contrapporre a sì gran za-
saggio un altro altrettanto
grande, poichè... Lo-
gico mi trattenni nel Centro
della Terra, Filosofo Ordi-
nario mi mostrerò in uno es-
tante inalzato al cielo ove
con l'una differente a quello
del ... Primaldi vi hò tro-
vo tali cose di nuovo, che

con il di loro scoprimen-
to spero necepsitare i fisici
ottici et astronomi a di-
re, che i favori di V. A.
sono ben impiegati in
chi è.

Vorno 4. Aug. 1668
Di V. A. Serf.

Unilij Serf. et Obf. Serf.
Donato Capote

en
=
ici

z'

1
,

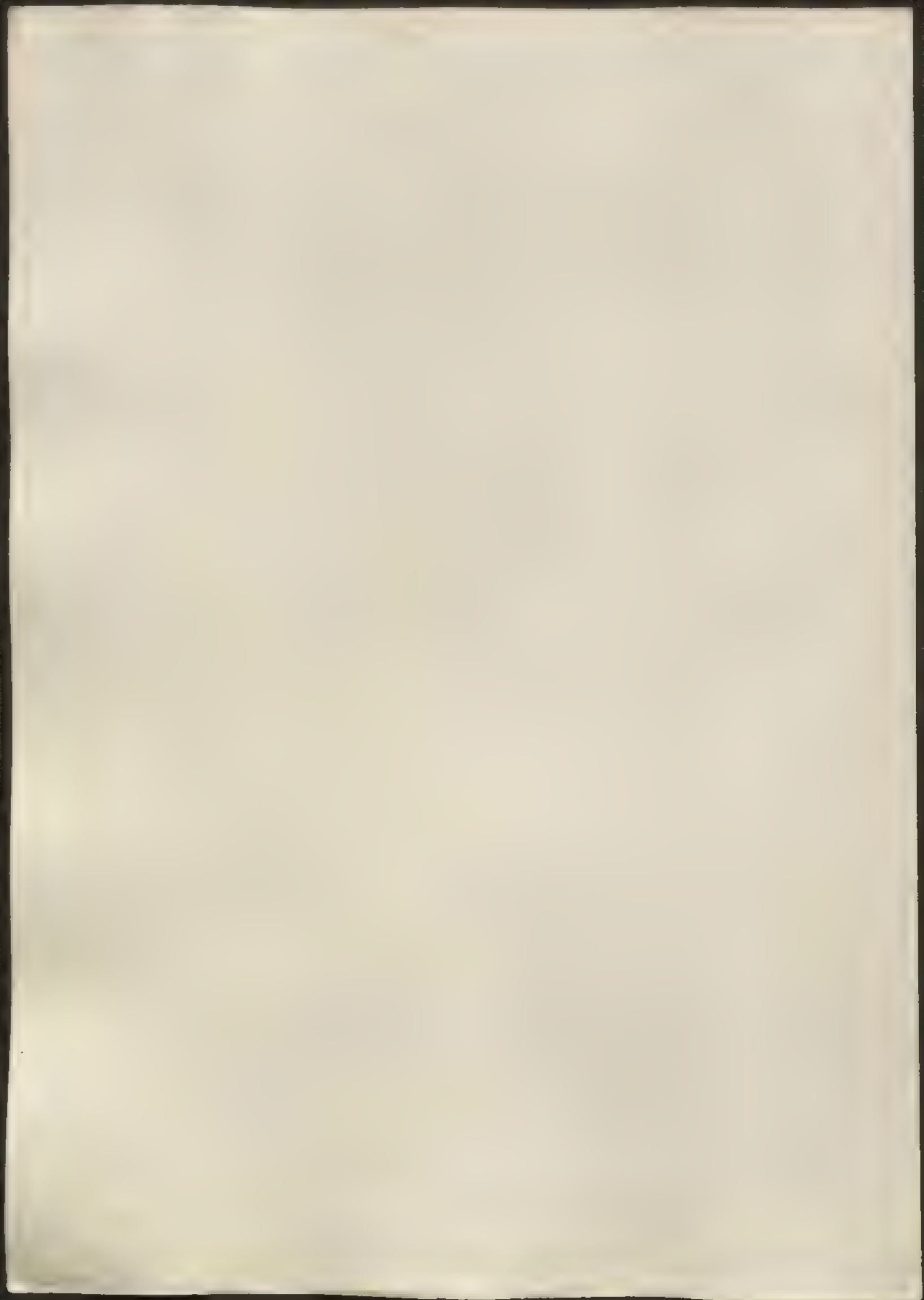
→

e

o

)

.



Ser.^{mo} Principe Cardinale

Il Sig.^o Dott.^o Borelli me ha
inviato molte delle sue ul-
time repliche con commif-
sione che io ne mandi no. exem-
plari a V. A. S. la quale oc-
casione abbraccio più che vo-
lentieri per mandare con ehio
all' A. V. i miei devotissimi
ossequi, e l'omni obbligazione
per la grazia che S. E. e degna
ta farmi della cattedra di Filo-
sopia, nella quale farò ogni
sforzo per mostrare al mondo
che ha desiderio di corrispon-
dere nei modi possibili ai giu-
roni di V. A. R. che in

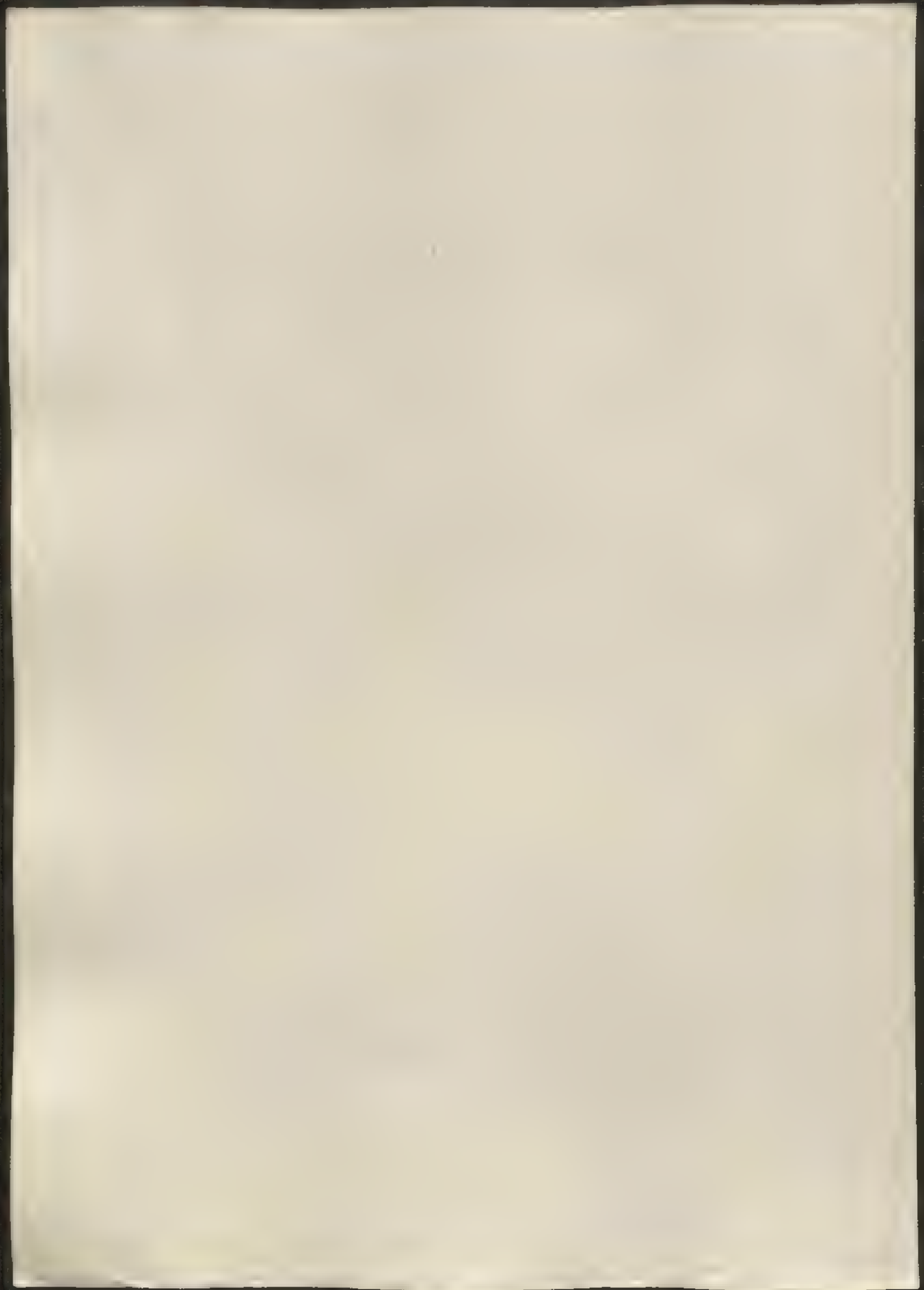
Di V. A. R.

(Giorno 28. Apr. 1668.)

Humil. Devot. et obseq. Serv.

Donato Copetti

1875



126
Osservazione del Rosetti
del dì 3. gbre 1668. in Pisa

La sera del dì 3. di questo Me-
se nel tempo appunto che so-
navano le tre ore, apersi una
finestra, che riguarda l'occi-
dente per pigliarne se sta-
to vi fusse da qualche contray
segno nell'aria la speranza
di quella pioggia, che così ar-
dentemente ciascuno bramava.
Elli si appresentò a prima
vista tutto quel tratto che era
esposto al mio occhio di nu-
vole molto oscure ricoperto,
eccetto, che tra uno squarcio
in esse di pochi gradi vi si
osservava lo scintillar di al-
cuna stella, e fraposte con un
certo lume alcune nuvolette
che in quell'istante credea
tali essere rese dallo splendore.

della Luna .

Avevo di già chiuso la finestra, e da quella per più d'un passo m'ero allontanato, quando mi sovvenne non poter esser lì ad illuminar le nuvole quella Luna, che anche prima del Sole si era portata all'occaso, e che con esso in congiunzione esser doveva il dì seguente . Appena deposi un errore che incorse nel dubbio, che questo accader potesse per il riflettere, che colapui avessi potuto fare alcun gran fuoco, che qui tra noi in questi boschi verso il mare si fosse acceso; et allora mi fermai in questa credenza, quando la memoria mi rappresentò che il lume visto in quelle nuvole prendeva un poco al corpo, et era alquanto infiammato, nel modo appunto che

accader suole ne riflessi de
nostri incendi; che procio cor
pi sopra ad un terrazzo nel
più alto della Casa persuaso
di esser per ^{coeter} notare d'onde sa
lirevo quelle fiamme che l'
aria sì fattamente illustra
vano. Ella la prima occhia
ta mi diede motivo di dubi
tare in questa mia già abbrac
ciata opinione, e la continua
zione nell'operare affatto me
ne dissolse. Conciòsia cosa che
ogni riscontro, e qualunque
segno, e tutte le considerazio
ni, et avvertenze concorsero a
farmi tener per indubitato, o
che in quelle nuvole li intorno
e vicine, vi era cosa, che ar
deva, o che in cielo vicinissi
mo all' Orizzonte vi era prodi
giosa, e Straordinaria Cometa,
o altra cosa, che cedesse nel
mandar splendori in poco, o

nulla al Sole Stefo; come
apolutamente giudicio che fia
per concedermi, chi si compia-
cerà meco trattenermi alquanto
nell' esaminar ciò, che con atten-
ta curiosità, et esatta accura-
tezza osservai, e che per me-
morìa, e maggior facilità nel
speculare la causa in questa
presente figura volsi tener più
volte avanti l'occhio.

Per tutta quella parte, che
a Ponente era tra l'Orizzonte
e l'Zenit chiusa dall'Azimut
che ci segna il maestrale, e lo
Scirocco, vi si stendevano le
nuvole V. M. N. O. delle quali
da mi ne fu argumentata una
una massiccia corpolezza, et una
densità non ordinaria dal vede-
re che l'oriental parte V. M.
N. era affatto oscura, e tenebrosa
in maniera, che distinguer non
vi sapio alcuno avvallamento,

o' eminenza, che vi fosse e
che nella parte opposta V. O.
N, benchi di tali disuguaglian-
ze alcun segno se ne desse
dalla diversità delle ombre,
contuttociò era così piccola la
differenza che insensibile giu-
dicai poterla dire senza al-
lontanarsi molto dal vero. Ver-
so l'occidente Equinoziale, è
gnato dalla verticale X. Z.,
che in tale appunto trovai la
mattina un lammino di Casa
che avevo preso per riscontro,
vi si similava tra esse lo Strac-
cio R. L. Q. per quanto ad
occhio congetturai alto dall'
Orizzonte tra il 34. et 36.
grado, et nel so con la più
alta parte V, sicchè in scon-
cio quest'apertura dall' L. all'
V. parve mi poterla determina-
re propriamente in 15. gradi
et altrietanti nella maggior

larghezza a traverso dall R.
al Q, nel qual vano chi avesse
ridotto a due sole linee fran-
cate tutti i risalti, e le gole
che irregolarissimo gli forma-
vano il d'intorno, averebbe
descritto una Sezione dividente
per mezzo dal gambo al fiore
una di quelle Zucche, che da
uno strozzamento sono divise
in due parti disuguali, e qua-
si globose in quella somigliante
maniera che si vede nella fi-
gura. Per questo Squarcio si
vedeva, e certamente più alta
una composizione di 4. nuovi,
lette B. D. E. H. le tre delle
quali B. D. E. ammassate, e
contigue, quasi che a linea
retta, o pochissimo inclinata
alla sinistra, e l'altra H.
vicinissima al fianco destro del-
le due prime B. e D., e da
queste distaccata per un bre-

vissimo intervallo, et alle
Steppe alquanto Superiore ff
quanto parevami potesse cava-
re dalle conietture.

La nuvoletta E. alzata ff 4.
gradi sopra il confine L. / le mi-
sura le pigliavo ad occhio con
sopra i poori immaginariamen-
te più di chi Lunari in quel
Diametro, che mi pareva al-
tre volte in tali altezze aver-
gli osservati / Questa nuvolet-
ta, dico vedendola terminata
in cerchio di due gradi di dia-
metro, et avvertendo, che un
fume alquanto come sopra ac-
cennai infocato, che vivamen-
te la feriva alla Sinistra l'
illustrava in modo, che il chia-
ro sempre regolatissimamente
quanto più s'istendeva verso
il mezzo, tanto più s'illanguì-
diva, e che finalmente dopo
essersi confuso in uno fumo

con l'ombra, con questa nella
parte destra moriva, l'avrei
potuto chiamare perfectissimo
globo, se un certo neuccio, e
macchiavella vicino all'infe-
rior orlo non mi avesse fatto
concludere qui in pregiudi-
zio della sfericit  e per i apo-
lutamente un qualche seno
piccolo, che nel di lei corpo
si profondasse.

Stimai la D. in altezza 5. gra-
di, e poco meno la giudicai
larga, ma bench  in un certo
modo io la potessi chiamar qua-
si che tonda, era tanto varia
si nella linea che la contorna-
va, come nelle disuguaglianze
della superficie, che per dare
ad intendere in quali sue par-
ti determinate fosse illumina-
ta, et in quali ombrose non
trovo a dire, se non che alla
sinistra avevano il lume tutti

gli sporti in fuori ⁰³⁰ et alla
destra le parti piane.
La maggior nuvola B. et a
noi più vicina che arrivava
con la parte più alta a toc-
care l'V. termine Superiore
dello Squarcio, e che per il
traverso era il doppio più che
per il fitto, certo che l'avere
chiamata abbozzo in Profilo
d'una Testa di Lupo, o Cane
voltato a quel lume se tra
l'ombra che la macchiavano
non fosse stata troppo sotto
l'orecchio quella che segnar
doveva il luogo all'occhio.
La quarta, et ultima H di
Grandezza uguale alla D. Se
vogliamo compensare quel di-
meno che aveva per un verso
con quel di più che aveva
per l'altro, era quasi che
ovata, o sferica Ellittica col
suo apice piegato all'Orizzonte

verso ponente per la metà
d'un rettangolo, la quale sola-
mente nel mezzo vi aveva un
debolissimo chiarore angustia-
to alla destra da quell'ombra
che necessariamente doveva es-
sere per riguardare la parte
opposta al lume, et alla sini-
stra da quella, che gli faceva-
no le nuvole B, e D. partite egli
avanti

Notata con diligenza tal no-
vità nel p.^o fatto, nel quale
io la trovai, mi diedi ad oser-
vare il moto sì delle nuvole
come dell'illuminazione il che
tutto accadde nel seguente modo.
Era tardissimo il moto delle
nuvole, che venivano per Le-
vante - Scirocco in modo che
in più d'un'ottavo d'ora quest'
apertura, che sempre andava
appiccicinandosi, si chiuse af-
fatto poco di qua dalla linea

X. Z., e poco più in alto
dall'orizzonte di quello, che
l'avevo contrassegnata. Men-
tre che la parte V. M. L. si
andava stendendo col suo sem-
bo M sempre oscurissimo ver-
so O., che dava qualche poco
di Barlume solo nel più al-
to tra l'Q. e l'X. l'illumina-
zione nelle nuvole B. D. E.
H. sempre s'andava accres-
cendo verso la destra; sicché
quando M. stette per congiun-
gersi con O., il che si fece
in A; perchi sempre anche
il termine L. si andò alzando
verso l'V, lo sfumo dell'ombra
che al principio era in B., si
era portato in C. e l'ombra G.
quasi per metà si era dimi-
nuita. Così serrato affatto
stette il cielo sino alle 4. ore
e benché doppio ~~si~~ al-
quanto gagliardo si era vol-

Si vedeva a poco a poco o traccian-
do le nuvole per il vento, credo io che

tato a mezzo giorno - Cibec-
cio, e che alle 4 $\frac{1}{2}$ da per tut-
to si vedessero pezzi di Cielo
non potei più veder cosa al-
cuna.

Esisto la mattina di Casa
et abboccandomi con diversi
trovai molti, che avevano visto
il lume, ma niuno che l'aves-
se esaminato. Chi si stette
nel credere, che vi fosse la Lu-
na; chi il percotimento di
qualche nostro incendio; et al-
cuni a quali sopravvenne non po-
ter sapere la Luna, e che o per
vorno non poter esser riflesso
di niun fuoco in terra, si die-
dero parte ad intendere, che
le nuvole peranco si ritenes-
sero quel calore infocato, che
il Sole nel tramontare comuni-
cato gli avesse; e parte, che
sanno necessariamente dover
estinguere tal colore nel per

632
dure, che fanno le nuvole
di vista il Sole, la ^{rno} ~~stimola~~
veramente cosa insolita, ma,
con giudicarla senz' altro di-
corpo un effetto di questa gran
siccità, non ne osservo al-
cun particolare

Sicché di più, di quello che
da me fu osservato, altro non
potei ricavarne se non che
tal splendore poco meno di
due ore aveva continuato nel-
le nuvole sempre lì intorno
ove io le trovai.

E questo è quant' all' storia
la quale prego mi sia la preda
zigliar y motivo di trattene mi
qualche parte d' ora nella
da me tanto reverita Fisica
Matematica; la quale con
quest' occasione spero che mi
concederà il poter trattare del
Baleno, del Fulmine, delle stel-
le cadenti, dell' Aurora Bore

ale, di quei Stimati fuochi;
che accenna Plinio, e che come
Seneca scrive, mossero di Roma
le Coorti per porger Soccorso
alla creduta incendiata Città
di Ostia, o di altre Meteori,
delle quali non mi s'agguise il
campo di discorrerne nel mio
sistema ~~celeste~~^{terrestre}, ancorchè io
lo desiderassi, per parearmi
di aver circa questo alcune
cose, che per la novità alme-
no dovevano esser grate.

Per venir dunque alla parte
di assegnar la causa di tal
novità, portiamoci prima a
determinare il luogo d'onde
il fumo veniva, e poi a spe-
cularne l'epenza.

Certi uni, che volsero qui fuori
della Città verso l'occidente
esser appiccato fuoco nelle
paglie seccie o altra mate-
ria che alzasse la fiamma

Sino ad illuminar⁶³³ colapui
parmi, che quietar li' popia
mo col metterli in confidenza
zione, che avrebbero dovuto
riflettere ancor le nuvole V.
M. L. O. e molto più che,
che le altre illuminate; men
tre che nascondendoci queste
col serrarsi, ci si fecero conos
cere più basso, et alla terra
più vicine. che non fusse
tal fuoco nelle nuvole B. D.
E. ^{H.} o pure a loro sopra, o
alla destra nelle nuvole V. O.
L, sì che l'ammetterà chiu
que aveva compreso dalle cose
dette delle ombre, e del di
loro diminuirsi, quanto forte
argomento cavar se ne possa
per concludere con evidenza
che le dette nuvole ripercote
vano quel lume, che più basso
le feriva alla sinistra. Per
lo che non resta di più, che

l' esaminare se questo fuese
un percotimento di fuoco, che
ardesse nella sottoposta nuvola
M, o pure di altro che in cielo
splendentissimo fuese vicino all'
orizzonte meridionale giac-
chè alla sinistra, e più basso
era di mestiere il cercarlo
Dal propagarsi, che andò
facendo l' illuminazione nelle
nuvole dal B al C, e dal scor-
ciarsi, che operavasi regolato nell'
ombra G. a proporzione dell'
approssimamento, che faceva
la nuvola M benchè io stimas-
si esser senza pericolo di po-
tersi ingannare il tener fer-
mamente, che lì in M fuese
il nutrimento di questo fuoco;
non ostante volli sospendere
l' affeomarlo per riscontrare la
sera seguente se in cielo vi
fuese nata cosa alla quale si
fuese potuto attribuire quest'

63
apparenza, nel qual caso
se accaduto fosse avremmo
potuto dire che il dilata-
tarsi del chiaro, et il decre-
scere dell'oscuro verso l'occi-
dente non più fosse prove-
nuto dall'avvicinamento mag-
gior del fuoco, ma dal piegar-
si che avessero fatto le nu-
vole verso terra ordinata-
mente con la destra parte.

Ma riconosciuto che il cielo
non ha un nuovo sole, che
certo tale l'avremmo dov-
uto vedere per giudicarlo atto
a riflettere tanto vivamente
in nuvole sì lontane, e che
se di tal sorte fosse stato la
sera'avanti, supera ogni
credere, che così presto fosse
arrivato al suo fine, e che
altre volte, come sogli' aver-
timmo in Plinio, e Seneca, e
come del suo tempo aserisce

il Papuando similianti info-
camenti furon veduti nell'
aria senza gli Splendori
del Cielo, siimo costretti a
conferare, che nella nuvola
M abbruciare quella materia
della quale doviamo Fisico Ma-
tematicamente ritrovare i prin-
cipi, e l'esperia, e tutte le
circostanze, per le quali possa
ammassarsi, e peggiorarsi nelle
nuvole, incominciare ad ar-
dere, e viver tanto nel pro-
prio incendio

y.
un
n
r
be
a
re
un
=
n'
f
-
-
-
l
w
r
-
or
a
'
re
o
co
m
-



430

Ser.^{mo} et Rev.^{mo} Sig.^{no} Prmo Card.

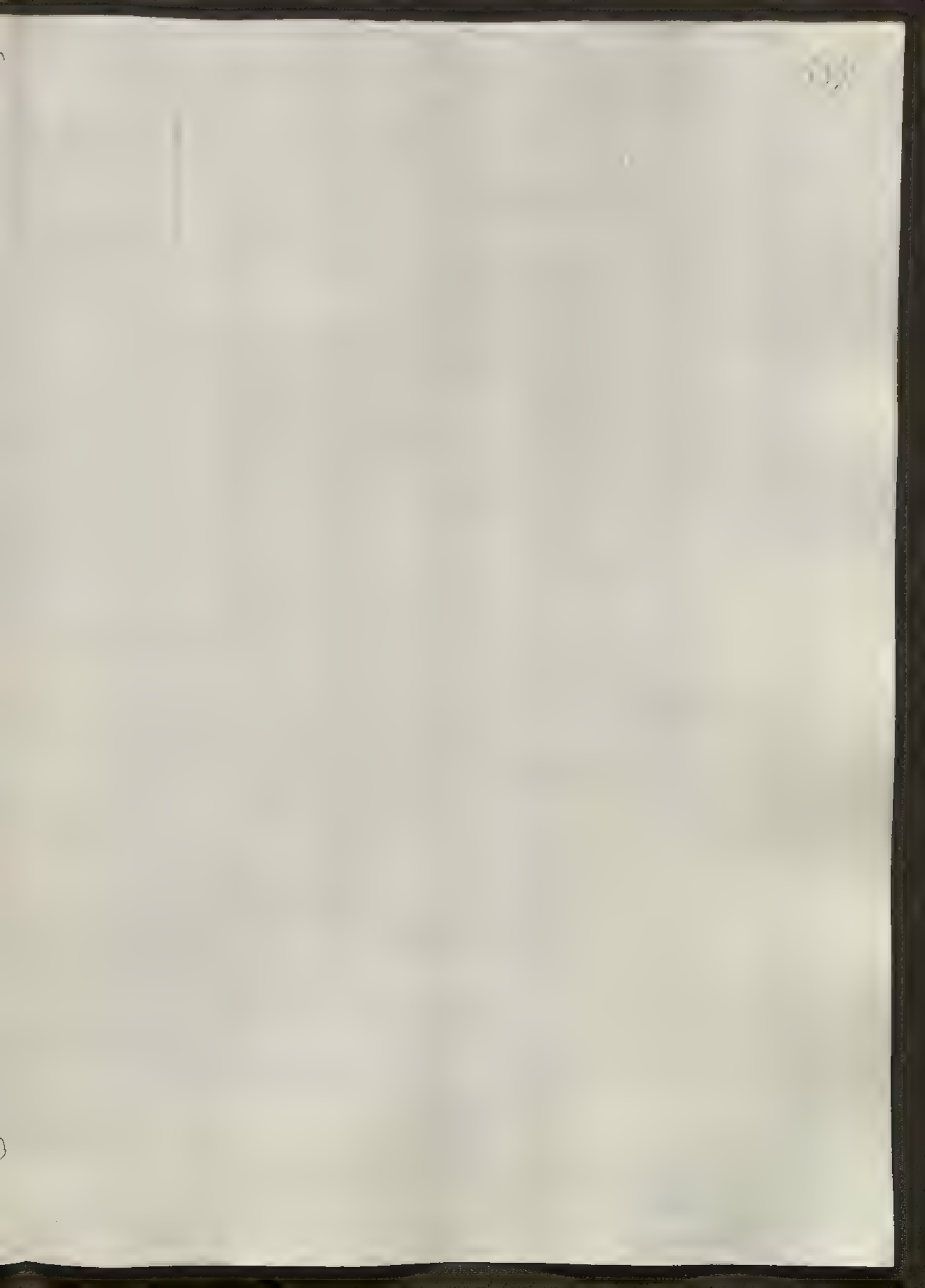
Non volevo inviare a V. A. questa mia osservazione disgiunta da quelle considerazioni che potrei mostrare all' A. V. che da ciascuna cosa pigliò motivo per esercitarmi in quell' impiego, al quale la Somma benignità di V. A. mi ha chiamato; ma perchè il tempo sopraggiunto quando per anco non l'aspettavo dei circoli, ha voluto che io per alquanto ^{sofferendo} ~~sofferendo~~ alla Seconda parte hò pensato supplicar l' A. V. a gradir per adesso questa parte Istórica, et a compatire in essa quei difetti che vi possono essere d'una non intiera maestria, di chi

è in tutto e veramente

Di V. A. R.

Spa in. g. Brd 100's

Humil. Serv. et Obbl. Servo
Donato Ropetti





al Cardinal Leopoldo de' Medici Considerazione Sopra gl' effetti delle bilance di brace, cia equali de quali le più considerabili sono.

Primo Stare equilibrate in sito orizzontale così vuote come cariche di pesi equali; e più tosto da quel sito ritornarvi.

2.^o Aggiungendo poco peso da una parte quando sono vuote, o cariche di pesi equali, leggieri sollevarsi dalla parte più leggieri, et equilibrarsi in sito inclinato all' Orizzonte, dal quale equilibrio più tosto vi ritornano.

3.^o crescendo più peso nuovamente alla stessa parte, più s'inclinano, fermandosi in sito più obliquo, sin tanto che giunte a certo peso la parte grave descende affatto

4.^o Quando sono cariche di pe-
si uguali a pari gravi non
si levano per così poco peso
dall'equilibro come prima
Per ispiegarlo con chiarezza le
cause di tutti questi effetti
sono necessarie alcune poche
supposizioni, che dalle mec-
caniche, o dalla Trigonome-
tria dipendono

Supposizioni

P.^a — Ogni corpo sospeso, e ridotto
alla sua quiete ha il suo cen-
tro di gravità nella linea, che
dal punto della sospensione va
perpendicolare all'orizzonte
la qual linea però chiameremo
linea del Centro

Perciò la bilancia di Braccia
eguali posta in equilibrio o a
vuoto, o con pesi uguali ha il
centro di gravità di tutto il
suo composto nella linea, che
dall'ape o sostegno va per-

639

pendicolare all' Orizzonte, et
il simile ogn' altro grave sop-
tenuto pendente da qualpi sia
luogo

2.^a Pesi equali soppesi da braccia
equali d'una bilancia in modo
che i punti d'onde sono sop-
pesi siano egualmente distan-
ti dalla linea del centro han-
no equali momenti

3.^a Pesi equali soppesi in dis-
tanze disequali, fanno dise-
quali momenti, ed ha mag-
gior momento il piu lontano
che il piu vicino secondo le
proporzioni della leva

4.^a Pesi disequali soppesi da
braccia disequalmente dis-
tanti dalla linea del centro
in modo che le proporzioni de
pesi rispondino peomutatamen-
te a quelle delle distanze
hanno equali momenti

5.^a inclinando in vari siti la

bilancia le distanze dell' e-
stremità delle braccia / d'onde
s'appendono i pesi. dalla linea
del centro sono le perpendi-
colari da essi estremi alla li-
nea del centro tirate, onde
sono i seni petti degli' angoli
fatti da esse braccia con la
linea medesima del centro.
Per esempio la bilancia a. b. c.
sia sopposta dal punto b. in-
torno al quale alla distanza
d'uno de bracci a. b. sia de-
critto il cerchio a. d. c. e., è
manifesto, che girando esse
braccia intorno al sostegno b.
havranno sempre l'estremi-
tà loro nella circonferenza di
quel cerchio. tirata dunque
per b. la retta d. b., e per-
pendicolare all' orizzonte sa-
rà questa la linea del centro
et in qualsivoglia inclinazione
delle braccia u. g. in b. f. la

- distanza dell' estremo f . dal
 la linea del Centro sarà la
 retta $f. h.$ perpendicolare a
 detta linea, che è il ~~seno~~ Se-
 no retto dell'angolo $f. b. h.$
 del braccio cioè con la linea
 del Centro, così la distanza
 dell' estremo $g.$ la retta $g. i.$
 Seno retto dell'angolo $g. b. i.$ etc.
 6.^a Degl' angoli maggiori, mag-
 giori sono gli seni retti.
 7.^a Le differenze de seni retti fra
 loro sono sempre minori più
 che l'angolo cresce, e s'accosta
 al fine del quadrante.
 8.^a Le differenze de seni retti
 sono maggiori ne medesimi
 siti del quadrante quando mag-
 giore è la differenza degl'an-
 goli.

Proposizione prima
 Se una bilancia di braccia
 eguali havrà in una mede-
 sima linea retta il punto

dell'ape, che la sopprime,
e li due punti estremi onde
sono soppressi i gravi, tanto a
vuoto che carica di pesi
eguali stava in equilibrio,
non solo in sito Orizzontale
ma in ogn'altro sito obliquo.
Sia nella medesima figura la
bilancia a. b. c. di braccia egua-
li, e sia il punto dell'ape
b. in detta linea con li due
punti a. c. da quali pendo-
no i gravi, dico, che tanto nel
sito orizzontale a. b. c. quan-
to in ogn'altro sito obliquo f.
b. g. stara' equilibrata.
Perche' intersecandosi nel
punto b. essa linea della
bilancia con la linea del
centro, saranno sempre gl'
angoli f. b. d., g. b. i. al ver-
tice eguali fra loro e però
eguali i loro seni petti g. i.
et f. h. che sono le distan-

ge di detti estremi dalla Li-
nea del Centro, onde per la
quinta supposizione faranno
per tutto equali momenti, e si
equilibreranno, il che è

Proposizione Seconda
Se una Bilancia di braccia
equali haora il punto del
Sostegno fuori della retta, che
congiunge gl'estremi, e questa
gli pesi dalla parte di
Sopra, posta in sito orizzon-
tale carica di pesi equali
starà in equilibrio, ma comin-
ciando a pendere in una par-
te, o per impeto, o per peso
aggiunto scenderà a quella
parte, ne ritornarà più al
primo equilibrio.

Sia la bilancia a. b. c. il
di cui sostegno b. Sia più
basso, che la retta a. c. che
congiunge gl'estremi a. et. c.
da quali pendano pesi equali

dico, che posto in sito orizzontale le dette estremità la bilancia starà equilibrata ma inclinata e prevalerà la ^{parte} ~~parte~~ inferiore, e scenderà affatto

Suppongasi in sito orizzontale, onde la retta a. c. sia parallela alla retta f. g. altra orizzontale, che passi per lo centro b. per lo quale sia tirata la d. e. linea del centro, e descritto il cerchio a. d. c. e. avranno dunque gli angoli b. c. a., b. a. c. nell' isoscele a. b. c. eguali, et eguali parimente i loro complementi d. b. a., d. b. c. per e per la linea del centro d. e. perpendicolare alla orizzontale a. c. e per ciò le rette c. h. a. h. seni retti di detti c. b. d., et a. b. d. che sono le distanze dalla linea del centro, e può esser

¹⁴²
eguali soppesi da punti a
et c. s'equilibreranno.

Suppongasi di poi in qua-
lunque sito obliquo m. b. n.
e prolonghisi la retta n. b. in
o. Saranno gl'angoli o b. d.,
n. b. e. al vertice eguali, ma
l'angolo m. b. d. è minore di o
b. d., dunque minore sarà eziandio
dell'angolo n. b. e. e per
conseguenza il di lui seno ret-
to m. p. Sarà minore del seno
retto n. q. onde l'estremità di
dette braccia della bilancia
saranno disegualmente lon-
tane dalla linea del centro
e per la terza Supp.^a di pesi
eguali dalle mid.^e Soppesi
havrà maggior momento il
soppeso da n. braccia inferiore
e s'equivalerà a discendero, adun-
que se una bilancia s' il ch'è

Proposizione terza
Se sarà una bilancia di

braccia equali, il di cui ape-
o punto del sostegno sia fuor
della retta, che congiunge gl'
estremi delle braccia, ma
questa li papi per di sotto,
sopresa a vuoto, o carica di
pesi equali s'equilibrerà in
sito orizzontale, e rimossa
da quel sito vi ritornerà.
Sia la bilancia a. b. c. di
braccia equali, e sia il pun-
to dell'ape b. fuori della ret-
ta a. c., che congiunge gl'ef-
fremi alla parte superiore
dico, che carica d'equali pe-
si. Sarà in equilibrio nel sito
orizzontale, e rimossa da
tal sito prevalerà la parte
alzata, e scenderà a recupe-
rarlo

Suppongasi nel sito orizzontale,
sichè la retta a. c. seghi ad
angoli retti la d. e. linea
del centro. Saranno p. l. (10)

gioni dell' antecedente egua-
li le sette a. m. et c. m. Se-
ni tutti degl' angoli c. b. e. et
a. b. e. eguali, e però gl' estre-
mi a. et. c. Saranno equidif-
tanti dalla linea del centro
e sospesi da loro pesi egua-
li. Saranno in equilibrio

Rimovasi ora la bilancia
del sito orizzontale, e pon-
gasi in qualunque sito obli-
quo h. b. i. e prolungasi la
retta i. b. sino in J. è mani-
festo che gl' angoli J. b. d. i.
b. e. saranno eguali, e per
fra loro al vertice, ma l'
angolo h. b. d. del braccio
sollevato colla linea del cen-
tro è maggiore dell' angolo
J. b. d. dunque sarà maggiore
eziandio dell' angolo i. b. e. fat-
to dal braccio inclinato con la
linea del centro, e però mag-
giore sarà il seno retto h. n.

del Seno retto i. o. e perciò
prevalerà il peso sospeso dal
braccio sollevato al peso suo
eguale del braccio inclinato
e scenderà finchè torni all'
equilibrio nel sito orizzonta-
le dove si feomera, perchè
scendendo di più prevalebbe
nuovamente l'altro braccio
le. Atte le ragioni adunque se
sarà una bilancia sì che si

Proposizione quarta

Ad una bilancia della maniera
che s'è proposta nell'antecedente
possono applicarsi pesi
diseguali, che si equilibreranno
in sito obliquo all'orizzonte.

Sia nella medesima figura posta
la bilancia in sito obliquo
h. b. i. e come sta il Seno ret-
to h. n. al Seno retto i. o. così
sta il peso sostenuto in i. al
peso sostenuto in h. Saranno

tali pesi diseguali, ma so-
tenuti da distanze, che ris-
pondono permutatamente alle
proporzioni de pesi medesimi,
e per la 4. Supposizione
staranno in quel sito equili-
brati il che f.

Proposizione Quinta
Ad una bilancia della manie-
ra suddetta applicando pesi
disuguali, quanto maggiore
è la disuguaglianza la bilan-
cia s'equilibrerà in sito più
inclinato

Ciò è manifesto perchè do-
vendo la disuguaglianza de
pesi corrispondere permuta-
tamente alla disuguaglianza
de senietti, et essendo le dif-
ferenze di questi maggiori
in principio, che in fine del
quadrante per la 7. Suppo-
sizione, quanto maggiore sa-
rà la differenza de pesi, mi-

nove bisognerà sia l'angolo
delle braccia con la linea
del centro, ove dovranno equi-
librarsi

Proposizione velta
Può darsi differenza tale fra
gli pesi, che s'applicano alla
bilance, che queste non s'equi-
librano in verun sito, ma sen-
dano affatto dal lato più gra-
ve

Perchè qualunque sia la dif-
ferenza degl' angoli che fan-
no le braccia con la linea
del centro ne siti obliqui, la
differenza de loro seni non è
mai tanta, che non possa
darsi maggiore differenza de
trapezi, onde quando un peso
all' altro ha ora maggior pro-
porzione di quella possa havere
in qualunque sito il seno dell'
angolo superiore al seno dell'
angolo inferiore all' ora non

645
Sara' più nel quadrante
luogo per l'equilibrio, onde
il peso maggiore scenderà
fino alla linea del Centro
il che &.

Proposizione Settima

Di due bilance della manie-
ra predetta, quella, che ha
il punto dell'ape meno lon-
tano della linea che congiun-
ge le braccia, meno peso ri-
cerca per equilibrarsi in sito
obliquo, onde mostrava le di-
fferenze più a minuto

Sia la bilancia della figura
terza, il di cui ape b. sia in
tale distanza dalla retta a.
m. e., che l'angolo c. a. b. sia
solo due gradi, e siano un'
altra simile, il di cui ape
sia in tale distanza da detta
linea, che l'angolo suddetto
sia sei gradi, è evidente, che
sarà più vicino il primo, che

il Secondo alla Linea Sud
detta hora dico, che minor
aggiunta di peso all'equilibrio
della prima bastava per equi-
libraola a un dato angolo obli-
quo con la Linea del Centro,
che non bastava per ridurci
la Seconda

Prolongato uno de' bracci a. b.
come in T. Sarà l'angolo T.
b. c. la maggior differenza che
posa in qualunque sito acca-
derà fra l'angolo superiore e
l'inferiore di dette braccia con
la Linea del Centro, et è detto
angolo esterno eguale a due
angoli b. a. c. b. c. a. cioè dop-
pio dell'angolo c. a. b. onde
nella prima bilancia sarà
4. gradi, nella Seconda in. ma
per l'ottava Supposizione ne
medesimi siti obliqui, la mag-
gior differenza d'angoli ha
maggiore differenza di seni, e

però maggior differenza di
pesi ancora richiede la bi-
lancia, che ha più lontano
d.^o ape dalla linea suddetta
per equilibrarsi. in tal sito
adunque quanto più è vici-
no d.^o ape alla predetta linea
mostrerà la bilancia diffe-
renze più minute.

Corollarj per la prat-
tica dedotti dalle Suddette
Dottrine.

1.^o è manifesto, che le bilan-
ce per operare giustamente,
e mostrarci varie differenze
di pesi, debbono essere lavora-
te nella maniera della terza
proposizione, cioè con il qua-
to del sostegno alla parte su-
periore della linea che con-
giunge l'estremità d'onde so-
no sospesi i gusci; poichè
fatti nella prima maniera
s'equilibrerebbono in ogni

luogo a pesi uguali, ma
a pesi disuguali per mini-
ma differenza scenderebbono
affatto, e fatte nella seconda
con pesi uguali s'equilibra-
rebbero. Solo in sito orizzon-
tale, ma un minimo moto
dell'aria le farebbe cadere
affatto senza riaversi.

1.^a è evidente che per fabri-
care le bilance da Saggio
che mostrano parti minutis-
sime di peso, è necessario che
la distanza dell'ape dalla
linea suddetta sia al possi-
bile minima, et insensibile
poichè per la 7.^{ma} proposizio-
ne all'hora per minore ag-
giunta di peso all'equilibrio
elle s'alzano ad equilibrarsi
obliquamente.

3.^a apparisce di qui la ragio-
ne perche le bilance àpai-
gentile, che Schavichè mostra

no u. g. la 60^{ma} parte d'un
grano, caricate con molto pe-
so non mostrano più la dif-
ferenza d'un grano intero, e
che oltre la maggiore diffi-
cultà nel contatto dell'ape
col sostegno, il troppo peso
che le carica fa incurvare
la braccia, onde fanno mag-
giore angolo veso il sostegno
e per conseguenza l'ape
s'altontana più dalla linea
che congiunge gl'estremi, on-
de espianare inabile di mo-
strare le differenze minute
che prima mostrava.

4^{ta}. Perciò fa di mestieri sia-
no ben temperate, onde non
facilmente s'incurvino le
braccia, ed incurvate ritorni-
no al suo luogo, altrimenti
valendosi una volta a pesi
troppo gravi restano nella
piega acquistata, e non

rimettendosi al somo posto
non ripigliano ne meno il so-
mo valore di mostrare le
differenze minute.

Considerazione intorno
al modo con che spiega
il sig.^o Rosetti i suddet-
ti effetti delle Bilance.
Suppone il sig.^o Rosetti dover-
si in qualsivoglia equilibrio
che si faccia de gravi ha-
vere in considerazione tutta
la materia che da gravi equi-
librati sino al Centro della
terra gli è sottoposta a per-
pendicolo, onde nell'ultima
figura a c. 15. Supposto il
punto D. centro della terra,
e la retta a. c. b. una bilan-
cia, o cilindro sostenuta
nel suo centro c. e posta in
sito obliquo, dice che tal
bilancia (io ben l'intendo)

non si sostiene equili-⁰⁴⁸
brata, che nel sito orizzon-
tale e. f. perche nel sito
obliquo a. b. e. maggiore il
settore n. d. m. del settore
n. d. H, e però disequali
i loro momenti, a quali
aggiunti i momenti equali
delle due parti della bilan-
cia c. b. c. a. restano nuova-
mente disequali, onde non
possono stare in equilibrio
in tal sito, ma solo nel si-
to e. f. ove gli settori g. d.
n. et n. d. c. sono equali
ma sebbene potrebbe qui du-
bitarsi, che posta tal bilan-
cia nel sito a. b. essendo mag-
giore la porzione n. e. b. m.
che gravita addosso alla
parte destra c. b. che la
porzione H. a. n. c. che gra-
vita addosso l'altra parte
della bilancia c. a. dove

questa tanto più scendere)
a basso in ordine ad uno de
suoi principj, che egli ha
voluto, che gli si conceda a
c. 4. che ~~con~~ un corpo pema
e graviti sopra un'altro non
solo per il proprio momento,
ma ancora per il momento
degli altri corpi, che uno so
pra l'altro l'aggravano.

Puttavia è manifesto che
egli s'inganna in credere
che quando un corpo è oppo-
sto per il centro di gravità
sua non resti in ogni sito
equilibrato, il che nel suo ca-
so supposto l'A. B. Prisma,
o cilindro o simile succede-
rebbe sempre, anzi succede-
rebbe ancora nelle bilance
tutto che quello non sia il loro
centro di gravità, purché gli
tre punti dell'ape, e degl'
estremi fossero in una linea

linea a capelo, ⁶⁴ma il fatto
sta che niuna bilancia buo-
na ha questi tre punti in
retta linea, ma bensì quello
di mezzo è d'alquanto supe-
riore agl' altri due, onde da
ciò nascono gl' effetti consi-
derati, e se il Sig. Rosetti
nel fare l'esperienze sue
havesse bene avvertito alla
vera struttura delle bilance
non habrebbe cercata sino
nel centro della terra la
cazione di quegli effetti.

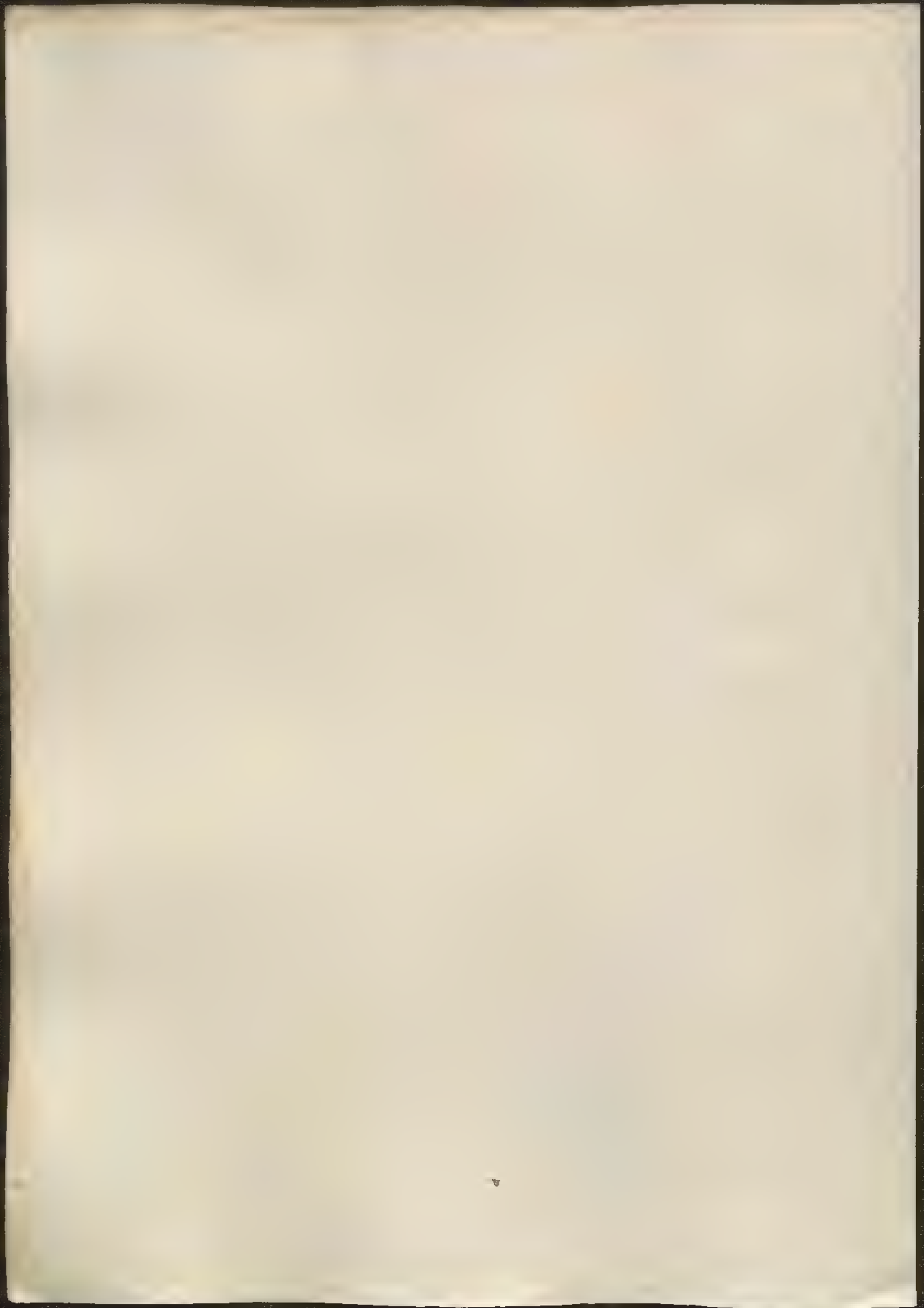


000
 M. Antonio Gallo de' medici Ser.^{mo} e Rev.^{mo} Sig.^o

Quanto mi riuscì appor-
 tare in mia difesa contro a
 ciò che mi venne opposto
 nell'altre mie opere. Si dal
 S. Montanari, si dal suo A-
 scolare, è vero, finto che sia l'
 invio in questo libro a V. A.
 R. supplicandola a compa-
 rirvi le molte imperfezioni,
 ed a pigliare se pur vi è
 il poco di buono per motivo
 di sperare che una volta
 colle mie fatiche continue
 arrivar possa a mostrarmi
 non affatto indegno di profes-
 sarmi. Di V. A. R.

Pisa 13. Decano 1670

Umiliss. Scors. et Obss. Serv.
 Donato Ropetti



Al. S. V. *Agostino de' Medici* Sermo, et Rev.^{mo} Sig.^{no}

Ossequientis: ^{mo} inio a V. A. R.
 La copia del memoriale che
 ho' dato a Mons.^r Marchetti
 accio' lo porga, quando ne
 sia il tempo al. ^{mo} Fr.
 Duca, ed intanto col più
 umil' modo Supplico l' A. V.
 R. ad aver riguardo in que-
 ste mie dimande al gran bi-
 sogno, che ho' d'esper graziato
 d'un qualche buono augu-
 mento per poter continuare
 nello Studio nel quale accer-
 to l' A. V. R. che in quattro
 anni mi sono indebitato a
 segno cogl' amici che sti-
 mando d'avergli stracca-
 ti, epper ciò non avendo più
 ardore di dar loro incomo-
 do, temo di non avere a mio
 mal grado, a perdere la

fortuna che hò di scri-
re V. A. R. in quell'impiego
che è secondo ogni desi-
derio di chi è.

Di V. A. R.

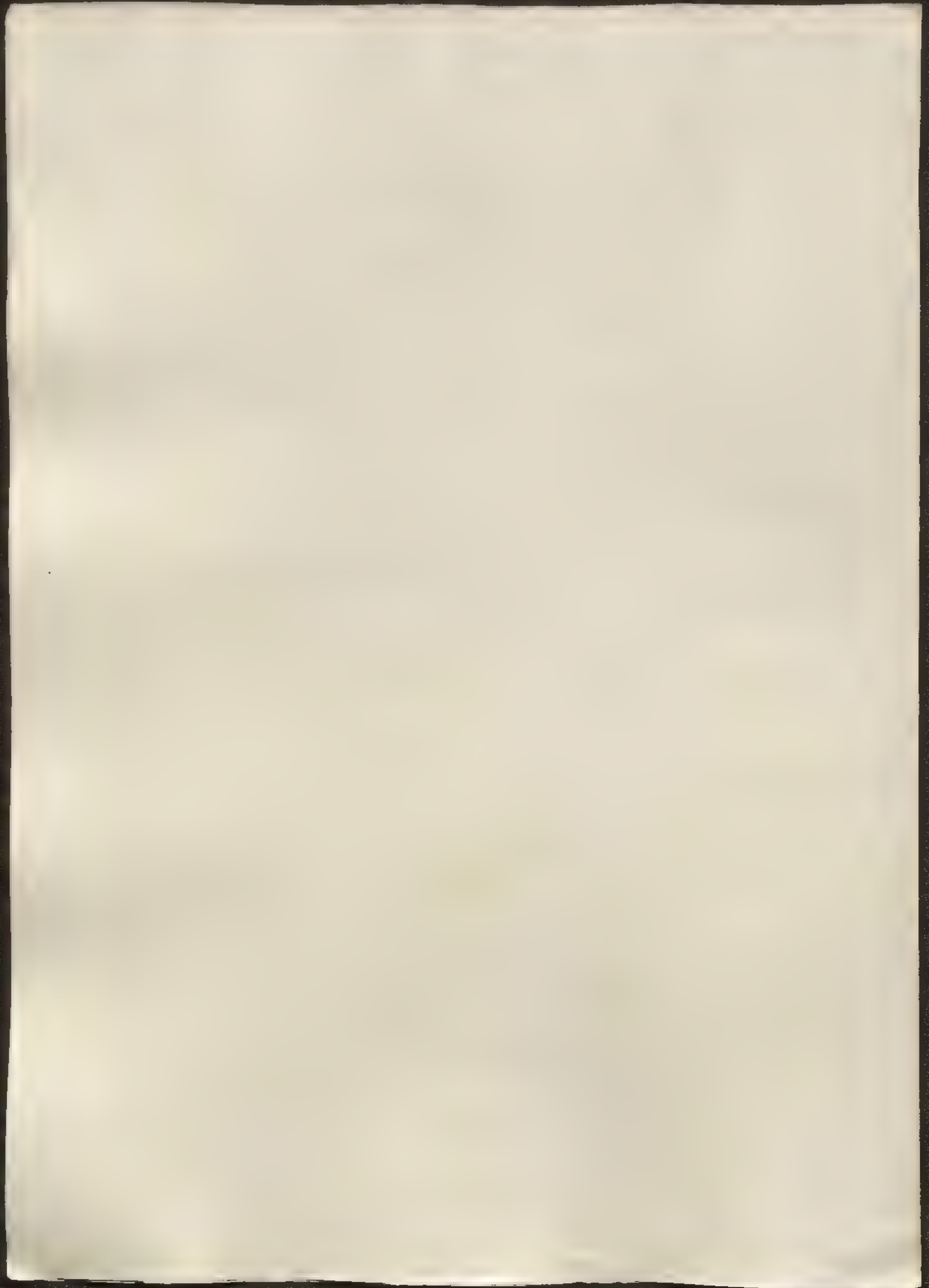
Livorno 30. Giug. 1670

Umiliss.^{mo} Devotiss. e Obedt. Serv.
(Donato Rosetti)

102

10
-

2.



S. V.

Stimolo Capriccioso di medicina Serf. e. Serf. vig?

Vengo con questa come è
mio debito, ossequiosissi-
mo a dar parte a V. M. R.
di una nuova per quanto
io mi sappia, e curiosissi-
ma osservazione, che ser-
vea feci della Pragnola.
Appena dopo le 14. ore
aveva messo il piede den-
tro alla porta di mia casa
insieme col Can. Costa di
Livorno, il Prete Philip-
po Bianchi, e Pius Bar-
sotti, scolari pure di Li-
vorno e Pio. Neri scola-
re di Castel Fiorenti-
no, quando una nuvola tra-
e molti disperi, che ve-
nivano per Greco - Tramon-
tana di de la Pragnola.
Per far quello a che io son

Solito, ne pigliai col lem-
bo del ferraiolo alcuni gra-
ni, e con prestezza ascesi
la Scala per osservare al
fume se vi era cosa nota-
bile; e trovai quei 6 gra-
nelli che tanti appunto
erano di figura piramidale
colla base quadrata; ma
però conosciuta. Mandai con
ogni sollecitudine il Bian-
chi, e appreso visitando anche
il Neri a raccorre con ten-
dere al possibile il ferrai-
olo, quei più granelli, che
averevo potuto, e avendone
portati più di cento, tro-
vai che più di tutti que-
sti avevano la stessa figura.
Si rimandai per la terza vol-
ta; ma prima che arrivas-
si quì nell'Orto di già più
non grandinava; per lo che
ne portarono alcuni grani

che si fecero cadere nel
ferraiolo col scuotere cen-
te piante, et anche tutti
questi, niuno eccezzione
erano dell'accennata figu-
ra. Quasi tutti erano prof-
simamente della medesima
grandezza, e chi poco più
o poco meno
si accostava
alla figura A
e solo uno ve-
ne fu, che
era come la
figura B. —

Per quanto poi valse a ri-
trarre da una cosa, che
manca tra mano questa
tal figura era similissima
a quella, che noi faremmo
col descrivere nella Sfera
il cubo, e dagli angoli de
quadrati tirare al Centro
i raggi di maniera che si

divida detta Sfera in 6
Piramidi di quattro faccie
triangolari piane, e di
Base quadrata Sferica.

Questo mi ha messo in ap-
preensione, che colapui fosse
sempre per la gragnola si

facciano avanti queste
piramidi, e che dappoi si
uniscano in globo nella guisa
che è verisimile, che prima

si facciano i laggi, e pos-
cia di questi le Stelluzze
della neve. Io però non

A . . . lascio all'occasione di eser-
prestò, e curioso all'oserva-
zioni, per vedere se è pos-
sibile di rintracciare que-
sta verità. Siccome fo' di-

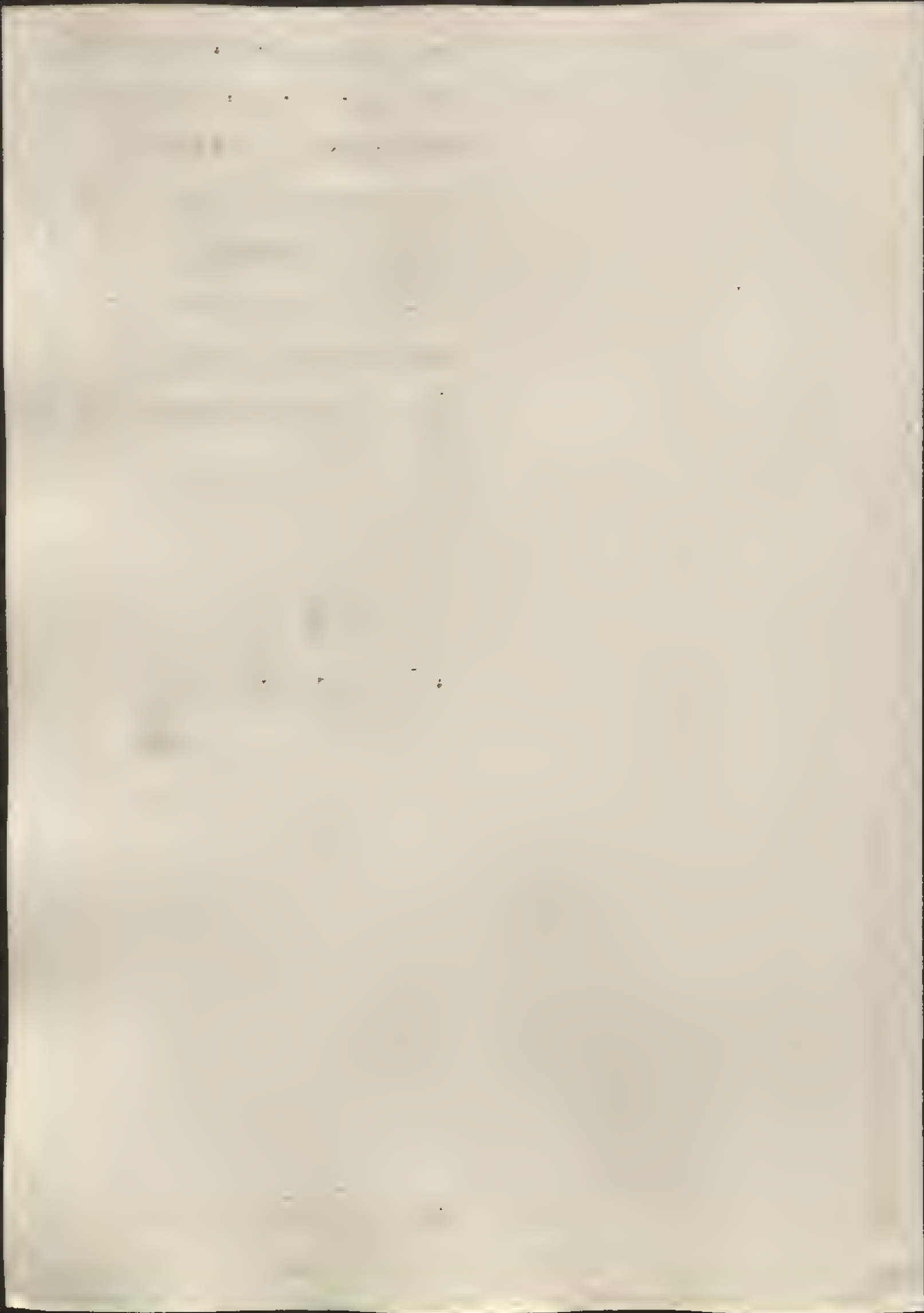
certo che V. A. R. darà di
ciò l'incumbenza ad altri di
fare il medesimo, e in caso
si trovasse ciò esser vero far-
mene dare alcun cenno, ac

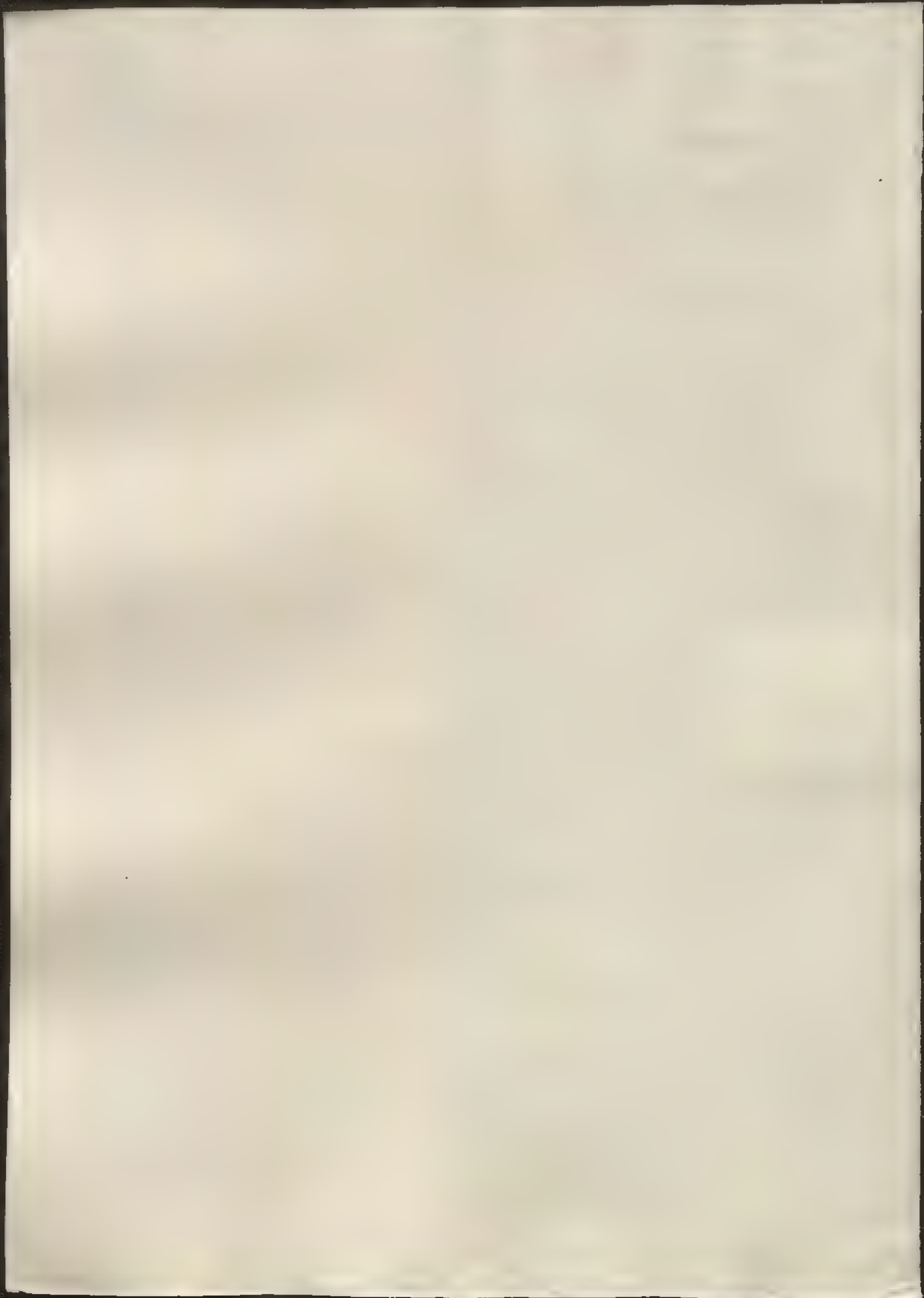
656
cio io popa servomene
nel mio Corpo Fisico - ma-
tematico: E raccomandando
mi con ogni caloezza alla va-
lidissima protezione di V.
A. R. in queste mie gravi
persecuzioni, che voglio cre-
dere di già arrivate alle di-
lei orecchie, continuo a con-
fermarmi.

Di V. A. R.

Pisa 10. Aprile 1670

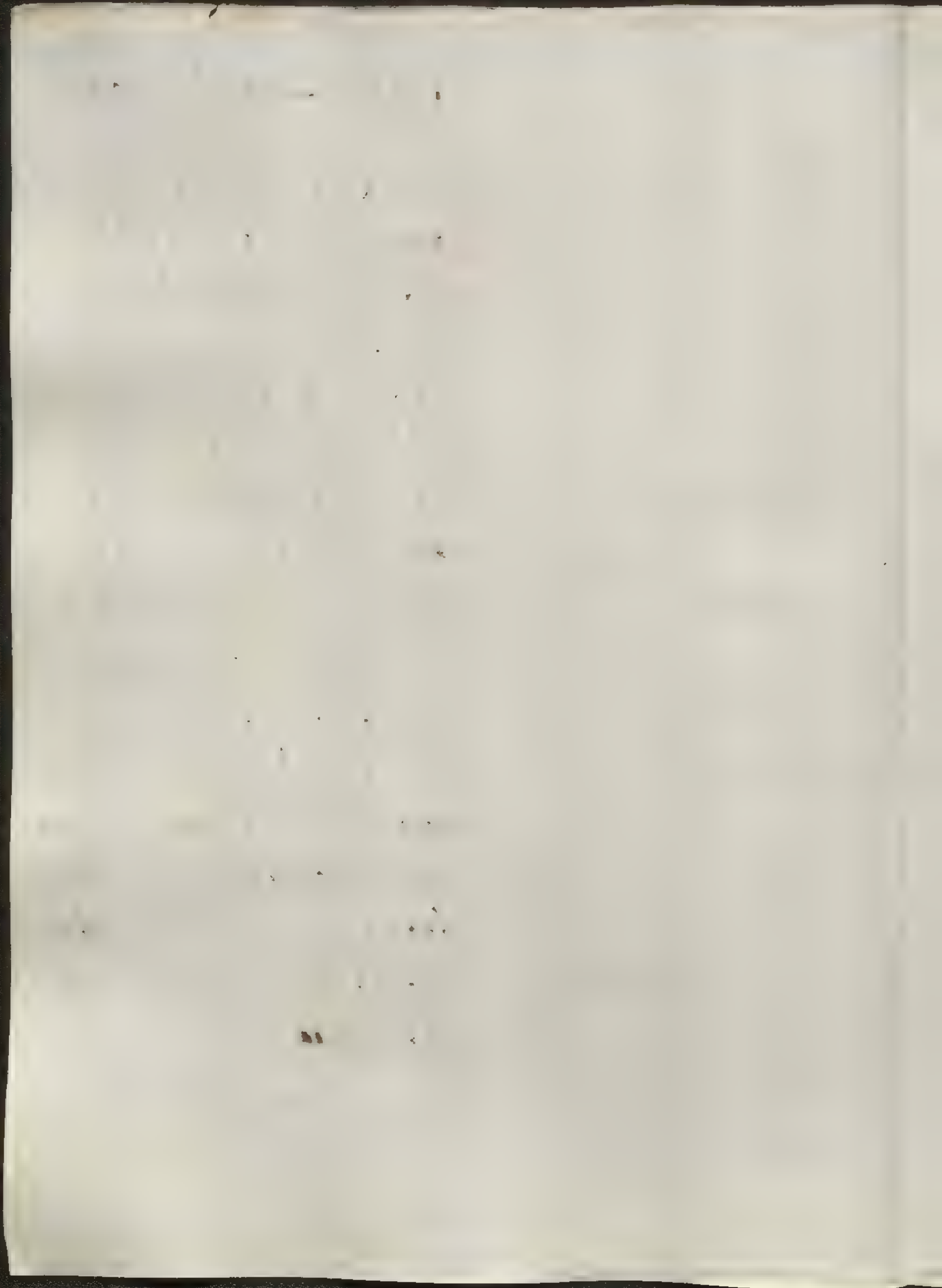
Umiliss.^{mo} Dev.^{mo} et Obed.^{mo} Serv.
Donato Ropetti

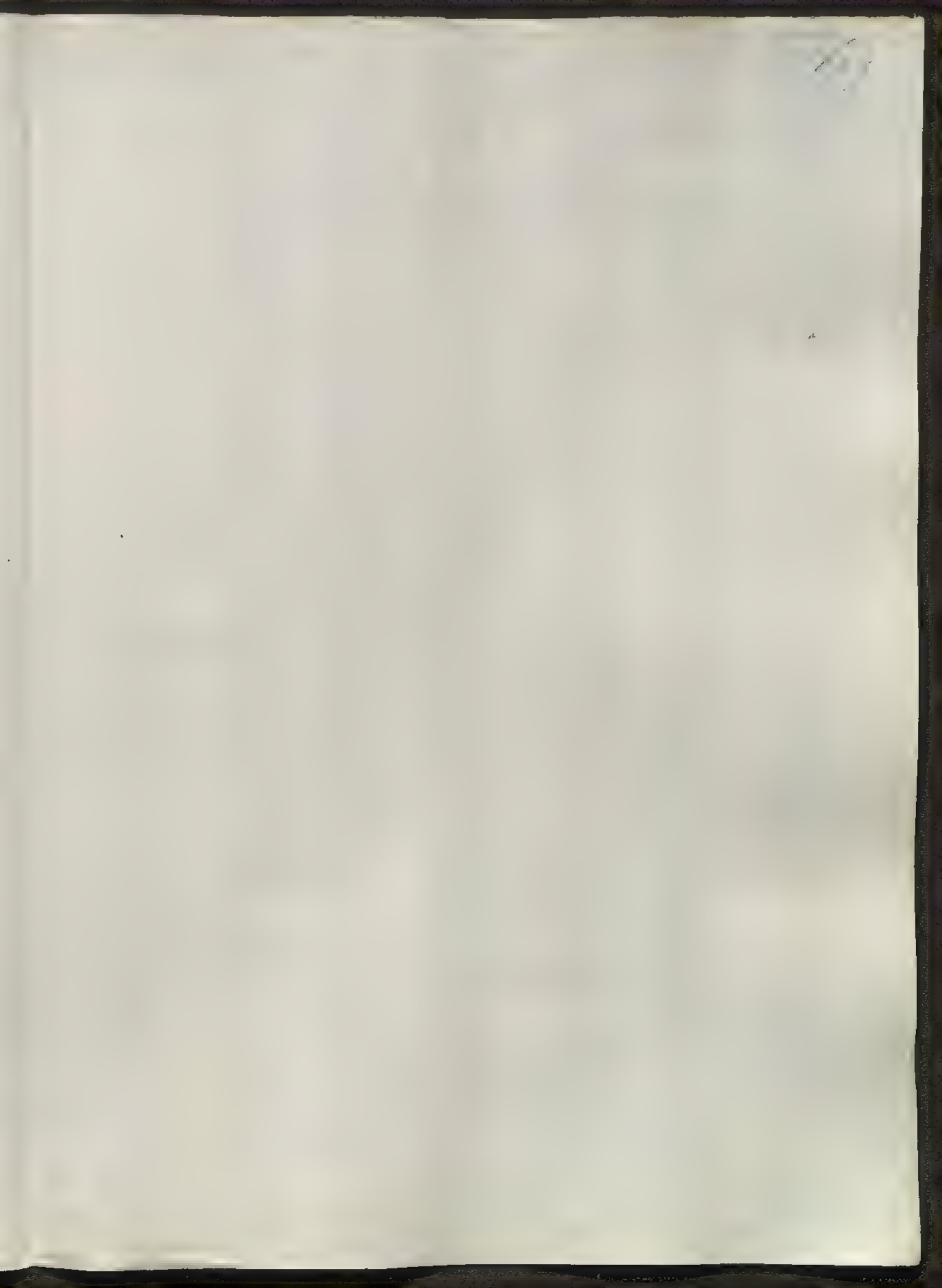


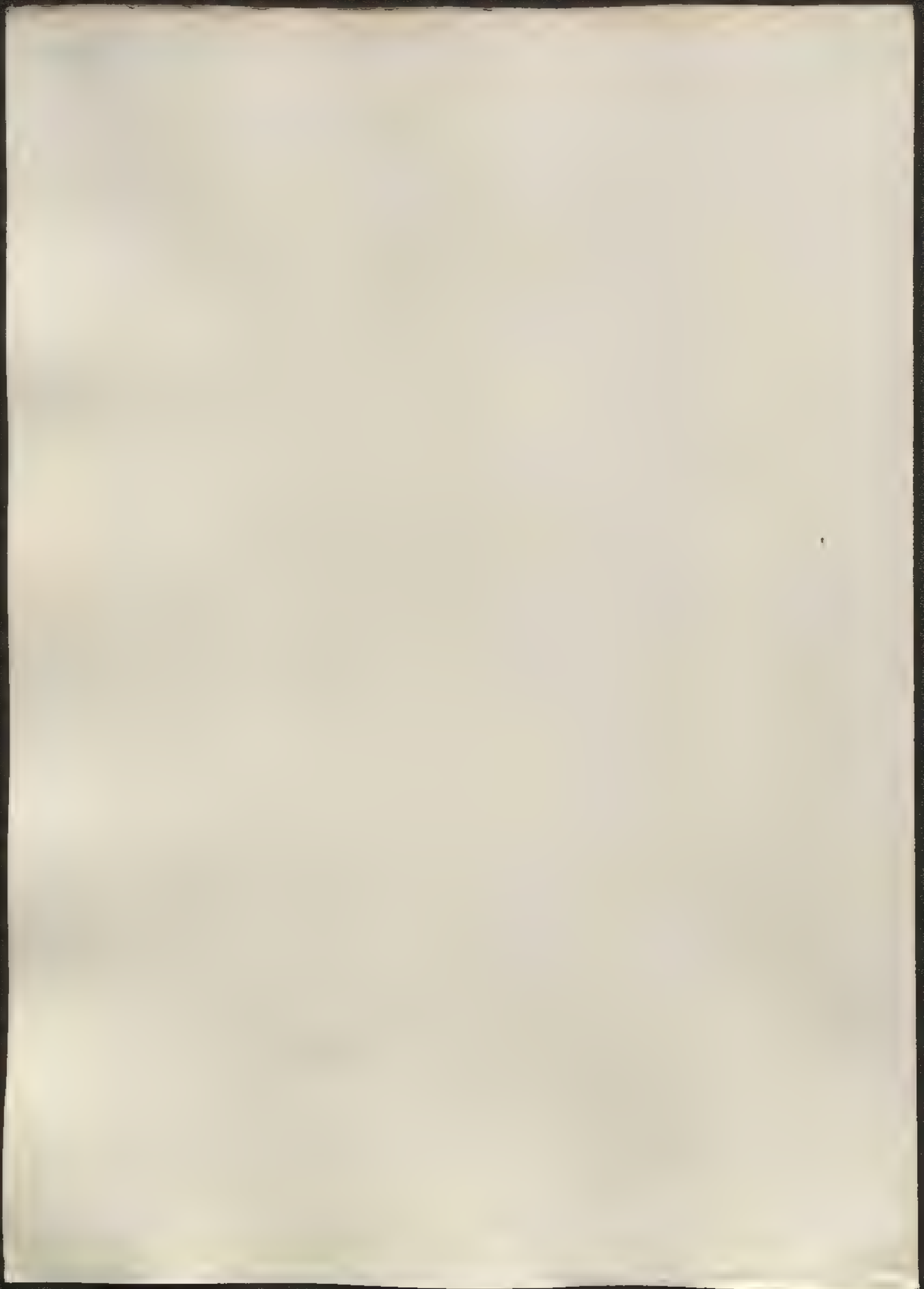


Ser.^{mo} Gran. Duca

Donato Rosetti Filosofo
 Straordinario nello Studio
 di Pisa Umiliss.^{mo} Servo di
 V. A. Ser.^{ma} riverentiss.^{mo} Sup-
 plica l' A. V. a concedergli
 nel medesimo Studio una Cat-
 tedra ordinaria di Filosofia
 con quel Stipendio maggiore
 che più piaccia all' A. V. S.
 ed in caso di dover continuare
 nella Lettura Straordinaria
 Supplica V. A. S. per un buo-
 no augmento, acciò in es-
 so possa mantenersi con ogni
 decore, e provvedersi del
 necessario che di tal grazia
 Qua. Venga.





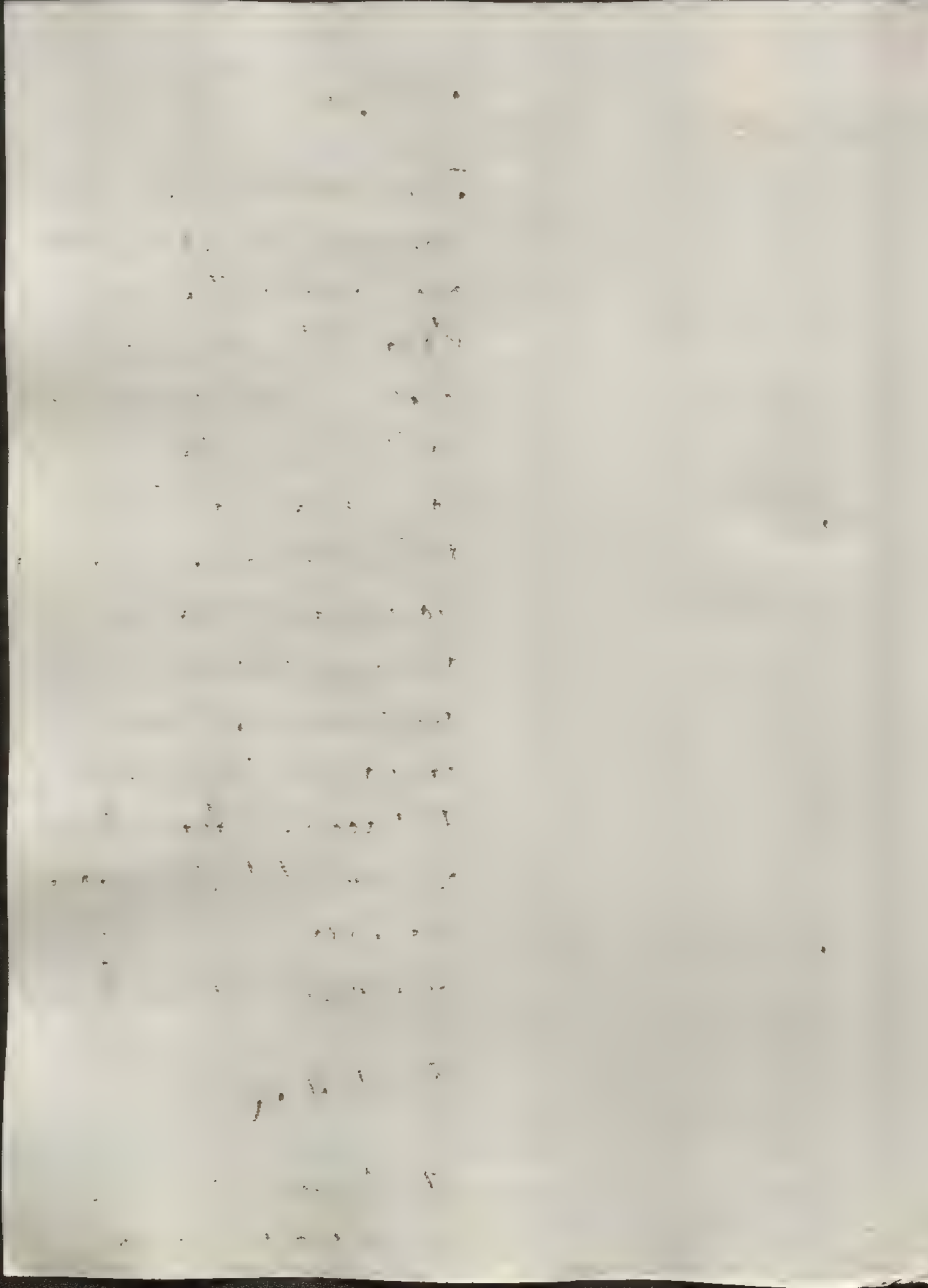


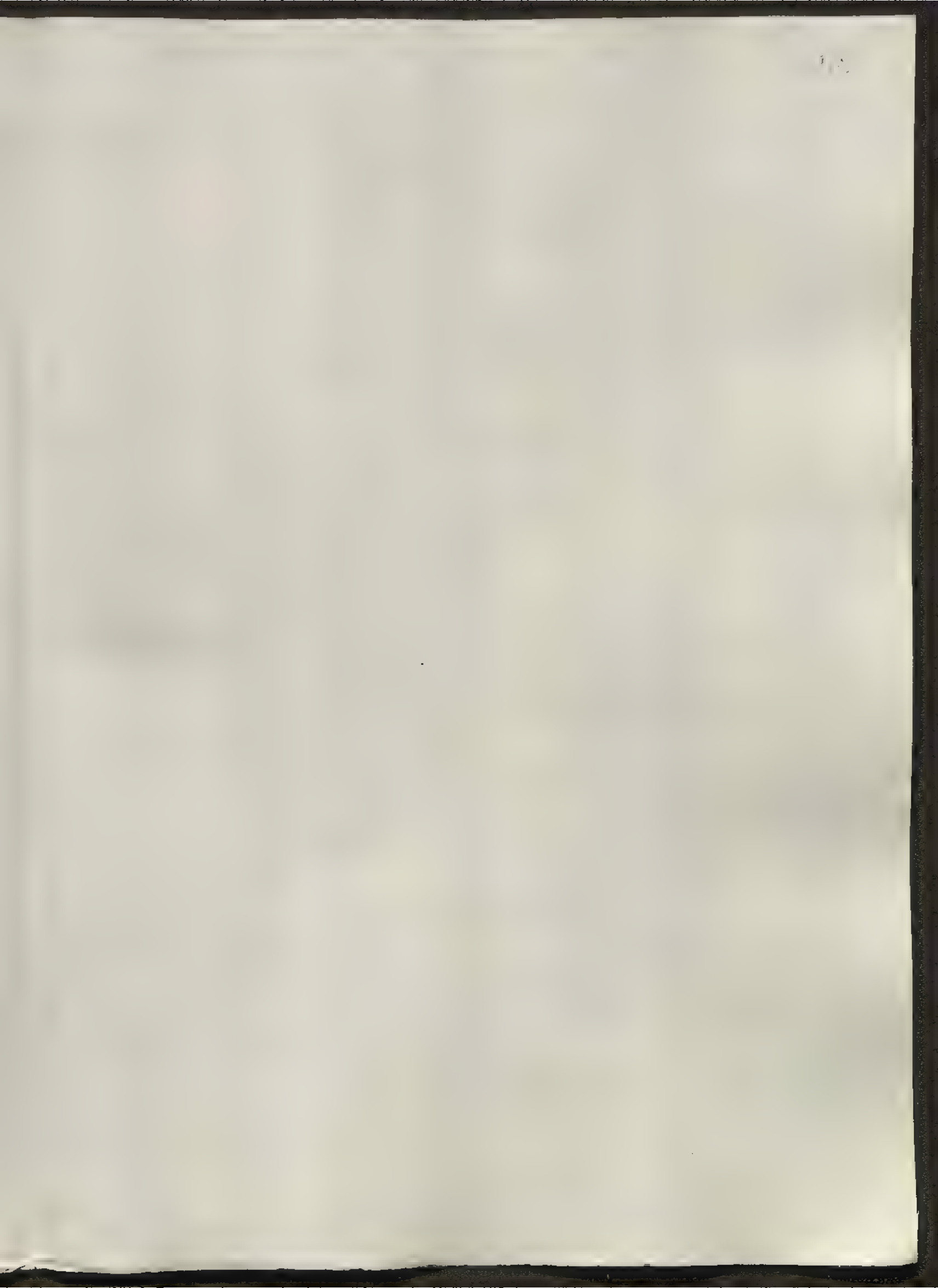
Al Card. Legato di Medici Ser.^{mo} e Riv.^{mo} Sig. Card.^o

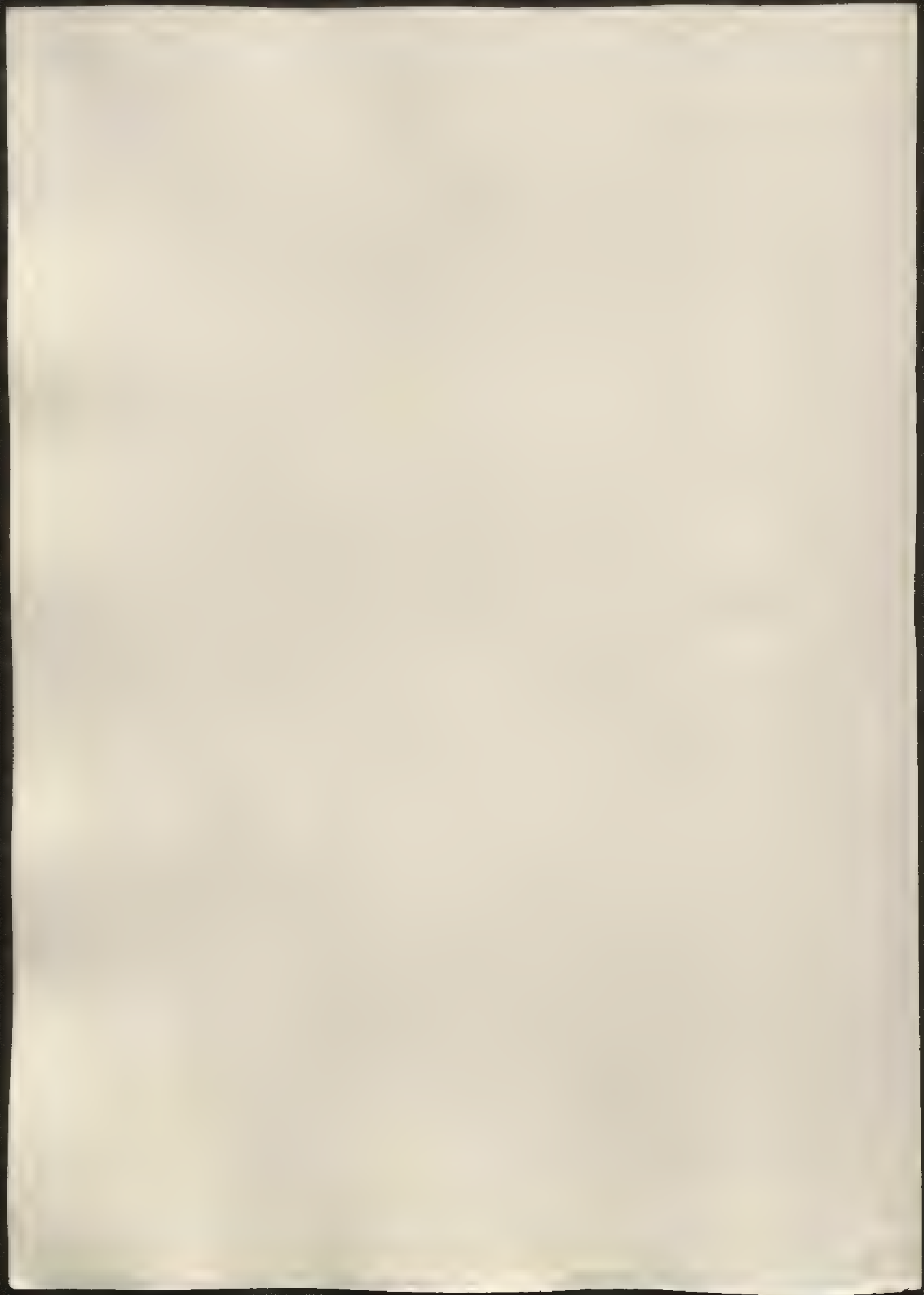
Trafitto a V. A. R. due
esemplari dell' Istoria e Me-
teorologia dell' Incendio d'
Stna del Sign.^o Borelli, e
quali il med.^o Autore a que-
sto fine li mi ha per que-
sto convio Inghilese invia-
ti di Elefina. Io eseguisco
cio volentieripino, e con con-
tento per cioche' con quest'
occasione mi si apre il
campo per supplicare l'
A. V. accio' si degni di con-
tinuarmi il di Lei patroci-
nio, sotto il quale ambisco
di sempre vivere chi e.

Di V. A. R.

Umiliss. Oss.^o e Devot.^o Servo
Donato Ropetti







Altezza Reo.^{ma}

Altezza Reo.^{ma}

In ordine a comandamenti
di V. A. R. le dico che per
certo il Dr. Borelli se ei
non mentisce, non ha man-
dato, ne è per mandare suoi
libri ad alcuno per vendersi
in Toscana, scrivendomi
esso che per certi suoi fini
non vuole, che se ne ven-
dano se non in Roma;
ma non so per le mani di
chi. Io inoltre a quelli,
che ho fatto legare p. mio
uso, ne ho due di quei
primi de motionibus e uno
di questi ultimi dell'In-
cendio di Mongibello. de
quali se V. A. R. vorrà
restarne servita, me ne
faccia dare un minimo cen-
no, che lo riceverò per sin

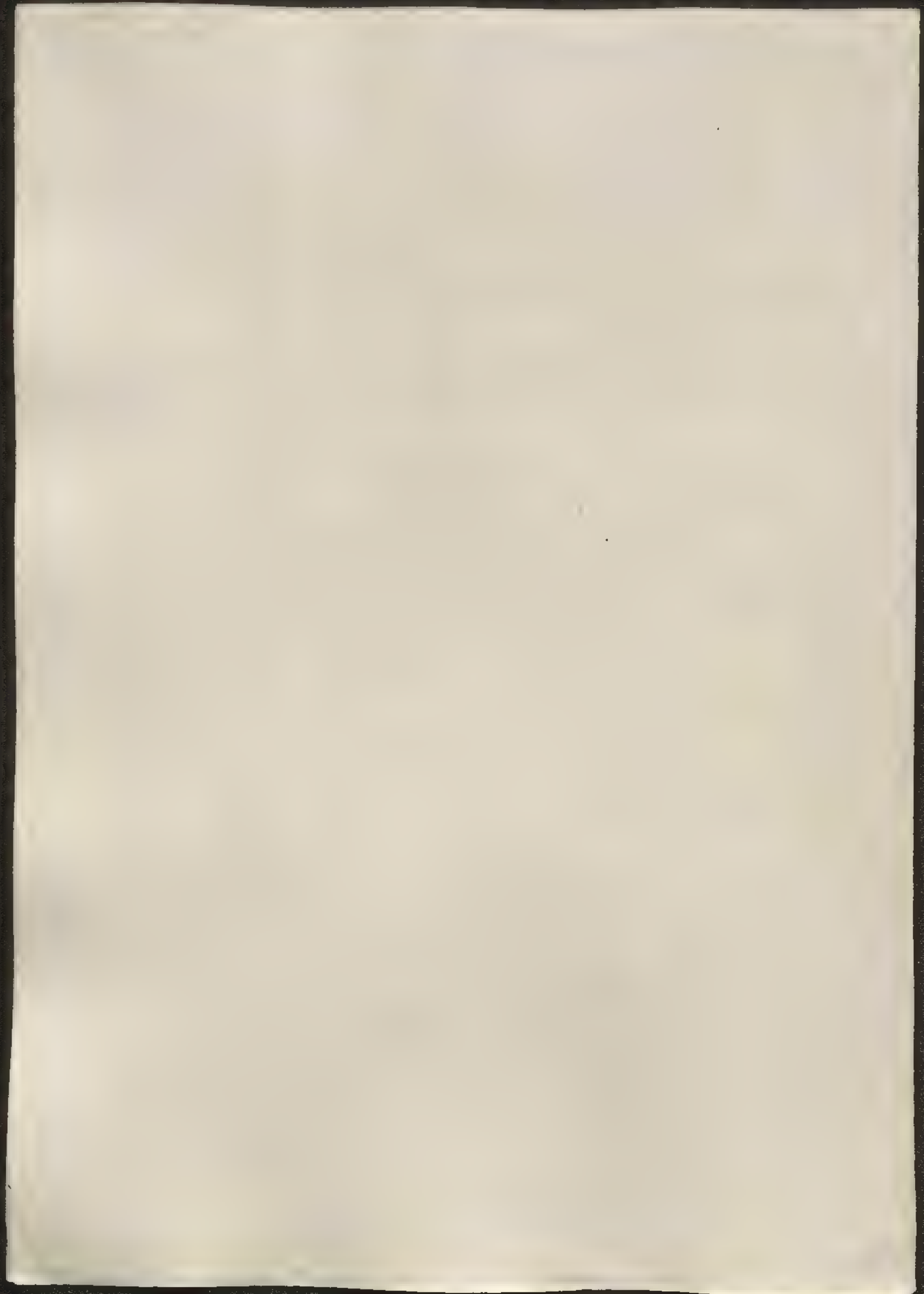
golavissima grazia, e
evidentissimo Segno che l'
A. V. non sdegni le offerte
dischi, e sempre l'avrà

Di V. A. P.

Livorno 16. Mag/1671

Umiliss. Scritt. Secord. Offf.
Donato Ropetti

2
40
7



Al^{mo} Carlo Legato de' medici Ser.^{mo} e Rev.^{mo} Sig.^{to}

Ogn' altra volta che io avev
fi posta sotto gl'occhi di V.
d. P. questa mia operetta
de vetri, non averi. Suppli
cata l' d. V. Se non a pa
tiori, la debolezza, che vi
potete sperare della Dottori
na, come fondata di fresco,
e da un ingegno, che forse
non seppe molto profon
darsi. Ella in questo tem
po nel quale debbo porgerle
umilissime preghiere per
esser ricondotta Lettore nello
Studio di Pisa, acciò io
non manchi alle mie par
ti, e apporti a mio favore
ciò che io popa; la Supp
lico a considerarmi quanto
io abbia penato a formare
un concetto nuovo per fi

losofare, e sì da questo, co-
me dalle altre cose che io
ho fatte, negl'anni, che io
ho letto argomentare, che
star tutto applicato alli
studi io mi sia affatto ri-
bellato ad ogn'altra cura,
e concludere se vero è, che
studiando s'impara, e che
d'avvantaggio non può stu-
diare chi sempre studia,
che io mi propoia in qualche
maniera esser reso atto a so-
tenere una Cattedra ordina-
ria, per la quale rappresen-
to a V. A. R. che ho fatto
il memoriale, e consegna-
tolo a Monfig.^o Marchetti
accio' lo ponga a suo tem-
po nelle mani dell'A. V. -
In esso V. A. non vedrà che
una semplice e secca
dimanda d'una delle due
Cattedre ordinarie di Filo-

Sofia) che vacano per ciò
che all' Altz. Vra alla quale
Sola conoseo, che in tutto
io mi propa aprire, e dalla
quale Sola io debba spera-
re, mi riservava a dire quel-
lo, che aveva in animo di
proporre; il che non aven-
do potuto fare a bocca,
mentre mi è stato impos-
sibile il poter venire come
avrei voluto a piedi di
V. A. ecco che or qui pig-
lio l'occasione d' esporlo
con una piena protesta
però che non intendo se non
supplicare col più grand
ossequio; e che sempre, e
in ogni caso mi terrò con-
solato, e graziato; e con-
fesserò che non era da di-
mandarsi se non quello che
la benignità di V. A. è per
concedermi

Quello dunque, che mi piglio
licenza d' esporre avanti
ti ad ogn' altra cosa a V. A.
R. è il dichiararmi, che io
non saprei più che desiderare,
se l' A. V. si compiacesse,
che di qui avanti in
questa nuova condotta io leg-
gessi alla Palileista, e Fi-
sico-matematicamente, e
ogn' anno di quella mate-
ria, che mi venisse coman-
data dalla di Lei pruden-
za, la quale spero non de-
gnerà, che io le soggiun-
ga quello, io mi credo, che
in tal caso potesse succe-
dere. In primo luogo leg-
gendo io con intiera mia so-
disfazione, e senza perder
tempo in accozzar testi, e
difender parole, mi persua-
do, che molto più mi ap-
profitterei, e che meglio

Soddisfarci alla Scolaresca
la quale ormai si è avvedu-
ta, che il filosofare vuol es-
ser libero, e Fisico - matema-
tico. E Se di ciò V. A. Vuole
una certissima riprova s'
informi di quello che io ab-
bia fatto quest'anno in Pisa
e troverà che nei primi gior-
ni dello Studio, e avanti che
Monfig. Marchetti mi proi-
bisse il Leggere in Cattedra
a mio modo, io sempre avevo
la Scuola piena; ma che do-
po tal proibizione io Legge-
va a pochi. E perche V. A.
non possa credere, che ciò
dipendesse da altro, che
dalla differenza del Legge-
re, dimandi, e intendeva
che in quell'ora non Leg-
geva altro filosofo, che io
e che esito di Cattedra e
venuto alla Colonna, dove


è libertà di dir quello che
uno voglia subito correvà
a mè tutta la Scolaresca
che mi aspettava condubbi
e quesiti, e che per lo più
mi tratteneva per tutte tre
le ore dello Studio. E se
cercheva quello che io ab-
bia fatto in Casa; Sapeva
che tutto il giorno, ed eziàn-
do ne giorni festivi, stava
continuamente sequestrato
al tavolino a parlare colla
bocca, e colle mani a tan-
ti Scolari, quanti forse non
ne hanno avuti tutti gli
altri Filosofi ordinari, e
straordinari insieme, con tut-
to che io non gli cevechi, e
che per levarmeli vi sono
sempre più strumenti in
opera. In secondo luogo
mi persuado che verrebbe
alcuno forse a Studio a Pisa

che non vi viene ^{66⁷} al nome,
che quivi si leggepe quello
che non si legge altrove.
E per terzo istimo (V. A. in
grazia mi lasci dire ciò che
a me pare) istimo dico, che
alla gloria, che l'A. V. si
è acquistata fin ora nel pro-
muovere in tanti modi i buo-
ni studi, e nel proteggere
da per tutto gli studiosi
non possa aggiungere il
più bel pregio, che il fon-
dare quella Cattedra, che io
sento dire da migliori, che
sarebbe necessarissima, e il
fondarla prima d'ogni altro
e in Toscana; acciò la
Fisicomatematica, dove
sotto gl'auppicj e coll'
opera di V. A. R. è nata,
e cresciuta, quivi si faccia
vider grande il che pen-
serei che fosse p. avvenire.

in breve se l' A. V. fon-
dape tal cattedra con ob-
bligo al Lettore di circola-
re ad uno ad uno con tutti
gli altri filosofi.

Quando poi questa mia
prima proposizione non
sia da ammettersi, oppure
se l' A. V. volendo erigere
tal cattedra non giudica
mi da tanto per mante-
nerla; mi propongo la
lettura di matematica in
caso che V. A. R. non voglia
levare alla filosofia il
valore del dottor Marchetti.
E mi propongo sul vedere
che tanto volentieri ven-
gono da me per tale scien-
za li scolari, e che dopo
la partenza del Dottor Bo-
relli, io abbia sempre avuto
o tutti i matematici, o la
maggior parte di essi.

e con grandissima felicità, mentre sopra contano
una mezza Dozzina addot-
trinati in tutti i Capi spe-
culativi e pratici di que-
sta Scienza e a segno che
con grandissima franchezza
propono dare lezioni ad al-
tri. E mi propongo, perche
dommi ad intendere, che il
Solido da me inventato e
le di lui sezioni da me
dimostrate sieno p^{er} espe-
rimentate di un Matema-
tico dall'intendimento di
V. A. alla quale se coman-
derà, sarò pronto a confi-
dare quanto fin ora io ab-
bia avuto tempo di dimos-
trare. Il che consistendo
nelle papioni di cinque
sezioni tre serrate, e due
aperte, e delle quali due
ultime una ha p^{er} suoi ma

racigliosi asintoti due
parallele spererei che
fosse bastante a farlo cre-
dere, che per questo la
Toscana sia per accres-
cer fuori il suo nome non
altrimenti che si facesse
per tante altre invenzioni.
Ella se ne meno questa
proposizione piace a V. A.
mi propongo per una delle
due Cattedre ordinarie di
Filosofia, che sono va-
canti, circa il che mi sia
il lecito il dire anche a V.
A. quello che io soglio dire
a tutti, e con i medesimi
termini che sono questi.
Se i Ser^{mi} Padroni voglia-
no dare queste Cattedre
a coloro che gli hanno in
qualche ~~parte~~ modo ser-
viti; io so' che già sono 18.
anni, che gli servo 

mare, e per terra. Se vo-
gliono aver solo riguardo
alla servitù nello Studio
di Pisa, doppo il Dot. Tozzi
io sono avanti a tutti. Se
vogliono esaminare la
dottrina, epi. Stepi. debbo-
no pensarci, ma se voglia-
no dar Cattedre ordinarie
a quelli che delli Straor-
dinarij ha più Scolari, e
più conficui, e a quelli
che dura più fatica, e che
lo faccia più volentieri
debbono in tutti i modi dar-
la a me.

Finalmente per quello
che riguarda all' agumento,
che spero dalla benignità
di V. A. R. la necessità mi
dispensa da ogni Legge
di rispetto nel dire, e mi
sforza a dire, che V. A. ff
tre principalissimi capi

me lo deve dare buonij
simo. Per il primo capo
è perchè l'U. ha di
suo naturale e di sua
professione il dar mano e
colle maniere più efficaci
a coloro che tra le specu-
lazioni e le esperienze si
affaticano per scuoprire
al mondo qualche verità,
sicchè questa mano e in
tali maniere deve darla
a me che sono uno di
questi, e ciò deve anche
fare con qualche singola
verità mentre le è manifest-
to che io sono affatto igno-
do di patrimonio, e che
il Canonicato col frequen-
tare il coro non rende più
di 5 scudi il mese, e sole
lire quindici li 7. mesi
che si sta a Pisa che in
Livorno non son tante pla-

Pigiione della Casa⁶⁷⁰ e
sa che per tenere il pos-
to di Dottore in Pisa bi-
sogna tener buona Casa,
serviti, e vestir bene, e
che per tenere inferoriti
li Scolari nelli Studi, fa
di mestieri di quando in
quando il trattenerli con
operazioni, ed esperienze
che sempre costano; e sa
che io non comincio, e fi-
nisco i miei Studi con uno,
o due espositori, ma che
cerco di riempirli con quel
lo, che alla giornata si
maneggia per le accade-
mie, e si pubblica nelle
Stampe dell' Europa; cosa
che vuole denari, e denari;
E sa per ultimo, che in
cinque anni di lettura
non ho avuto più di Ducati
440. e quel di meno che

Si dà ai Bidelli: No-
tizia, che facilmente fa-
rà concludere a V. A. che
di un gran pezzo io abbia
finite alcune monete, che
aveva messe insieme avan-
ti, che io fossi Dottor Seg-
gente; e che ormai io ab-
bia straccati tutti quelli
de quali poteva fare qual-
che capitale; e che oggi
oggi io non sappia che
farmi. Se non gettaomi
a piedi di V. A. e dire,
che senza V. A. io non pos-
so più. Per il secondo
capo è perchè V. A. ha di
sua natura, e di professione
il consolare gli afflitti;
sicché deve consolar mi,
che non posso non mi afflig-
gere, quando parmi che al-
cuni giudichino, che io da
V. A. sia meno considerato

non ho di stipendio, che
ducato 100. e che quelli
ne ha 160. e pure io

che non è il mio concor-
rente dal vedere che io
sono più vecchio di lui,
ho nello studio più serviti
di lui, ne circoli mi pie-
co il stargli a petto, duro
più fatica di lui; e poi
è d'un Collegio, che gli
frutta, e io dal mio in 5
anni non ho avuto che
nn. Lire; e a Pisa io non
sono più vicino di lui,
giacchi se io sono di Li-
vorno, e esso è di Bientina.
E per il terzo capo, che è
quello, che io non avrei
voluto avere a dire, è, ^{che}
chi V. A. deve chiudere la
bocca a quei maligni, che
ardiscono pubblicare, che
io devo avere meno del mio
concorrente, perche ci de-
ve essere contrappeso tra
quei Dottori che fa di

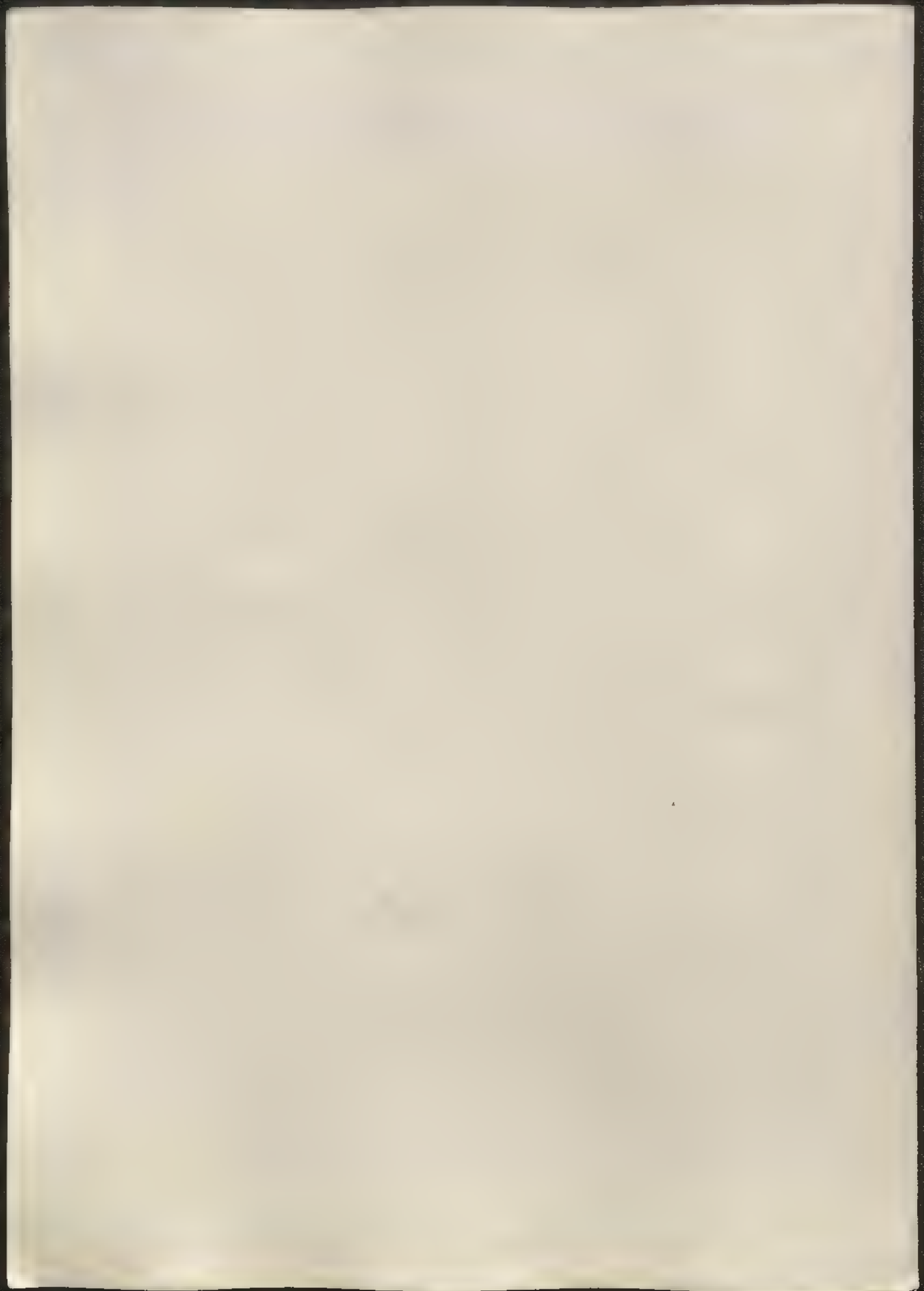
Pianta V. A; e tra quei
che sono creature d'altri.
Di cose somiglianti potrei
dirne di più, ma perchè
ho qualche segno, che a
V. A. siano note, ho pen-
sato tralasciarle; e non
più tediarla, chiuderò que-
sta lettera con una nuova
protesta, che in qualunque
caso giudicherò d'aver pi-
ceuta la maggior grazia;
mentre so' che l' A. V. vor-
rà trattare nel miglior
modo una sua creatura
la quale ha, e sempre
avrà per sua massima
gloria il potersi consola-
re.

Di V. A. P.

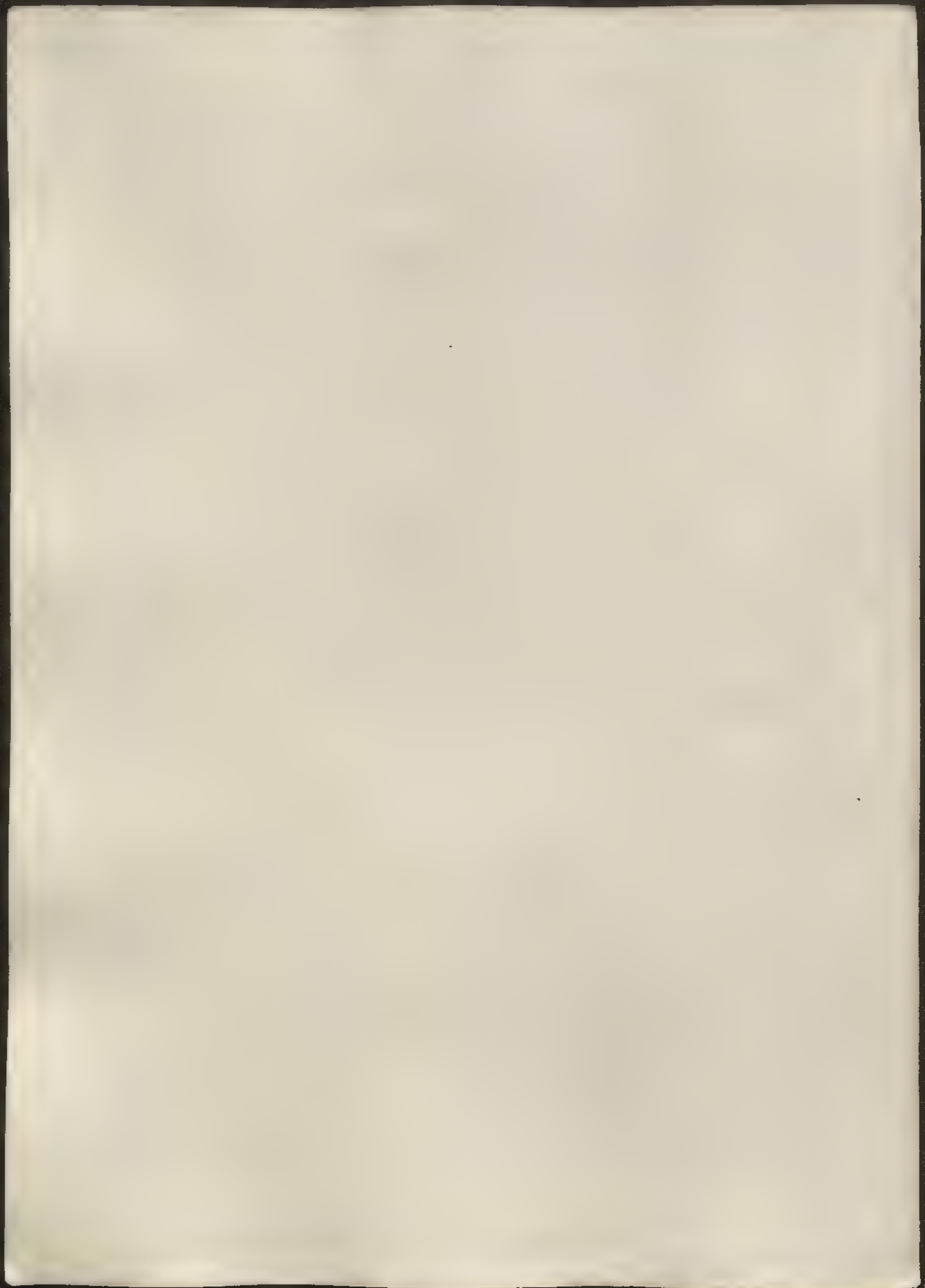
Livorno n. 5. Lugl. 1671

Umilf. Devotf. et Obedf. Serv.
Donato Copetti

ri
en
a.
is
le
in
beg
i
e
n
e
n
w
a



to
to
to
of
i
ad.
he
e
sta
a,
he
of
a
ten
to
=
i
n
—
e
→
)
=



Alf. de' medici

Altz. Roma

Nell'ultimo trattato Fifico-
matematico, che più volte
ho accennato a V. A. R.
d'aver per le mani, mi
convien pigliare alcuni
riscontri del Camaleonte
che per ciò sono da due
anni, che ne comisi alcu-
ni in Tuniz di dove più
volte, e con diverse occasio-
ni me ne sono State invi-
ate alcune partite, ma sem-
pre, o sono morti di Stento
nei lunghi viaggi o annega-
ti nelle borrasche o andati
altrove co' vascelli stati pre-
dati da Nemici; e due vol-
te che sono arrivati salvi
in questo porto sono morti
nelle quarantine. Adesso
coll'ultima Barca, che venne

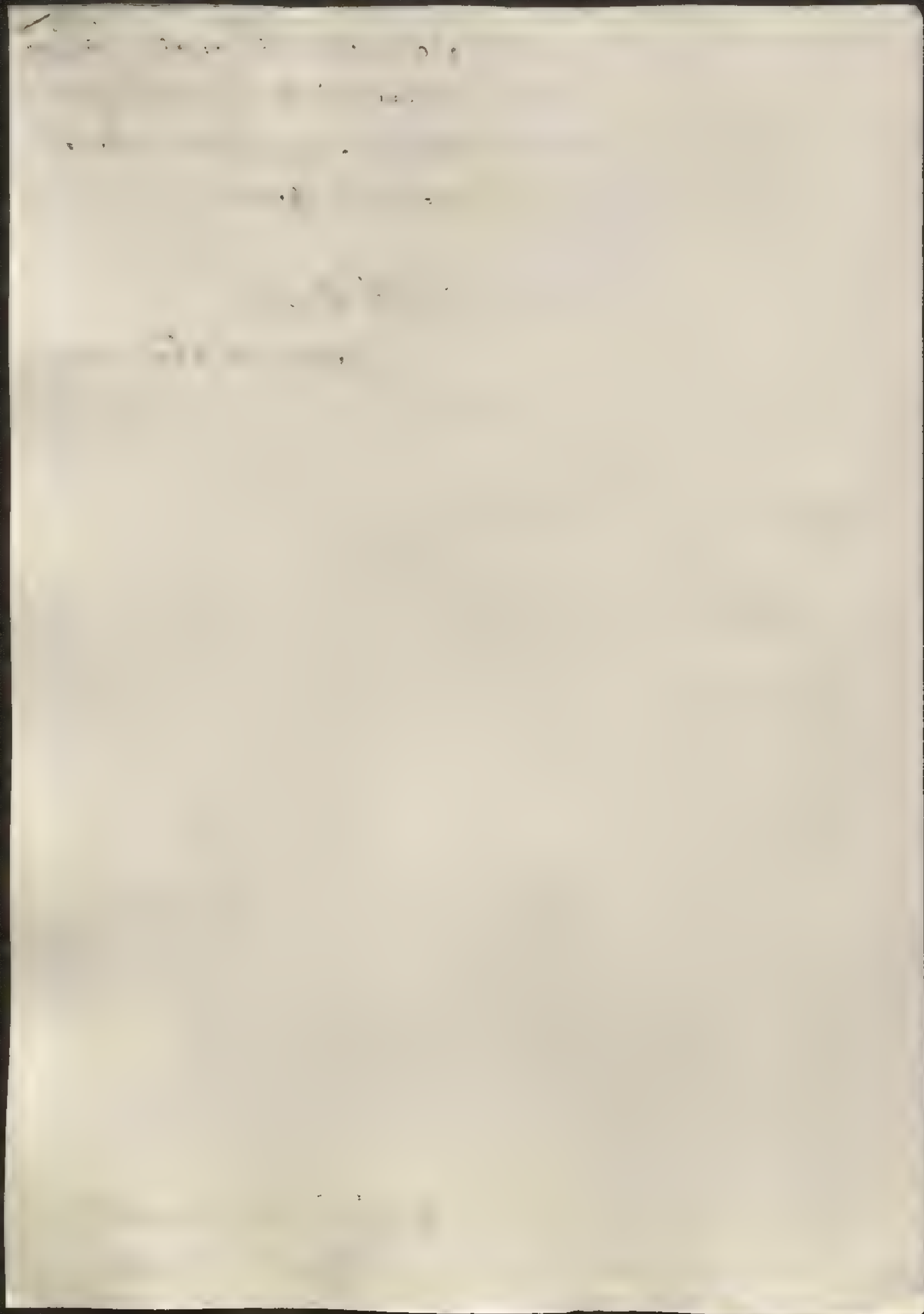
per l'altro ne sono arrivati
s. vivi in una gabbia di otto
che erano; i quali p'averli
a suo tempo dopo la quavan-
tina sani e salvi, non ve-
do altro rimedio, se non che
V. A. R. si degni di far dar
cenno a questo Sotto Cancellie-
re di Nogara, a cui s'aspet-
ta il dar ordine che siano
ricevuti nel Lazzeretto, e al
ministro di detto Lazzeretto,
che sia per essere d'aggradi-
mento a V. A. che questi ani-
maletti mi siano ben custo-
diti, e pesi quanto più to-
sto possino permettere i ri-
guardi della Sanità; del che
umilmente supplico l'A. V.
coll' accettarla che non av-
rei peso ardire di darle questa
noia, se l'esperienza non mi
avesse avvertito che ogni
mezzo è manchevole eccettu-

ato questo del quale ho supp-
plicato V. A. R. e del quale
torna a supplicare chi si
pregia d'essere

Di V. A. R.

Livorno 10. Sett. 1671.

Umiliss. Serv. et obseq. serv
Donato Ropetti



S. V.

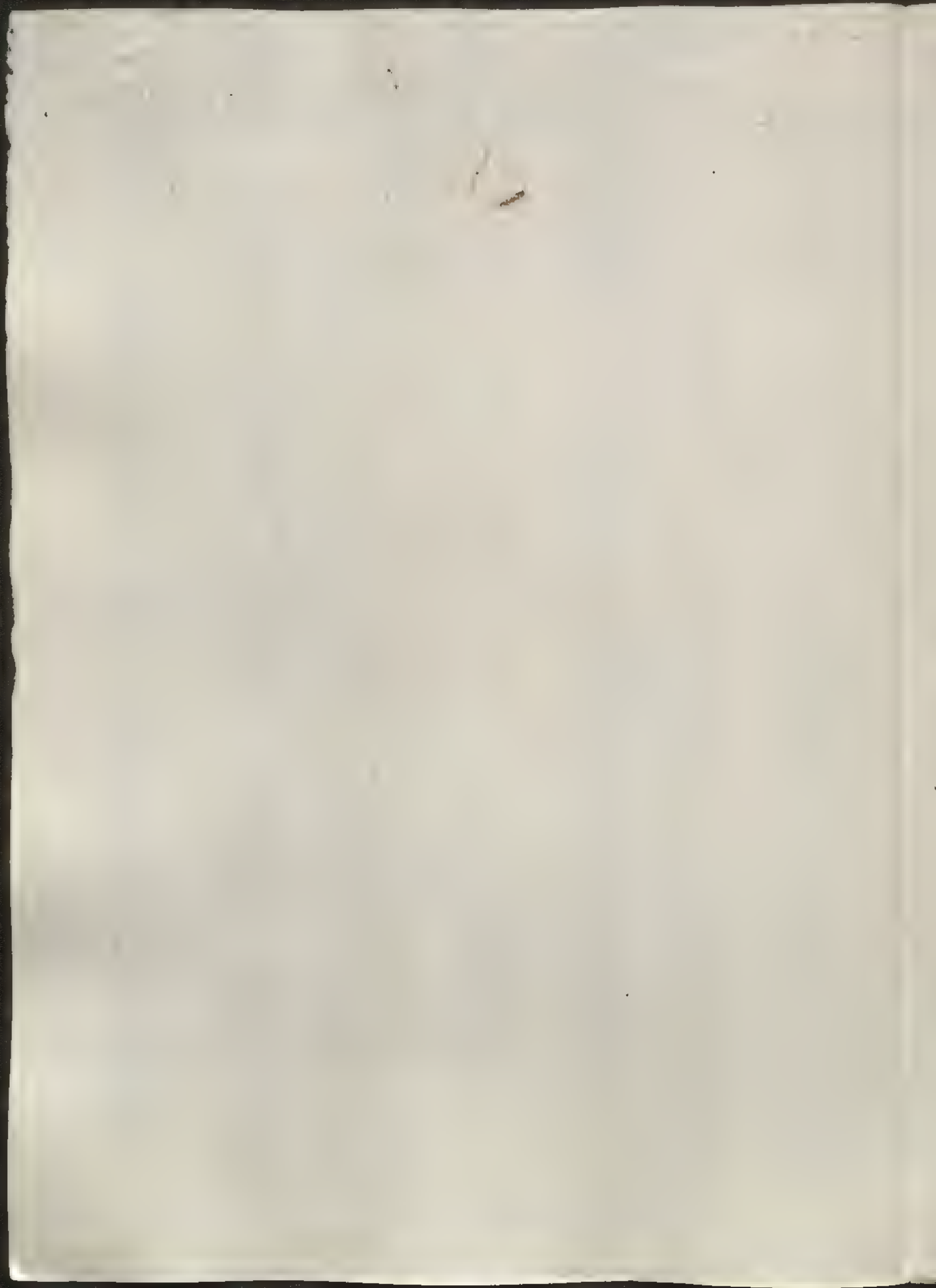
al Card. Legato & Medico Altezza Reale

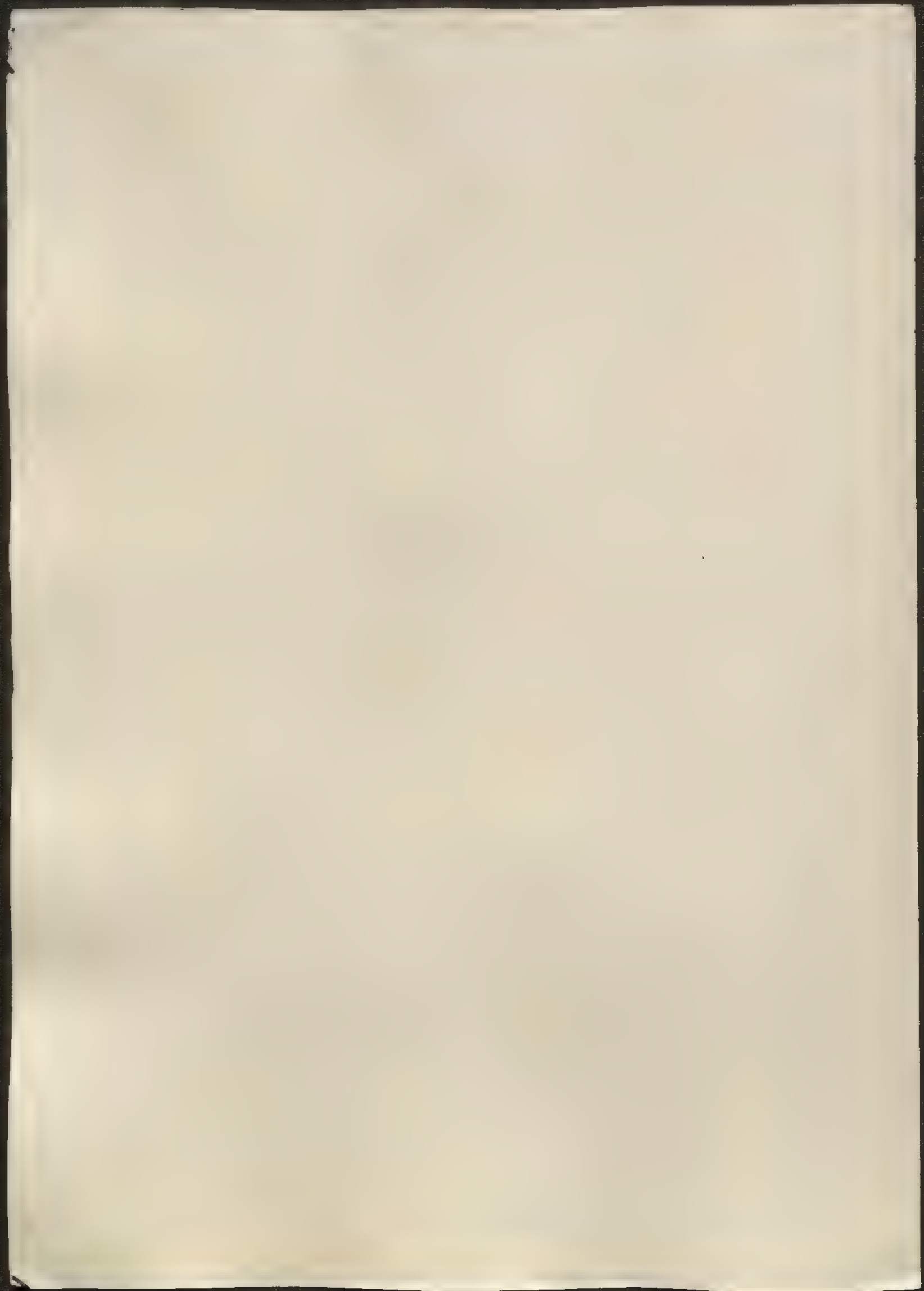
Sono stato a Livorno secondo che ne diedi intenzione a V. A. R. e quivi prese le notizie più certe, e fatte tutte le operazioni da mi giudicate necessarie, mi son confermato nel mio parere che sia per essere di un grandissimo vantaggio il muovere al molo in vece di ammontarri cantoni; e che si possa senza alcun fallo con spesa ordinaria muovere in mare. Nel che preparandomi a mettere in carta ogni particolare, e sottometterlo al giudizio di V. A. rimango quale sempre debbo essere.

Di V. A. R.

Pisa 7^{mo}. g. bre 1673.

Umiliss.^{mo} Devot.^{ss.} e Obblig.^{ss.} Servo
Donato Rosetti





Lezioni date in Pisa
 Dal Dott. Kopetti l'an
 no 1673. 74.

I libri fisici in scritto, N.° Ottavanti di colle-
 alli Niccolò Prautier Francese

Le lettere in scritto alli Cavalier. Stendardi da chiusi
 Gio: B.° Guerrini di Firenze
 Belisario di cui Fratello
 Pius. Tavola di Pisa
 Detto Ottavanti
 Detto Prautier.

Nel commandino dal
 pmo libro degl' Elemen- N.° Rilli di Firenze
 ti fino alli 11. alli Det. Prautier

Dal pmo fins al quinto a N.° Nani di Cortona
 Nel Borelli dal 12 =

fino al 7. - - - Det. Ottavanti

fino al 5. - - - Cavaliero Albergotti d'Arezzo
 V.° Cavaliere Stendardi

Il pmo a due - - - Figliuoli del Gran Priore

L'ultimo libro de
Vetti Elementi, e il 1^{mo}
libro d'Apollonio al ... Dott.^o Corazzi di Pisa
Principi Ottici alli ... Dott.^o Dottore
... D.^o Guerrini
... D.^o Stendardi
... D.^o Tavola

La Dottrina de tre
Sistemi alli ... D.^o Ottavanti
... D.^o Rilli
... D.^o Isautier

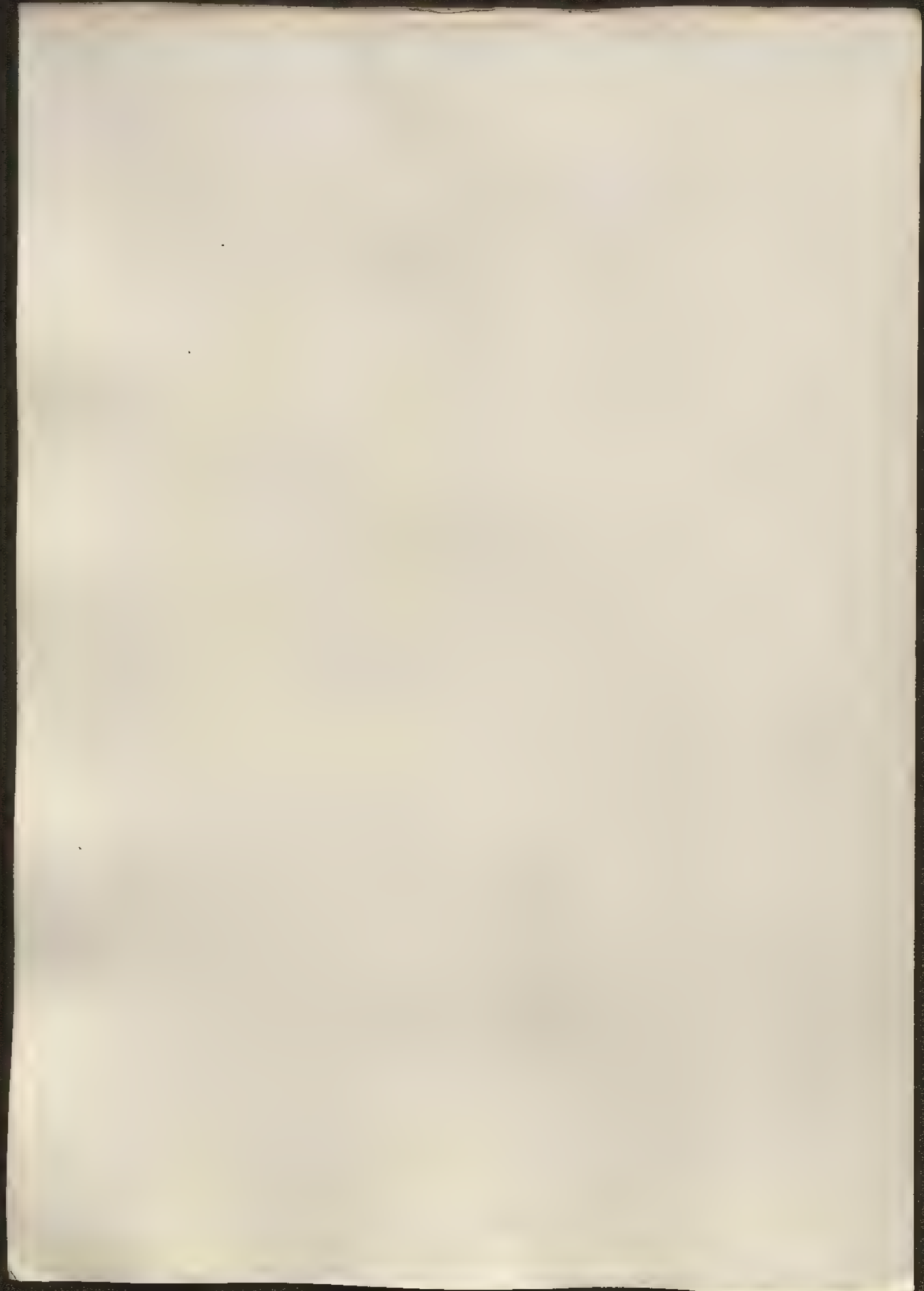
Principi di fortificazioni al ... D.^o Isautier
Principi Nautici al ... Caval.^o Sozzifanti di Pistoria
Geografia a ... Torello Crudeli di Casentino
Diverse lezioni a 4. ... Sig.^{ai} Paggi
Dal n.^o fino al 1.^o -
del Borelli ad ... Altro Cavalier di Corte
lezioni varie N.^o 15. ... Persone diverse N.^o 19 =

)

a
ins

)

=



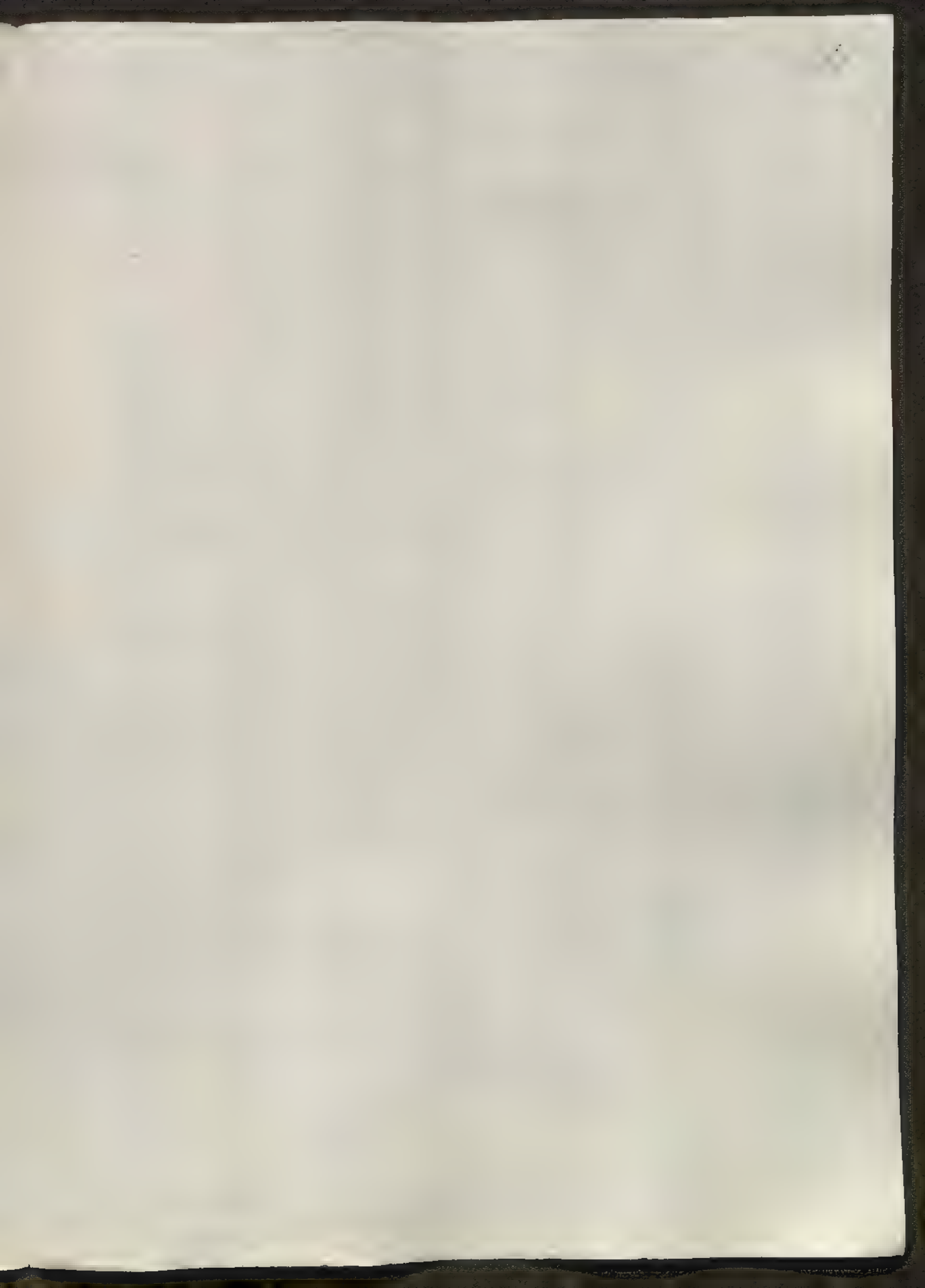
al Card. Leopoldo de' Medici Ser.^{ma} Alterza

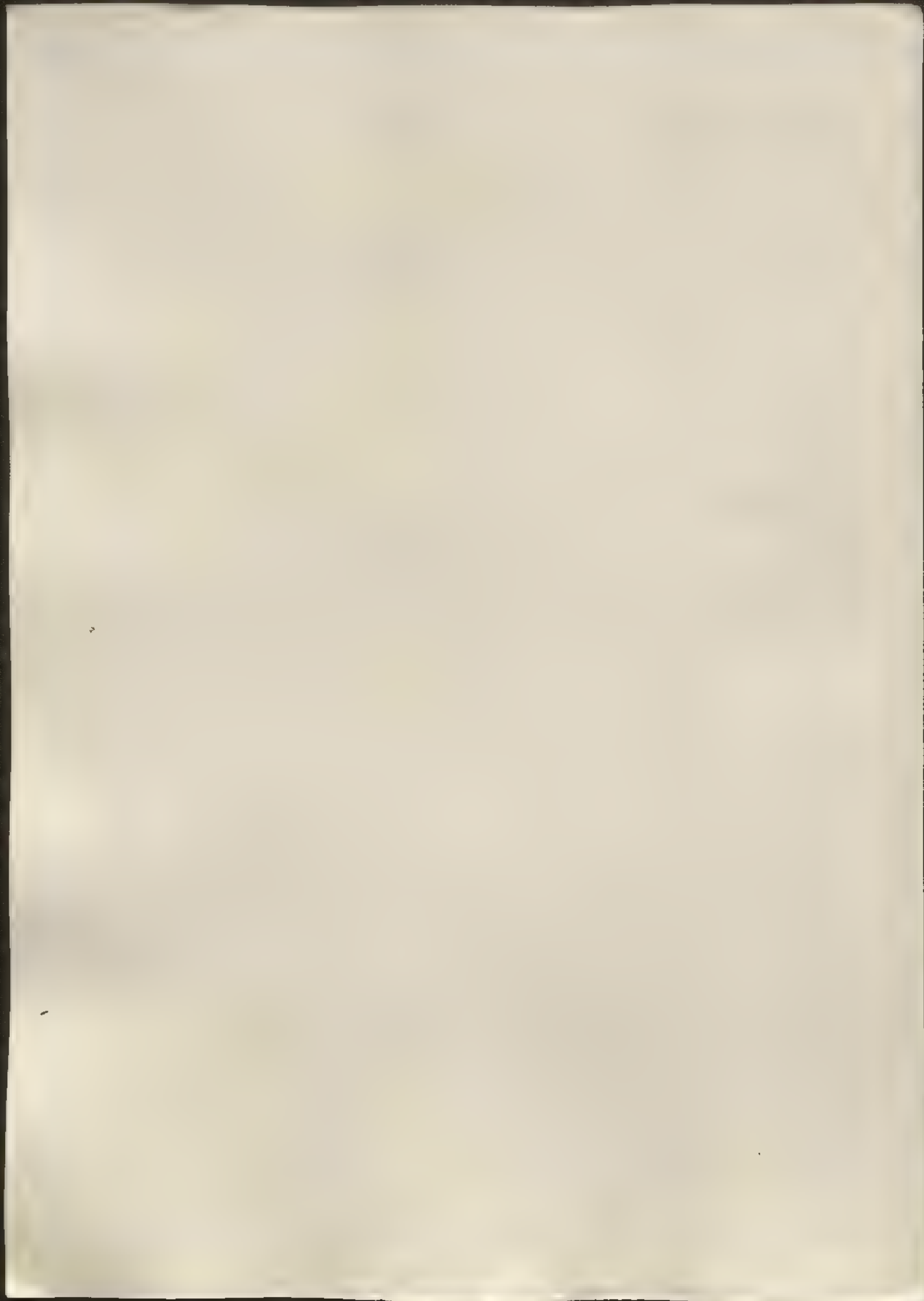
Ecco che riverentissimo pon-
gò avanti all'occhio di V.
A. S. quelle mie pondera-
zioni, che accennai a V. A.
d'aver intorno al p^{re}savimen-
to, e provvedimento, che si me-
dita fare al molo di Livor-
no; nelle quali si v^{ede} che
V. A. S. compativa tutto ciò
che sopra dimostro, che
sieno le prime, che in so-
miglianti materie abbia
disteso chi si pregia di
esporre

Di V. A. S.

Pisa no. Xbr 1673

Scos. Amilij.^{mo} et boll.^{mo} ed
Donato Rosetti





Al. R.

Fin' adesso ho fermamente
tenuto di poter essere in
Firenze per inchinarmi di
Persona a V. A. R. al più
lungo intorno alla fine del
corrente mese d'Agosto, che
perciò fin' adesso mi sono af-
tenuto dall'incomodare con
lettere l'A. V. per suppli-
carla del passaggio ad una
Cattedra ordinaria, e d'un
agumento bastante a soste-
nermi col decoro di Vost.
Leggente, e con quelle como-
dità, che io ho di bisogno
per continuare nella labo-
riosissima ^{occupata} ~~occupazione~~ zione, nella
quale V. A. R. Sà che io vi-
vo a fine di dare intiera
soddisfazione in tante Sorti
di Lezioni alli Scolari

e ad altri, come mostra
l'aggiunto foglio, e a fi-
ne di perfezionarlo se sia
possibile una volta, ciò che
più volte ho detto d'aver
per le mani. Ma ora, che
io mi trovo impegnato a trat-
tarmi in Piemonte, forse
per tutto il futuro mese di
settembre, vengo con questa a
supplicare l'Al. V. delle se-
dette cose, con pigliar licen-
za di ridurle a memoria
che il Dott. Capacci, il qte
intendo esser costà colla su-
stensione di passarmi avan-
ti all'ordinario, ha se non
altro contrario l'esempio del-
la concorrenza che ebbro
ultimamente insieme per so-
migliante occasione li Dotto-
ri Ferenzi, e Puccini e
che di qui avanti negli
stipendi, e negli aumenti

683
potro' con ogni (ragione)
esser considerato non Livor-
nese, mentre, che i miei non
sono più in Livorno e che
in Livorno, quando io voglia
andarci, non vi ho altra
casa che la solita comune
a tutti i Forestieri. —

E perche' poi mi do a cre-
dere, che possa esser nondi-
cavo a V. A. R. che io le
tocchi la cagione del so-
graccennato mio impegno
di dovermi qui, tanto trat-
tenere, mi rifo' dal rappre-
sentare all' A. V. che dopo
l'aver condotta in Nizza
a mio Fratello la fami-
glia, mi portai qui in Turin
no, per proporre a nome
di detto mio Fratello la fab-
brica d'un vivaio per le of-
friche nella Marina di vil-
la franca; dal che debbe

dependere la Sicura continuazione del di lui trattamento bastante a sostenerlo comodamente con tutta la famiglia.

Arrivato in Torino nel gruppo del mio negoziato per le opposizioni, che mi davano alcuni, mi convenne essere in contraddittorio con essi alla presenza di questo Duca; Dove non solo ebbi fortuna, che detta A. Sentenziasse a mio favore, ma che anche non so di dove giudicasse, che io potessi concorrere con gli altri suoi Ingegneri nel proporre il modo, e nel formare il disegno di un fosso, e di un gran bacino d'acqua che si vuol far fare alla Venezia. E avendo avuta anche questa fortuna, che tutti l'Ingegneri

abbiano a piena voce ⁶⁷⁴ app-
provato quanto intorno al
detto faso, e bacino io ho
proposto, hai da poi voluto
S. A. il Duca udirmi più,
e più volte sopra diversi
disegni, e modelli di fabbric-
che Civili e militari fat-
te, e da farsi ne quali ho
avuto pur fortuna di far
riconoscere alcune imper-
fezioni; e particolarmen-
te un error grande d'archi-
tettura nel modello del Tem-
pio di Diana già stabi-
lito per farsi alla l'enzeria
nel mezzo del sopracennato
gran bacino. che è stata
quella cosa, che sola mi
hai trattenuto qui dieci
giorni di vantaggio, e fi-
nacchè superate tutte le
opposizioni ha comandato
S. A. l'emenda di detto errore.

In queste tante volte, che
il Duca ha voluto udirmi
e solo, e con altri, si è da-
to il caso di discorrere delle
fortificazioni di Vercelli,
e del fiume Sesia, che lo
minaccia. Circa al che aper-
tomisi il campo di far co-
noscere che io abbia da par-
te molte ponderazioni fatte
sopra gl'errori scoperti dal
Michelinis intorno a' piani
dell'acque correnti; e che
abbia minutamente notati
tutti gli errori del medesi-
mo Michelinis, e avendo sog-
giunto, come io mi pensai d'
aver trovato un nuovo modo
e nuovo per frenare, e do-
mare quei fiumi che non
hanno dalla loro l'impossibi-
le; sono stato pregato ad ar-
rivare con una Carrozza di
S. A., e coll'Ingegneri Conte

Valperga fin colà a Vercel-
li per vedere, se io trovi
e per possibile il por freno
a quel fiume, cosa che mol-
ti altri hanno tentata con
profondere centinaia di mi-
gliara di Tucatì; ma sem-
pre invano.

A queste preghiere son con-
desceso facilmente, e non
progiudicare, ma anzi gio-
vare a miei Fratelli che
sono necessitati a vivere
in queste parti; per giu-
gliar l'occasione di pub-
blicare questo mio nuovo
pensiero intorno alla dire-
zione de fiumi, e per eser-
citarmi in cose, che popa-
no rendermi più atto a ser-
vire il Ser.^{mo} Fran. Duca
e V. A. R.

Parto Dimani p. Vercelli,
di dove tornerò qua a Turino

toſto che io abbia preſe
le informazioni, e fatte le
oſſervazioni neceſſarie a ſte-
dere dimostrativamente
il mio penſiero. Il che ſpe-
ro di potere aver compiuto
per tutto il già citato fu-
turo meſe di Settembre; in-
torno alla fine del qual
meſe penſo che infallibil-
mente mi metterò in cammi-
no di ritorno in Doſcana
per la via di Milano, Pa-
via, Piacenza, Parma, Reg-
gio, e Modena, e Bologna
dove da per tutto terrebbe
a ſua ſomma fortuna ſe-
trovare qualche comanda-
mento di V. A. R. chi vera-
mente è

Di V. A. R.

Torino 14. Agoſto 1674

Umiliſſ. Devotiff. e Obbiſſ. ſerv.

Donato Roſetti

24

五

2

A

n.

La

27

—

'

9

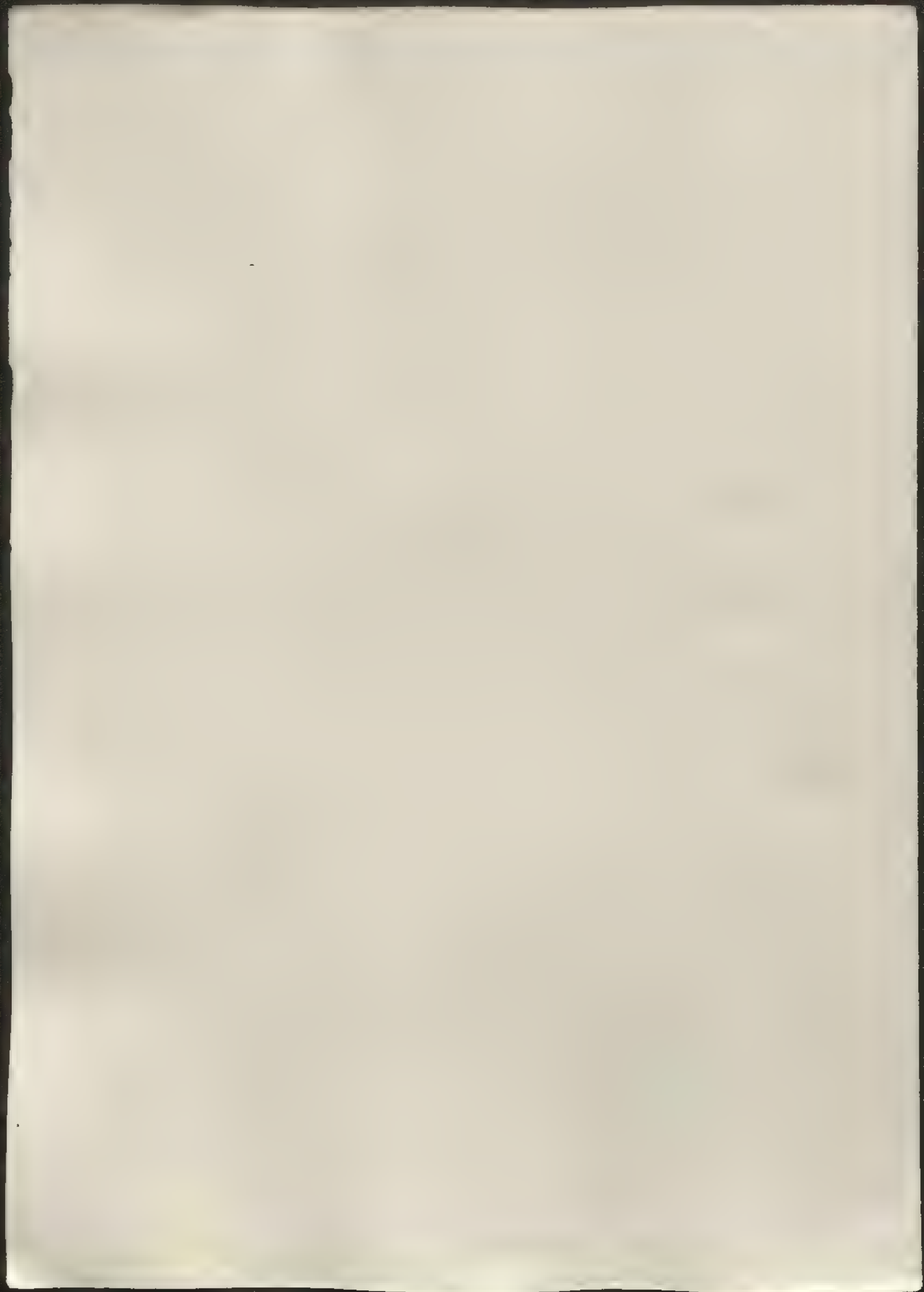
—

6

2

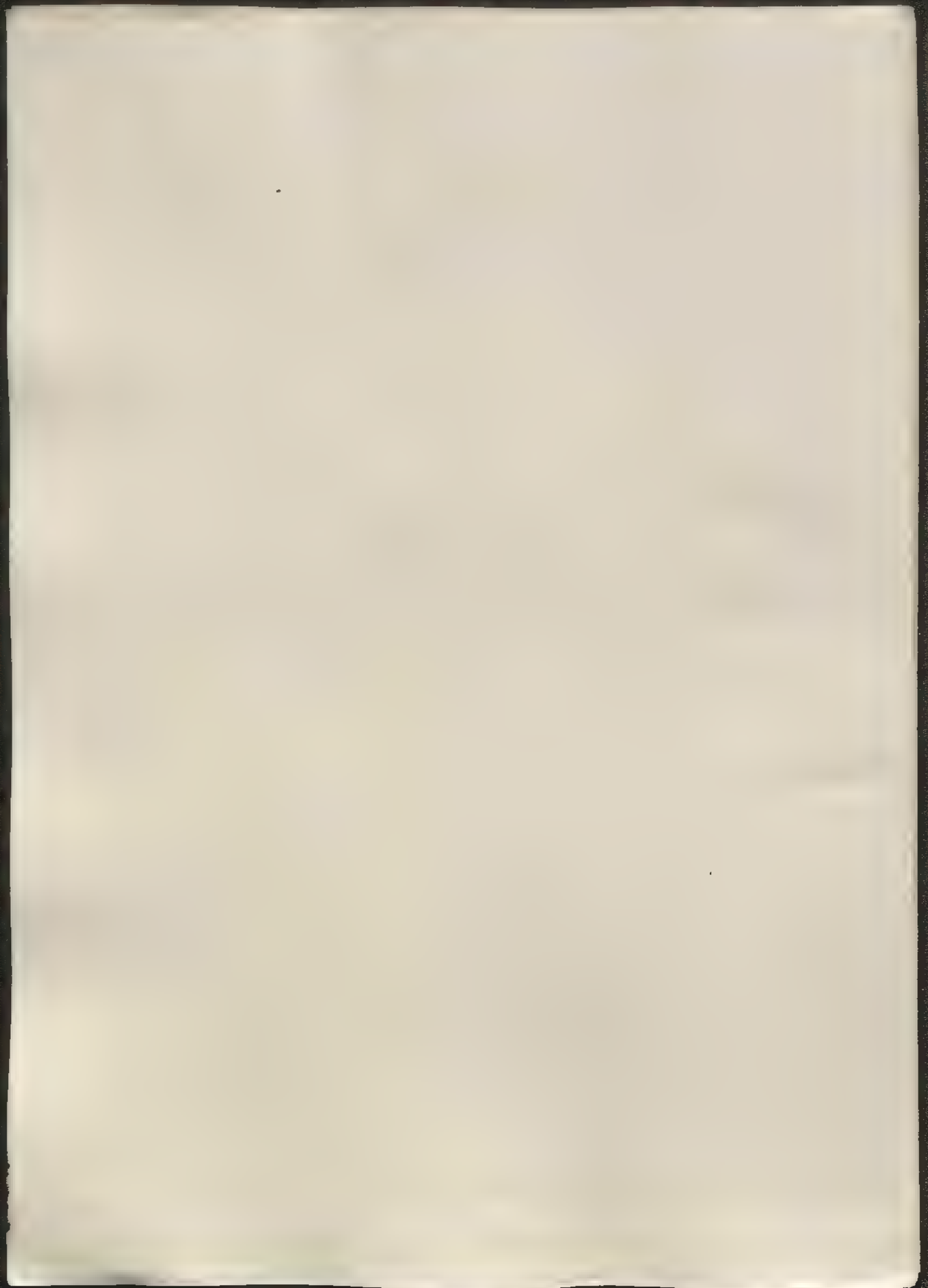
)

机



ra
.
-
a
he
n
e
as
e
i
a
le
en

u
n
m
el
o
o-
s
s
n



Al Card. Esp. Gio: de' Medici Altz.^a Ne^{ma} 614

Due cose mi vengono forci-
samente comandate da V.
A. R. nella di Lei lette-
ra, colla quale si' degna
onorarmi tanto, e tanto
favorirmi, e che io conti-
nuo a pagguagliare l'A. V.
di ciò che mi accada, in-
torno alle cose che mi trat-
 tengono qui in Torino e
che le dica se in queste
parti abbia trovato alcun
buon filosofo, o altra Per-
sona erudita. Per lo che
venendo al primo capo rapp-
resentato a V. A. R. che fui
a Vercelli dove mi tratten-
ni un'intera settimana
per bene osservare e nota-
re quei luoghi, ne quali
quei fiumi Sesia, Cervo,

e Canterano più minac-
ciano, o di cacciarsi sot-
to affatto alla Città, o di
allontanarsi da lei più
di quello che adesso non
ne sono: Due cose al più
gran segno temute, la pri-
ma perchè i detti fiumi
colla sua grande rapidità
apporterebbero al certo
gran danno a quelle forti-
ficazioni, e l'altra perchè
allora potrebbe l'inimico
accamparsi tra detti fii-
mi, e la Città, cosa che
ora non possono fare, e
conseguenza non possono
fare appoggi per il lungo
giro di 7. baluardi, che so-
no la metà appunto di quelli
che circondano la Città di
Vercelli. Tornato con queste
operazioni a Torino, dis-
tesi in carta il mio pensiero

ro, che non è, né di fare
nuovi alvei come i più
volevano, né di diramare o
dividere come volevano al-
tri / niuno proponeva i Pe-
gnoni del Michelini; e
che dicono, che il Tanaro
e non so qual altro fiume
parte li abbia diffatti e
a parte sieno rapati lo-
ro dietro e s'elli sieno las-
ciati in mezzo, e niuno pro-
poneva Palefitte, o nuovi
argini, o muri; perché que-
ste cose l'avevano già pro-
vate, con grandissima spesa
e tutto in vano) ma è il
mio pensiero di fare in
alcuni luoghi, dove è il
maggior pericolo una spon-
da murata parallela alla
fuga dell'acqua, ma con una
nuova costruzione, che sti-
mo, che debba assicurarla

accio' non venga sottos-
calzata. Questo mio pen-
siero avendolo comunicato
al Ser.^{mo} Sig.^o Duca, ei di-
se di regarmi, che io vo-
levo proporre in presen-
za di alcuni, il che feci
sermattina alla presenza
di detto Ser.^{mo} Sig.^o Duca, e
Ser.^{mo} Sig.^o Duca del
Pmo. Presidente delle Fi-
nanze Conte Trucchi;
del Commendatore Balbia-
ni, Soprintendente gene-
rale delle Fortificazioni;
del Conte Valperga, pri-
mo Ingegnere; dell'Auditor
Gina, del P. Guerrini Tea-
tino, matematico di S. M. e
presidente alla fabbrica del-
la Cappella del S.^{to} Udario,
e del Bettini Livellatore
e Agrimensore di det.^{ta} M.
I quali tutti d'accordo con

chiusero, che il mio disegno
si da mettersi in esecuzione.
Avendo dunque L. A. deter-
minato, che si metta mano
prontamente in un luogo
pericolosissimo giacchi con
~~le~~ sole mille Doppie. Si
propono fare 130. traboc-
chi in lunghezza di detta
sponda, che Saranno in. c.
a 700. braccia fiorentine
e giacchi nella rapidità
ne altro de fiumi puole
impedire la fabbrica, non
ho potuto non lasciarmi
persuadere a tornare a
Vercelli per vedere bene
incamminato questo mio
disegno; ma intanto però
ho protestato al già nomi-
nato. Po. Presidente delle
Finanze, che al più lun-
go alla metà d'ottobre de-
vo essere in Toscana, e che

ho' destinato di trattenermi nel viaggio almeno otto giorni in Milano. Per passar poi al Secondo capo; devo dire a V. A. R. che qui confessano di non avere altro buon Filosofo, e altra persona erudita, che l'Abate Tesauro, già decrepito e direttore delli studi del Ser.^{mo} Principe di Piemonte; ma tengono in tanta stima questo abate, che giudicano, che egli solo vaglia per tutti i Letterati dell'Europa. Io però sono stato due volte con esso; e due, o tre ore per volta; e certo, che voglio ancor io stimarlo dottissimo ed eruditissimo, come dicono i Piemontesi in ogni maniera di Lettere, e di Scienze

ma è vero, che egli non
è ne meno infarinato
negl'elementi geometrici;
non ha alcuna notizia
delle materie, che oggi
si trattano per le acca-
demie; non ha veduto al-
cun libro moderno e non
ne sa il titolo; ma non
ostante discorre del Pali-
leo e della di lui abjura-
e si dichiara inclinato
al sistema copernicano
non per altro; se non
perche dice egli non può
cappire quella gran velo-
cità del primo mobile To-
lemaico. Vi è p. secondo
il di là nominato P. Quer-
rini; che si può chiama-
re a mio credere geometra;
questo ha promesso darmi
alcune sue cose Stampate,
e mostrarmi alcune

altre sue cose da stam-
parsi consistenti in mi-
surare dimostrativamente
non cogl'indivisibili ma
coll'antica geometria ma-
ti solidi irregolari, ma
fuori di queste cose pu-
re geometriche, non di-
corre che d'architettura
civile; nella quale ha
concetti e ha fatti disegni
e fabbriche che qui chia-
mano cose belle capric-
ciose; e io con un solo
epiteto direi cose stra-
ne. Vi è il marchese
di S. Samiano, che ha
una libreria di forse
6000. Libri; e ha molti
belli strumenti matema-
tici; tra i libri non ve-
ne alcuno moderno ap-
partenente alle Scienze
e quei che vi sono non

credo che gli abbia ve-
duti; volse discorrere delle
varie costruzioni de Ca-
nocchiali e microscopio;
ma prese dimolbi gravelli
Se ben dicea di favella-
re secondo che l'anno pa-
sato qui l'aveva instrui-
to il Dott. Uliva: Vi
è anche il marchese Pa-
rella che ha una medio-
cre libreria, dove però
vi sono credo tutti i li-
bri chimici; perchè ci
sta molto intorno a Fon-
nelli e spende molto in
fare esperienze chimiche,
ma nemmeno in questa
libreria vi sono libri
moderni appartenenti
alle Scienze; e solo vi
sono tutte le opere del
Boile, capitato forse
in compagnia del chimista

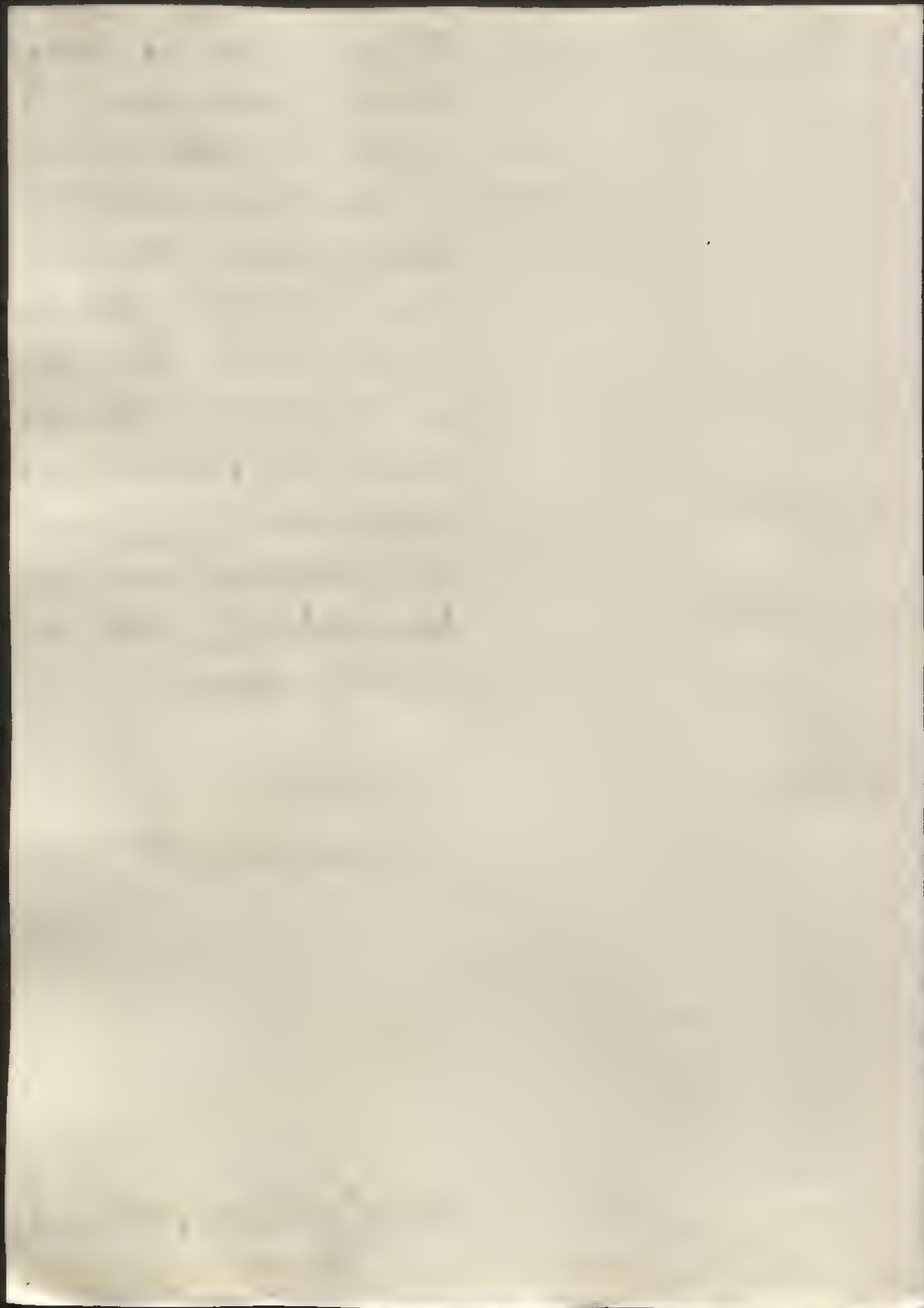
Descrittivo e questo Man-
che delle Scienze dice
non aver altro che i due
primi Libri degl' Ele-
menti d' Euclide stu-
diati da per se, quan-
do due anni sono fu
Prigione di Guerra in
Genova. Del restante
lasciati i Prescritti che
colle maniere solite
trattengono un numero
incredibile di Logici,
fisici, e Metafisici, e
lasciati i Legisti che
sono molti e molti, non
vi è chi sappia discor-
rere che di guerra di
caccia, e di fabbricare.
E chiuderò coll' accertare
V. A. R. che ne meno il
Ser.^{mo} Sig. Duca ha un
Cannocchiale, o un micro-
scopio; e che con tutto le

diligenze non ho' potuto
venire in cognizione, che
in tutta la Città vi sieno
che due Cannocchiali,
uno appreso il marchese
di S. Damiano assai buo-
no del Xivini di 4. brac-
cia in circa e l'altro ap-
preso il S. Guerrini ma
poco buono. E p^a fine
riverentissimo inchinan-
do mi a V. A. R. resto qua-
le debbe essere

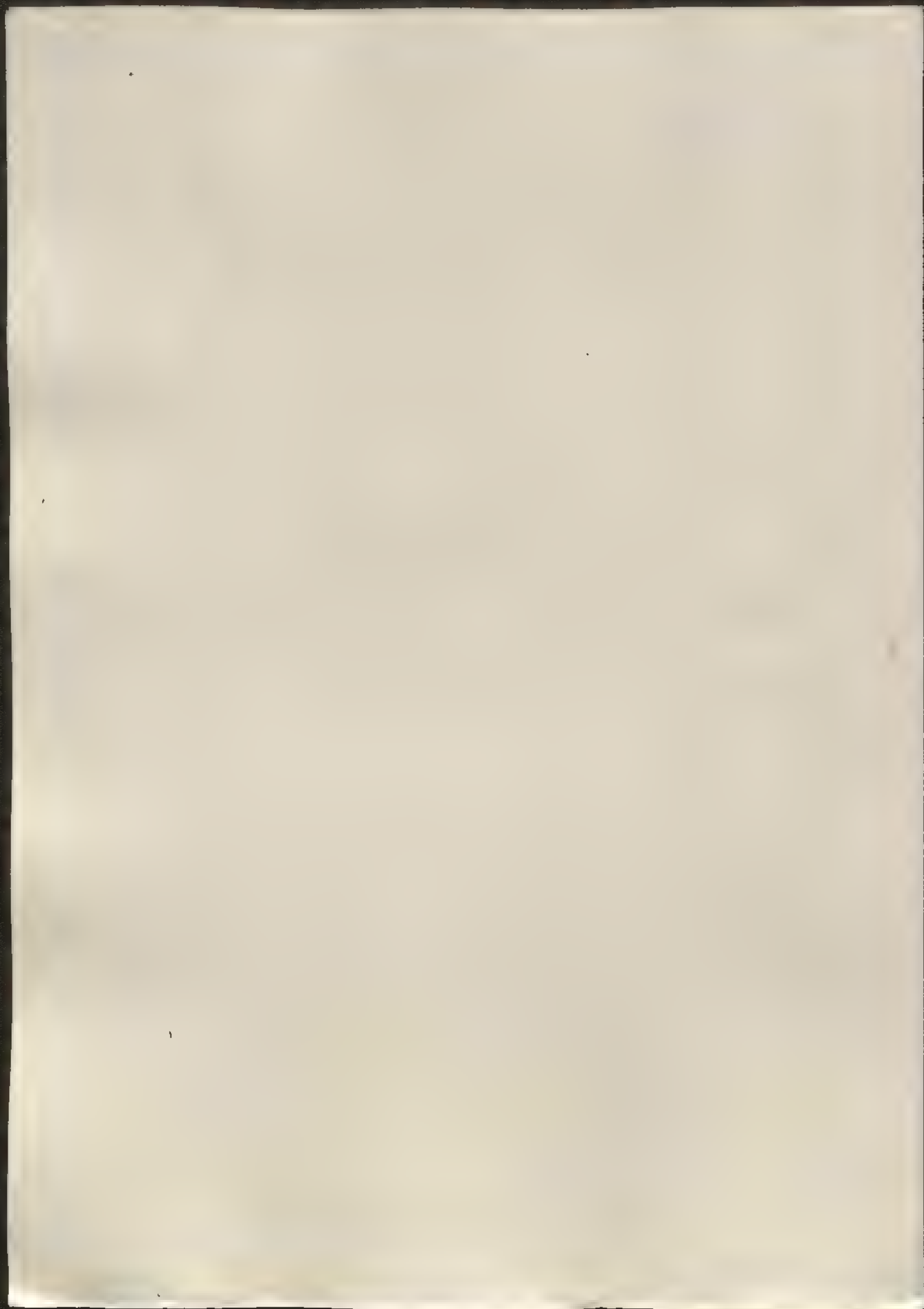
Di V. A. R.

Torino S. 27^{mo} 1674

Umiliss. Servo & off. Serv.
Donato Copetti



ren
to
ly
ro
n
ci
(a
Jo
i
z
tia
e
.
.
.
or
a.
e
del
io
.
.
.
n



31

e
 f
 i
 i
 u
 n
 u
 ka

ki

7
2
1

二

20

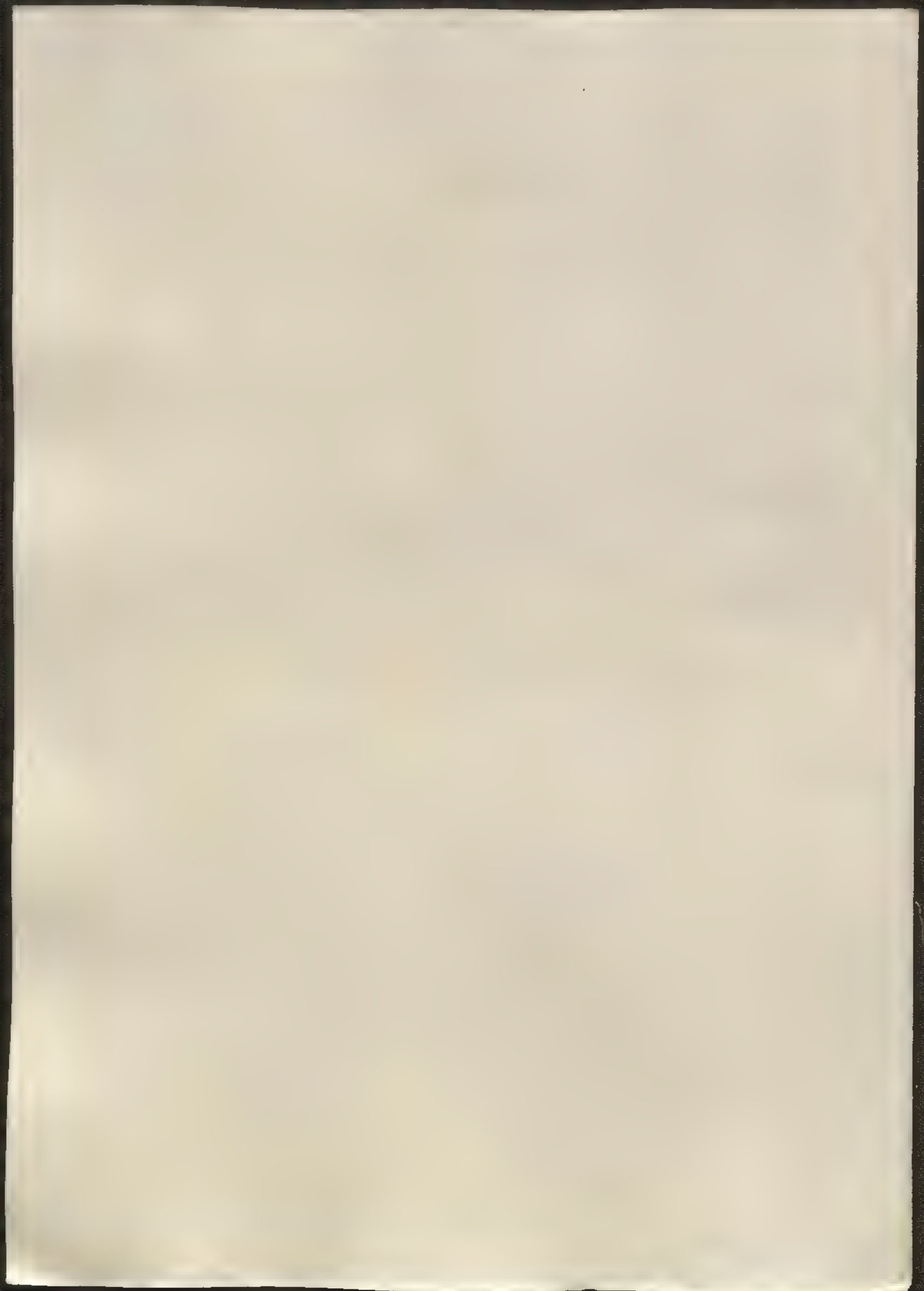


4.

7

後

16



S. V.

Al Card. Leopoldo de' Medici Al. Reo^{ma} 178

Penso di non mi ave-
re a distendere in quest
ordinario se non nel ren-
der grazie a V. A. R.
del segnalatiss^{mo} favore
che si è degnata farmi
della Scatoletta de Ter-
mometri e della Pabboli-
na con altri Strumenti da
preparare i Liquori, che tutti
sono arrivati salvi eccet-
tuate le palline, che pos-
te nella gabbolina sciol-
te, e libere per saltella-
re al moto del Cavallo,
sono tutte andate in mi-
nuzzoli; ma così non m'
avviene; per chi mi trovo
necessitato a pensar sola-
mente a narrare ciò, che
mi è accaduto in quest

ultimi giorni, e a Sup-
plicarla di perdonò, se
nel caso di ieri a n. 3. ore
presi di mè alcuna riso-
luzione, senza prima darne
parte al Ser.^{mo} Fran. Nica
e a V. A. R. e da loro aspet-
tarne il placet. Il che hò
acceso l'A. V. che non avri
fatto, se l'esperienza, che
hò della loro bontà non
mi avesse dato animo a
farlo col promettermi an-
che dopo il fatto, il predet-
to da mè giudicato ne-
cessario placet.

Sappia dunque V. A. R.
e intieram. mi creda che
del tutto chiamo Dio. p.
testimonio inoltre al ris-
petto, col quale s'ò che de-
vo rappresentaro il tutto
a V. A. Sappia dico V. A. R.
che fino da primi giorni

che cominciai a frequen-
tare questa Corte comin-
ciarono molti de' ministri,
e de' Cavalieri a darmi
tocchi per tentarmi. Se
io avessi avuta disposizio-
ne per rimanere in Pie-
monte; ma avendo io loro
sempre risposto che non
avevo alcun titolo per las-
ciare il servizio di Tos-
cana pareva che affatto
si fossero quietati. Ma il
Sig. Abate Tesaurero che
qui è di quella stima che
con altra disp. a V. A. aven-
do negl'ultimi giorni della
penultima settimana detto
a questo Serenissimo Sig. Duca
d'avermi trovato tale che
mi giudicava buonissimo
la nuova Accademia. Fi-
diò a V. A. a mostrarmi
più che amoroso, e in

medesimi ministri, e ca-
valieri si diedero con gran
caldezza a persuadermi
il restare per Matematico
della detta Accademia, se
offerse de particolari non
" le dirò perchè non sono da
credersi; ma dirò bene,
che mi furono offerte a
nome di S. A. Ducati 400,
che tre fanno una Doppia
l'anno; Abitazione nella
detta Accademia; un pon-
to ajuto di costà, e spe-
ranza d'agumenti. Eppure
ancorchè un Ducato in Tu-
rino vaglia per due in
Pisa a cagione del buon
prezzo col quale qui si
ha il vitto d'ogni sorta,
e ancorchè mi solleticasse
se alquanto la brama di
potere avere quanto stima
la comodità di soddisfare

in alcune esperienze, non
ostante stetti saldo nel
propósito di tornarmene,
scusandomi sempre, col
dire che il Senaro non mi
comandava, e che circa
all'esper ben visto, e con-
siderato in Corte non ave-
vo che desiderare in Tos-
cana. Ma serseva alle n. 3.
ore avendomi S. A. alla
presenza di tutto Turino
preso la mano con dire:
voglio che seino amici!
E avendomi sopra ciò ar-
gumentato un principal
ministro coll'offerirmi 500.
Tucati colle altre aggiun-
te, e col mettermi in consi-
derazione, che rifiutando
io questo partito avrei
potuto sloggiudicare a mio
Fratello, e alla di lui fa-
miglia; tutta mantenuta

comodipimamente in Nizza
da S. A. non seppi non ce-
dere

Cedei Ser.^{mo} Alty.^o, ma si
apicciò, che non ad altro se-
non al timore di vedermi
in Toscana coll'aggravio
della sopracennata fa-
miglia, aggravio che due
anni continui mi ha te-
nuto, quasi, che di più dispe-
rato.

Acconsentij al rimanergli
forzato dal predetto timore,
e come poc' anzi toccai ani-
mato dalla certezza che
la bontà del Ser.^{mo} Fran-
Duca, e di V. A. R. ne ab-
bia ad esser contento. Del
in chi spero, siccome di ciò la
supplico, che si degnarà
farmene dare un qualche
segno, acciò io viva consola-
to, non perda la speranza

di tornare una volta alla
Patria, continui nel pro-
feso, che la di loro grazia
mi mise di poterle nel
le mie occorrenze suppli-
care, e propa per l'avve-
nire nel modo, che hò fatto
per l'addietro avere ordi-
mento di comparir loro
avanti co' fatti, quali,
quale si sieno per efere
de miei studi, e delle mie
fatiche).

Del resto circa al Canonica-
to di Livorno, vedano le
loro Altezze, ciò che più
vogliono, o se vogliono che
io ne faccia la renunzia;
al che sarò prontissimo,
o se vogliono mettermi un
Economo il che mi farebbe
gratissimo, per poter usa-
re il titolo di Canonico
della mia Patria, dove

desiderava espressa di mo-
vire, chi vive

N. V. A. R.

Torino 19. Feb. 1674

Umiliss. Serv. e Aff. Scod.
Donato Ropetti

Da Sabato prossimo in qua
 che ricevei la lettera di V.
 A. R. de 6. del Corrente mese
 accerto l' A. V. che l'ho apu-
 ta 50. volte, e forse più, non
 saziandomi di leggerla in
 epa e di rileggerla come
 il Ser.^{mo} Gran Duca e V.
 A. R. Sono restati piena-
 mente appagati, che io p-
 le ragioni già accennate
 sia concesso a rimanere
 in Piemonte al servizio
 di questo Ser.^{mo} Sig. Duca
 come l' A. V. si volta a
 Dio, acciò mi conceda, sa-
 lute, e prosperità; come pro-
 mette favorirmi di nuovo
 col mandarmi altre palli-
 ne per la gabbolina, e co-
 me mi conferma la dispo-

fizione del di lei affetto.
Ed inoltre accerto V. A. che
d'allora fino adesso, quan-
do più non posso differire
per rispondere quest'ordi-
nario; non meno di volte
ho presa la penna per far-
lo anticipatamente a fine
di dar campo al mio tan-
do, e governo discusso di pas-
santale ciò che intorno
a predetti punti allora
sentito e senta l'animo
mio. Ma con tutto che sem-
pre io mi vi sia messo col
la maggiore applicazione
non mi è mai riuscito il
servare un periodo, e per-
sone sempre per la
difficoltà di trovar
idee accomodate a questi
casi che non volun-
te esprimere.
Averci A. R. voluto es-

primere l'astrazione⁷⁷¹ che
nell'aspettare detta ris-
posta, ho continuamente
patita di me stesso da
che che fosse, che non fos-
se pensare a ciò che avev-
vo potuto l'Al. V. rispon-
dere; e avrei voluto es-
primere, e la perplessità
colla quale aprì la Lette-
ra, e quel misto di spe-
ranza, e di timore, che mi
fece consultare di dove
io avessi dovuto comincia-
re a leggere, e il batti-
cuore col quale poi inver-
tendo l'ordine, mi rifeci
a leggere dalla di Lei
chiusa; e quanto di conso-
lazione, di sollievo, e di
gioia io provai nel ri-
contrarla del tenore che è:
ma per la causa, che sopra
toccai a V. d. R. non mi

e mai sortito il farlo,
ancorchè per farlo sia
stato applicatissimo e
mi sia ostinato in tale
applicazione fin a quest'
ora, nella quale se io vo-
glio e per tempo p-
mettere la lettera alla
Posta, è necessario, che
io supplichì V. A. R.
ad argomentare ciò che
io direi se avessi tem-
po, e arte di dire, da
quello di che giuro di
ricordarmi, e di tener
fisso nel cuore: cioè
che sono Toscano; che
per grazia de Prin-
cipi di Toscana sono
nella pigrà di poter
far qualche fortuna
col Carattere di maes-
tro, e che p- mille
capi debbe profes-

farmi

102

Di. V. d. R.

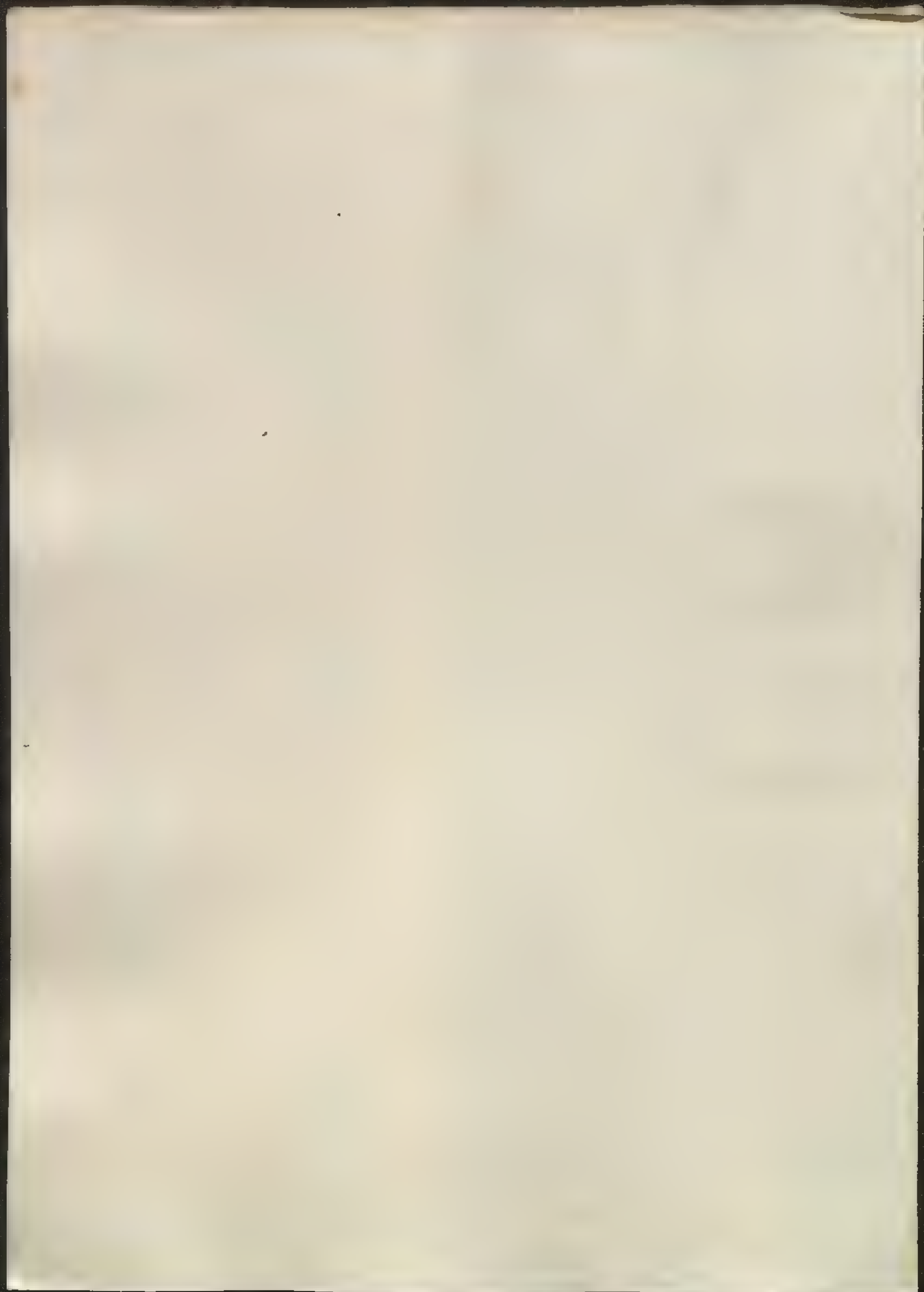
Turino 17. set

1674

Umiliff Scott/et Robt/ Scott
Donato Ropetti



1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100



al Card. Leopoldo de' Medici A. R.

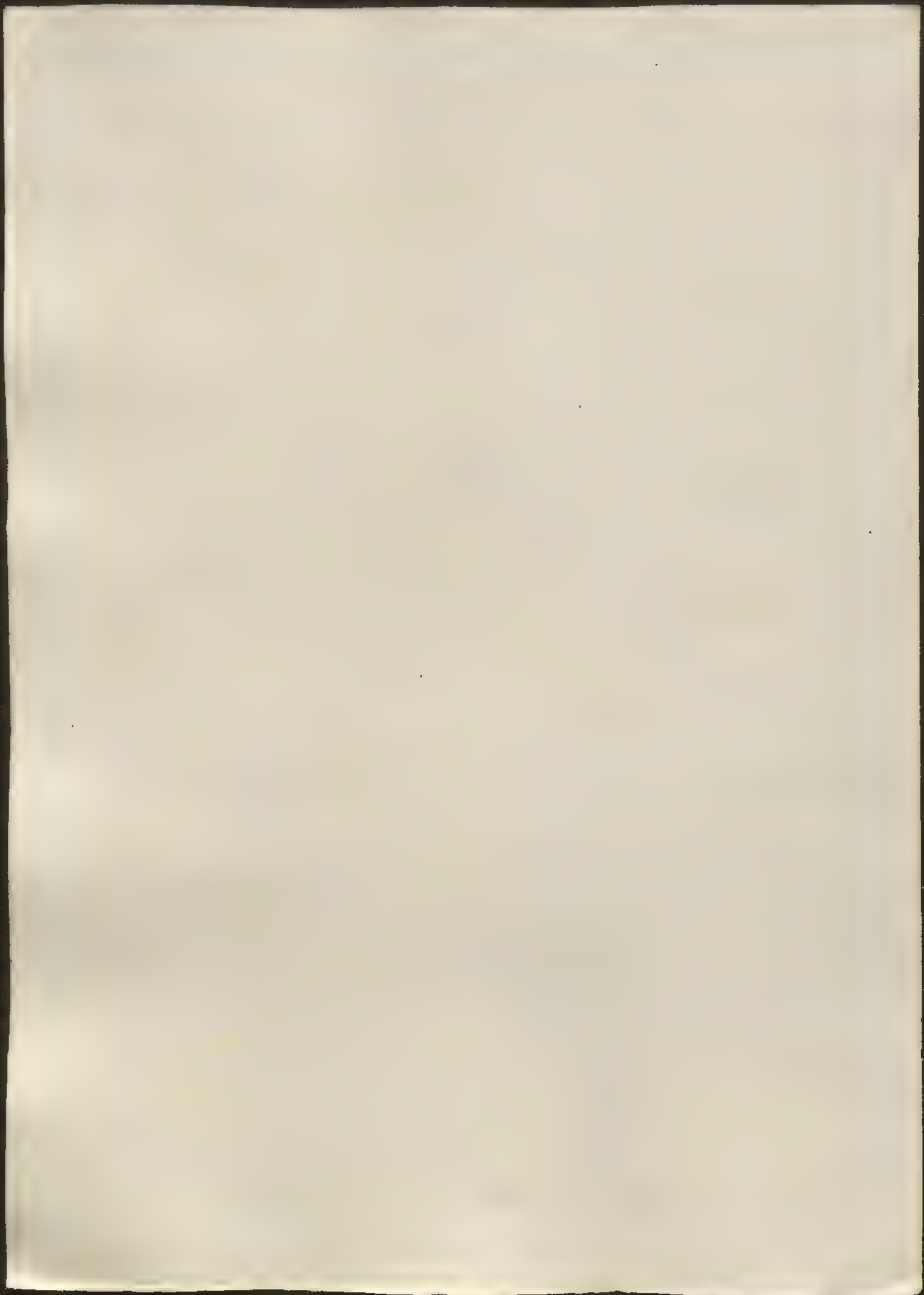
Ho ricevuto dal Sig. Bon-
dicchi le Pagine invia-
temi da U. A. R. del qual
favore sendo all' A. V. quel-
le grazie che So' e sono.
Il med. Sig. Bondicchi
mi ha confidato di tener
ordine dal s^{er}.^{mo} Ivan-
Tucca d'esser meco p^{er} tro-
vare, se sia possibile
chi qui in Torino voglia
settimana p^{er} settimana
scrivere le novità p^{er} fare
il che ho offerta la mia
piccola abilità, la quale
se dalle Altezze loro sa-
rà giudicata bastante;
comincerò ogni volta, e
secondo quell'istruzione che
mi sarà data.

Tengo poi per fermo, che

il Sig). Nedi avrò par-
tecipato a V. A. R. quello
che la settimana passata
picavai da Monsi Pas-
torello siccome tengo
fermo che le parteciperà
quello che dallo Apepo ho
di nuovo picavato e che
di comandamento di V. A.
mi scriveva il modo che
debba tenere in simili
occasioni che è

Di V. A. R.
Torino 7. g. 1674

Umiliss. Dev. ^{ono} e Obblig. Serv.
Donato R. Ruffini



Scrivendomi il Sig. Redi,
che V. A. R. si sia degnata
darmi per sempre li-
cenza, che io possa a dirit-
tura scrivere all' A. V. quan-
do io abbia novità lettera-
rie, e particolarità de miei
studj, ecco che per accet-
tare tal grazia, e per
mettermene quanto prima
in poseso vengo con que-
sta riverentissimo a par-
tecipare a V. A. R. che.
Ho avuto due lunghi di-
corsi con monsign. Pasto-
rello sopra i dogmi filo-
sofici del Cartesio, e spe-
zialmente sopra il moto
circolare di quei di cui
l'ortico, ma se io debbo
confidare all' A. V. il mio

sentimento, mi pare, che
egli si sia avveduto che
i placiti de' Filosofi mo-
derni non possono esser ben
maneggiati da chi non
sa, le tante verità, che
hanno scoperte in questi
ultimi anni l'esperienza;
da chi non ha avute occa-
sioni di conferire, e tan-
to meno l'è non è più
che franco nelle dimostra-
zioni geometriche. Il q^{to}
avvedimento se io non m'
inganno, non sarà gran
fatto, che lo ritenga dal
dar fuori somiglianti
placiti per qualche tem-
po.

È cosa certa poi, che qui
in campagna non diaccia
quando l'acquazente è
a gradi 14, ed anche un tan-
to meno nel termometro.

707
perchè già tre mattine
nello Strumentino che ten-
go fuori della Finestra è
stato a tal segno; e pure
le acque in campagna non
hanno dato segno di dia-
ciarsi. E ciò lo so di certo;
perchè sono uscito all'a-
pprir delle Porte a veder
da me; ma non lasciai
d'operare i venti, e liti
ed altre circostanze fin'
acchè sopra questo sog-
getto io non abbia fonda-
ta regola.

I miei soliti Studi pade-
ro hanno vacanza, dove-
do io spendere qualche mese
in istendere con quel me-
todo che io giudichi più
chiaro, e più facile le re-
gole di fortificazioni, la
Dottrina de' proietti dell'
ottica delle meccaniche

de' Sistemi del mondo, e
di altre cose di tali ge-
neri, delle quali si mo-
strano invogliati questi
cavalieri, e le quali si è
dichiarato questo Ser.^{mo} Reg.
Duca d'aver piacere che
io le insegnassi a S. Paggio.
In tanto per dare soddi-
sfazione anche ad alcuni
che devono uscir di Pag-
gio a Primavera prossima
e ad alcuni altri cavalie-
ri, che pure vorrebbero
essere o almeno apparire
maestri nelle Mattemati-
che, senza dare il tempo
dovuto alla Geometria, ho
fatto dir così, un Euclide
da pigliarsi con ogni fa-
cilità in due mesi, e con
questo metodo.

Ho dimostrati i problemi
necessari alle operazioni

che sono proprie per sta-
ficarsi nelle preaccennate
materie e delle altre pro-
posizioni, che avrebbero
ad esse di riconoscimento
e come per Lemmi di
detti problemi ne ho di-
mostrate alcune poche,
che ho stimato da non tra-
lasciarsi indemonstrate, e
le rimanenti le ho poste
per assiomi, ma però sotto
il nome di Lemmi.

E perchè dalle proposizioni
tralasciate sogliono cavar-
si non poche definizioni,
e perchè degl'Assiomi co-
muni ho pensato esser
bene il mettere ciascuno al
luogo dove se ne abbia a
far capitale, ho tenuto ap-
punto questo filo.

1. In primo luogo quando ve-
ne il stato di bisogno ho

mepe le diffinitioni

1. In secondo luogo gli apioni
- 3 In terzo luogo i prescritti
lemmi, ma tutti con esempi.
- 4 In quarto la Proposizione.
- 5 E in quinto et ultimo luogo i Corollari.

Io non avrei data parte
di questa bagattella a V.

A. R. Se in epa non avev-
si trovato un bellissimo
segreto per conoscere /
quasi arderei dirlo demos-
trativamente / chi sia
più, e chi meno, e chi
niente atto a divenir buon
Geometra. Perchè ho tro-
vato, che quei, che saran-
no nati atti alla vera Geo-
metria, o prima, o poi, se-
condo la maggiore e mi-
nore disposizione, e atti-
vità a questa Scienza, si
avvedranno, che i predetti

femmi hanno bisogno di
prova, e gl'altri pel con-
trario seguiranno fino
all'ultima proposizione
senza avvedersi di ciò.
E qui non creda l'A. V.
che io voglia finger caso
per corroborare il mio as-
serto, ma creda che è schi-
ta verità, che un Paggio
Piemontese si accorse della
natura di tali femmi alla
seconda proposizione, e
alla 4.^a proposizione, e ne
accorse un Cavalier di S.
Maurizio Capitano in pie-
di di fanteria, e che con-
figliato da mè a darli
al vero Euclide. Si dijor-
tano in esso mirabilmen-
te, e con qualche van-
taggio il Paggio, che pi-
ma se ne accorse.
Per lo che hò fatto pro:

proprio di cominciare di
qui avanti con chi che
sia da questo mio povero
Euclide; per chi da
epo al vero trappapovero con
quelli che daranno segno
di gustare la delicatezza
delle dimostrazioni;
e in epo tratterò sino
alla fine quelli che non
daranno tal segno. Squa
li però mi penso che con
questo avranno quanto ba
sti per praticar bene &
intendere i Libri delle
matte di là dette materie non
scritti tanto alla maestrale
e per apparire ne ragio
namenti appieno Geometri.
Di quest'altra settimana ven
so di poter metter mano al
la mia Architettura mili
tare, che mi son propos
to trattare in Dialoghi;

nella quale dove si di-
correrà di fortificarsi
vicino a fiumi piglierò
l'occasione di pubbli-
care il mio nuovo modo
di frenare i fiumi acciò
non si avanzino, dove
noi non vogliamo, e qui
mentre non abbia. Entro
che possa e per discauo cos-
tà in Toscana dimostre-
rò la falsità d'alcuni
principj. del Ellichelino.
E dove si discorrerà di
fortificare accanto al
mare, insegnerò il modo
di murare sott'acqua
che in quanto mi son resa
licenza di partecipare a
A. A. R. a cui ossequio si-
lino l'inchina che è di V. A. R.

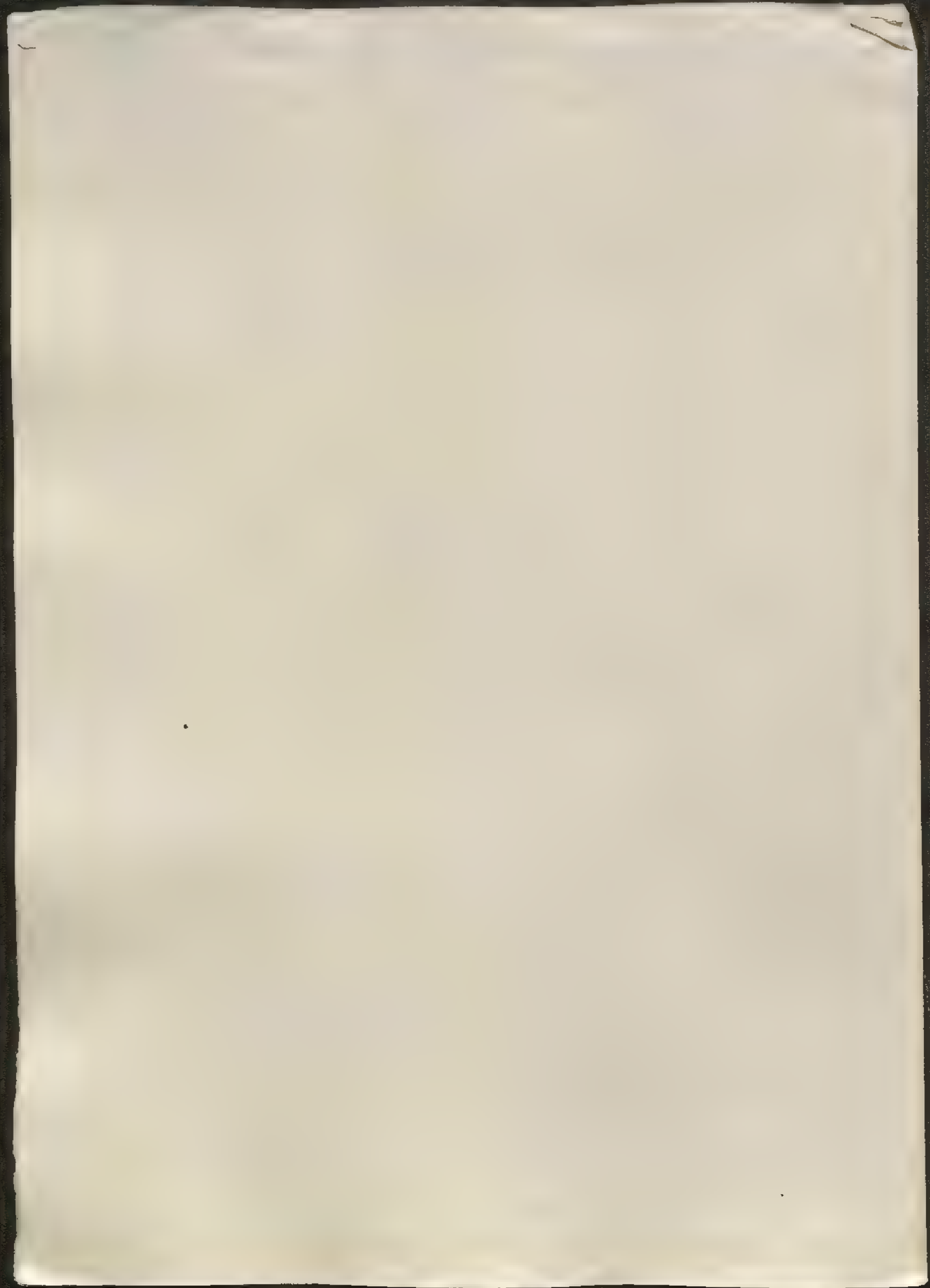
Torino 18. gbrò 1674.

Umiliss. Devotiss. & Obseq. Serv.

Donato Rognetti

1. The first thing I noticed
when I stepped out
of the car was the
familiar smell of
the city. It was
a mix of old and new,
a blend of the past and
the present. The air
was thick with the
scent of coffee and
the sound of the
city. It was a
welcome sight, a
familiar sight. I
had been here before,
and I knew the city
like the back of my
hand. The city was
alive, it was breathing,
it was growing. I
could feel it in the
air, in the streets,
in the hearts of the
people. It was a
city of dreams, a
city of hope, a
city of love. I
was home.

to
to
ro
ten
n
o
K
e),
ca
n
n
a
o
n'
u
n
i
w
n



70

Osservazioni della
 Brinata fatte in Torino
 il mese di Penno 1675.)

Essendo nievicato il dì 19.
 di Novbre dalle ore 4. di
 notte fino alle 19. quando
 l'acquarzente nel termo-
 metro di 50. gradi era al
 quanto sopra i 10. et al-
 gatafi la neve da dieci
 dita traverso, si dentro
 alla Città, si nel nuovo
 accrescimento, non escij
 ad osservar fuori alla cam-
 pagna / così si mantenne
 fino al 1.º di Febb.º sen-
 za che mai in tanto di
 tempo se ne vedesse cade-
 re da tetti una minima
 gocciola strutta, ancor-
 ché dopo il dì 17. dello
 Istesso mese di Dicembre

Sino a qual tempo con
poca differenza di freddo
l'aria sempre Atte imba
razzata e minacciante
nuova neve continuaf-
se un sereno il più bello
e sempre faceffe un sole
il più splendente, e il più
brillante, ma però è vero
che con tutto ciò non pote' mai
colla sua maggior forza
dalle ore 18. sino alle nn.
alzare l'aquazgente nel
termometro sopra i 14. gradi
nel quale effosto all'aria
libera sempre trovai che
la mattina allo spuntar
del giorno era tra i gradi
8. $\frac{1}{2}$, e i gradi 10. —
Sopra detta Nieve in andan-
do a Spapo l'ultimo di dell'
anno per il nuovo accresci-
mento mi venne operato
che la brinata caduta nelle

4. notti antecedenti ¹¹²vi si
era da per tutto distribuita
in alcune mapavelle simi-
li. Il che mepemi in dub-
bio quello, che fermamente
credeva, cioè che la brinata
nel cadere non obbedisce se-
non al moto di propensione
al centro della terra, e a
moti, che le imprimevero gl'
incontri, e gl'urti, che si
aveva nella discesa; e mos-
semi il dubbio, che da
tutto si ammassa nella
stessa figura per quelle
cagioni, per le quali io mi
do' ad intendere, che nella
stessa figura sempre si
vedano dopo giorni rimessi
insieme i ali, che questi,
e triti si dissipano nell'
acqua. mossemi il dubbio
voglio dir io che la brinata
si ammassa da per tutto

nella Stepa figura, per-
chi le di lei particelle
nel cadere una vicino all'
altra, fossero guidate a
congiungersi per una qual
che virtù magnetica o d'
appetenza, e a congiun-
gersi in certi punti come
per una qualche necessità
Ideale. E questo dubbio m'
indusse a fare le seguenti
osservazioni

Chisi sopra una tavola nie-
ve, diaccio d'acqua ordi-
naria, diaccio di neve
strutta, diaccio di Brina
e di strutta, pietra lavagna,
ebano, panno nero di lana
tela bianca di lino, car-
ta da scrivere, matton
cotto, ed altre cosevella. E
il tutto esposti al seren so-
pra al tetto di casa la not-
te seguente al dì primo di Gennaio.

1. La mattina de n. l' Ebdno⁷⁴,
la Lavagna e tutte le altre
cose non bianche se ne
ecceutuamo il matton cotto
sopra il quale non trovai
mai segno di brinata, si
vedevano col nudo occhio
ricoperte di brinata in modo
che parevano punteggiate
di bianco, e cosi minutamen-
te, come mostra A. e un
somigliante punteggi-
mento, pur col nudo oc-
chio, ma con ben fissar-
lo si discerneva sopra
la carta, e sopra le
altre cose bianche: ec-
ceutuata la neve, e i
diacci. Ed i tagli di
tutte le predette cose
punteggiate dalla
brinata; ed inoltre
ancora i tagli de diac-
ci d'acqua, e di neve

Strutta, ma non già di
quei di Brinata Strutta
apparivano come orlati da
un finissimo pinnetto,
o diciamo circondati
da una finissima la-
nugine, come vedesi
B B.

Ma guardando con un
microscopio di tre len-
ti molto buono dona-
tomi dal Sig. Cano-
nico Costa, riscontrai
che i punti A. erano
ciascuno una rosetta
di tre, quattro, e fino
in sette fogliucole, co-
me vedesi in C. C. o =
qui fogliuola era
come una sottilissima
scaglietta da quindici
carpi, piana nel mez-
zo trasparente come
un diaccio il più

715
cristallino, ma termina-
ta da una listrella
bianca, e opaca, come
di neve, e tal listra-
rella la Stimai. Sarga
la terza parte de Semi
diametri di quelle So-
gliucce, che più s'ac-
stavano nella figura al
cerchio.

A detta Figura, o ad un
elipe, che alla Stimai
molto si accostava ap-
parivano le più delle
Sogliucce, che tutte in
fra se evano poco di
fuguali; se non si
voglia mettere a con-
to un piccolissimo pic-
zettino che pareva che
avere, dove nel cen-
tro della Rosetta una
Sogliuccia si univa col
le altre di modo che

Se io avessi a ridurre in
apai grande le dette Fo-
gliucce, le farei come D.
dove a. a. rappresentasse
il mezzo della Foglia tra-
parente come Giaccio
cristallino b. b., la (sf-
travella) bianca, e opaca
come di neve, e c il
pizzettino accennato.

Alcune Fogliucce poi nel
la parte opposta al piz-
zettino, o diametralmente
o al meno per il lato
del Triangolo rientrava-
no alquanto con un seno
curvilineo come vedesi
in E. E.; Ed alcune era-
no come vedesi in F. F.
Somiglianti ad un inset-
to di due, e tre Fogliuc-
ce. ma però in d. d.
dove si sarebbe dov-
uto vedere il bianco opa-

co continuazione ⁷¹⁶ della
Siftravella e. e. non vi
s'avea segno veru-
no, la qual cosa certe
operazioni mi stimu-
lano a credere, che pro-
venga & che l'opaco quan-
do esattamente si com-
bacia col trasparente
si muti di composizio-
ne, e si faccia traspa-
rente ancor esso, ma non
voglio aperiirlo finchè
non faccia alcune altre
operazioni da me ora
giudicate proprie & chia-
rissime.

A guardar poi col med.
microscopio la Lanugi-
ne B. appariva come
mostrasi in G., cioè una
castrelliera di Dogliu-
ce più lunghe, e più stret-
te di quelle che forma

vano le rosette G., ma
da giudicarle a loro egua-
li. Queste Fogliuole uni-
te in mazzi di tre, quat-
tro, e cinque insieme, era-
no non altrimenti, che
le altre G. trasparenti
a diaccio nel mezzo e o-
pache a neve nel mar-
gine; pareva, che ancor
esse, come le altre avef-
sero il pizzettino, dove
si attaccavano, ed uni-
vano, ed spendo le più,
senza verun seno alcu-
no di esse, come le al-
tre rientravano alquan-
to nella parte opposta
al pizzettino, o poco di-
costo da detta parte.
che più nella figura que-
ste avevano le differen-
ze delle altre, fuorchè
di queste mai non ne vi-

di innesso, come di quelle.
Ma si queste, si quelle,
che la mattina alle ore
sedici si erano solamen-
te unite nel pizzezzo, e
del rimanente chi di
esse era in un piano, e
chi in un'altro, e una
attraversata all'altra
come vedesi in G, ed
in G all'ora no, che
tornai a guardare tro-
vai, che tutte si erano
accomodate nel medesi-
mo Piano, e posse-
in serie, e dentatura
come vedesi in H. K. -
In somma si le fo-
gliucole a Rosetta, si le
fogliucole a pastregliera
erano la stessa brinata
la quale è da concluder-
si per le osservazioni
fatte, che in aria si

faccia tutta a fogliuice)
lunghe, che si mantea-
ga nell'uniofi a pastro
glieva a linea retta, o
a curva poco più lun-
ga della retta, ma che
nel comporsi a rosetta,
e nel collocarsi in giro
si scorcio, e distribuis-
ca in larghezza quanto
si leva di lunghezza

II Serbato il tutto, e
rimesso la notte seguen-
te all'aria scoperta
trovai la mattina di 3.
che in vice de punti A
apparivano all'occhio
ignudo le rosette I. a
guisa di rotelle minu-
tissimamente dentate,
e che la lanugine B
appariva raddoppiata
triplicata, quadroupli-
cata in lunghezza come

vedesi in M, ma guardan-
do col solito microscopio
trovai, che le rosette I.
erano una composizione
somigliante alla N nel
la quale intorno alla
rosettimana f. mazzi di
fogliucole si erano suc-
cessivamente distribui-
ti con quest'ordine, che
l'une co' suoi pizzetti
si erano unite colle al-
tre nella parte opposta
a' pizzetti loro; quelle
di mezzo si erano ridot-
te chi più, e chi meno
alla profondità ma l'ul-
time nel margine si ma-
tenevano più strette e
più lunghe come vede-
si in N. dove ancora
si deve avvertire, che
nel mezzo si erano so-
pposti l'un l'altro

i mazzi delle Fogliuacce
e per quanto potei oper-
vare dove a due, dove
a tre e dove a quattro
suoli, ma non già nell'
estremità, dove i mazzi
erano semplici.

E guardando la Lanugi-
ne M, pure si vedeva
come in a dove i mazzi
delle Fogliuacce si era-
no collocati in due, tre,
e quattro ordini, man-
tenendosi tutte le Fo-
gliuacce strette, e lun-
ghe, e si erano sovrappo-
sti ne primi due
ordini interiori; ma
non già negl'ordini ter-
zo, e quarto esteriori.

III Seguendo così
ad operare ogni mat-
tina, ~~ogni mattina~~ tro-
vai, che quando più, e

quando meno tali ⁷¹²co-
sette si evano mag-
giormente stese per
nuovi mazzi di fogliu-
ce, che si evano loro
aggiunti all'intorno
coll'unirsi sempre nella
maniera sopraddetta, e
che nel mezzo si evano
ingropati per i nuovi
mazzi sopraposti ai
vecchi.

Ma ormai bisogna mu-
tar nome alle cosette
N. e cominciare a dar
loro quello di foglia
d'una cosa più grande.
Imperciocchè allargan-
dosi, e alcune cuopen-
dosi l'una e l'altra
e alcune l'una l'altra
accavalcandosi in capo
a sei giorni da tutto
si vedevano le distri-

buzioni P. dove poche era-
no le prime rosette, che
rimanevano onninamente
scoperte e all'intorno
da per tutto accresciute
per la nuova Brinata;
e le più erano ricoper-
te in parte, ed accres-
ciute solamente dalla
parte scoperta a tal se-
gno che sembravano Fo-
glie d'una rosa, che com-
ponevano intorno ad una
di quelle prime rosette
che in piccol numero era-
no rimaste affatto sco-
perte.

E qui sappiasi, che le
dette Foglie nell'acca-
valcarsi non si tocca-
vano l'una l'altra, ma
restavano distanti co-
me mostra la figura
Q. che rappresenta

una Sezione, o il ⁴²⁰pro
filo di due rose P. nel
qual profilo inoltre ve
desi che le rosette q. di
mezzo si son fatte con
cave a codella e che
le altre tutte si sono in
curvate alquanto.

IV Così crescendo le foglie,
e per conseguenza le
rose Stendendosi, e
facendosi più grandi
ogni giorno Se ne
perdevano alcune che
rimanevano affatto se
polte, e così da per
tutto rimase sepolta
la Lanugine M.

V. Quando le rosette
affatto scoperte, e che
erano centro delle rose
erano cresciute di dia
metro circa ad un mez
zo dito traverso si

fermavano loro nel mez-
zo altre rosette, che
in breve si convertiva-
no in foglie formanti
rose maggiori; e in
tal forma le rose non
solamente si accresce-
vano in larghezza, ma
eziandio in altezza, e
delle loro foglie quelle
sempre erano più gran-
di, che più erano lon-
tane dal centro.

V. Il dì 15. disseci due
delle rose più grandi,
il profilo d'una delle
quali e la figura R
e sendo l'altra poco di-
simile, e poco disugua-
le, anzi che di queste
due rose una avea 105.
foglie, e l'altra 108.
In h. vi era una confu-
sione di foglie, e roset

te intrecciate, e frotte
che al nudo occhio appa-
rivano una massa di
nieve soffice; ma quan-
dando col microscopio
si distinguevano lesi-
me fogliette trasparen-
ti in mezzo colla (if-
travella) bianca, e opa-
ca all'intorno.

Le ultime foglie più
grandi erano quasi tut-
te dell'istessa lunghez-
za; ma chi più, e chi
meno larga; ed erano
come vedesi in S do-
ve ne ho disegnate quat-
tro nella loro figura e
grandezza naturali a
ciascuna delle quali
in staccandole rimane-
va in n. attaccato un
mazzetto della mate-
ria h.

Altre evans con una
sola punta tondeggian-
te, come S. i altre con
due come S. K e altre
con più fino in sei, e
sette, come S. s. S. m.
Altre poi avevano le
dette punte unite come
S. K. e altre l'avevano
divise in due, tre, e
quattro, come S. i. S. m
nel qual caso l'una da
un lato ira alquanto
rialzata sopra l'altra.
Altre finalmente mo-
stravano d'esser nel su-
perior lembo orlate del-
la già descritta lanugi-
ne a due, tre, e quattro
ordini tra se contigui
e quasi paralleli come
S. i. altri collo stesso nu-
mero d'ordini, ma eviden-
temente non da per tutto

722
contigui, ne paralleli
come S. K. e altre con un
solo ordine, come S. I. S. m.
Nel rimanente tutte appa-
rivano a prima vista
di superficie affatto e-
quale e liscia al modo
di una bianchissima car-
ta ben battuta, e meglio
zannata, ma a fissarvi
gl'occhi si vedevano pa-
ti le une sopra poste all'
altre. Dove quasi che
similmente uguali, si so-
rapponevano ordinatamen-
te a Squama di pesce,
dove pure si soprappone-
vano collo stesso ordine, ma
con disuguaglianza di
parti, e dove senz'al-
cuna similitudine, e
uguaglianza e senz'alcun
ordine nella forma, che
in alcuni luoghi si ve-

dono tetti ricoperti di
rottami di pietra & lava-
gna. Ma però da per
tutto si vedeva, che det-
te parti avevano comin-
ciato a sovrapporsi da N.
verso S.

Essa a guardare col micros-
copio, si discerneva, che
le Squame erano rosette
somiglianti alle N e che
le altre parti, erano par-
te di queste (rosette) o parte
mazzi di fogliucce) some-
glianti agl' O o erano in-
tutto de detti mazzi.

E quindi s'intenda del-
la superficie inferiore,
tutte apparivano come ve-
desi in T.V. e come fos-
sero state ciocchette di
finipimi peluzzi sovrappo-
ste l'una all'altra co-
minciando da I. verso V.

Superiore delle foglie
ciocche nella superficie

Edichiamo, che in⁷²³ af-
fai piccolo rappresentaf-
fero tetti di Capanna
tefuti di manipoli di
paglie, e di fasciotti
di quinci.

Per diftinguere quefta
tal compofizione non v'
era di meftieri, fifar
l'occhio, come difemo,
che era neceffario il fif-
farto per diftinguer la
compofizione della fu-
perficie fuperiore, ma
fi diftinguea alla prima
occhiata e anche in
qualche diftanza efendo
i rialti delle parti fo-
rapofte fenfibiliffimi,
anzi che in alcune foglie
diftintamente fi vede-
vano le parti rialzate
e lontane l'una dall'
altra di maniera che

di dette Foglie si può
senz'alcun'alterazione rapp-
presentare il profilo colla
figura X, dove la parte
oo. e sezione della Super-
ficie Superiore, e la pp. pp.
sezione della superficie in-
feriore, nella quale inferio-
re, guardata col microscopio
non si vedevano (rosette) ma
tutti pezzi di fogliette^{ucca}.

VII. Il dì 16. partendo p.
Vercelli e lasciato, che il
tutto fosse custodito, e ogni
notte esposto all'aria sco-
perta, e ritornato il dì
24. non trovai cosa di nuo-
vo, se non l'accrescimento
delle foglie e delle rose e
che sopra una foglia, che
avevo staccata avanti che
io partissi vi si erano in-
mezzo fatte alcune (rosette).
Ed ecco la figura, e la

grandezza presa con ogni
esattezza, sì della foglia,
sì delle rosette, e del suo
go loro, ma non potei di
vantaggio osservare se
dette rosette si estendes-
sero a proporzione che
si estendesse la ^{gran} foglia
che mi cascò in terra, e
mi venne calpestata (
Y foglia Z. rosette)

VIII. Ne staccai altre
delle foglie, e le esposi,
e sospesi tutte il dì primo di
Febb.^o quasi colle stesse
misure, e distanze vi si
erano formate altre roset-
te, delle quali non potei
fare altre osservazioni
ciò che il medesimo giorno
cominciò l'aria a raddolcir-
si, e ad essere imbarazzata
or di nuvole or di nebbia di
maniera che avanti che

cadepe nuova brinata
quanto era in Turino
di diacciato, e ammas-
sato in nieve, e brinata
tutto fu strutto.

IX per terminare le oper-
vazioni fatte della brinata
da me raccolta sopra la
tavola, ch'ho detto, sog-
giungo, che non sopra tut-
te le materie ella si at-
tacco. Perche come da
principio affermai sul mat-
ton cotto mai non ne vidi
segnale, ancorche più vol-
te l'abbia veduta mante-
nerse per qualche ora nel
mese di Febb. Sugl'em-
brici delle Case. Mai non
ne vidi segnale sopra
un pezzo di diaccio d'
altra brinata che io ave-
vo strutta al fuoco più
volte; e sopra un pezzo

725

di diaccio d'altra brina
nata che aveva strutta
una sola volta, cominciò
ad apparire segno sola-
mente il dì 6. ma spar-
sa in quà e in là, e a
macchie dove andavano for-
mandosi, e crescendo le
rose; ma stentatamente
in maniera tale che quan-
do alla fine del mese le
foglie sulla neve e al-
trove erano più grande
della foglia Y. Su quel
Diaccio la maggior fo-
glia non arrivava in gran-
dezza alla più piccola
Foglia S.

X. Poscia per dire uni-
versalmente della brina
osservata, e dentro e
fuori della Città. Questa
si attacca così bene a
capelli, e a peli, che da

occasione di ridere a
chi vede la mattina entrar
nella città i contadini
colla fazzera, e colla bar-
ba e basette, che paiono
fili, e lucignoli di bam-
bagia; o piuttosto cosa di
tal grossezza, e attorcigna-
mento, che sia caudata.

XI. Si attacca, e si com-
pone in rose sopra ogni
calcina, ogni gesso, ogni
stucco, che non abbiano
molti anni, di modo che
sia bellissima, e curiosa
vista nelle pareti delle
nuove fabbriche, e si nel-
le arricciate intonacate
e affatto incrostate, dove
si distende quasi, che u-
qualmente da per tutto;
si nelle altre, dove dalle
commepure in qua, e in là
si vedono nascere, e crescer

rose in foggia di Tem-
previo.

XII. Entra e si compo-
ne in rose per le Bueche
delle muraglie e tanto
indentro che può, se non
se ne pigli altro riscon-
tro, dar da pensare se
sia possibile, che la bri-
nata si generi colà den-
tro; piuttosto che vi si
porti cadendo nell'aria
per una linea, che coll
orizzontale faccia con an-
golo minore di mezzo retto.

XIII Avrei detto, che da
per tutto si componesse in
rose, se non avessi trovato
che in una certa parte
sopra il terrapieno della cor-
tina di mezzo ai baluardi
S. Maurizio, e S. Carlo e
per un tratto anche di cen-
to braccia quadrate se

non più si erano le Fo-
glie distribuite quasi che
verticali, e quasi che
a solchi paralleli ten-
denti da grecale a Siroc-
co. E averci detto, che
da per tutto dove si erano
fatte cose, fossero state
nella total figura somi-
glianti alle descritte nell'
operazione. Resta col pro-
filo R. in cui vedesi la
larghezza molto maggiore
dell'altezza, e che da
tutto si fossero fatte molto
grandi / alcune arrivaro-
no a mezzo braccio di
larghezza di ceppo, e ad
un quarto di braccio di
altezza. Se dalla parte
di dentro del Cavaliere
che è al Baluardo Sta.
Elia degli Angeli, e nel
Giardino del Palazzo nuovo

dalla parte di ⁷²⁷ S. Riga
non avepi trovato che si
era la brinata composta
in rose spessime più
alte che larghe a pino
o cono, e con foglie molto
piccole, e poco inclinate
all'orizzonte, come most-
rano i profili &.

E non si creda che ciò
sia avvenuto; perche in
tali luoghi sia caduta
minor quantità di brinata
che altrove, poichè quivi
si alzò quanto, e forse
più che non fece nell'altre
parti. ma s'appiafò che
lì si andavano successi-
vamente formando nuove
piccole e spesse rose che
cuoprivano in breve affatto
le vecchie.

XIV E se si domanda
quanto le foglie fossero

distanti l'una dall'altra
rispondo, che alcune più
alcune meno e che in una
cosa fattasi sopra il tet-
to di mia casa cacciai
tra la foglia q. e la fo-
glia r la penna s. fino
al segno t. u

XV. Da per tutto la bri-
nata, e in qualunque for-
ma ammassata era molto
più bianca della neve, e
a mettere l'una cosa di
queste accanto all'altro vi
si vedea tra esse in bian-
chezza grandissima diffe-
renza. Ma è vero che
quest'operazione l'ho fat-
ta con neve caduta già
d'un mese, e più e tanto
di tempo sempre stata
coperta dalla medesima
brinata, e non ho avuto
campo d'operare che sia

della neve caduta ²³⁸ di
freSCO

XVI. Nella Stufa neve
la brinata resiste più al
disselamento di modo che
a pigliare neve in una
delle due mani equal-
mente temperate, e nell'
altra brinata quella co-
minciando per il calor
della mano quasi che su-
bito a liquefarsi, quasi
che subito la bagnava, e
la brinata non faceva ciò
che dopo un dir di mise-
rere, e più.

XVII. poste più foglie
di brinata nel cappello, e
agitate, nel percuotersi
scambievolmente l'una l'
altra danno un sonò squil-
lante quasi al pari del
vetro rotto di ampollette
da speziali che in Torino

Sono d'un vetro forse più
grossetto di quello che so-
no in Pisa e d'un vetro
che tende al verde.

XVIII. In quest'agitazio-
ne a primi colpi si rom-
pe loro il latro che è
della lanugine O. ma del
restante resistono dette fo-
glie molto alle vicende volti
percorresse e bisogna agitar
ben forte il cappello e du-
rare un pezzo se si voglia
no sminuzzare.

XIX. Le foglie di brina-
ta e le rosette stime e an-
cora i stimi maggiori di fo-
gliuice rimandano i raggi
del sole così vivamente
che come fossero ripercosi
da più tersi acciari e da
migliaia di specchi abbaglia-
no la vista e offendono l'
occhio non altrimenti che

Si facciano picciotti a
divittura dallo Stepo Sole.
Dal che proviene che sen-
za danno dell'occhio non
si possa passeggiare per
la molta brinata esposta
al Sole con tener gl'occhi
verso di lei; mentre dal-
le di lei Particelle collo-
cate in infiniti piani
vengono ad un tratto da
infinite bande! di così
infinite imaginette di
Sole, che con grandissimo
vigore feriscono l'occhio
E per che questa gran pas-
sione non ho sperimenta-
ta nella neve. Stimò che
chi disse, che a camminare
per la neve uno s'ac-
ciechi s'ingannasse in
credere neve quella che
era brinata ammassata
sopra la Stepa neve.

Quest'è quanto della Brina
ba ho operato in tempo che
ero occupatissimo in altre
faccende, e in tempo che
non aveva molte cose, che
avrei voluto avere per
venire in chiaro di alcu-
ni particolari senza la co-
gnizione de quali. Stimò
non potersi intorno discor-
rere fisico-matematica-
mente. Ma a Dio piacen-
do l'anno futuro spero
meno distratto; e averò in
punto ciò che giudico che
faccia di mestiere il
predetto Fine.

Sono papati più, e più
ordinarij, in ciascuno de
quali avrei voluto con i
dovuti ossequi mandare
all' A. R. alcune opera-
zioni da mè fatte intor-
no alla Brinata; ma
sempre sono stato impe-
dito da occupazione che
continuamente mi ha an-
che levato del tempo neces-
sario al mangiare e al dor-
mire, non che lasciarmi
qualche ora di distendere.
Le quali operazioni se
l' A. V. riceve solamente
adesso, si accorti che ciò
è perchè solamente sono
giorni per non dir ore che
la detta occupazione si è
fatta minore, e dico si è

fatta minore, e che non
affatto sia cepata, per
toccarla una delle cagio-
ni, che forse mi avranno
fatto spero o poco chiaro,
o poco ordinato o l'uno, o
l'altro. Le rimanenti ca-
gioni poi, che propongono ef-
fero in ciò concorse sono
state, e il non aver voluto
pigliar tempo a provvederle
e non differir di vantag-
gio il venire dopo sì lun-
go tempo ad inchinarmi
a V. A. R., e l'aver giudi-
cato che sia per esser più
spesia ogni gran chiara-
za e ogni miglior ordi-
ne l'anno futuro, quando
fatte nuove operazioni,
mi son proposto dire so-
sia di espò il mio concetto
fisico-matematico. Nel
resto debbo significare

a V. A. R. che può esse-
re che io l'ingannai nelle
misure del freddo, e ciò
perchè forse il termome-
tro, col quale io le hò ste-
se non sia temperato con
quei che ha V. A. Il che
dico, perchè di quattro
termometri, che mi era-
no rimasti di quei, che
l'A. V. si degnò favorir-
mi quando fui necessi-
to a fermarmi qui, e che
determinai serbar, me,
non ne hò trovato uno, che
si confaccia coll'altro, e
mi son servito di quello
in cui l'acquaragente suo
le stava più alta, che
negl'altro. E qui voglio
ardire di supplicare V.
A. R. acciò voglia man-
darmene uno squisita-
mente temperato co' suoi

a fine che non corra al-
tre volte questo pericolo
di darle misure non gius-
te, chi stima il suo mag-
gior pregio l'è pure

Vi V. A. R.

Torino 15. mag^o 1675

Umlf. Teof. Boff. lev
Donato Copetti

155
Osservazione in una
Pallina fatta dal Ca-
nonico Rosetti in Tu-
rino l'anno 1675.

Vidi in Borgo di Po
una Pallina di grandez-
za ordinaria, che quasi
tutta pelata appena po-
tea dietro strascicarsi la
culcia che era sì grossa,
che agguagliava in mole
o poco meno il pistante
della Pallina; (a quale
benchè mostrasse d'affret-
tarsi dove le altre erano
di già giunte al trogolo
che di fresco una donna
aveva loro pieno di non
so chi di momento in mo-
mento si formava in sito,
e con gesto di far l'uovo
o di scaricare il Ventre)

senza però lasciarmi se-
gnale alcuno.

Avendo dimandato alla
detta Donna che cosa
avesse quella Pallina mi
rispose non saperlo che
era da un mese, che ave-
va lasciato di fare uova
che di giorno in giorno
la culaia le era andata
crescendo fino a quel segno
che io vedeva, e che sem-
pre aveva avuto quel cos-
tume di fermarsi ad ogni
momento, come l'ovo.
Elle la feci vendere, e
fatta la portare a Casa e
spavata la trovai che nel
dutto dell'ova v'aveva un
ammassamento di uova cotte,
e confese, e così rapprese
insieme, come sono in una
frittata non troppo cotta

dalla parte che non
ha toccata la Padella.
Per quanto potei mette-
re insieme de rottami de
gusci, e di zanni trovai
che un solo uovo, o al più
due erano stati col guscio,
e che da 14. in 16. erano
stati col panno

E per chi due zanni, che
trovai interi, ancorche
squarciati, rotti, e piega-
ti, erano straordinaria-
mente grandi, e capaci,
e così a occhio più di ova
d'oca, credei, che straor-
dinariamente grossi fossero
stati quelli col guscio, o
almeno uno di essi, cioè
il primo formato; e che per
sua grossezza non fu po-
tuto escir fuori, e così avve-
se impedita l'uscita a

tutti gli altri, cotti, e
battuti e confusi in quello
così spesso dare in terra che
faceva la Pallina colla lu-
cia. E ciò maggiormente lo
credei, quando per il Baco
della Pallina feci passare
senza sforzo un uovo de
più grosso, che aveva un Bot-
tegais tra più di 100. -
Del resto la Pallina aveva
tutte le sue interiora sanis-
sime; era anzi che no' gras-
sa, attaccato all'ovaria non
aveva un minimo ovo; peso
tre libbre, e 4. oncie. Scarsi
e la descritta massa d'uova
peso una libbra e mezzo.

Volevo differire a dar par-
te a V. A. R. d'un Pesce
nuovo ne nostri mari, e
preso nella Tonnara di
S. Loppio, per aspettare
le particolarità piu mi-
nute, che S. Gabriel a miei
preghi ha mandato a pi-
gliare a Nizza dove è
stato condotto; ma essendo
mi stato comandato questa
sera d'andare quanto si-
ma alla visita di certi
fiumi, dalla quale non
posso sapere quando io mi
sia a tornare; mi son ri-
soluto per tema di non
esser prevenuto in dare que-
sta novità all'A. V. da qual
che altro suo Ser. di far
ciò questa sera sera

in quel poco di tempo, che
vi rimane a levar le let-
tere

Dico dunque a V. A. R.
che nella sudd.^a Donnavà
è stato preso un Pesce del
quale hanno mandato l'
incluso disegno / copiato
da mè in fretta / con que-
ste sole parti colavità. prima
che è pesato 300. libbi;
Ad.^o che il fegato solo è
pesato 40. ~~libbre~~ libbi;
3.^o che era tutto morato
e lustrato.

E questo incluso è un pe-
lo / dirò così / della
sua Barba

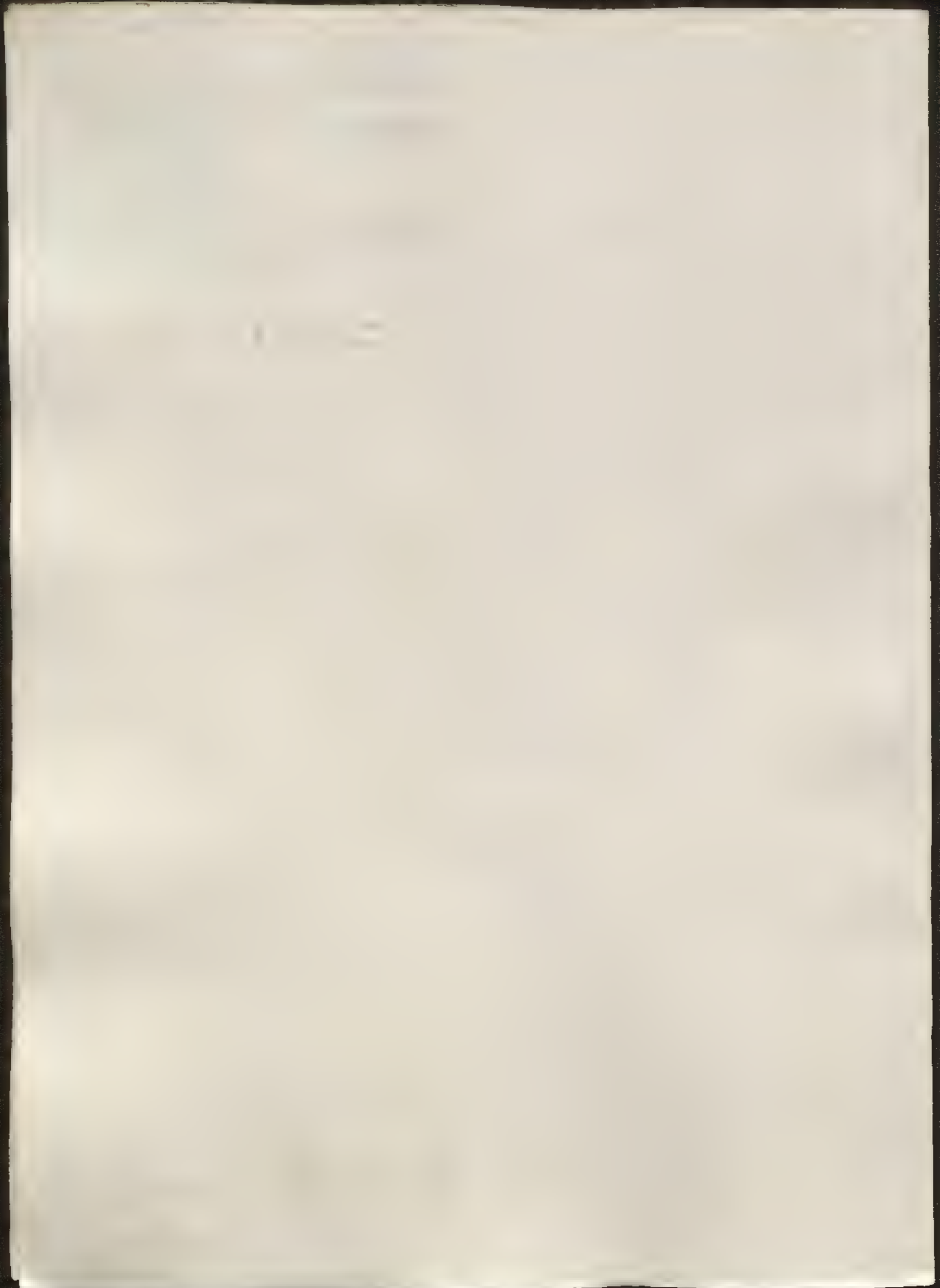
Mando anche a V. A. R.
un operazione fatta da
mè per l'altro in una gal-
lina. E perchè mi man-
ca il tempo termina con

inchinarsi profonda-
mente a V. A. R. che è

Di V. A. R.

Torino 11. Agosto 1675

Umiliss.^{mo} Scors. et Off. Ser.
Donato Rossetti



Avendomi V. A. R. coman-
dato il darles parte di
ciò che sopra seguito del
mio disegno della Cittadel-
la di Asti in concorrenza
di quello del Sig.^l Valperga
devo dire all' A. V. che in
questa Corte non vi rima-
ne più chi non confessi,
che io conseguisca tutti i
fini che può conseguire
il Sig.^l Valperga, e che
inoltre io ne conseguisca
due grandissimi: ¹ che
occupo tutta l'eminenza
del Forte a segno che
non resta palmo di terre
no al nemico di dove possa
battere in barba il baluardo
che ha la città da quella
parte: ² e arrivo a dar

mano con ogni facilità,
anche a Soccorpi, che po-
tevero venire dalla parte
del monferrato. Vi manie-
ra che non pare, che vi se-
ti dubbio, che il mio dise-
gno sia p^{er} essere anteposto
a quello del Sig.^o Valperga;
e tanto più così pare; p^{er}che
il Ser.^{mo} Principe Filiber-
to ha detto pubblicamente
a tavola, che si farà la
mia. Ella è anche vero;
che non doverà metterci
mano fino all'anno seguen-
te. E dopo a dar parte a
V. A. R. di ciò che mi ac-
cade a conto del suddet-
to mio disegno

Avendo detto nelle ragioni,
e fondamenti, che l'A. V.
ha veduti nel cap. 5. dim:
g. che in I. K. vi farai

opere somiglianti alla F.F.
per mostrare i vantaggi
che mi pare che si po-
no conseguire con opere
di questa sorta, formai
l'incluso Pentagono, che
essendo stato veduto da al-
cuni con qualche applau-
so Mons.^{re} Saint cheller Se-
gretario dell'Ambasciatore
di Francia me ne chiese
una copia, che mando a
Pinarolo a Mons.^{re} la Motte
Sargente Maggiore e In-
gegnere in quella Piazza,
il quale come V. A. R. ve-
dra nell'inclusi fogli, ri-
pose al med.^{esimo} Segretario con
il bracciarsi in un' oppo-
sizione per mostrare difet-
tosissimo il sud.^o Pentagono.
Il poco genio, che ho a
queste materie schiette

pratiche; e che tratto so-
lo per una certa necessità
non voleva, che io rispon-
desi; e non lo voleva il pa-
rermi, che fossero opposi-
zioni mendicate e di niun
polzo. Ella il timore, che
non pregiudicasse alla mia
Cittadella d' Asti, il grido
sparso per Torino, che
le mie cose fossero dichia-
rate difettosissime da chi
in questa Città è stima-
tissimo, volle che io facessi
la risposta lo stesso gior-
no, che vidi le opposizioni,
e che pregassi Mons.^r l'aint-
chellier a mandarla a Pi-
norolo; cosa, che egli fece
per quanto m'aperì; sic-
come aperì pochi giorni
dopo, che Mons.^r la Mothe
gli s'era dichiarato di

734
voler replicare
Ella spendo ormai pas-
sati tanti giorni; dal
che ne argomento, o che
egli non ci voglia far al-
tro; o che voglia scriver
quel volume che accen-
na nelle sue prime oppo-
sizioni, ho giudicato non
dover tardar più, a man-
dare all' A. V. R. il segui-
to fin qui per stare nel
proposito, che ho fatto di
voler sempre darle parte
di tutto quello che mi ac-
cada intorno ai miei eser-
cizi, e studi, e che ho
fatto, apicurato dalla
grazia dell' A. V., che ciò
non sia per riuscire no-
ioso.

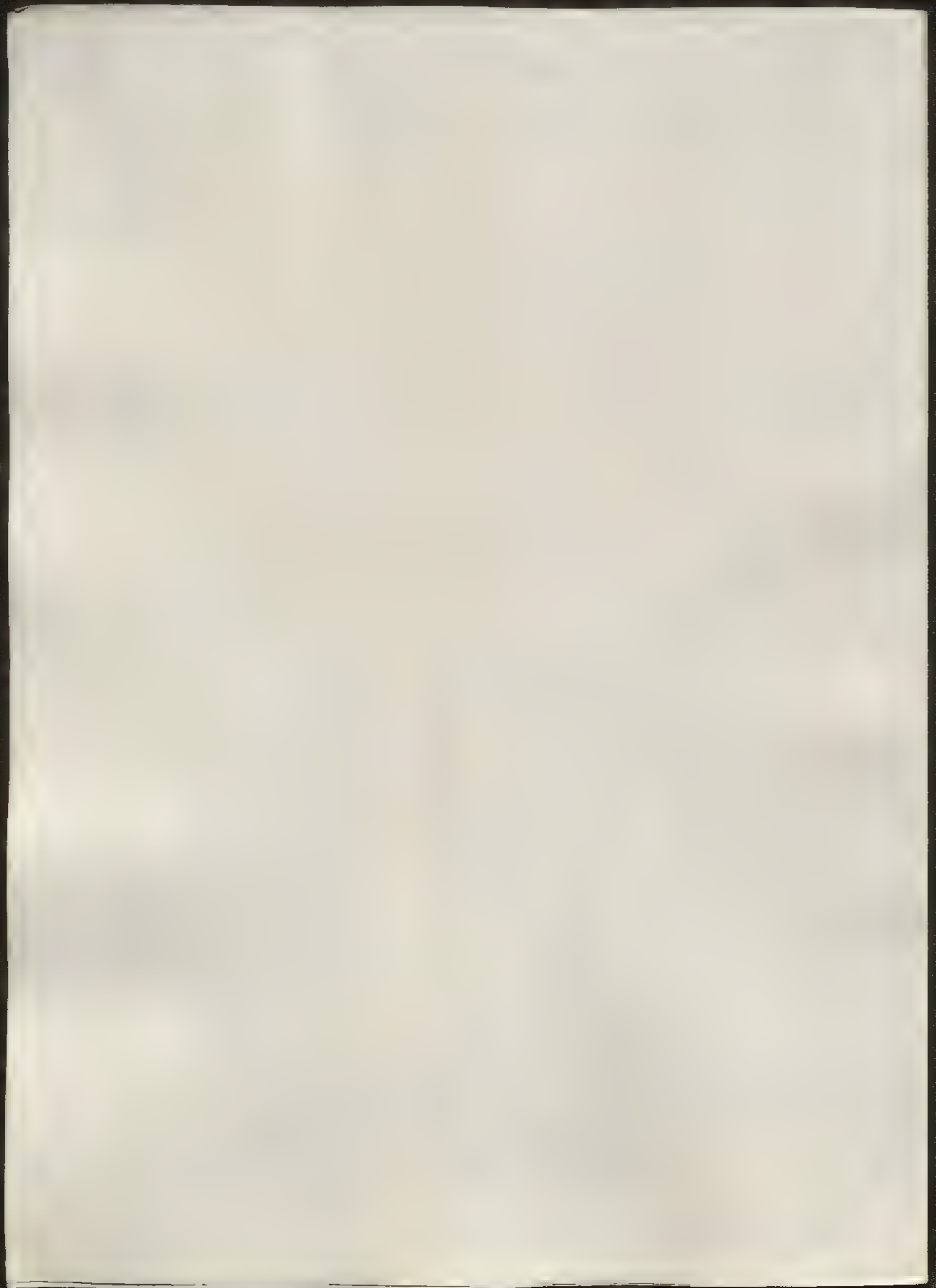
Presento dunque all' A.
V. R. con inchinarmeles

profondissimamente, e
la Scia dell' Opponente,
e la mia risposta insieme
col Pentagono, che ha le
Steppe Lettere, Scala, e
tavola, come lo diedi a
monf.^r Sauntchellier che
ha le Steppe Linee ^{e punti}, e nu-

che gli ha aggiunto l'Opponente
e le Steppe Linee, e numeri
meri, co quali l'ho rimanda-
to a Pinavolo

E Supplico V. A. R. a far-
mi dire se in cod.^a Corte si
scuopra o nel Pentagono
o nella risposta alcun man-
camento notabile, accio se
sia possibile di costar, e
non d'altronde venga corret-
to chi ha per sommo flegio
il poterli consegnare
Di V. A. R.

Avino 6. g. Bre 1675
Umil.^{mo} Dev.^{to} et obbf. Serv.
Donato Ropetti



J'ay receu Monsieur celle
que vous m'avez fait l'
honneur de m'écrire, avec
la nouvelle methode de
Monsieur l'Abbe Gosetti.
c'est sans doute, un Eloge
de son esprit, que vous
me demandez; mais vous
savez, que je ne suis ca-
pable de rien. Je ay vu
dans ce petit echantillon
que vous m'avez envoyé
un genie merveilleux, on
y void beaucoup d'art.

Mais si vous desirez, que
je vous parle piccarde-
ment, tout y contredit a
la pratique, cette facon
est d'une despenſe triple
ou quadruple difficile
a executer a cause de la
ſpatieuſe, et grand exca-

vation des terres, qu'il faut transporter pour faire un si grand vuide dans le quel doivent estre establis tous ces ouvrages extérieurs, que l'Auteur dit devoir estre creux et voutez, et que pour cela n'emploieront aucune partie des excavations.

Car ces terres excavées se doivent transporter, et estre contenues, ou dedans de la place, ou au dehors. Si au dedans ce sera sur le rempart, qu'elles exhausseront trop, et qu'ainsy ne passera, ni plongera par les ouvrages extérieurs, qui est un défaut. Si c'est également dans le plan superficiel circonscrit, que ces excavations doivent

estre mises elles eleve-
ront trop le Sueil des
maisons, qui ne seront
couvertes des ramparts, qui
est un autre defaut. Si c'
est au dehors qu'on les tra-
porte, elles donneront une
rampe trop roide au glasis
du chemin couvert, qu'y
couvrira l'ennemy d'abord
qu'il en sera approche,
qui est un autre defaut,
le plus grand de tout, et
le plus et le plus peñi-
cieux, qui se puisse com-
mettre, nous en avons mille
experiences.

De plus cette methode
ne se peut nullement a
la rigueur executer que
dans un Sueil plan et ma-
rescageux; or on n'a pas
ces apiettes a choisir, et

c'est encor un deffaut
a cette methode de ne
ce pouvoir executer ge-
neralement par tout.

Elle ne se peut garder
avec aussi peu de gar-
nison qu'un autre, quoy-
que dise l'hauteur, puis-
que les distances estant
plus grandes, il faut plus
grand nombre des senti-
nelles / ce n'est pas le pa-
reil nombre d'angle, qui
fait la paraille quanti-
te des sentinelles / c'est
la paraille distance, et
ce que dit l'hauteur la
dessus n'est pas bonadire
a des Soldats.

La Ligne de Deffence **ND.**
est defectueuse, et a sujet
ter, puis quelle est de 150
Toises, et hors de la porte

246

du mousquet, le Cannon
ne devant estre la mesure
mes le mousquet.

La Face D.E n'a point
de defence rasante, c'
est un deffaut, la fischante
seulle ne suffisant que
par necessite tout Inge-
nieur en scait les raisons.
Si on m'oppose que L.R
supple aux deux deffaut
cy deuy de la trop longue
defence et du deffaut de
franc rasent, faisant fort
bien cet office a la portee
des armes requises. Je
repondre en un mot a ces
deux objections et di que
l'espace 7 compris des li-
gnes punctues qui forment
les lignes de defence ra-
sante des deux bastions
X, et N. n'est pas capable

de tenir du Canon en
Batterie, qu'y puisse avoir
le terrain neceffaire pour
son recueil, et qu'on ne
pout non plus placer des
moufquettes, qu'il ne mon-
tent sur le parapet, ce
qui est absurde, ainfi il
est vray de dire que D E.
n'a point de flanc qu'en
apparence, et sur le pa-
pier, et nul en effet sur
le terrain, ce qui est du
ſpeculatif, et non d'Inge-
nieur pratique et Soldat.
Le Fofſe D. eſt trop eſ-
troit, il devoit avoir au
moins la grandeur du flanc
E F. ſelon les maximes ge-
nerales de la fortification
qui veulent le fofſe egal
aux flancs, quand rien ne
contredit.

1720
L'ennemi qui assurément
ne sera pas d'accord du
projet de l'hauteur n'
ira pas attaquer Z. par
B.F. comme il suppose très
mal à propos, & s'exposer
au feu de Q.L. & de O.P.
Il n'en fera rien du tout,
mais ayant attaqué D.E.
et traversé le fossé de sa
galerie à l'endroit s. il
se conduira dans l'épais-
seur des parapets ou des
couines, c'est tout un jus-
ques en E, & de E il s'en-
ira parallèlement en F
ayant E.F. à sa droite, &
les ruines des voutes à ga-
uche sans craindre Z. qui
ne le voit, que de l'épais-
seur de son angle flanqué
ou on ne peut rien mettre
qui le puisse offenser puis-

que le canon, ni le sol-
dat ne se constitue pas
dans un point indivisi-
ble; mais qu'il lui faut
un espace capable de le
contenir, et de le couvrir.
Quand l'ennemy sera en
F. il s'en ira droit à L.
ayant la ligne FL. à
sa gauche dont les pui-
ses le couvriront contre
Z qu'il laissera la sans
l'attaquer, ainsi il tra-
versera à son aise contre
L.R. qu'il prendra infal-
liblement, et voilà la place
perdue; ou vous voilà, re-
duits aux retranchements
ordinaires, si vous avez a-
pié de monde pour le faire
l'ennemy fera le même
effet à l'ouvrage N, et re-
ussira avec le même succès

et toute cette fatigue
d'effort a'enfantes, cette
nouvelle methode ne fait
qu'apporter de la facili-
te a l'ennemy, pour s'uy
acquies cette place.

L'ennemy aiant pris l'
ouvrage N. comme X. la
pente largeur du fosse
l'y conuoiant et n'estant
flanque de nul endroit
dont il n'estoit le meste,
fera un pont en R. pour
faciliter ses assaux au
siege de. A. puis jetter au
chemin, D.E.F.L..

Et pour ce qui est en
particulier de ces murail-
les FL; quoique l'hauteur
les represente trois min-
ces, il faut qu'elles ayent
quelque consistance, elles
ne seront pas suspendues

en l'air; elles ne porteront
pas les rondes en temps de
Paix; pour devenir invisi-
bles en temps d'attaque,
tellement que je dis qu'
elles sont très pernicieuses
tout a fait a rejeter, et
la perte infallible de
cette place, sans qu'il
serve de rien que les fos-
ses soient pleins d'eau; dans
les attaques des places
et comme ils sont favo-
rables, et qu'on n'a aucune
sortie a craindre, il avo-
uerait, que la muraille,
quelque en l'eau, ne peut
servir que de pollement
a l'ennemy.

Cette méthode n'est donc
nullement praticable, et si
elle le pouvoit estre, ce
seroit aux places de huit

Si l'hauteur avoit veu
comme on se gouverne au-
jour d'hui dans les fosses
pleins d'eau

145
angles, et au depuis aux
quels sans faire D trop.
aigu on luy pourroit don-
ner, et faire prendre plus
de feu de la face Q. R.
et couper les ouvrages Z,
et X. plus exterieurement
et toujours il ne faudroit
jamais faire la muraille
FL qu'apeurement il faut
rejeter de cette methode
et cette muraille on est
l'es scandale insupportable
et la parte honteuse. L'
auteur ne doit pas avan-
cer la prop. de cette mu-
raille a gens entandus
qui aient de la pra-
tique.

Du reste ce dessein
d'un angle au milieu
de la Courtiue pour
doubler, et accourcir

la difference n'est pas un

invention nouvelle. Ce
S.^r Cardier natif des Bour-
bonnois Capitaine au Re-
giment de Normandie,
qui est mort il y a trois
ans servant le Roy en
Hollande en qualité d'
Ingenieur tres capable, tres
habile et tres brave, le pro-
pose, il y a long temps, et
elle fut rejetée pour mille
raisons trop longues à
non deduire dans une
lettre car sur tout cery,
il se feroit un volume.
Cette methode est bien meil-
leur que celle de Monsieur

l'Abbe' Nopetti, et pour-
tant elle fut rejetée au-
tre que ces fosses de mon.
Nopetti sont mal enten-
dus, ils gattent ces flancs
et son ouvrage M. favo-
rise l'ennemy contre la
partie du flanc. 10. 11. qui
est devenue inutile par
cette methode, et il n'y a
11. 17. qui serve, ce qui
est un tres horrible defaut
et il faut qu'il face la
parallele 13. 14. a 10. 0.
distante d'autant de toises
que le flanc 10. 17. en a
dans sa longueur a faire
que la partie 15. 16. du
flanc 15. 17. ne soit pas
inutile, et que tout ce
flanc tout entier aye
son effet pour la defence
de la face 10. 0. qu'il

n'auroit pas autrement.
Je dirois bien ancor d'
autres choses ; mais en
voilà assez. Je ay à escrire
pour l'ordinaire, ainssy je
ne mettray qu'el apseurancy
de mes respects auez hum.
bles en reuerance de tanto
de bontes que vous auez
pour un tres humble, et
tres obeissant seruiteur

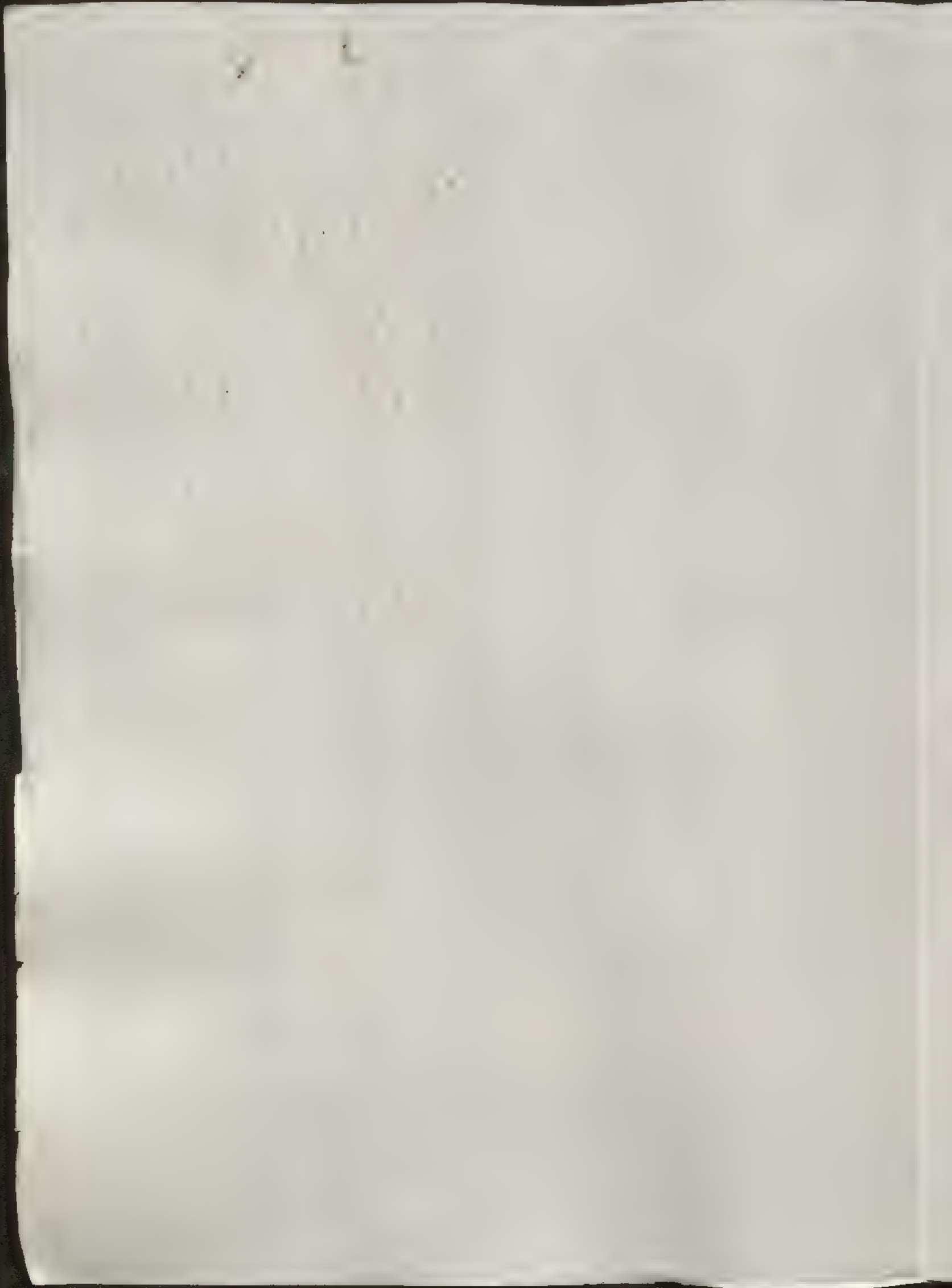
La Mothe delamyre
De Pinarol ce 9 octbr 1675

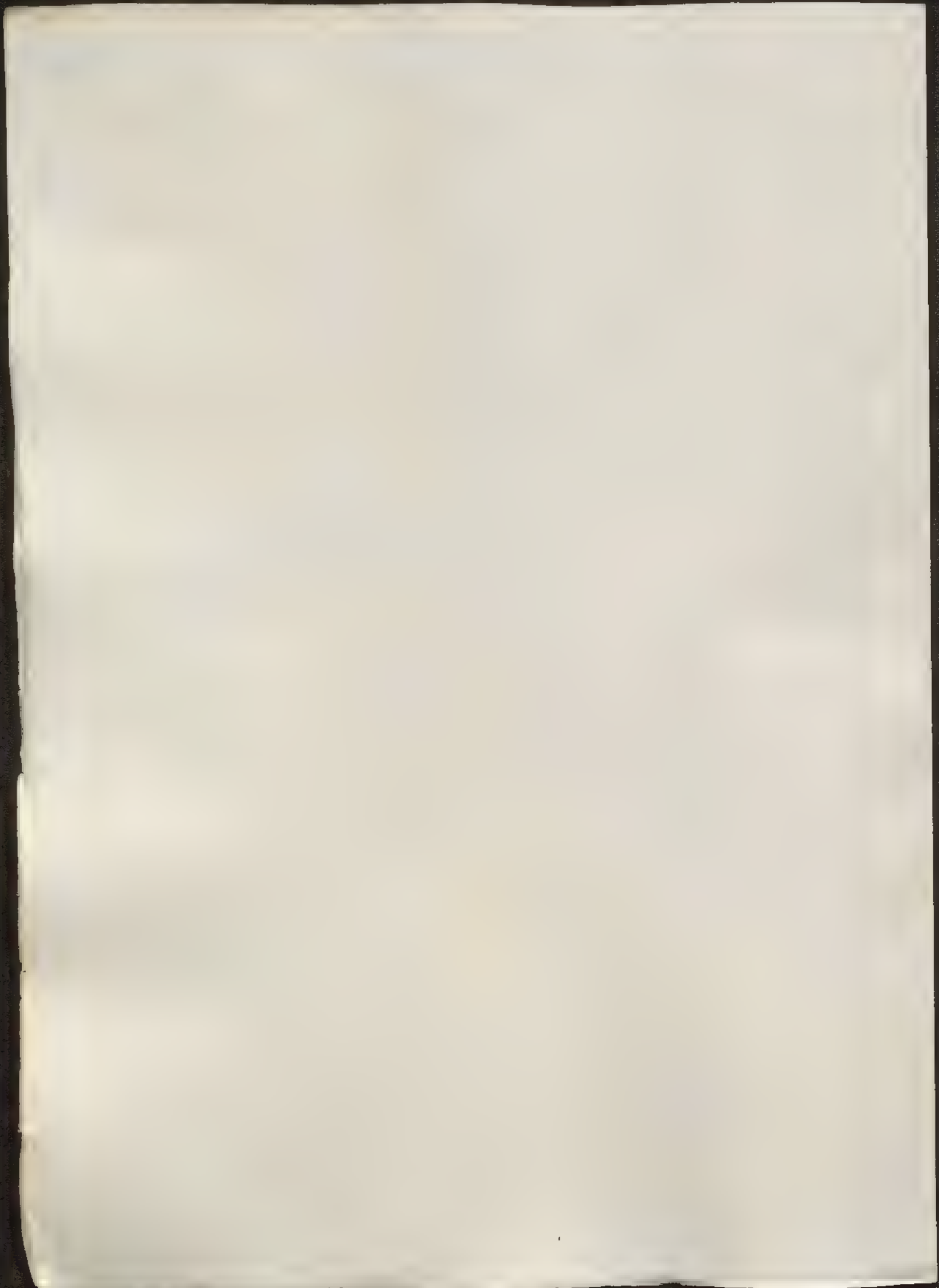
Les Demy lunes de Toncherchen
etoient comme les Ravellin
M. ; mais Elong. de Vauban
les a toutz rouinez, et fait
avancer plus exteriurement
pour les raisons que je ex-
prime ci deus. Je ay
milles choses en l'esprit

147
Pour ce dessein ou nou-
velle methode; mais tout
a la destruction, c'est pour-
quoy non voulant pas faire
de censeur, je n'en diray
pas d'avantage, admirant
au reste l'esprit de Mons.
Ropetti; que je loue ex-
tremement pour sa facon-
dié, et gentillesse, ne pou-
vent qu'estre son servi-
teur d'un si sçavant
homme.



Risposte del Sig.^o Ca-
nonico Rosetti alle op-
posizioni che furono fat-
te dal Sig.^o la Motta
de Canigre Sarg.^o mag.
et Ingegnere in Pinavolo
intorno alla nuova manie-
ra di fortificare dell'is-
teso Sig.^o Can.^o 8^o





Risposte del Canonico
 Ropetti all'opposizioni
 che si è degnato fare
 alla di lui nuova ma-
 niera di fortificare. Il
 Sig. La Motte de la myre
 Sargente maggiore, ed
 Ingegnere in Pinarolo.

All Sig.^o

I. La prima opposizione, se ma-
 le non ho inteso, consiste
 nella difficoltà di dar esi-
 to alla molta terra, che
 bisogna cavare per fare
 i fossi di quello spazio, che
 sono segnati

Al che rispondo con ridur-
 re in memoria a V. che quan-
 do le diedi questo mio dise-
 gno le dissi che a lungo so-
 pra questa istessa difficoltà,

e che le protestai di sup-
porre tal fortezza già fat-
ta, e da difendersi, e non
di Supporla Fortezza da
farsi. Cioè a dire che sup-
poneva d'aver avuto luo-
go dover smaltir la terra,
e di avere già la fortezza
compita, e in difesa.

Se bene quando ciò non av-
essi detto, e protestato, mentre
per altro questo nuovo mo-
do di fortificare avesse quei
vantaggi che pure mi pare
che abbia; ardisco afferma-
re, che mi prometterei di
fare una somigliante for-
tezza anche in Pianura
affatto orizzontale, e dove
da tutto bisognasse sca-
vare nelle stese misure;
e ciò eseguirei in questo
modo.

- 750
1. Farei il fosso di quella minor profondità, che sia senza difetto.
 2. Farei il terrapieno, e conseguentemente la muraglia di quella maggior altezza che non abbia difetto.
 3. E così potrei nella piazza alzare alquanto il livello senza necessità di scuoprare gl'edificii civili al cannone nemico.
 4. Farei i Baluardi pieni
 5. Farei Cavalieri
 6. I parapetti li farei de più grossi
 7. Il terrapieno l'allargherei quanto potessi col solo riguardo di non dare nell'esorbitante.
 8. E poi colla terra che avanzasse sul piano della

Campagna E.B.C.D. ne
farsi lo Spalto, il quale

non verrebbe ardito, e pi-
gido come E.A.B.; e come
l'oppositore conclude che
dovrebbe riuscire p^{er} la
sopraffondanza della ter-
ra non s^o come ingan-
nandosi nell'argomentare
in ciò; ma verrebbe agevole,
e poco declive come mos-
tra E.A.C.. E se questo
non bastasse farsi il se-
condo Spalto C.F.D. che
per certo non sarebbe ne
di storgio ne di pregiu-
dizio alla fortezza.

II. La seconda opposizione fe-
risce quello che io ho no-
tato sul disegno nell'al-

132
timo capitolo dove io
dico che: Se non si voglia
moltiplicare in presidio
si tengano in C. D. E. quel
le Sentinelle, che dovreb-
bero stare in F. S. Q. Im-
perciocchè l'opponente
avvertisce che il numero
delle Sentinelle non deve
corrispondere a quello degli
Angoli, ma a quello delle
distanze, e mostra d'aver
segno che io intenda per-
suadere il contrario a chi
è Soldato.

Ma io lo prego a rileggere
con attenzione le Sopraci-
tate parole. Se non si vo-
glia moltiplicare in pre-
sidio &c. perciocchè se
è noto, che S. in mezzo al
la cortina sia posto di
Sentinella, deve a mio

giudizio concludere che
io non mi persuada che
tante appunto abbiano ad
essere le Sentinelle quan-
ti sono gl'angoli; E lo
prego a misurare quanto
sia da E. ad R.; e se
trova che questa maggior
distanza da me assegnata
alle Sentinelle non arrivi
a 60 toise non mi rispon-
da se accenno che tra
esse Sentinelle in E. ed
R. possa astenersi dal por-
re una in mezzo, che
nel rigor militare si con-
tenti di stare p. l'appun-
to e non voler sopra fon-
dare.

III. La terza opposizione è che
la linea D. N. della mag-
gior difesa sia difettosa
perche è di 150. Toise

153
ma perchè a questa Stef
fa opposizione risponde
in termini il Villa nella
Carica del Governatore,
rimetterò l'opponente a lui
nel Cap: 15., e se non vuol
prender questa pena si
contenti, che gli ricordi
che il detto villa nel Sud.
cap: 15. soggiunge. Et
je leur diray de plus que
tout ainy que les de hors
d'Hollande sont plus per-
faits, que ceux d'Italie.
qu'au pr les corps d'Italie
sont plus parfaits que les
corps d'Hollande; et qu'
en Italie les places esti-
mées universalement les meil-
leurs de l'Europe; come
Ligue, Ligorne, le fort
urbain, Palma nova, Casal,
et plusieurs autres ont

leur ligne de defence de
plusque de 180. toises dont
la dernier a fait l'effort
si on se peut defendre en
cette distance.

Ma dato caso, e non con-
cesso, che a niun patto si
propa difendere col moschet-
to in distanza di 180 toises,
per questo dovesi condan-
nare questa fortificazione?
A me parrebbe che chi non
avesse moschetti di tanta
forza dovese non ostante
fortificare cosi con tenerci
corto a bastanza dentro alla
misura in cui portano i
suoi moschetti; mentre pò
la detta maniera di forti-
ficare raddoppi veramente
le ritirate, e le difese,
come pour parmi che faccia.
E se non volesse tenerci più

754
corto a fine di non vole-
re la piazza meno capa-
ce di quello che è; pur
anche dovrebbe così forti-
ficare con far capitale
del fianco N. I per difen-
dere la faccia D. E. con
moschetti a cavalletto e con
Cannoni, che non può ne-
garci, che non difendano;
e tanto più che non
manca la difesa da aver-
si con moschetti ordinar-
i in L. R. come a suo luo-
go mostrevò.

Di più, ardisco dire che
si dovrebbe così fortifi-
care eziandio quando non
vi fossero né moschettoni,
né Cannoni. Imperciocchè
sotto al fuoco L. R. l'aggro-
fore dovrà avanzarsi per
l'opera X. Z. più diffi-

cilmente, che per un sem-
plice livellino o altro di
fuori ordinario, mezzecchè
oggidì alle opere ordina-
rie di bel mezzo giorno con-
rono colla spada alla ma-
no, e le pigliano, ma questa
mia opera X Z. devono arri-
vare in D.E con attraversa-
re il fosso coperti, devono
minare, spianare ed attac-
car la breccia ed entrar
spia. Devono da poi invet-
tito e guadagnare al bli-
to tutte le ritirate, che
propono farsi, fino in B.F.
dominati da Cavalieri T.V.
E finalmente avanti d'at-
taccarsi al livellino H.I
Z.G. devono pensare ad ef-
cacci dalla gola B.F. beffa-
gliati dalle due intiere
faccie O.P., Q.R; cosa che

135

quì poco più sotto si
prova.

IV. La quarta opposizione
è che la faccia D. E. non
abbia altra difesa, che la
piccola ficcante segnata
7. tra le linee punteggia-
te, dove non si possono ado-
prare cannoni, né mettervi
più quel numero di moschet-
tieri che bastino per man-
tenere un perpetuo fuoco
in caso d'assalto dato alla
faccia D. E. e ciò l'opponen-
te conclude col supporre,
che il fianco N. J. sia fuo-
ri di difesa, e che la gros-
sezza L. Y. sia tutto para-
petto. E conclude, che la
detta faccia D. E. non sia
difesa con queste ~~sette~~ pa-
role: n'a point de flanc
qu'en apparence, et sur

le papier, e nul en effect
sur le terrain, ce qui est
du Speculatif, e non d'In-
genieur pratique, et Sol-
dat.

ella se epo piandeva quan-
to sopra ho detto del fianco
N. e misurando L. Y. trove-
ra che e di 7. toises tanto
che basta, e per un buon ra-
pporto, e per il Suoco del
Cannone, dietro di epo; do-
vea confessare, che la
mia speculativa non e
contraria alla pratica?

V La quinta opposizione e
che il foso D sia troppo
stretto; e lo vorrebbe l'op-
ponente largo quanto e
il fianco E. F.

Al che rispondo, che cio deb-
be pigliarsi per contrase-
gno, che ancor io ho in

considerazione lo smal-
timento, che si ha da da-
re allo Sterro. E dico che
lo farei più largo quando
io fortificassi in luogo, do-
ve vi fusse comodità grande
per detto smaltimento. Ma
soggiungo che stando le
cose in questi termini, do-
ve l'opponente ha segnata
in 3 la Gallia; o sia
traversa, vi sono 10. toise,
le quali l'aggressore deve
attraversare esposto ai due
fianchi N. 1. L. R. cosa che
dovrà riuscire molte volte
più difficile, come chi che
sia può ben vedere che il
superare il solito fosso,
che si fa a gl'ordinari di
fuori

VI. La sesta opposizione consi-
ste in mostrare che l'ag-

greppio dopo d'essere en-
trato in D. E. non anderà
come io suppongo, la
gola B. E. all'attacco del
Rivellino H. I. Z. G. fian-
cheggiato dalle due intie-
re facce O. F, Q. R., ma vuol
l'opponente, che la gros-
sezza del terrapieno sia
portarsi fino in E. e di-
qui fino in F. e da F. fi-
no in L. Spalleggiato dalle
rovine F. L. dove tutto co-
perto sia per attaccarsi
in L. R. ch.

Ma perchè tutta questa
opposizione, ha sua forza
nel Supporre, che avendo
io in caso d'attacco da quel-
la parte difatto il muro F
L, lasci li nel sito i mate-
riali ammontati e dispo-
sti a franchiera; appetterò che

75
l'opponente replichi do-
po, che avrò saputo, che
ciò non è; Poiché io l'in-
tendo levato; e non ad altro
fine ho fatto il detto muro
sottile, e semplice, se non
per aver minor briga, e fati-
ca nel diffarlo, e nel portar
via i materiali.

E qui mi sia lecito il dire
che mai non avrei creduto,
che potessi cadere in mente
ad alcuno, che io volessi get-
tar giù un muro di grossez-
za meno assai d'una Toise
dietro al quale per certo il
nemico non sarebbe sicuro
a fine di far una massa di
materiali alta, e bastante
a spalleggiarlo, e ad asicu-
rarlo.

Ma dato caso, che io non vo-
lessi levarlo, o che un qual

che accidente, m'impedire:
dipe il ciò fare, che bella
e sicura spalla avrebbe
il nemico?

Se questo muro si faccia
alto da tre toises quanto
l'opera X Z, e grosso da me-
za toise, e gettato giù all'
occasione, si distenda ~~si~~
nel piano del foso in pezzi
nella larghezza di tre, in
quattro toises: potrà egli l'
Inimico accostarsi? Se
prima quando l'Inimico sia
verso F giocherà in quei
sapi il Cannone da tutta
la faccia Q. R. dal Cavaliere
V, e dalla parte di Cor-
tina 18. 19. e Se da poi
quando il nemico sia verso
1. giocherà il Cannone della
Cortina da S. in no., e dal
Cavaliere T, che seguirà?

157

Lo dica il pratico; perchè
lo Speculativo s'imagina
gran cose in pregiudizio di
chi volesse servirsi di det-
ti Sapi per spalleggia-
mento ed io intanto dico di
levar via quei Sapi, che
li diffenderli; non per-
chè posano servir di spa-
la o trinciera al nemico;
ma perchè difficultano le
sortite da quella parte.

VII. In Settimo luogo dimanda
l'oppositore della grossezza
di detto muro FL. mostran-
do di dubitare, che io me-
lo finga, come un piano Geo-
metrico, e si ferma nel toc-
care, che il soprapieno d'ac-
qua sia dal soprorsi al
sopra asciutto.
Al che rispondo d'aver po-
co da soddisfare circa

ma aggiunge, che in ve-
runa maniera vi si dove-
rebbe fare il muro F.L. di-
cendo di epo che; est le sca-
dale insupportable, et la
partie honteuse.

ma replico, che ancor io
conosco quella verità, ma
che nell'apportar le ra-
gioni aggiungerai

1. che niun vantaggio arre-
cherebbe l'angolo D. meno
acuto
2. che volendosi aver mira
ad ingrandir l'angolo D.
si deve non curare il più
di fuoco dalla faccia Q.R
3. E che volendosi aver mira
a tirar più infuori l'ope-
ra X.Z, si deve non cura-
re l'acutezza dell'angolo
D., o non curare il maggior
fuoco della faccia Q.R.

alla grossezza del muro, e
di giudicare, che questa
mia manieva di fortifi-
care sopra servir sempre
colli stepi vantaggi, si
a quei, che vogliono il fos-
so con acqua, sia quei, che
lo vogliono senza.

VIII. In ottavo luogo avvertirei
l'opponente, che questa ma-
nieva di fortificare si po-
trebbe porre in uso dall'
ottangolo in *sa* e ff tre
ragioni.

1^{ma} Perchè in tali figure
l'angolo in **D** non sarebbe
tanto acuto

$\frac{2^o}{n}$ Perchè in tali figure si
prenderebbe più di fuoco
dalla faccia Q. R.

$\frac{2^o}{3}$ E perchè si potrebbe di-
rare più in fuori l'ope-
ra X. Z.

IX In nono luogo afferma l'opponente, che questa mia maniera di fortificare, non sia nuova, e che già fosse stata proposta da un tal Sig.^{ro} Cadier del Borbone che tre anni, sono morì in qualità d'Ingegnere del Re Christianissimo in Olanda; a cui dà gl'aggiunti di capacissimo, abilitissimo, e bravissimo.

Daonde mi consolo in udire, che vi sieno esempi, che le nuove invenzioni non sieno state approvate ad ingegneri di questa signa, argomentando che se ciò è, io posso non affatto esser caduto di concetto all'Opponente; perchè egli non abbia giudicata praticabile questa mia nuova invenzione.

E torno a dir nuova; e
che se il Sig. Cadier pro-
pone uscir di mezzo alla
Cortina con un angolo, io
fo' un difuori dinanzi alla
Cortina.

X. In decimo luogo oppone,
che se il fopo sia male
inteso, che pregiudichi a
fianchi, e che l'opera M
favorisca l'Inimico, aven-
ga che il fianco 10. 11. che
dice esser divenuta inuti-
le non vi rimanendo, che la
parte 11. 12. che serve;
cosa che egli chiama un
tres horrible defaut, vuo-
le che sia necessario il
tirare la retta 13. 14. pa-
rallela alla faccia O. 10.
e da essa faccia distante
altrettante Toises, quante
ne abbia di lunghezza il

del rivellino 8. q. gli ser-
va di spalla) contro la
parte del fianco

fianco 10. in acciò che la
parte 15. 16. del fianco 15.
17. non sia inutile, e che
tutto questo fianco intero
abbia il suo effetto p^{er} la
difesa della faccia 0. 10.
qui n'auroit autrement.
così egli conclude.

Io qui non voglio tratte-
nermi in riflettere; se
sia, o no' troppo assoluta
quest'aperzione, che non
potrà ottenerfi il sud. fine
senza tirar quella Paralle-
la, e nell'assegnata distanza;
ma solo noterò, e proverò
che tenendomi coll'opera
M. in dietro, come appun-
to si vede, conseguisco due
grandissimi beni; e non
cado in alcun male.

Il primo grandissimo bene
a mio giudizio è che il

Rivellino M capace an
che oltre alla sufficienza,
e in posto dove l'aggres
sore non può portarsi sen
za spuntare per la gola
n4. n5. bersagliato dall'
intiera faccia n8. 15. e
dall'opposta 0. 10. e da due
cavalieri T, e n9. ovvero uf
cine da n4. n6. verso n7. e
spuntare da quella parte
e portarsi avanti bersaglia
to dalla faccia n8. 15. dal
cavaliero n9. e dalla Cor
tina 17. 30.

L'altro grandissimo bene
è che quando l'aggressore
si sia attaccato alla fac
cia 8. 10. e che apalica
la breccia che vi abbia fat
ta, io ho p batterlo dentro
di qua ancora due can
noni in 16. nn. luogo che

il Rivellino M. cuopre
dalla Batteria nemica
del foso in 3n.; Il che di
qual conseguenza sia lo
dichino i pratici, e i sol-
dati, che non fanno che
predicare, che di buona ra-
gione non dovrebbe l'aggre-
sore pensare ad apalir
breccia sino a che vi sia
batteria, che le dia di fianco.
E qui avvertasi un altro
vantaggio di questa ma-
niera di fortificare, che il
nemico non potrà pianta-
re la batteria, che dicono di
foso in 3n. per tirare in
16. 17., se oltre al cuopriola
da una parte verso 33. non
la cuopra ancora per di
dietro verso 34. Se però non
avrà avanti acquistata l'
opera X.

102.
che poi io non cada in
alcun male, si picavi in
primo luogo da questo, che
dentro alla petta 13. 14. ff
dove ha da attraversare
l'aggreppare, che voglia
attaccarsi alla faccia
O. 10. infila, e spezza il
fianco opposto con due ter-
zi della sua lunghezza,
16. 17. che è bastantissimo.
E che io non cada in al-
cun male si picavi da
questo, che ~~tutto~~ tutto tutto
il fianco 15. 17. consegue
il suo vero fine di difende-
re la faccia O. 10. E se
mi si domanda come ciò
dunque neghi l'opponente
con provompere in quel detto
d'un tres horrible deffaut
rispondo che proviene dall'
aver egli in quest'oppo-

zione dato nell'estremo oppo-
posto a quello in cui die-
de nell'opposizione quarta.
Perocchè in quella diede
tutta la grossezza I. V. al pa-
rapetto, collocando dietro di
essa tutta il difensore in 7.
e il Cannone, ed in questa
delle opposizioni non piglia
per parapetto, e riparo pun-
to di detta grossezza, e col-
loca il difensore, e il Can-
none sulla muraglia anzi
nell'esterior orlo di essa
e sulla linea indivisi-
bile 15. 17. Il che se potes-
se ammettere, o sia lo spe-
culativo o il pratico, certo
che la parte del fianco 15.
nn. , e ff conseguenza non
tutto il fianco difenderebbe
la faccia 0. 10. ma perche
la grossezza del parapetto

è n. n. , ovvero n. n. 3. di
modo che il difensore ulti-
mo nell'angolo alla Spalla
non può avere più infuori
che in n. ogni ragione
le, che p tutto il fianco, e
tutto il di lui fuoco si ri-
glia non 18. 17. ma bensì n.
17. Tutto il qual fianco, e
fuoco se difenda la faccia
O. 10. ben evidentemente
lo mostra la petta n. O. q.
nea, che mi libera dal pre-
citato aperto mancamento.

XI. In undecimo luogo narra l'
opponente, che a Don cher-
chen i Rivellini erano po-
co infuori come M, e che
il Sig. Vauban l'abbia tutti
diffatti p rifarli più in-
fuori.

al che rispondo che a Don
cherchen il Sig. Vauban

~~habbia tutto il pentagono~~
ha' coperto fatto perchè ha
conosciuto di migliorare; ma
se io nella mia fortificazione
tirapi il Livellino M più
infuori; peggiorerei di molto

XII In ultimo luogo mi sorrie-
ne dover rispondere a quel
lo, che toccò l'opponente nel
del principio, cioè che a
fare il mio pentagono inve-
ce d'un pentagono ordina-
rio, vi voglia una spesa tri-
pla, o quadrupla.

Il che non si vede, co-
me se lo popa aver cal-
colato, per che certo non
può stare. E se egli vo-
glia senza opere nuovo
un pentagono con orec-
chioni, falzabraca, cune-
ta livellini, e mezze lune
con tutto il che mi pare

che di gran lunga sarà
più debole del mio; mi
prometto che non spende-
rà meno di me.

Oltre che il muro F.L. po-
trebbe tralasciarsi da chi
volesse fare quel riparmio
giacché non lo propongo
per pezzo di fortificazio-
ne. ma

1. Per comodità delle Ronde
2. Per non moltiplicare in
Presidio nel caso che si
voglia guarnire l'opera ef-
feriore.
3. Per aver dove ricevere
senza oggetto gl'ausilia-
ri, e confederati più poten-
ti.

che è quanto ho giudi-
cato dover dire in rispos-
ta alle opposizioni fat-
temi per muovere in tal

maniera l'opponente a
mettere in carta le altre
molte cose, che egli dice
d'aver tralasciate a cagio-
ne di non esser troppo lun-
go in una lettera.

Del rimanente confesso
d'essere obbligato all'Op-
ponente, che si è degna-
to metter mano nelle mie
povere cose; e che spero
dal di lui sapere in
questa mia fortificazio-
ne lo scuopimento di
qualche verità, e final-
mente lo poverisco, come
poverisce V. il di lei
devotissimo servitor.

Donato. Zucchi.

o
o
d
-
o
n
a)
vi
n
-
)
on
i
con
n
-
-
lo
g-
a)
/

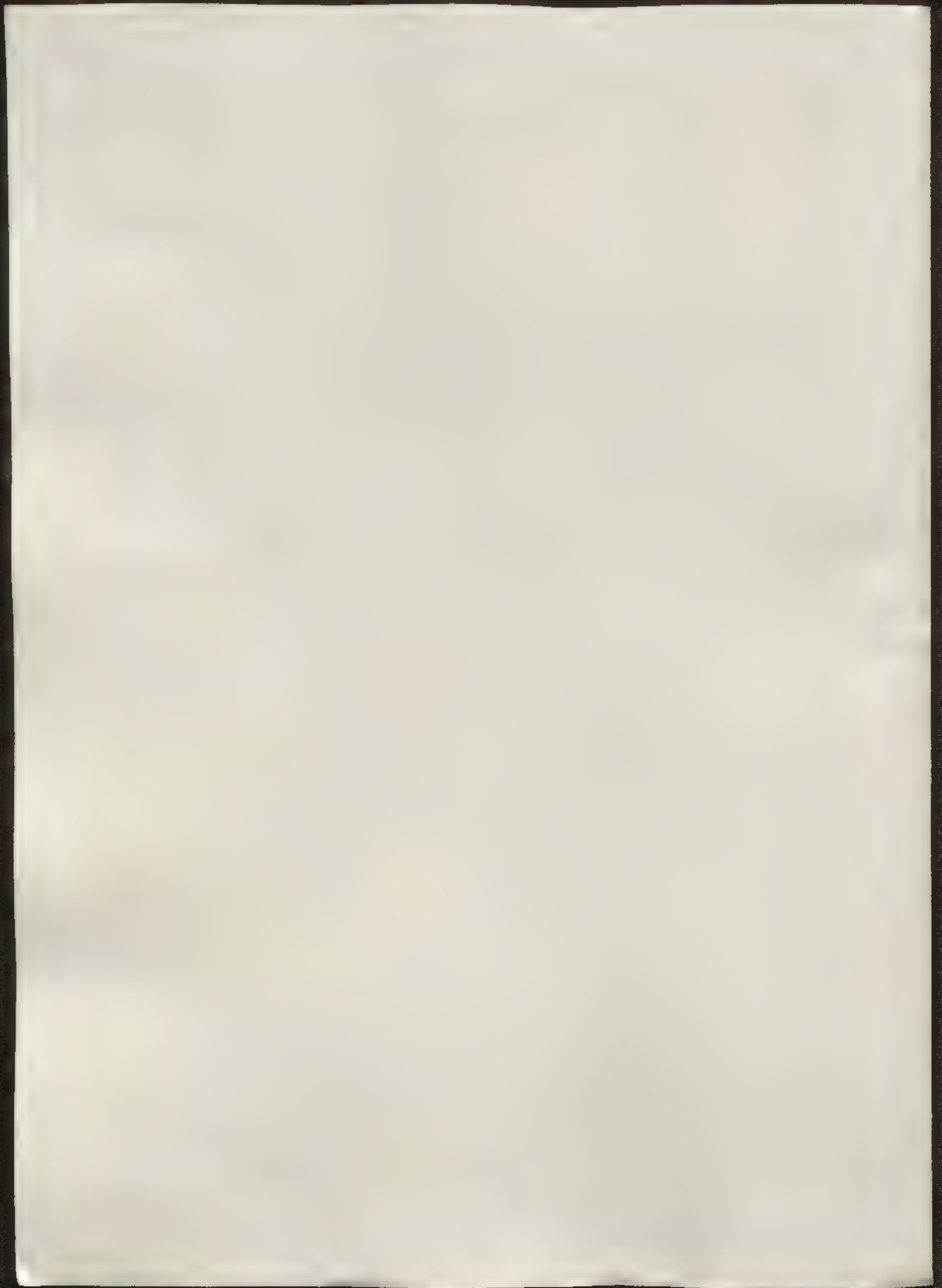


)

e)
e)

)
/
/

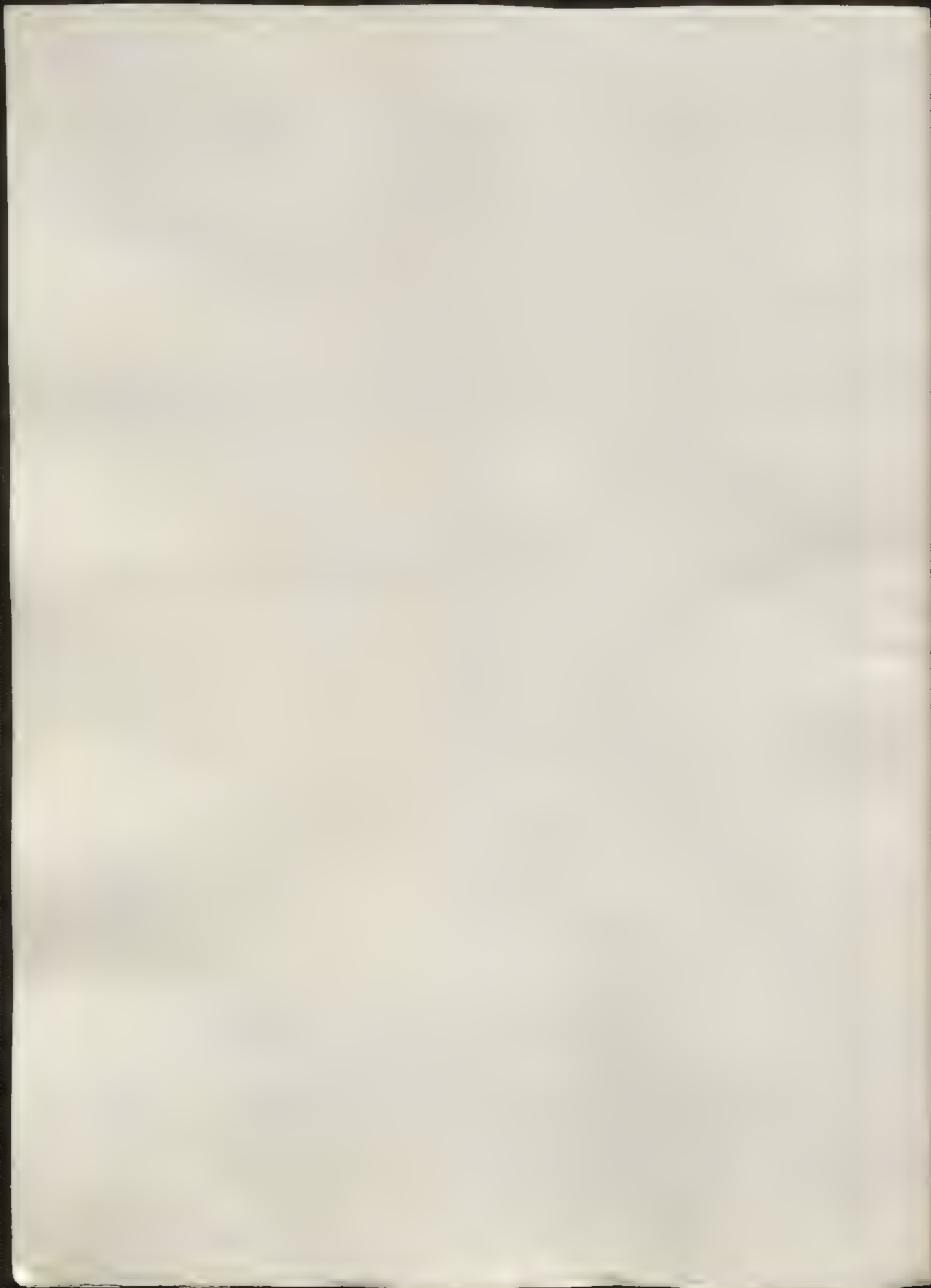
)
)
.
)



25

up
at
n
la
up
is
,
a

ef-
ro
o.
un
ro
,
na
s
n
o
u
u
.
o;
s



Al punto secondo de' medici Altezza Reo^{ma}:

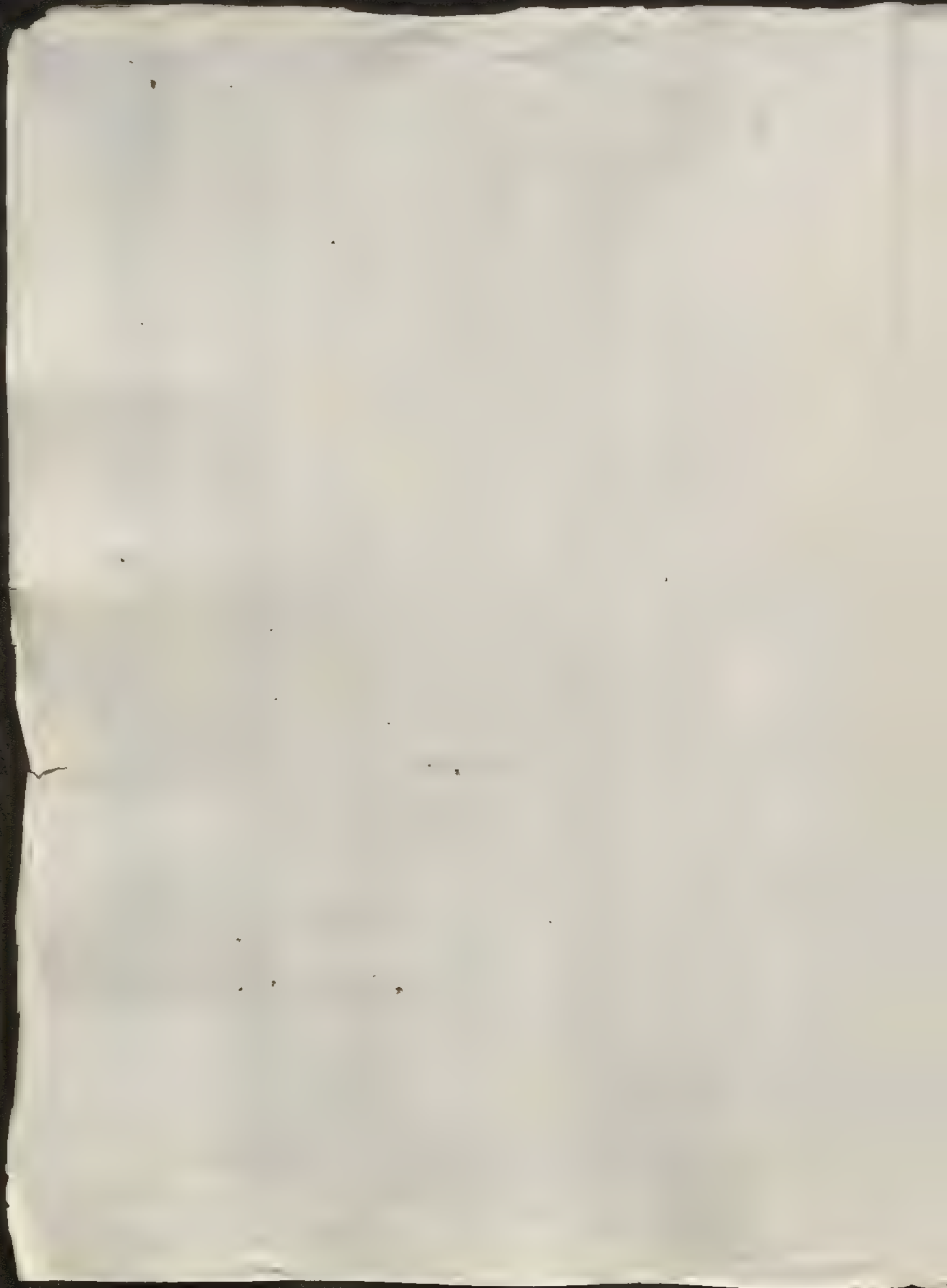
Ecco, che riverentissimo pon-
go avanti all'occhi di V. A. R.
quelle mie ponderazioni, che
accennai a V. A. d'avere
intorno al rifarcimento, e
provvedimento che si me-
dita fare al molo di Li-
vorno nelle quali spero,
che V. A. R. compatirà tut-
to ciò, che possa dimostrare
che sieno le prime che in
somiglianti materie abbia-
distese chi

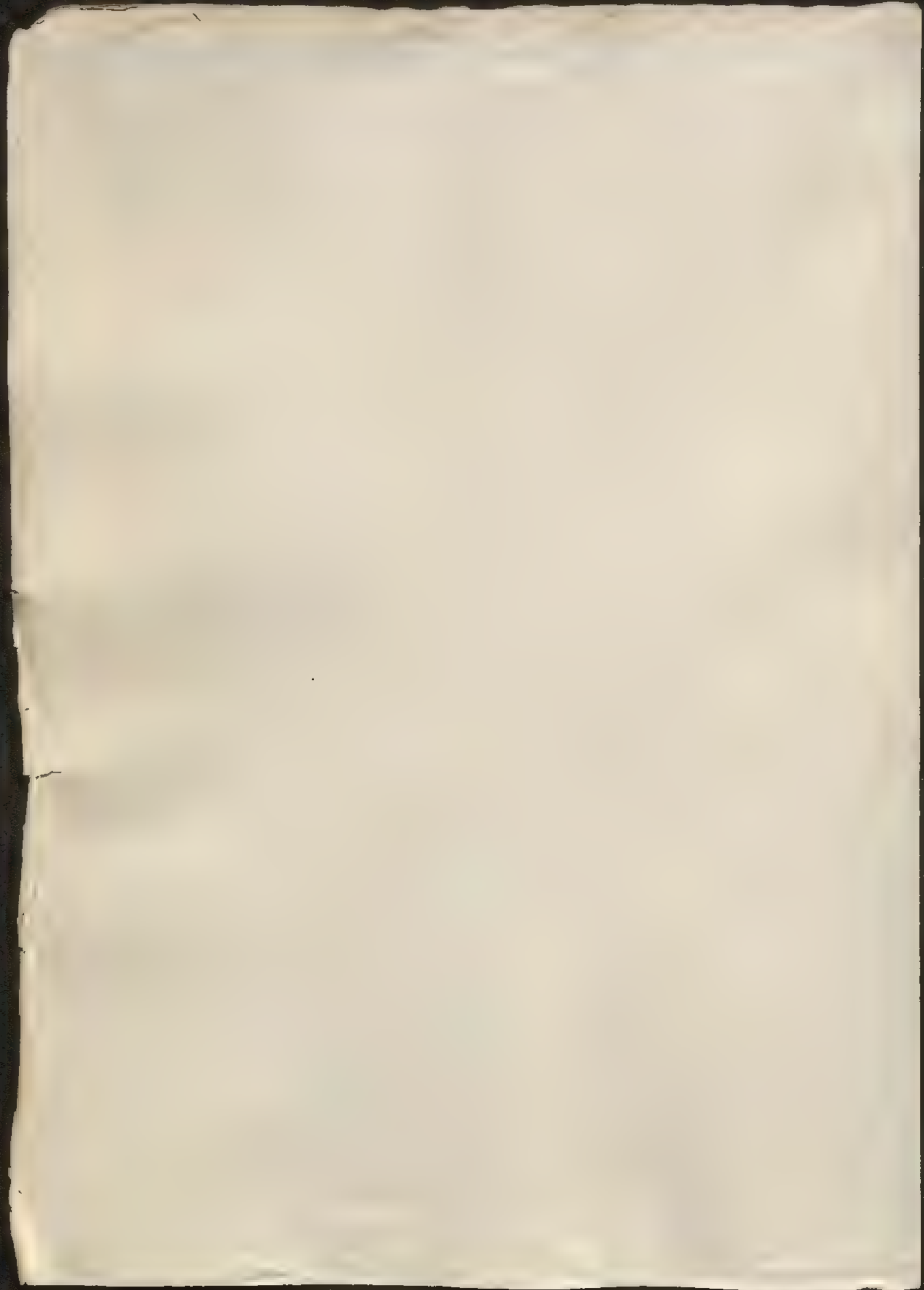
Di V. A. R.

Pisa no. 24^{to} 1675—

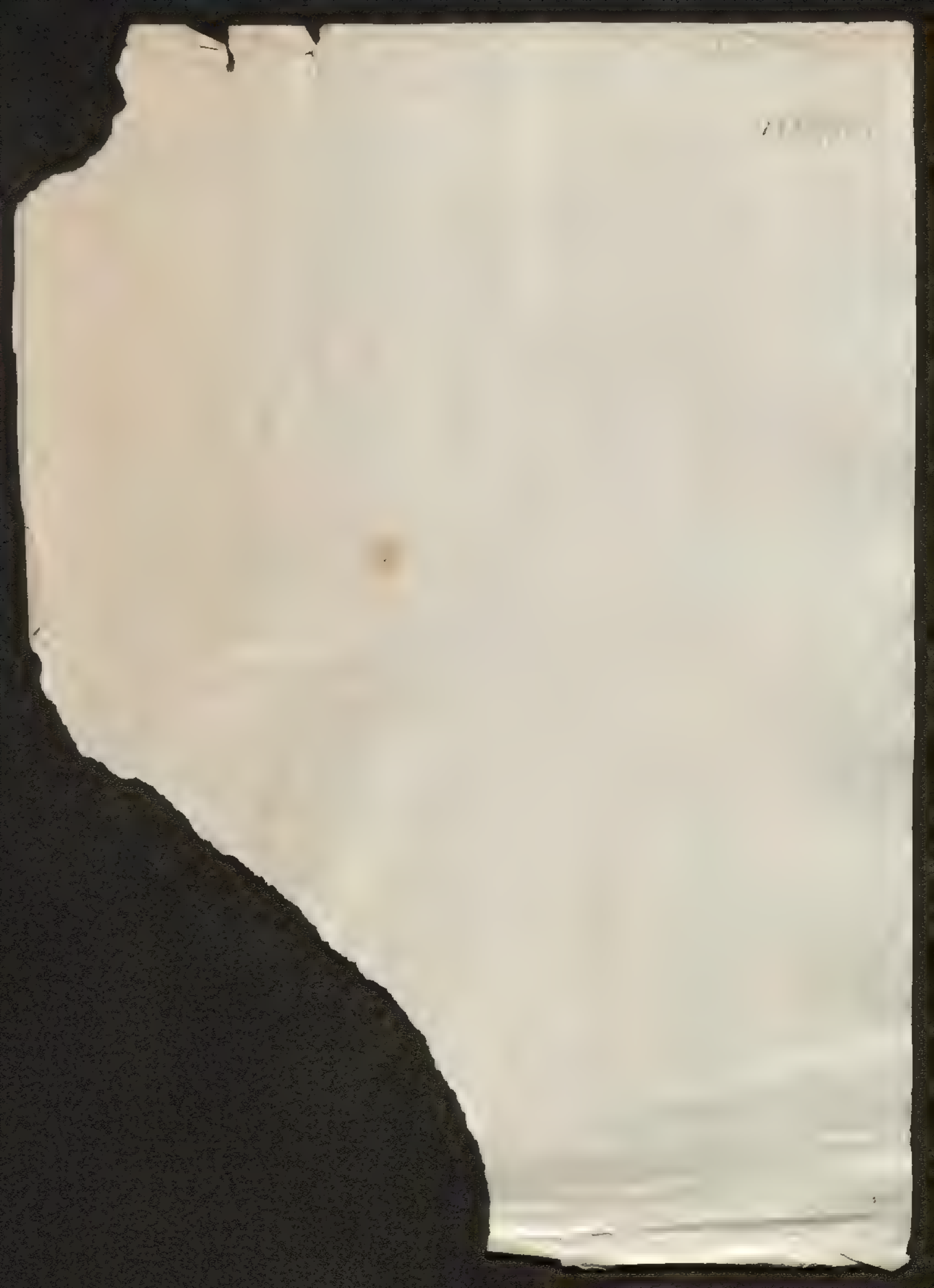
De off. Abb.^{mo} e Umilij. & co.
Donato Ropetti

109





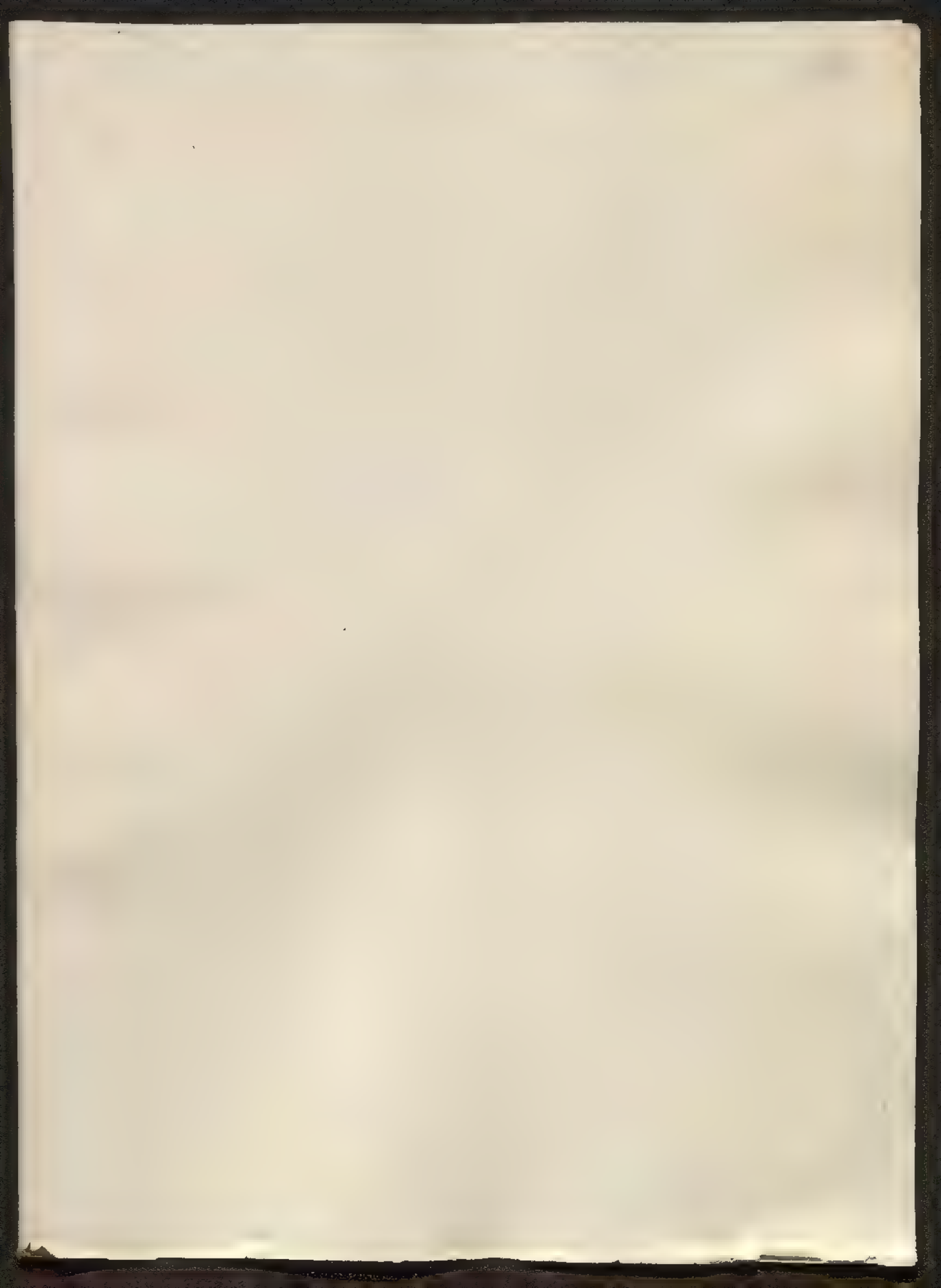
212

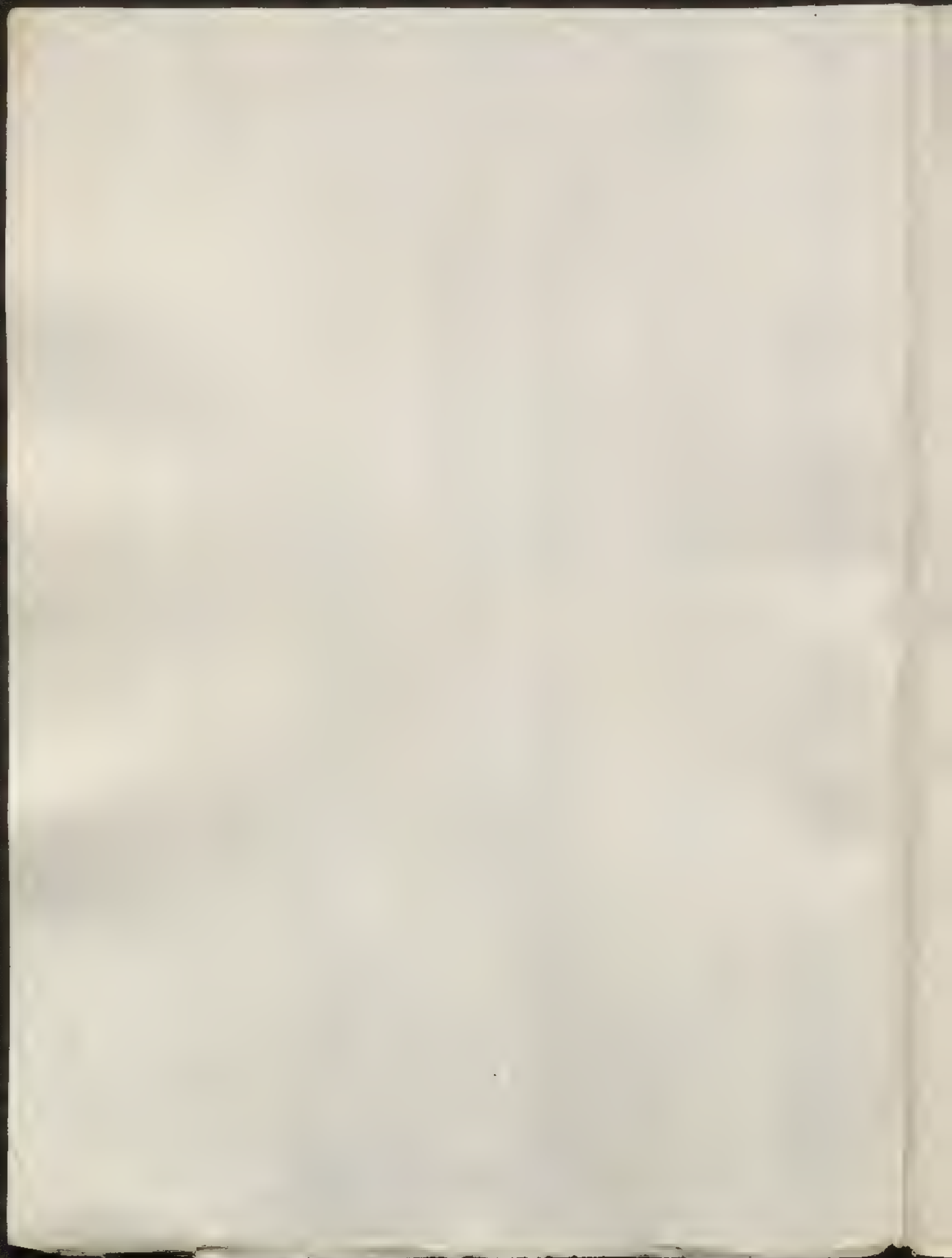


414.

5.
La. Suite. al fante Leopoldo Medici estratte dall' A. Segretaria

1. Anovalle
2. Schuckinell
3. Pompeo A. scarlati
4. Alessandro Segni
5. Veruent
6. Renzo Stasio
7. Ezechiel Spanhemius
8. Michele Stenone





Monseigneur

Naples le 13. 6^{bre} 1663.

Si j'ay veu tous les Savans
 tous les curieux, et toutes
 les choses rares de Messine
 de Taormine, de Catagone,
 de Syracuse, de Malte,
 de Sirgenti, et de Palerme
 et si j'ay monté heureuse-
 ment jusques dans l'em-
 bouchure du Mont Etna
 je ne l'aurois peu faire si
 si avois esté. Sous les aus-
 pices de Vostre altesse Se-
 niorissime, et elle seule
 que j'en suis redevable.
 Sans elle je n'aurois pres-
 que rien peu voir dans un
 pays tout plein des mar-
 veilles de l'art et de la
 nature; Par Mer et par
 terre je serois tombé dans

quelqu'un des pièges, que
le Peuple, les Mariniers, les
Bandits, et les Turcs ten-
dent à tout le monde. Peut
estre mesme que sans la pro-
tection des Personnes de
qualité, à qui vous avez
fait écrire en ma faveur,
j'aurois terminé mon voya-
ge et ma vie à Messine.
Car toutes les Villes de la
Sicile sont pleines de
Scelerats, qui ne songent
qu'à s'enrichir des despo-
illes d'autrui. La mer y est
tous jours couverte de Turcs,
et des Pirates, et sans de
bons, et de puissans amis,
quand on escute la premiere
danger, on ne manque gueres
de tomber dans le second.
De sorte Monseigneur, que

Si je vis maintenant, et
 si j'ay vu des Theatres des
 costiers d'une grandeur pro-
 digieuse, et des Villes toutes
 entières taillées dans des
 rochers, et mille autres pa-
 riter bien plus considérables
 que l'estime plus que la
 vie, je le doiy a V. A. S.
 je ne vous devay point
 après cela que je sacrifi-
 fieray pour vostre service
 cette vie, que je tiens de
 vous. Car sans cela vous
 m'y avez obligé auparavant
 par les bontés dont vous
 m'avez comblé, mais je
 vous asureray, que le Mont
 Aetna m'a sembler plus
 horrible, et plus singulier
 qu'il ne m'avoit sembler
 autrefois dans Virgile,

Fazello, Bembe, et les
autres qui en ont fait men-
tion. J'y ay fait des obser-
vations, que je n'ay liées
nulle part, et qui m'ont
tran si d'admiration avec
tous les Savans à qui j'en
ay parlé et si je le dois vous
dire, que le Mont Vesuve
ne lui est point préférable.
Je ferois au mesme temps
vous dire que lorsque vous
le trouverez bon si vous feray
une relation, et une com-
paraison de l'une, et de l'
autre Montagne, sans ~~tout~~
toutteffoy me desolaver qu'
après qu'il vous aura plus
vous declarer vous mesme.
J'avance ceci, Monseigneur
avec tous les respects que
je dois aux sentimens de

V. A. J. je ne me garderois bien
 neanmoins de l'avancer,
 Si je croyois que vous eus-
 siez vu le Mont Vesuve,
 et le Mont Sibelle - Si je
 ne savois que quelqu'un qui
 n'a vu que le premier a
 taschi de vous preoccuper
 ci de vous montrer qu'il
 estoit plus admirable, que
 le dernier. Mais de peur de
 franchir la borne d'une
 lettre, et de vous faire per-
 dre le temps, qui vous est
 si precieux, et que vous em-
 ployez si utilement tantost
 aux belles lettres, et a faire
 de nouvelles decouvertes dans
 le Cieux, et dans la nature
 tantost a maintenir le Grand
 Duc dans l'amour de ses su-
 jets, et du Prince du monde

christin, et la Tojeane dans
le repos, et la richepe dont
elle jouit, /i finis a vous diray
que par vostre moyen j'ay
veu tant de choses cachees
a un charon, que je pren-
dray encore la temerite de
conjuer v. d. l. de me pro-
curer encore des Lettres pour
(rome) a fin que je la puisse
mieux voir que personne.
je vous demande pardon de
mon contrainte, et suis, et
seray toute ma vie

Monseigneur

De vostre alt^{re}. Ser^{re}

Le tres humble, et tres obis^s Ser^{re}.
Launelle

ut
re
n
ya
.
)
t
om
eft
ry
e
re
rel
d.
w



Monseigneur

à Rome le 18. Août 1663.

La Grace que vous m'avez
faite de m'envoyer une
lettre pour l'un des plus
savans hommes de Rome,
et la bonté que vous avez
eüe de m'en adresser encore
une autre pour monsieur le
Cardinal Barberigi, sont si
excepiives que je n'ay point
de paroles pour vous témoigner
dignement ma reconnoissance.
J'~~avois~~ avoy prié monsieur
le Resident de France d'as-
surer v. A. de ma confusion
je ne dout point qu'il ne
l'ait fait avecq. la grace
qui suit toutes les actions
et avecq. l'éloquence qui
accompagne toutes les paroles.
J'avois résolu de mon costé

de garder le silence, et peut-
estre que je ferois mieux que
de m'amuser a chercher des
expressions sur un si grand
sujet, mais comme je crains
de gâcher pour un ingrat,
vous me permettez de vous
dire, que V. A. m'a prevenu
d'une faveur a quoy je ne
m'attendois pas, et qu'en
me procurant la connois-
sance de Mon^{seigneur} le Cardinal
Barbarigo, vous ne m'avez
pas seulement procurer la
connoissance de l'un de plus
honnêtes personnages de la
Cour de Rome: vous m'
avez encore procurez un
bon appuy, et bien d'hon-
neur; et ca est si genere-
usement sans que j'osasse
songer a supplier V. A.

d'une grace semblable).
 Par la Monseigneur vous
 m'avez fait voir, que la
 grandeur de toutes vos
 & actions répond en toutes
 choses à la grandeur de votre
 naissance et de votre mérite
 et je ne pense pas que vous
 ayez voulu par là m'atta-
 cher à votre service, car
 vous savi il y a long temps
 que je vous suis dévoué, et
 que je suis obligé de l'être
 après tant de bienfaits
 dont vous m'avez comblé.

Cependant Monsieur le
 Cardinal Barberige est
 allé à son Evesché. J'
 esprevois par son moyen bai-
 ser le pied de Sa Sainteté
 mais puisque je m'en vois
 frustré j'ose supplier Vostre

humblement V. A. de vou-
loir avoir la bonté d'en-
voyer a Monseigneur Pini
ou a quelque autre, et je
vous conjure de me faire
cette grace des que vous
aurez un peu de temps a
prendre par où que je ne
croÿ pas faire un long se-
jour a Rome a moins d'y
estre arresté par vos com-
mandement. Je prie V. A.
de pardonner cette corvée
au desir que j'ay d'entre-
tenir le Lieutenant de
Jesuy christ, apres avoir
eu l'honneur d'apurer de
mes respects ~~et~~ tous les Prin-
ces d'Italie et presque
tous ceux d'Allemagne. au
reste je vous envoie la
Relation, que vous desirer.

Vous y verrez des petites, et
 de grandes choses d'autant
 que les unes m'ont semblé
 aussi considérables que les
 autres, et que les petites
 m'ont paru plus nouvelles
 que les grandes. Quant à
 moy je n'ay eu nulle par-
 tie ~~mi~~ ^{les} ~~parties~~ ^{lunes} ni les autres et
 si j'ay rapporté des sin-
 gularités qui se lisent
 dans les livres, ça est
 par fort en papat et
 à cause quelles me semblo-
 ient essentielles. Pour tout
 j'ay tâché de ne rien ex-
 agger, je suis demeuré
 le plus que j'ay pu dans
 les limites de la narra-
 tion soit pour les expres-
 sions, soit pour le reste.
 Je n'y ay affecté que la

pureté, et la netteté du
style, et des paroles. Je sou-
haitte d'y avoir réussi et
que si V. M. la fait traduire
ce soit par une Personne
qui entende bien nostre
langue. En fin je vous sup-
plie de pardonner les ratures
qui sont et celles que vous
voyez dans cette Lettre. Je n'
ay jamais pu venir écrire sans
rayer, et si V. A. me per-
mettoit de lui dire quelque
chose pour rire, mais vérita-
ble; je lui dirois qu'encore
que je sache fort bien
mon Patet, je doute, ou
pour mieux dire je ne croy
pas que je le puisse écrire
sans ratures; Tout ce que
j'écris me déplaît de sorte
que je l'ay écrit, et dans la

Relation que je vous en-
voye, il y a tant de choses
qui ne me plaisent pas
que pour les changer je la
deurois copier encore une
fois, et je la ferois sans
doute, si la même chose
ne m'arrivoit après l'avoir
une fois copiée. Je suis

Monseigneur

De votre Altesse

le très humble, très obéissant et très obligé
serviteur. L'aumônier



Monsieur

a Paris n. janvier 1665

Par le livre qu'il vous
a plu m'envoyer, je n'ay
pas seulement reçu un
present de vostre altesse,
j'ay encore reçu d'illu-
bres marques de son estime
et de son souvenir dont
je fais plus de cas que de
tous les presents et de tous
les livres du monde. Mais
comme les paroles me manquent
pour exprimer dignement
la reconnaissance que j'ay
de vostre present, et de
vostre livre, je ne ^{m'}estonne
pas, que je n'en puisse
trouver pour vous remercier
de vostre souvenir, et
de vostre estime. Neamo-
ins je ne me scaurois

empêcher de me glorifier
de l'un, et de l'autre com-
me des deux plus signalés
avantages que j'aie pu re-
cevoir. En effet, vous n'
êtes pas seulement l'un
des plus grands Princes du
monde, vous n'êtes pas seu-
lement un des plus pieux
et du plus noble sang
de l'Italie, ce sont des
donc de la nature, et de
la fortune: vous êtes encore
de l'âge que Sénèque met
au dessus de ses Dieux, vous
êtes l'oracle que de Jean
Buc consulte en toutes
rencontres, et que tout l'
univers devrait consulter
à son imitation. Enfin ces
belles lettres n'ont point de
fruit, ni de fleurs que vous

n'agez que vieillies; Il n'y a rien
 dans le vaste Cercle des
 Sciences où votre esprit
 sublime n'ait pénétré ce
 sont des biens que vos Veilles
 vous acquies, et que vous
 ne devez, que à vous même
 point à la fortune ou la
 nature. Mais je ne m'ap-
 preçois pas que je commen-
 ce un panegyrique, que tant
 de Sçavans et de beaux es-
 prit ont voulu faire, et que
 personne n'~~achève~~ a achevé.
 Ce n'est ni le lieu, ni a moy
 de l'entreprendre. D'ail-
 leurs, je Scay combien ces
 sortes de choses vous déplai-
 sent, et que je vous feray
 plus de plaisir de vous parler
 de la Comète si n'en Scau-
 rois raconter tant de sin-

tous distille l'imagination
 à la ville. qu'il y
 a de plaisir à les entendre
 discourir sur ce sujet, les
 Cartistes veulent aux des
 Cartes, que ce soit une
 planète qui se montre et
 se cache quelques fois. D'
 autres assurent à cor et à
 croi que c'est une exhalai-
 son, et quoique les Cartistes
 disent que des Cartes a de
 montré son air, néanmoins
 leurs avisaires, fairs les font
 tent de foux, et de si di-
 cules. Car vous sçavez Mon-
 seigneur, que les sçavans
 composent une Nation fe-
 roce qui traite avec ferocité
 tout ceux qui ne sont pas
 de son sentiment et les
 prend à tout moment pour

qualitéz à V. A. que du
Mont Etna. Je me con-
tenteray de lui dire que
nos Dames à qui le nom
seulement du Comete fait
peur, l'ont voulu voir en
despit du froid, et du
~~mauvais~~ mauvais temps tandis
qu'elle a paru, Paris a re-
tenti de toutes parts du
tintamarra des carrosses et
a esté esclairé de la lueur
des flambeaux. Le Roy
est fait esveiller plusieurs
foiz pour la confidence, en
un mot Monseigneur depuis
la Couronne jusque a la
Calle, depuis le Sceptre jus-
qu'à la boulette, il n'y a
personne qui ne l'ait veüe.
Je ne parle point de nos
astronomes à V. A. Ils se sont

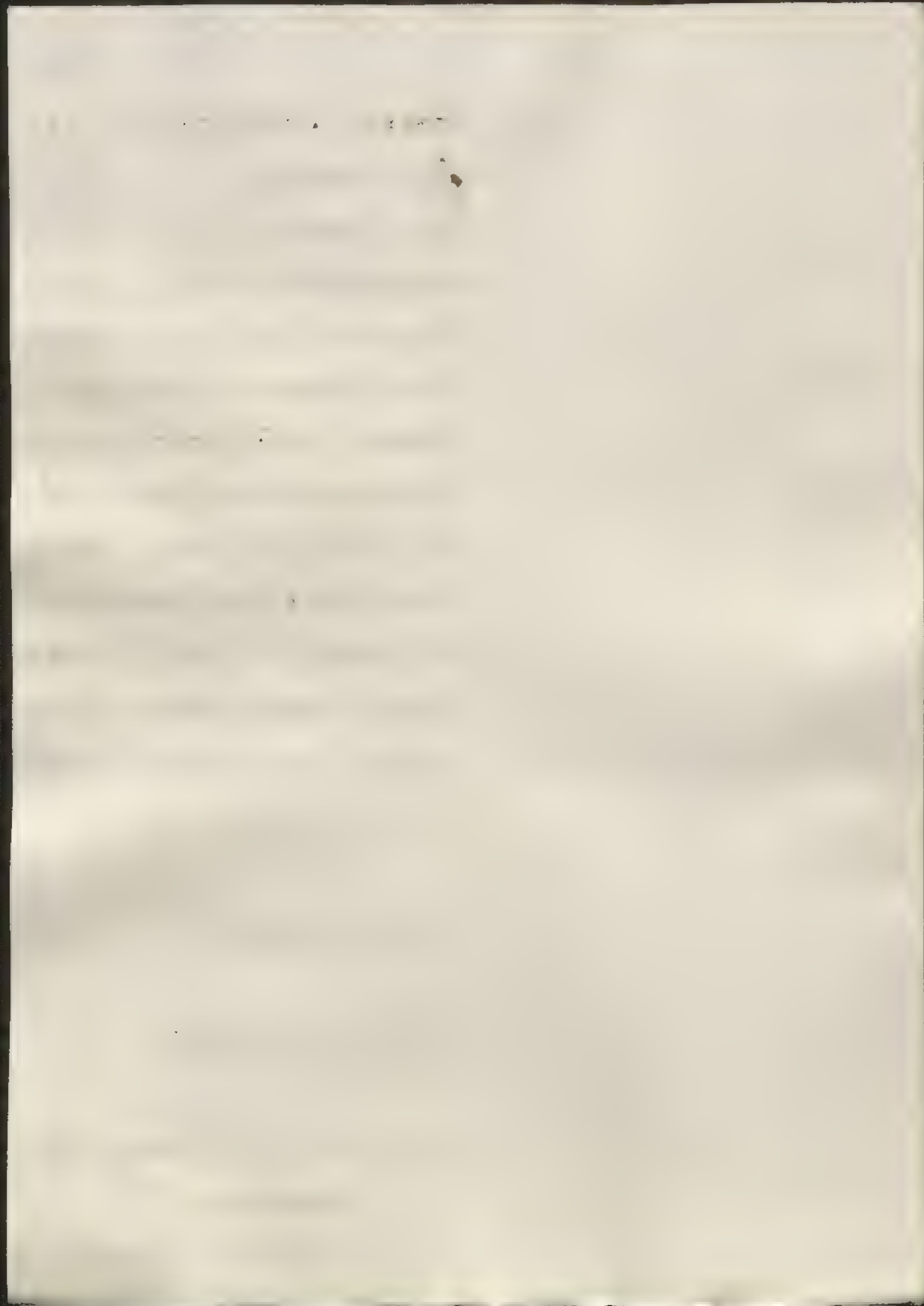
des ridicules, de foux, des
Impetueux, et d'autres
gens encore plus ferores.
Pour prouver, qu'ils ont
raison de prendre la Co-
mète pour une exhalaison
ils disent que leurs lunettes
ne font de nul aucune im-
pression, mais la perçoivent, et
la pénètrent sans la pouvoir
découvrir, les Cartésiens au
contraire assurent qu'ils ont
découverte, et mesurée. Les
uns, et l'autre préparent
sur ce sujet des discours que
j'enverrai au V. A. Si en les
peut tirer de leurs mains, et
que je sache qu'elle le
trouve bon. J'oublierois lui
dire, qu'il y a une troisième
une quatrième, et peut-être
d'avantage, d'opinions de la

Comete. Toutefois si ne
 les desduiray point dans
 une Lettre parce que elles
 demandent trop de paroles.
 Je vous supplieray seulement
 de m'honorer de vos comman-
 demens, et de croire que je
 suis plus a vous que personne
 du monde et que je cher-
 cheray tousjours avec em-
 pressement toutes les occa-
 sions de vous apurer de mes
 services et de mes respects
 tres humbles. Je suis

Monseigneur

De vostre Alteze Ser^{te}.

Le tres humble tres s. et tres obee.
 serviteur
 Laval



Monseigneur

A Paris ce no. mars. 1663.

Avant que de vous écrire
au commencement de cette
année je m'estoy bien doute
que les Eloes que je devois
donner d. v. Altes vous
causeroient du desplaisir, je
savoy bien, qu'encore ^{qu'il} fussent
et grands, et véritables vous
ne les pourriez lire sans rou-
gir, ou du moins sans que
une honeste pudeur vous
montast sur le visage. Mais
après avoir long-temps ba-
lancé entre mon devoir, et
vostre pudeur, je cray,
que la pudeur le devoit ce-
der au devoir, et résolu
que n'estoit la seule chose
en quoy je vous donnois du
desplaisir. vous estes si obli-

geant, Monseigneur, que
je reconnois bien par la let-
tre que vous m'avez fait l'hon-
neur de m'écrire, que vous
me pardonnez cette entre-
prise et que vous me la par-
donnerez encore, si je la
renouvelloy dans cellecy;
Toutes fois pour ne point
soliciter de nouveau vos-
tre indulgence et pour ne
vous point obliger à com-
ployer votre éloquence
à défendre une mauvaise
cause, je diray à V. Altesse
que conformément aux ordres
dont il vous a plu me hon-
orer je vous envoie ce que
nous avons de meilleur sur
la Comete. J'apprends de
monfr l'abbé Trozzi que
vous avez reçu la première

These du Pere Darrouy je
 vous despesche la seconde
 avec un discours du Pere
 Grand'amy l'Ephemeride
 de Mons. Augout un traite
 fait par le Pere Louij sous
 le nom d'un'alleman une fet-
 tre de Mons. Sorbier, et
 ce qu'en dit le Journal des
 Savans. Je ne vous ferai
 point l'Eloge ni des Peres
 Darrouy grand'amy, et Louij
 ni de Mons. Augout de l'
 auteur du Journal des Sa-
 vans et de Mons. Sorbier.
 Le dernier est plus celebre
 par l'exil qu'il s'est atti-
 re pour avoir escrit contre
 les Ministres d'Angleterre
 et de Dannemarc que par
 d'autres qualitez, et V. A.
 en jugera mieux que moy

qui leur rapent par les
mains et qui font fort seu-
rement, et quelque fois
Pre ostablement le prend
à ceux qui les ont composés
Comme ils louent ordinai-
rement ceux qui n'en sont
pas dignes, ils blasment
aussi d'ordinaire ceux qui
méritent de la louange.

Cela a cette cause que quel-
qu'un a depuis peu écrit
contre ceux, et que l'estant
trouvé par hazard, que celui
-la avoit parlé d'une médaille
que le Roy a fait frapper
sur le sujet du renouvel-
lement de l'alliance avec les
Suisses on a trouvé moyen
de lui faire défendre par
une lettre de cachet de
répliquer à une seconde

par son discours qui est
mal escrit, et fort diffus
quoique ~~tres~~ avant. Je
ne vous dirai rien de mon.
Auzout; Car vous savez que
si ce n'est pas le plus grand
astrologue du monde, il n'y
en a peutestre point qu'il
n'egale ou qu'il ne surpasse.
Pour les Pères Louis Darony
et grand amy leur nom, ne
vous sont pas moins connus.
que leur merite; Mais quant
au journal des Scavants, je
ne sçay si on a dit a V.
A. qui en est l'auteur
et ce qu'il contient. On
croit, ou pour parler plus
veritablement, il est certain
que cet ouvrage de plusieurs
personnes doctes qui jugent
a leur fantaisie des livres

Satire l'imprimée contre
lui dans le Journal des Sca-
vans, afin de faire peur
à l'avenir à ceux qui bleui-
raient ce Journal et d'emporter en
Personne d'y répondre. Com-
me la Gazette il en paroit
une toutes les semaines; mais
on l'estime bien d'avantage
que la Gazette. Tous les Sca-
vans, et les curieux le lisent
fort soigneusement, Car bien
qu'il y ait quelque fois une,
ou deux assez mauvaises eschies
il y en a toujours assurément
plusieurs de tres bonnes.
Si j'osois, je conseillerois
à V. A. de le faire venir
toutes les semaines. Je sais
de bon lieu qu'on l'envoie
au Pape, et qu'il a pris plai-
sir à le lire jusqu'à ce qu'il

ay a leu un endroit qui
 contrecarroit son autorité.
 Si vous le voulez avoir toute
 la semaine, et qu'en cette
 occasion vous vouliez avoir
 la bonté de me s'adresser
 a moy. l'Abbe Marucelli,
 je m'offre de bon coeur a
 vous rendre ce petit ser-
 vice. Du reste par les
 choses que ce Journal dit
 de la Comete, vous jugerez
 de genie de celui qui a
 fait celles qu'il en rappor-
 te. S'il y a des erreurs, ce
 n'est pas le seul lieu où
 il y en ait. Enfin, Mon^{se}.
 si je ne réponds qu'aujour-
 dhuy a vostre Lettre du 31
 Janvier c'est que je ne
 l'ay reçue que le 16. Mars
 depuis la poste n'est point

partie, et ne part que ce
soir; et depuis j'ay travaillé
incessamment a m'informer
des meilleurs choses faites
sur la Cometa, et a les recou
vert pour vous les envoyer
et m'acquitter honnestement
de l'honneur que vous me
faites de me les demander.
Elle. Petit fait imprimer
un gros discours sur ce sujet,
qui sera achevé dans quelques
jours: je crains qu'il y ait
fortes fautes et peu de bonnes
choses. Je vous l'envoye
s'il en veut la peine, et je
ne laisserai échapper aucune
occasion de vous témoigner, et
de vous rendre mes devoirs, et
mes respects très-hum. Sans m'ac
quitter avec promptitude, et
punctualité. De. V. Alte. Ser.
Le très-humble, et très-obéiss. Serv.
A. M. A. M.

Il Monfignore

Parigi li 15. 26bre 1665

Duolmi in estremo dopo un sì
lungo silenzio d'esser costretto
a turbare il riposo di V. A. S.^{ma} con mie lettera
e che sia per chiedete giustizia
d'una perdita considerabilissima
per non dire d'un segnalato furto, che
mi è stato fatto in Firenze.
Ma come che ella non mi
puol far ragione senza
sapere l'origine, et il seguito
del fatto. Sarò forzato
a fare una lettera più
lunga di quello permettono
i negozi di Stato, nei
quali è continuamente occupato.
Quando sotto gli auspici
di V. A. S. intrapresi il viag-

gio di Sicilia, lasciai al
Sig^{ro} Conte del maestro un
fagotto di Libri, e Fogli
per inviargli a Parigi con
le prime robe che m'ad-
dà la Principessa di Toscana
vi manderebbe. Di Libri
vi era quello solo che se-
mi onorò da me con una
nota de virtuosi; de quali
sei ha i disegni; conser-
vavo, e questi, e quello come
chiam segni della sua
Stima; Vi erano ancora
non solo degl'estratti di tutti
gli storici, che hanno scritto
di Venezia di tutte le Città
della Lombardia, e di tutte
le cose rare, antiche, e
curiose, delle quali resta
vestigio, ma inoltre de di-
corpi da me fatti con ogni

esattezza. Non parlo d'una
 dozzina di maschere di
 Venezia, e di Modena purchè
 non mette conto, benchè sia
 una particolarità neces-
 saria a Sapeori. Perchè il
 Sig. Conte del maestro haven-
 do dato questo prego al Sig.
 Malvezzi maestro di Came-
 ra della Sig.^{ra} Principessa
 e questa avendolo visto a
 caso nella sua anticamera
 gran tempo dopo il ritorno
 in Francia dalle prime Da-
 migelle lo fece arrivare per
 curiosità, o altrimenti in
 presenza del Sig.^o Malvezzi
 di Mad.^a du Tefant, di
 Mad.^{la} Touille et altri. Dopo
 essersi provata le maschere
 si compiacque farlo chiudere
 in sua presenza p^{er} paura

dip' ella, che le Sue Fan-
ciulle non ne pigliassero
qualcheduna, e fece pimet-
tere alcuni di quei fogli
che avevano cavato nel modo
che stavano prima. Sono tut-
te verità da me sapute con
lettera del Sig.^l Malvezzi
e da Mad.^a dei Toffant che
ho lasciata adesso, e da Pouille
che veddi girare in convento
della Concezione. Più di
due anni dopo ho scritto
più volte per riavere il
piego al Sig.^l Malvezzi, al
Conte del maestro, et all'
Abate Trozzi, e senza par-
lare delle loro risposte, sono
tre, o quattro mesi, che il
Sig.^l Ab.^l Trozzi mi scrive
che il Sig.^l Malvezzi gliel-
lo aveva mandato, e che l'io

110
volevo l'aprirebbe e me
lo manderebbe in pezzi.
Fui a quest'avviso. Or =
preso stante, che facevo
il mio piego più sicuro
in mano al Sig.^l Malvezzi
che al Sig.^l Abbate. E
certo serenif.^{mo} non sono
stato ingannato, perché
dopo havendo scritte tre
lettere sopra questo al Sig.
Strozzì non mi ha risposto
che alla terza, e dettomi a
n. 1. Agosto passato, che ha-
vendo aperto il mio piego
che vi aveva trovato ^{solo} undi-
ci maschere e che biso-
gna che le Damigelle
della Sig.^{ra} Principessa
habbino preso i fogli.
Che V. A. S. giudichi se è
probabile: il suo libro, et.

i miei Fogli facevano un
piego alto più d'un pal-
mo, e mezzo, le maschere
non ne facevano un mezzo:
I Fogli non sono all'uso
di Vene: Per altro Mad.
di Dessant e Mad.^{lle} Bouille,
I degnate accertano aver
vinto i Fogli al loro luo-
go, che non ne erano stati
cavati, che due o tre
et adducono i testimonj
la Sig.^{ra} Principessa et il
Sig.^l Malvezzi; Di più
il Sig.^l Malvezzi, che è
car.^o d'honore ha conse-
gnato esattamente nelle
mani del Sig.^l Abbate
tutto quello, che senza
dubbio aveva ricevuto
dal Sig.^l Conte del maestro.
Forse anco si troverà

791

che il Sig. Malvezzi, so-
lo per ordine del Sig. Abb.
l'è liberato del piego, e
che senza questo me l'
avrebbe mandato come
era convenuto in voce col
Sig. Conte, e l'aveva
meco. Ma se V. A. Confi-
deva le conseguenze, il
silenzio, il procedere dell'
Abb., e la ~~fatica~~ fatica
ch'ei dava a cercare una
cattiva scusa alla perdi-
ta de di lei presenti, e
delle mie memorie, e a
dire che viene dalle Ta-
migelle. S'ella confidava
inolore che egli ha una
libreria manoscritta, e
stampata degli storici
d'Italia molto all'ordine
che le mie memorie non

la quatteranno, e che
vi sono molti Letterati
che si fanno leciti furti
simili, credersi forse che
l'abbé Strozzi habbia
fatto questo furto, e che io
l'accusi con qualche ragio-
ne. Puol essere che io
faccia un giudizio te-
merario, Ma Severini
un Letterato che perde
le sue fatiche di più
anni, e che i Cappella-
ni, i Conari, i Bugliò,
et altri famosi condotti
ansiosamente aspettavano
l'aggià ove puote nella
sua disperazione, et io a
Bastanza lo mostro nell'
avere, che ho di picchiè-
dere a V. A. S. per suo
solo mezzo popo recuperare

questo l'atrocinio, lei
 ne sa tutte le circostanze
 la grossezza del pugno del
 le membra la piccolez-
 za delle maschere, la capra
 in una parola farà la
 condanna del Sig.
 Stroppi, et il Sig. Malvez-
 zi, e Sig. Conte la fi-
 niranno. Imploro per que-
 sto l'autorità, e la gius-
 tizia di V. A. S. come il
 tutto non è papato che
 da tre persone, non sarà
 difficile a ritrovarne per-
 ché io non abbia troppo
 ardire a dargli questa
 opera. Dopo tanti bene-
 fizi, che mi ha fatto la
 supplica ad honorarmi
 di questo puro e di dar-
 mi ancora quest'ocasio-

ne di benedirla fin ch'
havrò vita; La scongiuro
a ~~non~~ nome di tutti i lette-
rati di Parigi, che lei ha
gratificato di tanti pre-
senti, e la supplico di con-
siderare l'importanza di
questo e che i letterati
stimano le lor fatiche
e si fatte un prezzo non ordi-
nario. In fine le domando
perdono dell'incomodo, e la
supplico non aver a male
che io abbia messo l'otto sua
coperta una lettera p. il. ig.
malveppi e che io mi dica
con ogni sorte di riverenza
Di V. A. Servo

Amilj. et B. Serv.
Sammale

l
m

n
o

p
q
r

s
t
u

v

w

x

y

z

aa

ab

ac



Monseigneur

à Paris cens. 26re 1605

Je suis au désespoir d'avoir
un si long silence d'être
forcé de troubler le repos
de votre Altesse Serenissime
par mes lettres, et que ce
soit pour vous demander
justice d'une perte très-
considérable pour ne pas
dire d'un vol infâme qu'
on m'a fait à Florence. Com-
me vous ne m'en sauriez faire
raison sans l'avoir l'origine
et la suite de la chose je
seray contraint de vous faire
une lettre plus longue que
ne le permettent les affaires d'
Etat qui vous occupent in-
cessamment. Quand sous les
auspices de V. A. S. je entre-
prendrai le voyage de Sicile, je

l'ai payé à monsieur le Comptable
del Maestro un paquet
de livres, et de papiers
pour les envoyer à Paris
dans le premier balot que
madame la Princesse de
Toscane y enverroit. Pour
tout livre il y avoit celui
que vous me faites l'hon-
neur de me donner avec
une memoire des vertueux
dont vous avez les dessein.
je conservois l'un, et l'autre
comme d'illustres marques
de vostre estime. Il avoit
encore non seulement des
extraits de tous les histo-
riens, qui ont écrit de
Venise, de toutes les villes
de la Lombardie, et de
toutes les choses rares, an-
tiques, et curieuses dont il

reste des vestiges ; mais
même des discours que
j'ai fait depuis avec
beaucoup d'exactitude.

J'ai pris, Monseigneur, une
douzaine des masques de
Venise, et de Modène, par-
ce que cela ne vaut pas
la peine ; c'est cependant
une singularité ne cessai-
re à l'avoir : Car Mon-
sieur le Comte Del Maestro ayant
mis ce paquet entre les
mains de Monsieur Malvezzi
Maître de chambre de
Madame la Princesse, et
cette Princesse l'ayant eue
par hazard dans son an-
ti-chambre long temps
après que les premières Be-
moiselles furent retournées
en France, elle le fit ouvrir

par curiosité ou autrement
ment en presence de Mons.
malvezzi de madame de
Beffant de mad^{lle} Pouille
et autres. & Apres qu'elle
en eut epargné les masques
elle eut la bonté de les
faire feomer devant elle
de peur, dit elle, que ses
Filles n'en prissent quel-
ques uns, et fit remettre
quelques Feuilles de papier
qu'on en avoit tirées dans
le mesme ordre qu'elles
estoit auparavant.

Ce sont des nouvelles que
j'ay apprises d'une Lettre
de Mons. Malvezzi de
mad^e Du Beffant que je
viens de quitter, & de mad^{lle}
de Pouille que je vis hier au
Convent de la Conception.

Depuis plus de deux ans
 j'ay escrit plusieurs fois
 pour ravoir ce paquet
 a monf. Malvezzi le Comte
 del maestro, et l'abbé Stroz-
 zi; Et sans vous parler
 de leurs réponses, il y a
 trois ou quatre mois que
 monf. l'abbé Strozzi m'ef-
 crivait que monf. Malvezzi
 le lui avoit envoyé et que
 si je voulois il l'ouvreroit
 et me l'envoyeroit par
 pièces. A cette nouvelle
 je ne fus pas peu surpris;
 d'autant que je tenois mon
 paquet plus en secreté
 entre les mains de monf.
 Malvezzi, qu'entre celle
 de monf. l'abbé. Et cette
 monseigneur je n'ay pas
 esté trompé. Car depuis

ayant écrit trois lettres
sur cela à Monf. Strozzi
il s'est avisé de ne me
répondre qu'à la troisiè-
me, et de me mander le
n. 1. d'oust dernier qu'il
avait ouvert mon paquet
qu'il n'y a trouvé qu'onze
marques, et qu'il faut que
les Demoiselles de Madame
la Princesse ayant pris les
papiers. Que V. A. S. juge
si cela est apparent. Votre
livre, et mes papiers com-
posent un paquet épais
de plus d'un palme et demi.
Les marques n'en faisoient
pas un demi. Des papiers
ne sont point à l'usage
des Dames; Pailleur m^d
Du Ruffant, et m^d De
Pouille aurent en colere

221
qu'elles ont remis les pa-
piers en leur place et
qu'on n'en avoit tiré que
deux ou trois feuilles, et ap-
pellent dès cela a témoin
madame la Princesse et
Mons^r. Malvezzi. D'avantage
Mons^r. Malvezzi qui est un
homme d'honneur a remis
sans doute exactement
entre les mains de Mons^r.
l'abbé tout ce que Mons^r.
le Comte del maestro lui
avoit mis entre les siennes.
Peut-être mesmes qu'il se
trouvera que c'est par l'ordre
seul de l'abbé que Mons^r.
Malvezzi l'en est defait,
et que sans lui il ne l'auroit
fait venir comme il en
estoit convenu de bouche
avec Mons^r. Del maestro

et par lettres avec moy.
Mais si V. A. S. considère
les suites, le silence,
le procédé de l'abbé, et
la peine qu'il prend de cher-
cher une mauvaise excuse
à la perte de vos papiers,
et de mes mémoires, et à
dire qu'elle vient des Demoiselles.
Si vous considérez en
suite qu'il a une Biblio-
thèque manuscrite, et im-
primée à l'histoire d'Italie
après complétion; que mes
mémoires ne la gâteraient
point et qu'il y a ~~à~~ bien
des gens de lettres qui pré-
tendent que ces sortes de
vol sont permis: Vous vous
douterez peut-être, que l'
abbé Strozzi a fait ce vol
et que je l'en accuse avec

quelque sorte de raison.
 Peut-être que je fais un
 jugement téméraire : Mais
 Monseigneur, un homme
 de lettres qui perd son tra-
 vail de plusieurs années, et
 que, les chapelains les cour-
 vass les Bouillands, et les
 autres s'avant illustres at-
 tendoient avec impatience
 si rue, ou il peut dans son
 desespoir, et je le fais ap-
 voir par l'audace que j'ay
 de le redemander à V. A.
 S. Par vostre seul moyen
 je puis recouvrir ce larcin.
 Vous en savez toutes les
 circonstances; la grosseur des
 memoires, la petitesse des
 masses, la caisse en un
 mot fait la condamnation
 de Mons. Strozzi, et Mons.

Malvezzi, et del Maestro l'
acheveront - J'implore pour
celà l'autorité, et la jus-
tice de V. A. S., comme le
tout n'a pas que devant
trois personnes, il ne sera
pas difficile à trouver pour-
vu que je n'aye pas trop
entrepris en vous donnant ce-
te coruée. A prestant de
bien faitt dont vous m'avez
honoré, je vous supplie de
me combler encore de celui-
cy, et de me donner encore
cette occasion de vous benir
toute ma vie. Je vous en-
conjure au nom de tous les
gens de Lettres de Paris
que vous avez gratifié de
tant de presents, et vous
supplie de considérer l'im-
portance des ces choses, et que

Le sens de Lettres estimens
 leurs travaux, et des travaux
 si exacts d'un prix incon-
 cevable. après leur je vous
 demande pardon de la peine
 que je vous donne; je vous
 supplie de trouver bon
 que j'ay mis sous vostre
 enveloppe un Lettre à M.
 Malvezi; et que je me
 dit avec toutes sortes de
 respect

Monseigneur
 De v. alt. serviz.

Le tres humble, et tres obis serv.
 Savuallé

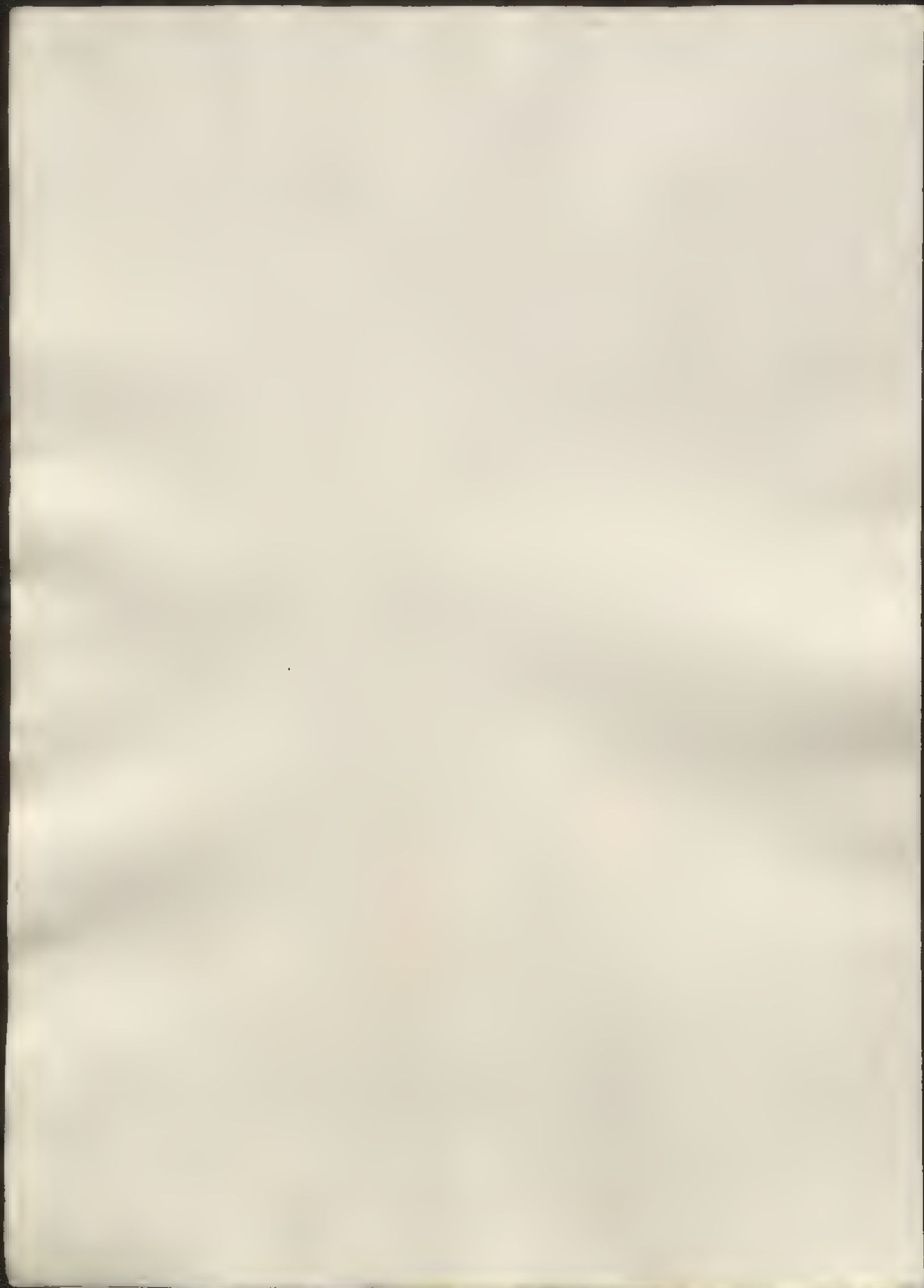


Et Mons^r Sauvalle
li 11. g^{ro} 1665)

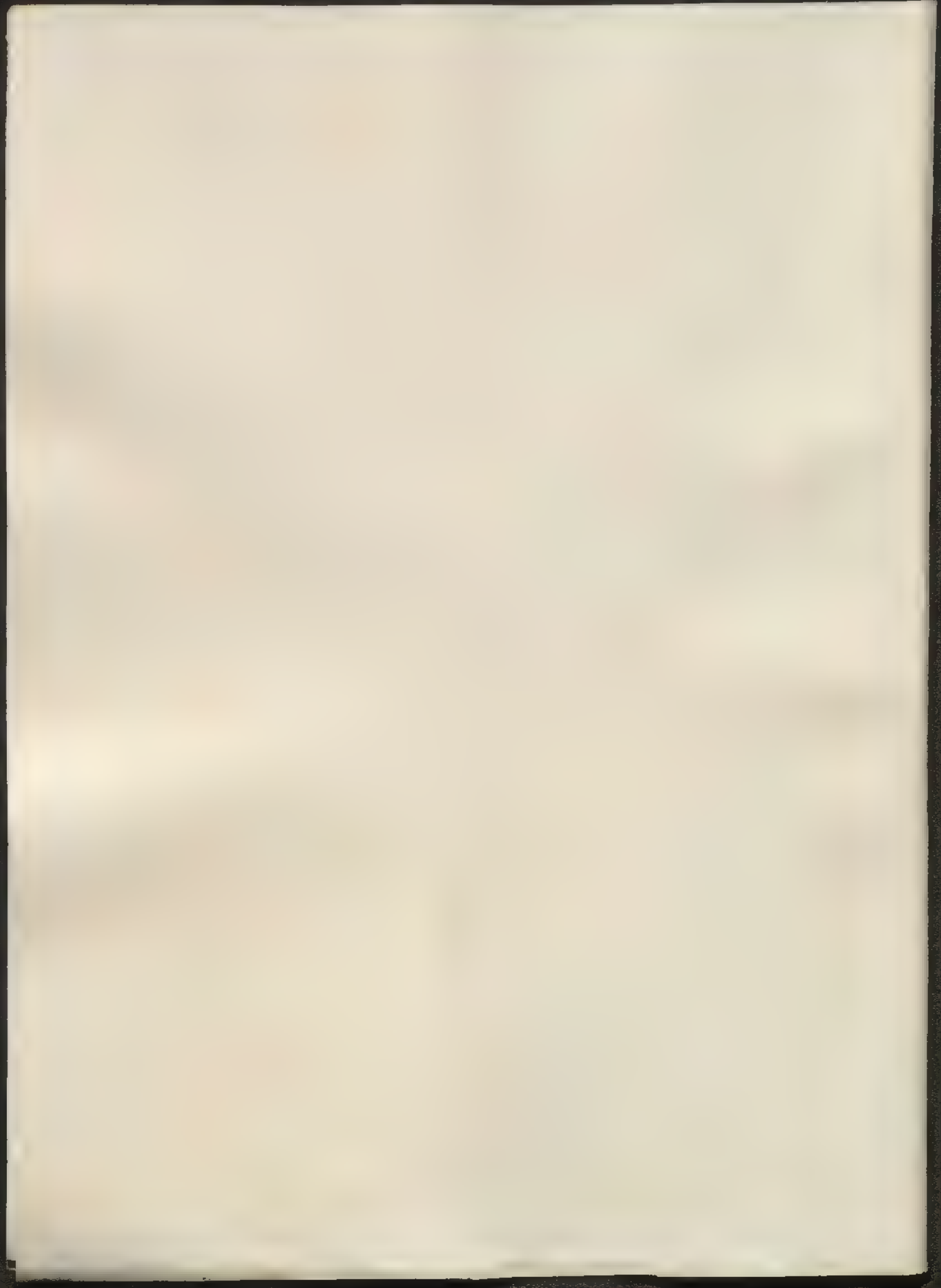
Con tutto che in ordine alla sti-
ma, che faccio della virtù, e
qualità di V^s, et all' affetto
particolare che le porto hab-
bi fatto le maggiori diligen-
ze, che a me sieno state
possibili non mi è stato per-
messo il ritrova^{re} le Scrittu-
re con tanta giustizia da
lei domandato. mi dolgo
che la prima volta che V^s.
mi ha chiesta un piacere io
non l'abbia potuta soddisfa-
re come era mia ~~intenzione~~ inten-
zione, ma perche il conse-
guire l'intento non depen-
deva da me, però il deside-
rio di V^s. è restato defrau-
dato. Sia havrà ella senti-
to da altra banda, che le

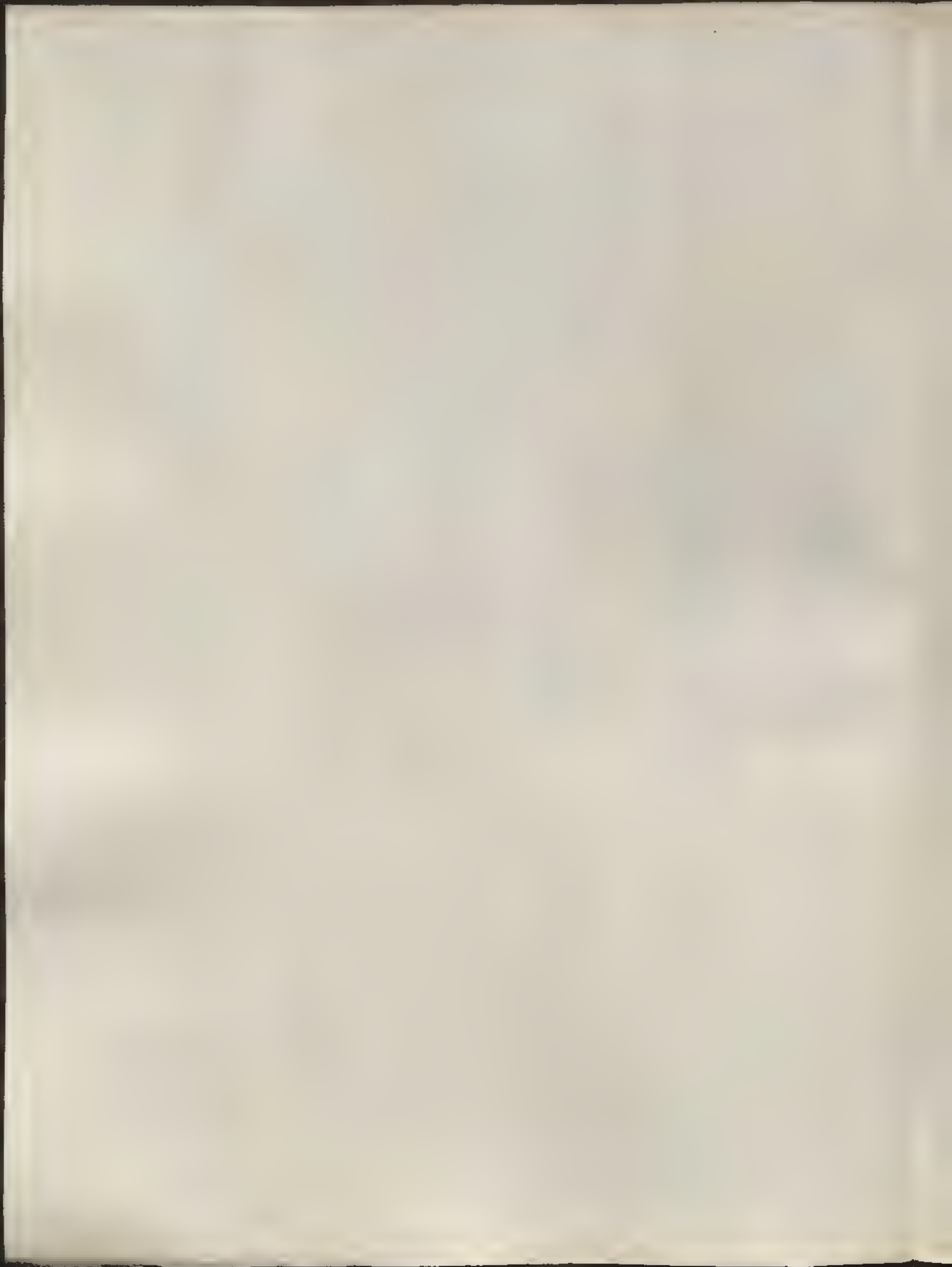
maf chere ci Sono le quali
se vuole che gliè le mandi
io son pronto a farlo in quel
la forma che più le aggra-
divà, come sempre pronto.
in compiacere in quelle
cose che da me potranno
dependere; Et Auguro;

el
/



801613





Monseigneur

Monf' le Royen de s. Ser-
main. m'ayant communiqué
une lettre de V. A. dont la
quelle ^{elle me} ~~me~~ fait l'honneur
de se souvenir de moy j'ay
jugé que c'estoit de mon
devoir de faire ces lignes
à V. A. avec offre de mon
obeissance pour si peut
estre ^{elle} ~~me~~ trouvoit capa-
ble de luy rendre quelque
service. Je bien tache de
faire celluy que V. A. m'avoit
en charge de luy procurer
quelques ^{depuis} ~~certains~~ de maîtres
flamans ^{et} ~~et~~ a demandé. et
j'en ay amassé une partie
mais n'en ayant sceu rencon-
trer de Rubens ny de Van
dyck qui fussent signés de V.
A; Il m'a semblé que je

n'auroij point d'honneur de
la luy envoyer, quand Il n'y
en auroit point de beaux de
ces deux maistres; mais ne
antmoins s'il plait a V. A.
de l'avoir je le fairay. On
m'a dit que ces dits deux
maistres n'ont guiere dessei-
gné sur du papier mais
bien sur des petites planches;
ce qui fait que ceux qui en
ont les estiment ausy haut
que les meilleurs de Titian.
et davantage: Car ~~si~~ j'ay veu
donner douze Pistoles pour
deux desseins de Vandyck
qui n'estoient pas si grands
qu'une demie feuille de
papier, et où Il ny avoit que
trois ou quatre figures tout
au plus; et j'ay veu donner
deux pistoles pour un autre
dans le quel Il n'y avoit

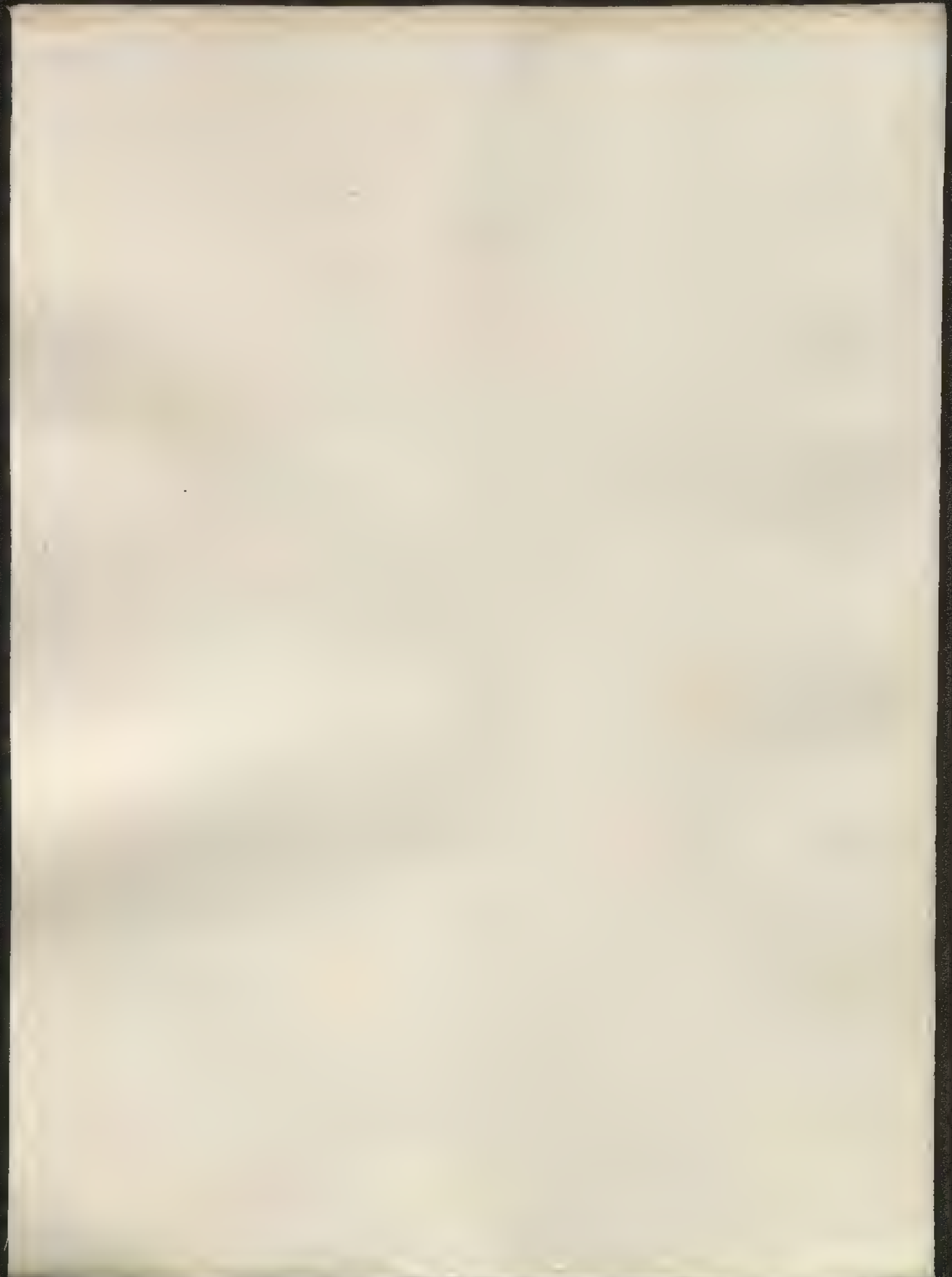
autres chose que une teste
 d'enfant fait a la plume.
 Et ce qui ayde encore a
 causer cette cherte, et que
 les peintres d'Anvers, et d'
 Amsterdam font comme leur
 Dieu de ces deux mai'tres
 et quand Il s'en rencontrent
 quelque dessein, Il achep-
 tent a quelque prix que ce
 soit, et le gardent pour leur
 estude. J'entends neantmoins
 que Il y a un amateur a An-
 vers, qui a un petit livre plain
 de dessein de Vandyck, mais
 je ne ~~sçay~~^{sçay} s'il le voudra
 vendre (car Il les a colligés
 luy mesme) ny si V. d. en vou-
 droit tant avoir ny aussy s'
 Ils sont assez beaux pour V.
 d. car je ne les pas veu.
 mais J'en écriray a un mien
 amy demeurant a Anvers

pour en le savoir le particu-
laritez, et le priveray de faire
semblant de le vouloir acheter
pour luy: car si je ~~disoij~~^{disoij}
que c'est pour un Prince, il
s'estimerait trop haut et s'il
y a autre chose en quoy je
pourrais servir V. A. je la sup-
plie de m'honorer de ces com-
mandemens. Au reste je baise
avec la ~~due~~^{due} submission la
sacre ~~pourpre~~^{pourpre} ~~dont~~^{dont}
j'ay entendu avec joye que
V. A. se trouve revestue, et
dont je luy dis a la bonne-
heur priant Dieu que ce soit
a sa gloire, et au plus grand
bien de la Sainte Eglise, et suis
avec respect.

Vostre humble

Paris le 11. d'avril 1668

Tryhaumb, et tres obeis^t. Servit.
de V. A. Verme.
Schinckello 1^r. de Wallécourt



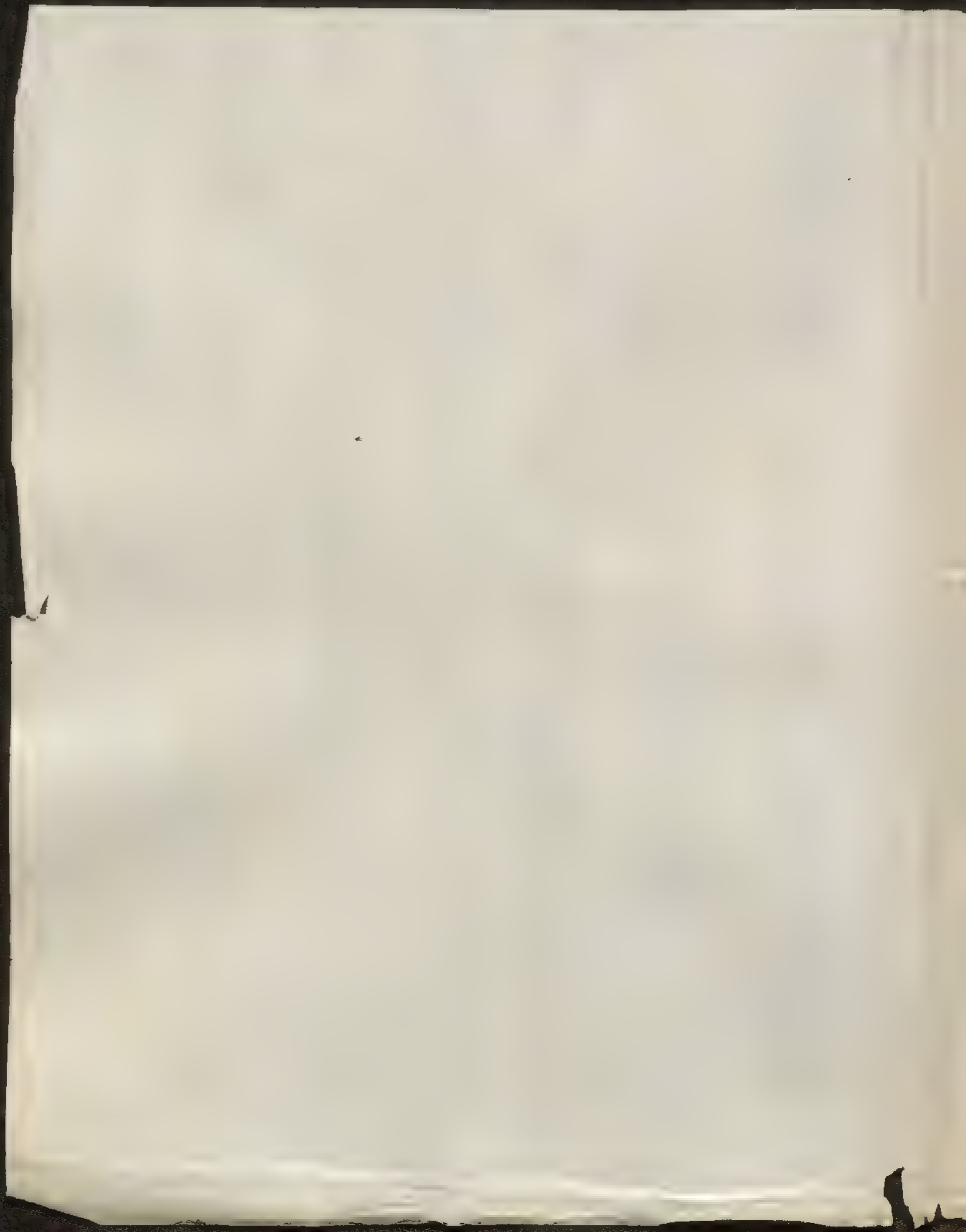


L'avevo la qui acciuffa del
fig. Can. Rusio di Siega
quale trasmetto a V. perché
mi voglia honorare di
portarmi il contenuto
alla notizia del Sermo.
Padrone, ed in ogni caso,
che all'arrivo di questo,
non siano state consegnate
a V. le accennate obser-
vazioni intorno alla
Cometa, la supplico di
inviar subito a Casa
mia in Via del Collegio,
che saranno date a
chiunque vi vada per
parte dell' A. S.

807



1



mo
Serenis: Sig: e. V. C. S. mo

(Ho sempre desiderato che
all'ardente mia brama
di servir a V. A. S. cor-
rispondesse per qualche
modo l'abilità di poter
farlo; vuole ora Ella
medesima senza aver
riguardo alla mancanza
di questa compiacermi
dell'altra; che debbo
replicare? confescai che
l'onor ch'io ricevo de
suoi comandamenti per
così fatta guisa divien
maggiore, e ricevo an-
cora accrescimento gran-
dissimo nell'esperarsi degna-
ta l'A. V. S. d'accompa-
gnarlo colla sua beni-
gnipima lettera; e' up-

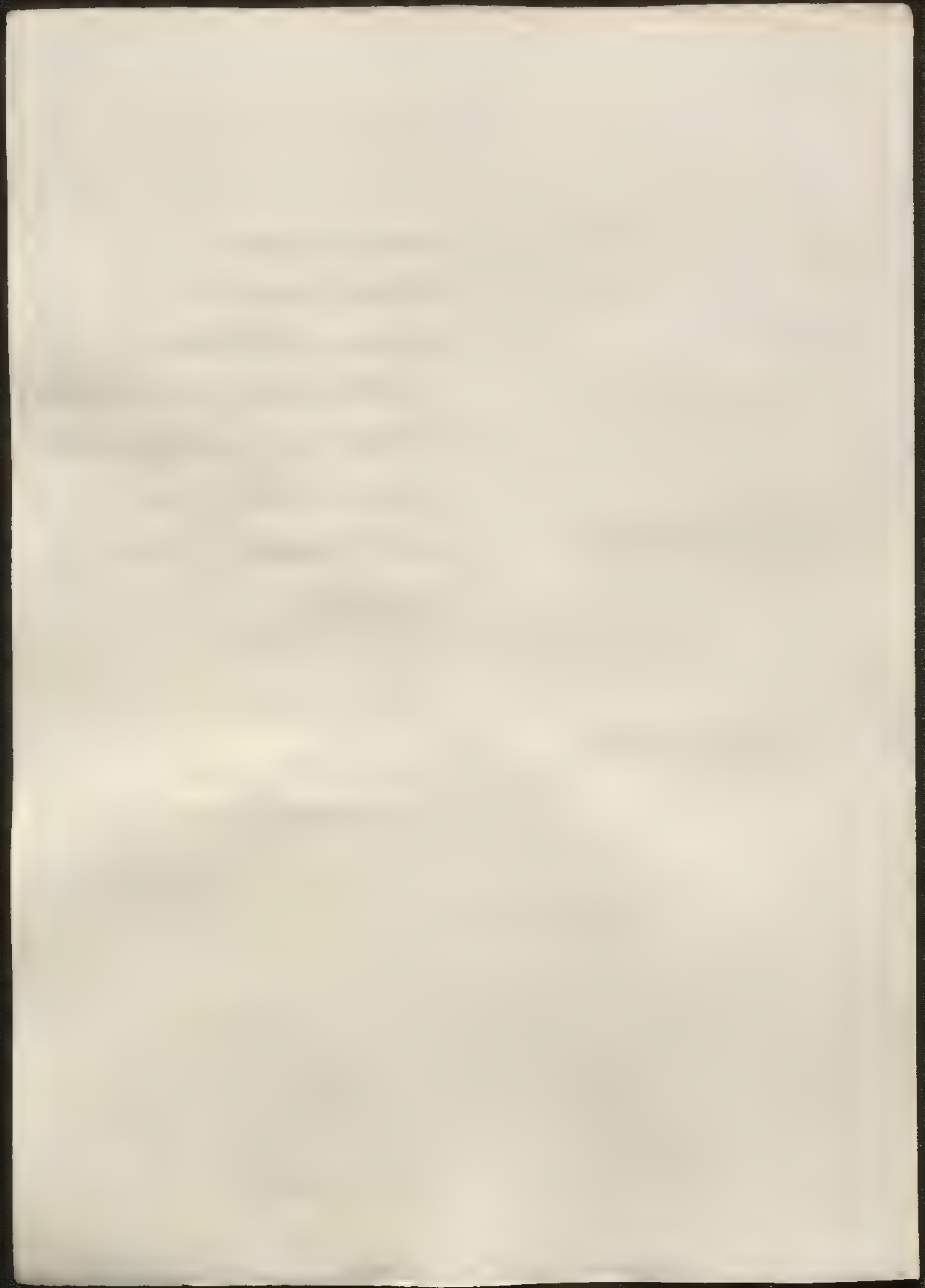
polica alle grazie, che io
non s'ò penderle la pron-
tezza dell'ubbidirla: di-
forimi cenni che Ella
si compiace que di darmi
in così fatta materia,
io dissi non un' Bragio-
ne, che tal nome non si
conviene a miei Scritti
ma un breve cicalamen-
to sopra la funzione
che si dovrà fare; V.
A. S. che ha adempiute
le sue parti nel coman-
darmi l'accinga all'altra
del compatiomi, e be-
so venga, che a torto si
duole se è mal servito
chi si vale di un servo
conosciuto altre volte
per ignorante, e dap-
poco, che io quanto a

mè se non posso appi-
 rare alla gloria di ben
 servirla conseguirla l'
 altra d'averla pronta-
 mente obbedita; Sup-
 plicandola fra tanto
 della sua protezione,
 prego Iddio per ogni
 sua maggior grandez-
 za, resto &

Di V. A. S.

Firenze 18. marzo
 1663.

Umilij. ^{mo} Des. ^{mo} Bolog. Serd.
 Alessandro Segni



Sernf: ^{mo} Sig.

Lia che la mia insufficien-
za non mi permetta di
rendere a V. A. S. quegli
atti di reverentiss. Ser-
viti, che si richiede-
rebbero almeno per sem-
plice confessione non
che per gratitudine di
quanto io le debbo; Io
non tralascierò ogni oc-
casione di fare in ciò
quel che io posso, se mi
si toglie l'operare quan-
to io desidero; Con questa
ferma risoluzione subi-
to arrivato a Bologna
procurai di vedere il
Sig. Marchese Cospini
e Sig. Conte Rahuzzi
per pigliare occasione

di portare loro i Salu-
ti impostimi dalla beni-
gnità di V. A. ; Il primo
di questi era in Villa
il secondo si stava nel
letto con grave malattia
ond io non potei che per
mezzo d'imbasciata far
loro pervenire l'onore
delle sue grazie ; Coll'
Em.^o Caraffa col quale
mi trattenni a lungo
discorso, ebbi larga-
mente fortuna di far
menzione del vivo desi-
derio che V. A. sene-
va d'impiegarsi in cosa
che fosse di suo servizio
mi rispose con termini
così sinceri e espressivi
della volontà e premu-
ra che averebbe di servir-

514
la e tanto si dilata
in aspettare il grande
splendore che portava
all'Italia l'A. V. S.^{ma}
con proteggere si alta-
mente le lettere e colo-
ro che l'amano che io
ardisco dire che la be-
nignità di S. Em.^{za} che
fa per tutto quanto può
troverebbe modo per com-
piacere all'A. V. di far
l'impossibile; A. Moda-
na noi ho trovato il
Sig.^l Conte Trajiani
che ha abbandonato
ora il suo Cromwell ob-
bligato dal secondo rad-
doppiato donativo di
noo. Reale del Re. Amo
di consacrare alle di-
vini glorie i frutti della

Sua penna; Stai egli
adesso intorno al ripu-
lire un Poemetto in so-
de di S. M.^{ta} di che
V. A. ne averà subito
finito un'esemplare
gradì con dimostrazio-
ni di molta stima l'
honore che Ella gli fa-
ceva in tener memoria
di lui discorrendosi di
Poesia e di Poeti feci
menzione delle trage-
die e canzoni di Mon-
signor Patriarca di Ve-
nezia da lui conosciuto
per ogn'altro rispetto
che di Poeta, se l' A.
V. S. potesse inviargli
alcuna cosa di quest' au-
tore le Sarebbe favor
segnalato, e ricompen-

fa dovuta all' Affetto
 parzialissimo con che
 egli parla dell' accade-
 mia della Crusca e della
 propria persona di V. A.
 considerando in lei
 per minor de suoi fe-
 gi la fortuna del Prin-
 cipato, con gli. St. Mola
 Camicelli, e Guidoni
 non mi si è porta oc-
 casione di fare l'offizio
 impostomi perche cia-
 cuno di essi si ritrova
 al presente a godere la
 Campagna. Il. Sig. M^{se}.
 Niccolò Landi et il. Sig.
 Arcispete Bacialupi
 da me trovati alla Corte
 di Parma pendono all'
 A. V. S. humilissime gra-
 zie della memoria, che

ella si compiace tener
di loro e vivono con de
fideo' ambizioso dell'ono
re de' suoi Comandamen
ti de quali con ogni
umiltà e reverenza
la supplica etiamdio
il Sig. Marchese Fro
Riccardi col quale io
mi trovo al presente in
Voghera con isperanza
d'esser fra pochi giorni
a Torino, cercando di
passare i Monti avan
ti che la stagione ce
li renda più difficile,
e di maggior travaglio
tutta la noja però del
viaggiare mi più scia
d'adoprare mentre l'
A. V. S. si degni accom
pagnarmi con la sua

autorevole protezione
 di che supplicandola
 sempre più in tutti gli
 interessi della mia Casa
 resto pregando Dio per
 ogni maggior esalta-
 zione della Sua Perso-
 na e mi rassegno. L
 Di V. A. S.

L'olghera 19. 8. 1665
 V. A. S. perdoni. Se
 scrivo per altra mano
 perche l'è pero in viag-
 gio con premura di
 andar presto innanzi
 mi ha fatto addito a
 commetter tal manca-
 mento

Umiliss.^{mo} Serv.^{to} Offic.^{to} Servo
 Alessandro Segni



51

Sereniss^{mo} Sig. D.

A fine d'obbedir come
 debbo a comandamenti
 di V. A. S. hò fatto di
 ligenza in Iuvino per
 ricavar notizia de' libri
 di Pirro Sigonio. Sono
 stato personalmente
 nella libreria di queste
 Ser^{me} A. A. che quanto
 al vaso è grandissima,
 e se tutti gli armadi
 son pieni sarà molto
 copiosa: io però non gli
 hò veduti che serrati
 e polverosi, non vi è
 persona destinata ad
 averne la cura, sicché
 mi resta la sola speran
 za di poterne aver con
 tezza dal Sig. Ab. Te.

fauro gentiluomo, che
alla chiarezza della
sua casa delle fime
del Piemonte agguin-
ge la luce d'ingegno ed
universale letteratura
e l'un e l'altra illus-
tra poi collo splendo-
re di gentilissime ma-
niere che tale me lo
hanno figurato tutti
quei Cavalieri co quali
ho avuto fortuna d'
abboccarmi. Su questo
fondamento giacche egli
non era allora in Torino
mi misi a scriverli
supplicandolo a favorir-
mi di tali notizie, e
gli esposi che ciò do-
vea servire per l'A.
V. R. che avea anche

notizia di lui e fa-
 ceva molta stima della
 sua Persona. A. Sione
 spero avere risposta
 che non trascurerò di
 farne allora partecipe
 V. A. S. Sono scritto al
 Sig. Ab. da un Cav. della
 Corte della Sereniss.
 Principessa Vedova del
 già Sig. Principe Mau-
 rizio, con lungo discor-
 so mi è stato narrato dell
 opere di Pietro Sigorio
 quanto ella potrà ve-
 dere in ciò della pre-
 sente che veramente
 sono un tesoro da te-
 nere gran conto. Se
 in vedendo questa rela-
 zione l' A. V. S. o alcu-
 no di cotesti Signori

volsero o' far riscontrar
ne libri alcuna cosa o'
pregliare informazione
come l'autore tratta
queste materie mi sa-
rà facile il poterli far
scrivere avendo acqui-
stata amicizia con per-
sonabile a poterli
scrivere. Non manche-
rò a sione e altrove
di usar con ogni pe-
mura per dare esecu-
zione a quanto V. A.

S. si degnò comandarmi
meritare così l'onore di via
nuovi comandamenti di che
supplicandola le fo umi-
lissima reverenza

Di V. A. S. Ciamben 17. g^{to}
11 mil^{oni}. Scott. 1665. Ser.
Alessandro Segni

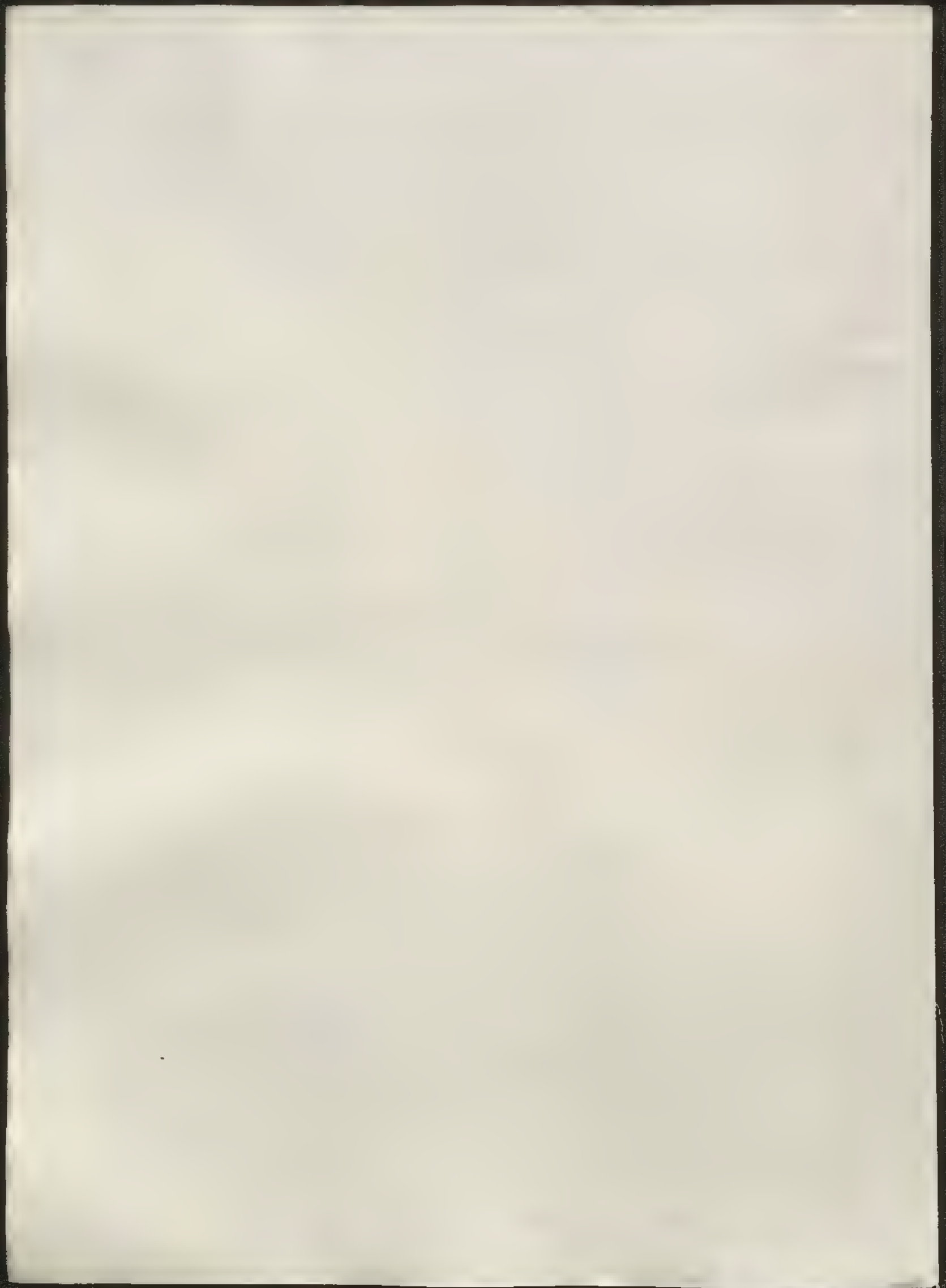
21

...

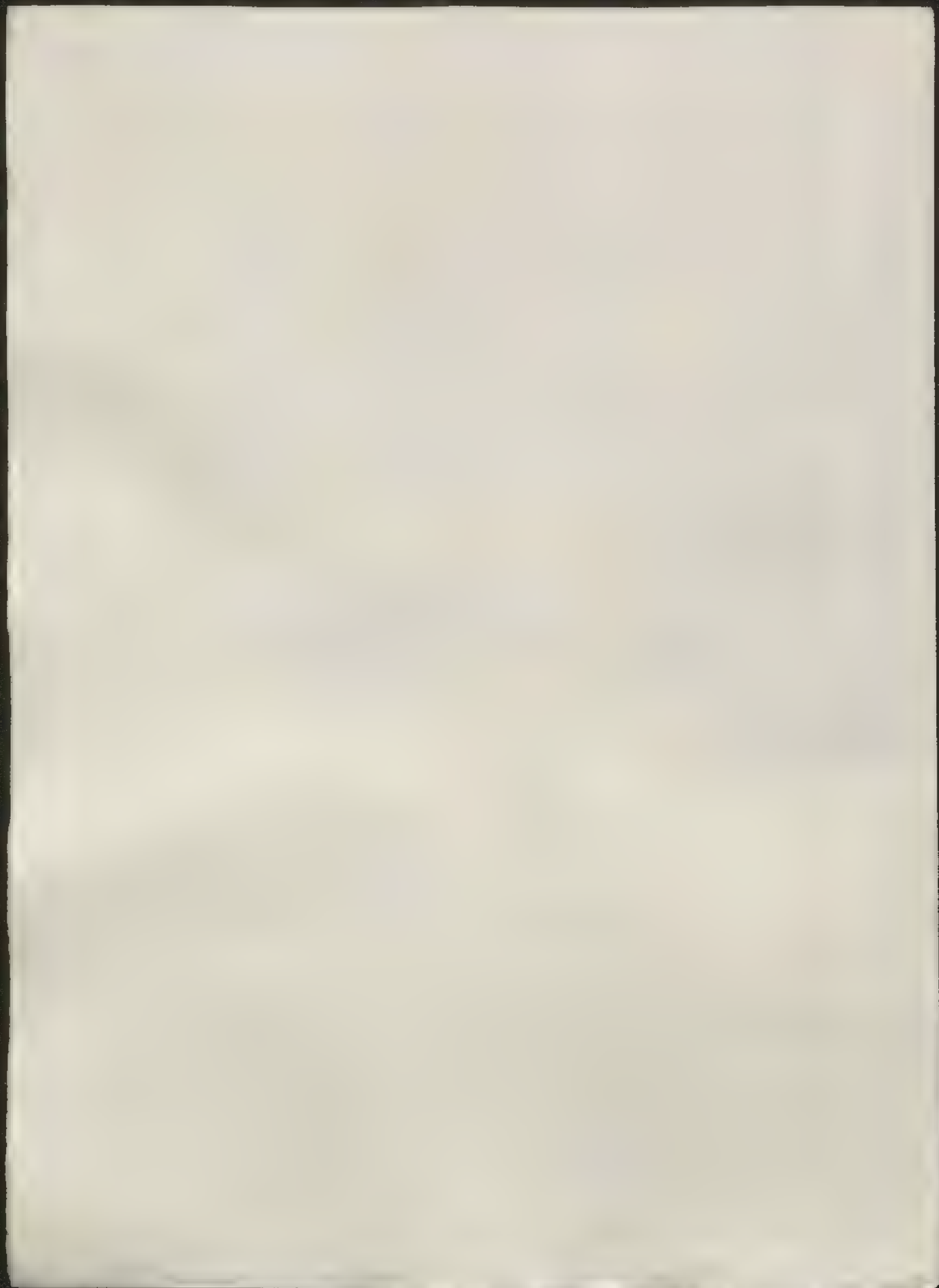
11

10

70



1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525



Nella Libreria del Serenissimo
Duca di Savoia vi sono Mss. ven-
toto volume dell'opere di Pietro Li-
gorio. In questi si contengono qua-
rantatre libri trattanti come ap-
proprio.

Libri n. De antiquitatibus Romanæ rei
publicæ nec non ceterarum gen-
tium ante, et post Christum
natum.

Questi libri vanno per ordine d'alfa-
beto, vi manca però tutta la C, et
tutta S. e parte della R. essendo
questo volume interrotto nel nu-
mero delle Carte, ma forse vie-
ne dalla legatura.

Libri 4 De Iconibus Cesaris & qui si
tratta a lungo di medaglie

Libri 4. Di medaglie ^{Romane} Consolari

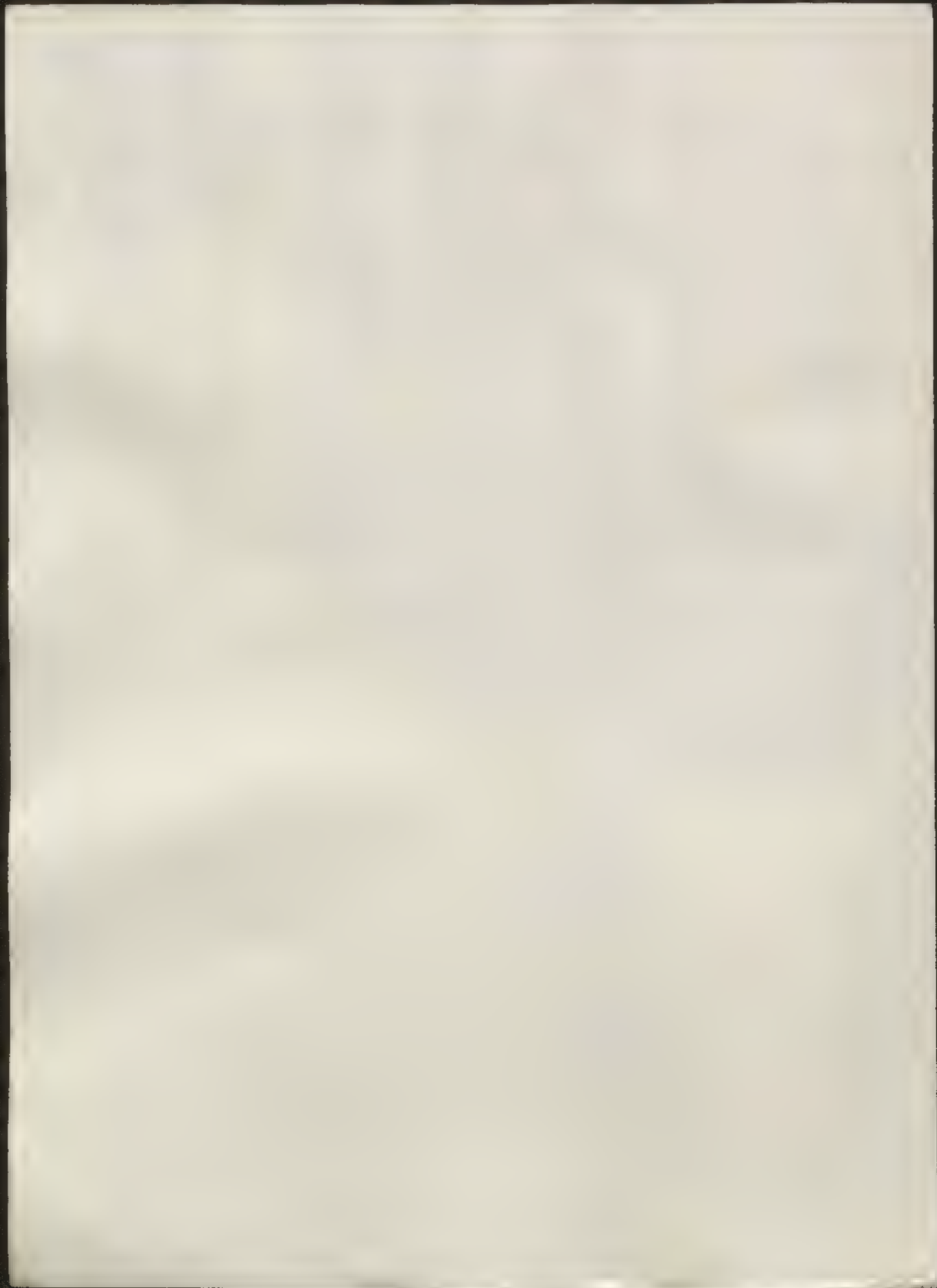
Libri 3. Di medaglie Preche

Libri 1. Contiene notizie d'uomini illustri

tri per domo o lettere?

- Libri 1. Fragmenta Poetarum antiquorum.
Libri 1. Fragmenta Oratorum antiquorum
Libri 1. De Magistratibus Romanorum
Libri 1. De Notis antiquorum.
Libri 1. Historia Terræmotuum
Libri 3. Contengono di corse del Pal.
lo Dragone, e Basilese.
Libri 1. Architectura Veterum comparata
cum recentioribus.
Libri 1. con disegni e piante di edificiis
antichi, e moderni?

2



Serenif: ^{mo} sig^{no}

Ho trovato qui in q^{ue}ione,
il sig^{no} Mendet e da
sfo ho ricevuto una di
V. A. per me e in c^{on}ta
l'onore de suoi coman-
damenti per salutare
in suo nome il sig^{no}
Decano di S. Germano.
Per altra mia scrittale
di Ciamberti aveva iⁿ
A. V. inteso le notizie chie-
temi degli scritti di
Pirro Sigorio intorno a
che debbo v^{er}guinguare
che i libri da me notati
ne due ultimi luoghi
sono segnati N^o 33. e 34
e non altrimenti 33.
e 34. che supporrebbe
il mancamento d'altri

no, e a. Turinese, ti
ma' che manchino e
che posano e sere nella
Vaticana a Roma.
Per lettere di amici mi
viene scritto che sia
passato all'altra vita
il Sig.^o (anonimo) an-
dini, la cui sopravvi-
venza nella lingua
Toscana fu
già dal Sereniss.^{mo} Fran-
duca concessa a L.
Sig.^o Franco (Pisidolzi
è che forte, ne sere)
egli obbligato a la-
residenza del suo Be-
nefizio in Roma. si deb-
ba rapare a nuova stu-
dione: su questo sup-
posto avviso di rappe-
sentare a V.A. che

avendo io faticato gran
 parte della mia vita
 intorno a questa ma-
 teria. ardisco supplicar
 la sua benignità
 a far considerazione
 se le paia convenevole
 che fra quei Signi
 che compariranno in
 lista d'avanti al
 Serenissimo Gran-Duca
 poter ricevere in que-
 sto l'onore delle sue
 grazie, sia anche il
 mio nome come di ~~for~~
 colui che intende meno
 della lingua Toscana
 di tutti gli altri, ma
 vi ho studiato e l'ho
 amata, vi studio an-
 cora, e vi studierò sino
 a che dar mè la vita

non si scompagni o
la protezione di V. A.
non m'abbandoni. Io non
scrivo di ciò ne a ministri
ne ad amici perche
più ma d'ogn'altra cosa
voglio come sempre ho avuto
l'onore intendere il
gusto di V. A. in che
io la supplico umilmen-
te e perdonarmi se
troppo ardisco e fran-
to umilissimam. mi
 rassegno

Di V. A. . .

Lione 29. Ottobre
1665

Umiliss.^{mo} Devotiss.^{mo} Obbligatiss.^{mo}
Alessandro Agni

Sereniss^{mo} Sig.

Dopo l'ultima mia scrit-
ta di Lione a V. A.
hò avuto fortuna di
acquistarmi la conos-
cenza e. stringere ami-
cizia con un P. Jesuita
il Matematico di quel
Collegio. Egli è oriun-
do di qui, ed ha un
fratello, che fa la pri-
ma figura presso al mon-
signor di Villevois suo
go tenente generale
del Lionese. Questo
buon Padre è amico
del P. Pabriz con suo
carteggio di continuo
ama il buon modo di
filosofare, e vi si
esercita con gran di-

ligenza in compagnia
d'altri del suo Paese
e de' suoi scolari, fa
molte esperienze. Quan-
to abbà specolato in
torno al voto il potrà
V. A. conoscere dall'ag-
giunto Foglio, nel quale
sono le Figure di tutto
spesa tra pochi mesi
dare il libro e, tratto
alla luce dove discor-
rerà dellaessione e
peso dell'aria. Si pe-
sante l'affatica in
cose anatomiche e
particolarmente in
cercare / Supposta
la circolazione del
sangue / Se si possa
nutrir l'animale
senza cibarlo per boc-

ca, ma con porre latte,
 o liquori di varie sorte
 per alcuna delle
 vene, soffrengendoveli
 con uno strumento a
 pochi per volta e an-
 che se i medicamenti
 stillati e dati per tal
 guisa o perino, che sa-
 rebbe un'importante
 faccenda e molto utile
 se riuscisse al genere
 umano, potendosi ~~con~~
 soccorrere per tal guisa di
 cibo e di medicamenti
 anche coloro che per
 difetto dello stomaco
 o del non aprir la boc-
 ca restano abbandona-
 ti, mi dice averci
 operato molte cose
 buone, e che me ne

inviava in breve un
copioso ragguaglio, ed
io non mancherò tra-
metterlo a V. A. l'ascian-
do di tutto la fede, se-
sto all'Autore che se-
deverebbe oltre modo
un esemplare del li-
bro della direzione de
fiumi di D. Farniano
avendolo sentito egli
celebrare ma non ve-
duto; il medesimo de-
siderio anno anche mol-
ti qui in Parigi si
che colla dovuta umil-
tà io supplico V. A.
ad inviarvene almeno
6. esemplari per gio-
var con essi alla fama
di quel buon Sacerdote
e valoroso Geometra

Solo il P. Bertet degli
 accennatimi nella li-
 tra trovai in Lion, ne
 mancai visitarlo e
 attestarli la stima che
 V. A. faceva delle sue
 virtù: mi ripose con
 espressioni così piacevoli
 del merito che ha
 l' A. V. colle lettere e
 con coloro che le profes-
 sano, che mi costrinse
 a consentirli di por-
 tare con sue lettere
 come farai in breve a
 l' A. questi suoi con-
 cetti: *Si. Str. Mon:*
conij e Stenon non
 erano in Lion, l'uno
 di loro è qui al pe-
 sente in Parigi, dove
 saranno le mie parti

di adempire i Coman-
damenti di V. A. che
ne pochi giorni dopo
il mio arrivo sono an-
dato poco attorno &
non essere nell'intera
gala. Il sig. Abate
Sini mi ha vinto della
mana nel visitarmi
ed in fautori menzione
di V. A. si è stimato
molto onorato nella
memoria che Ella si
compiace tener di qui.
Peri uscì fuori tutto
franzese e mi s'on-
già provveduto di Tama-
non m'impedivano già
gli amori usare ogni
diligenza per trovare
i libri chiesti da
V. A. e lodevoli man-

darli 'costa' legati
 avvisandomisi "però"
 la forma, perchè qui
 le Legature sono bel
 lissime e di minor cos
 to che 'costa' intorno
 a che mi riferbo la
 futura a mandarle
 i prezzi distinti e
 supplicandola sem
 pre della sua autore
 vole protezione mi
 rassegno

Di V. A. S.

Parigi 11. Xbre —
 1665 —

Umiliss^{mo} Dev^{to} Obblig^{to} Serv^{to}
 Alessandro Segni



Al Sig. Segni

Con gusto ho udito il
loro Valore arrivo in
Parigi e le amicizie
che già hai preso con
una mano di virtuosi
di codesto Regno, et
in particolare quella
del P.^{re} Desvita de-
fione del quale se-
me ne mandare il no-
me l'avrei caro. E
siccome dall'impronta
della Stampa invia-
tami da Lei posso ri-
conoscere che egli di-
ligentemente habbia
fatto molte esperienze
circa la pressione dell'
aria, così voglio spe-
rarvi che le sia per

riuscire di ritrovare
qualche cosa circa le
materie anatomiche.
E ben vero che si come
a me non è giunto
nuovo quello di traman-
dare per le vene cibi
o medicamenti, poichè
sono due anni che si
lavora sopra di ciò dal
Borelli, e dal Fracaf-
fati, così istimo non
diverò impossibile, ma
difficilissimo in prati-
ca a poter conseguire
l'intento.

Le mando sei esemplari
della Direzione de' fiumi
mi accio possa distri-
buirli a suo piacimen-
to e goddo che il P. Ber-
tet abbia gradito i miei

parziali sentimenti
verso di Lui.

Stavo attendendo continue
relazioni o lettere di
V.S. con la quale mi
rallegravo delle sue bel
lezze figurandomi che
avendo ella aggiunto agli
adornamenti dell'animo
quelli del corpo con coteg-
te gale francesi riusc-
cirà ad esser una cosa
lodeggiata, tanto più
che uno de' difetti che
risiede in codesta Na-
zione che è la leggieri-
za non credo che abbia
a far colpo in V.S.

Non devo tralasciar di
dirle che ho ricevuto le
lettere dal Sig. Abate
Toscauro in segno della

Stima che mostra aver
fatto di quella che con
ragione io fo di qui.
Approvo che V. m'invij
i libri Legati e pare
che oggi la moda sia
con le coperte marcate
come potrà intendere
dal Sig.^o Ab. Mammucelli
che ultimamente me n'
ha inviati alcuni.

I gran freddi passati oltre
a qual che altro acciden-
te hanno un poco raffred-
dato le lezioni del Voca-
bolario per riscaldar
le quali sono in tanto
di trovare la stanza
della Sanità o altra
a proposito.

Serenif. Sig.^o

elli trovo la benignit^{ma}
di V. A. de quattro pas-
sato, e con essa l'onore
di molte nuove Lettera-
rie e particolarmente
della provvisione fatta
dal Serenif. ^{mo} G. Duca
di nuovo lettore di
lingua Toscana nella
Persona del Sig.^o Fro
Pedi di che come di
cosa che sarà di molto
onore e utile all'acca-
demia e a tutta la let-
teratura Toscana mi
son rallegrato assai ^{mo}
E mi creda l'A. V. che
il Sig.^o Pedi è qua-
rasi conosciuto e sti-
mato mediante il suo

libro delle Vigne che
ciascuno ne parla con
ammirazione ed onore
del paese, che gli si
dia animo e occasione
di far dell'altra Ope-
re: sopra tutto ed egli
ed il Sig. Carlo Tabi non
abbandonino l'impresa
delle origini Toscani
che è materia degna
della loro erudizione,
gloriosa per la patria
ed utile alla lingua;
e quai il Sig. Menagio
gli vincerà della mano
se tardano come han
scritto anche a loro.
Fui in casa il Sig. Presi-
dente di Tr. a visitare
il Sig. Bulialos. con-
fesso ingenuamente

525
a V. A. che per i fi-
marlo quel grand'uomo
che è veramente bisogna
legger l'opere sue ma
non veder l'autore.

Egli è similissimo al
nostro Cellini ma
un poco più garbato
come sarebbe esso Cel-
lini dopo quattro
mesi di stia per la
età parla con grandis-
simo stento; pure es-
sere con vivi senti-
menti l'allegria sua
per la memoria che
V. A. tiene di lui dell'
opera ch'ei preparava in
aggiunta al suo sis-
tema, ne aveva l'A.
V. da lui stesso no-
tizia mi ha fatto

tanti onori, e per la
sola notizia datale dal
Sigg. Residente che
io abbia l'onore d'in-
tervenire agl' eruditi
colloqui di V. A. mi
ha preso in tanta sti-
ma, che mi tornereb-
be bene il veduto di-
rado per lasciarlo in tal
opinione, ma questo ri-
guardo non mi farà per-
dere l'occasione col ve-
duto. Spero d'imparar
qualche cosa per abili-
tarmi a ricevere l'onore
de' suoi comandamenti
e della sua protezione
come io da V. A. deside-
ro. Se libri comepimi
al mio partire ne in-
vio martedì futuro una

parte) con altri per il
 Sereniz.^{mo} Pny.^{mo} mis. ^{ig.}
 e degl' altri non manco
 cercarne e di ogni altra
 cosa simile ch' io sup-
 ponga poter esser di
 servizio, o di gusto di
 V. A. alla quale inie-
 me col Sig. Marchese
 fvo Riccardi fo' umilij.
 riverenza

Di V. A. S.

Parigi fmo. Senno
 1666.

Umilij.^{mo} Teos.^{mo} Boly. Sen
 Aless.^{mo} Segni



ke
n
re
u
u
li
,
on
)

(

i
io
no

li
re.

)



Serenij: ^{mo} Sig.

E' felice il mio genio sem-
pre che s'impiega in
servizio di V. A. ed io so-
no di tanto amato dal-
la fortuna che ella
mi si mostra contro al
modo che tiene nel pi-
manente con me sempre
cortese, quando si trat-
ta che io debba servire
all'A. V. e come anco
adesso le povere si ri-
cominciano a stampare
le gazzette letterarie
che io abbi campo
di soddisfare con esse
al suo gusto. E dopo
qualche diligenza ho
pur ritrovati tutti i
libri che erano nella

l'istva datami da U. A.
quantunque ve ne avess
se de paripimi, e che
non sono punto le sot
teghe de' librai. Di
tutti questi avrà compo
sta una balla, che s'he
dirò per posta martedì
futuro, riservandomi
a mandare ad altra oc
casione la nota. Io non
vorrei che le gazzette
le sapessero punto men
grate, poche apparis
cano dover'essere per l'
avvenire meno curiose
mentre nel semio sen
ve lo Stampatore che
i compositori l'aspet
tanno dal dar giudizio.
Promessa necessaria a
farsi da loro per aver

permissione di rico-
 minciare il lavoro ma
 da non mantenersi da
 uomini di Lettere che
 hanno per solo fine di
 guadagnarsi gli applau-
 si che non possono con-
 seguire se non con la
 libertà dello scrivere.
 Ho ben io per unico sco-
 po di meritarmi l'onore
 de' suoi siveriti^{mi} coman-
 dandoci che Supplican-
 dola fo' a V. A. umi-
 lissima reverenza.

Di V. A. S.

Parigi 15. Gen^o
1666

Umiliss.^{mo} Devotiss.^{mo} Coll.^{to} D.
Aless.^o Segni.



Perenif: ^{no} sig.

Che V. A. abbia gradite
le notizie inviatele da
me degli studi del P.
Chiesa e altri mate-
matici di (ione) come
ella mi onora d'armene
cenno nella gentilis: ^{ma}
sua del pmo corrente
è un effetto della sua so-
lita benignità colla
quale ella si compiace
sempre di riguardare
le cose mie: e ne provo
io sempre in ogni con-
giuntura i vantaggi
riconoscendo da un pi-
fleso delle grazie di V.
A. i favori che mi
fanno li. S. Bullialdo
e menagio con venire

Spesso a papaofi, qualche
ora con mè. Di quest'
ultimo però quantunque
mi abbia usata con-
fidenza di volere che
io senta a tavolino al-
cune sue Poepie Sof-
cane, ch'ei vuol dare
alla luce in aggiunta
delle già pubblicate,
non so quanto me ne
posa promettere in
ordine all'opera delle
origini della lingua
italiana. Di questo
io scrivo largamente
al Sig. Carlo Dati, e
supplico l'Al. V. a cre-
dere che io ci userò ogni
diligenza possibile non
solo per l'obbligo che io
ne tengo a fine di

servire a tutti codesti ^{ca} ~~id.~~
 che lavorano intorno a si-
 mil materia ma anche ~~z~~
 l'ambizione che io hò di
 potere anche di lontano im-
 piegare qualche tempo per
 servizio dell'Accademia della
 Crusca che sarà sempre la
 più favorita di tutte le mie
 Dame onde non pigli gelosia
 de miei amori in Francia che
 saranno sempre senza suo
 pregiudizio. I libri da me
 provveduti 3 V. A. non sono
 ancora partiti perche non
 son finiti di legare; s'è
 io attendendo quegli che V.
 A. mi dice inviarmi che
 suppongo saranno indirizzati
 da ^{la} ~~la~~ ^{ci} ~~ci~~ ^{al} ~~al ^{via} ~~via~~ l'Esidente e
 forse accompagnati dalle
 nozze di F. Ciro, quali~~

Sul fondamento della genero-
sità di V. A. ho promesso a molte
Dame che fanno onore all'Italia
di dilettaresi di Poesie Italia-
ne. Ma che di grazia quando
io sono sul godere gli allegri
splendori di questo cielo
se ne truova in un mo-
mento il sereno. Ecco
la Corte senza Sala e
Dame senza festini, ed
io per conseguenza povero
Leobino ho perduto la li-
ciatura, mi consolo
beni mentre io non perda
l'onore della buona grazia di
V. A. di che la supplico e presto
facendole amilif. ^{me} (reverenza)
Di V. A. S.

Parigi n. r. Pens 1666
Amilif. ^{mo} Geoff. Boff. ind.
Alejo. Segni

Sereniss^{mo} Sig^r

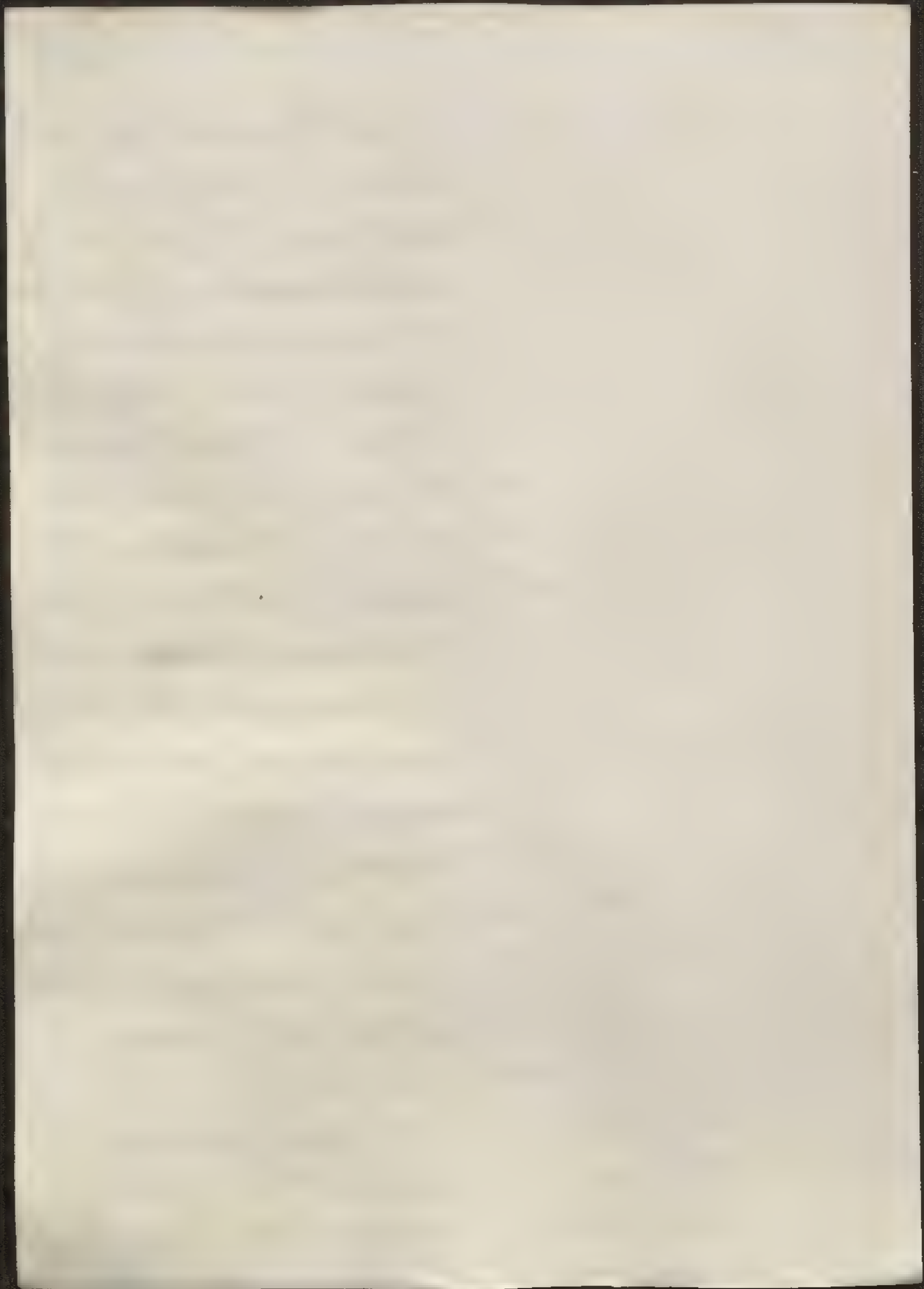
Sono questa settimana senza l'onore delle lettere di V. A.; ma non senza sentire i frutti delle sue grazie. Mi comparve per mano del Sig. Residente Marucelli, un involto con alcuni esemplari dell'Opera di S. Famiano Michelini inviati dalla benignità di V. A.. Io gliene rendo umilissime grazie e me ne vanto per dargli in nome suo ad alcuni che ne avevano desiderio. Da parte pure di V. A. in visitando il Sig. Cappellano il Saluta come ella

Si compiacque di co-
mandarmi. Questo buon
vecchio non aprì la boc-
ca che a celebrare le
Lodi della Sereniss^{ma} Casa
di Toscana. Egli è più
Fiorentino che altro Fran-
cese che io mi conosca;
avrebbe pensiero di
far cantare alle Muse
francesi le Lodi di qual
che Eroe Toscano; ma
è troppo aggravato dagli
anni per cominciare un
Poema. Aspetta con de-
siderio le Poesie di
F. Livo che gli ho signi-
ficato stamparsi. Fui
mercoledì serato ad un'
Accademia in Casa il Sig.
Menagio. Molti vi erano
e per lettere insigni

e per dignità. Tra
 gli varj discorsi quello
 delle glorie di V. A. fu il
 più continuo. Lascio pen-
 sava a lei di che sodi-
 fazione fu la materia
 restai a' veglia col Sig.
 Menagio per scrivere
 al Sig. Carlo Dati. Mi
 riuscì di scuoprir pa-
 esse. Vorrei benche che
 egli comunicasse agli inte-
 repati la mia lettera con cau-
 tela che qd to. Sig. ha cor-
 rondenza in Italia con molti
 supplico l'A. V. a dirglielo ad
 aure, e resto faciendole umi-
 lissima reverenza

Di V. A. S.

Parigi 19. Feb. 1666
 Umiliss.^{mo} Devotiss.^{mo} Obblig.^{to}
 Ceoitt. Alessandro Segni.



Severij^{mo} Sig^{no}

Anche fra le più lugubri
dimostrazioni di duolo,
e fra le continue provvi-
sioni della guerra non
intermette questo allegro
Paese niente de suoi
lieti trattenimenti. Si
fanno le usate conver-
sazioni colle Dame, e
riescono tanto più belle
quanto sono meno pubbli-
che in somma le presen-
ti congiunture anno por-
tato più paura che dan-
no alla mia Fertineia
e gli apparati militari
mi somministran mate-
ria a più bizzarri discorsi.
Citavano bene i miei
amori un poco la spe-

dizione de libri prov-
veduti p. V. A. ne sop-
porti neò ella l'indugio
ch'ogni scusa s'ammette,
quando in amor la colpa
si riflette. Verranno
puor quando sian finiti
di legare; che differenza?
perchè ci son volute set-
timane ed io son rimasto
legato in un punto. La
Carrozza di Mad. la march.
di Tournai m'aspetta &
andare ad applicarli un
Canto di Dante. Onde fi-
nisco facendo all'A. V.
umiliss^{ma} riverenza -
DE V. A. S.

Parigi 5. Febr. 1666.

umiliss^{imo} Devotiss^{imo} Affettuosiss^{imo}
Alessandro Segni

Se dall'aggra. Litta Piancip.
tico piace niente a V. A.
ne accenni il suo gusto &

22

4

4

)

1

4

—

7

1

2

•

7

1

2

4

۱۱

1

2



Al Sig.^{to} Aless.^o Segni
5. Febb. 1665. ab. f.^o

Al due sue lettere del Pmo
e 18. cad.^{to} Son debitore
di risposta alle quali
con questa soddisfaccio.
Replicando secondo l'or-
dine di quello V. Si con-
tenta avvisarmi

Posso in primo luogo che il
nro Redi sia costà miri-
tamente stimato. Non
ho sentito già volentieri
che il Sig.^{to} Menagio as-
sia intrapreso il tratta-
to dell' Origini Toscani
dubitando con ragione
che la Nra sollecitudine
alla Fiorentina non deb-
ba esser tarda ad animar
quella di Francia, ancora

della più flemmatica.
Veramente non si può ne-
gare che la presenza del
Sig. Bugliardo da me
più volte veduto non col-
tellineggi, ma niente di
meno bisogna confessar
che egli è un grand' uomo
Ho ricevuto la gazzetta lit-
teraria e concorro nel
parere di V. che a po-
co a poco debbano solle-
ciolare nella critica.

Non so già come oseranno
diligentemente quanto
si contiene ne libri il
che non sarebbe poco, on-
de ne posso fare veri-
dica relazione mentre
ho osservato insieme con
il sed. med. che non han-
no intesa, anzi che di.

cono a cortesia una delle
sue opinioni

In somma bisognerebbe fare
un composto della Solle-
citudine francese e con-
siderazione Italiana.

Le rendo grazie della dili-
genza usata in provvedere
i libri da me domandati
e ben mi suppongo che
non tutti gl'abbia ritro-
vati nelle botteghe de
librai, onde tanto più
resto tenuto alla Sua
cortesia).

Hò provveduto della solita
~~Stampa~~ Stanza della
sanità que ~~si~~ che
apertono al l'ocabolario
accio vi manchi la cu-
sa della Stanza fredda
e non credo che alcuni

di epi' Saviano Stati
come me' più serve ad
operar nella mezza
notte all' Aria gli ad-
diacciamenti dell'acqua
circa a' quali mi'accorgo
esser necessario far mol-
te esperienze, perche
nelle roche da me fat-
te quest'anno, si son
potute riconoscere stra-
vagante impensate, e
tali, che di epi' non se-
ne ritrova ancora. ~~per~~
~~quindi~~ principio di pa-
gione.

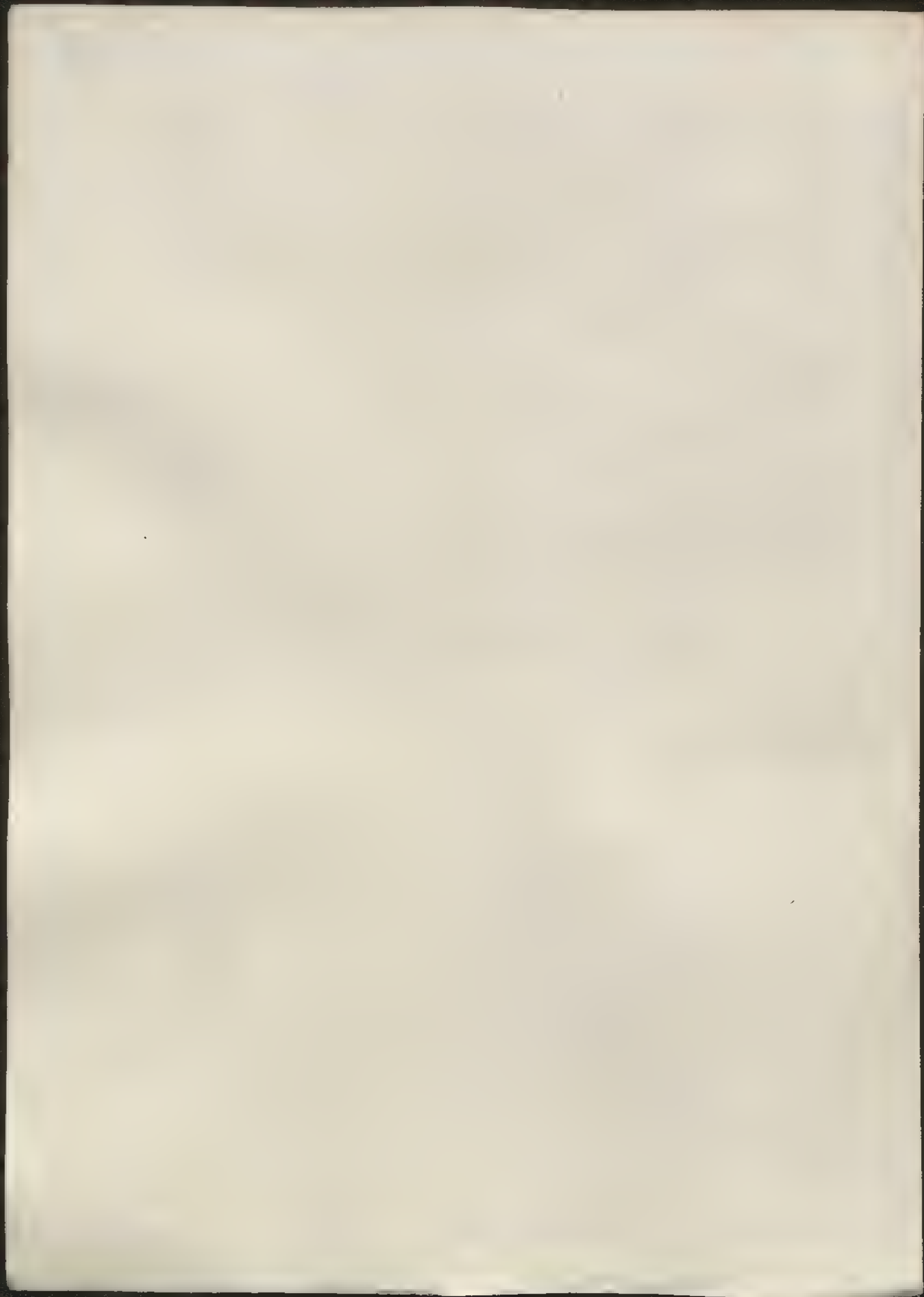
Intanto ci andiamo prepa-
rando per fare nuove
esperienze, onde avanti
che sia stampata la
relazione delle già
fatte, ci troviamo a la

votare per le Seconde.
 Credo che presto uscirà un
 trattato sopra le Stelle
 medicce e le cause si-
 fiche de' lor moti, et
 apparenze, assai curioso.
 Sapano alcuni disquisiti
 fra il nostro Sig. Carlo
 Dati e Pre. Bartoli
 a conto dello Stampare
 il trattato de' Verbi del
 Pre. Mambelli, non so
 se riuscirà un trattato
 di pace

Si contenti di avvisarmi se
 costa, e comparso un fi-
 brotto del Pre. Fabbrini
 intitolato dialoghi fi-
 sici, che ha fatto Stam-
 pare in fione, e che
 giudizio di epo se ne
 fa, mentre egli ha-

cercato di pitivare tut
ti quelli che son venuti
qua, il che dà a credere
non esserfi l'oddiffatto.
Per adesso me ne sto in
Firenze solo vivendo
vita filosofica, spendola
più gentile conversazione
quella de' St. del Senato
che vengono a giocare
talvolta da me. \S
che è quanto le popo dar di
nuove \S .

9. w
 10. d
 11. e
 12. m
 13. i



la quantità maggiore
 d'epi. discorrendo di
 cose private, ho co-
 duta appresso al Sig.
 di Momort amatore
 della vera Filosofia.
 Qui vi s'aduna l'acca-
 demia onde è segretario
 Tevenot, benchè
 presentemente non op-
 eri cosa veruna. Sapo-
 rano bene di forza gli
 altri accademici, che
 congregandosi nella
 libreria Regia fabbri-
 cano il vocabolario Fran-
 cese. Sono al presente
 alla lettera G. Io ho
 avuto l'onore di ve-
 derli assemblati, e vor-
 rei che i nostri della
 cospica non li lasciassero

vincere della mano. An-
che nella mia lontananza
ga lavoro per loro e ho
posto sopra di tutti i M.
Toscani, che sono in
questa Libreria. Così stan-
do a Parigi son col pen-
siero a Firenze e tutto
nel fare a V. A. Umilij-
sima reverenza

Di V. A. S.

Parigi 19. Feb.
1666

Umilij^{mo} Devotiss. &c. &c.
Alessandro Regni

Devenij^{mo} Mio Sig^r

Le passioni de miei nuovi
amori non mi possono rien-
te deviare dal debito
dell'antica mia servitù.
ecco a V. A. le prove de
libri che ella si compiace
che io le provvidi
que di comandarmi, ne
ho mandati una buona
parte, altri pure ne
ho accchiati e si contende
del prezzo, ma non fug-
gono. Dal Sig^r Franco
vedi averà V. A. la ¹/₂
tra del tutto.

Ad esso pure ho distesa-
mente scritto le opposi-
zioni che qua' dagl' autori
della gazzetta letteraria
si danno al libro di D.
Famiano. Queste confis-

tono nel credere di da loro:
che egli valuti troppo
poco la forza laterale
dell'acque correnti.

Materia della quale mi
sovviene aver sentito di
correre da V. A. e mi pa-
re, che il Sig. Bonelli
rispondesi a tal diffi-
coltà con dottrina, e chia-
rezza l'interesse pubbli-
co che io sia bene in-
formato. Non tralasci-
rò io di mandare a V.
A. una breve informa-
zione de quadri più fa-
mosi che siano a Parigi
e che servira anche copi
di lontano, quanto io
posso al virtuoso genio
di V. A. La quantità
maggiore di essi di:

correndo di case piva-
 te ho io veduto appreso
 al sig. di Momort ama-
 tore di tutte le cose buo-
 ne e parte della vera
 Filosofia. Qui si adu-
 na l'Accademia onde è
 Segretario Tevenot ben-
 che presentemente non
 speri cosa alcuna, la
 vorano bene di forza gli
 altri accademici, che
 si adunano nella Libreria
 Regia attorno al lo-
 ro Vocabolario francese.
 Sono alla Lettera P. so
 ho avuto l'onore di ve-
 derli assembrati e vorrà
 che i nostri della Crusca
 non si lasciano vincere
 della mano, anche nella
 mia lontananza lavoro

per loro, e ho' presa lista
di tutti i manoscritti Toscani
esistenti nella Libreria
Regia, così stando a
Parigi sono col pen-
siero a Firenze e però
nel fare a V. A. Emi.
l'ultima riverenza

19. Febb. 1666

117

Tereni^{me}: mio Sig.

A molti capi della pivevri-
tipima di che V. A. m'ono-
ra, sotto li cinque corr.
Spero che le averanno
portata bastante rispos-
ta altre mie che le via-
ranno a quest'ora com-
parse. Nella città de
libri provveduti per lei
ed inviati la settimana
na passata, non avera-
gia ella come forse era
la sua speranza, ed il
mio desiderio trovate
tutte le opere chiestemi.
Alcune di queste sono
in mano di terza Persona
che mi m'ha così alta
col pregio che mi n'è
necessitato a fingere

di ritirarmi dal ne-
gozio avanti purò di par-
tire. Suo ridurre il
tutto a termini più mo-
derati. Condotti adunque
l'A. V. il non averla sin
ora compiutamente ser-
vita al zelo, che ho di
meglio servirlo. Appet-
to eziandio intendere
da Sione qualche cosa
copi de' frammenti cir-
ca i dialoghi del P.
Fabri che qui non
son punto arrivati
danne all'A. V. più se-
cisa notizia: Il quale
che V. A. porge colla
sua potentia: ^{ma} prote-
ge al Vocabolario suo e
debbe rimuoverlo da quei
P. ogni freddezza e
soltone di più lo impe-

dimento che avrebbe
 loro la mia naturale
NEGHIENZA do-
 vrebbe l'opera andar cres-
 cendo, e bene, e presto;
 come seguirebbe sem-
 pre che all'aggiustatez-
 za Tolcana. V'annestaf-
 se come ella giudiciosa-
 mente vorrebbe un poco
 di fretta, e attività
 francese. Io credo che i
 conforti di V. A. ne ab-
 biano dato un esempio
 nell'autore delle ope-
 razioni intorno alle stel-
 le medicee, già che ella
 mi fa sperare di poter
 leggere prima che io par-
 ta di Parigi, ne mi pes-
 ta luogo a dubitare della
 squisitezza dell'opera

incontrando già l'appro-
vazione di V. A. quanto
averebbe fatto bene il Sig.
Carlo Dati se si fosse ser-
vito di questo bene e fatto
nell'edizione del Trionfo
Egli avrebbe scampato
la inimicizia di tutta la
monarchia Jesuitica già
che intendo che il Pente
na fatta causa universale
della religione la riva
ta querela del P. Bartoli.
E' bene spesa ogni fati-
ca per la mediazione e
bene impiegato ogni orgo-
go per ricompensare la
grazia. Verità che benis-
simo è conosciuta dal Sig.
Dati mi fa credere che
a quest'ora ne sia se-
guita la capitolazione

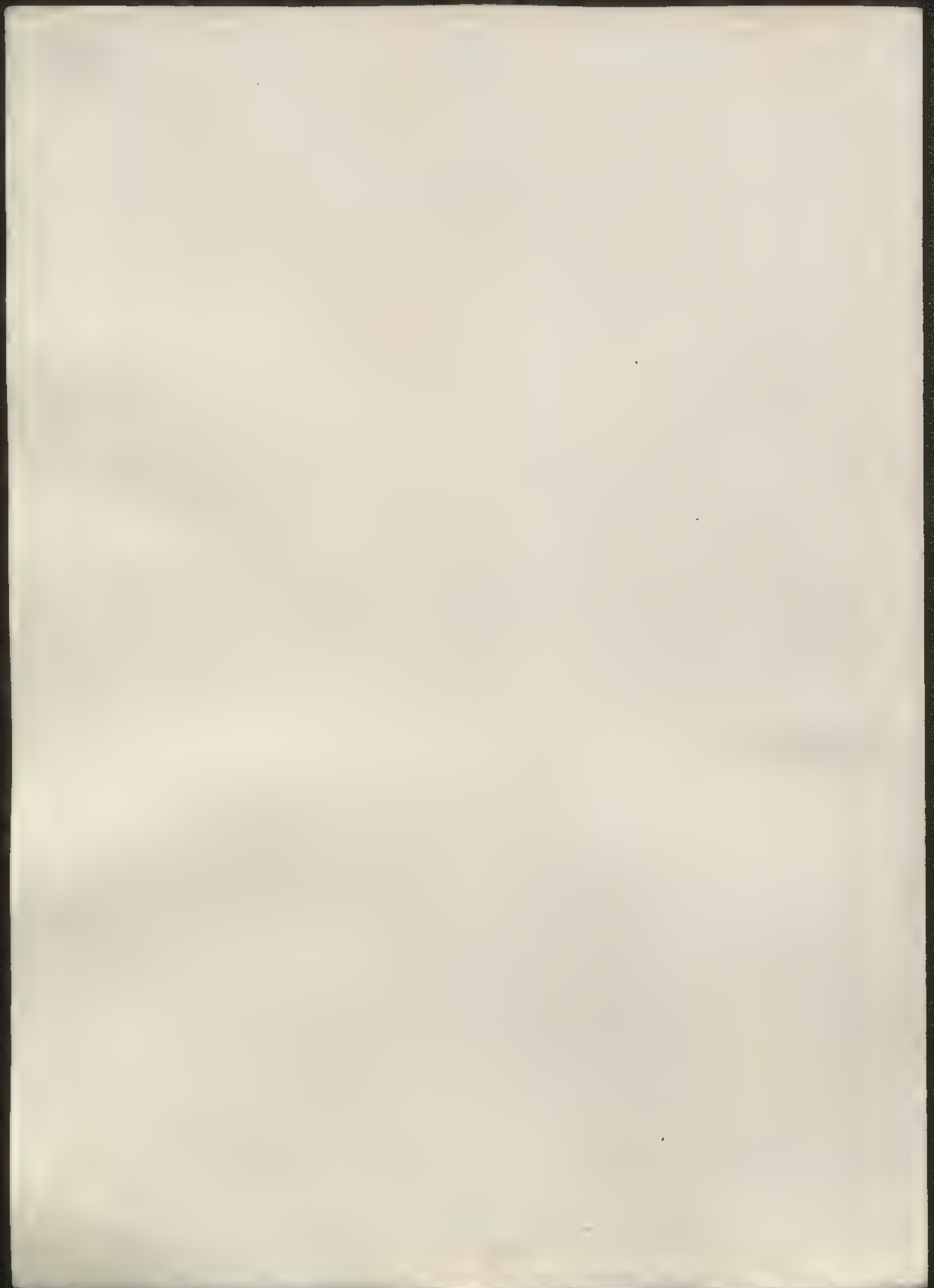
Savo' in breve ad una
 villa, ove si trattiene
 Tevernot che non ha ca-
 sa in Parigi ad un'asem-
 blea, che sulla propo-
 sizione fattane dal Sig.
 di Mommort si è sta-
 bilito di tener quivi. E
 questi e Bouudelot e
 l' Bugliato stannò af-
 fettando la relazione
 dell'esperienza fatta da
 V. A. e tutto l'orbe let-
 terario di qua sta con
 ansietà ad intendere ogni
 settimana se il libro è
 comparso. Quando V.
 A. invia qua alcun li-
 bro fatto pubblicare
 sotto i suoi auspicij fa
 grandissimo romore ed
 obbliga chiunque ella ne

onora; ma apaisimo ne
parlano questi. H. quando
viene accompagnato da
qualche breve lettera
di V. A. che essendo da
tutto il mondo conosciu-
ta la Sua virtù ed il
Suo ottimo gusto, confer-
vano le Sue Scritture
per testimoni certissimi
della loro stima, averà
adunque V. A. in queste
mie righe un'attestazione
della mia libera sincerità
verso del Suo devotissimo ser-
vizio. Con che a V. A. fo umi-
li^{ma} reverenza
Di V. A. S.

Parigi 16. Febr. 1666

Amilij^{mo} Deo: Bbb. Serv.
Alejandro Segni

ur
 ee
 n
 n
 t
 la
 z
 le
 e
 ei
 ei
 i
 =



mo
Sereniss: Sig^{ra}

Al fine di godere nel co-
minciamento della più
matura i paesi della
Francia uscimmo al
principio del passato mese
ed il Sig^{ro} Marchese Ivo
Riccardi ed io di Parigi
e da Orléans per la
Loera per ambascia e
Turci ci conducemmo a
Nantes. Di qui con lar-
go giro per la Roccella,
Poitiers, Richelieu, e poi
con più ampia circonfe-
renza per diverso cammi-
no siamo finalmente tor-
nati a Parigi. Il viag-
gio mi è riuscito e per la
condizione della città
che incontrano e per

la bellezza della Cam-
pagna che vi scorre
dilettoso. Il ritorno po-
mi e' stato di maggior
soddisfazione che la gi-
ta; perche' le cose mi
piacciono piu che le so-
rte e gl' uomini agl'
occhi miei son piu ag-
gradevoli che le bestie.
Le grazie di V. A. mi han-
no pure fatto maggior-
mente godere del ritor-
no, avendo qui subito al
mio arrivo ricevuto i
suoi favori, nell' ono-
re delle sue puerit-
ime lettere. Quattro
di esse mi son tutte ad
un tempo state rese
da questo sig. e' eviden-
te, le prime due son

di Firenze) de' 19. e
de' 26. Febb. l'altro de'
6. e 13. marzo e son di
Livorno. Altro non mi
comanda l'A. V. che il
fornire alcuni li-
bri della Città Pianze-
nistica già mandatale.
Questi per essere e di
numero considerabile e
di peso stimo bene invia-
re un involto per V. A.
per mare e non altri-
menti per il Corriere.
Contenanno forse qual-
che Dottrina non intiera-
mente approvata dal-
la Sede apostolica
ma vada in conto di
quelle Scritture scando-
lose che di Toscana
vengono in Francia.

Tutte queste Dame mi
domandano che luogo
è Cosmopoli dove appa-
raverà stampata la
vita di Donna Olim-
pia Panfilo. Non creda-
già l'A. V. che qui del
dissepo si scandalizino
ne biasimino la Perso-
na. Anzi dicono che
questa Sig.^{ra} aveva d'allo
spirito e che era degna
di esser nata in Francia.
A mio giudizio il libro
non può esser peggio
scritto e la prova dove
ei ragiona del concia-
re mostra l'autore d'ef-
fer così poco informato
e di male che pendé
d'ot tutto tutto il rimanen-
te. Non lo è semiglianti

37
fondamenti di verità
abbia il libro del P.
Fabri. Mi scrive Ber
tet averlo inviato all
A. V. onde resta super
fluo che io gliene invii
altra relazione, come
ella mi avea comanda
to di fare. Veridici e
pieni di altra dottrina
e sicurav. Savanno i sag
gi di naturali esperien
ze & che con tanta
ansietà d'attenda
questi D. che io non no
mineo punto per eper
quei medesimi che V.
A. mi ordinò di salu
tare a suo nome. Mol
ti di loro sono stati
dono il mio ritorno avran
mi grazie. favore che

io debbo riconoscere dal
riflesso di V. A. che si
altamente mi onora
col comandarmi. Mi
scrive mander aver di
sione l'edito i libri
diretti al serenissimo
Principe di Toscana e
a V. A. forse godevan
no del passaggio dell'
Ambasc: Duca di Scion.
Potrà V. A. intendere
dal Sig. Carlo Dati
il progresso delle mie
negoziazioni col Sig. ab.
Menagio che non infati-
diola di vantaggio se sto fa-
cendole umil^{me} riverenza
Di V. A. S.

Parigi n. apto 1666.
Umil^{me} Scot^{te} et obb^{li} Serv.
Alessandro Segni

e
(e)
io
r
l
ri
s
'
g
s
an
fr
r
al
:
:
s
/.
:
:
en



^{mo}
Serenissimo Sig. 99^{to}

Di Livornootto Cardada
 de no di marzo è l'ulti-
 mo onde io vengo favo-
 rito da V. A. ancora ella
 riceveva notizia di parte
 de' libri ~~provveduti~~ ^{reduc}
 qua da me per suo servizio
 Tra questi ^{se} ve è alcuna
 cosa oltre l'ordine datomi
 costà da lei l'attribuisca
 l'A. V. al motivo d'esser
 ristampati di fresco, e
 pubblicati modicamente
 onde ebbe ragione vol ~~ca~~
 cazione di credere che
 V. A. ancora non se ne fos-
 se provveduta, e però
 fosse di suo piacere il
 mandarli, o che il tro-
 varli doppo come ella
 m'accenna adesso, fupe

di poco danno mentro o'
la novità gli fa desiderabi-
le o la parità accresce
loro di prezzo. Altri della
prima e istra trovati, e quo
con tutti quelli che ella
mi ha commesso delle ma-
terie pianificatiche sa-
ranno in una Balla di-
retta a V. A. e partiran-
no di qui tra pochi gior-
ni. Fra qualche settimana
partirò anch'io per pas-
sare in Fiandra, ne dò
all'A. V. questa anticipata
notizia, supplicandola
ad accompagnarmi colà
coll'onore de suoi co-
mandamenti. Però mai
volentieri queste Dame
partirebbero dopo averne ap-
punto oggi goduto a l'ar-
saglia la vista delle più.

belle, che in abiti da
 Ermine tengono la mat-
 tina a tavola compagnia
 al Re e alla Regina
 e la sera poi sopra di
 versi bizzarrissimi car-
 rucci di molte maniere
 o Soverate a Cavallo fan-
 no una mostra maravi-
 gliosa, e della lor o'elleg-
 za e del loro Scurito in-
 sieme: Io non son Pari-
 se, e come Italiano può
 parlare, il mio giudizio
 appassionato pure darei
 il pomo alla Principessa
 di Monaco. mi consoli
 dunque l. A. V. di tanta
 perdita, & che io sono off-
 feso conservandomi
 nell'onore de suoi co-
 mandamenti, quello della
 sua grazia, d'onde io

Spero non minori vantag-
gi in Fiandra di quelli che
io abbia provato qui in Fran-
cia nella continua conuer-
sazione de più gentili spi-
riti di questo Regno, e resto
intanto facendole umilissi-
ma riverenza {

Di V. A. S.

Parigi 9. apto 1660

Umili^{mo} Devotij Obbligat^o
Alessandro Segni.

Sereniss^{mo} mio Sig^o

La premura colla quale oggi
 Mon^{si} Petit mi ha rac-
 comandato l'incluso piego
 per V. A. mi ha fatto risol-
 vere, nonostante la sua
 grandezza ad inviargli per
 la Posta e non aspettare
 la comodità della casa, che
 co' libri Manienistici chies-
 timi da quei partirà di qua
 lunedì prossimo. ha tarda-
 to a venire per aspettare
 la conversazione d'alcuni
 libri destinati da questi
 St.^o V. A. gli affettuosi e
 riverenti obsequi de quali
 dovrei io trasmettere all'
 A. V. colla presente, ma per
 non tediarla con una lun-
 ga lista di nomi, le di-
 rò solamente che non ha

in Parigi persona alcuna di qualche fama in alcuna sorta di scienza che non ammiri il nome di U. A. e non senta una virtuosa ambizione di farsi noto. Per crescere appunto il coro de' suoi devoti in queste parti e di recente qui il sig. ^{av.} Stanemio per negozi del sereniss. Elettor Palatino. Jo ne ho goduto più volte sua gentil conversazione; e particolarmente nella ^{libreria} di Srenia del sig. Colbert. Sono colà in diecimila l'olumi; tutti i libri manuscritti o stampati, che appartengono a materie istoriche, politiche, e ecclesiastiche come secolari. In altri due mila vi si conservano

non solo tutte le lettere
 re negoziati e Scritture
 dell' Em.^{mo} Cardinali Maz-
 zarini ma di tutto il
 regno donateli da suc-
 cessori di coloro che nel
 lo spazio di cento, e più
 anni ne hanno avuto
 il maneggio. Che libreria
 da galantuomo? Con-
 fesso all' A. V. che vorrei
 viver due anni tra quel-
 le mura uscendo però al-
 le volte per andare a
 fare al Volante. Più-
 co dove io quieto tutti
 i miei desideni e che io
 antepongo ad' ogn' altro
 trattenimento di questo
 mondo. Piùoai a giorni
 papati colla Stefa Prin-
 cipessa di Monaco e Do-
 mani giuocherò con Mada

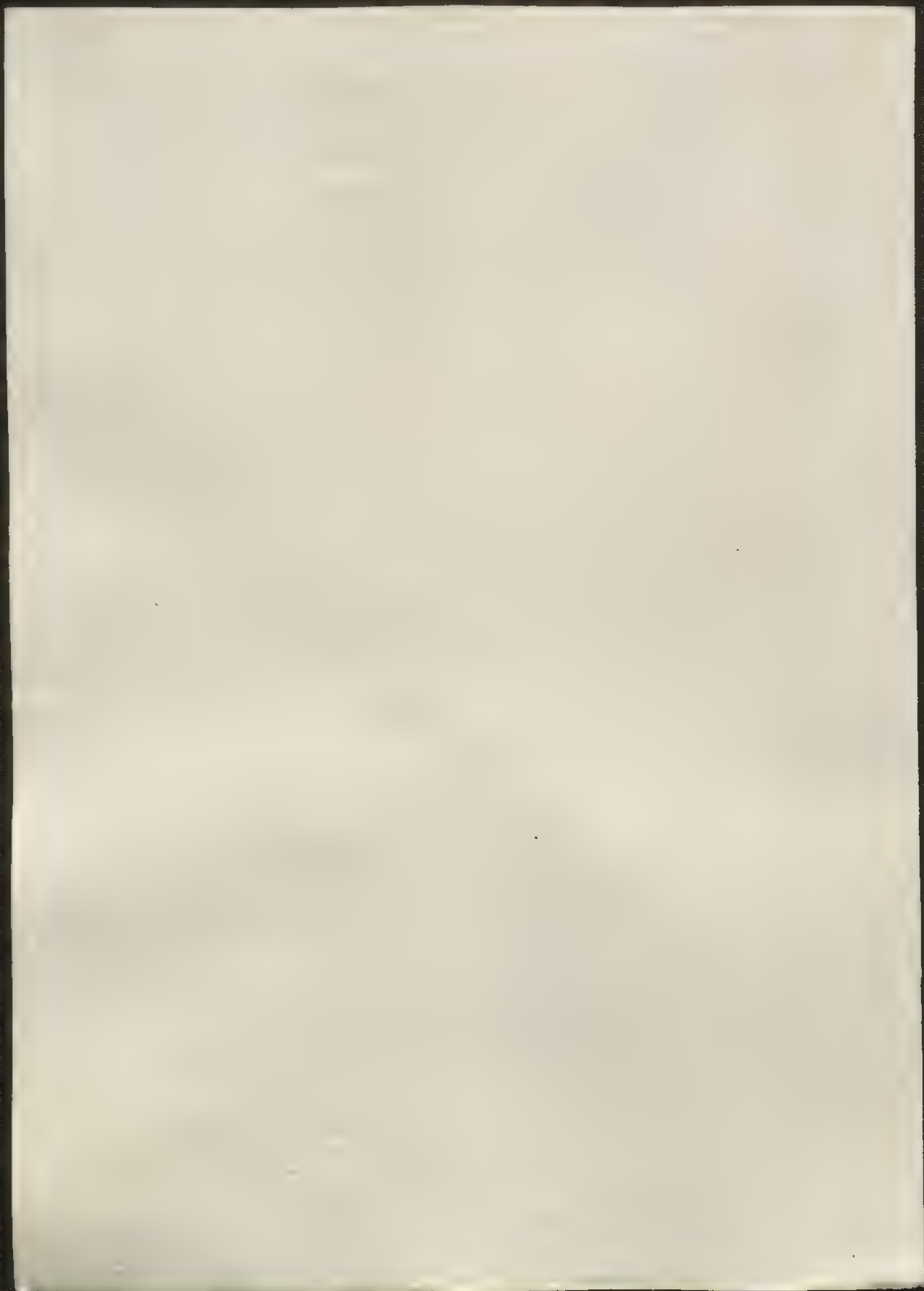
ma di ~~Prima~~ inferiore
all'altra di condizione, ma
non di Bellezza. Andro
poi quest' altri giorni
a provveder la sopradetta
Libreria: Il Custode,
che corrisponde colla so-
fondità dell' intelligenza
alla gentilezza del di-
corso è ben degno dell'
affetto del S^{co} Sig^o. Egli
ha un brevetto di primo
custode di tutte le Li-
brerie Regie, ma non ha
presso ancora l'eserci-
zio della sua carica
comincerà ad usarla con
unire tutte insieme in
un luogo che si fabbri-
ca per tale effetto. A que-
sto fine il Sig^o Colbert si
comperar per il Re le
intere Librerie, e ulti-

mamente ha preso quel
 la, che fu di Monf.
 d'ufrene; si ritrovano
 tra le medaglie del Lig.
 (collet molte delle mede-
 sime doppie, ho accetta-
 to dal custode di pigliar-
 ne nota per proporre
 co' ta' qualche cambio con
 chi, pur similmente ne
 avesse delle doppie.
 ne trasmetto 20 all'A.V. ...
 questo cenno, e mi (af-
 segno)

Di V. A. S.

Parigi 16. Aprile
1666

Il mil^{mo}: Dio: 68^{mo} S. 2^a
 Aless. Legni



le

i

40

21

o

re

!

av

ra

o

uti

m

ro

o

e

o

o



Parigi 16. Aprile 1666.
S. P. Leop.

La premura colla quale
oggi Monsieur Petit
mi ha raccomandato l'
incluso piego per V. A.
mi ha fatto risolvere
non ostante la sua
grandezza ad inviargli
per la posta e non af-
fettare la ^{cos} cona della
Capa che co' libri gran
senistici chiestimi da
lei ratorà di qui
sunedì prossimo &
Con essi saranno in con-
versazione altri libri
destinati da alcuni di
questi H. per l'A. V.
gli affettuosissimi omaggi de
Donatori e di altri molti
doverci io trasmettere

a V. A. colla presente
ma non tediandola con
una lunga ~~lettera~~ lista
di nomi le dirò sola-
mente che non ha in
Parigi persona alcuna
di qualche fama in cia-
cuna sorta di Scienza
che non ammiri le glo-
rie di V. A. e che non
senta una virtuosa am-
bizione di farsele no-
to. Per crescere app-
punto il coro de' suoi
devoti si trattene qui
il Sig. Cav. Spanemio
inviato dall' Elettor
Palatino suo Signore
Io ne ho goduto più vol-
te la sua gentil con-
versazione ed è certa-
mente non meno allegro.

1 che appartengono a ma-
tere storiche, o politiche
colle Eccelesiastiche come
Secolari.

Con esso qui sono stato
nella Libreria del Sig.
Colbert. Vi sono in die-
ci mila volumi tutti i
libri storici, manuscrit-
ti e Stampati che si
trovino in ciascuna delle
lingue viventi o delle
morte.

In altri due mila vi si
conservano non solo tut-
te le lettere negozi-
e Scritture dell'Emi.
Mazzarini ma di tutto
il Regno donateli da
Successori di coloro che
nello spazio di cento an-
ni o più ne hanno
avuto il maneggio.
Che Tesoro che Libreria
da galantuomo.
L'uno che ^{già} fu confi-

gliere del Parlamento
di Joano, e pozieudo
fallito piodo la carica
ne ha ad epo la cura.
Egli e' a ~~profondita~~ del
Soggetto che ~~che~~ corri-
ponde coll' intelligenza
alla gentilezza del dis-
corso e' molto ben degno
dell' affetto che gli porta
il suo Sig.^{ro} ha un bre-
vetto di p^{mo} custode di
tutte le librerie regie
non ^{ne} ha per ancora l' eser-
cizio della sua carica.
Comincera' ad ~~apart~~^o
la sua autorita' con-
unire tutte insieme
in un luogo che si fab-
brica a tal effetto. Il
pensiero e' di fare una
Libreria che superi

la Vaticana f. A tal
effetto il Sig. Colbert fa
per tutto comperar libri
vie intere, e ultimam^{te}
hanno comperato tutta
quella di Mons. Dupue
per 40000. franchi. Si
ritrovavano tra le me-
daglie del Sig. Colbert
molte delle doppie ho
accettato di pigliazione
nota per proporre all'
A. V. qualche cambio
d'altre che ella per ne
avesse doppie.
Confesso all'A. V. che vor-
rei viver due anni
tra quelle mura uscen-
do più alle volte per
andare a fare al vo-
lante Giuoco dove i
quattro tutti i miei

desideri, e che io an-
tepongo ad ogn'altro trat-
tamento di questo mon-
do. Piocai a giorni pas-
sati colla Stepa Prin-
cipepa di Monaco, e do-
mani giocherò con Ma-
dama di Treux infe-
riore all'altra di con-
dizione, ma non di Bel-
lezza &

)
.
a
l
-
w
/
w
-
a
-
i
.
d
-
.



6-7
Sereniss^{mo}: mio Sig.

Gli esemplari delle poesie
 di fra livo, che l. A. V.
 mi onora' nella pive-
 ritissima sua d'ore,
 stante accennarmi che
 invia a questa volta sa-
 ranno qui ricevuti e
 distribuiti secondo che
 ella si compiace di co-
 mandare. A questo fine
 si farà coll'assistenza
 del Sig. Residente di
 Toscana la lista di co-
 loro a cui è per patica
 di simili studi e per
 affetto alle cose nostre
 par ragionevole di do-
 narle a nome di V. A.
 Si spicuri ella che sa-
 ranno graditi perche
 la Poesia Italiana quà

piace a lei, ed il venire
anche dalle mani di V. A.
porterà a quell'opera gra-
zia maggiore. Non si ma-
che dopo le feste della
prossima Pasqua parti-
ranno 2 libri manoscritti
e l'altre scritture per V.
A., vorrei potervi aggiun-
gere un disegno delle fi-
re che hanno fatto qui
i P. Jesuiti del Collegio
di Clermont. Anno di
piliero in circonferenza di
venti braccia fiorentine
ciascuno de tre massimi
~~reticoli~~ sistemi con tutti
i moti, distanze e misure
de Pianeti in proporzione
tale che il movimento qui
vi d'un quarto d'ora corri-
ponde al moto loro d'un
anno. C'è ancora il...

quarto sistema che i
 moderni chiamano Semi
 copernicano. La terra vi
 si volge in se stessa collo
 cata nel centro in 24.
 ore, ed il Sole le gira
 attorno, facendo in un
 anno il suo cerchio. La
 manifattura di questi
 globi è tutta maraviglio
 sa, fu quella che far
 dovette Archimede perche
 i moti sono multiplici
 e tal'ora contrari, alcu
 ni corpi s'alzano e s'
 abbassano dallo Stefo
 piano, altri si muovono
 in Eccentrici, molti gi
 rano in elipi, od in spire
 vi si cambiano distinta
 mente le apparenze, vi
 si mutano regolarmente
 gli aspetti. Ciascuno de

Sistemi vi è fabbricato
in due modi, e con avere
i corpi i lor sostegni
di sotto, e con esser appesi
con fili per di sopra, e
per via di ruote denta-
te; e di diverse figure
tutte però nascose sot-
to al pavimento, o sopra
al palco fanno nel me-
desimo tempo le loro
operazioni con facilità
e ordine; vi sono inol-
tre a parte rappresen-
tate le teoriche de pia-
neti secondo il sistema
di Tricone, che in diver-
se sfere all'impulso
d'un solo motore fanno
il lor giro, e movimento
ne tempi appunto, che
l'autore vuole che i fac-
ciano ne lor cieli. Vera

mente è cosa degna d'esser veduta, et io debbo dione il mio sentimento da esser copiata. Io posso averne i disegni di tutti gli ordigni ne invoglierò al certo costar qualc'uno. Ho però operato, e notato tanto che crederei poter dar qual che aiuto a chi volesse affaticarsi. Nella brevia de' medesimi P. P. si conserva un volume di lettere di pugno di Gianpiero dove esplica tutta la sua dottrina. Qui non potei soddisfarmi perchè il frate Jesuita appena mi mostrò il libro una ricca fontana. Vo-
glio riprovami di

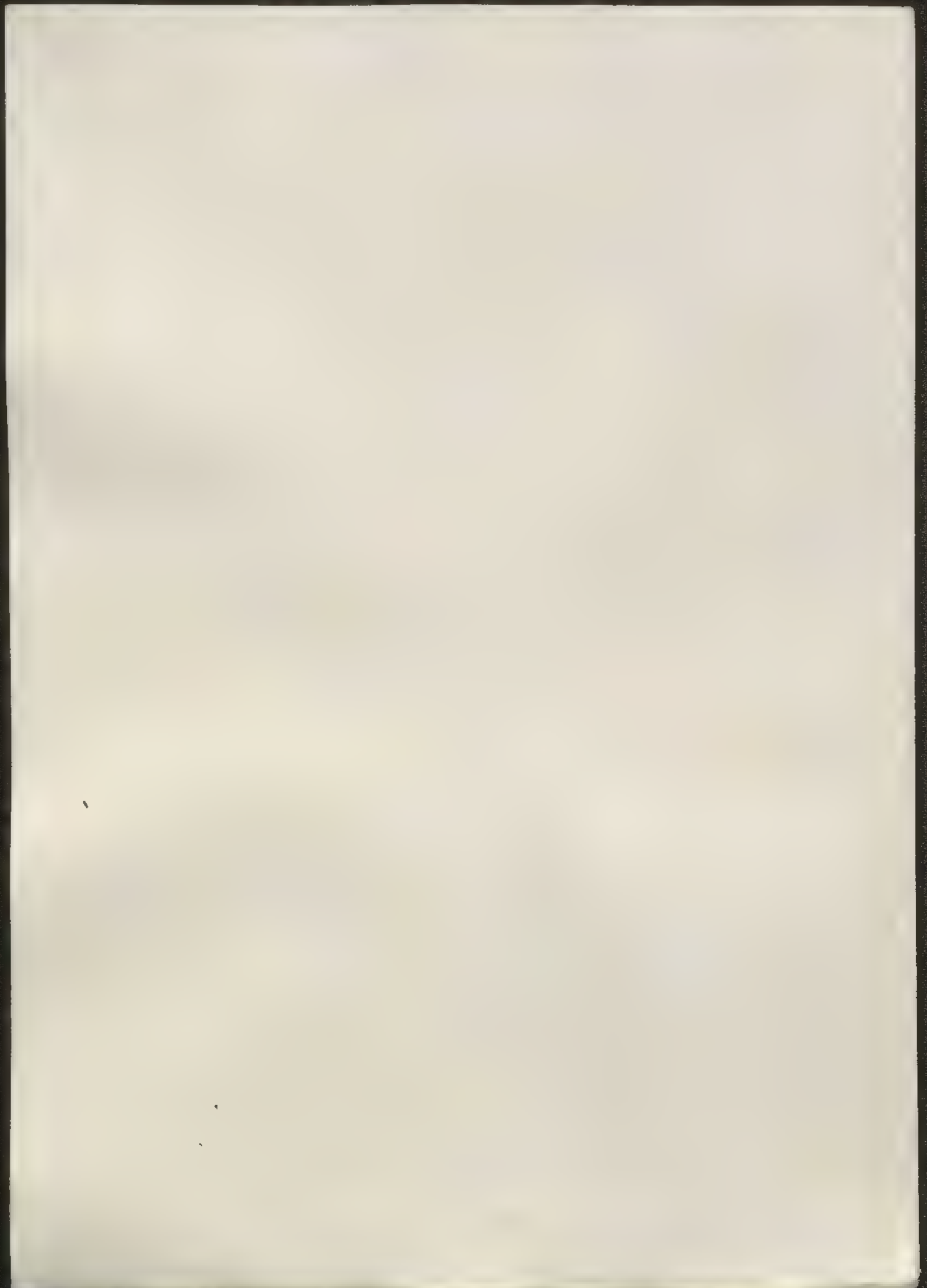
nuovo avanti la mia
partenza che sarà fra
dodici giorni. Con che
A.V. di fo' umilissima re-
verenza

Di V. A. S.

Parigi ns. ap^{to}
1666

Umiliss. Deff. Bolog. S. D.
Alessandro Segni

e'
et
ma
e)
s
3
ci
l.
e
i
s
1
e
g'
i
ni
a'
re
re
u'
i/



13

c'erenis^{mo} : mio e ig.

Avens' altro porterà all' El.
 l' questa mia che la su-
 dizione de libri chiefti-
 mi secondo l'inclusa nota
 epì son partiti di quà
 in una Balletta diretta
 a V. El questo medesimo
 giorno spero che goderan-
 no l'imbarco sopra le gal-
 lere di Genova coll' quali
 papa il Sig.^{to} Duca di
 Scion in Italia e con
 S. Ecc.^{ze} H. Ab. Ma-
 rucelli, e Marchese Mario
 Malaspina. Partiran
 questi alla metà del
 mese futuro, e pochi
 giorni appresso dovrà
 esser la mia partenza
 per Triandra; Sà col
 Sig.^{to} Resid. di. e. for.

mata) Secondo i suoi co-
mandamenti la Cistra
di tribuire con essa le opu-
re di F. Piero, che ella vi
compiace inviargua; mi
riservo a mandare la fu-
tura all' A. V. la copia
e resto intanto facendole
umilissima riverenza

Di V. A. S.

Parigi 30. Aprile 1666

Umiliss^{mo} Divo^{mo} Obbl^{to} Ser^{vo}
Aless^{andro} Segni

9.
5
11

21

7

1
2

6

10



Severus^{mo} sig.

Il Solo oggetto di accompagnare
 le Solite gajette jettovare
 per V. A. hanno al presente
 queste mie brevissime righe.
 l'occasione mi manca ed il
 tempo a più lunga. ^{cu}critt.
 perchè questo medesimo dì
 son tornato da Conflans, dove
 il Re gli ultimi due pas-
 sati giorni ha fatto una
 rivista delle genti delle
 sue guardie ed altre delle
 sue milizie. La corte era
 in gala le Dame tutte a
 cavallo. Non ha il prima-
 nente del mondo soldati
 più (indi della Francia)
 ed ha la Francia le più
 valorose donne di tutto
 il mondo; un astrologo
 direbbe che in questo

Cielo dominasse una congiun-
zione de due pianeti della
terza cioè della quinta
Sfera, fo intanto a V. A.
fo umilissima riverenza

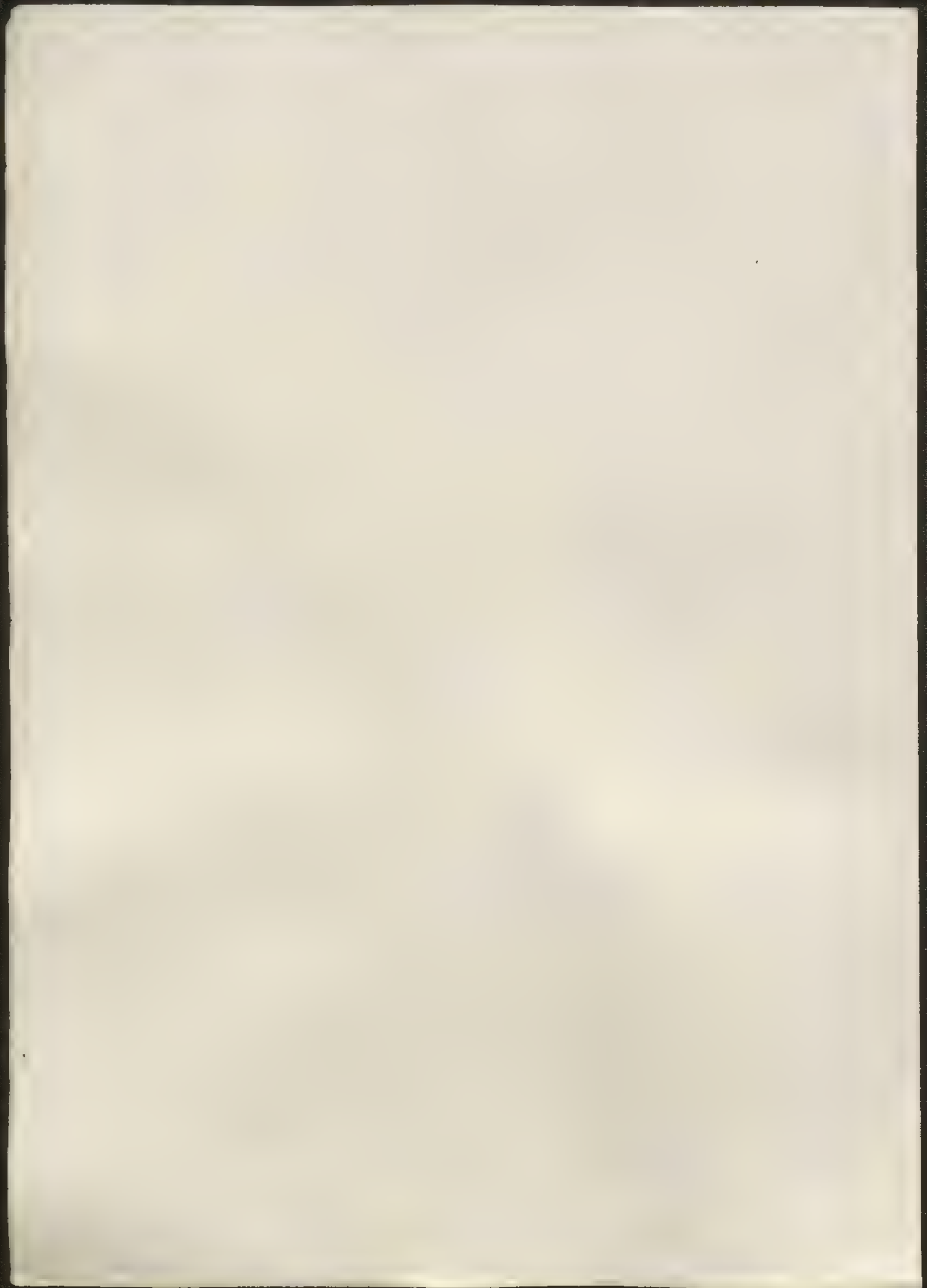
Di V. A. S.

Parigi. 7. Magg. 1666

Umiliss^{mo} Divo^{ro} Dilett^o! &c.
Alessandro Segni

un
w
-
7.

5
—



J. P. Léop.

7. Mag. Parigi

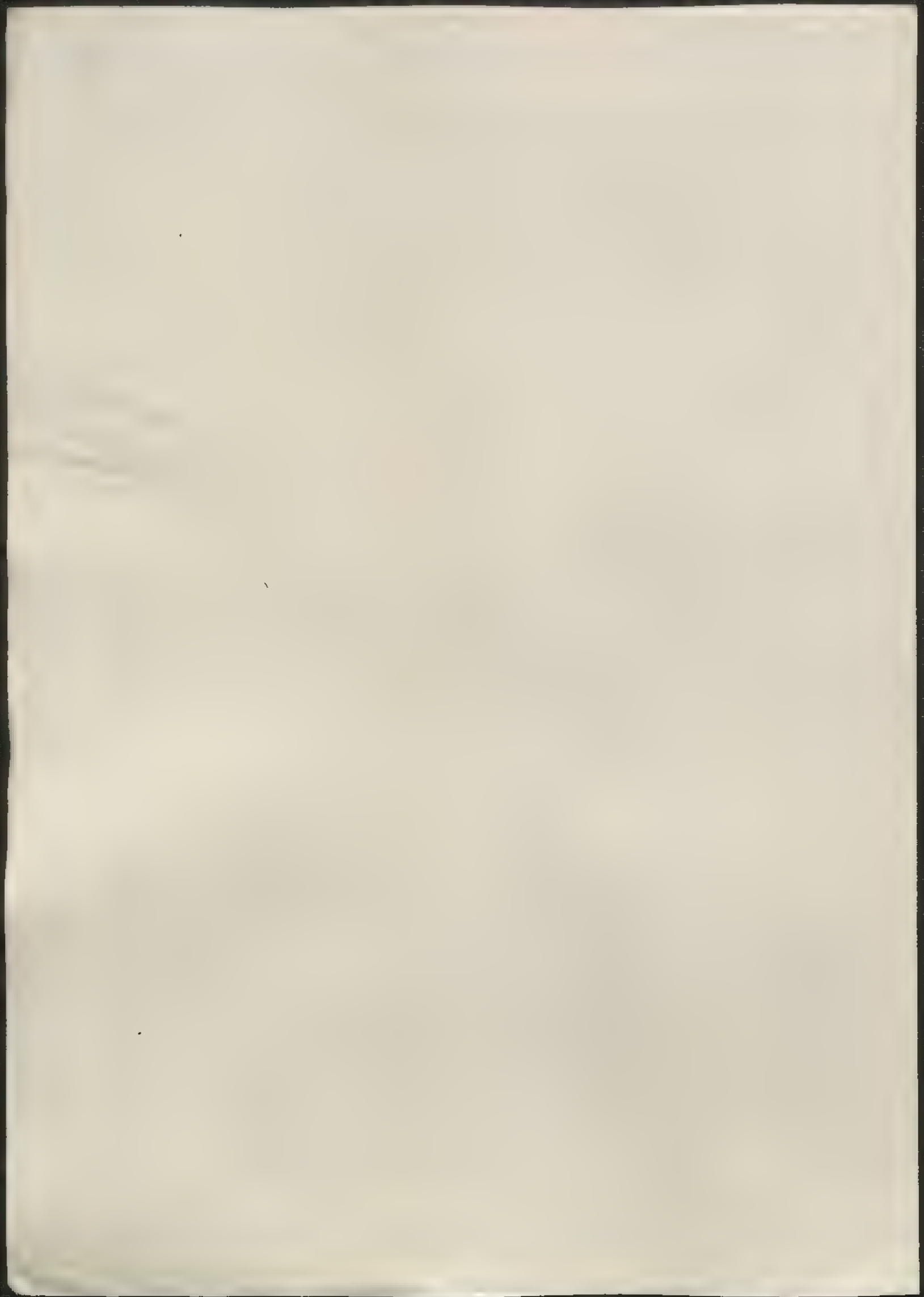
Al Solo oggetto di accom-
pagnare le Solite gaz-
zette Letterarie per V.
A. anno al presente que-
ste mie brevissime pighe.
L'occasione mi manca
insieme ed il tempo a
più lunga scrittura
perchè questo medesimo
giorno son tornato da
Conflans dove il Re
li ultimi due passati
giorni ha fatto una
rivista ~~fitte~~ delle troupe delle
sue guardie e altre delle
sue milizie. Non ha
il rimanente del mon-
do i più lindi soldati
della Francia ed ha

la Francia le più va-
lorose donne di tutto
il mondo. Un'astrologo
direbbe che su questi
ascendenti domina una
congiunzione tra pianeti
del 3.^o e del 5. cielo: lo
istante f. a. v. a. u. m.
riverenza, ~~cinto dalla~~
~~corte~~ — — — — —

cinto dalla corte in gala
e da ~~tutto~~ moltissime dame
a cavallo.

ra
ti'

a
e



Sereniss^{mo} mio Signore

Spinto da una pia curiosità andai la settimana passata per Mantua, la Terra di Milan e Rems a visitare l'immagine della Madonna di qui. Vonde poi le Città di Laon, Soissons e Compiègne, e poi per i villaggi di Leconcourt, l'evangelio, e Sciantigli. Son ritornato a Parigi. Questi tre Palazzi per la lontananza dell'acqua e per la maestà dell'Edifizio, che alla grandezza pregio ordinario delle Ville di Francia aggiunge l'ordine, e l'architettura, dove si veda delle fabbriche d'Italia sono deliziosi insieme, e bellissimi.

gimi. Onde d'ogn'altro
si potrebbe dubitare
che nel viaggio di questi
sei giorni averne avuto
per motivo la veduta
di questi luoghi e non
la devozione di Gesù.
La bontà di V. A. che
non è usata a far giudizii
sinistri, non avrà cer-
to simil concetti di me.
Questo pellegrinaggio mi
ha tolto lo scrivere la
Settimana passata all'
A. V. ho poi trovata in
Parigi la riverentissima
sua del n. 3. e mi è com-
parsa dopo l'altra di
esse riconosco gli effetti
della sua benignissima
volontà nel compatire
la recidiva che io debbo

fare di queste belle
 conversazioni. Roman
 l'altro ne seguirà l'
 effetto colla mia nar-
 razione per Fiandra. Ab-
 bandono malvolentieri
 questo Paese; la dico
 questa come al Contes-
 ro; e mi contenterò di
 esserci confinato per
 qualche tempo. Questo
 abitar colle Dame che
 a principio nella sua
 novità mi confuse col
 tempo, e colle consue-
 zze mi si è reso grati-
 fimo. Elle m'insegnan-
 la lingua con una di-
 cretezza che mai pos-
 so trovare miglior ma-
 stro. Tra che non ve-
 la bellezza solamente

• ma per la Bizzarra,
e di involtura l'odai
a V. A. la S. Principi-
pepa di Monaco e lo
vaticano adepo obbli-
gato a sostenere eter-
namente il Giudizio.
mi faccia l'A. V. l'
onore di credermi che
quantunque molto di
queste Signore sotto
la copertura della liber-
ta, Francese facciano
bene i fatti loro e pa-
revi fa faccendo in
Parigi quanto alcun
altro.

Il 14^o (esidente Ma-
rulli mi fu al suo
navire consegnato
un libro che V. A. in-
viava al 14^o. Francio

Egli è tornato alla
 Corte del suo Signore
 e colà ho ^{io} fatto tra-
 mettere accompagnan-
 dolo con una mia let-
 tera ac mezo di qsto
 sig.^{ro} ed. Palatino, a
 personaggi nominati nell'
 inclusa Nota intercedendo
 or dove, e come voleva
 la convenienza il no-
 me di V. A. Si van
 distribuendo le poe-
 sie di S. Ciro. Que-
 gli che le han re-
 ceute sin' ora ne
 rendono umilissime
 grazie a V. A. alcu-
 ni de quali ne pas-
 seran questo ufizio
 anche per l'etere.
 Qui termino io la

Di. V. A. S.

Parigi n. 1. maggio
1668

Amil^{one}: Diostis A. g. Lea
Alejandro Segni

no

o

.

n

r

o

c

.

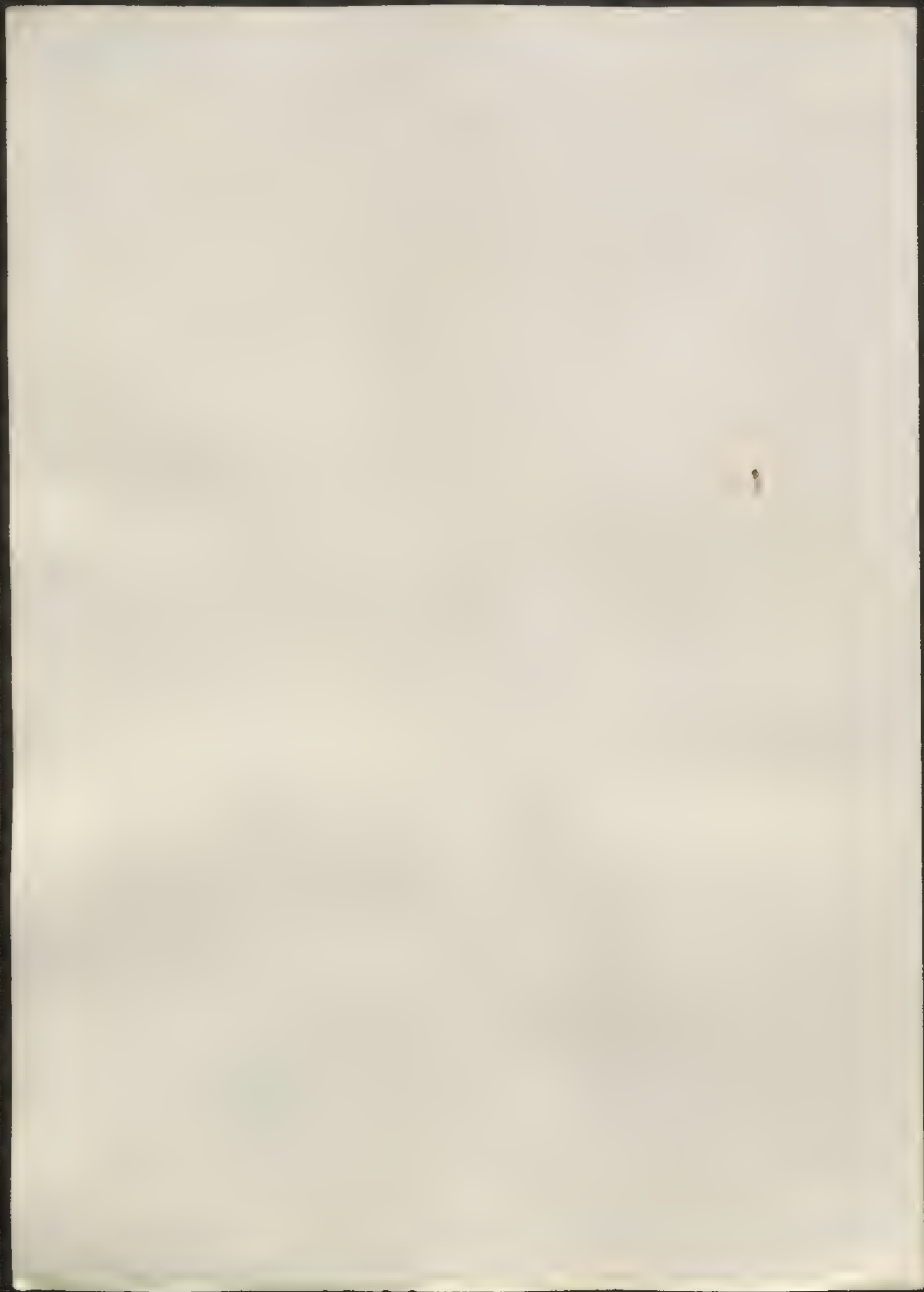
o

u

A'

L

m



Serenif: P.^{re} Leon.
 ni. mag. Parigi
 Spinto da una più curio-
 sità andai la settimana
 passata per Nantua la
 Feste Milon e Remi a
 visitare l'immagine della
 Madonna di Lief. Onde
 +
 Leoncuot Veonogli
 e Scianfigli son ritor-
 nato a Parigi. Questi
 tre ^{Palazi} luoghi son deliziosi
 e magnifici, onde d'ogni
 altro si potrebbe dubita-
 re che il viaggio di quest
 6. gni avesse avuto per
 motivo la lor veduta e
 non la devozione di Lief.
 La Pontà di V. A. che non
 precipita a far giudici
^{simili} temerari non avrà certo
 simil concetto di me.

la città di Laon ~~Stenone~~
~~compiegne~~ compiegne) e
 molti villaggi

per la copia dell'acque, e
 per la maestà insieme
 dell'Edifizio, che alla
 grandezza pregio mè.
 delle cose franzesi ag-
 giunge l'ordine ~~dotto~~
 particolari degl'italiani

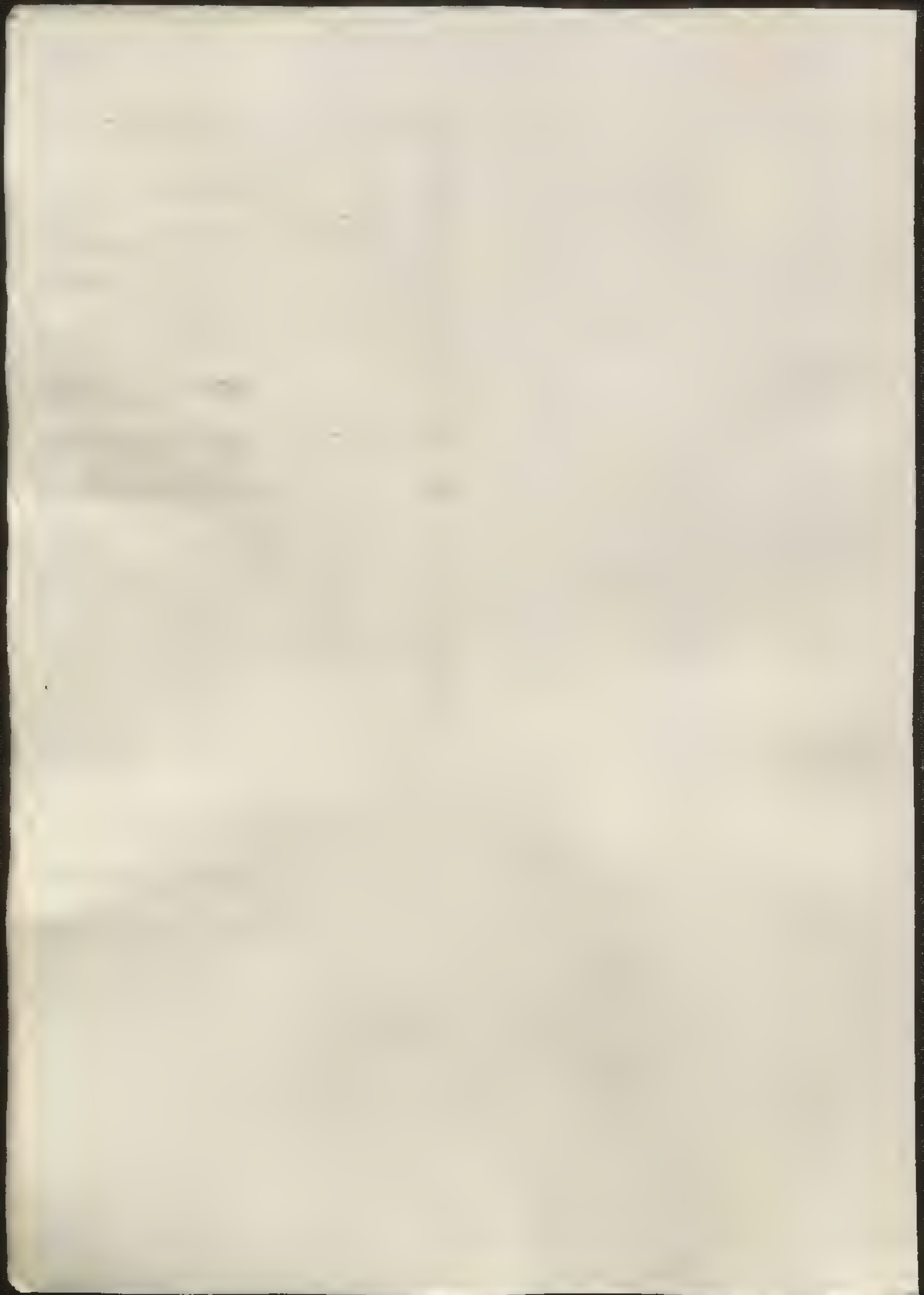
Il mio pellegrinaggio mi
ha tolto lo scrivere la
settimana passata a l'.
A. ho poi trovato in Pa-
rigi la licentia^{ma}. Sua
de n. 3. e mi è comarsa
dopo l'altra de 3. del
mese ^{tra corpo} ~~passato~~. Nell'una
e nell'altra di esse pic-
colo io gl'effetti della
sua benignità nel com-
partirli. Roman l'
altro ne seguirà l'effetto
colla mia partenza per
Fiandra abbandonando mal-
volontieri questo Paese
/ la dico giusta come
al Confessore / mi con-
tenterai d'esercii con-
finato qualche tempo.
Questo praticar colle
^{Dame} Donne, che a principio

nella sua novità mi
 confuse: e col tempo,
 e colle conoscenze mi
 si è reso gratissimo.
 Elle m'insegnan la
 lingua con una dis-
 cretezza che mai pot-
 so trovar miglior ma-
 estro. Tra esse non è
 la Bellezza, ma ve-
 ra bizzarria e di in-
 voltura sodai a V. A.
 la Principessa di Mo-
 naco, e lo patifico ad-
 so posto a sostenere
 sinchè avrò vita il
 mio giudizio approva-
 to da molti. Mi fac-
 cia l'A. V. l'onore di
 credermi che quan-
 tunque molte di queste
 cose sotto la coperta

di questa libertà in-
nocente facciano bene
i fatti loro, questa non
fa faccende in Parigi
quant'alcun'altra.

Dal sig.^o Residente Ma-
rulli mi fu al suo
partire consegnato tra
le altre cose un libro
che V. A. inviava al
sig.^o Spanemio; egli
è tornato alla Corte
del suo sig.^o e cola
l'ho io fatto trasmet-
tere con una mia let-
tera per mezzo di questo
Residente Palatino.
A Personaggi nominati
nell'inclusa nota si
vanno distribuendo le
poesie di F. Liro
e che le hanno ricevute.

Sin' ora ne rendono
 umiliss^{me} grazie a V.
 A. alcuni de quali
 han detto voler pas-
 sare tal' ufizio an-
 che per lettera. Ave-
 rò avanti di partire
 la nota delle medaglie
 doppie del Sig. Solbert
 e le trasmetterò a pri-
 ma congiuntura a V.
 A. non mi sono impe-
 gnato a permutazione
 non avendone ordine da
 V. A. Il Sig. Spanemio
 che le aveva vedute
 mi disse che sarebbe
 utile per tutti.
 Con che.



1. *Al*
 2. *Al*
 3. *Al*
 4. *Al*
 5. *Al*
 6. *Al*
 7. *Al*
 8. *Al*
 9. *Al*
 10. *Al*
 11. *Al*
 12. *Al*
 13. *Al*
 14. *Al*
 15. *Al*
 16. *Al*
 17. *Al*
 18. *Al*
 19. *Al*
 20. *Al*
 21. *Al*
 22. *Al*
 23. *Al*
 24. *Al*
 25. *Al*
 26. *Al*
 27. *Al*
 28. *Al*
 29. *Al*
 30. *Al*
 31. *Al*
 32. *Al*
 33. *Al*
 34. *Al*
 35. *Al*
 36. *Al*
 37. *Al*
 38. *Al*
 39. *Al*
 40. *Al*
 41. *Al*
 42. *Al*
 43. *Al*
 44. *Al*
 45. *Al*
 46. *Al*
 47. *Al*
 48. *Al*
 49. *Al*
 50. *Al*
 51. *Al*
 52. *Al*
 53. *Al*
 54. *Al*
 55. *Al*
 56. *Al*
 57. *Al*
 58. *Al*
 59. *Al*
 60. *Al*
 61. *Al*
 62. *Al*
 63. *Al*
 64. *Al*
 65. *Al*
 66. *Al*
 67. *Al*
 68. *Al*
 69. *Al*
 70. *Al*
 71. *Al*
 72. *Al*
 73. *Al*
 74. *Al*
 75. *Al*
 76. *Al*
 77. *Al*
 78. *Al*
 79. *Al*
 80. *Al*
 81. *Al*
 82. *Al*
 83. *Al*
 84. *Al*
 85. *Al*
 86. *Al*
 87. *Al*
 88. *Al*
 89. *Al*
 90. *Al*
 91. *Al*
 92. *Al*
 93. *Al*
 94. *Al*
 95. *Al*
 96. *Al*
 97. *Al*
 98. *Al*
 99. *Al*
 100. *Al*



Le Poésie di F. Ciro si
distribuiscono a se-
guenti &

Sig.^o Abate Menagio
Sig.^o Abate. in

Sig.^o Capellano

Sig.^o Abate Bentivogli

Sig.^o J. Jordan

Sig.^o Tevenot

n. Sig.^o Bullialdo

Sig.^o Abate Bourde^{lot}st

Sig.^o ~~Cauro~~ Puino

Sig.^o Momort

Sig.^o Contessa della Fajetta

n. Sig.^o marchesa di ^{Savignè} ~~Assolani~~

P. J. Bertet

alcune ne porto meco a

Braselles &

avanti la mia partenza

avero la nota delle

medaglie doppie del
Sig.^o Colbert. e trasmet-
terolla a V. A. che po-
trà un fare. E atten-
dese a qualche favotto
lodatomi a parè dal
Sig.^o Spanemis quan-
do qui li discorti di
tale affare.

(c'è un) mio. iq.

Sono oramai fuor di Fran-
cia colla persona però
ma non interamente
coll'animo. Potterò
sempre impressa nella
mente la memoria di
questo Paese e di que-
gli abitanti. Si cara-
mente godeva io l'uno
e l'altro colà. Tutto
attribuisca l'A. V. al-
la fortuna che ho avu-
ta qui mediante i fa-
vori di V. A. medesima
di patircare con molti
non meno insigni
per la gentilezza della
maniera che famosi
per la profondità della
dottrina. Dal Sig.

momort il più gentile
e il non meno Saggio
tra questi, mi è stata
inviata una Lettera p.
V. A. che a quest' ora
le dovrà essere stata
recapitata avendo
io a quest' effetto traf-
messa al Sig. Francesco
Cedi (cassiere) settimana
passata. Da Brussel-
les dove sarò tra po-
che ore manderò su-
re all' A. V. altre Scrit-
ture, che ho tra i miei
fogli p. lei circa me-
daglie e altro. Auguro
intanto all' A. V. il
viaggio che intendo ella
sia per fare per visi-
tare le Maestri della
Spesa Cesarea ripieno

477
di tutte quelle pro-
verità di che è degna
la sua serenissima Per-
sona e che son più
conformi al mio giusto
desiderio. Ed ambizioso
di godere nella grazia
della tua altissima pro-
tezione l'onore de' suoi
riverentissimi comandamen-
ti (esto facendole Ami-
lissima riverenza).

Di V. A. .

Cambrai 8.^a d'aug.
1666

Amilij. ^{mo} Desoy. Off. .
Alejandro Regni



1
4

3
!

10



Severij. mio ^{mo} Seg.

Il trovarmi adesso in con-
tinuo moto per il nuovo
viaggio, mi toglie spesso
la congiuntura di por-
tar con me i letteri e i
miei umilissimi ossequi
a V. A. ma non mi
sfuggiva però dell'occasione
di servirla in ciò
che ella si compiaceva
di comandarmi alla
mia partenza. Iodì
feci a giorni passati
in Ambascia alla par-
te commessami da V.
A. e col P. Papimbro-
chio e col compagno
scrittori degli atti de
santi. L'uno e l'altro
di loro conferiva viva

la memoria dell'obbligazioni che professano a V. A. è nel nuovo terzo volume pendono in più d'un luogo pubblica solenne attestazione degli aiuti ricevuti da lei per la lor opera e della stima, nella q^{te} debbe avere tutto il mondo letterario il merito di V. A. —

Nel vecchio, e nel giovane Bleau ho trovato qui in Amsterdam un'umanità infinita. Aspetta il sig.^{le} Pietro molti libri, che V. A. gli'accenna inviarli per distribuire in diverse parti, forse Savanno con quelli che ella ^{mi da} mi dice

842
inviarmi a Bruxelles
dove sarò fra otto gior-
ni. Aspettano questi
H. pure ancora i
disegni delle piazze
del serenissimo Gran-
Duca a che han dedi-
cato tutto intero un
volume del lor teatro
d'Italia. Saverano di-
fendente Tozla lo Stato
di Savoia e vi consume-
ranno molti mesi forse
al mio ritorno costà come
informato del desiderio
di G. G. R. e del modo
tenuto a Venezia e a
Turino potrà servire in
co'sa di tanto splendor
del Paese; E in Anversa
equi hò provveduti più
libri, tra essi alcuni

per V. A., che con una Sfera
copernicana per lei verra-
no col pmo convojo, quan-
do le presenti congiunture
il permettano e sono nuo-
vamente le due Flotte p
decidere con nuovo incon-
tro la incertezza del pi-
mo. Io sono appunto
sul partire p Adem e
rimettendo l'inviaire la
nota de Libri proved.
alla prima nuova occasio-
ne (esto facendo a. V. A.
umilij^{ma} riverenza)

Di V. A. S.

Amsterdam 1. Aug.^o
1666.

Humil.^{mo} Dissol.^{mo} D.
Alessandro Segni

Per il sereniss^{mo} Prnc.
Leopoldo

f.ⁿⁱ nn. —

Più cose dello Vpton e dello
Opelam in Foglio Latino
De metalli del Conti in 8.
Latino
Delle vesti degli antichi f del
Rubem

n. — —

Opera del Rabalepio in 10.

11. — —

Tragedie d'Eschile con no-
te in foglio Latino f

Del Paradiso Kirchmaier
in 8. Latino f

— 6. —

1. — —

Sofa tacito dello Stefo in
8. Latino f.

3. 6 —

Lettere Provinciali Ecc.

6. — —

Biblioteca Cesarea del Am-
breio in fogl. Lat f

n. 6. —

Opere Difiche Clausberg
in 4. Lat. f

1. — —

Dello Studio Filosofico del

fr. 1. 16. —

37. — —

n. — —

Munefio in 8. Latino &
Degli Scritt. d' Inghilterra
del Bales in 8. Lat &
La Sfera del Copernico di
pilicco & col vaso &
Degli Scritt. stor. Filosofi
in 4. Latino &

fr. 89. 14. —

g. —

Fiorini Sono una Doppia di

Dfl. 9. 8. 14 —

Spagna cioè Doppie
dieci di Spagna, me
no 6. Soli

8/4

a

.

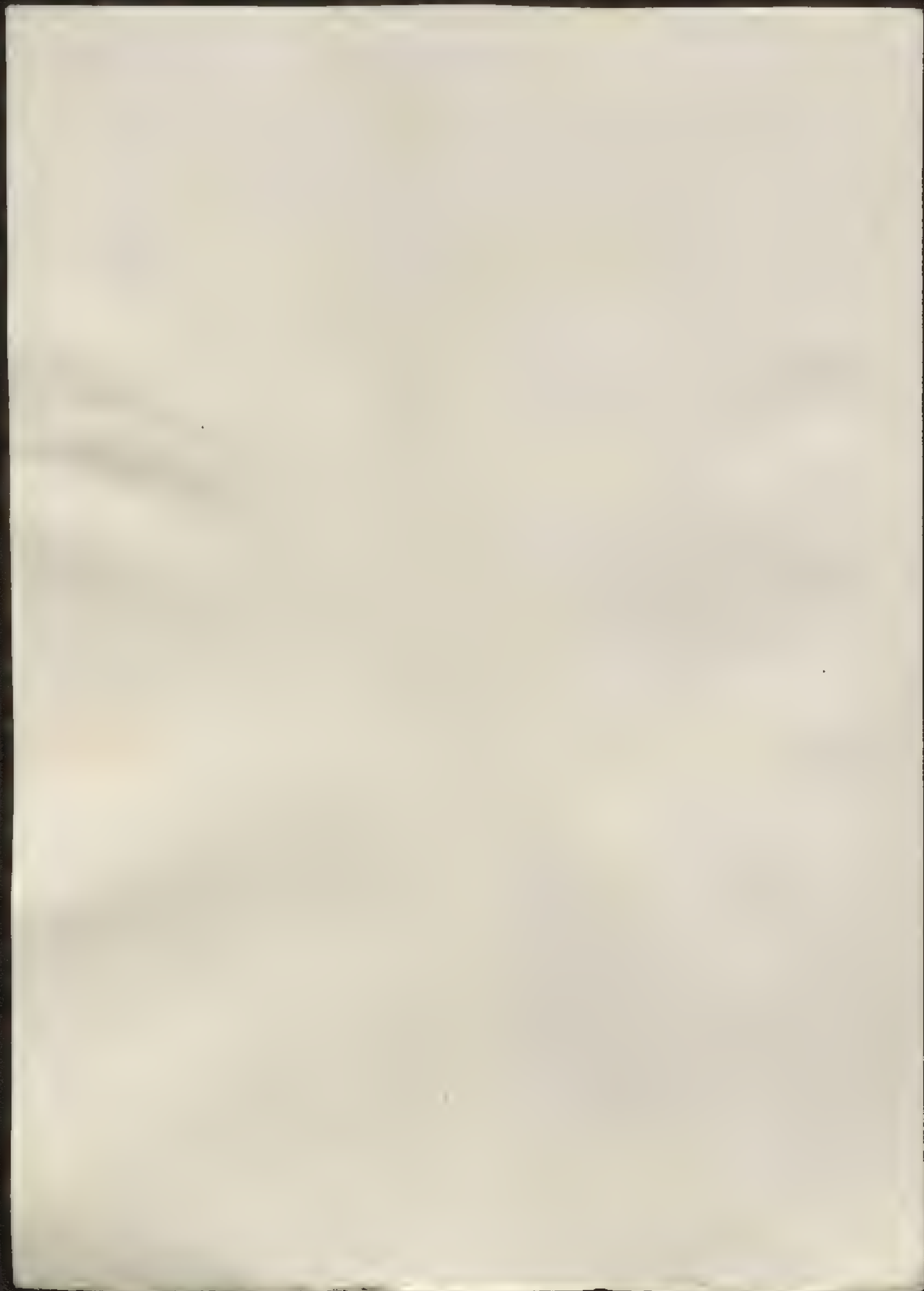
o

.

6

—

o



Sig. P. Leop.

45

Cambrai. 8. Luglio. 1666

Buon viag:
gio (lettera) &

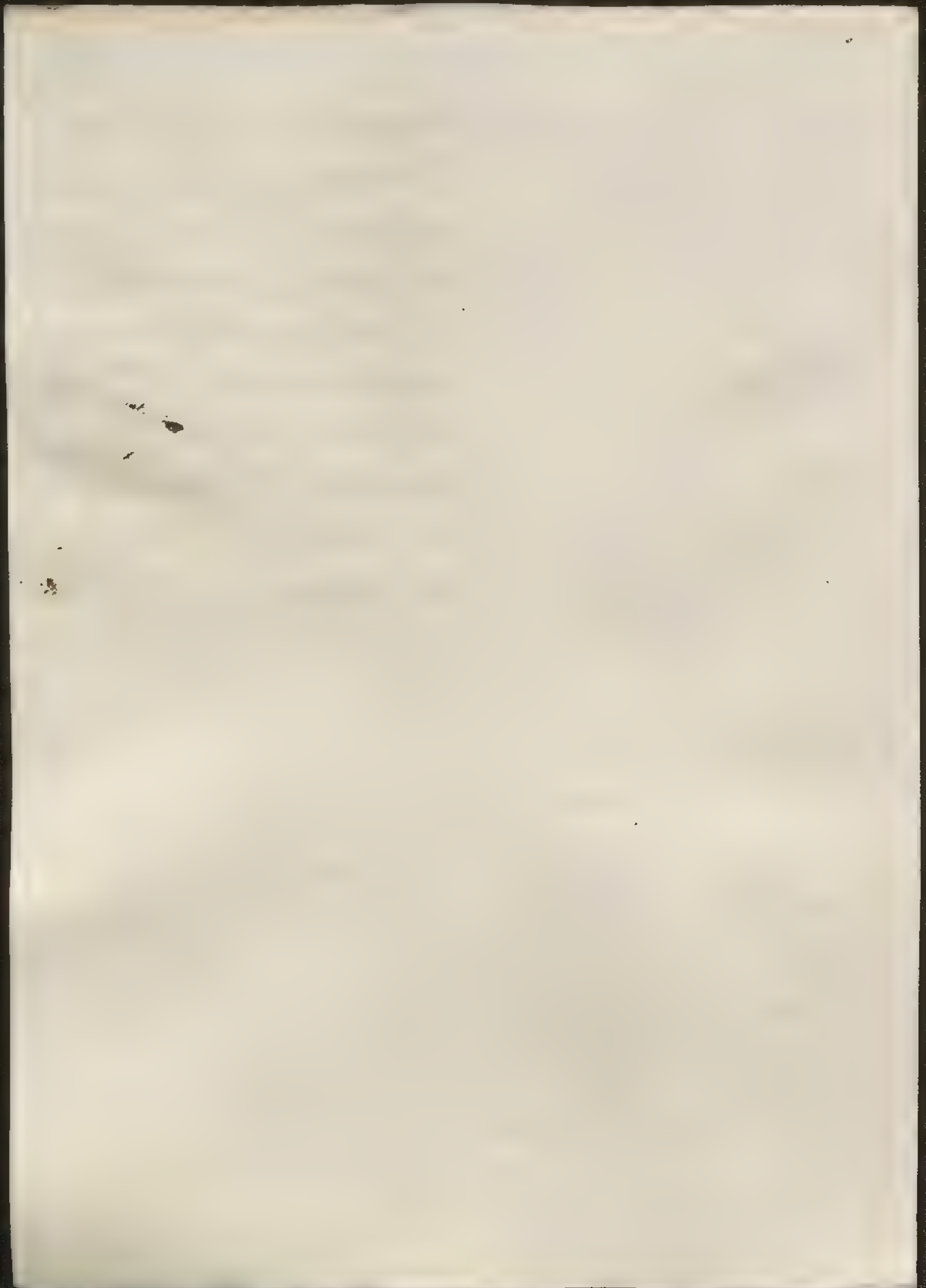
Sono oramai fuori di Fran-
cia colla Persona però
non colla mente. Porre-
rò sempre impressa nell'
Animo la memoria di
quel Paese e di quelle
maniere che sempre
mi son cresciute di
grazia. Tutto attribui-
rò l'A. V. alla fortune
na, che ho avuta qui
mediante i favori di
V. A. med. di patircene
con molti. At. non me-
no insigni per la gen-
tilezza delle maniere
che famosi per la
profondità della dottrina.
Dal Sig. Momort il

più gentile), e il non
men saggio tra questi
mi è stata inviata una
Lettera per V. A. che
a quest'ora le dovrà
essere stata recapita-
ta avendola io a quest'
effetto trasmessa al Sig.
F. Redi sino la setti-
mana passata.

Da Bruxelles dove Savò fra
poche ore mandovò
ve all' A. V. altre scrit-
ture ~~per~~ che hò tra i
miei fogli, per lei cir-
ca medaglie, e altro.

Auguro intanto all' A. V.
il viaggio che intendo
Ella sia per impendere
per visitar la Spesa ce-
sarea ripieno di tutte
quelle proff.^{te} che è

degnà la sua c'ereniz^{me}.
Persona, e che è più
conforme al mio giusto
desiderio, ed ambizioso
di godere della grazia
della sua altiz^{ma}. pro-
tezione l'onore de suoi
reveritiz^{mi} Comandi re-
sto facendole umil^{te}
riverenza.



Sereniss^{mo} mio (ig).

Chi comunica l'A. V. colle
grazie dell'ultima sua
de S. Stante l'opera-
zioni fatte costà p. l'
Eclisse seguita nel mese
trascorso. Curiose esp.
le notizie del fatto e
considerabili per l'~~an-~~
a ^{sta} damento della dottrina
dell'intero Sistema come
a prima fonte mi è par-
so di cavare. Ne tran-
sò tra pochi giorni mi-
glior sapere col condi-
mento, che darò loro col
la p. spicacia del tuo
ingegno il Sig. Can-
d. Plinio. Sarò in breve
a Parigi non per ve-
der la Città, che poco

alletta la curiosità de
forestieri, ma per am-
mirare il sapere inie-
me, e la cortesia di
quel gentiliss^{mo} spirito.
Tra gl' imbarazzi del
Pellegrinaggio mi man-
ca spesso l'occasione ed
il modo di portare d. v.
d. i miei amilissimi
opequi, ma non si sce-
ma già il desiderio di
onorarmi nell'impiego
di cosa che per sopra
di sua soddisfazione
ò servizio. In ordine
a questo averà a quest
ora l' d. v. ricevuta
la lista de Libri con-
segnati in Amsterdam
al Fevoni e che da
esso Saravino a Livorno

897

inviati col primo con-
voio per quelle parti.
La difficoltà ne presenti
garbugli del traspor-
tarli mi ha persuaso
a comperarne pochi
e forse tra essi vi sa-
ranno cose che già l'avan-
no nella libreria di V.
A. ma spendo libri ac-
creditati non può esser
di pregiudizio l'averli
doppi. Con che all'A.
V. fo umiliss.^{ma} riverenza

Di V. A. S.

Buxelles n. 3. Lugl.
1666.

Umiliss.^{ma} Servo & Obblig.^o di
Alessandro Segni



111

Sereniz: Mio Sig.^{mo}

Si compiaccia l'A. V. di
 ascrivere a solo man-
 camento di oggetto il
 mio papato Vilenzio
 che per non peccare
 tedio fuor d'occasione
 ho trascorso molte set-
 timane senza inviare
 il debito tributo de miei
 Amilij: ^{mei} opequi; adde-
 che la grazia di Dio
 dopo qualche agitazio-
 ne di mente per i
 correnti sospetti di
 peste mi trovo fuor
 d'ogni pericolo in Praga
 con isperanza di esser
 dopo breve giro per la
 Saponia di ritorno
 qui, e appreso a

Vienna ho giustò moti-
vo di dare a V. A. que-
sta breve notizia ac-
cìò ella sappia dove
si ritrova il più umi-
le e il più obligato
de' suoi servitori, p-
posedo colà onorare
de' suoi reverendissimi
comandamenti. Di Pa-
rigi mi compariscono
replicate istanze a fi-
ne di aver notizia se
c'è trovato in Italia
stampate o manuscritte
l'opere di Orosio Cas-
tello, il cui indice fù
stampato nel 1631. in
milano. Di questo
litterario piccoro a V. A.
per la notizia che de-
gnamente tiene il posto

d'Oracolo Sovranissimo
in ogni materia di Let-
tere e di cui non sen-
za mia particolar sodi-
fazione sento risona-
re le glorie orali in Ger-
mania non meno che
l'anno passato in Fran-
cia. Appena dall' A.
V. e dalla sua poten-
tissima protezione e
luna e l'altra di que-
ste provincie il nuovo
Vocabolario Toscano io
che ne sento ogni
giorno l'istante spe-
ro fra pochi mesi
essere se non a portare
aiuto a quei. E alme-
no ad agguinger loro
stimolo. Resto intan-
to facendo all' A. V.

umiliissima reverenda

Dei V. A. S.

Praga 18. 28^{to}
1666

Umilij. ^{mo} Deoty. 66^{ty}. Sed
alepo. Regni

Sereniss^{mo} Sig.^{to}

Dentro a reveritissima
Carta di V. A. dell'ig.
caduto piccio al mio ar-
rivo in Vienna una del
Sig.^{to} di Motmort da
lui costà diretta. Non
poteva seguir cosa da
esso più desiderata,
che il paper nelle mie
mani dell' A. V. a cui
egli professa ogni più
rispetto e venerazione
quelle poche opuscole
ch'egli a mè inviava.
Ne io ricevendole avermi
potuto trarne altro van-
taggio, che d'aver l'ono-
re di comunicarle a V.
A. se forse per altra
parte non le fossero

di già pervenute. Così
mi piglierò l'ardire
di trasmettere all' A. V.
alcuni problemi Geo-
metrici e esperienze
Fisiche che il Sig.
Graf. Sudio me ha
sperato di dover pos-
to ricevere da lui.
Questo Sig. è in buonis-
simo grado di salute
e in gran considerazio-
ne dell' Elettore di Co-
lonia suo Sig. che se
ne serve non che per
compagno nelle Studi
Fisici di che quel Prin-
cipe a' par di diletta-
ma per consigliere
negl' affari più gravi
veramente egli è un
di quei letterati che

Sa non solamente //
 soddisfazione di, e ma
 ancora a beneficio di
 tutti ed i di quelli
 uomini che il pubblico
 ne può trar giovamento.
 Egli è talmente affezio-
 nato al Cielo Toscano,
 che se la mutazion
 del padrone, o qualche
 gambetto cortigianesco
 lo facessero giammai
 uscire di qui, ei non
 vorrebbe scegliere altra
 patria che Firenze.
 Io ne coltivai questo
 buon principio coll'at-
 testarli la stima che
 V. A. faceva di lui.
 Simil papata feci poi
 in Ambourgh col Sig.
 Luca Langherman, e

tutti due vanno super-
bi della memoria che l'
A. V. si degnò tenere
di loro. Non mi man-
cherà occasione di par-
lare come ella mi coman-
da al Sig. Lambecio men-
tre la rozzezza di questi
Tedeschi che non am-
mette il visitar le Sa-
me, mi darà tempo di
prepar qualche vigilia
con esso. Molto ne spen-
derò in godere la conver-
sazione del Sig. Card.
Carducci, che io ho tro-
vato qui in gran fac-
cende non però tali
che già non abbia
avuta congiuntura di
esser seco a votare al-
cuni bicchieri di vino

373
di Trento per empier
gl'anni di V. A. di
ogni più desiderabil
felicità. Sarò nell'
ozio di questo Paese
e nella freddezza mag-
giore di questo Cielo il
mio divertimento mag-
giore la continua pra-
tica coll'Inno Prior
Ximenes, che entrò in
Vienna per la Stepha-
Porta, e nello stesso mo-
mento di me, onde io
non potei non escla-
mar subito alla vista
di persona di così alle-
gro umore e per con-
sequenza di buono au-
guvio. Sarò per me
il colmo d'ogni mag-
gior fortuna, Le, l'Al.

V. mi continuava in
avvenire l'onore della
sua altif.^{ma} protezione
come io ne ho goduto
si largamente al pas-
sato.

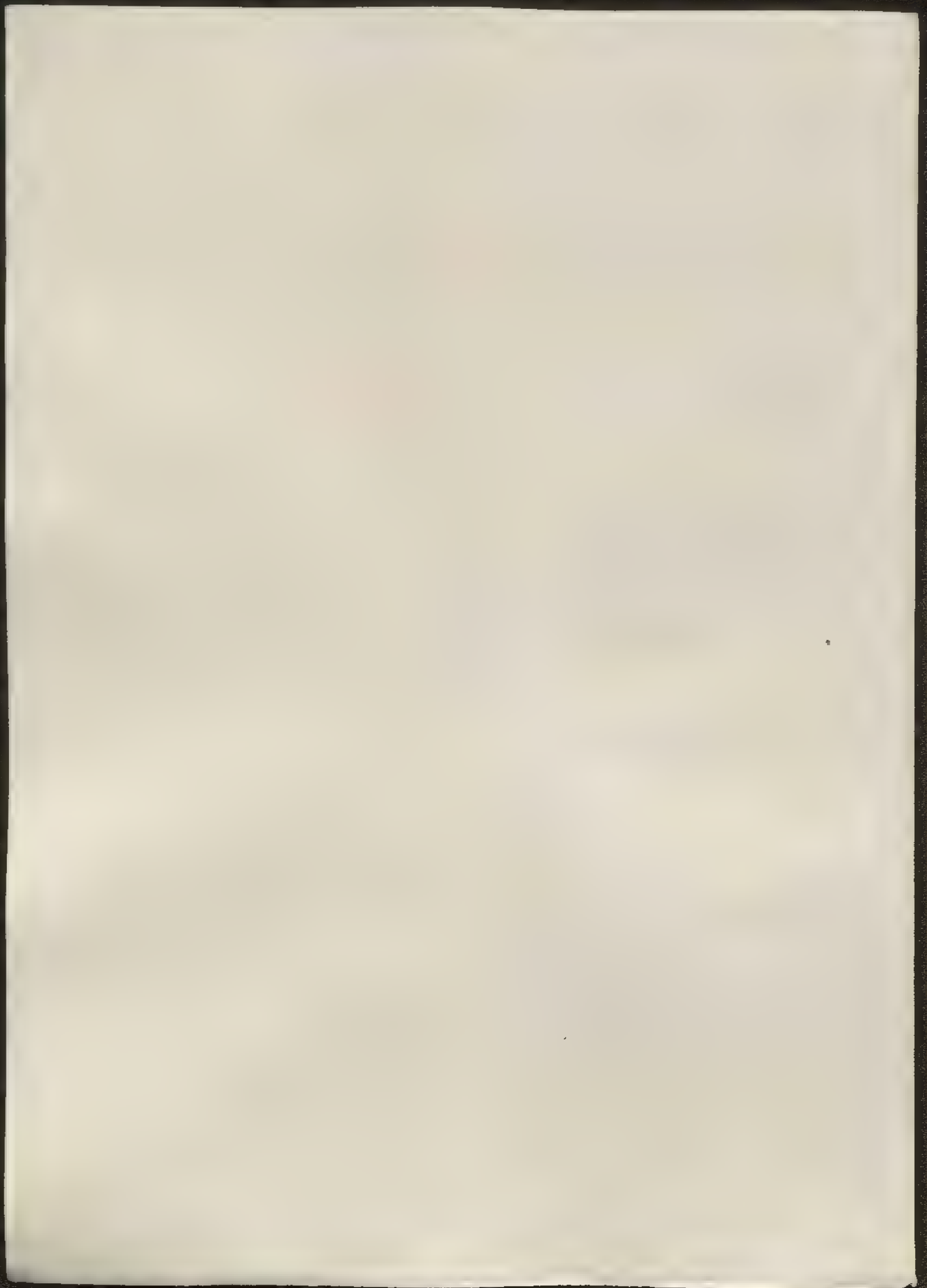
Di che supplicandola
sempre più fo all'a:
V. Umilif.^{ma} riverenza

Di V. A. S.

Vienna 6. 9. 1666

Umilif.^{ma} Devot. Off. &c.
Alessandro Pegni

二二三



Sereni^{mo}: mio i^g.

Dall'annua interpretazio-
ne d'un'Agata di che
mi ha favorito il i^g.
Lambecio, e che io trasmet-
to all'A. V., potrà ella
insieme comprendere che
io mi sia già abboccato
con questo i^g. e che
per conseguenza abbia
soddisfatto con esso alla
parte commessami da
V. A. Per ancora non sono
stato da esso condotto a
veder la Libreria Cesar-
rea e quanto intorno a
ciò scrivo questa sera
al i^g. Carlo Dati da
cui V. A. potrà averne
notizia e tratto sola-
mente dalle relazioni

d'epo S. Ambecio, che
presto pubblicherà mol-
te sue opere e parti-
colarmente la sua Bli-
oteca, e farò di cui
invierei la seguente a
V. A. il primo tomo e in
tanto resto facendole umi-
lissima reverenza f

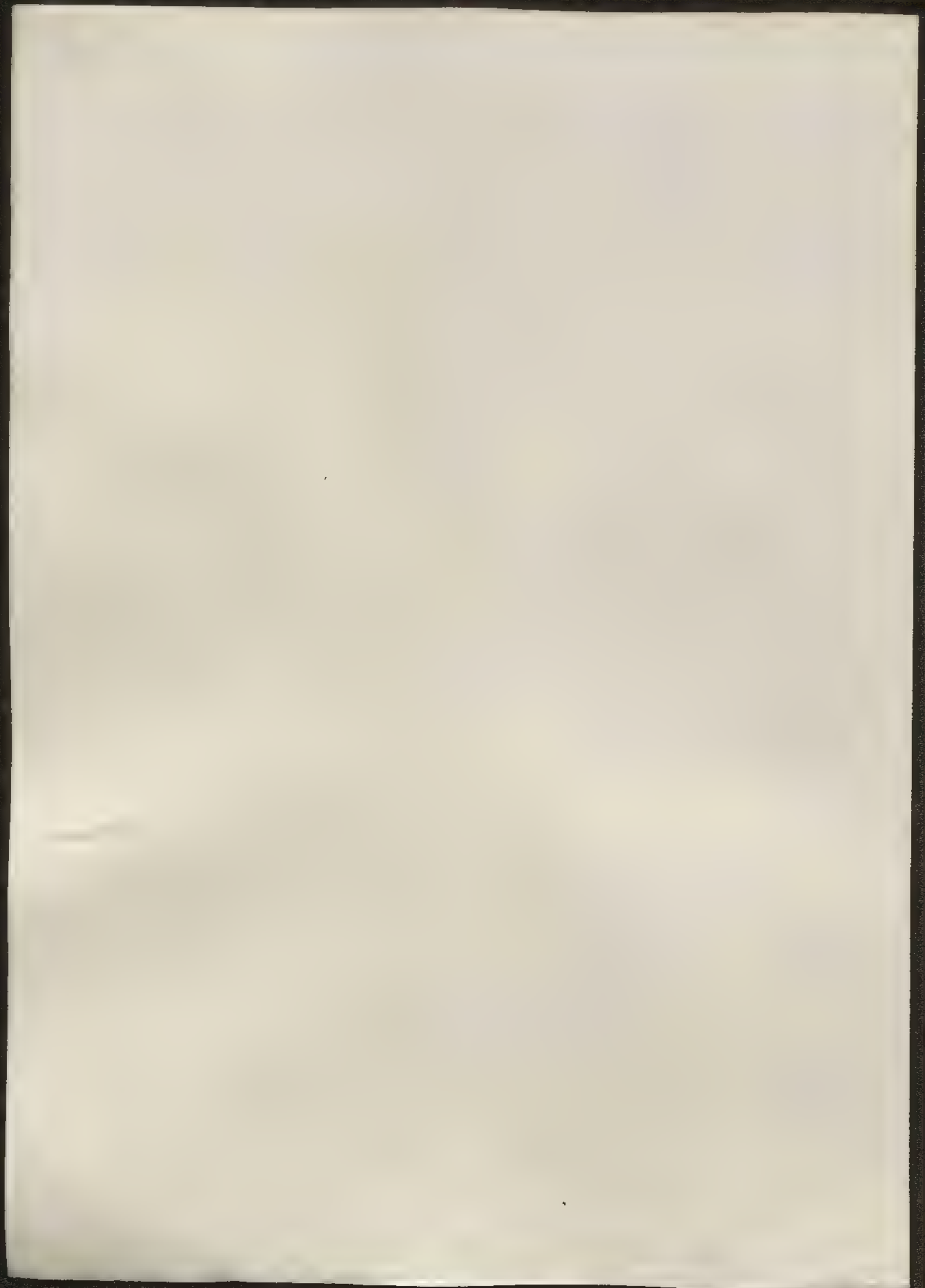
D. V. A. S.

Vienna 13. 9 Bre
1666

Amilij^{mo} Scorsij B. B. B.
Alejandro Regni

701

W
L
S
L
S
L
mi



107

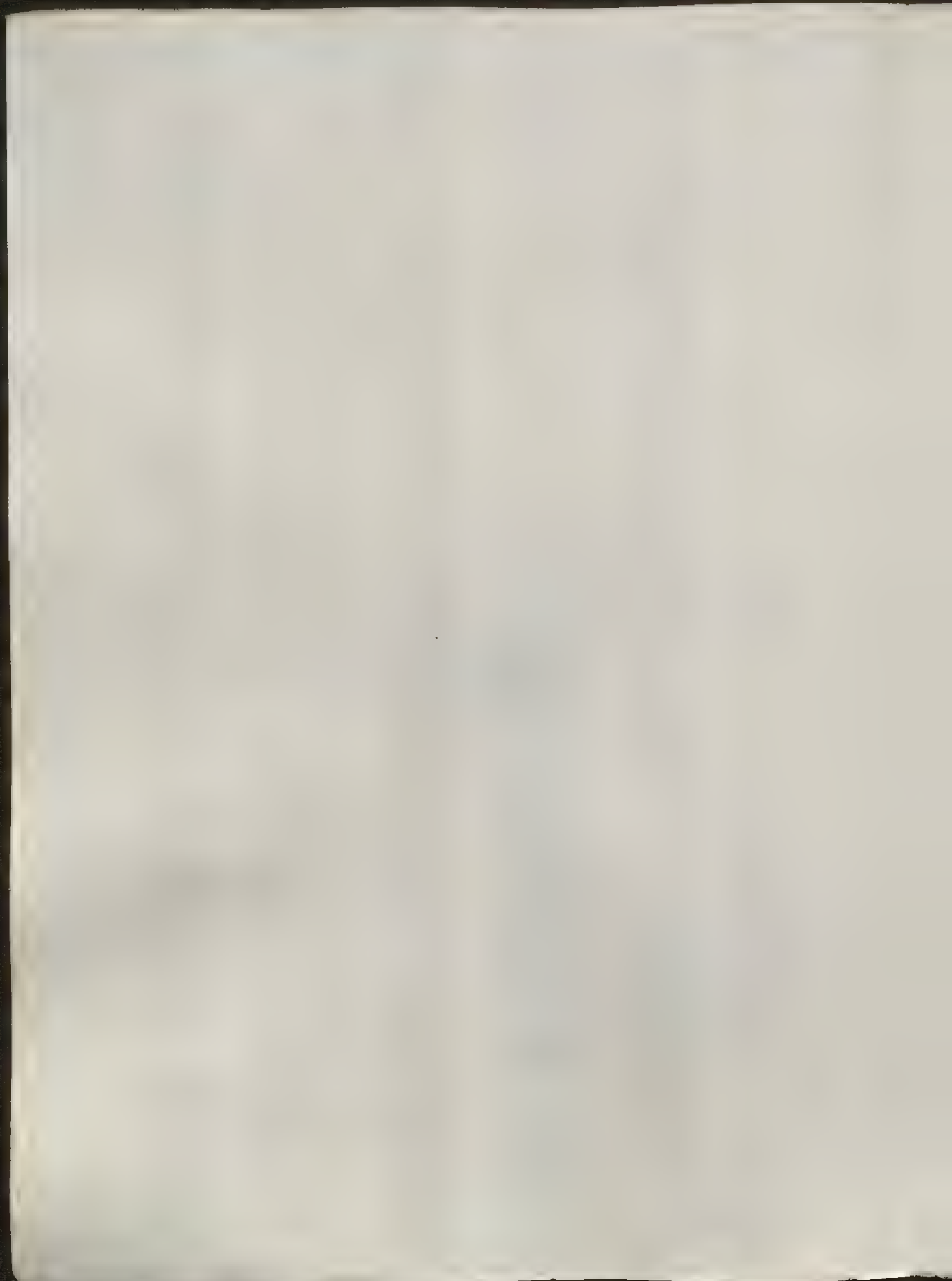
Severij^{mo} mio Sig.

Da questo Residente di Pol-
lonia mi è stato conse-
gnato un libro dell'Eva-
lio dedicato a V. A. e ac-
compagnato da una let-
tera pure per lei. Que-
sta sarà annessa alla
presente mia et il libro
con altri per l'A. V. e
per alcuni di codesti
Sti partirà fra due
giorni una capetta da
me diretta al Sig. Residen-
te Cellesi a Venezia ac-
cio' subito glielo
trasmetta. Io intanto pi-
gliò questa occasione per
rassognare a V. A. i miei
Amilij^{mi} ossequi con
che resto

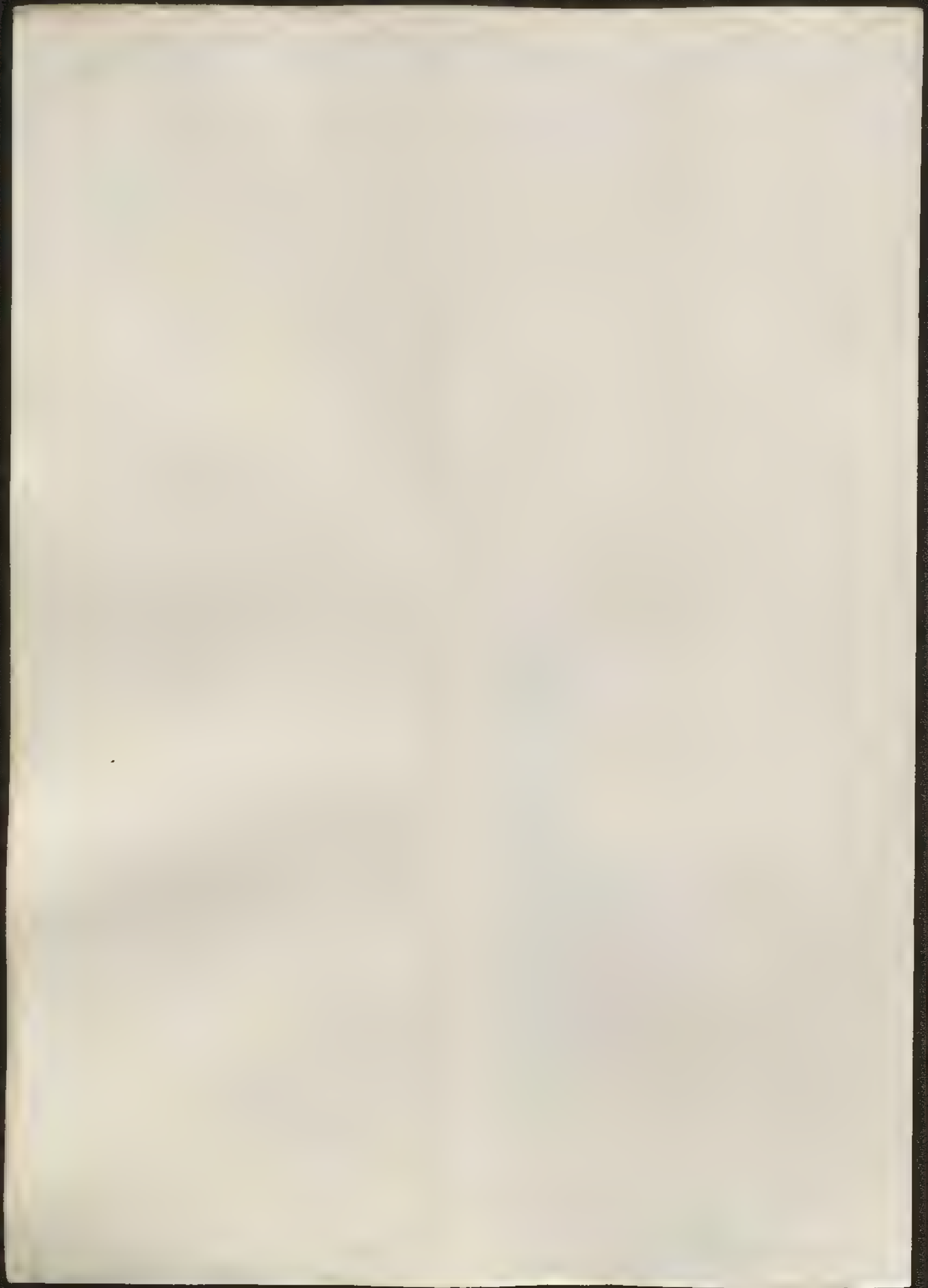
Di V. A. S.

Vienna 1698 Febr 1666

Amilij^{mo} Deo H. Polg. Serd
Leopoldo Securi



70



Sereniss^{mo}: mio Sig^{to}

Dopo una riveritissima di V.
A. del 18. caduto mi è com-
parso l'involto co libri
del Sig^{to} Chimentelli: ne
ho subito tralmesso un' esem-
plare al Sig^{to} Lambecio.
Suppongo, che avranno
pervenuto in mano di
V. A. i libri del Sig^{to} Cve-
lio da me inviati al Sig^{to}
lesio. Cellefi. Al mio
Sig^{to} Cvelio indirizzerai
per via del ministro Col-
lacco le Lettere di V. A.
Penso ora a far parten-
za di Vienna sperando
d'essere in meno di due
mesi a ricevere perso-
nalmente le grazie del
riveritissimo comandamento

di V. A. alla quale
fo' intanto umilissima
riverenza,

Di V. A. S.

Vienna 8. Setto 1667

Umiliss.^{mo} Devotiss.^{mo} & cord.
Alejandro Segni

910

27

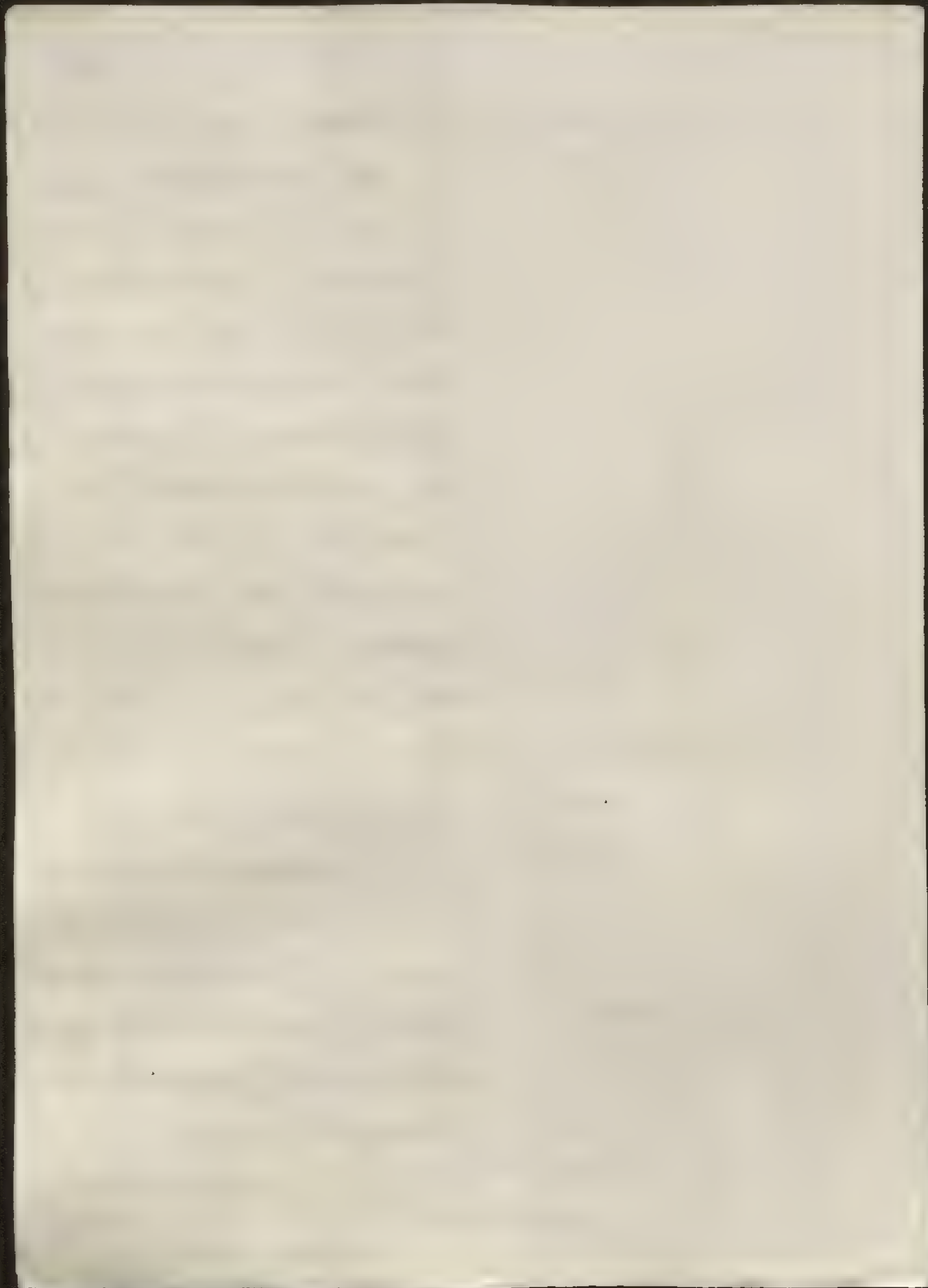


911

Sereniss^{mo} mio Sig.
 Non hò mancato in risponden-
 do a Monsieur Pajen di
 rapar con lui a nome di
 V. A. quegli affari che el
 la si compiace di coman-
 darmi colla riveritissima
 sua de n.s. caduta. Il li-
 brotto che mi ha inorato
 l'A. V. insieme colle due
 lettere venute di Parigi
 mi è comparso due gior-
 ni addietro non hò già
 per ancora letto niente
 del libro essendo stato
 occupato in leggere al-
 cune opere italiane
 uscite fuori senza nome
 d'autore, ma attribuite
 al Sig. Franemio. Sono
 riflessioni politiche e
 istoriche sopra i

governi, e affari presen-
ti d'Italia. Son tre vo-
lumi divisi in dodici
parti. Anno a tutto gran
credito di qua da Monti,
ma vi sono però molti
errori nella parte isto-
rica, ependosi l'auto-
re, fidato delle relazio-
ni di persone non in-
formate. Sono stato
necessitato a dirne di-
tesamente il parere
mio a un personaggio
di molta erudizione e
di ottimo gusto. Mi
è convenuto fidarmi
della memoria non aven-
do comodità di libri.
Al mio ritorno Le V.
A. averà letta l'opera
la supplicherò ad

112
ascoltare tre soli fogli di considerazioni, che vi ho fatto sopra. Essendo a Vienna minori che a Parigi l'occasioni de' divertimenti, resta tempo da studiare. Spero avanti di partire, giacchè in questa a cavallo mi tratterà ancora qualche giorno di sentire alcuna delle commedie all'improvviso che qui si preparano d'ordine di V. M. dalla nazione Italiana come potrete vedere dall'annuo foglio e resto facendole l'umilissima riverenza
Di V. A. S. Vienna 15. Genò 1067
umiliss.^{mo} Devot.^{ss} Obblig. Scrd.
Alessandro Segni



Conversazione di Ca-
valieri Italiani che
debbono far commedie
all' Improviso in Cor-
te di S. M. Cesare

Primo Innamorato
Sig.^o Prior Ximenes fio-
rentino

Secondo Innamorato
Sig.^o Marini Romano
Prima Donna
Sig.^o Ferd. Enrico di Mon-
triciur fiorentino
Seconda Donna
Sig.^o Gio: Batt. Carlati
fiorentino.

Terza Renovese
Sig.^o Gio: Batt. Spinola
Renovese
Paquella fiorentina
Sig.^o Prior Ximenes

fiorentino

Cola napoletano

sig.^o Cavall.^o Caraffa Na-
poletano

Vecchio fiorentino

sig.^o Prior Ximenes fi-
rentino

Dottor Graziano

sig.^o Conte Zani Bolognese
Pantalone

sig.^o Contarini Veneziano
Primo Zanni

sig.^o Conte Vialardi man-
tovano

Secondo Zanni

sig.^o Mar.^o Obizzi Ferrarese

celgonzi d'oggetti i. B.
Ximenes e Obizzi. Fai
il prologo il sig.^o
Ximenes.

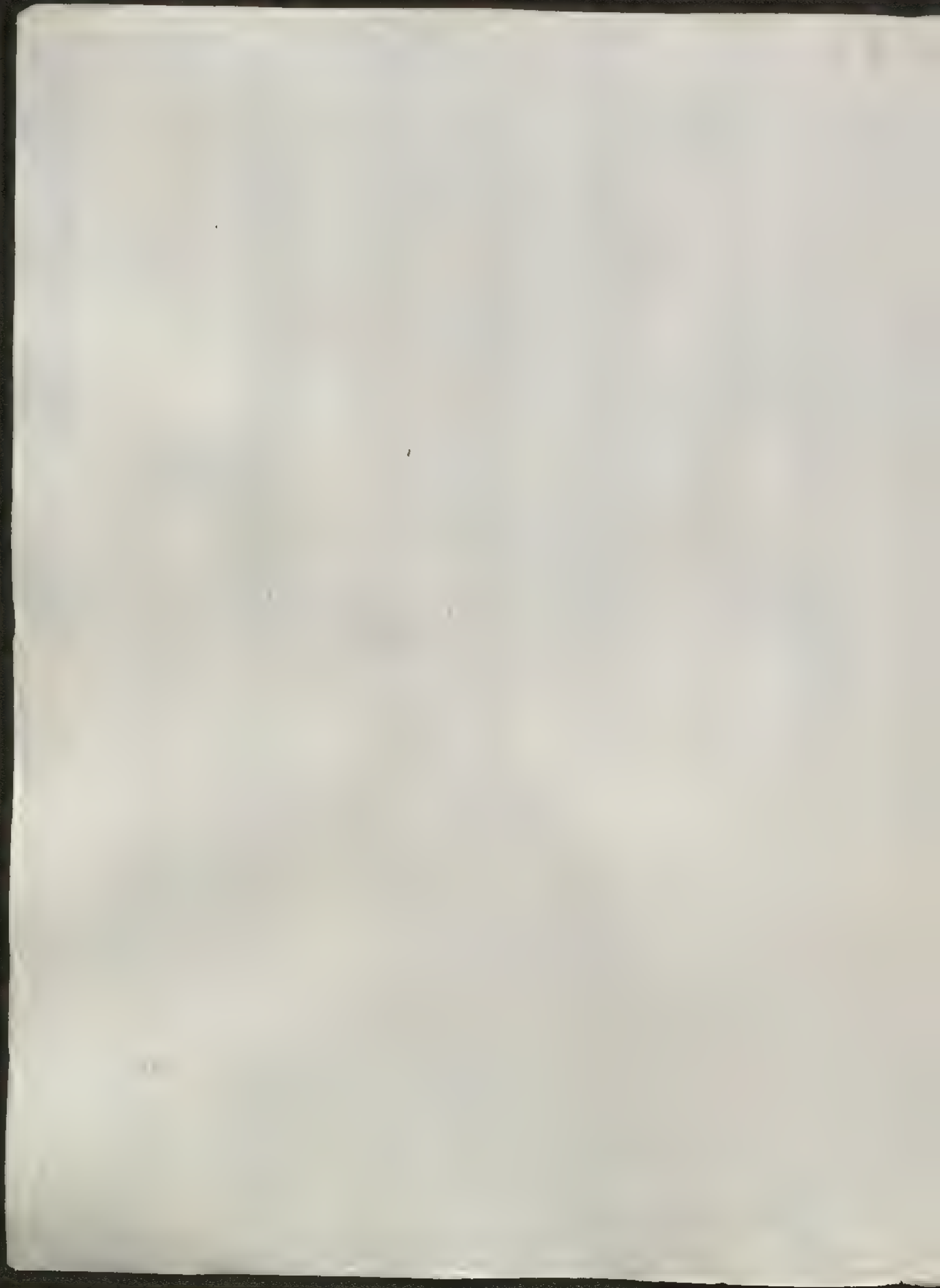
7/4

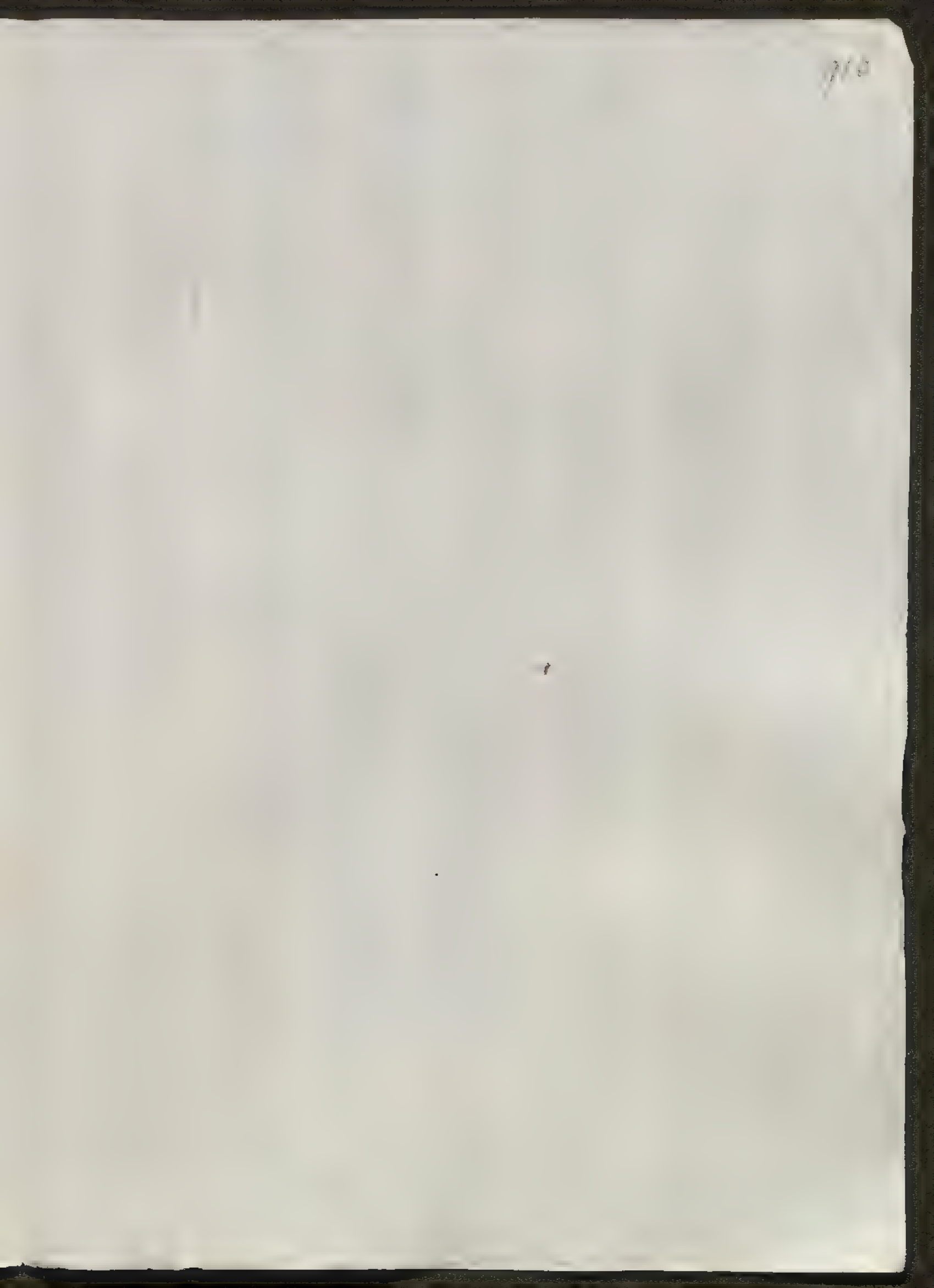
2
-
G
-
le
no
n
-
)
0
4.
.
-
)

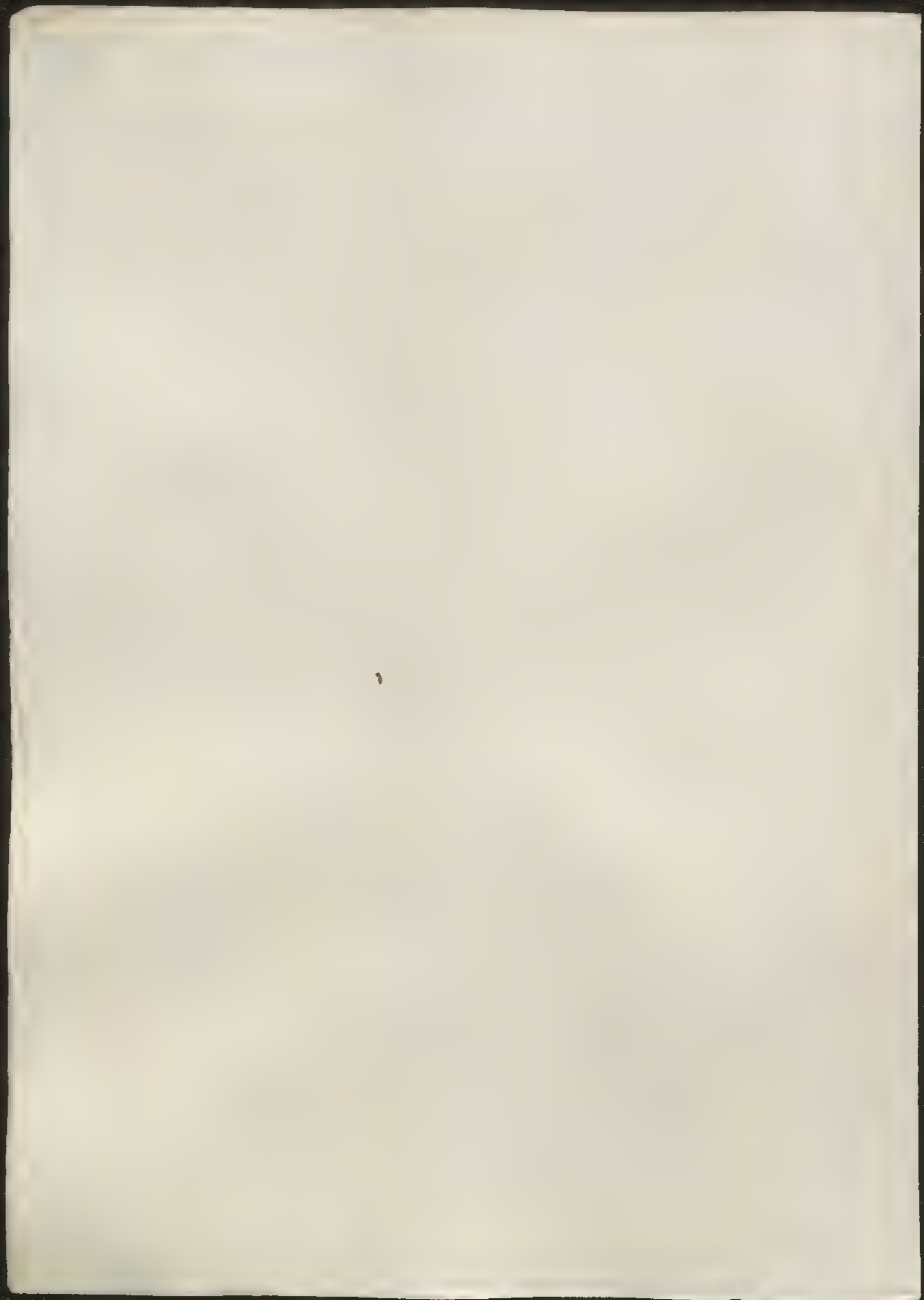


Severij^{mo} : iij -

Aveva V. A. questa settimana l'annepa solita gazetta, ma non mi scrivera; perche avendo consumato tutto il giorno e la metà della presente notte al funerale della Regina a S. Dionigi non porterà questo Foglio all' A. V. che si scuse di non obbedire a suoi ^{miei} severi Comandamenti scrivendole, mi perdoni la sua gentilezza l'errore, ne mi neghi per questo nell'onore delle sue grazie, quello insieme de suoi comandamenti, mentre io lo fo umiliss.^{me} Reverenza
 Di V. A. S. Parigi 12. Febr. 1668
 umiliss.^{mo} Severij^{mo} et obliq.^{us} Verd.
 Alessandro Legn.







117

sereniss^{mo}; e Rev^{mo} mio c^o

La riveritiss^{ma}; che V. A. R.
 è compiaciuta d'inviar
 mi a Londra mie Stata
 ricapitata a Parigi
 dove sono arrivato dopo
 avere per Calis, Fraue-
 lingen, Donchirchen,
 Ruons, Newport, Of-
 tenden, Burges, Pante
 Curtraj, menas, illa, e
 Anas fatto un giro in
 quella parte di Fiandra
 che non sappeggiai nell'
 altro viaggio. Ho dato
 ordine a Londra accio'
 siano consegnati i libri
 che V. A. accenna inviar
 mi al sig^l Magalotti
 che potra al suo arrivo
 eseguirne i suoi ordini

Qui in Parigi le Dame
e i Festini mi hanno te-
nuto occupato gli ultimi
giorni del Carnevale. Il
nostro Sig.^o Conte Ga-
batta fu martedì sera
al Covero uno de Cavalie-
ri del Ballo e riportò
applauso nel danzare
e nella gala dell'abito.
Ho poi cominciata la
quaresima a diversi
impieghi vegliando in
casa l'Abate Menage
a leggere le sue origini
di cui ~~scrive~~^{scrive} a lungo
al Sig.^o Carlo Dati. Non
trovo modo di ricavar
da questo Mons.^o Nunzio
notizie sicure dell'af-
fari persenistici; Egli
ha spedito in magna

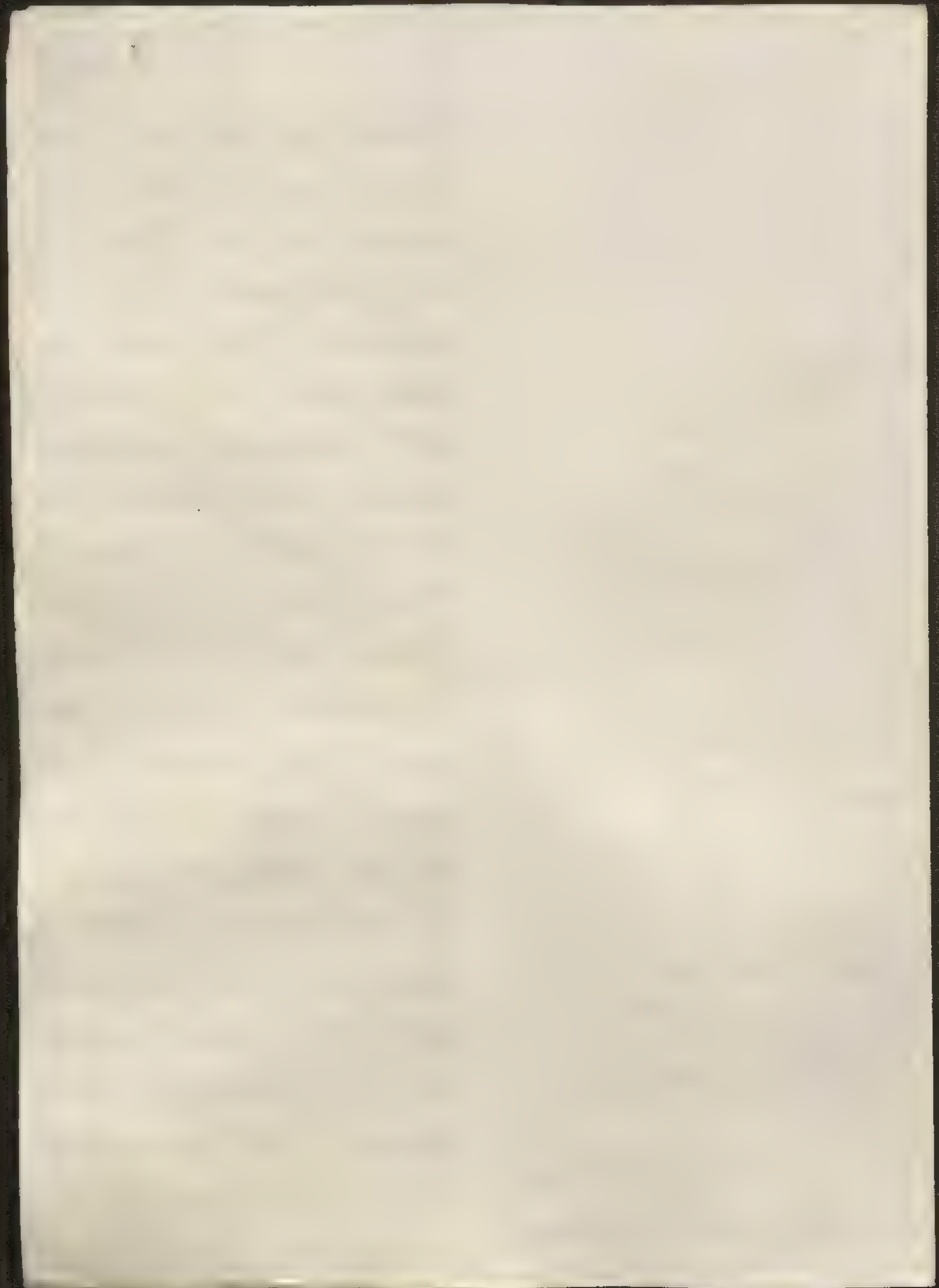
Corriere colla certezza
della parola data da
questo (è) al Papa di
non compere per quest'
anno in Fiandra a ca-
gion delle dipendenze
Questo Corriere può arri-
vare a Madrid in tem-
po di portar giovamen-
to a quella Corte negli
affari col S. D. Giovanni.
Seguito a vedere se per
per asedio potessi espu-
gnare Monf. Nunzio
avendo gran curiosità
di sapere il netto de
Fianfienisti raccontan-
dosi la cosa in tan-
te, e sì diverse ma-
niere, resto facendo
a v. a. umiliss.

Alma reverenza

Di V. A. Rev.

Parigi 8. marzo

umiliss. ^{mo} Sc. B. S. S. S.
Alessandro Segni

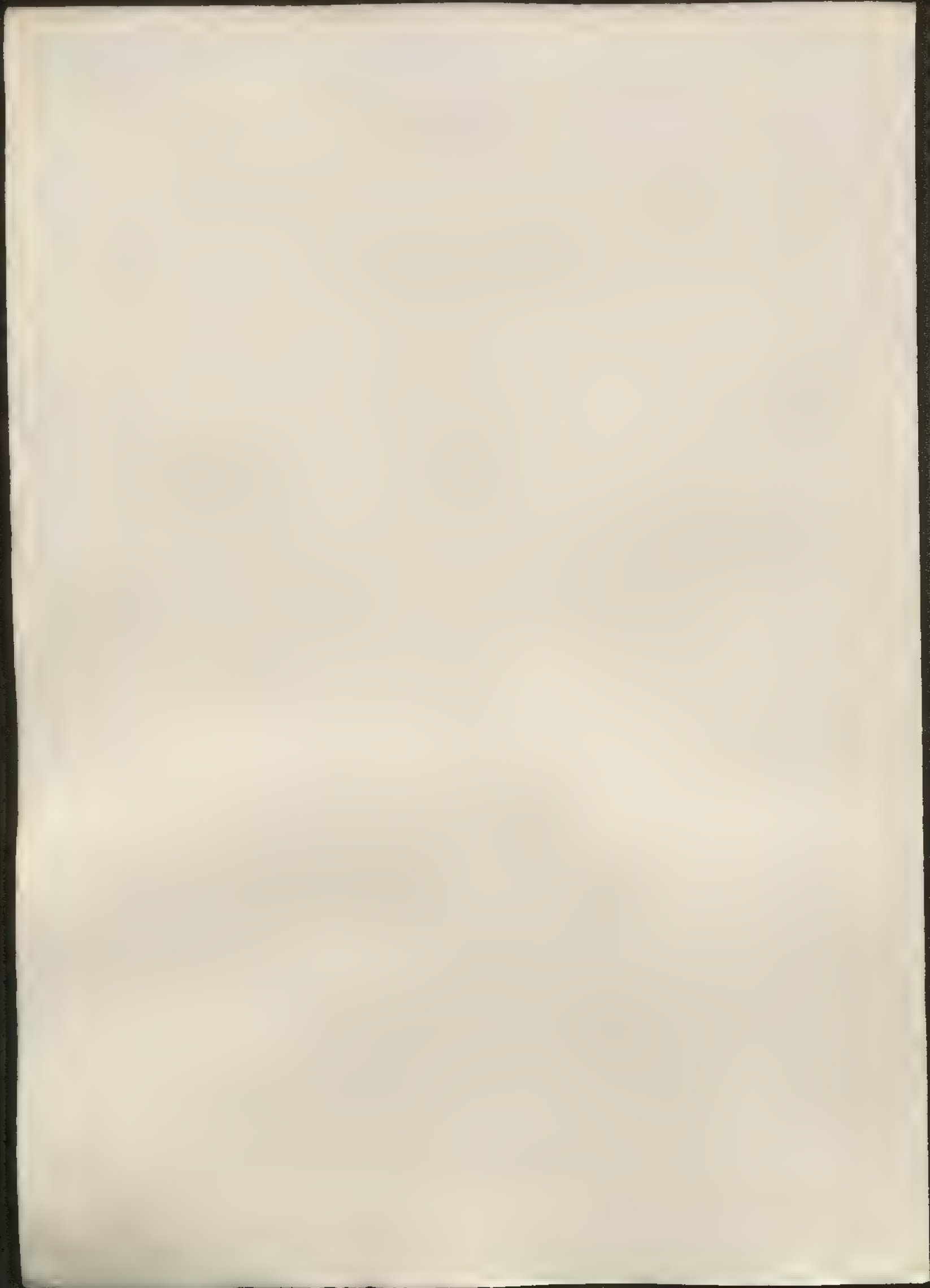


P. Leop.

Parigi no. 4to

Nient'altro porterà all'
 A. V. questa mia che la
 spedizione de' libri
 chiestimi che questo
 medesimo giorno sono
 partiti di qui in
 una balletta diretta a
 lei med. Spero che
 godranno l'imbarco
 sopra le galere di Ve-
 nova colle quali passa
 il S. D. di scion in
 Italia e con S. C. il
 Sig. Ab. Maruccini
 Questi partiranno a
 la metà del mese fu-
 turo e pochi giorni
 appresso dovrà essere
 la mia partenza

per Giandra
col Sig. Residente si
è fatta. Extra per di
tribuire l'opera di
F. Ciro adella si com
piace parare qua) mi si
scoto a mandare la
futura all'A. V. la co-
pia e presto intanto
facendole



Sereni^{mo} e P^{re}o. S^{ig.}
mis S^{ig.}

Provandomi ora mai a
far prepo di Cales &
passare in Inghilterra
con consiglio dalla
mia naturale ambizio-
ne ad inviarne a V. A.
l'avviso, accio' occor-
rendo ella possa traf-
mettere a Londra l'ono-
re d'alcun suo comanda-
mento. Sin ora, non
ho avuta occasione
d'abboccarmi con per-
sone di lettere non
mi essendo fermato lun-
gamente in alcun luo-
go. A Parigi ho vive-
riti i nostri accademici
i quali tutti mi com-
mettono di portare i

lor umilissimi ossequi
all' A. V. . Si desiderava
per tutto il libro degli
Inferri, del Sig. Redi
che non è stato veduto
da nessuno, ed è aspet-
tato da molti. Il ma-
teriale Teologico sono
sotto il Torchio varie
cose di ottimi maestri
e V. A. ne aveva da
me a nuova occasione
più minuta notizia.
Variamente si discorre
della sottoscrizione de
quattro Vescovi al For-
mulario e forse pochi
sanno il chiaro
esito di questo fatto.
In questo intanto fa-
cendo a V. A. umi-
lissima reverenza.

Si V. A. Quod
Bonis 8. Xbris
1668

Umiliss.^{mo} Devotiss.^{mo} Blp.^{mo}
Alessandro Legnani

i
,
p
"
to
t
i
o
u
"
r
o
t
n
-
ly
o
-
"
.



Serenif.^{ma} e Reu.^{ma}
 Sig.^{mo} mio Sig.

elli trovo spesso qui in Londra a godere degli studi e di corpi della Società Reale: ne mai metto il piede nelle stanze loro, che subito interrompono ogni funzione il Presidente non mi domandi a nome pubblico della salute di V. A. Reu.^{ma} ed eseguisce tale interrogazione conforme copia e prelievo della venerazione in che ha tutta l'Accademia la Serenif.^{ma} Sua persona che io ho stimato mio debito di parteciparlo

a V. A. Rev^{ma}. accio' la
somma benignità sua
sopra all'occasione cor-
rispondere alla genti-
lezza di quei ~~Sti~~: Il
corpo loro fa per inse-
gnar una tavola (sopra)
col motto Nullius addictus
Il Presidente tiene
d'avanti per marca della
sua autorità una gran
Barnazza d'argento si-
mile a quelle che si por-
tano d'avanti agl'Emis^{ari}.
Cardinali nelle funzioni
in Roma. Tiene in mano
un martello dorato, col
quale percuotendo sulla
Tavola comanda Silen-
zio. Egli il Segreta-
rio e i Padri d'Inghil-
terra hanno luogo

Sopra ricche sedie
 intorno ad una gran
 tavola. Qui vi come fo-
 restiero ho l'onore di
 sedere ancora io e
 il mio Interpretre che
 è un Sig. Albaldini, no-
 trale gentiluomo cortese
 Filosofo accurato Teo-
 logo profondo ma non
 Romano. L'esperienze
 che si fanno al pesen-
 te sono intorno alla ge-
 neratione e sopra il
 moto; Trovano che il
 Testicolo non è altri-
 menti di materia spu-
 gnosa, come dissevo gli
 antichi, ma un gomi-
 tolo di filamento vosto
 dentro e con diverse
 e spece valvole, che

il Liquore contenuto
cammina sempre per
lo stesso verso come il
sangue nelle vene,
combinano adesso i di-
corpi di diversi acca-
demici per fare un
trattato intero intorno
a questo particolare.
C'è un accademico che
stabilisce sui nuovi
principi una nuova
dottrina del moto &
salvo l'accelerazione
de' progetti & s'osserva
un Pendolo, ed alla
stessa altezza la fa
cadere su una corda
perpendicolare all'ori-
zonte, osserva che se-
condo le diverse ma-
terie della corda torna

indietro il mobile
 maggiore, o minore ar-
 co. Le materie più
 cidenti pare che fac-
 ciano balzare maggior-
 mente il mobile. Le
 corde son della Re-
 grossa, e altre ne
 fanno ora più ora me-
 no grosse, ma accordate
 all'unisono, l'autore
 tira gran conseguenze
 da questo suo prin-
 cipio che io non saprei
 descrivere a V. A. R.
 non avendo ingegno io da
 intendere non che a
 descriverlo. Mi mostrò
 il Sereniss.^{mo} Principe
 Alberto Palatino al-
 cune Palle da artigie
 già nuovamente introdotte

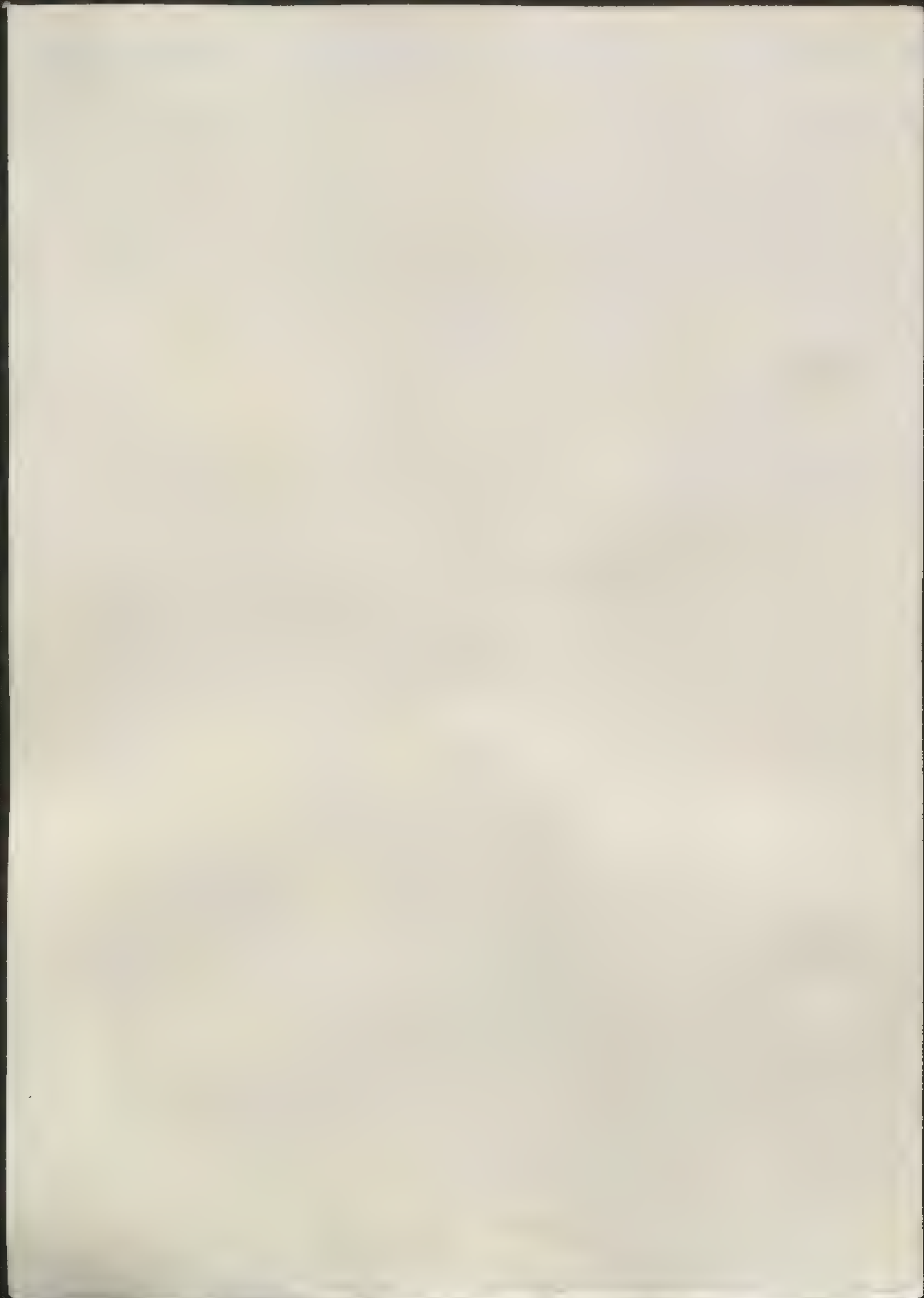
in questo Regno per l'
armate marittime. Non
sapendo se ancora costà
ne sia venuta la co-
gnizione ne mando an-
neda una breve notizia
e intanto baciando ri-
verentemente a V. A.
Reo^{ma} le sagre ves-
ti resto facendole
umilissima reverenza

Di V. A. Reo^{ma}.

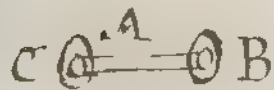
Londra $\frac{20}{10}$ Febro
1668. ab Inc.

Umili^{mo} Servo. Off. Ser.
Alejandro Regni

)
 e
 n
 i
 e
 ry
 e
 on
 i
 i
 o
 la
 ra



Anno introdotto gli artifizii di questo ammiragliato d'Inghilterra una nuova forma di palle da artiglieria pretendono che queste facciano maggior danno in mare a Vascelli nemici non solamente nel troncare alberi, & ma ancora con far maggior rasatura nel corpo medesimo del Vascello e in ogni sorta di legname; Ne allegano 2 prove l'esperienza. Queste con nuove palle sono simili di figura a rocchetti che si adopervano per incannar



la seta ma con gli
orli più rilevati e
massicci. Le ralle che
io ho vedute sono delle
seguenti misure. Il
fusto o Cilindro A. si
grosce per diametro un
poco fiorentino e lun-
go solo quattro senza
comprendere in tal mi-
sura lo spazio occu-
pato della grossezza
degli orli o ciambelle
che sono alle due est-
remità B. C. I mede-
simi orli sono della
stessa grossezza del
fusto e si sollevano
per ogni parte dal
riano del cilindro a
l'altezza d'un solo a-
postigliandosi verso la

parte Superiore in
 forma sferica come
 appunto è la forma
 delle Ciambelle. Ne
 ho vedute poi palle
 di diverse, e maggiori gran-
 dezze, ma che restano
 tutte nella proporzione
 suddetta; nel carica-
 re il pezzo ne mettono
 una sopra l'altra come
 una fila di porchetti
 attestando la parte C.
 (verbigrazia) della 2.
 conda alla B della prima,
 che è per diametro in
 tutta la sua espansione
 Soldi tre fiorentini.
 Bisogna volendo farne
 esperienza paragona-
 re una di queste con
 una delle palle rotonde

comuni dello Stepo p. s.
i'è detto di questi Maestri
bisogna che la Palla sia
di ferro ben tirato e che
in tutte le sue parti sia
dell'istessa gravità in sce-
cie. Vorrebbero ancora
che fosse tutta d'un pez-
zo solo di ferro, perchè
essendo vanneffato si rom-
pe sulla vanneffatura.
Celebrano per ottimo il
ferro, che produce questo
pegno non so poi se in
ciò sia più di verità, o
d'interesse.

95

Sereniss^{mo} e Rev^{mo} Sig^{to}
mio Sig^{to}.

Mi riconosco nella più vivitissima
 di V. A. i soliti tratti
 della sua eccedente be-
 nignità verso di me:
 Soddisfatto coll'incluso fo-
 glio all'esecuzione de
 Comandamenti, con che
 le piacque onorarmi in
 viandole la notizia di
 quanto porta di nuovo
 l'ozio di questa Patria.
 Subito bene i ghignetti
 le moine e quel che è
 peggio le doppiezze,
 ed i gambetti di cod.
 gran capo del mondo
 abbian fatto. Cordare
 a V. A. l'innocente sin-
 cerità di noi altri vo-
 veri Fiorentinelli. Volevo

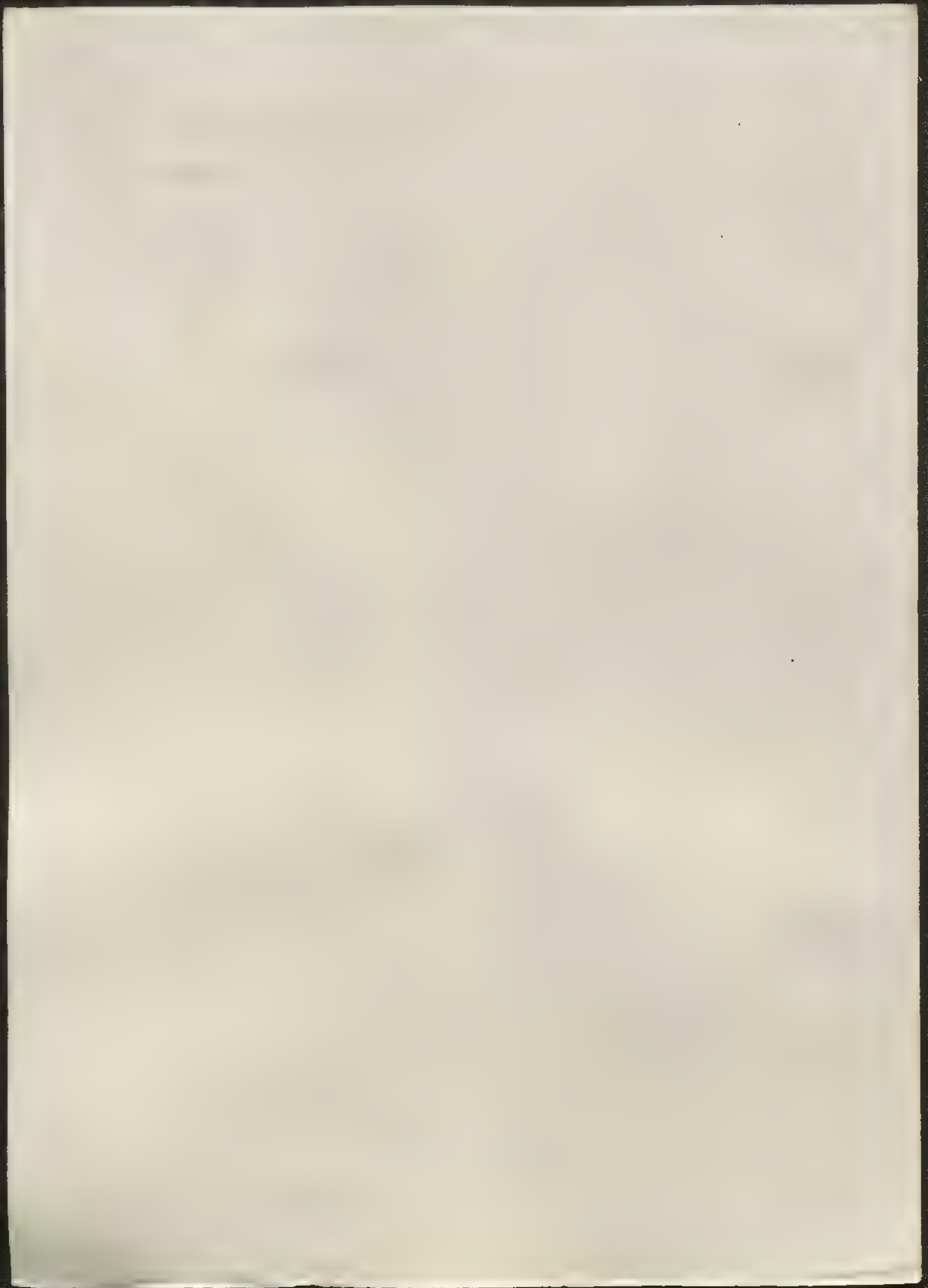
mandarle la lettera de
Soggetti per la cicalata
ma ~~con~~ mi. l'on risoluto
a non proporre dubi-
tando che lo Smarrito
depe l'esclusiva a miei
proposti: l'avo' tante
con lui e a prima oc-
casione trasmetterò
a V. A. i suoi sentimen-
ti. Ben si è ricorso
alla protezione di V. A.
per l'indulgenza sa-
pendo che non minor
mezzo si richiede
per tal grazia ora che
si va più stretto nel
far simili concessioni
onde io nuovamente
all'A. V. ne ricordo
umilmente il favo-
rione quella devota

Gratellana e C. fo'
umili^{ma} Firenze

Di V. A. R^{ma}

Firenze 13. Mag.

Umili^{ma}: Devot^{ma}, e affett^{ma}
Alessandro Segni



17

Serenis^{mo} e Rev^{mo} Sig^{to}
mio Sig^{to}.

Quando a V. A. grazie infinite dell'onore ricevuto colla riveritiss^{ma} sua de^{ta}. Corrente, che invierò la sopprima e brevi dell'indulgenze concedute altre volte alla Compagnia de Bianchi del Croce: Intanto spendo in Campagna il Sig^{to} Dati ~~et~~ addisco giorno a V. A. in sua assenza un mio pensiero approvato anche da lui, ed è che Stante il pubblico tutto non si debba quest'anno farne lo stravizio ne cicalaria, ma solamente in

tornata privata la si-
segna degl'uffizi onde
a tal fine si propo-
namente venire all'ele-
zione del nuovo Arci-
consolo a che cadono in
considerazione i. Ati.
magalotti Luigi Qu-
cellai e Vincenzio Fili-
cchia. Tutti ottimi e
amatori dell'Accademia.
Io loderei scegliere
il secondo per serbare
ad occasione piu publica
il primo e resto facendo
a V. A. Umili^{ma}: riverenza

Di V. A. Q.^{ma}

Firenze 20. Lugl.

Umili^{ma}. Teof. e Off. Ser.
Aleandro Segni

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100



92

Sereniss.^{mo} e Reo.^{mo}
 Sig.^o mio Sig.^o

Colla copia delle bolle
 e con una memoria
 per il Sig.^o Mancini
 trasmetto a V. A. il so-
 lito foglietto e la fo-
 umilissima riverenza

Di V. A. Q.^{ma}

Firenze 17. Giug.

Umiliss.^{mo} devotiss.^{mo} con
 Alessandro Regni

222



715

Serenif.^{mo} e Rev.^{mo} Sig.
mio Sig.^{mo} —

Dopo fatto il piego per V. A.
e inviatolo alla Posta
mi comparisce la fide,
viti^{ma} sua de 14 Corr.
alla quale replicherò
con queste righe che
ancora non è a mia no-
tizia se forse qualcuno
che sia destinato a fa-
re in S. Lorenzo le lodi
del Seren.^{mo} Gran-Duca
di gloriosa memoria:
Circa dieci giorni ad-
ietro mi fu da ministro
principale; domandato
chi si potesse proporre
e ciò a S. A. Dichi. che
dovendosi cercare in ta-
le occasione dei migliori

benché io non fossi giu-
dice competente cre-
devo che il Sig. Lorenzo
Panciatichi ed in sua
assenza il Sig. Lorenzo
Magalotti fossero soli
capaci di far degna-
mente così solenne
funzione. Stimando
gli altri tutti molto
molto più inferiori
a questi; e per che mi
fu detto che se questi
non potessero pur si-
gnerebbe aver qual-
cun' altro. replicai che
a voler far bene biso-
gnava farli potere e
volere, e che ad ulti-
mum, e che sentij dir-
mi il Sig. Magalotti dice
che non gli dà il cuore

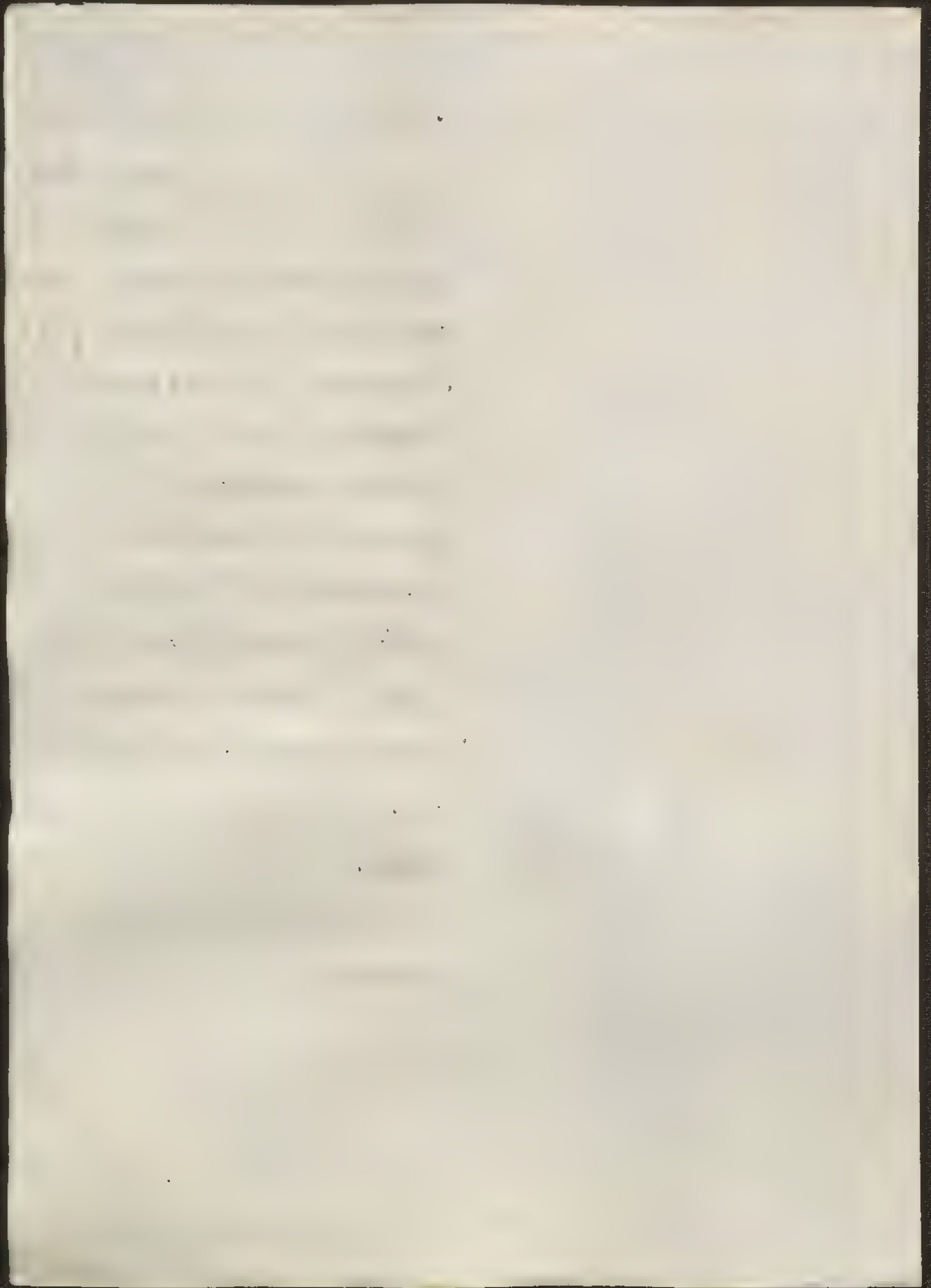
436
d'imparare a mente:
cominciai a vedere ben
sapendo che questo non
era munto vero anzi
che ben corrisponde all'
ingegno maraviglioso
di quel Cav. anche la
profondità della memo-
ria pur dell'altra cla-
sse anteposti ad ogni
altro il Sig. Luigi fu-
cellai. Dopo tal dis-
corso non ho sentito
nuova alcuna, salvo
che questa mattina a
palazzo da autore non
classico ho inteso dire
che il Sig. Magalotti
abbia accettato, ma io
ne lo so, ne lo credo. Per
servizio dell'accademia
che non debbe trascu-

rare di pagar qu.
Debito di venerazione
al Sereniss^{mo} Fran-
cesca Ferdinando Starò
in orecchi per poter
noi applicare al sog-
getto. Qui tra l'orbe
Letterario si suppone
che il Sig. Panciatichi
sia per far costì in
Roma nella chiesa Na-
zionale, che non veri-
ficandosi, mi par che
non resti luogo allo
scegliere, ma che esso
debbà esser l'oratore
per l'Accademia pur-
ché si obblighi in buo-
na forma, e non ci man-
chi fra mano. Co' SS.
Sereni, e altri si fa-
ran le diligenze oppor.

17
tune). Se il Sig. Pan-
ciatichi è occupato altrove
abbiamo il Sig. Dati che
non lo vedo lontano, men-
tre ne sia richiesto. q' a
sua età e il suo credito
farebbe più credibile,
il non recitare a mente,
pure V. A. colla sua
benignità, e ottimo
gusto potrà far rifles-
sione, che io intanto
provverò intender do-
ve si appoggi la funzio-
ne di S. Lorenzo, con che
resto facendolo umiliss.^{ma}
riverenza

Di V. A. Q.^{ma} 17. Giugno Firenze

Umiliss.^{mo} Scorf. Off. Sen.
Alessandro Segni



901

u

-

so

)

n'

'

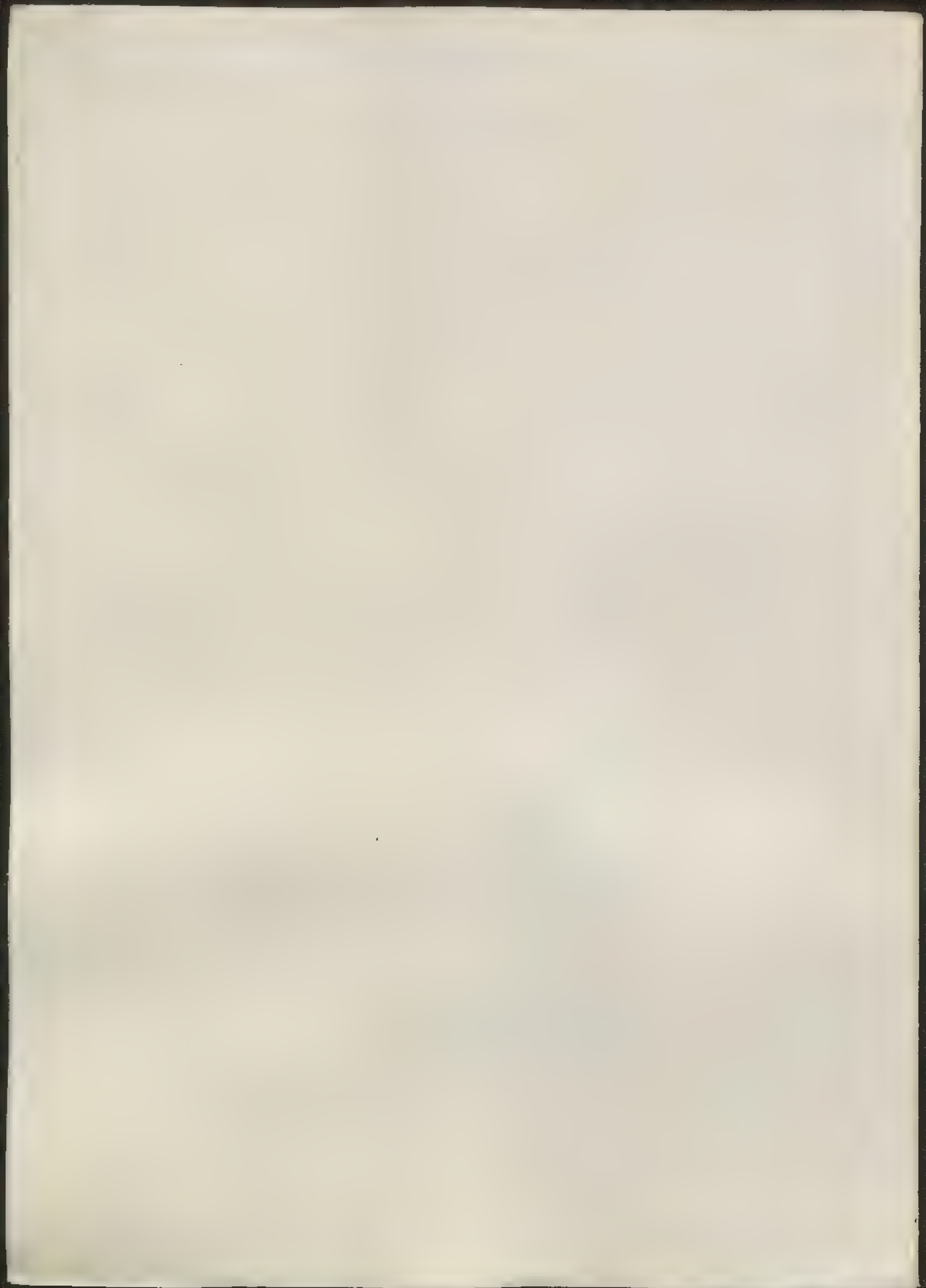
)

)

z

re,

)



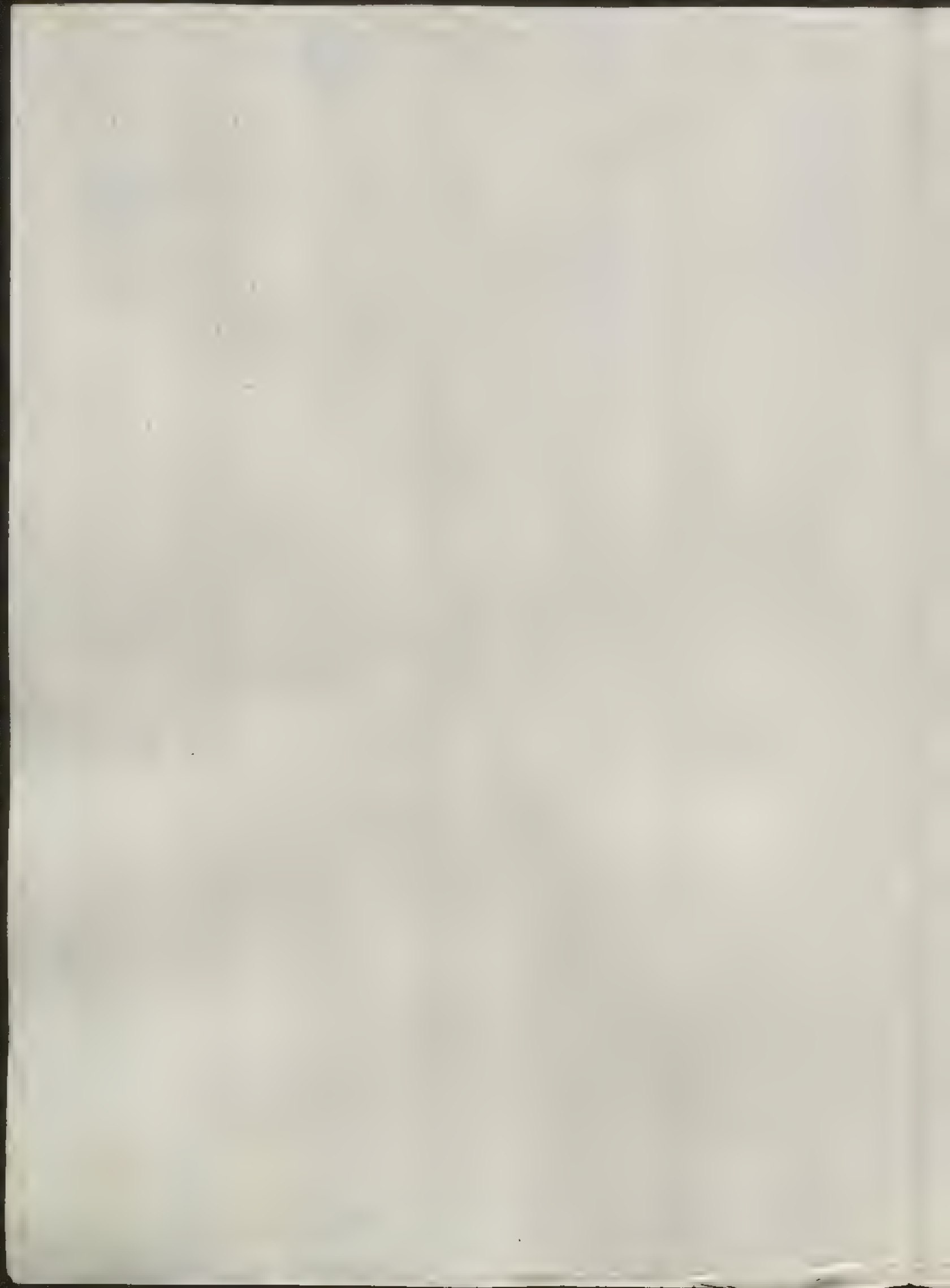
Serenij: ^{mo} e Res: ^{mo} Sig:
mio Sig:.

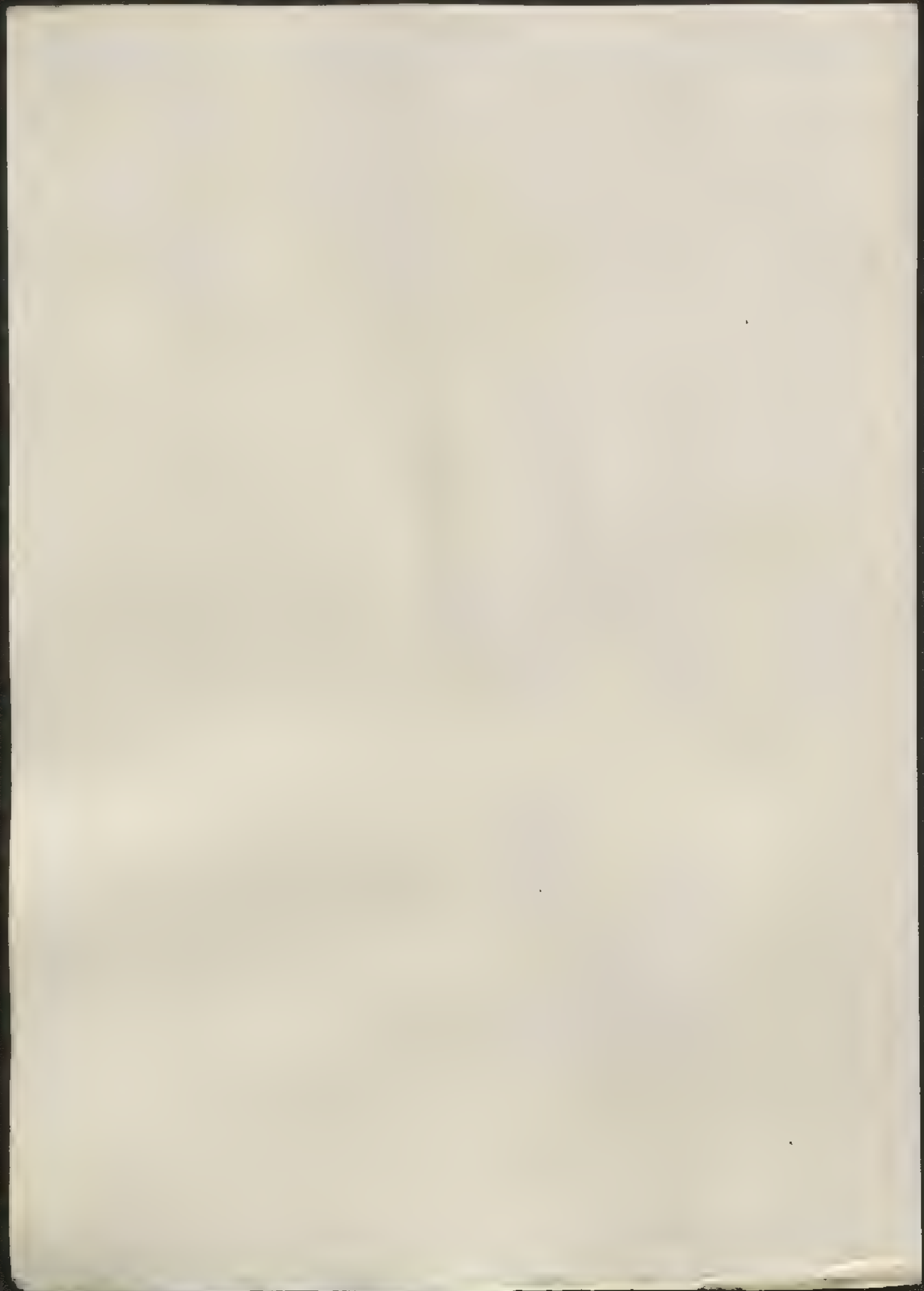
Ricordo questa settimana
l'onore d'una reveren^{za}
di V. A. de S. Corrente
alla quale non occorrendo
più precisa risposta, ar-
disco ridurre a memoria
l'interesse delle Indul-
genze per la Compagnia
del Croce, e fa-
cendole umilissima re-
verenza resto

Di V. A. R: ^{mo}

Firenze 8. Lugl.
riverij l'Em: ^{mo} Card. Bar-
barigo, il Sig: Magalotti,
Quellai e Dati e fecero
il Simigtel.

Umilij: ^{mo} Devotij et obliq: ^{mo} S.
Alejandro Regni





741

Serenis^{mo}: e Rev.^{mo}: Sig^{no}
mio (ig.)

Ardisco trasmettere a V. A. co-
soliti averi un pacchet-
to di Scrittura per mio
Fratello acciò inviandolo
per il Corrier di Milano
non rimane a quella
posta senza picciola
che mi sarebbe di scon-
certo. Supplico la Sua
benignità a farlo conse-
gnare a ipso mio Fratello
e donare a me la liber-
tà che mi pigliò. Qui
abbiamo piogge continue,
ed io ne godo vedendo che
facilitano il viaggio di
V. A. e che l'affrettano
ancora, chendo cessato
ogni sospetto di caldo:
Al petto dunque di raf-

segnar presto qui per
sonalmente i miei ope-
qui all' A. V. e. deside-
roso di godere in ogni
luogo l'onore de' Suoi
reveriti comandamen-
ti e i vantaggi della
sua autorevole pro-
tezione, le fo' umilif-
sima riverenza.

Di V. A. R.^{ma}

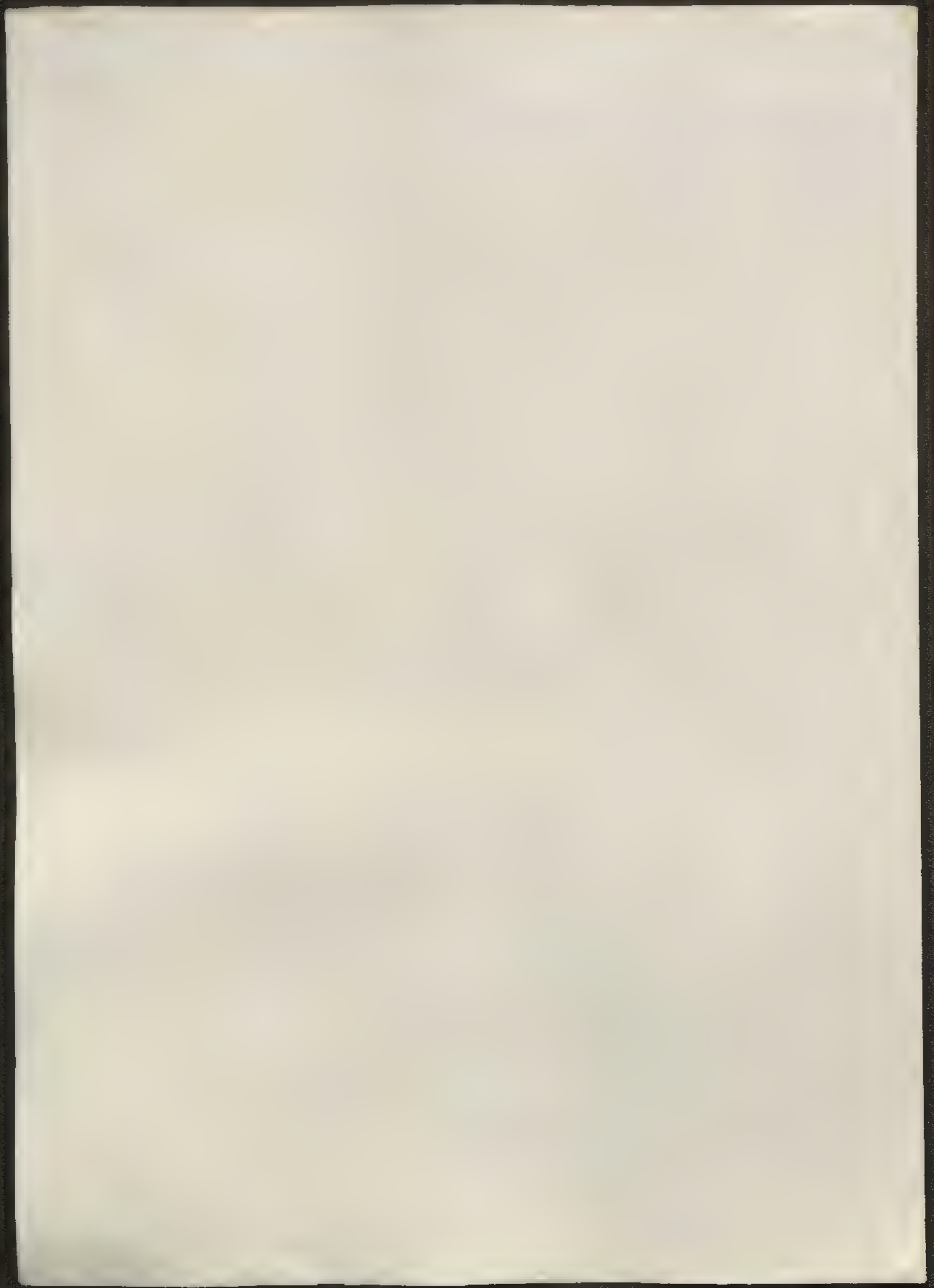
31. Agosto Firenze

Umilif.^{mo} Devotiss.^{mo} P. B. L. F. S.
Alessandro Segni

942

n
o
l
i
i
n
a

ye



Sereniss.^{mo} e Rev.^{mo}
 Sig.^{to} mio Sig.

Nell'inviarle a V. A. l'annef-
 so piègo venutomi da
 Napoli le trasmetto infie-
 me i miei umilissimi of-
 sequi, coll'augurio coll'
 d. V. e con me medesimo
 della Sua recuperata
 salute, ufficio che io mi
 riservavo a fare in
 persona sperando di essere
 di ritorno costà avanti
 il Xbre, ma ora facen-
 do i conti più giusti non
 vedo di partenza il Sig.
 Imbasciad. Riccardi che
 a mezzo il futuro, se
 pure allora daran ter-
 minate le visite, i ne-
 gozi, e le querele. Intanto

(ero qui da puntual
cortigiano, mi j'ò cono-
scer, per. 'l dato valoro, o
e piefo accortifimo con-
figlier di stato e di
guerra). Ben i' vero che
lazio della Ploria acqui-
tata me ne vorrei ogni
volta a pipo aor dell' om-
bra dei, alun più raci-
fici, raccontando le mie
prodezze di poema degnis-
sime e d'istoria, e le va
al fuoco al gorgogliare
della verdade e allo sgre-
tolar dei ciadoni, già
mi pare di cantare i
miei trionfi, e le vit-
torie de nostri st. Im-
basciadori valorosi di
mano insieme e di con-
figlio! (esto pure

14
facendo à V. A. umili-
sima riverenza

Di V. A. Roma

XV gbre Roma

umiliss^{imo} Devotiss^{imo} e obli^{gato}
Alessandro Segni



Sereniss^{mo} e. Rev^{mo} sig^{no}
 mio sig^{no}.

Vedo V. A. fuori oramai del
 conclave fra le stret-
 tezze del quale in quat-
 tro mesi ella ha' regior-
 tata più gloria che non
 fecero i maggiori Eroi
 nel corso intero dell'
 età loro in tutto l'am-
 piezza d'un mondo dove
 ebbero epur per compagni
 i ministri i Soldati
 il favore della fortuna
 e del caso, ma l'A. V.
 senz'altra compagnia
 che del suo accorgimen-
 to colle sue sole manie-
 re contro nimici saggi
 e potenti collo vantag-
 gio degl'accidenti, e

delle congiunture ha
saputo ripigliare i
diffidenti, confonder
gl'aveversari, conferma
regli amici, acquistar
seguaci in somma cres-
cere in Roma la stima
ed il credito della Sua
Serenissima casa che vi
fu sempre grandissimo
e corrispondere avan-
taggiatamente alla
maravigliosa esultati-
va che aveva il mondo
tutto della Sua sopia
prudenza, e del Suo va-
lore: godono per tanto
tutti i Suoi buon ser-
vitori di vedere avver-
rati i loro auguri con-
fermati i loro pronostici
dall'evento, ed io chepp

la somma benignità
 di V. A. sono il più ob-
 bligato e per la condizione
 del mio genio il più li-
 bero, non ho potuto aste-
 nermi dal farne queste
 espressioni. Soggetto vera-
 mente più alto che all'
 umile mia condizione
 non si convenrebbe, ma
 ben proporzionato al
 mio zelo verso del suo
 servizio e della sua glo-
 ria; nel quale potrà
 V. A. conoscere la mia in-
 cere allegrezza fatta
 maggiore dalli avvisi
 della sua ottima Salu-
 te. Ho procurato di
 goder l'onore che ella
 si degnò farmi col co-
 mandarmi d'inviarli

in Conclave le nuove
delle Pancacce, ed è
crocchi di questa Patria,
di che pure ne sarà
la papata settimana
annepo a questa il 30
giletto. Anche in carta
separata sarà una umi-
lipima supplica all' A.
V. di voler favorire, e
notteggere una devota
funzione che si sepa-
ra qui per l'Agosto fu-
turo. Debbo partici-
pare a V. A. come il
Talenti con più vehe-
menza che giudizio si
è trasportato a minac-
ciare il Nelli, e questi
con più timore che
accortezza era cadu-
to in strane confusio-

ni, onde io presi
partito di participa-
re per ben di tutti
il caso ~~detto~~^{mo} alla Seren.
Granduchessa colla cui
autorità già si fece
il parentado. . . .
Benignamente coman-
dò al Farinola che
togliesse di caso all'
uno i concetti violenti
e cavasse di testa all'
altro i vani sospetti, e
suo che la medicina
faria buona operazione.
Io intanto a V. A. fo
umiliss.^{ma} reverenza

Di V. A. ^{ma} serv.

Firenze 6. Mag. 1670
Umiliss.^{mo} Scost.^{mo} e Obed.^{mo} serv.
Alessandro Segni





Firenze 6. Mag. 1670

Si rappresentò Venerdì
la prima volta la Doni
con frequenza di 111:
Spettatori a pagamento.
Parve lunga e venne
a noia spendori molte
parti poco buone ed
se grand'applauso il Cam-
palugi Senese che fe-
ce la parte di Bronte:
Oltre all' ^{buon} c'ier cantore
egli è certamente uno de
più bravi comici che
io abbia sentito giammai.
Si fece Domenica la
seconda volta. Vi fu
il Sereniss.^{mo} Principe,
e la Sereniss.^{ma} Prin-
cipessa. ^{a comparire} Tardava colui
che doveva far la parte

ai e per caso
era nello uno
di quei preti a quali
monf. Vicario non ave-
va voluto dar facoltà
di recitare: Sapeva a
costui ben quella parte
onde il Sereniss^{mo} Prin-
cipe gli comandò di
cantare, inviandosi in con-
tinento ne la licenza
a monf. che vedendo
la necessità la concedet-
te liberalmente. Il Sig.
Jacopo Ricciardi era
alle strette di conclu-
der matrimonio con una
figliuola del (Sig.) . . .
~~Nella~~^{Nerli} ma e' l'altare
fuori qualche stenzio-
ne che egli sia in pa-
rola con una figlia della

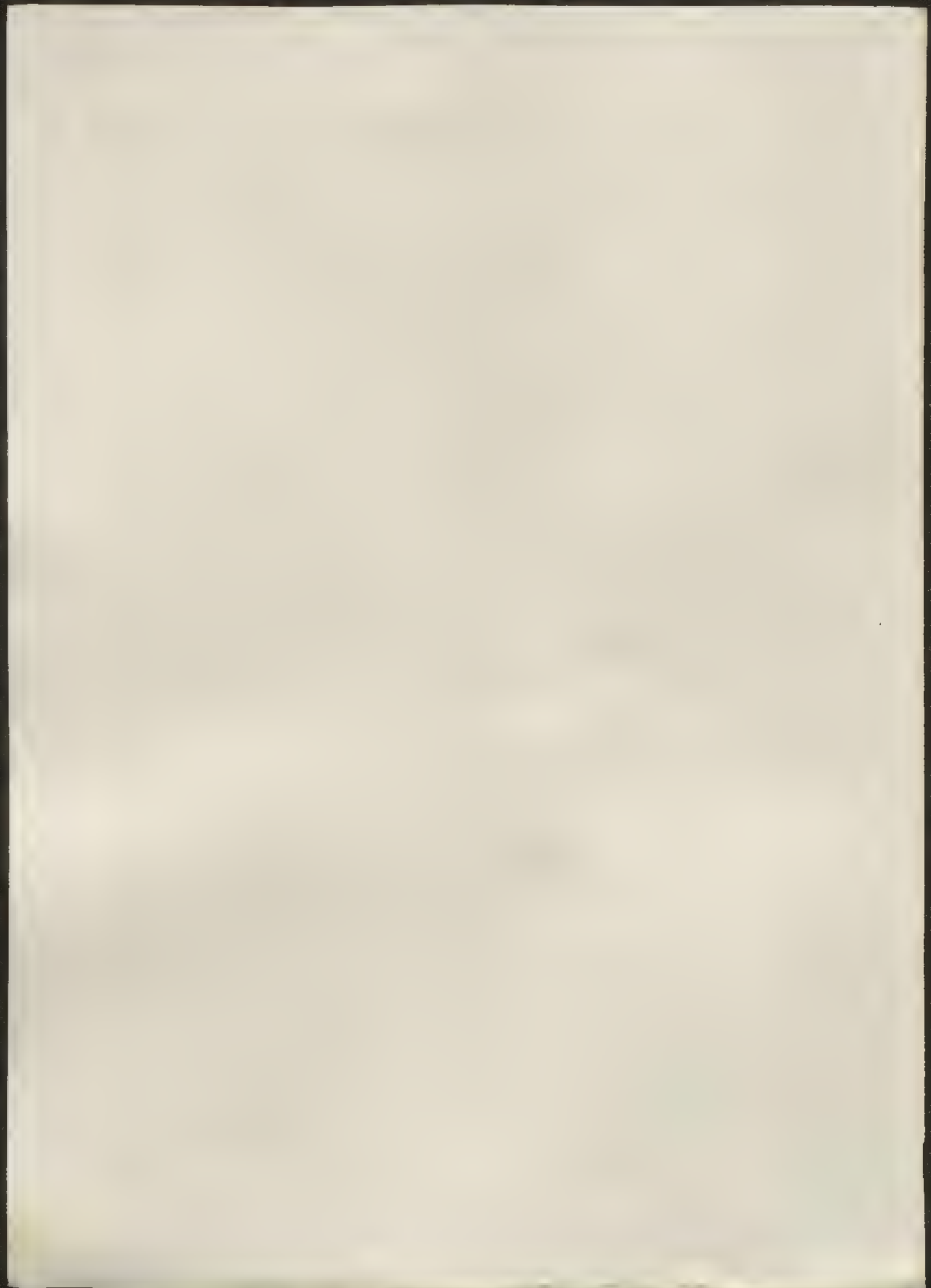
Sig.^{la} (o Tanya) Pinon. o.
 derivi per cagioni amo-
 rose evans di lunga
 mano nate gelosie e
 ranconi tra gli S.^{ti} Ri-
 Vincenzio del Sera e
 Francesco della Ponte.
 Il primo uscendo di casa
 incontrò l'altro, che
 pure usciva fuori, ef-
 fendo contigue le case
 loro salutò il Sig.^o Sera
 l'altro non corrispose
 onde voltarsi di nuovo
 il primo disse parole di
 dispregio al secondo,
 che replicò vò glà. kadd.
 Usciron dunque tutti
 due di lì a poco e ve-
 nuti alle mani e quasi
 subito alle prese anda-
 rono in terra, il Sig.^o

Fonte pestò di sotto,
e perse la spada che
l'altro raccolse e conse-
gnò al Sig. Cav. Min-
erbetti che era corso a di-
videre. Si trovò poi
che in vece di quella
dell'avversario gli
aveva data la propria
spada che però si ven-
ne a ricambiarle; e all'
attestazione del Sig.
Minerbetti, e del Sig.
Pier Capponi, che cia-
cuno aveva soddisfatto
alle sue parti pestò
aggiustato l'affare e
terminata la lite.
Nella falsa nuova che
di Siena venne della
sfoltazione dell'ard.
de Nerli al Papato, è

spiccata la modestia
 e prudenza del Sig. Giu.
 Verli, che non accettò
 mai i titoli datili dal
 sig.° Franco Cerretani
 Luigi Lucellai e pad.
 del Popo che andarono
 a portarli i limi av-
 visi alle Casine e che
 l'accompagnarono all'
 arcivescovado dove eran
 concorse infinite genti
 anzi con molta costanza
 diede poi il sig.° Giu.
 agli altri l'avviso buono
 dell' Elez. di N. S.
 partecipatoli con un
 biglietto da un suo bu-
 òno amico per trarlo d'
 errore, E falsa è ogni
 altra notizia che di
 ciò sopra esposto stata

scritta costà. Degl'al-
tri naventi sono seguiti
a cidenti curiosi ma
in particolare del Sig.
Andrea Cavalcanti che
~~è~~ aveva già comprato le
torce per fare i fuochi
riceveva congratulazioni
e complimenti da tutti.
Dal Sig. Cav. Sampieri
e altri amici de. R.
Però si cercò la sera
di Lucchesino corriere
apportatore della nuo-
va falsa per scamar-
gli il piubbone ma egli
si ritirò in casa Monj.
Nunzio e ottenuto dal
sereniss.^{mo} Granduca il
piubbone se ne uscì
fuori subitamente di
Livorno.

E comparso a Livorno il
Sig. Andreini, che vien
ne a sposare la figlia
del Sig. Cav. Marsup-
pini //



Serenif^{mo} e Rev^{mo}
Sig^o mio Sig^o.

Non l'è puomi abbandonato
a pesi matrimoniali,
mi ha tolto il rassegnare
a V. A. i miei tenuissimi
omaggi, ma si sento la
languidezza della città
non mi ha sommini-
trato materia da com-
parirle avanti con me.
Mi si presenta ora l'oc-
casione dell'incerto negozio,
così favorito dalla gius-
tizia che ardisco tra-
metterlo a V. A. giacchè
come ella vedrà dalla
lettura di esso dipendo
da lei medesima
la risoluzione. Ras-
segno intanto all'

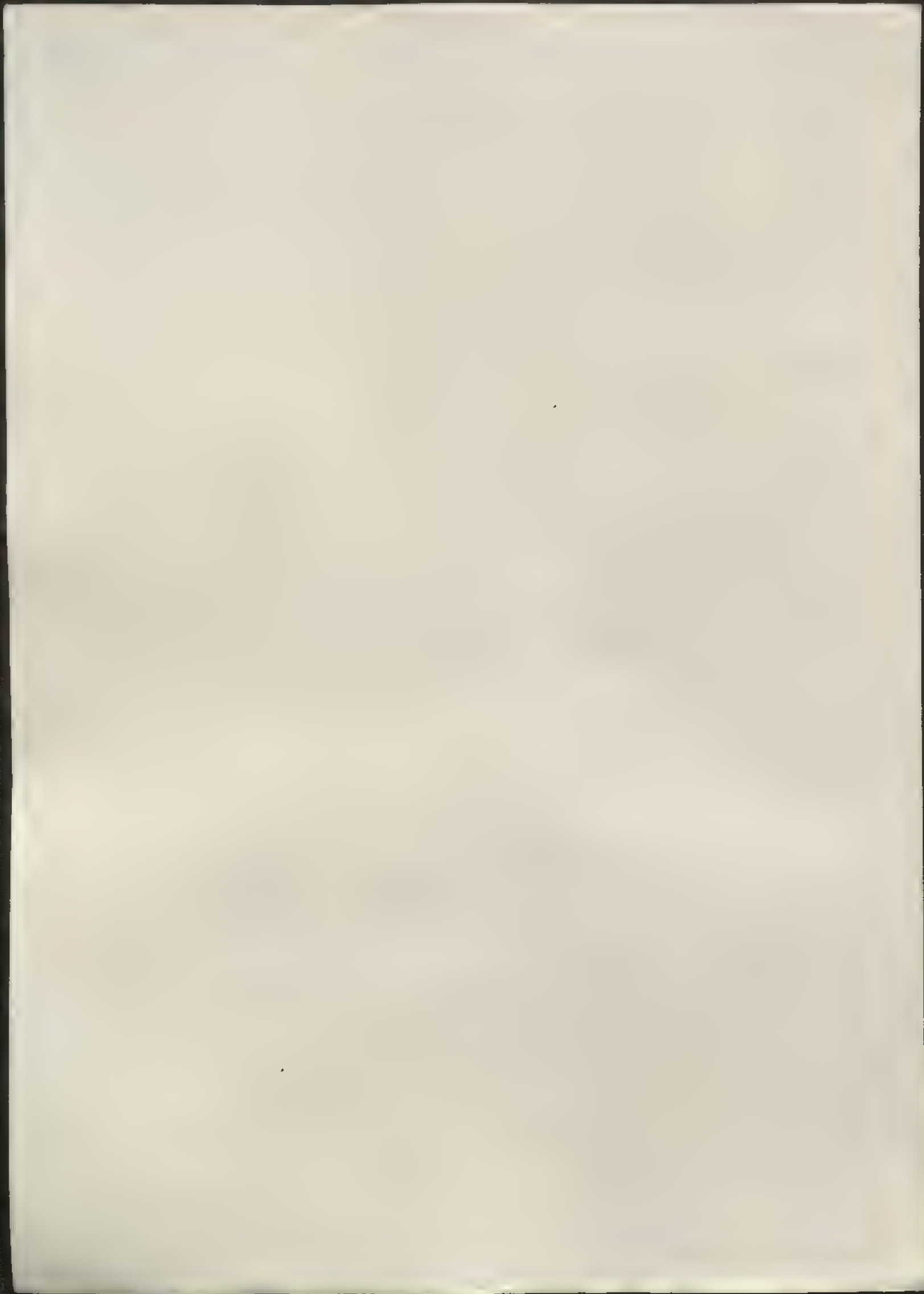
A. V. la mia umiliss^{ma}
devozione &

Di V. A. Nev^{ma}

Firenze 8. Febb.
1671

Umiliss^{imo} Devot^{issimo} Sott^{issimo} Serv^{issimo}
Alessandro Segni

95



Severini: e. Leo:^{mo}
 Sig.^{to} Mis. Sig.

Nel parlare al Sig.^{to} Marco
 Boschini, come V. A.
 mi aveva onorato di
 comandarmi, ho procura-
 to rimostargli le inten-
 zioni e desiderj dell'
 A. V. con espressioni la
 stima che ella fa delle
 sue virtù. Ne ho ripor-
 tato in risposta vivi
 attestati del suo amili-
 simo ossequio verso la
 sua Severini.^{ma} Persona
 e d'espressioni carissi-
 me d'ogni maggior
 pontezza in servirlo.
 Ha ricevuto con sommo
 giubbilo la nota dei
 disegni, e per la curio-

lità, che ne aveva e
per il modo che per gli
legli agevolò di poter
meglio procurar di pro-
vedere quando il caso
lo porti, ciò che somi-
in acconcio per i suoi
libri. Di più ho con-
tato di corpo egli par-
ticipare l'ordine e
maravigliosa la dispo-
sizione. Egli è restato
sollaffatto dalla quanti-
tà de' disegni, che V.
A. possiede e in par-
ticolare de' migliori
maestri. Mi dice aver
ben informato di tali
materie e che niun per-
sonaggio del mondo pos-
siede tesoro simile a
quello di V. A. in tal

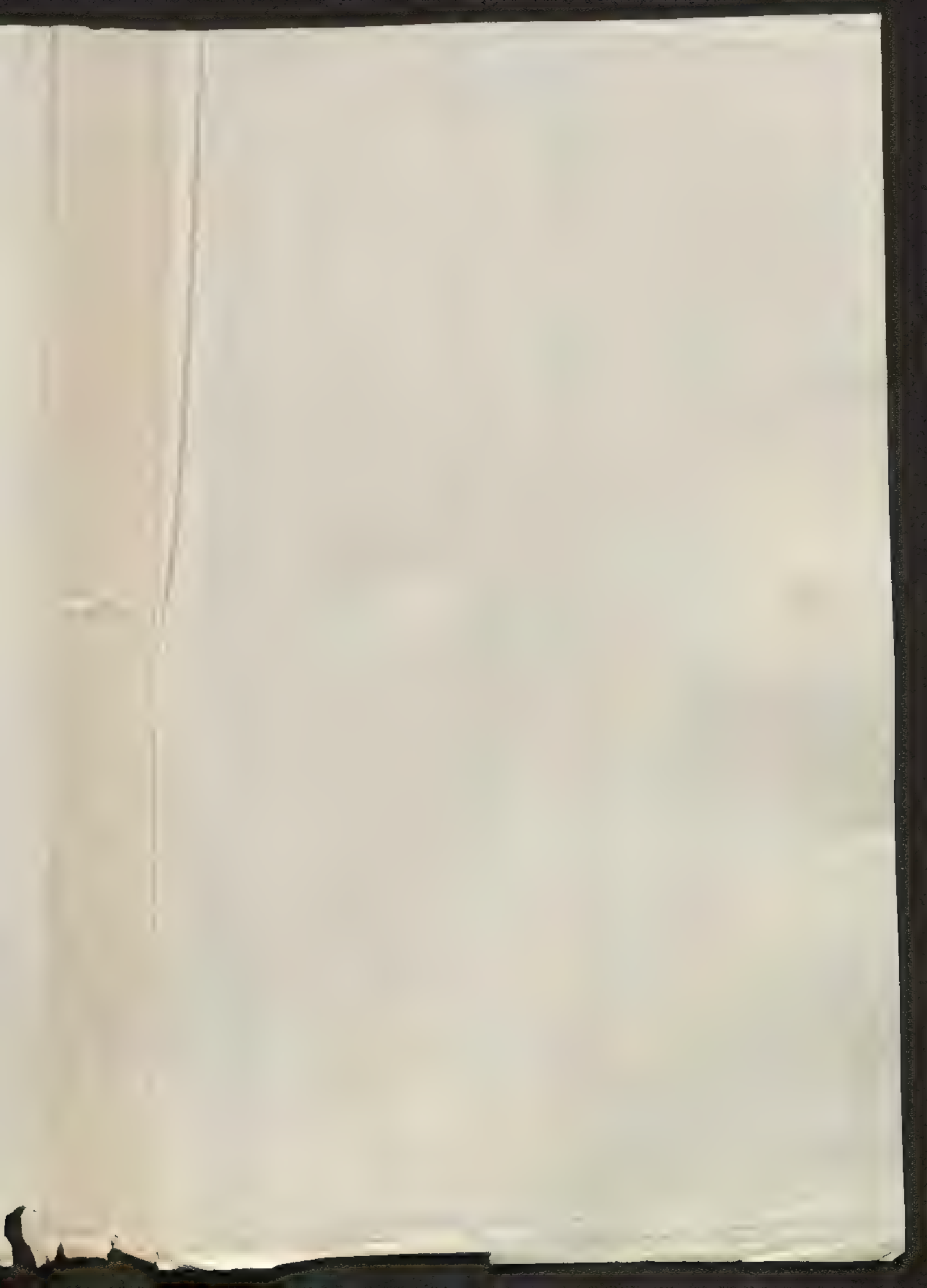
976
materia. Nel ritratto
di Paolo esistente in
Verona dice esser cer-
tissimo di Paolo ed ora
dopo la morte di chi lo
proponeva potersi a questo
prezzo comperare. Non,
sovviene al Sig. Marco chi
sia lo studioso de diseg-
ni di devozione ma
dice avere in confuso
per la fantasia noti-
zia di chi possa essere
e conducendolo a me-
morìa tratterà il savat-
to. Tanto poco io par-
tecipare all'A. V.
Sin qui. Romani si
andera a Trevigi ef-
fendo tutta la nostra
comitiva con inbera
salute e con intera, e

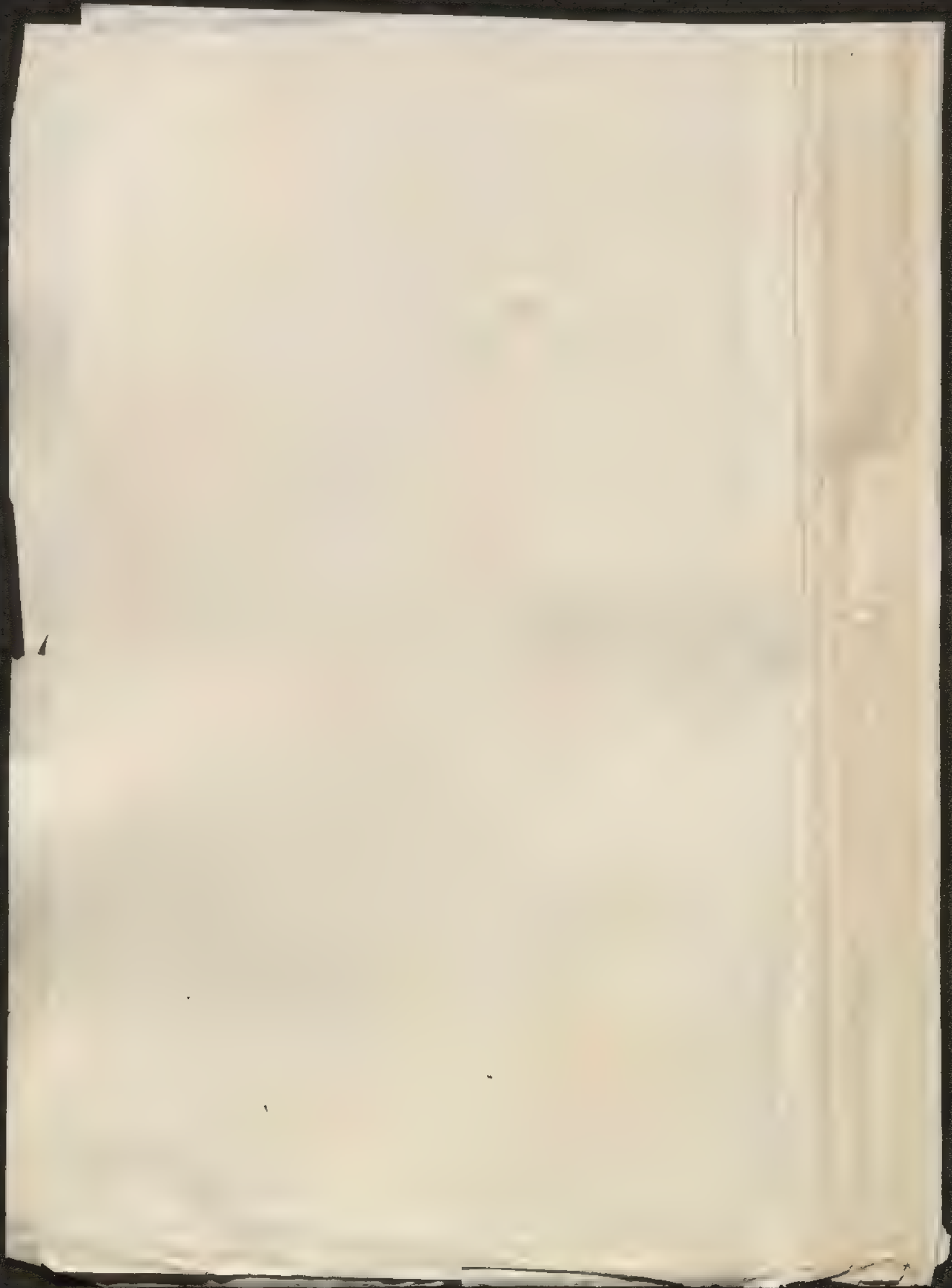
vicendevole soddisfazione
no, con che a. V. A.
fo' umiliss.^{mo} riverenza,
e resto

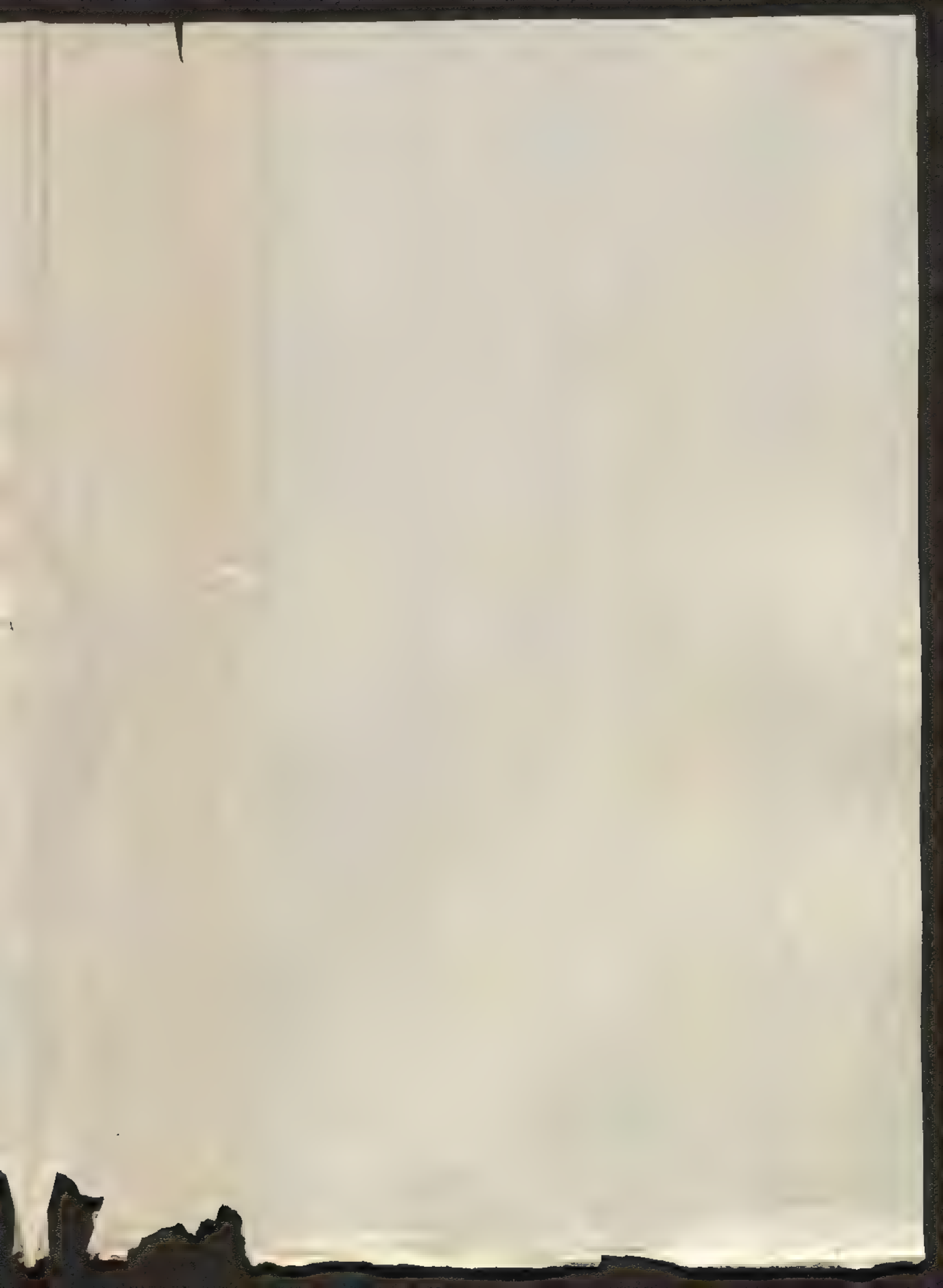
Di V. A. Res.^{ma}

Veng.^a 18. g. bre
1673.

Umiliss.^{mo} Devot.^o Oss.^o Ser.
Alessandro Segni







189.





Monseigneur

Les bontés qu'il a plu à V. A. Eminentiss^{me} de témoigner à mon fils à son passage à Florence sont de iustes suites de ma confusion, et de mes très humbles remerciements. J'ose espérer Monseigneur qu'il plaira à V. A. E^{me} de les agréer, et de me faire la justice de croire quelle ne favorisera jamais personne de ses grâces qui ayt l'honneur d'estre avec plus de respect et de reconnaissance que moy

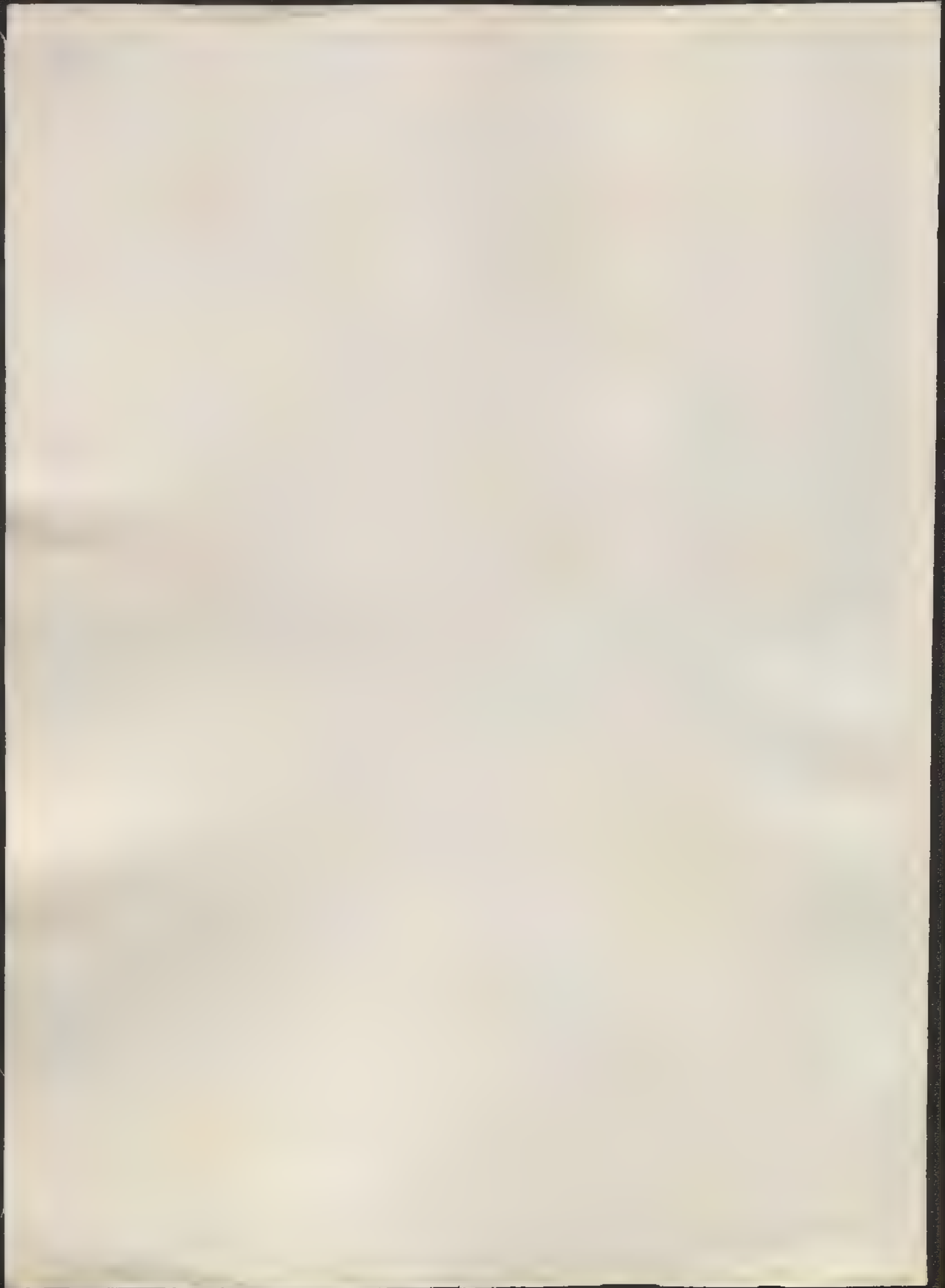
De V. A. E^{me}

Monseigneur

A Paris le 18. aoust. 1669
Dre humble et très ob^{is} Serv^t
Scruent

A. I. E. M^{re} le Gard. de
Medecin





901

122

Sereniss.^{mo} e Rev.^{mo} Principe
mio Sig. e Pr.^{mo} Colmo

La Benignità con la quale
è piaciuto a V. Altezza
Sereniss.^{ma} di gradire l'oper-
vazioni che io mi son dato
l'honore di mandarle per
lo papato mi fa regliare
ardire di offerirli ancora
quelle che vanno qui quin-
te, le quali hò ricevute
questa settimana dal Sig.
Hugenio: E benchè io non
mi persuada che tutte abbia-
no la perfezione che si ri-
chiede, spero nondimeno che
ve ne saranno alcune che
potranno servire per es-
sere conferte con quelle che
si sono fatte in Italia.
Non essendo veduta la Co-

meta) Sul principio di Feb-
braio nel quale il Cielo
non era affatto senza nuo-
vo, ne dal Sig. Hugenio, ne
da me, credevamo che fosse
sparita, ma ci viene avvi-
sato di Francia, che se non
sono continuate col Canoc-
chiale le osservazioni fin
all'1 n.º del detto mese, e
che dall'1 6. o 7. è passa-
retrograda. Il che dava
occasione a molti di rifo-
mare le loro hyppotesis
et a Copernicani pratico-
lamente di metterla più
vicino alla teoria di quel che
nel principio s'immagi-
navano.

Affetto del Sig. Abb. Scar-
latti la scrittura con la
quale è piaciuto a voi

A. Serenif^{me} d'onorarmi
e professandogliene ogni
maggior obbligo mi con-
fermo con profondissimo
rispetto

Di V. alt.^{me} Serenif^{me}

Ligi 10. apto 166n.

Humilif^{me} Devot^{me} et aff. Servo
Renato Frò Sufio

1891

1892

Serenij e Rev. Principe
mio Sig.^o e On.^o Colmo

Il mid. giorno che io mi diedi
l'onore di Scrivere a V.
A. S. la settimana passata
mi fu detto che si vedeva
di nuovo la prima cometa
o un'altra nel capo d'andrea
meda. La viddi la mattina
seguente ma non permet-
tendomi il sito della mia
habitazione di osservarla
se non verso l'aurore e
cosi allo sparire delle stel-
le; m'è stato forza di
valermi dell'osservazioni
de P. Inglezi di questa
Città fatte col radio af-
tronomico. Le mando a
V. A. Ser.^{ma} assieme con
la descrizione della via

della Cometa dalli 5. di
Genno continuato col can-
nocchiale fin alli 17. feb.
dal Sig. Sangreno Cosmo-
grafo di S. M.^{ta} Catt.^a in
Bruxelles dal quale la
riceverei hien serva e pre-
gando V. A. ser.^{ma} di scusa-
re la mia importunita, col
desiderio, che io ho di ser-
virla e di continuaarmi sem-
pre l'onore della Sua pro-
tezzione restò con ogni più
profondo rispetto

Di V. Altezza & creat.

Piegi 17. Apr. 1662.

Humil. Serv. et Obed. Serv.
Genaro D^{no} Supio.

957

11. 2. 1



120

Severif.^{mo} e R.^{mo} Inp.^{mo}
mio Sig.^{to}, e C.^{ne} C.^{mo}

Al Sig.^{to} Abbate Scarlatti m.
hà dato parte della benigni-
tà di V. A. in favorirmi de
libri Stampati ultimamente
sotto la sua protezione, e
della sua Ser.^{ma} Casa. Quest
ta è proprietà d'animo ve-
ramente degio di continua-
re a far bene, a chi non
lo merita, ne per la sua
debolezza può sperare
di meritarlo per il futuro.
Tanto maggiore è l'obbli-
go che io devo a V. Altezz-
alla quale vengo renderne
humilissime grazie, e pre-
gandola di scusare quest
ardire rinnovo i miei voti
per la sua prosperità, e

della sua Serenità: Casa
asilo d'ogni virtù, confer-
mandomi con profondissimo
rispetto

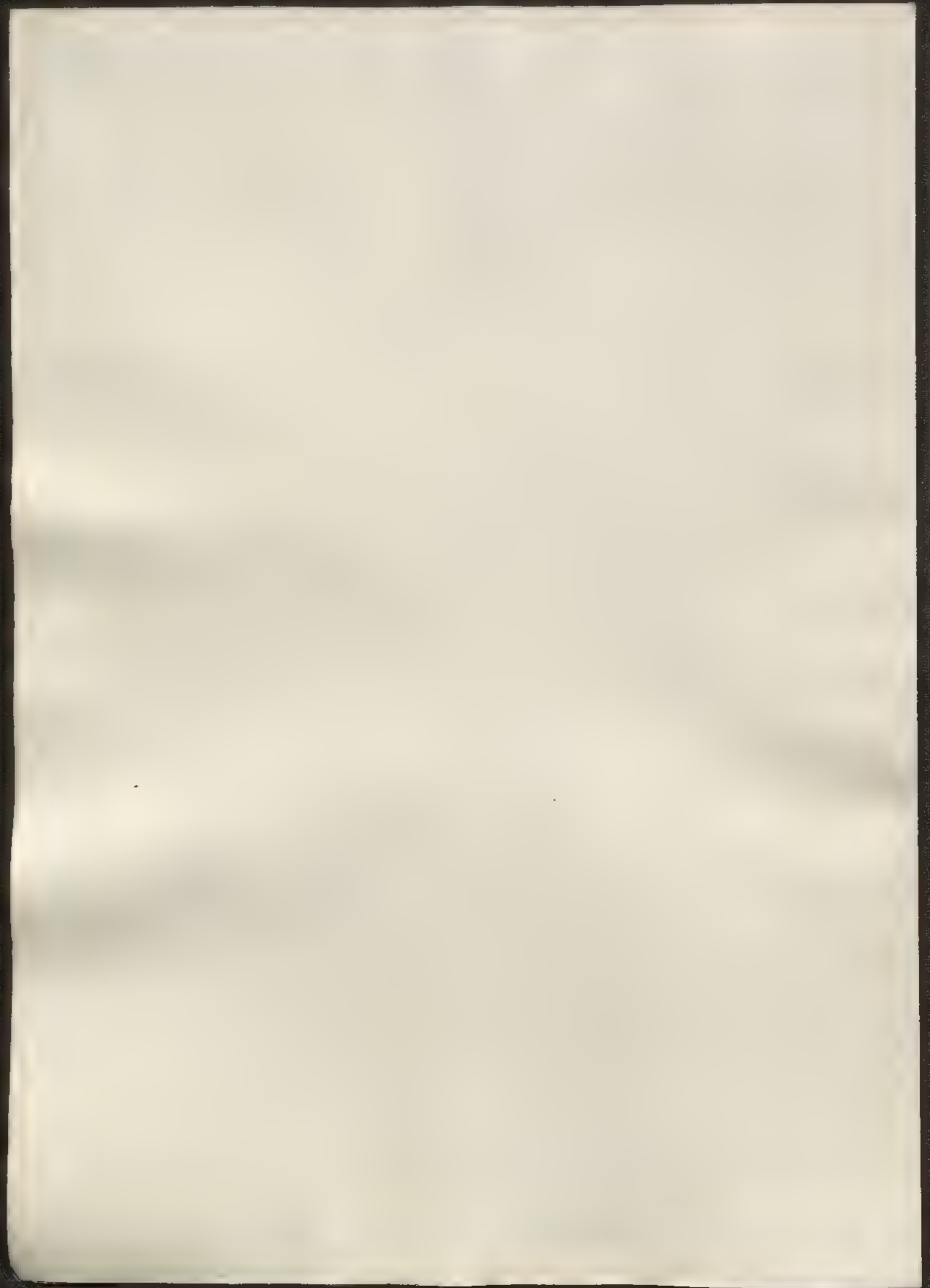
Di V. A. Ser^{ma}

Liegi 14.obre 1664.

Humiliss. Deor^{is} et obedi^{ent}iss^{is} serv^{us}
Renato Fr^o Lusio

73

i
er
no



168

Sernif^{mo} e Rev^{mo} Prinj^o
 Sig^{ro} e Pn^{ro} mio Colmo

In esecuzione de' comandamenti
 di V. A. S.^{ma} de quali gli
 era piaciuto onorarmi con
 la sua benign^{za} delli 18. del
 Cad.^{to}, ho fatto fare ogni dili-
 genza possibile in Colonia
 per riconoscere il libro delle
 64. osservazioni Theologiche,
 e morali, ma indarno, non
 essendovi Libraio, o Stampato-
 re, che abbia mai inteso no-
 minare: di maniera che vo
 credendo, o che non sia Stam-
 pato costì, o che abbia qual-
 che altro titolo. Prego V. A.
 Serenif^{ma} di non ascrivere
 questo mancamento alla mia
 negligenza ma più presto
 alla mia mala fortuna che

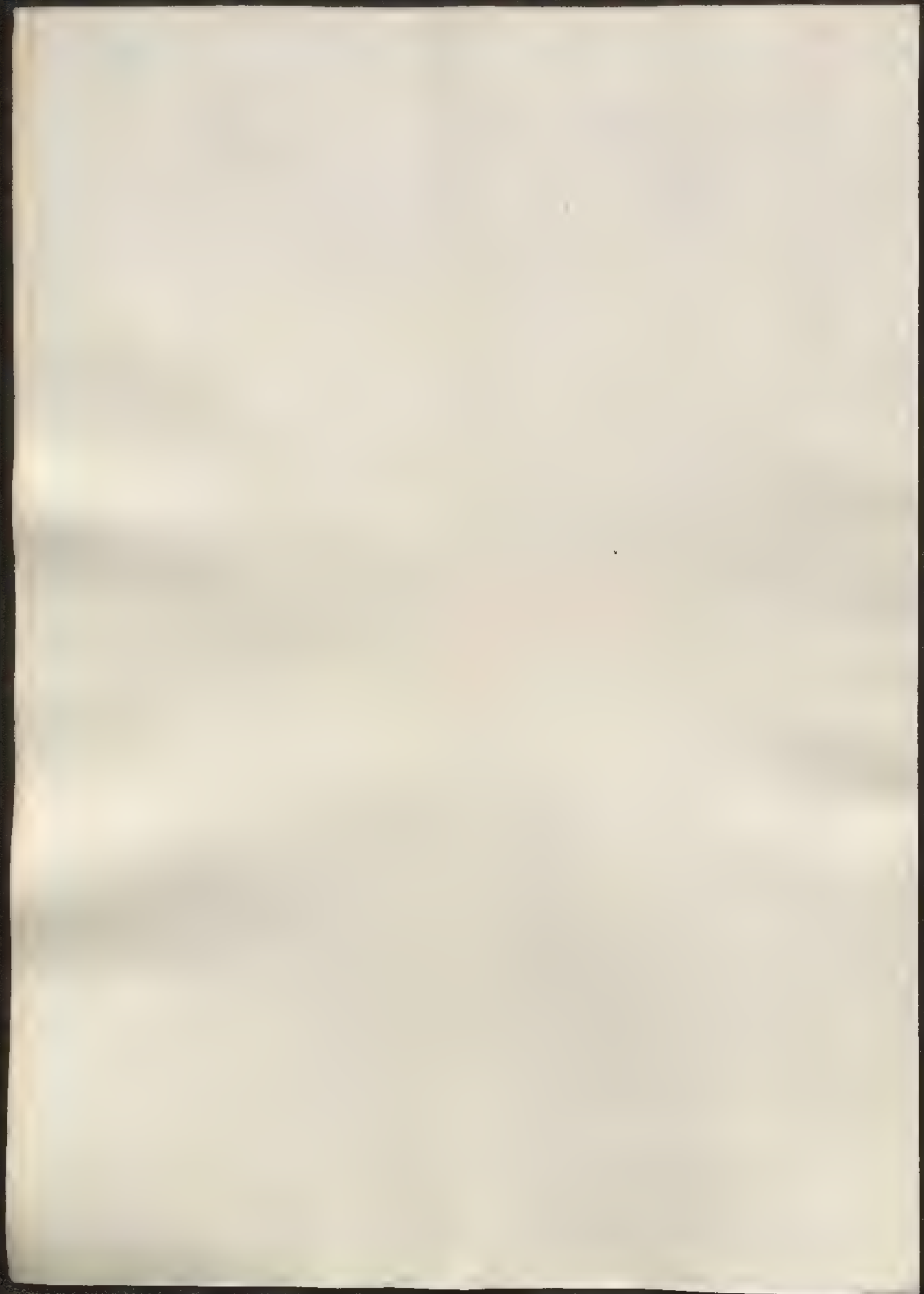
Suole sempre essermi mag-
giormente contraria nelle co-
se, che più desidero. Et au-
gurando a V. A. Ser^{ma} ogni
felicità dovuta al suo me-
rito in quest' anno nuovo, et
in una lunga serie d' altri
appreso, li rassegno la mia
devotissima servitù, pre-
gandola di continuarmi l'
onore de suoi comandi, con
speranza di miglior suc-
cesso, mentre non ho' maggior
ambizione, che di confermar-
mi con profondo rispetto

Di V. A. Sereniss^{ma} & R^{ma}

Liegi 16. Xbre 1664

Humilis. Devot^{us} et obseq^{uus} Serv^{us}
Renato Fr^o Lusio

1. $\frac{1}{2}$
 2. $\frac{1}{2}$
 3. $\frac{1}{2}$
 4. $\frac{1}{2}$
 5. $\frac{1}{2}$
 6. $\frac{1}{2}$
 7. $\frac{1}{2}$
 8. $\frac{1}{2}$
 9. $\frac{1}{2}$
 10. $\frac{1}{2}$
 11. $\frac{1}{2}$
 12. $\frac{1}{2}$
 13. $\frac{1}{2}$
 14. $\frac{1}{2}$
 15. $\frac{1}{2}$
 16. $\frac{1}{2}$
 17. $\frac{1}{2}$
 18. $\frac{1}{2}$
 19. $\frac{1}{2}$
 20. $\frac{1}{2}$
 21. $\frac{1}{2}$
 22. $\frac{1}{2}$
 23. $\frac{1}{2}$
 24. $\frac{1}{2}$
 25. $\frac{1}{2}$
 26. $\frac{1}{2}$
 27. $\frac{1}{2}$
 28. $\frac{1}{2}$
 29. $\frac{1}{2}$
 30. $\frac{1}{2}$
 31. $\frac{1}{2}$
 32. $\frac{1}{2}$
 33. $\frac{1}{2}$
 34. $\frac{1}{2}$
 35. $\frac{1}{2}$
 36. $\frac{1}{2}$
 37. $\frac{1}{2}$
 38. $\frac{1}{2}$
 39. $\frac{1}{2}$
 40. $\frac{1}{2}$
 41. $\frac{1}{2}$
 42. $\frac{1}{2}$
 43. $\frac{1}{2}$
 44. $\frac{1}{2}$
 45. $\frac{1}{2}$
 46. $\frac{1}{2}$
 47. $\frac{1}{2}$
 48. $\frac{1}{2}$
 49. $\frac{1}{2}$
 50. $\frac{1}{2}$
 51. $\frac{1}{2}$
 52. $\frac{1}{2}$
 53. $\frac{1}{2}$
 54. $\frac{1}{2}$
 55. $\frac{1}{2}$
 56. $\frac{1}{2}$
 57. $\frac{1}{2}$
 58. $\frac{1}{2}$
 59. $\frac{1}{2}$
 60. $\frac{1}{2}$
 61. $\frac{1}{2}$
 62. $\frac{1}{2}$
 63. $\frac{1}{2}$
 64. $\frac{1}{2}$
 65. $\frac{1}{2}$
 66. $\frac{1}{2}$
 67. $\frac{1}{2}$
 68. $\frac{1}{2}$
 69. $\frac{1}{2}$
 70. $\frac{1}{2}$
 71. $\frac{1}{2}$
 72. $\frac{1}{2}$
 73. $\frac{1}{2}$
 74. $\frac{1}{2}$
 75. $\frac{1}{2}$
 76. $\frac{1}{2}$
 77. $\frac{1}{2}$
 78. $\frac{1}{2}$
 79. $\frac{1}{2}$
 80. $\frac{1}{2}$
 81. $\frac{1}{2}$
 82. $\frac{1}{2}$
 83. $\frac{1}{2}$
 84. $\frac{1}{2}$
 85. $\frac{1}{2}$
 86. $\frac{1}{2}$
 87. $\frac{1}{2}$
 88. $\frac{1}{2}$
 89. $\frac{1}{2}$
 90. $\frac{1}{2}$
 91. $\frac{1}{2}$
 92. $\frac{1}{2}$
 93. $\frac{1}{2}$
 94. $\frac{1}{2}$
 95. $\frac{1}{2}$
 96. $\frac{1}{2}$
 97. $\frac{1}{2}$
 98. $\frac{1}{2}$
 99. $\frac{1}{2}$
 100. $\frac{1}{2}$



910
Di Siegi 16. del 1665.

Dopo, un lungo, e noioso
Silenzio di molte Settimane,
le quali mi sono parse
tanti Secoli particolar-
mente in questa Stagione
Sopra modo malinconica,
mi capitato due gratissime
di V. S. delli 16. e 23.
del caduto. In queste
incontro nuovi attestati
della somma benignità
del Sermo. Principe Leopoldo,
alla quale per mia
disgrazia non si corris-
pondere, che con i
Sentimenti di gratitudine
che io confervo, e conferverò
Sempre come devo, dis.

piacendomi in estremo
della mia poca fortuna
in servire S. A., come V.
havrà veduto da quelle,
che io le scrivo qualche
Lettera sono. Non
mi sono però contentato
della diligenza de' miei
amici in Colonia, ma
da un Libraro di questa
Città ho fatto scrivere
in confidenza ad un altro
colà, capo che fosse libro
che non si dovesse ven-
dere in pubblico, ma ne ho
ricevuto la med. risposta.
Ho fatto pure scrivere a
Frankfort, ma fin' ora sen-
za risposta, di maniera che
io non so più che fare se
non lamentarmi come ho det-
to della mia poca fortu-
na. Quanto al libro della

771
direzzi^one de fiumi, S. A.
haver^a havuto la bontà di
farmi menzione in quelle
che si compiacque di scri-
vermi, non so però altra
strada da poterlo ottenere
senza quella di franc fort,
capo che i vni libraj ci man-
dino mercanzie o se non
a divittura, almeno fino a
venegia a S. Canou, o
qualche altro libraj che
soglia corrispondere in franc
fort. Questa è la via effe
la quale il gentil. Sig. Dati
nro m'ha favorito altre
volte di qualche libr. dan-
domi avviso da chi io li
dovevo ricevere in franc
fort ove non mi manca
comodità di mercanti di
Liegi, e se questa corris-

pondera' fosse stabilita
potrei ogn' anno due volte,
cioè alla fiera di primave-
ra, e d'Autunno servire
reciprocamente V. di quel
che si potesse trovare in
queste parti.

Vengo alla Cometa, la quale
non è stata osservata da
me prima di quest'anno
poichè non appariva se
non dopo la mezzanotte, nel
qual tempo la mia poca
sanità non mi permetteva
di guardare le Stelle. Ho
giunto - qui però qual-
che osservazione d'altri, in-
nanzi quel tempo, e da poi
le mie con quelle degli altri,
benchè non avendo strumen-
ti a proposito non possa
avere fatto gran cosa. Vè.

di più una figura stampata
 in Colonia e se V.D. tro-
 va proposito far vedere
 il tutto a S. A. gliene res-
 tarò obbligatissimo. tralas-
 cio di dire il mio sentimen-
 to finchè la Cometa habbia
 finito il suo corso, il che
 secondo il mio parere sarà
 fra non molti giorni. Quanto
 a pronostici, ci do' così po-
 ca fede, ch'io li confido
 solamente come opre di
 chi ha tempo da perdere
 ancora che fossero fatti con
 la cabala, scia però detto
 senza pregiudizio di quel
 del quale V.D. m'ha fa-
 vorito: E questo è quanto
 alla lettera delli 13. all'
 altra de' 16. non vi pondo
 per non esser troppo coro-

lipo rimettendolo ad Kalenda
divò solo per avango, che io
resto obbligatissimo a V.D.
d'avermi fatto honore la
buona grazia di Monsig.
Brancazio. La prego di
mantenermela e di api-
curare sua ^{grazie} Ill.^{me} che
io li sono devoto. Scritt.
Piaceva a Dio, che al ri-
torno di Monsig.^o Pallio non
lo potessimo avere succe-
ssore. Non si pensa qui al-
le novità per il freddo, che
fa da otto giorni in qua
tanto avabbato che io
non mi ricordo di simile
di maniera che qualche per-
sone alla campagna, la
quale è tutta coperta di
neve / Sono state trovate
morte. Penzi. V.D. come

973

io me la papi. almeno
abbia compassione di me
mentre la ricevo con
ogni più sincero affetto



114

Severis: ^{mo} e Nev: ^{mo} Prin:
cipio mio. ^{ig} e Pnd ^{mo}

Non saprei esprimere a bastanza
gli obblighi, che io professo
alla benignità di Vra
Altezza Severa per l'opera-
zione della Cometa, che
gli è piaciuto di comuni-
carmi. Mi stimarei felice
se io la potessi servire di
qualche dono fatto in que-
ste parti, ma dopo quelli ^{che io} mi
diedi l'onore di mandare
a V. A. alcune settimane
sono non mi è capitato
altro che questo foglio stam-
pato, in quello si fa men-
zione di qualche opera-
zione fatta in questo mese
di febbraio, benché io con-
fessi che avendo cercata

la Cometa nel Cielo nei gior-
ni che è stato libero di nu-
vole i quali sono stati pochi
non l'hò potuto vedere dal
fine dell'altro. Ho spe-
ranza di avanzare qualche
cosa di più per la setti-
mana seguente, il che non
mancherò di mandare a Vo-
stra Altezza serenissima, alla
cui protezione raccomandan-
dosi, sempre continuo a
professarmi con ogni mag-
gior rispetto

Di V. A. Serventissimo

Liegi 10. Febb. 1665.

Humil. Devot. et Obb. Serv.
Renato Fr^o Masio

9/5

on

e

hi

l

=

e

-

3

-

n.

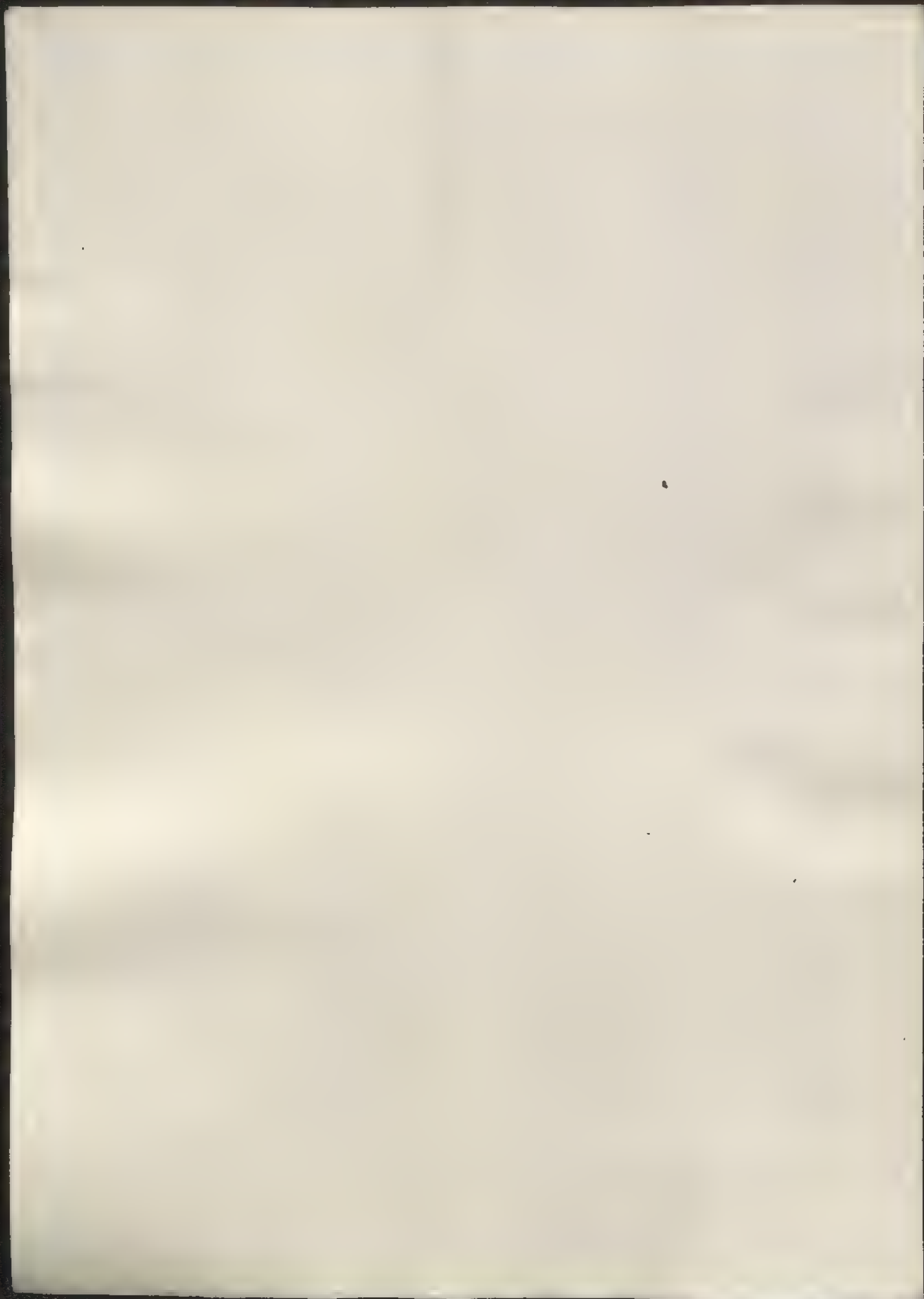
)

-

o

u

u



Sereniss. Re. Pring.
mis. Sig. Pno. Lmo

La Speranza che io haveva
di poter scrivere V. A. Se-
reniss.^{ma} di qualche opera-
zion più particolare dell'
ultima Cometa, mi veniva
dal Sig. Heugenio, il quale
m'haveva promesso di ro-
cucarmi quelle del Sig.
Polio professore delle
matematiche in Leyda
e del Sig. Kechelio scola-
re dell' Keplero, huomini
molto diligenti nell'ope-
rare; ma egli mi ha fatto
sapere ultimamente, che fin'
ora non aveva potuto ot-
tener cosa alcuna per let-
tere poche. Se la Sani-
tà li permettesse sarebbe

ito a Leyda a Sollecitarle.
Non mancherò subito, che
io le riceverò di mandarle
a V. A. & Leop^{mo} di p^{ia} =
cedomi in estremo di non ave-
re occasione di servirla
con maggior prontezza.

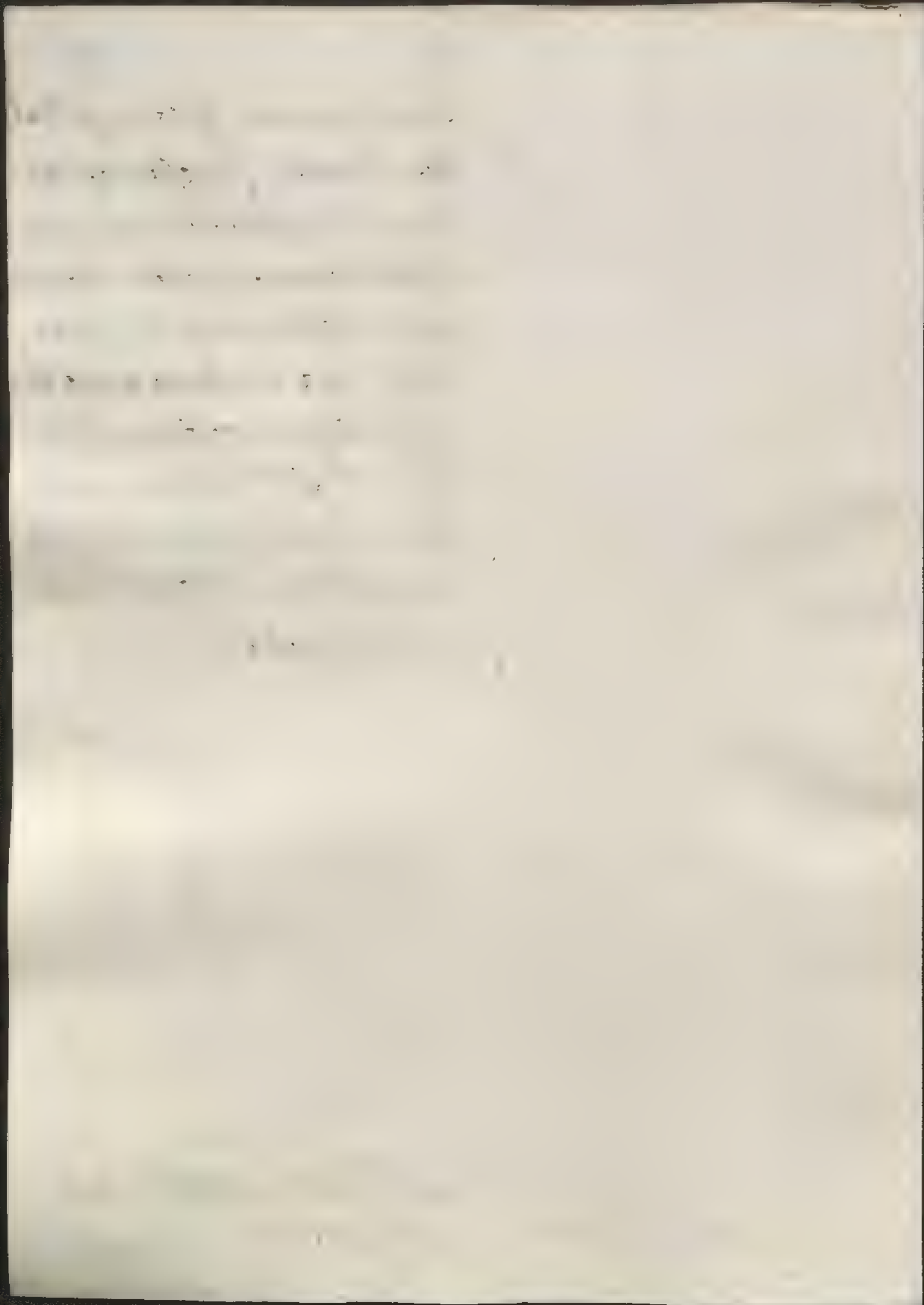
Non l'è veduto qui fin'
adesso libro alcuno, che trat-
ti della Cometa. L'opinio-
ne Comune però è che si
sia m^{sa} per circolo mas-
simo secante l'Eclittica
sul fine della fibra, e dell'
Ariete con moto molto ine-
quale, ma se mi fosse le-
cito di dire il mio parere
stimerai piuttosto che il
moto di lei sia stato u-
guale per linea retta, cioè
per la tangente del circo-
lo mas^{mo} descritto dalla

787
sua minima distanza dal-
la terra. Le osservazioni
che io ho vedute fin' ora, non
l'allontanano molto da
questa opinione, la sotto-
metto però assolutamente
al giudizio irrefragabile
di V. A. S.^{ma}, e facendoli
humilissima reverenza
mi confermo con ogni mag-
gior rispetto.

Di V. A. Severaj.^{no}

Legi 13. M^o 1665

Humil.^{ss} Devot. et obseq.^{ti} serv.
Quando Dio Placuit.



711

Illmo Sig. Sig. On. (Colmo

Rispondo più tardi che io
non dovrei alla cortesia
di V. Illma delli n. di
magg. poche mi pervenne
solamente tre giorni sono
e questa è la prima co-
modità che da quel tempo
habbia potuto incontrare.
Ora essendomi ^{pervenuta} ~~presentata~~
per via d'Olinda, vado
credendo che costì non sarà
stata ben indirizzata e
perciò prego V. Illma che
quando li piaccia d'ono-
rarmi de' suoi comanda-
menti faccia consegnare
le lettere al corriere che
vì per Mantova, che pre-
sto, e sicuramente mi la-
ranno recapitate.

Ho sentito un' allegrezza par-
ticolare del felice ritor-
no di V. Illma alla Pa-
tria dopo un sì lungo viag-
gio, e fatto sotto un cielo
non così benigno come è
quello d' Italia, e me ne
sono rallegrato tanto mag-
giormente, quanto che più
volte ho havuto paura che
i rigori dell' Inverno pas-
sato non facessero danno
alla sua salute, e a quel-
la dell' Illmo. Sig. Marchese,
il quale io riverisco con ogni
più devoto sentimento.

Per ubbidire ai comandam-
ti di V. Illma vanno qui
annessi dei problemi Geo-
metrici, che non merita-
rebbono per altro d'esser
proposti a persona di

Sapere così eminente
 come sono i Sig.^{ri} Mattei
 matrici di costì, ma li pre-
 go a voler perdonare alla
 mia debolezza, e di favo-
 rirmi poi di loro dottrine,
 et eruditi pensieri, spe-
 rando d'ottenere questa mia
 domanda se V. Illust.
 mi fa' grazia della Sua
 intercezione

Stimo che la risoluzione
 del Sig.^{ro} Sc.^{ro} Alfonso Bo-
 relli di ritirarsi all'Ozio
 della Patria farà gran-
 danno allo Studio di Pisa
 e proporzionato ai van-
 taggi che riceveva dalla
 dottrina d'un tal soggetto.
 Il Levent.^o Principe è co-
 posto m'onore troppo, e
 contro ogni mio merito

volendo sentire il mio
parere circa la persona
del Successore: Mi Stime-
rei felice se io potessi ser-
vire S. A. Ser^{ma}, ma a-
dire il vero io non conosco
nessuno, non dirò in queste
parti, ove poco, o niente
l'attende alle matema-
tiche come D. Illmo Sa-
ma ne anco in Francia il
quale avessi addire di
metterli a questa impresa
non per difficoltà che i viti
di soddisfare alle incum-
benze della Cattedra, che
a questo si potrebbe ar-
rivare, ma perche ~~non~~
a mio parere metterei pensare
ad ogn'uno l'imminente dot-
trina di codesti Serenif^{mi}
Principi, i quali nelle

cose, che le loro altezze
 pigliano per trattenimen-
 to, avanzano di gran lun-
 ga quelli, che tutta la lo-
 ro vita non hanno fatto
 altra professione. Con-
 devi nondimeno che se
 s'havrà da trovare qual-
 cuno, si dovrà cercar in
 Italia, la quale, come
 in molte altre cose copi
 in questa ha il vantaggio
 sopra le altre parti dell'
 Europa, oltre che mi ra-
 re che adesso in Francia
 et altrove s'attenda più
 alle cose fisiche, che
 alle Geometriche le
 quali, o per la difficoltà o
 per altra cagione da mol-
 ti si trascurano. Io non
 m'immagino, che questa

cavica sia per darvi così
presto e però stimo di ve-
nire a tempo per pregare
V. Illma che le piaccia
di farmi sapere a qual
Soggetto inclini il Ser.
Principe Leopoldo, il cui
perfettissimo giudizio deve
servire di regola a tutti. Et
aspettando l'onore de' co-
mandamenti di V. Illma
mi confermo inviolabilmente

V. Illma m'obbligherà di re-
spondere a mio nome il Sig.^o Prior
Prestitai e dirli che averei scrit-
to a S. Sig.^o Illma in occasione della
della perdita d'un caro amico co-
mune, se io non avessi avuto pau-
ra di pianovogliere la malen-
conia la quale m'impedisce dalla
mia che è stata grandissima. Mille
faciamani al Sig. Vati et altri Padri
miei di costà.

Di V. Illma

Regi pmo di Lugl. 1667

Test. et Obbl. Servit.
Renato Tröslusio

3
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
841
842
843
84



Sereniss^{mo} et Eminenti^{ss}is
Principibus Sig^{is} et Pa^{ris} (Lm)

Il Sig^o Can^{co} Sestⁱ arrivato
in Aquilgrano mi ha fatto
pervenire la lettera, ed i
libri de quali è piaciuto a
V. A. S. onoraromi. Resto con-
fessissimo della somma beni-
gnità di V. A. S. tanto più
che da lei sola devo rico-
noscer questo favore senza
il minimo fondamento d'al-
cun mio merito; oltre che
la mia inabilità non mi
lascia neanco la speranza
di poterlo meritare
per il futuro. Avrei oc-
casioni di dolermi di me
stesso, se io non sapessi
che questo accresce maggior-
mente la gloria di V. A.

Severij^{mo} mentre è argomento
d'un animo vivamente (legio
il non restringere le Sue
grazie alla picciolezza de
meriti di chi, le riceve. mi
contentarò perciò di dirizzare
i miei voti al D. M.^{ta} ac-
ciocchè si compiaccia di con-
servare la Sagra Persona
di V. A. Ser.^{ma} e colmarla di
tutte quelle felicità che
son dovute alla sua virtù in-
comparabile per il bene della
Chiesa universale e la conso-
lazione di quelli che amano
le lettere a quali V. A. si
venij^{mo} con tanta benignità
concede l'onore della sua
protezz.^{ne} e con profondo incanti-
mi (adifico Di Vra. Al. Ser.^{ma} C.
Humil.^{mo} Devot.^{mo} et Obed.^{to} serv.^{to}
Renato Fr^o Nupio

Legi 9. M^o 1668

10

16

9

7

21

42

100

7.

—

1

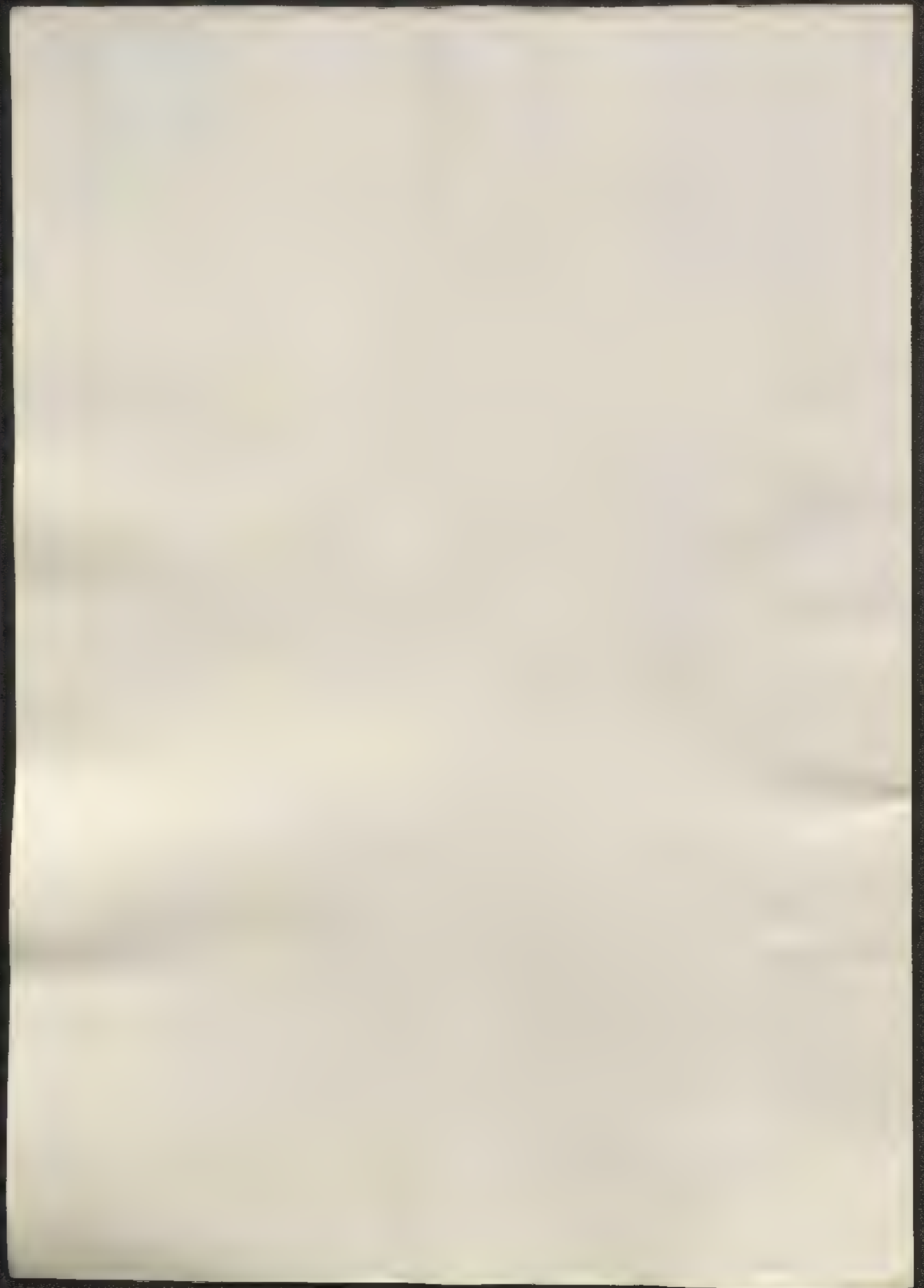
九

二

1

1

7



914

Severis. et Emin. Princ.
mis Sig. P^{re} Colmo

Dopo un'errore di molti mesi
mi sono nuovamente ultima-
mente i saggi di naturali
esperienze fatti nell'acca-
demia del Cimento, opera
veramente degna della dot-
trina di cotesti virtriosi
e del senis incomparabi-
le del loro gran. Protetto-
re. Da quella siccome ha-
vo' occasione d'imparare
molto, cosi ne restavo eter-
namente obbligato alla
benignita di V. A. senza
speranza però, che la mia
debolezzà mi ne metta mai
di poterli corrispondere
col minimo atteso della
mia umilis^{ma} servitu. Ma

la generosa bontà di
V. A. è tale che al con-
trario mi porta a chie-
derli umili, ^{mi} un altro fa-
vore, cioè che si compiac-
cia, che un'operetta mia
Geometrica possa ricevere
l'onore della tua Prote-
zione. Non averti preso
quest'ardire, se il Sig.
Paolo Tati non m'avesse
fatto animo, e quasi per-
suaso che V. A. non inde-
gava questa mia bagattella
anzi più tosto, che mi per-
metteva d'onorarla col suo
glorioso nome acciò da
quello possa ricevere la
vita, che l'Autore non
ha saputo darle. Con
questa speranza rasseg-
no a V. A. la mia umi-

715
lipima. Leuità, profef.
fandomi con profondità
fino inchino

Di V. A. Ser^{mo} ^{et} ^{amb}

Lugli 17. agto 1668

Amilij. Neop. et obli. Serd
Renato Fro Alupio



163

Sereniss^{mo} Principe
mio Reg^e. Neapolitano

Monfig. Intervenunzio di Bru-
selles m'ha fatto pervenire con la benignissima
di V. Altezza un involto
di due libri molto consi-
derabili per la dottrina,
et condizione che contengono,
ma più senza gran
ragione per la benignità
con la quale è piaciuto a
V. Altezza d'onorarli.
Reprendo humiliss^{me} grazie
a V. A. e lo farò di mi-
glior maniera che io saprò
trovare espressioni na-
ri al sentimento di gra-
titudine che io gliene
proteho. Ma se la mia
Debolezza non mi permet-

tes di soddisfare a quella
parte del mio Debito, non
m'impedisce, purò di diriz-
zarvi miei voti al Cielo
per la prosperità di V. A.
e di pregar S. D. M^{te}
che in quest'anno nuovo
et in una lunga serie
d'altri appresso voglia con-
servarla per l'onore del
Nostro Secolo e consolazione
di tutti quelli che
amano la virtù.

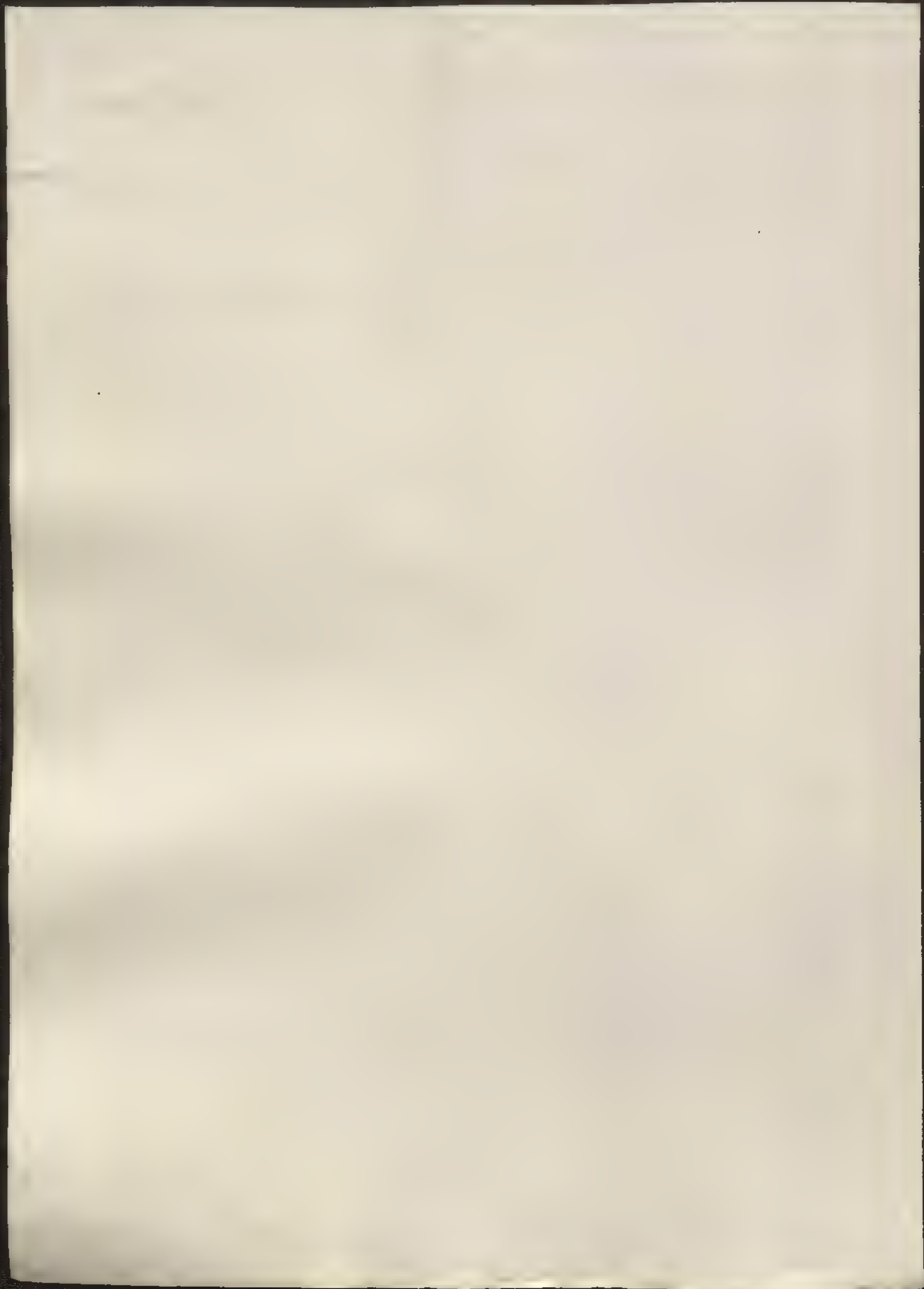
Non è venuta adesso a mia
notizia, opera letteraria
che sia di confidazione,
né se occorrerà per il
futuro, mi valerò con
ogni rispetto della Gi-
bertà, che è piaciuto
a V. A. di concedermi
e con profondissimo

17
Inchìno mi confermo

Di V. A. Serma

Lugli 10. Xbre 1668

Humilij. Pietroletto. F. F. F.
Renato F. F. F.



988

Sereni^{mo} et Emin^{do}: (N^{ro})
mio Sig. e. P^{re}lato Colmo

Prego V. A. E.^{ma} di perdonarmi
se io ho tardato fin ora
di risponderle alla sua
Benig^{ma} delli ng. Xbre
mentre non l'ho fatto
altro se non per potere
meglio informarmi, se in
queste parti vi fosse qual
che soggetto cap. di Ser-
viola nello Studio di Pisa
ma non ho avuto fortuna
d'incontrare alcuno, e
me ne resta poca spe-
ranza per l'avvenire, giacche
pochissimi sono quelli
che in questi Paesi at-
tendono a cose simili, e
che per lo più non cerca-
no ne meno d'arrivare a

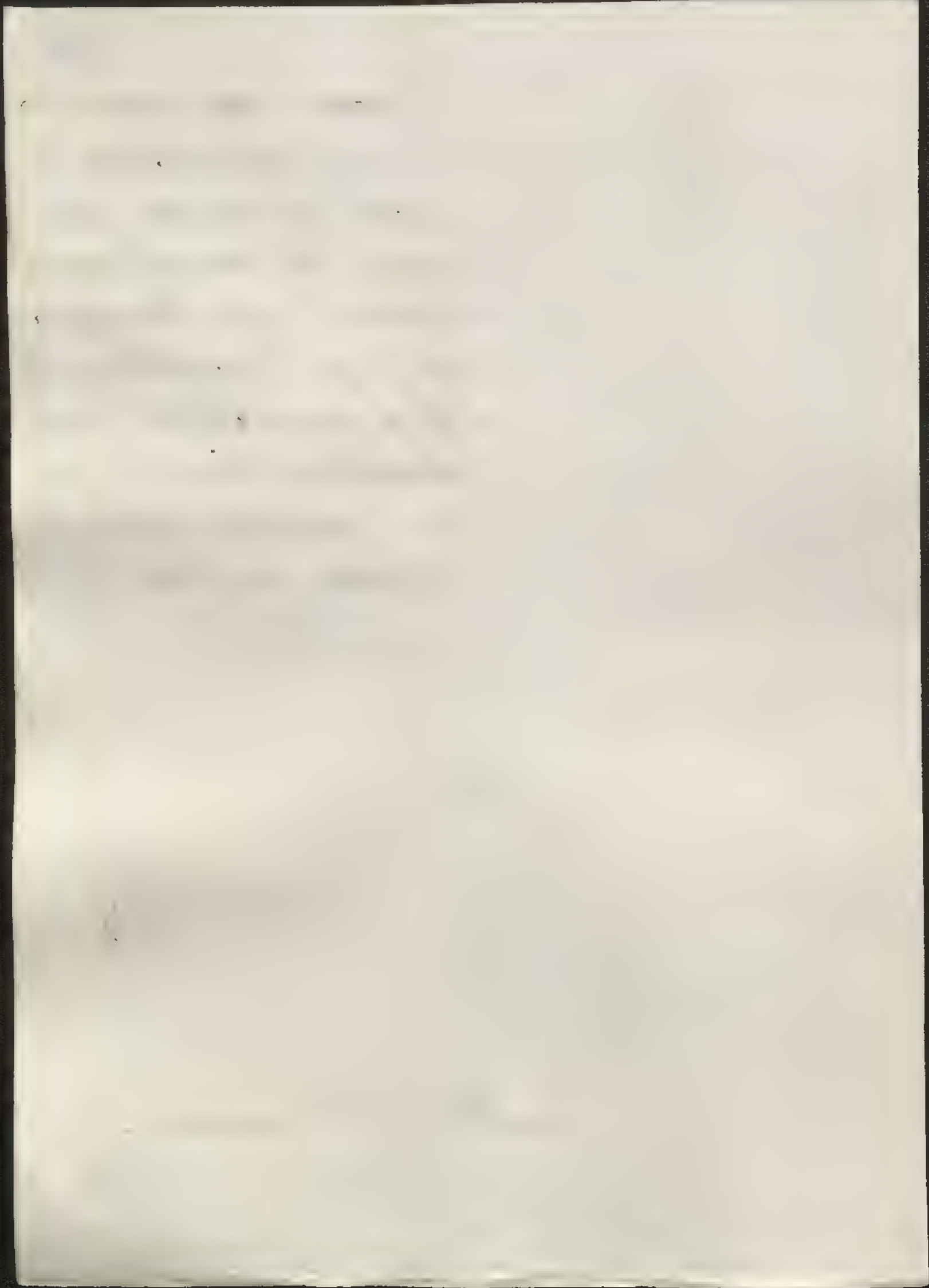
quella perfuzione che
richiedono le Cattedre pos-
sedute per il papato da
huomini di tanto valore.
In Francia come intendo
ve n'è maggior abbondanza
mi do' uero a credere che
non sarà bisogno uscire
d'Italia, la quale in que-
sto ha sempre avuto il
vantaggio sopra tutte le altre
nationi, particolarmente
quella parte che gode
della protezione della
Serenis^{ma} Casa di V. A.
La maggior prerogativa del
mio Libretto consiste nell'
honore che V. A. s'è beni-
gnamente compiaciuta
di farli permettendo che
porti in fronte il suo no-
me tanto glorioso per tutti

il mondo; non meritando
in nessuna maniera d'
essere considerato per
altro. Per tanto l'è conosciuto
dalla singular benignità
di V. A. l'accoglienza che
gli è piaciuto fare e pen-
dendogliene humiliss^{me} gra-
zie con profondissimo in-
chino mi confermo

Di V. A. Ser^{ma} et Conf^{ta}

Ligi 14. Febb. 1669

Allm^{is} Ser^{ma} et Belg^{is} Lord
Renato Fr^o Nuyis



Severij^{mo} et Emis. (Prin.
mis Sig. Ond' Olmo

La Vicinanza delle Feste del
S. Natale obbligandomi a
rinnovare i miei voti per
la prosperità di V. A. ^{Re.}
Scriverò come spesso di scusa
all'importunità, che io ar-
disco di darle con la pe-
sente. Prego dunque S.
S. Maestà, che in quest'
anno nuovo et in una lin-
ga scriva d'altri voglia col-
mare V. A. ^{Re.} d'ogni mag-
gior contento, e porgermi
a me l'occasione da po-
terli rendere qualche at-
testato della mia umili-
scrittura mentre pa' coman-
dandomi all'onore della
sua protezione, con po-

fondissimo inchino mi
ratifico

Di V. A. Sereniss^{ma}
et Eminenz^{ia}

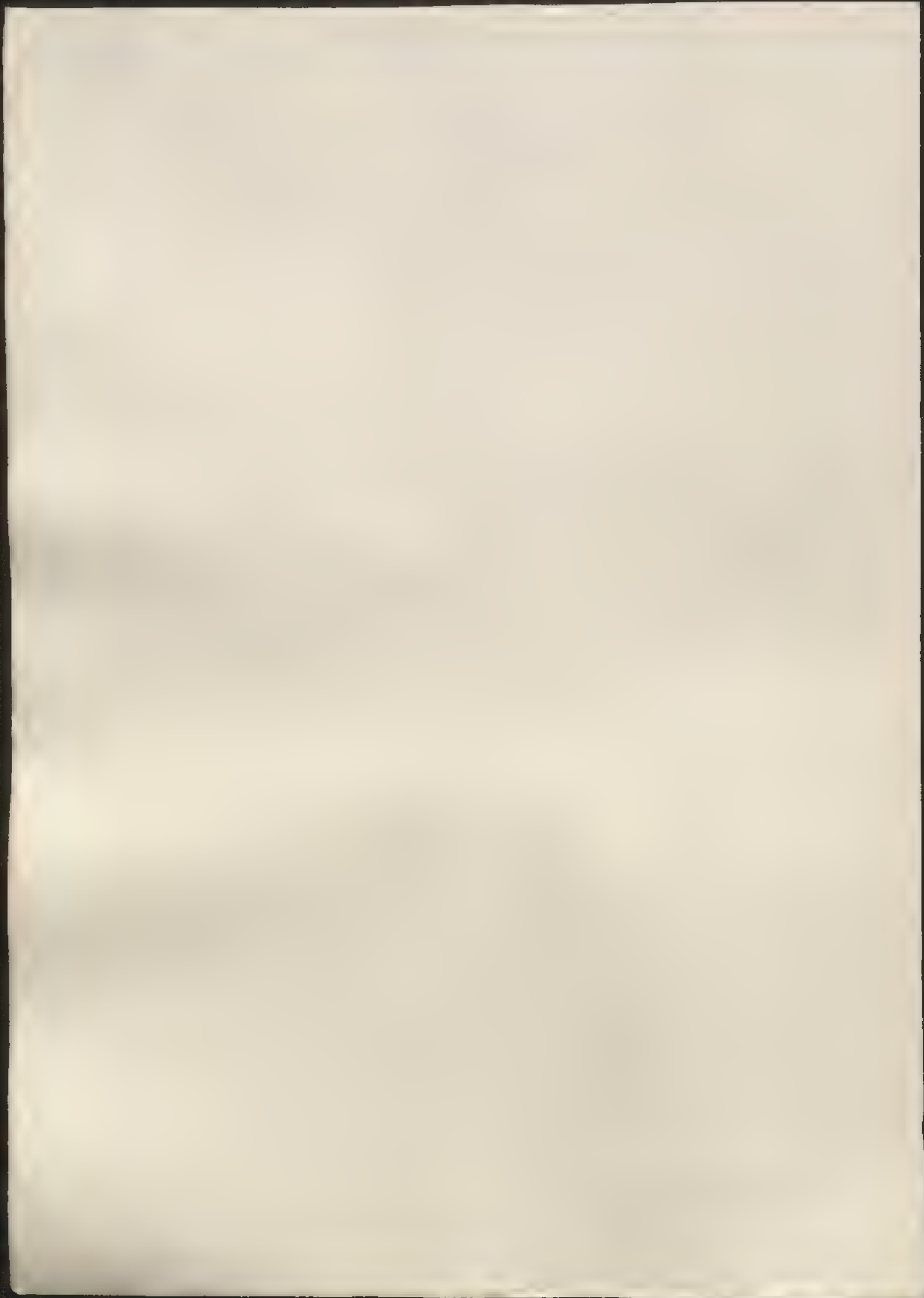
Die 6. Apr. 1669

Humil. Devot. et Obed. serv.
Geras. Fr. Plafis.

13

u

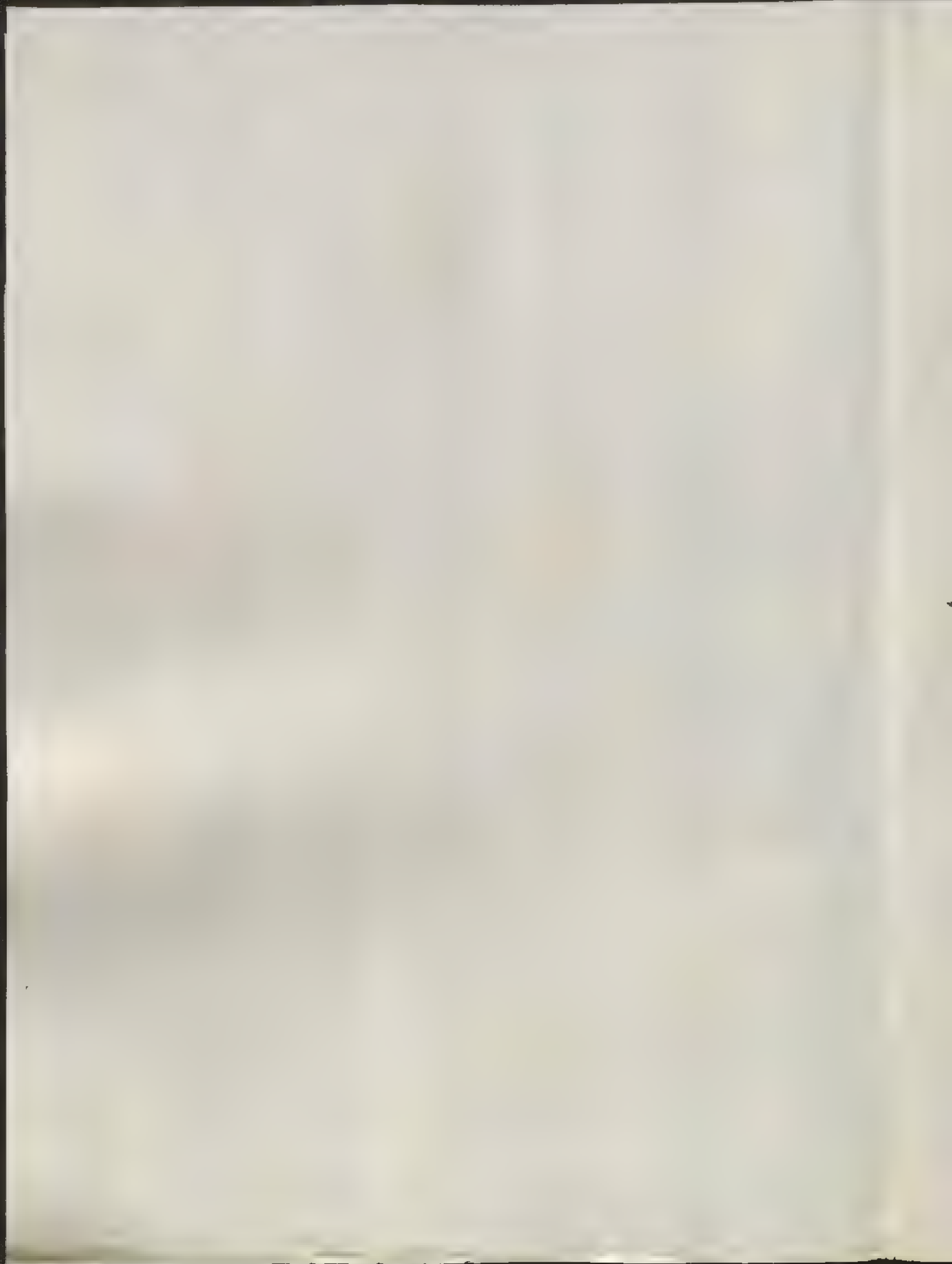
76



991614







(12)
 l'ermò (Sig. Sig.) Premio (lo)

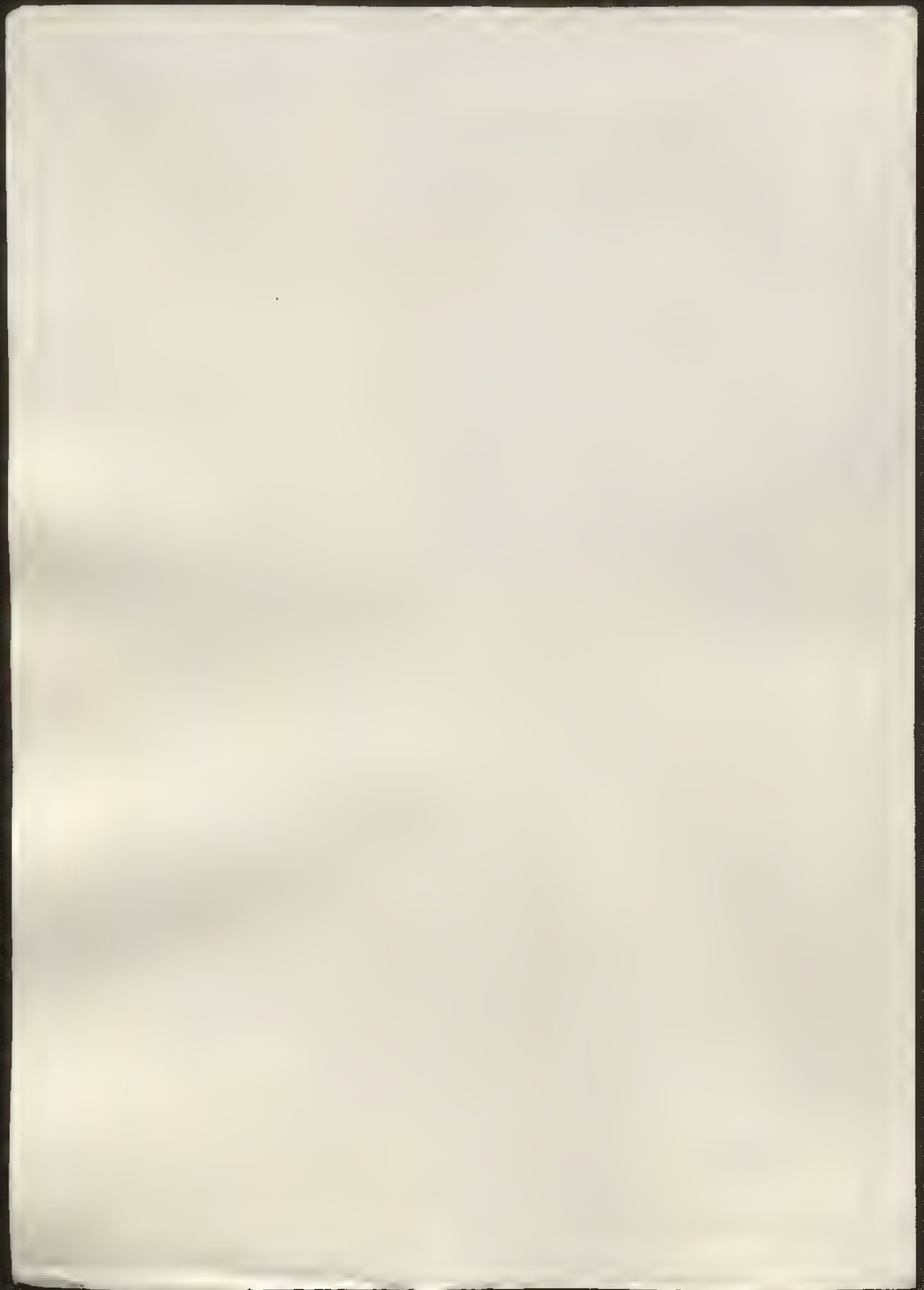
Dovea già prima rendermi
 lipime, grazie a V. A. p. la
 benignità meco usata a pro-
 cacciarmi i piombi d'alcune
 sue Singolari medaglie. Man-
 do ora in lor vece questa op-
 retta, poco degna per altro
 se nò per aver raccolti i
 pregi di quello studio, del
 quale V. A. se' sepa non me-
 no celebre, che ereditario Pro-
 tettore. Certo è che sicura-
 esce dal Turchio per l'app-
 oggio d'un sì gran Nome
 e gloriosa per ritrovarsi ar-
 ricchita dalle gioie del famo-
 so Tesoro del Sereniss.^{mo} Van-
 Duca, e di quello così pregiato
 di V. A. ma più anche pro-
 pria. Fino la mia pittura

arrinnovar a V. A. i miei umi-
lissimi ossequi che da tutto il
mondo letterato si devono alle
sue virtuose, non meno che
teoriche operazioni. La supp-
plico di gradire questo piccol
saggio di quell' am bizione mag-
giore, colla quale a V. A. por-
fondam. m' inchino

Di V. A. Sereno

Roma gli 11. Aug. 1644.

Umiliss. e devotiss. Servo.
Ezechiel Spanhemj



115

Sereni^{me}: Princeps

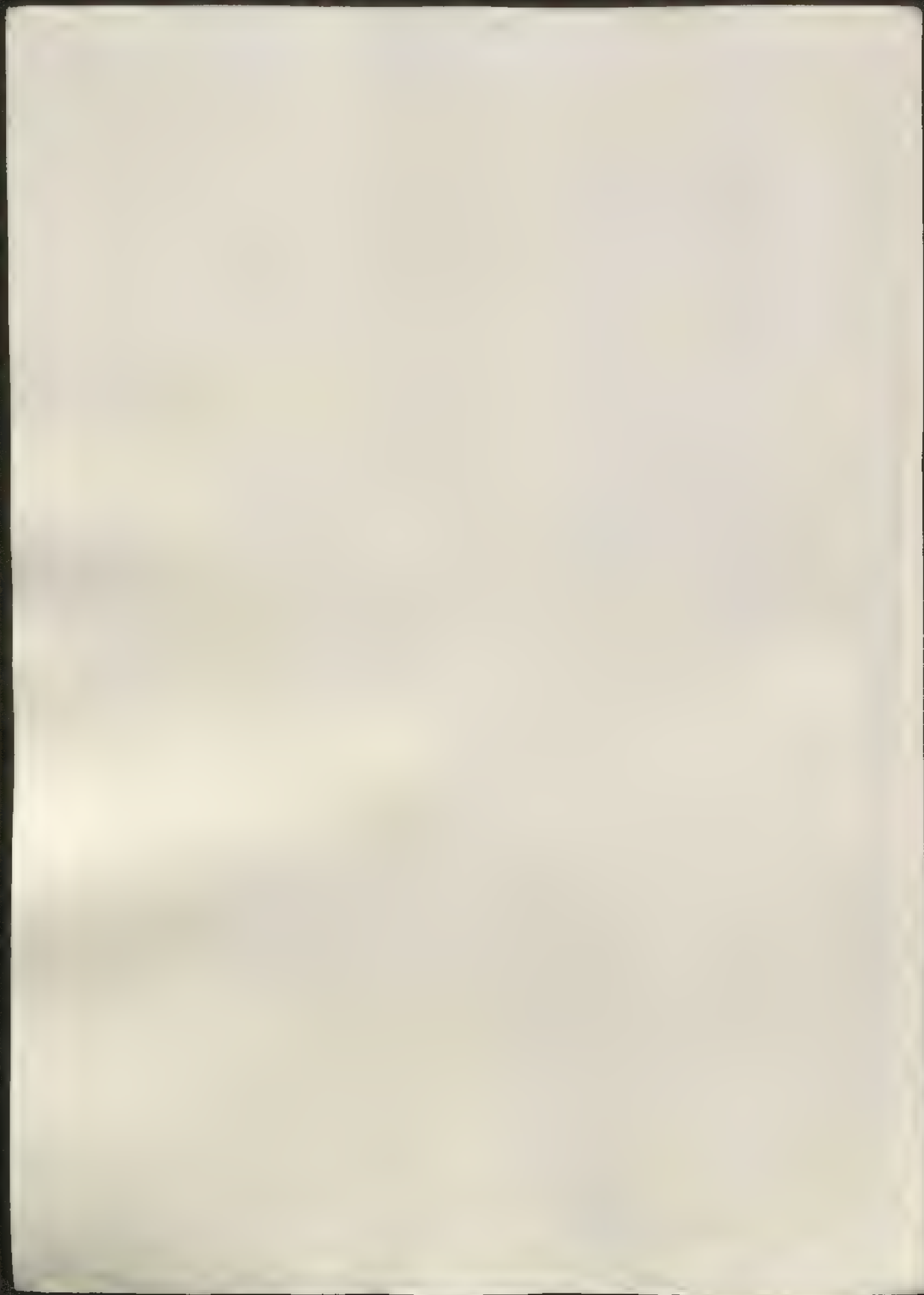
Ca est apud me non fastigij
 solum Tui sed probata
 luculentissimis documentis
 benevolentiae veneratio, ut vix
 altior alia aut p^{er}ior ani-
 mo meo heret infixa. Ca pri-
 mit quidem illam papam
 liberalibus, ac ingenuis men-
 tibus nobile illud litterarum
 et eruditionis ~~est~~ omnis patro-
 cinium, quo gentilitia. Levorum
 tuorum decora, vel equasti vel
 supergrepi es. Mihi vero
 ut faventiori adhuc fortu-
 na contemplari illa proposita
 licuit ita majoribus eadem
 obsequi, colere, et iustiore
 predicatione prosequi. Singu-
 lari munere concepsum intelli-
 go. In cuius rei fidem has

ipsas Reverendissimi Electoris Præ-
mei Clementissimi testatur it-
teras advoco, quibus et studia
sua singula et gratum ob
collata in me beneficia ani-
mum addicere Tibi et dicere
voluit. Unde non alias hic mihi
partes relictas video, quam
ut magnorum quæ Te circum-
fundunt, decorum, reverentiam
et acerrimo probata benefi-
centiâ sensu ollectare mentis
in posteriorem et explere conten-
dam.

Rome Noni Decemb. 1661

Celsitudini Tue

Humilissime ac devotissimè. S. vobis
Ezechiel v. Spanhemj



Pet il Sereniss^{mo} Prof. Leopoldo

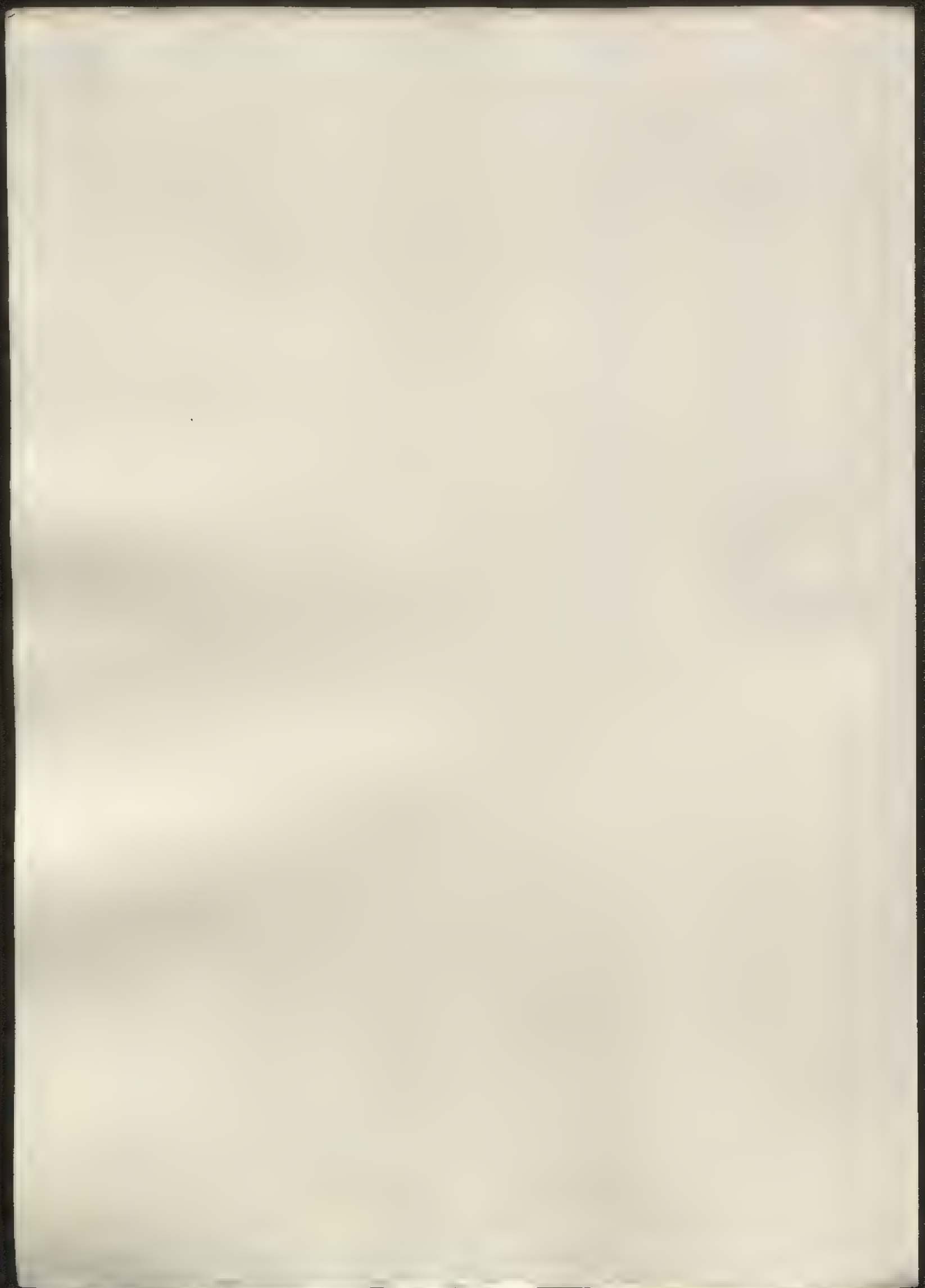
Al Sig. Ezechiel arpa-
nchij. De. 1761.
Vi. Riverenza

Ha ammirato il Sereniss^{mo} Eletto-
re con occhio sì benigno le di-
mostrazioni che feci verso
la persona di V. S. che ha
voluto inviarmene una par-
ticolar attestazione con tre
lettere trasmesse da lei
a cui per tanto mando qui
annessa la risposta affinché si
contenti di farla pervenire
all' A. S. Io poi resto a V. S.
con non ordinario aggradimento
dell' espressione del suo affet-
to, et l'assicuro, che si può
promettere della mia benvo-
lenza, e della mia disposta
volontà in tutte le occorrenze
di suo servizio, obligan-

domi' anche a quanto il me-
rito delle sue rare virtù. Et
il nostro. ig.^o conceda a V. ogni
felicità.

200

2.
u



999
131

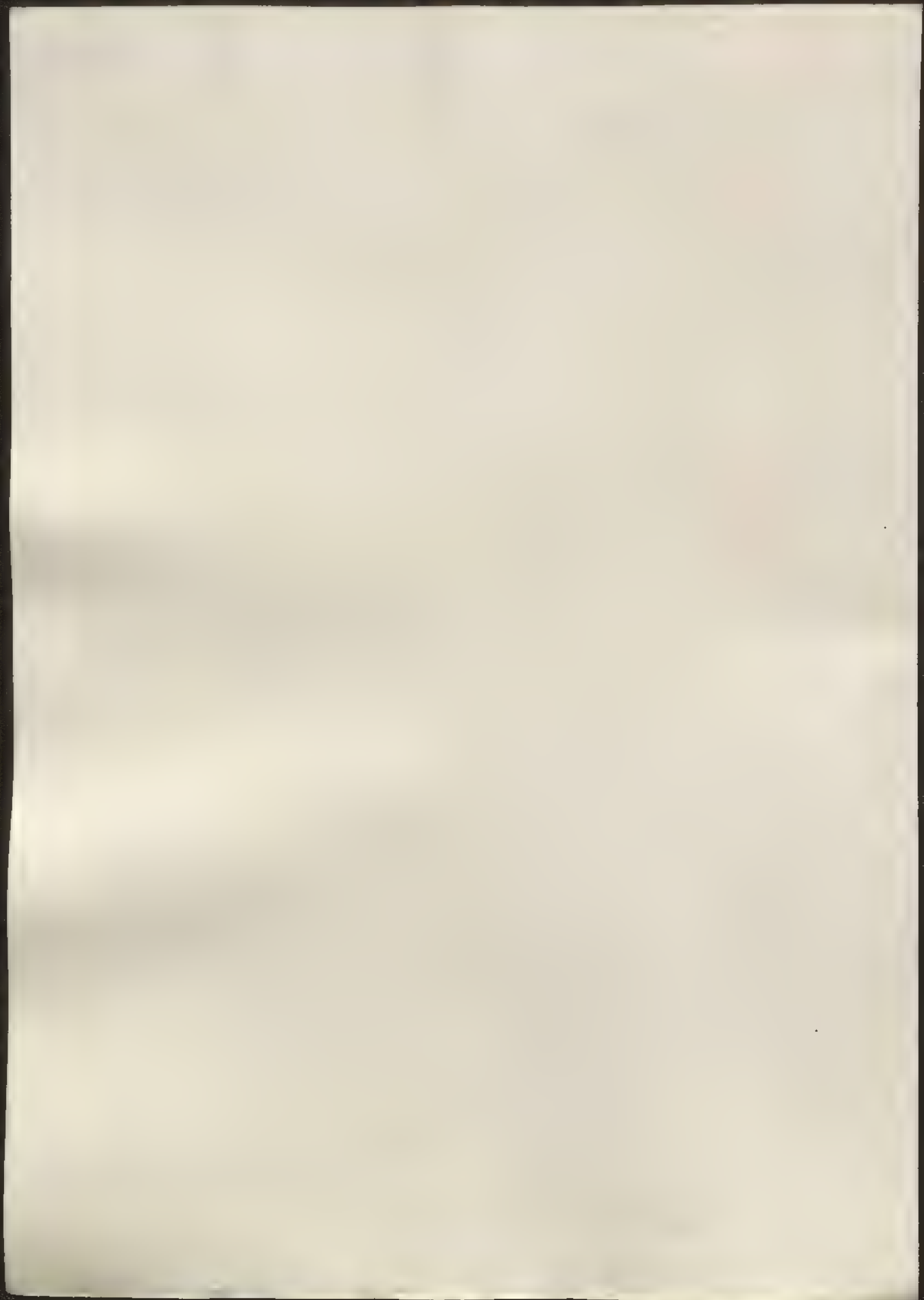
L'ereniz^{ma} Prince:

Troppo inferiori sono le mie
espressioni per corrispondere
alla benignità di Vostra
Altezza della quale ho ri-
ceivuto nuova ed ampia tes-
timonianza colle Sue Lette-
re e col dono del trattato
intorno alla direzione de' fiu-
mi. Onde non riconoscendo
in me merito nissuno degno
di tanto eccesso di bontà
non posso, che attribuirlo
a quella generosa inclina-
zione di V. A. verso gli ama-
tori delle Arti e Scienze in-
sieme le più vaghe e le più
necessarie. Di questo fa fede
ampia il sudd. trattato intor-
no al quale non posso inter-
porre altro giudizio se non

di grandissimo concetto dell'
utilità che sia per raccogliervi
dal mediocre componimen-
to scritto con tutta la sodezza
ed accuratezza, che poteva
ricever la materia propo-
ta. Serviva egli di riparo
non meno contro all'oblio de
tempi per la gloria dell'au-
tore che contro alle inonda-
zioni de fiumi, i più sa-
paci, e violenti, per la salu-
te pubblica. Ma non meno
lasciava saggi evidenti della
continua ed esatta applica-
zione di V.^a Altezza a ben-
ficar le Arti, ed i loro profes-
sor. A quella appoggio
quell'infinita divozione
colla quale a V. A. profonda-
mente m'inchino. Di V. A. ^{maj} Ser-
vilijs^{me}, e Devotiss^{mo}. Serv.
Czechelo a Spanhemij

Roma 15. Aprile 1664

1. $\frac{1}{2}$
 2. $\frac{1}{2}$
 3. $\frac{1}{2}$
 4. $\frac{1}{2}$
 5. $\frac{1}{2}$
 6. $\frac{1}{2}$
 7. $\frac{1}{2}$
 8. $\frac{1}{2}$
 9. $\frac{1}{2}$
 10. $\frac{1}{2}$
 11. $\frac{1}{2}$
 12. $\frac{1}{2}$
 13. $\frac{1}{2}$
 14. $\frac{1}{2}$
 15. $\frac{1}{2}$
 16. $\frac{1}{2}$
 17. $\frac{1}{2}$
 18. $\frac{1}{2}$
 19. $\frac{1}{2}$
 20. $\frac{1}{2}$
 21. $\frac{1}{2}$
 22. $\frac{1}{2}$
 23. $\frac{1}{2}$
 24. $\frac{1}{2}$
 25. $\frac{1}{2}$
 26. $\frac{1}{2}$
 27. $\frac{1}{2}$
 28. $\frac{1}{2}$
 29. $\frac{1}{2}$
 30. $\frac{1}{2}$
 31. $\frac{1}{2}$
 32. $\frac{1}{2}$
 33. $\frac{1}{2}$
 34. $\frac{1}{2}$
 35. $\frac{1}{2}$
 36. $\frac{1}{2}$
 37. $\frac{1}{2}$
 38. $\frac{1}{2}$
 39. $\frac{1}{2}$
 40. $\frac{1}{2}$
 41. $\frac{1}{2}$
 42. $\frac{1}{2}$
 43. $\frac{1}{2}$
 44. $\frac{1}{2}$
 45. $\frac{1}{2}$
 46. $\frac{1}{2}$
 47. $\frac{1}{2}$
 48. $\frac{1}{2}$
 49. $\frac{1}{2}$
 50. $\frac{1}{2}$
 51. $\frac{1}{2}$
 52. $\frac{1}{2}$
 53. $\frac{1}{2}$
 54. $\frac{1}{2}$
 55. $\frac{1}{2}$
 56. $\frac{1}{2}$
 57. $\frac{1}{2}$
 58. $\frac{1}{2}$
 59. $\frac{1}{2}$
 60. $\frac{1}{2}$
 61. $\frac{1}{2}$
 62. $\frac{1}{2}$
 63. $\frac{1}{2}$
 64. $\frac{1}{2}$
 65. $\frac{1}{2}$
 66. $\frac{1}{2}$
 67. $\frac{1}{2}$
 68. $\frac{1}{2}$
 69. $\frac{1}{2}$
 70. $\frac{1}{2}$
 71. $\frac{1}{2}$
 72. $\frac{1}{2}$
 73. $\frac{1}{2}$
 74. $\frac{1}{2}$
 75. $\frac{1}{2}$
 76. $\frac{1}{2}$
 77. $\frac{1}{2}$
 78. $\frac{1}{2}$
 79. $\frac{1}{2}$
 80. $\frac{1}{2}$
 81. $\frac{1}{2}$
 82. $\frac{1}{2}$
 83. $\frac{1}{2}$
 84. $\frac{1}{2}$
 85. $\frac{1}{2}$
 86. $\frac{1}{2}$
 87. $\frac{1}{2}$
 88. $\frac{1}{2}$
 89. $\frac{1}{2}$
 90. $\frac{1}{2}$
 91. $\frac{1}{2}$
 92. $\frac{1}{2}$
 93. $\frac{1}{2}$
 94. $\frac{1}{2}$
 95. $\frac{1}{2}$
 96. $\frac{1}{2}$
 97. $\frac{1}{2}$
 98. $\frac{1}{2}$
 99. $\frac{1}{2}$
 100. $\frac{1}{2}$



Serenij^{mo} Principe

Non trovo parole bastanti
a lodar la mia ventura, che
mi va raddoppiando le grazie
di V. A., ben sono esse tanto
più da me ricevute, quanto
meno in me accorgo merito ve-
runo, che mi renda capace di
quell'eccepo di benignità.
Orde non saprei dire, se mi
raccò o diletto, o maraviglia mag-
giore di vedere quell'umile, e
profonda devozione che l'ossequio
a V. A. remunerata con i più
guardevoli prerogative di gra-
dimento, e di approvazione. Cer-
to, che fra le più desiderate
e da me godute felicità d'
Italia, questa teneri sempre
nella mia mente quel posto,
che conviene alla Sublimità

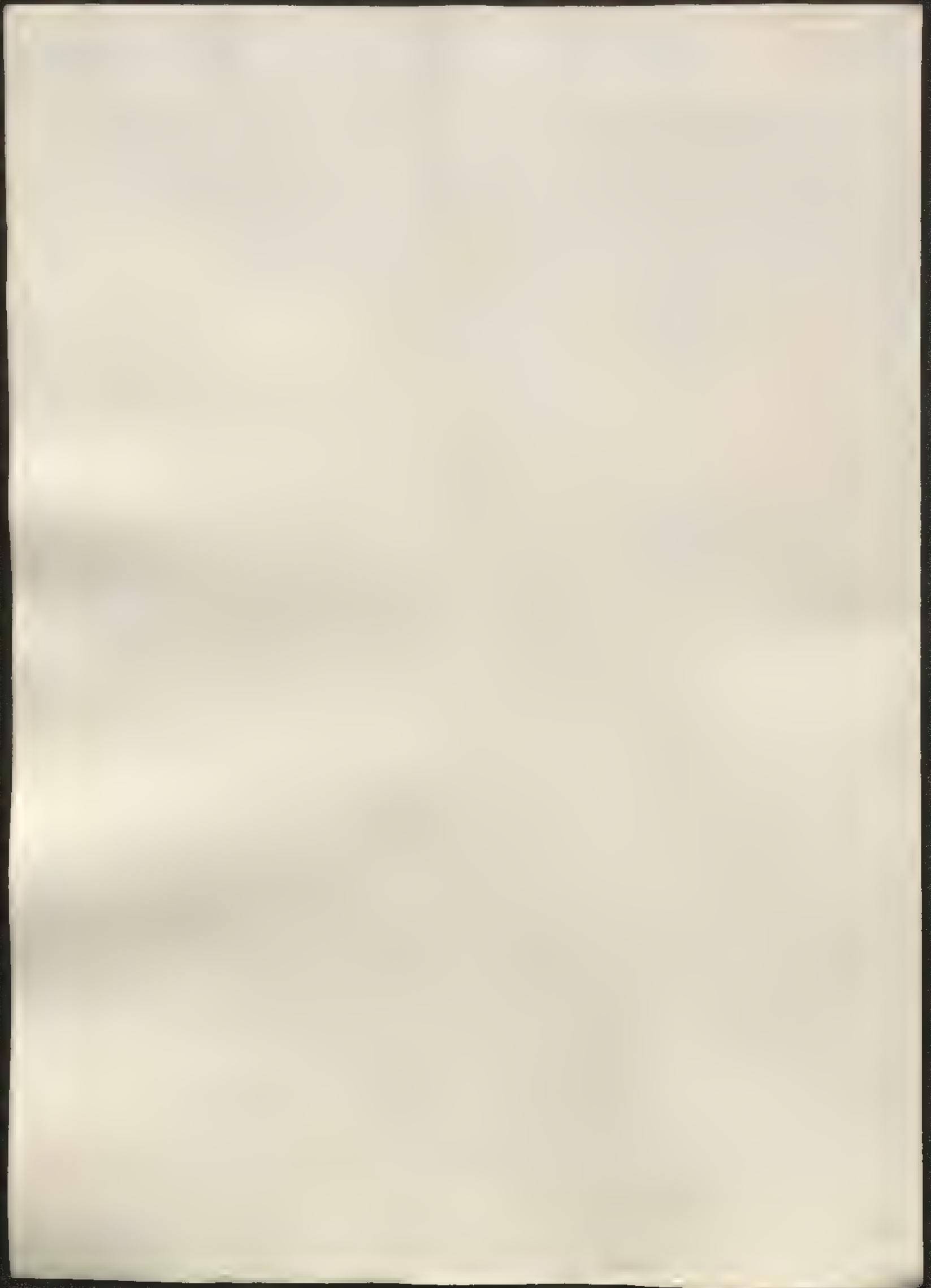
del grado di V. A. ed all'ag-
necopità del suo animo, spero
anche d'aver campo di rinno-
vare in presenza quei miei
Scusi e quell'infinita vene-
razione, colla quale mi pas-
segno

V. V. A. Krenij.

Roma li 6. Xbre 1664.

Amilij. ^{mo} Vivotij Scod.
Grl. de Spanheim

22
9
0 -
1
-



Servno Sig.^{ra}

Sul punto d'uscir d'Italia pren-
do l'ardire di rinnovare i miei
umiliss.^{mi} ossequi a Vostra Al-
tezza, l'ho che saranno pi-
ceuto con quella medesima
bontà e generosità d'animo
colla quale ella ha // addietro
gradita la mia profonda oservan-
za verso il suo gran nome.
Ne potrei a Bastanza dar sag-
gio a V. A. di quell'ambizione
maggiore che mi porta a so-
cacciarmi la continuazione
delle sue grazie, da me più
che da nessun altro riverito.
Io an fortuna sarebbe la
mia, se in Alemagna, o altrove
potessi io incontrare i
comandamenti di V. Altezza,
Fra tanto vengo a consegnarle

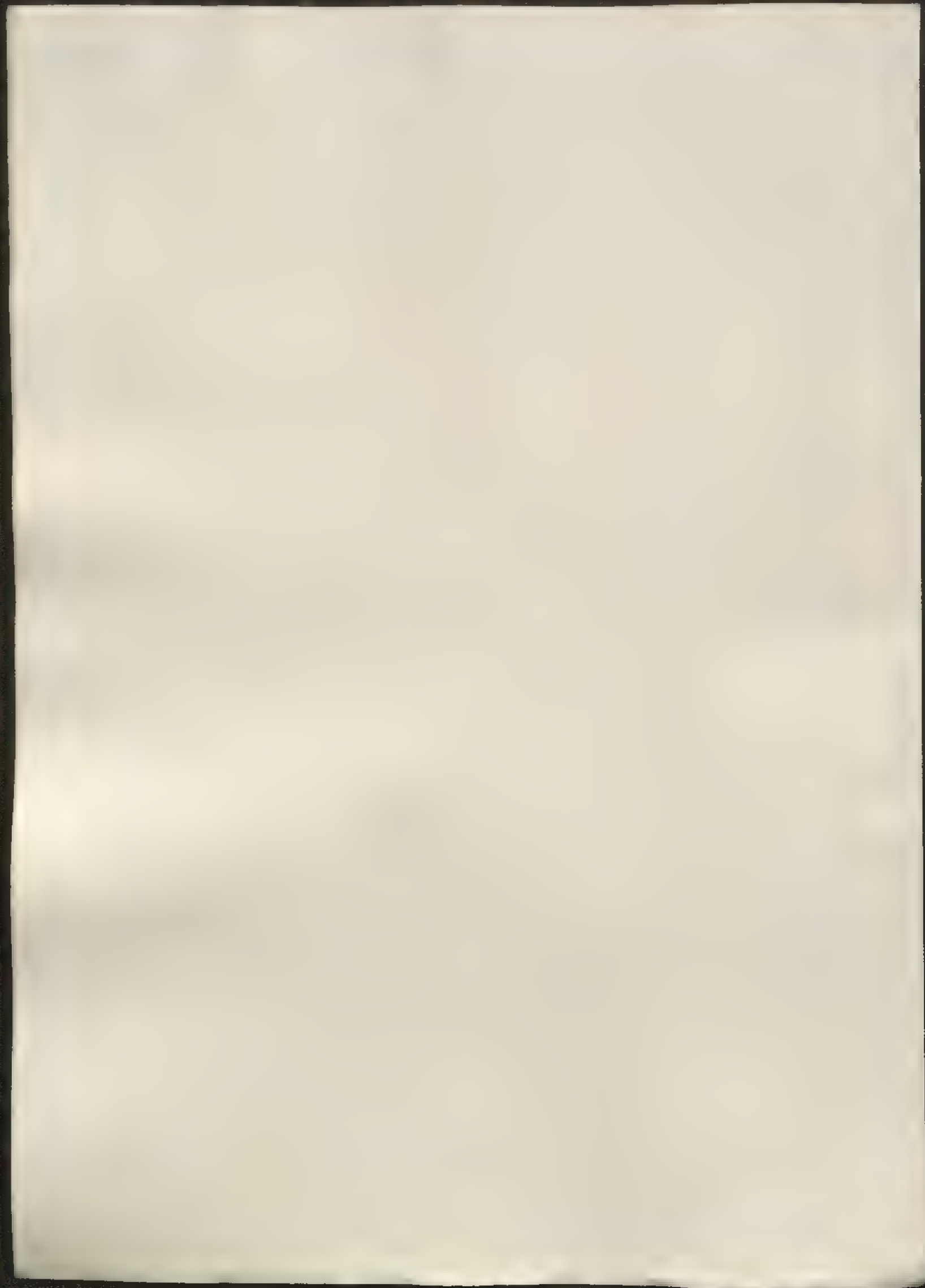
14.
con queste righe la mia
umile, ed eterna servitù con
felici auguri d'una prospera
vita eguale alla grandezza
del suo Animo, ed alla subli-
mità della sua condizione.

Milano n. ell'8^o 1665

Pi. V. A. sermo

Amily. Deworj - Serd.
Gechiel a Spanheim

u
u
u
u
u



Sevinij Prinj.

Docea un pezzo render di novo
a v^{ra} Altezza quest'atto del
la mia umilissima Servitù
e della costante ricordanza
delle sue grazie papate. Cer-
to è che non si trovano ve-
runo, che porti l'una, e l'al-
tra più vivamente scolpita
nel cuore, e che rivolti più
spesso la mente verso quel-
gran Mecenate Toscano, tan-
to Superiore a quell'Antico in
eminenza d'ogni sapere, e di
benignità, quanto in sublimità
del grado, ma per esser rico-
noscente, non m'è paura
di mestiere d'essere impor-
tuno. So che V. A. non s'
appaga di questi tributi d'
opere in quanto non hanno

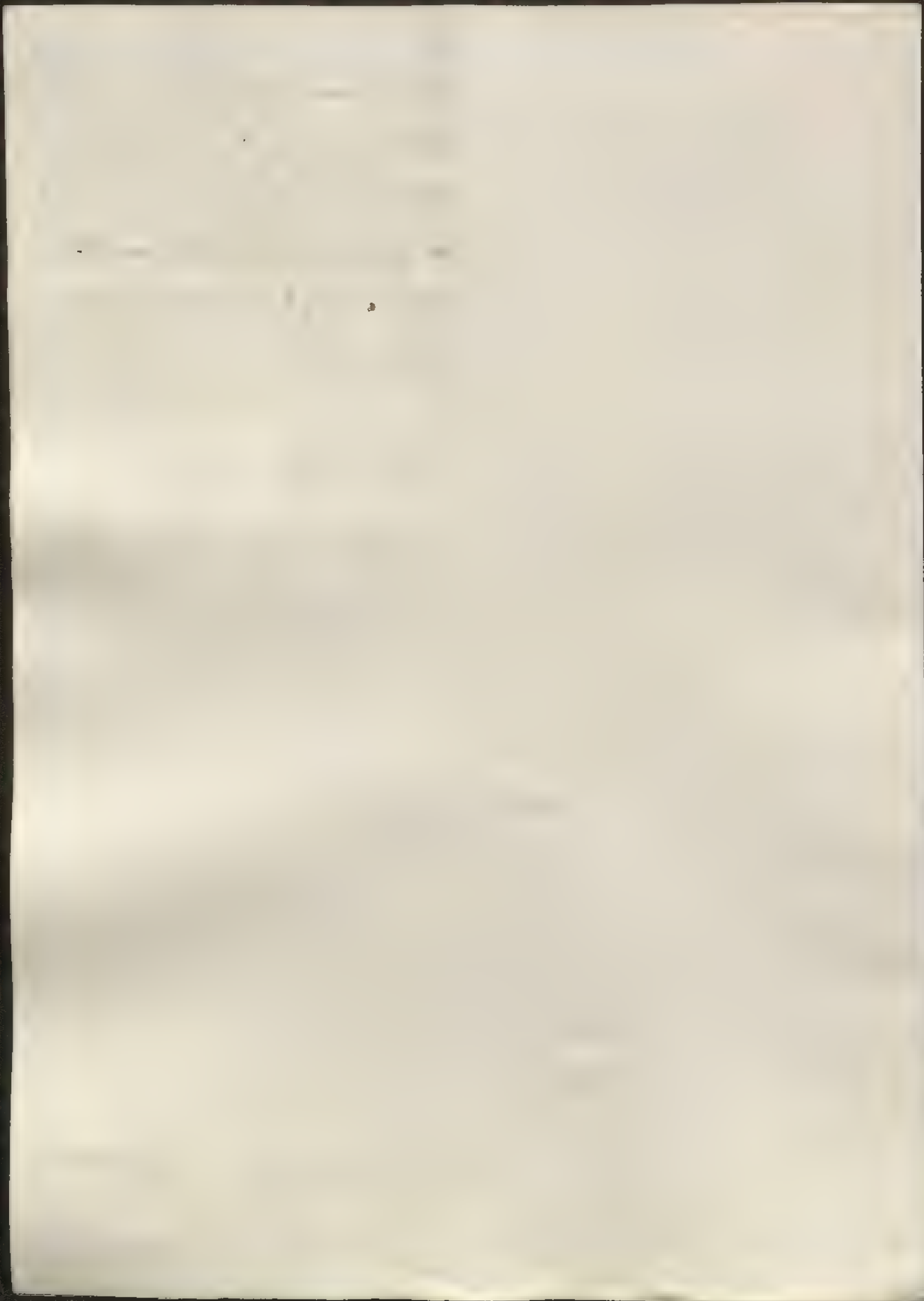
altra mira che di (caduti
conto d'una parte di quella
profonda venerazione cagio-
nata da tanta virtù, e tan-
ta benignità. Ben vorrei
poterle accennare qualche
avvisoppiù grato, o di fatiche
letterarie, degne d'essere pre-
sentate o di pace stabilita
in ~~que~~^{d'questo} pavi. Di quella
poco, o nulla m'occorre ora
di poter mandare a V. A.,
mentre dal tempo della mia
uscita d'Italia mi son ve-
duto quasi sempre bandito
da simili trattenimenti. Ed
in quanto alla quiete di ~~questo~~^{questo}
pavi se' va qui ancora lav-
rando alij stabiliola colla me-
diagione di due corone, conquis-
to felice augurio mi venga
concesso da quingor quello

d'un cumulo di gloria, e di
contentezza p. V. A. nel pinci-
pio di quest'anno, e ne sequenti
ed insieme quei nov'attestati
della servitu eterna, colla
quale resto

Di V. A. Servitij.

Gloria 9 Genno 1667
19

Umilij^{mo} e devotij. Serv.
Ezechiel di Spanheim



Serenf. Ed Emp. Sig.

I Saggi delle Naturali Esperienze non fanno meno ripplen-
dere il Saper profondo che
la munificenza Reale di V. A.
Dal 1^{mo} fonte escono e spic-
cia la luce del Mondo, e dal 2^{do}
dovengono anche comunicati
a chi non meritava così pe-
giato dono. Ne averci avuto
lungi anni di sì segnalato
favore, se non mi trovassu-
già soffocato dalle continue
grazie di V. A. alle quali
non posso contribuire, che
nuovi sensi di profonda, ed
ossequiosa gratitudine. Bada
grande Sarà sempre la mia
ventura in quanto mi verrà
concesso di render quel de-
bole contraccambio a sì pi-

levante obbligazioni; E come
il Protettore delle Lettere, e
Restauratore delle Scienze
le più nascoste, augurarle. om
ma prosperità ne tempi
nostri, ed ogni maggior gloria
ne secoli avvenire.

Di. V. A. Serma

G. del Berga $\frac{13}{23}$ ottobre 1668

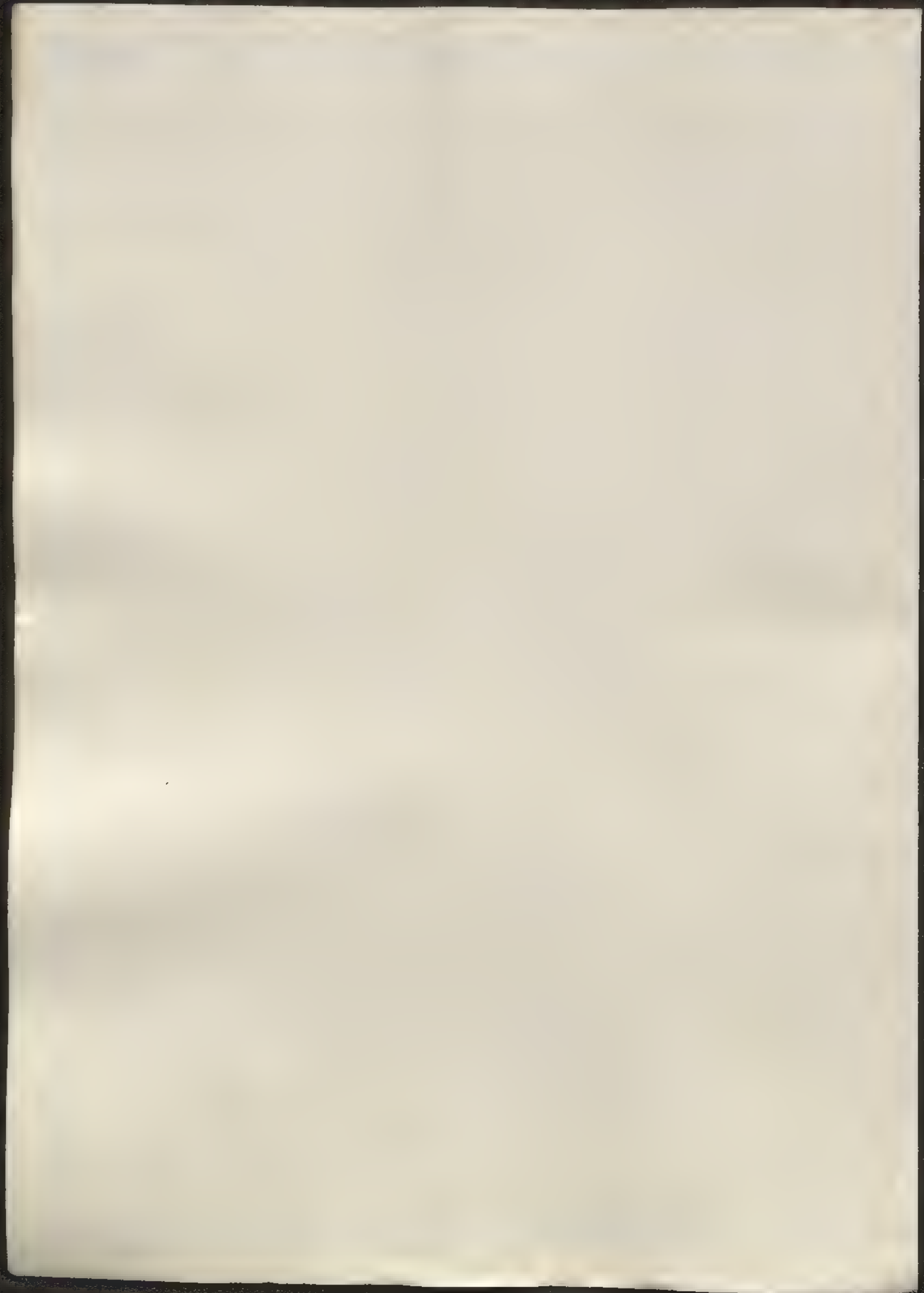
Amilij e Divotij. ^{mo} Servo.
Zeckiel de Spanheim

0

0

n

)



129
Serenis, ed Emf. Sig =

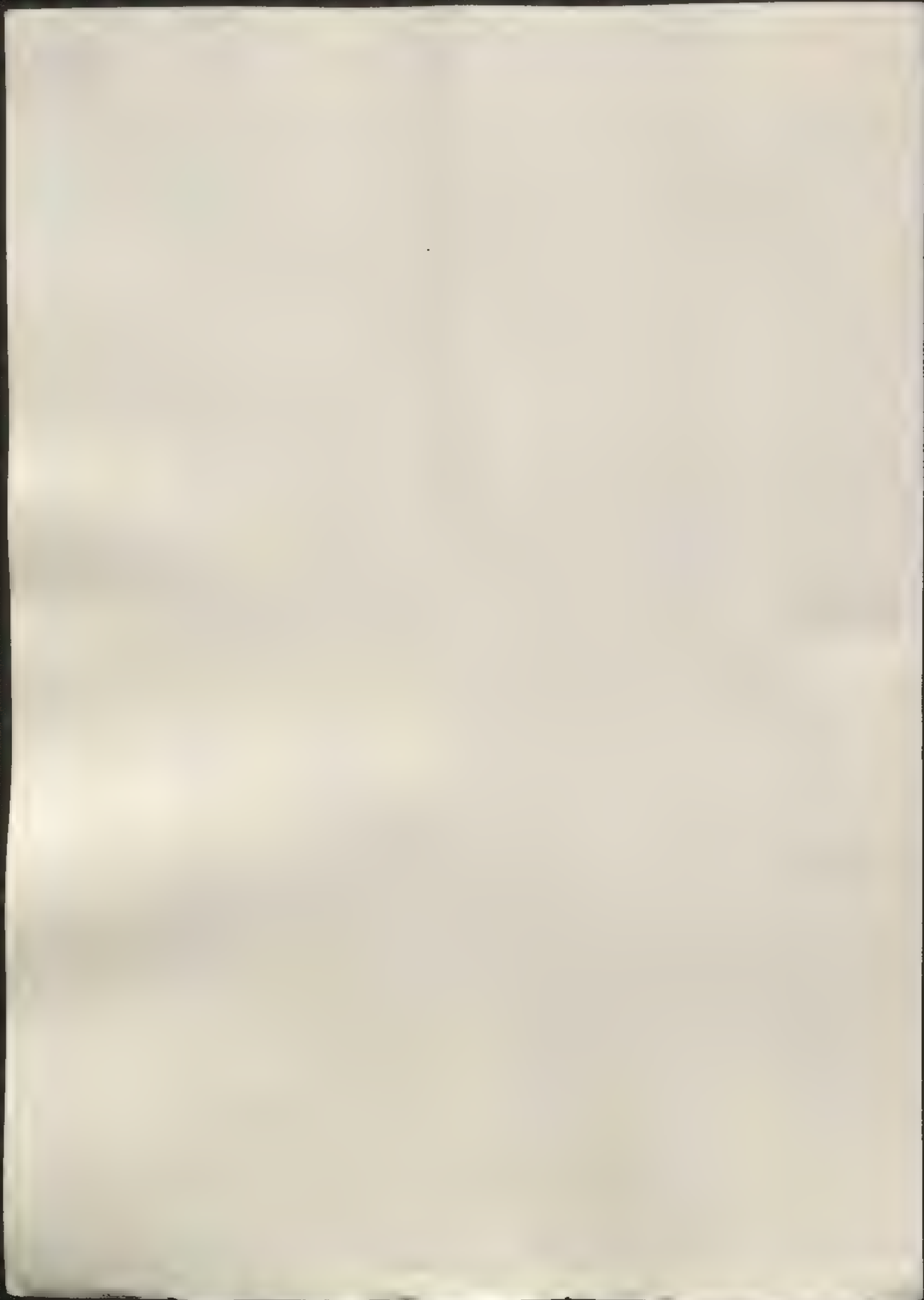
Non vien prima pubblicata con
le stampe, questa mia ope-
ra, che vengo a procacciare
la grazia e protezione di
V. A. E. Tanto vi concorro
le mie particolari obligazio-
ni, altrove già commemorate
che non ho di mestiere di
rintracciarle di nuovo in que-
sta mia carta, debol veramente
contraccambio a quei continui
influssi di patrocinio, favori,
ed ornamenti de quali s'è
trovato già a godere, o l'autore,
o il libro che vengo ad offe-
rire. Vorrebbe Iddio, che io fos-
si in grado di corrispondere
in altra maniera più con-
forme o alla mia ossequiosa
gratitudine, o al proprio suo

genio e diletto intorno a questi
nobilissimi studi. Conti-
nueranno questi a pigliar un
piquardewol accrescimento in
quanto meriteranno la for-
tuna della Sua continuata
protezione, e di S. E. generoso
aggradiamento e quant' a me
non avrò mai radicati nella
mente più giusti, e dovuti
sentimenti, che della pro-
fonda riverenza colla quale
m'inchino

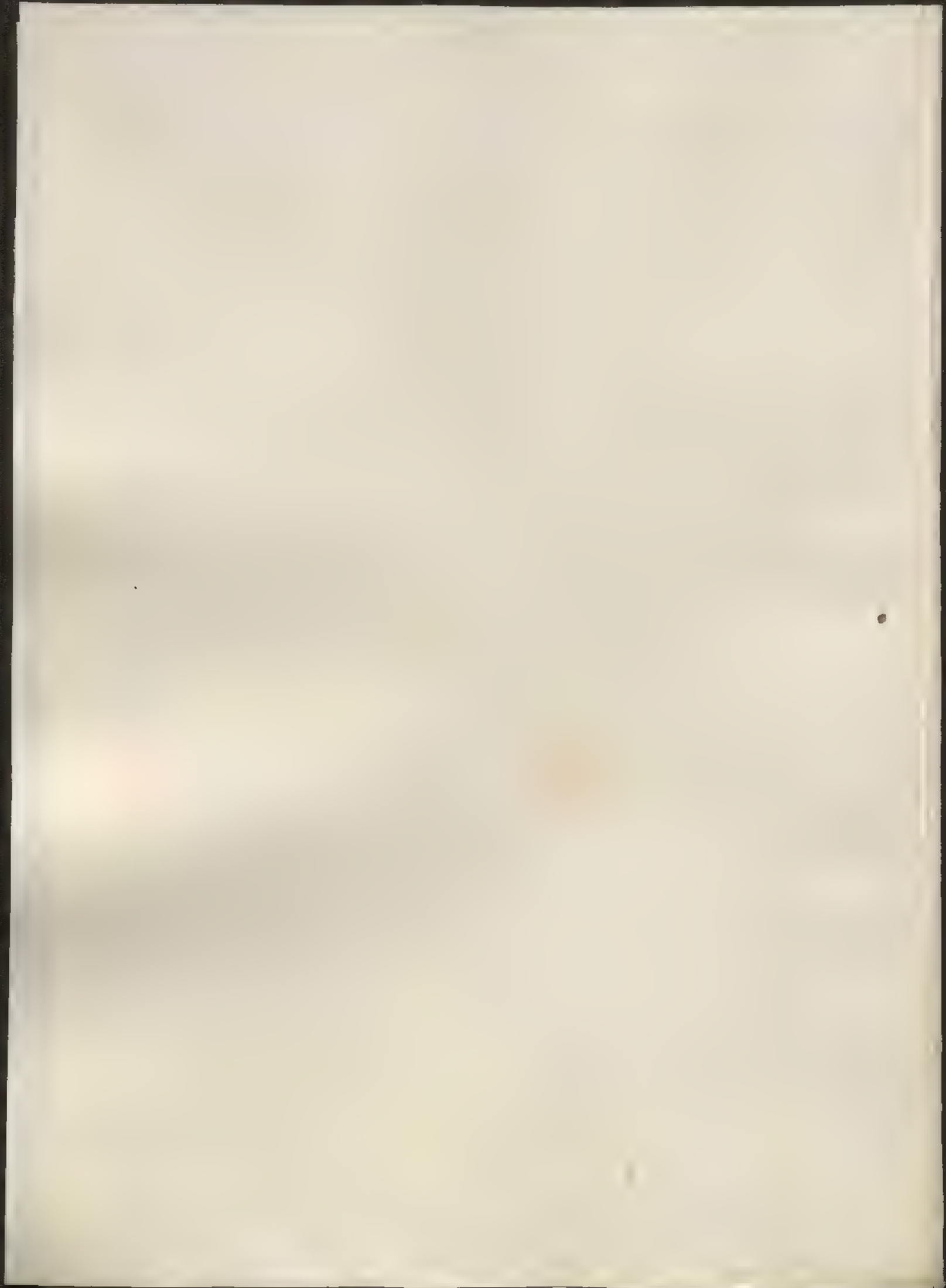
Di V. A. Sereniss^{ma} ed Emin^{ent}iss^{ima}

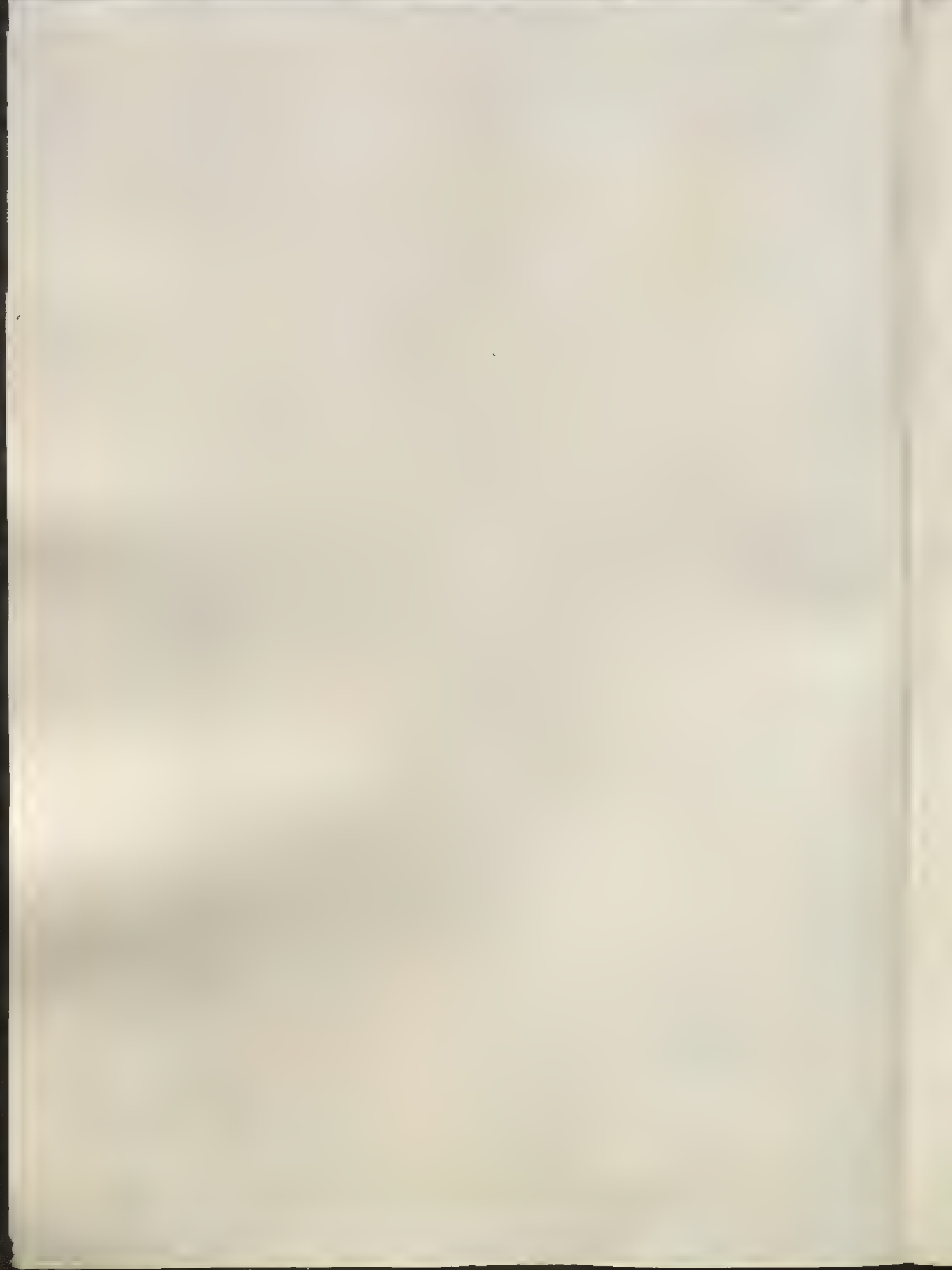
Colonia Agrippina li 24
Maggi^o 1671

Cydelberga
Umiliss^{imo} Servitore
G. L. d. Spanheim



7010 bis



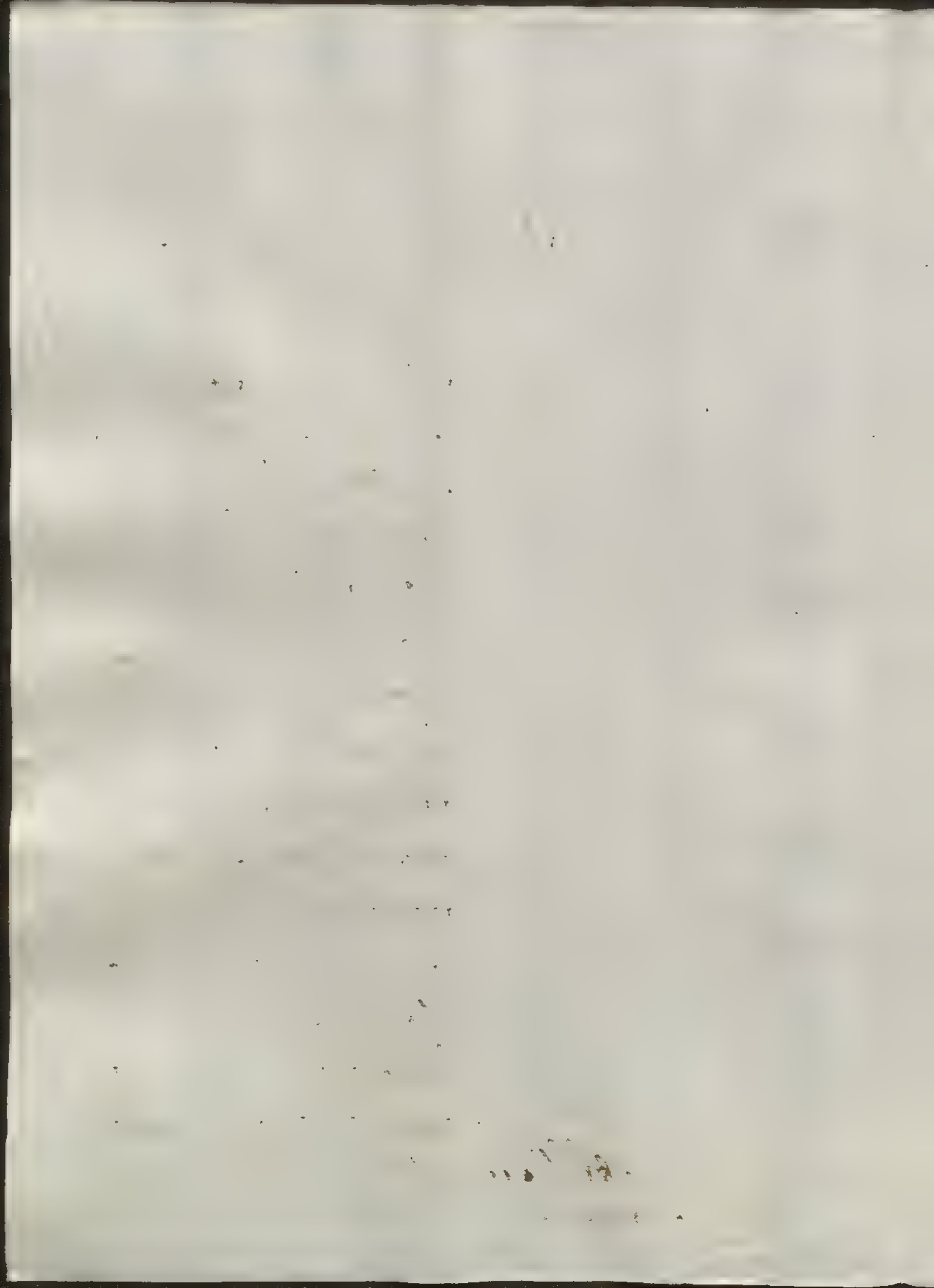


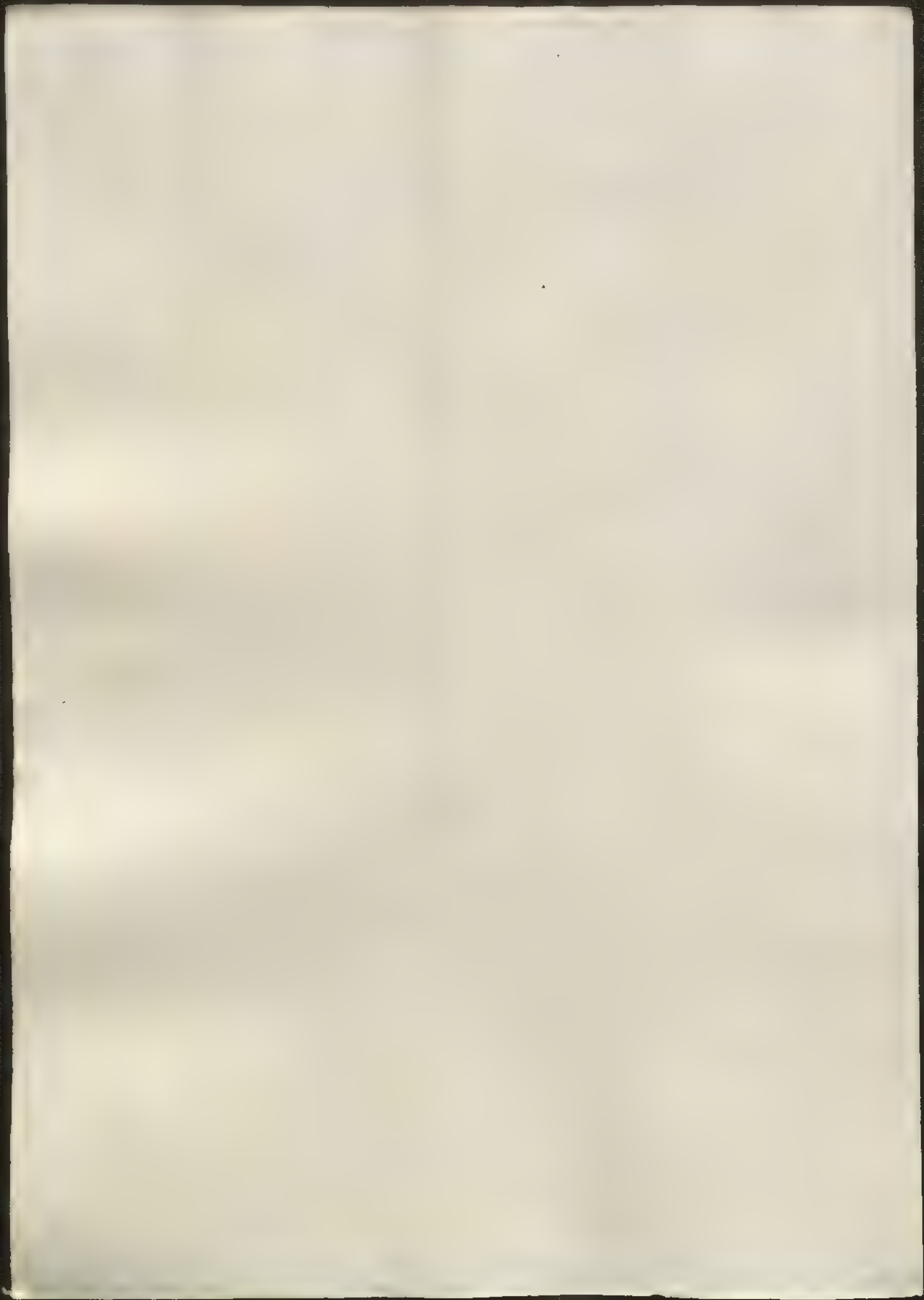
Sereniss^{mo} e Ill^{mo} Sig^o

Al Sig^o Girolamo Bardi
 è stato così facile nel
 credere alle parole det-
 teli in mio favore da P.
 Bened. Mellini e Gio:
 Follis che egli ha con-
 duto rendere l'incusa gra-
 dita a V. A. Ill^{mo} con fan-
 la presentare da me
 so' bene che se dovendosi
 d'altro avrebbe consegui-
 to meglio il suo intento ma
 giacchè mi si porge que-
 sta occasione l'incontro tan-
 to più volentieri quanto con
 essa posso ricordar a V. A. Ill^{mo}
 la mia ossequiosa serviti fa-
 ciandola con ogni umiltà le

Amil^{iss}o Ser^{mo} e Ill^{mo} ver. vestì
 Niccolò Stenone.

De V. A. Ill^{mo}
 Pisa a 4. Feb^{ro} 1668





Sereniss^{mo} e Rever^{mo}
Sig.

La Speranza che io avevo di qualche miglioramento di certa debolezza di testa che da lunedì in qua m'ha reso inabile agli studi m'ha fatto differire di giorno in giorno la risposta dovuta alla Cortesissima Lettera colla quale V. A. Reale l'è compiaciuta di onorarmi, ma accorgendomi ora, come ho passato troppo lungo tempo senza soddisfare al mio debito e che debba trovarmi presto guarito, per certezza mi si presenta ho presa la risoluzione di scrivere questa sera

in ogni modo non tar-
dar più i ringraziamen-
ti che io le devo del
libro col quale ella m'
ha regalato. Veramente
fra tutti i libri fin ora
da me visti nel genere
dell'esperienza non ho
trovato pari a questo
ed ognuno che dell'istesso
si diletta troverasi som-
mamente obbligato al
A. Roma per aver ella con
questo parto della sua
accademia non solamen-
te fatto conoscere a cuor
più moltissime ~~verità~~
verità non conosciute
prima, ma indottrina ef-
fuso al pubblico una
regola a se per seguitata
da tutti, che cercano

125
Scuoprire le recondite ve-
rità della Natura. La po-
ca stima che al mio de-
bole giudizio si deve non mi
permette passare più avan-
ti nelle lodi che ad un'ope-
ra così perfetta convengo-
no principalmente nel tem-
po dove li più grandi in-
gegnj di tutte le accade-
mie sperimentali mostrano
una particolar ambizione
nel celebrare la nobile
impresa dell'accademia
del cimento non senza
grandissimo dolore si quan-
dando da non sperati acci-
denti impedito uno studio
dal quale i grandissimi
avanzj fatti in poco tem-
po nell'ricercamenti
naturali danno ad ognuno

chiavi indizi di quello che
dalla sua continuazione sa-
rebbe stato da sperare son
sicuro, che io col far presentare
al nostro Re il libro destina-
to da V. A. ^{me}mi penderò
favorevole la V. M.^{te} sereniss.
.. ne dubito che il sig. Langio
non cercherà di mostrare a V.
A. ^{me}la gratitudine che egli
le deve dell'onore che ella
gli fa, e ^{is}ta fra tanto racco-
mandandomi a V. A. Roma
faciandoli un milione la V. M.
Di V. A. ^{me}Qd

Pisa 14. Genno 1667. ab Inc.
umiliss.^{mo} Dev.^{to} Olf.^{mo} Scrd.
Niccolò Stenone

Ser:^{mo} e R:^{mo} Sig:^{ro}

Ben aveva ragione di' faosi
maraviglia il Mùtalino
quando nelle Barbe d'aliga
mandatemi da V. A. Remò
la forma d'animale rico-
nosceva trovandosi capo
schiena, piedi e coda, tutte
pelose a guisa di con bar-
bone; così anche nelle
più sprezzate cose le Sue Ma-
està vaganti byzantine la natu-
ra ci mostra; quid vilius
alga? e pure in essa ri-
tratto d'animali ha forma-
ti. Bello Scherzo di Pit-
tura sarebbe se uomini
di mandragora con cani
d'aliga e cavalli d'altra
pianta facessero una cac-
cia d'animali di simil

fattezza in un bosco di
Uomini non ancora af-
fatto simili a trasfor-
marsi in alberi. V. d.
Qema ha fatto bene d'
avercelo mandato per il
cherzo senza chiederme
ne la ragione imper-
ciocchè mené l'arui
trovato a pai imbrogliato.
Solo vedo che ciò che a
piedi rapomiglia è il
rimasuglio de' fogli de'gl'
anni passati come nel fu-
to della palma si vede.
Si opera in oltre ne fogli
che vi restavano attaccati
una linea fra la parte
del foglio che ha cascato
e l'altra parte che ri-
mane come se la natura
già avesse presa la misura

1777
de' pili co quali voleva
lasciar vestito il fusto
rappresentarmi con esso
un animal peloso.

Averendo un amico da parte
del Sig. Tuffaferrì man-
dato mi da Roma alcuni dotti
intorno all'esperienze Lette
da lui ne saggi di naturali
esperienze mi sono avvisi-
cato di far qualche risposta
secondo quel poco che io ne po-
tevo comprendere, ma non
volendo io nel diffidare alle
richieste di un amico correre
il rischio di dar disgusto ad un
Padrone, ho stimato necessario
di darne parte a V. A. Rema
prima di risolvermi a man-
dare la mia risposta a Roma
per poter anche in questo
governarmi secondo i suoi
comandi.

La confidenza che io ho nella
bontà di V. A. Q^{ma} è
stata cagione della mia tar-
da risposta avendo io frat-
tanto passato il tempo più-
tosto in divertimenti che
negli studi ordinarij & non for-
zare l'ingegno tanto che la
mia indisposizione dura
nella quale questo mi pare
il più gran male non essere
d'altro male accompagnato
& potere in ciò trovarne la
vera cagione. Per non più
fastidiar V. A. Q^{ma} con ogni
riverenza inchinandomi
umilmente le bacio le vesti
Di V. A. Q^{ma}

Pisa 4. Febb. 1668
Umiliss^{mo} Devotiss^{imo} Obbligatiss^{imo}
Niccolò Stenone

Severin^{mo}: e R^{mo}: Sig.

La Lettera datami da V. A.
R^{mo} e il Sig. Abbate
Pozzighiosi mi è stata
molto avvantaggiosa sì
per le cortesissime maniere
colle quali S. Ecc^{za} mi di-
chiava il suo affetto ogni
volta che io me la presento
come per la grande facilità
colla quale io per mezzo di
sua intercezione ho otte-
nuta licenza per Libri proi-
biti di varie Clasi ne
prendo per tanto infinite gra-
zie a V. A. R^{mo} come anche
dell'occasione ch'ella mi
ha data di conciliarmi
l'affetto del mio Re con
mandarmi il libro delle ef-
perienze datomi per questo

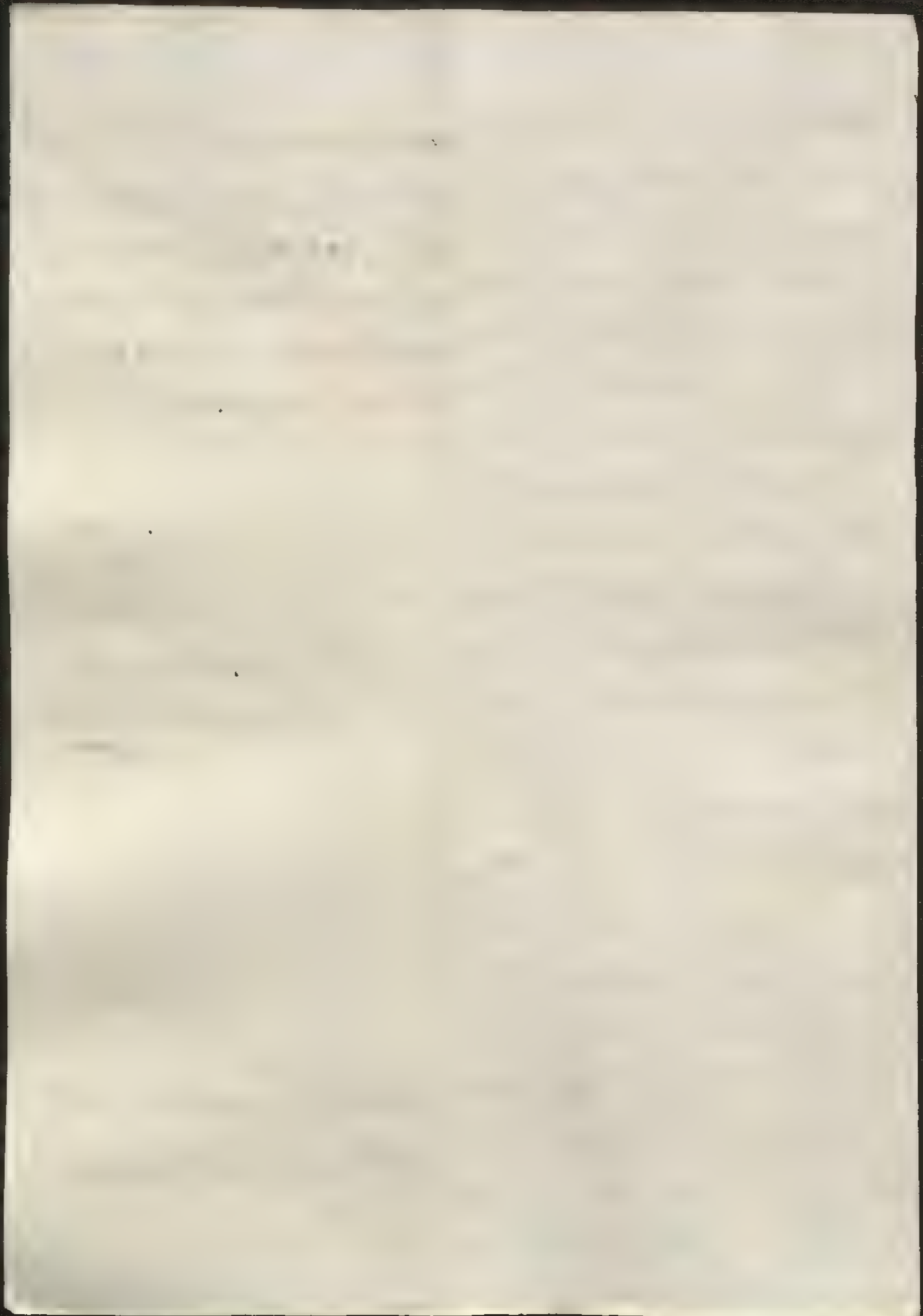
fine da lei. Il Sig.
Scavenio mi scrive co-
me S. M.^a ha gradito a
maggior segno detto li-
bro che Ella ne ha pe-
so a se ambedue gli exem-
plari non trovandosi
presente il Sig. Langio-
ne e quindi altro che
avere notizia che l'
altro esemplare a Lui
era destinato. Dal Sig.
Abb. Ricci ho sentito
il dubbio proposto da
V. A. R.^{ma} intorno al pe-
ricolo del viaggio di Na-
poli in certi tempi ve-
dro quanto dalle ope-
razioni Ioseane si può
cavare per chiavire
detto ricevimento. Per
ultimo pegando Iddio di

concedere a V. A. Q^{ma}
nell'allegrezza commune
del Santo Natale il
colmo d'ogni felicità
umilmente le bacio la
sacra porpora.

Di V. A. Q^{ma}

Di Roma n. di
Dicembre 1668

Umiliss^{mo} Scritt^o
Piccolo Stenore



Serenif^{mo} e S^{mo} Sig^{no}

Tornato a Firenze. Sento
dal Sig^{no} Vincenzio Viviani
l'affetto che V. A. S^{ma}
mi conserva si col ricor-
darsi di me suo indegno
servitore come coll'aver
provcuratami la commo-
dita della casa che io
ora qui godo del che pen-
do umiliss^{me} grazie a V.
A. S^{ma}. Il Serenif^{mo} Fran-
cesco avendomi assegnato
la pensione che altre
volte mi fu concessa
dal Ser^{mo} suo Padre che
Iddio abbia in gloria
si è compiaciuto che
io tirassi innanzi il comin-
ciato lavoro de' Solidi
intra Solidum. a

Amsterdam ho papato
alcuni mesi in compa-
gnia del Sig.^r Thevenot
che a V. A. Q.^{ma} umiliss.
sinamente si raccoman-
da il che parimen-
te fò ro baccian-
do con ogni umiltà
la veste

Di V. A. Q.^{ma}

Di Firenze n. di
Luglio 1670

umiliss.^{mo} servo.
Niccolò Stenone

to
a
of
-
=
=
=
=
)

5

!

)



Sereniss^{mo} Re^{mo}: Sig^{no}:

E' passata la metà del quin-
to mese dopo il mio ri-
torno a Copenhagen,
ne sono p'ancora stato
avveduto il Museo del Re
per poterne dare il rag-
guaglio a V. A. Ma secon-
do le mie promesse e se
ne dovrà dire la ragione
iddio sa che non la tro-
vo, imperciocchè non è in
se cosa difficile l'entrar-
vi anzi per molti versi
sarebbe a me facilissima
ne manca appreso di me
la volontà di vederla e
con tutto ciò, o non si
corda o meno, quando son
libero o venire occupa-
to d'altro, quando di questo

mi ricordo resto senza
vedere né museo né Li-
brerie, né niente e come
io aveva desiderato prefe-
rire a V. A. quello che mi
sarebbe parso a proposito
in riguardo al museo che
si raduna a Firenze, così
è seguita la tardanza
del mio scrivere dalla
trascuraggine nell'infor-
marmene e in questo son-
no avrei continuato sen-
za accorgermene, se pe-
rendo un impedimento
per alcune settimane dal-
la dimostrazione pubbli-
ca che forse si comin^{cerà}
~~ia~~ fra pochi giorni, io
non mi sopi meho a con-
siderare a che persone
io ero obbligato di scrivere

mentre ancora ho queste
 poche ore libere. La
 clemenza usata sempre
 da V. A. ma verso di me
 mi fa sperare che ella
 mi perdonerà questo man-
 camento. L'occasione de
 soggetti e la curiosità
 de nostri m'ha dato trat-
 tamenti continuo per mol-
 te settimane, e basterà
 trattenermi dell'altre ne
 lavori anatomici dove si
 va facendo alcune ope-
 razioni principalmente
 intorno a muscoli, non re-
 farò qui menzione, mentre
 si vedranno fra poco stan-
 pate nel libro che il sig.
 D. Tommaso Bartolini dà fuo-
 ra delle curiosità che si
 sono operate da medici

a Copenhagen. Il Sig.
D. Wormio m'ha mostrata
una pietra simile
a quella. Hebrana c'è pos-
ci trovata in Norvegia,
e sento che le montagne
di quel regno contenghino
in sì molte curiosità
delle quali se Iddio con-
ferra vita, e forze spe-
ro potere a tempi conve-
nienti avere qualche cosa
per la Sala di Firenze.
In quanto poi al mio Sta-
to, la religione gode qui
^{più} istessa libertà come se
fusi in Paese cattolico.
eccettuato che non ci è
che una sola messa tan-
to le feste quanto gli
altri giorni, ne più che
una predicazione le feste

e le Domeniche, e la
 Dottina) cristiana il
 venerdì dopo la messa.
 La frequenza delle ~~pre~~che
 a Firenze e S. Paolo ci
 manca del resto a Casa
 e in Chiesa, per quel
 tempo che la Sala nella
 Casa del Sig.^o Imbasciad.
 di Francia stà aperta,
 hò quanto popo desiderava.
 re ne hò altro che dole mi
 che della mia ingratitu-
 dine nel corrispondere
 alla Divina liberalità che
 nello spirituale mi fo-
 rde così abbondantemente.
 Del temporale non parlo
 sì per aver Iddio datomi
 una sorella dove niente
 pago. Si p. evere lo stato
 del regno in questi tem-

più tanto aggravato che
non si può soddisfare a
tutti, ma principalmente
per darmi Iddio la grazia
che non s'ò qual vantaggio
temporale mi s'ia da de-
siderare. Alcuni mi com-
patiscono delle volte per ve-
dermi nell'istesso stato nel
quale io era quando prima
arrivai benchè in verità
io non sentij punto di quel
dolore che s'esumono con
maggior compassione fin-
quando io la loro anima dle
di cui provvisioni sono tan-
to meno solleciti, quanto
sono più ingolfati nel de-
siderio d'augmentare le
provvisioni p il corpo. A
Dio, Reverendissimo sig. quando
risguardo tante anime

1252
di tutto il settentrione
ricevere ogni momento
li doni di Dio senza pensa-
re a informarsi del vero
modo di riconoscerli non
posto far di meno di non
compatirli, tanto più che
non vi è evidente malizia
come si conosce da loro
modi schietti nel trattare
d'altra cosa fuori della
religione, nelle di cui
materie il mio linguaggio
lori è tutto barbaro, bar-
barus hic ego sum quia
non intelligo. V. A. Sa-
ci facci la carità e per
i servi di Dio a lei più
particolarmente conosciuti
la facci fare, che di rac-
comandare alla bontà
di Dio, tante anime, che

Senza l'aiuto di lui miseri-
cordia vanno alla perdi-
zione ma principalmente
me stesso che sarei peg-
giore di tutti. Se mai Iddio
mi sottrasse la mano con
che tanto benignamente mi
sostiene, ma non esecoli
a tedio con ogni umiltà
me lo inchino

Di V. A. Scosma

Copenhagen 19. Novbre
1671.

Umilissimo Servit.
Niccolò Stenone

1015
no

Venerif^{mo} e R. Sig.

Ho ricevuto dal Sig. Viviani l'elemosina che V. A. Sma a mia intercessione ha voluto fare per il vestimento della povera convocata della quale carità o epia povera sarà obbligata di pregare Iddio sempre p. V. A. Sma e meco insieme il Sig. Adriano sarà tenuto a fare il medesimo, la di cui conversione mostra principj di volersi egli applicar da vero a vivere da Cristiano con che augurando a V. A. Sma felicissime le feste con ogni umiltà le bacio

la sacra porpora

Di V. A. Sua

Firenze nn. Dore
1671

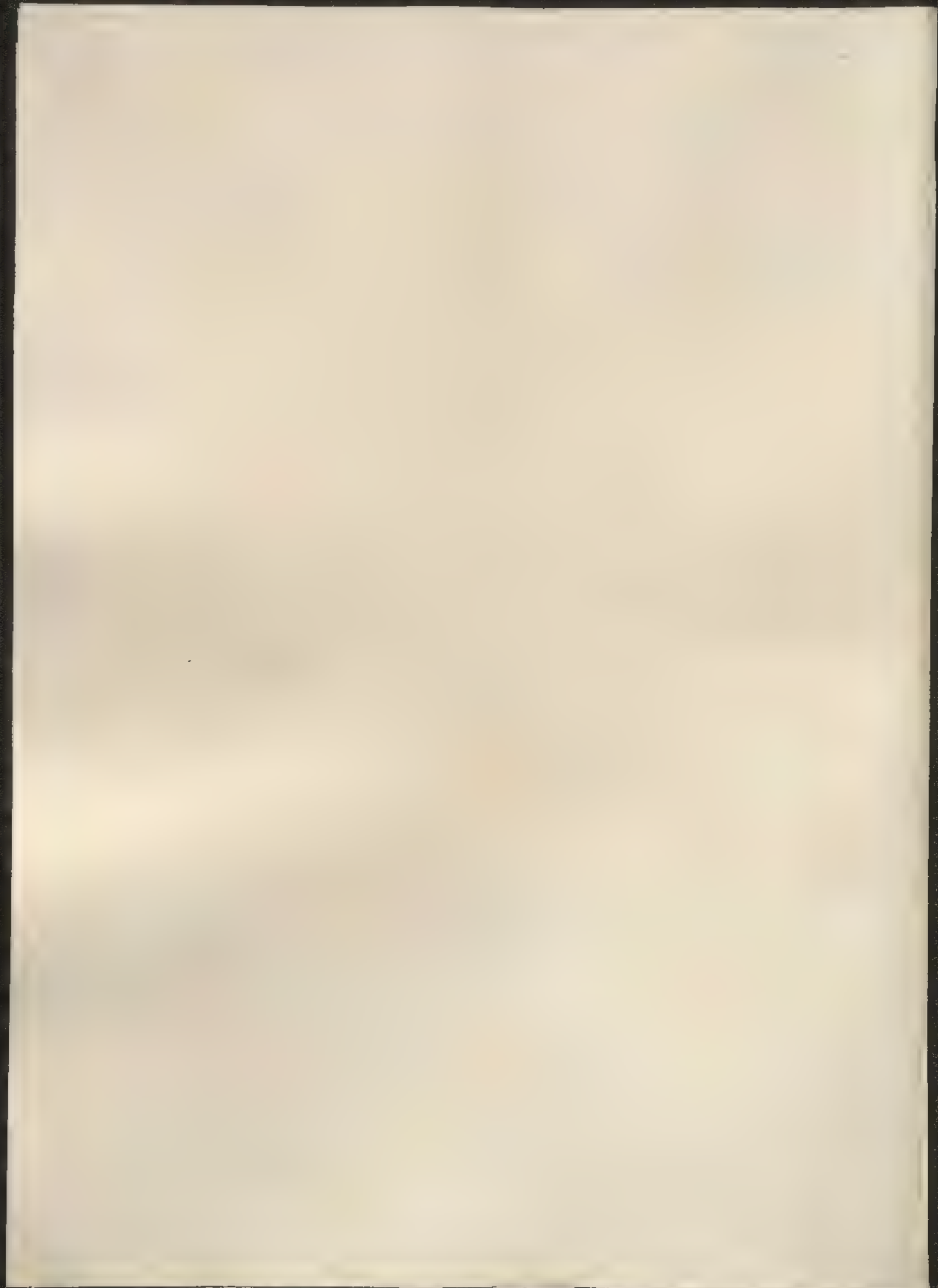
Amilij^{mo} Scritt.
Niccolo Benoni

107

ce



10276M



T. U. V.

Lettere estratte dalla Scrittura medica scritte al Santo Cosmo Medico

1. Thevenot
2. Emanuel Thesaur
3. Verjus
4. Vincenzo Viviani

113

... ..

...

Sereniss^{ma} Principe

Parigi li 3. 2bre 1660

Sig^r. Thevenot

rende grazie a V. A. ~~per~~
l'onore fattoli della sua
esperienza iuridicali, e della
promessa fattali della comu-
nicazione Letteraria da ins-
tituirsi con l'accademia di
francia

Vengo a presentare a V. A.
la mia divotiss^{ma} servitu
in ardito a ciò pinci-
palmente dalla benigni-
tà colla quale V. A. m'ha
voluto far degno della
comunicazione degli efer-
cizi dell'accademia di
Pisa, et che a me fosse
mandata quell'esperienza
che il Sig^r. Michel Angiolo
Picci doveva per ordine
di V. A. trasmettere agl'
accademici di Parigi, e
quivò in ciò il comanda-
menti di V. A. con quella
puntualità che me li
poteva far meritare in al-
tra occasione quali da
me al pari di ~~questo~~

qualisvoglia gran gloria
e fortuna Savan sempre
ambite et a v. d. con
ogni riverenza et divo-
tissimo ossequio m' inchini-
no.

Di v. d. v.

Parigi li 3. 2bre
1660

Devotiss.^{mo} et Obedt. Servo
vostro d. Thevenot

a

e

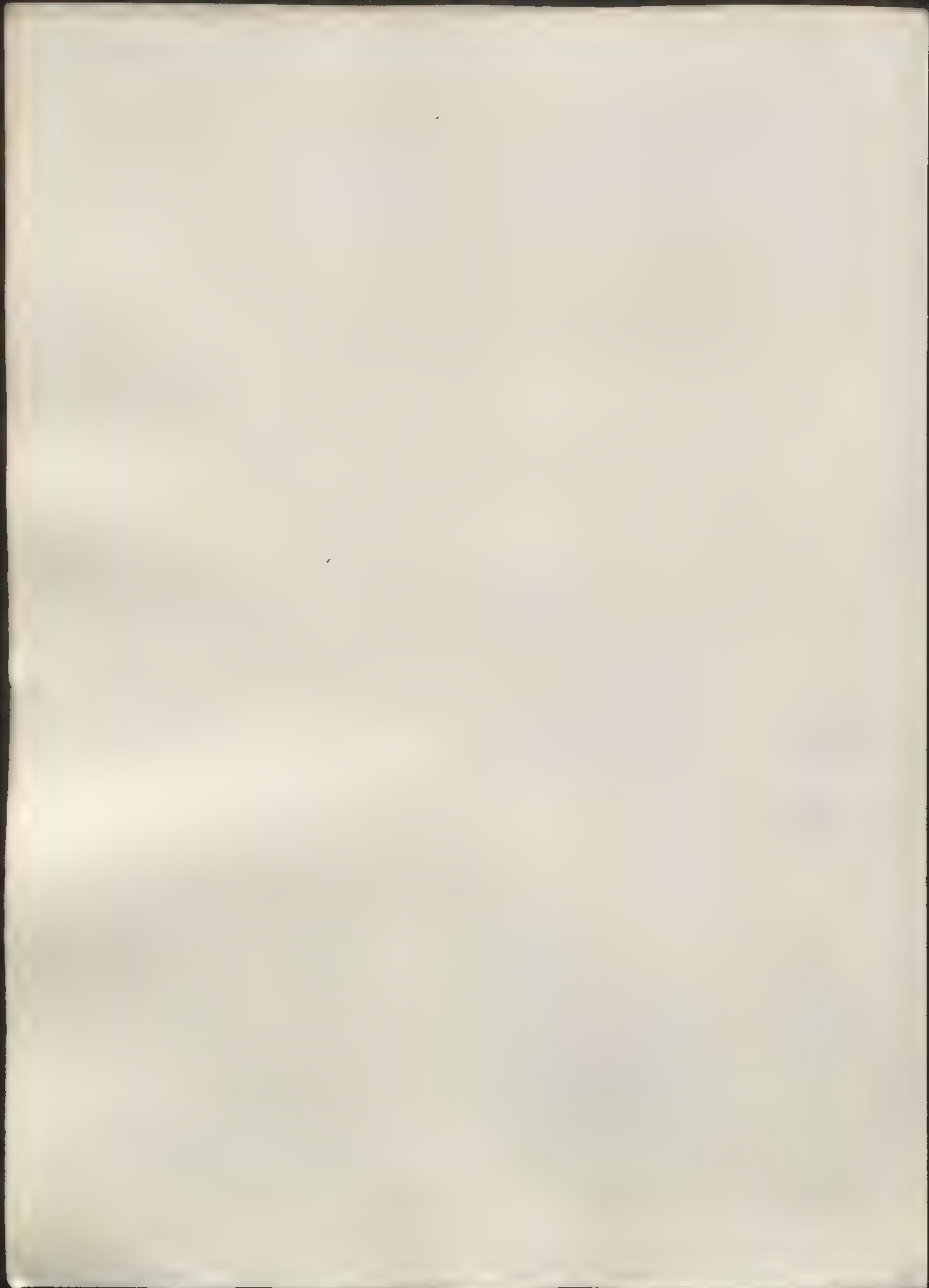
—

li

—

n

g



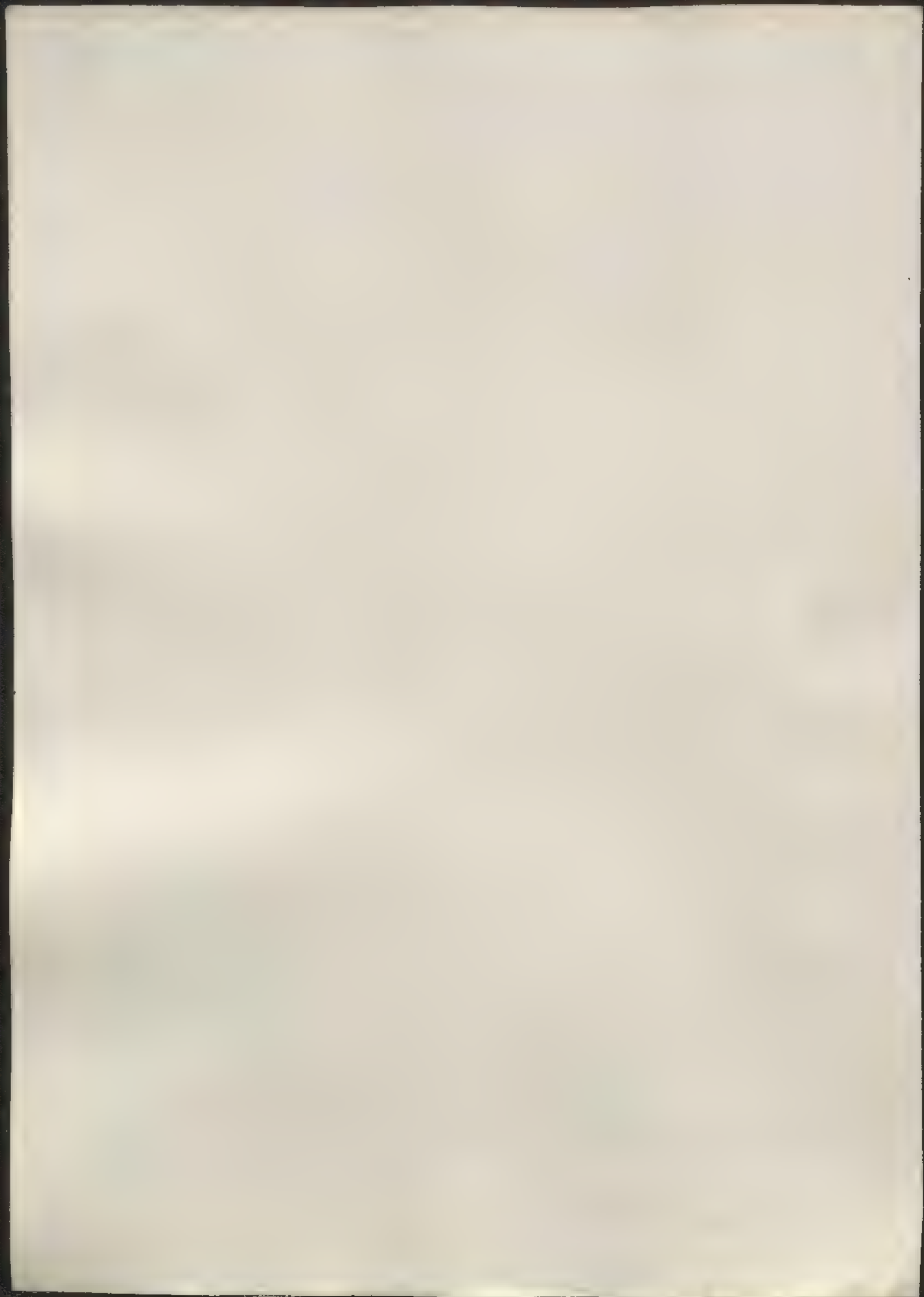
Sereniss. Principe

Col presentare a V. A. Serma
gli opusculi et il tributo:
della Società di questi nos-
tri accademici, speravo di
potergli accompagnare di
diversi Frutti de' loro studi
e tal speranza mi pendeva
prelento a soddisfare al
loro et mio obbligo, ma ve-
dendo che continuava la
distrazione de' loro studi
hò stimato più conveniente
il presentare a V. A. solo
il poco che mi trovo in mano
di diversi particolari di
detta Accademia coll'aggiunta
d'altro esperienze che mi
hanno scritto d'Inghilterra
doveri fare da una Persona
che si mandava apposta

all' Iose Canario, et a U.
A. Ser^{mo} con ogni maggior
rispetto umilmente m'inchino
Parigi li 7. aprile 1661.
Di U. A. Sereniss^{mo}.

umiliss^{imo} Vestig. et obseq^{uo}.
Thevenot

3/



Sereniss^{mo} Principe

Soddisfò ben tardi all'obbligo
nel quale con altri nostri
accademici ero costituito di
presentare a V. A. S. qual-
che Tributo de frutti de miei
Studij et insieme della
riverente Scrittura che le
profero, mi persuado ora
di farlo con cosa non affatto
impropria, presentandole
una raccolta di diverse pe-
lazioni, et viaggi scelti col
sol'oggetto di promuovere
la cognizion dell'arti, edella
natura, il che spero di po-
tere far meglio nel volume
che a questo primo deve
seguire, massimamente se
vostre alt.^a Sereniss.^a a cui
tanto già devono le arti,

e le Scienze, favorisce della
sua protezione, tal impresa
ed in particolare col restar
servito di comandare, che
mi sia data la comuni-
cazione di simili relazioni
o viaggi, quali devono tro-
varsi nel picchissimo tesoro
della sua libreria, conche
a V. A. Sereniss^{ma} riverente-
mente m'inchino. ~~Parigi~~

Parigi

all' 7. magg. 1663.

Di V. A. Serj.

Uniliz^{mo}. servid. vero
Thevenot.

to
a.
m
-
i
-
-
e
-



Sereniss^{mo} Principe

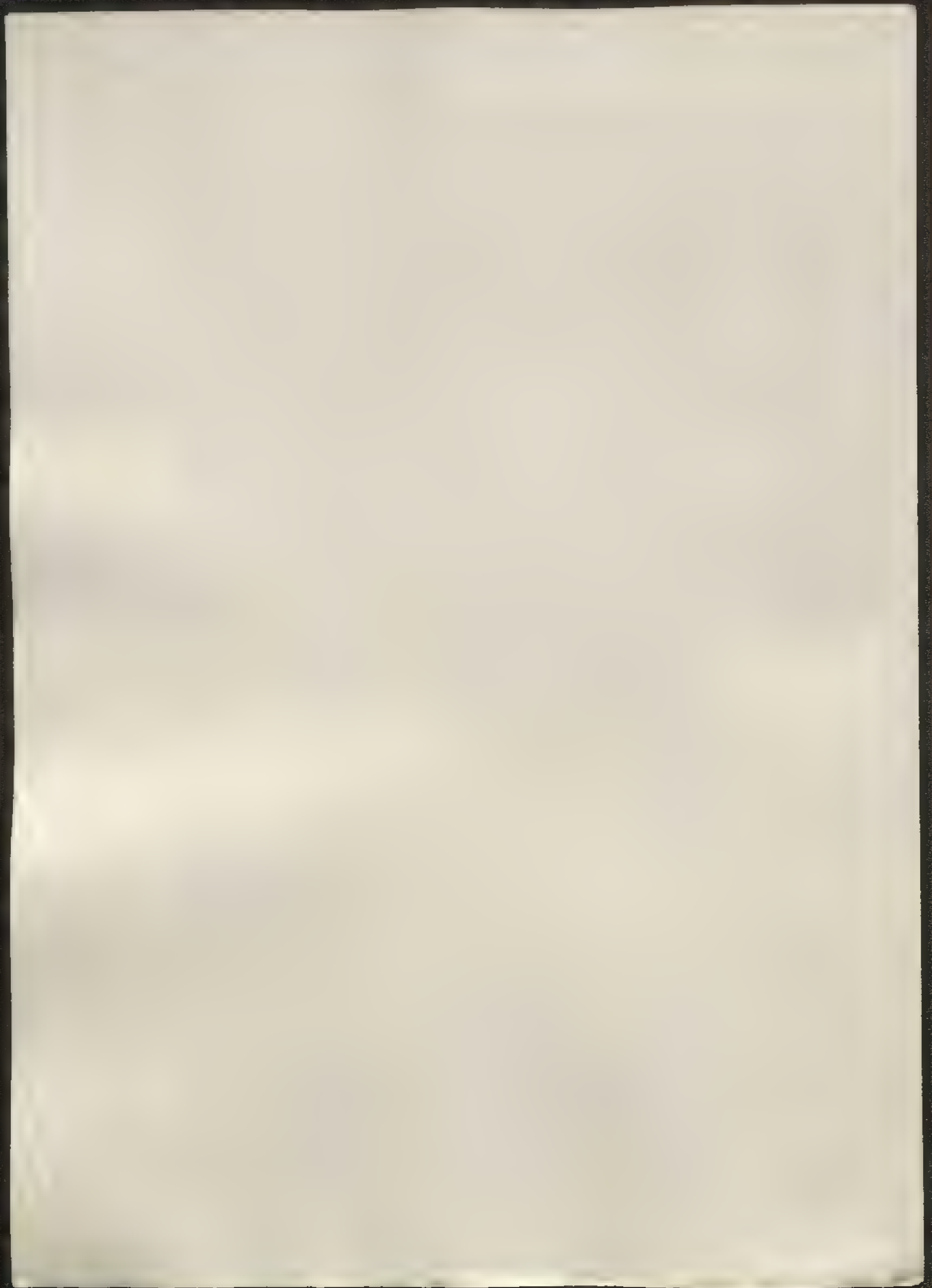
Ho eseguito gli ordini di V. R.
Serz^{ma} nella distribuzione de
libri e recapito delle lettere
ma non saprei come rapp=
presentare i sentimenti di
obbligato servitu che le
devo per tante grazie. Se
dovò finalmente principio
alle lezioni della nuova ac=
cademia ai soggetti nominati
già a V. Altezza hanno ag=
giunto il Sig. Marchan uomo
singolare nella cognizione
de semplici, et che per tale
era impiegato appresso il de=
funto Duca d'Orleans, nella
prima lezione diedero a
Mathematica in borse diverse
a chi cinquecento, a chi quat=
trocento scudi senza dirle se

era a titolo di pensione,
o d'aiuto di costa, s'è di
corpo d'alloggiarsi nelle sale
del (evante) luogo destinato
da Henrico 4.^o a Persone
insigni nella loro profesio-
ne, sono stato incaricato di
fare una specie d'invito al
Sig. Stenone et mi par
di veder, che habbino pen-
siero d'invitarvi qualche al-
tro soggetto

Vi V. A. Servo .

Amilij. Desf.^o Serv.
Thevenot

2
0
1
-
2
/
-
h



Sereniss^{mo} Principi.

Ho' presentato conforme all'ord.
di V. A. Ser^{ma} la relazione
dell'epesque celebrato in
Firenze per la morte del
Re Cattolico ai R.ⁱ della
nota, et al Sig. Abbati se-
guirà oltre a questo la Po-
esie del Cav. Fra Ciro, gli
sesti come il fine in ciò
di V. A. S.^{ma} di fargli co-
noscere, che in qualsivìa
occasione non perdo la me-
morìa di continuarli le
dimostrazioni della Sua
vera corrispondenza verso di
loro. In quanto a me, a cui
V. A. S. fa sperare di ser-
virmi del mezzo mio per in-
viarli quel che di nuovo, et
di curioso verrà costà dato alla

l'ucco, me ne professo sommamente obbligato a V. d. Berna a cui già tutto devo per le continuate dimostrazioni della Sua Clemenza ^{eguali} cercherò sempre di meritare con ogni sorte di riverente ossequio

La Nostra Accademia, di cui V. d. Berna si degnò di far menzione, s'era già ridotta secondo i nostri voti alla pratica, et alle esperienze, ma Monsieur Colbert a cui n'era stato proposto il disegno come cosa degna d'esser favorita dal Re, e da S. C. e R. se n'è fortemente invaghito et da speranza di farvi poi già di quello che da noi era stato pensato, e proposto degl'accademici ne fanno

più Clapi, già han comin-
 ciato a formare quella de
 Prometi, con intenzione di for-
~~mare~~ ^{di} mar le albre ^{di} phisici
 et altri di mano in mano già
~~che~~ si tratta d'istrumenti, & le
 osservazioni astronomiche,
 d'Edifici per collocarvi di
 chiamarvi soggetti di mag-
 gior valore, et hanno comin-
 ciato dal Sig^o Hugenio, il
 che fanno con applicazione
 ben degna del loro Celo vero
 il ben publico, gli acca-
 demici non tralasciano in-
 tanto i loro studi et compa-
 rirà ben ^{presto} ~~tosto~~ alla presen-
 za di V. A. ^{per} ~~per~~ la notomia
 del cervello fatta dal Sig.
 Stenone, et dimostrata nella
 nostra Accademia mentre
 era costi, et altro operatto

d'altri suoi soggetti.

Paviggi
alli n. ag^{to} 1666.

Di V. A. Serenij.

Devotiss. Servid^o et Obblig^omo
Thevenot

Parigi il di 14. zbro 1666.
Mio Sig^{ro}

Non è gran tempo che ho ricevuto le due lettere, delle quali mi ha onorato, e se prima fosse stato informato del luogo da inviargli la risposta, prima l'avermi fatta, perche lei non mi ha fatto sapere se voleva seguitare il viaggio in Alemagna, o tornare a Firenze; (a più grazia dell'osservazione, che mi ha mandato dell'Eclisse della Luna, che ho partecipato ai curiosi, e sopra la quale Monsieur Pagan altrettanto buono astronomo, che avvocato aveva fatto una predizione latina sotto

un titolo apai nuovo, che
Lei riceverà con l'opera-
zione del Sole, che mi ha
mandato in una lettera
francesa; riceverà parimen-
te l'el tratto del Giornale de
virtuosi, dove il medesimo
ha fatto qualche nota sopra
il di lei scritto da mi mo-
strarmi. Gli farò parte
della sua lettera intiera
quando sarà stampata;
senche non dubiti che Mons.
Thevenot gli abbia manda-
to un trattato stampato d'
una macchina nuova per l'
acque per le fabbriche, e
per la navigazione ne ac-
cludo tuttavia una copia
nel piego. La guerra tra
la Francia e l'Inghilterra
non impedisce la corrispon-

denza di qualche virtuoso
con la loro accademia, e che
non mandi sempre qualche
novità. Mons. Hobbes ha
inviato un libro da lui nuo-
vamente composto contro il
merito d'Euclide, e preten-
de che la maggior parte
delle dimostrazioni di
Geometria non sieno più
sicure di quelle di Fifica,
e di Morale, ma suppongo
che lei abbia già visto il
tutto, per lo che sarebbe su-
perfluo fermarla sopra una
cosa che sa per la medes-
esima ragione mi potrei ritenere
di fare qualche ricerca
per soddisfare la sua curio-
sità. Benchè io abbia ogni
viverenza propiabile per S.
A. S. e che desiderassi

Similmente Servir Lei,
ho creduto non fosse per
disapprovare ch'io abbia
fatto parte al pubblico
di questa osservazione, an-
corchè fosse stato meglio
che questa è l'Eclisse an-
dare unite al Fenome-
no e che si fosse osservato
distintamente l'ora, il
minuto & del suo prin-
cipio della sua durata, e
della fine, e di quante
dita & ma ho detto ai cu-
riosi, che me n'hanno par-
lato, che l'aspettavo, e che
in questo mentre Lei aveva
voluto informarmi di quello
era sicuro circa questo ra-
ro Fenomeno. La ringrazio
del favore fattomi in pre-
sentare a S. A. S.^{ma} il

Libro delle imprese del R.
 P. le Moine, che deve glo-
 riarsi se merita la sua ap-
 provazione. Vedeo ancora mi
 averi favorito di porgeolo
 ai A.^{ti} Accademici della
 Coufca, ma mi scordai di
 lasciargli l'Epigramma la-
 tina, che avevo fatta per ser-
 vire d'indirizzo al mio segalo;
 la mandai il giorno dopo
 a buonissim' ora, ma già
 era partita. Confiste in uno
 scherzo sopra l'impresa dell'
 Accademia. Il più bel fior
 ne coglie, e sopra le opere
 riguardaedoli, che il detto
 Padre m'ha messo ultima-
 mente in luce del Poema
 Epico di S. Luigi Re di
 Francia, e del Libro dell'
 dote di regnare, e perché

è certo non gli sarà forse
noioso. Parlo con gli ac-
cademici

Accipite Illustres anime Radiantia Pindi
femina Lemnij, Symbola Scripta manu.
Hic est ille Pios celebrat qui camine reges
Quique Orbis Dominos sedulus arte docet.
E vestris aliquot licuit si capere flores
Floribus vestris Flamma cota refert.

Ho ordinato ad uno Stam-
^{Intagliatore}
~~patore~~ di far le figure
delle quattro differenti ma-
chine, che io ho inventate
per servire ai grandi occhia-
li di 40, 50, e 60. piedi che
credo saranno d'uso perche
sono stabili, e che non vi
sono ne camicole, ne corde
per alzarogli o abbassarli.
ma tutto si fa con due moti
l'uno orizzontale, e l'altro
verticale, e similmente

colui, che opera e' portato
 in una seggiola, che egli
 volta, ed alza e dabbasso
 sopra il medesimo pivvolo,
 ma d'un moto differente in
 canale, che ha similmente
 il suo moto particolare Oriz-
 zontale, e Verticale, e sen-
 za alcuno imbarazzo. Quan-
 do la stampa sarà fatta
 gli ne farò parte per ave-
 re il suo parere, e passare
 sotto l'examè de suoi acca-
 demici. Credo a proposito
 d'accademia, che lei sia
 informata che S. Maestà
 che ha pensieri veramente
 Regij ha intenzione di ereg-
 gere una in questa Città
 per le matematiche la fi-
 sica, e l'arti; al pmo avviso
 che ne ebbi feci per qual

che rispetto che non si adu-
nasse più l'assemblea, che si
faceva in casa mia; la cosa
poi essendo stata differita, pre-
sentemente ricomincia, e han-
no già nominato sei matema-
tici di quelli, che componeva-
no la nostra assemblea, ma han-
no lasciato di gran soggetti, e che
certo sarebbero stati molto abili
a contribuire al disegno che
S. M.^a ha per l'avanzamento delle
Scienze. Tuttavia si crede che S.
M.^a habbia intenzione di formare
un corpo riguardevole d'academia do-
ve M.^r Hugues avrà gran parte come
merita per le sue rare qualità, sa-
rebbe bene il consultare un poco la
loro accademia, che è si bene stabili-
ta, e che ha già fatto tanti progressi.
mi onori di farmi sapere il tempo del
suo ritorno a Firenze, e di credere
9 che io sono vostro
Suo similij. no. Servo.

mi. Sig.

Sereniss^{mo} Principe

Ho servito V. A. S. nella distribuzione dell' orazione funerale fatta dal Sig. Abb. Stroppi, quale ho presentata a quei. At. della nota eccetto a i At. Bigot, et seguirà al Sig. Bigot, l'ho recapitata in Normandia dove si ritrova; il Sig. Sequin è in viaggio verso l'Italia per soddisfare a qualche disposizione della Regina fel. mem.^a non è ancor uscita dichiarazione aperta del Re in favor dell'accademia, ne anche se gli permette il prendere il nome, si è ten. papato nuovamente all' Elezione di questi quattro Soggetti per la fisica

la chambre Perrot, du clof,
et Pagen, tutti quattro
professori di medicina, ma
Pagen più particolarmente
della chirurgia e anatomia,
del resto s'è stato sin adesso
nei termini di semplici pro-
posizioni come di mandare
a madagascar un astrono-
mo per osservare di là le
parti del Cielo vicine del
Polo al nostro opposto, far
diverse altre operazioni, e
le Paralassi del Sole e della
Luna, longitudini di quei
luoghi, di erigere nella via
nanga di Parigi una fabbri-
ca per operazioni simili non
s'è ancora nominato astronomo,
se dato principio alla fabbri-
ca, ma bensì a qualche stro-
mento, come sestante. Spe-

riamo bene, che la buona
 fortuna delle Scienze non
 prometterà che resti inu-
 tile la grandezza dell'ani-
 mo del Re in promuovere le
 Scienze, et la buona inten-
 zione del Ministro, riscon-
 tra grandi et non d'ogni se-
 colo, avrò gran penitenza
 ad usare dell'arbitrio che
 mi lasciò il Sig. Stenone di
 metter mano nel suo esattis-
 simo discorso dell'Anatomia
 del cervello, ma mentr'io V. A.
 S.^{ma} s'è degnata di farmas-
 ne motto lo farò stampare
 quanto prima con intenzio-
 ne però di farlo veder all'
 autore prima di publicar-
 lo, qual'averà aggiustato
 nuovi lumi nell'accademia
 del fimento, et con la grazia

che V. A. S. s'è degnata
di farli ammettendo alla
sua presenza, et conversazio-
ne. Rendo' buon conto
a V. A. S. ma delle cose dell'
Accademia, che se bene sin
adesso non mi ci son trova-
to, m'è stata pur fatta la
grazia dell'invito di assistervi.
il Sig. Hugenio è per far
stampare un trattato di
Dioptrica, et alcune sue
considerazioni de centri
di percossa. P

Parigi

Li 16. d'bre 1666.

Di V. A. S.

Amilij.^{mo} et Bblg. Scriv. vero
Thevenot.

Monseigneur

J'ay bien de la confusion de
tarder tant a m'acquitter
de l'ordre de V. A. Seneff.
et a luy envoyer le discours
sur l'Anatomie du cerveau
les ouvriers. qui y doivent
travailler m'ont manqué de
de paille, et en sont cause
cependant, j'ay pris la li-
berté de joindre a cette
lettre un traité de Separa-
tion, et une autre grace que
je differoy toujours de
presenter a V. A. Seneff.
dans l'esperance d'adion-
ter quelque chose, et que je n'ay
pas encore peu achever
cest avec une extreme
gaspion de pouvoir meriter
par mes tres humbles services

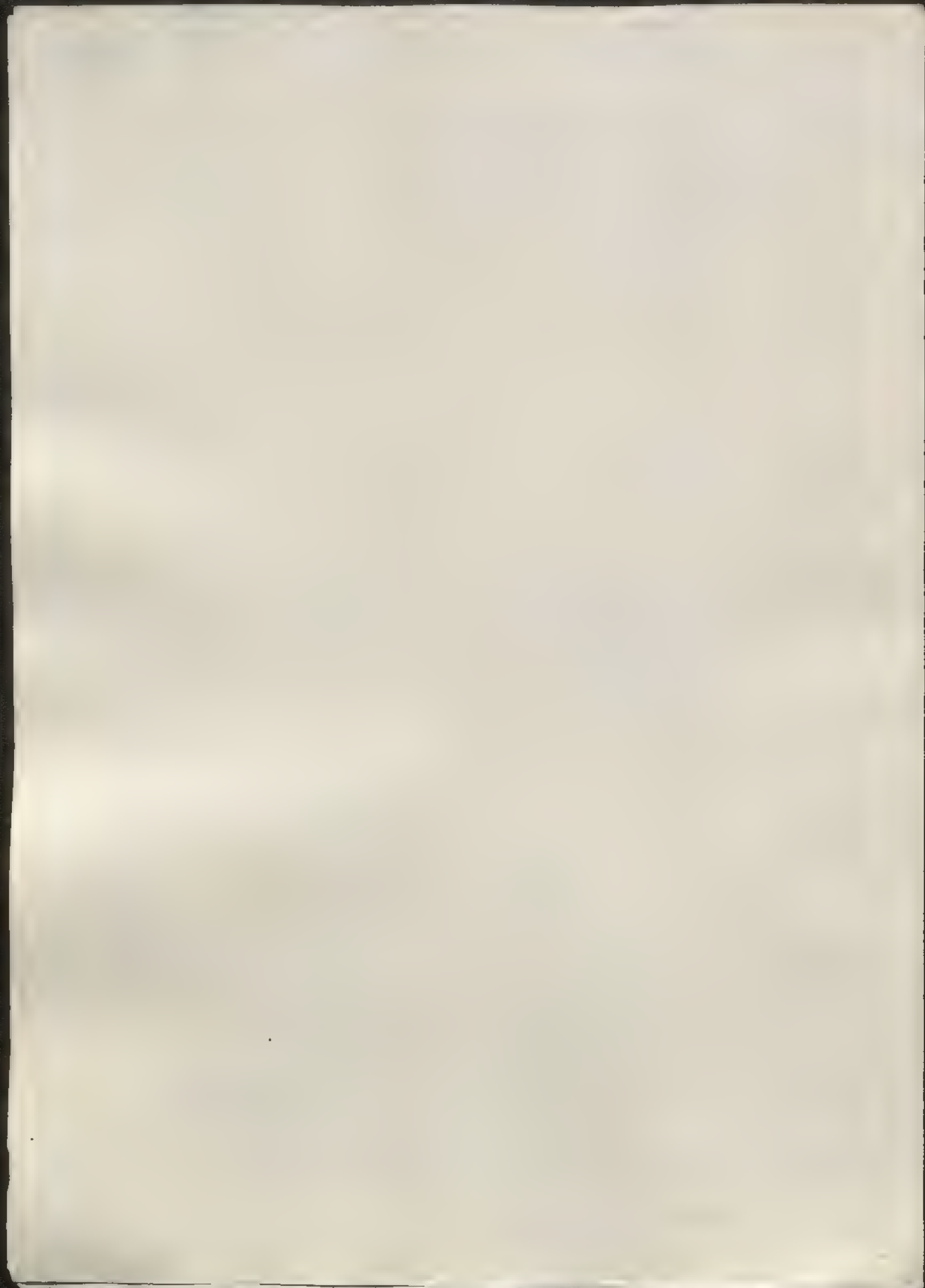
les graces que je recois
tous les jours de v. d. s.^{me}
que je rends

Monseigneur

De v. d. s. veniz.

A Paris ce 7. bre 1667

son tres humble tres obis. e t
tres oblig. Ser. Thevenot



sereniss. Principe

aspettare maggiori dalla
sereniss. Casa di V. A..
La restituzione

Tutti Benefici hanno ricevuto
le Scienze et pare che ora
li debbano ancor dell' Appol-
lonio e tra i più grandi et
commune Savi l'obbligo a
tutti i letterati di farne ap-
parire la loro gratitudine,
la mia non saprei ^{come} rappre-
sentare a V. A. con parole,
ne esprimere qui quanto
stimmi l'honore che mi vien
fatto per mezzo del Sig. le-
fidente di Poscana et con
che sentimento abbia ri-
ceuto l'appollonio, et l'
ordine di distribuire le al-
tre copie ai nostri accade-
mici intendenti in simili
materie più facilmente
Spero di poterlo rappresen-

fare a V. A. serenissima
con tutti gli atti di una
riservata scortia qual
le dedico con esercitar sem-
pre con una assoluta de-
pendenza dai comandi di V.
A. come a cui umiliss-
simamente mi inchino

Parigi. 3. ottobre

Di V. A. Servo

Umiliss. et obliq. Servo.
Thevenot



Reverend.^{mo} Sig.^{ro}

Quando la fama non celebra
nell'altz. S. S.^{ma} un In-
telletto più divino che
humano, basterebbe quella
sua innata proprietà
di comparir a minimi
le sue grazie, et farli
essere ciò che non sono.
Effetto da me provato, men-
tre per relazione del Sig.
Aless.^o Segni mi veggio
posto nel fortunato nu-
mero di quelli, che l'A.
S. giudica degni di es-
sere scritti nella sua men-
te, che di sublimità
vince la sfera de Prin-
cipi, veri lieli dell'hu-
mano universo. Ricevo
questa grazia p. tanto

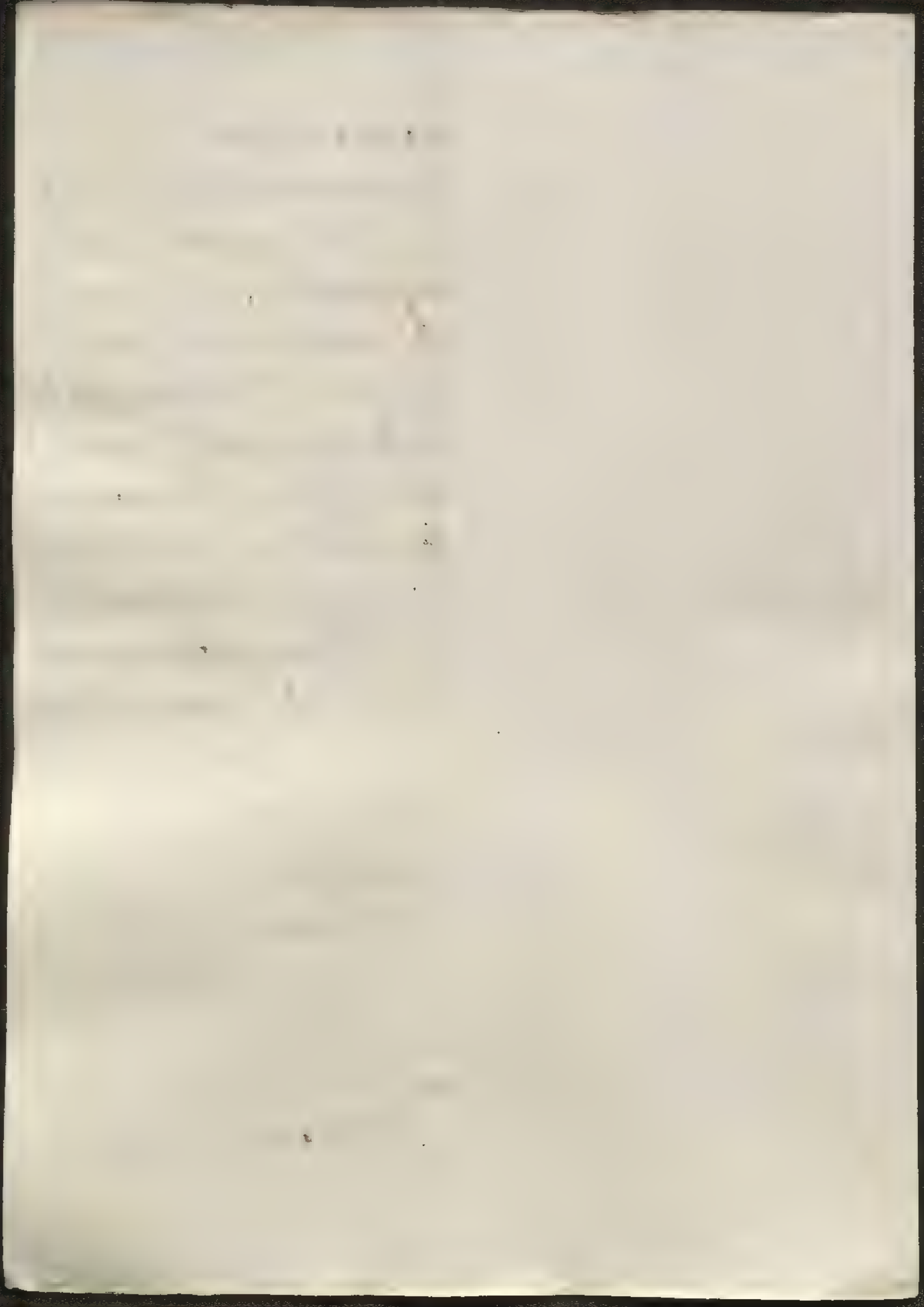
come si ricevono le
grazie divine che non
fanno insuperbire ma
confondere; mentre si
conosce l'infinito della
benignità, e la nichili-
tà del proprio merito: È
tanto maggiormente si
conosce la mia debolezza
per la picciolezza del
comando con cui si degnò
di attuare il mio devotio-
fimo opeguio, unico tutto
di un'animo che riceve
i celesti favori. Il che
necessariamente mi lascia
un ardentissimo desiderio
di poter essere capace
di altri maggiori coman-
di per meritare in alcun
modo quella grazia che
senza merito ho ricevuta.

intanto la Sua immen-
 sa magnanimità ad esem-
 pio dell' universal Be-
 nefattore si degnarà
 di accettare in conto
 di effetti l'ardore istesso
 della ossequiosissima e
 devotissima volontà con
 la quale in rendimento
 di grazie auguro a V.
 A. Sua perpetui accres-
 cimento di quella felicità
 che dee essere insepara-
 bile dalle Sue Divine
 Operazioni.

Di Torino 14. Xbre 1665.

Di V. A. Sua

Humil.^{mo} e Devot.^{mo} Serv.^{to}
 D. Emanuele Desauvo







Monsieur

Je recois dans ce moment
votre Lettre du 10. Avril
Je vous en rends 9 mille
tres humbles graces, et je
crois que vous en devez d'au-
tant plus, que je recevrois
encore mieux aujourd'hui
que jamais combien une
correspondence comme la
mienne vous est inutile
et combien peu je puis
payer par aucune nou-
velles adresses celles que
vous me faites la faveur
de me ~~demander~~ de la
cour de Rome. Car depuis
quinze jours que j'ai l'
honneur de vous écrire
il n'y a quoy que ce soit
icy de nouveau que la

continuation, de la bonne,
et parfaite santé du
Sereniss^{me} Prince ~~Regent~~
Regent, de la Reine ma
Maîtresse, et de la petite
Infante, qui tous les jours
se fait plus belle, et plus
jolie. On est ici en grande
impatience d'y apprendre
l'exaltation d'un Pape, et
peut estre y en a-t-il plus
de besoin qu'en aucun autre
endroit de la chrestienté
ne se pouvant pas faire
qu'un Roiaume avec
tant de grandes conquestes
soit si long temps sans
d'Evêques. — Sans qu'il s'y
introduise rien de désordre
parmi les Ecclésiastiques. Je
fais estat de partir de cette
Cour dans dix, ou douze

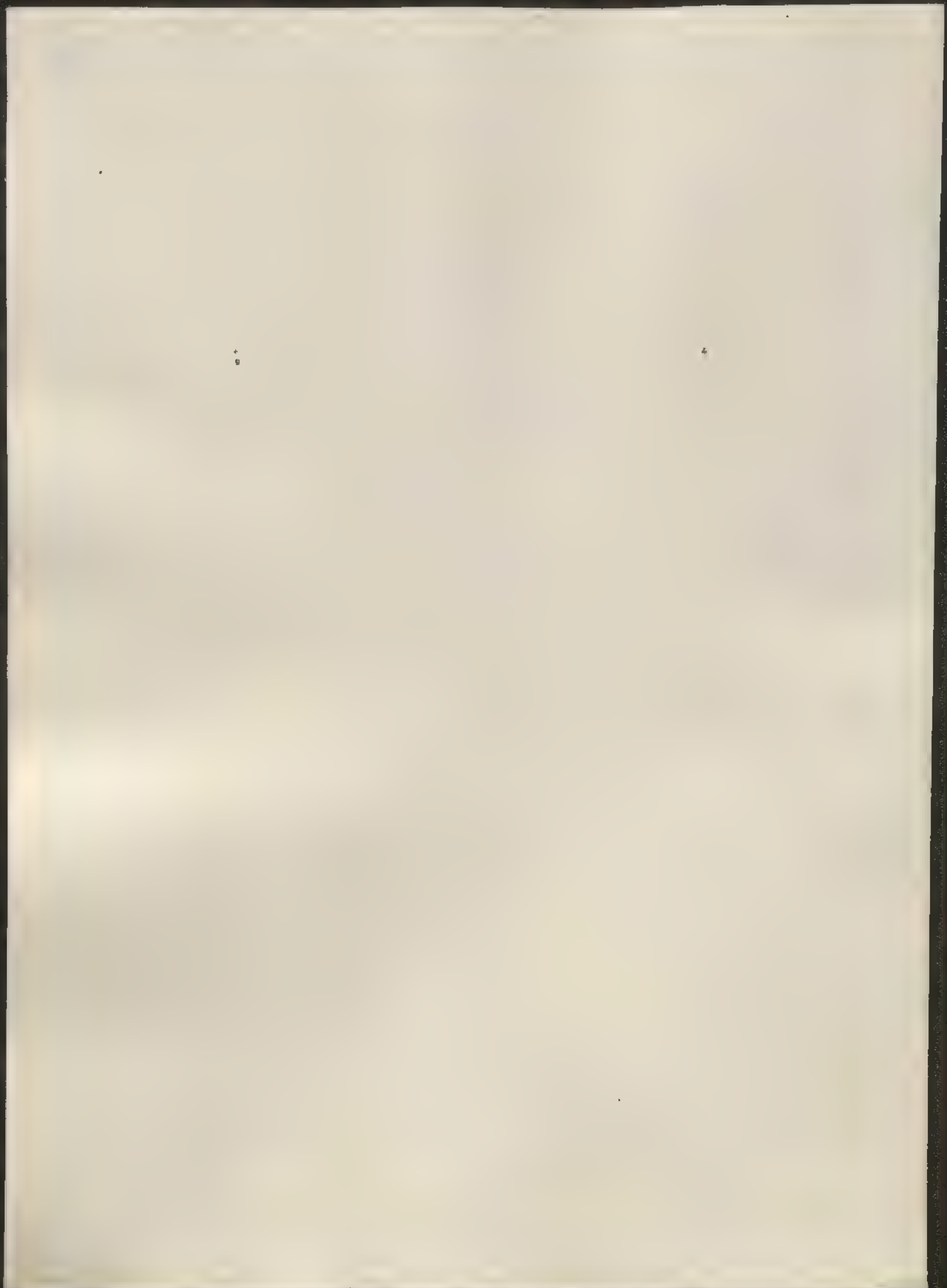
jours par mer. S'il arrivoit
 pourtant que mon départ
 fust différé de quelque chose
 d'avantage, je ne manque-
 rai pas de vous écrire par
 le prochain Courier, et ne
 discontinuerai qu'autant que
 durera mon ~~et~~ voyage. Aussi
 tost que je seray de retour
 à Paris, je vous en donne-
 ray avis. Je remercie au-
 jourd'hui Monseigneur le
 Prince de Toscane de
 l'honnêteté que vous m'
 avez procurée de S. A. ^{re} Ser.
 Souvenez vous, s'il vous plaît
 que vous estiez engagé à me
 conserver par vos ~~ser~~ soins
 les bontés qu'elle me témoi-
 gne, et à lui renouveler
 de temps à autre les as-
 surances de ma soumission, et

de mon obeissance, je
vous conjure sur nous d'
estre bien persuadez que je
suis avec plus de respect,
qu'un homme du monde.

Monsieur

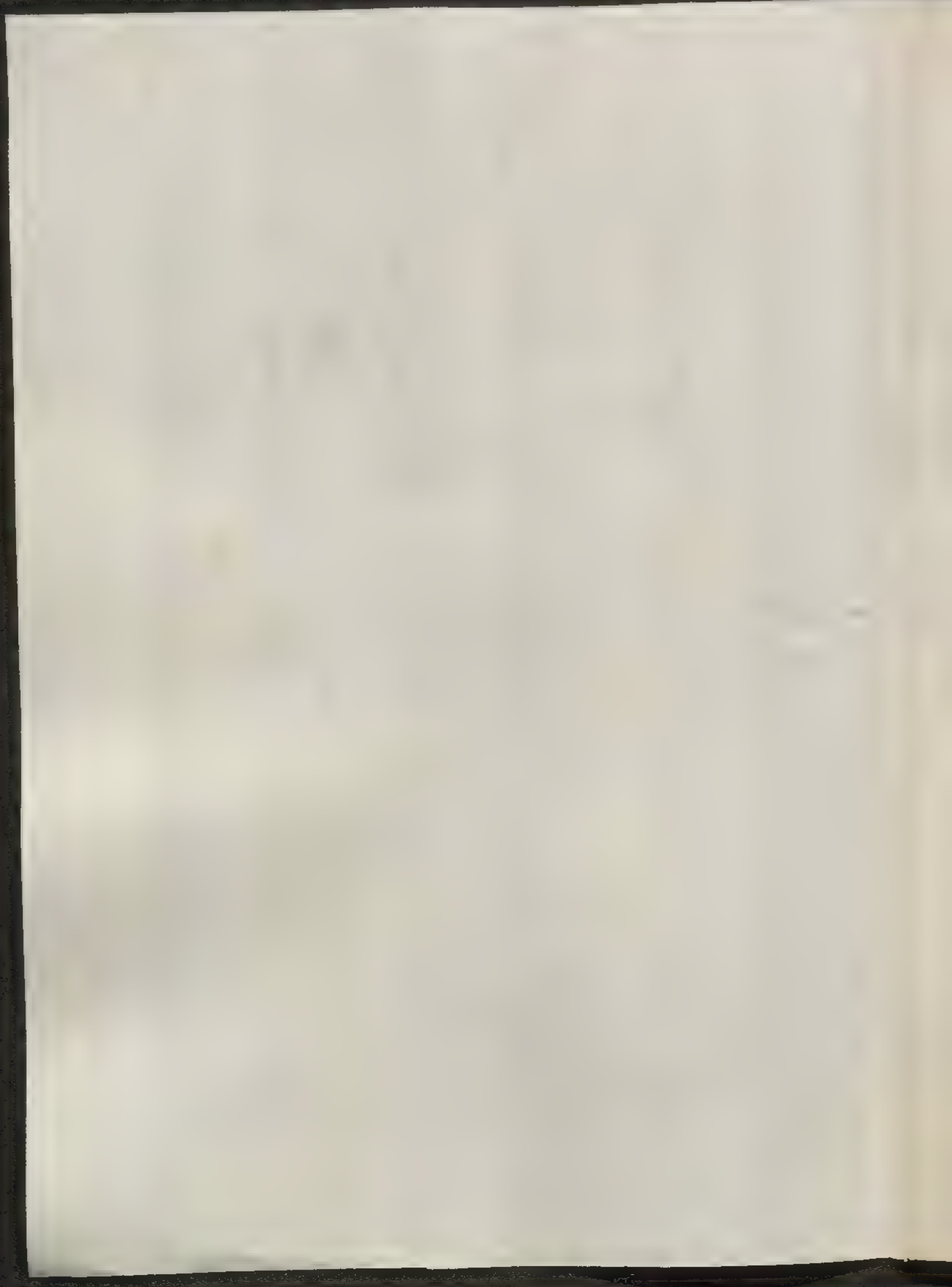
a Lisbonne le 19. de May
1670

Vostre tres humble et tres. loy.
Verjus



105761





Sereniss^{mo} Principe
Mio Sig. Sig. Prelato

Prima di mandare a Bologna il rame del Frontespizio già intagliato da Stefano della Bella quasi del tutto in conformità del disegno ultimamente stabilito da V. A. S. le ne invio due prove, acciò mentre vi scorga necessità di ritoccarlo si compiacca di darne cenno e se per di qui sabato prossimo non mi troverò ordine in contrario ne supporrò l'approvazione di V. A. S. e non più tratterò più lungamente la pubblicazione di quest'opera del Palileo tanto

desiderate lo consegne-
rò la med.^a Seva al Pro-
caccio. Fra tanto se l'A.
V. Ma si trovasse alcuno
di quei Sonetti o altri
componimenti ordinati
da V. A. in l'ode del Sali-
leo la supplico umilmen-
te a farmeli pervenire
quanto prima, accio se vi
fosse più tempo, e luogo
E proprio vedete insieme
con l'opera. E qui devota-
mente inchinandomi le ba-
cio col dovuto ossequio la
vesto, e la prego ogni più
desiderabil grandezza, e fe-
licità

Di V. A. Sereniss.

Di Firenze 15. Feb. 1655 al
Umiliss.^{mo} e Devotiss.^{mo} Vo^{lro} Obligatiss.^{mo}
Vincenzio Viviani

7.

no

21

re

n'

o

ne

ta

ba

ai

u

te

ad

no

i

n



Visto e considerato il libretto del Campani, godo che dalle esperienze della nostra accademia fatte = gli vedere costì dal Viviani si sia attaccato al buono o tale almeno giudicato comunemente da coloro, che nel filosofare più dall'esperienza, e dalla ragione, che dalla propria ragione o dall'altrui autorità. Son predominati. Ma circa quello poi, che così francamente l'epitrico di voler sostenere, cioè che tutte le esperienze, e ragioni fin' ora addotte per la positiva verità della preposizione dell'aria nell'esperienza

dell'Argento vivo, o per la
falsità de' Soliti Sutter
fugij del filosofar neu-
ratico. Siano insufficienti
et inefficaci, e che egli
il primo abbia con nuove
esperienze a ~~diminuir~~ deli-
dere tutto questo negozio,
e per toccar con mano la
verità con far scovare
la bocca a tutto il peri-
patetismo non nego che
siano imprese degne d'
uno che abbia grand'animo. ma
non so quanto felicemente
sia per corrispondere alla
sua buona volontà, la più
cita perchè, in quanto al
primo punto confessa da
un canto egli medesimo che
l'esperienza e ragioni ad-
dotte dal Sier, et altri

peripatetici contraquel-
 le del Boyle, e degli altri
 che sostengono la pressio-
 ne dell'aria per cagione
 del fenomeno Torricellia-
 no, o sospensione dell'ar-
 gento vivo, non serve di
 nessun momento dall'altro
 canto ne anch'egli. Veggio
 che le ne adduca alcuno
 in contrario, che pur per
 ombra ci non accennare
 questa loro inefficacia, o
 insufficienza. E final-
 mente sorriamo, che oltre
 la nostra accademia quella
 ancora di Francia e d'In-
 ghilterra, che d'esperimenti
 fanno professione, come
 anco molti altri de più ec-
 cellenti ingegni dell'
 Europa hanno le sopradet-

te Ragioni, et esperienze
Stimate Si efficaci, e suf-
ficienti a dimostrare che
la pressione dell'aria sia
la vera cagione del feno-
meno. Detto che si profes-
sano da essi intieramente
proprio, ne hanno in oggi
ne pur un minimo scru-
polo in contrario. Ora che
ciò non ostante per farli
insufficienti basti sola-
mente il dire che esse
sieno tali, io non ne sento
capace.

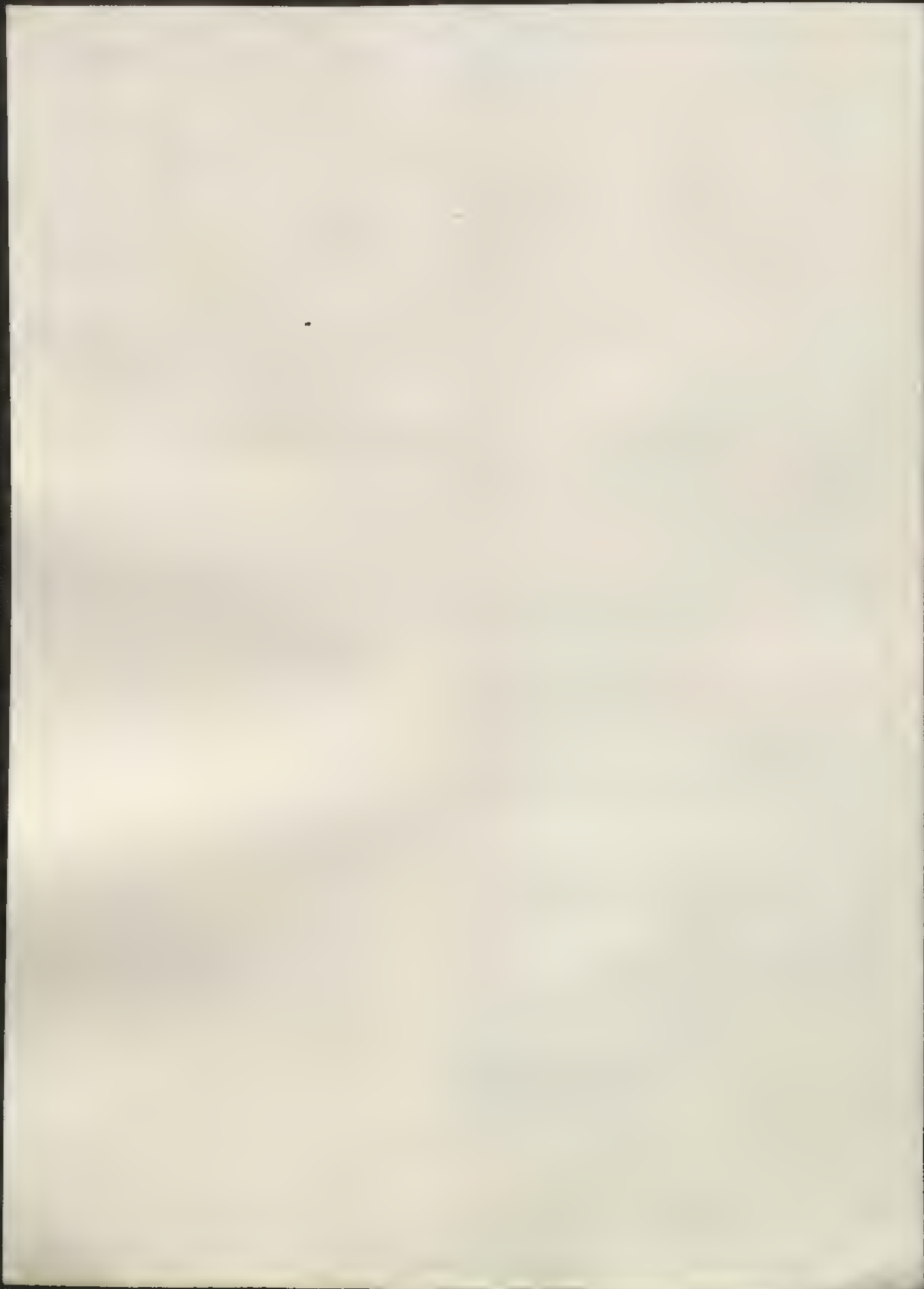
In quanto poi al Secondo
punto non parmi di ve-
dere nell'esperienza pro-
posta novità alcuna d'im-
portanza, ma cose tutte
che o' del Boyle ultima-
mente o' dal Pasquali

Nobervalli, et altri app-
 presso il Pacqueto, o avan-
 ti a tutti da Tomaso Cor-
 nelis sono state, o ef-
 preamente descritte, o
 accennate, o facilmente
 possono da esse esser de-
 dotte quali autorità non
 che il Boile non sa-
 rebbe gran cosa, che
 il Campani non avesse
 avuto occasione di vede-
 re già che ne di loro,
 ne delle loro esperienze
 fa menzione alcuna nel
 qual caso sarebbe degno
 di scusa in aver credu-
 to molte cose per sue
 invenzioni, che tali non
 sono se non in qualche
 circostanza esteriore et
 accidentale alla Sof-

tanza dell' esperimento
come dal paragone po-
trasi facilmente conos-
cere che troppa briga
sarebbe il volere qui ad
una ad una esaminare
E ben vero che circa il par-
ticolar di coloro che
si fondano nella tempi-
ne egli ne ha' fatto qual-
che buona riflessione
di suo, pigliando oca-
sione dalle cose dette
del Liera e dal Pad.
Dabbri che furono dopo
al tempo degl' autori so-
pra nominati.

Nel resto troppo facil co' a
par che egli stimi il con-
vincere, e ridurre a ma-
nifesta confessione un re-
pudatetico, che sia pi-

Soluto di non credere.
Se bastare l'esperienza
per ciò fare non avevamo
che desiderare a quest
ora non essendo a nessun
altro inferiori di forza
le fin'ora inventate.



Sereniss. Principe

42
La ché l'congiaccone Iddio
Bend^{to} non solo di serar-
mi il poter e però di pre-
senza a supplicarv l'A.
V. Sereniss^{ma} ma ancora pri-
vaomi di poter ciò fare
con scriverle di proprio
pugno, stante l'essere
impedito da un indisposi-
zione universale nella
mia persona che mi to-
glie qualsivoglia esercizio,
prego la somma benigni-
tà di V. A. Sereniss^{ma} a conten-
tarsi che io mi vaglia
rappresentarli i miei
sentimenti del gentiliss^{mo}
Sig^{ro} Carlo Dati a me tan-
to amorevoli, dal quale
potrà scorgere le pueri

sentiveli più diffusamen-
te di quel che io qui
minor tedio dell' A. V. ^{che}
intenda di voler fare. 51
Il mio libro o meglio dire
l'Opera de' massimi e mi-
nimi, che per i genevosi
stimoli e graziosissime
autentiche di V. A. ^{che}
ardisco chiamarla parte
di V. A. medesima in quel-
la parte che attiene al
supplire il quinto d'ap-
pollonio a quest'ora ~~che~~
speravo d'haverla presen-
tata, e sottoposta al ju-
gabipino suo giudizio;
poiché non vi mancano le
non quattordici proposi-
zioni, Proemio e Lettere
le quali ne è quindici
giorni, da che io mi trovo

inchiodato restavano fran-
 camente stampate, ma
 giacchè in questo ancora
 s'è compiaciuta S. D. M.
 di mortificarmi sentendo
 che in breve s'ia per nau-
 tire di qua il Sig. Borelli
 e forse ancora l'A. V. me-
 desima per la solita cam-
 pagna avanti io sia ridot-
 to in stato di potermi
 agitare, e desiderando pure
 con grandissima ansietà
 di sapere una volta se
 in parte alcuna io abbia
 toccato il preato, o quello
 che io abbia conseguito con
 queste fatiche a me sta-
 te veramente grandissime
 per la mia naturale de-
 bolezza, e premendomi prin-
 cipalmente che il Seren-

nif.^{mo} Pranduca, quale
sua mera benignità. ¹²
tante volte compiaciuto
daomi animo e mostrarsi
desideroso di veder l'esito
di questa impresa ne resti
quanto prima informato;
ricorro umilmente con que-
sta a piedi dell'A. V. S.
supplicandola a compia-
cersi d'intinare avanti
all'A. V. il Sig. Borelli
con il resto del quinto li-
bro tradotto dall'Avato;
fare con la lettura della
proposizione di epo e dell'
opera mia fino al termi-
ne che si trova stampa-
to un breve riscontro ac-
cio io riceva consolazione
d'intendere per relazione
del Sig. Paolo Sabi, se

io abbia indovinato in tutto, o in parte se con simili o diverse aggressioni o se io mi sia del tutto allontanato dall'intento del medesimo appollonio, e se a giusto congresso. "N. 1".
 Si compiace d'introdurre oltre al Sig. Paolo Danti e A. Borelli il Sig. Valerio Chimentelli, il Sig. Dott. Zinardini o altri chi più le aggradi per sottoporre l'esame dell'opera a più rigoro a censura tanto maggiormente mi rimarrà onorato dalla gentilezza di V. A. Serenissima.
 Conosco Serenissima ~~Principe~~ ^{me} che è troppo alta gravitazione sottoporre il giudizio tra un Autore

di sì gran fama, ed un
incognito Scrittorello; ma
è ben noto all' A. V. che tal
volta si è compiaciuto Dio
di celare qualche sua ma-
raviglia ai più prudenti et
eruditi e rivelarla poi ad
un semplice e balbuziente
fanciullo, insomma nelle
miserie del mio male all'
ora mi reputo felicissimo
quando io abbia fortuna d'in-
tendere che l'opera venga se-
non plaudita dagli altri gra-
dita almeno dall' A. V. che è
per copiare in obbligo di
difenderla e che il Sereniss.
Gran-Duca sappia per le
favorevoli relazioni di V. A.
Serenis.^{ma} da questo poco di
saggio di Speculativa uscito
da noi fuori d'ogni appli-

cazione a simili studi, qual
 le sarebbe stato il mio genio
 se le mie spese indisposi-
 zioni le continue necessità
 della mia casa, e gl'Impieghi
 per dire liberamente all'
 A. V. lontanissimi dalla mia
 inclinazione non m'avessero
 distolto.

Farò poi vedere all'A. V. se a
 Dio piacerà che tutto ciò che
 hò stampato era in quelli
 scritti autenticatimi dalla
 benigna mano di V. A. ma
 questi per ora non vorrei
 cavarmi dalle mani essen-
 dovi restato molte e molte
 altre conclusioni Poemeti-
 che delle quali non m'è
 occorso valermi in questa ma
 spero haverne bisogno in al-
 tra Opera. Il 3.^o libro che

Sotto nome d'appendice per
favo d'accompagnare col Se-
condo dedicato all'A. V. non
veorà fuori ancora ma subito
che mi sia promesso dalle
forze applicarò a termina-
re questi due per poter-
li mandare a torno: e pure
circa la d.^a appendice non ha-
verò bisogno d'altro tempo
che di farle figure ma. e
quane pure quel che piace a
Dio a bastanza viverò contento
mentre venga spicurato della
continuazione della benigna
grazia di V. A. S. alla quale
humiliss.^{me} m'inchino

Del Letto li 11. 8bre 1659

Vell' A. V. sereniss.
Humiliss. Devotiss. Obbligatiss. Serv.
Vincenzo Viviani

Serenif. Sig.

Sentendo da questo buon
vecchio Abramo Cechelense
che tra quei manoscritti
Arabi che ancor si tro-
vano appreso il Monanni
oltre alli sette Libri d'
Apollonio et a quel trat-
tello d'Archimede vi
fusse qualche altra opera
matematica non per an-
cora venuta in luce na-
guemi curiosità di piono-
scerla et ebbi a dire di pi-
cerare il Monanni a per-
mettermi ciò come seguì
un giorno dell'ultime fes-
te pasate nel quale con
l'interpretazione di detto
Sig. Abramo presi distinta
nota de' trattati com'pre-

fiori, e gli trovai per la
maggior parte e per di ma-
terie geometriche et astro-
nomiche d'autori classici
già pubblicate, e che non
par che non potino ser-
vire ad altro, che per col-
lazionarle con le stampate,
nel rimanente ci trovai al-
cuni brevi trattati men-
geometrici e nuovi (quanto
io sappia) parte di un tal
Tabet Ben Korra e parte
di Mahomed d'Hafano e
di Hameto Figli di Ben
Musa, e di un tale Attha-
dino tutti scrittori Arabi.
Non sapio di ciò volli far
prova di come tornasse di-
ficile, e tediosa la tradu-
zione, la quale mi riuscì
molto facile e gusto, l'ultima

poichè in una proposiz.
 presa a caso, che con mira-
 bil franchezza m'andava
 esponendo il Sig. Abramo,
 vedevamo a poco a poco in
 scrivendo comparir d'avanti
 la verità, e ricevere p'così
 dire forma e vita, cosa
 in quello Stato affatto inu-
 tile, e mortale, onde tan-
 to più mi s'accrebbe desi-
 derio di veder disesolto
 quanto or pensa. Che però
 se il negozio che qua. si
 tratta portasse con se' qual-
 che lunghezza di tempo (ma
 pur che segua con qualche
 frutto, di che io temo) volen-
 tieri nell'ore che m'avan-
 zassero al principale in-
 teresse, faticherei in ten-
 tare l'esposizione di'al-

cuno di questi trattati fa-
cendosi da più breui &
concludere almen qualche
cosa a publico beneficio,
et a maggior gloria della
sua Serenissima Casa: E
mentre l'A. V. S. si com-
piace di questo la Sup-
plicherai a dar ordine al
Monanni, che promettef-
se il maneggiare que ma-
nuscritti, et a scrivere al
Sig. Abramo, il quale anch
eio tenendo particolare
ambizione di ^{servirla} ~~servirla~~ mi
assisterebbe volentieri imo
per le obbligazioni infinite
che egli professa al Seren-
niss. Granduca, et a. V. A.
paolandone veram. con-
spressioni e sentimenti
quasi di adorazione, e tan-

to più, che epo in breve
 si troverà più disoccupato,
 e libero dal dovere trasferirsi
 fuori alla Vaticana.
 Questo mi dice d'aver già
 fatto copiare o pur copiato
 di sua mano in buon
 carattere ben puntato, e
 correttissimo i tre Libri d'
 Apollonio ultimamente
 Stampati per ogni caso
 che mai si volesse dar
 fuori ancora il Testo Arabo
 giacché nella forma che
 sta nell'originale è quasi
 impossibile che sia inteso
 da altri, tanto più che vi
 si va di continuo perdendo
 dello scritto, e tal
 copia vuol darla a me
 acciò al mio ritorno io la
 consegna all'A. V.^o. Intanto

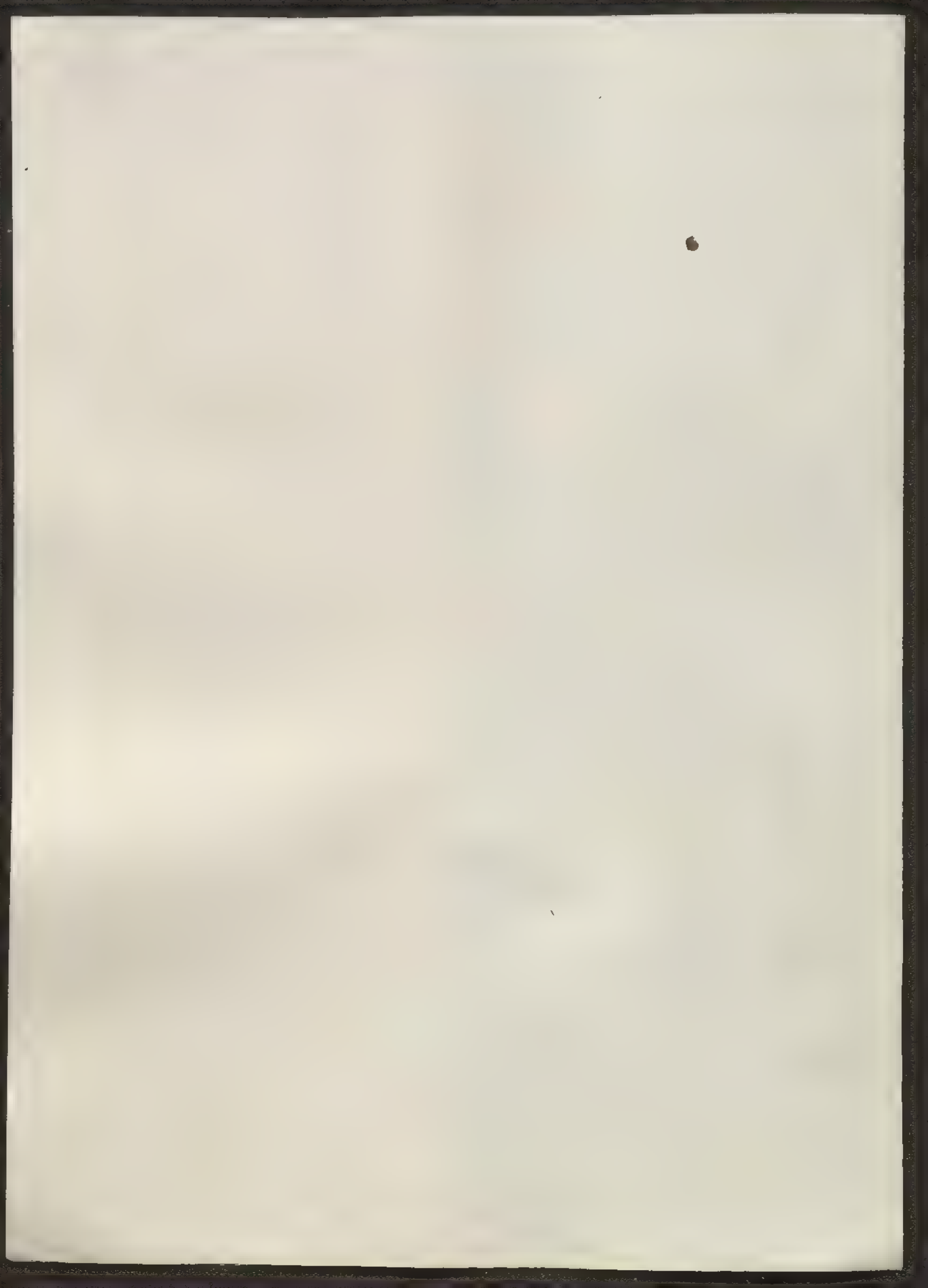
ardisco metterle in consi-
derazione, come tornerebbe
ancor meglio e più utile
che dal medesimo Sig.
Abramo si facesse una
simil fatica de pmi.
4. Libri non tradotti &
facilitare a poster l'ac-
quisizione di quest'ancora
et insieme perpetuare.
Il tutto espongo all' A.
V. S. con la dovuta re-
verenza & et ossequio men-
tre profondamente inchinandomele se to

Di V. A. Servo.

Roma n. n. mag. 1663

Humiliss. Servo. Bess. Servo
Ving. Viviani

to



1073

mo
Sereniz: Sig:.

Estrema consolazione mi ha
avveato l'umaniz^{ma} e fa-
voritiz^{ma} dell' A. V. Ser^{ma} =
col significarmi d'esserfi
benignamente compiaciuta
d'intercedermi dal Ser^{mo}.
Gran-Duca la desiderata
promissione di daro ella
stessa gli ordini al Monar-
co e di coniocone ancora
al Sig: Abramo. Di tutto
rendo all' A. V. umiliss^{ma}
grazie, e della rmanza che
viene se il negozio mi da-
rà tempo, comincerò a va-
leomi di tant' onore. Duol-
mi che al mio arrivo già
non mi sopravvenisse di sup-
plicazione subito l' A. V.
che a quest' ora qual cosa

Si sarebbe operato. In
tanto la Supplico della
continuazione del suo po-
tentif^{mo} patrocinio e pre-
go Dio ad esaudire i miei
desideri, col darmi talen-
to di degnamente ser-
uire all' A. V. Severa^{ma} alla
quale profondam^{te} inchi-
nandomi, bacio umilm^{te}
le vesti

Dell' A. V. Severa^{ma}

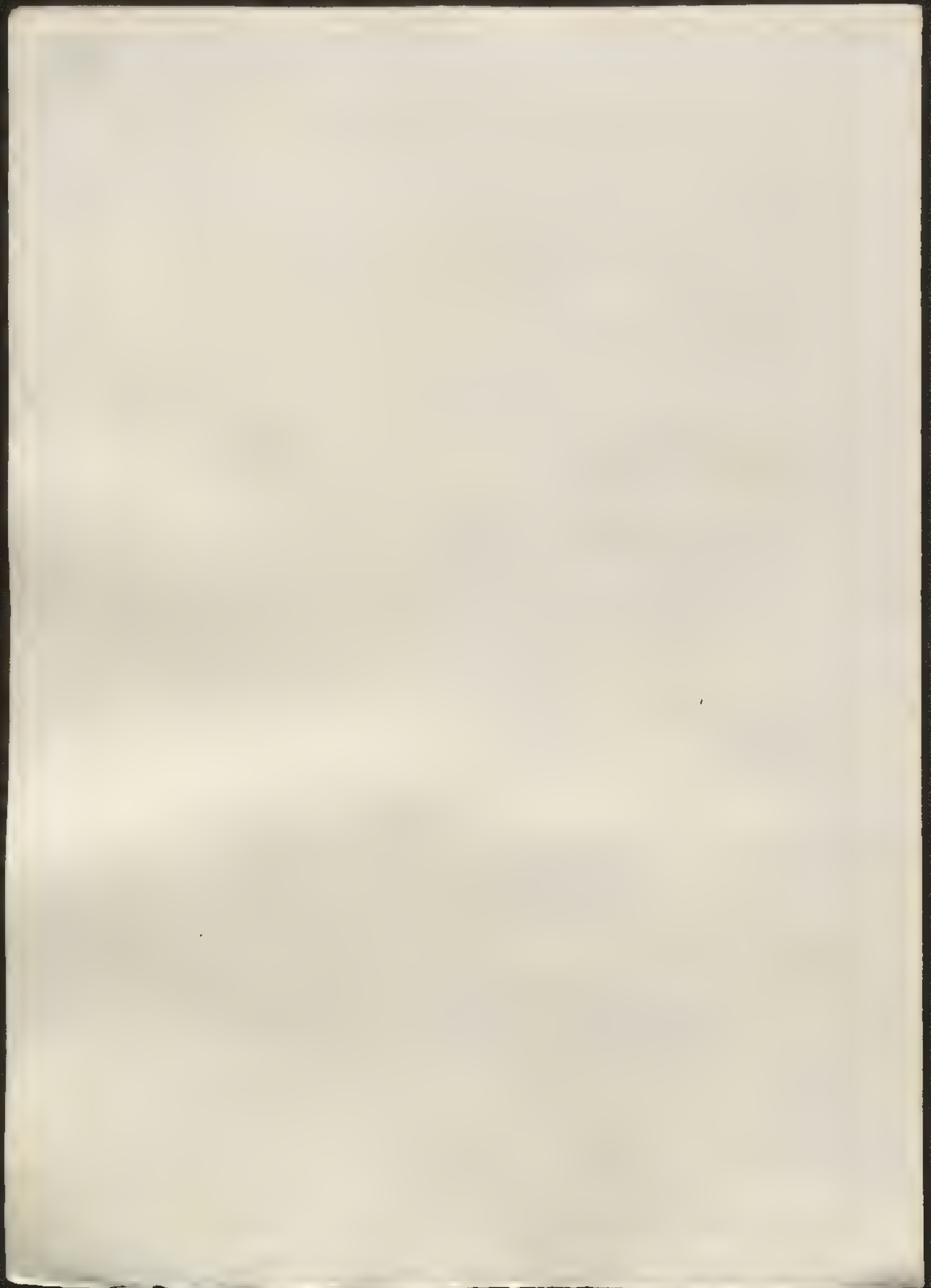
Roma 9. Aug^o 1663

Humil^{te} Servit^{ore} Off^{iciale} Ser^{vo}.
Vincenzo Viviani

.
)
o
re
i
e
n'
a)
i
-

3
(

1



Severin^{mo} Sig. Principe

Perchè la nostra parentela
 Lequira forse venendì pro-
 prio, supplico l'A. V. S^{ma}
 ad avvisarmi per tempo se
 io debba rimetter nelle ma-
 ni del Sig. Monanni quei
 manuscritti Arabi o pure
 lasciarli in quelle del Sig.
 'Abramo, il quale fin' ora ha
 potuto poco tradurre ma
 sta invogliatip^{mo} di continua-
 re per servire a reveriti co-
 mandì dell'A. V. S^{ma} all'egte
 umilmente inchinandomi fo
 devotiss^{ma} e prof^{da} riverenza
 Dell'A. V. Severin^{mo}
 Roma 16. Aug. 1663

Humiliss. Devotiss. Sbbf. & evero
 Veng^{to} Viviani

100



Sereniss.^{mo} Sig.^o

In questo giorno mi sono ab-
boccato col Sig.^o Dott.^o Caf-
fini a Città della Pieve
ed hò seco papati i cor-
tesissimi Offizi impostimi
da V. A. e presentatoli quel
Capt.^o di ettera de Mox.
Petit che di tutto mi ha
pregato a render per ade-
so grazie umiliss.^{me} all' A.
V. Sema, dicendomi nel par-
ticular della calamita, che
con più Rìo, e più quiete
conferirà a V. A. i suoi pen-
sieri et alcune espressioni
che ha in animo di far-
re.

In proposito poi del negozio
nel quale siamo qua' aven-
do io costui sempre inteso

che il Sig. Dott.^o Capini,
venga solo con un Architetto
del Popolo (om. condott
to dal Sig. Cenci, però non
chiesi altro, che il Landi-
ni già pratico e mi fu det-
to che questo solo bastava;
perchè per assistere alle
operazioni si sarebbero già
trovate persone, tanto dall'
una che dall'altra parte
d'una med.^a condizione, e
confidente benchè imprevisti,
ma avendo oggi veduto che
il Sig. Capini ha seco due
di Bologna, che egli chia-
ma due pratici in misu-
rare, & essendo noi res-
tati insieme di cavalcar
p.^a domani q.^a Campagna
tra Buterone e l'ipso
della Zuerco, e poi domani

l'altro di cominciare a
 farvi Livelli hò stima-
 to necessario di aver ancor
 io due altri di simile ge-
 nizia, quali asistino al lan-
 dini, come faranno gl'altri
 all'architetto del Popolo
 Romano e per aver questi
 in tempo, si spedisce que-
 sta notte a Tortona ed al
 Arezzo per due i quali son-
 to esperti pratici bastante-
 mente accio domani da qua-
 ci si possono trovare &
 Al. 19. Capini si èocola-
 ciato intendere che tra
 tante piante che ha ve-
 duto non ve ne è una che
 confronti col vero e che po-
 trebbe forse farne una. m'ia-
 gegnerò di farli costruire cio
 che superfluo per non andar-

tener in lingue, ma quando ci
 voglia non ricusevò di darli questa
 soddisfazione. Confeza il medes.^{no}
 si com'ancora Mon.^{signor} Carpi che lo
 spavento del Popol Rom. di questa
 chiana sia in tutto vano ma che
 l'architetto ne è affatto incapace /
 non s'ò già se di chino questo con ar-
 tificio / e Mon.^{signor} e il med.^{no} d'ing.
 m'apicuvano che S. S. sia per concor-
 rer volentier^{se} a ciò che noi due con-
 cordem^{mo} proponremo per l'aggiusta-
 mento di queste contravvie. Scusan-
 dosi questi S. S. col dire che non intendo
 no queste materie, e che è parte nostra,
 Io però ne sopprando la cordenza fino
 alla conclusione avendo occasione di
 tenere del buon esito e più rispetti
 Qui all' A. V. inchinandomi bacio
 umilmente le vesti

Yell A. V. Severin.

Hmilit.^m. Iov^m. H^m. Rod.^m
Vikceazis Vivian

Sereniss^{mo} Sig^o Princip^e

Il Sig^o Capini il quale m'ha
consegnato l'inclusa scrittura
in risposta a quel Capit^o
di C^{te} de Mons. Petit,
mi ha pregato ancora d'in-
viarlo all' A. V. in testimo-
nio della sua prontiss^{ma} ob-
bedienza verso i Reverendiss^{mi}
Perni di V. A. alla di cui
incomparabile prudenza
rimetto egli il fatto serve-
nire o no al sudd. Mons. Petit
cosi anonima quale ell' e'
per non sentirsⁱ egli d'
attaccarla con alcuno
In materia poi del negozio dop-
po molti e lunghi congressi
avuti fra il Sig^o Capini e
me in campagna, alla Pieve
e qui a solo a solo, sono

arrivato a sperare la re-
novazione dell'acque alle
Toni con modi p. I. A. non
sorataggiosi. E' egli però
mi legge fra mano, e dovria
pure averlo acquistato già
che di Procuratore che
egli fu da principio l'in-
dusse a fare da Matem^{ica}
et in oggi mi confessa di
trovarsi convinto dalle ra-
gioni e motivi che io gli
hò addotti, e per voler fa-
re ogn'opera di persuader-
ne ancora Mons. Carpiagna
e chi altri occorra. Sta-
remo adunque a vedere: Egli
mi dice d'aver un gran
genio meco, e per ultimo
questa sera mi giura di vo-
lermi servire, per usar le
sue parole, e che tra poco

ne verrò assicurato. Tutte
 lettere del Sig. Sen. S. S. S. S. S.
 l'Al. V. S. ciò che questa sera
 egli mi ha detto in estrema
 confidenza, ed il concetto che
 mi è venuto, che egli si aff-
 traferirà a Roma subito
 fatto il congresso di Piove di.
 Forse la Segreteria imposta
 mi è stata per vndermi
 caro il suo operare in ogni
 caso & pure segua ciò che
 a Dio piace. So che non si-
 parrò ne a fatiche di
 corpo, ne di mente per pi-
 duere a buon fine questo
 agguistamento, purché
 non ne venga attraversato
 dalla tepidezza di alcun
 altro. Oh come Ser.^{mo} io ci
 gratifico. Supplico ben
 l'Al. V. Sereniss.^{ma} a S. S. S.

pendere la conferenza
della buona iuvenza
da me conceputa fino
ad altro avviso più certo
mentre augurandoli dal
la Suprema Bontà il com-
piet. d'ogni bramata con-
tentezza nell'istanti feste
del Santiss. Natale con
umiliss. e devotiss. ope-
quis profundam. le facio
le vesti

Di V. A. Sereniss.

Chiusi 15. Xbre 1663.

Umiliss. Devotiss. et obseq. Serv.
Vinc. Viviani

In que, lo giorno mi ferro
a boccato col. ^{le} Dr. Cassini
a Città della Nuova, ed ho
feco odfatto i corteghissimi
offizj impostimi da E. A.
e presentargli quel capitolo
di Lettera di M. ^{le} Patis dicen-
domi nel particolare della
calamita, che con più opra, o
più quiete conferirà a E. A.
i suoi perfieri, et alcune
esperienze, che dà in animo
di fare.

In proposito poi del negozio, nel
quale, siamo qua, avendo io
costo tempo in me, che il
sig. Dr. Cassini venga solo
con un' Architetto del Popolo
Romano condotto dal sig.
Cenai, però non chiesi
altro che il Landini già
pratico, e mi fu dato, che

questo solo bastava, & che
per assistere alle operazioni
si sarebbero qui trovate
persone, tanto dell'una, che
dell'altra parte di una
medesima condizione, e
confidarsi, benché imperiti.
Ma avendo oggi saputo
che il sig. Cassini da poco
due di Bologna, che egli
chiama due pratici in
misurare terre, et offendo
noi restati insieme di
cavalcar prima domani
questa campagna tra
Buccone, e il passo alla
Querce, e poi doman
l'altro di cominciare a
farai livelli, è stimato
necessario di aver ancor io
due alberi di simil perizia,
iguali rispetto al Landini,
come faranno gli altri
all'Architetto del Popolo
Romano; e farer questi

1082
in tempo si spedisce questa
Nota a Ortona, et invece
due, i quali sono eser-
pratici bastantemente, accio
domandare ci si possono
trovare tutti. Il Sig.
Cassini si è lasciato meco
intendere, che tra tante
piante, che ha vedute, non
ve n'è una, che confronti
col vero, e che bisognerà
forse farne una. Mi
insegnerò di farli costare
cioè per superfluo, per non
andarne in lunghezze,
ma quando ci voglia
non ricuserò di darli
questa soddisfazione. Con-
ferma il medesimo siccome
ancora M. Carpegna, che
lo savante del Popolo Romano
di questa chiana fin del
tutto vano, ma che l'Archit-
tuto ne è affatto incapace
non s'oglia, se dichino questo

8.
con artificio / e M.^{re} et il
medesimo Sig.^o Penai mi
assicurano, che S. Santità
sia p^{er} concorrere volentieri
ma a ciò che noi due con-
cordemente proporremo
per l'aggiustamento di queste
controversie, sapendosi
questi Sig.^{ri} col dire, che non
intendono queste materie,
che è parte nostra tutta.
Io però ne sapendo la
credenza fino alla conclu-
sione, avendo occasione
di tener del buon esito
tutti i rigretti. E qui
all' A. D. inchinandomi
faccio verilm^{en}te le vostre

Vincenzo Viviani

Il Sig. Caspini, il quale mi ha
 consegnato l'inclusa scrittura
 in risposta a quel capitolo
 di lettera di M. Fazio, mi
 ha pregato ancora ad inviarlo
 all'Ch. E. S., in testimonio
 della sua prontissima
 obbedienza verso i riverentissimi
 conmi di S. Ch. S., alla di cui
 incomparabile prudenza
 rimetto egli il farla
 pervenire, o no al sud. M.
 Fazio, così anonima quale
 Ella è, per non farsi di
 attaccarla con alcuno &c.
 In materia poi del ne-
 gozio dopo molti, e lunghi
 congressi, a nuova ora il
 Sig. Caspini, e me in cam-
 pagna alla Piana, e qui a
 solo, a solo, sono arrivato
 a sperare la separazione

delle acque alle Torri,
con molti V. et. non
vantaggiosi / Se Egli
però mi regge fra mano,
e dovrai pure averlo
acquistato, giacchè di
Procuratore, ch'egli fu
da principio, l'indussi a
fare da matematico
e in ope mi confessa
di trovarsi convinto dalle
ragioni, e motivi, che io
gli ho addotti e però
volar far ogni guerra
per persuadere ancor
monsignor Carpegna
e chi altri occorra.
Saremo dunque a vadere:
Egli mi giura di avere
un gran genio meco, e
ultimo questa sera mi
giura di voler mi servire
usare le sue parole, e che
un poco ne varrò
assicurato.

Dalle Lettere del Sig. Sen.
sentirà l'Ch. E. S. ciò che
questa sera egli mi ha
dato in istrema confidenza
ed il concetto che mi è venuto,
che egli sia per trasferirsi a
Roma, siccome fatto il
congresso di giovedì. Forse
la segretezza impedirmi,
è stata per rendermi caro
il suo querato in ogni caso,
pure, se qua ciò che a Dio
piace, so che non riparerò
miro, né a fatiche di corpo
né di mente per ridurra a
bontà fine questo aggiustamento,
perché non ne
verrà attraversato dalla
tepidità di alcun altro.
Oh, come spero: io ci
partirò. Verrà bene
l'Ch. E. S. a sorprendere
la conferenza dalla
buona speranza da me.

658. Ch. v.

Thompson. 185. X 186. 106.3

Intimo. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841.

A ragione con l'ultima
 mia diretta all'Ab. E. E.
 Dubitavi del sig. Pissini,
 Se ci mi avesse restato
 fra mano, perchè non è
 mancato da lui il tentare
 di scaparmi; e se non
 era per non turbare il
 trovato, o che questo fosse
 stato di mio proprio par-
 ticolar interesse, non
 temere faco sicuramente
 a cagione del negarmi agli
 più volte il promesso, e far
 del sì, no; e del no si cor-
 riva frontata dappriora
 da non fare ogni
 galantuomo, com'è se-
 guito in quest'ultimo, e si
 stato per sentimento, o per
 artificio. Pure odio
 mi da ajutato, e conce-
 duto mi sempre flemma,

spagno che si è rimesso
in linea il partito della
esportazione delle acque,
il quale si sta per condursi.
In porto, non voglio
far pronostici, benché
con Marinai di questa
sorta se si perda la
Bisbotta.

Delidava poi questo, e affini
che io pubblichi l' C. B. S.
a compiacersi. Ella
non ha mandato a questa
ora quella scrittura a
M. Petit, di non a liane
inviare a suo nome
fuggire le contese, ma
in nome proprio di
C. B. S. alla pregando
ogni maggior grandezza,
esolcita faccio umilmente,
e profondamente
vostro

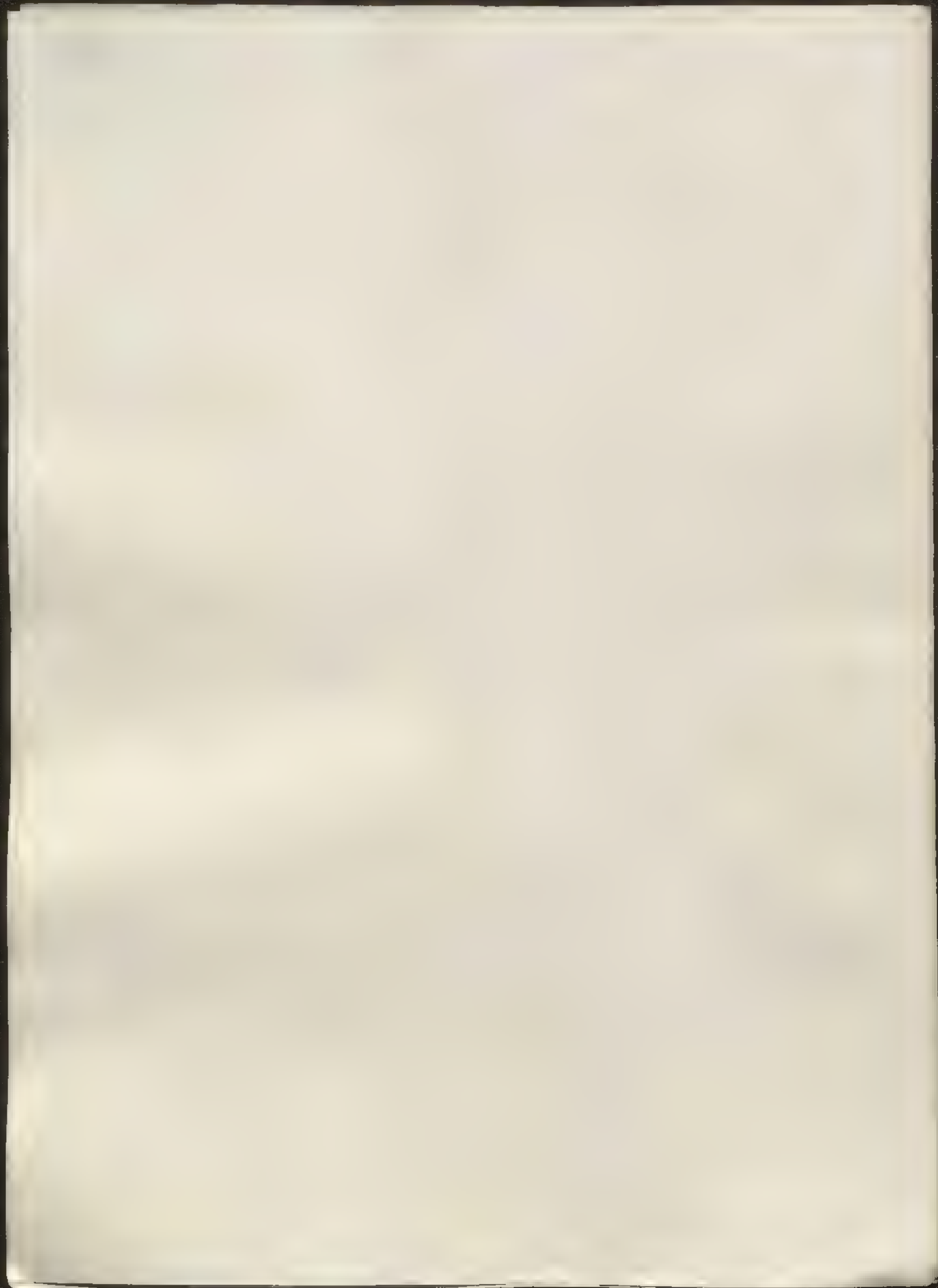
Di B. C. S.

Di Chiusi 31. Xbre. 1663.

Vmo. Diomo: et G. B. S.

Vincenzo Ferraro

105



Sereniss. Sig. Princip.

La ragione con l'ultima mia
diretta all' A. V. S.^{ma} du-
bitai del Sig. Capini s'ei
m'aveva sotto fra mano
che non è mancato da lui
il tentare di scapparmi;
e se non era per non tur-
bare il trattato, o che questo
fupe stato di mio proprio
particolare interesse, mi
rompevo seco sicuramente
a cagione del negarmi egli
più volte il promesso, e
far del sì, no, e del no, sì
con una sfrontata dop-
piezza da nauseare ogni
galantuomo, come è se-
guito in quest'ultimo; o
sia stato per pentimento
o per artificio. Pure Iddio

mi ha aiutato, e conce-
dutiomi sempre flemma
a segno che s'è rimesso
in linea il Partito della
separazione dell'acque, il
quale se sia per condur-
si a buon Porto non voglio
far pronostici perche con
marinar di questa sorte
ci si perde la Bussola.

Deveva poi questo .gg. di
fini che io .applicchi!

A. V. S. a compiacersi!
ella non ha mandato a
quest'ora quella scrittura
a Mons. Petit, di non gli
ne inviare a suo nome
per sfuggire la contesa
ma in nome proprio di
V. A. Serenissima alla
quale pregando ogni mag-
gior grandezza e feli

cita. facio amilay, exloz?
bevepi

Di v. a. l.

Xi Chiupi 31. Nov 1663

Amis. Dec. 666. l. 100
Vanyo, Viriani



1087

Serenj. sig. ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰ ³¹ ³² ³³ ³⁴ ³⁵ ³⁶ ³⁷ ³⁸ ³⁹ ⁴⁰ ⁴¹ ⁴² ⁴³ ⁴⁴ ⁴⁵ ⁴⁶ ⁴⁷ ⁴⁸ ⁴⁹ ⁵⁰ ⁵¹ ⁵² ⁵³ ⁵⁴ ⁵⁵ ⁵⁶ ⁵⁷ ⁵⁸ ⁵⁹ ⁶⁰ ⁶¹ ⁶² ⁶³ ⁶⁴ ⁶⁵ ⁶⁶ ⁶⁷ ⁶⁸ ⁶⁹ ⁷⁰ ⁷¹ ⁷² ⁷³ ⁷⁴ ⁷⁵ ⁷⁶ ⁷⁷ ⁷⁸ ⁷⁹ ⁸⁰ ⁸¹ ⁸² ⁸³ ⁸⁴ ⁸⁵ ⁸⁶ ⁸⁷ ⁸⁸ ⁸⁹ ⁹⁰ ⁹¹ ⁹² ⁹³ ⁹⁴ ⁹⁵ ⁹⁶ ⁹⁷ ⁹⁸ ⁹⁹ ¹⁰⁰ ¹⁰¹ ¹⁰² ¹⁰³ ¹⁰⁴ ¹⁰⁵ ¹⁰⁶ ¹⁰⁷ ¹⁰⁸ ¹⁰⁹ ¹¹⁰ ¹¹¹ ¹¹² ¹¹³ ¹¹⁴ ¹¹⁵ ¹¹⁶ ¹¹⁷ ¹¹⁸ ¹¹⁹ ¹²⁰ ¹²¹ ¹²² ¹²³ ¹²⁴ ¹²⁵ ¹²⁶ ¹²⁷ ¹²⁸ ¹²⁹ ¹³⁰ ¹³¹ ¹³² ¹³³ ¹³⁴ ¹³⁵ ¹³⁶ ¹³⁷ ¹³⁸ ¹³⁹ ¹⁴⁰ ¹⁴¹ ¹⁴² ¹⁴³ ¹⁴⁴ ¹⁴⁵ ¹⁴⁶ ¹⁴⁷ ¹⁴⁸ ¹⁴⁹ ¹⁵⁰ ¹⁵¹ ¹⁵² ¹⁵³ ¹⁵⁴ ¹⁵⁵ ¹⁵⁶ ¹⁵⁷ ¹⁵⁸ ¹⁵⁹ ¹⁶⁰ ¹⁶¹ ¹⁶² ¹⁶³ ¹⁶⁴ ¹⁶⁵ ¹⁶⁶ ¹⁶⁷ ¹⁶⁸ ¹⁶⁹ ¹⁷⁰ ¹⁷¹ ¹⁷² ¹⁷³ ¹⁷⁴ ¹⁷⁵ ¹⁷⁶ ¹⁷⁷ ¹⁷⁸ ¹⁷⁹ ¹⁸⁰ ¹⁸¹ ¹⁸² ¹⁸³ ¹⁸⁴ ¹⁸⁵ ¹⁸⁶ ¹⁸⁷ ¹⁸⁸ ¹⁸⁹ ¹⁹⁰ ¹⁹¹ ¹⁹² ¹⁹³ ¹⁹⁴ ¹⁹⁵ ¹⁹⁶ ¹⁹⁷ ¹⁹⁸ ¹⁹⁹ ²⁰⁰ ²⁰¹ ²⁰² ²⁰³ ²⁰⁴ ²⁰⁵ ²⁰⁶ ²⁰⁷ ²⁰⁸ ²⁰⁹ ²¹⁰ ²¹¹ ²¹² ²¹³ ²¹⁴ ²¹⁵ ²¹⁶ ²¹⁷ ²¹⁸ ²¹⁹ ²²⁰ ²²¹ ²²² ²²³ ²²⁴ ²²⁵ ²²⁶ ²²⁷ ²²⁸ ²²⁹ ²³⁰ ²³¹ ²³² ²³³ ²³⁴ ²³⁵ ²³⁶ ²³⁷ ²³⁸ ²³⁹ ²⁴⁰ ²⁴¹ ²⁴² ²⁴³ ²⁴⁴ ²⁴⁵ ²⁴⁶ ²⁴⁷ ²⁴⁸ ²⁴⁹ ²⁵⁰ ²⁵¹ ²⁵² ²⁵³ ²⁵⁴ ²⁵⁵ ²⁵⁶ ²⁵⁷ ²⁵⁸ ²⁵⁹ ²⁶⁰ ²⁶¹ ²⁶² ²⁶³ ²⁶⁴ ²⁶⁵ ²⁶⁶ ²⁶⁷ ²⁶⁸ ²⁶⁹ ²⁷⁰ ²⁷¹ ²⁷² ²⁷³ ²⁷⁴ ²⁷⁵ ²⁷⁶ ²⁷⁷ ²⁷⁸ ²⁷⁹ ²⁸⁰ ²⁸¹ ²⁸² ²⁸³ ²⁸⁴ ²⁸⁵ ²⁸⁶ ²⁸⁷ ²⁸⁸ ²⁸⁹ ²⁹⁰ ²⁹¹ ²⁹² ²⁹³ ²⁹⁴ ²⁹⁵ ²⁹⁶ ²⁹⁷ ²⁹⁸ ²⁹⁹ ³⁰⁰ ³⁰¹ ³⁰² ³⁰³ ³⁰⁴ ³⁰⁵ ³⁰⁶ ³⁰⁷ ³⁰⁸ ³⁰⁹ ³¹⁰ ³¹¹ ³¹² ³¹³ ³¹⁴ ³¹⁵ ³¹⁶ ³¹⁷ ³¹⁸ ³¹⁹ ³²⁰ ³²¹ ³²² ³²³ ³²⁴ ³²⁵ ³²⁶ ³²⁷ ³²⁸ ³²⁹ ³³⁰ ³³¹ ³³² ³³³ ³³⁴ ³³⁵ ³³⁶ ³³⁷ ³³⁸ ³³⁹ ³⁴⁰ ³⁴¹ ³⁴² ³⁴³ ³⁴⁴ ³⁴⁵ ³⁴⁶ ³⁴⁷ ³⁴⁸ ³⁴⁹ ³⁵⁰ ³⁵¹ ³⁵² ³⁵³ ³⁵⁴ ³⁵⁵ ³⁵⁶ ³⁵⁷ ³⁵⁸ ³⁵⁹ ³⁶⁰ ³⁶¹ ³⁶² ³⁶³ ³⁶⁴ ³⁶⁵ ³⁶⁶ ³⁶⁷ ³⁶⁸ ³⁶⁹ ³⁷⁰ ³⁷¹ ³⁷² ³⁷³ ³⁷⁴ ³⁷⁵ ³⁷⁶ ³⁷⁷ ³⁷⁸ ³⁷⁹ ³⁸⁰ ³⁸¹ ³⁸² ³⁸³ ³⁸⁴ ³⁸⁵ ³⁸⁶ ³⁸⁷ ³⁸⁸ ³⁸⁹ ³⁹⁰ ³⁹¹ ³⁹² ³⁹³ ³⁹⁴ ³⁹⁵ ³⁹⁶ ³⁹⁷ ³⁹⁸ ³⁹⁹ ⁴⁰⁰ ⁴⁰¹ ⁴⁰² ⁴⁰³ ⁴⁰⁴ ⁴⁰⁵ ⁴⁰⁶ ⁴⁰⁷ ⁴⁰⁸ ⁴⁰⁹ ⁴¹⁰ ⁴¹¹ ⁴¹² ⁴¹³ ⁴¹⁴ ⁴¹⁵ ⁴¹⁶ ⁴¹⁷ ⁴¹⁸ ⁴¹⁹ ⁴²⁰ ⁴²¹ ⁴²² ⁴²³ ⁴²⁴ ⁴²⁵ ⁴²⁶ ⁴²⁷ ⁴²⁸ ⁴²⁹ ⁴³⁰ ⁴³¹ ⁴³² ⁴³³ ⁴³⁴ ⁴³⁵ ⁴³⁶ ⁴³⁷ ⁴³⁸ ⁴³⁹ ⁴⁴⁰ ⁴⁴¹ ⁴⁴² ⁴⁴³ ⁴⁴⁴ ⁴⁴⁵ ⁴⁴⁶ ⁴⁴⁷ ⁴⁴⁸ ⁴⁴⁹ ⁴⁵⁰ ⁴⁵¹ ⁴⁵² ⁴⁵³ ⁴⁵⁴ ⁴⁵⁵ ⁴⁵⁶ ⁴⁵⁷ ⁴⁵⁸ ⁴⁵⁹ ⁴⁶⁰ ⁴⁶¹ ⁴⁶² ⁴⁶³ ⁴⁶⁴ ⁴⁶⁵ ⁴⁶⁶ ⁴⁶⁷ ⁴⁶⁸ ⁴⁶⁹ ⁴⁷⁰ ⁴⁷¹ ⁴⁷² ⁴⁷³ ⁴⁷⁴ ⁴⁷⁵ ⁴⁷⁶ ⁴⁷⁷ ⁴⁷⁸ ⁴⁷⁹ ⁴⁸⁰ ⁴⁸¹ ⁴⁸² ⁴⁸³ ⁴⁸⁴ ⁴⁸⁵ ⁴⁸⁶ ⁴⁸⁷ ⁴⁸⁸ ⁴⁸⁹ ⁴⁹⁰ ⁴⁹¹ ⁴⁹² ⁴⁹³ ⁴⁹⁴ ⁴⁹⁵ ⁴⁹⁶ ⁴⁹⁷ ⁴⁹⁸ ⁴⁹⁹ ⁵⁰⁰ ⁵⁰¹ ⁵⁰² ⁵⁰³ ⁵⁰⁴ ⁵⁰⁵ ⁵⁰⁶ ⁵⁰⁷ ⁵⁰⁸ ⁵⁰⁹ ⁵¹⁰ ⁵¹¹ ⁵¹² ⁵¹³ ⁵¹⁴ ⁵¹⁵ ⁵¹⁶ ⁵¹⁷ ⁵¹⁸ ⁵¹⁹ ⁵²⁰ ⁵²¹ ⁵²² ⁵²³ ⁵²⁴ ⁵²⁵ ⁵²⁶ ⁵²⁷ ⁵²⁸ ⁵²⁹ ⁵³⁰ ⁵³¹ ⁵³² ⁵³³ ⁵³⁴ ⁵³⁵ ⁵³⁶ ⁵³⁷ ⁵³⁸ ⁵³⁹ ⁵⁴⁰ ⁵⁴¹ ⁵⁴² ⁵⁴³ ⁵⁴⁴ ⁵⁴⁵ ⁵⁴⁶ ⁵⁴⁷ ⁵⁴⁸ ⁵⁴⁹ ⁵⁵⁰ ⁵⁵¹ ⁵⁵² ⁵⁵³ ⁵⁵⁴ ⁵⁵⁵ ⁵⁵⁶ ⁵⁵⁷ ⁵⁵⁸ ⁵⁵⁹ ⁵⁶⁰ ⁵⁶¹ ⁵⁶² ⁵⁶³ ⁵⁶⁴ ⁵⁶⁵ ⁵⁶⁶ ⁵⁶⁷ ⁵⁶⁸ ⁵⁶⁹ ⁵⁷⁰ ⁵⁷¹ ⁵⁷² ⁵⁷³ ⁵⁷⁴ ⁵⁷⁵ ⁵⁷⁶ ⁵⁷⁷ ⁵⁷⁸ ⁵⁷⁹ ⁵⁸⁰ ⁵⁸¹ ⁵⁸² ⁵⁸³ ⁵⁸⁴ ⁵⁸⁵ ⁵⁸⁶ ⁵⁸⁷ ⁵⁸⁸ ⁵⁸⁹ ⁵⁹⁰ ⁵⁹¹ ⁵⁹² ⁵⁹³ ⁵⁹⁴ ⁵⁹⁵ ⁵⁹⁶ ⁵⁹⁷ ⁵⁹⁸ ⁵⁹⁹ ⁶⁰⁰ ⁶⁰¹ ⁶⁰² ⁶⁰³ ⁶⁰⁴ ⁶⁰⁵ ⁶⁰⁶ ⁶⁰⁷ ⁶⁰⁸ ⁶⁰⁹ ⁶¹⁰ ⁶¹¹ ⁶¹² ⁶¹³ ⁶¹⁴ ⁶¹⁵ ⁶¹⁶ ⁶¹⁷ ⁶¹⁸ ⁶¹⁹ ⁶²⁰ ⁶²¹ ⁶²² ⁶²³ ⁶²⁴ ⁶²⁵ ⁶²⁶ ⁶²⁷ ⁶²⁸ ⁶²⁹ ⁶³⁰ ⁶³¹ ⁶³² ⁶³³ ⁶³⁴ ⁶³⁵ ⁶³⁶ ⁶³⁷ ⁶³⁸ ⁶³⁹ ⁶⁴⁰ ⁶⁴¹ ⁶⁴² ⁶⁴³ ⁶⁴⁴ ⁶⁴⁵ ⁶⁴⁶ ⁶⁴⁷ ⁶⁴⁸ ⁶⁴⁹ ⁶⁵⁰ ⁶⁵¹ ⁶⁵² ⁶⁵³ ⁶⁵⁴ ⁶⁵⁵ ⁶⁵⁶ ⁶⁵⁷ ⁶⁵⁸ ⁶⁵⁹ ⁶⁶⁰ ⁶⁶¹ ⁶⁶² ⁶⁶³ ⁶⁶⁴ ⁶⁶⁵ ⁶⁶⁶ ⁶⁶⁷ ⁶⁶⁸ ⁶⁶⁹ ⁶⁷⁰ ⁶⁷¹ ⁶⁷² ⁶⁷³ ⁶⁷⁴ ⁶⁷⁵ ⁶⁷⁶ ⁶⁷⁷ ⁶⁷⁸ ⁶⁷⁹ ⁶⁸⁰ ⁶⁸¹ ⁶⁸² ⁶⁸³ ⁶⁸⁴ ⁶⁸⁵ ⁶⁸⁶ ⁶⁸⁷ ⁶⁸⁸ ⁶⁸⁹ ⁶⁹⁰ ⁶⁹¹ ⁶⁹² ⁶⁹³ ⁶⁹⁴ ⁶⁹⁵ ⁶⁹⁶ ⁶⁹⁷ ⁶⁹⁸ ⁶⁹⁹ ⁷⁰⁰ ⁷⁰¹ ⁷⁰² ⁷⁰³ ⁷⁰⁴ ⁷⁰⁵ ⁷⁰⁶ ⁷⁰⁷ ⁷⁰⁸ ⁷⁰⁹ ⁷¹⁰ ⁷¹¹ ⁷¹² ⁷¹³ ⁷¹⁴ ⁷¹⁵ ⁷¹⁶ ⁷¹⁷ ⁷¹⁸ ⁷¹⁹ ⁷²⁰ ⁷²¹ ⁷²² ⁷²³ ⁷²⁴ ⁷²⁵ ⁷²⁶ ⁷²⁷ ⁷²⁸ ⁷²⁹ ⁷³⁰ ⁷³¹ ⁷³² ⁷³³ ⁷³⁴ ⁷³⁵ ⁷³⁶ ⁷³⁷ ⁷³⁸ ⁷³⁹ ⁷⁴⁰ ⁷⁴¹ ⁷⁴² ⁷⁴³ ⁷⁴⁴ ⁷⁴⁵ ⁷⁴⁶ ⁷⁴⁷ ⁷⁴⁸ ⁷⁴⁹ ⁷⁵⁰ ⁷⁵¹ ⁷⁵² ⁷⁵³ ⁷⁵⁴ ⁷⁵⁵ ⁷⁵⁶ ⁷⁵⁷ ⁷⁵⁸ ⁷⁵⁹ ⁷⁶⁰ ⁷⁶¹ ⁷⁶² ⁷⁶³ ⁷⁶⁴ ⁷⁶⁵ ⁷⁶⁶ ⁷⁶⁷ ⁷⁶⁸ ⁷⁶⁹ ⁷⁷⁰ ⁷⁷¹ ⁷⁷² ⁷⁷³ ⁷⁷⁴ ⁷⁷⁵ ⁷⁷⁶ ⁷⁷⁷ ⁷⁷⁸ ⁷⁷⁹ ⁷⁸⁰ ⁷⁸¹ ⁷⁸² ⁷⁸³ ⁷⁸⁴ ⁷⁸⁵ ⁷⁸⁶ ⁷⁸⁷ ⁷⁸⁸ ⁷⁸⁹ ⁷⁹⁰ ⁷⁹¹ ⁷⁹² ⁷⁹³ ⁷⁹⁴ ⁷⁹⁵ ⁷⁹⁶ ⁷⁹⁷ ⁷⁹⁸ ⁷⁹⁹ ⁸⁰⁰ ⁸⁰¹ ⁸⁰² ⁸⁰³ ⁸⁰⁴ ⁸⁰⁵ ⁸⁰⁶ ⁸⁰⁷ ⁸⁰⁸ ⁸⁰⁹ ⁸¹⁰ ⁸¹¹ ⁸¹² ⁸¹³ ⁸¹⁴ ⁸¹⁵ ⁸¹⁶ ⁸¹⁷ ⁸¹⁸ ⁸¹⁹ ⁸²⁰ ⁸²¹ ⁸²² ⁸²³ ⁸²⁴ ⁸²⁵ ⁸²⁶ ⁸²⁷ ⁸²⁸ ⁸²⁹ ⁸³⁰ ⁸³¹ ⁸³² ⁸³³ ⁸³⁴ ⁸³⁵ ⁸³⁶ ⁸³⁷ ⁸³⁸ ⁸³⁹ ⁸⁴⁰ ⁸⁴¹ ⁸⁴² ⁸⁴³ ⁸⁴⁴ ⁸⁴⁵ ⁸⁴⁶ ⁸⁴⁷ ⁸⁴⁸ ⁸⁴⁹ ⁸⁵⁰ ⁸⁵¹ ⁸⁵² ⁸⁵³ ⁸⁵⁴ ⁸⁵⁵ ⁸⁵⁶ ⁸⁵⁷ ⁸⁵⁸ ⁸⁵⁹ ⁸⁶⁰ ⁸⁶¹ ⁸⁶² ⁸⁶³ ⁸⁶⁴ ⁸⁶⁵ ⁸⁶⁶ ⁸⁶⁷ ⁸⁶⁸ ⁸⁶⁹ ⁸⁷⁰ ⁸⁷¹ ⁸⁷² ⁸⁷³ ⁸⁷⁴ ⁸⁷⁵ ⁸⁷⁶ ⁸⁷⁷ ⁸⁷⁸ ⁸⁷⁹ ⁸⁸⁰ ⁸⁸¹ ⁸⁸² ⁸⁸³ ⁸⁸⁴ ⁸⁸⁵ ⁸⁸⁶ ⁸⁸⁷ ⁸⁸⁸ ⁸⁸⁹ ⁸⁹⁰ ⁸⁹¹ ⁸⁹² ⁸⁹³ ⁸⁹⁴ ⁸⁹⁵ ⁸⁹⁶ ⁸⁹⁷ ⁸⁹⁸ ⁸⁹⁹ ⁹⁰⁰ ⁹⁰¹ ⁹⁰² ⁹⁰³ ⁹⁰⁴ ⁹⁰⁵ ⁹⁰⁶ ⁹⁰⁷ ⁹⁰⁸ ⁹⁰⁹ ⁹¹⁰ ⁹¹¹ ⁹¹² ⁹¹³ ⁹¹⁴ ⁹¹⁵ ⁹¹⁶ ⁹¹⁷ ⁹¹⁸ ⁹¹⁹ ⁹²⁰ ⁹²¹ ⁹²² ⁹²³ ⁹²⁴ ⁹²⁵ ⁹²⁶ ⁹²⁷ ⁹²⁸ ⁹²⁹ ⁹³⁰ ⁹³¹ ⁹³² ⁹³³ ⁹³⁴ ⁹³⁵ ⁹³⁶ ⁹³⁷ ⁹³⁸ ⁹³⁹ ⁹⁴⁰ ⁹⁴¹ ⁹⁴² ⁹⁴³ ⁹⁴⁴ ⁹⁴⁵ ⁹⁴⁶ ⁹⁴⁷ ⁹⁴⁸ ⁹⁴⁹ ⁹⁵⁰ ⁹⁵¹ ⁹⁵² ⁹⁵³ ⁹⁵⁴ ⁹⁵⁵ ⁹⁵⁶ ⁹⁵⁷ ⁹⁵⁸ ⁹⁵⁹ ⁹⁶⁰ ⁹⁶¹ ⁹⁶² ⁹⁶³ ⁹⁶⁴ ⁹⁶⁵ ⁹⁶⁶ ⁹⁶⁷ ⁹⁶⁸ ⁹⁶⁹ ⁹⁷⁰ ⁹⁷¹ ⁹⁷² ⁹⁷³ ⁹⁷⁴ ⁹⁷⁵ ⁹⁷⁶ ⁹⁷⁷ ⁹⁷⁸ ⁹⁷⁹ ⁹⁸⁰ ⁹⁸¹ ⁹⁸² ⁹⁸³ ⁹⁸⁴ ⁹⁸⁵ ⁹⁸⁶ ⁹⁸⁷ ⁹⁸⁸ ⁹⁸⁹ ⁹⁹⁰ ⁹⁹¹ ⁹⁹² ⁹⁹³ ⁹⁹⁴ ⁹⁹⁵ ⁹⁹⁶ ⁹⁹⁷ ⁹⁹⁸ ⁹⁹⁹ ¹⁰⁰⁰ ¹⁰⁰¹ ¹⁰⁰² ¹⁰⁰³ ¹⁰⁰⁴ ¹⁰⁰⁵ ¹⁰⁰⁶ ¹⁰⁰⁷ ¹⁰⁰⁸ ¹⁰⁰⁹ ¹⁰¹⁰ ¹⁰¹¹ ¹⁰¹² ¹⁰¹³ ¹⁰¹⁴ ¹⁰¹⁵ ¹⁰¹⁶ ¹⁰¹⁷ ¹⁰¹⁸ ¹⁰¹⁹ ¹⁰²⁰ ¹⁰²¹ ¹⁰²² ¹⁰²³ ¹⁰²⁴ ¹⁰²⁵ ¹⁰²⁶ ¹⁰²⁷ ¹⁰²⁸ ¹⁰²⁹ ¹⁰³⁰ ¹⁰³¹ ¹⁰³² ¹⁰³³ ¹⁰³⁴ ¹⁰³⁵ ¹⁰³⁶ ¹⁰³⁷ ¹⁰³⁸ ¹⁰³⁹ ¹⁰⁴⁰ ¹⁰⁴¹ ¹⁰⁴² ¹⁰⁴³ ¹⁰⁴⁴ ¹⁰⁴⁵ ¹⁰⁴⁶ ¹⁰⁴⁷ ¹⁰⁴⁸ ¹⁰⁴⁹ ¹⁰⁵⁰ ¹⁰⁵¹ ¹⁰⁵² ¹⁰⁵³ ¹⁰⁵⁴ ¹⁰⁵⁵ ¹⁰⁵⁶ ¹⁰⁵⁷ ¹⁰⁵⁸ ¹⁰⁵⁹ ¹⁰⁶⁰ ¹⁰⁶¹ ¹⁰⁶² ¹⁰⁶³ ¹⁰⁶⁴ ¹⁰⁶⁵ ¹⁰⁶⁶ ¹⁰⁶⁷ ¹⁰⁶⁸ ¹⁰⁶⁹ ¹⁰⁷⁰ ¹⁰⁷¹ ¹⁰⁷² ¹⁰⁷³ ¹⁰⁷⁴ ¹⁰⁷⁵ ¹⁰⁷⁶ ¹⁰⁷⁷ ¹⁰⁷⁸ ¹⁰⁷⁹ ¹⁰⁸⁰ ¹⁰⁸¹ ¹⁰⁸² ¹⁰⁸³ ¹⁰⁸⁴ ¹⁰⁸⁵ ¹⁰⁸⁶ ¹⁰⁸⁷ ¹⁰⁸⁸ ¹⁰⁸⁹ ¹⁰⁹⁰ ¹⁰⁹¹ ¹⁰⁹² ¹⁰⁹³ ¹⁰⁹⁴ ¹⁰⁹⁵ ¹⁰⁹⁶ ¹⁰⁹⁷ ¹⁰⁹⁸ ¹⁰⁹⁹ ¹¹⁰⁰ ¹¹⁰¹ ¹¹⁰² ¹¹⁰³ ¹¹⁰⁴ ¹¹⁰⁵ ¹¹⁰⁶ ¹¹⁰⁷ ¹¹⁰⁸ ¹¹⁰⁹ ¹¹¹⁰ ¹¹¹¹ ¹¹¹² ¹¹¹³ ¹¹¹⁴ ¹¹¹⁵ ¹¹¹⁶ ¹¹¹⁷ ¹¹¹⁸ ¹¹¹⁹ ¹¹²⁰ ¹¹²¹ ¹¹²² ¹¹²³ ¹¹²⁴ ¹¹²⁵ ¹¹²⁶ ¹¹²⁷ ¹¹²⁸ ¹¹²⁹ ¹¹³⁰ ¹¹³¹ ¹¹³² ¹¹³³ ¹¹³⁴ ¹¹³⁵ ¹¹³⁶ ¹¹³⁷ ¹¹³⁸ ¹¹³⁹ ¹¹⁴⁰ ¹¹⁴¹ ¹¹⁴² ¹¹⁴³ ¹¹⁴⁴ ¹¹⁴⁵ ¹¹⁴⁶ ¹¹⁴⁷ ¹¹⁴⁸ ¹¹⁴⁹ ¹¹⁵⁰ ¹¹⁵¹ ¹¹⁵² ¹¹⁵³ ¹¹⁵⁴ ¹¹⁵⁵ ¹¹⁵⁶ ¹¹⁵⁷ ¹¹⁵⁸ ¹¹⁵⁹ ¹¹⁶⁰ ¹¹⁶¹ ¹¹⁶² ¹¹⁶³ ¹¹⁶⁴ ¹¹⁶⁵ ¹¹⁶⁶ ¹¹⁶⁷ ¹¹⁶⁸ ¹¹⁶⁹ ¹¹⁷⁰ ¹¹⁷¹ ¹¹⁷² ¹¹⁷³ ¹¹⁷⁴ ¹¹⁷⁵ ¹¹⁷⁶ ¹¹⁷⁷ ¹¹⁷⁸ ¹¹⁷⁹ ¹¹⁸⁰ ¹¹⁸¹ ¹¹⁸² ¹¹⁸³ ¹¹⁸⁴ ¹¹⁸⁵ ¹¹⁸⁶ ¹¹⁸⁷ ¹¹⁸⁸ ¹¹⁸⁹ ¹¹⁹⁰ ¹¹⁹¹ ¹¹⁹² ¹¹⁹³ ¹¹⁹⁴ ¹¹⁹⁵ ¹¹⁹⁶ ¹¹⁹⁷ ¹¹⁹⁸ ¹¹⁹⁹ ¹²⁰⁰ ¹²⁰¹ ¹²⁰² ¹²⁰³ ¹²⁰⁴ ¹²⁰⁵ ¹²⁰⁶ ¹²⁰⁷ ¹²⁰⁸ ¹²⁰⁹ ¹²¹⁰ ¹²¹¹ ¹²¹² ¹²¹³ ¹²¹⁴ ¹²¹⁵ ¹²¹⁶ ¹²¹⁷ ¹²¹⁸ ¹²¹⁹ ¹²²⁰ ¹²²¹ ¹²²² ¹²²³ ¹²²⁴ ¹²²⁵ ¹²²⁶ ¹²²⁷ ¹²²⁸ ¹²²⁹ ¹²³⁰ ¹²³¹ ¹²³² ¹²³³ ¹²³⁴ ¹²³⁵ ¹²³⁶ ¹²³⁷ ¹²³⁸ ¹²³⁹ ¹²⁴⁰ ¹²⁴¹ ¹²⁴² ¹²⁴³ ¹²⁴⁴ ¹²⁴⁵ ¹²⁴⁶ ¹²⁴⁷ ¹²⁴⁸ ¹²⁴⁹ ¹²⁵⁰ ¹²⁵¹ ¹²⁵² ¹²⁵³ ¹²⁵⁴ ¹²⁵⁵ ¹²⁵⁶ ¹²⁵⁷ ¹²⁵⁸ ¹²⁵⁹ ¹²⁶⁰ ¹²⁶¹ ¹²⁶² ¹²⁶³ ¹²⁶⁴ ¹²⁶⁵ ¹²⁶⁶ ¹²⁶⁷ ¹²⁶⁸ ¹²⁶⁹ ¹²⁷⁰ ¹²⁷¹ ¹²⁷² ¹²⁷³ ¹²⁷⁴ ¹²⁷⁵ ¹²⁷⁶ ¹²⁷⁷ ¹²⁷⁸ ¹²⁷⁹ ¹²⁸⁰ ¹²⁸¹ ¹²⁸² ¹²⁸³ ¹²⁸⁴ ¹²⁸⁵ ¹²⁸⁶ ¹²⁸⁷ ¹²⁸⁸ ¹²⁸⁹ ¹²⁹⁰ ¹²⁹¹ ¹²⁹² ¹²⁹³ ¹²⁹⁴ ¹²⁹⁵ ¹²⁹⁶ ¹²⁹⁷ ¹²⁹⁸ ¹²⁹⁹ ¹³⁰⁰ ¹³⁰¹ ¹³⁰² ¹³⁰³ ¹³⁰⁴ ¹³⁰⁵ ¹³⁰⁶ ¹³⁰⁷ ¹³⁰⁸ ¹³⁰⁹ ¹³¹⁰ ¹³¹¹ ¹³¹² ¹³¹³ ¹³¹⁴ ¹³¹⁵ ¹³¹⁶ ¹³¹⁷ ¹³¹⁸ ¹³¹⁹ ¹³²⁰ ¹³²¹ ¹³²² ¹³²³ ¹³²⁴ ¹³²⁵ ¹³²⁶ ¹³²⁷ ¹³²⁸ ¹³²⁹ ¹³³⁰ ¹³³¹ ¹³³² ¹³³³ ¹³³⁴ ¹³³⁵ ¹³³⁶ ¹³³⁷ ¹³³⁸ ¹³³⁹ ¹³⁴⁰ ¹³⁴¹

il disco di Giove, papata
altra mezz'ora in circa en-
trava l'ombra del Primo
Pianetino, distante anco-
ra forse un terzo del Dia-
metro di Giove e durava
a scorrere il suo disco qua-
si fino al giorno per quan-
ta memoria ei dice d'aver
de suoi computi.

Inoltre che la notte suc-
cedente al giorno Sedici di
questo mese papate le tre
ore secondo i suoi calcoli
si vedrà di nuovo l'ombra
del 3.^o Pianetino nella
faccia di Giove.

Verso il quarto grado di \uparrow
vicinissimo all'^{eclittica} ~~equatore~~
l'istesso Sig. Capini dice
d'aver osservato da n. 6. gr.
in qua, con occhiale di
5. palmi una certa nebu-

1090
lofa), da epio chiamata nū-
bacula invisibile dall'oc-
chio libero della forma della
prima Cometa senza coda
quando ella era ridotta ver-
so il principio di Febb. 1765
fino passato, ed apparsa
figurata con alcune mi-
nutissime fibre visibili
col solo occhiale in questa
forma di sito inverso. e con



quello di palmi, 14. Si ve-
dono oltre a quest'otto due
o tre altre minori vicine
alla nubecula, che è pos-
ta precisamente in linea
retta, et in mezzo propina-
mente alle due superiori,
copie viste con due lenti

e tal linea retta poco lonta-
na dal parallelismo coll'
Eclittica)

Le Sopradette otto Stelle
insieme con la nūbecula
non possono scorgersi tutte
insieme se non per una aper-
tura assai grande, cioè
che scopra di Cielo quasi
due gradi.

Stima egli; che questa pos-
sa esser forse una del nu-
mero delle Comete e con-
tinua ad osservarla p^{er} vede-
re se in progresso di tempo
vi si scorga moto in rela-
zione alle sudd. due late-
rali, p^{er}

elli in parso dovuto il far
pervenire queste curiose
notizie al Pr^{incipe} Serenissimo,
et al R. A. affinchè p^{er} mezzo
di esse p^{ossino} cop^{er} volen-

1071

do l' A. A. L. L. e permet
tendolo ancora. l'avia far
sui rigoroso cimento de
loro occhiali con que di
Roma e riconoscerò infie
ne le piechino e fatte le
predizioni

Quà si travaglia continua
mente con que progressi
che ora è intito fin' ora
l' A. V. (et il Sig). Audit
non si sazia mai d'invigilare, et assistere con la
solita sua accortezza, et
applicazione, ma con mis
gran timore di sua salute
e le molte fatiche, e
gravi incomodi che in
piguando alla stagione
et al luogo gli convien
necessariamente offrire.
E qui all' A. V. Sereniss
umilmente inchinando

mi, fo' profundissima et
ossequiosissima riverenza

Dell' A. V. Serf.

Di Lattiano 5. Luglio 1665

Umiliss. Serv. D. V. Serf. Loro
V. V. Viviani

a
l
)
i
e
)
aa
n
w
-
k'
2)
'
v
y
**
)
)
(i)



Arenis? Sig. Princip?

Il Sig.^o Capini, ^{che} è stato og-
gi qui bacia umilmente
le vesti all' A. V. Serass.
e mi prega a supplicar
come fo riverent. l' A.
V. Sempr. a fargli pervenire
qualche notizia dell'
operazioni fatte costà
dalle Ser.^{me} A. A. G. G.
con l'occhialone del Cam-
pani, o d'altri, e parti-
colarmente intorno a quell'
Ombre de Pianetini so-
pra Piove con ogn' altro
ragguagli o circa quanto
egli aveva pronosticato
con quelle note, che ho
fatte pervenire nelle ma-
ni dell' A. V. per mezzo del
Sig.^o Molara, siccome

intorno all'altre ope-
razioni fatte a Roma ..
Non veddi mai Cnea Paco
e però non hò che rapp-
resentarle in proposito
di ciò che l'A. V. Sema
mi onorò d'acceanarmi, fa-
mià Iesta Scapinatifi-
ma non so se a cagione
di questo Sig' Capini,
aloro peradeso non mi per-
mette che con ogni più umi-
le, e riverente ossequio im-
plorare la benigna fa-
vorevole, e potentissima
protezione dell'A. C. in
sollevar uno

Dell'A. V. Sema

Di Lodovico ng. Lug.
1665.

Umil. Fed. et Obb. Scod.
Ving. Viviani

a

n

i

n

d

a

i

)

i

en

e

in

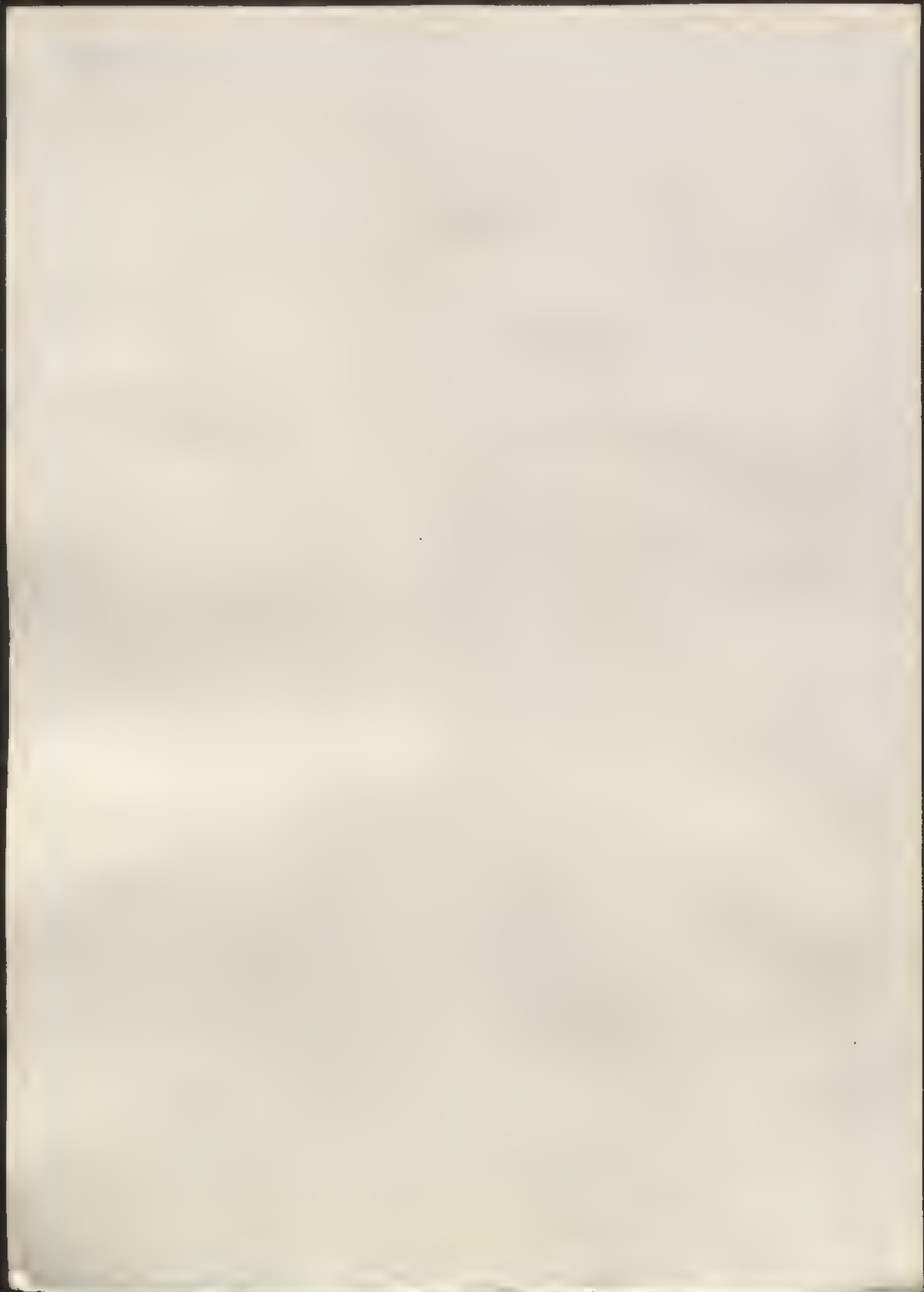
i

)

i

ls

q.



Sereniss^{mo} Sig. Princip

Al Sig. Capini l'ultima volta
che fu qui in di' nq. del
papato mi pregò istante-
mente a volergli far dar
recapito a Parigi a Mon.
Petit d'un de' suoi libri
delle comete con alcune
sue lettere astronomiche
e non mi parve che di po-
tergli promettere di ser-
virolo. Egli però non me l'
ha inviato che questa ma-
trina et io supplicando l'
A. V. scrivo di tal graz.^a
lo trasmetto adesso con q' co-
sta del med.^o conforme
alla copia qui acclusa dal
la quale potrà sentire l'
A. V. quello puo egli dir
per adesso intorno all'ombre

et aql' Eclipsi de Pià-
nutini. Ne efendo questa
che per servire all' A. V.
S. con ogni più umile of-
sequio l'ho' devotissima
viverenza

Di V. A. Servent^{me}

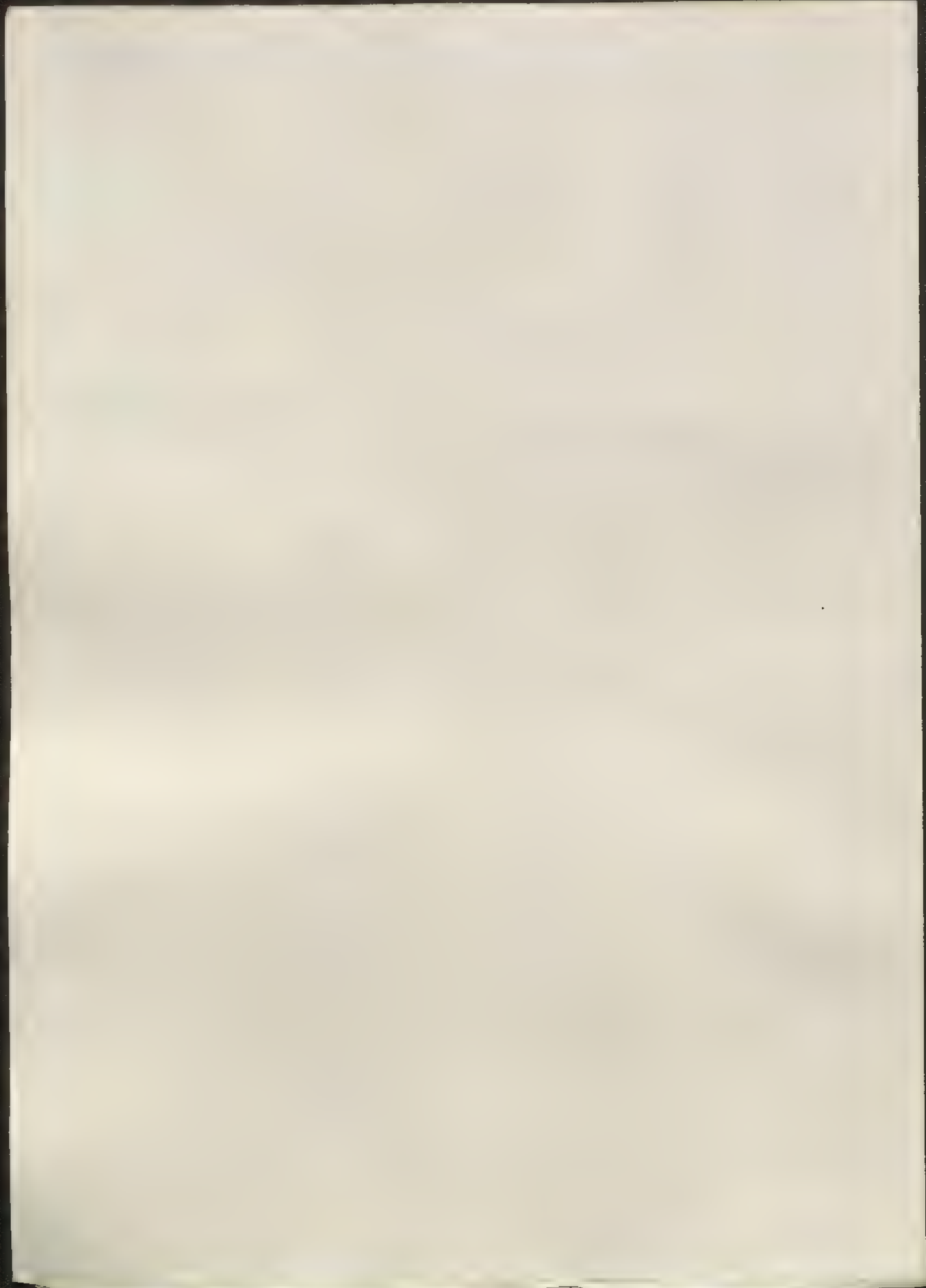
Di Sordiano 11. Agto 1665

Amilij. Deor/ et Boll. Cod.
Ving. Viviani

1876

U.
of.

5



L'evenis: ^{mo} e. S. d. Sig. mis
 Sig. Ono Colmo

Niccolò Stenone con lettera
 de n. 3. del decorso di Amsterdam mi scrive di par-
 tire in quella settimana
 per venirne spedita-
 mente già per la via
 d'Innsbruck e di Venezia
 dal che argomento ch'ei
 sia per esservi tra pochi
 giorni, mi prega a prov-
 vederlo di quartiere a Be-
 neplacito di S. A. e se
 è possibile tale, che abbia
 come egli dice qualche
 pochi piedi di terreno
 potervi far qualche espe-
 rienza intorno a fluidi
 delle Pianta in paragone
 de fluidi degl'animali.

Ho partecipato ciò come
dovevo con l'A: V. del Ser^{mo}
e Sig: Mio Sig: il quale
mi ha comandato che io
vada cercando d'una faset-
ta di qua d'dono con un
poco di Raddio ma con
contrattempo non trovo
e non sarà possibile più
ma che per a Novembre.
mi è stato messo in con-
siderazione il Caspio e
Bastione che possiede
in oggi, ma se l'apenza
non può godere P. Antonio
Maffini Cappellano di l.
A. S. e Reo, onde in
questa angustia si era
fatto capitale della cor-
te di detto Qd. ma
camminar più sul sicu-
ro ricorro alla Benignità

dell' A. V. Serenif. non
 meno intenta alle soddi-
 fazioni di questo buon vir-
 tuoso di quello che ne sia
 il Serenif. ^{mo} Fran. Xuca
 con supplicato mentre
 però non le paja questa
 mia troppo indiscreta
 richiesta a compiacersi
 d'intercedere dal Suo d.

Suo Cappellano questo Quan-
 tiere per detto uso e sola-
 mente per questo tempo
 sotto fino ad ogni anti-
 propino avvenire, con af-
 ficurarlo, che detto Ste-
 none e per valersene con
 ogni maggior di cortezza
 e moderazione e tenere
 molto ben conto dell' Erto
 senza minimo scapito
 d'epo. Sufini, e custo =

dire insieme tutti gl'uten-
sili, ch'ei vi lasciasse, con-
tutto che S. A. intendeva di
provvederlo in ciò di quanto
gli faria di bisogno. In
questo mentre che dalla
solita benignità di V. A. . .
attendo che sopra di ciò mi
si faccia pervenire qualche
risposta, non cesserò di cer-
care altro luogo proporzi-
onato senza avere a dare
incomodo al terzo, mentre
io con umiliss.^{ma} riverenza^{mo}
ossequio faccio all'A. V. ^{mo} ^{ma}
profondam. la vestra
Di V. A. S. e R. ed. ^{ma}
Di Firenze 17. Mag. 1670

Umiliss. Teotz et Boss. Servo
Ving. Viviani

1043

(mo) (mo)

Severis. Fed. sig. mio
Sig. Ono Colmo

La favorita! (città) dell' A.
D. Sem. quinta qui mar-
tedì propino sapato mi
fu ricuperata dalla città
il giorno seguente, onde è
che non prima sono a pea-
dere a U. A. come fò grazia
Umilis: del quartiere che
la Semore benefica sua
umanità si è compiaciuta
ora di far concedere & in o
ad Ognibanti del (r.) (r.)
Antonio Lupini suo Cappel-
lano al sig. Nicolo. Teano
il quale a miei conti sa-
rà in Firenze verso gli otto
o dieci del Corrente Mes.
Subito al suo arrivo adem-
pirò seco i cortesissimi

Comandi dell'A. V. et egli
dovrà far le sue parti.
Il Sereniss^{mo} Stan^{do} Duca mio
fig^{lio} ha inteso ciò con gusto
particolare e già ha or-
dinato al Sig. M^{se} Cen-
done che mandi quivi ol'
utensili che vi biso-
gnano. Io poi come di gra-
zia conferita ad un
si caro amico mio e di tan-
to merito, ne tengo all'A.
V. infinite obbligazioni,
e con profundis^{mo} ossequio
inchinandomele resto.

Di V. A. S. ^(me) ed affez^{ione}

Di Firenze 7^{mo} Luglio
1670 -

Milit. Deot^{to} 888^{to} Seruo
Wing^{to} Viviani

10

•

40

2

—

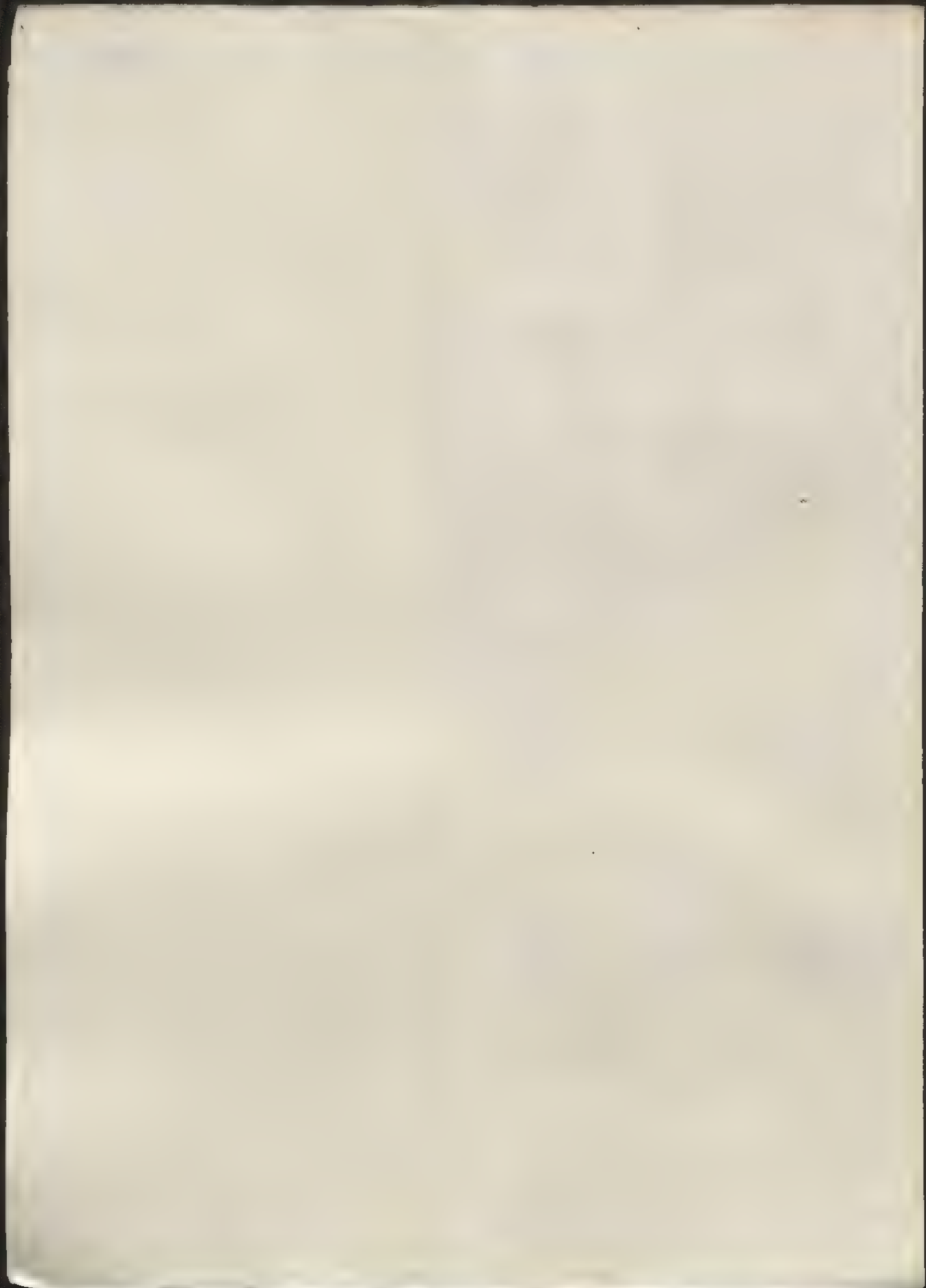
1

1

2

9

1



^{mo}
 Sereniss. e Revd. Sig.
 Priore mio Sig. e l'altro

In questo punto, che sono tre
 ore di notte tornato a casa
 mi trovo il Comando Regia-
 tissimo di V. A. di do-
 vere mandare la mia ob-
 servazione dell'Eclipe, in-
 vare per corrispondenza
 il Sig. Montanari da cui
 V. A. ha ricevuto il suo
 calcolo fondato sulle ta-
 vole del Sig. Cassini e con
 obbedire prontam. (ass-
 presento all'A. V. (Come
 che in questa settimana
 a tal fine io feci ferma-
 re un mano di circa R.
 Bre. per ogni verso a lai-
 piano et orizzontale al pos-
 sibile su alto in un Ba-

luardo della Fortezza vec-
chia da S. Miniato dove
il ^{Scmp.} Scmp. Duca mio. ^{ig.} ig.
Clementy benignam ^{et}
compilaeque di confermar
mi il quartiere concedu-
tomi dalla gloriosa mem.
del Scmp. Stan. Duca di
Ferd. e. Sopra di tal mar-
mo segnai per l'altro
una meridiana con l'Om-
bro accanto, e dopo mezzo
giorno con l'aiuto et assi-
stenza di un giovine, e poi
diligente mio scolaro et
sermattina al Puato di
mezzo di aggiustai quel-
mio orivolo col pendolo che
come e' a l' A. V. da fino
2 mezz minuti secondi.
Desse poi il ^{ig.} ig. Carri.
Nalvini assistente al detto oriv.

volo, il Sig.^{to} Avv. Antonio
 ad un Astrolabio il magg.^o
 e ~~la~~ migliore avuto di Guar-
 daroba, se ten poco cat-
 to nelle scompartimenti
 et io col mio occhio miglio-
 re sempre attento alla lun-
 na con occhiale di B.^o S.^o
 con 4. lenti e suono apai-
 notammo unitamj. che
 Il Principio della recuperazio-
 ne del lume seguì a h.
 8. 8. 10. di detto Orivolo cioè
 P. M. quando l'Altezza della
 lucida dell'Aquila si tro-
 vò con d.^o Astrolabio di
 4. palmi di Diametro q.
 53. ni.

Il Centro dell'ombra più ter-
 minata passò per il Sali-
 leo su la Luna del Pic-
 ciolo a h. 5. 13. 10. —

L'intera recuperazione del
Lume o fine dell' Eclipe
a h: 9. s. no. con l' altez-
za dell' Aquila 9: 50. n. 7.
ad occident

Non si pote' osservare altro con
la puntualità che si desi-
derava, e si sentiva volen-
tieri il Confronto con ~~Pen-~~
sione del med. Sig. Mont-
nari; mentre all' A. V. R^{ma}
fo profundam^{us} et humil^{iter}
pivocenza.

Di Casa 19. 20re 1671

Dell' A. V. Ser. ^{et} R^{ma}

Humil. Devot. Off. ^{et} servo
Ving. Viviani.

Illmo e Rmo Sig. mis
Sig. Ono Colmo

Il Pensiero del Stan-Yuca
Scienf. Significatomi colla
favorita Lettera di V. Ill.
di questa mattina di man-
darmi a Roma per l'a-
fare delle chiane per
quanto l'appetta al debito
mio naturale di obbedire
et al vivo desiderio che
io ne hò, faccia per conto
V. Illmo che già l'ha adem-
pito, ne altro attendo, che
dopo mepomi un poio all'
ordine perche mi trovo di
tutto sprovvisto e dato qual
che sefto alle cose mie che
il sentirmi dire vi l'ha
quanto alla mia salute
io non vi reaso punto giac-

ch'è su i settant'anni,
fuor del massimo de mali
che è il non sapere me ne
trovo tanti, che io non so
immaginarvene più in
numero ne peggiori e pur
Dio lodato io son vivo.
A giorni passati da uno
Amico che feci in mè,
la Natura mi persuasi
di restar libero per qual
che tempo dal più fasti-
dioso de miei mali, ma io
m'ingannai, perche' già
vi sono picciuto: non of-
fante confuso per la be-
nigna attenzione del Pr.
Serenif.^{mo} in procurarmi
ogni maggior comodità o
sia per mare o sia per
terra, io sono indifferenti^{mo}
e pronto^{mo} a tutto, purchè

11

dal mio incomodo, che è
inevitabile non ne resulti
pregiudizio al Servizio della
Sereniss.^{ma} Altezza, a cui sup-
plico V. S. Illma di far no-
to questi miei sinceriss.^{mi}
sentimenti e se per doman-
nè e l'altro non dovri eser-
fuor ad un'acceso col
Sig. Aud. Angeli, non
mancherò di rappresentar-
mi a V. S. Illma, alla quale
intanto sò umilissima re-
verenza

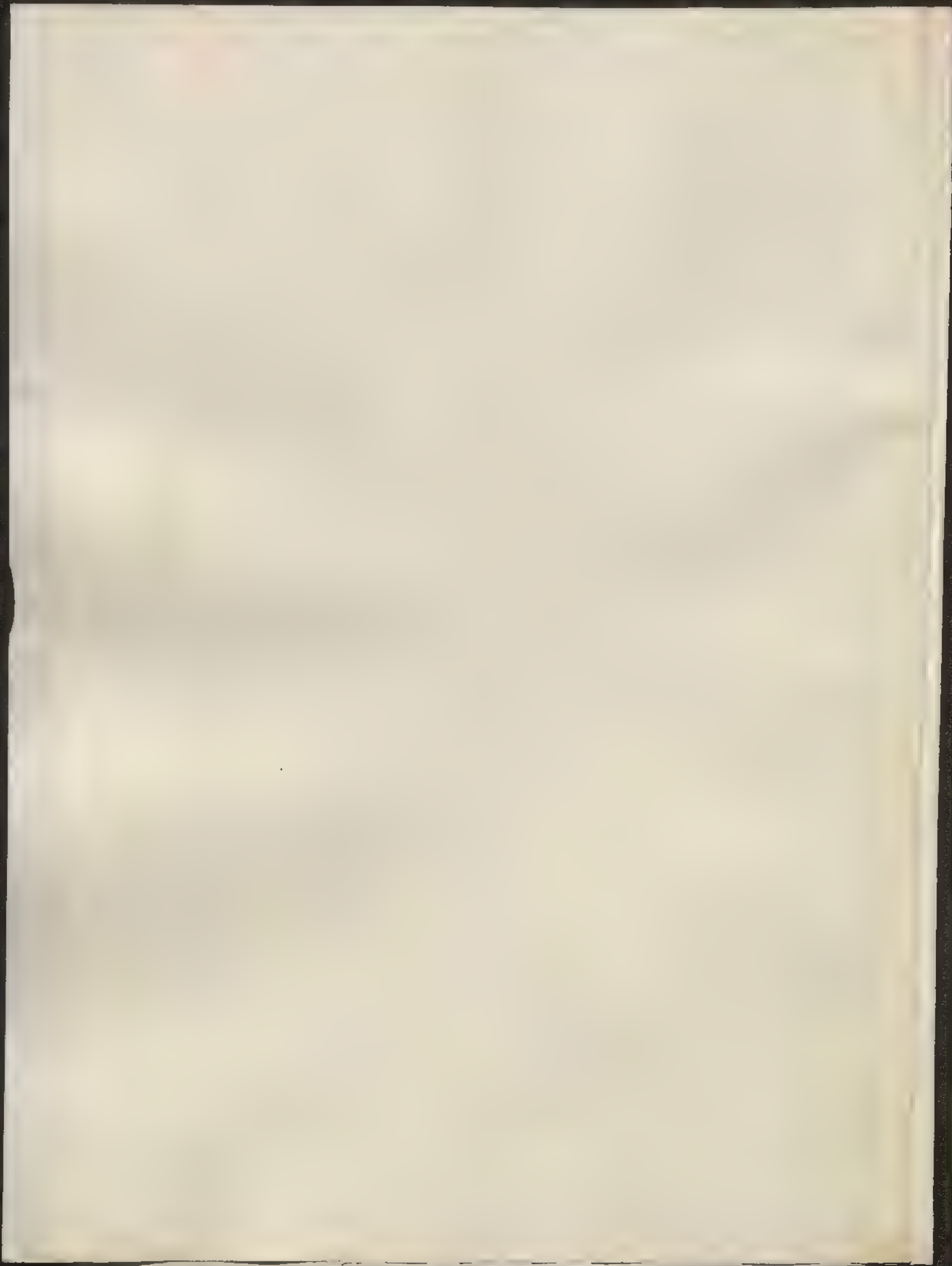
Di Zafa
19. 8bre 1689

Di V. S. Illma e. Revm

Umiliss. Devot. Aff. Serv.
Ving. Viviani



1104 hrs



1104 ter

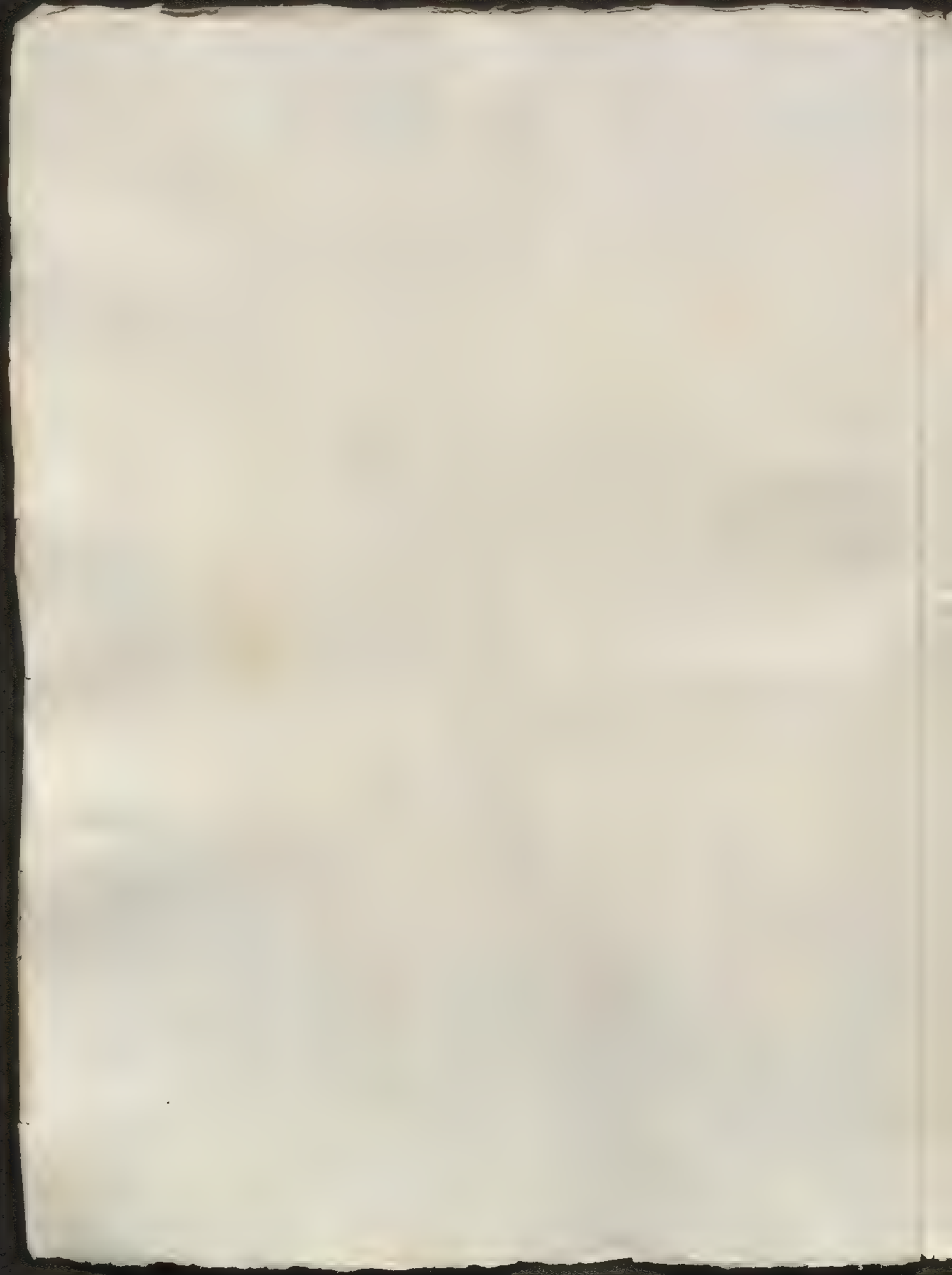
Indice

delle Lettere scritte al Principe

Leopoldo De' Medici.

estrate

dalla Segreteria Vecchia



Ad. p. mo *Sup. le* *Sup. le* *Ernst* *Ernst*

Il Consiglio di Leggenza - mi ha data facoltà di cercare, nell'Archivio della Segreteria di Stato le lettere riguardanti la persona di fu Mattemotis Galileo, e di comunicarle in copia a V. S. Ill. Ma che da gran tempo ne sia fatta l'istanza. Nell'eseguire presentem. V. S. tale commissione è il piacere di secondare i suoi onerosi desideri, e di contribuire in questa piccola parte all'illustrazione del nome di sì doto Uomo, somministrando notizie alla vita che il med. ha intrapreso a scrivere. Ho procurato di compire le copie quell'esattezza che è stata possibile, da originali di carattere non molto facile, pure le non ho. La mia diligenza vi ritroverà qualche cosa di oscur, o non bene intelligibile, non deve che avvertirmi a fine di fare più esatta collazione con gli originali, e rimanendo nel contento di averla obbedita con la stessa maggior E l'onore di D. D. A. A. A. A.

L. W. M. nien

Ji. Capas L. 115 Feb. 1761.

Geom. Wm. Serz.
Carlo Bonfi.

Sgt. Geo. Banta Nelson

Lettere diverse scritte al Card. Legiolodo de' Medici nel passato secolo

A

Adamo Adamando
P. Macinto
P. Stefano Angeli
Anonimo
Auxout

B

Buono del Buono
Candido del Buono
Paolo del Buono
Giovanni Bona
Ismaello Bullado
Lorenzo Bellini
Gio: Bertet
Gio: Bupieres
Gio: Alfonso Borelli

C

Chapelain
Matteo Campani
Gio: Domenico Cassini
Fabrizio Cecini
Valerio Chimentelli
F. Cosme Fouillan

D

Carlo Dati
F. Urbano Davisi
Desmarais
Eustachio Durni
Carlo dei Dottori

E

Abramo Echellense
Daniel Elzevier

F

F. Onorato Fabrizi
Ottavio Falconieri
Agostino Favoriti
Camillo Finetti

G

Cosimo Galilei
Stefano Gradi

H

Henricus Habertus
Nicolaus Heinsius
Johannes Hevelius
Christianus Hugenius

L

P. de L. Laurens

M

Lorenzo Magalotti
Geminiano Montanari
Lucio Malvergi
Marchant
Raffaello Magiotti
Manolepsi
Alessandro Marchetti
Marsat
Gio: Filippo Marucelli
Egidio Menagio
Pietro Mengoli
Tamiano Michelini
Benedetto Mellino
Montmoor

O

Oldenburg

P

A. F. Payens
Dionisio Conte Palatino

P

Lorenzo Panciatichi
F. Piero de' Per
Pist

R

Michel Angelo Ricci
Carlo Renaldini
Francesco Redi
Robertval
Donato Rossetti

S

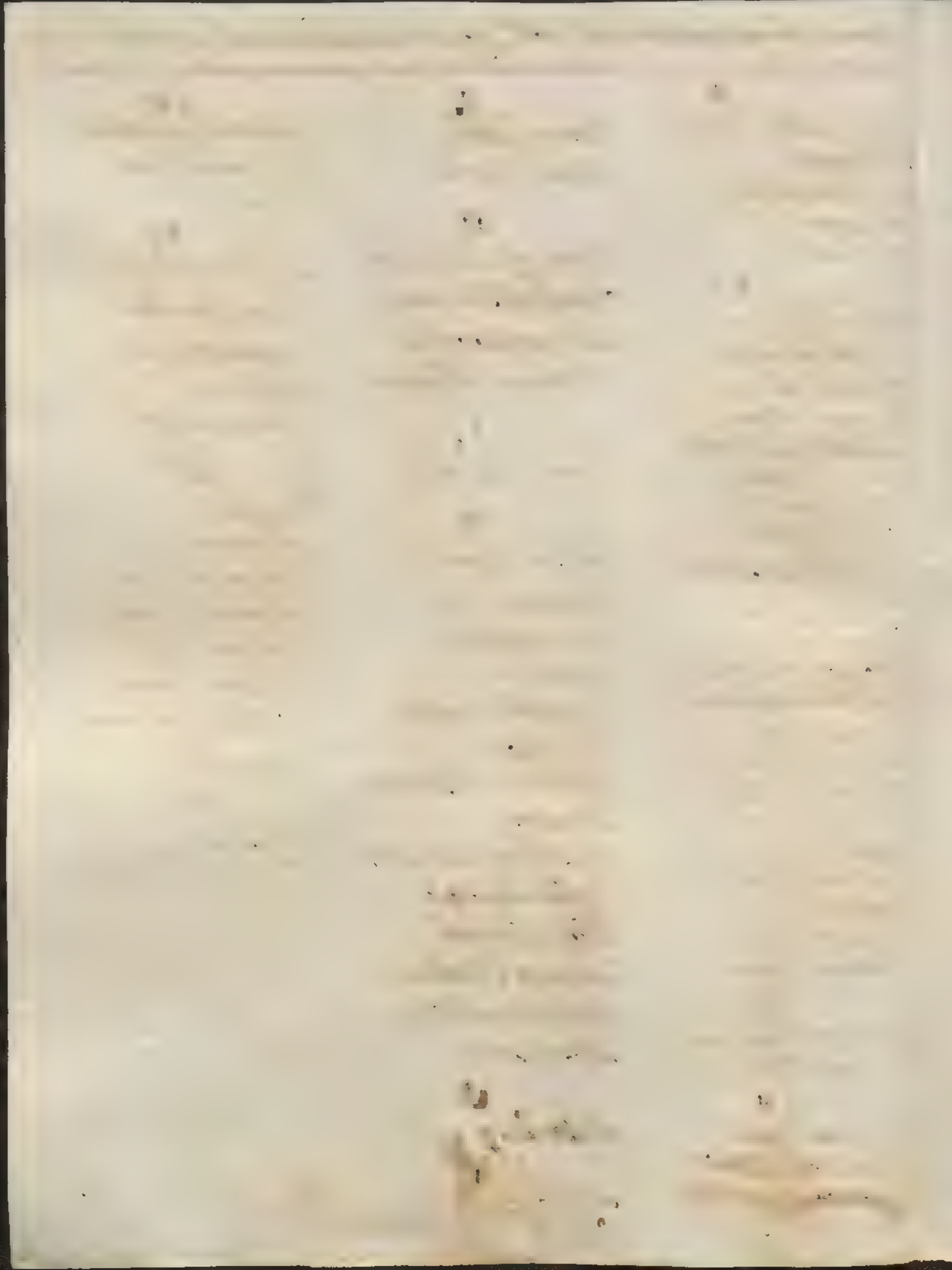
Sauvalle
Schinkinell
Pompeo Scarlatti
Alessandro Segni
Servent
Renato Slesio
Ezechiel Spanhemius
(Viceré Ponone)

T

Thevenot
Emanuel Thesauo

V

Vergus
Vincenzo Viviani



1151

Let^{re} diverse scritte al Cardile Leopoldo dei Medici nel passato secolo

A

Adamo Adamando

L. Alacinto

L. Stefano Angeli

Anonimo

Augous

B

Buono del Buono

Candido del Buono

Laolo del Buono

Gio. Bona

Umasello Bullardo

Lorenzo Bellini

Gio. Beres

Gio. Bussieres

Gio. Alfonso Borelli

C

Chapelain

Matteo Campani

Gio. Domenico Capini

Fabrizio Cecini

Valerio Chimentelli

F. Cosme Feuillans

D.

Carlo Dati

F. Urbano Davisi

Desmarais

Eustachio Duval

Carlo de' Donori

E.

Abramo Echellinse

Daniel Elzevier

F.

O. Onorato Fabbr

Octavio Fabconian

F

Agostino Favoriti

Camello Fretti

G

Cosimo Galdei

Stefano Gadi

H.

Henricus Habermus

Niccolaus Heinrich

Johannes Hevelius

Christianus Hugonius

C. de J. M. Laurons

Lorenzo Magalotti

Femiliano Montanari

Luca Malvezzi

Marchant

Raffaello Magiotti

Manolesi

Alessandro Marchetti

Marfat

Gio. Filippo Marucelli

Egidio Menagio

Luca Mengoli

Famiano Michelini

Benedetto Mellina

Montmoor

O

Oldenburg

P

A. F. Payens

Lodovico Conte Palampro

Lorenzo Lancianchi

F. Ciro de Pers

Perit.

R

Michel Angelo Ricci

Carlo Renaldini

Francesco Redi

Robertus

Donato Rosetti

S

Sucoralle

Schiakinelli

Sampea Scantanti

Alessandro Segni

Severini

~~R~~ S

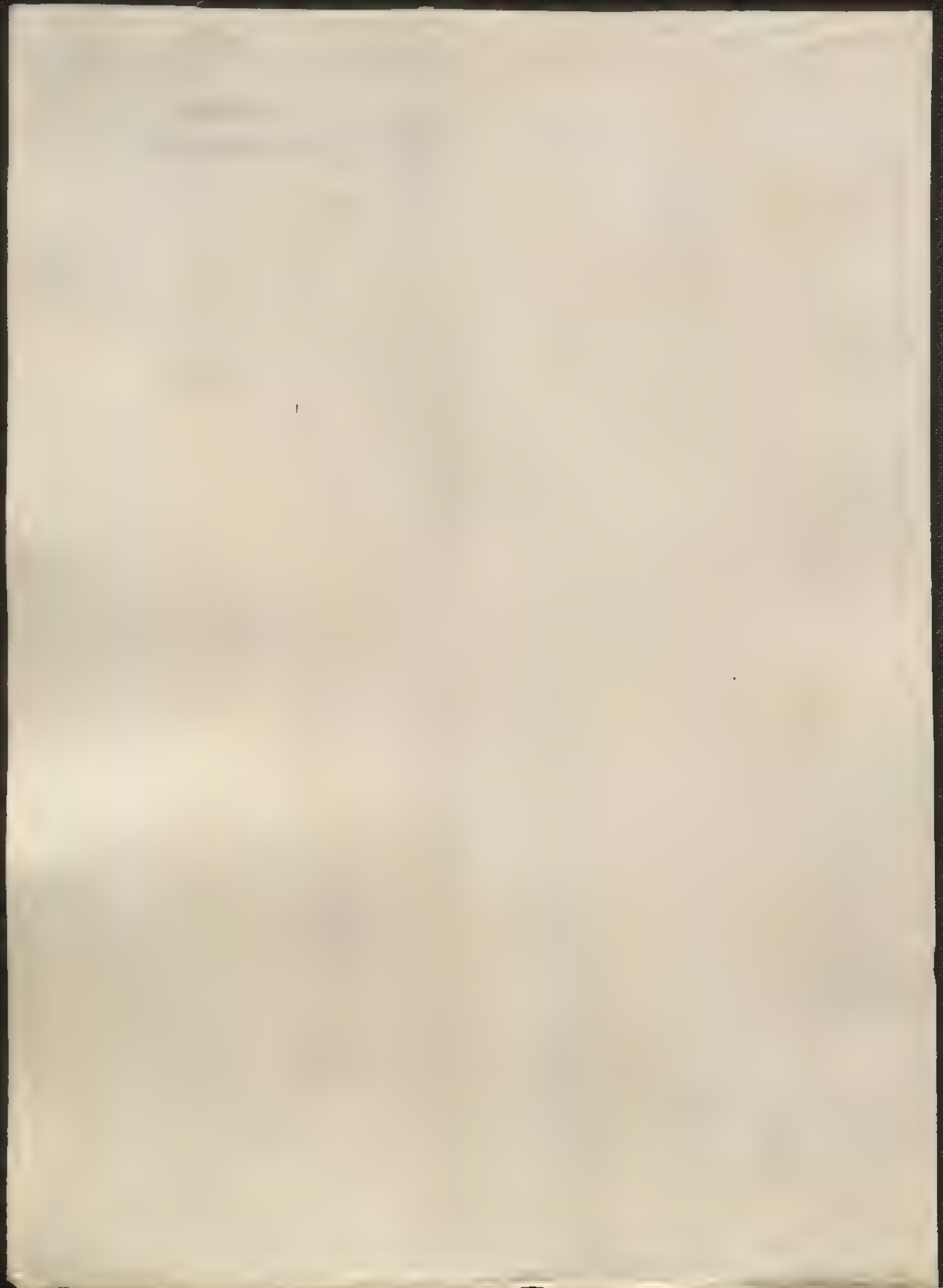
Renate Stiefio
Ezechiel Spanhemius
Niccolo' Stenone.

T

Thevenot
Emanuel Thesaurus

V.

Venus
Vincenzo Vivanti.



Nota de' Tomi di Lettere copiate dalla vecchia
Segreteria di Stato

Casini I

Johannes Hevelius

Pio. Domenico Casini

Lettera 3. ottobre 1661.

Lettera 16. ottobre 1664.

1^{mo} Disegno della Cometa
2^{do} Disegno della Cometa
3^{terzo} Disegno della Cometa
4^{quarto} Disegno della Cometa

Lettera 12. agosto 1665.

Carta de' Pianeti di Giove
Osservaz. sopra l'ombra di Giove.
altre osservazioni sopra Giove
diverse osservazioni sopra Giove

Una Lettera senza data

6. Luglio 1666.

Osservazioni dell'Eclissi del 12. Aug. 1666.

Spina celeste di Gio. D. Casini

18. Aug. 1667.

Aug. 1667.

16. maggio 1673.

Auzoni

24. Aug. 1667.

Rapporto de' Hor. a Auzoni

Latromengoli

22. maggio 1675.

26. Jan. 1675.

Lettera 6. Apr. 1661.

Osservatio Eclips. 30. marzo 1661.

Cometae general. 6. Apr. 1661.

Eclips. observatio 30. marzo 1661.

Lettera 10. Aug. 1661.

Osservatio spretae 3. Febr. 1661.

Lettera 28. Mag. 1666.

Lettera 22. Aug. 1666.

Lettera 7. Febr. 1667.

Lettera 1. Mag. 1668.

Osservat. Eclips. 14. Apr. 1668.

Fig. dell'Eclips. 14. Apr. 1668.

Fig. dell'Eclips. 14. Apr. 1668.

Osservat. Eclips. Lunary 18. Apr. 1668.

Osservat. Eclips. Lunary 18. Apr. 1668.

Lettera 4. Apr. 1671.

Lettera 13. Aug. 1672.

27. Aug. 1673.

Osservat. di Vuriani sull'Eclips.

Io. Hevelij Epistola.

Pio. Alf. Dorelli 22. Apr. 1660.

Pio. Alf. Dorelli senza data.

Christiano Vgenio

Pio. Alf. Dorelli all'Vgenio 3. Jan. 1665.

Pio. Alf. Dorelli all'Vgenio senza giorno.

Pio. Alf. Dorelli all'Vgenio senza data.

Vgenio

22. Mag. 1673.

Lettera all'Vgenio 25. Aug. 1673.

Carlo Dati osservazioni.

Carlo Dati senza data.

Pio. Alf. Dorelli all'Vgenio 7. Apr. 1668.

Cristiano Vgenio
Lettera 8. gbre 1667

Vincenzio Viviani
al Ser.^{mo} L.^{to} Leopoldo Lettera senza data.

Cristiano Vgenio
Lettera 22. lugl. 1666

Matteo Campani
30. agosto 1664

Observationes
Cometae. 7. aprile
Ephemeris Saturnij comitij 11. gbre 1664

Dorelli Gio. alf.
Scrittura di mano di Dorelli
Figura delle refrazioni
Disegno di un quadrante

Giuseppe Campani
Lettera 6. gbre 1664.
Lettera 1. agosto 1665.

Matteo Campani
8. maggio 1666

Giuseppe Campani
Disfinitio di libretti
Lettera 30. lugl. 1665.

Vincenzio Viviani
Lettera 5. luglio 1666

Giuseppe Campani
Lettera 14. luglio 1665

Ottavio Falconieri
Lettera 11. luglio 1665.

Giuseppe Campani
Lettera 11. luglio 1665

Vincenzio Viviani
Lettera 7. luglio 1665.
Observationes circa obli-
quitas et Eclipticae.

Matteo Campani
Lettera 29. maggio 1666

Giuseppe Campani
Lettera 4. gbre 1667.
Lettera 11. gbre 1667.
Lettera 22. gbre 1667.

Matteo Campani
Lettera 6. gbre 1667.

Giuseppe Campani
Lettera 13. gbre 1668.

Matteo Campani
Lettera 17. agosto 1669.

Giuseppe Campani
Lettera 20. agosto 1669.

Matteo Campani
Lettera 24. agosto 1669.

Tavola degli occhiali di Campani
Observationes di un pianeta di Jove
Lettera 22. gbre 1674.
Lettera 12. gbre 1675.

Novum Horologium Mathematicum
Campani

Michel Angelo Ricci
N. B.

Pro. Bona

15. xbre 1668.

Cardinale Michel Angelo
Ricci

6. xbre 1662.
22. xbre 1660.
13. xbre 1660.
3. Jenn. 1661.
13. Jenn. 1661.
24. Jenn. 1661.
7. Febb. 1661.
14. Marzo 1661.
28. Marzo 1661.
18. aprile 1661.
20. maggio 1661.
25. Luglio 1661.
15. agosto 1661.
29. agosto 1661.
12. xbre 1661.
10. aprile 1662.
14. aprile 1662.
21. xbre 1662.
24. xbre 1662.
4. Febb. 1663.
21. aprile 1663.
25. luglio 1663.
8. Lug. 1663.
23. Lug. 1663.
13. agosto 1663.
20. xbre 1663.
xbre 1663.
12. xbre 1663.
28. xbre 1663.
29. xbre 1663.

Michelangelo Ricci ¹⁶⁶¹

~~corab~~ 10. xbre 1663.
11. Jenn. 1664.
21. Jenn. 1664.
29. marzo 1664.
13. aprile 1664.
13. maggio 1664.
5. Luglio 1664.
12. Luglio 1664.
2. agosto 1664.
28. Luglio 1664.
1. xbre 1664.
14. xbre 1664.
17. xbre 1664.
29. xbre 1664.
15. xbre 1664.
~~Lettera~~ senza data.
30. xbre 1664.
13. aprile 1665.
27. aprile 1665.
5. maggio 1665.
25. maggio 1665.
29. giugno 1665.
20. luglio 1665.
4. Jenn. 1666.
6. Jenn. 1666.
25. Jenn. 1666.
1. Marzo 1666.
22. marzo 1666.
3. maggio 1666.
3. giugno 1666.
22. luglio 1666.
27. luglio 1666.
Osservazioni Eclissi
figura d. E. C. L. E.
2. Luglio 1666.
3. luglio 1666.
17. Luglio 1

Michelangelo Ricci

24. ottobre 1666.

21. ottobre 1666.

26. ottobre 1666.

6. ottobre 1666.

14. ottobre 1666.

29. ottobre 1666.

20. ottobre 1666.

21. Febbr. 1667.

22. marzo 1667.

4. aprile 1667.

30. maggio 1667.

19. luglio 1667.

9. agosto 1667.

23. agosto 1667.

12. ottobre 1667.

28. ottobre 1667.

25. Febbr. 1668.

18. maggio 1668.

9. luglio 1668.

27. agosto 1668.

17. ottobre 1668.

25. ottobre 1668.

4. Febbr. 1669.

2. aprile 1669.

29. aprile 1669.

24. ottobre 1670.

19. aprile 1672.

7. maggio 1672.

31. ottobre 1672.

7. agosto 1674.

21. agosto 1674.

25. ottobre 1674.

14. gennaio 1675.

Replica alla lettera del 14.

Lettera al P. Leopoldo de Medici

osservazioni alla lettera del 14. gennaio

2. Febbr. 1675.

Lettera di P. Alfonso Borelli

osservazioni alla lettera del 2. Febbr. 1675.

8. Febbr. 1675.

Osservazioni dopo la lettera del 8. Febbr. 1675.

altre Osservazioni dopo la lettera del 8. Febbr. 1675.

26. Febbr. 1675.

26. marzo 1675.

Osservazioni dopo la lettera del 26. marzo 1675.

altre Osservazioni dopo la lettera del 26. marzo 1675.

29. aprile 1675.

Osservazioni dopo la lettera del 29. aprile 1675.

19. maggio 1675.

Osservazioni dopo la lettera del 19. maggio 1675.

4. giugno 1675.

Osservazioni dopo la lettera del 4. giugno 1675.

2. luglio 1675.

Osservazioni della lettera del 2. luglio 1675.

17. luglio 1675.

Osservazioni della lettera del 17. luglio 1675.

17. agosto 1675.

17. ottobre 1675.

Osservazioni alla lettera del 17. ottobre 1675.

28. ottobre 1675.

Osservazioni alla lettera del 28. ottobre 1675.

Osservazioni alla lettera

altre osservazioni a P. Ricci

4. ottobre 1674.

Cop. di Lettera di M. Fermann

21. ottobre 1674.

29. ottobre 1674.

18. ottobre 1674.

13. ottobre 1674.

III. Paolo del Buono

Lettera senza data

4. Jenn. 1652.
27. ag. 1655.
30. Jug. 1655.
20. maggio 1655.
7. Aprile 1657.
19. mag. 1657.
15.obre 1657.
6.obre 1657.
4. ag. 1657.
2. Febr. 1658.

Bruno del Buono

3. luglio 1663.

Candido del Buono

14. Aprile 1662.
22. Aprile 1662.
2.obre 1662.

Paolo del Buono

30. Jenn. 1652.

Raffaello magioni

18. Jenn. 1653

Riccardo Bianchi

Observazioni sulla Cometa. 1652.

Observazioni sulla Cometa
fatte in Roma. 1652

Famiano michelini

8. Jug. 1657.

Thesi mediche di Jacopo

20. Giugno 1659.
3. Febr. 1662.
14.obre 1664.

F. Francesco di S. Giuseppe

30.obre 1647

Famiano michelini

15.obre 1662.
26.obre 1663.
5. Aprile 1664

Famiano michelini ¹¹¹²

5. mag. 1664

23. agosto 1660.

30.obre 1660

31.obre 1660

Replica alle difficoltà proposte
contro il trattato delle acque di
michelini

Altra replica come sopra

Altra replica come sopra

Altra replica come sopra

Quarta replica come sopra

Quinta replica di Dal. 9.obre 1664

Donato Rosetti

9. agosto 1666.

11. luglio 1667.

16.obre 1667.

28.obre 1668.

12.obre 1668

Observation faite en Sep. 3.obre 1668.

1. Febr. 1668

Consider. sopra le bilance

Perminiano montanari

26. agosto 1668.

Donato Rosetti

4. Jug. 1668

13. Jenn. 1670.

10.obre 1670

30. Jug. 1670

memoriale del Rosetti

Lettera senza data

26. mag. 1671.

25. Jug. 1671.

10.obre 1672.

1.obre 1673.

20.obre 1673.

20.obre 1673.

14. ag. 1674.

Lezioni date dal Rosetti

5.obre 1674

19.obre 1674

17.obre 1674

Michelangelo Ricci
13. ottobre 1660.

Onorato Fabbrì
13. ottobre 1660.

Michelangelo Ricci
13. ottobre 1660.

Onorato Fabbrì
17. ottobre 1660.

L^o Leopoldo de' Medici
17. ottobre 1660.

Lorenzo Magalotti
17. ottobre 1660.

L^o Leopoldo de' Medici
19. ottobre 1660.

Michelangelo Ricci
20. ottobre 1660.

Prof. James. di m^{re} ang. Ricci
20. ottobre 1660.
27. ottobre 1660.

Crispiano Vgenio
30. ottobre 1660.

Michelangelo Ricci
4. ottobre 1660.
4. ottobre 1660.

Fabrizio Cecani
5. ottobre 1660.

Crispiano Vgenio
11. ottobre 1660.

Michelangelo Ricci
14. ottobre 1660
14. ottobre 1660

V.

113

Conse. Lorenzo Magalotti

V. 13. ottobre 1683.

14. ottobre 1683.

18. ottobre 1683.

25. ottobre 1683.

28. ottobre 1683.

4. gennaio 1684.

11. gennaio 1684.

12. gennaio 1684.

23. ottobre 1684.

2. gennaio 1685.

16. gennaio 1685.

18. aprile 1684.

17. aprile 1684.

20. marzo 1684.

28. marzo 1684.

15. aprile 1684.

Lettera senza data

2. maggio 1684.

7. maggio 1684.

16. maggio 1684.

30. maggio 1684.

4. luglio 1684.

10. luglio 1684.

18. luglio 1684.

8. agosto 1684.

12. agosto 1684.

3. ottobre 1684.

10. ottobre 1684.

17. ottobre 1684.

21. ottobre 1684.

28. luglio 1685.

28. agosto 1685.

4. ottobre 1685.

11. ottobre 1685.

24. ottobre 1686.

Lorenzo Magalotti

31. abbre 1686.

Memoria del Magalotti

4. Febr. 1687.

20. Apr. 1686.

30. Apr. 1686.

23. Apr. 1686.

21. Apr. 1685.

14. Apr. 1685.

7. Apr. 1685.

3. Apr. 1685.

4. Mag. 1686.

17. Jul. 1687.

5. Febr. 1687.

Memoria di Magalotti

11. Febr. 1687.

Memoria di Magalotti

19. Febr. 1687.

15. Febr. 1687.

10. Febr. 1688.

20. Febr. 1688.

27. Febr. 1688.

31. Febr. 1688.

4. Febr. 1688.

16. Marzo 1688.

26. Febr. 1689.

5. Marzo 1689.

12. Marzo 1688.

19. Marzo 1689.

Memoria di Magalotti

Altra memoria di Magalotti

6. Apr. 1688.

24. Apr. 1688.

1. Mag. 1688.

8. Mag. 1688.

17. Mag. 1688.

12. Jul. 1688.

15. Mag. 1688.

Lorenzo Magalotti

22. Mag. 1688.

29. Mag. 1688.

5. Jul. 1688.

9. Aug. 1688.

25. Aug. 1688.

27. Aug. 1688.

1. Ag. 1688.

8. Ag. 1688.

10. Ag. 1688.

15. Ag. 1688.

19. Febr. 1688.

21. Febr. 1688.

Copia di Lett. di Raffaelli

Copia di Lett. di Falconieri 1688.

28. Febr. 1688.

3. Febr. 1688.

5. Febr. 1688.

16. Febr. 1688.

30. Febr. 1688.

2. Apr. 1689.

9. Apr. 1689.

23. Apr. 1689.

30. Apr. 1689.

7. Maggio 1689.

10. Maggio 1689.

14. Mag. 1689.

21. Mag. 1689.

Memoria di Magalotti

22. Mag. 1689.

28. Mag. 1689.

18. Jul. 1689.

Memoria di Magalotti

2. Aug. 1689.

9. Aug. 1689.

16. Aug. 1689.

19. Aug. 1689.

24. Aug. 1689.

30. Aug. 1689.

Lorenzo Magalotti

Memoria di Lorenzo Magalotti
 13. Aprile 1689.
 4. Settembre 1689.
 9. Settembre 1689.
 25. Settembre 1689.
 1. Settembre 1689.
 8. Settembre 1689.
 15. Settembre 1689.
 22. Settembre 1689.
 29. Settembre 1689.
 13. Ottobre 1689.
 13. Ottobre 1689.
 6. Ottobre 1689.
 20. Ottobre 1689.
 27. Ottobre 1689.
 13. Gennaio 1690.
 25. Gennaio 1690.
 8. Febbraio 1690.
 5. Febbraio 1690.

VI. Lorenzo Lanciatichi

5. Ottobre 1670.
 31. Ottobre 1670.
 20. Ottobre 1670.
 12. Ottobre 1670.
 23. Marzo 1666.
 13. Aprile

9. Maggio 1666.

Memoria di Lorenzo Lanciatichi

2. Aprile 1666.

Memoria di Lorenzo Lanciatichi

2. Gennaio 1671.
 10. Ottobre 1671.
 8. Agosto 1671.
 24. Luglio 1671.
 17. Luglio 1671.
 27. Febbraio 1671.

Lorenzo Lanciatichi

20. Febbre 1671.
 23. Gennaio 1671.
 12. Febbre 1670.
 30. Gennaio 1671.
 6. Febbre 1671.
 16. Gennaio 1671.
 15. Luglio 1671.
 22. Luglio 1671.
 13. Marzo 1671.

VII. Renato Stupio.

24. Settembre 1664.
 26. Settembre 1664.

Gompeo Scarlatti

13. Febbre 1665.

Memoria Anonima 16. Gennaio 1665.

Renato Stupio

28. Febbre 1665.
 13. Marzo 1665.
 10. Aprile 1662.
 17. Aprile 1662.
 1. Luglio 1667.
 9. Marzo 1668.
 17. Agosto 1668.
 10. Ottobre 1668.
 14. Febbre 1669.
 6. Ottobre 1669.

Vincenzio Viviani

15. Gennaio 1656.

29. Settembre 1689.

Memoria Anonima

Vincenzio Viviani

1. Ottobre 1659.
 22. Maggio 1663.
 9. Luglio 1663.
 16. Luglio 1663.

Lettere del Viviani senza data

Vincenzo Viviani

25. xbre 1663.
31. xbre 1663.
29. lug. 1663.
12. ag. 1665.
17. lug. 1670.
1. lug. 1670.
19. xbre 1671.

Trattato anonimo sulle sonete
credesi di Alessandro marchetti

Alessandro Marchetti

8. Jenn. 1667.
14. Febr. 1668.
26. Febr. 1668.
21. Febr. 1668.
7. marzo 1668.
3. aprile 1669.
28. aprile 1669.
20. Febr. 1669.
7. lug. 1669.
11. marzo 1670.
31. marzo 1670.
15. luglio 1670.
12. xbre 1670.
16. xbre 1671.
14. Jenn. 1670.
29. ag. 1671.
7. marzo 1672.
14. agosto 1672.
22. Jenn. 1673.
26. Jenn. 1673.
15. mag. 1673.
14. xbre 1673.
17. xbre 1673.
9. mag. 1674.
23. mag. 1675.
17. lug. 1675.
30. xbre 1675.
22. agosto 1675.

Problemi. c. 2. f.

No. Alfonso Borrelli
VIII.

12. aprile 1656.
7. xbre 1657.
14. xbre 1657.
7. xbre 1658.
15. xbre 1658.
1. xbre 1658.
11. Febr. 1658.
26. marzo 1658.
22. lug. 1658.
15. lug. 1658.
6. lug. 1658.
20. lug. 1658.
27. lug. 1658.
14. ag. 1658.
F 24. ag. 1658.
10. ag. 1658.
3. ag. 1658.
11. xbre 1658.

Discor. sopra il Maccio di Borrelli

21. xbre 1658.
23. xbre 1658.
11. xbre 1658.
31. marzo 1659.
19. aprile 1659.
12. xbre 1659.
7. xbre 1659.
16. Febr. 1660.
9. maggio 1670.

IX. Alessandro Signi

28. marzo 1663.
29. xbre 1663.
12. xbre 1665.
Nota delle opere di Carlo Signi
8. maggio 1665.
29. xbre 1665.
11. xbre 1665.

Alessandro Segni

Lettere di anon. al Segni

1. Jan. 1666.
15. Jan. 1666.
22. Jan. 1666.
29. Jan. 1666.
3. Febr. 1666.

Lettere di anon. al Segni s. Febr. 1666.
12. Febr. 1668.
19. Febr. 1666.
8. Marzo - - -

Geo. Filippo Marcelli

8. Jan. 1666.
20. Apr. -
16. Apr. 1666.
7. Mag. -
21. Mag. - - -

Alessandro Segni

Catalogo di alcuni libri

1. Luglio. 1666.
8. Aug. 1666.
23. Aug. 1666.
18. Set. 1666.
6. Ottobre 1666.
13. Ottobre 1666.
26. Ottobre 1666.
8. Jan. 1667.
15. Jan. 1667.

In foglio di sud. Segni

19. Febr. 1666.
4. Ottobre 1668.
10. Jan. 1668.

Relazione di sud. Segni

13. Mag. - - -
10. Luglio - - -
8. Luglio - - -

17. Aug. 1666.

17. Aug. 1666.

31. Agosto - - -

15. Settembre - - -

6. Maggio 1670.

6. Maggio 1670.

8. Feb. 1671.

18. Ottobre 1673.

Lorenzo Lanciatichi

12. Aug. 1666.
3. Febr. 1664.
24. Marzo 1664.
13. Marzo 1666.
6. Marzo 1666.
20. Marzo 1666.
27. Marzo 1666.
31. Marzo 1666.

1. Lettera senza data

Lettere di M. Bigot

Lorenzo Lanciatichi

31. Marzo 1666.
3. Apr. 1666.
3. Apr. 1666.
7. Apr. 1666.
10. Apr. 1666.
12. Apr. 1666.
7. Luglio 1668.
21. Ottobre 1670.
2. Ottobre 1670.
17. Ottobre 1670.
24. Ottobre 1670.
26. Ottobre 1670.
4. Agosto 1671.
26. Ottobre 1671.
28. Ottobre 1671.
30. Jan. 1665.
19. Ottobre 1670.

Borelli Gio. Alfonso

17. Jan. 1664.
4. Marzo 1664.
3. Jun. 1665.
14. Jun. 1665.
22. Jun. 1665.
29. Jun. 1665.
18. Febr. 1665.
20. Febr. 1665.
23. Febr. 1665.
25. Febr. 1665.
21. Febr. 1665.
28. Febr. 1665.

Memoria Filosofica

6. Marzo 1665.
9. Marzo 1665.
1. Marzo 1665.
15. Marzo 1665.
17. Marzo 1665.
26. Marzo 1665.
1. Aprile 1665.
5. Aprile 1665.
6. Aprile 1665.
6. Aprile 1665.
8. Aprile 1665...F.
13. Aprile 1665.

Memoria filosof. del Donk

15. Aprile 1665.
20. Aprile 1665.
24. Aprile 1665.
27. Aprile 1665.
20. Mag. 1665.
16. Jun. 1665.
29. Marzo 1666.
1. Mag. 1665.
4. Mag. 1665.
11. Mag. 1665.
13. Mag. 1665.
17. Mag. 1665.
1. Jul. 1665.
16. Jul. 1666.
1. Aug. 1666.
22. Jul. 1666.
16. Aug. 1666.

Borelli Gio. Alfonso 16

8. gbre 1666.
12. gbre 1666.
19. gbre 1666.
27. gbre 1666.
2. xbre 1666.
16. xbre 1666.
22. xbre 1666.
27. xbre 1666.
18. marzo 1667.
4. aprile 1667.
25. aprile 1667.
9. mag. 1667.
16. mag. 1667.
6. mag. 1667.
12. lug. 1667.
23. ag. 1667.
4. xbre 1667...F.
1. xbre 1667.
8. Jun. 1667.
14. mag. 1668.
4. lug. 1668.
16. ag. 1668.
25. xbre 1668.
8. lug. 1669.
14. ag. 1669.
8. xbre 1669.
8. xbre 1669.
30. Mag. 1670.
16. Jul. 1670.
13. aprile 1671.
12. Jun. 1671.
7. ag. 1673.

1. Lettera senza data

XI.
Geminiano Montanari

4. mag. 1669.
9. gbre 1670.
21. gbre 1670.
31. marzo 1670.
10. marzo 1671.
13. apri 1671.
1. gbre 1671.
15. gbre 1671... F
15. xbre 1671.
12. jenn. 1672.
13. Febb. 1672.
15. jenn. 1674.

Osservazioni dell'Eclisse lunare.
altre osservazioni di Eclisse lunare
altre osservazioni dell'Eclisse lunare

13. Febb. 1674.
21. ag. 1674.

Osservazione dell'Eclisse lunare

28. agosto 1674.

Osservazione dell'Eclisse lunare
29. xbre 1674.

Principe Leopoldo de' Medici
19. jenn. 1674.

Geminiano Montanari

26. Febb. 1675.
25. juug. 1675... F
16. juug. 1675.

Osservazione dell'Eclisse
6. juug. 1674.

Renaldini Carlo

15. gbre 1686.

Vn indice di Libri

11. gbre 1657.
30. jenn. 1660.
25. jenn. 1660.
2. jenn. 1663.

Ricordo per il Principe Leopoldo.

Carlo Renaldini

13. juug. 1665.

17. agosto 1665.

Lettera senza data

15. xbre 1667.

14. gbre 1668-1670

27. jenn. 1671.

1. apri 1672.

13. maggio 1672.

16. gbre 1672.

1. juug. 1674.

13. juug. 1674.

27. juug. 1674.

3. ag. 1674.

20. ag. 1674.

21. gbre 1674.

28. gbre 1674.

18. jenn. 1675.

1. marzo 1675.

22. marzo 1675.

14. juug. 1675.

Geminiano Montanari

30. gbre 1681.

Principe Leopoldo

Lettera al Montanari

Geminiano Montanari

Lettera al Ranuzzi F.

Lettera al Montanari senza data

3. Febb. 1665... F

17. Febb. 1665... F

24. Febb. 1665... F

3. marzo 1665... F

25. agosto 1665.

Scrittura del Montanari senza data F

8. juug. 1668.

19. juug. 1668.

Osservazioni dell'Eclisse... F

6. luglio 1668.

Remuniano Montanari

31. agosto 1666

14. ottobre 1666.

3. aprile 1667.

18. giugno 1667

25. giugno 1667.

1. luglio 1667.

9. luglio 1667.

27. ottobre 1667.

Osservazioni del Montanari

25. ottobre 1667.

6. ottobre 1667

10. gennaio 1668.

17. gennaio 1667.

Lettera senza data

28. marzo 1668.

31. marzo 1668.

4. aprile 1668.

11. aprile 1668.

13. giugno 1668.

31. luglio 1668.

28. agosto 1668.

4. ottobre 1668.

7. ottobre 1668

6. aprile 1669. F.

21. maggio 1669.

F. Copie Feuillant.

Lettera del di 19.

altra lettera senza data

20. aprile 1667.

A. F.

Laurel

16. ottobre 1667.

Robertvall

15. luglio 1667.

Schinkello de' Vallecourt

12. aprile 1668. IIII

De Mayat

23. gennaio 1673

Chapelain

23. maggio 1664

8. gennaio 1667.

28. ottobre

2. luglio 1667.

12. aprile 1668.

16. aprile 1667.

27. giugno 1672.

7. luglio 1667.

28. luglio 1667

Mencag.

16. 2. ottobre 1667

16. ottobre.

4. ottobre

15. maggio 1669.

Lettera senza data

altra lettera senza data

25. aprile 1657.

Petit

7. agosto 1663.

2. ottobre

6. aprile 1666.

11. giugno 1666.

11. giugno 1666

Finetti Amello

27. gennaio 1666

5. febbraio 1666.

27. ottobre 1666.

1. gennaio 1667.

Ezechiel Spanhem

21. giugno 1644.

2. ottobre 1651.

H. Principe Leopoldo e Spanhem

2. ottobre 1661.

Cornel Palatini,
16. xbre 1661.
al sud. 18. xbre 1661.
al sud. 18. xbre 1661.

Ezechiel Spanhem
13. xbre 1664.
6. xbre 1664.
2. marzo 1665.
23. xbre 1668.
3. xbre 1668.
24. mag. 1671.

Regnier Desmonais
30. xbre 1667.
15. xbre 1668.

P. de S. Laurent
20. xbre 1667.
6. xbre 1668.
27. xbre 1672.
20. xbre 1677.
7. xbre 1670.

Henricus Habemus de' Montmor
xbre 1667.
4. xbre 1667.
xbre 1667.

Let. senza data
altra Let. senza data

Joannes de' Napier
7. xbre 1673.
7. Febr. 1675.

Henricus Oldenburg.
18. xbre 1667.

Indice delle stampe della Società di Londra

M. Le Lal
16. mag. 1668

Marchant

Let. senza data

Venit
17. mag. 1670

F. Gio. Berber
3. xbre 1668.
altra senza data
4. xbre 1668

Ernesto Leopoldo
Minuto a un anonimo

Thevenot
7. xbre 1661.
7. mag. 1665.
altra senza data
2. xbre 1666.
16. xbre 1666.
7. xbre 1667.

Daniel Hevelius
xbre 1672.

Thevenot
3. xbre

Leopoldo de' Medici
14. xbre 1666.

Sauvalle
18. xbre 1663.

Sauvalle
13. xbre 1663.

2. xbre 1663.
20. marzo 1665.
25. xbre 1665.
25. 2. trad. in Italiano

Ucio Malvezzi
25. xbre 1665.

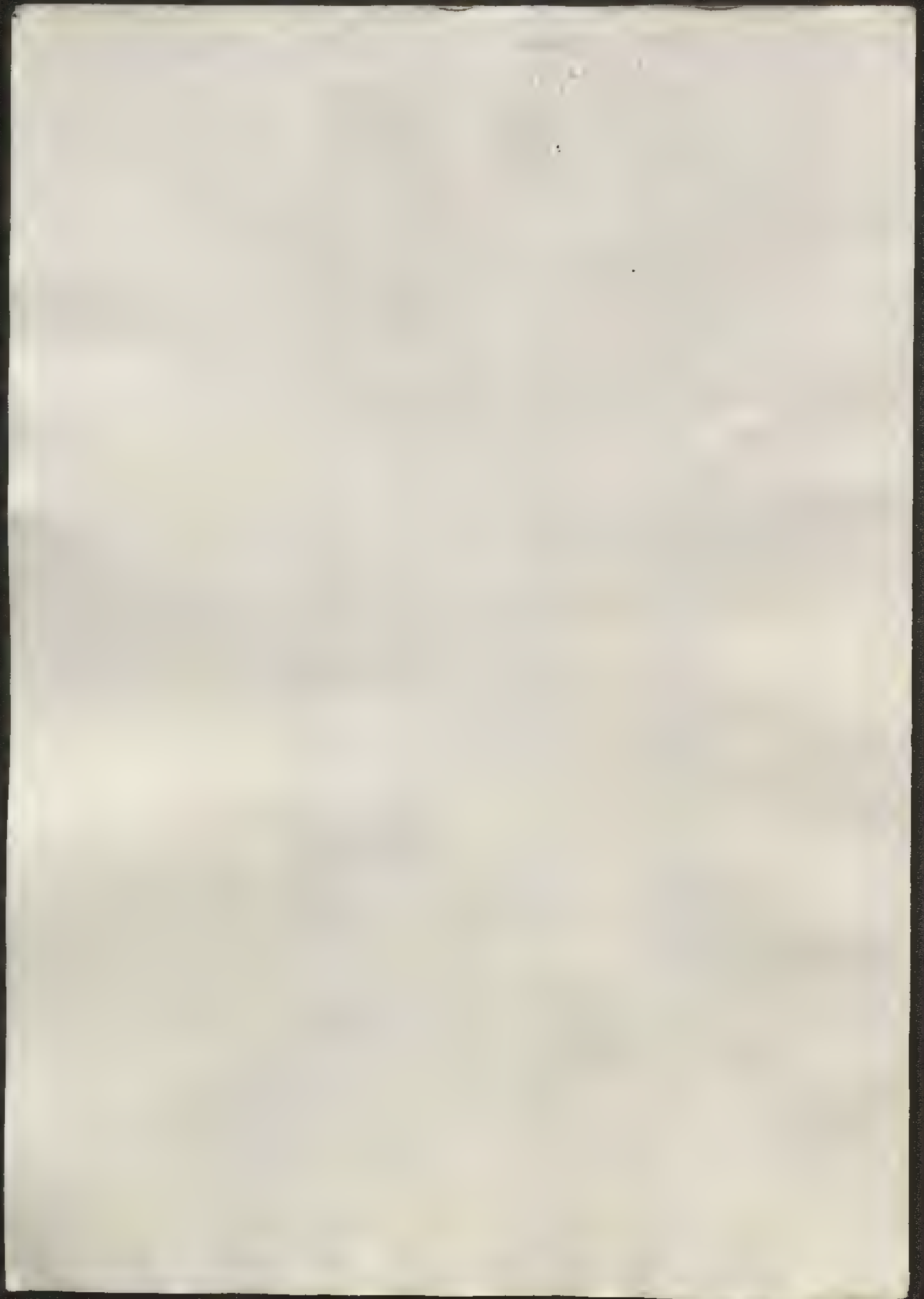
Leopoldo al Sauvalle
12. xbre 1665.

XIII. Vincenzo

Let. senza data
25. xbre 1663.
31. xbre 1663.
Magalotti Co. Lorenzo
16. xbre 1668.
26. xbre 1667.
27. xbre 1667.

Magalotti G. Lorenzo
23. Aug. 1664.
27. Aug. 1668.
- " " 1668.

1115



117



112

Nota de' Tomi di Lettere copiate dalla Vecchia Segreteria di
Stato

Tomo I.
Gio: Domenico Casini

Lettera. 3: Settem. 1661:
2^a: 16: Ambro. 1664:

Primo Disegno della Cometa
2^{do}: Disegno della Cometa
3^{do}: Disegno della Cometa
4^{to}: Disegno della Cometa

2^a: 12: Agosto 1665:

Carta de' Planetini di Giove
Osservazioni sopra l'Ambro di Giove
Altre Osservazioni sopra Giove
Diverse Osservazioni sopra Giove

Lettera senza data

2^a: 6: Luglio 1666:
2^a: 2: Luglio 1666:

Osservazioni dell'Eclisse de'
Spina Celeste di Gio: Domenico Casini

18: Giug.^o 1667.
... Giug.^o 1667.
16: Magg.^o 1673:

Auzout

24: Giugno 1667:

Response de' Hook a Auzout

Pietro Mengoli

22: Magg.^o 1675:
26: Genn.^o 1675:

Johannes Hevelius

	Let. ^a	6. Apr. 1661.
Observatio Eclipsis.		30. Mar. 1661.
Cometae generalis Descriptio.		6. Apr. 1661.
Eclipsis Observatio.		30. Mar. 1661.
	Let. ^a	10. Luglio 1661.
Observatio Cometae.		3. Feb. 1661.
	Let. ^a	28. May. 1666.
	2 ^a	22. Jun. 1666.
	2 ^a	7. Feb. 1667.
	2 ^a	1. May. 1668.
Observatio Eclipsus Solaris.		4. Sept. 1668.
Figura dell'Eclisse Solare.		4. Sept. 1668.
Figura dell'Eclisse Lunare.		18. Sept. 1668.
Observatio Eclipsus Lunaris.		18. Sept. 1668.
Eclipsus Lunaris.		18. Sept. 1668.
	Let. ^a	4. Apr. 1671.
	2 ^a	13. Jun. 1672.
	2 ^a	27. Ag. 1673.
Observazioni del Viviani sull'Eclisse		
Jo. Hevelii Epistola		
Gio. Alfonso Borelli.		22. Sept. 1660.
Gio. Alfonso Borelli Let. ^a senza data		
Cristiano Ugenio		
Gio. Alfonso Borelli all' Ugenio.		3. Jan. 1665.
Gio. Alfonso Borelli all' Ugenio senza data		
Gio. Alfonso Borelli all' Ugenio senza data		
Ugenio		
		22. May. 1673.
Viviani. all' Ugenio		25. Jun. 1673.

221

Cristiano Ugenio
 Carlo Dati Osservazioni
 Carlo Dati Senza data
 Gio: Alfonso Borelli all' Ugenio 10. Febb.^o 1668:
 Lett.^a 18. g^{ra} 1667:

Vincenzio Viviani
 Al Ser.^{ma} Principe Leopoldo Lett.^a Senza data

Cristiano Ugenio
 Lett.^a 22. Giug.^o 1666:

Matteo Campani
 30. ag.^o 1664:
 Observationes Cometae 9. apte:
 Ephemeris Saturni Cometae 11. 8^{to} 1664:

Borelli Gio: Alfonso
 Scrittura di mano del Borelli
 Figura p^a Le Refrazioni
 Disegno di un Quadrante

Giuseppe Campani
 Lett.^a 6. 7^{to} 1664:
 2.^a 1. Ag^{to} 1665:

Matteo Campani
 8. Magg.^o 1666:

Giuseppe Campani
 Due Frontespizj di Libretti
 Lett.^a 30. Giug.^o 1665:

Vincenzio Viviani
 Lett.^a 5. Lug.^o 1666:

Giuseppe Campani
 Lett.^a 14. Lug.^o 1665:

Octavio Falconieri	Lett. ^a	11. Lug. ^o 1665.
Giuseppe Campani	Lett. ^a	11. Lug. ^o 1665.
Vincenzio Viviani	Lett. ^a	9. Lug. ^o 1665.
Observationes circa Obliquitatem Eclipti- cae		
Matteo Campani	Lett. ^a	29. mag. ^o 1666.
Giuseppe Campani	Lett. ^a	4. 8brd. ^o 1667. 11. 8brd. ^o 1667. 22. 9brd. ^o 1667.
Matteo Campani	Lett. ^a	6. 11brd. ^o 1667.
Giuseppe Campani	Lett. ^a	3. 8brd. ^o 1668
Matteo Campani	Lett. ^a	17. Ag. ^o 1669.
Giuseppe Campani	Lett. ^a	20. Ag. ^o 1669.
Matteo Campani	Lett. ^a	24. Ag. ^o 1669.
Tariffe degli Occhiali del Campani	Lett. ^a	
Observationi d'un Planeti nodi Giove	Lett. ^a	22. 11brd. ^o 1674.
Novum Horologium Matthiae Cam- pani	Lett. ^a	12. 11brd. ^o 1675.

Tomo II.
di Michel Angelo Ricci
N. 2. & N. B.
Gio. Bara

1122

15. Abrd. 1668.

Card. Michel Angelo Ricci

6. gbrd. 1660.

22. gbrd. 1660.

13. Abrd. 1660.

3. Genn. 1661.

3. Genn. 1661.

24. Genn. 1661.

7. Febb. 1661.

14. Marzo 1661.

28. Marzo 1661.

18. Aprle. 1661.

22. May. 1661.

25. Lug. 1661.

15. Ag. 1661.

29. Agto. 1661.

12. Abrd. 1661.

10. Aprle. 1662.

14. Aprle. 1662.

21. gbrd. 1662.

24. Abrd. 1662.

4. Febb. 1663.

21. Aprle. 1663.

25. Genn. 1663.

8. Lug. 1663.

23. Lug. 1663.

Michel Angelo Ricci

13. Agosto: 1663.
20. Agosto: 1663.
28. Agosto: 1663.
12. Agosto: 1663.
28. Agosto: 1663.
29. Agosto: 1663.
10. Agosto: 1663.
14. Gennaio: 1664.
21. Gennaio: 1664.
29. marzo: 1664.
13. Aprile: 1664.
13. maggio: 1664.
5. Luglio: 1664.
12. Luglio: 1664.
2. Agosto: 1664.
28. Luglio: 1664.
1. Agosto: 1664.
14. Agosto: 1664.
17. Agosto: 1664.
29. Agosto: 1664.
15. Agosto: 1664.

Lettera sopra data.

30. Agosto: 1664.
13. Agosto: 1665.
27. Agosto: 1665.
5. maggio: 1665.
25. maggio: 1665.
29. Giugno: 1665.
20. Luglio: 1665.
4. Gennaio: 1666.
6. Gennaio: 1666.
25. Gennaio: 1666.
1. Marzo: 1666.
22. marzo: 1666.
3. maggio: 1666.
3. Giugno: 1666.

Observatio Eclipsis
Figura del detto Eclipse

Osservazioni. dell' Eclipse

22. Giug.^o 1666.
29. Giug.^o 1666.

2. Lug.^o 1666.

19. Lug.^o 1666.

24. 7. 1666.

21. 8. 1666.

26. 8. 1666.

6. 9. 1666.

14. 9. 1666.

29. 9. 1666.

20. 10. 1666.

21. Feb.^o 1667.

22. Mar.^o 1667.

4. Apr.^o 1667.

30. Mag.^o 1667.

19. Lug.^o 1667.

9. Ag.^o 1667.

23. Ag.^o 1667.

12. 9. 1667.

28. 9. 1667.

25. Feb.^o 1668.

18. Mag.^o 1668.

9. Giug.^o 1668.

27. Ag.^o 1668.

17. 9. 1668.

25. 10. 1668.

Michel Angelo Ricci.

4. Febb. 1669.

2. Apr. 1669.

29. Apr. 1669.

24. giug. 1670.

19. Apr. 1672.

7. Mag. 1672.

31. Abr. 1672.

7. Agto. 1674.

21. Agto. 1674.

Osservazioni alla 2^a Lettera.

Altre Osservaz. a 2^a Lettera - 4. Abr. 1674.

Capitolo di Lett. di M. Fermant.

21. giug. 1674.

29. giug. 1674.

18. 8. giug. 1674.

13. giug. 1674.

25. Abr. 1674.

14. Genn. 1675.

Replica alla Lettera del di 14.

Lettera al Principe Leopoldo de' Me-

dici

Osservaz. alla Lettera del 14. Genn.

2. Febb. 1675.

Lettera di Gio. Alfonso Borelli.

Osservazioni dell'Eclisse - 2. Febb. 1675.

8. Febb. 1675.

Osservaz. dopo la Lettera del di 8. Febb. 1675.

Altre Osservaz. dopo la Lett. del di 8. Febb. 1675.

26. Febb. 1675.

26. marzo 1675.

Osservaz. dopo la Lettera del di 26. marzo 1675.

Altre Osservaz. dopo la Lett. del di 26. marzo 1675.

29. Apr. 1675.

Osservaz. dopo la Lettera del di 29. Apr. 1675.

19. Mag. 1675.

Osservaz. dopo la Lettera del di 19. Mag. 1675.

Michel Angelo Picci

1127

Osservazioni dopo La Lettera da	4. Giug. 1675.
Osservazioni della Lettera	4. Giug. 1675.
de	2. Lug. 1675.
de	2. Lug. 1675.
de	17. Lug. 1675.
Osservazioni della Lettera	17. Lug. 1675.
de	17. Lug. 1675.
de	17. Agto. 1675.
de	17. 7. 1675.
Osservazioni alla Lettera	17. 7. 1675.
de	28. 7. 1675.
Osservazioni alla Lettera	28. 7. 1675.
de	28. 7. 1675.

Tomo III.
Paolo Del Buono
Lettera senza data

4. Genn. 1652.
27. Agto. 1655.
30. Giug. 1655.
20. mag. 1655.
7. agto. 1657.
19. mag. 1657.
15. 7. 1657.
6. 8. 1657.
4. Agto. 1657.
2. Feb. 1658.

Buono Del Buono

3. Lug. 1663.

Candido Del Buono

14. ap. 1662.

22. ap. 1662.

2. Ott. 1662.

Paolo Del Buono

30. Genn. 1652.

Raffaello Magiotti.

18. Genn. 1653.

Riccardo Bianchi

Osservazioni sulla Cometa . . . 1652.

Osservazioni sulla Cometa fatte in 1
Roma . . . 1652.

Famiano Michelini.

Thesi Mediche del med.

8. Lug. 1659.

20. Aug. 1659.

3. Feb. 1662.

14. g. 1664.

F. Francesco di S. Giuseppe

30. Apr. 1647.

Famiano Michelini

15. Apr. 1662.

26. Apr. 1663.

5. ap. 1664.

5. Mag. 1664.

23. Apr. 1666.

30. Apr. 1666.

31. Apr. 1666.

Replica alle difficoltà proposte
contro il Trattato dell'Acque del
Michelini.

Altra replica come sopra.

Altra replica come sopra.

Altra replica come sopra.

quarta replica come sopra.

quinta replica di Bologna

9. Apr. 1664.

Donato Rossetti

112

9. Agto: 1666

11. Lug: 1667

16. gto: 1667

28. 8 to: 1668

12. gto: 1668

Osservazioni fatte in Pisa . 3. gto: 1668

1. Febb: 1668

Considerazione sopra Le Bilance

Geminiano Montanari

26. Agto: 1668

Donato Rossetti

4. Giug: 1668

13. Genn: 1670

10. Abr: 1670

30. Giug: 1670

Memoriale del Rossetti

Lettera senza data

26. mag: 1671

25. Lug: 1671

10. 8 to: 1672

1. gto: 1673

20. gto: 1673

20. Abr: 1673

14. Agto: 1674

Nota 2. di Lettere date dal Rossetti

5. 7 to: 1674

19. 7 to: 1674

17. 8 to: 1674

Donato Rossetti

28. gbrd: 1674.

15. magg: 1675.

Osservazioni. Sopra La Brinata .. Genn: 1675.

(Risposte) del Rossetti al Sig. La Motte

Osservazioni. Sopra una Gallina 1675.

21. Agto: 1675.

6. gbrd: 1675.

Osservazioni. del La Motte sopra Le

Fortificazioni del Rossetti 9. 8brd: 1675.

Risposte del Rossetti a M. La Motte

Manolesi. p. La Stampa del L.

bro di Castelli. scritta

27. Abro: 1659.

Manolesi. Carlo

Lettera senza data

6. gbrd: 1660.

9. Abro: 1659.

Tomo IV.

Michel Angelo Ricci

10. Lug: 1660.

10. Lug: 1660.

Eustachio Divini

10. Lug: 1660.

Onorato Fabbrì

10. Lug: 1660.

Eustachio Divini

24. Lug: 1660.

Istruzione del S. d. p. Canonicali

Michel Angelo Ricci

26. Lug: 1660.

P. Onorato Fabbri

1125

31. Lug. 1660.

31. Lug. 1660.

Michel Angelo Ricci

2. Agto. 1660.

2. Agto. 1660.

9. Agto. 1660.

Cristiano Ugenio

13. Agto. 1660.

Michel Angelo Ricci

16. Agto. 1660.

16. Agto. 1660.

22. Agto. 1660.

22. Agto. 1660.

P. Onorato Fabbri

26. Agto. 1660.

Anonimo
Lettera senza data

P. Onorato Fabbri

28. Agto. 1660.

Michel Angelo Ricci

30. Agto. 1660.

Thevenot

3. Setto. 1660.

Onorato Fabbri

6. Setto. 1660.

Michel Angelo Ricci

6. Setto. 1660.

Anonimo
Osservazioni sopra l'Anulo di
Saturno

Onorato Fabbri

9. Setto. 1660.

Michel Angelo Ricci	13. 7 ^{bre} . 1666.
Onorato Fabbri	13. 7 ^{bre} . 1666.
Michel Angelo Ricci	13. 7 ^{bre} . 1666.
Onorato Fabbri	17. 8 ^{bre} . 1666.
Principe Leopoldo de' Medici	17. 7 ^{bre} . 1666.
Lorenzo Magalotti	17. 7 ^{bre} . 1666.
Principe Leopoldo de' Medici	19. 7 ^{bre} . 1666.
Michel Angelo Ricci	20. 7 ^{bre} . 1666.
Proposizione Geometrica di Mond. Angelo Ricci	20. 7 ^{bre} . 1666. 27. 7 ^{bre} . 1666.
Cristiano Ugenio	30. 7 ^{bre} . 1666.
Michel Angelo Ricci	4. 8 ^{bre} . 1666. 4. 8 ^{bre} . 1666.
Fabrizio Cecini	8 ^{bre} . 1666.
Cristiano Ugenio	11. 8 ^{bre} . 1666.
Michel Angelo Ricci	14. 8 ^{bre} . 1666. 14. 8 ^{bre} . 1666.

Tomo V.
Conte Lorenzo Magalotti

1127

11. Abrd: 1683.
14. Abrd: 1683.
18. Abrd: 1683.
25. Abrd: 1683.
28. Abrd: 1683.
4. Genn: 1684.
11. Genn: 1684.
12. Abrd: 1684.
23. Abrd: 1684.
2. Genn: 1685.
16. Genn: 1685.
18. Aprl: 1684.
17. Aprl: 1684.
20. Mzo: 1684.
28. Mzo: 1684.
15. Aprl: 1684.

Lettera senza data

2. mag: 1684.
9. mag: 1684.
16. mag: 1684.
30. mag: 1684.
4. Lug: 1684.
10. Lug: 1684.
18. Lug: 1684.
8. Ago: 1684.
12. Ago: 1684.
3. Set: 1684.
10. Set: 1684.
17. Set: 1684.
21. Set: 1684.
28. Lug: 1685.
28. Ago: 1685.
4. Set: 1685.
11. Set: 1685.
24. Set: 1686.
31. Set: 1686.

Lorenzo Magalotti
Memoria del Magalotti -

4. Febb. 1687.
 20. aplo. 1686.
 30. aplo. 1686.
 23. aplo. 1686.
 21. aplo. 1685.
 14. aplo. 1685.
 7. aplo. 1685.
 3. aplo. 1685.
 4. mag. 1686.
 17. giug. 1687.
 5. setto. 1687.

Memoria del Magalotti

11. setto. 1687.

Memoria del Magalotti.

19. setto. 1687.
 15. otto. 1687.
 10. Gen. 1688.
 20. Gen. 1688.
 27. Gen. 1688.
 31. Gen. 1688.
 4. Febb. 1688.
 16. mar. 1688.
 26. Febb. 1689.
 5. mar. 1689.
 12. mar. 1688.
 19. mar. 1689.

Memoria del Magalotti.
Altra Memoria del Magalotti

6. aplo. 1688.
 24. aplo. 1688.
 1. mag. 1688.
 8. mag. 1688.
 11. mag. 1688.
 12. giug. 1688.
 15. mag. 1688.
 22. mag. 1688.

Lorenzo Magalotti

112

29. Mag. 1688.
5. Lug. 1688.
9. Lug. 1688.
25. Lug. 1688.
27. Lug. 1688.
1. Agto. 1688.
8. Agto. 1688.
10. Agto. 1688.
15. Agto. 1688.
19. 7. Frd. 1688.
21. Settim. 1688.

Copia di Lettere del *Quarantieri*
Copia di Lettera del *Falconieri*

28. 7. Frd. 1688.
3. 8. Frd. 1688.
5. 8. Frd. 1688.
16. 8. Frd. 1688.
30. 8. Frd. 1688.
2. Apr. 1689.
9. Apr. 1689.
23. Apr. 1689.
30. Apr. 1689.
7. Mag. 1689.
10. Mag. 1689.
14. Mag. 1689.
21. Mag. 1689.

Memoria del Magalotti --

22. mag. 1689.
28. mag. 1689.
18. Giug. 1689.

Memoria del Magalotti

2. Lug. 1689.
9. Lug. 1689.
16. Lug. 1689.
19. Lug. 1689.
24. Lug. 1689.
30. Lug. 1689.

Memoria del Co. Magalotti

Lorenzo Magalotti.

13. 7^{bre}: 1689.
14. 8^{bre}: 1689.
9. 8^{bre}: 1689.
25. 8^{bre}: 1689.
1. 8^{bre}: 1689.
8. 9^{bre}: 1689.
15. 9^{bre}: 1689.
22. 9^{bre}: 1689.
29. 9^{bre}: 1689.
3. 10^{bre}: 1689.
13. 10^{bre}: 1689.
6. 10^{bre}: 1689.
20. 10^{bre}: 1689.
27. 10^{bre}: 1689.
3. 1^{genn}: 1690.
25. 1^{genn}: 1690.
8. 1^{febb}: 1690.
15. 1^{febb}: 1690.

Tomo VI.

Lorenzo Panciatichi.

6. 10^{bre}: 1670.
31. 8^{bre}: 1670.
20. 10^{bre}: 1670.
12. 10^{bre}: 1670.
23. 11^{bre}: 1666.
3. 1^{apre}:
9. 1^{mag}: 1666.
2. 1^{apre}: 1666.

Memoria del detto Panciatichi.

Memoria del detto Panciatichi.

2. 1^{genn}: 1671.
16. 10^{bre}: 1671.
8. 1^{agosto}: 1671.
24. 1^{lug}: 1671.
17. 1^{lug}: 1671.
27. 1^{febb}: 1671.
26. 1^{febb}: 1671.

Lorenzo Panciatichi

127

23. Genn.^o 1671.
12. Febb.^o 1670.
30. Genn.^o 1671.
6. Febb.^o 1671.
16. Genn.^o 1671.
15. Giug.^o 1671.
22. Giug.^o 1671.
13. Marzo 1671.

Tomo VII.
Renato Nussio

24. 8brd.^o 1664.
26. Abrd.^o 1664.

Pompeo Scarlatti

Memoria Anonima

13. Febb.^o 1665.
- 16. Genn.^o 1665.

Renato Nussio

20. Febb.^o 1665.
13. Marzo 1665.
10. Aprd.^o 1662.
17. Aprd.^o 1662.
1. Lug.^o 1667.
9. Marzo 1668.
17. Agto.^o 1668.
10. Abrd.^o 1668.
14. Febb.^o 1669.
6. Abrd.^o 1669.

Vincenzio Viviani

15. Genn.^o 1656.
29. 8brd.^o 1689.

Memoria Anonima

Vincenzio Viviani

21. 8brd.^o 1659.
22. Mag.^o 1663.
9. Giug.^o 1663.

Vincenzio Viviani

Lettera del Viviani senza data

16. Giug.^o 1663.

25. Abd.^o 1663.

31. Abd.^o 1663.

29. Lug.^o 1665.

12. Ago.^o 1665.

17. Giug.^o 1670.

1. Lug.^o 1670.

19. Feb.^o 1671.

Trattato Anonimo sulle Comete
credesi di Alessandro Marchetti.

Alessandro Marchetti

8. Genn.^o 1667.

14. Feb.^o 1668.

26. Feb.^o 1668.

27. Feb.^o 1668.

7. Marzo 1668.

3. Apr.^o 1669.

28. Apr.^o 1669.

20. Feb.^o 1669.

7. Giugno 1669.

11. Marzo 1670.

31. Marzo 1670.

15. Luglio 1670.

12. Abd.^o 1670.

16. Feb.^o 1671.

14. Genn.^o 1670.

20. Ago.^o 1671.

7. Feb.^o 1671.

7. Marzo 1672.

14. Ago.^o 1672.

22. Genn.^o 1673.

26. Genn.^o 1673.

15. Mag.^o 1673.

14. Feb.^o 1673.

Alessandro Marchetti

113

Problemi. C. 2. F.

17. 7^{bre}: 1673:

9. mag^o: 1674:

23. mag^o: 1675:

10. 7^{bre}: 1675:

17. Luglio 1675:

30. 8^{bre}: 1675:

22. Ago^o: 1675:

Tomo VIII.

Gio: Alfonso Borelli.

12. Apr^{le}: 1656:

7. 1^{bre}: 1657:

14. 9^{bre}: 1657:

7. 7^{bre}: 1658:

15. 9^{bre}: 1658:

1. 8^{bre}: 1658:

11. Febb^{ro}: 1658:

26. Marzo 1658:

22. Giug^o: 1658:

15. Giug^o: 1658:

6. Lug^o: 1658:

20. Lug^o: 1658:

27. Lug^o: 1658:

14. Ago^o: 1658:

F. 24. Ago^o: 1658:

10. Ago^o: 1658:

3. Ago^o: 1658:

11. 7^{bre}: 1658:

Discorso sopra il Diaccio del Borelli.

21. 7^{bre}: 1658:

23. 7^{bre}: 1658:

11. 9^{bre}: 1658:

31. Mar^{zo}: 1659:

19. Apr^{le}: 1659:

12. 9^{bre}: 1659:

7. 9^{bre}: 1659:

18. Febb^{ro}: 1660:

9. mag^o: 1670:

Tomo IX.
 Alessandro Segni

Nota delle Opere di Pietro Ligorio

Lettera d'anonimo al Segni

Lettera anonima al Segni

Gio: Filippo Marucelli

Alessandro Segni
 Catalogo di alcuni Libri

Un foglio del sudd. Segni

28. Marzo. 1663.

29. Apr. 1665.

12. giu. 1665.

8. Mag. 1665.

29. giu. 1665.

11. Apr. 1665.

1. Gen. 1666.

15. Gen. 1666.

22. Gen. 1666.

29. Gen. 1666.

5. Feb. 1666.

5. Feb. 1666.

12. Feb. 1666.

19. Feb. 1666.

8. Marzo.

8. Gen. 1666.

20. Apr.

16. Apr. 1666.

7. Mag.

21. Mag.

1. Lug. 1666.

8. Aug. 1666.

23. Lug. 1666.

18. Apr. 1666.

6. giu. 1666.

13. giu. 1666.

20. giu. 1666.

8. Gen. 1667.

15. Gen. 1667.

19. Feb. 1666.

Alessandro Segni

8. Abr. 1668.

10. Gen. 1668.

Relazione del suddetto Segni

13. Mag.

10. Giug.

8. Lug.

17. Giug.

17. Giug.

31. Ago.

15. Set.

6. Mag. 1670.

6. Mag. 1670.

8. Set. 1671.

18. Set. 1673.

Lorenzo Panciatichi

12. Ago. 1660.

3. Feb. 1664.

24. Mar. 1664.

13. Mar. 1666.

6. Mar. 1666.

20. Mar. 1666.

27. Mar. 1666.

31. Mar. 1666.

Una Lettera senza data

Lettera di M. Bigot

Lorenzo Panciatichi

31. Mar. 1666.

3. Apr. 1666.

5. Apr. 1666.

7. Apr. 1666.

10. Apr. 1666.

12. Apr. 1666.

7. Lug. 1668.

21. Set. 1670.

2. Set. 1670.

Lorenzo Panciatichi

17. 8^{to} d. 1670.
24. 8^{to} d. 1670.
26. 2^{to} d. 1670.
8. 2^{to} d. 1671.
26. 2^{to} d. 1671.
28. 8^{to} d. 1671.
30. Genn.^o 1665.
19. 2^{to} d. 1670.

Alessandro Segni.

2. 2^{to} d. 1666.
26. Feb.^o 1666.
9. 2^{to} d. 1666.
30. 2^{to} d. 1666.
16. 2^{to} d. 1666.
25. 2^{to} d. 1666.
7. Mag.^o 1666.
21. Mag.^o 1666.
8. Giug.^o 1666.

Note, e Relazione del Segni.

Tomo X.

Borelli Gio: Alfonso

3. Feb.^o 1658.

Fogli due di Considerazioni sopra d.^o
Apollonio

Echellense Abramo

25. 8^{to} d. 1659.

Borelli Gio: Alfonso

23. 2^{to} d. 1658.

Echellense Abramo

12. Lug.^o 1659.

Borelli Gio: Alfonso

23. 2^{to} d. 1660.

Echellense Abramo

1132

18. 8brd: 1659.

Borelli Gio: Alfonso

28. Genn: 1660.

2. Feb: 1660.

Un. Foglio contenente una memoria

Caram Dum

29. Genn: 1661.

Borelli Gio: Alfonso

5. Mzo: 1660.

25. Mzo: 1661.

4. Apr: 1660.

Un. Foglio contenente una Memoria

8. Apr: 1661.

8. Apr: 1661.

16. Apr: 1660.

17. Genn: 1660.

Echellense Abramo

1. 8brd: 1661.

9. 7brd: 1662.

12. Ago: 1662.

Borelli Gio: Alfonso

10. gbrd: 1661.

25. gbrd: 1661.

Relazioni di Malattie Fogli due

30. gbrd: 1661.

Relazioni di Malattie Fogli uno
Memoria

16. 2brd: 1661.

29. gbrd: 1661.

23. Genn: 1661.

Echellense Abramo

24. Giug: 1663.

Borelli Gio: Alfonso

27. gbrd: 1663.

Memoria Filosofica

1 Bonelli Gio: Alfonso

Dimostrazione Anatomica

16. Marzo: 1663.
27. Marzo: 1662.
10. Aprile: 1662.
23. Aprile: 1662.
26. Aprile: 1662.
17. Mag: 1662.

22. gbre: 1662.
12. Mag: 1664.
18. Apr: 1664.
19. Apr: 1664.
22. Apr: 1664.
27. Apr: 1664.
17. Genn: 1664.
4. Marzo: 1664.
3. Genn: 1665.
14. Genn: 1665.
22. Genn: 1665.
29. Genn: 1665.
18. Feb: 1665.
20. Feb: 1665.
23. Feb: 1665.
25. Feb: 1665.
21. Feb: 1665.
28. Feb: 1665.

Memoria Filosofica

6. Marzo: 1665.
9. Marzo: 1665.
1. Marzo: 1665.
15. Marzo: 1665.
17. Marzo: 1665.
26. Marzo: 1665.
1. Aprile: 1665.
5. Aprile: 1665.
6. Aprile: 1665.
6. Aprile: 1665.
8. Aprile 1665. F'
13. Aprile: 1665.

Borelli Gio: Alfonso
Memoria Filosofica del Borelli -

1123

15. Apr. 1665.
20. Apr. 1665.
24. Apr. 1665.
27. Apr. 1665.
20. May. 1665.
16. Jun. 1665.
29. Jul. 1665.
1. Aug. 1665.
4. Aug. 1665.
11. Aug. 1665.
13. Aug. 1665.
17. Aug. 1665.
1. Sep. 1665.
16. Sep. 1665.
1. Oct. 1665.
22. Oct. 1665.
16. Nov. 1665.
8. Dec. 1665.
12. Dec. 1665.
17. Dec. 1665.
27. Dec. 1665.
2. Jan. 1666.
10. Jan. 1666.
22. Jan. 1666.
29. Jan. 1666.
18. Feb. 1666.
4. Mar. 1666.
25. Mar. 1666.
7. Apr. 1666.
16. Apr. 1666.
6. May. 1666.
12. Jun. 1666.
23. Jul. 1666.
4. Aug. 1666.
1. Sep. 1666.
8. Sep. 1666.
14. Oct. 1666.
8. Nov. 1666.

F

Borelli Gio: Alfonso

16. Agto: 1668:
25. Setto: 1668:
8. Lug^a: 1669:
14. Agto: 1669:
8. Setto: 1669:
8. Setto: 1669:
30. Mag^a: 1670:
16. Giug^a: 1670:
13. Agto: 1671:
12. Giug^a: 1671:
9. Agto: 1673:

una lettera venga data

F

Tomo XI.
Geminiano Montanari

4. Mag^a: 1669:
9. Setto: 1670:
21. Setto: 1670:
31. Marzo: 1670:
10. Marzo: 1671:
13. Agto: 1671:
1. Setto: 1671:
15. Setto: 1671: ... F
15. Setto: 1671:
12. Genn^a: 1672:
19. Febb^a: 1672:
15. Genn^a: 1674:

Osservazione dell' Eclisse Lunare
Altra Osservazione dell' Eclisse Lunare
Altra Osservazione dell' Eclisse Lunare

13. Febb^a: 1674:
21. Agto: 1674:
28. Agto: 1674:
4. Setto: 1674:
29. Setto: 1674:

Osservazione dell' Eclisse Lunare
Osservazione dell' Eclisse Lunare

Principe Leopoldo de' Medici

19. Genn^a: 1674:

Geminiano Montanari

1125

Osservazione dell' Eclipse

26. Feb. 1675:
25. Giug. 1675: --- F
16. Lug. 1675:
6. Giug. 1674:

Renardini Carlo

Un. Indice di Libri

15. g. Feb. 1656:

11. g. Feb. 1657:
30. Genn. 1660:
25. Genn. 1660:
2. Genn. 1663:

Ricordo per il Principe Leopoldo

13. Giug. 1665:
17. Ago. 1666:

Lettera senza data

15. Ago. 1667:
14. g. Feb. 1670:
27. Genn. 1671:
1. Apr. 1672:
13. Mag. 1672:
16. Feb. 1672:
1. Giug. 1674:
13. Lug. 1674:
27. Lug. 1674:
3. Ago. 1674:
20. Ago. 1674:
21. Feb. 1674:
28. Feb. 1674:
18. Genn. 1675:
1. Mar. 1675:
22. Mar. 1675:
14. Giug. 1675:

Geminiano Montanari

30. g. Feb. 1661:

Principe Leopoldo
Lettera al Montanari

Geminiano Montanari,
Lettera - al Ranuzzi.
Lettera di G. Montanari senza data

F
F

3. Genn. 1665. . . F
17. Feb. 1665. . . F
24. Feb. 1665. . . F
3. Marzo. 1665. . . F
25. Agosto. 1665.

Scrittura - del Montanari senza data F
8. Giug. 1666.
19. Giug. 1666.

Osservazioni di un Eclisse F

6. Lug. 1666.
31. Agosto. 1666.
14. Set. 1666.
9. Ottobre. 1667.
18. Giug. 1667.
25. Giug. 1667.
1. Lug. 1667.
9. Lug. 1667.
27. Set. 1667.

Osservazioni del Montanari

25. Set. 1667.
6. Ott. 1667.
10. Genn. 1668.
17. Genn. 1667.

Lettera senza data

28. Marzo. 1668.
31. Marzo. 1668.
4. Aprile. 1668.
11. Aprile. 1668.
13. Giug. 1668.
31. Lug. 1668.
28. Agosto. 1668.
4. Set. 1668.
7. Set. 1668.
6. Ottobre. 1669. . F
21. Mag. 1669.

Tomo XII.
J. Casmei Feuillant

1135

Lettera del di
Altra Lettera senza data

19.
20. gto: 1661.

A. F. Bajens

16. gto: 1666.

Robervall

15. Lug: 1667.

Schenkello de Vallecourt

12. gto: 1668.

De Marsot

23. genn: 1673.

Chapelain

23. mag: 1664.
8. genn: 1667.
28. gto: ---
2. Lug: 1667.
12. gto: 1668.
16. gto: 1669.
29. genn: 1672.
7. Lug: 1667.
28. Lug: 1667.

Menage

10. gto: 1667.
16. gto: ---
4. gto: ---
15. mag: 1669.

Lettera senza data
Altra Lettera senza data

25. gto: 1657.

Petit

7. gto: 1665.
2. gto: ---
6. gto: 1666.
16. genn: 1668.
11. genn: 1666.

Inetti Cammillo

29. Genn. 1666.

5. Feb. 1666.

27. gtrd. 1666.

1. Genn. 1667.

Ezechiel Spanhemius

21. Giug. 1644.

— Atrd. 1661.

Al Principe Leopoldo allo Spanhemius

— Atrd. 1661.

Cornes Palatinus

16. gtrd. 1661.

Al suddetto Lettera — Atrd. 1661.

Al suddetto Lettera — Genn. 1661.

Ezechiel Spanhemius

15. gtrd. 1664.

6. Atrd. 1664.

2. mzo. 1665.

23. 8trd. 1668.

9. Genn. 1667.

24. mag. 1671.

Aegniet Desmonars

30. gtrd. 1667.

15. Giug. 1668.

P. Des. S. Laurens

20. Genn. 1667.

6. gtrd. 1668.

27. Giug. 1672.

20. Giug. 1667.

9. Giug. 1670.

Henricus Habertus de Montmor

Giug. 1676.

4. gtrd. 1677.

Atrd. 1667.

Lettera senza data

Altra Lettera senza data

Joannes de Bassieres

1136

7. Febr. 1673.

7. Febr. 1675.

Henricus Oldemburg

16. Febr. 1667.

Indice della Storia della Società di Londra

M^r Le Cal

16. Mag. 1668.

Marchant
Lettera senza data

Vérinus

19. Mag. 1670.

F. Gio. Bertet

3. Febr. 1668.

Altra senza data

4. 8 Febr. 1668.

Principe Leopoldo
Minuta ad un Anonimo

Thevenot

7. Agto. 1661.

7. Mag. 1665.

Altra senza data

2. Agto. 1666.

16. 8 Febr. 1666.

7. Febr. 1667.

Daniel Hevelius

1. Febr. 1672.

Thevenot

3. 8 Febr. ...

Principe Leopoldo de' Medici

14. Febr. 1666.

Sauvalle)

18. *Apr.*: 1663.

13. *8^{to}*: 1663.

2. *Genn.*: 1665.

20. *Mar.*: 1665.

25. *7^{to}*: 1665.

25. *8^{to}*: in *Italiano*

Licio Malvezzi

25. *8^{to}*: 1665.

Principe Leopoldo al Sauvalle)

12. *giro*: 1665.

Tomo XIII.

Vincenzio Viviani

Lettera senadata

25. *Apr.*: 1663.

31. *Apr.*: 1663.

Magalotti Conte Lorenzo

16. *giro*: 1668.

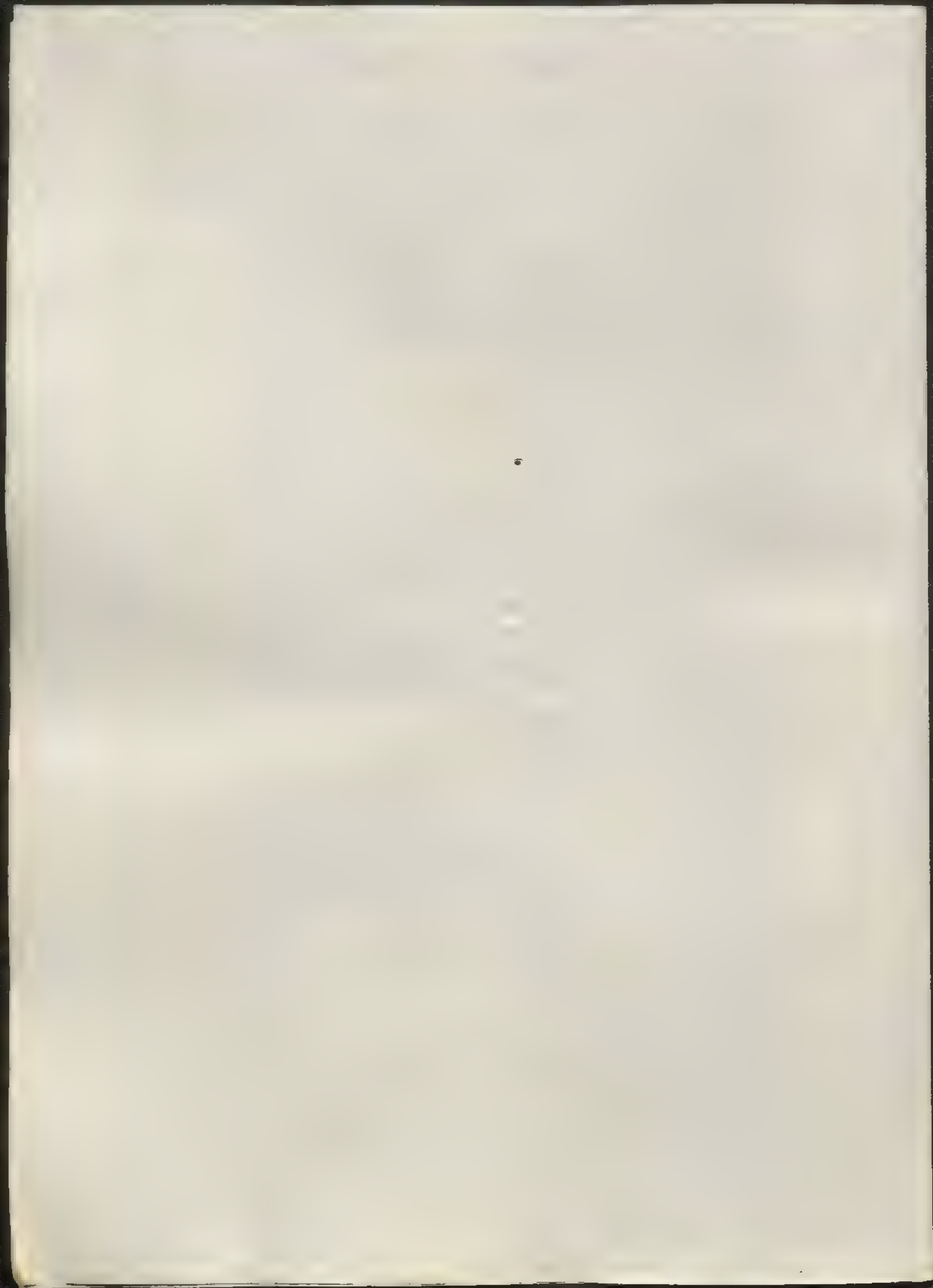
26. *Lug.*: 1667.

27. *Lug.*: 1667.

23. *Lug.*: 1667.

29. *Lug.*: 1668.

..... 1668.

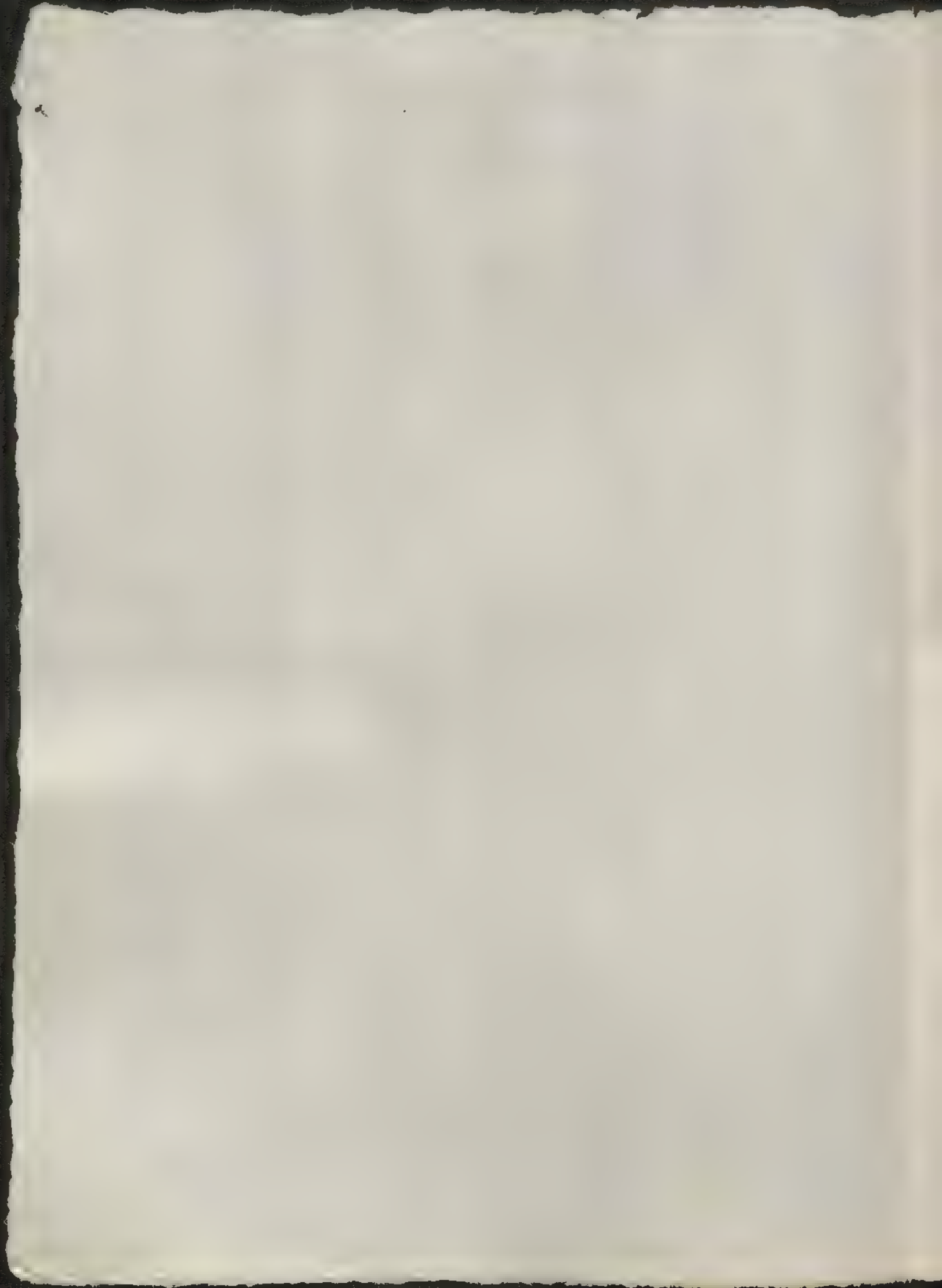






Indice delle Lettere di
Segreteria

11-28



1141

Nota di Tomi copiati dalla vecchia
Sequistoria di Stato

Cassini N.º 1 =

N.º 117. Lettere di Gio. Domenico Cassini

1 = di Dugond

2 = di Pietro Mangoni

11 = dall' Hévelio

3 = dall' Fagnano

1 = di Carlo Dato

9 = di Masso Campani

10 = di Giugyra Campani

1 = di Vincenzio Viviani

1 = di Ottavio Falconieri

Tomo intitolato Cosmi 51. P. N.º 4.

3 = di Fra Cosma general de Feuillay

1 = Ragus avvocato del Parlamento

1 = di Robertval

1 = di Vallecourt

1 = de Massas

9 = di Charelain

7 = di Menage

5. Lettera di Abate

4. di Cammillo Finetti

8. dello Spantemini

1. dell' Elettore Palatino

11. di Zafmarais

5. de S. Laurent

5. di Montmor

11. di Dupieraf

1. di Eldenburg

1. de Cal

1. de Marchand

1. Verjef

3. Berce

8. di Hevernot

1. dell' Hevilio

7. di Savualle

1. di Malverri

1. Savviano

Tomo

1. di Buona

114. di Michele Angelo Ricci

Tomo N.º 3.
Buono 46. P

1152

12. Lettere di Carlo dal Buono

1. di Buono dal Buono

3. di Candido dal Buono

1. di Raffaello Magiotti

117. Don Farniano Michelini

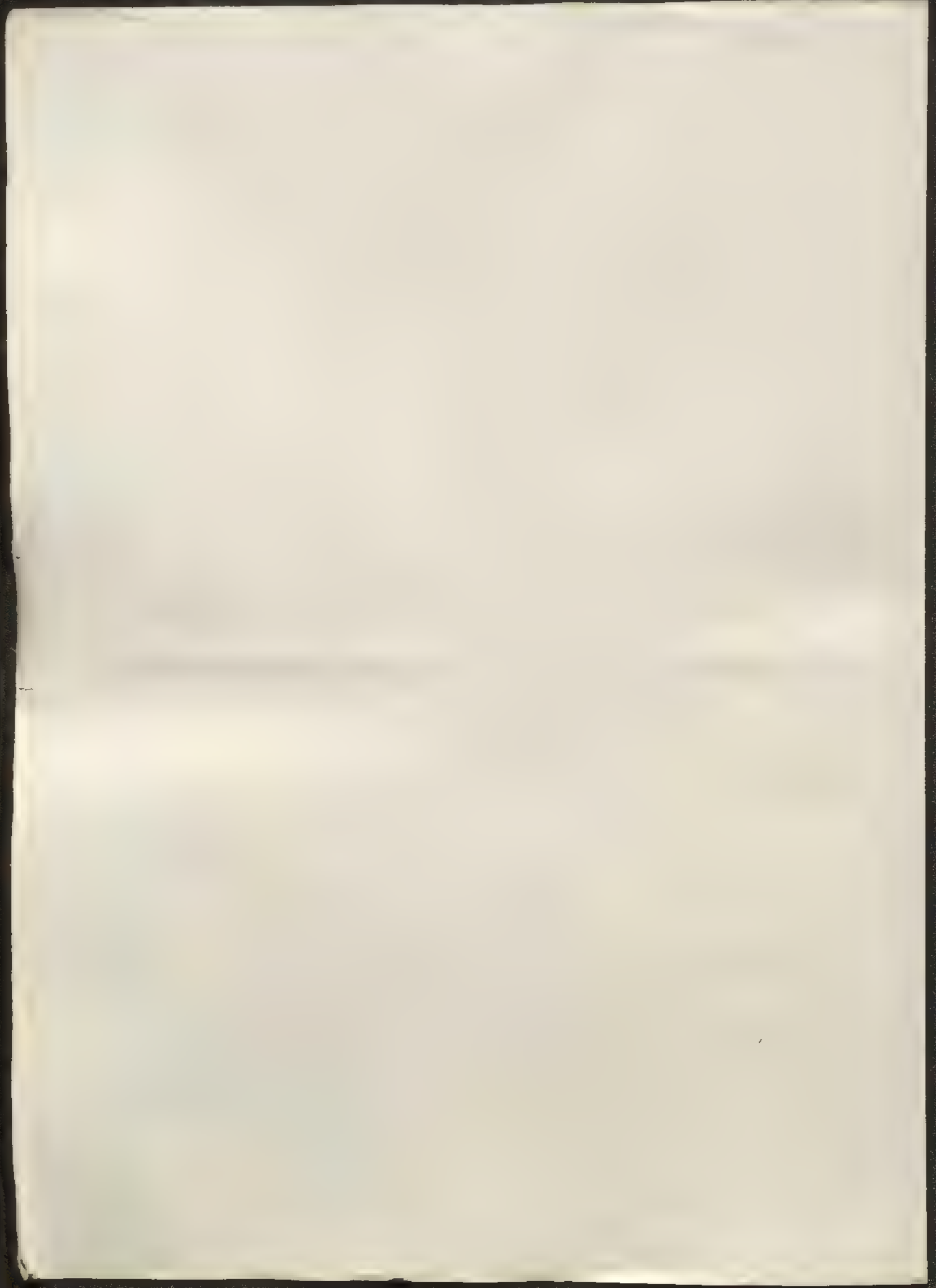
26. Donato Rossetti

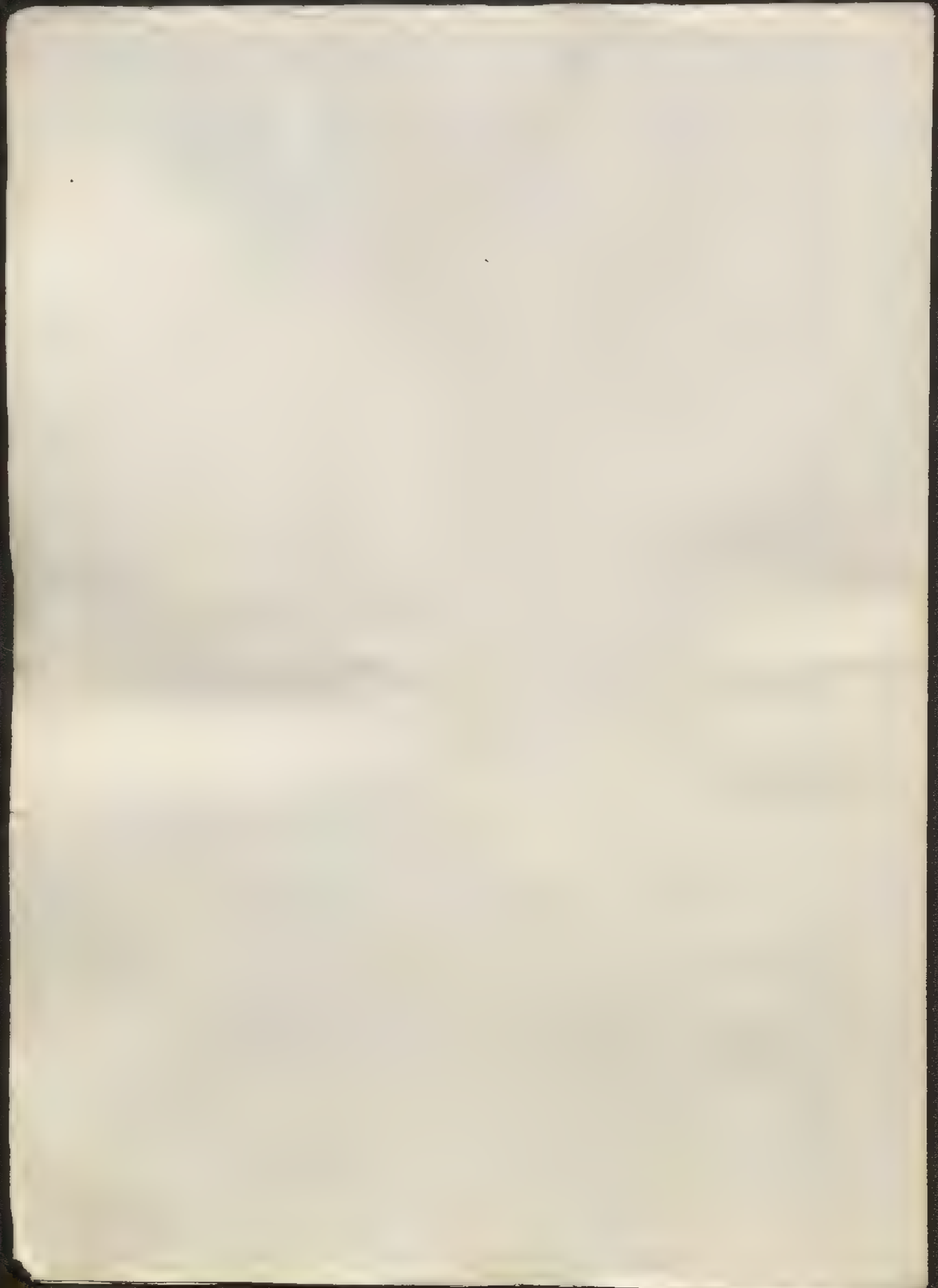
1. Geminiano Montanari

11. Mandessi

Tomo di Lett. di Geminiano
Montanari

53. Lett. di Geminiano Montanari
115. di Canaldini







Car

Mr. John P. Russell
Esq. New York
City, N. Y.

Dear Sir,

115



1147



Don

L'Amo, 1780. Sig. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838.

1148

31.

